a,

arte'm

Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia

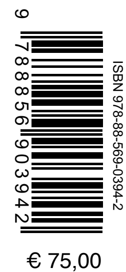
Cerimoniale del viceregno austriaco di Napoli 1707-1734

a cura di **Attilio Antonelli**

Cerimoniale del viceregno austriaco di Napoli 1707-1734

a cura di Attilio Antonelli

Il secondo volume della collana *Cerimoniali della corte di Napoli* accende i riflettori della storia su una pagina ancora poco conosciuta, ma di grande rilevanza artistica, politica e culturale. A vent'anni dalla memorabile mostra *Settecento napoletano. Sulle ali dell'aquila imperiale 1707-1734*, il presente *Cerimoniale del viceregno austriaco di Napoli, 1707-1734*, inaugura un nuovo capitolo di ricerca storica. Gli anni della sovranità degli Asburgo di Vienna su Napoli sono visti nello specchio celebrativo e commemorativo dei rituali di corte, innestandosi senza stridori tra la lunga durata della corona di Spagna e il regno a tutto tondo di Carlo di Borbone.

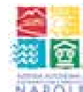


ISBN 978-88-569-0394-2

€ 75,00









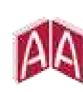
TA.KO.TA. s.r.l.











Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici,
Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia

I cerimoniali della corte di Napoli / 2

artem

Cerimoniale del viceregno austriaco di Napoli 1707-1734

a cura di
Attilio Antonelli

prefazione di Elisabeth Garms-Cornides
saggi di Pia Wallnig, Sebastian Schütze, Gabriel Guarino

arte'm

coordinamento editoriale
maria sapio

redazione
paola rivazio

art director
enrica d'aguanno

impaginazione
francesca aletto

fotolito
franco grieco

in copertina
Nicola Maria Rossi
Il corteo del viceré Harrach in uscita dal Palazzo Reale di Napoli
particolare
1730 circa, olio su tela
Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie

arte'm
è un marchio registrato
prismi
editrice politecnica napoli srl

certificazioni
qualità
ISO 9001: 2008
etica SA 8000: 2008
www.arte-m.net

stampato in italia
printed in italy
©copyright 2014 by
attilio antonelli
©prismi
editrice politecnica napoli srl
tutti i diritti riservati
all rights reserved

I cerimoniali della corte di Napoli
piano della collana

1. *Cerimoniale del viceregno spagnolo e austriaco di Napoli, 1650-1717* (edito)
2. *Cerimoniale del viceregno austriaco di Napoli, 1707-1734*
3. *Cerimoniale del viceregno spagnolo di Napoli, 1558-1622*
4. *Cerimoniale del regno borbonico di Napoli, 1734-1801*
5. *Cerimoniale del viceregno spagnolo di Napoli, 1535-1637*

si ringraziano quanti hanno concesso il loro patrocinio morale









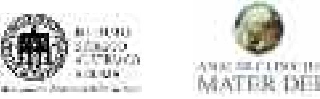


quanti hanno partecipato con il loro contributo











cura redazionale di
Valeria Amitrano
Stefano Moscatelli

In primis, un sentito ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione del volume
Maria Laura Palumbo
per l'apparato delle note
Tiziana Alaia
per le ricerche e l'aiuto redazionale
Valeria Amitrano
per la segreteria redazionale e il coordinamento del lavoro
Claudio Cosentino
per le ricerche storiche, l'indice onomastico, e le appendici I e II
Barbara Costagliola
per le traduzioni dallo spagnolo
Valentina Della Pietra
per le traduzioni dallo spagnolo
Antonella D'Urso
per le ricerche storico-artistiche
Antonio Mileo
per le traduzioni dal latino e dal tedesco
Stefano Moscatelli
per le trascrizioni, gli apparati e gli indici
Ilaria Telesca
per l'apparato iconografico, le ricerche storico-artistiche, le didascalie e le note alle immagini
Simona Zimbardi
per le trascrizioni, gli apparati e gli indici

a quanti hanno fornito consigli, suggerimenti e attiva collaborazione
Rosanna Ciolina, Francesco Cotticelli, Ugo Dovere, Luigi Falcone, Joana Fraga, Martin Krummholz, Paologiovanni Maione, Ida Mauro, Giovanni Muto, Sebastian Schütze, Elizabeth Garms-Cornides, Pia Wallnig, Thomas Wallnig, Wolfgang Prohaska, Gabriel Guarino, Paolo Mascilli Migliorini, Graziano Ranocchia, Angel Rivas, Thomas Schaupper, Clara Bencivenga Trillmich

e inoltre
Luca Antonelli, Maria Silvia Assante, Marzia Bertelli, Fabrizia Caserta, Emma Dello Iacono, Luigi Doria, Maria Chiara Durante, Marianna Gagliardi, Filomena Leonetti, Maria Liuzzi, Elena Luly, Iolanda Napolano, Fabiana Napoletano, Loredana Nave, Carmela Nicolosi, Ilaria Sodano, Marianna Rubino, Rita Russo, Camilla Tripodi

Salvino Aveta, Giovanni Genova, Antonio Lombardo
Laboratorio Fotografico Soprintendenza BAPSAE per Napoli e provincia
Lucio Fiorile
Laboratorio Fotografico della Soprintendenza speciale per il PSAE e per il Polo museale della città di Napoli e della Reggia di Caserta
Vincenzo Boni, Maria Rosaria Grizzuti, Serena Lucianelli, Gabriella Mansi, Patrizia Nocera, Angela Pinto, Maria Rascaglia
Biblioteca Nazionale di Napoli
Imma Di Nocera e Gaetano Damiano
Archivio di Stato di Napoli
Lucio Terracciano
Laboratorio Fotografico dell'Università di Napoli Federico II

Il personale della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria

Rosa Romano
ufficio comunicazione e stampa Soprintendenza per i BAPSAE per Napoli e provincia, responsabile Annalisa Porzio

Rivolgo infine un personale e sentito ringraziamento a Fabrizia Caserta e Flaminio Fernicola che hanno collaborato alla trascrizione dei cerimoniali (FC ms. 1487; FF ms. 1485, 1488, 1489) nei primi anni di questo progetto e che, per mia inavvertenza, avevo dimenticato di ringraziare nel precedente volume. Accolgano ora, benignamente, le mie scuse.
(Attilio Antonelli)

Abbreviazioni

ASDN
Archivio storico diocesano di Napoli

ASN
Archivio di Stato di Napoli

ASPN
Archivio storico per le provincie napoletane

Avvisi
Avvisi di Napoli (1723-1725), conosciuti anche come *Gazzetta di Napoli (1723-1725)*, BNN, vari editori, Napoli

BNE
Biblioteca Nazional de España, Madrid

BNN
Biblioteca nazionale di Napoli

cerimoniali 1483-1489
ASN, Maggiordomia maggiore, IV inv., cerimoniali 1483-1489

cerimoniale Diez de Aux
Libro en que se trata de todas la çeremonias acostumbradas hazerse en el palatio real del reyno de Nápoles y del govierno, edificios y memorias hechas por los virreyes desde el Gran Capitàn a esta parte. Dirigido all'Illustrísimo y Eccelentísimo Señor don Antonio Álvarez de Toledo duche de Alva. Puesto en luz y en su punto por Miguel Diez de Aux, contino y entretenido por su Magestad el año 1622. Sevilla, Istitución Colombina, ms. 59-2-9

cerimoniale Renao
Libro donde se trata de los virreyes lugartenientes del Reino de Nápoles y de las cosas tocantes a su grandeza, como mas largamente se verá en hoja siguiente. Compilado por Joseph Renao, portero de cámara de S. E. que ha ejercitado y al presente exercita el officio de maestro de ceremonias de los señores virreyes duque de Alba y conde de Monterrey. Año de 1534 [1634].
BNE, ms. 2979

cerimoniale Villarosa 21
Cerimoniale della corte vicereale e notamenti di cose degne di ricordarsi
[tit. apposto; anni 1660-1724].
BNN, ms. Villarosa 21

Diari dei cerimonieri
Diari dei cerimonieri della Cattedrale di Napoli, vari voll. mss., ASDN

ÖSTA
Österreichisches Staatsarchiv, Vienna

Sommario

9 *Presentazione*
Giorgio Cozzolino

11 *Prefazione*
Elisabeth Garms-Cornides

15 *Introduzione*
Attilio Antonelli

Saggi

21 *I viceré austriaci*
Pia Wallnig

37 Theatrum Artis Pictoriae:
i viceré austriaci a Napoli e le loro committenze artistiche
Sebastian Schütze

69 *Cerimoniali e feste durante il viceregno austriaco a Napoli*
Gabriel Guarino

82 Note alla trascrizione

Testi

84 Sommario Cerimoniale *1486*

91 Sommario Cerimoniale *1484*

95 *Cerimoniale 1486*

293 *Cerimoniale 1484*

Apparati

418 Appendice I
Viceré austriaci

420 Appendice II
Cronologia comparata

425 Appendice III
Traduzioni

439 Appendice IV
Documenti d'archivio

443 Bibliografia

460 Glossario

463 Indice onomastico

475 Indice dei luoghi

479 Indice analitico

489 Indice delle illustrazioni

495 Referenze fotografiche

Presentazione

Il secondo volume della collana *I Cerimoniali della corte di Napoli*, curata con competenza e passione da Attilio Antonelli, copre gli anni 1707-1734, anni che vedono il regno napoletano sotto il controllo degli Asburgo d'Austria.
Il 7 luglio 1707 l'armata imperiale aveva occupato l'antico regno meridionale e il rapporto tra la capitale austriaca e quella napoletana sembrava, per molti aspetti, ripetere il modello centro-periferia che aveva caratterizzato nei due secoli precedenti le relazioni tra Madrid e Napoli. Il Mezzogiorno d'Italia continuava, dunque, ad essere un "viceregno" e ben poche modifiche furono introdotte nel sistema politico napoletano.
Più interessante si mostrò, invece, l'atteggiamento dei viceré austriaci e della corte imperiale viennese, sul piano della politica economica che registrò negli anni Venti del Settecento tentativi di riformare le strutture del sistema produttivo e commerciale. I settori particolarmente toccati da questi interventi furono quello manifatturiero e quello commerciale, quest'ultimo contrassegnato da una maggiore apertura in tema di commercio estero, sottolineata dalla stipula di alcuni trattati commerciali tra il 1718 e il 1726 con l'impero turco, con la Spagna e con le reggenze barbaresche nord-africane. Non meno importante fu il tentativo di modificare la politica finanziaria, mettendo in atto significativi interventi, come l'istituzione del Banco di San Carlo che operò a Napoli dal 1728, per la riduzione dell'enorme debito pubblico meridionale. Anche la finanza locale fu interessata da importanti progetti di riforma che passarono attraverso la costituzione nel 1732 di una giunta per la numerazione dei fuochi – ossia delle famiglie – e, soprattutto, per mezzo della creazione nel 1729 di una giunta delle Università (gli odierni comuni) rivolta al riordino della fiscalità comunale e alla tutela degli stessi comuni contro gli abusi della feudalità nelle province.

Anche sul piano culturale la città ed il Regno registrarono novità di straordinario interesse. La cultura filosofica e storica trovarono i loro riferimenti più forti nelle figure di Giambattista Vico e di Pietro Giannone, mentre, nel campo delle arti, si affermavano Francesco Solimena, Domenico Antonio Vaccaro, Paolo De Matteis, Gaspar Van Wittel, Ferdinando Sanfelice.
In questo contesto, caratterizzato da un'attenzione rivolta a risanare la finanza pubblica e a ridurre il peso della pressione fiscale, è interessante notare che il contenimento della spesa pubblica non toccò le strutture della corte. La spesa corrente per il viceré e le sue segreterie, quella per la sua sicurezza personale, per la Cappella Reale, per l'*alcalde* e l'usciere maggiore e tutto quanto occorreva per il funzionamento del regio palazzo non subirono alcuna contrazione. Era questo il segno più manifesto che la corte, con i suoi complessi e formalizzati cerimoniali, aveva ormai acquisito un ruolo centrale nell'apparato statale e che riusciva a difendere con successo le sue funzioni e il suo spazio di contrattazione politica.
Al centro del volume sono ancora una volta i cerimoniali, ovvero le regole che disciplinano la vita cortigiana del regio palazzo, nonché le varianti intervenute rispetto alla precedente età spagnola. Accanto a una straordinaria iconografia, sono offerti al lettore saggi storici di rilevante interesse che si propongono come una precisa guida interpretativa per condurlo in un percorso che evoca l'ordine e il disordine di una realtà che ha accompagnato la vita dell'antica città capitale del Mezzogiorno d'Italia.

Giorgio Cozzolino
Soprintendente per i beni architettonici,
paesaggistici, storici, artistici
ed etnoantropologici per Napoli e Provincia

Prefazione

Nella prefazione al primo volume di questa stupenda collana, il soprintendente Giorgio Cozzolino aveva sottolineato l'ampiezza di orizzonti aperta alla ricerca, sempre più interessata a questioni di cerimonialità e ritualità. Ciò vale non soltanto per le corone di Parigi e Madrid, quest'ultima ovviamente fondamentale per chi, in qualità di viceré o governatore, rappresentava la maestà del re cattolico nei territori sottoposti al governo asburgico spagnolo, ma anche per gli Asburgo di Vienna nelle loro dignità sia di capi del Sacro Romano Impero che di sovrani dei territori ereditari austriaci. Una folta schiera di ricercatori, collegati tra di loro da interessi condivisi e da iniziative comuni, scruta ormai da anni le sterminate fonti archivistiche, materiali, iconografiche e letterarie per mettere in risalto la fisionomia specifica, ma anche i tratti comuni, della rappresentazione dinastica nelle varie corti di casa Asburgo. A ciò si affiancano importanti studi sulla ritualità dei vari corpi dell'Impero in età moderna (collegio dei principi elettori che presiede ai riti di elezione e incoronazione, Dieta perpetua di Ratisbona, magistrature dell'Impero) a lungo tempo considerati trascurabili avanzi di un glorioso passato medievale.
Pur nella fioritura di questi studi, il presente volume apre uno squarcio del tutto nuovo per la ricerca storica austriaca e, credo di poter affermare, di lingua tedesca in generale: con l'eccezione di un fondamentale studio di Brigitte Mazohl sui viceré e governatori che nell'Ottocento ressero per conto dell'imperatore d'Austria il regno lombardo-veneto, la questione della presenza immateriale del sovrano mediata dallo specchio del cerimoniale di corte attraverso il suo rappresentante non è stata oggetto di studi – studi comunque poco numerosi per i territori italiani austriaci del Settecento, come giustamente sottolinea Pia Wallnig nel presente volume. Ovunque rappresentassero il sovrano asburgico – da Bruxelles a Bratislava, da Praga a Napoli – i governatori e luogotenenti dovevano fare i conti con le tradizioni

locali: la condivisione del potere più o meno accentuata con i ceti nobili e con la Chiesa, nel rispetto di una tradizione da tutti reclamata come fonte di legittima compartecipazione politica e rituale, condivisione espressa anche dal linguaggio cerimoniale, sia essa consensuale o carica di conflitti. Si ricordino solo, a titolo d'esempio, le pagine dedicate dai libri cerimoniali, qui editi, ai rapporti del viceré Althan con il Consiglio Collaterale che, oltre alla loro rilevanza politica, ebbero risvolti sul piano del cerimoniale. Oppure ai rapporti di Luigi Tommaso Harrach con la grande nobiltà feudale del Regno che nel viceré non riconobbe soltanto un aristocratico posto dal potere centrale al di sopra dei suoi pari, ma percepiva in lui anche lo strenuo oppositore di privilegi e immunità consacrati nel tempo.

Alcuni viceré che rappresentarono a Napoli Carlo III d'Asburgo – poi Carlo VI come imperatore – avevano alle spalle esperienze alla corte di Roma. Era una consolidata tradizione spagnola, che consentiva così di acquisire le conoscenze e i legami necessari per la gestione del difficile equilibrio politico con il Pontefice, di cui i sovrani dei regni meridionali formalmente erano vassalli feudali. Roma, «teatro del mondo», era soprattutto considerata anche la migliore scuola per imparare l'importanza dei minimi gesti rituali e come muoversi su terreni minati da centenarie tradizioni e pretensioni. Ciò vale in maniera particolare per chi rappresentava «la maestà dell'imperatore come legittimo signore di Roma», come recita un manifesto diffuso dall'ambasciatore cesareo Martinitz, che qualche anno dopo sarebbe diventato uno dei primi viceré austriaci a Napoli. La sempre latente, ma più spesso aperta, conflittualità tra Vienna e Roma, tra impero e sacerdozio, va perciò tenuta presente come miccia scottante disinnescabile non solo con la reciproca accettazione dello *status quo* – e la chinea ne è, ancora una volta, la rituale espressione – ma anche nella quotidianità dei rapporti tra viceré e nunzio, tra viceré e cardinale arcivescovo oppure anche eccezionalmente tra viceré e parenti del Pontefice. Nella situazione particolare di viceré porporati come Grimani o Althan, la dignità cardinalizia con la sua ricaduta sul piano cerimoniale poté aggiungere sapori ancora più specifici ad un "piatto" già ampiamente condito da secolari conflitti.

Tuttavia, come giustamente sottolinea Giorgio Cozzolino, l'interesse storiografico per le questioni di cerimoniale ed etichette è relativamente recente. Sono state perciò le questioni riguardanti i rapporti tra ceto civile partenopeo e governo austriaco oppure la politica economica bloccata nella sua permanente tensione tra stimoli riformatori e pressione fiscale (problemi quest'ultimi più che mai irrisolti anche oggi!) a trattenere l'interesse della ricerca italiana sul viceregno, particolarmente vivace negli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Ci si augura vivamente che la presente edizione stimolerà future ricerche su continuità e variazioni nei cerimoniali tra periodo spagnolo e austriaco, come pure tra viceregno austriaco e la corte borbonica dal 1734 in poi. Sarà anche interessante indagare se e in quale misura il cerimoniale della corte di Vienna, a sua volta coniato sul modello spagnolo, abbia potuto modificare usanze codificate nell'epoca dei viceré spagnoli. Così, almeno ad un primo esame, mi sembra una novità introdotta da Harrach la presenza della coppia vicereale ai matrimoni dell'alta nobiltà partenopea – come accadeva anche per l'imperatore e l'imperatrice che assistevano alle nozze dell'alta aristocrazia austro-boema negli stessi palazzi nobili della città – consolidando in questa maniera i legami di lealtà ed affetto tra il sovrano e la sua corte, specialmente quella femminile: infatti, spesso le neospose erano state damigelle d'onore dell'imperatrice e con il matrimonio si congedavano da una carica onorifica esercitata sotto la particolare protezione della consorte del sovrano. A Napoli tale prassi potrebbe aver avuto lo scopo di superare l'isolamento – constatato con sgomento da Montesquieu durante il suo viaggio in Italia (1729) – in cui si trovava la corte vicereale rispetto alla società aristocratica partenopea. A giusto titolo, Pia Wallnig sottolinea l'importanza delle viceregine nel contesto cerimoniale, ma anche nella ricaduta politica che i *network* femminili potevano avere.

In generale, però, prevale la continuità cerimoniale nella tradizione spagnola condivisa con la corte di Vienna: pensiamo alla forte incidenza del calendario liturgico e delle feste dinastiche (compleanni, onomastici, nascite e morti), alle visite di personalità forestiere e straniere (con tutte le complicazioni che l'incognito, invece di facilitarli, comportava), alle visite ai conventi anche di clausura (care anche a Vienna alle imperatrici con il loro seguito femminile).

Il ricco universo dei santi napoletani, capeggiati da san Gennaro, imprime il suo ritmo e i suoi luoghi lungo l'anno. Si festeggiano i santi patroni della coppia imperiale o vicereale – per fortuna quasi tutti biblici, italiani e spagnoli (Maria, Giuseppe, Carlo, Luigi, Teresa…), poco incidono, invece, pare, quelli specifici degli stati ereditari come san Leopoldo, san Venceslao o santo Stefano. Fa eccezione il culto di san Giovanni Nepomuceno promosso dal viceré Althan e ciò si spiega con il ruolo che lo stesso cardinale durante la precedente carica romana aveva avuto nel processo di beatificazione.

Un'ultima piccola annotazione. A malapena si decifra nel cerimoniale una partecipazione dei viceré austriaci alla vita culturale-intellettuale di Napoli: qualche accademia letteraria, qualche evento musicale. Ma nella premura di Luigi Tommaso Harrach di ritagliare un posto di preminenza per il cappellano maggiore si intravede il forte legame con il grande manager culturale Celestino Galiani cui aveva affidato l'educazione dei propri figli e della figliastra (e futura nuora) Gallas, contribuendo con ciò allo straordinario *transfer* culturale che va ben oltre gli aspetti istituzionali.

Nel ricordo perciò di quel che la cultura austriaca deve a quella napoletana in tanti campi, in particolare, ma certamente non solo, in quello musicale e artistico, mi permetto di augurare molto successo al curatore di questa splendida pubblicazione e alla sua équipe di ricercatori; pubblicazione, che richiamando all'attenzione il breve viceregno austriaco, riprende nel migliore dei modi possibili tante caratteristiche di quel periodo: curiosità intellettuale, rigore scientifico e straordinaria bellezza di presentazione.

Elisabeth Garms-Cornides
già docente di storia moderna
alla Karl-Franzens-Universität di Graz, Austria

Introduzione

Al momento di licenziare e dare alle stampe il secondo volume della collana *I Cerimoniali della corte di Napoli*, mi rendo conto che non è passato neppure un anno dalla presentazione del primo volume e qualcuno può legittimamente meravigliarsi di tale celerità. Del primo volume, costato vari anni di gestazione, è ancora viva nei media l'eco delle due presentazioni di Napoli (Teatro di corte di Palazzo Reale) e di Madrid (Istituto italiano di cultura).

Nei primi anni di questo progetto, che muove i suoi primi passi nel 2008, sono state lavorate – trascritte, tradotte e indicizzate – più di duemila pagine manoscritte tra cui quelle leggibili nella presente pubblicazione. Do il merito del presente lavoro soprattutto all'attuale équipe di laureati di facoltà umanistiche che, dopo avermi affiancato nell'elaborazione del primo volume, hanno allestito, bene e presto, questo secondo volume.

Tale indispensabile collaborazione – volumi così concepiti non sono opera *unius hominis* – è stata resa possibile grazie all'aiuto di privati (persone, enti, fondazioni, istituti) che hanno offerto borse di studio e di ricerca per rimediare, con meritoria sensibilità, nelle attuali condizioni di crisi economica, al rischio di dispersione del capitale più prezioso: quello umano. Li ringrazio tutti di vero cuore e, uno a uno, nelle pagine di apertura. Nonostante i tempi di guerra non guerreggiata all'educazione e alla cultura e di gravissima crisi occupazionale giovanile, conserviamo energie e slancio, quasi un segno di fiducia e di speranza, per continuare l'impresa del «Progetto Cerimoniali». Lavoriamo, anzi, per arrivare a ulteriori mete, mediante altre forme espressive e di comunicazione (una mostra, la digitalizzazione del materiale, guide tematiche settoriali, ecc.), che potranno concretarsi in presenza di adeguate risorse economiche. Ringrazio, quindi, tutti quelli che hanno creduto nella validità formativa e culturale del progetto dandoci i mezzi per proseguire.

Il terzo volume della collana (sugli anni a cavallo tra XVI e XVII secolo) – già in avanzata fase di elaborazione – e, a maggior ragione, i due successivi, avranno anch'essi bisogno di essere coperti da finanziamenti e sponsorizzazioni che ci permettiamo di sollecitare già in questa sede contestualmente alla presentazione dei risultati raggiunti. Ci sono sempre state e ci saranno sempre persone capaci di accogliere appelli del genere. È importante non lasciar fermare il motore: i giovani che lavorano o lavoreranno al progetto.

Veniamo al volume. Abbiamo seguito l'impostazione del precedente: saggi introduttivi di qualificati studiosi, testo dei cerimoniali e un copioso apparato critico.
Abbiamo potuto contare fin dall'inizio sull'apprezzamento e la franca e schietta collaborazione del prof. Schütze, autore di uno dei saggi. Questi ci ha aperto la via verso gli altri studiosi di lingua tedesca, la professoressa Garms-Cornides e la dottoressa Wallnig che qui ringrazio: la prima, per la lusinghiera prefazione, e la seconda per un saggio, tanto chiaro quanto incisivo, sulla vicenda austriaca del viceregno napoletano.
Grazie agli inediti cerimoniali dei viceré Althan e Harrach, qui pubblicati, si può tornare a parlare degli anni del viceregno austriaco a Napoli, ignoti ai più e non ancora sviscerati dagli studi[1]. Stretti tra i due secoli degli Asburgo di Spagna ed il regno indipendente di Carlo di Borbone, gli anni tra il 1707 ed il 1734 hanno visto gli Asburgo di Vienna governare una capitale europea attraverso la figura già collaudata del viceré, specchio del monarca.
Pia Wallnig ci guida alla scoperta degli undici viceré nominati da Vienna – quattro italiani, uno spagnolo e sei austriaci – della migliore aristocrazia e, alcuni, cardinali. Sebastian Schütze ci accompagna in una rivisitazione della stagione artistica napoletana, meglio conosciuta, forse, delle vicende storiche di quegli anni che videro Napoli conquistare Vienna e tutta l'Europa colta con l'arte, la musica, il teatro.
Gli austriaci, a differenza degli spagnoli, non furono grandi promotori o patrocinatori di mecenatismo artistico locale e non effettuarono in città interventi permanenti. Seppero comunque apprezzare e collezionare, come Harrach che arredò il suo palazzo viennese con i capolavori della scuola napoletana oggi conservati a Rohrau. Napoli, in definitiva, non soffrì alcun trauma con l'arrivo degli austriaci: gli Asburgo di Vienna prolungarono la lunga parabola disegnata dagli Asburgo di Madrid. Carlo VI, il futuro imperatore, si proclama re di Spagna nel 1700 e risiederà a Barcellona fino al 1711 quando ascende al trono di Vienna e solo nel 1718 rinuncerà formalmente al trono spagnolo.
Gabriel Guarino, infine, entra nel vivo dei resoconti cerimoniali, sottolineandone le sostanziali somiglianze con quelli spagnoli e, al contempo, evidenziando la maggiore vicinanza dei viceré austriaci all'aristocrazia locale (per esempio presenziando ai loro matrimoni), la speciale attenzione al culto dei regnanti durante le feste civili (cuccagne, ritrattistica reale, ecc.) e la crescita delle feste encomiastiche.

I manoscritti che qui vedono la luce fanno parte della serie dei cerimoniali dell'Archivio di Stato di Napoli inaugurata con il primo volume della collana; benché numerati 1484 e 1486, tale ordinamento non corrisponde a quello cronologico: i fatti narrati dal 1486 riguardano gli anni del viceré Althan (1722-1728); quelli del 1484 gli anni del viceré Harrach (1728-1733) e dell'ultimo viceré austriaco, Visconti. Nel 1734 «dopo aver ricevuto […] l'avviso che le armi di Spagna eransi avvicinate, [Visconti] si partì da questa capitale»[2].
Come in tutti i libri napoletani di cerimoniale, anche i testi qui trascritti presentano ripetizioni, salti, incongruenze, lacune, redazione di più mani. Sono scritti in italiano – da un unico cerimoniere, Francesco Grimaldi, dalla lunghissima carriera (notizie 1723-1741) – e citano però spesso documenti anteriori in spagnolo. Di tali inserti e di alcuni altri in lingua latina diamo la traduzione in appendice.
Dopo l'ampia bibliografia aggiornata e il glossario, segue il copioso indice onomastico. I nomi catalani presenti ci ricordano le radici barcellonesi del regno di Carlo VI. Lasciando nel 1711 la Spagna per Vienna, ove succedeva come imperatore al defunto fratello Giuseppe, fu seguito da un nucleo di fedelissimi che formarono nella capitale dell'impero il partito dei catalani. Alcuni vennero a Napoli al seguito dei viceré: il più celebre è León Peyrí, segretario di Stato e Guerra con il viceré Althan.
I nostri cerimoniali austriaci, essendo monografici, non presentano, come quelli spagnoli, il consueto repertorio iniziale di biografie politiche dei viceré, ma entrano direttamente *in medias res* presentandoci la rubrica degli impegni del nuovo viceré: entrata in città, cerimonia di possesso, interregno rituale e simbolico del Consiglio Collaterale, calendario delle funzioni annuali religiose e civili, ricevimenti, visite, feste dinastiche, monacazioni, giuramenti, patrocini, uscite a teatro, cuccagne, balli, spassi di Posillipo ecc. Segnaliamo, tra le tante, la dettagliata descrizione della cerimonia di conferimento del toson d'oro, l'onorificenza, assieme a quella di Grande di Spagna, più ambita sia dai nobili napoletani che austriaci.
Tra le particolarità del *cerimoniale 1486* segnaliamo il risalto dato all'elezione nel 1724 di un Papa "napoletano", ossia nato nel Regno di Napoli: Benedetto XIII Orsini, di Gravina di Puglia, per lunghi anni arcivescovo di Benevento. Questi, caso unico nella storia, volle conservare tale carica anche da Papa. Il *cerimoniale 1486* ci racconta con dovizia di particolari sia il suo viaggio da Benevento a Roma, dopo la notizia della nomina, sia quello effettuato due anni dopo da Roma a Benevento, da Pontefice, per visitare la diocesi di origine, con inediti risvolti cerimoniali che occuparono per mesi il viceré cardinale Althan e tutta la corte napoletana. Era la prima volta, in epoca moderna, che un Papa attraversava il Regno di Napoli risiedendovi per vari mesi. In seguito, una circostanza analoga si darà solo ai tempi di Pio IX.
Monografici e biografici, i due manoscritti austriaci lasciano trapelare la personalità molto diversa dei due viceré, accanto alle inevitabili analogie dovute al ruolo ricoperto e alla natura stessa del cerimoniale. Althan, per quanto nobile e cardinale, già ambasciatore nella Roma papale, meriterà una solenne reprimenda dell'imperatore[3] per la grave "novità introdotta" nel cerimoniale della festa dell'Epifania[4] del 1726. Harrach, addirittura, è "inimico di tali formalità"[5] cerimoniali. Quando, durante la festa del Carmine del 1728, gli Eletti non vorranno comportarsi "secondo era inveterato lo stile" adducendo certe ragioni, Harrach, contro il parere del suo maestro di cerimonie, asseconderà i desideri degli Eletti "non importandogli tali puntigli". Agirà contro l'"inveterato stile" per cinque anni; il viceré Visconti invece, appena insediato vorrà «rimettere al piede antico la funzione».
Nel 1729, in occasione della visita a Napoli dei nipoti del Papa[6], Harrach non si comporterà come i suoi predecessori: gli giungerà l'ordine scritto dell'imperatore di seguire «*la regla que se estableció por la corte de Madrid en el año de 1673*», corte «*en donde se procede con tanta circunspección*» in faccende di tale importanza; dovrà regolarsi quindi secondo *los exemplos* dei libri cerimoniali dell'usciere maggiore perchè ne va di mezzo *su cesáreo real decoro*. Harrach, che governa a Napoli e non a Vienna, pare non gradire tanti ossequi ai parenti del Papa. Mentre è «in villeggiatura» a Barra[7] non accoglierà di persona il duca di Gravina «fingendo esserle calata flussione» in un piede, ma invierà ad ossequiarlo il cameriere maggiore e l'usciere maggiore: la descrizione della visita è soffusa da una leggera ironia.

[1] Tra i volumi italiani più specifici sul periodo, ricordiamo: *Civiltà del '700* 1980, *Settecento napoletano* 1994, Galasso 2006 e Massafra 2010.
[2] *Cerimoniale 1484*, c. *120v.*
[3] *Cerimoniale 1486*, c. 165r.
[4] *Ibidem*.
[5] *Cerimoniale 1486*, c. 79v.
[6] *Cerimoniale 1484*, c. *20r.*
[7] *Ivi*, c. *21r.*

Come fa notare Schütze, «l'insistenza sull'eredità spagnola nel Regno di Napoli aveva le sue ragioni di politica imperiale e mirava ad una presenza senza soluzione di continuità»; colpisce allora maggiormente tale diverso comportamento degli ultimi rappresentanti dell'imperatore. I cinquant'anni trascorsi tra le istruzioni pervenute al viceré Astorga e quelle ribadite ad Harrach hanno dunque lasciato il segno. Napoli mostra sempre più insofferenza agli ordini che vengono da fuori. Sono maturi i tempi dei cambiamenti radicali, anche cerimoniali, che di lì a poco caratterizzeranno il nuovo regno indipendente di Carlo di Borbone.

Ancora in tema di ritualità cerimoniale, vanno evidenziate alcune particolarità, non sostanziali, che contrassegnano gli anni austriaci: l'affermarsi della figura del ricevitore di dame (*il cerimoniale 1489* riferisce solo di ricevitori cavalieri); una maggiore percentuale di uscite a piedi e in portantina (anche queste regolamentate) dei viceré; la loro presenza alle accademie reali a Palazzo.

Dopo le iniziali partecipazioni dei viceré spagnoli alle riunioni dell'Accademia degli Oziosi nella prima metà del Seicento, i viceré tornano a presiedere alle accademie a Palazzo per impulso del IX duca di Medinaceli (1696-1702). Altre accademie in città venivano intanto celebrate al Gesù Vecchio[8], agli Studi, a San Lorenzo.

Nel 1723 Althan chiede come si svolgevano «per il passato» le accademie reali. Gli viene risposto che esse si celebravano in occasione dei festini reali nella sala dei Viceré, «apparata e disposta» allo stesso modo di quando «s'apparecchia la sala Reale[9] in tempo di commedie armoniche»[10].

Veniamo anche informati che la prima accademia «fu in tempo del […] duca di Medinaceli, per la ricuperata salute […] di Carlo II». La seconda al tempo del marchese di Vigliena (1702-1707) con intervento di dame. Althan disporrà che l'accademia si svolga nell'anticamera del Dosello[11]: un'accademia di acclamazione in lode del viceré offerta dagli stessi accademici, per la quale la marchesa di Sant'Elmo, una delle dame ascritte all'Accademia, inviò un sonetto affiancando gli altri sonetti, orazioni e poesie lette nell'assemblea.

Di tali cerimonie e di alcune altre abbiamo ricostruito i percorsi interni nelle varie sale di palazzo. Si potranno parimenti seguire, con l'aiuto di apposite ricostruzioni grafiche, gli spostamenti cittadini del viceré, con riferimenti alla città e ai suoi edifici.

È motivo di personale soddisfazione e di riconoscenza per la terra che *nunc me tenet* aver acceso, con queste pagine, un'altra luce sulle vicende storiche dell'antico Regno di Napoli, a cui ben si applicano le parole di Hegel ricordate da Elisabeth Garms-Cornides in un suo memorabile saggio: «Il rilievo storico-universale di uno stato diventa riconoscibile solo quando questo non esiste più»[12].

Nel congedarmi, rivolgo il mio personale e sentito ringraziamento a chi, più da vicino, ha contribuito a dar vita a questo lavoro: il soprintendente Giorgio Cozzolino, per la fiducia accordatami nell'incarico di curare la collana sui cerimoniali; il soprintendente Stefano Gizzi, per averla promossa; Paolo Mascilli Migliorini, per il decisivo appoggio nei primi anni; Giovanni Muto, nel ruolo di discreto ed efficace consigliere; Maria Laura Palumbo, corrispondente dalla Spagna per le note; i giovani collaboratori che vi hanno messo mano e cuore: Tiziana Alaia, Valeria Amitrano, Claudio Cosentino, Barbara Costagliola, Valentina Della Pietra, Antonella D'Urso, Antonio Mileo, Stefano Moscatelli, Ilaria Telesca, Camilla Tripodi, Simona Zimbardi.

Napoli, dicembre 2013
Attilio Antonelli

[8] *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, pp. 222 ss.
[9] L'attuale Teatro di corte.
[10] *Cerimoniale 1486*, c. 71r
[11] L'odierna Sala del trono.
[12] GARMS-CORNIDES 1994, p. 17.

Saggi



Presentiamo nel volume i sette magnifici dipinti conservati nelle sale della reggia di Schönbrunn presso Vienna. Nonostante siano di qualche decennio posteriori agli anni del viceregno austriaco di Napoli, queste tele, di inusitate proporzioni, meritano di essere ammirate per la ricchezza dei particolari e come eloquente esempio della magnificenza della corte imperiale austriaca e del suo cerimoniale.

I. **Martin van Meytens**
Il carosello di dame della scuola di equitazione nella Cavallerizza della Hofburg di Vienna il 2 gennaio 1743
olio su tela, 350x420 cm
1743
Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung

Una prima vittoria nella guerra di successione austriaca (1740-1748), che portò alla riconquista di Praga il 2 gennaio 1743, fu festeggiata dall'arciduchessa regnante d'Austria, Maria Teresa (1717-1780), con il carosello di dame dell'alta aristocrazia nella scuola di equitazione della Hofburg di Vienna. I caroselli, eredità giocosa dei tornei cavallereschi, furono molto amati in tutto il periodo barocco. In questa scena, risaltano i sontuosi abiti dei partecipanti e la ricca imbrigliatura dei cavalli. In primo piano vediamo Maria Teresa, in sella ad un cavallo bianco, guidare la prima quadriglia; segue poi una seconda quadriglia ancora a cavallo e, subito dopo, altre due quadriglie su carrozze a conchiglia guidate da cavalieri. Proprio come in un torneo, lo scopo delle partecipanti è colpire le teste di argilla montate sul muro; dalla tribuna, dignitari di corte e invitati ammirano l'abilità delle dame.

I viceré austriaci[1]

Pia Wallnig*

Introduzione

L'attuale interesse per la parabola storica del viceregno austriaco di Napoli può essere considerato un fenomeno piuttosto recente, non avendo questo episodio finora suscitato particolari interessi nelle varie storiografie coinvolte.
Il maggior numero di lavori, per ovvi motivi, proviene dagli ambienti accademici italiani, ed in particolare napoletani[2]. Fra i numerosi studi elencati in un recente saggio bibliografico di Angelo Massafra[3] sono da evidenziare in particolar modo i lavori di Raffaele Ajello[4] ed Antonio Di Vittorio[5]. Loro hanno a loro volta ispirato diverse ricerche successive, sia sul filone storico-giuridico sia su quello economico-amministrativo. Allo stesso tempo, a partire dai lavori di Franco Venturi, anche il clima intellettuale, scientifico e filosofico ha suscitato l'interesse degli studiosi italiani.
Per quanto riguarda la storiografia di lingua tedesca, i principali manuali austriaci dedicano poche pagine al viceregno[6] e le pubblicazioni divulgative[7], salvo alcune eccezioni, lo menzionano a mala pena. Il periodo tra la pace di Utrecht e Rastatt e la Guerra di Successione Austriaca, caratterizzato come epoca dell'"origine di una grande potenza"[8] o, più recentemente, come quella delle "guerre austriache d'insorgenza"[9], è sempre stato considerato più dal punto di vista dell'espansione verso sud-est. L'acquisizione dei domìni spagnoli sulla penisola appenninica e nei Paesi Bassi è, invece, stata relativamente poco studiata, se si prescinde dall'opera di Heinrich Benedikt del 1927[10], che serve ancora oggi come punto di riferimento, e da una serie di saggi di Elisabeth Garms-Cornides nei quali studia vari personaggi tra Vienna e Napoli nel loro ambiente politico, intellettuale e culturale[11].
La storiografia spagnola di solito affronta l'argomento nei termini stabiliti dall'interesse per i vari viceregni dipendenti dalla corona di Spagna[12]. Nella storiografia francese, se presente, sembra ancora prevalere la prospettiva adottata nella biografia di

***Archivista presso l'Archivio di Stato di Vienna**

Ringrazio la dottoressa Ilaria Telesca per l'aiuto prestato nella ricerca iconografica.

[1] Abbreviazioni usate: Österreichisches Staatsarchiv/Allgemeines Verwaltungsarchiv/Familienarchiv Harrach = ÖSTA/AVA/FA Harrach.
[2] Opere di riferimento rimangono: Galasso 2006, pp. 823-1033 e Ricuperati 1972, pp. 349-457.
[3] Massafra 2010.
[4] Ajello 1961.
[5] Di Vittorio 1969 e Di Vittorio 1973.
[6] Zöllner 2001; Vocelka, 2001. Meno recenti: Redlich 1942.
[7] Pesendorfer 1998.
[8] Redlich 1942.
[9] Hochedlinger 2003.
[10] Benedikt 1927.
[11] Nel 1993, Elisabeth Garms-Cornides scrisse un ampio saggio introduttivo al catalogo della mostra "Barocco a Napoli": Garms-Cornides 1994, pp. 17-34. Nello stesso volume si trovano anche altri studi che si occupano dettagliatamente del viceré Harrach. La stessa Elisabeth Garms-Cornides ha dedicato vari altri studi alla Napoli austriaca, e tratterà questo argomento pure nel contesto di una futura storia amministrativa austriaca in più volumi (attualmente in fase di preparazione). Cfr. Wallnig-Wallnig 2012.
[12] Cfr. per esempio Cantù 2008.



1. **Francesco Solimena**
Ritratto dell'arciduca Carlo d'Asburgo come Carlo III di Spagna
olio su tela, 1706-1711
Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte

Filippo V di Alfred Baudrillart[13], mentre in quella inglese sono di solito i protagonisti della vita intellettuale napoletana a suscitare l'interesse[14].

Gli inizi del dominio austriaco

Il dominio austriaco[15] a Napoli ebbe inizio nel 1707, quando le truppe imperiali presero possesso della città capitale del Regno. Il comandante delle truppe, il conte Georg Adam Martinitz, venne nominato primo viceré e rappresentò in questa carica l'arciduca Carlo d'Asburgo **(fig. 1)** – più tardi imperatore Carlo VI – che in questo momento risiedeva a Barcellona e cercava, come re Carlo III, di far valere le sue pretese alla corona e ai domìni spagnoli[16].

Carlo e il suo fratello maggiore, l'imperatore Giuseppe I, nel 1703 avevano stipulato un contratto segreto, il *pactum mutuae successionis*, che doveva regolare, fra le altre cose, la successione asburgica negli stati italiani: Napoli, la Sicilia e la Sardegna venivano trattati come appartenenti alla corona di Spagna, mentre i ducati di Milano, Mantova e, in una prospettiva a lungo termine, anche quello di Parma, si consideravano domìni imperiali. La morte di Giuseppe I nel 1711 rese obsoleto il contratto, Carlo dovette tornare da Barcellona a Vienna e succedere a suo fratello come imperatore. Finché visse, però, rimpianse il trono spagnolo e riconobbe Filippo V come re di Spagna soltanto nel 1718 alla stipulazione della cosiddetta Quadruplice Alleanza.

Però, dato che la pace di Utrecht e Rastatt di qualche anno prima aveva appena posto fine alla Guerra di Successione Spagnola, le grandi potenze europee, in particolare l'Inghilterra e l'Olanda, non erano disposte ad accettare una dinastia asburgica regnante in due grandi monarchie europee. Pertanto, Carlo ottenne i domìni spagnoli fuori dalla Spagna (Paesi Bassi meridionali, corrispondenti all'attuale Belgio, Milano, Napoli e Sardegna nel 1720 scambiata per la Sicilia), ma non la Spagna stessa. Pur significando la perdita definitiva del trono spagnolo, così strenuamente preteso da Carlo VI per la monarchia austriaca, questa soluzione comportava sostanziali accrescimenti territoriali. Questi coincidevano con una fase di conquiste asburgiche nell'Europa sud-orientale e resero Carlo VI signore di un largo insieme di domìni, paragonato già dai contemporanei a quello di Carlo V. Nel terzo decennio del Settecento più della metà dei sudditi della monarchia austriaca viveva in territori già governati dalla Spagna, una prosperità demografica considerata di notevole vantaggio economico e militare già nelle teorie cameralistiche dell'epoca[17].

Dall'altro lato, quasi ogni confine di questo enorme complesso territoriale era soggetto a contestazioni da parte di altre potenze, di modo che Carlo VI si vide confrontato con problemi amministrativi e militari che non riuscì a risolvere. Infatti, ancora durante la sua vita, parecchi territori passarono ad altre mani: innanzitutto nei Balcani, dove gli Ottomani, fra le altre cose, riconquistarono Belgrado, la cui presa da parte del principe Eugenio nel 1716 era stata messa in atto con il supporto di tutti i mezzi propagandistici disponibili; ma Carlo perse anche Napoli che passò ai Borbone nel 1734. Gli altri ex-domìni spagnoli rimasero parte del complesso asburgico per qualche ulteriore decennio (o persino secolo), entrando così in un intenso scambio culturale con i paesi ereditari austriaci.

Ritornando però alla situazione del 1713-14, le nuove opportunità economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord richiedevano nuove strutture a base di princìpi mercantilistici. Diventavano necessarie delle riforme in ambito politico ed amministrativo, fatto che contribuì alla trasformazione profonda delle idee e dello stile di vita di un'intera generazione di nobili aspiranti a una carriera politica o militare – fra le altre cose, nella qualità di viceré di Napoli. Questa generazione di uomini,

[13] Baudrillart 1889-1901, vol. 1; Bérenger 1990 non tratta il viceregno austriaco.
[14] Cfr. per esempio Robertson 2007. Lo studio magistrale di Robert Evans non va al di là del 1700: Evans 1985.
[15] Il termine "Austria" e "austriaco" in questo contesto è problematico, ma senza alternative. Prima della proclamazione dell'impero austriaco (*Kaisertum Österreich*) nel 1804, le uniche unità politiche chiamate "Austria" erano i due arciducati danubiani (*Niederösterreich, Oberösterreich*); nei primi decenni del Settecento, comunque, si cominciava a usare il termine "Monarchia Austriaca" anche per il complesso intero dei domini asburgici, bensì in un senso informale. Allo stesso tempo "Casa d'Austria" era anche il nome della dinastia asburgica: tanto il ramo spagnolo quanto il ramo "austriaco"; Klingenstein 1995, pp. 149-220. Sulla questione se i sovrani asburgici in Italia agivano come imperatori del Sacro Romano Impero o come capi di una dinastia con pretese ereditarie su alcuni territori, vd. i vari di studi di Elisabeth Garms-Cornides e di Marcello Verga, in particolare: Verga 1995; Garms-Cornides 1999, pp. 93-118 e Garms-Cornides 2007, pp. 268-279.
[16] Garms-Cornides 1994, p.17.
[17] Garms-Cornides 1994, p. 20.





2. **Ritratto del conte Ulrich Philipp Lorenz von Daun**
incisione, XVIII secolo
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Porträtsammlung

3. **Pittore romano**
Ritratto del cardinale Vincenzo Grimani
olio su tela, 1700 circa
Maria Enzersdorf (Mödling, Austria), EVN Sammlung

provenienti dai paesi ereditari asburgici, entrò dunque in contatto con nuove correnti politiche, intellettuali ed amministrative, acquisendo così delle esperienze che poi diventavano rilevanti anche per lo stile politico coltivato alla corte di Vienna. Allo stesso tempo i nobili provenienti dai nuovi territori ottennero l'opportunità di far carriera nelle altre parti della monarchia. Furono innanzitutto i catalani, che avevano seguito Carlo VI da Barcellona a Vienna, a cominciare presto ad esercitare un percettibile influsso a Vienna.

I viceré austriaci di Napoli

Furono undici i viceré austriaci di Napoli: quattro ecclesiastici e sette nobili laici che già prima erano stati nei servizi diplomatici o militari di Carlo VI. La questione di chi doveva ascendere all'ufficio prestigioso di viceré inizialmente creò delle tensioni fra Carlo e Giuseppe. Ancor prima che Napoli entrasse in possesso austriaco si consideravano varie opzioni, fra cui quella di mandarci un membro della dinastia imperiale. Una tale soluzione avrebbe senz'altro riscontrato delle simpatie a Napoli, ma fu scartata dai fratelli perché la loro candidata – l'imperatrice vedova Eleonora, terza moglie di Leopoldo I e loro madre – rifiutò di trasferirsi nella capitale partenopea. Carlo e Giuseppe a loro volta non accettarono la proposta di Eleonora di mandare sua figlia Maria Elisabetta perché temevano che, sposandosi Maria Elisabetta, avrebbero rischiato di perdere il controllo sul regno meridionale. L'accordo dunque consistette in un viceré aristocratico il quale – secondo il (raro) parere comune di ambedue i fratelli – doveva aver dimestichezza con la curia romana: i diritti feudali esercitati dal Papa sul Regno di Napoli venivano visti come uno dei maggiori problemi inerenti al nuovo territorio[18]. Non sorprende dunque che quasi tutti i viceré erano prima stati attivi nel servizio diplomatico presso la curia ed erano dunque stati rappresentanti imperiali alla corte romana (Martinitz, Grimani, Gallas, Schrattenbach, Althan) oppure erano imparentati con l'aristocrazia romana (Borromeo, Borghese).

Fra i viceré si trovavano anche comandanti militari di lunga esperienza, spesso provenienti dall'*entourage* del principe Eugenio; questi sembrava per molto tempo esercitare un potere quasi incontestato alla corte.

I viceré in parte provenivano da famiglie nobili dei paesi ereditari tradizionalmente al servizio degli Asburgo in parte, però, anche da quello che Cinzia Cremonini ha chiamato il "nuovo ordine di Carlo VI", cioè da famiglie aristocratiche italiane che si erano messe al servizio dell'imperatore invece che a quello dei Borbone[19]. Per quanto riguarda i tre cardinali, a Vienna non si teneva conto del conflitto di coscienza che poteva nascere in loro in una tale situazione; lo stesso vale però anche per le altre corti europee, dove pure si usava servirsi di alti funzionari ecclesiastici per gli uffici diplomatici[20]. La carica di viceré di Napoli godeva dunque di una certa attrattività fra le famiglie nobili, anche perché offriva un'opportunità di risanare le proprie finanze, per esempio dopo una legazione di solito molto impegnativa presso una delle grandi corti europee.

I viceré dovevano tenere il loro ufficio per tre anni con la possibilità di prolungamento, caso che avvenne poche volte (Daun, Harrach). D'altro canto alcuni viceré regnavano per poco tempo: sia perché morivano presto (come il conte Gallas) sia perché adempivano una funzione transitoria (come Borghese e Portocarrero) oppure perché venivano chiamati ad altri uffici (come Schrattenbach che non tornò a Napoli dopo aver assistito al conclave del 1721). Il rinnovo della carica vicereale poteva avvenire a richiesta dello stesso viceré ma anche per la volontà dell'imperatore, come nel caso del viceré Harrach. Quest'ultimo ripetute volte cercò di ottenere la licenza per ritornare a Vienna, probabilmente perché temeva che la sua prolungata assenza dalla capitale avrebbe avuto degli effetti negativi per lui e la sua famiglia: per quanto fosse attraente e lucrativa la carica di viceré, la lontananza dalla corte comportava pure limiti nella partecipazione alle dinamiche di *patronage*, così essenziale per il mondo della corte[21].

Il primo viceré, il conte Georg Adam Martinitz (1645-1714) entrò in carica il 7 luglio 1707 poco dopo aver condotto, sotto il comando del futuro viceré Daun, le truppe imperiali nella città. Era previsto comunque per lui un ufficio di rilievo: se non fosse stato quello di viceré, avrebbe esercitato, sempre a Napoli, quello di consigliere dell'imperatrice vedova. Martinitz proveniva da un'antica famiglia dell'aristocrazia boema e poteva valersi di una lunga carriera diplomatica presso varie corti europee. Soggiornò a Roma due volte: l'ultima, nel 1696, lo vide energicamente difendere le parti di Giuseppe I contro le rivendicazioni di Innocenzo XII[22], una strategia che gli guadagnò parecchie simpatie. A Napoli però dovette, anche per motivi di salute, cedere l'ufficio dopo pochi mesi a Wirich Philipp Lorenz conte Daun (1699-1741) **(fig. 2)**, già comandante delle truppe imperiali nel 1707. Uguale al suo predecessore, Daun era di famiglia nobile boema, aveva fatto delle esperienze militari nella penisola appenninica sotto il comando del principe Eugenio e avrebbe rivestito la carica di viceré due volte: la prima volta, nel 1707-08, per soli otto mesi, la seconda invece per sei anni.

18 Garms-Cornides 1994, p. 22.
19 Cremonini 1995, pp. 85-169.
20 Garms-Cornides 1994, p. 24; Becker 2012, pp. 381-429.
21 Cfr. Pečar 2003, pp. 50-52.
22 Wurzbach 1861, pp. 47-48; cfr. Garms-Cornides 1998, pp. 509-535.

4. **Ignoto dell'inizio del XVIII secolo**
Ritratto equestre del viceré di Napoli Carlo IV Borromeo Arese
olio su tela
Angera (Varese), Rocca Borromeo, collezione dei principi Borromeo Arese



Nel 1708 Daun fu richiamato ad incarichi militari e a Napoli gli successe il cardinale Vincenzo Grimani (1655-1710) **(fig. 3)**, già all'inizio del dominio austriaco favorito da Carlo (III) per questo ufficio. Proveniente da una famiglia patrizia veneziana, Grimani si era da tempo messo al servizio della parte imperiale promuovendo, pur essendo cardinale, una politica prettamente anticuriale e favorevole alle posizioni imperiali. Continuò a seguire questa linea anche da viceré, il che inevitabilmente condusse a una rottura con il Papa. Grimani, appassionato d'arte, sfruttò il suo soggiorno napoletano anche per attività d'impronta culturale, invitando nella capitale Alessandro Scarlatti e Georg Friedrich Händel e redigendo (come oggi si sostiene) per quest'ultimo il libretto dell'"Agrippina"[23].
Essendo morto Grimani mentre era in carica, seguì un periodo di interregno di alcuni mesi, durante i quali il Consiglio Collaterale, l'organo consultivo più alto del Regno, svolse le funzioni ufficiali fino a quando, sempre nel 1710, divenne viceré il conte Carlo Borromeo Arese (1657-1734) **(fig. 4)**, un nobile lombardo. Borromeo Arese fu l'ultimo viceré nominato da Giuseppe I ed apparteneva anche lui all'*entourage* del principe Eugenio: soddisfaceva dunque le aspettative politiche sia di Giuseppe I che di suo fratello. Pur non avendo fatto esperienze diplomatiche nella curia, era comunque, tramite le sue due mogli, imparentato da vicino con l'aristocrazia romana. In un dettagliato studio biografico su Borromeo Arese, Cinzia Cremonini ha sostenuto che il futuro Carlo VI aveva deliberatamente chiamato alla carica di viceré personaggi estranei all'ambiente napoletano con l'intenzione di limitare l'influsso dell'aristocrazia locale[24]. Borromeo Arese, infatti, non si poteva valere né dei particolari favori di Carlo né di rimarchevoli contatti con il Consiglio Supremo di Spagna, recentemente ribattezzato e trasferito a Vienna (vd. sotto). Un conflitto con l'influente consigliere conte Stella nel 1713 condusse alla revoca del Borromeo e compromise anche la sua seguente carica come plenipotenziario dei feudi imperiali italiani.
Il conte Daun allora fu richiamato a Napoli dopo numerosi incarichi militari come successore del Borromeo e questa volta restò per sei anni. È in questo periodo che, secondo Heinrich Benedikt, cominciò a diminuire il potere dei viceré per via dell'«opera sistematica del Consiglio di Spagna a Vienna»[25]. Daun dovette affrontare vari problemi: le tensioni con la curia e le operazioni militari nel contesto dello scambio fra Sardegna e Sicilia che risultarono sfavorevoli per la capitale, sicché Daun presto si acquistò la reputazione di occuparsi unicamente di affari militari.
Il malcontento napoletano giunse fino a Vienna e spinse Carlo VI a mandare, già nel 1717, il suo ambasciatore romano, conte Johann Wenzel Gallas **(fig. 5)**, a Napoli per avere un resoconto affidabile delle attività del Daun. Il rapporto uscì così sfavorevole per quest'ultimo che l'imperatore non prolungò la carica di Daun e al suo posto mandò Gallas da Roma a Napoli.
Gallas, ancora una volta, era un diplomatico di lunga esperienza che, prima di andare a Roma, era anche stato ambasciatore presso la corte inglese. Non gli fu possibile dimostrare le proprie qualità di viceré perché si ammalò il 2 luglio 1719, pochi giorni dopo il suo arrivo, e morì il 19. Come era successo dopo la morte di Grimani, il Consiglio Collaterale esercitò il potere politico mentre a Vienna era stata presa la decisione di mandare a Napoli il cardinale Wolfgang Hannibal conte Schrattenbach (1660-1738) che poco tempo prima era stato nominato successore di Gallas come ambasciatore imperiale a Roma. Neanche Schrattenbach restò fino al termine del periodo previsto, perché nel marzo del 1721 Carlo VI lo rimandò a Roma per assistere al conclave che si concluse con l'elezione di Innocenzo XIII. Con quest'ultimo ascese alla cattedra di San Pietro un Pontefice bendisposto nei confronti di Vienna, dopo il pontificato di Clemente XI, papa piuttosto ostile agli Asburgo. Dopo il conclave, Schrattenbach ritornò nel suo vescovado di Olomuc in Moravia.
Ascese poi alla carica di viceré Marcantonio Borghese principe di Sulmona (1660-1729), membro di una delle maggiori famiglie dell'aristocrazia romana ed anche legato da rapporti di parentela ad alcune famiglie nobili del Regno. Sin dal Seicento i Borghese erano in possesso di alcuni domini nel napoletano (fra cui Sulmona) e, dopo aver cambiato le parti dai Borbone agli Asburgo, Carlo VI fece restituire a Marcantonio dei beni confiscati a un suo parente. Borghese venne salutato dai napoletani come "nostrano", la sua nomina fu però solo *ad interim*, poiché Carlo, data la sua provenienza, non voleva vederlo stabilirsi lì.
Ebbe dunque fine dopo poco più d'un anno la carica vicereale del Borghese, a cui



5. **John Smith**
Ritratto di Johann Wenzel von Gallas
mezzatinta, 1707
Londra, British Museum

[23] BORRELLI 2002, pp. 658-662.

[24] CREMONINI 1995, pp. 137-140.
[25] BENEDIKT 1927, p. 156 (traduzione di Pia Wallnig).

6. **Nicola Maria Rossi**
Il viceré Harrach alla festa dei Quattro Altari, particolare
olio su tela, 1732
Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie



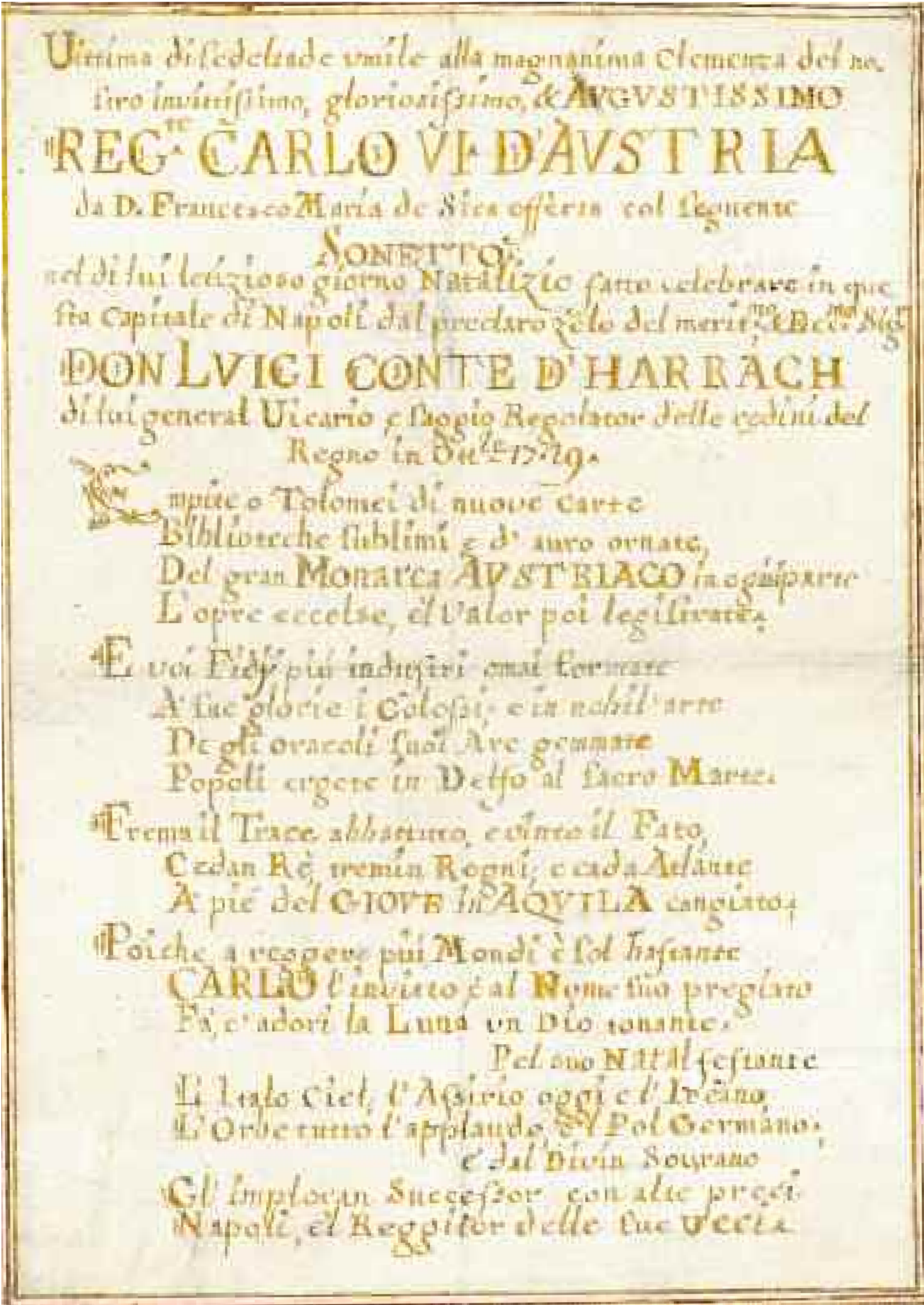
successe il cardinale Michael conte Althan, dignitario ecclesiastico originario dei paesi ereditari asburgici. Egli esercitò la carica vicereale più lunga dopo quella di Daun, anche se le sue attività riscontrarono poche simpatie fra i contemporanei e nemmeno nella storiografia posteriore: secondo Benedikt, «a causa di una giustificata diffidenza nei confronti dei suoi ufficiali spagnoli e napoletani incorse nell'errore di confidarsi con dei consiglieri poco idonei»[26]. I due avvenimenti politici più importanti durante la sua carica furono l'investitura pontificia di Carlo VI come re di Napoli finalmente realizzata, che si formalizzò nella tradizionale consegna della chinea nel 1722[27], ed il contratto di pace fra Carlo VI e Filippo V stipulato il 30 aprile 1725, evento che venne celebrato anche a Napoli. Nel corso del suo governo, la posizione di Althan andò declinando sia a Vienna che a Napoli e dopo la sua partenza nell'estate del 1728 si ritirò nel suo vescovado di Waitzen (Vác) in Ungheria.
Il successore di Althan, il conte Aloys Thomas Raimund Harrach (1669-1742) **(fig. 6)**, era già stato nominato dall'imperatore, ma aveva ottenuto il permesso di rimandare il viaggio a Napoli fino a dopo l'estate del 1728. Perciò subentrò *ad interim* Joaquin Fernández Portocarrero y Moscoso, marchese de Almenara (1681-1760), viceré di Sicilia sin dal 1722. Nato a Madrid, Portocarrero aveva cominciato la sua carriera nella cavalleria di Filippo V per poi prendere, insieme all'intera famiglia, le parti di Carlo seguendolo a Vienna nel 1710. Dopo aver ceduto la carica vicereale di Napoli ad Harrach il 9 dicembre 1728, Portocarrero andò a Roma, dove prese gli ordine sacri e proseguì, dopo la riconciliazione con Filippo V, la sua carriera diplomatica presso la corte pontificia[28].
L'operato di Harrach come viceré è stato spesso giudicato in maniera assai positiva, soprattutto nella storiografia italiana; Peter Stenitzer, invece, in un saggio pubblicato nel 1993[29], ha espresso un giudizio piuttosto critico. Pur riconoscendo la volontà di Harrach di mettere in pratica delle riforme, Stenitzer caratterizza il viceré come persona ansiosa e titubante che cercava di evitare qualsiasi azione che avrebbe potuto compromettere l'avanzamento suo e della sua famiglia presso la corte. Ciò nonostante Harrach realizzò delle riforme: secondo Stenitzer, fu il primo (ed unico) viceré austriaco a lasciarsi alle spalle il modello dei suoi predecessori tentando di apportare significativi tagli all'apparato amministrativo e giudiziario[30]. Quasi tutti questi tentativi però fallirono ed Harrach lasciò Napoli in cattiva salute e con una brutta fama. Essendosi, ancora durante il suo governo a causa dell'imminente guerra con i Borbone, alzate in maniera imprevista le tasse, il successore di Harrach, il conte Giulio Visconti (1664-1751), dovette persino temere delle insurrezioni da parte della popolazione napoletana.
Originario di Milano, Visconti aveva preso le parti degli Asburgo già all'inizio della Guerra di Successione Spagnola ed aveva seguito Carlo fino a Barcellona. Questi in compenso lo nominò principe di Beaumont. Nel 1725 Visconti era andato a Bruxelles con l'arciduchessa Maria Elisabetta, appena nominata luogotenente dei Paesi Bassi, e vi ricoprì la carica di maggiordomo maggiore, prima di ascendere alla carica di viceré a Napoli; il figlio del suo predecessore – il conte Friedrich August Harrach – allora gli successe nel suo ufficio a Bruxelles.
Dopo meno di un anno però Visconti dovette lasciare Napoli, cedendo alle truppe dell'infante don Carlos. Si dimise dalla sua carica il 1 giugno 1734, rimanendo però negli immutati favori dell'imperatore che, nel 1736, lo nominò maggiordomo maggiore di sua moglie Elisabetta Cristina. Tenne anche questo ufficio solo fino al 1738, dopodiché si ritirò in Lombardia e trascorse il resto della sua vita nei suoi feudi.
La partenza del Visconti significava la fine del periodo vicereale austriaco: la città venne conquistata dalle truppe dell'infante e nei contratti preliminari alla pace di Vienna del 3 ottobre 1735 Carlo dovette cedere Napoli e la Sicilia a don Carlos, che a sua volta dovette promettere di non riunire mai i due regni nelle mani della Spagna.

Strutture amministrative

Come in tutti gli altri ex-domìni della corona spagnola, anche a Napoli Carlo VI cercava di conservare, nell'ambito delle strutture amministrative e burocratiche, le tradizioni già esistenti. Era questa un'ulteriore strategia per sottolineare la legittimità delle proprie pretese al trono madrileno: con tutti i mezzi a sua disposizione enfatizzava la continuità della dignità reale di Spagna, personificata in lui stesso. Ad ogni occasione evocava il modello dei re spagnoli[31] e impose nei territori più rilevanti la rigorosa osservanza – senza alcun cambiamento – dei cerimoniali spagnoli[32].
L'organo amministrativo responsabile per Napoli e gli altri ex-territori spagnoli era lo *Höchster Spanischer Rat* (*Supremo Consejo de España*, Consiglio di Spagna). Questo consesso trasse origine dal Consiglio d'Italia (Gionta d'Italia), fondato da Carlo già a Barcellona secondo il modello del *Consejo de Italia* istituito da Filippo II a Madrid nel 1558[33]. Con Carlo, anche il Consiglio si trasferì a Vienna, ottenne il nome di *Spanischer Rat* e fu dotato di un ordinamento il 29 dicembre del 1713. Fino al 1717 il Consiglio rimase responsabile per tutti gli ex-territori spagnoli; dopo, i Paesi Bassi ottennero un proprio supremo consesso, il cosiddetto *Höchster Rat der Niederlande*.
Per i domìni sulla penisola appenninica, il Consiglio rimase l'organo amministrativo supremo. La sua lingua ufficiale era lo spagnolo, anche se già a quell'epoca non si occupava che di territori di lingua italiana. Solo nel 1736 ottenne il nome di Consiglio

[26] Benedikt 1927, p. 263 (traduzione di Pia Wallnig).
[27] Benedikt 1927, p. 215 (traduzione di Pia Wallnig).
[28] Cfr. Ozanam 1998, pp. 255-256.
[29] Stenitzer 1994, pp. 43-55.
[30] Stenitzer 1994, p. 44.
[31] Nei decreti di Carlo spesso ricorre la frase «*en tiempo de los Señores Reyes de España mis gloriosos Predecessores*», e similmente nei riferimenti ai re di Spagna asburgici Filippo IV e Carlo II.
[32] Cfr. Gasser 1953, pp. 184-196. Gasser cita come esempio Carlo che, alla nascita di sua figlia Maria Teresa, ingiunse a Milano e a Napoli di dare il benvenuto alla nuova infanta di Spagna e di orientare il protocollo alle festività celebrate alla nascita dei figli di Filippo IV. Lo stesso valeva per le esequie di sua madre Eleonora di Pfalz-Neuburg, esemplate secondo quelle di Maria Anna d'Austria, moglie di Filippo IV.
[33] Benedikt 1927, p. 225.

7. Sonetto nel di lui letizioso giorno natalizio fatto celebrare in questa capitale di Napoli dal… conte d'Harrac
1729
Vienna, Archivio di Stato,
FA Harrach, Kt.124



Ultima di fedeltade umile alla magnanima Clemenza del no-
stro invittissimo, gloriosissimo, & AUGUSTISSIMO
RE CARLO VI D'AUSTRIA
da D. Francesco Maria de Sica offerta col seguente
SONETTO
nel di lui letizioso giorno Natalizio fatto celebrare in que-
sta Capitale di Napoli dal preclaro zelo del merit.mo & Ecc.mo Sig.
DON LUIGI CONTE D'HARRACH
di lui general Vicario e saggio Regolator delle redini del
Regno in Dic.re 1729.

Empiée o Tolomei di nuove carte
Biblioteche sublimi e d'auro ornate,
Del gran Monarca AUSTRIACO in ogni parte
L'opre eccelse, el valor poi legislrate.

E voi Fidij più industri omai formate
A sue glorie i Colossi, e in nobil arte
De gli oracoli suoi Are gemmate
Popoli ergete in Delfo al sacro Marte.

Trema il Trace abbattuto, e vinto il Fato,
Cedan Rè, tremin Regni, e cada Atlante
A piè del GIOVE in AQUILA cangiato;

Poiche a reggere più Mondi è sol bastante
CARLO l'invitto e al Nome suo pregiato
Fà, ch'adori la Luna un Dio tonante.
Pel suo NATAL festante
L'Italo ciel, l'Assirio oggi e l'Ircano,
L'Orbe tutto l'applaude, e 'l Pol Germano,
e dal Divin Sourano
Gl'implora un Successor con alte preci
Napoli, el Reggitor delle sue Veci.

d'Italia e nello stesso anno venne introdotto l'italiano come lingua ufficiale.
Nel 1757, durante il governo di Maria Teresa, figlia di Carlo VI, l'ufficio venne sciolto e sottoposto alla Cancelleria di Stato sotto il nome di Dipartimento d'Italia.
Già in Catalogna fra i consiglieri di Carlo vi furono alcuni napoletani che gli fornivano informazioni riguardanti i suoi territori dell'Italia meridionale, e i cui progetti di riforma trovavano ascolto presso il futuro imperatore. In un suo saggio, Elisabeth Garms-Cornides ricalca le biografie di tre giuristi eruditi napoletani: Alessandro Riccardi, Serafino Biscardi e Vincenzo de Miro. Tutti e tre fecero carriera a Vienna oppure nelle nuove amministrazioni dei territori italiani. Fornivano a Carlo informazioni di base sulle precedenti abitudini di governo spagnoli e, rappresentando un'erudizione che combinava approcci giuridici ed economici, preparavano il suolo per la ricezione degli impulsi provenienti dalle provincie italiane.
Accanto ai giureconsulti italiani, nell'*entourage* di Carlo vi furono anche giuristi catalani, come per esempio Ramón Vilana Perlas, più tardi marchese di Rialp, descritto dal Benedikt come un personaggio tanto abile quanto corrotto, che già come primo segretario di Elisabetta Cristina (rimasta a Barcellona come regnante per suo marito Carlo) aveva avuto notevole influsso sulla politica di quest'ultimo; poi lo seguì a Vienna. Il Vilana Perlas ascese al rango d'uno dei più influenti consiglieri, accanto al francescano Antonio Folch de Cardona, a Girolamo Capece, al marchese di Rofrano (pure lui napoletano), al conte Rocco Stella e altri nobili originari dei paesi ereditari che erano venuti a Barcellona con Carlo[34].
Per la loro origine, la loro formazione ed anche per la loro esperienza all'interno degli organi del vecchio regime, tutti questi ufficiali garantivano continuità e competenza, i due pilastri sui quali Carlo intendeva fondare il suo governo[35]. Quando nel 1713 il Consiglio di Spagna cominciò il suo lavoro, il numero dei consiglieri venne alzato a dodici: accanto ai giuristi togati vi entrarono i consiglieri *de capa y espada*, spagnoli o catalani senza formazione giuridica[36]; il sistema equivaleva a quello della *Gelehrten* e *Herrenbank* nell'impero, avendo però una funzione piuttosto prebendaria.
Per ciascuna provincia esisteva una cancelleria (*Expedition*) particolare, diretta da un segretario con il titolo di consigliere e accanto a lui un guardasigilli, un camerario e un proprio cappellano. Il Consiglio si radunava tutti i giorni tranne il mercoledì e il sabato (i quali erano riservati alla stesura della corrispondenza).
Il primo presidente fu Folch de Cardona, mentre il marchese Rofrano e il conte Rocco Stella fungevano da consiglieri per gli affari militari di Napoli. Il Vilana Perlas, invece, divenne segretario del Dispaccio Universale[37]. Sempre nelle vicinanze immediate dell'imperatore, egli sembrava dirigere, insieme al cancelliere aulico conte Philipp Ludwig Sinzendorf, la politica dell'intera monarchia austriaca. Presto si cominciò a parlare di un partito di corte spagnolo, fortemente avversato dagli altri gruppi a corte, come anche in generale gli "Spagnoli" riscontrarono poche simpatie presso la popolazione locale[38].
La monarchia carolina in questi anni subì una profonda trasformazione, dettagliatamente descritta da Marcello Verga nel suo saggio *Il sogno spagnolo di Carlo VI*, pubblicato nel 1985[39], nel quale tratta per esteso gli sviluppi politici, amministrativi ed economici degli anni Venti del Settecento. Accanto al Consiglio di Spagna c'erano dunque la Cancelleria di Corte (*Österreichische Hofkanzlei*) e la conferenza imperiale a giocare un ruolo decisivo a Vienna[40], ma il potere sproporzionato del Consiglio ebbe delle conseguenze negative per i territori italiani sotto la sua amministrazione. Le decisioni prese ebbero soltanto carattere consultivo e, pur fungendo da punto di riferimento per petizioni, rapporti e rimostranze da parte dei sudditi, il Consiglio era l'organo centrale che emanava i decreti dell'imperatore ai suoi viceré e luogotenenti. Gli spettava, inoltre, la nomina di tutto il personale amministrativo, e pure quella dei giudici, nonché l'assegnazione del rango d'ufficiale delle truppe italiane e della marina napoletana ed il conferimento delle prebende ecclesiastiche. Si può, quindi, notare nelle attività del Consiglio un amalgama di competenze amministrative, giudiziarie e fiscali ed un rigido centralismo, esercitato anche a scapito dell'autorità dei viceré[41]. Nel suo saggio sul viceré Harrach, Peter Stenitzer ha messo in evidenza questo problema. Secondo lui, il latente declino dell'autorità vicereale era legato all'intenzione del partito spagnolo esule a Vienna di rinforzare tutti i mezzi che si potevano contrapporre al potere vicereale **(fig. 7)**.

[34] Per esempio Johann Michael Althan, imparentato con il futuro viceré cardinale. Sua moglie Maria Anna, nata marchesa Pignatelli, proveniva da una famiglia spagnola trasferitasi in Italia. La coppia intratteneva rapporti molto stretti con Carlo VI, ed ambedue venivano considerati esponenti importanti del cosiddetto partito di corte spagnolo; cfr. Pichorner 1985.
[35] Garms-Cornides 1994, pp. 25-26.
[36] Napoli, Milano e la Sardegna – più tardi la Sicilia – venivano considerati dipartimenti, ognuno dei quali veniva rappresentato da quattro (Sardegna: tre) consiglieri.
[37] Benedikt 1927, p. 226; Verga 1985, p. 229.
[38] Cfr. Gasser 1953.
[39] Verga 1985.
[40] Verga 1985, p. 231.
[41] Benedikt 1927, p. 226.

Anche rispetto alle strutture amministrative dello stesso Regno di Napoli, Carlo VI era stato attento a conservare le tradizioni della corona di Spagna. Come al tempo dei re cattolici, c'era un viceré alla testa dell'amministrazione che rappresentava il sovrano e che teneva corte a Palazzo Reale. Il viceré veniva affiancato *a latere* dal Collaterale composto da cinque reggenti giureconsulti, nominati a vita dal monarca. Anche in questo caso non vi furono cambiamenti rispetto alle usanze amministrative spagnole e così, pure nel periodo austriaco, una nomina al Collaterale rimaneva la meta finale in ogni carriera d'ufficiale. Questo consesso era responsabile sia per gli affari giurisdizionali sia per quelli amministrativi; mentre nel primo campo il voto dei reggenti era decisivo, in ambito amministrativo era soltanto consultivo. I reggenti avevano legami stretti con la nobiltà locale, mostravano una certa coscienza del proprio potere nei confronti del viceré e spesso sfruttavano la loro carica per soddisfare le esigenze dei propri familiari e clienti.

A sostenere il lavoro del viceré c'erano anche i segretari di Stato e di Guerra, e degli affari giuridici. Il segretario di Stato e di Guerra fungeva da braccio destro del viceré in tutte le faccende di governo e, trattandosi di un posto di assoluta fiducia, veniva nuovamente assegnato a quasi ogni cambio di governo[42].

A volte, però, diventava evidente che non era il viceré a scegliere liberamente i propri consulenti. Il Consiglio di Spagna tentava di sottrarre potere al viceré, rafforzando allo stesso tempo il Collaterale. Nel 1713 il Consiglio di Spagna riuscì a far destituire il viceré Borromeo Arese; poco tempo dopo, durante il secondo periodo vicereale di Daun, la stessa situazione si ebbe con il suo segretario di Stato ed anche nell'ultima fase del governo del cardinale Althan il Collaterale godeva di ampie libertà.

Un ulteriore problema di struttura consisteva nel fatto che il viceré formalmente era coinvolto nell'assegnazione dei posti presidenziali e consultivi – altamente lucrativi – del più alto livello politico e giudiziario, ma che il suo voto spesso veniva ignorato dall'imperatore. Questo decideva evitando il suo viceré ma in compenso dando maggior ascolto al Consiglio di Spagna, e probabilmente anche considerando i versamenti a Vienna effettuati dai membri del Collaterale, dotati di rimarchevoli stipendi[43].

Nelle fonti contemporanee, come nella storiografia successiva, erano all'ordine del giorno lamenti sul carattere illimitatamente corrotto del Consiglio di Spagna. C'è da chiedersi, comunque, fino a che punto ciò non rispecchiasse altro che il tentativo dei circoli di corte austro-boemi di disseminare una cattiva immagine degli spagnoli "stranieri", magari con l'intenzione di far apparire in una luce migliore le proprie inclinazioni al clientelismo[44].

Inoltre, giocava un ruolo importante anche il fatto che questo nuovo partito di corte, ovvero il Consiglio di Spagna, era libero di rimanere fedele alle proprie usanze – importate da un sistema amministrativo completamente diverso da quello viennese – e ciò era fatto in grande vicinanza all'imperatore e, dunque, in buona visibilità. Basandosi sul menzionato lavoro di Marcello Verga, Elisabeth Garms-Cornides ha però sottolineato che anche gli ufficiali più alti del Consiglio di Spagna potevano a volte adoperarsi in favore della monarchia *in toto*, anche al di là del proprio vantaggio e lucro. Reciprocamente diventavano parte di un'élite di ufficiali internazionale e impiegabile ovunque, un'élite «formata e competente a un livello finora sconosciuto all'amministrazione dei paesi ereditari»[45].

Rimaneva, invece, un problema durante l'intero regno di Carlo VI la generosa dotazione degli ufficiali e degli altri immigrati nobili che avevano con lui lasciato Barcellona. Visto che questi stipendi affluivano esclusivamente dai territori italiani, pesava su Napoli un onere finanziario enorme, che nessuna riforma vicereale poteva compensare.

[42] Benedikt 1927, pp. 125-126.
[43] Stenitzer 1994, pp. 48-49.
[44] Cfr. per esempio lo scandalo di corruzione intorno al presidente della camera aulica Georg Ludwig Sinzendorf, padre del cancelliere aulico conte Philipp Ludwig Sinzendorf, intimo di Carlo VI. Cfr. i lavori di Hansdieter Körbl sulla camera aulica nel '600, e in particolare sul processo di Sinzendorf: Körbl 2009, pp.144-328.
[45] Garms-Cornides 1994, p. 30 (traduzione di Pia Wallnig).

Le mogli dei viceré

Sette degli undici viceré austriaci erano sposati. Da varie fonti, anche dal libro cerimoniale qui pubblicato, si può dedurre che le mogli in linea di massima seguivano i loro mariti a Napoli, fungendo al loro fianco da rappresentanti della consorte del sovrano. Le viceregine austriache di Napoli furono: la contessa Maria Josepha Sternberg, seconda moglie di Georg Adam Martinitz; la contessa Maria Barbara Herberstein, moglie di Wirich Philipp Daun; la contessa Camilla Barberini, seconda moglie di Carlo Borromeo Arese; la contessa Maria Ernestine Dietrichstein, moglie e poi vedova di Wenzel Gallas, la quale più tardi divenne la terza moglie di Aloys Thomas Raimund Harrach; la principessa Livia Spinola, moglie di Marcantonio Borghese e infine la marchesa Teresa Cusani, moglie dell'ultimo viceré Giulio Visconti. Maria Ernestine Dietrichstein ricopre un posto particolare perché fu, a distanza di alcuni anni, moglie di due viceré diversi (Gallas e Harrach) ed è stata probabilmente la viceregina a passare più tempo a Napoli. Dopo la morte inaspettata ed improvvisa di Wenzel conte Gallas, la cancelleria imperiale (*Reichshofkanzlei*) ingiunse a Maria Ernestine di mandare a Vienna senza dilazione tutte le carte di suo marito; fra queste si trovavano anche le corrispondenze segrete delle missioni diplomatiche a Londra e Roma. Per il tempo impiegato per i preparativi del suo ritorno, ma anche per il viaggio stesso intrapreso durante l'inverno, Maria Ernestine ottenne dall'imperatore un generoso compenso[46].

Mentre, per esempio, di Maria Barbara Herberstein non si sono finora rinvenute delle corrispondenze che documentino il suo periodo come viceregina, di Maria Ernestine abbiamo una sfilza di lettere indirizzate al suo figliastro maggiore Friedrich August, nelle quali rende conto della sua vita a Napoli[47].

Anche la corrispondenza vicereale con il Consiglio di Spagna documenta alcuni episodi che fanno intravedere le difficoltà di alcune viceregine in affari cerimoniali: ripetute volte i viceré si lamentavano che un numero significativo di dame nobili mancava ai ricevimenti della viceregina, tenuti per esempio all'occasione dei compleanni e degli onomastici della coppia imperiale, nonché a Pasqua e a Natale. Facendosi scusare per l'assenza al primo ricevimento della principessa di Sulmona (moglie del viceré Borghese) non meno di 60 dame, la voce di questa faccenda arrivò fino alla corte di Vienna e l'imperatore si fece esibire una lista delle dame in questione. Il viceré Borghese intanto si procurò dalla giunta amministrativa una perizia che, basandosi su ordinanze dell'epoca di Filippo III e Filippo IV, sosteneva l'obbligo delle dame ad intervenire. Carlo VI, però, in una lettera segreta, istruiva il suo viceré a dimostrare la massima indulgenza nei confronti delle dame; nonostante la persistenza di questo boicottaggio da parte di tre principesse di alto rango, queste non dovettero temere per la loro reputazione presso l'imperatore, visto che una di loro, come osserva il Benedikt, poteva, anche dopo questi avvenimenti, fare le veci dell'imperatrice come madrina[48] (un'altra lettura di questo episodio invece potrebbe mettere in evidenza il tentativo di rendere attraente la corte vicereale per la riluttante principessa).

La contessa Maria Ernestine Harrach, nata Dietrichstein, vedova del viceré Gallas, sembra aver avuto più simpatie dalla sua parte. Fra i soliti scritti panegirici troviamo una raccolta di "Componimenti poetici" della penna di Domenico Rollo[49] **(figg. 8-9)**. I distici diretti alla viceregina – qui chiamata Anna – mettono in evidenza il felice ritorno dopo la triste fine del primo viceregnato[50].

Anche suo marito fu dedicatario di un poema panegirico, però separato e redatto in italiano, mentre quello della viceregina era in latino.

[46] Benedikt 1927, pp. 207-208.
[47] Wallnig-Wallnig 2012, p. 94 e ÖSTA/AVA, FA Harrach Karton 533.
[48] Benedikt 1927, pp. 217-218.
[49] Rollo 1728; conservato in ÖSTA/AVA, FA Harrach Karton 123, 109r-113v. Sulla produzione letteraria contemporanea: Palmer 1994, pp. 115-122.
[50] Rollo 1728, c. 113r.

8. Componimenti poetici nella venuta di sua eccellenza D. Luigi Tomase conte d'Harrach… Domenico Rollo, frontespizio
Napoli, 1728
Vienna, Archivio di Stato
FA Harrach, Kt. 123



COMPONIMENTI POETICI
NELLA VENUTA
DI SUA ECCELLENZA
D. LUIGI-TOMASE
CONTE D'HARRACH,
Cavaliere dell' insigne Ordine del Toson d' Oro, Consigliero intimo di Stato, e della Conferenza delle Finanze di S. M. C. C. Cavallerizzo Magiore Ereditario delle Provincie dell' Austria Superiore, & inferiore, Marescia1lo, e Colonnello Generale dell' Austria inferiore, Vice-Rè, e Capitan Generale in questo Regno.
E DELLA ECCELLENTISSIMA SIGNORA
D. ANNA ERNESTINA
D' ETRICHSTEIN
Sua Moglie.
DEDICATI
ALL' ECCELLENTISSIMA, E FIDELISSIMA
CITTA' DI NAPOLI.
DAL DOTTOR DOMENICO ROLLO.

110

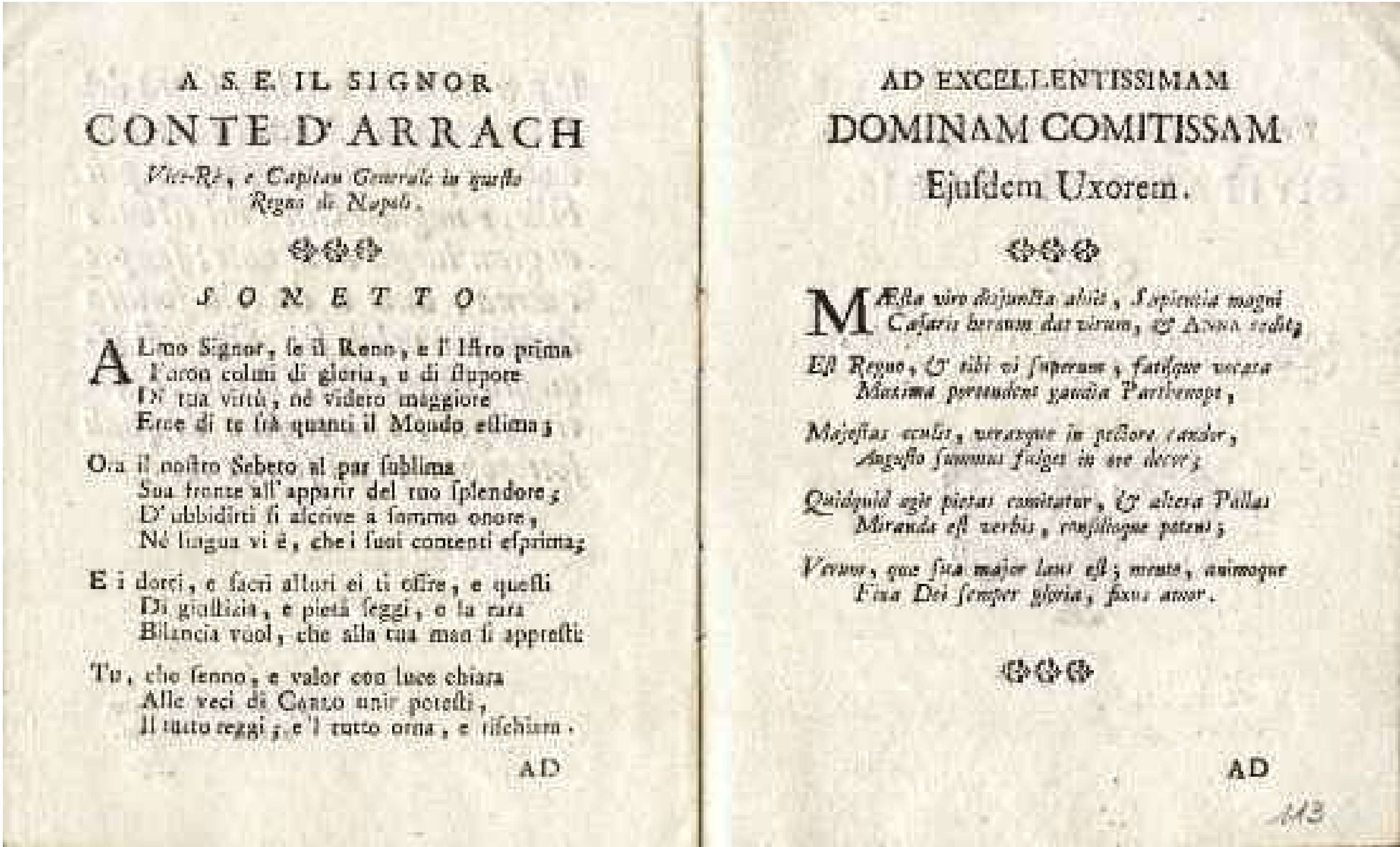
Maria Ernestine ritornò a Napoli alla fine del 1728, poco più di un decennio dopo la sua prima partenza ed accompagnata da sua figlia contessa Maria Elisabeth Gallas. Grazie alla sua prolungata attività di dama di corte presso l'imperatrice Elisabetta Cristina, Maria Ernestine intratteneva una vasta serie di relazioni alla corte di Vienna. Anche da Napoli tenne una corrispondenza con l'arciduchessa Maria Elisabetta, allora luogotenente dei Paesi Bassi, che le procurò novità dalla corte di Vienna, si interessò alla salute del viceré e approfittò per farsi mandare vari tipi di merce da Napoli. Al suo figliastro maggiore Friedrich August rese conto anche dei suoi compiti cerimoniali, per esempio nella festa di San Gennaro[51], ma la maggior parte delle lettere gira intorno a questioni di famiglia e all'avanzamento nella corte.

Conclusione

Sebbene sia stato breve, il viceregno austriaco di Napoli ha comportato un sostanziale cambiamento di prospettiva per la monarchia austriaca e le esperienze fatte dagli ufficiali austriaci si sarebbero rivelate indicative e significative per l'ulteriore sviluppo di questo stato. Lo stesso vale per il sapere e i beni materiali "trasferiti" da Napoli a Vienna negli ambiti dell'arte, della musica, della filosofia e della giurisprudenza (per quanto riguarda i beni materiali, non sempre in pieno accordo di ambedue le parti).

Non sono da tralasciare gli impulsi di modernizzazione messi in pratica durante il regno di Carlo VI, perché erano essi a formar la base dell'ampia opera riformatrice dell'epoca teresiana. Qui varie questioni attendono ancora una risposta; per esempio una storia nobiliare e diplomatica nel contesto della formazione dello stato asburgico, una storia delle donne che ponga attenzione sul funzionamento delle reti di relazione a corte oppure, come esemplificato in questo volume, una storia del cerimoniale in quanto mezzo di comunicazione politica nel contesto della formazione di una sfera pubblica pre-moderna. In tutti questi campi il viceregno austriaco si mostra come eccellente e promettente oggetto d'indagine.

[51] Vd. lettera del 9 Maggio 1730, ÖSTA/AVA FA Harrach Karton 533.



A S. E. IL SIGNOR
CONTE D'ARRACH
Vice-Rè, e Capitan Generale in questo Regno di Napoli.

SONETTO.

ALmo Signor, se il Reno, e l' Istro prima
Furon colmi di gloria, e di stupore
Di tua virtù, nè videro maggiore
Eroe di te frà quanti il Mondo estima;

Ora il nostro Sebeto al par sublima
Sua fronte all' apparir del tuo splendore;
D' ubbidirti si ascrive a sommo onore,
Nè lingua vi è, che i suoi contenti esprima;

E i dotti, e sacri allori ei ti offre, e questi
Di giustizia, e pietà seggi, e la rara
Bilancia vuol, che alla tua man si appresti:

Tu, che senno, e valor con luce chiara
Alle voci di Canto unir potesti,
Il tutto reggi; e 'l tutto orna, e rischiara.

AD

AD EXCELLENTISSIMAM
DOMINAM COMITISSAM
Ejusdem Uxorem.

Mæsta viro disjuncta abiit, Sapientia magni
Cæsaris heroum dat virum, & Anna redit;

Est Regno, & tibi vi superum, fatisque vocata
Maxima portendunt gaudia Parthenope,

Majestas oculis, utraque in pectore candor,
Augusto summus fulget in ore decor;

Quidquid agit pietas comitatur, & altera Pallas
Miranda est verbis, consilioque patens;

Verum, quae sita major laus est; mente, animoque
Fixa Dei semper gloria, fixus amor.

AD

113

9. **Componimenti poetici nella venuta di sua eccellenza D. Luigi Tomase conte d'Harrach**
di Domenico Rollo
Napoli, 1728
Vienna, Archivio di Stato
FA Harrach, Kt. 123

a pagina 36
Francesco Solimena
Il conte Gundaker Althan consegna all'imperatore Carlo VI l'inventario della pinacoteca imperiale
particolare (per il dipinto intero, vedi fig. 26 a pag. 53)



Theatrum Artis Pictoriae: i viceré austriaci a Napoli e le loro committenze artistiche

Sebastian Schütze*

Con la liberazione dall'assedio ottomano nel 1683 si apre la stagione più gloriosa della Vienna imperiale. Nei decenni seguenti il regno asburgico raggiungeva la sua massima espansione territoriale, grazie alla divisione dell'eredità di Carlo II, l'ultimo degli Asburgo di Spagna, ma grazie anche alle rapide conquiste dei territori a oriente. Una stagione straordinaria di successi politici e militari che culminava nell'assolutismo dell'imperatore Carlo VI (1711-1740)[1]. Erano tempi di trasformazioni rapide, che permettevano carriere folgoranti e ascese sociali accelerate a chi si faceva valere a servizio della corte come militare, amministratore o diplomatico. La corte era centro assoluto e propulsore di un sistema sociale estremamente competitivo, ad arbitrio assoluto del sovrano che dispensava prestigio, grazie, protezione, onori, titoli e ricchezze tra i suoi cortigiani[2]. Allo stesso tempo anche la competizione fra i sovrani europei raggiungeva nuovi livelli, ove gli stessi imperatori dovevano competere non solo con lo splendore della corte francese di Luigi XIV, ma anche con le nuove potenze dei neo-reali della Prussia e della Sassonia[3]. In tale clima, e grazie alle committenze illuminate della grande aristocrazia di corte prima e della casa imperiale poi, i sontuosi progetti di Domenico Martinelli, di Johann Bernhard Fischer von Erlach e di Johann Lukas von Hildebrandt trasformarono Vienna in pochi decenni nella vera capitale dell'architettura e delle arti mitteleuropea, crocevia di uomini, di idee, di tendenze e di innovazioni[4] **(fig. 10)**. Un *consumo ostentato*, una *pietrificazione della ricchezza*, una trasformazione continua di *capitali economici* in *capitali simbolici* che si colgono ancora oggi in tutta la loro sontuosità nelle rappresentazioni di Salomon Kleiner[5]. Al fasto della Vienna imperiale contribuirono in maniera decisiva, direttamente e indirettamente, i grandi artisti italiani. Martinelli, Hildebrandt e Fischer von Erlach si presentarono a Vienna, legittimati dalle loro lunghe esperienze romane, come eredi

***Professore presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Vienna**

[1] Il titolo del saggio fa riferimento al *Theatrum artis pictoriae quo tabulae depictae quae in caesarea Vindobonensi Pinacotheca servantur leviore caelatura aeri insculptae exhibentur ab Antonio Josepho de Prenner*, Vienna 1728-1729. Vocelka 2001; Seitschek 2011.
[2] Ehalt 1980; Pečar 2003.
[3] Duindam 2003.
[4] Lorenz 1999, pp. 224-228; Lorenz-Weigl 2008.
[5] Si rinvia agli studi classici di Elias 1969; Bourdieu 1980; Goldthwaite 1980. Per le incisioni di Salomon Kleiner, vd. Aurenhammer-Macku-May 1967-1971; Prange 1997.



10. **Johann Andreas Thelott** disegnatore
Hieronymus Sperling incisore
Allegoria del mecenatismo di Carlo VI
incisione
in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725

naturali della *romanitas* e della grande tradizione berniniana. Così nel 1688, ad esempio, quando il conte Michael Althan dovette scegliere l'architetto per i suoi progetti, chiedeva al suo confidente il principe Jakob Moritz Liechtenstein se quell'architetto che aveva lavorato per sedici anni con Bernini si chiamasse Fischer[6]. Decorare le proprie residenze o le proprie fondazioni religiose con opere di Marcantonio Franceschini, di Sebastiano Ricci o Francesco Solimena garantiva il massimo prestigio e costituiva un sicuro segno di distinzione[7]. La conquista del Regno di Napoli nel 1707 offriva l'opportunità di accedere direttamente alle risorse inesauribili delle sue arti, e i viceré austriaci, chiamati a reggere le nuove terre del sud tra il 1707 e il 1734, giocarono un ruolo chiave per il *transfert* culturale e artistico tra Napoli e Vienna. La presente pubblicazione dei cerimoniali di due viceré austriaci particolarmente importanti, il cardinale Michael Friedrich Althan (1722-1728) e il conte Aloys Thomas Raimund Harrach (1728-1733), offre l'occasione di ripercorrere le linee essenziali di questa congiuntura storica, partendo dalle ricche notizie di Pellegrino Antonio Orlandi e di Bernardo De Dominici, dagli studi pionieristici di Heinrich Benedikt e dalle ricerche più recenti di Ferdinando Bologna, Oreste Ferrari, Nicola Spinosa, Wolfgang Prohaska e Annette Hojer, apportando aggiornamenti, aggiunte e qualche novità di rilievo[8].

Alla morte di Carlo II nel 1700 si scatenava ufficialmente la guerra di successione alla corona di Spagna che vedeva opporsi il duca Filippo d'Angiò, nipote di Luigi XIV, e l'arciduca Carlo, secondogenito di Leopoldo I. Mentre l'uno, come Filippo V di Spagna, guadagnava rapidamente il consenso spagnolo e si stabiliva a Madrid sin dal 1701, l'altro s'istaurava come Carlo III di Spagna a Barcellona ove risiedette con la sua

[6] «[…] ob der ienige, so bey dem cavagliere Bernini 16 jahr sich aufgehalten, Fischer heyße». La lettera di Michael Althan a Maximilian Jakob Moritz Liechtenstein del 15 aprile 1688 e la risposta affermativa di quest'ultimo del 16 aprile 1688 pubblicati da Sedlmayr 1997, p. 413, doc. 9, 10; ora anche in Haupt 2012, p. 492, doc. 2541, 2542.
[7] Prohaska 1999, pp. 381-460. Per Franceschini, in particolare Miller 1991; per i pittori veneziani, vd. Zava Boccazzi 1983, pp. 25-88.
[8] Benedikt 1927; Ferrari 1979, pp. 11-27; Spinosa 1986; *Settecento napoletano 1994* (edizione tedesca: Barock in Neapel. Kunst zur Zeit der österreichischen Vizekönige, catalogo della

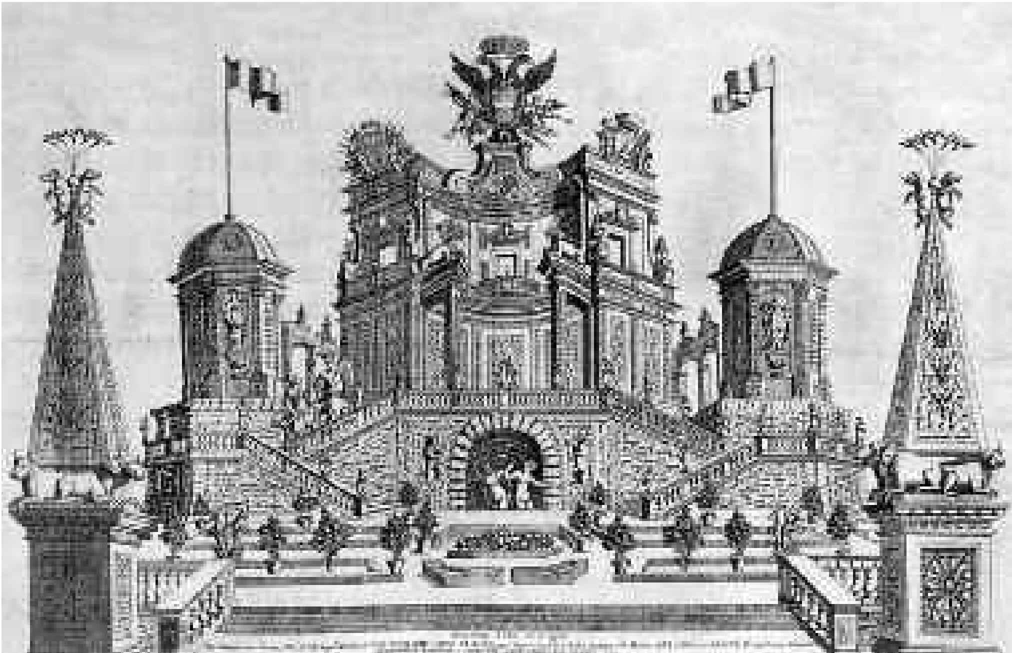


11. **Paul Decker** disegnatore
Johann August Corvino incisore
Jeremias Wolff stampatore
Carlo III di Spagna pacificatore, e la consegna delle chiavi della città di Napoli al conte di Daun
incisione
Napoli, collezione privata

corte dal 1705 al 1711, fin quando non dovette tornare a Vienna per succedere al fratello, Giuseppe II, come imperatore Carlo VI[9]. Un conflitto di assai vasta portata che sconvolgeva la scacchiera politica europea e che fu condotto con mezzi diplomatici e militari, ma anche a colpi di statue e di dipinti, di trattati giuridici e di poesie panegiriche. Questa situazione di grave instabilità si protrasse per oltre un decennio, con alleanze mutevoli e successi militari dall'una e dall'altra parte, e si risolse, almeno temporaneamente, solo con la pace di Utrecht e Rastatt nel 1713-1714. Infine, Filippo V si assicurò la corona di Spagna, mentre Carlo VI incorporava nel suo regno i vasti territori spagnoli nelle Fiandre e in Italia. Ma di fatto Carlo non rinunciava alla "sua" eredità spagnola. Ancora nella pace di Vienna del 1725 egli riconosceva Filippo V ma allo stesso tempo si volle tenere vita natural durante il titolo di Carlo III re di Spagna. Continuò per lunghi anni a servirsi a Vienna, ad esempio, del potentissimo Supremo Consiglio di Spagna, del *Höchster Spanischer Rat* e insisteva sulla continuità dinastica fra le case asburgiche di Spagna e d'Austria anche e soprattutto con mezzi artistici, come, ad esempio, nella Karlskirche a Vienna o nei progetti per la residenza imperiale a Klosterneuburg, che ostentatamente richiamano le famose colonne d'Ercole dell'impresa di Carlo V e l'Escorial di Filippo II[10]. Questa insistenza sull'eredità

mostra, Vienna 1993); *Capolavori in festa* 1997; Prohaska 1999, pp. 381-460; Kräftner 2006; Hoyer 2011.
[9] Álvarez-Ossorio 2007; Edelmayer-León Sanz-Ruiz Rodríguez 2008; Smid 2011.
[10] Matsche 1981.

12. **Cristoforo Rosso** disegnatore
Francesco de Grado incisore
Machina della coccagna per solennizzare il nome Gloriosissimo dell'Augustissimo Imperatore Regnante… Napoli a dì IV novembre 1729
incisione, 1729
Napoli, collezione privata



spagnola è, infatti, fondamentale per capire anche le ragioni della politica imperiale nel Regno di Napoli e il comportamento dei suoi rappresentanti. Si mirava a una presenza senza soluzione di continuità, non a quei cambiamenti radicali o rotture drammatiche che caratterizzeranno invece l'arrivo dei Borbone a Madrid nel 1701 e poi a Napoli nel 1734. Napoli diventava, anzi, per Carlo VI la piazza naturale per rappresentare le pretese spagnole, una specie di "talismano" della monarchia universale tanto ambita.
Nel luglio del 1707 le truppe asburgiche entrarono a Napoli annettendo i territori spagnoli del sud d'Italia e la sua capitale **(fig. 11)**. Tra i viceré austriaci spiccano per la lunghezza del mandato e per la loro appartenenza all'alta aristocrazia di corte il conte Wirich Philipp Lorenz Daun (1707-1708, 1713-1719), il cardinal Michael Friedrich Althan (1722-1728) e il conte Aloys Thomas Raimund Harrach (1728-1733). Come viceré essi approfittavano del soggiorno napoletano, in perfetta continuità e consonanza con i loro predecessori spagnoli, anche per acquistare opere per le proprie collezioni e per la decorazione delle loro residenze in patria, ma anche per agire come agenti e intermediari d'eccezione in favore della corte imperiale, per dignitari, famigliari e parenti. Rispetto ai loro predecessori spagnoli si nota però una differenza fondamentale[11]. Questi avevano, almeno occasionalmente, commissionato anche opere "permanenti" a Napoli. Erano perlopiù fondazioni religiose di chiara valenza politica che promuovevano il culto dell'Immacolata Concezione, speciale protettrice della Spagna, o della Madonna del Rosario in ricordo della gloriosa vittoria di Lepanto, o erano legati a santi spagnoli e ai nuovi ordini della Controriforma da loro fondati come i gesuiti di Ignazio di Loyola o le carmelitane scalze di Teresa d'Avila[12]. Interventi "permanenti" di simile portata non sono invece documentabili da parte dei viceré austriaci, che sembrano limitarsi, piuttosto, ad adottare il culto di San Gennaro e trasferirlo a Vienna[13]. Persino per le decorazioni degli interni di Palazzo Reale non si sentiva la necessità di ristrutturazioni radicali come avverranno, invece, con l'arrivo dei Borbone. Bastava far cadere nell'oblio i pochi ricordi lasciati dalla fugace presenza di Filippo V facendo distruggere immediatamente il suo monumento equestre eretto da Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro nel 1705 in Piazza del Gesù[14].
Le committenze austriache per Napoli riguardano per lo più le arti decorative e le occasioni effimere: apparati per pompe funebri, stendardi per processioni religiose, scenografie e macchine pirotecniche per rappresentazioni teatrali e feste di corte, ma anche mobili e arredi, aste processionali e reliquiari, gioielli e abbigliamento, carrozze e livree[15]. Sono opere legate alla rappresentazione vicereale e abbondantemente documentate dalle fonti contemporanee, da libri contabili e polizze bancarie, da lettere e avvisi, da cronache e diari, da descrizioni poetiche e trattatelli panegirici. Per la loro stessa natura "effimera" sono raramente preservati fino ai nostri giorni, ma talvolta tramandati da dipinti, disegni e incisioni. Come nel caso del magnifico apparato che Ferdinando Sanfelice ha ideato nel 1720 per San Lorenzo Maggiore in occasione della pompa funebre per l'imperatrice Eleonora-Magdalena di Pfalz Neuburg[16] o delle macchine della cuccagna disegnate dall'ingegnere regio Cristoforo Rosso durante il mandato del viceré Harrach[17] **(fig. 12)**.
I cerimoniali pubblicati in questo volume aggiungono una fonte formidabile, illustrando con dovizia di particolari i codici portanti del cerimoniale, il lessico e la grammatica del suo linguaggio, il gran numero di partecipanti e la densità del calendario tra processioni e feste religiose, tra compleanni, onomastici, matrimoni, nascite e funerali, tra incontri diplomatici e visite di cortesia, cavalcate, spettacoli musicali e divertimenti estivi. Sembra che il viceré e la sua corte fossero permanentemente presenti sul palcoscenico della città. La loro performance cerimoniale era messa splendidamente in scena da tutte le arti, da musicisti e cantanti, da eruditi, letterati e poeti, da grandi architetti, ingegneri, pittori e scultori e da una schiera di artigiani altamente specializzati. Tale performance rendeva la presenza del sovrano tangibile ed esaltava allo stesso tempo il ruolo del viceré come suo *alter ego*, suggerendo quella unità di azione che nella realtà politica era il più delle volte turbata da altri protagonisti, ed in particolare dai membri del Consiglio di Spagna a Vienna e del Collaterale a Napoli, ma era soprattutto uno strumento efficace di governo per mediare conflitti e soddisfare una moltitudine di esigenze, sensibilità e pretensioni di una società divisa tra potere laicale e potere ecclesiastico, tra forestieri e regnicoli, tra nobili di Seggio e fuori piazza, tra aristocrazia, ceto borghese e popolo[18].
Per la loro funzione specifica, i cerimoniali registrano minuziosamente i partecipanti e i loro gesti, ma non si soffermano, se non raramente, su scenografie e apparati, su oggetti artistici e i loro artefici. Ne presenta, invece, un'eccezione la sontuosa cerimonia con la quale il viceré Harrach il 23 aprile 1732 consegnava a Palazzo Reale il toson d'oro a Luigi Sanseverino principe di Bisignano, a Diego Pignatelli duca di Monteleone, a Giulio Antonio Acquaviva conte di Conversano e a Adriano Carafa duca di Traetto: «Nella gran sala detta de' Viceré ordinò Sua Eccellenza doversi fare la funzione, e, per tal effetto, fu chiamato Cristofaro Rossi, ingegner di Sua Eccellenza, acciò l'adornasse con la maggior pompa che possibil fusse, che però si vide questa gran sedia tutta apparata di damaschi cremisi, guarniti di galloni d'oro con cornicioni di drappi, di lame d'oro e festoni e francie ancor d'oro, e puttini d'argento nelle sei porte che in detta sala sono; erano portieri della stessa maniera guarniti, e, sopra delle fenestre, erano tre trionfi per ciascheduna de' cristalli, che facevano una leggiadra e dilettevol veduta; nel principal muro di detta sala, ove sta dipinto l'augustissimo nostro monarca a cavallo che trionfa della nostra Partenope di pintura del famoso Paolo de Matteis, vi era un grande e vago ornamento a guisa di cornicione di lama d'oro con otto torcie, con suoi torcieri inargentati, che ornava pomposamente detto ritratto, sotto del quale stava sentato il dosello per Sua Eccellenza con sua tarima coperta da gran tappeto, sopra del quale stava la sua sedia, e avanti di quella stava un coscino di velluto cremisi, guarnito d'oro, in dove dovea inginocchiarsi il cavalier candidato.

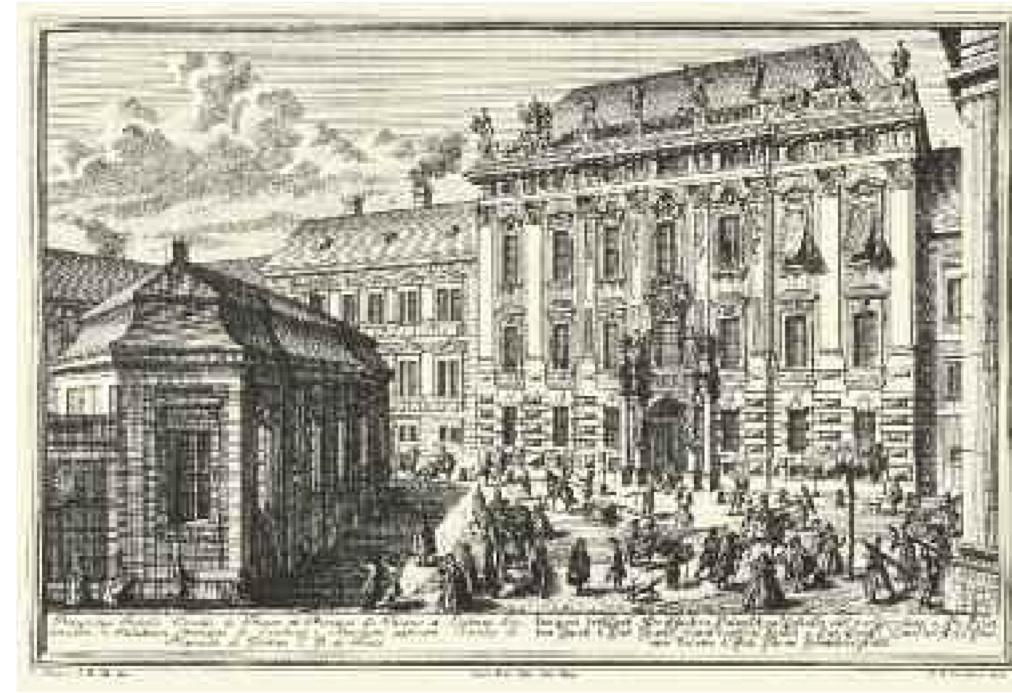
[11] Muñoz González 2008; Colomer 2009.
[12] Nappi 1983, pp. 41-57; Schütze 2007, pp. 555-568.
[13] Hoyer 2011, pp. 79-80.
[14] Rizzo 2001, pp. 85, 191, 230-232.

[15] Mancini 1968; Mancini 1979, pp. 302-306 (e le schede relative); *Settecento napoletano* 1994; *Capolavori in festa* 1997.
[16] *Settecento napoletano* 1994, p. 347, no. 123 (Lucio Turchetta); *Capolavori in festa* 1997, 230-231, no. 3.26 (Renata Caragliano); Rizzo 1999, pp. 50-51, 101. Per un'incisione dell'apparato funebre per l'imperatrice, vd. *Leggere per immagini* 2005, p. 216, fig. 3.4a.
[17] *Settecento napoletano* 1994, p. 351, no. 129; *Capolavori in festa* 1997, 214-216, no. 3.4 (Renata Caragliano).
[18] Sulle qualità performative e l'importanza del cerimoniale come strumento politico nella prima età moderna, cfr. Visceglia 2002; Cantù 2009; Stollberg-Rilinger 2010; per Napoli, in particolare Carrió-Invernizzi 2008; Guarino 2010.



13. **Paolo de Matteis**
Allegoria delle vittorie di Carlo VI contro i turchi
olio su tela, 1717
Dobříš (Repubblica Ceca)
collezione Colloredo-Mansfeld

A mano dritta del dosello stava eretto un altare coperto di velluto cremesi guarnito con contratagli d'oro, e su di questo altare era innalzata una croce con suo crocifisso, e due candelieri d'argento con candele accese; avanti di detta croce era un piccolo coscino, su di cui stava il messale aperto ne' fogli del canone, e davanti il medesimo altare, in terra, era un altro coscino di velluto guarnito, su del quale dovevasi inginocchiare il cavaliero candidato per dare il giuramento.
Appresso quest'altare, alla stessa man dritta, eravi un banco con spalliera coperto di velluto cremesi, guarnito d'oro, per li cavalieri dell'ordine, e dopo detto banco, in distanza di palmi 6, dirimpetto al signor viceré, stava uno sgabello senza spalliera, coperto ancora di velluto cremesi e guarnito di galloni d'oro, per il baron libero don Giovanni Tomaso de Peralta secretario di Stato e Guerra di questo Regno, che doveva fare le veci del cancelliero dell'ordine, destinato perciò da Sua Maestà Imperiale e Cattolica.
A sinistra poi del dosello stava una boffetta della stessa ampiezza della mensa dell'altare, su della quale erano due bacili d'oro, in uno de' quali stava uno stocco, ossia spada d'oro senza fodero, e nell'altro le quattro collane dell'ordine, che mettersi dovevano alli riferiti cavalieri.
Tutte queste cose erano circondate da una pallagustata di color torchino intarsiata d'argento, acciò il gran numero de' cavalieri invitati da' cavalieri candidati potesse vedere la funzione senza confusione ed imbarazzo.
Fuori del detto recinto a man sinistra del dosello stava eretto un palco alto da terre 7 palmi, capace per venti dame, tutto coverto con damaschi con galloni, per servire così all'eccellentissima signora viceregina e sua figlia, come de' signore mogli de' cavalieri candidati e d'altre dame invitate, invitate dalle medesime per vedere la funzione.
Rimpetto al dosello era innalzata una macchina alta più di 120 palmi, al di cui piedestallo erano dipinte le armi di Sua Eccellenza e nel mezzo erano i ritratti de'nostri regnanti riccamente e con somma pompa guarniti, e, più sopra, un'aquila, in mezzo la quale l'armi di Sua Maestà sotto ricchi drappi di seta e argento, che formavano un ricco e maestoso dosello. Tutta questa gran macchina era ornata di



14. **Salomon Kleiner** disegnatore
Johann August Corvino incisore
Palais Daun a Vienna
incisione
in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725

torcie e lampieri anzi tutto il cornicione della sala era pieno di torcie e nel mezzo della stessa vi erano sedici grandi lampioni di cristallo, che tutti accesi facevano con tutti gl'altri vaghissima veduta. Sotto questa macchina era l'orchesto per una serenata composta da Luigi Maria Stampiglia e posta in musica da Nicolò Porpora, che si cantò la sera da cinque voci»[19].
La struttura dell'apparato doveva rendere tangibile la presenza del sovrano e il ruolo del viceré come *alter ego* che agiva in sua vece. Al di sotto del grande ritratto equestre di Carlo VI era, quindi, disposto il baldacchino con la sedia del viceré che consegnava la più alta distinzione imperiale ai quattro candidati prescelti. Di fronte si alzava una sontuosa macchina di più di 120 palmi con i ritratti dell'imperatore e della consorte al centro sormontati dall'aquila e dallo stemma imperiale e con gli stemmi del viceré sul piedistallo. Eccezionalmente, in quest'occasione il cerimoniale descrive con minuzia di particolari il ricchissimo apparato e nomina l'ingegnere regio Cristoforo Rosso come responsabile dell'addobbo della sala e Paolo de Matteis come autore del ritratto equestre di Carlo VI che trionfa su Partenope, ma anche il librettista Luigi Maria Stampiglia e il musicista Nicola Antonio Porpora. Il ritratto dell'imperatore, allora Carlo III di Spagna, faceva parte dei ritratti commissionati nel 1707-1708 dal conte Daun per completare la serie dei viceré spagnoli nella sala dei Viceré a Palazzo Reale[20]. In occasione della cerimonia sopra descritta (come in altre occasioni simili) esso veniva integrato e messo in scena dall'apparato effimero appositamente costruito. Con l'avvento dei Borbone nel 1734 a Palazzo Reale si sostituì immediatamente il dipinto di de Matteis con il grande ritratto equestre di *Carlo di Borbone nella battaglia di Gaeta* di Solimena[21].
L'altro aspetto fondamentale delle committenze vicereali riguarda, invece, opere di "esportazione", e in primo luogo le grandi opere di pittura napoletana destinate a decorare residenze urbane e suburbane, ma anche chiese, cappelle e altari della Vienna imperiale. A causa di distruzioni, di trasformazioni e dislocamenti continui questa presenza napoletana allora così straordinariamente ricca è oggi in gran parte da ricostruire. Con l'ausilio di dipinti, bozzetti, disegni e incisioni, attraverso documenti d'archivio, di lettere, cronache, diari e descrizioni letterarie si può restituire il *corpus*

[19] Vd. *cerimoniale 1484*, cc. *37r-39r*, qui pp. 339-340. La cerimonia è descritta anche in *Racconto di varie notizie…* 1906, vd. in particolare pp. 625-627. L'apparato a Palazzo Reale non sembra documentato da testimonianze grafiche. Una *Veduta della Serenata fatta dentro del Giardino del Duca di Terranova, e Monte Leone*, disegnata da Nicolò Tagliacozzi Canale e incisa da Antonio Baldi, ricorda invece un apparato commissionato dai Pignatelli di Monteleone nella loro villa a Barra per celebrare il sopracitato conferimento del toson d'oro al duca Diego Pignatelli di Monteleone; *Capolavori in festa* 1997, p. 218, no. 3.7 (Paola Tranchino).
[20] Sigismondo 1788-1789, I, p. 263; Cappellieri 1997, p. 82; Vázquez-Gestal 2009, p. 91; Manfrè-Mauro 2010-2011, p. 121.
[21] Un bozzetto per il perduto ritratto di Solimena si trova a Compton Verney; *Ritorno al barocco…* 2009, p. 285, no. 1.154 (Wanda Romano); Hoyer 2011, p. 77.



15. **Paolo de Matteis**
Trionfo di Ercole
olio su tela, 1719 circa
Lancaster, collezione Mc Donald

delle opere, ma anche esplorare contesti e funzioni così come la ricezione da parte del pubblico e l'impatto duraturo e persistente sulla pittura austriaca del Settecento[22].

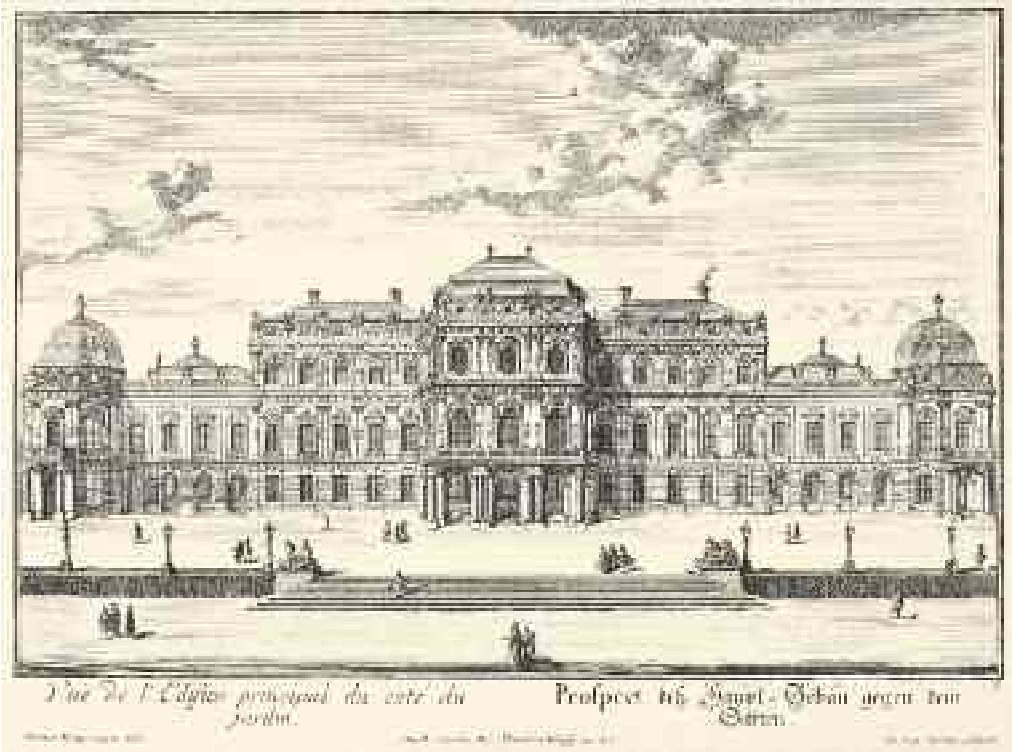
Il conte Daun, rampollo di un'illustre famiglia originaria della Renania, ma trasferita in Austria sin dalla metà del Seicento, aveva già alle spalle una lunga serie di successi militari, quando nel luglio del 1707 entrava al comando delle truppe imperiali a Napoli. Nel 1707-1708 e ancora nel 1713-1719 venne chiamato a ricoprire la carica di viceré nel nuovo dominio meridionale. Una *Allegoria delle vittorie di Carlo VI contro i turchi* dipinta da Paolo de Matteis nel 1717, proveniente verosimilmente dalla collezione Daun, si conserva oggi nella collezione Colloredo-Mansfeld a Dobříš[23] **(fig. 13)**. Sulla sinistra sfoggia un piccolo medaglione con il ritratto del viceré Daun per affermare la sua fedeltà verso il sovrano ma anche il suo

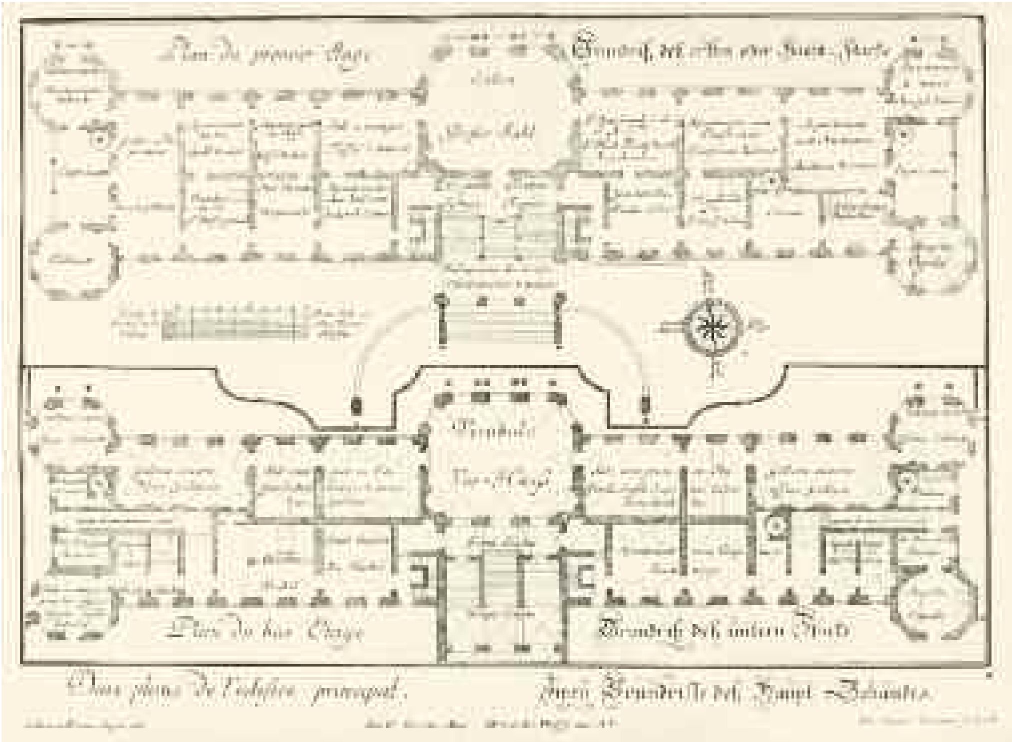


16. **Francesco Solimena**
Fetonte chiede ad Apollo di guidare il carro del Sole
olio su tela, 1715-1716
Praga, Galleria Nazionale

personale contributo a tali vittorie gloriose. Durante il secondo mandato a Napoli egli commissionò innanzitutto una serie di splendide tele a de Matteis, Giacomo Del Po e Francesco Solimena per la sua nuova residenza viennese, costruita negli stessi anni su disegno di Johann Lukas von Hildebrandt[24] **(fig. 14)**. Nemmeno uno di questi grandi quadri riportati, già dovutamente menzionati nelle relative vite da Bernardo De Dominici, è oggi ancora conservato *in situ* al Palais Daun-Kinsky[25]. Il *Trionfo di Ercole* di de Matteis è noto attraverso un bozzetto in collezione McDonald a Lancaster[26] **(fig. 15)**, mentre il *Trionfo di Marte* di Del Po è documentato solo da una descrizione di fine Settecento: «Au haut l'on voit Mars tenant dans sa gauche une Couronne de laurier, deriere lui est la Rénomée annoncant la gloire du vanqueur à son de trombe, avec la Droit Mars tient un Lion, por marque sa force et à coté se trouve la prudence, à sa gauche la Justice Compagnes inséparables de toutes ses actions. Au bas du tableau est repesenté la Deesse de la trere assise, qui verse la fertilitée de la Corne d'abbondance et à la droite Thetis Reine de la mer avec ses Nereides, les quelles represent (!) par le Son des violons le Chant des Syrenes»[27]. Le due tele allegoriche di de Matteis e di Del Po erano di grandi dimensioni, misuravano rispettivamente all'incirca 480x289 cm e 495x289 cm, e decoravano originariamente i soffitti di due saloni del piano nobile verso la Freyung[28]. Il dipinto più importante del palazzo era invece di Solimena. Il suo spettacolare *Fetonte chiede ad Apollo di guidare il carro del Sole*, di ben 402x720 cm, è databile al 1715-1716 e ornava una grande sala nella parte retrostante del cortile[29] **(fig. 16)**. Recentemente restituita all'antico splendore, la tela viene oggi custodita nella Galleria Nazionale di Praga. Un bozzetto del *Fetonte* si conserva al Crocker Art Museum a Sacramento[30]. Sempre a Solimena il Daun commissionava anche una pala d'altare con la *Sacra Famiglia* per la cappella del palazzo, oggi nella Neuklosterkirche a Wiener Neustadt[31].

[22] Vd. la bibliografia a nota 10. Le considerazioni che seguono riprendono in parte il saggio di Sebastian Schütze, SCHÜTZE 2013.
[23] *Settecento napoletano* 1994, pp. 158-159, no. 13 (Nicola Spinosa); KRÄFTNER 2006, pp. 93-95, no. 22 (Wolfgang Prohaska).
[24] PROHASKA 2001, pp. 125-157; per la costruzione del palazzo, LORENZ-RIZZI 2001, pp. 35-67.
[25] DE DOMINICI 2003-2008, vol. 2, pp. 939, 1006, 1143-1144. Per la localizzazione del palazzo sulla *Grande pianta di Vienna*, vd. fig. 51.
[26] DE DOMINICI 2003-2008, vol. 2, p. 1006; *Settecento napoletano* 1994, pp. 160-161, no. 14 (Nicola Spinosa); PROHASKA 2001, pp. 147-149.
[27] DE DOMINICI 2003-2008, vol. 2, p. 958, menziona di Del Po «alcune gran tele che servir dovevano per soffitte ad alcune sue stanze in Vienna». Questo ha portato all'ipotesi che De Dominici stesse in realtà parlando delle tele commissionate dal Daun per il principe Eugenio (vd. più avanti). Grazie al ritrovamento da parte di Wolfgang Prohaska di una descrizione delle tele di Del Po, de Matteis e Solimena al Palais Daun, appuntata in occasione di una vendita prospettata nel 1788, ora si conosce l'iconografia del dipinto di Del Po; PROHASKA 2001, p. 148.
[28] Per la localizzazione LORENZ-RIZZI 2001, p. 59, fig. 53, le stanze 3 e 4; PROHASKA 2001, p. 149.
[29] DE DOMINICI 2003-2008, vol. 2, p. 1144; PROHASKA 2001, pp. 146-149; FRONEK 2005; HOYER 2011, pp. 43-54. LORENZ-RIZZI 2001, p. 59, fig. 53, stanza 13; PROHASKA 2001, p. 149.
[30] *Settecento napoletano* 1994, pp. 236-237, no. 50 (Wolfgang Prohaska); PROHASKA 2001, pp. 146-151. Un altro bozzetto è apparso da Christie's, New York, 26 gennaio 2001; HOYER 2011, p. 47.
[31] PROHASKA 2001, pp. 150-151; HOYER 2011, p. 43. Le fonti ricordano, inoltre, due quadretti devozionali e due ritratti del viceré e della consorte; HOYER 2011, pp. 42-44.





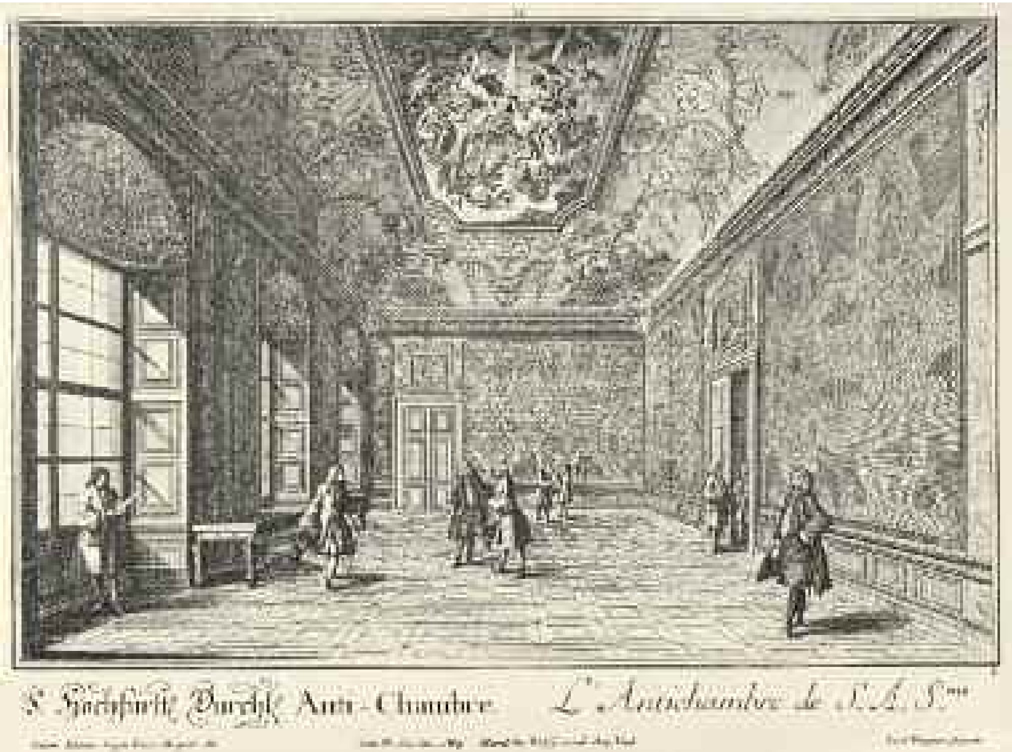
17. **Salomon Kleiner** disegnatore
Johann August Corvino incisore
eredi Wolff stampatore
Oberes Belvedere
incisione, in *Résidences mémorables*
1731-1740
Torino, Biblioteca Reale

18. **Salomon Kleiner** disegnatore
Johann August Corvino incisore
eredi Wolff stampatore
Pianta dell'Oberes Belvedere
incisione, in *Résidences mémorables*
1731-1740
Torino, Biblioteca Reale

Inoltre, il conte Daun agiva come agente e intermediario per il principe Eugenio di Savoia, il generalissimo dell'esercito imperiale, compensato per le sue vittorie con sempre nuovi incarichi, con titoli e ricchezze. Eugenio era allora assieme al principe Johann Adam Andreas Liechtenstein senz'altro il più facoltoso e potente dei committenti viennesi[32]. Nel 1721-1723 egli faceva costruire su disegno di Hildebrandt l'Oberes Belvedere **(figg. 17-18)**, per il quale cominciava per tempo a ordinare, attraverso il suo vecchio compagno d'armi Daun, parecchie tele napoletane. Del Po dovette contribuire con tre grandi quadri per il piano nobile, eseguiti nel 1719-1720: il *Trionfo dell'eroe militare* per l'anticamera, il *Trionfo dell'eroe pacifico* per la sala delle conferenze e la *Accoglienza del eroe nell'Olimpo* per la sala delle Udienze[33] **(figg. 19-21)**. I primi due si trovano ancora *in situ*, mentre la terza tela fu distrutta in un incendio del 1950. Bozzetti per il *Trionfo del eroe militare* e per la *Accoglienza del eroe nell'Olimpo* **(fig. 22)** si sono conservati nella collezione Colloredo-Mansfeld a Dobříš e nella Residenzgalerie a Salisburgo. Dopo la partenza di Daun, il principe Eugenio si serviva di un intermediario napoletano, Gabriele Montani. Questi si faceva mostrare dal pittore «li disegni, e le Macchiette per dimostrare il pensiero» e faceva persino installare le tele prima della spedizione provvisoriamente a Palazzo Reale per controllare l'effetto del sotto in su e farle, nel caso, ritoccare dal pittore[34]. A Solimena il principe Eugenio commissionava invece una grande tela per il soffitto della sala degli Specchi con *Aurora rapisce Cefalo* e una pala d'altare con la *Resurrezione* per la Cappella del Belvedere **(figg. 23-24)**. La prima fu distrutta durante l'incendio del 1950, ma un bozzetto si è conservato sempre nella collezione Colloredo-Mansfeld a Dobříš[35] **(fig. 25)**. La *Resurrezione*, invece, adorna ancora oggi la Cappella, mentre un bozzetto è entrato nelle collezioni del Belvedere nel 1976[36]. Le due opere di Solimena sono ben documentate dalle corrispondenze, già in gran parte pubblicate in Orlandi e De Dominici[37]. Inviate a Vienna probabilmente alla fine del 1721, vengono sicuramente menzionate *in situ* nel 1725[38]. Qualche anno più tardi si aggiungeva, infine, servendosi come intermediario del conte Harrach, l'attuale viceré in carica, la commissione per una pala d'altare con la *Deposizione*, databile al 1729 e destinata alla Cappella di Schloss Hof[39]. Quest'altra residenza del principe Eugenio nelle vicinanze di Vienna venne acquistata, come del resto anche il Belvedere, dopo la sua morte dalla casa imperiale, e così la pala del Solimena nel 1752 venne trasferita nelle collezioni imperiali alla Stallburg e sostituita *in loco* da una copia[40].

I conti Althan appartenevano sempre all'alta aristocrazia asburgica e ricoprivano regolarmente cariche a corte e nella gerarchia ecclesiastica. Si inserivano a pieno titolo

[32] Seeger 2004; Husslein-Arco 2010. Spantigati 2012.



19. **Salomon Kleiner** disegnatore
Jacob Wangner incisore
eredi Wolff stampatore
Oberes Belvedere, Anticamera
incisione, in *Résidences mémorables* 1731-1740
Torino, Biblioteca Reale

[33] Spinosa 1986, p. 143, no. 179; *Settecento napoletano* 1994, pp. 184-187, no. 26a-c (Wolfgang Prohaska); Prohaska 1999, pp. 425-426, no. 161; Hoyer 2011, pp. 59, 163-168. L'inventario *post mortem* di Del Po del 1726 registra copie di questi bozzetti, eseguiti verosimilmente dal figlio Pietro Del Po; Labrot 1992, l'inventario, pp. 341-346, in particolare vd. pp. 245-246, no. 155, 169, 186.

[34] Hoyer 2011, pp. 164-165, doc. 14; p. 167, doc. 17/1.

[35] Spinosa 1986, p. 114, no. 41; *Settecento napoletano* 1994, pp. 246-247, no. 54 (Wolfgang Prohaska); Hoyer 2011, pp. 54-61.

[36] *Settecento napoletano* 1994, pp. 242-245, no. 53 (Wolfgang Prohaska); Hoyer 2011, pp. 54-56.

[37] *L'Abecedario pittorico…* 1733, s. p.; De Dominici 2003-2008, vol. 2, pp. 1141-1142; *Settecento napoletano* 1994, p. 242 (Wolfgang Prohaska).

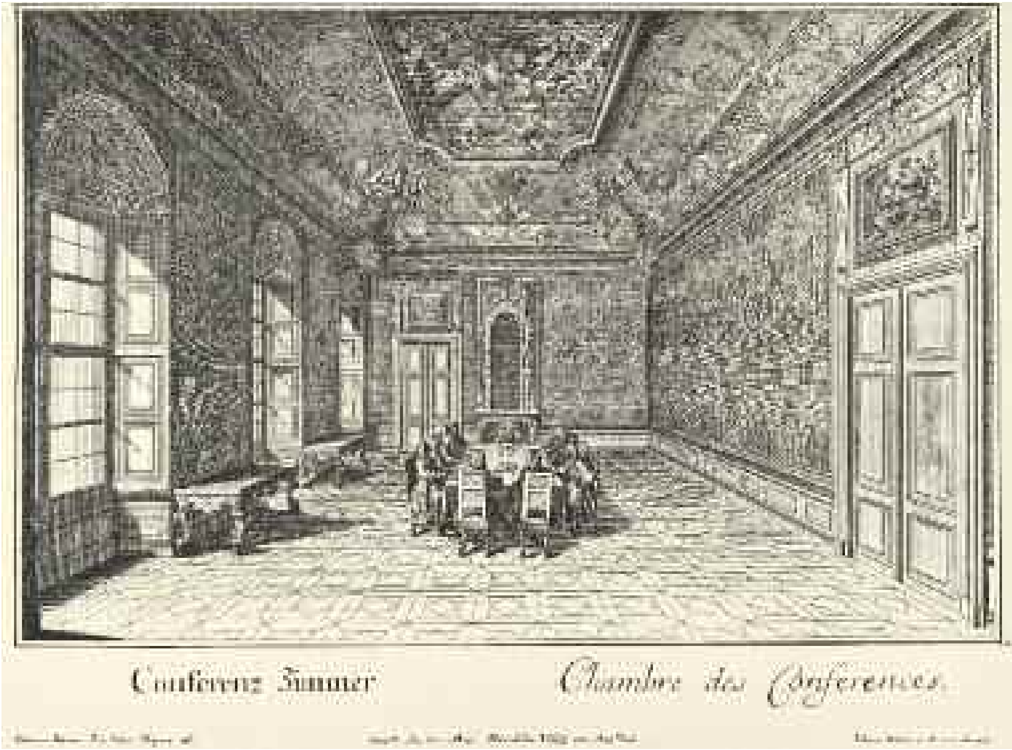
[38] Hoyer 2011, pp. 54-56, 162-163, che cita la descrizione dei dipinti *in situ* da parte di Augustin Hingerle, Hingerle 1725, pp. 7-10.

[39] Hoyer 2011, p. 179, docc. 58-59, 62.

[40] De Dominici 2003-2008, vol. 2, pp. 1148-1149; *Settecento napoletano* 1994, pp. 242-244 (Wolfgang Prohaska); Hoyer 2011, pp. 54-56, 179, docc. 58-59, 62.

20. **Salomon Kleiner** disegnatore
Jacob Gottlieb Thelott incisore
eredi Wolff stampatore
Oberes Belvedere, Sala delle Conferenze
incisione, in *Résidences mémorables*
1731-1740
Torino, Biblioteca Reale

21. **Salomon Kleiner** disegnatore
Jacob Gottlieb Thelott incisore
eredi Wolff stampatore
Oberes Belvedere, Sala delle Udienze
incisione, in *Résidences mémorables*
1731-1740
Torino, Biblioteca Reale





anche tra i grandi committenti della Vienna imperiale, ricordiamo, ad esempio, due progetti di Johann Bernhard Fischer von Erlach, la spettacolare sala degli Antenati nella residenza a Vranov e il Gartenpalais Althan, lo stravagante palazzo suburbano nella Rossau distrutto nel 1869[41]. Il cardinale Johann Michael Friedrich Althan divenne viceré negli anni 1722-1728 e commissionò a Solimena il grande quadro celebrativo con il *Conte Gundaker Althan che consegna l'inventario della pinacoteca imperiale a Carlo VI*[42] **(fig. 26)**. Il dipinto è datato 1728 e mette in scena il conte Althan, cugino del cardinale, che in qualità di direttore delle fabbriche imperiali

[41] Sedlmayr 1997, pp. 66-71, 77-81, 378-379; Lorenz 1992, pp. 68-69, 74-75.
[42] *Settecento napoletano* 1994, pp. 258-260, no. 59 (Wolfgang Prohaska); Haag-Swoboda 2010; Hoyer 2011, pp. 81-82.

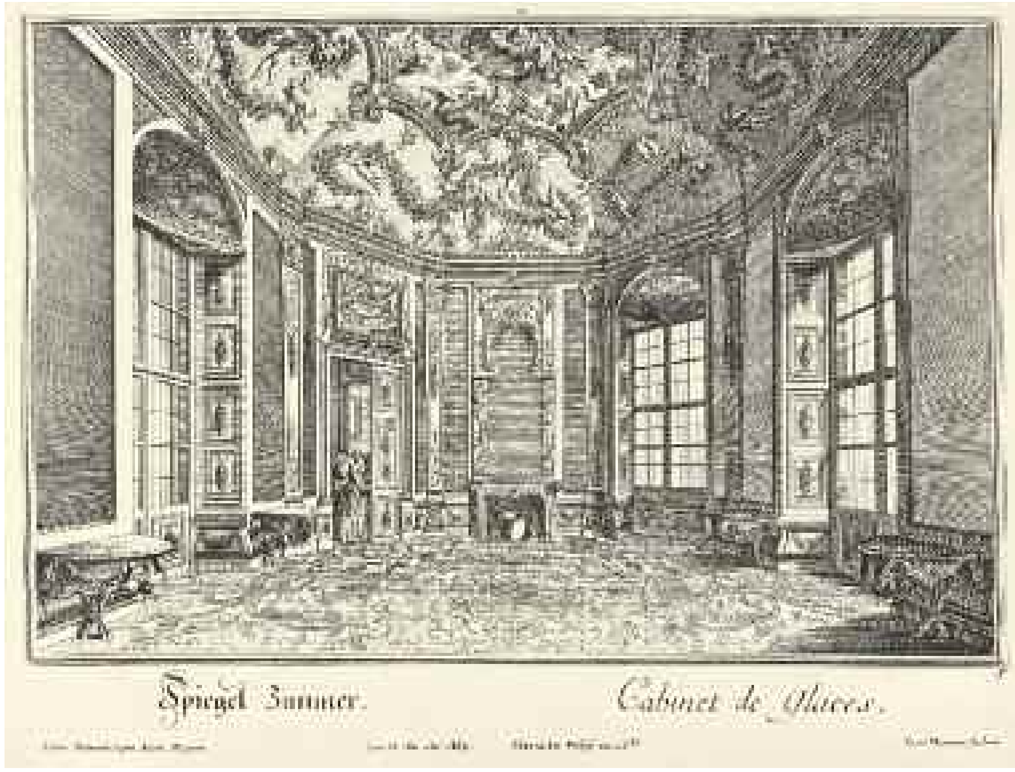


22. **Giacomo Del Po**
Trionfale accoglienza dell'eroe nell'Olimpo
olio su tela, 1719-1720
Dobříš (Repubblica Ceca)
collezione Colloredo-Mansfeld

aveva provveduto alla nuova sistemazione delle collezioni nella Stallburg. De Dominici ricorda che il dipinto fu consegnato all'imperatore il 15 aprile 1728 e pubblica la lettera di ringraziamento che il conte scrisse a Solimena il 19 maggio dello stesso anno[43]. Il recente restauro ha confermato inoltre la notizia, resa nota già da Christian von Mechel nel primo catalogo a stampa delle collezioni imperiali nel 1783, che, appena giunto il dipinto a Vienna, le teste di Carlo VI e del conte Althan sarebbero state riprese dal pittore di corte Johann Gottfried Auerbach[44]. Se Solimena aveva certamente a disposizione anche a Napoli ritratti dei due protagonisti, ovviamente si sentiva l'esigenza di aggiornare i ritratti, di renderli ancora più somiglianti e di uniformarli ai ritratti di corte viennesi. Sempre con la mediazione del cardinale Althan, o come regalo dello stesso, dovrebbe essere giunto alle collezioni imperiali[45] **(fig. 27)** anche il dipinto di *Borea rapisce Orizia* di Solimena, databile al 1728-1729. Il committente più importante tra i viceré austriaci era senz'altro il conte Aloys Thomas Raimund Harrach. Prima di essere inviato a Napoli negli anni 1728-1733, egli aveva già ricoperto alte cariche diplomatiche e amministrative, come inviato

[43] De Dominici 2003-2008, vol. 2, pp. 1146-1147.
[44] *Settecento napoletano* 1994, pp. 258-260; Haag-Swoboda 2010, pp. 52-55.
[45] Spinosa 1986, p. 114, no. 43; *Settecento napoletano* 1994, pp. 254-255, no. 57 (Wolfgang Prohaska); Prohaska 1999, pp. 423-424, no. 159; Kräftner 2006, pp. 103-105, no. 27 (Wolfgang Prohaska).





23. **Salomon Kleiner** disegnatore
Jacob Gottlieb Thelott incisore
eredi Wolff stampatore
Oberes Belvedere, Cappella
incisione, in *Résidences mémorables*
1731-1740
Torino, Biblioteca Reale

24. **Salomon Kleiner** disegnatore
Jacob Wangner incisore
eredi Wolff stampatore
Oberes Belvedere, Sala degli Specchi
incisione, in *Résidences mémorables*
1731-1740
Torino, Biblioteca Reale

imperiale alla corte di Dresda nel 1694-1696, come ambasciatore a Madrid nel 1698-1700 e come governatore della Bassa Austria dal 1715. Anche la famiglia Harrach aveva raggiunto titoli e poteri a servizio della corte imperiale, raggiungendo regolarmente nel Sei e Settecento le più alte cariche a corte e nella gerarchia ecclesiastica. Tra le sontuose residenze della famiglia vanno menzionati soprattutto il Palais Harrach di Domenico Martinelli alla Freyung[46] **(fig. 28)** e il Gartenpalais di Hildebrandt al Rennweg **(fig. 29)**, quest'ultimo raso al suolo nel 1968[47]. Già il padre del viceré, Ferdinand Bonaventura Harrach, aveva acquistato una serie di dipinti napoletani durante il suo mandato come ambasciatore cesareo a Madrid, tra cui – nel 1676 – anche la *Immacolata Concezione* di Jusepe de Ribera, datata e firmata 1637, che dovette servire – fino al 1815 – come pala d'altare per la cappella del Palais Harrach della Freyung[48]. Il figlio approfittava poi del suo soggiorno napoletano per mettere assieme una collezione davvero eccezionale[49]. Essa si distingue per intelligenza e qualità delle scelte, che riguardavano non soltanto pittori contemporanei ma miravano a rappresentare anche i pittori più importanti del Seicento, cominciando con un tardomanierista come Fabrizio Santafede e continuando con i due pittori dominanti del terzo e quarto decennio, Massimo Stanzione e Jusepe de Ribera, con il Maestro dell'annuncio ai pastori, Bernardo Cavallino e Salvator Rosa, fino a Mattia Preti e Luca Giordano. Tutti questi pittori sono presenti con opere particolarmente significative come, ad esempio, la *Strage degli Innocenti* di Stanzione[50], il *San Bartolomeo* di Ribera[51], il *Davide che suona davanti a Saul* di Cavallino[52], il *Martirio di San Bartolomeo* di Rosa[53] **(fig. 30)**, il *Salomone con la regina di Saba* di Preti[54] o l'*Isacco che benedice Giacobbe* di Giordano[55]. Tra i contemporanei il conte coltivava una speciale ammirazione per Solimena. Da lui fece eseguire il proprio ritratto e quello della moglie, Maria Ernestine Dietrichstein (vedova del conte Gallas), e acquistò non meno di dieci dipinti, incluso la *Allegoria del buon governo*, il *San Gennaro visitato in carcere dai Santi Procolo e Sossio* **(fig. 31)** e tre scene veterotestamentarie con *Giuditta e Oloferne*, *Debora e Barak* e il *Commiato di Rebecca dalla casa paterna*[56]. Le sue scelte fanno della collezione Harrach, conservata dagli anni Settanta del Novecento a Rohrau nelle vicinanze di Vienna, ancora oggi una delle collezioni più significative di pittura napoletana al di fuori di Napoli.

Ad un allievo di Solimena, Nicola Maria Rossi, il viceré commissionò alcune sopraporte, due grandi tele allegoriche e tre rappresentazioni di eventi cerimoniali del suo mandato napoletano, tutti destinati alla decorazione del Gartenpalais a Vienna. Le due tele allegoriche sono datate 1730 e rappresentano *Pallade rapisce la Gioventù sottraendola ai Vizi* e *L'Anima Umana vince le passioni grazie alla Filosofia e le Virtù*[57]. Oggi questi grandi teleri di 500x500 cm si conservano, ancora non restaurati, nei depositi del Kunsthistorisches Museum. Due bozzetti relativi sono custoditi al Kunsthistorisches Museum ed in una collezione privata milanese. Inizialmente Harrach aveva pensato di affidare anche questa commissione al Solimena, ma decise ben presto per motivi molto pragmatici di optare invece per il suo allievo. Rossi eseguiva le tele in tempi ragionevoli e per un prezzo di 200 ducati, ove il maestro si sarebbe dovuto rincorrere per anni e avrebbe richiesto fino a 2.000 ducati[58]. Soprattutto l'architetto della fabbrica, Hildebrandt, si dispiaceva molto di questa scelta meno prestigiosa, ma d'altra parte le tele del Rossi sembrano aver dato piena soddisfazione. Dopo la loro messa in opera il fratello informava il viceré con una missiva del 12 maggio 1731 che il principe elettore Lothar Franz Schönborn e altri visitatori ancora le avrebbero addirittura giudicate come opere di Solimena, «fürst schönborn und auch andere haben sie Von Solimene judiciert»[59].

Le tre tele cerimoniali, oggi a Rohrau, furono eseguite in rapida sequenza nel 1731-1732 e misurano rispettivamente 243x720 cm, 243x580 cm e 243x613 cm[60]. Rappresentano la *Uscita del viceré e della consorte da Palazzo Reale*, la *Partecipazione del viceré alla festa dei Quattro Altari* e il *Viceré che si reca in pellegrinaggio al santuario di Santa Maria di Piedigrotta*[61]. Il contratto del 2 giugno 1731 specificava che per un compenso complessivo di 900 ducati il pittore doveva eseguire non solo i tre teleri grandi ma altri quattro dipinti più piccoli con «cose confacenti colli quadri grandi» che oggi purtroppo non sono più conservati[62]. Tutto questo grande apparato decorativo dovette rappresentare nella residenza viennese la dignità e il rango della carica vicereale e tramandare la memoria alle future generazioni. Sono dipinti del tutto eccezionali, testimonianze preziosissime del cerimoniale vicereale e del suo fasto, della complessità dei "segni" sapientemente orchestrati, ma anche rappresentazioni di usi e costumi, della diversità dei partecipanti e della loro stratigrafia sociale. I cerimoniali che si pubblicano in questo volume offrono ora la possibilità di confrontare testi e immagini[63].

Nel suo insieme questa straordinaria presenza napoletana a Vienna ci porta a considerare alcuni aspetti più generali. Normalmente le opere furono eseguite all'ombra del Vesuvio e poi spedite diligentemente arrotolate sulle rive del Danubio, il che imponeva per la decorazione dei grandi soffitti di fare uso di quadri riportati e di rinunciare invece agli affreschi. Solo il Rossi si era recato brevemente in persona nella città imperiale nel 1726 eseguendo alcuni ritratti e un grande affresco per la galleria del Gartenpalais di Girolamo Capece, marchese di Rofrano e potentissimo membro del Consiglio di Spagna[64]. Questi affreschi con la *Virtù eroica incoronata dalla Fama e dalle Virtù* conferirono alla residenza del nobile napoletano un chiaro segno di appartenenza, ma non sono più conservati nell'attuale Palais Auersperg **(fig. 32)**. Generalmente si può constatare come in pochi anni le raccolte di alcuni committenti molto in vista e le nuove residenze più prestigiose

[46] Per la localizzazione del palazzo sulla *Grande pianta di Vienna*, vd. fig. 51.
[47] *Palais Harrach…* 1995; Lorenz 1999', pp. 27-32, 222-226, no. 63; Rizzi 1988, pp. 135-149.
[48] Kräftner 2006, pp. 64-66, no. 7; Spinosa 2006, pp. 329-330, no. A188.
[49] Heinz 1960; Kräftner 2006, no. 21, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32 (Wolfgang Prohaska). Chi scrive sta preparando insieme a Wolfgang Prohaska un nuovo catalogo della collezione Harrach e uno studio sistematico delle loro committenze.
[50] Schütze-Willette 1992, pp. 100-105, 203-204, no. A33; Spinosa 2006, pp. 61-63, no. 6 (Wolfgang Prohaska).
[51] Spinosa 2006, p. 361, no. C25; Kräftner 2006, pp. 74-75, no. 11 (Wolfgang Prohaska).
[52] *Bernardo Cavallino…* 1984, pp. 170-171, no. 60.
[53] *Salvator Rosa…* 2008, pp. 220-221, no. 72.
[54] Spike 1999, pp. 247-248, no. 175; Kräftner 2006, pp. 78-79, no. 13 (Wolfgang Prohaska).
[55] Ferrari-Scavizzi 1992, pp. 253-254, no. A20; Kräftner 2006, pp. 79-81, no. 14 (Wolfgang Prohaska).
[56] De Dominici 2003-2008, vol. 2, p. 1149; *Settecento napoletano* 1994, pp. 266-273, no. 63-67 (Wolfgang Prohaska); Kräftner 2006, pp. 92-93, no. 21, pp. 100-101, no. 25, pp. 108-115, no. 29-32 (Wolfgang Prohaska); Hoyer 2011, pp. 69-84 (in particolare per il *San Gennaro in carcere*); per i ritratti p. 178, doc. 53, 56; p. 180, doc. 71.
[57] De Dominici 2003-2008, vol. 2, p. 1312; Heinz 1972; Spinosa 1986, p. 128, no. 97; Prohaska 2007; Hoyer 2011, pp. 84-86.
[58] Così scrive il viceré il 24 ottobre 1730 al suo maggiordomo Paul Charlier; Hoyer 2011, p. 177, doc. 50.
[59] Così scrive Johann Joseph Philipp Graf Harrach in una lettera del 12 maggio 1731 indirizzata al fratello a Napoli; Hoyer 2011, p. 181, doc. 74.
[60] De Dominici 2003-2008, vol. 2, pp. 1312-1315; Borrelli 1994; Lattuada 1997, p. 44; Hoyer 2011, pp. 84-86.
[61] Per le tre grandi tele di Nicola Maria Rossi, vd. rispettivamente fig. 43, fig. 181 e fig. 191.
[62] Hoyer 2011, p. 183, doc. 90.
[63] Antonelli 2012; cfr. inoltre il presente volume.
[64] De Dominici 2003-2008, vol. 2, p. 1311.



25. **Francesco Solimena**
Aurora rapisce Cefalo
olio su tela, 1720-1730
Dobříš (Repubblica Ceca)
collezione Colloredo-Mansfeld

26. **Francesco Solimena**
Il conte Gundaker Althan consegna all'imperatore Carlo VI l'inventario della pinacoteca imperiale
olio su tela, 1728
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum

come il Palais Daun e l'Oberes Belvedere si riempivano di opere napoletane di grande rilievo. Accanto all'imperatore e al principe Eugenio e con l'eccezione del napoletano Capece, questa presenza si limitava però essenzialmente alle famiglie dei viceré Daun e Harrach. Senza accesso diretto o senza mediazione vicereale non si poteva sperare di arrivare soprattutto a Solimena e di affidargli commissioni importanti. Proprio per questo il possesso di tale opere costituiva un sicuro segno di distinzione e permetteva alle famiglie vicereali di sottolineare il proprio rango all'interno del complesso sistema sociale della Vienna imperiale ove si registrava con sensibilità sismografica ogni gesto. Significativamente, non sono documentate, ad esempio, committenze napoletane da parte del principe Johann Adam Andreas Liechtenstein che fece, invece, decorare la sua residenza suburbana da Marcantonio Franceschini, Andrea Pozzo e Johann Michael Rottmayer[65].
Un caso a parte presenta il cancelliere imperiale, principe elettore e vescovo di Bamberga e di Magonza, Lothar Franz Schönborn, il nipote del quale, Friedrich Carl Schönborn, fu vicecancelliere imperiale dal 1705 al 1731. Le sue commissioni per Solimena sono ben documentate da una serie di lettere che illustrano eloquentemente meccanismi e retroscena di un tale affare e il ruolo fondamentale di intermediari e agenti[66]. Schönborn aveva ottenuto da Solimena con l'intervento del suo residente a Vienna, il barone Christoph Gudenus, e con la mediazione dello stesso viceré Daun un dipinto con *Aurora che sconfigge la notte*[67] **(fig. 33)**. Con una

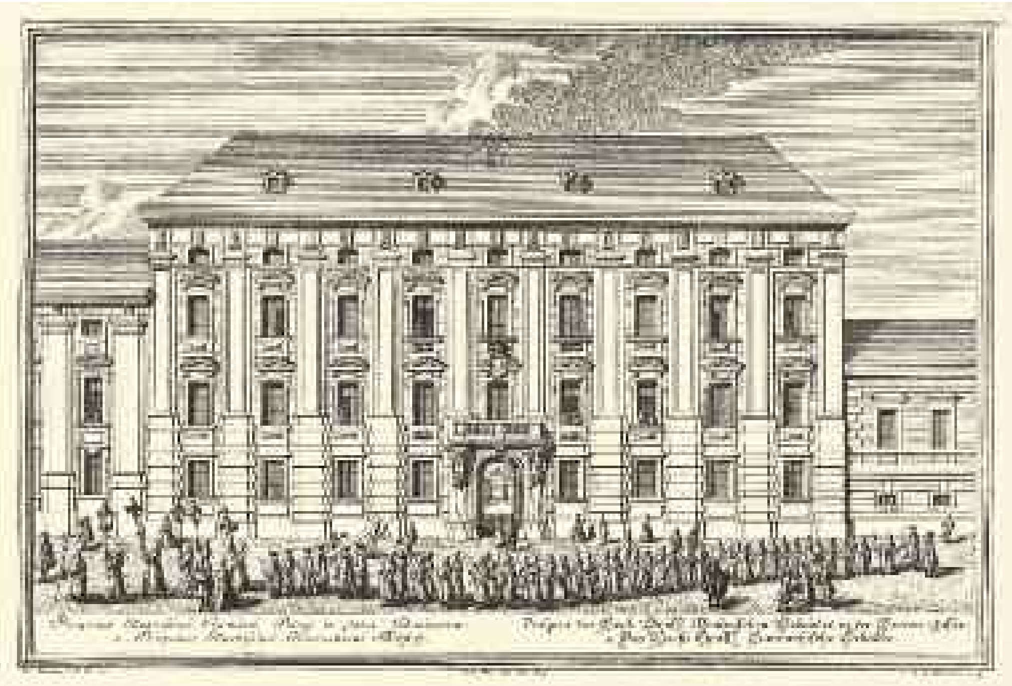


27. **Francesco Solimena**
Borea rapisce Orizia
olio su tela, 1728-1729
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum

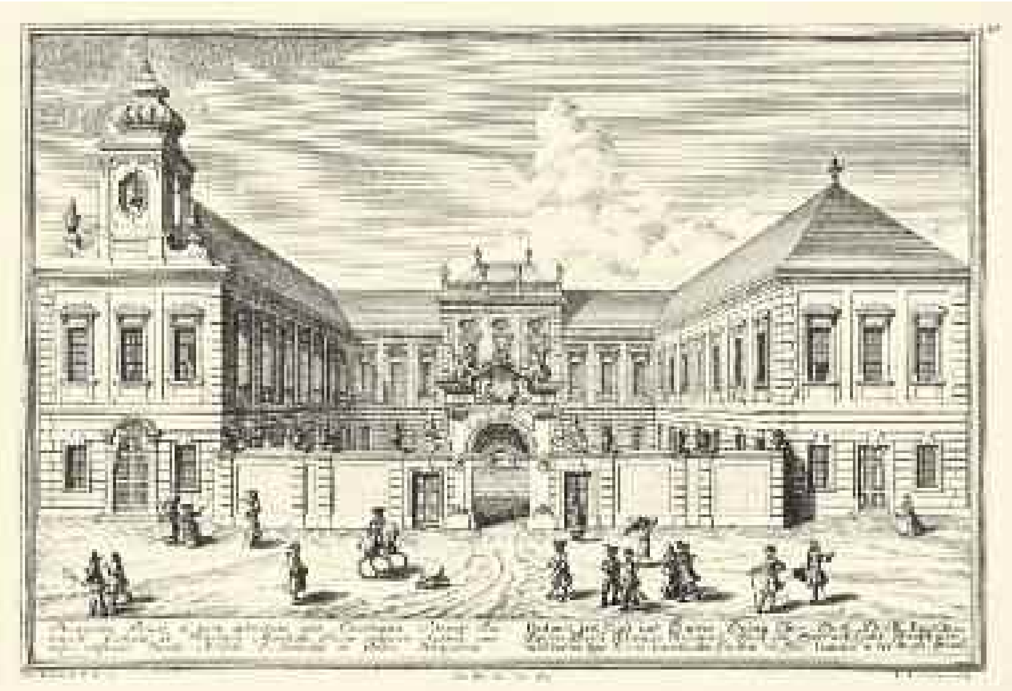


lettera del 27 agosto 1720 il principe elettore conferiva con toni entusiastici i propri ringraziamenti al pittore: «Fra tutti li famosi dell'arte pittoresca vien ingioellata la mia galleria con un tesoro che […] mi giunse ieri l'altro dall'impareggiabile pennello di Vostra Signoria Illustrissima nel bellissimo quadro rappresentante l'Aurora, d'invenzione, di ordinanza, e di concetto senza pari»[68]. Nella stessa lettera lo pregava di volerlo favorire «di un sì nobile compagno» lasciando la scelta del soggetto alla sua discrezione. Il pittore gli proponeva, con una missiva del 16 novembre 1720, una rappresentazione di *Fetonte* e prometteva di eseguirla per la Pasqua seguente[69]. Ma ancora in una lettera del 19 settembre 1721 si scusava poi di non aver atteso alle promesse a causa di occupazioni maggiori, i due dipinti per il Belvedere del principe Eugenio, ricordando con la stessa lettera al suo committente con sorprendente franchezza la promessa di intervenire in favore del fratello Tommaso per un ufficio maggiore presso la corte napoletana[70]. Probabilmente il quadro compagno non fu

[65] Miller 1991; Kräftner 2004; Haupt 2012; Kräftner 2013. Solo un *Ritratto del principe Joseph Wenzel Liechtenstein* entrava nelle collezioni Liechtenstein, che lo stesso principe aveva commissionato a Solimena durante il suo *grand tour* a Napoli; Kräftner 2006, pp. 88-89, no. 19 (Wolfgang Prohaska); Hoyer 2011, pp. 82-83.
[66] *L'Abecedario pittorico…*, s. p.; De Dominici 2003-2008, vol. 2, pp. 1138-1140; von Freeden 1955; Hoyer 2011, pp. 61-65, 174-177.
[67] *Settecento napoletano* 1994, pp. 240-241, no. 52 (Wolfgang Prohaska).
[68] Hoyer 2011, pp. 169-170, doc. 26.
[69] Hoyer 2011, p. 170, doc. 28.
[70] Hoyer 2011, pp. 172-173, doc. 32/3. Con gli stessi argomenti Solimena si scusava nel 1721 anche con Antonio Folch de Cardona, arcivescovo di Valencia e presidente del Supremo Consiglio di Spagna, che gli aveva commissionato due dipinti. In favore del fratello Tomaso il pittore intervenne anche presso Folch de Cardona e presso Vittorio Amedeo II di Savoia. Pisani 1998.



28. **Salomon Kleiner** disegnatore
Johann August Corvino incisore
Palais Harrach alla Freyung
incisione
in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725



29. **Salomon Kleiner** disegnatore
Johann August Corvino incisore
Gartenpalais Harrach
incisione
in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725

mai eseguito, e Schönborn, infine, decise di adattare un dipinto di Paolo de Matteis con il *Trionfo di Apollo* come *pendant*[71]. Le corrispondenze ricordate furono in parte già pubblicate da Orlandi e da De Dominici per sottolineare la fama e il prestigio di Solimena in Europa. Egli conosceva perfettamente le tastiere cortigiane e i giochi delle anticamere, imponendo tra attese e speranze prezzi sempre maggiori[72]. La sua altissima stima anche tra i committenti viennesi è ben documentata. Così il conte Johann Joseph Philipp Harrach in una lettera del 26 febbraio 1729 informava il fratello viceré a Napoli che il principe Eugenio gli aveva confidato che Solimena stesse in procinto di venire a Vienna per una commissione imperiale e che gli consigliava quindi di piazzare le proprie commissioni al più presto, prima che fosse troppo tardi e il pittore diventasse del tutto inarrivabile[73]. Il prestigio straordinario

[71] *Settecento napoletano* 1994, pp. 148-149, no. 8 (Nicola Spinosa).
[72] Pisani 2002, dettagliatamente Hoyer 2011.
[73] Hoyer 2011, p. 179, doc. 60. Il soggiorno progettato ma mai realizzato a Vienna era legato alla committenza di una pala d'altare per la Karlskirche già menzionata da *L'Abecedario pittorico…*, s. p.





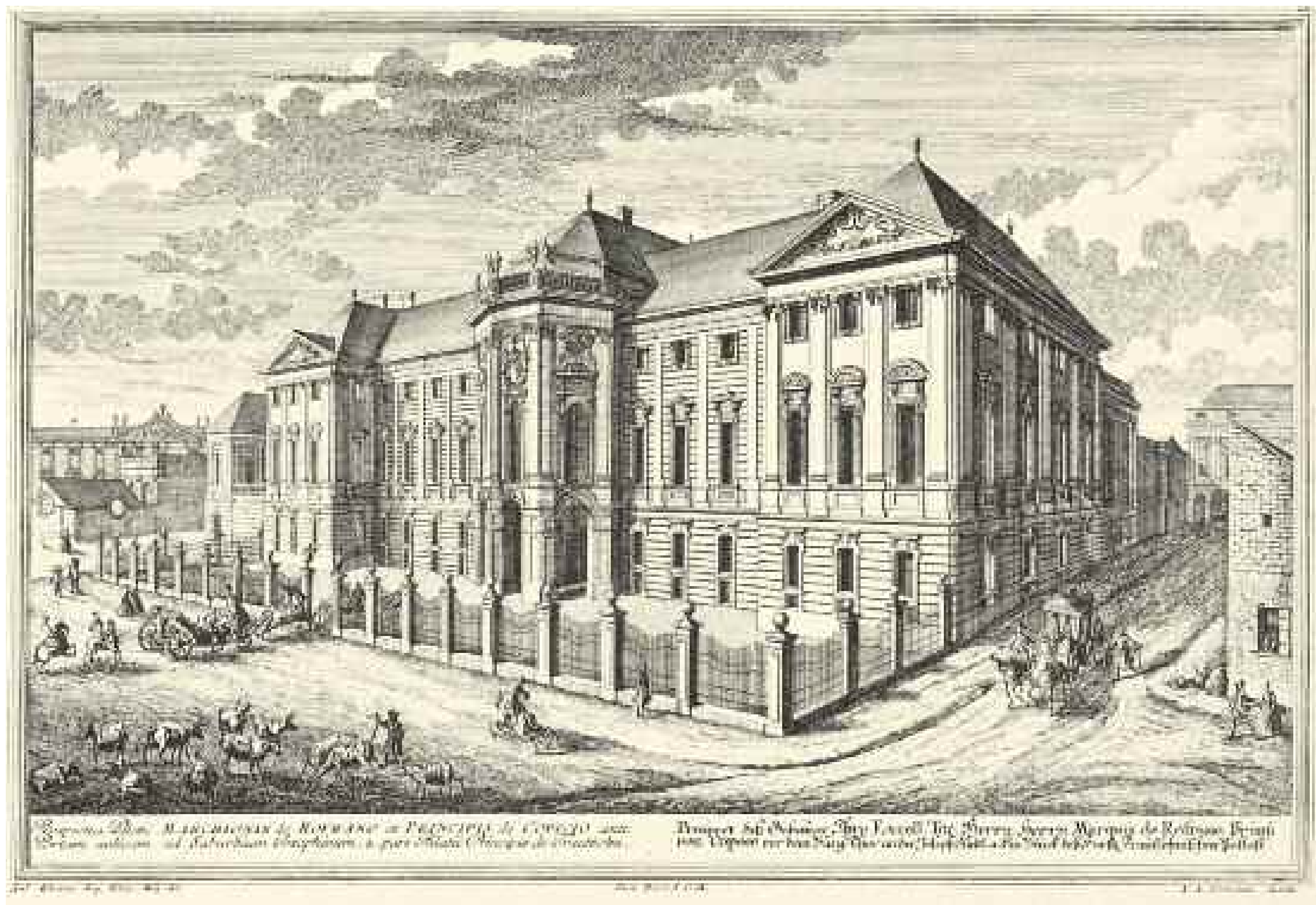
30. **Salvator Rosa**
Martirio di San Bartolomeo
olio su tela, 1650 circa
Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie

31. **Francesco Solimena**
San Gennaro in carcere visitato dai Santi Procolo e Sossio
olio su tela, 1729-1731
Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie

di Solimena si evince anche dal fatto che, dopo la morte di Carlo II di Spagna, tutti e due i pretendenti, Filippo V così come Carlo III, vollero essere raffigurati da lui e che ancora, dopo la disfatta degli Asburgo, nel 1734 era sempre lui a essere chiamato a rappresentare il vittorioso *Carlo di Borbone nella battaglia di Gaeta* per la sala dei Viceré a Palazzo Reale. Con apparente facilità, il pittore superava le radicali trasformazioni politiche dei primi decenni del Settecento[74].

A dovuta distanza da Solimena, ma nello stesso tempo molto richiesto da una clientela internazionale era Paolo de Matteis[75]. Grazie alla sua formazione presso l'Accademia di San Luca a Roma e alla sua vicinanza a Carlo Maratti aveva tutte le credenziali per interpretare gli ideali dell'Arcadia in termini pittorici. Lavorava per una scelta clientela spagnola, inglese, francese e tedesca che includeva, tra gli altri, il marchese del Carpio e il conte d'Estrées, così come lord Shaftesbury e il principe elettore Schönborn. Per la conoscenza delle sue opere è di particolare rilevanza il suo inventario *post mortem* stilato il 12 dicembre 1728[76]. L'inventario elenca, tra dipinti e bozzetti, moltissime sue opere che gli eredi mettevano immediatamente in vendita. Nella succitata lettera del 26 febbraio 1729, ad esempio, il conte Johann Joseph Philipp Harrach faceva anche sapere al fratello che aveva appena informato il principe Eugenio della vendita del lascito di de Matteis e delle molte opere che ivi si potevano acquistare a buon mercato[77]. Pare però che né Eugenio né il conte Althan ivi presente dimostrarono particolare stima per il pittore. Recentemente è stato ritrovato inoltre un cataloghetto di vendita del lascito[78]. Fu stampato alla fine del 1729 per interessare una clientela internazionale per i tanti dipinti ancora rimasti e messi vendita nel gennaio 1730. Rispetto all'inventario del 1728 questa

[74] Per il *Ritratto di Filippo V* e il bozzetto per *Carlo di Borbone nella battaglia di Gaeta*, tutti due conservati nel Palazzo Reale di Caserta, e per il *Ritratto di Carlo III* della collezione Zunino a Napoli, vd. *Settecento napoletano* 1994, pp. 206-207, no. 36 (Wolfgang Prohaska), pp. 228-229, no. 46 (Ferdinando Bologna), pp. 278-279, no. 69 (Nicola Spinosa). Per il *Ritratto di Filippo V*, vd. anche *Capolavori in festa* 1997, p. 207, no. 2.3 (Massimo Pisani);



32. **Salomon Kleiner**
disegnatore
Johann August Corvino incisore
Palazzo Rofrano
(poi Palazzo Auersperg)
incisione
in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725

lista comprende qualche dipinto in più e, soprattutto, descrive le opere con maggior precisione. Menziona, ad esempio, un ritratto del figlio del conte Daun e due ritratti del conte Georg Adam Martinitz e del figlio, documentando così anche il primo dei viceré austriaci, che aveva governato a causa di una grave malattia solo pochi mesi (da luglio a ottobre 1707) come committente di de Matteis[79]. Possibile anche che i ritratti di Martinitz e Daun siano da mettere in relazione con i ritratti che il conte Daun aveva commissionato nel 1707-1708 a de Matteis per completare la serie spagnola nella sala dei Viceré di Palazzo Reale, che comprendeva anche il già menzionato ritratto equestre di Carlo VI[80].

La descrizione di gran lunga più dettagliata del catalogo riguarda il famoso *Autoritratto di Paolo de Matteis con una allegoria della pace di Utrecht e Rastatt*[81] **(fig. 34)**. Il quadro era eccezionale per le sue misure di 12x16 palmi, ma soprattutto per la sua stravagante iconografia, e viene ivi descritto per la prima volta in tutti particolari: «Un Quadro di palmi dodici, e sedeci, che rappresenta la Pace tra l'Imperio, e la Monarchia di Spagna, e si esprime, L'Autore in atto, che dipinge un Quadro, ove sono due Donne, che rappresentano le due Monarchie assise in ricche sedie, dandosi la destra in segno di Pace, con Amore in alto, che con due Caducei le congiunge: il Quadro è sostenuto da Vecchio nudo, che rappresenta il Sebeto in compagnia di due Sirene, e Partenope, che con melodia applaudiscono la Pace; Dietro le Sirene vi è il seno di Cratera, col Monte Vesuvio in distanza. Dalla parte di sopra è sostenuto detto Quadro da tre putti, e dalla Fama, che colla Tromba palesa la Pace. A sinistra di detto Quadro vi è la figura della

un altro bozzetto per il *Carlo di Borbone nella battaglia di Gaeta* si trova a Compton Verney; *Ritorno al barocco…* 2009, p. 285, no. 1.154 (Wanda Romano); HOYER 2011, p. 77.
[75] PESTILLI 2013.
[76] LABROT 1992, pp. 349-365.
[77] HOYER 2011, p. 179, doc. 60.
[78] *Nota de' quadri…* 1729. Il cataloghetto è datato 13 settembre 1729 e si trova a Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, segnatura: 568397-C. Alt Mag. (proveniente dal lascito Hahn). Tutto il documento è riproposto fotograficamente a pp. 64-67.
[79] *Nota de' quadri…* 1729: «Il Ritratto dell'Illustre Conte Martinitz, in tempo



33. **Francesco Solimena**
Aurora sconfigge la notte
olio su tela, 1720
Pommersfelden (Germania)
Schloss Weissenstein,
Gemäldegalerie

Pace, che con ramo di olivo in una mano, e nell'altra una sferza discaccia Marte, che si rappresenta da soldato, lasciando in terra bandiere, cannoni, ed altri attrezzi militari. Di sotto si veggono vari putti, ed Agnello scherzare con Leone, Tigre, e Lupo ammansiti. A man destra vi è la Verità in aria, che con sferza in mano fuga l'Insidia, il Tradimento, ed Adulazione, rappresentate da varie figure in atto, che precipitano, vedendosi nel suolo Maschera, Mantice, Tizzoni, e Stile; coll'altra mano la Verità addita il Quadro della Pace. Nella sommità di detto Quadro grande si vede a man sinistra la Religione, che siede in Nubbe sostenuta da due Angioli, a canto vi è la Giustizia; A man destra vi sono due Donne, che rappresentano una l'Abbondanza con cornocopia in mani, donde scatoriscono oro, perle, danari, spighe di grano, e frutti; l'altra Cerere con spighe di grano in braccia, con vari putti, che loro assistono. Fra mezzo all'Abbondanza, e Giustizia vi sono Angioli, che rendono grazie al Cielo. Nel basso di detto Quadro vi sono espresse le arti liberali, ed altre scienze, con vari geroglifici, e fiori; ed in cotal guisa viene espresso la singolar idea dell'Autore»[82].

Non è risaputo per quale motivo la grande tela si trovasse ancora nel lascito di de Matteis tanti anni dopo la pace del 1713-1714 che aveva sancito il dominio

fù Vice Rè di Napoli, e del di lui Figlio, di palmi tre» e «Il Figlio dell'Illustre Conte di Daun, allora Vice Rè di Napoli, di palmi tre».

[80] Vd. nota 23.

[81] De Dominici 2003-2008, vol. 2, pp. 1016-1017, 1018-1019; Clifton-Hersey 1987, pp. 237-242, no. 30 (James B. Clifton e George Hersey); *Settecento napoletano* 1994, pp. 156-157, no. 12 (Nicola Spinosa); Pestilli 2013, pp. 146-149.

[82] *Nota de' quadri…* 1729. Il dipinto è registrato nell'inventario *post mortem* del 1728 nella «Prima Galleria del quarto grande» ma descritto solo brevemente: «Un quadro col Titolo della pace con cornice negra palmi 12 . 16 mano della Buona Anima de Matteis»; Labrot 1992, p. 352, no. 32.

[83] Leuschner 1997; Büttner 2009.

[84] *Nota de' quadri…* 1729: «La Macchia del Quadro della Pace, notato di sopra: di palmi quattro»; *Settecento napoletano* 1994, pp. 156-157, no. 12 (Nicola Spinosa); Pestilli 2013, pp. 146-149.



34. **Paolo de Matteis**
Autoritratto mentre sta dipingendo una allegoria della pace di Utrecht e Rastatt
olio su tela, 1714-1718
Houston, Sarah Campbell Blaffer Foundation

imperiale nel sud d'Italia. Forse un committente non aveva onorato il suo impegno a causa dell'iconografia stravagante, ma più probabilmente il pittore aveva concepito l'opera sin dall'inizio come manifesto delle sue ambizioni artistiche e delle sue qualità come inventore di complesse composizioni allegoriche, mettendolo in mostra nella «Prima galleria del quarto grande» della sua abitazione in via Toledo. Ancora nel catalogo di vendita si insiste, infatti, sulla "singolar idea dell'autore", che reinterpreta in termini molto originali la famosa composizione di Giordano con *Rubens che dipinge un'allegoria della pace* oggi al Prado di Madrid[83]. Dell'ambiziosa opera di de Matteis oggi ne esiste solo un frammento con il suo autoritratto a Capodimonte e un bozzetto alla Blaffer Foundation di Houston[84]. Tra le opere del lascito compare anche una *Allegoria delle vittorie di Carlo VI contro i Turchi* che celebra in particolare la ripresa di Belgrado nel 1717[85]. Tale composizione, ovviamente ancora una volta specificamente tagliata per una clientela asburgica, corrisponde a quella del conte Daun e fu probabilmente ogni volta personalizzata con l'aggiunta del piccolo medaglione con il ritratto del committente.

Se negli anni del viceregno austriaco innumerevoli opere napoletane trovarono la strada per Vienna, allo stesso tempo la straordinaria stima di esse faceva sì che per tutta una generazione di pittori austriaci un apprendistato almeno parziale presso la bottega di Solimena diventasse quasi una *conditio sine qua non*[86]. In particolare per

[85] *Nota de' quadri…* 1729: «Una Macchia colla Maestà dell'Imperadore N. Sig. a cavallo, che fuga i Turchi, e viene coronato dalla Vittoria, Religione, Giustizia, ed altre Virtù, rappresentante la Vittoria di Belgrado: di palmi Quattro, e cinque».

[86] Prohaska 1994.



35. **Daniel Gran**
Fetonte chiede ad Apollo di guidare il carro del Sole
(da Solimena)
olio su tela, 1720 circa
Seitenstetten, Stiftsgalerie

Daniel Gran, Paul Troger e Bartolomeo Altomonte tale apprendistato presso Solimena costituiva un punto di riferimento e una fonte inesauribile di esperienze figurative che garantiva un impatto profondo e duraturo sulla pittura austriaca anche nei decenni dopo la fine del viceregno. Gran andò in Italia negli anni 1719-1723 con una borsa del principe Adam Franz Schwarzenberg e perfezionò la sua arte presso Sebastiano Ricci a Venezia prima e con Solimena a Napoli poi[87]. Una copia ad olio eseguita da Gran del famoso *Fetonte che chiede il carro del Sole ad Apollo* di Solimena si conserva nella galleria dell'abbazia di Seitenstetten **(fig. 35)** e documenta la prassi usata nella bottega di Solimena e descritta già da De Dominici di far copiare i propri bozzetti dagli allievi[88]. Sempre agli anni di apprendistato dovrebbe appartenere un disegno con una *Adorazione dei pastori*, oggi nella collezione dell'abbazia di St. Florian **(fig. 36)**, che dimostra sia nel *ductus* grafico sia nella tipologia delle figure l'esempio di Solimena[89]. Appena tornato dall'Italia e per compensare il sostegno ricevuto, il giovane Gran eseguì l'affresco della cupola del Palais Schwarzenberg, che Hildebrandt aveva originariamente ideato per il principe Mansfeld-Fondi e che il mecenate di Gran aveva appena acquistato. L'affresco con una *Allegoria dell'Alba* andò distrutto nel 1945 e dimostra, come il bozzetto nella collezione del Belvedere, la conoscenza delle grandi volte decorate da Solimena[90]. Con questa prima prova "alla Solimena", il giovane Gran gettò le basi per la sua brillante carriera viennese che portava già nel 1729-1730 alla commissione per la decorazione della Hofbibliothek, la nuova biblioteca imperiale. Anche nei decenni seguenti, Solimena rimase un costante punto di riferimento. Il bozzetto con *Apollo e le quattro stagioni* di Gran, ad esempio, oggi in collezione privata e preparatorio per un affresco perduto di Schloss Breitenfurt, è databile al 1731 e si presenta come una versione del *Fetonte* di

[87] Knab 1977; Kronbichler 2007.
[88] *Settecento napoletano* 1994, pp. 302-303, no. 81 (Wolfgang Prohaska); Kronbichler 2007, p. 93, no. 2.
[89] Kronbichler 2007, p. 171, no. 63.
[90] Knab 1977, pp. 42-48; *Settecento napoletano 1994*, pp. 296-297, no. 78 (Wolfgang Prohaska); Kronbichler 2007, p. 94, no. 3.





36. **Daniel Gran**
Adorazione dei pastori
disegno, 1719-1723
St. Florian, Stiftssammlung

37. **Daniel Gran**
Adamo ed Eva in Paradiso
olio su tela, 1719-1723
Seitenstetten, Stiftsgalerie

Solimena per il Palais Daun[91]. Molto presenti sono i modelli di Solimena anche nelle ricche decorazioni della chiesa del santuario a Sonntagberg degli anni 1738-1739, e ancor più nei disegni e bozzetti preparatori per esse, ad esempio, nella tipologia delle figure del bozzetto per l'affresco del coro con *Adamo ed Eva in Paradiso* conservato nella galleria dell'abbazia di Seitenstetten[92] **(fig. 37)**.
Il tirolese Paul Troger si recava negli anni 1719-1725/26 in Italia, prima a Venezia e a Roma e più tardi anche a Bologna e a Napoli[93]. Anche lui fu sovvenzionato in questa impresa da mecenati importanti, come il conte Franz Anton Firmian e il conte Jakob Maximilian Thun, principe vescovo di Gurk. Nelle opere di Troger i modelli napoletani sono meno evidenti e si fondono con le esperienze veneziane, romane e bolognesi. Chiare ascendenze solimenesche dimostrano, ad esempio, la sua *Allegoria della Divina Sapienza circondata dalle Virtù* per la biblioteca dell'abbazia di Zwettl o il commovente *Cristo nell'orto* oggi conservato al Museo del Belvedere[94].
Bartolomeo Altomonte era il figlio del pittore di origini napoletane Martino Altomonte ma da molti decenni residente a Vienna. Dal 1717 al 1722 egli intraprendeva il suo viaggio di studio in Italia, perseguendo un apprendistato presso Marcantonio Franceschini a Bologna, presso Benedetto Luti a Roma ed infine presso Solimena a Napoli. Pochi anni dopo il ritorno ricevette, negli anni 1728-1732, importanti incarichi dai conti Harrach sia per il Gartenpalais al Rennweg sia per il castello a Bruck an der Leitha, e non vi è dubbio che per i suoi committenti proprio le sue esperienze presso Solimena valevano come credenziali[95].

[91] Kronbichler 2007, p. 108, no. 13.
[92] Knab 1977, pp. 89-100; Kronbichler 2007, pp. 124-131, vd. p. 124, no. 26.
[93] Kronbichler 2012.
[94] Kronbichler 2012, pp. 144, 234, no. F16, p. 285, no. G 38, pp. 90, 136-137, 370-371, no. G227.
[95] Heinzl 1964; Etzlstorfer 2002; vd. i documenti in Hoyer 2011, pp. 179, 181-183.

38. **Bartolomeo Altomonte**
Allegoria del buon governo del viceré Harrach a Napoli
olio su tela, 1730 circa
collezione privata



Mentre il viceré Harrach stava mettendo insieme negli stessi anni una collezione straordinaria di capolavori di Solimena, le commissioni per il suo allievo Altomonte dovevano certamente accentuare questo conio napoletano. Negli stessi anni Altomonte eseguiva anche un bozzetto con una *Allegoria del buon governo del viceré Harrach a Napoli* **(fig. 38)** che probabilmente era destinato a una decorazione del Gartenpalais o alla cosiddetta saletta, che Hildebrandt stava costruendo nel Palais Harrach sulla Freyung[96]. Nell'opera di Altomonte il grande maestro napoletano dovette rimanere un costante punto di riferimento per tutta la carriera. Si possono citare a titolo di esempio la sua *Allegoria dei voti principali di obbedienza, di castità e di povertà* per il refettorio estivo dell'abbazia di St. Florian del 1727, la sua *Assunta* per la chiesa di Spital am Pyhrn del 1737 o la sua *Apoteosi della Vergine Regina Coeli* per l'abbazia cistercense di Wilhering del 1739[97]. La composizione per l'abside della chiesa di Spital in particolare riprende le grandi scenografie architettoniche, sviluppate a più livelli da Solimena, ad esempio, nel *Massacro dei Giustiniani a Chios* per il Palazzo Ducale di Genova. Quanto fosse autorevole il modello di Solimena lo illustra un dipinto di Altomonte con *Aurora sveglia Morfeo*[98] **(fig. 39)**. Il dipinto, ritrovato solo qualche anno fa e ora conservato al Stadtmuseum di Linz, fu presentato dal pittore all'Accademia di Vienna come opera d'accettazione nel 1769. Altomonte entrò a far parte dell'Accademia solo nel 1770 all'età di 76 anni e proprio per questa occasione scelse di presentare un dipinto che si basa ostentatamente su un'opera famosa di Solimena, la *Aurora con Titone*, che quest'ultimo aveva eseguito per il procuratore Girolamo Canale a Venezia nel 1705-1708, oggi al Getty Museum a Los Angeles[99] **(fig. 40)**. Questa scelta di Altomonte illustra in maniera emblematica l'impatto duraturo della pittura napoletana sugli artisti austriaci del Settecento ancora molti decenni dopo la fine del viceregno. Una duratura presenza napoletana che si nota, inoltre, in molti altri aspetti della cultura austriaca come la musica e la poesia, ma anche la filosofia e gli studi giuridici, e ricordiamo qui solo l'asilo politico che Carlo VI volle offrire a Pietro Giannone, il famoso autore della *Storia civile del Regno di Napoli* pubblicata nel 1723, e la chiamata di Pietro Metastasio come poeta cesareo a Vienna nel 1729[100].

[96] *Settecento napoletano* 1994, pp. 292-293, no. 76 (Wolfgang Prohaska); *Palais Harrach…* 1995, p. 28; Prohaska 1999, pp. 435-436, no. 172.
[97] Etzlstorfer 2002, pp. 129-130, no. 33, pp. 131-134, no. 35, pp. 135-136, no. 37.
[98] *Settecento napoletano* 1994, pp. 294-295, no. 77 (Wolfgang Prohaska); Prohaska 1999, pp. 436-437, no. 173.
[99] *Settecento napoletano* 1994, pp. 210-211, no. 39 (Wolfgang Prohaska). Per i dipinti del procuratore Canale, oggi dispersi tra varie collezioni, vd. il recente catalogo di Pavone 2010, pp. 138-141.
[100] Vd. i contributi in Valente 2001; Valente-Kanduth 2003.



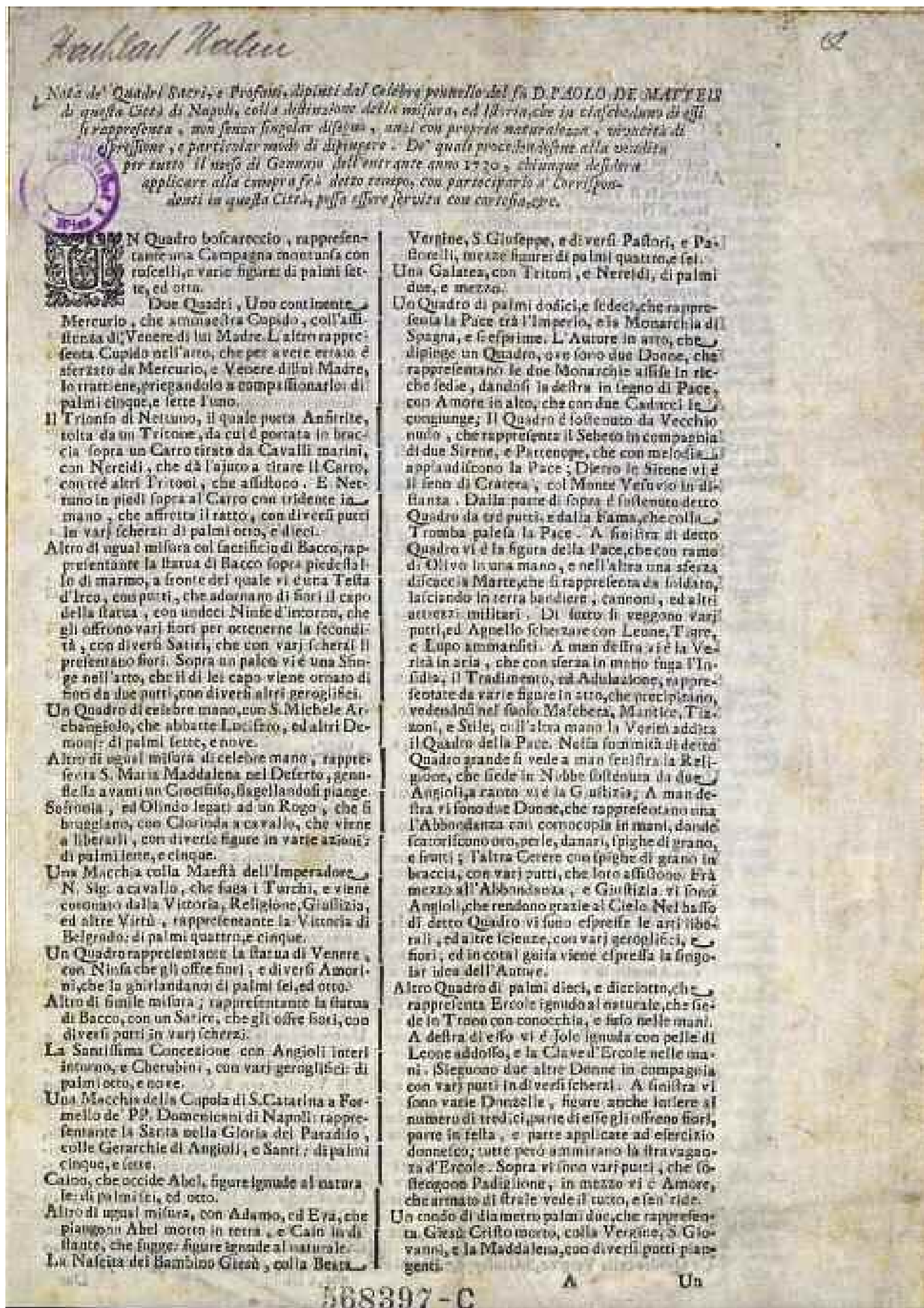


39. **Bartolomeo Altomonte**
Aurora sveglia Morfeo
olio su tela, 1769
Linz, Stadtmuseum

40. **Francesco Solimena**
Aurora e Titone
olio su tela, 1705-1708
Los Angeles, Getty Museum

Appendice

Di seguito viene riprodotto il cataloghetto *Nota de' Quadri Sacri, e Profani, dipinti dal Celebre pennello del fù d. Paolo De Matteis di questa città di Napoli, colla distinzione della misura, ed istoria, che in ciascheduno di essi si rappresenta, non senza singular disegno, anzi con propria naturalezza, vivacità di espressione, e particular modo di dipingere. De' quali procedendosene alla vendita per tutto il mese di Gennaio dell'entrante anno 1730, chiunque desidera applicare alla compra fra detto tempo, con parteciparlo a' Corrispondenti in questa Città, possa essere servita con cortesia*
(datato 13 settembre 1729) Österreichische Nationalbibliothek, 568397-C, Alt Mag, di cui già accennato a nota 78.



62

Nota de' Quadri Sacri, e Profani, dipinti dal Celebre pennello del fu D. PAOLO DE MATTEIS di questa Città di Napoli, colla distinzione della misura, ed Istoria, che in ciaschedun di essi si rappresenta, non senza singolar disegno, anzi con propria naturalezza, vivacità di espressione, e particolar modo di dipingere. De' quali procedendosene alla vendita per tutto il mese di Gennajo dell'entrante anno 1720, chiunque desidera applicare alla compra fra detto tempo, con participarlo a' Corrispondenti in questa Città, possa essere servito con cortesia, etc.

UN Quadro boscareccio, rappresentante una Campagna montuosa con ruscelli, e varie figure: di palmi sette, ed otto.

Due Quadri, Uno continente Mercurio, che ammaestra Cupido, coll'assistenza di Venere di lui Madre. L'altro rappresenta Cupido nell'atto, che per avere errato è sferzato da Mercurio, e Venere di lui Madre, lo trattiene, priegandolo a compassionarlo: di palmi cinque, e sette l'uno.

Il Trionfo di Nettuno, il quale porta Anfitrite, tolta da un Tritone, da cui è portata in braccia sopra un Carro tirato da Cavalli marini, con Nereidi, che dà l'ajuto a tirare il Carro, con tré altri Tritoni, che assistono. E Nettuno in piedi sopra al Carro con tridente in mano, che affretta il ratto, con diversi putti in varj scherzi: di palmi otto, e dieci.

Altro di ugual misura col sacrificio di Bacco, rappresentante la statua di Bacco sopra piedestallo di marmo, a fronte del quale vi è una Testa d'Irco, con putti, che adornano di fiori il capo della statua, con undeci Ninfe d'intorno, che gli offrono varj fiori per ottenerne la fecondità, con diversi Satiri, che con varj scherzi li presentano fiori. Sopra un palco vi è una Sfinge nell'atto, che il di lei capo viene ornato di fiori da due putti, con diversi altri geroglifici.

Un Quadro di celebre mano, con S. Michele Arcangiolo, che abbatte Lucifero, ed altri Demonj: di palmi sette, e nove.

Altro di ugual misura di celebre mano, rappresenta S. Maria Maddalena nel Deserto, genuflessa avanti un Crocefisso, flagellandosi piange.

Sofronia, ed Olindo legati ad un Rogo, che si bruggiano, con Clorinda a cavallo, che viene a liberarli, con diverse figure in varie azioni: di palmi sette, e cinque.

Una Macchia colla Maestà dell'Imperadore N. Sig. a cavallo, che fuga i Turchi, e viene coronato dalla Vittoria, Religione, Giustizia, ed altre Virtù, rappresentante la Vittoria di Belgrado: di palmi quattro, e cinque.

Un Quadro rappresentante la statua di Venere, con Ninfa che gli offre fiori, e diversi Amorini, che la ghirlandano: di palmi sei, ed otto.

Altro di simile misura; rappresentante la statua di Bacco, con un Satiro, che gli offre fiori, con diversi putti in varj scherzi.

La Santissima Concezione con Angioli interi intorno, e Cherubini, con varj geroglifici: di palmi otto, e nove.

Una Macchia della Cupola di S. Catarina a Formello de' PP. Domenicani di Napoli: rappresentante la Santa nella Gloria del Paradiso, colle Gerarchie di Angioli, e Santi: di palmi cinque, e sette.

Caino, che occide Abel, figure ignude al naturale: di palmi sei, ed otto.

Altro di ugual misura, con Adamo, ed Eva, che piangono Abel morto in terra, e Cain in distante, che fugge: figure ignude al naturale.

La Nascita del Bambino Giesù, colla Beata Vergine, S. Giuseppe, e diversi Pastori, e Pastorelli, mezze figure: di palmi quattro, e sei.

Una Galatea, con Tritoni, e Nereidi, di palmi due, e mezzo.

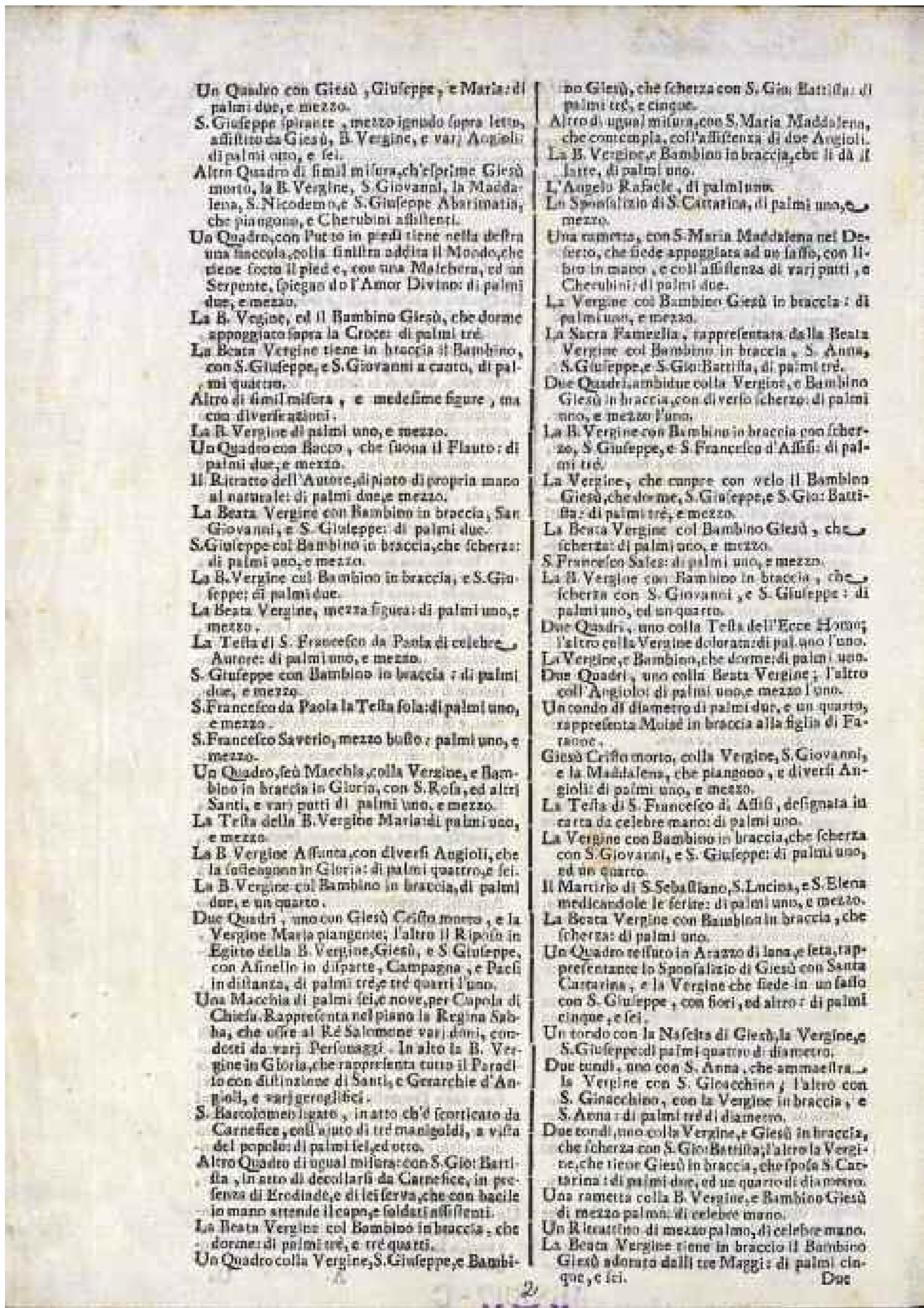
Un Quadro di palmi dodici, e sedeci, che rappresenta la Pace trà l'Imperio, e la Monarchia di Spagna, e così esprime. L'Autore in atto, che dipinge un Quadro, ove sono due Donne, che rappresentano le due Monarchie assise in ricche sedie, dandosi la destra in segno di Pace, con Amore in alto, che con due Caducei le congiunge; Il Quadro è sostenuto da Vecchio nudo, che rappresenta il Sebeto in compagnia di due Sirene, e Partenope, che con melodia applaudiscono la Pace; Dietro le Sirene vi è il seno di Cratera, col Monte Vesuvio in distanza. Dalla parte di sopra è sostenuto detto Quadro da tré putti, e dalla Fama, che colla Tromba palesa la Pace. A sinistra di detto Quadro vi è la figura della Pace, che con ramo di Olivo in una mano, e nell'altra una sferza discaccia Marte, che si rappresenta da soldato, lasciando in terra bandiere, cannoni, ed altri attrezzi militari. Di sotto si veggono varj putti, ed Agnello scherzare con Leone, Tigre, e Lupo ammansiti. A man destra vi è la Verità in aria, che con sferza in mano fuga l'Infidia, il Tradimento, ed Adulazione, rappresentate da varie figure in atto, che precipitano, vedendosi nel suolo Maschera, Mantice, Tizzoni, e Stile, coll'altra mano la Verità addita il Quadro della Pace. Nella sommità di detto Quadro grande si vede a man sinistra la Religione, che siede in Nubbe sostenuta da due Angioli, a canto vi è la Giustizia; A man destra vi sono due Donne, che rappresentano una l'Abbondanza con cornocopia in mani, donde scaturiscono oro, perle, danari, spighe di grano, e frutti; l'altra Cerere con spighe di grano in braccia, con varj putti, che loro assistono. Frà mezzo all'Abbondanza, e Giustizia vi sono Angioli, che rendono grazie al Cielo. Nel basso di detto Quadro vi sono espresse le arti liberali, ed altre scienze, con varj geroglifici, e fiori; ed in cotal guisa viene espressa la singolar idea dell'Autore.

Altro Quadro di palmi dieci, e diciotto, che rappresenta Ercole ignudo al naturale, che siede in Trono con conocchia, e fuso nelle mani. A destra di esso vi è Jole ignuda con pelle di Leone addosso, e la Clava d'Ercole nelle mani. Sieguono due altre Donne in compagnia con varj putti in diversi scherzi. A sinistra vi sono varie Donzelle, figure anche intiere al numero di tredici, parte di esse gli offrono fiori, parte in festa, e parte applicate ad esercizio donnesco; tutte però ammirano la stravaganza d'Ercole. Sopra vi sono varj putti, che sostengono Padiglione, in mezzo vi è Amore, che armato di strale vede il tutto, e se n' ride.

Un tondo di diametro palmi due, che rappresenta Giesù Cristo morto, colla Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, con diversi putti piangenti.

A Un

568397-C



Un Quadro con Giesù, Giuseppe, e Maria: di palmi due, e mezzo.

S. Giuseppe spirante, mezzo ignudo sopra letto, assistito da Giesù, B. Vergine, e varj Angioli: di palmi otto, e sei.

Altro Quadro di simil misura, ch'esprime Giesù morto, la B. Vergine, S. Giovanni, la Maddalena, S. Nicodemo, e S. Giuseppe Abarimatia, che piangono, e Cherubini assistenti.

Un Quadro, con Putto in piedi tiene nella destra una fiaccola, colla sinistra addita il Mondo, che tiene sotto il piede, con una Maschera, ed un Serpente, spiegando l'Amor Divino: di palmi due, e mezzo.

La B. Vergine, ed il Bambino Giesù, che dorme appoggiato sopra la Croce: di palmi tré.

La Beata Vergine tiene in braccia il Bambino, con S. Giuseppe, e S. Giovanni a canto, di palmi quattro.

Altro di simil misura, e medesime figure, ma con diversificazioni.

La B. Vergine di palmi uno, e mezzo.

Un Quadro con Bacco, che suona il Flauto: di palmi due, e mezzo.

Il Ritratto dell'Autore, dipinto di propria mano al naturale: di palmi due, e mezzo.

La Beata Vergine con Bambino in braccia, San Giovanni, e S. Giuseppe: di palmi due.

S. Giuseppe col Bambino in braccia, che scherza: di palmi uno, e mezzo.

La B. Vergine col Bambino in braccia, e S. Giuseppe: di palmi due.

La Beata Vergine, mezza figura: di palmi uno, e mezzo.

La Testa di S. Francesco da Paola di celebre Autore: di palmi uno, e mezzo.

S. Giuseppe con Bambino in braccia: di palmi due, e mezzo.

S. Francesco da Paola la Testa sola: di palmi uno, e mezzo.

S. Francesco Saverio, mezzo busto: palmi uno, e mezzo.

Un Quadro, seù Macchia, colla Vergine, e Bambino in braccia in Gloria, con S. Rosa, ed altri Santi, e varj putti di palmi uno, e mezzo.

La Testa della B. Vergine Maria: di palmi uno, e mezzo.

La B. Vergine Assunta, con diversi Angioli, che la sostengono in Gloria: di palmi quattro, e sei.

La B. Vergine col Bambino in braccia, di palmi due, e un quarto.

Due Quadri, uno con Giesù Cristo morto, e la Vergine Maria piangente; l'altro il Riposo in Egitto della B. Vergine, Giesù, e S. Giuseppe, con Asinello in disparte, Campagna, e Paesi in distanza, di palmi tré, e tré quarti l'uno.

Una Macchia di palmi sei, e nove, per Cupola di Chiesa. Rappresenta nel piano la Regina Sabba, che offre al Rè Salomone varj doni, condotti da varj Personaggi. In alto la B. Vergine in Gloria, che rappresenta tutto il Paradiso con distinzione di Santi, e Gerarchie d'Angioli, e varj geroglifici.

S. Bartolomeo ligato, in atto ch'è scorticato da Carnefice, coll'ajuto di tré manigoldi, a vista del popolo: di palmi sei, ed otto.

Altro Quadro di ugual misura: con S. Gio: Battista, in atto di decollarsi da Carnefice, in presenza di Erodiade, e di lei serva, che con bacile in mano attende il capo, e soldati assistenti.

La Beata Vergine col Bambino in braccia, che dorme: di palmi tré, e tré quarti.

Un Quadro colla Vergine, S. Giuseppe, e Bambino Giesù, che scherza con S. Gio: Battista: di palmi tré, e cinque.

Altro di ugual misura, con S. Maria Maddalena, che contempla, coll'assistenza di due Angioli.

La B. Vergine, e Bambino in braccia, che li dà il latte, di palmi uno.

L'Angelo Rafaele, di palmi uno.

Lo Sponsalizio di S. Catarina, di palmi uno, e mezzo.

Una rametta, con S. Maria Maddalena nel Deserto, che siede appoggiata ad un sasso, con libro in mano, e coll'assistenza di varj putti, e Cherubini: di palmi due.

La Vergine col Bambino Giesù in braccia: di palmi uno, e mezzo.

La Sacra Famiglia, rappresentata dalla Beata Vergine col Bambino in braccia, S. Anna, S. Giuseppe, e S. Gio: Battista, di palmi tré.

Due Quadri, ambidue colla Vergine, e Bambino Giesù in braccia, con diverso scherzo: di palmi uno, e mezzo l'uno.

La B. Vergine con Bambino in braccia con scherzo, S. Giuseppe, e S. Francesco d'Assisi: di palmi tré.

La Vergine, che cuopre con velo il Bambino Giesù, che dorme, S. Giuseppe, e S. Gio: Battista: di palmi tré, e mezzo.

La Beata Vergine col Bambino Giesù, che scherza: di palmi uno, e mezzo.

S. Francesco Sales: di palmi uno, e mezzo.

La B. Vergine con Bambino in braccia, che scherza con S. Giovanni, e S. Giuseppe: di palmi uno, ed un quarto.

Due Quadri, uno colla Testa dell'Ecce Homo; l'altro colla Vergine dolorata: di pal. uno l'uno.

La Vergine, e Bambino, che dorme: di palmi uno.

Due Quadri, uno colla Beata Vergine; l'altro coll'Angiolo: di palmi uno, e mezzo l'uno.

Un tondo di diametro di palmi due, e un quarto, rappresenta Moisè in braccia alla figlia di Faraone.

Giesù Cristo morto, colla Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, che piangono, e diversi Angioli: di palmi uno, e mezzo.

La Testa di S. Francesco di Assisi, designata in carta da celebre mano: di palmi uno.

La Vergine con Bambino in braccia, che scherza con S. Giovanni, e S. Giuseppe: di palmi uno, ed un quarto.

Il Martirio di S. Sebastiano, S. Lucina, e S. Elena medicandole le ferite: di palmi uno, e mezzo.

La Beata Vergine con Bambino in braccia, che scherza: di palmi uno.

Un Quadro tessuto in Arazzo di lana, e seta, rappresentante lo Sponsalizio di Giesù con Santa Catarina, e la Vergine che siede in un sasso con S. Giuseppe, con fiori, ed altro: di palmi cinque, e sei.

Un tondo con la Nascita di Giesù, la Vergine, e S. Giuseppe: di palmi quattro di diametro.

Due tondi, uno con S. Anna, che ammaestra la Vergine con S. Gioacchino; l'altro con S. Gioacchino, con la Vergine in braccia, e S. Anna: di palmi tré di diametro.

Due tondi, uno colla Vergine, e Giesù in braccia, che scherza con S. Gio: Battista; l'altro la Vergine, che tiene Giesù in braccia, che sposa S. Catarina: di palmi due, ed un quarto di diametro.

Una rametta colla B. Vergine, e Bambino Giesù di mezzo palmo: di celebre mano.

Un Ritrattino di mezzo palmo, di celebre mano.

La Beata Vergine tiene in braccio il Bambino Giesù adorato dalli tre Maggi: di palmi cinque, e sei.

A 2 Due

Due quadri contenentino la Nascita del Bambino Giesù, e S. Giuseppe con vario pensiero: di palmi trè l'uno.
Due statue di marmo scolpite dal medesimo Autore: una con mezza figura della Vergine, che dà il latte al Bambino; l'altra S. Giuseppe tiene in braccio Giesù.
Un quadro di palmi otto, e dieci: rappresentante Giesù Cristo morto, la Beata Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, con Giuseppe Abarimatia, e Nicodemo, che li assistono accanto ad un sepolcro, con diversi Angioli piangenti.
Due quadri, uno colla Vergine il lorata; l'altro l'Ecce Homo: di palmi quattro, e cinque l'uno.
Una mezza figura di S. Benedetto: di palmi trè.
Un quadro colla B. Vergine, Giesù, e S. Giuseppe: di palmi trè.
La Maddalena nel Deserto assistita da diversi Angioli: di palmi due.
Un quadro colla B. Vergine: di palmi uno, e mezzo.
S. Francesco d'Assisi, mezza figura: di palmi uno, e mezzo.
S. Bartolomeo ligato ad un'arbore con mezzo braccio scorticato, mezzo figura: di palmi cinque, e sei.
Due quadri rappresentanti varj Martiri di Apostoli, con Carnefici, Manigoldi, e Soldati di celebre mano: di palmi due l'uno.
Due quadri con Giesù, Giuseppe, e Maria, con varj scherzi: di palmi trè l'uno.
Due quadri: ambidue colla Vergine, e Giesù Bambino: di palmi quattro.
La Vergine col Bambino Giesù in braccia, con scherzo: di palmi due, e mezzo.
S. Francesco Borgia, mezza figura: di palmi uno, e mezzo.
S. Francesco d'Assisi, mezza figura: di palmi uno, e mezzo.
La B. Vergine, che vela Giesù dormendo, coll'assistenza di S. Giuseppe, e S. Gio: Battista in atto di adorarlo: di palmi quattro.
La Vergine, e Bambino Giesù: di palmi uno, e mezzo.
S. Pasquale Baylon in Gloria, in atto, che adora il SS. Sacramento, sostenuto da globbo di nubbi: di palmi uno, e mezzo.
Il Martirio di un'Apostolo, con molti carnefici, manigoldi, e soldati, che assistono, di celebre mano: di palmi due.
Un quadro con Giesù, Giuseppe, e Maria: di palmi quattro.
Due ovati, uno con Amore, e l'altro con Venere ornati con fiori, di celebre mano: di palmi trè l'uno.
La Maddalena mezza figura, di palmi quattro.
S. Gio: Battista nel Deserto mezza figura: di palmi quattro, e cinque.
Il sacrificio di Abel, e Caim con diversi Angioli: di palmi trè.
Il Transito di S. Teresa assistita da diversi Religiosi: di palmi due, e mezzo.
Un ritratto di un Marescial con una Battaglia, in assaldo di una Fortezza: di pal. cinque, e sei.
Il Trionfo di Ercole, cioè Ercole assiso in una Nubbe, che viene coronato dalla Gloria, di sotto a sinistra vi è la Fortezza, a destra la Verità, che tiene incatenati l'Invidia, ed il Tempo, con scherzo di varj putti: di palmi quattro, e sei.
S. Gio: Battista nel Deserto, che discorre con S. Pietro, e S. Giacomo, additandoli il Salvatore in lontananza: di palmi sei, ed otto.

Il Bambino Giesù in Gloria, con diversi Angioli: di palmi quattro, e sette. Ed è la macchia del quadro, che l'Autore fè nella sala della Casa Professa della Compagnia di Giesù di Napoli.
Un quadro rappresentante S. Francesco Saverio; S. Ignazio, S. Francesco Borgia, ed altri Santi Gesuiti, che adorano il Nome di Giesù, che stà in aria adorato da Angioli, ed assistito dalla Fede, Religione, ed altre Virtù, per mezzo delle quali detti Santi discacciano dal Mondo gli Eresiarchi, che precipitano nell'Inferno accompagnati da' Demonj. Questo pensiero fu dipinto dallo stesso Autore nella Nave della Chiesa di S. Francesco Saverio della Compagnia di Giesù di Napoli: di palmi sei, ed otto.
Due quadri, uno con Giesù Cristo, che si licenzia dalla B. Vergine Madre per andare al Calvario; l'altro la Vergine Maria tiene in braccia Giesù Cristo morto: di palmi cinque, ed otto l'uno.
Un quadro con Venere in aria discesa da Carro indorato tirato da Colombi, assistita da putti, con corona nelle mani, che addita ad Enea le armi, colle quali avea vestito un'arbore, acciò per mezzo di quelle si rendesse inespugnabile: di palmi sei, e nove.
Una macchia rappresentante S. Cataldo ginocchioni avanti alla Santiss. Triade, Vergine Santissima, e tutti gli altri Santi in Gloria, con diversi Angioli, ed altre Virtù. Questo pensiero fu espresso dall'Autore nella Cattedrale della Città di Taranto nel Regno di Napoli: di palmi sei, ed otto.
Il Ritratto di Sua Santità Regnante Benedetto XIII. di palmi trè.
S. Maria Maddalena nel Deserto, assistita da varj Angioli: di palmi sei, ed otto.
Rebecca con accompagnamento di altre persone, avanti ad un pozzo, il servo di Abramo li presenta una Collana d'Oro, con varj doni, e Camelli inviateli da Abramo: di palmi sei, ed otto.
Arianna coronata di Stelle da diversi putti, Bacco che svarca da Nave accompagnato da varj Satiri per rapirla, di palmi sette, e nove.
Il Giudizio di Paride, con Venere, Pallide, e Giunone: di palmi sette, e nove.
S. Felice a Cantalice col Bambino Giesù in braccia, di palmi quattro, e cinque, mezza figura.
S. Cattarina ginocchioni, figura sola: di palmi quattro, e cinque.
Un quadro con Giove, e Semele: di palmi uno, e mezzo.
S. Nicolò di Bari in atto che fà orazione, manca di sensi, viene sostenuto da più Angioli a vista della Gloria del Paradiso, con varj Sacerdoti assistenti: di palmi quattro.
Un quadro di disegno rappresentante la Vittoria di Costantino Magno, con Massenzio con diversi soldati, di celebre mano: di pal. trè, e sei.
Un quadro con Dalide in atto che taglia i capelli a Sanzone, che le dorme nel seno, con varj soldati per imprigionarlo: di palmi otto, e dieci.
S. Pasquale ginocchioni avanti al Santiss. Sacramento sostenuto da Angioli in Gloria: di palmi cinque, e sette.
Una mezza figura del Padre Eterno: di palmi quattro.
La B. Vergine col Bambino Giesù, che scherza con S. Giovanni: di palmi sei, e sette.
Una Macchia della celebre Cupola della Chiesa della Casa Professa della Compagnia di Giesù in Napoli, rappresentante la Santiss. Triade in Gloria colla Santiss. Concezione, con gerarchie

3

chie di Angioli: di sotto varj Santi, Martiri, e Beati Gesuiti, ed altri Santi in varie guise, e pensieri dipinti: di palmi sei, ed otto.
Una Macchia rappresentante la Vergine Santissima, sopra Carro dorato, tirato da Cavalli bianchi in aria, nel di cui lato S. Stanislao Kostka ginocchioni in atto, che supplica la B. Vergine, con varj Angioli, in tempo che da' Tartari, e Turchi succede fatto d'armi nella Città, che dovea dipingersi nella Chiesa del Noviziato della Compagnia di Giesù di Napoli: di palmi quattro, e cinque.
S. Teresa in Gloria con diversi Angioli, di celebre mano: di palmi due, e mezzo.
S. Carlo Borromeo, in atto che adora un Crocifisso: di palmi trè.
S. Francesco d'Assisi mezza figura: di palmi trè.
S. Brunone: di palmi due.
La Beata Vergine Dolorata: di palmi uno.
La Nascita della Beata Vergine Maria, con S. Anna, S. Gioacchino, e serve, che assistono, di palmi due.
S. Geronimo nel Deserto, con Angiolo in aria, che suona Tromba, di palmi otto, e nove.
La Macchia della Cona dell'Altare nella Chiesa di S. Francesco Saverio della Compagnia di Giesù di Napoli, rappresentante S. Francesco Saverio in Gloria, che comanda i quattro Elementi rappresentati da quantità di figure in varie azioni: di palmi cinque, e sette.
Due quadri, uno di S. Benedetto nel Deserto, e S. Mauro che li reca da mangiare; l'altro S. Benedetto anche nel Deserto, che mangia con un Sacerdote: di palmi sei, ed otto.
S. Michele Arcangelo con Lucifero, e suoi seguaci sotto i piedi: di palmi cinque.
Due quadri ambidue di S. Ivone: Uno nell'atto, che dispensa l'elemosina a' poveri; l'altro in atto, che celebra la S. Messa, si vede il volto circondato da raggi, con varj Angioli, di palmi trè l'uno.
Due tondi di diametro palmi trè, e mezzo l'uno; In uno vi è la Vergine col Bambino in braccia, e S. Giuseppe; nell'altro S. Giuseppe col Bambino in braccia.
Un quadro con S. Giuseppe, e Bambino in braccia, di palmi trè.
Due quadri: uno con figura di S. Antonio col Bambino Giesù in braccia, l'altro con S. Francesco d'Assisi in orazione: di palmi trè, e sette l'uno.
Due quadri: In uno Giesù Cristo in Croce; nell'altro la Beatissima Vergine del Carmine: di palmi sette l'uno.
Un quadro, che rappresenta la benedizione di Giacobbe: di palmi sette.
Nostro Signore Giesù Cristo Crocifisso in Croce, la Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena: di palmi otto.
S. Gio: Battista nel Deserto in atto che fà orazione: di palmi otto.
La Macchia della Cupola della Chiesa di S. Cattarina a Formello di Napoli, rappresentante S. Cattarina nella Gloria del Paradiso con tutte le Gerarchie degli Angioli, ed altri Santi: di palmi sette.
Un quadro, che rappresenta Siringa, ed il Dio Pan, in atto che abbracciando Siringa, abbraccia un fascio di Canne a vista del Fiume Ladone, e Campagna, di palmi sei, e nove.
Il Sacrificio di Abramo, il quale in atto che sacrifica, Isacco viene trattenuto dall'Angiolo: di palmi sette, e nove.

S. Gio: Battista, in atto che battezza il Signore nel Giordano, con varj Angioli: di palmi sette, e nove.
La B. Vergine in Gloria, sostenuta da Angioli, di sotto S. Gennaro, ed altri Santi, di palmi otto, e dodeci.
La Santissima Concezione, con varj Angioli intorno: di palmi otto, e dodeci.
Due Quadri, uno con Endimione, e la Luna, che dorme. L'altro Marzia, che viene scorticato da Apollo: di palmi trè, e quattro l'uno.
Due Quadri, uno di Arianna, e Bacco; l'altro il Giudizio di Paride: di palmi quattro l'uno.
La Nascita del Bambino Giesù, con diversi Pastorelli, che lo adorano, e li recano doni: di palmi quattro, e cinque.
La Macchia del Quadro di Ercole, con Jole, ed altre Ancelle, notato di sopra: di palmi trè.
S. Pietro, che predica al popolo: di palmi quattro, e due, e mezzo.
La Macchia del Quadro della Pace, notato di sopra: di palmi quattro.
Una Testa di un Vecchio, di celebre mano: di palmi uno, e mezzo.
Una Macchia con S. Francesco Sales, in atto che adora la B. Vergine, che tiene il Bambino Giesù in braccia, con varj Angioli: di palmi due, e mezzo.
Due Quadri, uno con Venere, che dorme con Amorini nel seno, l'altro Venere con Colombi in braccia: di palmi due, e mezzo l'uno.
Una Baccante di mezza figura: di palmi due, e mezzo.
S. Irene, mezza figura, di palmi due, e mezzo.
S. Gennaro, mezza figura: di palmi trè.
S. Gio: di Dio col Bambino Giesù in braccia: di palmi trè.
La Samaritana accosto ad un pozzo, che discorre col Salvatore: di palmi trè.
S. Teresa in Gloria di Angioli, in atto, che il di lei Cuore s'infiamma per Amor Divino: di palmi sei.
Un Quadro colla Galatea: di palmi sei.
Lo Sposalizio di S. Cattarina, rappresentato dalla Vergine col Bambino in braccio, in atto, che pone l'anello a S. Cattarina in presenza di S. Giuseppe: di palmi cinque, e sei.
Diversi altri Quadri di mano del medesimo Autore, di varie misure.
Diversi Quadri di Fiori, di varie misure, di celebri Autori, e molti di essi accordati con figure dell'istesso Autore.
Varj altri Quadri di Prospettiva, Caccia, e Boscarecci, con alcuni di essi anche accordati con figure del medesimo Autore.
Altri Quadri di Pesci, e Mare al naturale.
Molte Accademie del medesimo Autore, di varie misure.
Molti Ritratti al naturale di mano del medesimo, e specialmente dell'Illustre Conte Bolagnos, in tempo fù Luogotenente della Regia Camera di Napoli, di palmi trè.
Il Ritratto dell'Illustre Conte di Martinitz, in tempo fù Vice Rè di Napoli, e del di lui Figlio, di palmi trè.
Il Figlio dell'Illustre Conte di Daun, allora Vice Rè di Napoli, di palmi trè.
Varie Copie di altri Quadri di diverse misure di ottima mano.
Li quali tutti per la brevità si tralasciano descriversi uno per uno, &c.

Napoli li 13. Settembre 1729.

4



Cerimoniali e feste durante il viceregno austriaco a Napoli

Gabriel Guarino*

Schiacciato tra il lungo governo dei viceré spagnoli (1503-1707) e quello dei re Borbone di Napoli, dal 1734 in poi, il viceregno austriaco (1707-1734) è indubbiamente uno dei periodi più trascurati della storiografia del Mezzogiorno della prima età moderna. Fanno eco a questa valutazione molti dei partecipanti ad un recente convegno svoltosi a Foggia nel 2009 che trattava specificamente questo periodo[1]. Questo disinteresse diventa ancor più accentuato riguardo la storia culturale del viceregno, in particolar modo quando si tratta del tema che verrà steso in queste pagine: la rappresentazione del potere vicereale, in particolar modo la sua riflessione tramite il cerimoniale e la feste private e pubbliche. Tranne alcuni interventi, che trattano più l'aspetto scenografico e artistico della festa che quello sociale e politico come si intende fare qui, il campo di studio è praticamente allo stato vergine[2]. Le ragioni di questa incuria degli studi sono simili, in parte, al generale disinteresse che fino a recentemente caratterizzava anche gli stessi soggetti di studio durante il viceregno spagnolo. In primo luogo, la storiografia italiana del Regno di Napoli sembra tradizionalmente privilegiare la storia economica, politica, istituzionale e quella del diritto, anziché quella culturale[3]. Inoltre, gli storici delle corti principesche e reali, ai quali gli usi del cerimoniale e la festa sono di particolare interesse, sembrano aver scartato la corte vicereale di Napoli per via della mancanza di un sovrano dinastico *in situ*, come anche per la percezione negativa della presenza spagnola. In realtà, negli ultimi anni, vari studi hanno dimostrato che i viceré spagnoli, nonostante la loro carica limitata, rispondevano comunque a quella importante necessità politica di auto-rappresentazione osservata in corti dinastiche dalle figure reali tramite il cerimoniale e che la loro corte fungeva da fulcro di attrazione socio-culturale, come anche di intrattenimento ludico, per i vari ceti della società napoletana[4].

***Professore di Storia della Prima Età Moderna presso la School of English and History, University of Ulster**

Colgo l'occasione per ringraziare la British Academy per la generosa borsa di studio che mi ha dato la possibilità di visitare gli archivi napoletani e viennesi dove sono depositati alcuni dei documenti usati per questa ricerca.

[1] Cfr. Russo-Guasti 2010.

[2] Cfr. Mancini 1968 e alcuni degli interventi apparsi in *Capolavori in festa* 1997.

[3] Cfr. Guarino 2010', pp. 93-95.

[4] Per alcuni recenti studi generali su questi temi a Napoli, cfr. Marino 2010; Guarino 2010; Muto 2009; Mauro 2009, pp. 67-93; Hernando Sánchez 2001, vol. 1, 591-674. Per i più recenti e rilevanti contributi sul tema, cfr. i testi introduttivi del primo volume di questa collana: Antonelli 2012; Antonelli 2012', pp. 17-36; Hernando Sánchez 2012, pp. 37-80 e Muto 2012, pp. 79-102.





41. **Girolamo Rossi**
Ritratto del cardinale Michael Friedrich von Althan
incisione, 1734
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Porträtsammlung

42. **Antonio Baldi**
Ritratto del conte Aloys Thomas Raimund von Harrach
incisione, XVIII secolo
ms. XV G 31, c. 57r
Napoli, Biblioteca Nazionale

Nel caso della corte vicereale austriaca, quindi, si può spiegare la mancanza di interesse per gli stessi motivi di quella vicereale spagnola ma a questi si aggiungono anche altri elementi che la mettono in maggior svantaggio. In primo luogo, si tratta di un periodo relativamente corto, 27 anni di governo, nel quale si succedono rapidamente ben undici viceré, molti dei quali non durano neanche un anno. Chiaramente, la brevità di questi incarichi impedisce la continuità necessaria per mantenere una florida vita di corte. Un altro problema è rappresentato dalle varie congiunture politico-militari di questo periodo, che includono: la Guerra di Successione Spagnola fino al 1713, quella di Sicilia tra il 1718 e il 1720 e la Guerra di Successione Polacca, dal 1733 al 1735, che includerà in una delle sue fasi anche la conquista borbonica del Regno di Napoli (1734), annunciando così la fine del viceregno austriaco. Di conseguenza, la necessaria politica ed economia militare osservata da gran parte dei viceré austriaci è naturalmente avversa alla *rutina* di ricreazione e di sciupio vistoso, così tipiche della corte e della nobiltà durante tempi pacifici[5]. Nonostante queste carenze, proprio come nel caso dei precedenti spagnoli, le fonti dimostrano che la corte austriaca di Napoli si sforzò per proporre un valido modello cortigiano per l'aristocrazia partenopea – anche se non sempre riscuotendo un gran successo – come anche di organizzare e dirigere, con significativo esito, la committenza della festa civica. Questa tendenza riceve maggior spessore a partire degli anni Venti del Settecento, non a caso, durante i governi relativamente lunghi del cardinale d'Althan (1722-1728) **(fig. 41)** e del conte di Harrach (1728-1733) **(fig. 42)**, i maggiori protagonisti dei libri cerimoniali 1486 e 1484 qui pubblicati. Infatti, questo saggio avrà come principale obiettivo l'inquadramento della corte austriaca di Napoli, con il suo cerimoniale e le sue feste, nel suo apposito contesto storico. In questo senso, l'intenzione, seguendo i suggerimenti di Elizabeth Garms-Cornides nel saggio introduttivo, è di cercare di identificare le similitudini e le differenze, le continuità e le innovazioni di questa corte, rispetto al precedente spagnolo.
Le fonti per lo studio della corte vicereale austriaca di Napoli sono ricche e numerose. Mi vorrei soffermare su quelle più importanti per questo studio.
In primo luogo, naturalmente, i libri di cerimoniale. In generale, questo tipo di documento comincia ad essere particolarmente diffuso in Europa nel Cinquecento col rafforzamento delle grandi corti dinastiche: principalmente gli Asburgo, i Valois e i Tudor. I maestri di cerimonie che li redigono hanno come obiettivo principale il bisogno di documentare minuziosamente le regole del protocollo cerimoniale, che si fa sempre più complicato, e che praticamente detta sia la *rutina* giornaliera del principe e della sua corte che gli avvenimenti straordinari relazionati ad essa. Questa dettagliata trascrizione permette al maestro di cerimonie di assicurare che ogni persona coinvolta nei cerimoniali di corte riceva il trattamento adeguato ed occupi il posto che gli spetta secondo il suo rango. In questo senso, gli esistenti libri cerimoniali della corte di Napoli – dal Cinquecento della corte vicereale spagnola fino al Settecento borbonico, passando per la corte dei viceré austriaci – sono in perfetta sintonia con questo genere documentale in altre parti di Europa. Nel caso dei libri cerimoniali dei viceré austriaci, oltre ai manoscritti 1484 e 1486 presso l'Archivio di Stato di Napoli qui pubblicati, bisogna anche tenere in conto parte dei manoscritti segnati 1483, 1485 e 1489, pubblicati nel precedente volume di questa collana, i quali raccolgono cerimoniali dal Cinquecento fino al secondo decennio del Settecento. A questi bisogna anche aggiungere un manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, che similmente include cerimoniali dal periodo spagnolo a quello posteriore (più precisamente dal 1660 al 1724)[6]. Effettivamente, questi libri riportano costantemente, a prescindere dall'epoca o dalla corte di cui trattano, gli stessi soggetti e preoccupazioni: i minuziosi comportamenti e appositi trattamenti dei vari partecipanti in una cerimonia e la stesura ed ordinamento dello spazio rituale (sia una sala del Palazzo Reale, una chiesa o una piazza cittadina). In effetti, se non fosse per le occasionali dispute di precedenza documentate in questi libri – durante le quali ci si appella all'arbitraggio dei maestri di cerimonie che le risolvono tramite la consulta dei precedenti storici – il lettore moderno potrebbe ricevere la falsa impressione dell'immutabilità dei protocolli cerimoniali. Bisogna dire, però, che questo è precisamente uno dei maggiori obiettivi del cerimoniale: creare l'impressione di un governo perenne, stabile ed indiscutibile tramite l'illusione di un sistema rituale immutabile – ed è qui precisamente la sfida dello storico, quella di identificare i cambiamenti e le uscite dallo *status quo*.
Inoltre, i libri di festa, similmente ai libri cerimoniali, sono da classificare come documenti ufficiali prodotti da chi sta al potere, con tutte le implicazioni che questo comporta. In effetti, sono composti da scrittori di corte, normalmente commissionati dagli stessi governanti, come parte integrante della spesa per la festa cortigiana o civica di cui trattano, e quindi hanno l'obiettivo di rappresentare sia la festa che il suo *sponsor* nella luce più positiva possibile. Il periodo più felice dei libri di festa napoletani è senza dubbio il Seicento, in cui numerosi esemplari sorpassano produzioni parallele eseguite nelle corti europee – sia nella stesura della descrizione sia nella quantità e qualità delle immagini incorporate nel testo sia nello sfarzo e splendore della festa stessa – se si vuol dar per buona la parola degli autori di questi testi[7]. I pregiudizi inerenti a questo genere (puntualmente descrivono la grandiosità degli apparati, il lusso sfrenato dei costumi, la grandissima quantità di folla che accorre a festeggiare e così via) è chiaro che bisogna prendere le cose *cum grano salis*. Detto questo, il contrasto dei libri di festa con documenti d'archivio che riportano in effettivo le dimensioni delle commissioni e delle spese effettuate da parte della corte vicereale spagnola, come anche da parte di nobili e cittadini, dà supporto alla tesi che le feste napoletane nel Seicento raggiungono una grandiosità eccezionale nel loro contesto europeo[8]. I libri di festa del periodo austriaco vedono un chiaro calo quando vengono paragonati con quelli del periodo precedente, sia nella quantità che nella qualità delle produzioni; è da capire, però, se questo rispecchi anche un calo oggettivo nel numero delle feste e nell'investimento in esse. A ogni modo se localizziamo Napoli in un contesto europeo più largo, vediamo che i viceré austriaci seguono il filo rosso della festa civica aperta a tutto il popolo partenopeo, diversamente da molte altre corti – cominciando proprio dal modello regnante di Versailles – che già dalla fine del Seicento favoriscono sempre più il festeggiamento esclusivamente cortigiano a spese del vecchio sistema di *panem et circenses*[9]. Effettivamente, i viceré austriaci continuano a rallegrare la plebe con numerose cuccagne in varie occasioni, proprio come facevano gli spagnoli prima di loro, come anche a essere protagonisti nelle feste popolari religiose locali più tipiche di Napoli, come l'annuale liquefazione del Sangue di san Gennaro, la Madonna di Piedigrotta **(fig. 43)** e la Madonna del Carmine[10].
Nonostante l'esistenza delle gazzette napoletane (stampate col titolo *Avvisi di Napoli*) già nel Seicento, la maggior parte degli esemplari conservati nelle biblioteche europee risalgono al Settecento. In questo senso, indubbiamente questa fonte è molto più affidabile per il periodo austriaco e borbonico che per quello precedente. Come anche quelle di altre città europee, le gazzette di Napoli riportano nelle prime pagine i fatti di cronaca locale e continuano poi con quelle di altre città sia in Italia che in Europa, con occasionali reportage anche di terre più lontane.

a pagina 68
43. **Nicola Maria Rossi**
Il viceré Harrach in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Piedigrotta
particolare (per l'intero vedi inserto alla fine del saggio)
olio su tela, 1731 circa
243x613 cm, Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie

[5] Tra gli studi di interesse generale sul periodo citiamo: Di Vittorio 1969 e Di Vittorio 1973; Ricuperati 1972, pp. 349-457; Garms-Cornides 1994, pp. 1-34; Verga 1995; Galasso 2006, pp. 823-1033.
[6] Diamo la segnatura dei libri cerimoniali menzionati: Archivio di Stato, Napoli [ASN], Maggiordomia Maggiore e Soprintendenza Generale di Casa Reale, Archivio Amministrativo, Inventario IV, voll. 1483, 1484, 1485, 1486, 1489. I volumi 1483, 1485 e 1489, sono ora riuniti in Antonelli 2012; *Cerimoniale della corte vicereale e notamenti di cose degne di ricordarsi*, Biblioteca Nazionale, Napoli [BNN], ms. Villarosa 21.
[7] Dato che è impossibile elencare qui tutti i libri di feste del periodo, mi limito a segnalare alcuni esempi delle produzioni più notevoli. Origlia 1630; Cirino 1658; Castaldi 1680.
[8] Guarino 2006, pp. 25-41.
[9] Su questo fenomeno cfr. Galasso 1972, vol. 2, pp. 493-496.
[10] Cfr., in seguito, i numerosi esempi nei libri cerimoniali 1486 e 1484.

Essendo pubblicazioni soggette alla censura di stato, e quindi essenzialmente fedeli al governo, non è sorprendente scoprire che gli stampatori vengono cambiati con i cambiamenti di governo, e, in questo senso, l'arrivo degli austriaci nel 1707 non fa eccezioni: il francese Nicola Bulifon[11], real stampatore di Filippo V, viene rimosso e sostituito dal rivale Domenico Antonio Parrino. Questa fonte è utile per i nostri temi di ricerca perché riporta, anche se brevemente, gli importanti eventi contemporanei riguardanti il Regno e la città di Napoli, eventi personali relazionati alla nobiltà e alla corte e le feste religiose e civiche celebrate nella città.

Infine, le fonti manoscritte d'archivio, a parte i già menzionati libri cerimoniali, includono: la corrispondenza diplomatica tra agenti esteri a Napoli e le loro rispettive corti; la corrispondenza ufficiale, come quella tra il viceré e gli altri funzionari dell'impero; la corrispondenza privata tra cortigiani o tra intellettuali; ricevute di pagamento e altro che ha a che fare con la vita quotidiana della corte. Ovviamente il primo posto in cui cominciare questo tipo di ricerca è l'Archivio di Stato di Napoli. Non sono da trascurare, però, anche le importanti risorse esistenti nell'Archivio di Stato di Vienna. Per esempio, di particolare interesse per capire le intenzioni dell'impero austriaco sono le istruzioni per i viceré mandate da Vienna. Quando paragonate a quelle del viceregno spagnolo, spiccano soprattutto nuove preoccupazioni di argomento socio-economico, nelle quali è chiara la volontà di Vienna di migliorare le condizioni economiche dei sudditi napoletani, se non altro con la speranza di mantenere la plebe quieta[12]. Questo coincide con la valutazione del governo austriaco del Galanti che a fine Settecento ne dava un giudizio sostanzialmente positivo: «Parve che i pubblici mali traessero l'attenzione dell'imperator Carlo VI nel tempo del suo governo. Egli sostenne con fermezza che i benefici ecclesiastici si conferissero ai nazionali, non permise l'alienazione delle rendite pubbliche, frenò gli abusi del governo feudale e provvide all'economia delle comunità del Regno»[13] (**fig. 44**). Un altro tipo di documento curioso, sul quale torneremo più tardi, particolarmente interessante per questioni di cerimoniale, sono le varie "liste nere" di dame che non partecipano alle funzioni di corte a cui è prevista la loro partecipazione e le quali eventualmente vengono rimproverate e avvertite per prevenire futuri sgarri[14]. Come si può prevedere, questa palese irriverenza nei confronti della corte vicereale austriaca non ha eco nei libri di feste e nelle gazzette, ma talvolta può apparire in maniera attenuata nei libri cerimoniali come un caso di errore cerimoniale da evitare nel futuro. Ecco perché lo storico interessato a questi temi ha l'obbligo di mettere a confronto tutti i generi documentali citati se vuole ricevere un ritratto bilanciato ed affidabile.

Come primo passo di questo studio, in generale è necessario definire le funzioni e i meccanismi del cerimoniale e in particolare bisogna tracciare i modi e le forme del cerimoniale durante il periodo spagnolo per poter valutare la misura di continuità e di cambiamento del cerimoniale dei viceré d'Austria.

Il cerimoniale, quindi, si può definire come una forma di comunicazione nonverbale del potere, che si manifesta principalmente nell'adulazione e nell'ingrandimento rituale dell'immagine del sovrano tramite la sua posizione di massimo privilegio in tutte le sue azioni pubbliche, cioè al centro dell'avvenimento, normalmente seduto ed innalzato su un palchetto, coperto da un baldacchino, sia nella corte che fuori. Questa posizione rituale sotto il baldacchino si può intendere come un riferimento religioso molto evocativo nel creare un palese parallelo tra il sovrano e l'ostia sacra, simbolo del corpo di Cristo, quando si trova sotto il baldacchino nell'altare della chiesa[15]. Allo stesso tempo, queste occasioni cerimoniali valgono anche per stabilire

[11] Lo stampatore regio soffrì anche la mano della giustizia popolare. Secondo il diario anonimo di un testimone coevo, subito dopo l'entrata degli austriaci nel Regno, «essendo il popolo armato corsero a saccheggiare la casa e bottega di Nicola Bulifone stampatore regio, per l'odio che il medesimo popolo li portava per le tante bugie che stampava negli avvisi». Luongo 2003, p. 492.

[12] Solo per dare un esempio: Österreichisches Staatsarchiv/ Haus-, Hof- und Staatsarchiv [da qui in poi, AT-OeStA/HHStA], Italien Spanischer Rat, Neapel Collectanea, 11, varia 9 , *Istruzioni per il viceré Altahn*, *1722*, Item 81: «Tambien es digno de reflexion, que entre el gran numero de pueblo que hay en la ciudad, se halla mucha gente ociosa sin aplicacion alguna, la qual siempre ama las nobedades, por que como no tiene que perder entra facilmente en ellas para la esperanza de aprovecharse y remediar su necesidad, y assi estareis muy atrevido de procurar por todos los medios imaginables que esta suerte de personas tan perniciosas a la quietud publica, no vivan sin aplicacion, para cuyo medio es muy importante fomenteis las maniobras, y todas suerte de fabricas, y comercio en este Reyno, especialemente de la seda, que se entiende haberse deteriorado mucho por la cantidad de generos forasteros, que se introducen, y cantidad de seda que se saca del Reyno sin labrarse, por lo qual sera bien oigais al Collateral, y Cavos de Tribunales, mandandoles discurran y os propongen los medios mas proporcionados a reparo de estos inconvenientes».

[13] Russo-Guasti 2010, Introduzione, p. 7.

[14] Ecco alcuni esempi: AT-OeStA/HHStA, Italien Spanischer Rat, Neapel Korrespondenz, Karton 46, cc. 133r-34v, 148r-149v, 151r-153r, 163r-170v. Su queste questioni, cfr. Wallnig-Wallnig 2012, pp. 89-90.

gerarchie tra i vari cortigiani e funzionari dello stato che partecipano, dato che la loro posizione di potere viene sottolineata dalla loro prossimità al sovrano e dal ruolo cerimoniale che svolgono[16]. In modo simile, lo spazio palatino viene strutturato per creare gli stessi meccanismi di potere. Varie barriere fisiche, in forma di cancelli, anticamere, balaustrate ed altro fanno sì che l'accesso al sovrano si presenti sempre più difficile e diventi così un modo di distinzione sociale per sé, raggiungibile solo da persone che appartengono a un certo rango, svolgono un certo ruolo o godono del favore reale[17].

Questi stessi meccanismi e funzioni del cerimoniale esistono anche a Napoli dove, nonostante la mancanza di un monarca dinastico, questo viene sostituito da un lungo susseguirsi di viceré – più precisamente una cinquantina durante il periodo spagnolo (1503-1707). Il cerimoniale segue il viceré in operazioni quotidiane come il consumo dei pasti, le udienze e le sue frequenti interazioni con i vari corpi consiliari napoletani e con le numerose rappresentanze diplomatiche residenti nella capitale partenopea, sia italiane (il nunzio apostolico e gli agenti di Venezia, del Granducato di Toscana, del Ducato di Urbino, del Ducato di Mantova, di Genova, di Milano, di Parma e di Lucca, per mezionare le più importanti) che europee (tra le tante Francia, Inghilterra, Polonia, Neoburgo, Malta). Chiaramente lo stesso vale per le occasioni eccezionali come le feste religiose o le feste allestite per celebrare avvenimenti relazionati alla dinastia come matrimoni reali, nascite d'infanti reali o ossequi in caso della morte del re. In tutte queste interazioni pubbliche con i suoi sudditi di tutte le fasce sociali, il viceré svolge la parte del protagonista principale, accompagnato dalla sua cerchia di cortigiani, funzionari e nobili napoletani schierati appositamente a seconda del loro rango[18].

Riguardo alle forme del cerimoniale della corte napoletana, secondo l'affidabile testimonianza dell'esperto maestro di cerimonie Miguel Diéz de Aux (che serve dagli anni Settanta del Cinquecento fino al 1621) il cerimoniale dei viceré segue l'uso e costume della casa borgognona[19]. Questo non ci dovrebbe sorprendere troppo visto che nella corte di Filippo II si adotta questo stile già dal 1548 per soddisfare la specifica volontà paterna di Carlo V e rimarrà in voga durante l'intero governo degli Asburgo di Spagna[20]. Non si dovrebbe, però, cadere nella falsa impressione che il viceré spagnolo praticamente replichi il cerimoniale di Madrid a tutti gli effetti. Tanto per cominciare, alcuni elementi del cerimoniale chiariscono che il viceré rappresenta il re ed è a quest'ultimo che spetta la massima forma di riverenza. Di conseguenza, il baldacchino sotto il quale siede il viceré porta le armi della casa d'Asburgo e non quelle del suo proprio casato. Similmente quando i supplicanti durante le udienze si mettono in ginocchio davanti al viceré, questi vengono prestamente alzati dal maestro di cerimonie per non usurpare una riverenza che spetta solo al re[21]. In effetti, i limiti dell'immagine vicereale si fanno ancora più evidenti nella loro interazione con i membri delle grandi famiglie napoletane. I giornali di Napoli del Seicento sono colmi di esempi nei quali la nobiltà partenopea è in disputa con l'autorità dei viceré, soprattutto nelle questioni di precedenza o in altri affronti al loro status. Talvolta, nei casi più estremi, scrivono persino al monarca spagnolo affinché arbitri la questione[22]. In altre parole, l'elevazione rituale prevista dal cerimoniale non basta in sé stessa a camuffare gli ovvi limiti dell'autorità ed immagine vicereale durante il periodo spagnolo.

Inoltre, i turbolenti eventi politici dell'epoca riescono a danneggiare questa già fragile immagine. Dagli anni Trenta del Seicento in poi, quando il peso delle tasse spagnole si fa sempre più pesante, i viceré dovranno dare conto anche della generale

[15] Per la posizione privilegiata del monarca, cfr: Adamson 1999, p. 29. Varey 1984, pp. 399-406; Aercke 1994, pp. 33-4; Tuan 1990, p. 241.

[16] Per alcuni di questi spunti cfr.: Elias 1983, p. 118; Bertelli-Calvi 1985, p. 16; e Lisón Tolosana 1991, p. 153.

[17] Per la corte francese, cfr: Chaline 1999, pp. 83-88. Per quella spagnola, cfr., nella stessa opera, Redworth-Checa 1999, pp. 52-59. Per un paragone tra Francia e Spagna, cfr. Elliott 1989, pp. 149-50; e Duindam 1999, pp. 126-133. Per uno studio dedicato allo spazio palatino spagnolo, cfr. Elliott- Brown 1980.

[18] Cfr. i vari libri di cerimoniale in Antonelli 2012.

[19] De Cavi 2008, p. 165.

[20] Un testo base sulle cerimonie spagnole cfr. Rodríguez Villa 1875, pp. 161-168.

[21] Capaccio 1634, p. 423.

[22] È particolarmente indicativa la visita a Napoli di Maria d'Asburgo, sorella di Filippo IV, nel 1630 e le dispute di precedenza occorse tra il viceré duca di Alcalà e l'aristocrazia napoletana. È significativo notare che queste vengono arbitrate dal monarca stesso, che decide in maniera sfavorevole al viceré; decisione che porterà alla sua deposizione. Tra i documenti che narrano l'evento, cfr. Renao-Paz y Meliá 1912, pp. 196-200; Capaccio 1634, pp. 954-61, 1020-1022; e specialmente il diario di Ferrante Bucca, pubblicato sotto il titolo *Aggionta alli Diurnali di Scipione Guerra*, in Aspn 1911, pp. 336-82, e *idem*, pp. 507-514.



44. **Ignoto dell'inizio del XVIII secolo**
Ritratto dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo con il collare del Toson d'Oro
olio su tela, 102x77 cm
Napoli, collezione Gargiulo

insoddisfazione degli strati più umili della popolazione, raggiungendo il punto più basso nella rivolta del 1647-48[23]. Dopo la vigorosa restaurazione del viceré conte d'Oñate (1648-1653) vedremo una ripresa della posizione vicereale, molto notevole soprattutto dal punto di visita dello sfoggio festivo nei tempi del viceré marchese del Carpio (1683-1687)[24]. Ma la svolta avverrà negli ultimi anni del regno del moribondo Carlo II e del conflitto di successione apertosi tra Borbone e Asburgo d'Austria con la sua morte. Questa volta non è solo l'immagine vicereale che viene discussa ma quella della propria dinastia, formando campi rivali nei territori contestati. La scissione tra i partitari dei gallispani ("Angioini") e i filoasburgici ("Imperiali") non risparmia Napoli, dove il quadro politico rimane instabile nonostante la formale ascesa al trono spagnolo di Filippo V di Borbone (**fig. 45**). Questo dissenso si vede anche nelle manifestazioni pubbliche. Per esempio, la cavalcata di acclamazione di Filippo V a Napoli il 6 gennaio del 1701 s'imbatte in cartelli sediziosi a favore degli Asburgo[25]. Inoltre, alcune delle monete con il ritratto del nuovo monarca, che furono gettate al popolo durante la stessa cavalcata, vengono rimodellate con la scritta: Carlo III d'Austria[26]. La conseguente rivolta di Macchia, nonostante il suo fallimento, marca chiaramente questo imperfetto schieramento delle élite locali da parte del nuovo regime borbonico. Subito dopo la soppressione della rivolta, la sostituzione del viceré Medinaceli (1696-1702) col Vigliena (1702-1707) nel febbraio 1702 e la visita di Filippo V nella primavera dello stesso anno si possono leggere nell'ottica di un regime ansioso di consolidare il suo fragile possesso del Regno. Con simili scopi, avendo come sottofondo la guerra di successione che si scatena in Europa, il viceré Vigliena si appresta a celebrare le vere o presunte vittorie borboniche sugli austriaci come parte di una più vasta battaglia sull'opinione pubblica napoletana, alimentata tra l'altro da studiate campagne di disinformazione – uno sforzo, questo, che non riesce a convincere i napoletani, sempre più certi di un inevitabile ed imminente cambio di governo, sancito dall'avanzata delle armate imperiali in Italia durante i primi mesi del 1707. L'ultimo viceré spagnolo, sebbene spalleggiato da Madrid con prerogative ed autorità di *alter ego*, non riesce a reclutare il necessario supporto locale per respingere gli austriaci con la forza delle armi ed è costretto ad abbandonare Napoli, lasciando così via libera per l'entrata delle truppe imperiali nel luglio del 1707[27].

Cosa succede, quindi, una volta arrivati gli austriaci? Il cambio di governo reca con sé anche dei cambiamenti cerimoniali? E cosa possiamo dire dell'immagine dei viceré austriaci paragonata con quella dei viceré spagnoli? Dato che a Vienna si decide di non mandare persone reali, la carica vicereale ricade sulle vette della nobiltà austriaca, come anche sulle alte gerarchie ecclesiastiche[28]. In questo senso, l'estrazione sociale è la stessa di prima, dato che i viceré spagnoli furono quasi sempre scelti tra i Grandi di Spagna e i cardinali spagnoli. Anche riguardo ai cerimoniali, a prima vista sembrerebbe che il passaggio di governo non rechi con sé cambiamenti drammatici. Anzi, secondo Antonelli, i maestri di cerimonie dei viceré austriaci fanno grandi sforzi per seguire le regole protocollari cerimoniali dei loro precedenti spagnoli, proprio per esprimere «una continuità che tende a dimostrare la legittimità della successione»[29]. D'accordo con questo giudizio, Hernando Sánchez – che enfatizza pure il fatto che i nuovi regolamenti cerimoniali scritti dai maestri di cerimonie durante il periodo austriaco continuino ad impiegare la lingua spagnola – interpreta questa continuità anche come una dichiarazione politica, ovvero «l'insistente rivendicazione del monarca germanico sull'insieme di una monarchia cattolica alla quale non aveva mai rinunciato e la cui trama di interessi restò intatta, a Napoli come a Milano, anche dopo la sconfitta in Spagna da parte dei Borbone»[30] nel 1737.

[23] Si vedano i pioneristici studi di Schipa 1918 e Schipa 1925. Notevoli studi successivi sono quelli di Villari 1967 e Musi 1989. Per un'interpretazione alternativa, cfr. Burke 1987, pp. 191-206. Per due recenti interpretazioni, cfr. d'Alessio 2003 e d'Alessio 2007.
[24] Si veda soprattutto il bello studio di Frutos Sastre 2009.
[25] Significativamente il compleanno del monarca si era già celebrato a Napoli il 19 dicembre 1700, prima ancora di essere acclamato; ciò dimostra il nervosismo del viceré Medinaceli nel mantenere la legittimità del suo governo. La celebrazione appare in *Cerimoniale 1483*, c. 159v, in Antonelli 2012.
[26] Luongo 2003', p. 29.
[27] Cfr. *Ibidem* e Galasso 2006, pp. 815-22.
[28] Mafrici 2012, p. 5.
[29] Antonelli 2012, p. 24.
[30] Cfr. *ivi*, Hernando Sánchez 2012, p. 79.

Ci tocca, adesso, entrare più nel dettaglio dei libri cerimoniali e vedere la dimensione di questa continuità. Come già detto, parte dei libri di cerimoniale napoletani che trattano del periodo austriaco riuniscono le prescrizioni protocollari proprio negli stessi manoscritti dove appaiono i precedenti spagnoli. Questo fatto, in sé, sembra un attaccamento al passato anziché rottura. Anche le tematiche si ripetono, in piena sintonia con il genere e si possono raggruppare nel modo seguente:
- Funzioni varie nelle quali partecipa il viceré: prese di possesso, udienze, cappelle reali, festini aristocratici, passeggi, inaugurazioni di nuovi edifici o di vascelli, etc.
- Feste religiose o feste relazionate alla dinastia regnante, nelle quali partecipano il viceré e la corte.
- Visite a Napoli di dignitari vari e loro trattamento presso la corte vicereale: persone reali, membri dell'alta aristocrazia italiana o estera, membri di gerarchie ecclesiastiche, membri di alte cariche militari, agenti diplomatici e così via.
- Problemi di precedenza e altre dispute cerimoniali.

Quest'ultima tematica si relaziona direttamente alla continuità discussa dato che i libri cerimoniali austriaci indicano specificamente come i precedenti spagnoli vengano consultati in casi di dispute cerimoniali[31]. In tutti questi casi il maestro di cerimonie e il viceré sono chiamati a mantenere un delicato equilibrio: da una parte, sono obbligati a proteggere le prerogative delle élite locali o dei rappresentanti delle varie potenze residenti a Napoli, ma, dall'altra, questo deve essere fatto senza però pregiudicare l'autorità del viceré e della dinastia regnante. Vediamo alcuni esempi indicativi.

Per la processione del *Corpus Domini* del 1728 sorse una disputa tra il reggente del Collaterale, Antonio Filomarino, e il maestro di cerimonie (incarico noto anche come usciero maggiore). Il Filomarino, incaricato a portare nella funzione l'asta del baronaggio, pretese di ricevere l'asta per mano del maestro di cerimonie, il quale si rifiutò di farlo dicendo che il suo incarico fosse solo di mostrargliela. Di conseguenza, il Filomarino decise di protestare con il viceré e con il Collaterale per il mancato trattamento preteso, ma la ragione viene data al maestro di cerimonie che basa la sua decisione sulle prescrizioni del maestro di cerimonie Joseph Renao (1622-1637), dettate un secolo prima[32].

Un altro caso di disputa di precedenza, anch'esso riguardante le élite locali, accadde nel settembre dello stesso anno. Le due parti in questione, la Deputazione della Sbarra, che rappresenta la Città di Napoli, ed il gran giustiziere, il principe di Bisignano, si trovarono nell'anticamera del viceré per chiedere udienza ed ognuna delle due parti domandava di essere ricevuta per prima (**figg. 46-47**). La decisione del maestro di cerimonie, in questo caso, fu per la parte del principe, rappresentando uno dei Sette Uffici del Regno ai quali spetta precedenza prima della Città. Anche questa decisione fu spalleggiata da precedenti spagnoli stabiliti nel 1623[33]. Questi casi insegnano chiaramente come l'uso dei registri cerimoniali risulti fondamentale nel mantenere l'ordine presso le riottosa società di corte napoletana.

Conflitti di precedenza o sgarri cerimoniali ci possono anche insegnare qualcosa sui limiti di certe cerimonie nel curare efficacemente l'immagine vicereale. Nella descrizione del matrimonio del principe di Avellino con la sorella del duca di Maddaloni, al quale il viceré e la viceregina furono invitati come ospiti d'onore, si notano grandi sforzi fatti per onorare i governanti: vengono ricevuti da sei paggi con torce dal principe d'Avellino e da vari suoi parenti e a ogni passo sono serviti da paggi e complimentati dagli ospiti. Nonostante le buone intenzioni, si commettono una serie di mancanze cerimoniali (tra gli altri, la mancanza di sedie d'appoggio esclusive per i coniugi vicereali e il fatto che le dame mancarono di ricevere la coppia



45. **Ritratto di Filippo V re di Spagna**
incisione dal volume di Giovanni Caracciolo, *De Philippo V Potentissimo Rege Hispaniarum*
1704
Napoli, Biblioteca Nazionale

[31] La consultazione dei casi precedenti si fa anche in merito alle prescrizioni di tipo più generale già stese dal maestro di cerimonie Joseph Renao nel primo Seicento, titolate *Estilo de palacio y fuera*, che descrivono dettagliatamente i vari privilegi esclusivi del viceré, chi e come deve essere ricevuto a Palazzo, il numero e l'ordine del personale che accompagna il viceré dentro e fuori dal Palazzo e così via. Cfr. Renao-Paz y Mélia 1912, pp. 117-138.
[32] *Cerimoniale 1486*, cc. 198r-200r.
[33] *Cerimoniale 1484*, cc. 6r-6v.



46. Cerimoniale 1484, c. 6r
Napoli, Archivio di Stato

vicereale all'entrata della sala) pregiudicando così il decoro dovuto al viceré e alla viceregina. Secondo il redattore del libro di cerimonie «questi errori si commisero perché Sua Eccellenza dispose di andare senza prima dar l'ordine all'usciero maggiore di trattare della maniera nel quale dovea esser servita, e, conoscendo l'errore, non volle andarvi li due altri giorni susseguenti che vi furono di festino»[34]. Il festino fatto il 14 febbraio del 1734 dallo stesso principe compensò per tutti gli sgarri passati[35]. Questa volta il maestro di cerimonie viene consultato prima della visita in modo che si osservano varie distinzioni e trattamenti speciali per i consorti vicereali, quali: adeguate forme di ricevimento, sedie d'appoggio chiaramente distinte dalle sedie di paglia assegnate a tutti gli altri, precedenza nei rinfreschi che saranno serviti in tazze distinte dalle altre e così via. Chiaramente, questa volta il viceré Visconti (1733-1734) rimane soddisfatto del trattamento ricevuto, ma la gran cura per esaltare la sua immagine ne dimostra anche la fragilità[36]. Queste situazioni assomigliano molto ad altre simili in cui i viceré spagnoli cercarono di forzare la mano dell'aristocrazia napoletana (non sempre con successo) per far riconoscere la loro superiorità rituale, evidenziando così la debolezza del loro status[37].

Paradossalmente, questa relativa fragilità dell'immagine vicereale può giocare in favore del monarca, nel senso che – non diversamente da quello che succede con il *valido* alla corte madrilena – il viceré può fungere da capro espiatorio in momenti di crisi, assorbendo il risentimento dei sudditi senza che questo si rifletta negativamente sul monarca. Il noto motto dei ribelli napoletani all'alba della rivolta del 1647: "Viva il Re, mora il malgoverno", esemplifica questo fatto alla perfezione[38]. È pur chiaro, però, che ci sono casi in cui il sovrano percepisce il potenziale negativo di affronti rituali al viceré come un affronto a sé stesso. Significativa, in questo senso, è la risoluzione reale presa per la visita del duca di Gravina, nipote del Papa, nel marzo del 1728. In questo caso, il duca pretese che gli si facesse una salva reale alla sua uscita dalla città. Il consiglio del maestro di cerimonie, rifacendosi ai precedenti spagnoli, fu di rifiutare questo insolito precedente, ma il viceré Althan rispose «che per giusti suoi fini li voleva concedere la richiesta salva reale come seguì». Udito, però, il fatto dalla corte reale, per espressa volontà dell'imperatore si ordinò che in future visite dei nipoti papali si seguissero alla lettera le prescrizioni stabilite dalla corte di Madrid nel 1673 ai tempi del viceré marchese di Astorga (1672-1675) poiché sono più conformi al decoro cesareo[39]. È chiaro, quindi, che in casi come questo la corte viennese temesse che l'autorità dinastica potesse essere compromessa da concessioni interpretabili come debolezze, che avrebbero avuto il potenziale di ridurre lo status della dinastia rispetto agli antichi parenti di Spagna.

Fin ora abbiamo enfatizzato le similarità tra le due corti vicereali, ma mi interessa adesso sottolineare anche le differenze, mettendo a fuoco le feste organizzate dalla corte vicereale. Come tutti i governatori dell'epoca, i viceré austriaci non trascurarono le occasioni festive come veicoli di comunicazione rituale per proiettare la potenza della dinastia regnante. Significativamente, sulle cuccagne austriache viene sovrapposta, sin dal 1707, l'aquila imperiale per chiarire al di là di ogni dubbio l'identità dei committenti della festa. Lo stesso avviene anche in altre occasioni festive: l'aquila imperiale appoggiata sulla statua dell'Immacolata nella processione dei battaglini, le dodici aquile d'argento introdotte dai viceré austriaci nella Cappella del Tesoro, che adornano così il palcoscenico dove avviene la liquefazione del Sangue di san Gennaro. Nello stesso modo, quando il regime passerà ai Borbone, le aquile reali verranno sostituite dai gigli[40]. D'altronde, la maggior parte delle occasioni celebrate dalla corte vicereale austriaca sono quelle tradizionali: le feste religiose, i festini di

[34] *Ibidem*, cc. *59r-59v*.
[35] Non sappiamo dal libro di cerimonie in che anno abbia avuto luogo il primo festino né se si tratti in effetti dello stesso viceré ingiuriato, ma è chiaro che il festino è posteriore, dato che tratta del principe e della principessa d'Avellino già sposati.
[36] *Cerimoniale 1484*, cc. *105r-105v*.
[37] Un esempio, per tutti, si può vedere nelle vane forzature del viceré d'Ossuna (1582-1586) narrate in Capaccio 1634, p. 482.
[38] Su questo punto si veda Musi 2000, pp. 157-158; e Guarino 2010, pp. 34-35. Per dare un esempio negativo della corte vicereale austriaca basta guardare la dura testimonianza riportata da un anonimo osservatore coevo sulla personalità del viceré Schrattenbach, descritto come totalmente incapace, e per lo più «amico del vino e del sonno». Nel vuoto di potere, s'intromette il segretario di Guerra, il marchese Cavaniglia, «che persuaso dell'inabilità del viceré faceva e disponeva a suo modo». Di conseguenza, un cartello ingiurioso riporta questa lettura: «Scrottembacc e Cavaniglia l'uno dorme, e l'altro piglia: Napoli mio come stai frisco tra no Spagnuolo e no Todisco». Cfr. *Racconto di varie notizie…* 1906, pp. 456-457.
[39] *Cerimoniale 1484*, cc. *16v-20v*.
[40] Mansi 1997, pp. 122-124.

corte e le commemorazioni di eventi relazionati alla dinastia regnante. Però, nei festeggiamenti stessi si delinea un chiarissimo culto dell'immagine reale, a nostro parere, abbastanza più evidente di quel che si soleva fare al tempo degli Asburgo spagnoli, come dimostreremo più approfonditamente nelle prossime pagine.

È interessante indagare soprattutto i compleanni e gli onomastici dei coniugi regnanti, che ai tempi degli spagnoli venivano celebrati alquanto modestamente. Inoltre, i libri cerimoniali segnalano specificamente che i compleanni ed onomastici della regina consorte si cominciano a celebrare soltanto dal 1680 in poi, per ordine del viceré marchese de Los Vélez (1675-1683)[41]. La celebrazione di questi eventi ai tempi degli austriaci coinvolgeva l'intera popolazione napoletana, includendo banchetti, festini e rappresentazioni teatrali esclusivi per la nobiltà e per la corte presso il Palazzo Reale, e cuccagne, tornei e fuochi artificiali aperti a tutto il pubblico, normalmente allestiti nel Largo di Palazzo.

Cominciando dalle feste all'aperto, prendiamo il caso della cuccagna, la cui popolarità durante il periodo spagnolo continuerà anche oltre gli austriaci sino al governo dei Borbone e verrà meno solo negli ultimi decenni del Settecento.

Il duca di Ossuna (1616-1620) nel 1617 inaugurò la tradizione di allestire per le feste di Carnevale i carri-cuccagna pieni di viveri prelibati: formaggi, torte, pani, pesci e carni di ogni tipo insieme a botti di vino. All'inizio questi venivano trainati a piazza Mercato dove la plebe si apprestava al loro saccheggio sotto gli occhi del viceré e del suo corteggio. Dopo la rivolta del 1647-48 il viceré duca di Oñate decise di spostare il luogo del saccheggio al Largo di Palazzo: questo spostamento dalla riottosa piazza popolare attesta la volontà dei governanti di tenere sotto controllo la massa cittadina durante un rito già in sé stesso violento e pericoloso. In effetti, il saccheggio prendeva la forma di una rissa gigante nella quale centinaia di plebei usavano i loro coltelli non solo per tagliare tranci di carne di buoi, capponi, maiali e pollami vari ammassati sui carri – molti di quest'ultimi inchiodati nel legno ancora vivi – ma anche per ferirsi l'un l'altro, cosa che causava invariabilmente morti e feriti. Questo spettacolo veniva goduto dal viceré e dalla corte dai balconi del Palazzo Reale.

A parte quelle regolari del Carnevale, le cuccagne venivano organizzate soprattutto per avvenimenti straordinari come nozze reali (1612, 1653, 1680, 1690) o nascite di infanti reali (particolare emozione suscitò quella di Filippo Prospero nel 1658) o vittorie e trattati di pace, come le rese di Barcellona (1652) e la resa di Buda (1686), tutti eventi che comandano vari giorni di festa. Talvolta le cuccagne venivano affiancate o rimpiazzate dalle corride di tori, anch'esse molto popolari come dimostra la documentazione coeva, contrariamente ai giudizi espressi da alcuni storici della civiltà napoletana[42]. Scarseggiano, invece, le testimonianze di cuccagne per feste celebrate in occasioni minori, tipo compleanni o onomastici degli Asburgo di Spagna durante questo periodo. Solo negli ultimi anni di vita di Carlo II, quando il futuro della dinastia sembra sempre più vicino alla fine, aumentano le manifestazioni festive di apprezzamento monarchico, quasi come se questi vani gesti propiziatori avessero potuto allungare la vita del moribondo monarca[43].

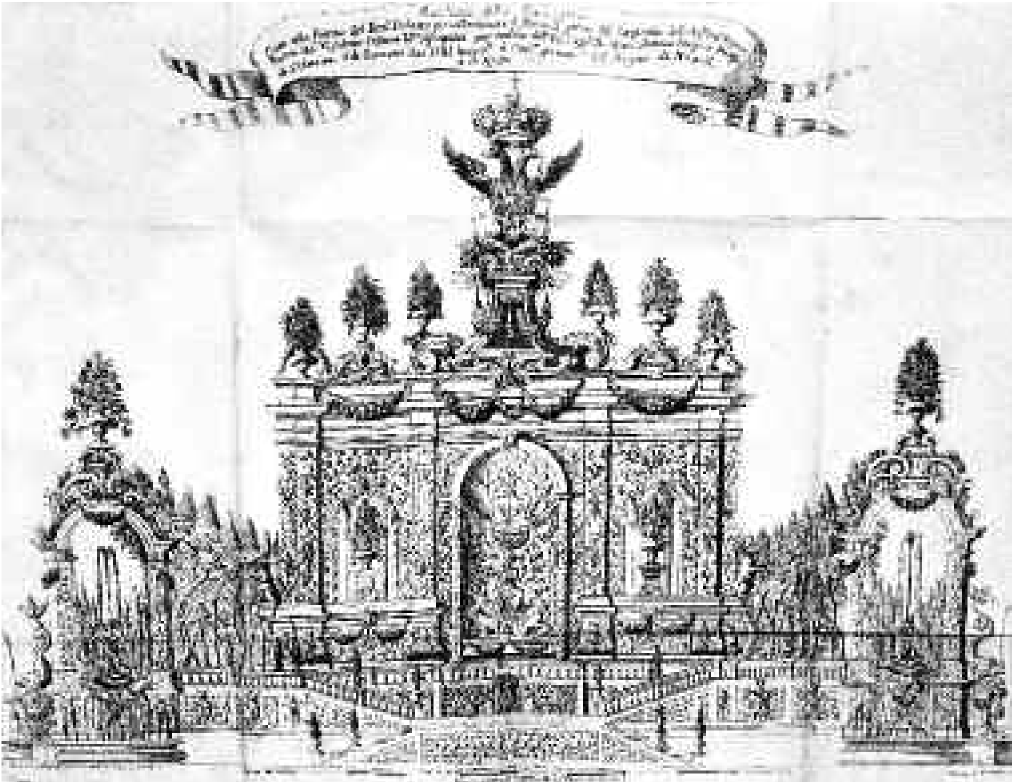
Nel periodo degli austriaci, però, le cuccagne si organizzano regolarmente per i compleanni dei monarchi, come anche per il giorno di san Carlo Borromeo e onomastico del sovrano (4 novembre), come parte dei tre giorni di festa obbligatori. La prima testimonianza l'abbiamo già il 4 novembre del 1707, appena due giorni dopo la presa di carica del conte di Daun (1707-1708, 1713-1719) come viceré. Per la solennizzazione del giorno onomastico di Carlo III, il Daun regala quattro grandi cuccagne piramidali, «cariche di volatili et altre sorte di commestibili, con due fontane



47. Cerimoniale 1484, c. 6v
Napoli, Archivio di Stato

[41] Antonelli 2012, *cerimoniale 1483*, cc. 75r-75v.
[42] Per le feste di compleanno di Filippo Prospero, cfr. Cirino 1658. Per il primo matrimonio di Carlo II cfr. Castaldi 1680. Per il suo secondo matrimonio, cfr. Parrino 1690, e bnn, ms. XV G 23, fol. 205v. La resa di Buda comanda la produzione di un libro di feste, cfr. De Calamo 1687. Per lo stesso cfr. anche Confuorto 1930, vol. 1, pp. 159-61 e *Cerimoniale 1489*, c. 103v: «A due di settembre 1686 dopo 4 mesi d'assedio si rese Buda all'imperatore […] Il Viceré ordinò Cappella reale al Carmine, a San Paolo e San Giuseppe, Santa Maria la Nova, Arcivescovato, con *Te Deum*, salva, squadroni, nove giorni senza Tribunali, tre giorni di illuminazioni, fuochi artificiali, cucagne, fontane di vino, e serenata al palazzo». Ciò viene corroborato da *Dispacci…* 1686, fol. 1: «Su excelencia ha resuelto celebrar la feliz nueva de la conquista de Buda por las armas imperiales … Capilla Real mañana jueves en la Iglesia de Nuestra Señora del Carmen, el viernes en San Gaetano, y el savado en la parroqia de san Joseph, donde ha venido el mismo S.E. a la mañana. Lo que me manda participarlo a V.S., para que se halle en ella a las nueve con los ministros de ese tribunal de la Real Cámara».
[43] Questi singoli casi sono quelli che sono stati pubblicati come libri di

48. **Michelangelo de Blasio** disegnatore
Francesco de Grado incisore
Machina della cuccagna eretta nella piazza del Real Palazzo… a 28 agosto 1721…
incisione dal volume di Pietro Metastasio, *Gli orti esperidi…*, 1721
Napoli, Biblioteca Nazionale



di vino che scorrevano tutto il giorno»[44]. Inoltre, il viceré fa la grazia a vari carcerati – gesto che i viceré spagnoli solevano fare solo nelle grandi occasioni[45]. In modo simile, il primo ottobre del 1708 il viceré cardinal Grimani (1708-1710) coglie l'occasione per festeggiare, per la prima volta a Napoli, il compleanno del re Carlo III con «vaghissime Fontane d'esquisito vino, con abondantissime Cuccagne d'Uccellame, ed altri commestibili»[46]. La prima volta che si festeggerà a Napoli il compleanno della nuova sovrana, Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel, sarà il 28 agosto del 1709[47]. Questa volta gli avvisi non menzionano una cuccagna, che diventeranno invece regolari negli anni successivi. I libri cerimoniali menzionano queste occasioni, anche se senza dare troppi dettagli. Per esempio, nel già citato manoscritto *Villarosa 21*, conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli, si parla di una cuccagna allestita per l'onomastico dell'imperatore il 4 novembre del 1720, che viene ripetuta per la stessa occasione l'anno successivo. Nello stesso modo, si fanno cuccagne per celebrare il compleanno dell'imperatrice il 28 agosto del 1721 **(fig. 48)** e di nuovo nel 1722[48]. Esempi corrispondenti appaiono nei nostri libri cerimoniali 1486 e *1484*. Quindi, per festeggiare il giorno natalizio dell'imperatrice, il 29 agosto 1723 viene eretta una cuccagna nel Largo di Palazzo, la quale, «il dopo desinare, verso l'ore fresche, fu saccheggiata dal popolo minuto, godendone la vista dal principal balcone di Palazzo sotto il dosello Sua Eminenza, e dagli altri balconi tutte le dame, titolati e officiali». Puntualmente, nei successivi due anni, il 28 agosto, si festeggia nello stesso modo[49]. Non si può fare meno per il compleanno dell'imperatore, che si celebra il 3 ottobre del 1723. Un'altra cuccagna si erige nel giorno dell'onomastico dell'imperatore, il 4 novembre dello stesso anno. Questa si ripete l'anno dopo ma viene spostata al 5 novembre, perché coincide con la domenica[50]. L'ultima testimonianza di una cuccagna eretta per i compleanni dell'imperatore e dell'imperatrice è del 1733, neanche un anno prima della conquista dei Borbone[51]. Il fatto che il viceré Visconti rimandi la festa per il compleanno dell'imperatrice al 13 settembre per poter partecipare di persona, data

festa: cfr. *Relazione… 1685* e *Relazione… 1699*. Per il ciclo di feste celebrate durante l'ultimo anno della vita di Carlo II per ogni apparente miglioramento della sua salute cfr. LUONGO 2003, foll. 20v-23v.
[44] LUONGO 2003, p. 617.
[45] È il caso per esempio della liberazione di Buda. Cfr. RUBINO 1648-1667, fol. 79.
[46] *Avvisi*, 2 Ottobre 1708, num. 40.
[47] *Avvisi*, 3 Settembre 1709, num. 36.
[48] Cfr. rispettivamente *Villarosa 21*, c. 304r, c. 312v, c. 312r e c. 328v.
[49] Per il 1723, cfr. *cerimoniale* 1486, c. 96r; e anche *Villarosa 21*, c. 343r. Per il 1724 e il 1725, cfr. *cerimoniale* 1486, c. 154v.
[50] Per queste occasioni cfr. rispettivamente: *cerimoniale 1486*, c. 100v, ribadito in *Villarosa 21*, c. 343v, c. 103r e c. 141v.



49. **Cristoforo Rosso** disegnatore
Francesco de Grado incisore
Machina della coccagna… fatta ergere davanti il Real Palazzo… il dì 4 di novembre 1733
incisione, 1733
Napoli, collezione privata

la sua malattia, indica la sua insistenza nel voler rispettare una tradizione ininterrotta – importante soprattutto per dare l'illusione che il governo rimanga stabile **(fig. 49)**.
La produzione delle cuccagne austriache indica pure un aumento di qualità rispetto al periodo precedente. I carri-cuccagna, ancora in voga durante il Carnevale e preparati dagli sforzi amatoriali delle varie corporazioni degli approvigionatori di commestibili e le più impressionanti costruzioni piramidali delle cuccagne stabili, ma ancora mancanti di un chiaro soggetto artistico, vengono rimpiazzate da creazioni più sofisticate. Adesso i viceré austriaci cominciano ad ordinare ad esperti architetti (tra gli altri, Filippo e Cristoforo Schor, Filippo Farinelli, Bartolomeo Granucci, Michelangelo de Blasio e Ferdinando Poleti) di allestire cuccagne stabili o macchine di cuccagna in forma di costruzioni effimere grandiose simili alle guglie o ai catafalchi usati per gli ossequi reali. Alcuni di questi avevano già dimostrato la loro competenza durante il periodo spagnolo, in particolare i fratelli Schor, noti per le loro impressionanti scenografie festive[52]. Alcune incisioni e pitture coeve rendono l'idea della grandiosità di queste costruzioni. Per esempio, Francesco de Grado ci lascia una nitida immagine della cuccagna ideata da Cristoforo Schor e preparata per il compleanno dell'imperatrice nell'agosto del 1713[53]. L'incisione ritrae un grande palco centrale con due palchi minori ai lati. Sul palco centrale è eretto un monte imponente sul quale sono piantati vari alberi pieni di commestibili – evocando così i mitologici alberi della cuccagna presenti nella fantasia popolare del paese di cuccagna. Sui due palchi laterali si trovano due fontane di vino gorgheggiante: probabilmente si tratta del noto *Lacrima Christi* già impiegato in precedenza tante volte dagli spagnoli. Nonostante la sofisticazione dell'apparato è chiaro, dal ritratto di zuffe di plebei armati, che il rito del saccheggio mantiene l'abituale violenza. La descrizione degli *Avvisi* ci spiega ancora più approfonditamente l'abbondanza dell'apparato: «Ripieno e ricoperto non meno il suolo degli alberi di tutte le forti dei più desiderabbili commestibili volatili dimestici vitelle e altri vivi animali e adeguata

[51] Cfr. rispettivamente *cerimoniale 1484*, c. *92r* e c. *86r*.
[52] Su quest'ultimi si veda CAPPELLIERI 1997, pp. 75-89.
[53] DE GRADO 1713.

alla stagione dei fichi vi pendevano fra gli altri grassi salami un infinito numero di sceltissimi prosciutti»[54].

Una delle più dettagliate descrizioni esistenti di una macchina di cuccagna è quella allestita per il compleanno dell'imperatrice nel 1720. Mi permetto di dilungarmi in questa descrizione per rendere l'idea della grandiosità e della sofisticazione dell'apparato. La base sulla quale era eretta la costruzione consisteva in un «grande antemurale ad uso di fortificazione», di 16 palmi di altezza (4,21 metri), con una scalinata che saliva verso le parti più elevate dell'apparato. La scalinata stessa viene riempita di galline vive, capponi, castrati, agnelli, lardi, prosciutti e forme di cacio, il tutto ornato con fiori e verdure. Alla fine della scalinata vengono piazzati due pilastri sui quali sono montate due statue di palmi 13 ciascuna (3,42 metri), rappresentanti le divinità di Cerere e Bacco – scelte ben adeguate all'occasione che riportano «geroglifici in mano allusivi al significato». Nel centro dell'apparato, montato nel bel mezzo dell'antemurale, si erge un «gran Teatro con colonne, basamenti, nicchie, capitelli, e cornicione». La nicchia centrale del teatro mostra una fontana con una statua di Ercole che si batte con l'Idra. Questa nicchia viene anch'essa riempita di caci, prosciutti, pagnotte, ed «oche e galli d'india vivi». Questi ultimi, come gli altri animali vivi, vengono lasciati così per aumentare il crudo divertimento popolare con i loro schiamazzi di terrore quando la folla viene a scannarli. Sopra il cornicione del teatro c'è un altro strato ancora, con quattro piedistalli che riportano figure rappresentanti la Generosità, il Valore, la Clemenza e la Gloria, certamente alludenti alle virtù dei governanti. L'apparato è inoltre zeppo di statue varie, incluse tra l'altro Pluto, Ercole e Giove che fulmina Marte e lo Sdegno «discacciandoli dal Mondo, acciò abbia a regnare la Pace». Infine, due grandi fontane rotonde adornano i lati della macchina, sotto le quali sono situati sei bovi vivi, che danno l'apparenza di sostenerle[55]. È palese, dunque, il modo in cui queste ricchissime cuccagne combinano registri di cultura popolare tramite il regalo del cibo e la violenza del saccheggio con i registri della cultura d'élite, esibita nella complessa architettura e scultura effimera ideata dagli architetti, scultori e pittori di corte. Questa scelta artistica è particolarmente curiosa se teniamo in considerazione che la cuccagna è dedicata alle masse illetterate della città, che anche se fossero interessate alle allusioni classiche dell'apparato, oltre al cibo regalato, non avrebbero le capacità intellettuali per decifrarle. Queste sofisticazioni sono quindi indirizzate agli spettatori aristocratici, che possono, tramite esse, ulteriormente apprezzare la propria superiorità di ceto in confronto alle sottostanti selvagge risse della plebe. Questo allestimento delle cuccagne può anche derivare dalla volontà dei viceré di organizzare un evento che sia apprezzato ed ammirato anche dalle élite sociali – una motivazione che si fa particolarmente importante trattandosi di festività relazionate alla casa regnante. Non a caso, è precisamente questo tipo di cuccagna stabile (al contrario dei carri-cuccagna) ed elaborata che sarà ripresa dai Borbone, anche nei Carnevali, a partire dal 1759[56].

Un'altra interessante testimonianza degli sforzi propagandistici dei viceré austriaci è la frequente esposizione dei ritratti reali in occasioni festive. Questa è una pratica molto comune nella Nuova Spagna e nel Perù, come si può vedere in recenti studi sul tema[57]. Più raro, invece, è trovare testimonianze al riguardo nei documenti del Seicento, se non in celebrazioni di maggiore importanza[58]. Al contrario, nel caso degli austriaci, i ritratti sono esposti regolarmente nei compleanni dei monarchi, celebrati nella sala dei Viceré – come diventerà d'uso in tutte queste occasioni – dove la nobiltà e la corte festeggeranno con banchetti, rappresentazioni teatrali, opere o altro. Questo lo vediamo già nell'ottobre del 1708, poco più di un anno dopo l'arrivo degli austriaci a Napoli,



50. **Johann Christoph Kolb**
Ritratto del conte Wolfgang Hannibal von Schrattenbach
incisione, XVIII secolo
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Porträtsammlung

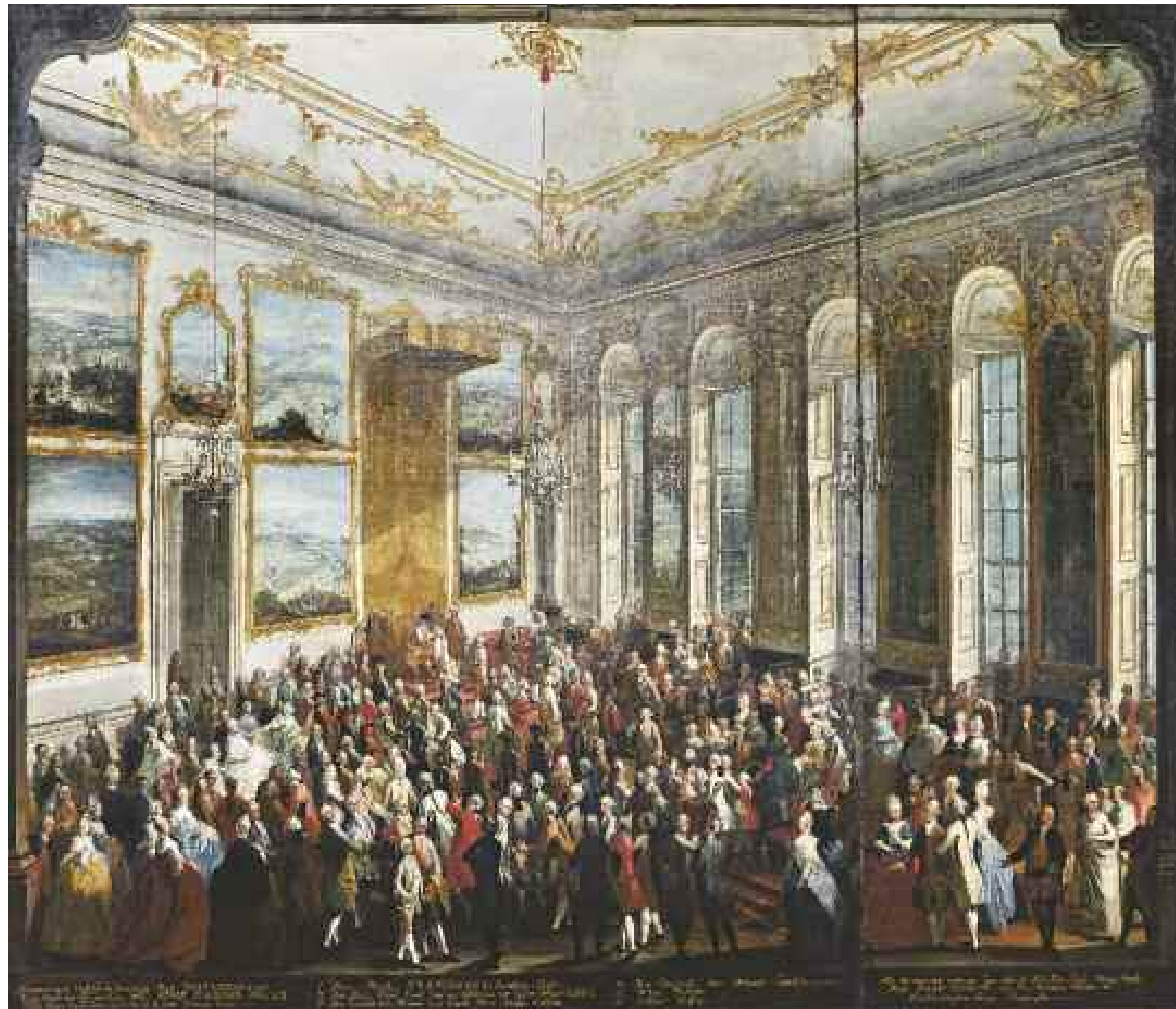
[54] Avvisi, 29 di agosto 1713, num. 35.
[55] Questa meravigliosa costruzione appare in *Scherzo festivo…* 1720 [n. p.].
[56] *Avvisi*, 6 Febbraio 1759, n. 6.
[57] Osorio 2008 e Cañeque 2004.
[58] Così, per esempio, è il caso delle nozze di Filippo IV e Marianna d'Austria; Fuidoro 1932, p. 186 ss.





III. Martin van Meytens
Il primo conferimento dell'Ordine di Santo Stefano il 6 maggio 1764 nella Sala dei Cavalieri della Hofburg di Vienna
olio su tela, 350x420 cm
1764
Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung

L'ordine reale di Santo Stefano d'Ungheria fu un'onorificenza al merito voluta dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria in onore del santo re Stefano d'Ungheria. Il quadro ritrae il primo conferimento concesso da Maria Teresa, qui nelle vesti di regina d'Ungheria, il 6 maggio 1764.



II. Martin van Meytens
Festa in occasione del primo conferimento dell'Ordine di Maria Teresa da parte di Francesco I Stefano al conte Leopold Josef Daun nell'anno 1758
olio su tela, 360x434 cm
1758
Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung

La vittoria di Kolín (18 giugno 1757) segnò il primo successo di Maria Teresa d'Austria sull'avversario prussiano, ottenuto grazie ad un'alleanza con la Francia. In questa occasione l'imperatrice fondò un ordine al merito, a lei intitolato, che fino al 1918 fu una delle più alte onorificenze militari dell'Impero. Il primo ad essere insignito, per mano di Francesco Stefano duca di Lorena e consorte di Maria Teresa, fu il maresciallo conte Leopold Josef Daun, qui ritratto, che aveva sconfitto l'esercito di Federico il Grande.



Presentiamo i tre grandi dipinti (vedi figure 43, 181, 191) eseguiti per il viceré conte di Harrach dal pittore napoletano Nicola Maria Rossi (1690-1758). Artisticamente straordinari, rappresentano la testimonianza più significativa della committenza austriaca a Napoli.
Realizzati tra il 1729 e il 1732 e portati a Vienna da Harrach allo scadere del suo mandato, furono concepiti per essere disposti uno accanto all'altro, come una grande fascia ornamentale; misurano infatti tutti 2,43 metri di altezza, mentre differiscono di poco in lunghezza (6,13; 7,70; 5,80 m). In tutti si ritrova il volto della Napoli del Settecento dove vivono a stretto contatto la corte e il popolo, la miseria e la ricchezza, la fede e la superstizione, elementi che arricchiscono il cerimoniale dispiegato attorno alla figura del viceré Harrach. Gennaro Borrelli, in un saggio del 1968, ha per primo illustrato magistralmente fatti e personaggi di questi importanti documenti iconografici.

43. **Nicola Maria Rossi**
Il viceré Harrach in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Piedigrotta
olio su tela, 1731 circa
243x613 cm
Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie

Il primo dei tre grandi teleri che qui presentiamo è quello in cui il Rossi celebra la festa popolare di Napoli: la Madonna di Piedigrotta. Il dipinto è conservato nel palazzo della famiglia Harrach a Rohrau (un paesino alle porte di Vienna) ed esposto in un lungo corridoio insieme alla parata del viceré in uscita dal Palazzo Reale di Napoli (vedi figura 181) e la solenne festa dei Quattro Altari (vedi figura 191).
Il variegato corteo si dispiega lungo la Riviera di Chiaia, abbellita dal viceré duca di Medinaceli nel 1697 con alberi e fontane.
La scena è scandita in diversi piani: in prima fila il popolo balla e suona nacchere, tamburelli e un tipo di liuto detto *calascione*, infondendo un'aria di festa e leggerezza; verso destra due *volanti* del viceré urtano sbadatamente un fruttivendolo rovesciandogli il cesto della frutta – è un notevole brano di natura morta – mentre alcuni borghesi seduti sono intenti a conversare. Sulla panchina il pittore ha apposto la sua firma.
In secondo piano si snoda il corteo del viceré che guarda la scena dalla gabbia dorata della sua carrozza. Al suo fianco la viceregina. Più indietro, segnata dallo stemma Harrach, una carrozza dove ci piace riconoscere Maria Elisabeth, la figlia di primo letto della viceregina già vedova Gallas, in compagnia di una dama. La stessa sequenza di carrozze e di personaggi si ripete nell'uscita del viceré dal Palazzo Reale.
Il terzo piano è composto dallo schieramento ordinato di vari corpi militari lungo il litorale. Dietro gli alberi il golfo: la penisola sorrentina, Capri e, sulla destra, la costa di Posillipo.
Tutta la scena è sovrastata dalla primitiva effigie della Madonna di Piedigrotta portata in volo dagli angeli su di un paesaggio vibrante di luce e di aria rarefatta.



quando il viceré cardinal Grimani aveva invitato la nobiltà napoletana a festeggiare il compleanno del monarca nella sala dei Viceré, addobbata regalmente per l'occasione, e dove «splendeva l'effigie, col nome espresso del Re Cattolico Carlo Terzo, con al lato le trombe della fama, che l'acclamavano per tutto, e sopra [i]vi la Monarchica Corona sostenuta da due puttini»[59]. Per il primo festeggiamento del compleanno della sovrana, nell'agosto del 1709, la sala dei Viceré fu adornata come uno splendido giardino con «Piramidi di materia trasparente, ove leggevansi a gran caratteri i gloriosissimi nomi di Carlo III & Elisabetta, col Viva Viva»[60]. L'anno dopo, per la festa del compleanno della regina, l'universale amore verso di lei viene espresso con una grande macchina raffigurante un globo terrestre sorretto da delfini, «sopra cui era affisso di bellissima costruttura il simulacro della Regina, con vaghi adornamenti all'intorno di puttini e fioriti festoni»[61]. Un ultimo esempio si può vedere nell'occasione del compleanno dell'imperatrice, celebrato il 28 agosto del 1720 dal viceré Schrattenbach (1719-1721) **(fig. 50)**, parte dell'addobbo festivo della sala dei Viceré comprende: «un maestoso e vago baldacchino di velluto cremisi fregiato di larghi galloni d'oro, e frangie lavorate a festoni, sotto dei quali erano li ritratti delli Augustissimi Regnanti»[62].

Volendo capire l'esito di questi festini palatini presso l'aristocrazia napoletana, si nota che i documenti d'archivio ci raccontano una storia ben diversa, cha va controcorrente rispetto alla narrativa idillica raccontata nei libri di feste, nei cerimoniali e negli *Avvisi*. In varie occasioni sembra rivelarsi un fenomeno di rigetto da parte dell'aristocrazia, che si manifesta soprattutto nell'assenza delle dame agli eventi allestiti dalla corte vicereale. In una lettera scritta all'imperatore, il viceré principe di Sulmona (1721-1722) si lamenta di ben sessanta dame che si scusano per non poter attendere alla festa per il compleanno dell'imperatrice nell'agosto del 1721. Tra l'altro esprime il suo rammarico per la frequenza di questi casi e per l'impudenza delle colpevoli[63]. Approfondendo la questione si capisce che queste istanze sono tattiche collettive ben premeditate da parte dell'alta aristocrazia, che tenta di torcere la mano del governo imperiale a concedere distinzioni cerimoniali alle dame a seconda del rango dei loro mariti. In altre parole, la norma regnante di uguaglianza senza distinzione delle dame nei festini reali, in pratica già dal 1621, viene sfidata durante il viceregno austriaco[64].

La lettura dei libri cerimoniali, approfondita con alcune notizie rilevanti tratte da *Avvisi*, libri di feste, diari e carte d'archivio ci agevola a trarre una sorta di conclusione. Mi sembra non sia azzardato affermare che la tappa austriaca rechi in sé una gran misura di continuità col periodo precedente. Le cerimonie, le feste, gli intendimenti, come anche i conflitti rituali con l'aristocrazia napoletana, si ripetono durante questo periodo. In questo senso, i viceré austriaci condividono le stesse difficoltà incontrate dai loro predecessori nel mantenere salda la propria immagine. Semmai, i conflitti internazionali e l'insicurezza dell'imperatore durante questo periodo – nel suo caso c'è da considerare non solo la costante guerra con i Borbone ma pure la mancanza di figli maschi, che lo portano a sancire la "prammatica sanzione" del 1713 – rendono le cose ancora più complicate. In quest'ottica si potrebbero interpretare gli sforzi maggiori fatti dagli austriaci nel proiettare l'immagine dei sovrani con più energia di quel che fecero i loro predecessori di casa Asburgo, come appare nelle commemorazioni di compleanni ed onomastici reali, che arrivano a nuovi esiti di sciupio vistoso e fantasia artistica negli splendidi addobbi e apparati di entrambi i festini aristocratici e le cuccagne popolari.

[59] *Avvisi*, 2 Ottobre 1708, num. 40.
[60] *Avvisi*, 3 Settembre 1709, num. 36.
[61] *Avvisi*, 2 Settembre 1710, num. 36.
[62] *Scherzo festivo*… 1720, [n. p.].
[63] AT-OeStA/HHStA, Italien Spanischer Rat, Neapel Korrespondenz, Karton 46, 148r-149v, *Lettera del principe di Sulmona a Carlo VI*, Napoli, 29 agosto 1721.
[64] In una lettera scritta nell'ottobre dello stesso anno all'imperatore, il principe di Sulmona racconta che la festa per il compleanno dell'imperatore viene rispettata dalle dame, ma solo dietro minaccia di una multa, dalla esorbitante cifra di 20.000 ducati, in caso di assenza. AT-OeStA/HHStA, Italien Spanischer Rat, Neapel Korrespondenz, Karton 46, 163r-170v, *Lettera del principe di Sulmona a Carlo VI*, Napoli, 2 ottobre 1721.

Note alla trascrizione

La lingua utilizzata nei *cerimoniali* 1486 e *1484* presenta notevoli differenze rispetto alla lingua moderna, sia spagnola sia italiana: molti tratti grammaticali, di natura sintattica e lessicale, non corrispondono all'uso attuale.
Pur perseguendo l'obiettivo di fornire una trascrizione il più possibile fedele al testo originale (mantenendo, ad esempio, le grafie arcaiche di parole terminanti in –ij o in –iy), sono stati apportati degli interventi guidati dalla volontà di favorire la comprensione e la scorrevolezza della lettura. Tuttavia, per quanto riguarda la grafia dello spagnolo di entrambi i manoscritti, è stata fatta la scelta di non innovare le oscillazioni grafiche nei seguenti casi: *u*/*v*, *v*/*b*, *c*/*z*, *s*/*c*, *x*/*j*, *s*/*z*.
Sono invece presentate qui di seguito le principali e più frequenti forme d'intervento operate nella trascrizione dei manoscritti.
Sono state sciolte tutte le abbreviazioni e i *tituli*, cioè quei segni tachigrafici utilizzati nella scrittura amanuense per rappresentare in maniera rapida parole d'uso frequente.
L'accentazione delle parole, sia italiane sia spagnole, è stata uniformata alla grafia moderna.
La punteggiatura ha subito un processo di ammodernamento.
La segmentazione delle parole è stata effettuata secondo l'uso moderno, separando o univerbando le parole quando non rispecchiavano tale criterio.
L'uso delle maiuscole e delle minuscole è stato operato secondo le regole della grafia moderna; in particolare, per alleggerire la compagine testuale, la maiuscola è stata soppressa per le cariche e per gli aggettivi che le accompagnano (es. maestro di campo), mentre è mantenuta per i nomi propri di persona, per i nomi di luoghi e per i titoli onorifici (es. *Su Magestad*).
Gli errori evidenti di varia natura commessi dal copista sono stati segnalati in due maniere: o tramite nota a margine, nella quale si chiarisce l'origine dell'errore, o tramite (*sic*) intercalati al testo, nel caso di errori meccanici.
Le parole o le frasi scritte in una lingua differente da quella del testo di partenza (ad esempio, in latino o in spagnolo) sono evidenziate in corsivo.
I numeri sono stati mantenuti tali laddove presenti nel testo, anziché essere riportati per esteso in lettere.
La suddivisione in paragrafi è stata leggermente alterata al fine di aumentare la leggibilità del testo. Le parole di richiamo tra le carte del ms. *1484* sono state eliminate.
In più, si riporta fedelmente la numerazione in carte, quella eletta come riferimento per gli indici, e in folii, segnalando con uno / laddove il testo si interrompe per il cambio di pagina.
Infine, bisogna tener presente lo stato di conservazione dei manoscritti: oltre al naturale processo di deperimento del materiale e alle lacune di tipo meccanico (carte cadute o rifilate, segnalate con tre puntini sospensivi racchiusi entro parentesi quadre come vuole la prassi), i manoscritti sono stati esposti per molto tempo all'acqua salata che ha sbiadito ulteriormente l'inchiostratura. Si è reso necessario, quindi, un attivo lavoro di congettura; tutti gli interventi sono segnalati all'interno di parentesi quadre.

Testi

Sommario

Cerimoniale 1486

p. 96	Spoglio di un libro segnato numero 4 il di cui titolo è *Avanzi di un libro in lingua italiana*. Riguarda l'epoca del viceregnante cardinale Althan	
p. 106	Indice delle funzioni straordinarie seguite da maggio 1722 avanti	1 maggio - 31 dicembre **1722**
p. 111	Indice delle funzioni reali che si fanno nel corso d'un anno, che si dà principio dal primo gennaro del 1723, nel tempo del viceregnato dell'eminentissimo signor cardinale Althan	1 gennaio - 31 dicembre **1723**
p. 115	Indice delle cerimonie della gravidanza della signora imperatrice e feste per la nascita	aprile **1724**
p. 116	Recivitori di dame	
p. 116	Ricivitori di dame del prencipe Burguese	**1721 - 1722**
p. 117	Recivitori di dame del cardinal Althann	**1722 - 1728**
p. 118	Recivitori di dame del conte di Palma	1728
p. 118	Ricevitori di dame del conte d'Harrach de 13 dicembre 1731	**1731**
p. 118	Ricevitori di dame del signor Visconte	**1733 - 1734**
p. 119	Ricevitori eletti da Sua Maestà per la commedia rappresentata in Palazzo il dì 4 novembre	
p. 119	Nota delle signore dame napoletane le quali intervengono nelle funzioni reali al Palazzo	
p. 124	Dame ricevute nel 1735 per la funzione del *cumpleaños* di Sua Maestà	**1735**
p. 124	Indice del viceregnato dell'eccellentissimo signor marchese d'Almenarà che pigliò possesso la mattina del primo agosto 1728	
p. 124	Forma del juramento de castellanos	
p. 124	Possesso del balì don Giacchino Portocarrero, conte di Palma, viceré e capitano generale *in interim* di questo Regno	
p. 127	Pretenzione del prencipe di Bisignano nell'esser chiamato ad uscir in carrozza con Sua Eccellenza	8 agosto **1728**
p. 128	Representazione delli motivi considerati a favor del gran giustiziero prencipe di Bisignano, acciò parlasse a Sua Eccellenza prima della Diputazione della Sbarra	9 settembre 1728
p. 129	Venuta della signora marchesa de Rialp, moglie di consigliero di Stato e secretario del Despaccio Universale	22-25 novembre 1728
p. 132	Partenza de Sua Eccellenza da questo Regno	dicembre 1728
p. 136	Nota delli reggenti del Collaterale che sono alli 30 giugno 1722	
p. 136	Famiglie nobili che godono dei Seggi a 20 luglio 1723	20 luglio **1723**

p. 137	Uscita incognita	
p. 137	Uscita a piedi	
p. 137	Uscita privata in sedia	
p. 137	Uscita pubblica in carrozza	
p. 138	Uscita per la Madonna de Piedegrotta e Santo Antonio abbate	
p. 138	Piedegrotta, 8 settembre. Prevenzioni	
p. 139	Uscita a Santo Antonio abbate, 17 gennaro. Prevenzioni	
p. 139	Diputazioni differenti	
p. 141	Forma delli viglietti che si spediscono alli recivitori di dame	
p. 142	*Real despacho del señor emperador para que el día 4 de octubre, festiuidad de san Francisco de Asis, a Santa María de la Noua se tenga capilla real*	26 marzo **1715**
p. 143	Funzioni della festa della translazione del Sangue di san Gennaro, nel dì del primo sabato di maggio	2 maggio **1722**
p. 145	Per il compleannos della serenissima arciduchessa e infanta di Spagna Maria Teresa che viene alli 13 di maggio	13 maggio 1722
p. 146	Visite della partenza per Roma del viceré prencipe Burguese, capitan generale di questo Regno	15 maggio1722
p. 148	Processione delli battaglini	25 maggio 1722
p. 148	Andata della signora viceregina a vedere il monasterio di San Severino	1 giugno 1722
p. 149	Funzioni del *Corpus Domini*	27 maggio 1722
p. 151	Processione della Solitaria	26 marzo **1723**
p. 152	Funzioni di Sabato Santo	27 marzo 1723
p. 152	Domenica di Pasqua	28 marzo 1723
p. 153	Funzioni del Lunedì di Pasqua	29 marzo 1723
p. 154	Funzioni del Martedì di Pasqua	30 marzo 1723
p. 154	Funzioni del Mercordì di Pasqua, 31 di marzo	31 marzo 1723
p. 155	Cappella reale per San Francesco di Paola	2 aprile 1723
p. 155	Cappella reale alla chiesa della Santissima Annunziata	4 aprile 1723
p. 155	Andata di Sua Eminenza a Baya	8 aprile 1723
p. 156	Notizia domandata dal signor viceré toccante a desiderar sapere in che maniera per il passato s'erano celebrate le accademie reali	
p. 156	Cappella reale nella chiesa del Carmine per la liberazione della peste	25 aprile 1723
p. 157	Funzioni al Seggio di Porta Nova per la processione del Sangue di san Gennaro il sabato 1 maggio 1723	1 maggio 1723
p. 157	Cappella reale in rendimento di grazie	2 maggio 1723
p. 158	Venuta del signor generale conte di Soulemburgh, governatore della piazza di Corfù	4 maggio 1723
p. 158	Venuta in Napoli del marchese Mal Paraiso, Grande de Spagna, non vassallo ma coronello […]	6 maggio 1723
p. 158	Accademia d'acclamazione in lode del signor viceré	9 maggio 1723

p. 160	Giuramento di nuovo secretario del Regno	10 maggio 1723
p. 160	Compleannos della serenissima arciduchessa	13 maggio 1723
p. 160	Processione delli battaglini […]	17 maggio 1723
p. 160	Andata alla chiesa dello Spirito Santo	17 maggio 1723
p. 161	Andata del signor viceré a Capua	19 maggio 1723
p. 161	Concorso di cattreda a San Tommaso	22 maggio 1723
p. 162	Funzioni del *Corpus Domini*	
p. 163	Funzioni della processione di San Giacomo l'ottava del *Corpus Domini*	
p. 165	Funzioni nel ponersi il chiodo ed il nome a galera nuova	5 e 20 giugno 1723
p. 167	[…] Cappella reale per San Giovanni Nepomuceno, viglietto per lo stabilimento di tal cappella	8 giugno 1723
p. 168	Intervento del signor viceré alle nozze del prencipe di Stigliano con la figlia del prencipe di Santo Buono	12 giugno 1723
p. 168	Residente di Venezia viene a domandar concedo da Sua Eminenza	15 giugno 1723
p. 168	Venuta del nuovo residente di Venezia	24 giugno 1723
p. 169	Giuramento in mano del signor viceré delli castellani di Castel Novo e Sant'Elmo	1 luglio 1723
p. 170	Festività di Nostra Signora del Carmine la domenica 18 luglio 1723	18 luglio 1723
p. 170	Giorno natalizio del signor viceré	20 luglio 1723
p. 171	Il dispaccio su di questi punti a favore de' tituli fu […] memoriali di Filippo IV e sta notato nel primo libro al foglio 122	
p. 172	*Venidas en público a Palazio de Grandes de España no súbdito ni barones del Reyno*	
p. 172	*Visita en público del señor duque de Alburquerque*	
p. 173	*Venidas priuadas en Palazio de dichos Grandes de España foresteros*	
p. 173	Venuta del conte de Fonclada, Grande de Spagna non subdito	
p. 176	Cappella reale per San Giacomo apostolo	25 luglio 1723
p. 176	Passeggio nella riviera di Posillipo la domenica primo d'agosto 1723	1 agosto 1723
p. 177	Cappella reale in San Domenico il dì 4 agosto	4-6 agosto 1723
p. 177	Per il passeggio di Posillipo alli 8 agosto 1723	8 agosto 1723
p. 177	Giuramento di secretario del re all'8 agosto	8 agosto 1723
p. 178	Cappella reale per Santa Chiara	12 agosto 1723
p. 178	Passeggio a Posillipo la domenica 15 agosto 1723	15 agosto 1723
p. 178	Audienza data dall'internunzio l'uditor Puccinelli	14 agosto 1723
p. 178	Udienza domandata dalla Diputazione nuovamente formata de' Pregiudizij	16 agosto 1723
p. 179	Ingresso pubblico per la sua prima udienza il nuovo residente di Venezia	19 agosto 1723
p. 179	Passeggio in Posillipo la domenica 22 d'agosto	22 agosto 1723
p. 179	Partenza […]. Partenza per […] la marchesa del Carpio, Grande di Spagna	21 agosto 1723
p. 179	Funzioni per il giorno natalizio della signora imperadrice	29 agosto 1723
p. 182	Funzioni della sera	29 agosto 1723

p. 183	Festività della Madonna de Piedgrotta, 8 settembre 1723	8 settembre 1723
p. 184	Festività di San Gennaro alli 19 settembre	19 settembre 1723
p. 184	Pubblicazione della gravidanza della augustissima signora imperadrice	18 settembre 1723
p. 184	Andata del signor viceré all'Arcivescovato per San Gennaro	19 settembre 1723
p. 185	Esposizione del Santissimo a Palazzo per il felice proseguimento della gravidanza della signora imperadrice	26 settembre 1723
p. 186	Per il nome del signor viceré	29 settembre 1723
p. 186	Sua Eminenza nella città di Aversa a vedere una caccia de tori	30 settembre 1723
p. 187	Compleannos del signor imperadore	3 ottobre 1723
p. 187	Demostrazioni per la gravidanza della serenissima imperatrice, demostrate dalla Città	6 ottobre 1723
p. 187	Processione del Santissimo Rosario a San Domenico	10 ottobre 1723
p. 188	Festività di San Pietro d'Alcantara	19 ottobre 1723
p. 189	Varrenamento di galera nuova il dì 31 ottobre 1723	31 ottobre 1723
p. 189	Va Sua Eminenza nella chiesa dell'Incurabili il dì primo di novembre	1 novembre 1723
p. 189	Per il nome del signor imperadore a 4 novembre 1723. Festività di San Carlo	4 novembre 1723
p. 189	Venuta del generale de' carmelitani	5 novembre 1723
p. 191	Delle preheminenze che godono i Grandi di Spagna	
p. 191	Notizie della […] serenissima imperatrice	21 novembre 1723
p. 191	Processione del patrocinio di san Gennaro il dì 16 dicembre	16 dicembre 1723
p. 192	Funzioni per le feste del Santissimo Natale	24-26 dicembre 1723
p. 192	Morte della madre del signor cardinal viceré	31 dicembre 1723
p. 192	Funzioni a Palazzo per il complimento del *pésame*	5 gennaio **1724**
p. 194	Funzione per Pasqua de' Re a 6 gennaro 1724	6 gennaio 1724
p. 194	Processione sabato 8 gennaro, ultimo giorno delle Quaranta Ore	8 gennaio 1724
p. 195	Festività di Sant'Antonio abbate, 17 gennaro 1724	17 gennaio 1724
p. 195	Venuta del nuovo nunzio	20 gennaio 1724
p. 195	Funerali per la eccellentissima signora contessa Althan, madre del signor viceré	21 gennaio 1724
p. 196	Per la purificazione della Beata Vergine alli 2 febbajo, cappella reale in Monteoliveto	2 febbraio 1724
p. 197	Funerali per la madre del signor viceré. […]	4 febbraio 1724
p. 197	Funzione di ponere il chiodo al nuovo vascello, il dì 17 febbraro 1724	17 febbraio 1724
p. 197	Funzione del giuramento dato in mano di Sua Eminenza il signor viceré di consiglieri di Stato dal signor prencipe d'Avellino, duca di Gravina e marchese di San Giorgio, il dì 20 febbraro 1724	20 febbraio 1724
p. 200	*Visita que hizo a Sua Eminenza al príncipe de Cariati como consejero de Estado en virtud de orden real que vino de Barzelona*	
p. 204	*Partencia del señor príncipe de Cariati, consejero de Estado de Su Magestad*	
p. 206	Prima udienza del nuovo nunzio	28 febbraio 1724
p. 206	Prohibizione de' fiocchi alli cavalli de carrozze	2 marzo 1724

p. 206	Funzioni della Quadragesima	
p. 206	Morte del sommo pontefice Innocenzo XIII	14-15 marzo 1724
p. 207	*Explicación del trattamiento y ceremonias que se obserua y practica en las ocasiones de concurrencia entre el cardenal arzobispo de Nápoles y el señor virrey: lo que va por relación que pidió el virrey cardinal Grimani al uxier mayor don Ventura de Martijs para remitirla a la corte imperial de Vienna*	
p. 209	Visita pubblica del nunzio	21 marzo-9 aprile 1724
p. 210	Giovedì Santo	13 aprile 1724
p. 212	Venerdì Santo	14 aprile 1724
p. 212	Sabato Santo	15 aprile 1724
p. 212	Domenica di Pasqua	16 aprile 1724
p. 213	Lunedì di Pasqua	17 aprile 1724
p. 213	Avviso di haver dato a luce la signora imperatrice una terza arciduchessa il dì 5 aprile	16 aprile 1724
p. 214	Processione dell'ultimo dì delle Quaranta Ore	22 aprile 1724
p. 214	Cappella reale all'Arcivescovato per l'istesso effecto	22 aprile 1724
p. 215	Cappella reale a San Lorenzo per l'istesso	25 aprile 1724
p. 215	Prevenzioni per la general processione stabilita farsi al glorioso San Gennaro, la quale deve uscire da San Luigi detto di Palazzo il dì 30 aprile 1724	30 aprile 1724
p. 217	Processione del glorioso Sangue di san Gennaro che in quest'anno 1724 ha toccato il miracolo alla Piazza del Popolo	8-13 maggio 1724
p. 218	Andata al Tesoro alla venerazione di san Gennaro	
p. 218	Assemblea de' cavalieri di Malta	15 maggio 1724
p. 218	Cerimonie fatte per la creazione del sommo pontefice Benedetto XIII	30-31 maggio 1724
p. 219	*Corpus Domini*, 15 giugno 1724	15 giugno 1724
p. 220	Pretenzione del secretario di Guerra conte Peyry de intervenire nel Collaterale como secretario di Guerra e non como consigliero	giugno 1724
p. 220	Chiamata delli Cinque e Sei di questa Città	27 giugno 1724
p. 220	Pubblicazione del Giubileo Universale nel principio del pontificato del papa Benedetto XIII per il suo buon governo	2-8 luglio 1724
p. 222	Festività della Madonna del Carmine	23 luglio 1724
p. 222	Stabilimento per punto fisso ordinato da Sua Eminenza da osservarsi con li lacchei e carrozze delli quattro cavalieri che nelle uscite pubbliche vanno con lui in carrozza	23 luglio 1724
p. 223	Accompagnamento del Santissimo	20 luglio 1724
p. 223	Esequia	4 agosto 1724
p. 224	Passeggio di Posillipo	6 agosto 1724
p. 225	Relazione fatta alli 9 agosto 1724 al signor viceré cardinal Althan sulla pretenzione sucitata dalla Piazza del Popolo in occasione d'haver venuto a Palazzo dando parte dell'accordato donativo richiesto	9 agosto 1724
p. 229	*Relazión hecha al señor virrey por la pretensión del capítulo de este Arzobispado*	27 settembre 1724
p. 231	Informe toccante al memoriale del portiero di catena Alessio de Liguorio	19 ottobre 1724

p. 231	Memoriale delli canonici dell'Arcivescovato	19-26 ottobre 1724
p. 232	Celebrazione del nome del signor imperatore	5 novembre 1724
p. 233	Andata a San Martino alli 11 de novembre 1724	11 novembre 1724
p. 236	Pubblica conclusione nella Real Cappella	19 novembre 1724
p. 237	Venuta a Palazzo dell'eccellentissimo monsignor Orsini vescovo di Melfi, nipote del regnante sommo pontefice Benedetto XIII	21-29 novembre 1724
p. 238	Venuta del detto pubblicamente a Palazzo	30 novembre 1724
p. 239	Restituzione di detta visita	3 dicembre 1724
p. 239	Anniversario del funerale nella Real Cappella per la madre del signor viceré a 12 dicembre 1724	12 dicembre 1724
p. 240	Anno 1725	8 gennaio **1725**
p. 240	Venuta del conte Martiniz, consigliero di Stato	10-17 gennaio 1725
p. 244	Ordine del signor viceré stabilendosi in perpetuo detta cappella reale	25 aprile 1725
p. 245	Funzione al Seggio Capuano per la processione del Sangue di san Gennaro, sabato 5 maggio 1725	5 maggio 1725
p. 246	Diputazione della Salute che interviene nel Collaterale	7 maggio 1725
p. 247	Possesso del signor viceré cardinale Althan per la confirma d'un altro triennio	16-22 giugno 1725
p. 248	Venuta del generale delle galere di Malta	
p. 248	Pubblicazione della pace fatta fra Sua Maestà Cattolica Cesarea e la Maestà del re Filippo V	22 luglio 1725
p. 249	*Copia de la real cédola sobre el trattamiento que Su Magestad ha ordenado, se haga a la ciudad y Reyno de Nápoles*	
p. 251	Morte della eccellentissima sorella del signor viceré, contessa d'Althan	20 ottobre 1725
p. 251	Abboccamento di pace che d'ordine di Sua Maestà Cesarea Cattolica si ha fatto tra il prencipe Francavilla e conte Conversano avanti di Sua Eminenza il signor viceré, con l'intervento della Generalità, Collaterale di cappa lunga e capi de' Tribunali	21 novembre 1725
p. 252	Cappella reale per la pubblicazione del decreto della canonicazione del beato Giacomo	17 febbraio **1726**
p. 253	Cappella reale il dì 7 marzo in San Domenico per la festività di San Thomaso de Aquino	7 marzo 1726
p. 253	Disposizione et ordinazione da osservarsi nella sacra funzione della Coronazione dell'immagine della Beata Maria delle Grazie, sita nella real chiesa di Santa Chiara, *videlicet*	12 maggio 1726
p. 257	Copia della real cedola toccante alla novità introdotta dal signor viceré di darse nelle cappelle reale la Pace alli vescovi assistenti	17 aprile 1726
p. 258	Per la processione del *Corpus Domini* a 20 giugno 1726	20 giugno 1726
p. 259	Venuta dell'inviato della reggenza di Tripoli	16-18 ottobre 1726
p. 260	Giunta ordinata da Sua Maestà per il nuovo Banco da erigersi	7 novembre 1726
p. 261	1727	**1727**
p. 261	Disposizione per l'incontro fatto per Sua Eminenza viceré cardinal Altan alla Santità di Benedetto XIII nel passaggio che fece per questo Regno nel portarsi in Benevento	24-31 marzo 1727
p. 266	Incontro fatto da Sua Eminenza per il ritorno di Sua Santità da Benevento a Roma	11-23 maggio 1727
p. 278	Venuta del gran priore d'Orléans, generale delle galere di Francia	12-20 luglio 1727

p. 281	*Informe que se hizo al señor virrey sobre la pretensión del regente de la Vicaría de pidir asiento en las capillas reales*	8 agosto 1727
p. 282	Per la festività del Carmine	
p. 282	Per la festività de Piedegrotta	
p. 282	Venuta dell'altezza serenissima gran principessa vedova di Toscana, figlia dell'*elector* di Baviera, sotto nome di condessa di Pitignano, e dell'*elector* di Colonia, fratello del suddetto *elector*, sotto nome di conte de Wert	19-26 novembre 1727
p. 285	Narrazione di quanto è seguito nella funzione delle solite buone feste di Natale per ritrovarsi il signor viceré indisposto in letto	25 dicembre 1727
p. 286	Per la visita del cardinal arcivescovo per le sante feste	
p. 286	Processione di penitenza per ottenere dal Signore Iddio la serenità	24 gennaio **1728**
p. 288	Venuta in Napoli del duca di Gravina, nipote del regnante pontefice Benedetto XIII	18 marzo 1728
p. 289	Disputa tra l'usciero maggiore col reggente di Collaterale di cappa corta don Antonio Filomarino sopra la pretenzione di dovere ricevere l'asta dello baronaggio nella funzione del *Corpus Domini* dalle mani dell'usciero maggiore e non dalli portieri della Città, e lo che ne seguì	
p. 290	Partenza del viceré signor cardinal d'Althan	30-31 luglio 1728

Cerimoniale 1484

p. 294	Spoglio di un libro segnato numero 2 che ha per titolo *Libro intero in lingua italiana*, con alcuni fogli lacerati dall'acqua, contiene l'epoca che precede immediatamente la venuta di Sua Maestà Carlo III	
p. 299	Partenza del viceré signor cardinale de Althan	30 luglio 1728
p. 301	Possesso del balì don Gioachino Portocarrero, conte di Palma, viceré e capitan generale *in interim* di questo Regno	1 agosto 1728
p. 302	Pretenzione del principe di Bisignano nell'esser chiamato per uscire in carrozza con Sua Eccellenza nella festività del Carmine	8 agosto 1728
p. 303	Rappresentazione a favore del principe di Bisignano, acciò nelle udienze parlasse prima della Deputazione delle Sbarre	9 settembre 1728
p. 304	Informo sopra di un memoriale dato a Sua Eccellenza da don Giovanni Gregorio Romano	30 ottobre-6 novembre 1728
p. 305	Venuta della signora marchesa di Rialp, moglie di consigliere di Stato	22-25 novembre 1728
p. 306	Avviso della venuta del signor conte Luigi d'Arrach per viceré in questo Regno	9-10 dicembre 1728
p. 310	Partenza del balì Portocarrero	10 dicembre 1728
p. 311	Possesso dell'eccellentissimo signor Luigi Tommaso conte di Arrach del viceregnato	10 dicembre 1728
p. 312	Patrocinio di san Gennaro	16 dicembre 1728
p. 312	Visita in pubblico a Sua Eminenza per le feste del Natale	28 dicembre 1728
p. 313	Relazione fatta di ordine di Sua Eccellenza sopra il cerimoniale col quale il signor cardinal Althan trattò il duca di Gravina e monsignor Orsini come nipoti di Papa regnante	febbraio **1729**
p. 314	Venuta in pubblico a Palazzo del detto a visitare Sua Eminenza	30 novembre **1724**
p. 314	Restituzione di detta visita	3 novembre 1724
p. 315	Venuta in Napoli del duca di Gravina	marzo **1728**
p. 318	Relazione a richiesta del secretario di Guerra della maniera nella quale si ricevono le dame in Palazzo e di chi si fa l'invito nelle funzioni regali e private	13 febbraio 1729
p. 318	Processione per la santificazione de' beati Giacomo della Marca, Francesco Solanes e Margarita da Cortona	8 maggio **1729**
p. 320	Processione per la santificazione de' beati Luigi Gonzaga e Stanislao Koska della compagnia di Gesù	29 maggio 1729
p. 320	Risoluzione presa da Sua Maestà sopra il punto del cerimoniale toccante alla visita de' nipoti del Papa regnante, in vista della relazione fattasi dall'usciero maggiore, come si osserva al foglio […]	8-26 giugno 1729
p. 324	Certificatoria fatta a petizione del secretario di Guerra	27 settembre 1729
p. 326	Pretenzione delle dame di voler essere convitate dalla signora viceregina nelle funzioni di baciamano per feste regali, ancorché non si facesse dal signor viceré festino, commedia o serenata nel compleannos di Sua Maestà nell'anno 1729	1 ottobre 1729
p. 327	Funzioni nel ponersi la prima pietra per la nuova fabbrica nell'ospedale degl'Incurabili	1729
p. 329	Nozze del principe d'Ariano con la figlia del principe di Caserta ove furono invitati il viceré e viceregina	21 giugno **1730**
p. 329	Elezione del papa Clemente XII	21 luglio 1730
p. 330	Partenza di monsignor nunzio	28 ottobre 1730

p. 330	Processione di san Pellegrino de' padri servi di Maria	26 novembre 1730
p. 330	Ritorno del cardinale di Napoli	7 dicembre 1730
p. 330	Venuta di monsignor Simonetti per nunzio in luogo di monsignor Alamanni	21 febbraio **1731**
p. 331	Rappresentazione del cerimoniale deve trattare l'arcivescovo di Salerno quando ivi va il viceré	3 aprile 1731
p. 332	Rappresentazione circa il trattamento che si dà a' cavalieri che […] sono titoli	24 aprile 1731
p. 333	Accidente sortito nella processione de *Corpus* dell'anno 1731 […] di chi deve dare […]	24 maggio 1731
p. 336	Venuta in Napoli del signor cardinal Carafa de' prencipi di Belvedere	20 giugno 1731
p. 336	Pretenzione della Deputazione formata da questa Città per l'espediente del sussidio richiesto da Sua Maestà, volgarmente detta la Deputazione de' Sali	12 agosto 1731
p. 336	Processione di Nostra Signora del Rosario	7 ottobre 1731
p. 337	Deputazione dell'Espedienti e Maneggi, detta del Donativo, chiamata con viglietto per Secreteria di Guerra di venire in Collaterale	5 novembre 1731
p. 337	Cedola regale con la quale Sua Maestà ordina che continui il conte di Arrach a governare questo Regno fino a nuovo ordine	8 dicembre 1731
p. 338	Venuta di Iusuf Haza, ambasciadore della reggenza di Tunisi	29 marzo **1732**
p. 339	Chiodo che si pose da Sua Eccellenza alla nave *Sant'Elisabetta*	
p. 339	Relazione della funzione fatta da Sua Eccellenza il signor conte di Arrach in mettere li tosoni d'oro alli principe di Bisignano, duca di Monteleone, conte di Conversano e duca di Traetto	23 aprile 1732
p. 345	Formolario della ricevuta delli tosoni e libri	aprile 1732
p. 345	*Real despacho dando orden Su Magestad del modo que se ha de practicar en el ceremonial del cappellán mayor respecto de hallarse con el carácter de arzobispo*	13 maggio 1732
p. 347	Funzione seguita nel dare il giuramento il marescial principe Carafa della carica di consigliere di Stato in mano di Sua Eccellenza	5 giugno 1732
p. 348	Memoriale dato a Sua Eccellenza da don Matteo Ruggi, che da Sua Eccellenza si rimise all'informo dell'usciero maggiore	22 giugno 1732
p. 349	Funzione seguita nella chiesa di San Gregorio Armeno, detta di San Liguoro, ove fu convitata Sua Eccellenza e la signora viceregina per assistere alla figlia del duca della Salandra, che prese l'abito di religiosa in detto monastero	22 giugno 1732
p. 350	Funzione seguita nella professione della figlia del duca di Bovino nella chiesa di Donnaregina	13 luglio 1732
p. 351	Processione di sant'Irene dalla chiesa di San Lorenzo Maggiore in quella di San Luigi di Palazzo per essere stata detta santa dichiarata padrona della città di Napoli, acciò interceda appresso il Sant'Iddio che il flagello de' fulmini e delle saette sia lontano dalla medesima città	7 dicembre 1732
p. 355	Venuta del marchese de los Balvases, Grande di Spagna, cavallerizzo maggiore del serenissimo re Filippo V, non vassallo di Sua Maestà Cattolica Cesarea ma baron del Regno	10 gennaio **1733**
p. 356	Rappresentazione a Sua Eccellenza, toccante alle pretenzioni del cappellan maggiore del Regno per la dignità di arcivescovo di Tessalonica	14 febbraio 1733
p. 357	Nuova rappresentazione a Sua Eccellenza sopra le doglianze di monsignor arcivescovo cappellan maggiore alla risposta di quella del 14 febbraro 1733	23 marzo 1733

p. 362	Nozze solennizzate tra il principe di Avellino con la sorella del duca di Maddaloni, dalli quali, essendo stata convitata, assisté Sua Eccellenza con l'eccellentissima signora viceregina	9 febbraio 1733
p. 363	Domande e riposte sopra il cerimoniale del trattamento che deve fare il viceré nuovo ai Grandi e signori del Regno	febbraio - maggio 1733
p. 366	Rappresentazione formata dal preside sopra il cerimoniale che si praticò in Salerno nell'essersi portato l'illustre conte d'Harrach in detta città	6 giugno **1731**
p. 368	Partenza del signor conte d'Arrach	13 maggio **1733**
p. 370	Arrivo del signor conte Visconti nuovo viceré in questo Regno	10-11 giugno 1733
p. 372	Entrata dell'eccellentissimo conte don Giulio Visconti nella città di Napoli a prendere il possesso del viceregnato di questo Regno nel dì 11 giugno 1733	11 giugno 1733
p. 376	Venuta del comandante fra Renato Preuil, francese, capitano della galera padrona con due galere a dare il benvenuto a Sua Eccellenza il signor conte don Giulio Visconti da parte del gran maestro della religione di Malta	25 giugno 1733
p. 380	Va al passeggio di Posillipo	5 luglio 1733
p. 381	Relazione circa il cerimoniale del nunzio e residente di Venezia sopra l'accaduto con detto residente nella visita dovea fare all'eccellentissima signora viceregina	25 giugno 1733
p. 383	Commedia in musica rappresentata in Palazzo	12 luglio 1733
p. 383	Accademia celebrata in lode di Sua Eccellenza dagl'accademici dell'Arcadia	luglio 1733
p. 384	Punto di controversia agitato tra il maestro di cerimonie e li signori Eletti di questa fedelissima città, la quale si trattò in Collaterale il giorno 9 luglio 1733	9 luglio 1733
p. 385	*Salida en público di Su Excelencia alla festa de Nuestra Señora del Carmen nel mese de julio que ha hecho el excelentísimo señor duque de Scalona en el año 1706*	19 luglio 1733
p. 386	Sono convitate l'Eccellenze Loro al monistero di Santa Maria Maddalena, la vigilia della festività di detta santa	21 luglio 1733
p. 388	Infermità del suddetto signor conte don Giulio Visconti	29 luglio 1733
p. 388	Compleannos della signora imperadrice	28 agosto 1733
p. 388	Visita fatta a Sua Eccellenza il signor viceré ed alla signora viceregina per rallegrarsi della ricuperata salute di Sua Eccellenza e sua restituzione	29-30 agosto 1733
p. 389	Visita fatta a Sua Eccellenza dal residente di Venezia	4 settembre 1733
p. 389	Compleannos dell'augustissima padrona	13 settembre 1733
p. 390	Funzione della sera	13 settembre 1733
p. 391	Giuramento di due reggenti di cappa e spada	23 settembre 1733
p. 391	Compleannos di Sua Maestà Cattolica Cesarea nel quale Sua Eccellenza ricevette il complimento in letto	1 ottobre 1733
p. 393	Funzione della sera	1 ottobre 1733
p. 393	Visita del residente di Venezia a Sua Eccellenza ed alla signora viceregina	2 ottobre 1733
p. 393	Per la processione di Nostra Signora del Rosario	4 ottobre 1733
p. 394	Giuramento di secretario del Regno	5 ottobre 1733
p. 395	Giuramento di don Giuseppe Lucini, marchese di Valletta, di reggente del Consiglio Collaterale	30 ottobre 1733
p. 395	Funzione del nome di Sua Maestà Cattolica Cesarea, Dio guardi	4 novembre 1733

p. 395	Nome dell'augustissima regnante	19 novembre 1733
p. 396	Funzione seguita nella chiesa di Donnaregina ove fu convitata la signora viceregina per assistere alla funzione nella quale la sorella del principe della Riccia prese l'abito di religiosa in detto monasterio	23 novembre 1733
p. 397	*Cumpleaños* della signora viceregina	3 dicembre 1733
p. 398	Carcerazione di consigliero di Stato	10 dicembre 1733
p. 399	*Cumpleaños* della serenissima arciduchessa governatrice della Fiandra	13 dicembre 1733
p. 399	Patrocinio del glorioso san Gennaro	26 dicembre 1733
p. 400	Venuta del cardinal Ruspoli	dicembre 1733
p. 400	Buone festi date a Sua Eccellenza di Natale, date a Sua Eccellenza e la signora viceregina	26 dicembre 1733
p. 401	Visita fatta da Sua Eccellenza al Cardinal Ruspoli	27 dicembre 1733
p. 401	Restituzione di detta visita	
p. 402	Giuramenti dalli vicarij generali	29 dicembre 1733
p. 402	Restituzione della visita per le buone festi	30 dicembre 1733
p. 403	Cappella reale al Gesù	1 gennaio **1734**
p. 403	Restituzione della visita delle buone festi	4 gennaio 1734
p. 404	Esposizione del Venerabile nella Regal Cappella per le Quaranta Ore circolari	5 gennaio 1734
p. 404	Baciamano di passaggio	
p. 404	Processione per esposizione del Venerabile per le Quarant'ore circolari nella Cappella Reale	8 gennaio 1734
p. 404	Relazione fatta dall'uscier maggiore d'ordine di Sua Eccellenza toccante le pretenzioni della Deputazione del Donativo	31 gennaio 1734
p. 406	Cappella reale di Monteoliveto	2 febbraio 1734
p. 407	Festino di balli fatto dal principe d'Avellino al quale assistettero il signor viceré e la signora viceregina	14 febbraio 1734
p. 407	Pubblicazione della guerra con la Francia, Spagna, collegati ed aderenti	19 febbraio 1734
p. 408	Partenza dell'eccellentissima signora viceregina di Napoli	4 marzo 1734
p. 408	Deputazione del Donativo chiamata in Collaterale	6 marzo 1734
p. 409	Venuta del conte Cervellon, Grande di Spagna, destinato viceré di Sicilia, subordinato a questo di Napoli, nel mentre dovesse qui trattenersi	26 marzo 1734
p. 410	Partenza dell'eccellentissimo signor conte Visconti	3 aprile 1734

Cerimoniale 1486

* Il *cerimoniale 1486* è un codice cartaceo in lingua italiana con inserti in spagnolo e latino, di 33x22,5 cm., composto da 275 cc. (mutilo della c. 88v-89r) numerate a penna, vergato da una mano della metà del secolo XVIII. La numerazione non rispetta la corretta successione dopo le seguenti cc.: 32r, 50r, 66r, 69r, 76r, 116r; per questo motivo tali cc., numerate in un secondo momento, sono segnalate da *bis*. Registriamo un considerevole salto nella numerazione dei folii (28-134), segnalato anche dal compilatore del primo indice, mentre la cartulazione prosegue correttamente, cosa che fa supporre la mancata rilegatura di numerosi fascicoli. Inoltre, la foliazione è stata duplicata a penna da una mano successiva alla prima.
In testa presenta vari indici (cc. 1r-27v); in diversi punti il testo è pesantemente cassato, mentre in altri risulta deteriorato per via della conservazione.
Sulla copertina cartonata moderna (secolo XX) ha: «Libro IV. Cerimoniale del secolo decimottavo».

Schema della successione delle mani: A: 1r-9v; B: 10r-34v
C: 35r-48v; D: 49r-203v

Cerimoniale 1486

Libro IV Cerimoniale del secolo decimottavo*

c. 1r **Spoglio di un libro segnato numero 4 il di cui titolo è *Avanzi di un libro in lingua italiana*. Riguarda l'epoca del viceregnante cardinale Althan**[1]

Le prime quindici pagine contengono l'indice delle funzioni straordinarie seguite da maggio 1722 avanti.
Le seguenti otto pagine contengono l'indice delle funzioni reali che si fanno nel corso di un anno che si dà principio dal primo gennaro 1723 nel tempo del viceregnato del cardinale Althan. A tergo decembre, con l'indice della gravidanza dell'imperatrice e festa per il parto.
Cinque altre pagine contengono le note de' ricevitori delle dame[2].
Due pagine notate X e Z contiene forma del giuramento di castellani.
Quattro pagine contengono note delle dame napolitane le quali intervengono nelle funzioni reali a Palazzo. /

c. 1v Tre pagine contengono l'indice del viceregnato del marchese d'Almenara Portocarrero, che pigliò possesso la mattina del primo agosto 1728.

Possesso del balì don Gioacchino Portocarrero conte di Palma viceré e capitano generale *in interim* di questo Regno. Pagina 1

Pretenzione del prencipe di Bisignano nell'esser chiamato ad uscire in carrozza col viceré. Pagina 2

Representazione delli motivi considerati a favor del gran giustiziero prencipe di Bisignano acciò parlasse al viceré prima della Deputazione delle Sbarre. Pagina 3 a tergo

Informo sopra al memoriale di don Giovanni Gregorio Romano. Pagina 4 a tergo

Venuta della marchesa di Rialps moglie di consigliere di Stato e segretario del Dispaccio Universale. Pagina 5

Partenza del viceré da questo Regno. Pagina 7 /

c. 2r Nota delli reggenti del Collaterale che sono alli 30 giugno 1722. Pagina 8

Famiglie nobili, che godono dei Seggi a 20 luglio 1723. Pagina 9

Uscita incognita del viceré.

Uscita a piedi.

Uscita privata in sedia. Pagina 10

Uscita pubblica in carrozza. Pagina 10 a tergo

[1] Le cc. da 1r a 9r sono opera dello stesso copista-redattore che introduce tutti gli altri libri di cerimoniale della serie più antica dell'Archivio di Stato di Napoli (*cerimoniali 1483-1488*) e che è anche l'estensore di tutto il *cerimoniale 1489*, traduzione-sintesi di tutti i sei precedenti (per questi aspetti vd. *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 11 e ss.). Le cc. da 1r a 9r sono su carta diversa (e di minore qualità) di quella del presente *cerimoniale 1486*, di altezza inferiore e vergate a mezza pagina, concentrando il testo sulla metà destra della carta, verosimilmente per evitare la sovrapposizione con l'affiorare dell'inchiostro dal *verso* della medesima. Il copista fa ampio uso, a margine di ogni rubrica, di varie annotazioni («scritto»; «notato» ecc.) riguardanti il suo lavoro.

Piedigrotta. Prevenzioni. Pagina 12

Uscita a Sant'Antonio Abbate, prevenzioni. Pagina 13

Deputazioni differenti. Pagina 14

Forma delli biglietti che si spediscono alli recivitori di dame. Pagina 15

Dispaccio dell'imperatore acciò nel giorno 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, in Santa Maria la Nuova, si tenga cappella reale. Pagina 16 /

Funzioni della festa della traslazione del Sangue di san Gennaro nel dì del primo sabato di maggio. Pagina 18 c. 2v

Per il compleanno della serenissima arciduchessa e infanta di Spagna Maria Teresa, che viene ai 13 maggio. Pagina 21

Visite della partenza per Roma del viceré prencipe Borghese capitan generale di questo Regno. Pagina 23

Processione delli battaglini. Pagina 25 a tergo

Andata della viceregina a vedere il monistero di San Severino. Pagina 26

Funzioni per la processione del *Corpus Domini*. Pagina 26 a tergo

Mancano le carte dalla pagina 27 alla pagina 134[3].

Processione della Solitaria. Pagina 136

Funzioni del Sabato Santo. Pagina 136 a tergo

Domenica di Pasqua, sue funzioni. Pagina 137 /

Lunedì di Pasqua, sue funzioni. Pagina 139 c. 3r

Funzioni del Martedì di Pasqua. Pagina 139 a tergo

Funzioni del Mercordì di Pasqua. Pagina 140 a tergo

Cappella reale per San Francesco di Paola.

Cappella reale alla chiesa della Santissima Nunziata. Pagina 141a tergo

Andata del viceré a Baia.
Notizia domandata dal viceré toccante la maniera come si erano celebrate per lo passato le accademie reali. Pagina 142

Cappella reale nella chiesa del Carmine per la liberazione della peste. Pagina 143

Funzioni al Seggio di Portanova per la processione del Sangue di san Gennaro a 1 maggio 1723. Pagina 144 a tergo

Venuta del generale conte di Sciulemburg, governatore di Corfù, della serenissima Repubblica di Venezia. Pagina 145 a tergo

Venuta del marchese Malparaiso, Grande di Spagna. Pagina 146 a tergo /

Accademia dell'Arcadia in lode del viceré. c. 3v

Giuramento del nuovo segretario del Regno.

Compleanno della serenissima arciduchessa.
Processione de' battaglini. Pagina 147 a tergo

Al fine di non appesantire l'apparato delle note, tali annotazioni sono state omesse se giudicate ininfluenti alla comprensione del testo; trascritte se riguardavano date o altri elementi ritenuti utili alla maggiore intellegibilità del testo trascritto.
La numerazione da noi adottata per contraddistinguere le diverse facciate del manoscritto (nella forma *c. numero*) trova una corrispondenza, seppur discontinua, con quella *in folii* utilizzata dal copista-redattore per i suoi utilissimi indici tematici anteposti al testo (da lui riportate come *pagine*). Tale lacunosa numerazione (*f. numero*) verrà affiancata dalla cartulazione continua (*c. numero*) per garantire una più veloce tracciabilità degli argomenti presentati in queste prime carte e comparirà in evidenza nell'apposita colonna a lato del testo.
[2] Le sezioni elencate a seguire dal compilatore (due pagine, quattro pagine, tre pagine) nel *cerimoniale 1486* non si succedono nell'ordine qui segnalato forse per una malriuscita rilegatura. Per comodità del lettore esse sono riportate nel giusto ordine.
[3] La grave mutilazione del manoscritto va, per la precisione, dal folio 28 al folio 134. Per ricostruire almeno l'argomento delle pagine perse, sono di aiuto i titoli dell'indice delle funzioni che ritroviamo alle cc. 10r-19v e che il lettore troverà opportunamente evidenziati.

Andata alla chiesa dello Spirito Santo. Pagina 148

Andata del viceré a Capua. Pagina 148 a tergo

Concorso della cattreda a San Tommaso.
Processione del *Corpus Domini*. Pagina 149

Processione de' Quattro Altari. Pagina 151 a tergo

Funzioni nel ponersi il chiodo ed il nome alla galera nuova. Pagina 153

Cappella reale con squadrone e salva reale per San Giovanni Nepomuceni per tutti gl'anni in virtù di biglietto. Pagina 154 a tergo

c. 4r Intervento del viceré alle / nozze del prencipe di Stigliano con la figlia del prencipe Santo Buono. Pagina 155

Licenziata del residente di Venezia.

Venuta del nuovo residente di Venezia.
Giuramento in mano del viceré de' castellani del Castello Nuovo e Sant'Elmo. Pagina 156 a tergo

Festività della Madonna del Carmine. Pagina 157

Giorno natalizio del viceré. Pagina 158

Determinazione di Filippo III[4] con suo dispaccio al viceré a 16 giugno 1574, che si trova registrato a fol. 122 del primo libro de' cerimoniali sopra a simile pretenzione di allora, per ragione di precedenza fra i titolati del Regno ed il Collaterale. Pagina 158 a tergo

Venuta pubblica a Palazzo di Grandi di Spagna non sudditi né baroni del Regno. Pagina 159 a tergo

Venuta pubblica del duca d'Albucherche. Pagina 160 /

c. 4v Venute a Palazzo in privato de' Grandi di Spagna forestieri. Pagina 160 a tergo

Venuta del conte di Fuenclam[5], Grande di Spagna non suddito. Pagina 161 a tergo

Passeggio a Posillipo. Pagina 163

Giuramento del segretario del re. Pagina 164

Udienza all'internunzio l'uditor Puccinelli.
Udienza domandata dalla Deputazione nuovamente formata de' Pregiudizi. Pagina 165

Ingresso pubblico per la sua prima udienza del nuovo residente di Venezia. Pagina 165 a tergo

Funzione per il giorno natalizio dell'imperatrice. Pagina 166 a tergo

Festività di Piedigrotta. Pagina 168

Pubblicazione della gravidanza dell'imperatrice. Pagina 169 /

c. 5r Andata del viceré all'Arcivescovato per San Gennaro.

Esposizione del Santissimo a Palazzo per il felice proseguimento della gravidanza dell'imperatrice. Pagina 170

Compleanno dell'imperatore. Pagina 171 a tergo

Processione del Santissimo Rosario. Pagina 172 a tergo

[4] Errore dell'estensore: si legga Filippo II. Il «primo libro de' cerimoniali» di cui si parla è il cerimoniale scritto da Renao, cfr. *cerimoniale Renao* c. 87r. «Considerada la justizia y raçon de ambas partes y que esta precedençia, no se presente en los Tribunales, donde el Consejo, junto con la cabeça del Virrey, representa nuestra persona y emos acordado y determinado que en los demas actos, como son quando el Virrey llamara a los Titulados y a los del Consejo o Colateral en su Camara para deçirles alguna nueba, ó, otra cosa, ó quando los unos, y los otros concurriessen en ella para visitarle preçedan los Titulados a los del dicho Consejo, poniendo a aquellos al lado derecho, y al los de nuestro Consejo al izquierdo, conforme a lo qual hareys luego la declaraçion en la forma arriba dicha, para que se guarde assì de aquì adelante, y sega cadauno el lugar que le toca y perteneçe. Dexando à vro arbitrio, y de los Virreyes que por tiempo fueren en esse Reyno, lo que se habrá de haçer quando los unos, y los otros vinieren à comer familiarmente con vos […] / […] De Madrid a 16 de Iunio 1574. Yo el Rey».

[5] Per il conte di Fuenclara vd. nota 279.

Varrenamento di una galera nuova. Pagina 173

Per il nome dell'imperatore.
Venuta del generale de' carmelitani. Pagina 174

Delle preeminenze che godono i Grandi di Spagna. Pagina 174 a tergo

Funzioni per le feste di Natale. Pagina 175 a tergo

Morte della madre del viceré. Pagina 176 a tergo

Venuta del nuovo nunzio. Pagina 178 a tergo

Funerali della contessa Althan, madre del viceré. Pagina 179 /

Funzione del giuramento dato in mano del viceré di consiglieri di Stato, dal prencipe c. 5v
di Avellino, duca di Gravina, marchese di San Giorgio[6]. Pagina 181 a tergo
Vi è la formola del giuramento in latino.

Visita che fece il viceré al prencipe di Cariati come consigliere di Stato in virtù di ordine reale che venne da Barcellona. Pagina 184

Partenza del prencipe di Cariati, consigliere di Stato. Pagina 185 a tergo

Prima udienza del nuovo nunzio.
Proibizione de' fiocchi ai cavalli delle carrozze. Pagina 187

Morte del papa Innocenzo XIII. Pagina 187 a tergo

Spiegazione del trattamento e cerimonie che si osservano e praticano in occasione di concorrenza tra il cardinale arcivescovo di Napoli ed il cardinale viceré, come per relazione che cercò il viceré / cardinale Grimani[7] all'usciere maggiore don Ventura c. 6r
de Martiis per rimetterla alla corte imperiale di Vienna **(fig. 51)**. Pagina 188 a tergo

Funzioni di Settimana Santa. Pagina 193

Domenica di Pasqua. Pagina 196

Processione dell'ultimo giorno delle Quarant'Ore. Pagina 198

Prevenzioni per la santa processione stabilita farsi al glorioso San Gennaro, la quale deve uscire da San Luigi di Palazzo. Pagina 199

Processione del Sangue di san Gennaro, 1724. Toccato il miracolo alla Piazza del Popolo. Pagina 200 a tergo

Assemblea de' cavalieri di Malta. Pagina 201 a tergo

Cerimonie fatte per la creazione del pontefice Benedetto XIII. Pagina 202

Corpus Domini, 1724. Pagina 203 /

Pretenzione del segretario di Guerra d'intervenire nel Collaterale come segretario di c. 6v
Guerra e non come consigliere.
Chiamata de' Cinque e Sei di questa città. Pagina 204

Festività della Madonna del Carmine. Pagina 205 a tergo

Stabilimento per punto fisso, ordinato dal viceré, da osservarsi con li lacchée e carrozze delli quattro cavalieri che nelle uscite pubbliche vanno con lui in carrozza. Pagina 206

Accompagnamento del Santissimo. Pagina 206 a tergo

Esequie particolare in Palazzo. Pagina 207

[6] Giovanni Domenico Milano Franco d'Aragona (1675-1740), sesto marchese di San Giorgio, fu Grande di Spagna (1718), consigliere dell'imperatore Carlo VI (dal 1724), vicario della provincia di Calabria Ultra.

[7] Il cardinale Vincenzo Grimani (1653-1710) fu il terzo viceré austriaco di Napoli (1 luglio 1708 - 26 settembre 1710). Non si occupò solo di politica, ma anche di questioni culturali. Assegnò cattedre universitarie e richiamò a Napoli Alessandro Scarlatti (1660-1725) per tornare a conferirgli l'incarico, già ricoperto dal 1684 al 1702, di maestro della Cappella Reale. Prima di venire a Napoli, Grimani era stato ambasciatore del Sacro Romano Impero presso la Santa Sede dal 1706 al 1708. Sulla figura di questo viceré vd. anche il saggio di P. Wallnig nel presente volume, p. 21.

Relazione fatta al viceré sulla pretenzione suscitata dalla Piazza del Popolo in occasione d'esser venuta a Palazzo, dando parte dell'accordato donativo richiesto. Pagina 207 a tergo /

c. 7r Relazione fatta al viceré per la pretenzione del capitolo dell'Arcivescovato. Pagina 209

Informo toccante al memoriale del portiere di catena Alessio Liguoro. Pagina 211 a tergo

Memoriale de' canonici dell'Arcivescovado per informo all'usciere maggiore. Pagina 212

Figura nell'Arcivescovado, in tempo che non interviene il signor cardinale ma solo li signori Eletti e signori canonici al corteggio del viceré, così deciso nell'anno 1666 dalli signori del Collaterale e precise dal reggente Galeota a contentamento di detti signori Eletti e canonici. Pagina 214

Andata a pranzo a San Martino. Pagina 214 a tergo

Pubblica conclusione nella Real Cappella.

c. 7v Venuta a Palazzo di monsignor / Orsini, nipote del regnante Pontefice. Pagina 216

Venuta del conte di Martiniz, consigliere di Stato. Pagina 218 a tergo

Informo sopra il ricorso di Giuseppe Egidio Plumar interino, portiere di catena. Pagina 219

Informo per Alessio Liguoro, portiere di catena. Pagina 220

Collaterale di Stato. Pagina 220 a tergo

Funzione a Seggio Capuano per la processione del Sangue di san Gennaro. Pagina 221 a tergo

Deputazione della Salute che interviene in Collaterale. Pagina 222

Confirma per un altro biennio del viceré Althan. Pagina 223

Venuta del generale delle galere di Malta. Pagina 224 a tergo

Pubblicazione della pace fatta tra Sua Maestà Cattolica Cesarea e Filippo V. Pagina 225 /

c. 8r Copia di cedola sopra il trattamento che Sua Maestà ha ordinato che si faccia alla Città e Regno di Napoli **(fig. 52)**. Pagina 227

Morte della sorella del viceré. Pagina 229

Abboccamento di pace che, di ordine di Sua Maestà, si è fatto tra il principe di Francavilla ed il conte Conversano avanti il viceré, con l'intervento della Generalità, Collaterale di cappa lunga e capi di Tribunali. Pagina 229 a tergo

Disposizioni d'osservarsi nella funzione della coronazione della Vergine Santissima delle Grazie, in Santa Chiara. Pagina 233

Copia di cedola toccante alla novità, introdotta dal viceré, di darsi nelle cappelle reali la Pace alli vescovi assistenti. Pagina 237

Processione del *Corpus*. Pagina 238 a tergo

Venuta dell'inviato di Tripoli. Pagina 239 /

c. 8v Disposizione per l'incontro fatto per il viceré alla Santità di Benedetto XIII nel passaggio che fece per questo Regno nel portarsi a Benevento. Pagina 241 a tergo

Incontro fatto dal viceré per il ritorno di Sua Santità da Benevento a Roma. Pagina 249 a tergo

Venuta del gran priore d'Orléans, generale delle galere di Francia[8]. Pagina 257

Informo fatto al viceré sopra la pretenzione del reggente della Vicaria, che cercava il luogo nelle cappelle reali. Pagina 260 a tergo

Venuta dell'Altezza Serenissima, gran principessa, vedova di Toscana e dell'elettore di Colonia. Pagina 262

Narrazione di quanto è seguito nelle funzioni delle solite buone feste di Natale per trovarsi il viceré indisposto in letto. Pagina 265 a tergo /

c. 9r Processione di penitenza per ottenere da Dio la serenità. Pagina 267

Venuta in Napoli del duca di Gravina, nipote del papa Benedetto XIII. Pagina 269

Disputa tra l'usciere maggiore col reggente di Collaterale di cappa corta sopra le pretenzione di dover ricevere l'asta del baronaggio nella funzione del *Corpus* dalle mani dell'usciere maggiore e non dalli portieri di Città, e ciocché ne seguì. Pagina 270

Partenza del viceré cardinale Althan. Pagina 272 /

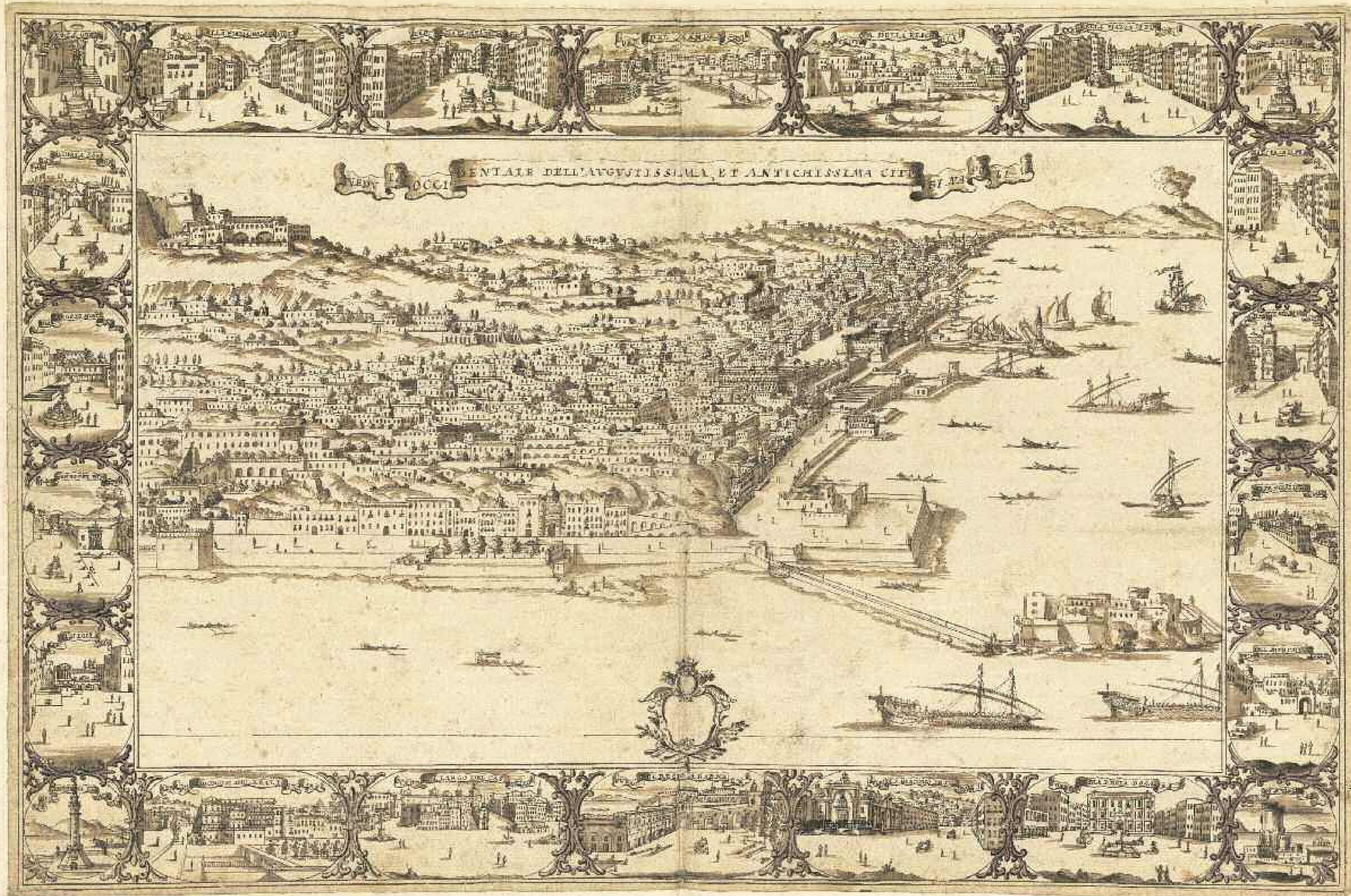
alle pagine 102-103
51. **Joseph Daniel von Huber**
Scenographie oder Geometisch-Perspect… vom Jahr 1769 May Monats bis letzten October 1772
(conosciuta come Grande pianta di Vienna)
incisione, 1778
Vienna, Accademia Austriaca delle Scienze, collezione Woldan

1. Complesso dell'Hofburg
2. Österreichische Nationalbibliothek
3. Palazzo Harrach alla Freyung
4. Palazzo Daun-Kinsky

alle pagine 104-105
52. **Francesco Cassiano de Silva**
Veduta occidentale dell'Augustissima, et Antichissima Città di Napoli,
in *Athlante contenente le duodeci Provincie del Regno di Napoli*
penna ed acquerello su carta
1699-1702
Vienna, Archivio di Stato, Kriegsarchiv

[8] Luigi D'Orléans (1703-1752), duca di Chartres, vd. nota 520.


1
2
3
4
P
Q


VEDU
OCCI
DENTALE DELL'AUGUSTISSIMA, ET ANTICHISSIMA CITT
DI NA

c. 10r **Indice delle funzioni straordinarie seguite da maggio 1722 avanti**[9]

Disposizioni e prevenzioni fatte per la partenza a Roma del vecchio viceré prencipe di Sulmona e di sua moglie.
Visita che il signor cardinale arcivescovo fece alla signora viceregina in auguramento del buon viaggio. f. 31*
Partenza di detta viceregina. f. 31*
Visita di licenziata che fece il signor viceré al signor cardinale arcivescovo. f. 34 a tergo*
Restituzione di detta visita. f. 35*
Prevenzioni per la partenza del viceré. f. 35 a tergo*
Venuta della Città, nunzio e residente di Venezia. 37* f. 37-38*
Complimento[10] che fece il vecchio viceré al nuovo. f. 40 a tergo* /
c. 10v Disposizione per l'interregno. 12
Licenziata del viceré dal Collaterale, Tribunali e nobiltà. 12 a tergo
Partenza di detto viceré. 48*
Disposizioni e prevenzioni per la venuta e possesso del nuovo viceré signor cardinal Althan, e sua partenza. f. 272
Prevenzioni fatte per la sua venuta da Roma per mare. 36*
Suo arrivo a Gaeta. 39*
Relazione che domandò da ivi sopra il cerimoniale del saluto che doveva farsi alle galere di Malta, dove veneva imbarcato. f. 40*
Arrivo del detto signor viceré e suo ricevimento. f. 20 a tergo
Complimenti che se li fecero dalla Città. f. 42 a tergo*
Collaterale de interregno. f. 31*
Possesso del signor viceré. f. 34 a tergo* /
c. 11r Venuta della Piazza del Popolo a darli la ben venuta. 42*
Venuta delli deputati della Città per il donativo del ponte. f. 51-52*[11]
Sua prima uscita in pubblico al Carmine. f. 56*
Al Tesoro di San Gennaro. f. 56*
Visita del residente di Venezia. 55*
Del nunzio.
Visita del signor cardinal arcivescovo a dar la ben venuta al signor viceré. 58*
Restituzione che fé il signor viceré a detta visita. 56 a tergo*
Visita secreta che li fé il cardinal d'Aversa.
Visita del cardinal di Benevento. f. 50*
Venuta dell'ambasciador di Malta a dar la ben venuta al signor viceré, inserendosi esemplari e il cerimoniale che se li fé. 70*
Possesso per la confirma per tre altri anni di viceré al eminentissimo cardinale Althan. 223 /

c. 11v **A**

Andata della signora viceregina dentro il monasterio di San Severino. f. 26
Andata a vedere sull'ancora due vascelli. 55*
Audienza pubblica. 55*
Relazione fatta su il luoco che in dette audienze aspetta al tenente della guardia e all'auditor generale, come similmente nelle cappelle e funzioni reali. 89*
Altra relazione tra il luoco del camariere maggiore e cavallerizzo maggiore in città e fuori. 88*
Real dispaccio di Filippo III del luoco che aspetta nelle funzioni pubbliche e mensa alli

[9] La c. 9v è bianca. Come anticipato alla nota n. 3 molte di queste funzioni sono presenti solo come enunciazione, non ne possediamo il testo sviluppato. Esse sono qui contrassegnate con un asterisco.
[10] Su questa parola è stata effettuata una correzione non intellegibile.
[11] In questa carta in particolare e nelle carte successive, si notano segni di riscrittura nella numerazione dei fogli.

titulati e reggenti del Collaterale. f. 159
Assemblea de' cavalieri di Malta. f. 92, 201 a tergo
Andata al lago di Licola e Portici. f. 95, 88
Accademia dell'Arcadia celebrata a Palazzo. f. 146 a tergo /
Accompagnamento del Santissimo da Palazzo al castello. f. 206 a tergo c. 12r
Accademie reali celebrate a Palazzo. f. 152
Andata a Baya e Capua. f. 142, 148
Abboccamento della pace fra il prencipe Francavilla e Conversano. 229 a tergo

B

Battesimo reale della figlia del marchese del Vaglio Pignatelli a nome de sua maestà imperiale f. 52*

C

Coronazione dell'immagine della Madonna in Santa Chiara. 233
Collaterale di Stato. f. 221
Commedia all'impronto. f. 121 a tergo*
Conclusione di pace fra l'imperatore e Spagna. f. 226
Cappella reale per la liberazione della peste 143
e per la liberazione dell'incendio della Reale Polvor[era]. f. 145, 221
Concorso di cattreda a San Tommaso. 149

D

Diputazioni differenti e sue preheminenze. 14, 165, 222, 229
Dispareri in sorti tra il luoco che aspetta al camariero maggiore e cavallerizzo maggiore, 88*
tra il tenente della guardia e auditore generale, 89*
tra il nunzio e il Collaterale. 82 a tergo* /
Dispaccio del Grandato della Città. 227 c. 12v
Differenze sopite da Filippo III tra i titulati e il Collaterale pertenente a procedere nelle funzioni[12]. Va copia del real dispaccio. 159
tra li vescovi, titulati e maestre di cerimonie nelle visite pubbliche dove devono stare. 111*
Dame, quante sono, che godono l'intervento a Palazzo. 14
Quanti sono li loro ricevitori. 13
Relazione fatta a Sua Eminenza se le dame sono obbligate nelle reali funzioni venire al complimento del baciamano. 90*
Dispedita che fa quando si ritira il vecchio residente di Venezia, e venuta del nuovo. 156, 165
Disputa tra l'uscier maggiore col reggente del Collaterale di cappa corta sopra il ricevimento dell'asta del pallio. 270

E

Esequie del viceré conte Galasso, al piccolo libro, scritte[13].
Elettione del pontefice Benedetto XIII, feste fatte. f. 202, 205
Esequia uscita da Palazzo per un officiale di Secreteria. f. 207 /

[12] Il testo prosegue subito a seguire: «tra li vescovi […]». Il compilatore lo interrompe per dar notizia del documento, il real dispaccio, che allega in copia.
[13] A margine: «Al f. 205 sta registrato il viglietto d'approvazione dell'imperatore delle feste fatte».

c. 13r **F**

Formolario de' viglietti di recivitori di dame. 15
Famiglie nobili che godono Seggio. 8
Funerali al conte Althan, fratello cugino del signor viceré della madre sorella. 217 a tergo, 228 a tergo, 127*, 176, 179
Feste di tori in Aversa dove andò Sua Eminenza. f. 177
Fiocchi de' cavalli e prohibizione di essi. 187

G

Giunta del nuovo Banco. 240
Giuramento di capitani d'huomini d'arme.
Del prencipe di Piedemonte. 98 a tergo*
Del reggente di cappa e spada don Carlo Spinelli.
Del reggente luocotenente della Camera Crivelli.
Del secretario del Regno don Francesco Santoro. 147 a tergo
De' castellani di Castel Novo e San Telmo. 157
Del governatore di Gaeta. 157
Del secretario di Giustizia conte Calzinar come secretario del reggente e dell'officiale della Secreteria di Giustizia don Domenico Neyda. 164
Giunta del Tarzenale a Palazzo. 58*
Giuramento de' castellani. Formola lettera. X /
c. 13v Grandi di Spagna e loro preheminenze delle tre classe. f. 174[14]
Giunta de' Veleni[15].
Giunta di Pesi e Misure.
Galere di Malta e relazione sopra il modo del saluto portando viceré nuovo. f. 47*
Galera nuova e funzione al ponersi il chiodo e quando poi si varrena. 153,154, 173, 193; 2[18]
Gioco d'anticamara la sera a Palazzo. 94*
Giorno natalizio del signor viceré. 43*; 158
Grandi di Spagna e loro venuta in pubblico a Palazzo. Va registrata una relazione fatta al signor viceré di molti esempij, quando non sono subditi, e similmente vi sono l'ordini reali dell'imperatore regnante, de ciò quando vengono si deve osservare con essi, como delli consiglieri di Stato e prencipi del Soglio romano. f. 127*, 159 a tergo, 161 a tergo
Grande di Spagna conte di Foncalada, sua venuta fuori di città, visita che li fé il signor viceré e restituzione di detta visita. 127*, 159 a tergo
Reale cedola del Grandato della Città e Diputazioni. 227 /
c. 14r Giuramento di consigliero di Stato. f. 181 a tergo
Grande di Spagna il colonnello marchese Mal Paraiso, che fu stimato subdito. 146 a tergo
Grande di Spagna conte Foncalada, no vassallo. 161 a tergo
Relazione del trattamento come a' Grandi di Spagna delli generali domenicano e francescano. 96 a tergo*, 172
Governadore di Corfù generale conte di Sculemburgh e suo trattamento. 145 a tergo
Marchesa del Carpio, como Grande di Spagna, suo trattamento. 166
Giubileo e dell'Anno Santo. 227, 204 a tergo

M

Messa novella. 98*
Monicamento di dama. 99 a tergo*
Memoria di quanto nella Semana Santa deve fare il signor viceré. 128*
Morte della madre del signor viceré e sorella. 229, 176 a tergo, 179, 181
Morte del Papa. 187 a tergo /

N c.14v

Nota delle dame che intervengono a Palazzo. 74*
Delli recivitori di dame. 13
Delli reggenti del Collaterale. 7
Del numero di spase che devono darsi dai monasterij. 1
Nunzio e sua venuta secreta a Palazzo. 126 a tergo*; 179, nuovo 187
Sua pretenzione d'intervenire alla funzione pubblica de' fuochi reali o cuccagna avanti il Real Palazzo. 82 a tergo*
Morte del detto e sua sepoltura in San Domenico Maggiore. 165
Con brevetto di Su[a] Santità l'auditore della nunziatura *pro interim* tiene l'incombenza. 165
Nozze del prencipe di Stigliano e reggente Pisacani. 155, 219
Duca di Canzano. 219

O

Orazione pubblica in lode del signor viceré. 124* /

P c. 15r

Partenza con le galere di Malta del nuovo viceré di Sicilia, il quale venne con le medesime e unitamente imbarcato il signor viceré di Napoli cardinal Althan. 45 a tergo*
La signora viceregina di Sicilia, duchessa di Monte Leone, venne in Napoli. 47*
Alla quale il signor viceré andò avvisitarla. 47*
Se retirò in Napoli il signor viceré di Sicilia, duca di Monte Leone, che venne a Palazzo. 47*, 50 a tergo*
Passeggio pubblicamente per mare a Posillipo. 58 a tergo*, 61*, 163, 20*, 62 a tergo*, 67*
In questo passeggio che fu alli 6 settembre 1722 va relazione se la lancia della comandante dell'ambasciador di Malta doveva abbattere il suo standarto: processione generale di penitenza. 267
Partenza della marchesa del Carpio, Grande di Spagna. f. 166
Pace 225
e alla messa. 238

R

Real dispaccio per la cappella reale di San Francesco d'Assisi. /
Real dispaccio decisivo sopra le preheminenze de' titulati e del Regio Collaterale. 159 c. 15v
Relazione toccante al saluto preteso dalle galere di Malta per portar imbarcato il nuovo viceré. 40*
Relazione del luoco che aspetta al nunzio nelle feste reali di vista de' fuochi e coccagna. 82*
Relazione sulle questioni del camariero maggiore e cavallerizzo maggiore toccante alloro preheminenze. 88*

[14] A fianco vi è trascritto « della†Cienia†».
[15] La Giunta dei Veleni fu creata il 26 settembre del 1713 per ordine del viceré Daun per giudicare i casi di avvelenamento, togliendo la giurisdizione ai tribunali ecclesiastici che li consideravano ancora legati alla magia. Cfr. Martini 1915.

Relazione sulle questioni dell'auditor generale e tenente della guardia sull'istesso. 89*
Relazione se le dame sono obbligate nelle feste reale venire al baciamano. 90*
Revista che fé Sua Eminenza a cavallo della cavalleria. 94*
Relazione se al generale de' domenicani tocca salva reale.
Relazione d'accademie reali. 142 /
c. 16r Relazione sopra la supplica fatta a Su[a] Maestà del capitolo dell'Arcivescovato, acciò sia trattato como li prelati a Palazzo. f. 140 a tergo, f. 209
Relazione a favore del portiero di catena Ligorio. 212, 119*, 220
Relazione toccante al memoriale del detto capitolo, domandando fede del modo in cui erano per lo passado indifferentemente trattati venendo a Palazzo al corteggio del cardinale arcivescovo. f. 14 a tergo, f. 213
Relazione toccante le pretenzioni dei vescovi di corteggio nelle visite a Palazzo al cardinale arcivescovo. f. 111*, 14 a tergo
Relazione per darsi la mazza al portiero Romano. 213
Relazione per il portiero di catena Giuseppe Plumar. 219
Relazione sopra la pretenzione del reggente della Gran Cancelleria della Vicaria di sedere nelle cappelle reali. 260 a tergo /
c. 16v Residente di Venezia, licenziata del vecchio, venuta del nuovo e sua udienza privata e pubblica. 156 a tergo, 165 a tergo, 239
Venuta dell'ambasciadore di Malta. 70*
E relazione della funzione del suo ingresso. 73*
Venuta della marchesa del Carpio e suo trattamento como a Grande di Spagna al partirsi.166
Venuta del governatore di Corfù con relazione. 145 a tergo
Relazione dell'udienza della Diputazione nuovamente formata dei pregiudizij. 165
Residente di Venezia, sua doglianza per haver aspettato molto tempo al cortile. 174
Relazione per estenzo del cerimoniale tra il cardinale arcivescovo di Napoli e il viceré. La quale fu mandata all'imperatore. 188 a tergo
Relazione su la pretensione della Piazza del Popolo quando viene a Palazzo. 208
Altra pretenzione suscitò il sabato di maggio 1724 al suo Seggio. 201 /

c. 17r **S**

Secretario di Guerra conte Peyrey, il quale, dovendo votare nel Collaterale una causa como consigliero, pretendeva ivi tenere le preheminenze di secretario di Guerra. 205
Sieggi e modo di chiamarsi li Cinque e Sei. 204
Per la pubblicazione del decreto della canonicazione del beato Giacomo si tenne cappella reale, una processione nel governo del conde Harrach. f. 231 a tergo 7 a tergo[16]
Dove si diede la Pace alli vescovi, il che fu dall'imperadore con real cedola reprovato al viceré cardinal Althann. *ut* f. 238
Secretario del Regno: viglietto de avviso, che li mandò il maestro di cerimonie, lo presentò in Collaterale. 238
Al cappellan maggiore per la disposizione di predicarsi e dichiararsi la doctrina nella Real Cappella. 238[17] /

c. 18r **U**

Uscita incognito a piedi, privata in sedia e pubblica in carrozza. 6, 7
Uscita a Sant'Antonio Abbate e Piedegrotta. 9, 10

[16] Vergato nell'interlinea.
[17] La carta seguente, 17v, è bianca.

Visita secreta alla viceregina di Sicilia. 48*
Venuta del vecchio viceré di Sicilia. 48*
Venuta dell'ambasciator di Malta. 70*
Visita del cardinal di Benevento. 96*
Venuta secreta del nunzio. 126 a tergo*
Visita al cardinal arcivescovo. 34 a tergo*, 46 a tergo*
Udienza al Grande di Spagna conte Fonclada. Va la relazione di varij esemplari. 127*, 159 a tergo
Udienza all'internunzio. 165
Venuta del generale di Corfù. 145
Venuta del padre generale de' carmelitani, Grande di Spagna. 174
Venuta di nunzio nuovo. 178 a tergo, 187
Visita secreta di notte del cardinale arcivescovo. 187 /
Visita del cardinale arcivescovo al viceré. f. 48 a tergo* c. 18v
Vascello nuovo al quale si pose il chiodo. f. 181 a tergo
Viglietto de approvar il signor imperatore le feste fatte per l'elezione del signor cardinal Ursini napoletano in Papa. f. 205
Venuta da Roma dei cardinali di Napoli e Aversa. f. 205
Venuta a Palazzo del vicario dell'Arcivescovato. 208 a tergo
Venuta a Palazzo de monsignor Orsini, nipote del regnante papa Benedetto XIII. 216
Varrenamento del detto vascello. 218
Venuta del consigliero di Stato, conte Martiniz. 218 a tergo
Partenza del detto. f. 219 a tergo
Venuta e partenza del prencipe Liechtesteyn. 219 a tergo
Viglietto per la cappella reale *in perpetuum* per la liberazione dell'incendio della munizione generale di Castel dell'Ovo, il dì 25 aprile 1723. f. 221
Venuta di monsignor Ciboda, patriarca di Costantinopoli. 221 a tergo
Venuta di tre Pantaloni veneziani. 222
Venuta del generale delle galere di Malta. 225 /
Venuta delli eminentissimi Coscia a Benevento, e Del Giudice a Pietrabianca. 232 c. 19r
Venuta del turco como inviato de Tripoli. 239 a tergo
Venuta della Sua Santità di papa Benedetto XIII a Benevento. 241 a tergo
Venuta del gran priore d'Orléans, generale delle galere di Francia, quale entrò in questo muolo con la capitana ed altre cinque galere. 257 a tergo
Venuta della gran principessa vedova di Toscana e dell'electore di Colonia. 262
Venuta del duca de Gravina e suo trattamento in pubblico come a nipote del Papa. 270[18] /

Indice delle funzioni reali che si fanno nel corso d'un anno, che si dà principio dal primo gennaro del 1723, nel tempo del viceregnato dell'eminentissimo signor cardinale Althan[19] c. 20r

Mese di gennaro

Primo giorno. Cappella reale al Gesù Nuovo e si fa salva reale alla esposizione del Venerabile all'Arcivescovato per le Quaranta Ore circolari. f. 113*
5 detto. Nella Cappella Reale esposizione per le Quarant'Ore. f. 113 a tergo*
6. Funzione per il complimento della Pasqua delli Tre Re, con cappella reale. f. 113 a tergo, 177
8. Processione per la deposizione delle Quaranta Ore, la quale per haver andato per

[18] Corretto sul numero 269.
[19] La c. precedente, 19v, è bianca.

fuori alli corridori si dà contenza di quanto dispose il signor condestabile Colonna nel 1687. f. 115*, 178 /
c. 20v 17.Festività di San Antono Abate. f. 120*, 178 a tergo
Commedia all'impronto a Palazzo[20]. f. 121 a tergo*
20. Cappella reale a San Sebastiano. f. 179

Mese di febbraro

2. Cappella reale a Monteoliveto per la purificazione di Maria Santissima. f. 122 a tergo*, 180
3. Messa per San Biaso a San Sebastiano. f. 124*
Orazione pubblica in San Luigi di Palazzo in lode del signor viceré. f. 124*
Cappella reale a Palazzo il dì primo di Quadragesima. f. 125*, 187 a tergo
Cappella reale e predica a Palazzo ogni domenica di Quadragesima. f. 125 a tergo*
Ogni venerdì di Quadragesima assiste il signor viceré alla predica e al *miserere* in Cappella. f. 125*
c. 21r Sogliono i signori viceré i venerdì suddetti al *miserere* / non partirsi.
Visita privata che diede Sua Eminenza al nunzio. f. 126 a [tergo]*
Venuta a Portici del Grande di Spagna non suddito, conte Foncalada. f. 127*
24. Non si fa per San Matthia Apostolo cappella.

Mese di marzo

Nelli venerdì di marzo il dopo pranzo sogliono i signori viceré andare a Cimitile ed a Pugliano[21]. f.
Visita che fece Sua Eminenza a detto Grande di Spagna e restituzione di visita. f. 127*
Funerali fatti in San Luigi per il conte d'Althan, fratello cugino del signor viceré. f. 127*
Memoria che chiese il signor viceré di ciò che doveva farsi la Settimana Santa. f. 128 a [tergo]*/
c. 21v 7 detto. Cappella reale per San Tommaso d'Aquino. f. 232
Cappella reale alla Solitaria il Venerdì di Passione. f. 130 a tergo*, 193
19 detto. San Giuseppe. f. 130 a tergo*, 232 cappella
25. Cappella reale alla Annunziata. f. 141 a tergo, 193
Domenica delle Palme. Cappella reale in Monteoliveto. f. 131*, 193
Mercordì Santo. f. 131 a tergo*, 193 a tergo
Giovedì Santo. f. 131 a tergo*, 193, 220 a tergo, 232
Venerdì Santo. f. 134*, 195
Sabato Santo. f. 136 a tergo, 195 a tergo
Domenica di Pasqua il dopo pranzo uscita pubblicamente in carrozza al Ponte della Matalena. f. 133*, 196
Lunedì di Pasqua funzione del baciamano la mattina, il dopo pranzo visita al cardinale[22]. f. 139, 220 a tergo, 232
Martedì di Pasqua. Venuta del nunzio. f. 139 a [tergo]
Mercordì di Pasqua. Restituzione di visita del cardinale al signor viceré. f. 140 a [tergo]
c. 22r Relazione fatta sopra le pretenzioni delli / vescovi corteggianti di voler passar alla Galleria, e ciò che fu risolto. f. 140 a tergo

Mese d'aprile

2. Cappella reale a San Francesco di Paola. f. 141 a tergo, 193

[20] Con la festa di Sant'Antonio abate iniziava il Carnevale. Nell'omonimo borgo cittadino sfilava una cavalcata seguita da carri e maschere (vd. *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 138, nota 45). È interessante sottolineare la sintonia della corte al riguardo del Carnevale. A Palazzo, il cerimoniale metteva in calendario per quel giorno una rappresentazione teatrale leggera nel solco della tradizione della commedia dell'arte: una commedia all'impronta basata sull'inventiva e sull'improvvisazione degli attori.
[21] Conosciamo già le visite rituali del viceré alla Madonna di Pugliano, nel pomeriggio del giorno di Pasqua (vd. *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 159-161; 302-303). Queste visite di marzo sono una novità. Anche le visite a Cimitile – antichissimo e venerato luogo di culto cristiano – sono una novità attestata dal presente cerimoniale. Sui pellegrinaggi a Cimitile, vd. GUADAGNI-EBANISTA 2010.
[22] A margine: «Al f. 1[4]0 […]». Il resto è illeggibile.

E messa che poi ivi celebrò Sua Eminenza. f. 142
Andata a Baya il signor viceré a vedere li vascelli. f. 142
Relazione d'accademie reale quando si celebrano a Palazzo. f. 142
Cappella reale al Carmine per la liberazione della peste. f. 143
29. San Pietro Martire. Il dopo pranzo. f.
25. Cappella reale *in perpetuum* per la liberazione dell'incendio della Real Polvorera nel 1723. f. 145, 221

Mese di maggio

Nel primo sabato di maggio vi è la [processione] / al Seggio del glorioso Sangue di san Gennaro. f. [28]*, 144 a [tergo], 200 a [tergo], 221 c. 22v
Andata alla adorazione del detto Sangue nel Tesoro. f. 19 a tergo, 145, 201 a tergo
13. Compleannos della serenissima arciduchessa. Vi è baciamano e cappella reale. f. 28*, 147 a tergo, 201 a tergo
16. Cappella reale per San Giovanni Nepomuceno. f. 154 a tergo, 202
La vigilia di Pentecoste vi è la processione delli battaglini. f. 22 a tergo, 147 a [tergo], 203
Lunedì di Pentecoste cappella reale allo Spirito Santo. f. 25, 148, 203
Processione del *Corpus Domini*[23]. f. 36 a tergo*, 199, 203, 223, 238
Processione nella ottava a San Giacomo. f. 31 a tergo*, 151 a [tergo], 203
Le funzioni straordinarie seguite in detto mese di maggio nell'anni 1722 e 1723 vanno notate nell'indice delli straordinarij. /

Mese di giugno c. 23r

24. Nella giornata di San Giovanni Battista e il stabilimento del passeggio dei signori viceré a Posillipo. f. 58 a tergo, 59*, 163, 207

Mese di luglio

Uscita in pubblico in carrozza al Carmine per la festività della Vergine la domenica infra l'ottava delli 16[24]. vedi fol. 205 a tergo, f. 52 a tergo*, 153, 206, 23
20. Compleannos del signor cardinal viceré. f. 50*, 158, 207
Havendo preteso in detto giorno li signori reggenti togati del Collaterale entrare al complimento prima dei titoli, si ritrova registrata la reale cedula del re Filippo III nel 1574 della determinazione reale a favore dei titulati. f. 159 /
22 detto. Nel dopo pranzo, andata in sedia alla Matalena vicino alla Annunziata. f. 51* c. 23v
25. Cappella reale con salva a San Giacomo. f. 51 a tergo*, 162 a [tergo]
30. Andata nel dopo pranzo al Giesù Novo per la festività di Sant'Ignazio. f. 5[3] a tergo*

Mese d'agosto

4. Cappella reale a San Domenico. f. 58 a tergo*, 163 a tergo
6. Andata a San Luigi per Santo Stapino. f. 153, 226
7. A San Gaetano. f. 164
12. Cappella reale, salva e squadrone a Santa Chiara. f. 60 a tergo*, 164
15. Comunione generale a Palazzo. f. 165
28. Compleannos della signora imperatrice sposa.
Funzione del bagiamano, cappella reale, salva e squadrone. f. 63*, 166 a tergo, 208 a [tergo],

[23] A margine: «Pianta del luogo delli Eletti e canonici. f. 214».
[24] A margine: «Nel f. 206 va notato l'ordine per li lacché e carrozze delle quattro cavallerie».

22[5], 226
29. Adorazione del Sangue di san Giovanni Battista. f. 66 a tergo* /

c. 24r Mese di settembre

8. Uscita pubblica in carrozza alla Madonna di Piedegrotta, con squadrone di cavalleria[25] ed fanteria al borgo di Chiaia. f. 68*, 168, 209
12. Domenica infra della ottava della Madonna per il Suo Santissimo Nome di Maria, il dopo pranzo si va in forma pubblica in sedia a' Sancti Apostoli. 76*
Poi da ivi in tal modo si passa all'Arcivescovato per celebrarsi nel Tesoro la novena di San Gennaro. 76*
18. Vigilia di San Gennaro, si va in carrozza con i cavalieri a vedere l luminarie la sera. f. 76*,168 a tergo, 209
19. Salva reale alla mattina. 77*
Infra la ottava del santo va il signor viceré pubblicamente in sedia la mattina all'Arcivescovato. f. 78*, 79 a tergo, 170, 227
29. Compleannos del nome del signor viceré. 80*; 170 /

c. 24v Mese di octobre

1. Compleannos del signor imperadore. 81*,171 a tergo, 211 a tergo
Va una relazione fatta al signor viceré sopra il desiderio che ebbe il nunzio di vedere la sera li fuochi e ciò che si rappresentò dell'intervento del Collaterale e luoco che doveva tenere. 82 a tergo*
4. Cappella reale alla Nova per San Francesco d'Assisi. f.
È registrata la real cedola delli 19 decembre 1714 nella quale viene ordinato dal signor imperatore farsi detta cappella reale. f. 86 a tergo*,171
4. Domenica prima d'ottobre nel dopo pranzo vi è processione a San Domenico della Madonna del Santissimo Rosario. Va Sua Eminenza, appresso vi è squadrone de cavalleria ed infanteria e salva reale. Vi interviene il Collaterale e Tribunali e il cappellano maggiore. 86 a tergo*,172, 211
c. 25r 15. Cappella reale per Santa Teresa nella / chiesa di San Giuseppe delle Monache a Ponte Corvo. f. 211 a tergo
19. Cappella reale per San Pietro d'Alcantara a Santa Lucia del Monte. f. 173

Mese di novembre

1. Va Sua Eminenza pubblicamente in sedia all'Incurabile il dopo pranzo. f. 89*, 173
4. Nome del signor imperadore, la mattina baciamano, cappella reale col *Te Deum*, squadrone e salva reale. f. 90*, 92*,174
Va registrata una relazione fatta a Sua Eminenza se il dopo pranzo sono obbligate le dame venire a Palazzo a fare i loro complimenti. f. 90*, 213
11. Andata a San Martino. f. 92 a tergo*, 214 a tergo /
c. 25v 19. Nome dell'imperatrice regnante, complimento del baciamano, cappella reale, squadrone e salva reale. f. 95*, 175

Mese di decembre

3. Cappella reale in San Francesco Saverio[26]. f. 96*

[25] A margine: «Al folio 68 sta notato la difesa che fece il consigliere di Stato prencipe Roccella d'andare e successo del generale dell'arme Carrafa».
[26] La chiesa di San Francesco Saverio, oggi San Ferdinando, nella centralissima piazza Trieste e Trento, ha di fronte il Palazzo Reale. Fu iniziata dai gesuiti negli anni Venti del '600. Per il particolare della facciata della chiesa, vd. fig. 211.

6. Cappella reale a Santo Nicola alla Duana. 98*, 175
8. Cappella reale per l'Immaculata Concezione a Santa Maria la Nova. f. 98*, 175
16. Patrocinio di san Gennaro[27]. ff. 101*, 175, 217 a tergo, 231, 24[1], 265
Il signor viceré va accompagnando la processione che esce dall'Arcivescovato.
24. Vigilia del Santo Natale, comunione generale a Palazzo e la sera messa solenne. f. 105*, 175 a tergo, 218
26. Scoprimento del crocifisso del Carmine e complimento a Palazzo del baciamano / con cappella reale dopo ricevuti li detti complimenti per le feste dalla Città e c. 26r
Tribunali[28]. f. 106 a tergo*, 176
Il dopo desinare il signor viceré, con tutte le formalità pubbliche, va in carrozza con il corteggio de' cavalieri a passare il complimento per le feste natalizie al signor cardinale arcivescovo. f. 107 a tergo*, 176, 218, 241
Prima di detta visita va un gentilhuomo del signor viceré al complimento, con Sua Eminenza, delle buone feste. f. 109 a tergo*
27. Imbasciata del maestro di cerimonie dell'Arcivescovato per la restituzione della visita. f. 110*
28. Viene il cardinale arcivesco[vo] alla detta restituzione di visita. f. 110 a tergo*, 218
Col motivo della detta restituzione pubblica di visita pretesero li vescovi del corteggio passare alla Galleria unitamente con i titulati, il / che non se li concesse. Va registrata la c. 26v
relazione che si fé al signor viceré delle ragioni e motivi di tal proibizione. 111*
La resoluzione che in ciò prese il signor viceré. Si vede notata nell'altra restituzione di visita che il signor cardinale fece il Mercordì di Pasqua di Resurrezione *ut* folio. 140 /

Indice delle cerimonie della gravidanza della signora imperatrice e feste per la nascita c. 27r

Pubblicazione della gravidanza. f. 169
Esposizione del Santissimo con cappella reale a Palazzo per il proseguimento felice. f. 170
La Città a San Lorenzo cantò il *Te Deum* con l'esposizione del Venerabile. Il dopo pranzo andò ivi Sua Eminenza in forma pubblica. f. 132*
Esposizione in Monteoliveto, con squadrone e salva reale per impetrare felice parto. f. 180
La Città a San Lorenzo similmente espone il Venerabile e Sua Eminenza ivi vi tiene il dopo pranzo cappella reale. f. 181
Avviso del nascimento della terza infanta. 196 a tergo
Feste di luminarie. 197
Quarant'Ore a Palazzo con processione. 197 a tergo
All'Arcivescovato Quaranta Ore con salva al *The Deum*. 198 a tergo /
La Città a San Lorenzo dispone le Quaranta Ore. c. 27v
Vi fu cappella reale col *Te deum*, salva e squadrone. 198 a tergo
Alla despositione delle Quaranta Ore vi fu, alla processione, cappella reale. 199
Processione generale che uscì dalla chiesa di San Luigi con la Testa di san Gennaro. 199
Risoluzione del signor imperatore dichiaranno le sue figlie ereditarie le successore delli regni che tiene. Collaterale di Stato che si fé. 220 a tergo
La Città viene in forma pubblica a Palazzo. 221 /

[27] A margine: «Figura dello stabilito con li Eletti e canonici quando non vi è il Collaterale. fol. 214».
[28] A margine: «Nel 1727 per ritrovarsi Sua Eminenza a letto, a folio 265 a t[ergo] la narrazione del cerimoniale».

c. 28r **Recivitori di dame**

Guardadame † il prencipe di Valle m[orto] a feb[raro] 1733

Maestro di ballo
(m.1732 †) Prencipe di Tarzia Spinelli[29]
† Don Alonzo Pinto[30]
(m.1740 †) Marchese di San Giorgio †
(m.1732 †) Prencipe di Sonnino
(m.1736 †) Duca di Flumari[33]
(m.1729) Prencipe di Pado
(m. 1726 †) Prencipe della Roccella
[m. †] Prencipe di Strongoli
(1727 †) Duca d'Yelzi
(m.1739 †) Prencipe di Santo Nicandro[34]
† Conte dell'Acerra
† Duca di Limatola
(1733 luglio †) Duca di Sorito
[…] Prencipe Tomacelli[35]
† Prencipe di Chiusano

Duca di Santo Vito
† Don Orazio Carrafa m.
Duca d'Erce[31]
Duca di Laurenzano[32] (m. 1730)
Duca di Casa Calenda
Don Antonio Carrafa
† Prencipe Caracciolo (m. 1731)
† Conte di Policastro (m.)
† Prencipe di San Seviero (m.1727)
Prencipe di Castel Franco Sangro
† Duca di Tolve
† Prencipe di Monte Rotondi (1730)
Don Antonio Filomarino
† Don Michele Capece (m. 1730)
Duca di Mugnano († m. giu[gno] 1733)
Prencipe d'Ottaiano /

c. 28v (m. 1740) Marchese di Sant'Elmo

Duca di Martina
† Prencipe di Luperano (m.1727)
Marchese di Genzano
† Duca di Cirifalco (m. 1736)
† Prencipe d'Angri (m. 1737)
(m.1740) Prencipe della Torella

Prencipe di Stigliano Colonna
Prencipe della Scalea Spinelli
Duca di Santo Nicola Gaeta
† Marchese Capriglia
Duca dell'Isola
Duca di Belcastro
(m.. 1739) Marchese San Stefano
(m. 1739) Conte della Grotteria
[30 ottobre 1747] Prencipe di Cassano (con viglietto de 22 giugno 1733 fu creato guardadame)
† Prencipe di Girace (m.1729)
(m. † […] 1740) Duca di Laurito Monforte /

Duca di Pozzo Mauro († m. circa in marzo 1734)
† Marchese Tortorella (m.)
Marchese d'Arena
Prencipe di Castel Franco Serzale
Duca di Casal Maggiore
Duca della Salandra
(m. †) Prencipe di Sant'Angelo Imperiale[36]
Duca Spinelli †
† Prencipe Dentice

c. 29r **Ricivitori di dame del prencipe Burguese**

1721
Duca di Traietto Carrafa
Don Giovanni Tomacelli
† Don Cesare della Marra (m. 1729)
† Duca Riario[37] (17[43])
† Marchese Gioiosa Caracciolo[38] (m. 1735)
† Duca di Cassano Serra (m. 1726)
Don Fabrizio De Silva
† Duca di Gesso Caracciolo
† Don Paolo Marchese (1748)
Marchese Salcito Franconi[39] /

c. 29r bis **Recivitori di dame del cardinal Althann**

1722

Don Luise de Cardenas
Prencipe d'Ardore Milano[40]
Prencipe di Canosa Minutolo
† Colonnello Gaeta (m. 173[1])

Prencipe di Belvedere Carrafa
† Duca di Carfissi Moccia (m. 1732)
Don Mario Mont'Alto

1724

Duca di Vastro Girardo Preta
Prencipe d'Ischitella Pinto
Prencipe della Rocca Filomarino
Don Nicola della Marra

† Marchese Ducentola Fulgare (m. 1729)
† Duca di Calabritto Tuttavilla (m. 1731)
Don Domenico Gallio

1723

Prencipe di Scanno Afflitto
(m. 1740) Marchese d'Altavilla Colonna
† Prencipe del Giudice[41] (m. 1747)

† Don Giacomo Capece Zurolo (m. [agosto] 1735)
Duca Domenico di Liguori

1725

† Don Filippo Ceva Grimaldi (m. 1739)
Don Gerardo Dentice
Conte don Carlo Cicala
Marchese don Giuseppe Ragozzi
c. 29v bis Prencipe di Caramanico Aquino

Marchese di San Giuliano Monforte
Duca di Valentino Minutolo
† Don Bartolomeo de Maio (m. octobre 1716)
Don Nicola Caracciolo /

1726

Don Troiano Onero Cavaniglia
Duca della Miranda[42] Caracciolo
Duca di Canzano Coppola
Duca di Santo Elia Palma

[29] Carlo Francesco Spinelli (1668-1732), quarto principe di Tarsia, fu Grande di Spagna.
[30] Alfonso Pinto Capece Bozzuto, cavaliere dell'ordine di Santiago, cavaliere del Consiglio di Sua Maestà, scrivano di Razione nel 1723. Nel 1710 fu ricevitore di dame. Vd. più avanti a c. 53r del *cerimoniale 1486.*
[31] Orazio De Dura, fu anche reggente del Collaterale di cappa e spada.
[32] Francesco Gaetani dell'Aquila d'Aragona, duca di Laurenzana, è in realtà morto nel 1734. Il duca fu colonnello della guardia di Filippo V.
[33] Una petizione al viceré Harrach del duca di Flumari documenta la precarietà di alcuni nobili. Il duca chiede delle provvidenze affinché le sue due figlie Cecilia e Caterina possano avere una buona dote e maritarsi (ASN *Diversorum*, Fondo 59, ff. 132r-135v). La richiesta non dovette andare a buon fine. Nel 1731 il duca fu costretto infatti a versare al principe di Conca, che aveva sposato la figlia Caterina senza dote da un anno e mezzo, ben 3.000 ducati. La dote era bastata solo per sposare l'altra figlia. Cfr. Grimaldi 1736, vol. 3, p. 65.
[34] Il principe di San Nicandro era Baldassarre Cattaneo della Volta, duca di Casalmaggiore e cavaliere del Toson d'Oro.
[35] Francesco Tomacelli (m. 1727) fu principe del Sacro Romano Impero e reggente del Collaterale di cappa e spada.
[36] Giulio Imperiali (m. 1738), Grande di Spagna.
[37] Nicolò Riario Sforza (1682-1748), duca di Grumo.
[38] Francesco Antonio Maria Caracciolo, Grande di Spagna e quinto marchese della Gioiosa.
[39] La c. 29v è bianca.
[40] Per il principe d'Ardore, vd. nota 6.
[41] L'ultimo principe Del Giudice (Antonio, duca di Giovinazzo, principe di Cellamare) morì nel 1733 in Spagna, senza lasciare eredi. Dbi, vol. 23 (1979), *ad vocem*; vd. anche Pisani 2003, *passim*. Per un'immagine di Palazzo Cellamare, vd. fig. 200.
[42] Mirandola.

1727

Duca di Fuorli Carrafa
Prencipe di San Martino Gennaro
Don Nicola Muscettola
Duca Marchese

1728

Duca di Casamassima Aponte
Prencipe di Teora Mirella
Duca di Sant'Arpino Sanchez
† Marchese di Cirigliano Rosa
Marchese d'Almenaria /

c. 30r **Recivitori di dame del conte di Palma**[43]

1728

Duca di Palma Bologna
Fra Ettore Marulli
Don Giovanni Antonio Capece Zurolo
Duca di Cimigliano Cicala
Don Nicola Serra
Don Giuseppe Maria Cicinelli
Duca di Campochiaro
Don Francesco di Costanzo
Duca di Presenzano Balzo /

c. 30v **Ricevitori di dame del conte d'Harrach de 13 dicembre 1731**

Prencipe di Colobrano Carrafa
(† m. al 1733) Prencipe di Satriano Ravaschiero[44]
Duca di Fragnito-Mont'Alto
Marchese della Terza Navaretta

1732

Prencipe Marsico Vetere Caracciolo
(m.1739) Duca di Marigliano Mastrillo

1733

Ricevitori di dame del signor Visconte[45]

Prencipe di Striano Marino

[43] Si tratta del viceré *ad interim* Portocarrero.
[44] Un documento sul principe di Satriano attesta come questi si fosse rivolto al viceré chiedendo di intimare al duca di Monteleone di pagare un debito contratto e che il detto duca aveva mancato di onorare, nonostante diversi precetti ordinanti il pagamento, con grave danno del principe. Il viceré, poi, accolse l'istanza. Cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 58, ff. 145v-164r.
[45] Si tratta dell'ultimo viceré austriaco Giulio Visconti. Su di lui vd. P. Walling, p. 27 e nota 697.

Marchese Fuscaldo Spinelli[46]
Conte di Palena Aquino
Don Ciro Ravaschieri
Duca Francesco Pappacoda
Prencipe della Riccia[47]

1735[48]

Ricevitori eletti da Sua Maestà per la commedia rappresentata in Palazzo il dì 4 novembre[49]

Prencipe di Colobrano Carafa /
c. 30r bis † Principe di Cassano Ajerba d'Aragona
Prencipe di Marsicovetere Caracciolo
Marchese di Fuscaldo Spinelli
Marchese della Terza Navarretta
Duca di Fragnito Montalto[50] /

c. 30r ter **Nota delle signore dame napoletane le quali intervengono nelle funzioni reali al Palazzo**[51]

(† m. 1739) Recivitrice dama Popa Caracciolo electa dal prencipe Burguese nel 1721 (addì 13 giugno)
† Recivitrice la marchesa d'Aieta Mayo, electa dal cardinal d'Althann nel 1727

† Generalessa delle Galere[52]	† Generalessa de la Cruz (m. 1739)
† Contessa Galves	† Donna Anna Mendoza
(† m. a 30 settembre 1755) Prencipessa Girace	Contessa Mauleone
† Duchessa Campomele	† Prencipessa d'Alesandria (m. 1730)
(† m. giugno 1732) Prencipessa Ischitella	† Marchesa di Sant'Erasmo (m. 1730)
Marchesa Brienza	Marchesa di Barianiello
Marchesa d'Oliveto	† Marchesa San Marcellino (m. 1736 […])
(† 1740) Duchessa de Lauria Ugliola	Marchesa Serra, oggi Prencipessa di Cariati[53]
† Duchessa di Parete, oggi dama Casamassima	Prencipessa della Torella Serra
† Donna Clemente Aghir	† Marchesa di Villa Bruna Conde
Prencipessa di Troya Avalos	Duchessa di Carvizzano
Duchessa della Rocca Ravaschiero	Duchessa di Cirifalco
Duchessa di Melito Ruffo[54]	Dama Teresa de Santis Capece
† Contessa della Cerra Madre	† Duchessa di Bovino
† Contessa della Cerra Pignatelli	Prencipessa di Monterotundo /
(1742 †) Duchessa di Presenzano Liguoro	(m. †) Dama Orsola Marini c. 30v ter
(m. †) Duchessa di Diana	Duchessa delle Pesche
(m. †) Marchesa di Montefalcone	Marchesa Mastrillo Caputo †

[46] Tommaso Francesco Spinelli (1689-1786), settimo marchese di Fuscaldo, fu gran giustiziere del Regno di Napoli nel 1696.
[47] Bartolomeo IV di Capua (m. 1790), cavaliere di San Gennaro.
[48] Il testo a seguire, fino a tutta c. 30r bis è vergato da un'altra mano dell'epoca di Carlo di Borbone ed è la stessa mano di c. 33r.
[49] Si tratta della commedia in musica di David Perez *La Nemica Amante, Dramma per Musica da Rappresentarsi Nel Real Palazzo il dì a 4 Novembre 1735, per Solennizare il Nome Invittissimo di Carlo Borbone Re di Napoli,* Napoli, 1735.
[50] Antonio Montalto di Fragnito, figlio di Antonio e Caterina Pinto, sposò Maria Maddalena Imperiale. Eletto di Nido nel 1734, fu gentiluomo di camera di Carlo di Borbone. Viene ampiamente citato come dedicatario della storia della famiglia Montalto. Cfr. DI GENNARO 1735, pp. 131-136, 145-152. Un curioso documento di epoca vicereale riporta come Antonio Montalto chieda al viceré che tutte le liti e le questioni ancora in corso in quel regno e soprattutto nel Sacro Consiglio di Santa Chiara siano sbrigate e portate a termine, sollecitando il reggente di detto Consiglio, Gaetano Argento. Il viceré accoglierà la sua richiesta. Cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 57, ff. 30v-32r.
[51] Da c. 30r ter a c. 32r compresa, la numerazione delle pagine è redazionale per sopperire ad una svista del copista che ha duplicato il numero di una carta. Inoltre la c. precedente, 30v bis, è bianca.
[52] La generalessa delle galere qui nominata dovrebbe essere Catalina Lorenza de Mendoza Silva y Haro y Aragón (1669-1727). Il titolo le viene dal suo matrimonio con Ginés Fernando Ruiz de Castro Andrade y Portugal (1666-1741), conte di Lemos, generale delle galere di Napoli. MERINO GAYUBAS 2001, p. 837.
[53] Un'altra mano ha aggiunto «Oggi prencipessa di Cariati».
[54] La duchessa di Melito Ruffo dovrebbe corrispondere a Imara Ruffo, figlia di Francesco duca di Melito. Cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 60, ff. 31v-37v.; *Idem*, Fondo 57, ff. 123v-124v.

53. **Paolo de Matteis**
(attribuito)
Ritratto di Ippolita Montalto, principessa di Cassano
olio su tela, cornice intagliata e dorata, XVIII secolo
Vienna, Palais Dorotheum

† Dama Giovanna Buffis di Tauro
Dama Giovanna Quarti

† Prencipessa di Cariati Borgia
† Dama Isabella de Cordova

1727

† Marchesa Santo Rafaele
(1730 †) Duchessa Anna de Luna 1732
† Duchessa Alfonzina Ruffo

Marchesa Mont'Agano
† Marchesa Monferrata 1732
(m. […] 1733 †) Dama Alessandra Minutillo
Duchessa Monte Calvo

Prencipessa Sansevero
(m. 1736) Duchessa di Castel Minardo Invitti
(m. 1736 †) Duchessa di Calabritto Caracciolo
Prencipessa di Cassano **(fig. 53)**
† Duchessa Mataloni
Prencipessa Triggiani
Marchesa Positano
m. Prencipessa San Antimo
(m. a giugno 1732) Prencipessa di Scanno †
Duchessa di Santo Nicola
Duchessa Riario
Dama Laura Carrafa Waldataro
† Dama Francesca Chiari Brancaccio
c. 31r Dama Isabella Morra
† Contessa di Longano
† Marchesa della Valle Ruffo
(agosto †) Marchesa Fuscaldi
([…] 1756) Prencipessa Colobrano
Marchesa Santo Mango
Duchessa Carpignano

(m. †) Dama Anna Alefanti
(1730 †) Prencipessa della Rocca

Marchesa d'Altavilla
(1742) Duchessa di Sant'Angelo

Marchesa Francolisi †
† Prencipessa di Tarzia
(m. a settembre 1731)
Dama Costanza Mirella

Duchessa di Cannalonga Faletti
(174[7])
Duchessa della Bagnara
† Duchessa di Sant'Arpino madre 1729
† Prencipessa di Luperano
(m. dicembre 1731)
Dama Anella Caracciolo
† Prencipessa della Riccia (m. 1726)
† Contessa Montori (1756 a 27 marzo)

† Dama Giulia Caracciolo
(m. a 28 majo 1753)
Prencipessa del Colle
Duchessa di Morgiano

† Dama Maria Milano
Donna Chiara d'Aflitto Caputo †

† Duchessa Porzia Tuarra e nora
Prencipessa di Scilla
† Duchessa di Castel Airola
† Marchesa Romeo
† Contessa d'Opido

(m. †) Duchessa d'Airola
Duchessa di Termoli
Dama Cornelia Caracciolo
(m. †) Duchessa di Craco /
Dama Felice Sorsale
Dama Maria Caravita
Dama Laura Letizia
Prencipessa Ottayano † ([…]abre 1743)
Prencipessa di Pado †
Marchesa d'Ugento
† Donna Madalena Moccia
(m. 173[…])
† Prencipessa Palmeriggi (m. 1726)
† Duchessa Casamassima
(m. 1751 a febraro)
Duchessa della Torre
† Duchessa di Casola (m. 1726)

Imperiale
† Duchessa di Monte Leone
† Marchesa del Vaglio

† Prencipessa d'Angri
(m. 1737 †) Duchessa di Vastogirardo madre
† Duchessa di Gravina
Duchessa di Campagna
† Prencipessa di Coll'Anchise
(m. 1750 †) Prencipessa Acqua Viva
Duchessa delle Grottolelle
Duchessa Erce
Contessa di Lozzano
Marchesa Santo Marco
(m. 1733 ma[…]) Marchesa Genzano †
(m. 173 agosto) Marchesa del Cirò[55] †
Prencipessa della Scalea
(1742 †) Duchessa di Cancellara
Dama Vincenza d'Aflitto

† Dama Antonia di Liguoro Dura
Marchesa Ceva Grimaldi
Contessa di Pollicastro
Duchessa di Caprigliano del Balzo
Prencipessa di Theora
Marchesa Santo Stefano Gesualdo
Duchessa di Melito Muscettola †
Duchessa Isabella Caracciolo
† Duchessa di Flumeri
Contessa di Conversano
† Duchessa di Salza (m. settembre 1731)
Marchesa Campomarino

Duchessa di Rocca Imperiale
† Prencipessa d'Avellino (m. 1726)
(1743) Prencipessa d'Avellino Spinola[57]
Dama Popa Litieri
† Dama Cecilia Pisani
Dama Anna Ravaschieri
Marchesa Mascambruno
Prencipessa San Giorgio di Capua †
Prencipessa di Presiccio[58]
Dama Fiumara Ruffo
† Duchessa di Puzzo Mauro (m. 1733)

1722

Duchessa di Palma Bologna †

† Marchesa Arena
† Prencipessa Belvedere madre
(m. 1743)
† Marchesa Mirella
† Duchessa di Bisaccia

† Duchessa di Laurenzana
† Duchessa di Casa Calenda
† Duchessa della Accerenza (m. 1727)
Marchesa San Vincenzo
Duchessa di Bruzzano
† Dama Antonia Santo Felice
Dama Antonia de Liguoro
Dama Catarina Doria
Duchessa d'Andria Sangro
Duchessa di San Angelo al Fusanello
Duchessa di Cajanello[56] /
† Dama Teresa di Luna c. 31v
(† m.) Duchessa di Marzaniello e sua figlia
Dama Maria Carrafa Ruffo
Marchesa Acqua Viva
† Prencipessa di Torella Madre
Marchesa di Barisano
(†m.) Prencipessa di Marano
Marchesa Capriglia, moglie di Dentice
Marchesa Montescaglioso †
Prencipessa del Buss †
Duchessa di Ceppaluni
Duchessa di Vietri Maschese
Duchessa di Marigliano
† Prencipessa di Furino
(m. 1733 giugno)
Duchessa di Belcastro
Dama Anna Maria Caputo
† Duchessa di Calabritto di Dura
Duchessa di Ruscigliano
(† m.) Duchessa Giovanna Severino
Duchessa di Traietta
† Duchessa delli Schiavi
Duchessa della Salandra †
Dama Isabella Fontana Rosa
Dama Chiara Caracciolo Pisciciello
Duchessa di Vietri Sconnito /
c. 32r

† Prencipessa d'Avella

[55] La data consta effettivamente di 3 cifre e non 4.
[56] Questa riga è stata aggiunta da una mano successiva.
[57] Antonia Spinola, figlia di Paolo marchese de los Balbases, era andata sposa al principe Marino Francesco Maria Caracciolo (m. 1720). Documenti dell'ASN ci parlano delle sue difficoltà economiche in seguito alla morte del marito. Cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 57, ff. 158r-161r.; *Idem*, Fondo 65, ff. 16v-18v.
[58] Sul margine sinistro, nell'interlinea, vi è notato: «[1]730 †».

(m. †) Prencipessa di Chiusano
(m. †) Dama Cornelia del Duce
(m. †) Dama Vittoria Marchese
(m. †) Dama Chiara Gesualdo (m. 1739)
† Duchessa d'Andria Imperiale
† Prencipessa Canosa
Marchesa Salcito
(1730 †) Dama Cassandra Sconnito
† Duchessa di Monte Sardo

† Dama Geronima Cito
† Prencipessassa di Belvedere […]
Marchesa di Lauro Lancellotti
Prencipessa della Rocca nora[59]

Marchesa di Montescagliuso […]
Duchessa di Vasto Giraldo nora
Marchesa di Fuscaldo […]

1723

† Prencipessa di Santo Martino (1732 m.)
† Duchessa di Noya
Duchessa della Castelluccia
Duchessa Candida Brancaccio
(m. 1735 †) Marchesa di Ducentola

Duchessa della Torre Madre
Prencipessa di Strongoli
(m. aprile 1750) Prencipessa di Triolo †
† Prencipessa di Valle
(m. 1742 †) Marchesa Amoruso

Dama Francesca Capano
Principessa Stigliano
Giudice
Contessa de Mola
Prencipessa dell'Isola
(m. a 14 gennaro 174[…])
Marchesa Simeri
Prencipessa di Palagoria
Duchessa Castel de Lino
Dama Nicoletta Caracciolo
Duchessa di Morgiano

1724

Marchesa di Cinquefrondi

Dama Caterina Capece

1725

Dama Emanuela Capuano
Dal cardinal Althann dama
Giuseppa d'Aguirre[60]
† Marchesa Santo Lauro 1722

Marchesa di Cipagato e nora /

c. 32v 1728

Prencipessa d'Ardore
Dama Maria de Vera

(dicembre 1730 †) Prencipessa di Cariati
Duchessa di Torano
Marchesa di Cerza maggiore
† Duchessa Borgia (morta)
(m. †) Marchesa Monte Pagano
† Duchessa di Mugnano
Dama Marianna Spinola
Prencipessa Pietra Pulcina
Prencipessa Pignatelli

Marchesa Rapone di Falletti
† Dama Maria Aguirre
(m. novembre 1749)
Dama del Gesso †
Dal signor conte di Palma

Dama Francesca Cito († 1730)
Prencipessa di Bisignano (m. 1734)
† Duchessa di Lauriano Sanfelice
Duchessa di Puzzo Mauro[61]
Marchesa della Ripa
† Duchessa di Campo chiaro 1737

[59] Sono cassati i due nomi seguenti: «Prencipessa di Carafa d'Anchise nora; Duchessa di Cirifalco nora»
[60] Nell'interlinea si può leggere, cassato: «[…] morto 5 […]».
[61] A fianco, cassato, si legge: «† 17[2]3». L'errore è dovuto probabilmente a una confusione da parte del copista, che in realtà ha riportato la data di morte della prima moglie e non della seconda moglie, la quale figura nel nostro elenco di dame.

Prencipessa de Caschesuola

Prencipessa di Supino
Prencipessa di Cursi Piccolomini
Duchessa di Marraniello
Prencipessa di Casapisella
Dama Margarita Fusco[62]
Duchessa di Santo Pietro Capece Latro
Prencipessa di Montefalcone nora

(† m. 1729) Duchessa della Guardia Ruffo

Dal signor conte d'Harrach

Duchessa di Sant'Elia
Duchessa di Santo Mango Maranosa

1730

Duchessa della Cerenzia Caracciolo

Dama Agnesa Salernitano, marchesa di don Nicola Guevara

1727

Dama Giulia Capobianco del consigliere Ferrante
Dama Francesca Palommera

Duchessa Albano

† Duchesse Beatrice Moccia

Prencipessa Striano

Dama Giuseppa Ghezzi, marchesa Guind[…]ro
Donna Eleonora Serra, marchesa Caracciolo
Duchessa di Minervino[63] /

1731 c. 33r

† Duchessa di Parete Preta (morta a 18 dicembre 1735)
Marchesa San Giuliano Monforte

1732

† Principessa di Fundi Caracciolo (m. addì febbraro 1733)
Duchessa di Flumeri Ferlingieri
Duchessa di Fragnito

1733

Duchessa della Salandra
Prencipessa Melopati
Dama Luisa de Aponte
Del signor conte Visconti
Marchesa Specchio
Prencipessa di Durazzano
Marchesa Rurlan […]
Duchessa di Bonvicino donn'Anna Maria Andreassi[64] /

[62] Il nome successivo è cassato: «Duchessa di Canzano».
[63] Riga aggiunta da altra mano.
[64] Da qui a fine c. 33v, il testo viene trascritto da altra mano, risalente all'epoca di Carlo di Borbone.

c. 33v **Dame ricevute nel 1735 per la funzione del *cumpleaños* di Sua Maestà**

Principessa di Tarsia Sanseverino
Principessa di Bisignano Galeota
Principessa Calauria nora
Marchesa della Valle Caracciolo
Marchesa della Valle Mendozza[65] /

c. 34r **Indice del viceregnato dell'eccellentissimo signor marchese d'Almenarà[66] che pigliò possesso la mattina del primo agosto 1728[67] /**

c. 35r Possesso. foglio 1
Pretenzione del prencipe di Bisignano nel chiamarsi per uscire con Sua Eccellenza. foglio 2
Repressione a Sua Eccellenza delli motivi considerati a favor del gran giustinziero prencipe di Bisignano, accìo parlasse al signor viceré prima della Diputazione della Sbarra. 3 a tergo
Informe alli memoriali delli portieri di camera, don Giovanni Gregorio Romano e don Giuseppe Masculo, per andare al recivimento del nuovo signor viceré. f. 4 e 5
Venuta della signora marchesa de Rialps, moglie di consigliero di Stato. f. 5
Partenza del signor viceré. 7[68] /

c. 36r f. X **Forma del juramento de castellanos**

Yo N.N., a quien Su Magestad Católica Cesárea **(fig. 54)**, *Dios guarde, tiene concedido el castillo N.N., juro y prometto delante de Dios Nuestro Señor y de Su Santíssima Madre y sobre los Santos Euangelios que Vuestra Excelencia tiene en sus manos y yo con las mías tocco, que exercitaré y gouernaré dicho castillo bien y fielmente, haziendo y cumpliendo todo lo que por razón de él soi obligado, y seruiré honrradamente a la Sacra Cesárea Cattólica Magestad de Carlos VI, y a sus subcessores en este Reyno, y de obedezer con toda puntualidad a todos los señores capitanes general[es] que en nombre del mismo me mandaren, obseruando así mismo exattamente los artículos militares y lo demás en todas las facciones sean de assedios, asaltos y defenza de mi castillo, y constantemente defenderle y conseruarle hasta la última gota de sangre. Demás de no tomar nunca las armas contra la augustíssima casa de Austria y sus príncipes colegados, ni contra la misma conspirar, trattar y maquinar, ni con*
c. 36v *hechos ni con palabras diretto y indirettamente, jurándolo por todo el tiempo / de mi vida con exatta fidelidad assí Dios me aiude y estos Sanctos Evangelios**.[69] /

c. 41r f. 1 **Possesso del balì[70] don Giacchino Portocarrero, conte di Palma, viceré e capitano generale *in interim* di questo Regno[71]**

A primo agosto 1728, in esecuzione del viglietto spedito per Secreteria di Guerra dall'eminentissimo Althann[72] che alle 8 ore di Spagna[73] si fusse formato il Collaterale d'interregno, dalla Secreteria del Regno si spedirono li viglietti alli reggenti, così di cappa e spada come togati, che alla suddetta ora si ritrovasse in



54. **Johann Gottfried Auerbach**
L'imperatore Carlo VI a figura intera
olio su tela, XVIII secolo
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 1

[65] La c. 33v è bianca.
[66] Il marchese d'Almenara è il viceré Portocarrero.
[67] La c. 34v è bianca.
[68] La c. 35v è bianca.
[69] La c. 37 è bianca. Probabilmente è il f. Z cui fa riferimento il compilatore nello spoglio iniziale.
[70] Cfr. *Glossario* p. 460.
[71] Francisco Joaquín Fernández de Portocarrero Mendoza (1681-1760), quarto marchese di Almenara, nono conte di Palma, cavaliere di Malta. Dopo aver ricoperto dal 1722 al 1728 il ruolo di viceré di Sicilia, fu scelto come viceré *ad interim* a Napoli nel 1728. Inizialmente fedele a Filippo V, che servì come generale di cavalleria (1700), passò successivamente dalla parte dell'Imperatore Carlo VI. Nel 1730 rinunciò ai titoli nobiliari per ordinarsi sacerdote e 5 anni dopo fu eletto patriarca titolare latino di Antiochia. È stato l'unico viceré di origini spagnole durante tutto il viceregno austriaco. Álvarez y Baena 1789-1791, pp. 11; Pugliese Carratelli 1994, p. 33. Di Vittorio 1969, p. 75; Gallo 1996, pp. 51-52; Ozanam 1998, pp. 255-256. Per il suo ritratto, vd. fig. 145.
[72] Michael Friedrich von Althan (1682-1734), vescovo di Vàc dal 1718, cardinale nel 1719, viceré di Napoli dal 1722 al 1728 e cavaliere di Malta, vd. anche saggio di P. Wallnig nell'introduzione a questo volume e note 168 e 169.
[73] Cfr. *Glossario* p. 460.



55. **Francesco Solimena** (attribuito)
Ritratto di Luigi Sanseverino principe di Bisignano con il collare del Toson d'Oro
olio su tela, 1730 circa
collezione privata

Palazzo per principiarsi l'interregno, per dare poi a Suo Eccellentissimo il possesso, che Sua Eccellenza lo stabilì alle 9 di Spagna; così, ancora, spedì viglietto alla Città che, alla stessa ora delle 9, se ritrovasse in Palazzo a dare il possesso al nuovo signor viceré; come in effetto, si pose l'interregno alle 8, e alle 9 li signori reggenti passarono nella stanza del Dosello, situandosi alla diritta quelli di cappa e spada e alla sinistra li togati. Dopo si fé uscire Sua Eccellenza e
c. 41v si legge, dal secretario del Regno, il real / previlegio, copriendosi in quell'atto tutti, anche il secretario. Finito di leggersi, da un gentilhomo di Sua Eccellenza si portò il bastone, e lo diede al suo camariero maggiore, [il] quale lo presentò in mano di Suo Eccellentissimo in segno del comando che pigliava di questo Regno in nome di Sua Maestà. Dopo si fé entrare la Città, che stava alla sala Oscura aspettando d'esser chiamata. Entrò, si pose all'incontro di Sua Eccellenza in modo di mezzaluna e Sua Eccellenza fece il segno che tutti si coprissero, e di poi ordinò al secretario del Regno, per mezzo dell'uscier maggiore, che di nuovo leggesse il real privilegio; e, quello letto, s'avvicinò un officiale della Città col

libro de' privilegi e s'inginocchiò avanti di Sua Eccellenza, e da uno dell'Eletti si supplicò Sua Eccellenza a voler giurare d'osservare li privilegi conceduti e da concedersi da Sua Maestà. Dopo fatta la detta orazione, Sua Eccellenza si sedé e coprì e giurò nel suo petto como cavaliero di Malta, di poi s'alzò. La Città si dispedì e si chiamorono li tituli e, dopo fatti da / questi li complimenti, si ferono c. 42r
entrare li ministri per ordine; e, finito ciò, Sua Eccellenza s'entrò, accompagnandolo f. 2
li reggenti del Collaterale, alla porta della stanza presso la Galleria, e di poi domandarono al maestro di cerimonie voler fare una visita a Sua Eccellenza. Dal medesimo se rispose che nella stanza non vi erono sedie, con che bisognava contentarsi stare all'in piede, como seguì. Dopo vennero li deputati del Ponte con la polizza di ducati[74] 1.500 che furono ricevuti in piedi, e si coprirono[75].

Pretenzione del prencipe di Bisignano nell'esser chiamato ad uscir in carrozza con Sua Eccellenza

Alli 8 d'agosto 1728, con l'occasione della partenza del viceré cardinal Althann, si tralasciò di farsi la cappella reale nella domenica dentro la ottava della festa di Nostra Signora del Carmine, perciò da Sua Eccellenza si ordinò che si celebrasse la detta festività, con le solite formalità, il sopraddetto dì 8, che, per effetto, si chiamorono il prencipe di Bisignano[76] **(fig. 55)** ed il prencipe della Rocca dell'Aspro[77] per andare in carrozza con Sua Eccellenza, e si chiamorono solo due cavalieri per non tener Sua Eccellenza carrozza a sei luoghi.
Le chiamate furono, cioè, quella / del prencipe di Bisignano, per esser Grandi di c. 42v
Spagna con il titolo d'Eccellenza, e quella del prencipe della Rocca, con solo il signor prencipe. Essendo stato portato il viglietto d'avviso al detto signor prencipe di Bisignano (per esser poco inteso), credé di esserseli fatto torto, poiché supponeva che, come Grande de Spagna e delli Sette Officij[78] del Regno, le chiamate dovessero essere o per viglietto per Secreteria di Guerra[79], oppure con imbasciata con un gentilhomo di Sua Eccellenza. Però, non volendosi dichiarare, si scusava dicendo che stava poco bene e perciò non poteva venire; ma, essendosi penetrato che lui la sera era uscito e quella mattina ancora stava fuori di casa, si diede parte a Sua Eccellenza dal maestro di cerimonie della ricusa fatta dal detto prencipe e che, se Sua Eccellenza non l'obbligava a venire, sarebbero in appresso sortite altre ricuse dagl'altri cavalieri, in modo che non si sarebbe trovato chi volesse uscire con Sua Eccellenza; ed essendosi conosciuto da Sua Eccellenza essere vero lo che il maestro di cerimonie li rappresentava, all'istante fé chiamare il secretario di Guerra e di poi il presidente / del signor c. 43r
conte duca Argento[80] **(fig. 56)**, il quale venuto, pensava dissuadere Sua Eccellenza f. 3
con dire che, quando un cavaliero dice di star poco bene, non potersi obbligare a farlo uscire.
Ma Sua Eccellenza, non contento di tal consulta, li disse che onninamente voleva che fosse venuto, altrimentre restava a suo conto farlo venire. Onde, vedendo il detto presidente la volontà ferma di Sua Eccellenza, promise di farlo venire; et, in effetto, la sera del sabato dal detto presidente si mandò viglietto a Sua Eccellenza, dicendo che detto prencipe veniva, ma la ripugnanza che teneva era cagionata da non essersi chiamato con quelle formalità correspondenti al suo caractere, perché per esser Grande di Spagna doveva esser chiamato con un viglietto di Secreteria o con un gentilhomo. Perciò da Sua Eccellenza si chiamò il



56. **Ferdinando Strina** incisore, **Francesco Solimena** disegnatore **Felice Mosca** stampatore
Ritratto del duca Gaetano Argento in *Funerali nella morte del Signor duca D. Gaetano Argento…*
incisione, 1731
Napoli, Biblioteca Nazionale

[74] Moneta d'argento o d'oro. Originariamente con il nome "ducato" si indicavano le monete veneziane che raffiguravano su di un lato il doge; successivamente, la dicitura designò una gran quantità di coni diversi che, per il peso e il titolo, si approssimavano al ducato veneziano.

[75] Quest'ultima frase è stata vergata da una mano diversa nell'interlinea.

[76] Luigi Sanseverino (Napoli, 1 marzo 1705-Acri, 7 settembre 1772), undicesimo principe di Bisignano, Grande di Spagna di prima classe e patrizio napoletano. Fu anche cavaliere del Toson d'Oro e vicario della provincia di Calabria Citra. Nel 1723 sposa Ippolita Spinelli dei Principi di San Giorgio. Rimasto vedovo nel 1734, sposa Cornelia Capece Galeota duchessa di Sant'Angelo. Nello stesso anno riceve la carica di gran giustiziere del Regno, lasciatagli in eredità dal padre Giuseppe Sanseverino (1676-1727), il quale l'aveva ricevuta a sua volta da Carlo VI nel 1717, "in perpetuo e per tre vite consecutive". È il degno rappresentante di una feudalità meridionale potente ma anche boriosa. In questi due mss. viene citato in questioni di preminenza: nel 1728 rifiutò l'uscita in carrozza con il viceré Portocarrero perché, a suo dire, non era stato debitamente invitato, e poco dopo indispettì una Deputazione napoletana passandole avanti nella visita al viceré. Del principe abbiamo un bel ritratto (vd. fig. 55) attribuito a Francesco Solimena in cui indossa il collare del Toson d'Oro. Proprio per la presenza di questo particolare, la critica ha smentito la precedente identificazione del personaggio ritratto con Paolo di Sangro, che non ha mai ricevuto questo titolo. Vd. Bologna-Doria 1954, pp. 37, 52.

[77] Il principe di Rocca d'Aspide è Giovan Battista Filomarino che, nel 1720, sposò Maria Vittoria Caracciolo dei marchesi di Sant'Eramo. Giambattista Vico, di cui era un discepolo prediletto, dedicò agli sposi il componimento poetico *Giunone in danza*. Cfr. Vico-De Rosa 1819, pp. 129-168.

[78] Cfr. *Glossario*, p. 460.

[79] Cfr. *Glossario*, p. 460.

[80] Gaetano Argento (Cosenza 1661-Napoli 1730) iniziò la carriera giuridica presso lo studio di Serafino Biscardi (1643-1711). Nel 1707 divenne consigliere del Sacro Regio Consiglio e, nell'anno successivo, entrò nella Giunta della Real Giurisdizione. Nel 1709 ricoprì l'incarico di avvocato del Fisco nella Giunta di Stato e nell'ottobre dello stesso anno fu nominato anche reggente del Collaterale. Nel 1714 fu nominato presidente del Sacro Regio Consiglio, carica inizialmente proposta ad Adriano Lanzina y Ulloa (1642-1740), duca di Lauria, consigliere di Santa Chiara nel 1735,

maestro di cerimonie e li domandò se mai si era così costumato; dal medesimo si rispose che Sua Eccellenza, toccante al viglietto di Secreteria, poteva ordinare alla Secreteria se mai si erano costumati simili viglietti; ed in effetto mandò il suo cameriero maggiore in Secreteria ad informarsi. E, toccante alli gentiluomini, /
c. 43v poteva informarsi dalli gentilhuomini del cardinale, che erano qui rimasti al suo servizio, se mai avevano fatto tal invito. Ma, essendo ritornato dalla Secreteria il cameriero maggiore con la risposta che dette chiamate si facevano dal maestro di cerimonie e mai per Secreteria, perciò doveva, il sopradetto signor prencipe, venire con la sopraddetta chiamata e non allegare scusa; ed in effetto l'istessa sera si portò detto prencipe a scusarsi con Sua Eccellenza, e la mattina fu con Sua Eccellenza alla suddetta cappella.

Representazione delli motivi considerati a favor del gran giustiziero prencipe di Bisignano, acciò parlasse a Sua Eccellenza prima della Diputazione della Sbarra[81]

Excelentísimo Señor,
hauiendo esta mañana 9 del corriente venido para ablar a Vuestra Excelencia la Diputazión de la Sbarra, y topándose en el antecámara el príncipe de Bisignano, gran justiciero del Reyno, se ha pretendido por dicha Diputazión la preheminenzia de
c. 44r *ablar primero. Al encuentro, el dicho príncipe de Bisignano havía instanzia / tocarle*
f. 4 *a él como a uno de los Siette Officios que representan las primeras dignidades en esto Reyno como criados de la casa real, y hauiendo hecho reflexión que la Diputazión citada, aunque represente la Ciudad, no goza las mesmas prerrogatiuas que su Magestad Cátolica Cesárea ha consedido a la Ciudad misma, y considerando también que en las funziones reales de caualgadas* et caetera *los Siette Officios preceden a la dicha Ciudad, me ha parecido que ablasse primero el príncipe tanto más que en todas las ordenes reales vienen en primer lugar destintos. La Diputazión ohiendo mi parezer se fue sin ablar a Vuestra Excelencia, todo lo qual passó a su notizia a fin que su alta comprehensión, considerando todo lo referido y al orden que el señor rey don Phelipe IV despachó en 15 de novembre 1622 y el secretario Gamboa[82], que lo era del virrey duque de Alba, con villette de la data de 12 de febrero 1623, preuino al uxier mayor que los Electos[83] de esta fedelíssima ciudad gozen la pieza de los títulos en donde los Siette Officios del Reyno tienen el primer lugar. Espero que, en vista de uno y otro, se digne Vuestra Excelencia prevenirme como en lo venidero me devo guiar por no toparse exemplares.*
Guarde Dios et caetera.

Nápoles, 9 septiembre 1728

Excelentísimo Signor, a los pies de Vuestra Excelencia,
*don Francisco Grimaldi** [84] /

c. 44v Eccellentissimo Signore,
don Giovanni Gregorio Romano, uno de' quattro portieri di camera dell'Eccellentissimi Signori viceré di questo Regno, supplicando expone all'Eccellenza Vostra che, secondo il solito, devono destinarsi dall'Eccellenza Vostra due portieri di camera per andare al recivimento del nuovo viceré signor conde d'Arrach[85]. E, perché spetta al supplicante questa volta d'andare a tal recivimento, dovendo esser esclusi per giustizia don Domenico Padro e don Francesco Cardosa. Il

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 2

già ambasciatore spagnolo a Firenze dal 1700 al 1703. Cfr. Tanucci 1980, p. 177; Granito 1861, p. 247; Pallante 1996, p. 106.
[81] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[82] Trattasi di Domingo Gaztelu y Gamboa (1568-1631) che ricopriva la duplice funzione di segretario del re di Spagna Filippo IV e del duca d'Alba, Antonio Álvarez de Toledo y Beaumont, viceré di Napoli dal 1622 al 1629. Cfr. de Alós 2009, p. 70.
[83] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[84] Francesco Grimaldi, usciere maggiore, fu maestro di cerimonie dal 1723 al 1741. Cfr. *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 31, tabella C.
[85] Per il conte di Harrach, vd. anche *cerimoniale 1484*, c. *9r*.
[86] Il «signor conde Galasso» è Johann Wenzel von Gallas (1669-1719), duca di Lucera e viceré *ad interim* del Regno di Napoli nel 1719. Durante il viaggio verso Napoli, a causa del caldo (era il mese di luglio), fu colpito da una forte febbre. Giunto in città, le sue condizioni si aggravarono e il 29 di luglio spirò. Il suo incarico era durato solo 22 giorni. Era stato ambasciatore a Londra in due periodi (1705-1711 e 1714-1719) e a Roma dal 1719 fino alla nomina di viceré. Il viceré Gallas è sepolto nella chiesa del Carmine Maggiore (vd. fig. 215); un piccolo sarcofago con il suo cuore è ritornato in Boemia e oggi si trova nel sepolcro della famiglia Clam-Gallas a Hejnice (Haindorf, Repubblica Ceca). Cfr. Ajello 1997, p. 29; Benedikt 1927, p. 45. Vd. anche saggio di P. Wallnig nell'introduzione a questo volume, p. 21.
[87] Marcantonio Borghese (1660-1729), terzo principe di Sulmona. Fu nominato viceré di Napoli (1721-1722) in sostituzione del cardinale Wolfgang Hannibal von Schrattenbach, convocato a Roma per il conclave successivo alla morte di Clemente XI. Durante il suo viceregno prese misure per evitare con successo il contagio nel Regno della violenta epidemia di peste scoppiata a Marsiglia nel 1720. Nonostante la brevità del suo governo (quattordici mesi),

primo perché andò al recivimento del signor conde Galasso[86] ed a quello del conte prencipe Burghese[87], ultimo viceré che venne per terra.
Il secondo perché, spettandoli d'andare al recivimento del signor prencipe Borghese, ci rinunciò per esercitare la carica di maestro di cerimonie, il che li rese molto utile, qual renuncia non può presentemente pregiudicare al supplicante.
Perciò supplica l'Eccellenza Vostra a restar servita di destinare il supplicante.

Informe el uxier mayor de Palazio, consegnado a 30 ottobre 1728

Excelentísimo señor,
en cumplimiento de lo que Vuestra Excelencia se sirue mandarme, [que informare][88] sobre lo suplicado en el retroscipto memorial[89]. /
Por el portero don Juan Gregorio Romano, con todo obsequio respecto a Vuestra c. 38r
Excelencia, que quanto expone el supplicante es verdad sin faltar en mínima parte, con f. 5
que no teniendo que añadir, digo que deseando Vuestra Excelencia que el todo se regule con la igualdad, es justo que el sobredicho goze de la combenienzia que le da el empleo que sirve. Pero depende de la voluntad de Vuestra Excelencia cuya et caetera.

*Nápoles, 3 de noviembre 1728**

En vista de otro memorial de igual pretensión de don Joseph Masculo, represéntose lo siguiente:

«Lo que se me offreze representar a Vuestra Excelencia es que, siendo cuatro los porteros de cámara[90], deuiendo cambiarse dos de ellos a reciuir al nuevo señor virrey por justicia, perteneze al supplicante y a don Juan Gregorio Romano, por las razones que ambos an expuesto a Vuestra Excelencia. Remittiéndome en todo a quando la alta comprehensión de Vuestra Excelencia en esto resolviere.

*Nápoles, 6 de noviembre 1728»***

Venuta della signora marchesa de Rialp[91], moglie di consigliero di Stato e secretario del Despaccio Universale[92]

Essendo tenuto avviso che veneva da Roma, / da Sua Eccellenza se desiderò c. 38v
sapere che trattamento li spettava toccante alla salva, e se trovò l'esemplari delle signore marchesa d'Aytona e duchessa di Bracciano[93], ambe moglie di Grande di Spagna[94], che nel venire se li era fatto salva[95] de un solo castello; da Sua Eccellenza un viglietto qui registrato risolvelo seguente:

Al gouernador de Castelnouo,
Su Eminencia me manda dezir a Vuestra Señoría que, al tiempo de entrar en esta ciudad la señora marquesa de Rialps, disponga que por esse castillo se haga salva.
Dios guarde a Vuestra Señoría.

Palazio, a 22 de noviembre 1728

Previniendo a Vuestra Señoría que la salua empieza por el castillo de San Thelmo[96].
Don Juan Thomás de Peralta[97]
*Señor visconte de Torres****

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 3
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 4
*** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 5

lasciò un felice ricordo nella memoria dei napoletani, come dimostrato dalle numerose acclamazioni fatte alla sua partenza. Vd. anche il saggio di P. Wallnig nell'introduzione a questo volume, p. 21.
[88] La lacuna è stata colmata grazie a un passo del *cerimoniale 1484*, riportato a c. *7r*, che replica, con minime variazioni, lo stesso brano. Cfr. nota 559.
[89] Durante i lavori di restauro del manoscritto le cc. sono state posizionate nell'ordine e nel verso sbagliato. Quindi, l'ordine, in base alla numerazione d'archivio, sarà: 44v, 38r, 38v, 39r, 39v, 40r, 40v, 46r, 46v, 45v e 45r.; inoltre le cc. 45 e 46 non presentano la numerazione in folii.
[90] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[91] La marchesa di Rialp era sposata con Ramón Frederic de Vilana Perlas i Camarasa (1663-1741), marchese di Rialp dal 1710, segretario personale del re dal 1705 al 1740, segretario di Stato e del Dispaccio Universale dal 1713 e conte del Sacro Romano Impero. Llunch 2010, pp 60-61.
[92] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[93] In questo contesto il viceré Harrach chiese quale trattamento si dovesse riservare all'illustre ospite per quanto riguardava le salve dei castelli. Gli fu quindi fatto l'esempio di due nobildonne, entrambe mogli di Grandi di Spagna, che sono la marchesa di Aitona, Ana María Del Milagro de Benavides y Aragón (1672-1720) e la duchessa di Bracciano, Marie-Anne de La Trémoille (1641-1722), *princesse des Ursins*, di cui si parla in *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, rispettivamente a p. 455, nota 448 e alle pp. 414-415.
[94] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[95] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[96] Sta per "Sant'Elmo".
[97] Juan Tomás de Peralta y Franco de Medina (1698-1743) era un ex ufficiale della Segreteria di Stato.



57. **Juan Ruiz**
Napoli vista dal mare
olio su tela, prima metà
XVIII secolo
Napoli, collezione Valerio

Al comparire a 23 ore e mezza del dì 23 detto a Capodichino, il castello di Sant'Elmo comingiò la salva reale e susseguentemente Castel Novo, dell'Ovo e torreone del Carmine (**fig. 57**); e, volendo Sua Eccellenza mandarli la guardia ale-
c. 39r manna, portieri di camera e compagnia, se li fé / intendere che ringrazia Sua
f. 6 Eccellenza e si sospese mandarcela. La mattina delli 24 detto, da Sua Eccellenza se li mandò un regalo de commestibili. Alli 25 Sua Eccellenza mandò, per un suo gentilhomo[98], imbasciata che voleva portarsi a farli una visita. Essendo stata accettata, Sua Eccellenza ordinò, per il giorno, esser con la guardia in sedia a farli detta visita. Onde, alle 5, con detta formalità, si portò alla casa dove abitava detta signora marchesa, ed entrato nel cortile al piano di essa si ferno ritrovare il conde de Pines, il conde de Luzana ed il conde Figueroa[99], tutti tre generi di essa signora marchesa, per ricevere Sua Eccellenza insieme con tutti li gentilhuomini e paggi d'essa signora marchesa. E, perché la scala d'essa casa non era capace de poter Sua Eccellenza salirvi in sedia, fu bisogno ivi smontare e, avanzati avanti la guardia alemanna, corte bassa ed alta di Sua Eccellenza, si portò il medesimo sopra, e, nella terza anticamera, alla metà di essa, uscì a riceverlo la detta signora marchesa, ed havendo fatti cerimonie per la mana deritta, Sua Eccellenza non volle mai /
c. 39v consentire di riceverla. Onde, la detta signora, si pose alla deritta ed entrò prima dentro la stanza del recivimento, che era in una galleria, a capo della quale si ritrovorno due sedie d'appoggio poste derimpetto l'una all'altra e, facendosi cerimonie, Sua Eccellenza fece situare la detta signora al primo luoco. Dopo si diedero li rinfreschi, che furono copiosi, portati da quattro gentilhuomini, e fuori alla corte nobile di Sua Eccellenza da' paggi, regalando alla guardia e servidori. Dopo dati li rinfreschi, Sua Eccellenza volle riverire la condessa di Luzana e Figueroa, figlie di essa signora marchesa, ed anco honorare li suoi generi[100], onde tutti cinque entrorono in detta stanza, e se li diede a sedere in sedie di paglia, che si ferono portare, per non esser in detta stanza altro che le dette due sedie d'appoggio; s'avverte che, così nel sedersi che nell'alzarsi dalle dette due sedie, furono serviti da due gentilhuomini di detta signora marchesa. Ad un'ora di notte Sua Eccellenza si dispedì e, benché la detta signora marchesa voleva uscire ad accompagnarlo, Sua Eccellenza non lo permise, onde nella porta della detta galleria
c. 40r restò la detta marchesa con le sue figlie, essendo / andati servendo Sua Eccellenza
f. 7 così la corte nobile di essa signora marchesa, che li sopradetti tre suoi generi, li quali l'assistirono sin tanto che si pose in sedia e si partì.

S'avverte che sei paggi di detta signora con le torcie l'accompagnorno in sin fuori del portone.

Partenza de Sua Eccellenza da questo Regno

Essendosi tenuto avviso che Sua Eccellenza, il signor conde Luise d'Harrach[101], era in Roma, si spedirono dalla Secreteria di Guerra li soliti viglietti a don Francesco Andrea Perrelli, giudice civile della Gran Corte della Vicaria[102], al-l'*aposentador* maggiore[103], al commisario di campagne[104], al governador della Posta, a due portieri di camera, e per le due compagnie di cavalleria si prevenne il marescial Carrafa[105], e s'ordinò che tutti si fussero portati ai confini del Regno a ricevere il nuovo signor viceré.

Si spedirono ancora altri viglietti alla Città[106], acciò nominasse l'ambasciadori e prevenissero il solito ponte[107]; a' castellani, così di Napoli che di Capua e Gaeta,

Nel 1728 fu nominato nuovo segretario di Guerra e di Stato del viceré Harrach al posto di Leon Peyrí, promosso reggente del Collaterale. Arrivò a detenere le cariche amministrative più importanti del viceregno napoletano. Nel 1718 gli fu concesso da Carlo VI di fregiarsi del titolo di marchese. PUGLIESE CARRATELLI 1994, p. 33; ALCOBERRO 2002, p. 340.

98 Cfr. *Glossario*, p. 460.

99 Il conte di Pinos è il notaio Joan Vázquez, sposato con Maria Ignasia Vilana Perlas. È lo stesso Juan Jacinto Vázquez y Vargas, marchese di Pinos Puente che il marchese di Rialp nel suo testamento ricordava come "primo generale dell'esercito imperiale e capo della cavalleria". Fu feldmaresciallo nel 1741.

100 Le due figlie del marchese di Rialp erano: María Antonia Vilana Perlas Fábrega, sposata col notaio Antonio Luzán Suelves, governatore di Castel Sant'Elmo e fratello di Ignacio de Luzán Claramunt de Suelves y Gurrea, che diffuse le idee del Neoclassicismo in Spagna; e Gertrudis Vilana Perlas Fábrega, sposata con Josep de Figuerola i Argullol, generale e conte del Sacro Romano Impero, duca di Mayra, presidente del Collaterale di cappa e spada nel 1728. Cfr. LLUNCH 2010, pp. 85-86; MONTSERRAT 1987, pp. 217-218; DE CADENAS Y LÓPEZ 2010, p. 790.

101 Per il conte von Harrach vd. anche *cerimoniale 1484*, c. *9r*.

102 Francesco Perrelli, duca di Monasterace, divenne consigliere della Regal Camera di Santa Chiara. Cfr. MORO 1763, p. 344; SENATORE 1762, p. 350.

103 Cfr. *Glossario*, p. 460.

104 Cfr. *Glossario*, p. 460.

105 Giovanni Carafa ricoprì un ruolo fondamentale nel passaggio di Napoli dalla dominazione spagnola a quella austriaca, sia prima sia dopo la Guerra di Successione Spagnola. Inizialmente fu mandato per sondare gli umori della nobiltà napoletana per accertare le reali possibilità di riuscita dell'azione filo-asburgica. Anche se la sua azione non fu portata a compimento, rimarrà strettamente legato al viceregno austriaco di Napoli fino alla sua conclusione. Ricoprì importanti incarichi militari, fino a diventare feldmaresciallo del-

/ per la salva al venire di Sua Eccellenza, come ancora per la salva nella partenza c. 40v
del viceré governante.

Alla notizia che Sua Eccellenza[108] ricevé che il detto signor conte stava in Mola di Gaeta[109], mandò un suo gentilhuomo in una muta, in luoco del camariero maggiore, a complimentare Sua Eccellenza ed offerirli il Reale Palazzo.

Si pensava da Sua Eccellenza scusare il dispedirsi così della Città che de' Tribunali, e perciò non volse fare spedire li soliti viglietti.

Con tutto ciò, essendo li medesimi stati avvisati dal maestro di cerimonie[110], mandò la Città a cercar udienza a Sua Eccellenza, e con ciò se l'accordò il venire a licenziarsi. Il simile sortì col Collaterale[111] e Piazza del Popolo.

Doveva Sua Eccellenza andare in sedia a despedirsi da Sua Eminenza il cardinale, però volse prima farli una visita di secreto, ed in quella, cercò in piacere a Sua Eminenza che l'havesse ricevuta per la visita di dispedita; onde la mattina appresso mandò Sua Eminenza per ristituirli la stessa visita in secreto, e Sua Eccellenza li
rispose / che l'aveva per ricevuta, e che non s'avesse incomodato così ancora con c. 46r
monsignor nunzio[112], che non volle riceverlo in pubblico.

Essendosi tenuto avviso che Sua Eccellenza il conde d'Harrach era in Capua, e che si era dichiarato per lettera che non voleva nessun trattamento d'incontro da questo signor viceré, Sua Eccellenza deliberò mettersi in muta solo, e, con il sol seguito di due compagnie di granatieri e corazze, e si portò all'incontro; e, havendo incontrato il detto signor conde giusto a Melito, calò della sua carrozza e offerì quella al detto signor conde.

Onde così esso signor conde, come la signora co[ntessa] sua moglie, s'incarrozzorono nella [carrozza] di Sua Eccellenza, […] a poppa la signora co[ntessa e] suo marito, ed a prora il signor [conte di] Palma. Arrivati a Capod[ichino] si fé la salva, e giunti […] trovò abbasso alle scale […] togato e di cappa e [spada] […]
si ferono ritrovare per[…] mano, in dove […] la signora condessa in […] / alla c. 46v
deritta e alla sinistra d'essa il signor viceré governante; e così salirono sopra, restando per il Collaterale sei soldati con un caporale e due lacchei con torcie, acciò con comodo avessero potuto salire appresso le dette sedie.

S'avverte che sei paggi del viceré governante andavano servendo Sua Eccellenza. Arrivati sopra (**fig. 58**) entrorono per la sala Scura dove si fermarono le sedie, e Sua Eccellenza diede il braccio alla detta signora condessa, e così entrarono per la sala d'Alba dentro al quarto[113] preparatoli dal reggente luocotenente della Camara duca […] Giovane[114]. Sua Eccellenza subito si dispedì per […] luoco al riposo, e se retirò al suo […] nel qual mentre entrò il Collaterale […] complimento a detto signor conde […]. Dopo entrorono molti tituli […] furono ricevuti dal detto signor […] [vi]ceré governante fu […]iata per il suo camariero maggiore […]a comodo voleva […] dalla signora condessa […] padrone, nell'[…]e
imbasciata […]ione al signor conte / dicendo che Sua Eccellenza, dopo riverita c. 45v
la signora contessa, voleva anche farli una visita, e che la sera li convitava a cena con lui. Li rispose che era padrone e che averebbe ricevuto li suoi favori. Onde si portò Sua Eccellenza alla visita della signora contessa, la quale lo ricevé nella stanza dove stava. Si posero le sedie come la visita che ricevé dal cardinale, cioè la signora nel primo luoco con la sedia appoggiata al muro, ed il signor viceré all'incontro nell'ultimo luoco.

Dopo un quarto d'ora Sua Eminenza se licenziò e passò in un'altra stanza più dentro, dove stava il suddetto signor conte, dal quale fu ricevuto, e si sederono con le sedie all'inc[ontro] della maniera che è il ricivimento […] viceré et il

l'Impero (1723). GALASSO 1972, p. 587, 595; SCHMIDT-BRENTANO 2006, p. 19.

106 Cfr. *Glossario*, p. 460.

107 Cfr. *Glossario*, p. 460.

108 Il viceré uscente è Francisco Joaquín Fernández de Portocarrero y Mendoza. Per una sua biografia, vd. nota 552.

109 Mola di Gaeta è un antico sobborgo marittimo di Gaeta. Nel 1860 vi si combatté una battaglia tra soldati borbonici e piemontesi decisiva per le sorti del Regno di Napoli.

110 Cfr. *Glossario*, p. 460.

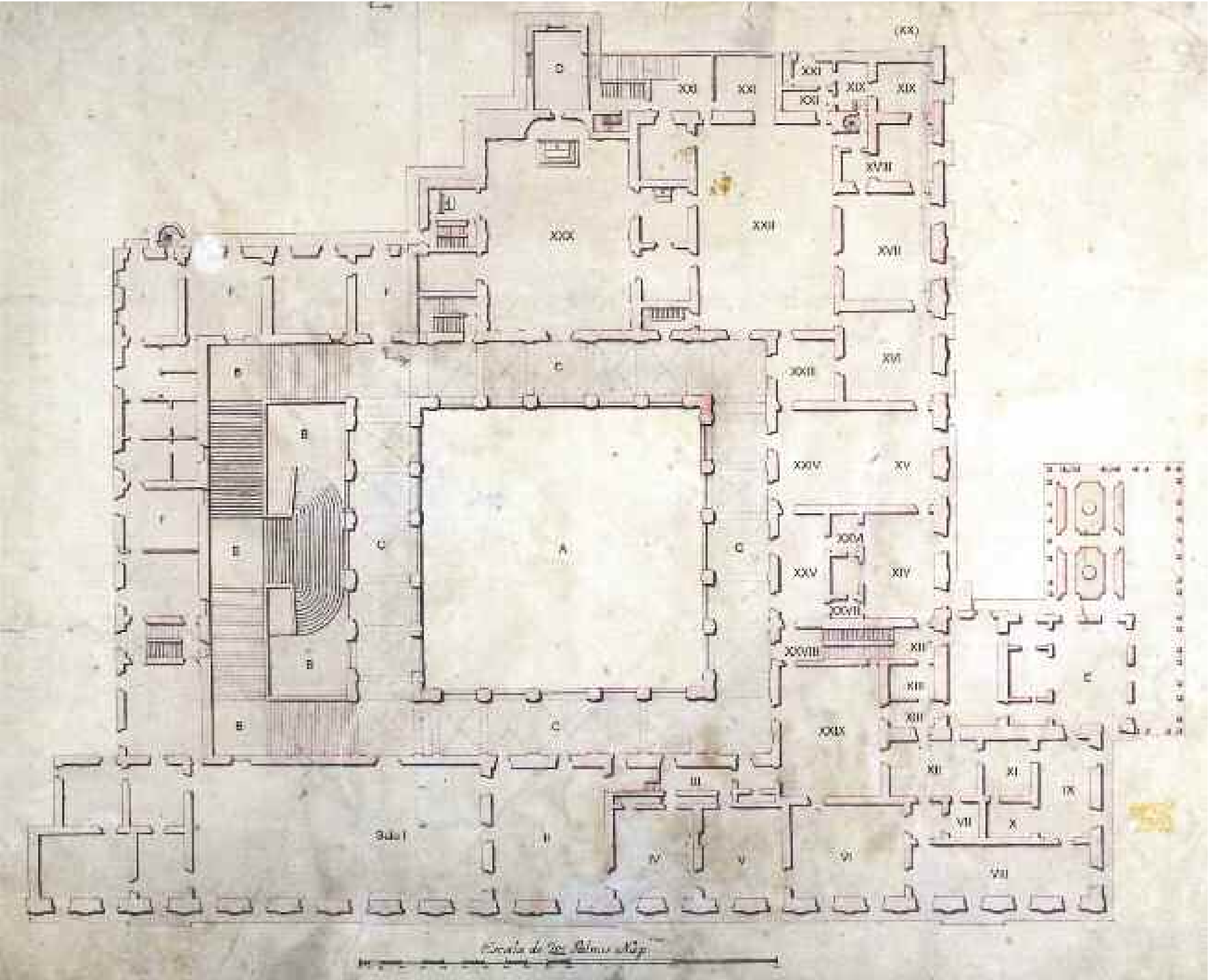
111 Cfr. *Glossario*, p. 460.

112 Cfr. *Glossario*, p. 460.

113 Quarto: appartamento.

114 Dovrebbe trattarsi di Andrea Giovane, luogotenente della Real Camera della Sommaria e successivamente reggente del Collaterale. COLAPIETRA 1961, p. 114; ANNALI 1954, p. 274.

Sala n.	nome odierno	nome delle sale nei cerimoniali austriaci (con * sale non nominate o non identificabili)
I	*Teatro di corte*	Sala Reale o Sala del Teatro
II	*Prima anticamera (già Sala diplomatica)*	Sala della guardia alemanna o Sala dell'udienza pubblica
III	*Saletta neoclassica*	Passetto o 'Galleriola secreta' o galleriola piccola
IV	*Seconda anticamera*	Camera del Collaterale
V	*Terza anticamera*	Anticamera dei titoli
VI	*Sala del trono*	Stanza del tosello o Sala dorata
VII	*Passetto del generale*	*
VIII	*Galleria o Salone degli ambasciatori*	Galleria o Galleria grande
IX	*Sala di Maria Cristina di Savoia*	Stanza dopo la Galleria
X	*Oratorio di Maria Cristina*	Cappella segreta (privata)
XI	*Sala del gran capitano*	*
XII	*Sala dei fiamminghi*	*
XIII	*Studio di Murat o Studio del re*	Camera che dà l'ingresso al quarto della viceregina
XIV	*Stanza della regina o Sala del '600 napoletano*	*Quarto* della viceregina (con le stanze vicine forma l'appartamento della viceregina)
XV	*Terzo salotto della regina o Sala della pittura del paesaggio*	Sala d'Alba o appartamento d'Alba (formava, con la XXIV, un unico grande salone)
XVI	*Secondo salone della regina o Sala di Luca Giordano*	Anticamera o *Quarto* per gli ospiti
XVII	*Primo salotto della regina o Sala della pittura del '600*	Anticamera che esce nella Sala dei viceré o *Quarto* per gli ospiti
XVIII	*Sala della pittura emiliana*	*Quarto* per gli ospiti
XIX	*Sala delle nature morte*	*Quarto* per gli ospiti
XX	*Sala delle colonne*	*
XXI	*Sala degli specchi già Sala dei pilastri*	*Quarto* per gli ospiti
XXII	*Salone d'Ercole*	Sala dei viceré
XXIII	*Retrostanza*	Anticamera (della Sala dei viceré)
XXIV	*Sala di Don Chisciotte*	Sala d'Alba o appartamento d'Alba (con la XV formava un unico grande salone)
XXV	*Retrostanza o Sala della pittura di paesaggio napoletano dell'800*	*
XXVI	*Primo passetto della regina*	*
XXVII	*Alcova della regina*	*
XXVIII	*Passaggetto*	*
XXIX	*Sala delle Guardie*	Sala oscura
XXX	*Cappella Reale*	Cappella Reale
A	*Cortile d'onore*	Cortile o Patio
B	*Scalone d'onore*	Scala reale o scala grande
C	*Ambulacro*	Corridore o logge
D	*Sacrestia*	*
E	*Terrazzo del Belvedere*	Stanza del Belvedere
F	(uffici; al tempo della pianta e prima Appartamento per gli ospiti)	*



58. Palazzo Reale di Napoli
pianta del piano nobile
disegno, metà del XVII secolo
Napoli, Archivio di Stato

cardinale. Furono […] le dette sedie da due gentilh[uomini] […] visita della signora condessa […].

Dopo un mezz'ora se licen[ziò] […] l'accompagnò sino al […]doli nell'istesso tempo […] onde nell'entrare […] il medesimo pass[…] signor conde, per
c. 45r esse[re] […] / si sederono nell'istessa maniera, cioè il signor conde alla deritta.

Dopo un'ora si licenziò e Sua Eccellenza l'accompagnò sino alla galleriola piccola. Essendo ora di cena, si pose la tavola nella prima anticamera del quarto del signor conte, che è quella dove sta la cappella secreta.

Dopo la cena se licenziarono, e restorono d'accordo che Sua Eccellenza non intendeva far l'ultima funzione sotto del dosello[115], nella quale ambi signori viceré, cioè il governante ed il nuovo, si mettono sotto del dosello, il nuovo alla deritta ed [i]l governante alla sinistra, e si [chia]mano li Tribunali, dando il buon [viaggio] al governante e la ben venuta [al nuo]vo o, per meglio dire, il gover[nante] [de]pone il governo in mano del [nuovo] […] dà a conoscere alli ministri.

[…] accordo li stessa notte […] di viglietto a quella del […] conte di Palma er[…] la mattina delli 10 […]dì alle ore 8 di […] il Collaterale de […] 10 si dasse. /

c. 47r f. 8 **Nota delli reggenti del Collaterale che sono alli 30 giugno 1722**

Di cappa e spada
† Decano il duca de Iungano
† Prencipe Tomacelli
† Prencipe Caracciolo[116]
† Prencipe Cardito[117]
† Prencipe don Placido Dentice[118]
Don Antonio Fillomarino
† Duca della Rocca[119]
† Duca di Grimma Riario
Don Carlo Spinelli
Don Antonio Yldaris[120]
Marchese di Cerza Maggiore[121]
† Marchese della Rocca Garofalo
Il duca don Francesco di Costanzo[122]
† Il duca di Erce[123] /

c. 48r f. 9 **Famiglie nobili che godono dei Seggi[124] a 20 luglio 1723**

Porta Nova

Albani	Miraballo
Aponte	Moccia
Capuano	Mormile
Costanzo	Preta
Gargano	Altemps
Liguoro[125] /	

[115] Tosello o dosello, dallo spagnolo *dosel*. Corrisponde al nostro baldacchino.
[116] Giuseppe Caracciolo, marchese di Sant'Eramo, fu reggente del Collaterale di cappa e spada.
[117] Si tratta di Mario Camillo Loffredo (1659-1749), terzo principe di Cardito.
[118] Placido Dentice (1669-1751) era principe di Frasso e reggente del Collaterale di cappa e spada. In un documento il viceré concede l'assenso alla vendita della terra di Frasso a Napoli a favore del principe Dentice. Cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 64, ff. 191v-222r.
[119] Francesco Pignatelli (1652-1732), secondo duca di Rocca Mandolfi.
[120] Dai documenti sappiamo che il viceré concesse al conte Ildaris di tornare in possesso della Piazza di Reggente del Consiglio Collaterale tramite un procuratore (ASN *Diversorum*, Fondo 59, ff. 105r-106r) e da un altro (ASN *Diversorum*, Fondo 63, ff. 118v-119v) apprendiamo che ordinò che a tale priore venisse pagato lo stipendio da reggente del Collaterale, in sua assenza. In un altro documento ancora il viceré ordinò di nuovo che fosse pagato puntualmente il *sueldo* e la *ayuda de costa* al conte don Antonio Ildaris (ASN *Diversorum*, Fondo 60, ff. 28r-29r).
[121] Antonio Doria, marchese di Cercemaggiore, fu reggente del Collaterale di cappa e spada.
[122] Gli ultimi due nomi sono stati aggiunti da una mano successiva.
[123] La c. 47v è bianca.
[124] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[125] La c. 48v è bianca.

Uscita incognita c. 49r f. 10

L'ombrella avanti.
Poi una carrozza a due cavalli, dentro Sua Eminenza vestito di negro col suo maestro di camera.
Poi tutta la sua livrea e non altri.

Uscita a piedi

La guardia alemanna in ala, in mezzo di essa la familia bassa con l'ombrella avanti.
L'aggiutante reale, auditore generale[126] e li gentilhuomini a piede avanti la sedia.
Siegue la sedia, con Sua Eminenza dentro vestito di rosso con cappa, e vi vanno sei paggi a piè, tre per lato di essa.
Il capitan della guardia in sedia alla sinistra del signor viceré, un palmo più addietro della sedia de Sua Eminenza.

Uscita privata in sedia

Primo il maestro di cerimonie.
Poi la guardia alemanna in ala, in mezzo di essa il tenente della guardia colla familia bassa di Sua Eminenza, in ala, similmente, con l'ombrella avanti. /
Viene poi Sua Eminenza in sedia, vestito de rosso con cappa senza rocchetto[127]. c. 49v
Il capitan della guardia va in sedia alla sinistra del viceré, un palmo più indietro della sedia de Sua Eminenza.
Il cavallerizzo maggiore[128] va appresso della sedia de Sua Eminenza a cavallo.
Poi siegue una carrozza di rispetto a sei cavalli[129].
Siegue poi una carrozza a due, chiamata di camera, dentro il camariero maggiore e l'aggiutante reale, et, al meglio luogo, l'auditore generale.
Poi siegue il treno delle carrozze a due cavalli per li gentilhuomini e paggi.

Uscita pubblica in carrozza

Nella domenica in fra ottava della festività della Madonna del Carmine
Viglietti, della Secreteria di Guerra, per la cappella reale al Carmine.
Al cappellano maggiore[130], al secretario del Regno, per il Collaterale e capi de' Tribunali, alla Città, per la salva reale e squadrone, e per le due compagnie de cavalli, per accompagnare Sua Eminenza. /
Si spediscono, per il maestro di cerimonie, viglietti alli quattro cavalieri che c. 50r f. 11 devono andare in carrozza con Sua Eminenza. S'avvisa l'aggiutante reale, auditore generale, tenente della guardia, cavallerizzo maggiore, maggiordomo maggiore.
Al preposito, repostiero de strado[131] e al decano delli staffieri.
In primis va di manguardia una compagnia de cavalli.
Poi la carrozza del maestro di cerimonie.
Poi una carrozza de rispetto a sei cavalli.
Poi va la guardia alemanna in ala, in mezzo di essa il tenente della guardia a cavallo, con la servitù bassa di Sua Eminenza, similmente in ala con l'ombrello

[126] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[127] Il rocchetto è una sopravveste di lino bianco che s'indossa direttamente sull'abito talare, con maniche lunghe e strette, arrivando fino a mezza gamba.
[128] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[129] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[130] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[131] Cfr. *Glossario*, p. 460.

avanti, e la servitù delli quattro cavalieri[132].
Poi viene la carrozza a sei cavalli, nella quale va Sua Eminenza vestito di mozzetta[133] e rocchetto con quattro cavalieri, e andandovi il capitan della guardia nell'infimo luoco. Vi vanno sei paggi a piede attorno la carrozza. Dietro di detta carrozza, il cavallerizzo maggiore a cavallo.
Poi una carrozza a sei cavalli: dentro vi va il camariero maggiore, l'auditore generale e l'aggiutante reale.
Poi le carrozze di seguito, tutte a due cavalli, per li[134] / gentilhuomini e paggi, al
c. 49v bis numero di sette o più; di seguito le quattro carrozze di cavalieri[135].
Dopo vi va di retroguardia una compagnia de cavalli.
Domenica, a sera, si va alli fuochi del Carmine.
Sua Eminenza è convitato dal delegato del Banco di Santo Eligio; va Sua Eminenza in carrozza, di corto e negro, col camariero maggiore.
Poi una carrozza di camera.
Poi le carrozze delli gentilhuomini e paggi, tutte a due cavalli.
Dal maestro di cerimonie se avvisa l'Eletto del Popolo, che stiino pronti li capitani di strada[136], che vadino la sera accompagnando al signor viceré con le loro intorcie.

Tale uscite pubbliche servono similmente per le feste reali di vittoria dell'armi, o figlianza, o compleannos.

Uscita per la Madonna de Piedegrotta e Santo Antonio abbate[137]

Al folio 206 va notato lo disposto per Sua Eminenza, per la servitù e carrozze delli quattro cavalieri che nelle uscite pubbliche vanno con lui in carrozza. /

c. 50r bis f. 12 **Piedegrotta**, **8 settembre. Prevenzioni**[138]

Avviso all'Eletto del Popolo per le torcie delli capitani di strada.
Avviso alli quattro cavalieri per andare in carrozza con Sua Eccellenza.
Avviso all'aggiutante generale, per lo squadrone di cavalleria e infanteria, e per le due compagnie di cavallerie per accompagnare il signor viceré.
Al cappellano maggiore.
Avviso all'aggiutante reale che deve andare a cavallo.
Avviso all'auditore generale.
Al repostiero di strado per lo strado[139] senza sedia.
Avviso alli due paggi per andar a cavallo.
Avviso similmente alli due trombettieri del signor viceré per andar a cavallo.
Avviso al reggente della Vicaria.
Avviso alla guardia alemanna.
Avviso al cavallerizzo maggiore per la prevenzione delle carrozze, e viglietto della Secreteria al Tribunale della Fortificazione, per rigare le strade a marcio.
Alquanto prima di partire il signor viceré, si devono mandare sei soldati della
c. 50v guardia alemanna per / abbattere le strade.
In primis va la compagnia de cavalli.
Poi il maestro di cerimonie.
Poi una muta a sei di rispetto.

[132] A margine destro: «vedi f. 206».
[133] La mozzetta (o mozzetto) è una corta mantellina di gala indossata dai prelati.
[134] Segue una carta in soprannumero.
[135] A margine destro: «vedi f. 206».
[136] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[137] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 27r-27v, p. 178.
[138] La festa di Piedigrotta viene documentata numerose volte in questo manoscritto, vd. *cerimoniale 1486*, c. 97r (1723), c. 137r (1724), c. 167v (1726), c. 190r (1727). Per un'analisi della festività sotto il viceregno spagnolo, cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 59v-60r, p. 248; cc. 100r-100v, pp. 346-348. Per un esempio del corteo che si svolgeva durante la festività, vd. il dipinto di Nicola Maria Rossi, *Il viceré conte di Harrach in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Piedigrotta*, a fig. 43 e dettaglio nell'inserto tra pp. 80 e 81.
[139] Lo strato era un tappeto o drappo che si stendeva in terra in segno d'onore. Fin dal XVI secolo è documentata la figura dei *reposteros de estrado* nelle corti reali degli Asburgo, vd. MARTÍNEZ MILLÁN- FERNÁNDEZ CONTI 2005, vol. 2, pp. 521 e ss.

Poi due trombetti di Sua Eccellenza a cavallo.
Siegue la guardia alemanna, in mezzo di essa il tenente della guardia, in mezzo di essa la familia bassa e li lacchei delli quattro cavalieri[140].
Poi la muta a sei, con il signor viceré vestito di rocchetto e mozzetta, con li quattro cavalieri.
Poi due paggi a cavallo dietro la carrozza, quello con la balìge alla deritta, e l'altro alla sinistra.
L'aggiutante reale a cavallo, avanti li paggi alla deritta, mantenendosi al fianco della carrozza.
Poi il cavallerizzo maggiore, dietro di esso il suo sottocavallerizzo.
Poi la muta a sei di camera, andando ivi il camariero maggiore e auditor generale.
Poi il treno delle carrozze a due, al numero di sette per li gentilhuomini, paggi e aggiutanti di camera.
Poi vanno le quattro carozze delli quattro cavalieri che vanno con il signor viceré[141].
Poi serra detto treno di retroguardia l'altra compagnia di cavalli. /

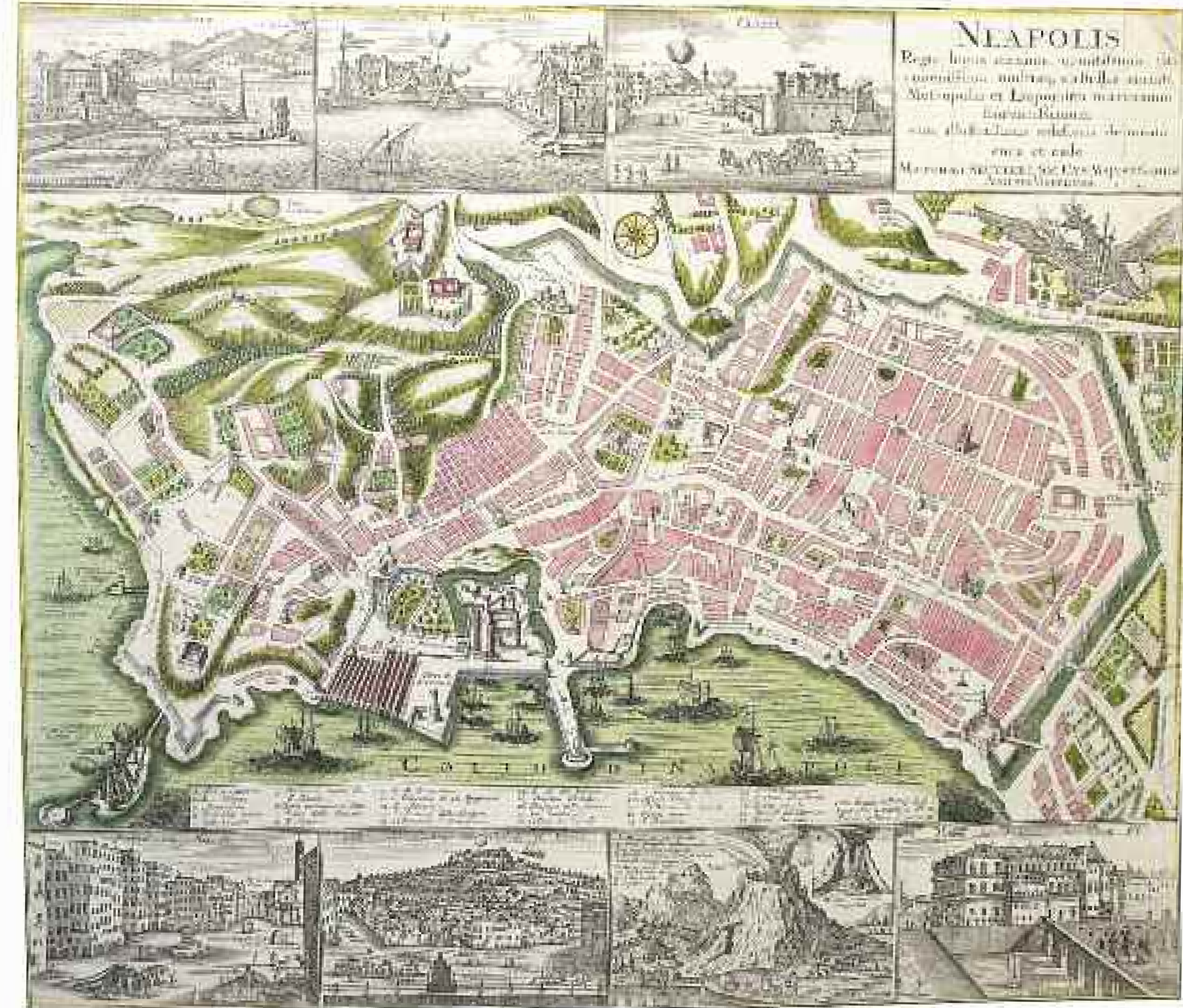
Uscita a Santo Antonio abbate, 17 gennaro. Prevenzioni[142] c. 51r f. 13

Viglietti alli quattro cavalieri.
Cappellano maggiore.
All'Eletto del Popolo per li capitani di strada.
Avviso al reggente della Vicaria, per battere la piazza.
Avviso all'aggiutante generale per lo squadrone dell'infanteria solamente e per le due compagnie di cavalleria.
Avviso all'aggiutante reale per andare a cavallo.
Alli due paggi che devono andare a cavallo.
Alli due trombetti che similmente devono andare a cavallo.
Al repostiero di strado per ponere lo strado senza sedia.
Avviso all'auditor generale.
E alla guardia alemanna.
La marciò il consimile a quello di Piedegrotta.
L'uscita pubblica in carrozza al passeggio del Ponte della Matalena, il dopo
pranzo della / domenica di Pasqua è l'istessa che quella di Santo Antonio Abate. c. 51v
Vi è l'avviso al commissario di campagna e all'Eletto del Popolo. /

Diputazioni differenti[143] c. 52r f. 14

Tutte le Diputazioni, quando sono quattro Piazze o più, parlano in piede e si coprono.
Se sono meno di quattro Piazze non si coprono[144].
Quella del Donativo, quella de' Capituli e Grazie, se sono quattro Piazze e più, se sedono e coprono; se sono meno, parlano tutti li suddetti diputati all'in piede e non si coprono.
Li diputati del Tesoro di san Gennaro quando, alli 15 settembre 1722, vennero a Palazzo a convitare il signor viceré al giodice della Gran Corte della Vicaria don Carlo Gaeta, uno delli deputati del detto Tesoro non se li fé levare la cappa, e parlò con essa a Sua Eminenza.

[140] A margine destro: «vedi f. 206».
[141] A margine destro: «vedi f. 206».
[142] Per le altre festività celebrate in onore di sant'Antonio abate in questo manoscritto, vd. *cerimoniale 1486*, c. 107v (1724), c. 147r (1725), c. 159v (1726), c. 169r (1727). Cfr. inoltre *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 8r, p. 138.
[143] Per il governo cittadino c'erano gli Eletti della Città che curavano gli affari pubblici come espressione delle varie Piazze (Nilo, Porto, Capuana, Montagna fusa con Forcella, Portanova e accanto il Popolo), ma per mansioni specifiche si creavano delle Deputazioni, i cui membri venivano scelti dalle Piazze e che curavano affari importanti per la città: tra le maggiori c'era la Deputazione di Capitoli, Privilegi e Grazie che ebbe l'onore del Grandato di Spagna sotto Carlo VI. Vd. CARLETTI 1776, pp. 191-193; GUISCARDI 1862, pp. 90-114. Cfr. *Glossario*, p. 460. Per il testo della cedola regale sul Grandato vedi più avanti *cerimoniale 1486*, c. 155r.
[144] A margine: «f. 228 a tergo. Va registrata la reale cedola del trattamento a f. 227».



59. **Matthäus Seutter**
Neapolis Regni hujus maxima, ornatissima… munita Metropolis…
incisione acquerellata su rame, Augsburg, 1730
Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa
Museo d'Arte Rocco Pagliara

Havendo venuto, alli 12 Agosto 1723, per la mattina, la Diputazione di San Gennaro a parlare a Sua Eminenza il quale, ritrovandosi vestito di rosso con il rocchetto, faceva difficultà di farli entrare, dicendo non tener cappello negro ma star con la barretta; chiamato il maestro di cerimonie per il suo parere, espose che ogni volta che all'Arcivescovato nella funzione di San Gennaro si pose,
c. 52v stando nel suo strado, la barretta, permese / che se coprisse la Città, l'istesso se poteva praticare allora; piacche tal risposta a Sua Eminenza, e ordinò che entrasse la detta Diputazione.

Per godere tanto la Diputazione de' Capitoli, Previlegij e Grazie del Grandato, come la Città in corpo, che viene rappresentata dalli sei Eletti delle Piazze, benché dal signor viceré si facesse alcuna difficultà di trattarli da eguali sempre, però dal maestro di cerimonie se ha fatto la difesa che tutti godevano del Grandato.

Diputazione de Pregiudizij. 165

Diputazione della Salute, che interviene in corpo di Diputazione nel Regio Collaterale. 222

Deputati del Seggio Capuano e loro pretensione. 222
Difficultà in sorta su il trattamento della Diputazione del Donativo. 228 a tergo
Va registrata la real cedola del Grandato alla Città e Diputazioni de' Capitoli e Grazie. 227 /

Forma delli viglietti che si spediscono alli recivitori di dame c. 53r f. 15

El conde mi señor se ha seruido de nombrar a Vuestra Señoría por reziuidor de las damas en las funziones de este Real Palazio y demás que ocurrieren, y yo doi a Vuestra Señoría esta notizia de orden de Su Excelencia para que se halle con ella y acuda a esta diligenzia siempre que se offreziere, la qual espera Su Excelencia la executara Vuestra Señoría con el garbo que es mui proprio de su persona.
Guarde Dios a Vuestra Señoría.

Palacio, 7 de novembre 1710
Don Antonio Díaz y Guesue

Señor don Alonso Pinto Capece Boruto[*]

Con otro villette por Secretería de Guerra de la data de 2 de abril 1702 fue asimismo nombrado el citado señor don Alonzo por reciuidor de damas.

Excelentísimo señor,
haviéndose servido el cardenal mi señor nombrar a Vuestra Excelencia para que lleue la bara del rey en la processión que el día 16 del corriente se celebra en la yglesia del Arzobispado por el patrocinio del glorioso san Gennaro, me manda Su Eminencia /
auisarlo a Vuestra Excelencia a fin que en esta inteligenzia acuda a la dicha función c. 53v
a la ora acostumbrada.
Dios guarde a Vuestra Eminencia muchos años como deseo.

Palazio, a 13 de diziembre 1725

Excelentísimo señor, besándole las manos de Vuestra Eminencia su más seguro servidor,
El conde Peyrí[145]

Excelentísimo señor príncipe de Francavila[**]

Hauiéndose seruido el cardenal mi señor nombrar a Vuestra Señoría para que lleue la bara del baronaje en la función que el día 16 del corriente se celebra en la yglesia del Arzobispado por el patrocinio del glorioso san Gennaro, me manda Su Eminencia auisarlo a Vuestra Señoría a fin que en esta inteligenzia acuda a dicha función a la ora acostumbrada, Dios guarde a Vuestra Señoría.

Palazio, a de 13 deziembre 1725
El conde Peyrí

Señor príncipe de Cardito[***] /

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 6
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 7
*** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 8

[145] Lleó Peyrí, assieme al già citato Ramón Vilana-Perlas (vd. nota 91), testimonia la fortuna della burocrazia catalana durante il viceregno austriaco. Sotto il viceré cardinale Althan ricoprì numerose cariche, nell'ordine: consigliere del Sacro Regio Consiglio, governatore della città di Capua, giudice della Moneta e dell'Annona (1722) e reggente del Collaterale (1728-1734) in sostituzione di Nicola Caracciolo, marchese dell'Amorosi e reggente della Gran Corte della Vicaria. Un documento attesta la concessione reale del governatorato di Capua, dopo la morte di Carlo Jannelli; vd. ASN *Diversorum*, Fondo 46, ff. 141v-146v.



60. **Francesco Solimena**
San Gennaro
olio su tela, XVIII secolo
Napoli, chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, canonica

c. 54r f. 16 ***Real despacho del señor emperador para que el día 4 de octubre, festiuidad de san Francisco de Asis, a Santa María de la Noua se tenga capilla real***[146]

El rey,
illustre conde de Daun[147]*, cauallero del insigne Orden del Toysón de Oro, de mi Consejo de Estado, mi virrey, lugartheniente y capitán general del Reyno de Nápoles* **(fig. 59)**.
Hauiéndoseme representado por parte del prouincial guardián y comunidad del conuento de Santa María la Noua de la Regular Obseruancia de San Francisco en essa mi fidelíssima Ciudad, la imposibilidad en que se hallan, assí por su pobreza como por la miseria de los tiempos, para celebrar la fiesta del día del glorioso San Francisco con aquella solemnidad y pompa que desean y es deuido, pues aunque algunas vezes se hayan valido de la deuoción de los uirreyes para celebrar maiormente

[146] In base a questa ordinanza si racconta in altra fonte (vd. *Villarosa 21*, c. 330v) come il viceré Althan il 4 ottobre 1722 tenne cappella reale in onore di san Francesco d'Assisi per poi andare in sedia a Santa Maria la Nova. Può darsi che questa trascrizione dell'epoca da un cerimoniale del 1715 sia un modo per ricordare l'istituzione della festa. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 30r, p. 182.
[147] Wirich Philip Lorenz Graf von Daun (1669-1719), viceré di Napoli negli anni 1707-1708 e 1713-1719. Sulla figura di Daun vd. anche, in questo volume, il saggio di Pia Wallnig, p. 21.

con su asistencia tal día escusando los gastos, como esto es voluntario, son pocos los que lo consiguen, suplicándome que en esta consideración tenga por bien de mandar que asistan los uirreyes a la función y celebridad del día de San Francisco, a 4 de octubre, en la misma forma que han asistido vuestros antecessores / en essos cargos, y también c. 54v *vos, en los días de la Immaculada Concepción de Nuestra Señora, por concessión del rey don Phelipe quarto, mi tío. Vista su instancia, y considerando quan digna es de ser atendida, assí por la deuoción y obsequio que se deue al santo como por la estimación que mereze una comunidad tan graue y obseruante de su instituto, he venido en condescender con ella, y en esta consequencia os encargo y mando que, de aquí adelante, assistáis y concurráis todos los años el día del glorioso San Francisco, a 4 de octubre, en el mencionado conuento de Santa María la Noua de essa mi fedelíssima ciudad, a la celebridad de su fiesta, en la misma forma que se ha practicado hasta aquí el día de la Immaculada Concepción assí por vos como por los uirreyes vuestros antecessores; y, para que en todo tiempo se obserue y execute esta mi real deliberación, haréis que este despacho se registre y note donde toca, que assí es mi voluntad.*

De Vienna, a 19 de diziembre 1714
Yo, el rey

Lugar del sello con las señales del Consejo

Al virrey de Nápoles, para que asista a la celebridad de la fiesta de San Francisco en el combento de Santa María / de la Noua. c. 55r f. 17
Executoreádose por el Colateral, a 26 de marzo 1715.
*Registrado en Cancellería in litteram Su Magestad, 10, folio 100**.[148] /

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 9

Funzioni della festa della translazione del Sangue di san Gennaro, nel dì del primo sabato di maggio[149] **(fig. 60)** c. 56r f. 18

Havendo toccato a farsi la festa per l'anniversario della suddetta translazione, quest'anno 1722 sabato 2 di maggio, al Sedile di Porto, li deputati del detto Seggio vennero a Palazzo a convitare il signor viceré, alli quali non se li diede né cappello né sedia[150]; similmente vennero li deputati del Tesoro, e parlarono in piè e se li diede cappello.
Il giorno avanti della festa, furono da me avvisati l'auditore generale, il camariero maggiore e l'aggiutante reale, acciò se ritrovassero tutti anticipatamente al Seggio, stante che Sua Eccellenza andava in carrozza con la signora viceregina.
Nel dì di venerdì dopo pranzo, andai al Seggio a far ponere il dosello di Sua Eccellenza, il quale, al solito, feci metterlo derimpetto all'altare, a linea deritta e de igual altezza in tutto con quello di Sua Eminenza, e giusto / all'opposto della c. 56v croce del mezzo dell'altare.
E perché in tal forma veneva a togliere la vista d'un balchetto alla destra posto da dietro, dalli deputati fu supplicato Sua Eccellenza de far approssimare detto dosello più alla sinistra, al che condescese Sua Eccellenza, e fu portato e arrimato più alla senistra.
Perché Sua Eccellenza andava in carrozza con la signora viceregina, a truppa marciò anticipatamente la guardia svizzera, acciò se ritrovasse al Seggio con l'auditore generale, camariero maggiore ed aggiutante reale.
Arrivati che furono li signori viceregnanti, da me si chiamorono li cavalieri del

[148] La c. 55v è bianca.
[149] Di questa funzione parlano anche i *Diari dei cerimonieri*: «Processione di San Gennaro al Sedile di Porto, intervengono il cardinale e il Viceré (2 maggio)»; vd. Strazzullo 1961, p. 71. La festa della Traslazione del Sangue di san Gennaro era la più importante delle tre feste annuali dedicate al santo e ci celebrava il primo sabato di maggio. Le altre due feste cadevano il 19 settembre (festa del martirio del santo) e il 16 dicembre (festa del patrocinio, in cui si commemorava l'apparizione del santo che fermò l'eruzione del Vesuvio del 1631). La festa di maggio all'epoca era molto importante in quanto celebrava la traslazione del Sangue del patrono da Pozzuoli a Napoli, era detta anche dei *preti inghirlandati* e veniva celebrata con rotazione annuale in una delle Piazze dei Sedili di Napoli, addobbata spesso con uno splendido altare allestito per l'occasione. Nelle descrizioni seicentesche era già presente il dosello per l'arcivescovo e quello per il viceré. Cfr. Mancini 1997, pp. 116-119 con bibliografia anteriore; *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 22r-23v, pp. 164-168.
[150] Dare sedia e cappello era un'espressione che intendeva la concessione di sedersi, mantenendo il cappello, alla presenza del re o del viceré. Era tra i più ambiti privilegi, prerogativa dei Grandi di Spagna.

detto Seggio, dicendo: «Venghino signori cavalieri», li quali ricevero Sue Eccellenze alla carrozza, e dissi alla corte de Sua Eccellenza che andasse avanti.

Saliti che furono Sua Eccellenza e la signora viceregina, se incamminorno all'altare, e dal repostiero di strado furono posti, abbasso delli scalini, due coscini sopra de' quali se inginocchiorno Sue Eccellenze e, fatta la adorazione al santo, s'alzorno e si sederono al dosello, godendo ivi del passaggio della processione.

Il Sangue venne dalla parte di Mezzo Cannone. /

c. 57r f. 19 Sua Eminenza non andò accompagnando la processione, ma privatamente se portò alla cappella che sta vicino al Seggio, e, arrivato che fu il Sangue alla vicinanza del detto Seggio, fece alto aspettando a Sua Eminenza il quale, mitriato, se pose dietro del pallio[151], e Sua Eccellenza calò abbasso all'ultimo scalino, dove stava posto dal repostiero di strado il coscino alla sinistra del pallio, ed ivi inginocchiato e adorato il Sangue, il quale, passato che fu, s'alzò, e fatte delle ceremonie con Sua Eminenza, li diede la mano destra, ed ambi seguirono la processione insino all'altare, e posto ivi il Sangue, Sua Eminenza s'andò nel dosello e Sua Eccellenza fece il simile e si sedé unitamente con la signora viceregina.

Sua Eminenza, nel sedersi al trono, mandò un suo gentilhuomo a complimentare la signora viceregina la quale, similmente, vi mandò, a tal effetto, altro a Sua Eminenza.

Nel mentre che da Sua Eminenza se dicevano l'orazioni nel trono, ogni qual volta s'inginocchiava, il simile si fé fare a Sua Eccellenza. Calato che fu Sua Eminenza dal trono, e portatosi all'altare, dal suo maestro di cerimonie s'avvisò che andassero Sue Eccellenze a vedere il miracolo; li quali, arrivati che furono all'altare, se ingi-
c. 57v nocchiorno su de coscini ivi posti dal repostiere di strado, e / da Sua Eminenza se li diede a baciare il Sangue. E, nel mentre che lo dava similmente a baciare alli figli di Sue Eccellenze, ebbero questi tempo d'andare al loro dosello, ed ivi inginocchiati, da Sua Eminenza col Sangue li fu data la benedizione.

Al partirsi il Sangue, di nuovo Sua Eccellenza andò con Sua Eminenza sino all'ultimo scalino dall'altra parte del Seggio e, licenziatosi dal cardinale, s'inginocchiò su del coscino e riverì il Sangue. Partito che fu, Sua Eccellenza se retirò di nuovo al suo dosello e ivi stiede, con la signora viceregina seduto, per dar tempo a sfollare la gente e, accostata che fu la carrozza, li cavalieri del Seggio andorono corteggiando a Sue Eccellenze per insino alla detta carrozza, e se retirò.

Il giorno appresso Sua Eminenza mandò un suo gentilhuomo a sapere como stava Sua Eccellenza, e da questo, all'istesso effetto, se li mandò altro suo gentilhuomo.

Il giovedì Sua Eccellenza, con la signora viceregina, volse andare a sentire messa nel Tesoro e, anticipatamente, la sera avanti si mandò un laccheo ad avvisare alli
c. 59r f. 20 deputati del Tesoro che Sua Eccellenza la mattina seguente voliva andare[152] / ivi a sentire la messa. Con un soldato alemanno s'avvisò il cappellano maggiore, auditore generale ed aggiutante reale, acciò si facessero ritrovare all'Arcivescovato la mattina, andando Sua Eccellenza in carrozza con la signora viceregina; e la guardia alemanna, similmente, per detta causa, anticipatamente andò ivi a truppa[153].

Arrivati che furono li viceregnanti avanti la porta dell'Arcivescovato, da me furono chiamati li deputati del Tesoro, dicendo: «Signori deputati del Tesoro». S'incamminò la guardia alemanna avanti, e dal cappellano maggiore si diede a Sue Eccellenze l'acqua benedetta, facendosi il cammino verso il Tesoro. Nel qual mentre, dal signor cardinale fu mandato un suo gentilhuomo a complimentare a Sua Eccellenza, quale subito vi rimandò altro suo gentilhuomo a far l'istesso con Sua Eminenza.

Entrati Sue Eccellenze nel Tesoro, s'inginocchiorno nel suo strado e uscì la

[151] Il pallio, oggetto usato ancora oggi, era un baldacchino di tessuto prezioso, ornato d'oro e sorretto da aste, che ricopriva il Santissimo durante le processioni. Era anche usato per accompagnare personaggi regali in particolari solenni circostanze.

[152] Durante il restauro del manoscritto sono state invertite due carte. Di conseguenza l'ordine sarà 59r, 59v, 58r, 58v.

[153] In un altro ms. lo stesso episodio viene raccontato con altri particolari: «A dì 7 maggio, andò sua Eccellenza colla signora viceregina a sentire la messa al Tesoro in carozza; la guardia si ritrovò a Arcivescovato. Si deve avisare li [deputati] del Tesoro, et il cappellano maggiore restò nella chiesa. Si ritrova l'imbasciata del cardinale e il viceré manda a fare l'istesso». Nello stesso ms. si dice come il sangue del patrono si sia liquefatto per tutta la settimana. Cfr. *Villarosa 21*, c. 322r.

messa, celebrando un cappellano di Sua Eccellenza. All'Evangelio, secondo il solito, uscirno quattro paggi; quello finito e baciatolo, Sue Eccellenze se retirorno. Al *Sanctus* uscirono sei paggi, similmente con le torcie accese, quali stiedero insino che il sacerdote assumé / il calice, e se retirorno. c. 59v

Finita che fu la messa, Sue Eccellenze andorono a baciare il Sangue, il quale lo diede a baciare il canonico del Tesoro, e dopo del signor viceré, il cappellano maggiore e, consecutivamente, la corte di Sua Eccellenza, li quali andorono torno attorno, vedendo il nuovo altare maggiore del detto Tesoro.

Li deputati del Tesoro accompagnorno di nuo[vo] Sua Eccellenza insino all'ultimo grado della porta grande dell'Arcivescovato al ponersi in carrozza.

Si previene che, tanto quando va da Palazzo al Seggio, come al ritornare, il dosello di Sua Eccellenza co[n] le sedie e coscini, questo deve essere accompagnat[o] da quattro svizzeri. /

Per il compleannos della serenissima arciduchessa e infanta di Spagna Maria Teresa[154] che viene alli 13 di maggio c. 58r f. 21

Quattro giorni prima, dalla signora viceregina si mandò ad avvisare, per il suo camariero maggiore, la signora ricevetrice che voleva ricevere le dame a Palazzo.

Dalla Secreteria di Guerra furono spediti un viglietto al generale Carrafa, per lo squadrone e salva delle castelle, un altro al castellano de Castel Novo per l'istessa salva, altro al secretario del Collaterale, acciò tanto il Collaterale como Città intervengono; e un altro al cappellano maggiore per l'avviso delli musici.

Alli portieri di catena se li diede nota delli recivitori per avvisarli.

La mattina del compleannos, perché non era complito il numero delle quattro Piazze che formano la Città, per ritrovarsi fuora di questa capitale molti cavalieri
delle / delle dette quattro Piazze, venne a Palazzo il maestro di cerimonie della detta c. 58v
Città, a fare le scuse con Sua Eccellenza della causa perché non andava la Città.

Ricevé, detta mattina, li viceregnanti il baciamano, stando Sua Eccellenza e signora viceregina in piedi sotto il dosello; a lato a' Loro Padroni, li gentiluomini, camariero maggiore e bracciero[155] e similmente li paggi, preparati in tal forma; da me furono chiamati li titulati e[156] Collaterale, Consiglio, Camera[157] e Vicaria[158] per detto baciamano; dopo chiamai la Diputazione della Revisione[159] e della Milizia, e appresso li restanti camarieri semplici. Finita che fu la funzione, se ne entrò la signora viceregina al suo quarto, accompagnata sin dentro della Galleria così da Sua Eccellenza como cavalieri e Collaterale.

Dopo ciò si partì Sua Eccellenza per andare alla Cappella con il corteggio delli tituli e cavalieri avanti e il Collaterale dietro, e nella anticamera de' Cavalieri[160] se ritrovorno tutti li ministri del Consiglio, Camera e Vicaria, e se uscì dalla sala Reale per il corridore, andandovi la sedia di mano dietro coperta e il parasole.

All'entrare in Cappella, dal cappellano maggiore si diede / a Sua Eccellenza c. 60r
l'acqua santa e, tanto Sua Eccellenza como Ministerio, ogniuno se ne andò al suo f. 22
luogo, il Collaterale dietro allo scanno delle spalle del viceré e allo scanno della sinistra il baronaggio; li vescovi allo scanno della parte dell'evangelio dell'altare e allo della epistola (*sic*) li cappellani d'honore, e il cappellano maggiore nel suo banchiglio alla destra di Sua Eccellenza.

All'inginocchiarsi Sua Eccellenza, uscì con piovale[161] il sacerdote celebrante e,

[154] Un conciso riassunto della stessa cerimonia è in *Villarosa 21*, c. 322r. Maria Teresa d'Asburgo (1717-1780), primogenita di Carlo VI d'Asburgo e arciduchessa d'Austria. Alla morte dell'unico erede maschio dell'imperatore, Leopoldo Giovanni d'Asburgo (13 aprile 1716-14 novembre 1716), fu nominata legittima erede al trono imperiale grazie alla Prammatica Sanzione del 1713. Cfr. WURZBACH 1861, pp. 60-81.

[155] Il bracciere, per servizio, offriva il braccio accompagnando una dama.

[156] Un'intera riga è stata completamente cancellata.

[157] Cfr. *Glossario*, p. 460.

[158] Cfr. *Glossario*, p. 460.

[159] Cfr. *Glossario*, p. 460.

[160] Dicitura che indica la sala dei Titolati. Vd. fig. 58.

[161] Il piviale è un'ampia veste liturgica di stoffa pregiata somigliante a un mantello, di forma semicircolare, aperta davanti, fermata sul petto da un fermaglio e lunga fino ai piedi.

alla parte della epistola, inginocchiato, intonò il *Te Deum*[162]. Stando avanti di Sua Eccellenza sei paggi, con le […] intorcie accese in piedi, s'alzò Sua Eccellenza e al *Te ergo que*[…]*mas*se inginocchiò, e li detti sei paggi se mantennero in piedi. Di nuovo s'alzò Sua Eccellenza, dal Castel Novo e squadrone formato avanti del Reale Palazzo si fece all'intonarsi il *Te Deum* la salva reale. Finito il *Te Deum*, al dirsi dal sacerdote l'orazioni, se inginocchiò Sua Eccellenza e, finite, se assentò. Nella messa uscirono quattro paggi con le torcie accese all'Evangelio e, ritornato che fu l'Evangelio all'altare, dopo baciatolo Sua Eccellenza, se retirorno. Al *Sanctus* uscirono sei paggi e stiedero tutti inginocchioni, e solo [al] darsi a
c. 60v baciare la Pace[163] a Sua Eccellenza due s'alzorno / e, arrivato il cappellano all'altare, di nuovo se inginocchiorno e tutti stiedero così sino che il sacerdote assumé il calice, e poi se retirorno.

Alla Elevazione dal squadrone si fece seconda scarica e alla benedizione terza scarica. Finita la messa deve Sua Eccellenza aspettare che venga a far li complimenti li vescovi, che han assistito.

Sua Eccellenza, per donde venne, se retirò e licenziò il Collaterale; dinanti dal suo balcon[e] sopra del Gigante se affacciò a licenziare il squadrone, che lo salutorno con batterli le bandiere, e stiede aspettando che ammarciasse.

La sera poi, essendo venute a Palazzo[164] al numero di cinquantaquattro, le dame, le quali furono, secondo il solito, ricevute ed introdotte nella stanza dalla ricevitrice donna Popa Caracciolo e dal prencipe di Valle, guardadame[165] e ricevitori. Verso una ora di notte, stand[o] già unito tal numero, il detto prencipe di Valle, ricevetrice e tutti li ricevitori, entrorono nel quarto della signora vice[regina] per pigliarla, e dal detto guardadame se li diede il braccio, e
c. 61r f. 23 il bracciero della signora viceregina diede il braccio / [a]lla signora ricevitrice, e in detta forma vennero nella stanza dove stavano le signore dame, e dalla viceregina si fé la riverenza all'[una e] l'altra parte alle dame nel passare, e se andò a ponere sotto il dosello nella sua sedia di velluto, a donde, arrivata che fu, si fermò all'inpiedi, e le dame passorono una a una facendo la cerimonia del baciamano. Dopo di ciò, si sedé la signora viceregina nella sua sedia sotto il dosello, e le dame nelle sedie di paglie se sederono; uscirono appresso li rinfreschi, e poi entrò Sua Eccellenza e fece complimento a tutte le dame, andando in giro torno attorno. Ciò fatto, si sedé in sedia di paglia con le signore dame e, stando così in discorso da una mezza ora, se licenziò e se ne andò. L'istesso fece appresso la signora viceregina, e così sfilarono tutte le dame e se ne andorono.

Visite della partenza per Roma del viceré prencipe Burguese, capitan generale di questo Regno[166]

Havendo venuto alli 15 de maggio, con l'alcanzo[167] di Vienna, l'avviso d'haver nominato l'augustissimo imperatore, per viceré e capitan generale de questo Regno, l'eminentissimo signor cardenale Michele Federico de' conti d'Althann[168] **(fig. 61)**,
c. 61v nato in Glatz nella / Boemia, 20 luglio 1682, vescovo di Va[cc]ia[169], tedesco del titulo di Santa Sabina, ambasciadore cesareo e cattolico presso la Santa Sede in Roma[170], il dopo pranzo del detto dì, 15 maggio 1722, il signor cardinale Pignatelli[171] mandò a Palazzo il suo maestro di ceremonie a sapere quando poteva venire a dare a Sua Eccellenza li complimenti di restituire la visita per la felice buona Pasqua[172]; da Sua Eccellenza se li diede la risposta che poteva venire quando piaceva a Sua



61. **Il cardinale Michael Friederich von Althan**
incisione, XVIII secolo
Napoli, Biblioteca Nazionale
ms. XV G 31, c. 56r

[162] Il *Te Deum*: solenne, rituale, inno liturgico di ringraziamento, cantato in previste cerimonie.
[163] La pace è un oggetto liturgico, a volte con valore artistico, dotato di impugnatura. Un tempo veniva passato tra coloro che assistevano alla messa e baciato. L'immagine a rilievo che spesso lo decorava raffigurava il Crocefisso, la Deposizione dalla Croce, l'Addolorata o l'*Agnus Dei*.
[164] Per una descrizione accurata di Palazzo Reale e dei suoi ambienti, vd. in particolare il recente saggio di Paolo Mascilli Migliorini (Mascilli Migliorini 2013, pp. 141-165).
[165] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[166] Marcantonio Borghese (1660-1729) dopo la morte del padre Giovan Battista nel 1714 che aveva militato nel partito filo-borbonico, passa decisamente alla causa austriaca ricevendo di nuovo da Carlo d'Asburgo i principati di Rossano e Sulmona, che erano stati tolti al padre. La sua fedeltà venne premiata quando venne mandato a Napoli come viceré nel 1721 a sostituire von Schrattenbach per poco più di un anno. Lasciò Napoli il 23 giugno del 1722, finendo i suoi giorni a

Eminenza, con che, la mattina seguente delli 16, mandò Sua Eminenza a Palazzo il suo maestro de ceremonie a dire che haveria venuto il dopo pranzo[173].

Prevenzioni per detta venuta in pubblico.

S'avvisa all'auditor generale, al tenente della guardia, all'aggiutante reale e camariero maggiore. Similmente s'avvisa il bottigliero per li rinfreschi e al despensiero per la colazione alla servitù.

Per la mattina s'avvisano, con viglietto del maestro de ceremonie per un soldato scuìzzaro, alli due cavalieri che sono andati antecedentemente in carrozza con Sua Eccellenza alla visita del cardinale, acciò intervengono, e furono il prencipe di Monte / Rotundo e il duca della Rocca. c. 62r f. 24

Anticipatamente venne a Palazzo il maestro di ceremonie del signor cardinale ad avvisare che Sua Eminenza s'era partito.

Si stiede osservando dalli balconi quando compariva il signor cardinale, il che spuntato, inmediatamente calorono a corteggiare Sua Eminenza quattro gentilhuomi[ni] de Sua Eccellenza con un portiero di camera, e all'approssimarsi alla scala la carrozza, detti gentilhuomini e portiero calorono tutti al piano del cortiglio.

Nella carrozza con Sua Eminenza vennero tre vescovi e, smontati unitamente con detti gentiluomini, portiero e corte del signor cardenale, per la scala reale se incamminorono sopra. Sua Eminenza venne con rocchetto, muzzetta e cappello rosso nelle mani, e similmente li tre vescovi con loro rocchetti, muzzetta e cappello. Il signor viceré calò tre gradi della scala di sopra ad incontrare Sua Eminenza, unitamente con detti due cavalieri, con la sua corte e guardia squìzzara in ala. Incontratosi con Sua Eminenza e salutatolo, si pose alla sinistra del cardinale, ed entrorono per la porta della sala, incamminandosi al dosello. All'entrare Sua Eminenza nella prima antecamara, lasciò il suo cappello rosso pontificio e se pigliò la / barretta rossa, e l'istesso fecero li tre vescovi. c. 62v

Li detti tre vescovi e li detti due cavalieri l'accompagnorno insino all'anticamara de' Tituli, e poi, per la portella, se ne passarono per il corridore nella sala Scura, e da ivi entrarono nella Galleria.

Dopo haversi seduti, Sua Eminenza a man dritta e Sua Eccellenza alla sinistra sotto il dosello, li due gentilhomini che stavano dietro le sedie se retirorno; dopo d'alcun discorso presero li rinfreschi e s'alzarono per andarsen[e] Sua Eminenza. Furono chiamati li detti tre vescovi e due cavalieri, e vennero per l'istessa parte e maniera por donde prima se incamminorno nel dividersi da Sua Eminenza e Sua Eccellenza, e di nuovo nell'istesso luoco se riunirno.

Nell'arrivare che fece Sua Eminenza, alla estremità della prima antecamara, lasciò la sua barretta rossa, e di nuovo se ripigliò il suo cappello rosso, e il simile fecero li [detti] vescovi; e, unitamente, Sua Eccellenza alla sinistra e Sua Eminenza alla deritta, con tutto il corteggio d'ambe le corti e guardia alemanna in ala, calorono per la detta sca[la] reale. Accompagnò Sua Eccellenza il signor cardinale insino al basso al piano del cortiglio, accosto al portello della / carrozza, e, c. 63r
havendosi posto Sua Eminenza e li tre vescovi in carrozza, e serrato il portello e f. 25 salutato a Sua Eccellenza, ambi se partirno in un medesimo tempo; e li detti due cavalieri andorono accompagnando Sua Eccellenza per insino alla Galleria, alla porta del gabinetto a donde Sua Eccellenza li licenziò e li ringraziò.

Perché la signora viceregina in tal visita non fa ninguna figura, non si fece ritrovare in quel tempo a Palazzo, havendo anticipatamente andatosene a divertirsi in campagna.

Per essere detta visita d'obbligo, non se mandò il giorno susseguente a Sua

Roma. Cfr. d'Agostino 1971, scheda *ad vocem*; Moroni 1840-1861, vol. 5, p. 39.
[167] Si trattava di un corriere straordinario che recapitava posta urgente.
[168] Michael Friedrich Graf von Althan (1680-1734), nominato cardinale nel 1719, rappresentò gli interessi imperiali presso Roma dal 1720 fino al 1722. Durante tale periodo dimostrò le sue doti diplomatiche, migliorando i rapporti tra la corte imperiale e la curia romana, specialmente dopo la Guerra di Successione Spagnola. Nel 1722 fu nominato viceré di Napoli, e fin da subito diede una notevole accelerata al programma riformatore previsto da Carlo VI per il Regno di Napoli, programma che prevedeva il riordino dello stato limitando l'autonomia della magistrature locali, e al tempo stesso si proponeva di limitare il potere di alcune famiglie nobiliari all'interno della giurisdizione criminale. A causa del suo atteggiamento accondiscendente nei confronti della Santa Sede, la stima della corte viennese venne a calare, e a partire dal 1726 fu esautorato da una serie di importanti prerogative. Nel 1728, prima di riuscire a portare a compimento il progetto di riorganizzazione della giustizia, contrastando la sovrapposizione di competenze tra i diversi tribunali, fu sollevato dal suo incarico di viceré. Finiva il più lungo viceregno di Napoli del periodo di Carlo VI. Benedikt 1953, p. 220; Bahlcke 2004, pp. 129-140. Vedi anche il saggio di Pia Wallnig a p. 21.
[169] Vaccia sta per Vác, città ungherese della cui diocesi era vescovo il viceré Althan.
[170] L'arrivo di Althan è così descritto in altro ms.: «A dì 22 giugno 1722 aprodorno il questo porto sette galere di Malta e due di Napoli, ne' quali vi era detto eminentissimo Michele Federico de conti d'Althan et il marchese d'Almenara per viceré di Sicilia, al quale se li era prevenito la salva reale, ma non volle calare quale calò secreto, e senza salva. Al detto eminentissimo viceré fu ricevuto nel molo del arsenale dal eccellentissimo viceré príncipe di Sulmona col Collaterale togato e di cappa e spada». Althan veniva via mare e fu ricevuto dal solo viceré

Eminenza il gentilhuomo di complimento a sapere como la passava del strapazzo del giorno antecedente.
Il lunedì, Pasqua di Pentecoste, 25 maggio 1722, si tenne cappella reale nella chiesa dello Spirito Santo.
Giorni prima se dispacciarono dalla Secreteria di Guerra due viglietti, uno per il cappellano maggiore e l'altro al secretario del Regno, acciò se avvisasse il Collaterale e capi delli Tribunali, che intervengano alla detta cappella reale. /
c. 63v Andò Sua Eccellenza incognito con la signora viceregina[174] in carrozza; si fecero ritrovare alla porta della chiesa il cappellano maggiore, il tenente della guardia alemanna, cameriero maggiore, aggiutante reale e auditore generale, che furono avvisati di haver d'andare incognito Sua Eccellenza. La guardia alemanna similmente si fé ritrovare alla porta.
La signora viceregina se ne andò al coretto che se li preparò per sentire la messa, la quale, detta che fu, con Sua Eccellenza unitamente se ne passò al monasterio.

Processione delli battaglini[175]

Per questa processione si spediscono dalla Secreteria di Guerra li viglietti per la salva e per l'accompagnamento delli Misterij, dandosi il cotabito dal delegato della confraternita dell'Immmaculata Concezione della Vergine.
La sera della seconda feste di Pentecoste[176], lunedì 25 maggio 1722, uscì, secondo il solito, detta processione da Montecalvario[177].
Al Misterio della Assunzione della Madonna al Cielo, che è il penultimo venerdì,
c. 64r f. 26 / appresso di esso l'ultimo, che è il carro, andorono sei paggi di Sua Eccellenza accompagnando detto Misterio con le loro intorcie accese, tre per lato, e appresso andò un tenente della guardia, in luogo del capitano[178], in mezzo delli cavalieri che lui convitò, e dopo li gentilhuomini di camera del signor viceré, e appresso venne la Secreteria di Guerra, e per ultimo quella di Giustizia[179].

Andata della signora viceregina a vedere il monasterio di San Severino[180]

Al primo di giugno 1722, andò Sua Eccellenza con la signora viceregina a vedere detto monasterio di San Severino **(fig. 62)**, nella qual visita la signora viceregina eleggé quarantacinque dame delle più frequenti che venivano a Palazzo, e scelse diciannove ricevitori con il prencipe di Valle; maestro di ballo[181] e la ricevitrice e dame furono convitati dal paggio di Sua Eccellenza, e li cavalieri, parte s'avvisarono al Palazzo, e parte per il portiero di catena, dicendoli che la signora viceregina voleva andare con [le] dame a vedere il monasterio di San Severino, né […]ova avvisati essi acciò l'avessero favorita. Le dette dame a 21 ora con li cavalieri si fecero ritrovare nella […] dove, essendo venuta la signora viceregina e Sua
c. 64v Eccellenza, furono ria[…] porta della chiesa dalli cavalieri; ed il prencipe / di Valle, come guardadame, li diede il braccio e furono accompagnati insino alla cappella del Santissimo, dove stava preparato il strado. Fatta la adorazione, se passorno per dietro l'altare maggiore nel monasterio, ed appresso la signora viceregina e viceré andorono tutte le dame e cavalieri.
E perché oltre li cavalieri convitati vi erano venuti molti altri cavalieri militari, dal maestro di ceremonie se ne fece avvisato il bracciero della signora viceregina,

uscente in quanto la viceregina era già partita per Roma il 15 giugno. Vd. *Villarosa 21*, cc. 324r-325r.
[171] Francesco Pignatelli (1652-1734), teatino, cardinale di Napoli dal 1703 al 1734, parente di papa Innocenzo XII. Nel 1683 fu vescovo di Taranto e nel 1700 nunzio apostolico presso Augusto II, re di Polonia. Fece dipingere da Alessandro Viola nella sagrestia della cattedrale tutti i ritratti dei vescovi e arcivescovi di Napoli. Benvoluto da Benedetto XIII che nel 1726 lo elesse decano del Sacro Collegio, a lui si deve la creazione di un collegio di povere donne, chiamato San Gennaro e San Clemente alla Duchesca e della Cappella della Immacolata Concezione nella chiesa dei SS. Apostoli, opera del Sanfelice. Per il suo ritratto inciso, vd. fig. 209. Cfr. ZIGARELLI 1861, pp. 206-215; per la cappella Pignatelli, vd. D'AFFLITTO 1834, p. 26; per i ritratti dei vescovi in sagrestia: CELANO-CHIARINI 1856-1860, vol II, t. 1, p. 192.
[172] A margine: «Si fece la prima visita per detta festa alle 28 […] alli 22 aprile: prima del 15 maggio non fu dal viceré per stare questo infermo».
[173] Le visite tra l'arcivescovo di Napoli e il viceré sollecitano un complesso cerimoniale. Vd. *cerimoniale 1486*, nota 390.
[174] La viceregina è Maria Livia Spinola (1669-1731), moglie nel 1691 di Marco Antonio Borghese viceré di Napoli nel 1721-1722. Livia era figlia di Carlo Spinola, principe di Sant'Angelo e di Violante Spinola. Cfr. SPRETI 1928-1936, vol. II, p. 132. Giovan Battista Vico le dedicherà nel 1719 i componimenti per le nozze della figlia Teresa Borghese con Adriano Carafa, duca di Traetto. Cfr. VICO-FERRARI 1836, pp. 372-379. Nel 1722 fu protettrice di Antonio Vivaldi, cfr. FRANCHI 1997, nota 309, p. 191. Per una panoramica completa su questa viceregina vd. il recente saggio di Pia Wallnig e Thomas Wallnig in MAFRICI 2012, pp. 81-103.
[175] Secondo Mancini, si tratta di una processione tipicamente napoletana, voluta dalla confraternita della SS. Concezione a Montecalvario a partire dal 1616 da un'idea di un confratello, Pompeo Battaglino. Consisteva in un ricco carro con la



62. **Antonio Solario, detto lo Zingaro**
San Benedetto restituisce integro il crivello rotto
affresco, 1517-1518 circa
Napoli, Archivio di Stato
chiostro del Platano

acciò Sua Exellenza avesse disposto, se voleva, che fossero entrati, o che non si fossero fatti entrare. Con che da Sua Eccellenza si diede il permesso che fossero entrati. Camminato poi il monasterio, in un corridore de sopra si è trovato una quantità de sedie di paglie, e all'incontro, cioè nella fine del detto corridore, vi stavano due sedie di velluto cremasi brodati d'oro, acciò ivi si fossero seduti Sua Eccellenza e la signora viceregina, dove si diedero di copiosi rinfreschi, e fatto notte se ne ritornorono a Palazzo.

Funzioni del *Corpus Domini*[182]

Perché il signor viceré per le sue indisposizio[ni non] poteva andare accompagnando la processione dab[basso insino all'Arcives]covato, stabilì andarsene privatamente con la signora [viceregina] / a Santa Chiara[183]. c. 65r f. 27
Alla Città non se despacciò viglietto per causa che, como va detto, Sua Eccellenza non andava all'Arcivescovato per accompagnare la processione[184].
Dalla Secreteria di Guerra si spedirono due giorni prima li seguenti biglietti.

statua della Madonna Addolorata, seguita da quindici gruppi di figure raffiguranti i Misteri del Rosario; partiva dalla chiesa della SS. Concezione a Montecalvario per arrivare fino a Palazzo Reale. La festa fu soppressa a metà del XVIII secolo. MANCINI 1997, pp. 112-113. Sulla processione vd. anche *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 158 e nota 78; vd. anche *ivi* fig. 59.
[176] All'epoca, come ancora oggi in alcuni paesi europei, la festa di Pentecoste comprendeva anche il lunedì successivo.
[177] Aggiunto a fianco: «poiché il solito è il Lunedì di Pentecoste».
[178] Segnato nell'interlinea.
[179] Il *Villarosa 21* ha altri dettagli della processione dei battaglini: «La detta sera si fece la processione di battaglini; la congregatione della concetione di Montecalvario, fa la processione et ha pensiero de' viglietti si' per li cavalieri per li misteri, come per la salva palazzo, solo manda sei paggi e tutta la sua corte al mistero di palazzo li sei paggi attorno detto mistero». Cfr. *Villarosa 21*, c. 322v.
[180] Da questo punto in poi il manoscritto è stato pesantemente rimaneggiato a opera di un copista successivo, che modernizza alcune scelte lessicali o cassa intere porzioni di testo al fine di snellire la narrazione. Abbiamo conservato in nota soltanto quelle parti di testo che, seppur cassate, abbiamo ritenuto di una qualche rilevanza per il contenuto.
[181] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[182] Le note su questa processione si rincorrono per tutto il cerimoniale del viceregno austriaco, dove si specifica ogni volta chi dovesse portare l'asta del re e quella del baronaggio. Il *Corpus Domini* si celebrava il giovedì dopo la prima domenica di Pentecoste. Quel giorno si svolgeva per le vie della città, abbellite per l'occasione, una solennissima pro-



63. **Veduta della Sellaria e Piazza del Pendino**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva
Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva
penna e acquerello su carta, 1702
Napoli, Biblioteca Nazionale

Qui e in altri luoghi del volume proponiamo alcune *Vedute* di Francesco Cassiano de Silva – uno dei principali vedutisti e cartografi di fine Seicento e inizio Settecento – scelte dai suoi tre preziosissimi album di disegni conservati all'Archivio di Stato di Vienna (degli anni 1699-1702); alla Biblioteca Nazionale di Napoli (1702); il terzo alla Nationalbibliothek di Vienna (1705). Semplicità quasi naif e precisione contraddistinguono i disegni di Cassiano dotati, peraltro, di un grande potere di suggestione. Raffigurano Napoli e il regno nello stato in cui si trovavano all'arrivo degli austriaci.

Bigletto al cappellano maggiore acciò se ritrovi a Santa Chiara.
Altro al secretario del Regno per l'intervento del Collaterale e Tribunali, del Consiglio, Camara, e Vicaria e Città[185].
Viglietto al marchese Brienza per portare la mazza del pallio del re, la qual asta[186] è l'indorata, ed è la terza alla man diritta, la quale sempre deve portarla un titulato nominato da Sua Eccellenza.
Se mandò altro viglietto al reggente di cappa e spada, don Giuseppe Caracciolo, acciò portasse l'asta del baronaggio che è similmente la terza della man sinistra alla drittura della linea opposta che riguarda quella del re, [c]he la deve portare sempre un reggente di cappa e spada.
Biglietto al governatore di Castel Novo per la salva.
Altro al generale Carrafa governatore dell'armi per la salva delle restante castelli, e per il squadrone [a] Santa Chiara.
[Altro] al comandante delle galere.
c. 65v [Se avvi]sò l'auditore generale, camariero maggiore / e l'aggiutante reale.
Al re dell'armi[187] e portieri di camera di Sua Eccellenza, acciò con le loro mazze se ritrovassero a Santa Chiara.
Fu avvisato il repostiero di strado.
Il preposito per la guardia squìzzera.
Ed il decano delli staffieri.
Perché andava similmente a Santa Chiara con Sua Eccellenza la signora viceregina, sotto l'organo, dalla parte dell'espistola dell'altare maggiore, se li preparò un coretto.
Dal maestro di cerimonie fu dato avviso all'Eletto del Popolo che, la sera della vigilia del detto *Corpus Domini*, Sua Eccellenza con la signora viceregina volevano andare a vedere le luminarie del catafalco[188] eretto nella piazza della Sellaria **(fig. 63)**, e per un soldato della guardia alemanna se li diede la suddetta notizia, acciò se ponessero li capitani delle ottine[189] con le loro intorcie, al[la] 24 ora, per

accompagnare a Sua Eccellenza che in carrozza fac[eva] la strada di Toleto-Carità, Forcella-Santo Augustino e Pennino. Ritornandosi per l'Arme[ri], Loggia, Lanzieri[190] e largo del Castello.
La mattina della vigilia del *Corpus D[omini]*[191] / dal maestro di cerimonie della cappella, che si fosse levato da terra la croce e li coscini con la coltra, ed il maestro di cerimonie di Palazzo disse che andasse il diacono assistente a prendervi la croce, e così fu fatto. c. 66r f. 135
Terminatosi già la funzione della Croce si diede principio alla processione, la quale fu la medesima che quella del giovedì antecedente. Il cappellano maggiore levò dal collo de [...] [chia]vetella del sepolcro e la diede al [...]e che andò ad aprire l'urna; appresso [...] li sei paggi con le torcie, preso [...]mento l'andorono avanti li paggi parten[do] [...] l'altare, tre dalla parte dell'epistola / e tre dalla parte dell'evangelio. Posto che ebbe il diacono il calice sull'altare, dal sacerdote celebrante si consignò al cappellano maggiore, il quale, presolo nelle sue mani, fé vedere a Sua Eminenza che ivi stava l'ostia consagrata. Postosi di nuovo il Sacramento su dell'altare, se li diede l'incenzo [...] vicino al pallio; Sua Eminenza calò appresso del Santissimo, il quale se pose immediatamente sotto del pallio, che stava abbasso a piè della scalinata, e li otto reggenti [e] li sei paggi ando[ro]no avanti col Santissimo e Sua Eminenza appresso con la torcia in mano. c. 66v
La croce girò attorno e si fermò alla [...] epistola dell'altar maggiore stando il [...] con detta croce e li due paggi a car[...] [sem]pre in piedi [...] arrivato che fu il pallio dell'[...]dò a dirittura da ivi al alta[re] [...][192] / fu il Sacramento su dell'altare dalli staffieri di Sua Eminenza, si prese il pallio e li sei paggi, tre per parte, stiedero inginocchioni; Sua Eminenza s'inginocchiò discosto dell'altare maggiore, su della nuda terra, stando avanti il coscino ed il Collaterale dietro. c. 66r bis f. 136
Terminata la messa, con il cappellano maggiore si parté alla Cappella del Crocifisso, dove, arrivato, si licenziò dal Collaterale e si ritirò.
Alla sera assistì all'officio, e poi al balcone della Galleria a vedere la processione della Solitaria.

Processione della Solitaria[193]

Dalla Secreteria di Guerra si spedirono li viglietti a tutti li capi militari e politici per l'accompagnamento delli Misterij assegnatoli. [Simil]mente si spedì viglietto al camariero maggiore per [...] del misterio di [...] [Addolorata] [...] che non ebbe effetto, [...] disse che tal Misterio spettava al maggiordomo maggiore [...] e non [...] voleva far [...] e benché il secretario / di Guerra dicesse al signor viceré che anticamen[te] si convitava dal cameriero maggiore, fu da Sua Eminenza interrogato sopra di ciò il maestro di cerimonie, che li disse era sempre stato solito far il convito il maggiordomo maggiore, come *Passio* a lui stabilito in tal processione. Con che Sua Eminenza ordinò che andasse il marchese Grugnano, che teneva il titolo di maggiordomo; e così fu eseguito. c. 66v bis
Andorono da Palazzo sei paggi per accompagnare il *Passio* della Solitaria, li quali andorono ai lati del pallio con le torcie, uscendo dalla chiesa in tal forma; appresso di [loro] andò il detto marchese Grugnano con il corteggio de i gentilhuomini di Sua Eminenza, e appresso la Secreteria di Giustizia ed infine quella di Guerra[194].

cessione in cui il Santissimo Sacramento, sotto un sontuoso pallio, veniva portato lungo le vie della città. La processione culminava nel «catafalco del Pendino» eretto nella piazza della Sellaria dall'Eletto del Popolo e spesso riutilizzato per la festa della vigilia di San Giovanni Battista, il 23 giugno, sontuosamente adornato. MANCINI 1997, pp. 108-111. Vd. anche *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 234, fig. 89.
[183] Sulla processione vd. anche *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, cc. 51v-54r, pp. 232-238; vd. anche *ivi* fig. 90.
[184] La processione del *Corpus Domini* si snodava dalla cattedrale a Santa Chiara (e ritorno) passando per i vari Seggi, presso i quali gli Eletti si alternavano nel portare le aste del pallio. Sulla processione vd. anche *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, pp. 232-238; vd. anche *ivi* fig. 90.
[185] «e Città» è stato aggiunto successivamente.
[186] Reggere le aste del pallio era un ambito segno distintivo e per questo, a volte, motivo di dispute di precedenza. Normalmente erano così distribuite: la prima la portava il viceré, la seconda un titolato come rappresentante del baronaggio; la terza l'Eletto del Popolo; le restanti cinque, i nobili dei Sedili. Con il tempo l'asta del viceré venne assegnata ad un titolato nominato *ad hoc* e la si designava con il nome di "asta del re".
[187] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[188] Il catafalco assumeva l'aspetto di una complessa macchina architettonica effimera, progettata dai maggiori architetti-scenografi.
[189] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[190] Le vie corrispondono alle attuali via Nuova degli Armieri, via Loggia di Genova e via Lanzieri.
[191] In questo punto, come annunciato dal compilatore, si riscontra la consistente lacuna di più 100 folii del *cerimoniale 1486*. I titoli delle cerimonie sono quelli elencati a p. 97 di questo volume. La narrazione riprende con la descrizione della festa dei Quattro Altari del 3 giugno 1723, ottava del *Corpus Domini*.
[192] Segue una carta interposta.
[193] Il conservatorio di Nostra Signora della Solitaria (*Soledad*), fondato tra 1580 e 1590 per le orfane dei

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 10
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 11

soldati spagnoli in un palazzo a Pizzofalcone in via Solitaria, con annessa chiesa, si incrocia in due momenti con il cerimoniale vicereale. Il Venerdì di Passione, ossia il venerdì precedente la Domenica delle Palme, il viceré e la corte facevano cappella reale alla Solitaria per celebrare i Sette Dolori della Madonna. C'era poi la processione notturna del Venerdì Santo, in cui veniva portata in processione, a spalla, la statua della Madonna con i Misteri della Passione e Morte di Cristo costituiti da statue in legno e cartapesta. La processione era spesso accompagnata da penitenti, chierici, alti dignitari, musicisti. Tramite il *Villarosa 21* e il *cerimoniale 1486* possiamo accertare una certa continuità nell'assistenza dei viceré alla real cappella del Venerdì di Passione e alla processione della Solitaria tra il 1720 e il 1724. Il viceré assisteva alla processione alla sera dal balcone, ma due passi del *Villarosa 21* del 1720 e 1722 specificano che si trattava del balcone di Palazzo Vecchio. Nelle due occasioni il vicerè decise di non scendere. Cfr. *Villarosa 21*, cc. 295r, 297r, 318v, 319r, 335v, 336v, 347r; CELANO-CHIARINI 1870, pp. 587-588. Per la storia della chiesa e del conservatorio annesso, cfr. il recente saggio FIORE 2013, pp. 491-512. Sulla processione, vd. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 18r, pp. 156-158.

194 «Venerdì […] il dopo desinare non mancò di assistere all'officio nella medesima Real Cappella, e la sera da' balconi del Real Palazzo vide la solenne Processione con i Misterj della Passione del Signore, che uscì dalla real chiesa della Solitaria»; cfr. *Avvisi*, n. 14 del 30 marzo 1723.

195 Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 18r-19r, p. 158.

196 Il *Magnificat* è un inno evangelico, poi diventato di uso liturgico. Ha avuto nei secoli una larghissima diffusione, anche popolare.

197 Grazie al ms. *Villarosa 21* sappiamo che si tratta della Pasqua del 28 marzo 1723 e che il viceré Althan si portò alla Madonna di Pugliano.

Funzioni di Sabato Santo[195]

Si spedirno li viglietti per la salva rea[le] […] alla *Gloria* e ordine per lo battaglione […] del cortiglio.
Fattosi le cerimonie ecclesiastich[e] […], [terminate] che furono, uscì Sua Eminenza di ross[o] […]pella Cappelletta del Crocifisso; […] […] *Gloria* vi fu
c. 67r f. 137 sa[lva reale] / fortezze e squadra di battaglione. Al cantarsi l'Evangelio non si pigliorno le torcie dalli paggi; al *Sanctus* sei paggi con torcie, quali stiedero inginocchioni insino alla comunione del sacerdote, e poi s'alzorono e non si ritirorono si[n]ché si finì la *Magnificat*[196]. Quella terminata e detta l'orazione, prima dell'*Ite Missa est,* [si ritirorno]. Terminata la messa i Ministeri e cappellano maggiore andorono a ritrovare Sua Eminenza nella Cappella del Crocifisso, dandoli la buona Pasqua, e si licenziò da essi e ritirossi.
L'istessa mattina di Sabato Santo mandò Sua Eminenza un suo gentilhuomo a dare la buona Pasqua al cardinale arcivescovo di Napoli, il quale inmediatamente corrispose con altro suo gentilhuomo, al che se li diede sedia e cappello.

Domenica di Pasqua[197]

c. 67v […] e […] andò con carrozza […] un portiero di camera, ad avvi[sare] […] / al signor cardinale arcivescovo come il signor viceré haveva stabilito andare, il lunedì dopo pranzo, a visitarlo per darli la buona Pasqua.
Disposizioni per il dopo pranzo della domenica suddetta di Pasqua, nell'andata in pubblico al Ponte della Matalena.
Si spedirono dall'usciere maggiore li viglietti al commissario di campagna, acciò si ritrovasse al Ponte della Maddalena con la sua squadra et anco si diede avviso al reggente della Vicaria.

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del señor don Francisco Salerno[198]*, commissario de Campaña, a auisarle como Sua Eminenza el señor uirrey, domingo 28, día de Pasqua, por la tarde va, según el sólito, al passeo fuera del Puente de la Madalena, para que, teniéndolo entendido, se alle al lugar aconstumbrado**.

All'Eletto del Popolo, acciò al ritorno, facendosi […], li capitani di guardia andassero servendo Sua Eminenza con le torcie facendo […] in Palazzo.

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa de don Saluador de María[199]*, Electo de este fedelissimo pueblo, a auisarle [que domingo] de Pasqua 28, por la tarde, Su [Eminenza] según el sólito, va al passeo fuer[a del Puente] de la Madalena, y que par la*
c. 68r *[…] de allí hará Sua Eminenza, al anocher e[…] los capitanes de estradas con su […] /*
f. 138 *ir alumbrándole, haziéndose el camino de Porta Nolana por el Jesús Nueuo a Palazio***.

Alli quattro cavalieri convitati che furono il prencipe d'Avellino, il duca di [S]ora, duca d'Apice e duca di Laurito Spinelli.

*Vaia un soldado en casa del excelentísimo señor príncipe de Auelino, para auisarle que domingo de Pasqua 28, por la tarde, a oras 21 y media, se alle en Palazio para ir en coche con Sua Eminenza, el señor virrey, al passeo fuera del Puente de la Magdalena. El símil fue para los otros tres caualleros: excelentísimo duque de Sora, señor duque d'Ápice y señor duque di Laurito Spinelli**.

Uscita[200]

Una manica della guardia alemanna avanti, battendo la strada.
Una compagnia de [cava]lli.
[…] del maestro di cerimonie.
[Carrozza] di rispetto.
[…] [tro]mbetti a cavallo.
[…] [guardia] alemanna in ala, in mezzo di essa […] guardia a cavallo, con la servitù / bassa di Sua Eminenza e delli quattro cavalieri. c. 68v
Poi la muta con Sua Eminenza e li quattro cavalieri convitati, andandovi Sua Eminenza con rocchetto e mozzetta, con li quattro cavalieri convitati; a lato di essa andò l'aggiutante reale don Gabriele Montani a cavallo; dietro la carrozza due paggi, uno con balìce, l'altro senza, a cavallo; appresso il cavallerizzo maggiore e sottocavaliero a dietro.
Seguirono dopo cinque altre mute[201].
Dopo venivano le quattro carozze delli cavalieri convitati.
Serrò il treno una compagnia de cavalli di retroguardia.
Si fé la strada di Toleto, Gesù Novo, Port[a] Nolana e Ponte della Matalena.
All'arrivo di Sua Eminenza prima […] fu ricevuto dal reggente della Vica[ria] […] restò […] alemanna aspettando […] di Sua Eminenza. All'incominciare del
[…] / dal commissario di campagna con la sua squadra a cavallo, et esso in una c. 69r
muta, il quale deve battere la campagna con detta squadra fuori del Ponte, como f. 139
sua giurisdizione.
Il commissario di campagna su del Ponte andava procurando ponersi avanti della carrozza del maestro di cerimonie, al qual fine già la sua squadra se avanzava per prendere luoco; ma il maestro di cerimonie disse al detto commissario che non li toccava tal luoco, per lo che se ritirò tanto lui quanto la squadra.
Havendo passato Sua Eminenza le tre torre e vicino all'imbrecciata di San Giovanni a Teducci, dal maestro di cerimonie si fé intendere a Sua Eminenza se voleva andare avanti o voltare, e Sua Eminenza ordinò che se voltasse; il che così fu eseguito, aspettando nel mezzo del Ponte il reggente della Vicaria.

Funzioni del Lunedì di Pasqua[202]

[…] vi fu il baciamano delle buona […] l'anticamera de' Titoli; Sua Eminenza […] dosello di rosso con rocchetto, e ricevé […] inmediatamente si partì. /
Poi si chiamarono li signori titoli e Collaterale, e poi si passò alla Cappella Reale; finita la cappella, se retirò. c. 68v bis
Visita al cardinal arcivescovo il dopo pranzo di detto dì[203].
Le disposizioni si fecero dell'istessa maniera che quando vi si andò alla visita delle buone feste di Natale, come a folio 107 a tergo, 225.
Viglietto all'Eletto del Popolo e per li capitani di ottine.
Viglietti alli quattro cavalieri convitati, che furono:
Il prencipe di Pietra Cupa[204], duca di San Vito, di Laurito e dell'Isola.
Li paggi andorono a piedi in numero di otto.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 12

Tutte le funzioni dei giorni successivi corrispondono a quelle del 1723. Cfr. *Villarosa 21*, c. 337r e anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 19r-19v, pp. 158-160.

198 Il commissario di campagna Francesco Salerni, marchese di Rose, fratello del cardinale Giambattista Salerni, teologo gesuita; vd. ASN *Diversorum*, Fondo 77, f. 92.

199 Salvatore di Maria venne scelto come Eletto del Popolo il 30 dicembre del 1722. Venne nominato, successivamente, presidente della Regia Camera della Sommaria. Il protonotario apostolico e dottore in teologia Cirillo Perrone (1655-1737) gli dedicò l'opera *Maria Mondo Sacro*, stampata a Venezia nel 1722; cfr. VENTIMIGLIA 1756, pp. 211-212.

200 «Domenica mattina, giorno dedicato alla Resurrezione del Signore, per avanti detto Real Palazzo videsi passare la divota processione allusiva a detta Santa Resurrezione, che uscì dalla Congregazione de' Giardinieri e Ortolani sita presso la real chiesa di Sant'Orsola de' Padri Mercenarj, e ne godé la vista da' balconi di detto Real Palazzo Sua Eminenza, quale, il dopo desinare, si portò con tutte le pubbliche formalità, accompagnato in carrozza dal principe d'Avellino, e da' duchi di Sora, di Apice, e di Laurino Spinelli, al delizioso passeggio fuori al Ponte della Maddalena, ove fu un grandissimo concorso di ogni ordine di persone»; cfr. *Avvisi*, n. 14 del 30 marzo 1723. La sede della Congregazione dei Giardinieri e Ortolani ospita oggi l'Arciconfraternita dei Bianchi della SS. Resurrezione.

201 Cassato: «a sei cavalli. Una di camera a sei per l'auditor generale e camariero maggiore. Due mute per li gentilhuomini. Una muta per li paggi. Ed altra per l'agiutanti di camera».

202 Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 19v-21v, pp. 160-164.

203 L'episodio è segnato anche nei *Diari dei cerimonieri* col titolo «Il card. viceré visita il card. Pignatelli (29 marzo)». STRAZZULLO 1961,



64. **Jacques Agustin Thuret**
Orologio a globo retto da Atlante
legno di ebano, bronzo e doratura, XVIII secolo
Napoli, Palazzo Reale
Sala dei Viceré (sala XXII, detta salone d'Ercole)

Alla muta di camara seguir[ono] […] a due della corte.

Funzioni del Martedì di Pa[squa]

c. 69r bis f. 140 Benché il nunzio ed il r[…] […] / havessero mandato per dare la buona Pasqua, Sua Eccellenza, per ritrovarsi occupato, destinò il giorno appresso; e l'istesso fé dire alla Piazza del Popolo, che andò a Palazzo per l'istesso effecto.
La medesima mattina del martedì, venne a Palazzo il maestro di cerimonie[205] […] con l'imbasciata che desiderava Sua Eminenza restituire la visita il giorno di mercordì, e così fu stabilito; a qual fine, se mandò l'avviso […] al portiere di catena, alli quattro cavalieri che andorono con il signor viceré alla visita, che se ritrovassero a Palazzo alle 22 ore.
S'avvisò l'auditor generale ed altri secondo la restituzione della visita delle feste di Natale.
Havendo maturamente considerato Sua Eminenza la representazione ed esemplari che li diede il maestro di cerimonie alli 29 decembre 1722 sopra […] [pre]tenzione delli vescovi di dover passar attra[verso] […] Galleria insieme con i titulati quando […]iando in funzioni pubbliche al signor […] arcivescovo giorni prima d'andare […] suddetta di Pasqua diede ordine al […] [maestro di ceri]monie di
c. 69v Palazzo che dicesse, / da sua parte, al maestro di cerimonie dell'Arcivescovato che facesse penetrare a Sua Eminenza come haveva determinato, che li vescovi che venissero corteggiando restassero nella antecamera de' Tituli, unitamente con li quattro titulati; il che, riferitosi dal maestro di cerimonie tal ambasciata, rispose il signor cardinal arcivescovo: «Benissimo».

Funzioni del Mercordì di Pasqua, 31 di marzo[206]

La mattina vennero a Palazzo, al cumplimento della Santa Pasqua, il nunzio, residente[207] di Venezia e la Piazza del Popolo.
Il dopo pranzo ad ore 22 e mezza **(fig. 64)** si portò il signor cardinale arcivescovo a restituire la visita[208], la quale seguì con l'istesse formalità che quella delli 28 decembre dell'anno passato 1722[209].
Li tre vescovi e li cavalieri convitati pass[orono] dopo haver corteggiato le Eminenze Loro, […] del camerino detto del […] s'entra nell'anticamera de' Tituli, […] essa havendosi […] delle sedie di velluto, tanto per […] tituli, come
c. 70r f. 141 per la corte del signor [viceré] […] / […]dosi, posto nel detto camerino una divisione de' panni di damasco, e alla porta che sta fuori del corridore, per dove si va a quella del Collaterale […] et dal detto camerino, che va all'anticamera de' Tituli, […] un soldato della guardia alemanna per non far passare da lì nessuno, ove sedevano li cavalieri, con li […][210].
Li rinfreschi, tanto per li signori cardinali come per il suo corteggio, dalla sala Oscura entravano per detto passetto[211], che dalli corridori si passa[…] nella stanza del Collaterale e da lì si spostavano alli […] a cavalieri […] con la nobiltà.
Finita la visita seguì l'accompagnamento come nella […]. /

p. 72. Per le visite tra cardinali e viceré, vd. nota 390.
[204] Cassato: «e li duchi di Santo Vito, di Laurito Monforte e dell'Isola. Andarono a piedi a lato della carrozza di Su [Eminenza] otto».
[205] Cassato: «dell'Arcivescovato a dar parte come il signor cardinale arcivescovo».
[206] «Mercordì dopo desinare della scorsa settimana dalla chiesa cattedrale fu portata processionalmente la statua del glorioso san Francesco di Paola alla sua Chiesa sotto il titolo di San Luigi presso Real Palazzo»; cfr. *Avvisi*, n. 15 del 6 aprile 1723.
[207] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[208] «Sua Eccellenza restituisce la visita al cardinal Viceré (31 marzo)», così nei *Diari del cerimonieri*. STRAZZULLO, 1961, p. 72.
[209] A margine destro: «folio 229».
[210] Cassato: «più avanti nell'istessa fila de sedie li vescovi, e vicino alla porta del passetto, che va nell'anticamera de' tituli seduti similmente il maestro di cerimonie di Palazzo e li gentilhuomini del signor viceré, restando nella anticamera de' tituli li canonici, e la corte del signor cardenal arcivescovo, tutti del corteggio del signor cardinale suddetto».
[211] Cassato: «avanti delli vescovi e titulati stando serrata la porta che […] Collaterale, ciò terminato ed al quanto de […] […]arti il signor cardinale all'*Ave Maria* […] senza torcie, ed il tutto seguì se […] [res]tituzione della visita per le feste […]».



65. **Veduta della Casa della SS. Annunziata dalla parte di Porta Nolana**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva*
penna e acquerello su carta, 1702
Napoli, Biblioteca Nazionale

A - Hospitale, Monastero, Banco della SS.ma Annunziata
C - Strada della facciata dell'Annunziata

Cappella reale per San Francesco di Paola[212] c. 70v

Alli 2 aprile 1723, il signor viceré andò a San Luigi di Palazzo a farsi cappella reale. Terminata la messa, se licenziò dal Collaterale e passò su dell'altar maggiore a vedere le reliquie e statua di san Francesco, e poi passò a vedere la sacrestia e se ritirò[213].

Cappella reale alla chiesa della Santissima Annunziata[214]

Alli 4 aprile andò Sua Eminenza in sedia di mano alla chiesa della Santissima Annunziata[215], ove fece cappella reale[216]. Li maestri della Casa Santa **(fig. 65)** […] [ri]ceverno Sua Eminenza alla porta secondo il s[olito; fi]nita la messa, licenziatosi, Sua Eminenza […] passò a vedere il monasterio, et […]e se retirò. /
Messa in San Francesco di Paola: andò in sedia di mano, uscì ed entrò con la c. 71r
guardia alemanna e paggi a piedi a lato della sedia per la porta secreta; vi assistì il f. 142
cappellano maggiore e nella messa li paggi, como al solito, pigliorno le torcie.

Andata di Sua Eminenza a Baya[217]

Alli 8 aprile volse il signor viceré vedere li due vascelli napolitani di guerra a Baya. Se partì in galessa di posta, con due trombetti avanti della sua corte, a cavallo, e similmente dei lacchei; dietro della galessa due paggi a cavallo, appresso altra galessa con un suo nipote[218] et il camariero maggiore, ed altre di seguito.



66. **Andrea Magliar**
Ritratto di Vincenzo Carafa della Spina
dal volume di Biagio Aldimari *Historia genealogica della famiglia Carafa, divisa in tre libri…* Napoli
incisione, 1691
Napoli, Biblioteca Nazionale

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 13

[212] È la chiesa, scomparsa, di San Luigi di Palazzo, detta nei cerimoniali anche di San Francesco di Paola (vd. fig. 72), servita dai Frati minimi di San Francesco di Paola e fondata dal santo nel suo passaggio a Napoli quando visitò Ferdinando d'Aragona nel 1481. La chiesa aveva una cupola dipinta da Francesco di Maria, mentre la volta del coro era di Luca Giordano. Di quest'ultimo erano anche molti quadri nelle cappelle. Sempre il Celano attesta che era ricchissima di reliquie e ospitava la congregazione della Madonna dei Sette Dolori. Per la vicinanza al Palazzo questa chiesa, oltre che per feste di santi, serviva anche per funerali importanti e processioni straordinarie. Qui si faceva cappella reale il 2 aprile, giorno di san Francesco di Paola e anche il 6 agosto, festa di san Stapino, patrono dei malati di gotta (cfr. anche nota 289). Per la descrizione della chiesa, vd. CELANO-CHIARINI 1870, 4, pp. 589-593. Per la festa di San Francesco di Paola, vd. *cerimoniale 1486*,

Notizia[219] domandata [d]al signor viceré toccante a desiderar sapere [in c]he maniera per il passato s'erano celebra[te le accad]emie reali[220]

[…] Sua Eminenza […]
[…] accademie[221] in cerimonia essersi cele[brate in occas]ione di festini reali nella
c. 71v sala de' […]le stava nobilmente apparata / e disposta, toccante al sedere dell'istessa forma che s'apparecchia la sala Reale in tempo di commedie armoniche.
Si formarono quattro coretti per li musici alli quattro angoli della stanza e il dosello per il viceré era situato dirimpetto alla porta grande, alla deritta del quale vi stava un tavolino dove sedeva il secretario dell'accademia, e, poco discosto, una piccola cattreda ove se recitava il proemio e l'orazione.
La prima che si fé fu in tempo dell'illustre duca di Medinaceli per la ricuperata salute della felice memoria di Carlo II, e vi convitò li signori cardinali Cantelmo e Carrafa della Roccella **(fig. 66)**, li quali sederono sotto del detto dosello, cioè il suddetto cardinal Carrafa in mezzo, alla destra il cardinal Cantelmo, e alla sinistra il viceré[222].
Prima cominciò la musica, nel qual mentre si diedero de[i] rinfreschi; dopo salì sopra della cattreda l'oratore e legge l'introduzione [e la] orazione, la qual finita, di nuovo co[…] [mu]sica con rinfreschi […] secretario che teneva la nota, di
c. 72r tutti q[…] composizioni per […] nomi venivano chiamati, che con […] / […]
f. 143 sedere nella prima fila.
[…] seconda fu celebrata in tempo dell'illustre […] d'Ascalona[223], con occasione d'altro festino reale […]ale si fece nella medesima sala e con le mede[sime] prevenzioni come sopra, assistendo il suddetto signor […] solo sotto del dosello, vi fu però il convito di […] [d]ame, le quali stiedero sedute sopra dei balconi […] [ch]e in quel tempo adornavano la detta sala. E, dopo […] [i]l secondo rinfresco, dal secretario, con nominare […] l'istesso ordine d'alfabeto la dama, che have[va] fatto la composizione poi dal medesimo […] si leggeva[…]; [q]uali terminate, dal medesimo si diede principio […] [ch]iamare l'altri compositori con l'istesso ordine […] sopra.

[C]appella reale nella chiesa del Carmine [pe]r la liberazione della peste[224]

[Si] diede avviso al priore del detto monaste[rio] […] [riso]luzione di voler ivi andare Sua Eminenza[…] [ca]ppella reale e cantarvi il *Te Deum*, il […] [og]ni volta che si va a qualche chiesa […] [ca]ppella reale, anticipatamente si deve […] priore per[225] prevenire si […] [l'ottava]. /
c. 72v Si mandarono delli viglietti alli quattro ca[valieri], […] diputati della Salute, che dovevano anda[re] […] il signor viceré in carrozza, quali furono il prencipe di Valle Reale, prencipe della Villa, duca di Carfizzi, duca di [Santo Nicola].

Vaia un soldado de la guardia alemana [en] casa del excelentísimo señor príncipe di Valle Reale [a avi]sarle que, mañana Domingo 25, a las 11 [horas de] España se alle en Palazio para ir en coche [con Su] Eminenza, el señor virrey, a la iglesia de Nuestra Señora [del] Carmen para cantarse el Te Deum por [la] liberazión de la peste.
*El símil a los [cavalleros] príncipe di Villa, duca di Carfizzo e duca di Santo Nicola**.

Dalla Secreteria di Guerra si spedirno li vigl[ietti] […] l'intervento della Città,

Minist[erio], [cappe]llano maggiore et a' castellani per la salva reale.
All'aggiutante generale l'avviso per […] due compagnie de cavalli.
Si mandorono delli viglietti alli c[astellani per] la salva reale. /
La mattina delli 25 aprile, andò Sua Eminenza in pubblico in carrozza al c. 73r
Carmine, con una compagnia di cavalli de manguardia et squadra di retroguardia f. 144
e i paggi a piedi, come sta notato nell'uscita pubblica in carrozza nella festività della Madonna del Carmine, como a folio 9[7].
Si fece la via de Mataloni, San Pietro ad Aram al Carmine.
Arrivato che fu Sua Eminenza, uscì la Città da dentro la chiesa[226] e lo ricevé fuori della porta, alla carrozza. Unitamente con la Città e Collaterale, se incamminò Sua Eminenza al suo strado, e intonò il *Te Deum* alla cappella avanti dell'altar maggiore, nel di cui tempo vi fu la scarica del battaglione che stava […] e salva delle castelle. Terminato che fu […] disse la messa, la quale finita, dalla Città […]ono Sua Eminenza sin nella carrozza et incarrozzatosi con […] cavalieri […] per la
medesima strada / per l'istessa […] che esta[…]. c. 73v

Funzioni al Seggio di Porta Nova per la processione del Sangue di san Gennaro il sabato 1 maggio 1723[227]

Li diputati del Tesoro e quelli di Legge furono a convitare il signor viceré.
Il dosello si pose all'angolo del Seggio dalla parte dell'epistola, derimpetto traversalmente a quello dell'arcivescovo.
La funzione fu dell'istesso modo dell'anno passato[228] e solo vi è stato di novità che, dopo fatto il miracolo, il signor cardinale arcivescovo ha voluto andare assieme con il signor viceré a darli a bagiare il Sangue; cìo [fatto], sono calati, nell'istesso tempo, il detto arcivescovo d[al] suo trono e il signor viceré dal dosello, ed […] andati all'altare essendo andato alla [de]ritta l'arcivescovo; e, dopo baciato, il [Sangue] have aspettato all'inpiè sin tanto [che] […] ha dato a baciare ad alcuni cavalieri fora […] ambi nell'istesso tempo si sono and[ati] […]. /
Il di più si fé como l'anno passato. c. 74r
Uscì il glorioso Sangue liquefatto dall'Arcivescovato e in tal modo arrivò al Seggio[229]. f. 145

Cappella reale in rendimento di grazie

Domenica 2 maggio, con tutte le formalità pubbliche, Sua Eminenza passò alla cappella reale con il Ministero e Collaterale. Prima della messa si cantò il *Te Deum*, con salva reale e squadrone in rendimento di grazie per haver liberato il Signore, la domenica antecedente, questa Città dal fatal pericolo di attaccarsi il fuoco alla munizione generale della polvore al castello dell'Ovo[230].

Andata del signor viceré all'Arcivescovato.

[Anticip]atamente si mandò un portiero di [catena ad] avvisare li deputati del Tesoro che [Sua Eminenza, la] mattina seguente, andava alla adora[zione del] glorioso Sangue, con un soldato della [guardia] alemanna. S'avvisò il cappellano maggiore, auditor [generale, aggiutante] reale e guardia. Si portò Sua Eminenza
li / 3 maggio al Tesoro, in sedia con le formalità solite, all'Arcivescovato, dove c. 74v

c. 120v; *Villarosa 21* (dal 1720 al 1723), cc. 298v, 307v, 319r, 338r. Per gli eventi descritti, vd. *cerimoniale 1486*, cc. 14v, 20r, 13r, 21r e *Villarosa 21*, cc. 326r, 335v. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 11v, p. 144. Per l'ubicazione di San Luigi si rimanda alla fig. 68.

[213] «Il giorno seguente proprio della festività di detto glorioso santo passò anche a vederla Sua Eminenza il signor viceré, dopo ch'ebbe tenuta con tutte le pubbliche formalità cappella reale nella suddetta chiesa, nella quale, il dopo desinare, prima delle Vesperi, recitò nell'eloquentissimo panegirico in loda del Santo il Molto Reverendo Padre fra Filippo Giacomi Gatti, agostiniano»; cfr. *Avvisi*, n. 15 del 6 aprile 1723.

[214] Il complesso della Santa Casa dell'Annunziata (chiesa, monastero, ospedale, banco e orfanotrofio) era la più grande fondazione pia di Napoli. La Casa Santa dell'Annunziata formava, urbanisticamente, un'intera *insula*. Situata nel quartiere Pendino (nei pressi di Forcella, nel centro storico della città) comprendeva, ancora sino al 1980, oltre alla chiesa, la famosa ruota degli esposti, un ospizio per trovatelli, un ospedale, un conservatorio, un alunnato, un banco e un archivio storico. Deve la sua prima fortuna agli angioini. Ferdinando Manlio rifà la chiesa nel 1540. Dalla descrizione del Celano, la chiesa era riccamente ornata di pitture con opere di Imparato, Curia, Santafede, Lanfranco, Giordano, Stanzione, Corenzio e aveva un altare del Fanzago. Tutto questo andò perso nell'incendio del 1757. Venne ricostruita tra il 1760 e il 1782 da Luigi e Carlo Vanvitelli. Il Chiarini spiega come, proprio nel periodo del viceregno austriaco, l'Annunziata fosse piena di debiti a causa del fallimento del suo Banco, per cui indirizzò un'istanza ad Althan nel 1723; nel 1728 l'Annunziata ripianerà i suoi debiti alienando molti beni. Cfr. CELANO-CHIARINI 1870, vol. 3, pp. 839-891.

[215] Cfr. *Avvisi*, n. 15 del 6 aprile 1723.

[216] Cassato: «con l'intervento del Collaterale e Ministerio, la Città non vi assisté, e solo».

sentì messa ed adorò il Sangue.
Il signor cardinale arcivescovo, stando il signor viceré all'Arcivescovato, mandò a complimentare detto signor viceré con un suo gentiluomo, il quale inmediatamente, con altro gentiluomo, se li restituì tal compito.

Venuta del signor generale conte di Soulemburgh (fig. 67), governatore della piazza di Corfù[231]

Da Roma arrivò in Napoli detto generale per imbarcarsi ad Otranto per Corfù, a difendere di nuovo detta piazza dall'attacco del turco. Fu ad alloggiare in dirittura alla casa del residente della Repubblica[232]; subito mandò a dar parte al signor viceré […] d'esser giunto in questa città; Sua Eminenza, la m[attina] delli 4 maggio 1723, mandò a darli [la ben venu]ta per un gentilhuomo di camera, e […] gentilhuomo li offerì […] staffieri di detto generale […] lo ringraziò d'uno
c. 75r e dell'altro, e […] / carrozza, e lacchei del detto residente.
f. 146 La medesima mattina si portò a visitare Sua Eminenza, il quale lo recivé nella sua stanza, incontrandolo quattro passi dalla sedia; lo trattò di terza persona nominandoli da generale, per non darli Eccellenza, e, benché, si facessero nella Secreteria di Guerra diligente per sé in tempo del signor conte di Daun quando, alli 30 di marzo del 1717, venne da Roma similmente per Corfù, non si trovò esemplare de come se li scrisse dal signor viceré; con che si risolse trattarli con il titulo di signor generale, ignorandosi che grado teneva da Sua Maestà Cesarea; e dopo alcun discorso si licenziò.
Il giorno appresso fu convitato a pranzo dal generale […] il generale Carrafa ed altri comandanti.
Alli 6 del citato mese, venne a dispedirsi dal signor viceré il quale poi mandò a darli il buon viaggio per un [genti]lhu[omo] di camera, e subito si partì per Otranto […] in Corfù.
[…] di a maggio per la mattina volle altra volta […] portarsi, per adorare il [Sangue
c. 75v di san Gen]naro. Fu ricevuto alla porta dalli / deputati del Tesoro, celebrò ivi messa, e dopo, ad instanza delli detti deputati, diede a baciare il Sangue al popolo.

Venuta in Napoli del marchese Mal Paraiso, Grande de Spagna, non vassallo ma coronello […][233]

Il detto 6 maggio giunse da Vienna il detto marchese Mal Paraiso; si portò alli 7 a Palazzo, non se li fecero l'honori come a Grande atteso, che, per essere colonnello dell'imperadore, fu riputato subordinato al viceré como capitan generale, e per tal effetto fu in Palazzo da privato; se li diede seggia e cappello e Sua Eminenza lo ricevé nella sua stanza e lo trattò di Eccellenza.

Accademia d'acclamazione in lode del signor viceré

Alli 9 di maggio 1723, a Palazzo si cel[ebrò] accademia d'acclamazione in lode de […] accademici dell'Arcadia[234], la quale fu […] anticamera del Dosello havendovi assis[tito in inco]gnito da dentro la porta della Galleria […]. La cattreda fu situa[ta]

[217] «Si portò con le poste alla città di Pozzuolo, donde, imbarcatosi sopra la sua gondola, si condusse al porto di Baja, ove si ritrovavano le due nostre navi San Carlo, e Santa Barbara, ed essendo salito a bordo della prima, fu salutato […]. Amendue erano poste all'ordine, e ben fornite di una numerosa guarnigione del reggimento della Marina nuovamente vestita, mediante la somma accortezza del general Barbon, comandante della suddetta»; cfr. *Avvisi*, n. 16 del 13 aprile 1723.
[218] Il nipote di Althan era Michele Carlo Althan (1702-1756). Nato a Glatz, compì gli studi teologici a Roma mentre lo zio vi si trovava come ambasciatore di Carlo VI. Dopo vari incarichi ricevuti come canonico nel nord Europa, raggiunse lo zio a Napoli. Dal 1728 fu arcivescovo di Bari, poi dal 1735 fu arcivescovo di Vác, dopo la morte dello zio. Cfr. Stangarone 1984, p. 35.
[219] Cassato: «che alli 12 d'aprile si diede».
[220] Il fatto che il viceré Althan chieda quale cerimoniale vada seguito in caso di accademie reali va collegato alla notizia successiva in cui egli viene acclamato come membro dell'Arcadia dalla Colonia Sebezia di Napoli. Vd. nota 234.
[221] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[222] Luís Francisco de la Cerda y Aragón (1660-1711), nono duca di Medinaceli, fu viceré di Napoli dal 1696 al 1702.
[223] Il duca di Escalona era Juan Manuel Fernández Pacheco y Zúñiga (1650-1725), viceré di Napoli dal 1702 al 1707.
[224] La peste è quella di Marsiglia del 1720-1723. Fu il viceré precedente a Althan, Marcantonio Borghese a evitare il contagio nel Regno assieme alla Diputazione della Salute. Nel 1723 Althan rese grazie per la fine della pestilenza nella chiesa del Carmine il 25 aprile. A questa cerimonia corrisponde un *Te Deum*, celebrato nel Duomo il 2 maggio 1723 «per la cessazione della peste nei regni di Francia e per la ripresa dei traffici commerciali». Strazzullo 1961, p. 72.
[225] Cassato: «si a caso vi è alcun funera / [c. 72v] rale e se apparamenti di lu[…] in tempo del viceré Borromeo successo[re] […] chiesa di San Domenico Maggiore per non



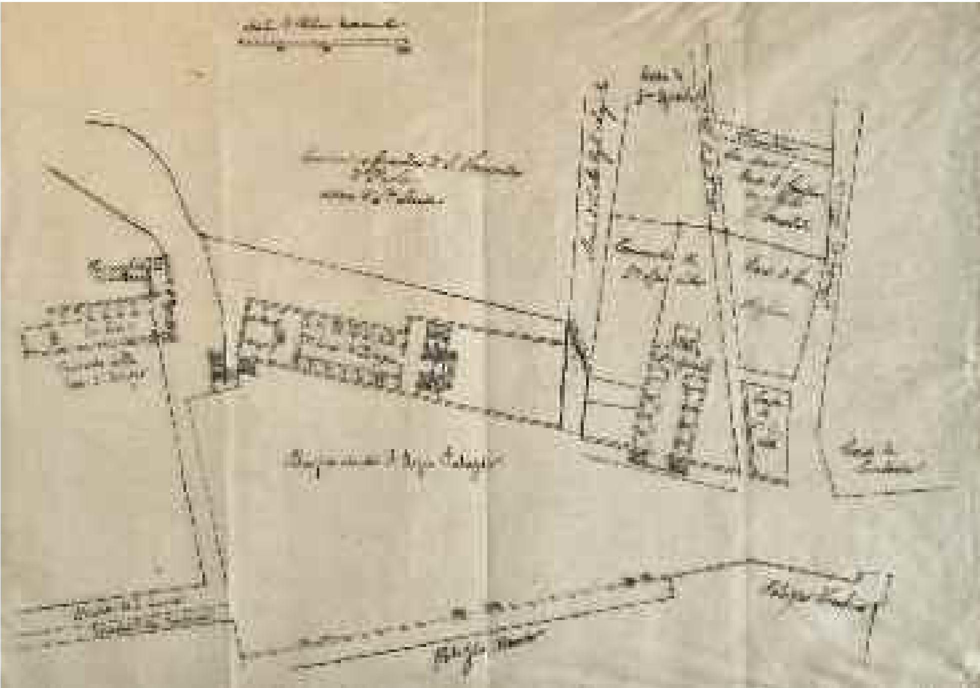
67. **Antonio Guardi**
Ritratto del feldmaresciallo conte Johann Matthias von der Schulenburg
olio su tela
prima metà del XVIII secolo
collezione privata

c. 76r […] / che va alla sala Oscura, e di prospetto stava il ritratto del signor viceré; avanti
f. 147 detta cattreda stava una sedia con tavolino dove sedeva il secretario, dalla cattreda poi, sino sotto il dosello, stavano le sedie di velluto cremesi per il Collaterale togato e di cappa e spada; di torno, in tutti i lati, stavano le sedie di velluto cremesi per il Collaterale togato e di cappa e spada. Intorno in tutti i lati stavano le sedie dell'accademici, cioè una di vacchetta ed una di paglia; dietro a detta fila vi stavano tre file di sedie di paglia per tutti li ministri e cavalieri convitati. Qual convito del […] fu fatto dal presidente del Sacro Conseglio[235] e quello de' cavalieri da N. Russo[236]. Li rinfreschi si portorono da' paggi, e al signor viceré non se li diedero.

Nel principio vi fu l'introduzione che fece al secretario, […] fu recitata da Giovanni Battista Ianucci, e dopo […] il detto sonetto della signora marchesa citata […] [a]ppresso alcuni sonetti sciolti et orazioni […]. Da poi si cominciò la corona delle poesie […] finì la funzione e Sua Eminenza inmediata[237] / mente si c. 75v bis
ritirò, non ricevendo il complimento del Collaterale.

[…] maestro di cerimonie, dato l'avviso suddetto […]».
[226] Cassato: «dove nella seconda cappella a man deritta lo stava aspettando».
[227] L'episodio, nei *Diari dei cerimonieri*, è segnato come «Processione generale di San Gennaro al Sedile di Portanova. Interviene il cardinale viceré (1 maggio)»; vd. Strazzullo 1961, p. 72. Per i dettagli sulla cerimonia, sul corredo degli altari e il percorso della processione, cfr. *Avvisi*, n. 19 del 4 maggio 1723.
[228] A fianco: «fol. 1».
[229] Cfr. *Villarosa 21*, c. 339r.
[230] La cappella reale del 2 maggio 1723 è per rendere grazie per le mancate peggiori conseguenze di un incendio sviluppatosi nei pressi della polveriera di Castelnuovo. Il *Villarosa 21* racconta come, per fare la salva per la liberazione dalla peste, si incendiò accidentalmente della paglia e il fuoco si propagò nel borgo di Santa Lucia, ma fortunatamente non raggiunse la polveriera. Cfr. *Villarosa 21*, c. 339r.
[231] Johann Matthias von der Schulenburg (1661-1747), conte del Sacro Romano Impero, fu un abile militare al servizio di vari stati, oltre che collezionista d'arte. Servì la Serenissima dal 1715 al 1747, liberando Corfù dai Turchi nel 1716. La difesa dell'isola fu a lungo la grande preoccupazione del generale. Cfr. Setton 1991, pp. 443-445.
[232] Da quando, nel Quattrocento, Ladislao di Durazzo lo donò alla Serenissima, il Palazzo Venezia di via Benedetto Croce 19 fu sempre la sede ufficiale degli ambasciatori veneziani.
[233] Il quinto marchese di Valparaiso, nominato Grande di Spagna nel 1721, era Bartolomé González de Andía-Irarrázabal y Howard morto nel 1734 a Mantova nella battaglia di Guastalla, durante la Guerra di Successione Polacca. Iniziò la carriera militare come tenente della guardia

68. **Ignoto del XVIII secolo**
Pianta topografica del Largo di Palazzo anteriore alla costruzione della chiesa di San Francesco di Paola
penna su carta
Napoli, Società Napoletana di Storia Patria



Giuramento di nuovo secretario del Regno

Don Francesco Santoro[238], la mattina delli 10 maggio 1723, diede il giuramento di secretario del Regno in mano del signor viceré, e il signor duca di San Giovanni Pisacani e fece da secretario, e nonostante d'ester titulato.

Compleannos della serenissima arciduchessa[239]

Alli 13 maggio 1723, la mattina, vi fu il baciamano. Venne la Città e il Ministero; dopo, con la Città, s'andò alla cappella reale, si cantò il *The Deum* prima della messa, al quale vi fu salva reale così dalle [cinque] fortez[ze] come dello squadrone avanti Pala[zzo] […].
Si fé per tal effetto, detto dì, festa di […].
La sera non vi fu cosa alcuna.

Processione delli battagli[ni] […]

c. 76r bis f. 148 Dal delegato della conf[raternita] […] / […] in Secreteria di Guerra nota, tanto per la spedizione delli viglietti per la salva como per l'accompagnamento delli Misterij.
La detta processione doveva uscire il sabato, vigilia di Pentecoste, e, per haver sopravvenuto la pioggia, fu trasferita per il lunedì la sera[240].

Andata alla chiesa dello Spirito Santo[241]

La mattina del Lunedì di Pasqua di Pentecoste, 17 maggio, Sua Eminenza si portò a tener cappella reale nella chiesa dello Spirito Santo **(fig. 68)** con l'intervento del

spagnola, durante il regno di Filippo V di Spagna. Nel 1709 passò al servizio di Carlo VI d'Asburgo. Nel 1724 fu nominato generale di battaglia, dopo aver ricoperto il grado di colonnello governatore presso il reggimento di Juan de Ahumada. Nel 1732 gli fu affidato un reggimento, assieme alla carica tenente generale. Fu anche gentiluomo di camera dell'imperatore; vd. ALCOBERRO 2002, p. 405.
[234] L'acclamazione di Althan tra i membri dell'Arcadia napoletana trova riscontro nel libello che raccolse i componimenti per l'occasione: *Michele Federigo d'Althan vescovo di Vaccia, cardinale di Santa Chiesa, viceré di Napoli, acclamato in Arcadia col nome di Teodalgo Miagriano componimenti degli Arcadi della Colonia Sebezia, e d'altri non coloni*, Napoli, nella stamperia di Felice Mosca, 1724. Il libro era dedicato a Marianna Pignatelli (1689-1755), vedova di Giovanni Venceslao d'Althan, cugino del viceré, molto vicina a Metastasio; cfr. TRECCANI 1949-2000, *ad vocem*. La Colonia Sebezia degli Arcadi fu fondata a Napoli il 17 agosto 1703.
[235] Presidente del Sacro Regio Consiglio era, all'epoca, Gaetano Argento. Su di lui vd. nota 80.
[236] Personaggio non meglio identificato.
[237] Segue una carta interposta.
[238] Francesco Santoro, durante il viceregno di Althan, ricoprì anche gli incarichi di giudice della Vicaria, avvocato fiscale della Regia Camera e reggente del Collaterale di cappa e spada. Considerato uno dei migliori giuristi del Regno di Napoli, fu allievo di Nicola Caravita, ma non godette di ottima reputazione e fu anche inquisito e condannato per truffa; cfr. AJELLO 1997, p. 37; SCHIPA 1924, p. 20. Fu il Santoro, assieme con Gaetano Argento, a prendere le difese di Pietro Gian-



69. **Capua**, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*
penna e acquerello su carta
1705
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

Ministerio. Terminata la messa, si licenziò dal Collaterale e passò nel monasterio.
La sera suddetta uscì la processione delli [battag]lini. Al misterio dell'Assunta […] andorono sei paggi con le torcie […] [i]l tenente della guardia con li cavalieri […] dopo la Secreteria di Guerra, e appresso quella […]. / c. 76v

Andata del signor viceré a Capua (fig. 69)

Mercordì 19 di maggio 1723, per la mattina, partì Sua Eminenza in galessa di posta col marescial Carrafa alla sinistra, andò servendolo il corriero maggiore con i postiglioni[242], e appresso della galessa de Sua Eminenza due paggi a cavallo, ed altri di seguito.
Si prevenne con traini il letto di Sua Eminenza, reposteria e cucina, essendovi tutto il commestibile portato da qui ed apparecchiato ivi dal suo cuoco; li rinfreschi, però, furono fatti dal governatore.
Nell'arrivare a Capua se li fece salva, smontò a dirittura nella casa del governatore[243], ed il generale passò ad una casa ivi vicina; subito arrivato, ricevé la visita del cardinale arcivescovo; da poi fu a vedere il castello. Mandò per un paggio a complimentare il generale Carrafa se li bisognava cosa; il medesimo lo ringraziò, che non cenava la sera.
La mattina, poi, montò Sua Eminenza a ca[vallo] […] tutti i generali ed altri officiali, e g[…] fortificazioni; pranzò con detto generale […] altri, e fra quali stiedero a tavola […] maggiore e cavallerizzo; / aggiutante generale conte Starasse c. 77r f. 149
fece capo ad un'altra tavola dove mangiorno tutti l'altri officiali.
Dopo pranzato, restituì il signor viceré la visita al cardinale e si ritirò.

Concorso di cattreda a San Tommaso

Sabato 22 maggio, nel dopo pranzo, il signor viceré volle sentire discorrere il dottor Centile che concorse alla cattreda di legge, vacante per morte del lettore Campanile[244], e, benché il cappellano maggiore rappresentò a Sua Eminenza allegando le ragioni per le quali non doveva assistervi, Sua Eminenza nonostante ciò vi andò, e si apparò

none a Vienna contro la scomunica. Cfr. PANZINI-GIANNONE 1823, pp. 44-46.
[239] L'arciduchessa è Maria Teresa d'Asburgo (1717-1780), che compiva sei anni. All'epoca, l'imperatore aveva solo due figlie femmine dopo la morte del primogenito Giovanni Leopoldo, avvenuta nel 1716.
[240] La processione ebbe luogo il 17 maggio 1723. Per i battaglini, vd. nota 179.
[241] La chiesa dello Spirito Santo, oggi non più esistente, sorgeva in largo di Palazzo di fronte a Palazzo Vecchio, lì dove è oggi il palazzo della Prefettura. Celano la dice fondata nel 1326 e rifatta nel 1583. Venne poi affrescata da Andrea Del Po e Niccolò Rosso. Ospitava anche una Madonna del Rosario di Luca Giordano. Nella chiesa si teneva cappella reale il secondo giorno di Pentecoste, ossia il lunedì di Pentecoste. Fu abbattuta, assieme a San Luigi di Palazzo, per far posto al foro Bonaparte progettato da Murat che, rimasto incompiuto, sarebbe poi diventato il colonnato di San Francesco di Paola. Cfr. *Villarosa 21*, cc. 277v, 299r, 322v, 340v. CELANO-CHIARINI 1870, p. 589.
[242] Il postiglione guidava i cavalli delle carrozze di posta e delle diligenze; per estensione indica anche il cocchiere delle carrozze signorili.
[243] Il governatore di Capua era Ignacio de Marañosa, che fu anche regio consigliere di Santa Chiara.
[244] Domenico Campanile aveva la cattedra perenne di Diritto Civile. Secondo Origlia, era un uomo poco abile e «di molta grossolana letteratura»; lo stesso autore loda invece il talento di Domenico Gentile. Vd. ORIGLIA 1754, pp. 241, 258. Sembra che il Gentile sia stato favorito dal cappellano maggiore Vidania e da Althan; in quello stesso concorso venne bocciato



70. **Napoli, convento di San Domenico Maggiore corridoio dei religiosi**

a tal fine il fenestrone che dal corridore delli religiosi **(fig. 70)** va a dare nella scuola, dove ivi stiede privatamente Sua Eminenza con il suo nipote, camariero maggiore e maestro di ce[rimonie].
Vi intervennero, secondo il solito in tali con[…], [capitan generale] e Conseglio; ciò terminato […] Sua Eminenza se […][245].

[Funzioni de]l *Corpus Domini*[246] /

c. 77v Per andare Sua Eminenza a vedere li lumi del c[a]tafalco, si mandò viglietto dal maestro di cerim[onie] all'Eletto del Popolo per star pronti li capitani di strada con le loro torcie.
Andò Sua Eminenza in carrozza di corto, con il suo nipote e camariero maggiore. Avanti di lui andò il maestro di cerimonie e seguirono a Sua Eminenza due carrozze de gentilhuomini ed altra delli paggi.

Prevenzioni per la processione

Havendo determinato Sua Eminenza d'andare appresso la processione da Santa Chiara all'Arcivescovato, se spedì viglietto dalla Secreteria di Guerra acciò assistesse la Città, e similmente l'avvisò al Collaterale e Ministerio per la [cappella reale].
Viglietti per la salva e ordine per lo battaglione.
Viglietto al capitano maggiore per la cappella reale a Santa Chiara […] viglietto della Città si […]cava che doveva da Santa Chiara andare a pr[…] processione Sua Eminenza.
Viglietto al prencipe de Marano per [l'asta] del re.
Viglietto a don Carlo Spinelli per l['asta del] baronaggio. /
c. 78r Avviso all'auditor generale.
f. 150 Al re d'armi e mazziero del signor cardinal viceré e prevenzioni di portarsi la cappa magna a Santa Chiara.
Avviso alli quattro portieri di camera; al repostiero di strado; al preposito della guardia de squìzzari; alli sei paggi per trovarsi all'Arcivescovato; e al decano de' staffieri.
La mattina della vigilia del *Corpus Domini*, il signor cardinal arcivescovo mandò un suo gentilhuomo a convitare Sua Eminenza il signor viceré per la processione […].
Il maestro di cerimonie e paggi, con una squadra de soldati alemanni, si ritrovarono alle 8 di Spagna all'Arcivescovato. Un quarto d'ora prima d'uscire il Venerabile si mandò un soldato della guardia alemanna a sollecitare il signor viceré acciocché si fosse [ritrov]ato al Pennino.
[…] del Venerabile dall'altare maggiore i paggi con le torcie […]. Ciò fatto, il maestro di cerimonie […] Pennino ad aspettare il signor viceré al suo […]; [in]
c. 78v questo intervallo di tempo fé / sbarazzare la strada dalle carrozze; dopo venne il signor viceré in sedia con rocchetto e mozzetta, con la sua guardia alemanna, carrozza di rispetto e seguito. Arrivato il Venerabile che li portò dal cardinal arcivescovo, e fatta ivi la benedizione, dall'Eletto del Popolo furono dispensati de' copiosi rinfreschi, ed il viceré si partì per Santa Chiara, facendo la strada del Pennino per Santo Agostino. Arrivato che fu alla porta della chiesa, ivi lo ricevé la Città e Ministerio e dal cappellano maggiore se li diè l'acqua santa, smontato dalla sedia. Dalla Città e Ministero fu accompagnato per insino alla seconda

Giambattista Vico. Cfr. Ascione 1997, p. 114; di Rienzo 2000, *ad vocem*.
[245] Su questa visita del viceré, cfr. anche *Avvisi*, n. 22 del 26 maggio 1723.
[246] Per la festa del *Corpus Domini*, vd. *cerimoniale 1486*, nota 182.
[247] Nel margine inferiore: «Vedi fol. 181».
[248] La mazza cardinalizia era un bastone pastorale di particolare pregio, spesso in argento, finemente cesellato. Nasce come bastone usato dagli accompagnatori dell'autorità religiosa per tener a bada la folla dei fedeli, assumendo in seguito una funzione simbolica, a dimostrazione del prestigio della carica ecclesiastica.
[249] Trascorsi gli otto giorni dal *Corpus Domini*, si svolgeva la festa dei Quattro Altari, replicando la solenne processione eucaristica. Si tratta di una festa napoletana mutuata da precedenti spagnoli e collegata alla confraternita di San Giacomo degli Spagnoli. I quattro maestosi altari effimeri, allestiti *ad hoc* e innalzati agli angoli dell'*insula* tra via Toledo e largo di Castello, venivano decorati ed officiati da quattro diversi ordini religiosi. Gli altari erano così disposti: il primo, nelle vicinanze della chiesa di San

cappella dell'horto a man destra, dove licenziò la Città, la quale passò alla cappella apresso, che è la terza, dove stiede privatamente, et il Collaterale si sedé nelli scanni senza panni, fuori della cappella dove stava il signor viceré; il quale, dopo d'haver ascoltato […] una messa letta, se li pose la cappa mag[na] […] arrivare della croce delli canonici alla […] chiesa, si posero avanti di essa in forma […] [por]tieri di camera con le loro mazze in […] due primi prossimi alla croce andò il […][247] / e in c. 79r
mezzo dell'altri due avanti andò la mazza cardinalizia[248] del signor viceré. f. 151
All'entrare il pallio dalla porta grande del cortile, si fé avvisato il signor viceré, il quale, con la Città avanti nelli due lati e il Collaterale appresso, uscirono fuori della porta della chiesa et, al primo grado dal repostiero di strado, si pose il coscino dove s'inginocchiò, e nel mentre che adorava, se li fé la benedizione, e dal cappellano maggiore ivi se li diede la torcia; e, postosi appresso del pallio con la Città ne[…]ia laterali e il Collaterale appresso, si portò all'altar maggiore, dove il viceré s'inginocchiò nello strado, e la Città e Collaterale alli scanni; e, fattasi la benedizione, s'incamminò la processione con l'istesso ordine; e, nell'uscire dal cortile, dal sacerdote si fé la benedizione al battaglione nel […] Sua Eminenza stiede inginocchiato su del coscino.
Arrivato all'Arcivescovato, dove similmente vi stava lo strado per Sua Eminenza nell'altar maggiore, con li banchi così per la Città come per il Collaterale, ed ogniuno [s'i]nginocchiò al suo luoco, e fattosi la benedizione […] [il signor] viceré si levò ivi la cappa magna, e […]ere alli gradini del detto altar maggiore si
posero / avanti a lui li quattro portieri, re d'armi e mazza, secondo si è detto; c. 79v
avanti però de' quali andava la Città. E, perché da' canonici che l'accompagnavano si pretese precedere alla detta Città, vi furono molte grida e molte proteste insino all'arrivare alla sedia, dove, dispeditosi, si retirò.
Arrivato che fu il viceré all'Arcivescovato, se mandò un gentilhuomo al signor arcivescovo domandarli de sua salute […], et, essendo ritornato il viceré a Palazzo, ritrovò ivi un altro gentilhuomo dell'arcivescovo a fare l'istesso complimento.

Funzioni della processione di san Giacomo l'ottava del *Corpus Domini*[249]

Dal reggente delegato, in nome della congregazione, si passa a dare al signor viceré nomina di tre suggetti, acciò eligga quello che li piace per portare lo standarto. Furono dati in nomina li due figli di Monte Leone[250] ed il generale Humada[251], delli quali elesse Sua Eminenza don Ferdinando Pignatelli.
A costui della Secreteria di Guerra se li mand[ò] viglietto et un altro al[252] […]. / Si c. 80r
spedirono similmente otto viglietti per li governatori, cioè quattro nominati dal f. 152
signor viceré, due officiali della Secreteria di Guerra e due gentilhuomini, e l'altri quattro con nomina della congregazione. Quattro viglietti per li Quattro Altari.
Per la salva reale e squadrone.
All'Eletto del Popolo.
Al sopraintendente della Fortificazione e Mattonata prencipe Caracciolo.
Al cappellano maggiore.
Al secretario del Regno per l'intervento del Collaterale e Tribunali.
Avviso al repostiero di strado per ponere lo strado con li banchi alla chiesa di San Giacomo.
Alla guardia alemanna.
E al decano de' staffieri, e per la prevenzione delle dodici torcie per li paggi.

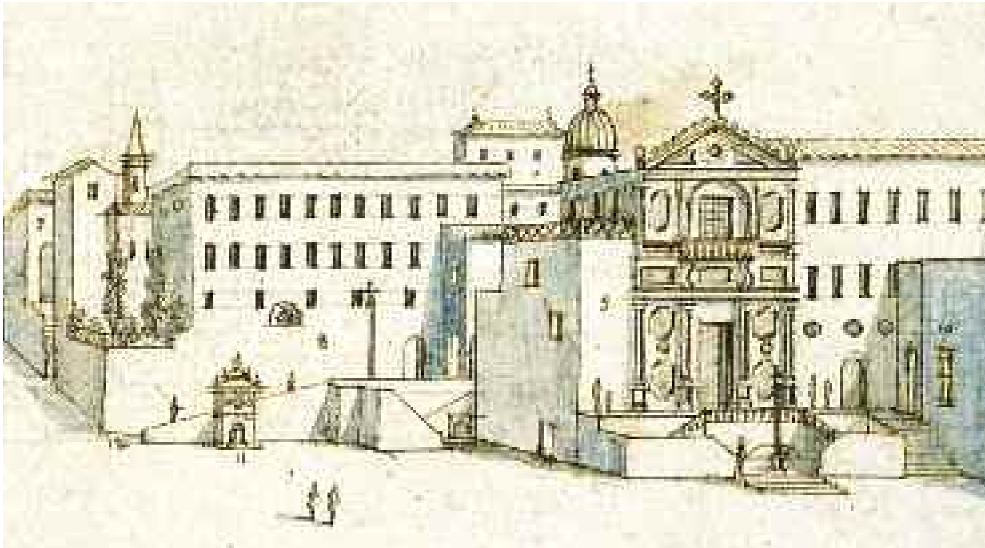
Giacomo, era servito a turno dai benedettini, dai carmelitani e dagli agostiniani. Il secondo, vicino alle carceri di San Giacomo, era servito dai gesuiti. Il terzo, sulla strada di San Francesco Saverio, era servito dai teatini. Infine, il quarto, verso la cinta di Castelnuovo, era servito dai padri domenicani. Il viceré seguiva la processione che usciva dalla chiesa di San Giacomo, mentre le artiglierie, dagli spalti del Castelnuovo, sparavano a salve. La processione era formata in gran parte da truppe spagnole che, durante il percorso, di tanto in tanto eseguivano scariche di archibugi. Una bella rappresentazione settecentesca della festa dei Quattro Altari sotto il viceré Harrach è la grande tela di Nicola Maria Rossi studiata nei dettagli da Gennaro Borrelli, che ricorda anche come in via Toledo in occasione di questa festa si svolgesse una competizione ideale di quadri. Vd. Borrelli 1994, pp. 60-67. Una disamina completa della festa dei Quattro Altari è in Antonelli 2000. Per il dipinto, vd. fig. 191.
[250] Il duca di Monteleone era Nicola Pignatelli (1648-1730).
[251] Juan de Humada (o Juan Fernández de Ahumada y Cárdenas) servì l'imperatore durante la Guerra di Successione Polacca e la sesta Guerra austro-turca (1714-1718). Nel 1716 divenne feldmaresciallo. Nominato castellano di Castelnuovo, morì nel 1726 e fu sepolto nel castello. Cfr. Schmidt-Brentano 2006, p. 3; Alcoberro 2002, p. 80.
[252] Cassato: «Similmente se li mandò al detto reggente deleg[ato] / [c. 80r] duca di Lauria come priore viglietto dalla Secreteria di Guerra responsivo alla resoluzione d'haversi eletto quello che deve portare il standarto secondo la nomina che lui diede delli detti tre suggetti».

71. **Pietro Monaco**
San Giovanni Nepomuceno
dal volume di Giovan Battista Pittoni, *Raccolta di centododici stampe di pitture della storia sacra…*
incisione, 1763
Londra, British Museum



Il dopo pranzo dell'ottava del *Corpus*, che fu giovedì, […]igno in sedia di mano,
c. 80v vestito di rocchetto / e mozzetta, con la sua guardia alemanna e carrozze al solito. Si portò Sua Eminenza nella congregazione di San Giacomo delli Spagnoli alla adorazione, il Venerabile ivi opposto a dove se li diede la medaglia, che il camariero maggiore la pose in collo di Sua Eminenza; e poi passò alla chiesa sul suo strado, e il Collaterale alli banchi. Uscita la processione, dal cappellano maggiore si diede la torcia a Sua Eminenza, il quale andò appresso al pallio con li reggenti del Collaterale, maestro di cerimonie, i ministri con le torcie. Andorono con lo standardo il reggente Albarez[253], che andò in supplimento del reggente delegato e priore duca di Lauria, appresso di Sua Eminenza la torcia; al che si lamentorono

[253] Fernández Manuel Álvarez fu lettore di diritto all'università di Pavia, reggente del Collaterale e reggente nel Consiglio di Spagna a Vienna nel 1727.



72. **Chiesa di San Francesco di Paola e chiesa e convento della Croce di Palazzo**
particolare dalla *Veduta occidentale del Real Palazzo*
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*
penna e acquerello su carta
1705
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

I numeri in figura indicano:
7. Chiesa e convento della Trinità di Palazzo
8. Chiesa e convento della Croce di Palazzo
9. Chiesa e convento di San Francesco di Paola
10. la Speziaria insigne di dei PP. di San Francesco di Paola
11. Epitaffio antico
12. Salita per la Croce
Per la *Veduta* nella sua interezza vedi fig. 107

l'altri reggenti, [al che] fu risposto dal maestro di cerimonie che allora andava facendo l'officio di priore della congregazione e non si riputava come reggente. Al primo altare di San Giacomo se inginocchiò Sua Eminenza nel coscino ivi postosi dal repostiero di strado, et ivi ricevé la benedizione. Altri altari al ricevimento della benedizione. Arrivato che fu il Sacramento alle ban[…] […] squadrone al darsi la
benedizione si […] / s'inginocchiò Sua Eminenza e allora fé salva il castello. c. 81r f. 153
Lo battaglione fece scarica alla benedizione del primo altare, alla benedizione delle bandiere; arrivato il Sacramento alla chiesa e fattosi ivi l'ultima benedizione, si fé la terza scarica.
Dal sacristano della Cappella Reale si pigliò, dalle mani di Sua Eminenza, la torcia e si levò la medaglia dal cameriero maggiore. Ciò fatto se ritirò a Palazzo.

Funzioni nel ponersi il chiodo ed il nome a galera nuova[254]

Prevenzioni a tal effetto.
Dal maestro di cerimonie si dà l'avviso al maggiordomo dell'arzenale per far preparare la cappella ed altare in detto arsenale, con il di più che è necessario.
Altro viglietto al cappellano maggiore acciò se ritrovasse nell'arzenale ove […] della Reale Cappella.

Vaia un soldado de la guardia alemana en [casa] del illustríssimo señor don Diego
Vicente / Vidanía, cappellán mayor de este Reyno, a auisarle como mañana, sábado c. 81v
*5 del corriente, ha resuelto Su Eminencia a los 11 vajar al Tarzanal, a ohir missa al altar que se forma allí y hazer la funzión de poner el nombre y el primer clauo a la nueva galera**.

Avviso alla guardia alemanna, che si ritrovi alla porticella del Tarzenale per dover calare Sua Eminenza per la scala secreta[255] che va al detto arsenale.
Al decano de' staffieri per la sedia, ombrella, e prevenzione delle torcie per li paggi.
Sua Eminenza, vestito di corto di negro, con il suo bastone, calò per la scala secreta a piedi, con la sedia appresso, con molto corteggio de' militari e sua familia. Andò ad inginocchiarsi nel suo strado dove assisté il cappellano maggiore nel suo banchiglio, e, nell'altare fattosi vicino la galera[256], ascoltò messa con

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 14

[254] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 41r-41v, p. 206.
[255] Dalla seconda metà del XVII secolo si indica come scala segreta anche il ponte coperto, voluto dal vicerè conte di Ognatte, che collegava il Palazzo con l'Arsenale e la Darsena; cfr. le vedute di Francesco Cassiano de Silva e Lievin Cruyl, pubblicate rispettivamente a fig. 117 e 118. Vd anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, p. 206, n. 159.
[256] La galera o galea, di origini antichissime, era un'imbarcazione mossa da rematori e dotata di vela. Le galee militari portavano uno sperone a prua per sfondare gli scafi nemici. Fu in uso fino a tutto il Settecento in tutte le marinerie.



73. **Giuseppe Pascaletti**
Ritratto di Giuliano Colonna principe di Stigliano
olio su tela, XVIII secolo
Sorrento, Museo Correale di Terranova, Sala degli Specchi

l'istesse cerimonie di darsi a baciare il missale, e li paggi con le torcie. Terminata la messa, si sedé Sua Eminenza nel suo suo strado, e, dal sacerdote celebrante, postosi il piviale, con l'acqua benedetta e incensiero si benedissero [i chiodi]
c. 82r f. 154 indorati, che con il martello d'argento […] / una guantera, le teneva il capitano della mastranza. Ciò fatto, costui passò nel luoco dove dovevansi ponere detti chiodi, con portarli in mano della detta guantera con il martello, similmente ivi passò il cappellano maggiore e, stando in tal luoco, si fé poi incamminare a quella volta Sua Eminenza con la sua guardia. Il cappellano maggiore prese li chiodi e, alla presenza del signor viceré, li pose nelli buchi, et il maggiordomo dell'arsenale porge il martello a Sua Eminenza. Questo, postosi il cappello negro in testa, diede due colpi sopra detti chiodi, e in tal atto pronunciò il nome della galera, *San Carlo*[257]. Ciò fatto, passò poi a vedere il Tarcenale, ospitale, ferreria e funderia, e, prima di ponersi in sedia, alla porta della funderia e con la sua guardia e paggi a' lati della sedia, per la salita del Gigante entrò per la scala secreta a Palazzo.
Alli 20 giugno simile funzione per la nuova galera capitana[258]. /

[257] La *San Carlo* era un vascello da guerra con una dotazione di 70 cannoni. Fleischmann, consigliere di Carlo VI inviato a Napoli come consigliere economico del viceré Althan, in una sua relazione scrisse: «Le due sopradette navi S. Carlo e il S. Barbara non sono mai uscite per serviggio, non ostante l'urgenza della prossima passata guerra della Sicilia […] poiché erano malconce a causa della lunga dimora fatta in questa darsena». Ajello 1997, p. 138.

[258] L'intero paragrafo è cassato: «[c. 82r] Funzion de quando se vara galera nueva. Se haze un balquete al señor virrey quando quiere ver echarla en la mar: este toca al mayordomo […] [general] y el general de las galeras ha de rega[lar bandejas] de dulzes y agua, y para Su Excelencia se ha de / [c. 82v] llevar de Palazio una silla con alfombra y una almoada. Aora quando se haze esta funzión, va Su Eminencia a verla en la mar en su góndola, y se han de prevenir las falucas para toda la familia». (Funzione di quando si vara una nuova galea. Si prepara una pedana per il viceré se vuole vederla calare in mare: ciò spetta al maggiordomo […] generale ed il generale delle galee deve offrire vassoi di dolci e acqua, e per Sua Eccellenza si deve portare da Palazzo una sedia con tappeto e cuscino. Quando si tiene questa funzione, Sua Eminenza va a vederla in mare con la sua gondola, e si devono preparare le feluche per tutti i suoi familiari.)

[259] Il cardinale Althan era stato postulatore a Roma della causa di beatificazione (1721) e canonizzazione (1729) di Giovanni Nepomuceno, causa caldeggiata anche dall'imperatore Carlo VI e dall'alto clero dell'Impero Asburgico. Il santo fu canonizzato da Benedetto XIII nel 1729. Althan diede grande impulso alla festa di tale santo a Napoli, stabilendo cappella reale annuale nel 1723 da tenersi in San





74-75. **Serenata… per l'Ecc.mo Sig. Principe di Stigliano… Scarlatti 1723 frontespizio e partitura**, 1723
Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella

[…] Cappella reale per San Giovanni Nepomuceno, viglietto per lo stabilimento di tal cappella c. 82v

Para que con mayor aplauso pueda celebrarse la función de la festiuidad del glorioso san Juan Nepomuceni (**fig. 71**)*, ha tenido por bien el cardenal mi señor establecer que el día en que deue festejarse su santo nombre, se tenga capilla real en el combento de San Francisco de Paula* (**fig. 72**)*, con salua de todos los castillos y esquadrón, y que esta celebridad deba festejarse todos los años en la forma expresada según se practica en otras funciones de igual especie y respetto de hauer, por algunos motiuos, transferídose hasta ahora esta festiuidad, quando el día del mencionado santo cahe a los 16 de mayo. Me manda Su Eminencia diga a Vuestra Magestad que el sábado próssimo venturo 12 del corriente, tiene capilla real […] festiuidad en la referida iglesia y que […] / notamentos* c. 83r f. 155
necesa[rios] de esta nueua función que ha resuelto tener Sua Eminenza.
Dios guarde a Vuestra Magestad.

Palazio, a 8 de junio de 1723

Esta capilla real ha de quedar establezida para todos los años.
Don Antonio Díaz y Güemes
*Señor uxier mayor**

In virtù di tal viglietto, la mattina de sabato 12 giugno vi fu cappella reale[259], et, havendo detto il signor viceré al cappellano maggiore che facesse qualche cosa di nuovo alla funzione della messa, a tal fine se passò a farsi tutte le cerimonie di messa cantata solenne, con cantarsi così dal subdiacono l'Epistola che dal diacono l'Evangelio, con le cerimonie d'andare il cappellano maggiore a prendere la benedizione e ponere l'incenzo nella navicella, e [desse] a Sua Eminenza l'incenzo nell'istesso atto che si dava su dell'altare al sacerdote celebrante, havendosi dal maestro di cerimonie fattosi alzare Sua Eminenza a tal fine. Datosi la Pace, fu portato in quell'atto a Sua Eminenza la figura e ramiglietto[260], che lo ricevé all'inpiè, e fé alzare similmente li ministri. Vi fu squadrone de infanteria e salva reale delle castelle.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 15

Luigi di Palazzo per la data del 16 maggio. Nel maggio 1720 il viceré Schrattenbach vi si era recato privatamente. Vd. anche *Villarosa 21*, cc. 299r, 322v, 341r. Per la cappella reale del 1724, vd. più avanti in *cerimoniale 1486*, c. 129v. Cfr. Passi 1736, pp. 259-262, 332-349.

[260] Il ramiglietto, dallo spagnolo *ramillete*, faceva riferimento a una composizione floreale, una ghirlanda o a un gruppo scultoreo.

c. 83v **[Inte]rvento del signor viceré alle nozze / del prencipe di Stigliano con la figlia del prencipe di Santo Buono**[261]

La mattina delli 12 giugno 1723 si portò in Palazzo il prencipe di Sonnino, padre dello sposo **(fig. 73)**, a dar parte della venuta in Napoli della sposa. Il signor viceré corrispose con mandar un gentilhuomo in casa della sposa a rallegrarsi.
La mattina del giorno seguente andò il maestro di cerimonie in casa delli sposi per stabilire l'ora che voleva andare Sua Eminenza, che fu di mezz'ora di notte.
Il cerimoniale seguì secondo la seguente relazione, che formò il maestro di cerimonie e diede al signor viceré.

Eminentissimo signore,
volendo Vostra Eccellenza compiacere alle richieste delli prencipi di Sonnino e Stigliano, li quali desiderano nello sponzalizio deve celebrarsi tra esso prencipe di Stigliano con la figlia del prencipe di Santo Buono l'honore dell'intervento dell'Eminenza Sua, e, ancorché nello sponzalizio del marchese di San Vincenzo, l'illustre prencipe di Solmona […] s'ascoltò la serenata[262] **(figg. 74-75)**, seduto
c. 84r f. 156 in sedia […] / alla sinistra della sposa, in mezzo delle duchesse di Monte Leone e Laurenzana[263].
Ciò non lo rappresento per esempio, ma bensì potrà Vostra Eminenza servirsi di portarsi in carrozza, nella forma delle uscite private, e così all'andare come al dispedirsi, doverà il prencipe di Sonnino, con il corteggio d'altri cavalieri suoi [parenti] calare al cortile, dove da otto paggi con torcie, havendo fermato Vostra Eminenza per […] scala nell'entrare poi nella sala, ivi da quattro gentilhuomini con candelieri farli […] sino all'entrare nella stanza de' sposi, dove devonsi ritrovare due sedie d'appoggio preparate per li sposi […] di trattare li sposi con tutta distinzione, differente dall'altre sedie che devono essere di paglia. Dal prencipe di Stigliano, poi, nel ricevere l'Eminenza Sua, e condurla dalla sposa, deve offerire la sua sedia nella quale Vostra Eminenza si sederà e, passandosi a sentire la serenata, si ha da continuare nell'istesso ordine nel sedere; e, stante che in tale funzione Vostra Eminenza assiste privatamente, potrà fare la cortesia di lasciare al suo luoco la sposa. Rimettendo il tutto alla emenda disposizione di quello risolverà Vostra Eminenza.
[…]nte se ritrovorno quattro paggi con le torcie al […], havendosi su di ciò
c. 84v scusato il prencipe / di Sonnino col maestro di cerimonie per […] con sua librera, e non haveva stimato bene mesc[…] l'altri quattro de librera non sua. In quanto al di più, fu eseguito il tutto a punto secondo dalla citata relazione di sopra[264].

Residente di Venezia viene a domandar concedo da Sua Eminenza

Il dì 15 giugno 1723 si porta in Palazzo a dispedirsi il detto residente. Il giorno appresso se li mandò dal signor viceré un suo gentilhuomo ad augurarli il buon viaggio.

Venuta del nuovo residente di Venezia[265]

Essendo arrivato in Napoli il nuovo residente, ne diede parte al signor viceré un

[261] Fu l'ingegnere maggiore Filippo Marinelli addobbò il palazzo del principe di Stigliano per accogliere la sposa Maria Luisa Caracciolo nel 1723. Cfr. Mancini 1997, p. 42. Il principe di Stigliano, padre dello sposo, era Giuliano Colonna di Stigliano e Sonnino (1671-1732), ambasciatore presso la Santa Sede nel 1690 e Grande di Spagna nel 1715. Suo figlio Ferdinando Colonna (1695-1775), principe di Aliano, cavaliere di San Gennaro e Grande di Spagna (1732), sposa nel 1723 Maria Luisa Caracciolo, figlia di Carmine Niccolò Caracciolo, principe di Santobuono, cavaliere del Toson d'Oro e Grande di Spagna. Il padre di Maria Luisa Caracciolo (1701-1766), Carmine Nicola Caracciolo (1671-1726), all'ingresso degli austriaci nel Regno di Napoli, a causa della sua fedeltà alla casa dei Borbone, vide tutti i suoi beni sequestrati e fu condannato a morte in contumacia. Lasciata Venezia per Madrid, fu nominato viceré del Perù (1716-1720). Colapietra 1961, pp. 103, 105, 122, 139, 146, 156.
[262] «Si cantò una eccellente serenata, intitolata *Erminia*, a quattro voci, posta in note dal non mai abbastanza lodato cavaliere Alessandro Scarlatti, […] e fu cantata da' primi quattro virtuosi, che si ritrovano in questa Città, cioè Carlo Broschi (detto *Bariniello*) soprano, che con molt'applauso rappresentò la parte d'*Erminia*, come altresì Andrea Pacini, contralto; Tancredi Annibale Pio Fabri tenore, Polidoro, e don Antonio Manna Baffo, che rappresentava la parte di pastore». Cfr. *Avvisi*, n. 25 del 15 giugno 1723.
[263] Il sabato, il corteo degli sposi «si portò al palazzo di detto principe sposo a strada Toledo […], vagamente, e superbamente adobbato […] [dal] rinomato capitano e ingegniero maggiore don Filippo Marinelli; e la sera, dopo il trattenimento di famosa musica e gioco e compartimento di abbondanti e sceltissimi rinfreschi, vi fu una lautissima cena […] con quaranta posate»; cfr. *Avvisi*, n. 25 del 15 giugno 1723.
[264] Cfr. *Avvisi*, n. 25 del 15 giugno 1723.
[265] Il nuovo residente della Repubblica di Venezia è Giacomo



76. **Ignoto del XIV secolo**
Madonna Bruna
Napoli, chiesa del Carmine Maggiore

Il tabernacolo marmoreo che incornicia l'icona bizantineggiante della Vergine Bruna, è un'opera di grande qualità dello scultore spagnolo Bartolomé Ordóñez, attivo nel XVI secolo

suo gentilhuomo, il quale li mandò per un altro gentilhuomo a darli la benvenuta.
La mattina delli 24 giugno il detto si portò a Palazzo privatamente.

Giuramento in mano del signor vicer[é] delli castellani[266] **di Castel Novo e Sant['Elmo] /**

Il giorno avanti, dal maestro di cerimonie, si mandò viglietto al cappellano maggiore acciò, alle 11 e mezza di Spagna, la mattina del primo luglio 1723, se ritrovasse a tal effetto in Palazzo. c. 85r f. 157
Diedesi il detto giuramento dalli castellani di Castel Novo e Sant'Elmo, con le stesse formalità che lo diede il prencipe di Piedimonte como capitano d'huomini d'arme il dì 13 decembre 1722. E, benché dal secretario di Guerra e cappellano maggiore si disse che se ricordavano esservi stato il coscino per inginocchiarsi[267][…]. Con tutto ciò non si pose, uniformandosi il signor viceré all'esemplari che riferì il maestro di cerimonie di non esserci mai stato coscino.
Similmente, il dì 12 detto luglio il governatore di Gaeta diede il giuramento di detta piazza.

Busenello, nato nel 1682. Durante il suo incarico si occupò in prevalenza di tematiche economiche, intavolando lunghe e pazienti trattative per indurre i rappresentanti del governo imperiale a confermare i privilegi goduti dai sudditi veneti durante il dominio spagnolo. Nel 1726, a causa delle eccessive spese imposte dalla carica, chiese di essere trasferito a Milano.
[266] I due castellani sono Juan de Humada (m. 1726) che andava a sostituire Pedro Manuel de Ataíde (1665-1722), conte di Atalaia; e Giovanni Battista di Colberg (m. 1727) che andava a sostituire Giovanni Buides, che ricoprì tale incarico durante il viceregno spagnolo ma venne sostituito a causa della sua vicinanza agli austriaci. Gleijeses 1973, p. 337; Alcoberro 2002, p. 407.
[267] Cassato: «il giurante, in tal atto, e similmente il cappellano maggiore ambi presenti a Sua Eminenza diede il suo giudizio, che si poteva concedere».

Festività di Nostra Signora del Carmine la domenica 18 luglio 1723[268] (fig. 76)

Dalla Secreteria di Guerra si spedirono viglietti al cappellano maggiore, al secretario del Regno per l'intervento [d]ella Città, Collaterale e Tribunali, come
c. 85v alli / castellani per la salva reale al tempo della messa.
Dal maestro di cerimonie si diede parte all'aggiutante generale per lo battaglione al Mercato e per le due compagnie di cavalli.
Si mandorono viglietti d'avviso alli quattro cavalieri per andare in carrozza con Sua Eminenza, e furono[269]:
il prencipe della Scalea Spinelli,
il prencipe Monte Miletto Tocco[270],
il duca di Monte Sardo
ed il duca Valentino.
Uscì il signor viceré con quelle formalità che sta notato dell'uscita pubblica in carrozza alla festività del Carmine, como a folio 17 a tergo.
Si fece la strada del palazzo de Mataloni, al Lavinaro, al Carmine.
Arrivata che fu la carrozza con Sua Eminenza alla porta della chiesa, uscì la Città sin fuori a ricevere il signor viceré, et alla porta della medesima ritrovò il Collaterale; con il corteggio di detta Città, Collaterale e Ministerio, s'encamminò sopra dell'altare maggiore al suo strado. Celebratosi la messa con formalità solite e scarica dello
c. 86r battaglione e / alle castelle, il signor viceré passò per dentro della chiesa allo chiostro
f. 158 a vedere l'oratorio dei fratelli, con il stesso corteggio de Città e Ministerio. Ciò fatto, se ne uscì per la porta della porteria, e la Città suddetta andò sin alla carrozza, e il signor viceré prima de incarrozzarsi si licenziò dal Collaterale, et la Città aspettò sin tanto che fusse montato in carrozza con li quattro cavalieri e partisse.
Il ritorno fu per l'istessa[271] strada dove era venuto.
La sera andò Sua Eminenza a vedere li fuochi al Banco di Santo Eligio; furono con esso in carrozza il suo nipote e camariero maggiore con tre carrozze di corteggio, due di gentilhuomini e l'altra di paggi.
Dalli capitani di strada al solito fu corteggiato […] torcie.

Giorno natalizio del signor viceré

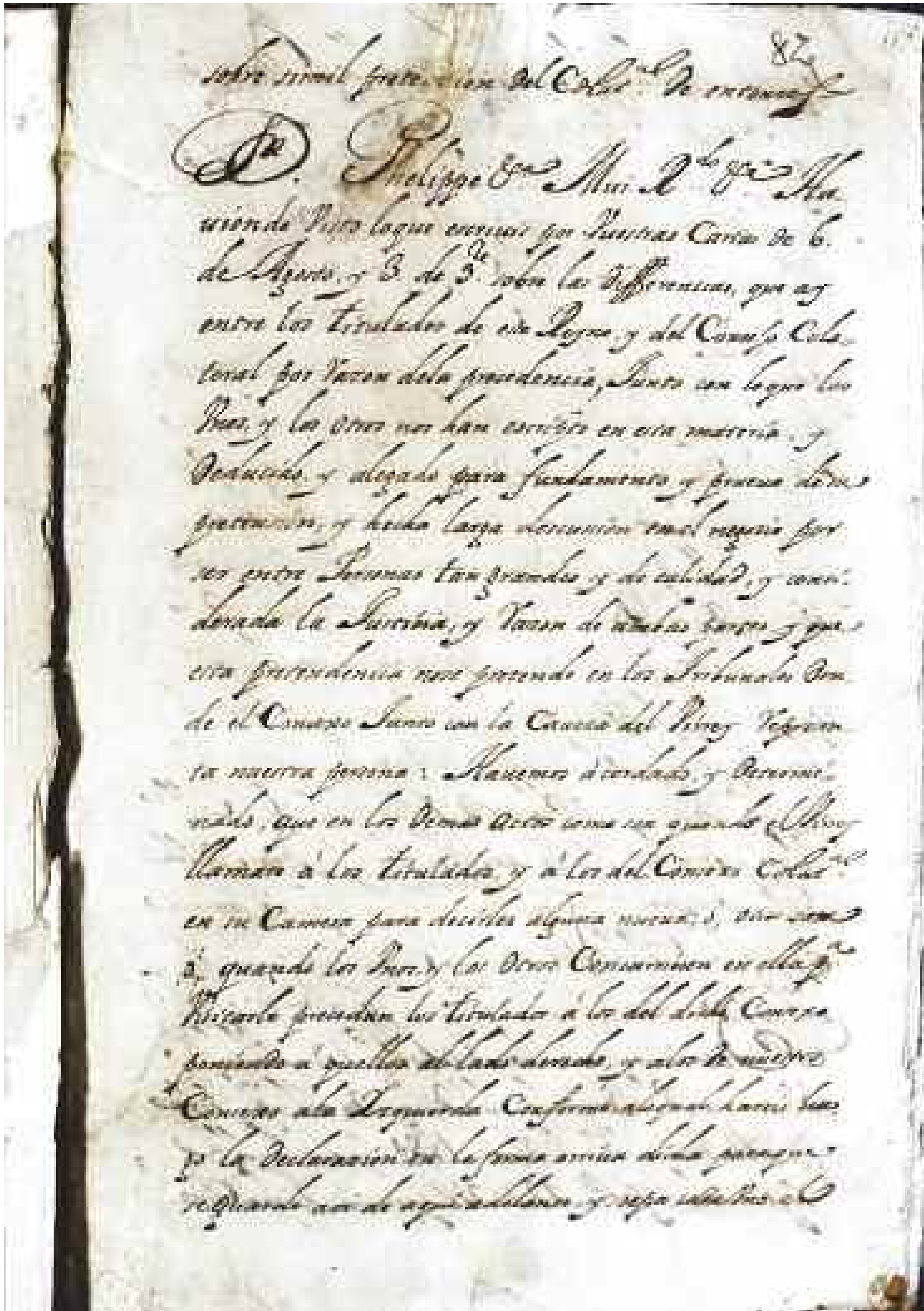
Martedì 20 di luglio si festeggiò nel Real Palazzo il giorno natalizio di Sua Eminenza, essendosi posta in gala la sua nobil corte, avendone ricevuti da tutta questa nobiltà e Ministero […] complimenti di congratulazione, Sua Eminenza,
c. 86v / dopo d'aver dato il santo, uscì nella [ga]lleria [a] ricevere il complimento delli signori titoli e ministr[i]. Dopo, ritiratosi nella sua stanza entrò il generale della marina a pigliare il santo, e, dopo di esso, di nuovo entrò il generale Carrafa con tutti li militari a fare il medesimo complimento.
Dai signori del Collaterale si pretendeva entrare prima dei titoli a fare il detto complimento, al che s'oppose il maestro di cerimonie dicendo che questo era in pergiudizio dei titoli, stante che nelle funzioni reali si chiama i signori titoli e Collaterale; con che o uniti potevano entrare dal signor viceré, oppure dopo dei titoli. Ed havendo tra essi discorso il fatto, conclusero che per quella volta si fossero chiamati uniti, e poi averebbero deliberato. Ed essendosi di tutto ciò fatto partecipe il signor viceré, il medesimo disse che quando il Collaterale voleva pretendere questo, avrebbe potuto entrare dalla galleriola secreta prima

[268] La festa di Nostra Signora del Carmine (15 luglio) è una delle principali feste della città. Il convento del Carmine, edificato nel XIII secolo con pie elemosine, fu ampliato dai sovrani angioini. Il soffitto della chiesa fu rifatto nel 1657 dal cardinale Filomarino. L'edificio di culto ospita opere del de Matteis e Solimena e fu ristrutturato completamente da Niccolò Tagliacozzi Canale nella seconda metà del Settecento. Oltre all'Icona della Madonna Bruna, vi si venera un antico crocifisso ligneo. Sono seppelliti al Carmine alcuni viceré austriaci come il conte di Gallas (ivi sepolto nel 1719) e il cardinal Grimani. Anche il viceré spagnolo marchese del Carpio (m. 1687) vi ha trovato sepoltura. Celano-Chiarini 1870, pp. 204-218. Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 25r, p. 170; per il solenne seppellimento del Carpio, vd. *ivi* c. 128v, p. 428 e ss.

[269] I quattro sono: il principe di Scalea, Francesco Spinelli (1681-1752); il principe di Montemiletto, Leonardo di Tocco (vd. nota seguente); il duca di Montesardo, Fulvio Gennaro Caracciolo (1675-1745), già principe di Torre dell'Isola, ed il duca di San Valentino, Ferdinando Capece Minutolo (1700-1765).

[270] Leonardo V di Tocco (1689-1776), quarto principe di Montemiletto e duca d'Apice tra il 1701-1716 e tra il 1769-1776, sposò nel 1724 Camilla Cantelmo Stuart (1700-1752), ultima discendente ed erede dei Cantelmo Stuart. Leonardo fu poi, con i Borbone, vicario generale del Principato Ulteriore. Cfr. Del Vasto 1995, pp. 54-55. Conserviamo nella Quadreria del Pio Monte della Misericordia, procedente dalla villa napoletana dei Capece Galeota, un suo ritratto equestre, eseguito dal pittore genovese Giovanni Stefano Maja, attivo a Napoli intorno al 1720-1730. Vd. fig. 102.

[271] Cassato: «via donde si venne dal Lavinaro a Mataloni, a Palazzo».



77. **Cerimoniale 1486, c. 87r**
Napoli, Archivio di Stato

dei tituli, e poi se sarebbe aperto la Galleria per entrare i tituli. /

Il dispaccio su di questi punti a favore de' tituli fu […] memoriali di Filippo IV e sta notato nel primo libro al foglio 122[272] (fig. 77) c. 87r f. 159

Don Phelippe et caetera *Mui Reverendo* et caetera, *hauiendo visto lo que escriuís por vuestras cartas de 6 de agosto y 3 de noviembre sobre las differencias que ay entre los titulados de este Reyno y del Consejo Colateral por razón de la precedencia, junto con lo que los unos y los otros nos han escripto en esta materia y deducido y alegado para fundamento y prueua de su pretensión, y hecha larga descussión en el negozio por ser*

[272] L'intero capitolo, in spagnolo, sembra essere stato sbarrato, ma lo proponiamo per la sua consistenza. Il titolo, in italiano, è stato inserito al posto di: «Determinación *de Su Magestad don Phelipe III con su real despacho al virrey de Nápoles feche en Madrid a 16 de junio 1574 que se halla registrado a folio 122 del primer Libro Ceremonial* / [c. 87r] *sobre símil pretención del Colateral de* entonces». (Deliberazione di Sua Meastà don Filippo III, con la propria comunicazione reale, al viceré di Napoli, datata a Madrid il 16 giugno del 1574, trascritta al folio 122 del primo libro cerimoniale / [c. 87r] circa l'analoga pretesa del Collaterale di quel tempo). Il folio 122, qui citato, non corrisponde a nessuna delle carte dei manoscritti da noi presi in esame in questo volume, né a nessun'altra carta delle serie dei *cerimoniali*. È giusto supporre che si faccia qui riferimento a un testo anteriore, forse integralmente in lingua spagnola, servito come base per la copia e purtroppo a noi non pervenuto. Ciò serve a sottolineare l'*iter*, assai tortuoso, delle copie dei cerimoniali a noi pervenuti.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 16
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 17
*** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 18

entre personas tan grandes y de calidad, y considerada la iustieza y razón de ambas partes, y que esta pretendencia no se pretende en los Tribunales donde el Consexo iunto con la caueza del virrey representa nuestra persona, hauemos acordado y determinado que en los demás actos como son, quando el virrey llamare a los titulados y a los del Consexo Colateral en su cámera para decirles alguna nueua o otra cosa, o quando los unos y los otros concurriesen en ella para visitarle, precedan los titulados a los del dicho Cunsexo, poniendo aquellos al lado derecho, y a los de nuestro Consexo a la ysquierda. Conforme a lo qual haréis, hago la declaración en la forma arriva dicha, para que se guarde assí de aquí adelante, y sepa cada uno el / c. 87v *lugar que le toca y pertenece. Dexando a vuestro arbitrio y delos virreyes que por tiempo fueren en esse Reyno, lo que se abrá de hazer quando los unos y los otros vinieren a comer familiarmente con vos o con ellos para dar a cada uno el lugar y asiento que os pareziere y fuere competente según la calidad de las personas y de los cargos que tuuieren, pues en semejante caso no queremos que aya precedencia y dependenzia ninguna, sino que nuestro visorey vie en ello de su discresión y prudenzia, como viere que es más justo y razonable, y sea mui reuerendo* et caetera *de Madrid, a 16 de junio 1574*[273].

Yo, el rey

*Contende del [domino] Francisco Hindes ut Herrera […] Vargar secretario ut con señal del príncipe de Mileto**.

Venidas en público a Palazio de Grandes de España no súbdito ni barones del Reyno

En tiempo del señor conde de Castrillo vino en Nápoles el señor duque de Veraguas[274]*, Grande de España no vasallo, vino en Palazio a ver a Su Excelencia, lo reciuió a la mitad del antecámera cerca de la Galería, [se] pusieron debaxo del dosel: Su Excelencia le dio la man[o] [y] se trattaron igualmente de Excelencias y a la* c. 88r f. 160 *despedida / le acompañó hasta la puerta de la dicha antecámera sin salir de ella***.

Visita en público del señor duque de Alburquerque[275]

Haviendo salido el señor duque de Alburquerque de la prisión del Castillo del Ouo, en donde estaua haziendo pleyto omenage para ir a España en mano de Su Excelencia, y quedando con esto en libertad aquí y sin dependenzia ninguna, trattó de venir a visitar en público a Su Excelencia, el qual resoluió trattarle como a Grande no súbdito, ni como barón ni por el puesto, y no hallando en proprios términos exemplar respecto de las preheminencias de los Grandes, y que quando besan las manos la primera vez a Su Magestad las guardias las toman las armas en virtud de decreto de Su Magestad en que declara les toca. Mandó se les tomase la companía que estaua de guardia en Palazio, y le abattiessen la bandera; salió a recivirle a la [puerta] de la Audiencia Pública, diole la mano derecha y la puerta trattándose igualmente de Execelenzias, y al salir le acompa[ñó] hasta la escalera, y sin baxar c. 89v *escalones, y in familia*[276] */ y corte hasta el coche, que assí lo mandó. Su Eminencia embió coche a seis cauallos, y otros tres por la familia****.

[273] L'evidenza della data ci porta all'epoca di Filippo II. Si tratta però di una svista del copista che, nel titolo, ha indicato con un "IV" il re di Spagna; il tenore del memoriale rinvia, infatti, proprio all'epoca di Filippo IV (morto nel 1665); non sappiamo ipotizzare la data esatta del documento né spiegare l'evidente errore in cui incorre il copista.
[274] Pedro Nuño Colón de Portugal y Castro (1615-1673), sesto duca di Veragua, fu Grande di Spagna.
[275] Francisco Fernández de la Cueva (1666-1733), duca di Alburquerque, Grande di Spagna e Cavaliere di Santiago, fu un diplomatico e militare spagnolo. Dal 1702 al 1710 fu viceré della Nuova Spagna con Filippo V.

Venidas priuadas en Palazio de dichos Grandes de España foresteros[277]

Alli 17 gennaro 1722, in tempo del signor viceré prencipe di Solmona, venne a visitarlo privatamente il prencipe di Francavilla Siciliano como Grande de Spagna non subdito. A mezz'ora di notte si portò a Palazzo e salì per la scala secreta; mandò prima l'imbasciata, e, in risposta della quale, se mandorono sino alla carrozza, dove stava esso prencipe, quattro paggi con le torcie e tutti li gentilhuomini e portieri di camera a ricevere ed accompagnare detto prencipe, il quale, essendo salito per la saletta[278] ed entrato per la porta che va alla Galleria, innanzi di questa si ritrovò il camariero maggiore; e qui, li quattro paggi, lasciate le torcie, due di essi presero due candelieri per far luce. Dietro del camariero maggiore stava il signor viceré e maestro di cerimonie, di modo che Su Exellenza non uscì della Galleria, li diede la mano destra ed ambi entrorono nel gabinetto dopo la Galleria dove / […] si trovorno due sedie di velluto con due gentilhuomini c. 90r f. 161 alle spalliere, e si diede al prencipe […], trattandosi ambi di Eccellenza. Complimentato che fu, l'accompagnò nell'istessa maniera e luoghi che lo ricevé, e li paggi e gentilhuomi[ni] insino alla carrozza.
Il giorno appresso, alle 2 di Spagna, Su Exellenza inviò al detto prencipe una compagnia d'infanteria [c]on la bandiera; il tenente della guardia alemanna con il suo preposito; caporali e soldati; due portieri di camera; il maestro di cerimonie; una carrozza e quattro lacchè a servirlo. Il quale, dopo haver gradito l'honore fattoli da Sua Eccellenza, li licenziò e regalò, restando ivi solo il maestro di cerimonie per la visita che Sua Eminenza risolvé farli l'istessa sera.
Ad mezz'ora di notte, Sua Eccellenza si portò in carrozza con solo il suo camariero maggiore, e, giunto che fu al Palazzo del detto prencipe, si ritrovorno sei paggi al piano del cortile con le torcie e, nell'istesso tempo che Sua Eccellenza entrò nel cortile, il menzionato prencipe con la sua corte nobile si fé ritrovare a riceverlo al piano del medesimo e se ne salì con Sua Eccellenza dandoli la deritta. Ed entrati nella stanza della Galleria, si trovorno ivi due sedie con due gentilhuomini / alle spalliere, ed ambi se sederono. E stando da tre quarti d'ora c. 90v se licenziò Sua Eccellenza, ed il detto prencipe fu a servirla per insino che se pose nella carrozza; e, fattali la cortesia, s'incamminò la carrozza.
Alli 27 detto si partì il citato prencipe e se li fé salva reale. Ora con le istruzioni date al signor viceré conte d'Arrach […] il farli salva.

Venuta del conte de Fonclada, Grande de Spagna non subdito[279]

La sera delli 21 luglio 1723, ad un'ora di notte, si portò in Palazzo detto conte, privatamente, per la scaletta secreta. Fu ricevuto alla carrozza da quattro paggi con le torcie, e gentilhuomini, e due portieri di camera. Fu introdotto nell'anticamera del Dosello, dove da quattro paggi si pigliarono li candelieri, ed introdotto nella Galleria nella porta della quale stava il maestro di cerimonie e camariero maggiore, dietro del quale Sua Eminenza che, postosi alla deritta di detto conte per esser cardinale, ambi in tal modo, entrarono nel gabinetto, dove vi si trovorno preparate due sedie, una derimpetto all'altra, e, dietro di esse, alle spalliere, due gentilhuomini; e dopo un quarto d'ora si licenziò e / […] fu accompagnato dell'istessa maniera. Se c. 91r f. 162 li pigliarono l'avvisi dal corpo di guardia per ad esser toccata la ritirata.
In detta visita successe l'equivoco per credersi il camariero maggiore, a cui fu fatta

[276] Mancano le cc. 88v e 89r.
[277] «Visite private a Palazzo dei suddetti Grandi di Spagna forestieri». Un grande di Spagna non suddito indicava una persona che aveva ricevuto il Grandato da Filippo V di Borbone e non da Carlo VI d'Asburgo. Per il Grandato di Spagna concesso da entrambi i regnanti, vd. nota n. 347.
[278] Cassato: «dove sta il riposto».
[279] In questi anni i conti di Fuenclara erano due: don Bartolomé Cebrián y Alagón, favorevole al partito austriaco e nominato da Carlo VI Grande di Spagna nel 1721 per la sua fedeltà, e il fratello José Cebrián Alagón y Augustín (1657-1726), qui in visita a Palazzo, favorevole al partito borbonico, a cui il titolo di conte fu revocato dall'imperatore per cederlo al fratello filo-austriaco, salvo poi riaverlo dal re di Spagna Filippo V. Rodríguez Moya 2003, p. 144. de Fantoni y Benedí 2006, pp. 143-145; Ochoa Brun 2002, pp. 173-174; León Sanz 1991, p. 176.



78. **Gaspar van Wittel**
Veduta di Posillipo da Palazzo Donn'Anna
1700 circa, olio su tela
Warwickshire, ©Compton Verney

Il dipinto raffigura un momento del tradizionale *paseo de Posílipo*, la fastosa e cerimoniale passeggiata a mare che il viceré soleva compiere abitualmente e volentieri nelle domeniche estive, accompagnato dalla corte e dalle autorità cittadine.
In primo piano spicca la gondola riccamente decorata d'oro e velluto rosso del viceré che, all'epoca in cui van Wittel eseguì il dipinto, durante il suo soggiorno napoletano tra il 1699 e il 1701, era il duca di Medinaceli, committente del pittore olandese.
È dato anche di intravedere nell'imbarcazione proprio la figura del viceré, vestito di un abito di gala che sembra d'oro, come è attestato per altri viceré spagnoli in alcuni ritratti equestri (come riporta anche Hernando Sánchez nel primo volume di questa collana). Attorno al viceré vanno e vengono da Palazzo Donn'Anna, parzialmente inquadrato sulla sinistra, altre ricche imbarcazioni. Sotto i tendaggi s'intravedono, vestiti rigorosamente de nero, nobili e togati che l'accompagnano.
Lo stesso duca di Medinaceli, quando era ancora generale delle galee di Napoli, si era reso protagonista, proprio in occasione di un *paseo de Posílipo*, di un episodio che ci illumina su quei tempi e su quei personaggi.
Il 1 giugno 1688 Medinaceli «aveva cacciata in mare una filuca molto ricca, migliore assai di quella di Sua Eccellenza [il viceré in carica, marchese del Carpio *ndr*]; a tal notizia Sua Eccellenza s'alterò» e decise di rimandare la passeggiata adducendo come scusa un dolore alle gambe. Ordinò quindi al maestro di cerimonie di stendere una relazione su casi simili occorsi in passato e questi gli rispose così: «Avendo esaminati i libri de' cerimoniali, non trovo verun esempio che i generali delle galere di questa squadra siano usciti in pubblico a Posillipo, con filuche dorate e tendali di damasco […] per il dovuto rispetto che si deve al viceré, rappresentando in questo Regno la persona del re […] » (*Cerimoniale 1489*, cc. 132r-132v).

l'imbasciata ed appuntata la visita, che fusse stato il conte di Foncalada e non Fonclara, e questo conte ebbe il descuido[280] che non mandò l'avviso quando arrivò al cortile della scala secreta ma, smontato da carrozza unitamente con il suo camariero, portossi sopra e disse como era già venuto e perché non fu conosciuto da nessuno, supponendosi che fosse […]rmini, con che si diede l'ambasciata che havesse favorito il signor conte. E lui medesimo, senza manifestarsi, calò con detto suo camariero di nuovo alla carrozza, insieme con la corte del signor viceré, e tutti si posero al cortile senza portarsi in carrozza, perché non poté avanzarsi alli paggi, gentilhuomini e portieri, che a tutta fretta calorono di modo che, alla confusa, esso mescolato stava ivi al cortile, aspettando li paggi, con le torcie accese, che venesse il conte di Foncalada, e, non comparendo nessuno, cominciorno a mormorare che se l'haveva fatti calare e non ancora era venuto il detto cavaliero.
c. 91v Ivi presente disse che lui era a chi s'aspettava e / che da un pezzo stava ivi; del che si scuso[rono li] gentilhuomini dell'equivoco e lo introdussero sop[ra. E] l'istesso abb[a]glio si pigliò dal camariero maggiore e dal [signor] viceré, che credevano ricevere il conte di Foncalada, da lui ben conosciuto, e, non vedendolo, onde dalli gentilhuomini si disse che quello era Foncalada, il che a tutti causò admirazione di vederlo trasformato di sembiante. Fu introdotto nel gabinetto e, cominciando con il signor viceré il discorso, si dichiarò che era il conte Fonclara e non Foncalada, del che vi furono delle risate, e finì la visita in riso[281].

Del qual successo, ordinò il signor viceré a maestro di cerimonie si notasse nelli suoi libri.

Havendosi al detto Grande di Spagna offertoli la compagnia, guardia de squìzzari, e restituzione di visita dal signor viceré, ricusò ogni cosa; con che solo ebbe il detto honore nella sua prima andata a Palazzo.

Cappella reale per San Giacomo apostolo[282]

La mattina delli 25 luglio si fece cappella reale nella chiesa di San Giacomo delli
c. 92r f. 163 Spagnoli, con l'intervento solito del Collaterale e Ministerio / e, al tempo della messa, vi fu salva reale di tutte queste fortezze. Andò Sua Eminenza in sedia, e si fé la strada di Toledo per la porta piccola di San Giacomo e s'entrò per la grande.

Passeggio nella riviera di Posillipo la domenica primo d'agosto 1723[283] (fig. 78)

Se mandorono dal maestro di cerimonie, alli seguenti quattro cavalieri, li viglietti secondo l'anno antecedente, acciò a 21 e mezza ore se ritrovassero a Palazzo per andare in gondola con il signor viceré; e sono:
il prencipe d'Ottayano Medici,
il prencipe d'Ardore Milano[284],
il duca[285] Riario[286],
il duca d'Apice Tocco.

Dal maestro di cerimonie furono date le disposizioni necessarie al di più, mandandosi dal detto, per un soldado della guardia alemanna, l'avviso al maestro di cappella e per l'aggiutante generale al tempo del santo; s'ordinò al quatràlvero[287]
c. 92v delle galere per l'uscita di due galere, e al generale / della Marina per li granatieri, e l'altre prevenzioni secondo l'anno passato.

[280] Sta per "disguido". Non è da escludere l'influenza dello spagnolo *descuido*.

[281] Lo scambio di persona è spiegabile grazie a un passo del *Villarosa 21* in cui si narra che, effettivamente, nell'aprile del 1722 il vero conte di Foncalada venne a trovare il viceré: «A 28 venne il conte di Foncalada, Grande di Spagna non vassallo con una galessa di posta solo, calorno per scaletta secreta tutta la corte e 4 paggi con torcie. Nel entrare il viceré lo ricevé dandoli la mano et Eccellenza e dentro la stanza il miglior luogo e poi per dentro passò dalla signora viceregina e poi calò colla corte e paggi a basso alla galessa». Cfr. *Villarosa 21*, c. 318r. Lo stesso conte venne a portare gli auguri di Natale ad Althan il 25 dicembre 1722. *Villarosa 21*, c. 333r bis. Va identificato con Nicolás de Córdova, conte di Foncalada, Grande di Spagna grazie all'arciduca Carlo nel 1708, poi tra gli spagnoli esiliati che preferirono seguire Carlo nei suoi domini. Vd. León Sanz 1991, p. 167 e nota 279.

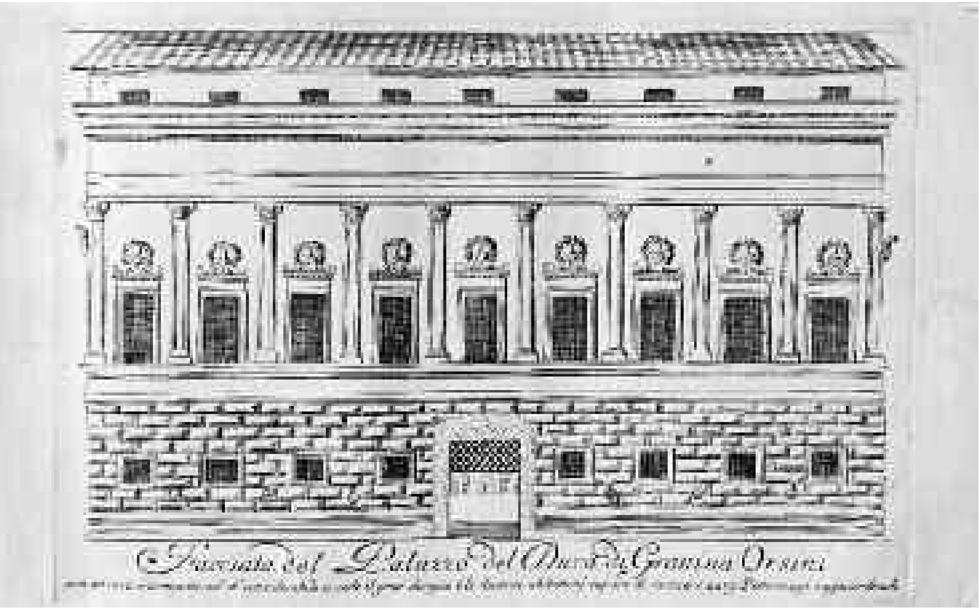
[282] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 25v, p. 172.

[283] Il viceré Althan amava particolarmente i passeggi in gondola fino a Posillipo nelle domeniche di agosto, accompagnato da scelti principi e allietato dai musici della Cappella Reale. Il passeggio si svolgeva anche di sera tardi.

[284] Giacomo Francesco Milano Franco d'Aragona (1699-1780), principe d'Ardore e Grande di Spagna, diplomatico e uomo politico, fu nominato nel 1740 reggente della Vicaria. Nell'aprile 1741 fu ambasciatore straordinario presso la corte di Parigi, dove si trasferì con la famiglia. Nominato consigliere di Stato il 5 gennaio 1750, ripartì da Napoli nell'aprile successivo e giunse a Parigi intorno al 20 luglio. Lì proseguì l'attività di ambasciatore fino al maggio 1753. Fu anche ambasciatore in Svezia e in Francia. Cfr. de La Lairencie 1913, pp. 123-126.

[285] Cassato: «de Grimma».

[286] Il duca Riario, già citato come Grimma Riario, per concessione vicereale viene aggregato ad uno dei Seggi della città di Napoli; vd. ASN *Diversorum*, Fondo 60, ff. 22r-23v; Fondo 62, ff. 165r-167r.



79. **Paolo Petrini**
Facciata del Palazzo del Duca di Gravina Orsini, in *Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli*
incisione, 1718
Napoli, Biblioteca Nazionale

Il tutto seguì il dopo desinare con ogni buon ordine. Non vi fu nessuna dama alla riviera[288].

Cappella reale in San Domenico il dì 4 agosto

Andò Sua Eminenza in sedia secondo l'anno passato 1722.

Alli 6 detto si celebrò in San Luigi di Palazzo la festività di San Stapino[289], avvocato de' podragosi.

Nel dopo pranzo privatamente si portò Sua Eminenza […] di corto.

Per il passeggio di Posillipo alli 8 agosto 1723

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del excelentísimo señor duque de Grauina Ursino[290] **(fig. 79)** *para auisarle que el domingo 8 del corriente, por la tarde, a oras 21, se halle en Palazio para ir con Sua Eminenza el señor virre[y] al passeo de Posílipo. Los otros tres cavalleros fueron*[291]*: el príncipe di Luperano Muscettola*[292]*, el príncipe del Giudice Giudice y el duque de Laurino Spinelli**.[293] /

Giuramento di secretario del re all'8 agosto c. 93r f. 164

Il conte di Carsinal[294] diede il giuramento in mano di Sua Eminenza di [secretario] di Sua Maestà Cattolica Cesarea.

*Vaya un soldado de la guardia alemana en casa del illustrísimo señor don Diego Vizente Vidanía, cappellán mayor de este Reyno, para auisarle como Sua Eminenza el señor virrey ha resuelto mañana domingo, a las 11 de España, reciuir el juramento dal secretario de Justicia, conde de Carsinal, como secretario de Su Magestad Católica Cesárea***.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 19
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 20

[287] Quatralvero deriva da *cuatralbo* (quattro alberi) e designava, in origine, un "comandante di quattro galee". Per estensione, passò ad indicare la nave del comandante.

[288] Cfr. *Villarosa 21*, c. 342r.

[289] San Stapino è la versione italiana di Saint Stapin (*Etienne, Estève, Stapin*), vescovo di Carcassonne, vissuto tra VII e VIII secolo, allontanato dalla sede dai Saraceni. La sua festa è il 6 agosto ed è ritenuto gran taumaturgo, protettore dei malati di gotta. Cfr. Montagne 1910. In Italia è venerato anche a Torrenova, in provincia di Messina, ma è raffigurato anche nel Battistero di Parma. Il De Dominici racconta come Paolo de Matteis abbia eseguito un quadro di San Stapino nella chiesa di San Francesco di Paola, considerato tra i migliori del pittore. Vd. De Dominici 1742-1743, vol. 3, p. 528. Per la festa di San Stapino, vd. *cerimoniale 1486*, c. 154v.

[290] Filippo Orsini (1685-1734) duca di Gravina dal 1705, nipote del futuro papa Benedetto XIII, sposò in prime nozze Giovanna Caracciolo dei principi di Torella e successivamente, nel 1718, Giacinta Ruspoli. Un documento dell'archivio napoletano fa trapelare il favore che il viceré nutriva nei suoi confronti, cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 49, ff.106r-107v.

[291] Viene segnalato di nuovo, nell'interlinea, il duca di Gravina.

[292] Nicolò Sergio Muscettola (1657-1727), terzo principe di Leporano, cavaliere dell'ordine di Calatrava. Strenuo sostenitore del partito spagnolo e fedele al sovrano Filippo V di Borbone (1683-1746), lo seguì fino a Milano, quando il sovrano in visita lasciò in fretta Napoli per la Lombardia, per seguire di persona

Il quale fu secondo l'altre funzioni notate di sopra de' castellani. Per don Domenico Neyda non s'avvisò il cappellano maggiore; e non vi fu al giuramento. Alli 7 andò Sua Eminenza, il dopo pranzo, privatamente, di corto a San Gaetano, havendosi prima mandato dal repostiero di strado il ginocchiatoro con coscini e soldati a spazziare la strada.

Cappella reale per Santa Chiara[295]

c. 93v La mattina delli 12 agosto si portò Sua Eminenza in sedia nella […] Santa Chiara; vi assisté la Città. / Alla *Gloria* fece scarica lo battaglione, piantato al largo del cortile; all'elevazione le castelle fecero salva reale et il battaglione fece la seconda scarica, et alla [benedizione] la terza. Terminata la messa, venne il padre guardiano a [supplicare] Sua Eminenza a portarsi dietro l'[…] abadessa […] Sua Eminenza ne andò, restando nell'*interim* la Città e Collaterale, aspettando seduti nel loro respettivi luoghi e scanni. Ritornò poi e fu di nuovo corteggiato dalla Città e Collaterale, per insino che montasse in sedia. Ciò fatto se ne andoro[no] ambi.

Passeggio a Posillipo la domenica 15 agosto 1723

Con il prencipe di Valle Piccolomini[296], il prencipe della Rocca dell'Aspide, il duca di Sant'Elia Palma et il duca della Miranda Caracciolo[297]. /

c. 94r f. 165 **Audienza data dall'internunzio[298] l'uditor Puccinelli[299]**

Per la morte di monsignor nunzio Vicentini[300] **(fig. 80)** accaduta il dì 5 d'agosto 1723, nella villa di San Giorgio. Dopo esser stato trasportato in Napoli e seppellito nella real chiesa di San Domenico Maggiore, ottenne da Roma, con corriero particolare, la carica d'internunzio. L'uditor della nunziatura Puccinelli, il dì 14 detto, si portò all'udienza del viceré; se li diede con ordine de Sua Eminenza scabello, como si tratta all'agente di Fiorenza e secretario della Repubblica di Genova.
Domenica mattina, per la solennità dell'Assunzione della Vergine, Sua Eminenza celebrò messa nella Reale Cappella, e poi comunicò con le sue mani tutta corte alta e bassa.
Il dopo desinare [del] […] si portò a divertire nella sua gondola per la riviera di Mergellina, accompagnato dalli quattro cavalieri convitati.
Prencipe di Valle Piccolomini, il prencipe della Rocca dell'Aspide Filomarino, il duca di Sant'Elia Palma et il duca della Miranda Caracciolo.

Udienza domandata dalla Diputazione nuovamente formata de' Pregiudizij

Alli 16 d'agosto 1723, essendo venuti, a mezz'ora di notte, il duca di Melito, il
c. 94v colonnello don Antonio / Russo ed un altro cavaliero G[rand]e da noi non conosciuto. Nella Galleria domandarono udienza sotto nome di Diputazione dal signor viceré. Ed essendoli sta[to] domandato dal portiero di camera don

l'evolversi militare della contestata successione al trono di Spagna. Per tutti i servigi resi e la strenua fedeltà dimostrata al sovrano, fu nominato Grande di Spagna nel 1706.
293 Il duca di Laurino era Giuseppe Spinelli, che ricevette il feudo nel 1704 *ex sorore* di Vittorio Carafa. Il viceré gli concesse una particolare mercede di 2.000 fiorini annui, mentre non era impegnato nel servizio militare; cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 62, ff. 148r-149v.
294 Potrebbe trattarsi di Francisco Alfonso de Parada y Flores, primo conte di Garcinarro, segretario di Giustizia e segretario di Carlo VI d'Asburgo.
295 Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 26r, p. 174.
296 Giuseppe Piccolomini (1688-1733), terzo principe di Valle e sesto principe di Maida. Inizialmente fu un sostenitore del partito spagnolo, tanto da venir nominato da Filippo V "Maestro di Campo di un terzo napoletano" ed eletto nel 1703 cavaliere della chiave del Regno di Spagna. Assieme al principe di Ottaviano, era tra gli inseguitori dei congiurati della congiura di Macchia in fuga verso Roma. Nel 1711 fu eletto Grande di Spagna dall'imperatore Carlo VI. Cfr. Troyli 1752, vol. 5, parte II, p. 364; Recchio 1717, p. 193.
297 L'intero paragrafo è sbarrato: «Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del excelentísimo señor príncipe de Valle Reale Piccolomini para avisarle que el domingo 15 del corriente por la tarde a oras 21 y media se halle en Palazio para salir con Su Eminenza el señor virrey al passeo de Posílipo con il principe di Valle Reale Piccolomini. Los tres otros fueren: el príncipe de la Rocca del Aspide Filomarino, el duque de Sant Elia Palma y el duque de la Miranda Caracciolo».
298 Cfr. *Glossario*, p. 460.
299 Andrea Puccinelli è citato in una fonte locale. Cfr. di S.M. Maddalena 1729, vol. 1, p. 399.
300 Girolamo Alessandro Vicentini (1673-1723), nunzio apostolico a Napoli dal 1713, vi morì nel 1723. Venne sepolto a San Domenico Maggiore, nella Cappella della Madonna delle Grazie, in un monumento opera di Matteo Bottigliero

Giuseppe M[ascolo] sotto qual nome doveva farsi l'imbasciata al signor vi[ceré], rispose il detto duca di Melito che era la Diputazione di Grazie e Previlegij; al che detto don Giuseppe riferì ad alta voce, al signor cavaliero Vitelleschi[301], che era la Diputazione di Grazia e Privilegi. Ed havendomi Sua Eminenza fatto entrare […] e, domandatomi qual trattamento dovevasi a tal Diputazione, risposi che alla Diputazione de' Capitoli, Grazie e Privilegij se li dà sedia e cappello essendo quattro Piazze, ma per esser tre non li spettava trattamento. E sotto nome di detta Diputazione sono entrati da Sua Eminenza. All'uscita de' quali, essendo stato di nuovo […] da Sua Eminenza il medesimo li disse che la Diputazione che era entrata da lui era de' Pregiudizij e non di Privilegij e Grazie, e mi ordinò che l'havessi registrato nel libro dell'officio.

Ingresso pubblico per la sua prima udienz[a] il nuovo residente di Venezia[302]

Alli 19 agosto 1723 si portò in Palazzo pubblicamente il nuovo residente di Venezia, / ma, per inadver[t]enza del suo decano, il quale non si portò anticipa- c. 95r
tamente a dar l'avviso d'esser per strada, fu di bisogno aspettare un quarto d'ora f. 166
nella sala, ed altrettanto nella Galleria, a causa di non star vestito il viceré. Vestito che fu Sua Eminenza, fu inmediatamente ricevuto[303].
Alli 21 se li mandò un gentilhuomo a complimentarlo.

Passeggio in Posillipo la domenica 22 d'agosto

Furono convitati:
il prencipe di Motta Ruffo,
il prencipe Torrebruna Caracciolo,
il duca di Mugnano Capua[304],
e il duca di Valentino Minutolo.
Non si andò in Posillipo per esser maltempo.

Partenza […]. Partenza per […] la marchesa del Carpio, Grande di Spagna[305]

Havendo risolto partire da Napoli **(fig. 81)** la signora marchesa[306] nel dì 21 agosto
1723, privatamente/ si portò a visitarla il viceré[307], il quale dispose che, un giorno c. 95v
prima della sua partenza, se li facessero li complimenti com[o] a Grandi, inviandoli al suo Palazzo una compagnia d'infanteria, la guardia de squìzzeri, il maestro di cerimonie e due portieri di camera. Dovendo andare a tal complimento il camariero maggiore, detta signora ricusò Sua Eminenza di tal trattamento, e solo la salva reale di tutte queste fortezze al tempo della sua partenza.

Funzioni per il giorno natalizio della signora imperadrice[308]

Essendo accaduto, in quest'anno 1723, il giorno natalizio della signora imperatrice di sabato, intanto per celebrarlo con la dovuta pompa, furono trasportate da Sua Eminenza le giulive dimostrazioni per la domenica susseguente, 29 d'agosto;

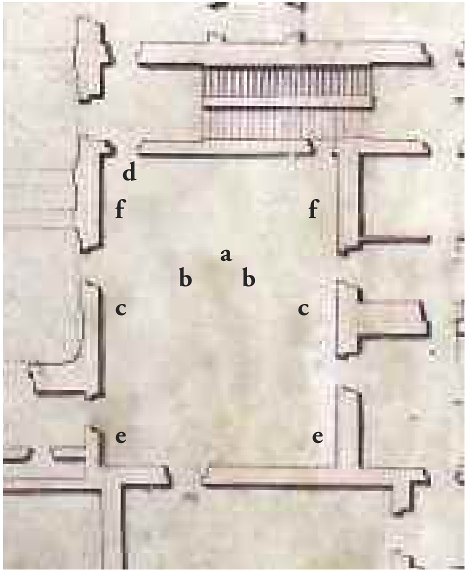


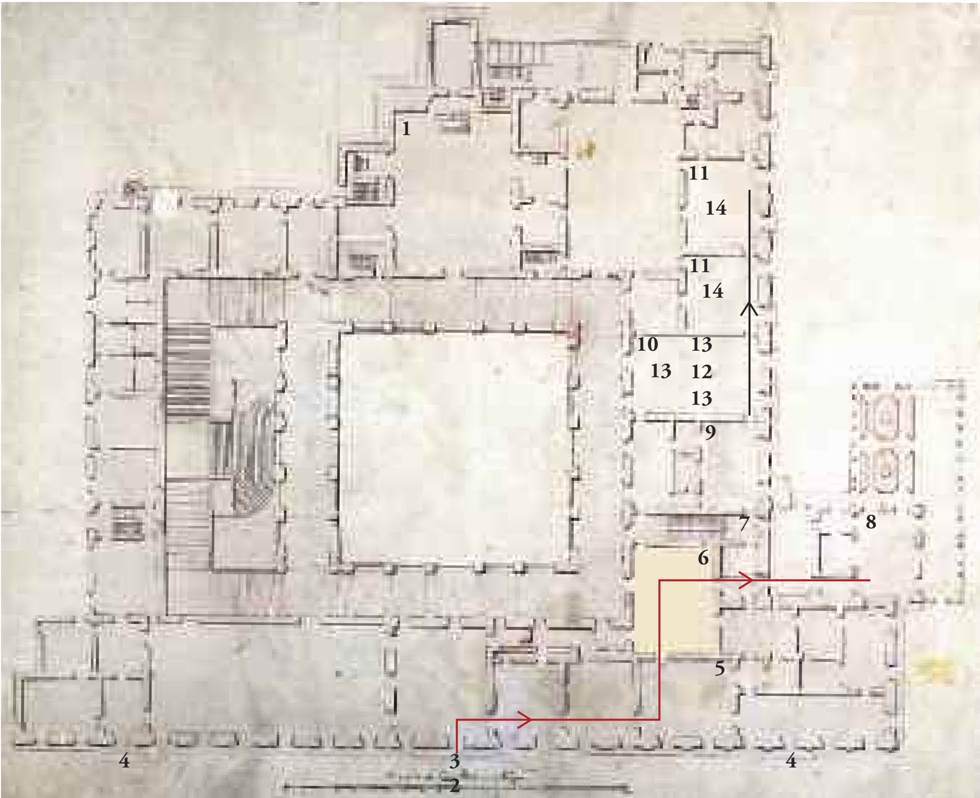
80. **Matteo Bottigliero**
Monumento funebre di Alessandro Girolamo Vicentini
particolare
marmo, 1723
Napoli, chiesa di San Domenico Maggiore
cappella Bonito

(1684-1757), vd. fig. 80; Gleijeses 1973, p. 217. Per la descrizione dell'apparato funebre, cfr. *Avvisi*, n. 34 del 17 agosto 1723.
301 Francesco Vitelleschi de Nobili, cameriere maggiore e cavaliere dell'ordine di Malta.
302 «Questo residente di Venezia Giacomo Busenello, fece il suo pubblico ingresso […] e solenne la sua comparsa dal numeroso accompagnamento di sopra 80 Carrozze, di questa primaria nobiltà e de' ministri de' principi esteri, oltre alquant'altre de' nazionali veneti»; cfr. *Avvisi*, n. 35 del 24 agosto 1723.
303 Secondo altra fonte, il residente di Venezia aspettò più di un'ora, «cosa non mai usata». Cfr. *Villarosa 21*, c. 342v.
304 Giulio Cesare di Capua, duca di Mugnano. Un documento riporta come donna Olimpia Sforza e Beatrice di Capua, madre e figlia,



81. **Juan Ruiz**
Vista di Napoli da Posillipo con Mergellina ed il Vesuvio
olio su tela, prima metà XVIII secolo
Napoli, collezione Valerio





82. **Funzioni per il giorno natalizio della signora imperatrice. Funzioni della sera**
percorso interno su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli e particolare della Sala Oscura
disegno, metà del XVII secolo
Napoli, Archivio di Stato

1. Cappella Reale
2. Largo di Palazzo
3. Balcone principale
4. Altri balconi
5. Stanza del dosello
6. Sala Oscura
7. Stanza dopo la Sala Oscura
8. Quarto del viceré
9. Quarto della viceregina
10. Sala d'Alba
11. Altre stanze
12. Diserta di dolci
13. Sedie
14. Tavoli da gioco

a. Sedia per il viceré
b. Staffieri con torce
c. Paggi con li candelieri
d. Li 4 portieri di camera
e. Paggi e gentilomini
f. Guardia alemanna

In rosso il percorso del viceré
In nero il percorso delle dame

nella quale la mattina si portorono al Real Palazzo la Città, tutti li titolati,
c. 96r Generalità e ministri, / e passorno il dovuto complimento con Sua Eminenza,
f. 167 quale poi, con l'accompagnamento de' medesimi, passò in forma pubblica alla Real Cappella, ove assisté al *Te Deum* e messa, con lo sparo di tutte queste fortezze e galere e scarica dello battaglione che stava piantato nella piazza avanti il Real Palazzo.

Funzioni della sera

Essendosi eretto al largo del Real Palazzo una grande cuccagna[309], il dopo desinare, verso l'ore fresche, fu saccheggiata dal popolo minuto, godendone la vista dal principal balcone di Palazzo sotto il dosello Sua Eminenza, e dagli altri balconi tutte le dame, titolati e officiali. Terminato il saccheggio suddetto, Sua Eminenza passò **(fig. 82)** alla porta del […] dosello che dà l'ingresso alla sala Scura. Ivi se li fé ritrovare la sua sedia, ed ivi all'inpiè, con il medesimo abito cardinalizio, et al suo lato stiedero due paggi con li candelieri. Fuori della detta porta, alla destra, stavano l'altri paggi […] con tutti li gentiluomini […] in ala. Più addentro della sala, otto
c. 96v staffieri stavano facendo / luce con otto torcie in spalliera, da una parte all'altra, per tutta la longitudine della stanza suddetta; per insino alla porta seconda della camera che dà l'ingresso al quarto della viceregina. Stiedero ancora la guardia alemanna, et alla detta porta si posero li quattro portieri di camera. Si diede principio al passaggio delle dame, le quale […] uscivano, facevano delle riverenze a Sua Eminenza, che all'inpiè le salutava. Dette dame s'incamminorono per dentro la detta camera che si va al quarto della viceregina, la quale stava illuminata, e si portorno tutte alla sala Alba, quale stava vagamente addobbata e illuminata, con una diserta di dolci e intorno alla […] della detta stanza stavano delle sedie di bacchetta senza appoggio.



83. **Filippo Falciatore**
Trattenimento in giardino
olio su tela, seconda metà XVIII secolo
collezione privata

Dopo […] le dame, si portò la ricevitrice appoggiata a un gentilhuomo de Sua Eminenza. Terminato detto passaggio di dame, se ne passò al suo quarto Sua Eminenza a vestirsi di negro, et dopo le dame, per l'istesse stanze, seguirono tutti li cavalieri e ufficiali militari. Le dam[e] si sederono, entrò Sua Eminenza andando in giro complimentandole, e si portò al saccheggio delle diserte, portandosi ancora dalli paggi i rinfreschi. / Terminatosi il saccheggio, si passò nell'altre stanze ove c. 97r
stavano disposti li tavolini per il gioco **(fig. 83)**, e si trattennero a divertirsi sino alla f. 168
mezzanotte.
Le dame, quando vennero in Palazzo, entrarono per la porta del corridore che si va alla camera del Collaterale, e furono ivi recevute dalli ricevitori; all'andarsene, alcune uscirono per la sala de' Viceré e le altre per la sala Scura[310].

Festività della Madonna de Piedegrotta, 8 settembre 1723[311]

Se mandorono dal maestro di cerimonie viglietti alli quattro cavalieri che dovevano andare in carrozza con Sua Eminenza e furono il principe di Motta Ruffo, il principe di Torre Bruna Caracciolo, il duca di Mugnano Capua e il duca di Valentino Minutolo.

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del señor príncipe de Motta Ruffo[312] *para auisarle que, el miércoles 8 del corriente, por la tarde, a oras 22 y media, se halle en Palazio para ir en coche con Sua Eminenza el señor virrey a la festiuidad de Nuestra Signora de Piedegrutta**.

Si avvisò all'Eletto del Popolo[313], si / mandò viglietto per li capitani di strada con c. 97v
aggiungersi che […][314].
Devesi togliere la mezz'ora di più delle 22 ore mentre che al signor viceré li parve che s'andava tardi per il maltempo. Se partì alle 22 e mezza appunto, e se arrivò giusto data l'Avemaria nel ritorno a Palazzo.
Il reggente della Vicaria non batté secondo il solito la strada: doveva farsi ritrovare al palazzo di Satriano, e da ivi marciare avanti alla compagnia di cavalli che andava di manguardia al […] ove si fece fermare all'ultima fontana verso la grotta.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 21

avessero chiesto al viceré di intervenire, affinché il duca non rimandasse più il pagamento di crediti che, per livore, il detto duca non si curava di restituire. Cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 59, ff. 8v-11r.
305 La marchesa, diretta a Milano, s'imbarcò su una galera della Repubblica di Genova. Cfr. *Avvisi*, n. 35 del 24 agosto 1723.
306 Si tratta di Catalina de Haro y Guzmán (m. 1739) figlia del marchese del Carpio (m. 1687), viceré di Napoli. In un documento si annota come Althan conceda alla marchesa del Carpio ben 4.500 ducati per il suo viaggio nel Regno di Napoli, di modo che possa godere di ogni cosa, non essendo in buona salute. ASN *Diversorum*, Fondo 57, ff. 59r-60r.
307 Cassato: «fu in tal modo atento che non restituiva la signora marchesa da detta visita como donna dispose il signor viceré».
308 L'imperatrice è Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbuttel (1691-1750), che sposò Carlo VI del Sacro Romano Impero nel 1708, mentre questi combatteva per la successione al trono di Spagna. Quando nel

Festività di San Gennaro alli 19 settembre[315]

Se mandò viglietto al marchese del Valli Pignatelli per andare in carrozza con Sua Eminenza la vigilia per vedere i lumi. Non si nominò altro titulato per il suo nepote.
Similmente altro viglietto all'Eletto del Popolo secondo l'anno passato: vedi folio 156, 76[…]; se scusò detto marchese e, in suo luoco, andò il marchese Romanuccio o […] prencipe Ragozzi[316]. /

c. 98r f. 169 **Pubblicazione della gravidanza della augustissima signora imperadrice[317]**

Havendo venuto il dì 17 settembre 1723, con l'alcanzo di Vienna, l'avviso al viceré d'aversi in quella corte pubblicato, il 28 agosto, la gravidanza[318] della serenissima imperatrice, determinò il giorno seguente 18 tener cappella reale al Carmine in rendimento di grazie; a qual fine, dalla Secreteria di Guerra si spedirno i viglietti, alla Città acciò venesse a Palazzo la mattina delli 18 a congratularsi, e poi passare al Carmine. L'istesso alli capi [de'] Tribunali e al cappellano maggiore.
Dal maestro di cerimonie furono spediti viglietti alli quattro cavalieri:
prencipe Sansevero,
prencipe Spinosa[319],
prencipe Giudice,
marchese Villamaiana Caracciolo
acciò alle 11 di Spagna se trovassero a Palazzo per andare in carrozza con Sua Eminenza.
Si mandò all'eminentissimo cardinal arcivescovo […] a darli parte della detta
c. 98v gravidanza[320]. / Si spedirono viglietti a tutti l'arcivescovi del Regno[321].
All'aggiutante generale per lo battaglione e per le due compagnie di cavalli di guardia.
La mattina delli 18 detto[322], si portò la Città a Palazzo a congratularsi, similmente […]. Dopo partita la Città e fattosi li complimenti dal Collaterale e ministri e officiali militari si […] che la Città e ministri si fussero […], si portò Sua Eminenza alla real chiesa del Carmine in forma pubblica in carrozza con li cavalieri, dove si fé cappella reale e si cantò il *Te Deu*[*m*]. Vi fu salva reale delle fortezze, e dello battaglione dell'infanteria che stava alla piazza del Mercato.
La Città intervenne alla detta cappella reale per esser suo obbligo d'assistere sempre che si canta il *TeDeu*[*m*][323].
Le dame mandorono i loro gentilhuomini a rallegrarsi[324]. /

c. 99r f. 170 **Andata del signor viceré all'Arcivescovato per San Gennaro**

Se mandò dal maestro di cerimonie viglietto al cappellano maggiore acciò, alle 10 e mezza, giorno di San Matteo, se ritrovasse all'Arcivescovato[325]. Il tutto secondo l'anno passato a folio 79-159.

1711 morì il fratello Giuseppe I (1678-1711), Carlo si recò in Germania per ricevere la corona imperiale, lasciando la consorte come luogotenente e capitano generale di Catalogna fino al 1713. WURZBACH 1861, pp. 175-177. Due ritratti di Elisabetta Cristina sono pubblicati in questo volume, rispettivamente alle figg. 88 e 201 e sono entrambi conservati a Vienna, al Kunsthistorisches Museum.

309 La cuccagna era tra gli avvenimenti festivi più graditi al popolo e veniva celebrata soprattutto in occasione di feste civili come il compleanno dell'imperatrice o quello dell'imperatore. Si svolgeva a largo di Palazzo, mentre il viceré e la corte assistevano dal balcone di Palazzo Reale. Con la cuccagna, secondo Mancini, si riproponeva a Napoli il paese di Bengodi descritto da Boccaccio nel *Decameron* (terza novella dell'ottava giornata), allestendo apparati scenografici e architettonici rivestiti di commestibili che venivano saccheggiati dal popolo. Alla cuccagna si accompagnavano spesso fuochi pirotecnici. Vd. MANCINI 1997, pp. 18, 31-33. Conserviamo una serie di incisioni che documentano le cuccagne per i compleanni dei regnanti sotto i viceré Harrach e Borromeo e che rendono bene l'idea di questi favolosi apparati scenici, vd. *Capolavori in festa* 1997, pp. 230-232; *Settecento napoletano* 1994, pp. 351-353, ed il saggio di G. Guarino in questo volume.

310 La data segnata nel ms. è errata. Cfr. *Villarosa 21*, c. 343r.

311 Il viceré si recava al santuario della Madonna di Piedigrotta accompagnato da un lungo corteo di carrozze che sfilava per la riviera di Chiaia, com'è documentato dal quadro di Nicola Maria Rossi (vd. fig. 43 e dettaglio dell'inserto tra le pp. 80 e 81). Secondo un documento consultato da d'Engenio, esisteva già un abbate della *B. Maria de Crypta* nel XIII secolo; una leggenda narra invece come nel 1353 sia apparsa la Madonna a una monaca, un frate e un eremita, esortandoli a costruirle un santuario ai piedi della Grotta. Nel 1453 venne concessa ai canonici regolari lateranensi. Cfr. SIGISMONDO 1788-1789, vol. 3, pp.



84. **Domenico Antonio Vaccaro**
San Michele Arcangelo scaccia il demonio
legno intagliato e dipinto
XVIII secolo
Napoli, Certosa e Museo di San Martino

Esposizione del Santissimo a Palazzo per il felice proseguimento della gravidanza della signora imperadrice

Si mandò viglietto al castellano di Castel Novo per la salva reale.
Viglietti per l'intervento del Collaterale e Ministerio al cappellano maggiore.
Non si mandò viglietto alla Città.
Volendo Sua Eminenza dar esempio a tutti li arcivescovi e vescovi […] dispose
che domenica 26 settembre 1723 / si […] tenesse cappella reale a Palazzo con c. 99v

146-148. BORRELLI 1994, pp. 67-71.

312 Nella seconda metà del Seicento i Ruffo di Bagnara acquistarono dai De Angelis il palazzo prospiciente il largo del Mercatello – l'odierna piazza Dante – abitandolo per oltre due secoli. È incerta l'attribuzione a Carlo Fontana del rifacimento dell'edificio.

313 Cassato: «don Salvatore di Maria».

314 Cassato: «*Que se riguen las calles, y allane a donde se esquadrona*. Al cappellano maggiore similmente se mandò viglietto per il su[o] intervento, alla chiesa di Piedegrotta».

315 Per la festa di San Gennaro vd. anche MANCINI 1997, pp. 116-119; *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 47v-48v, pp. 222-224.

316 Sono qui nominati due nobili ungheresi, Ferenc II Rákóczi (1676-1735), principe di Transilvania e cavaliere del Toson d'Oro, e il figlio Joseph Rákóczi (1700-1738) marchese di Romanuccio (1728). La loro presenza a Napoli può collegarsi a un vincolo di parentela con il cardinale Althan. Ferenc II Rákóczi era infatti divenuto zio acquisito di secondo grado del cardinale, con il matrimonio della sorella – Julia Barbara Rákóczi – con il conte Ferdinand-Gobert d'Aspermont Lynden (1643-1708), fratello della madre di Althan, Anna Maria Elisabetta di Aspermont (1646-1724).

317 Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbuttel, sposata nel 1708 con il futuro imperatore Carlo VI, aveva già dato al marito un primo erede maschio, nato e morto nel 1716, e poi due figlie femmine, Maria Teresa e Maria Anna d'Asburgo. Intorno alla gravidanza del 1723 si creò una grande aspettativa circa la speranza di un erede maschio per l'impero. Ciò spiega anche lo zelo e l'interesse di Althan nello stabilire una cappella reale per il futuro



85. **Aversa**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*
penna e acquerello su carta
1705
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

l'esposizione del Venerabile[326]. Dopo ore volle assistere [alla] funzione pubblica. Vi fu salva solamente di Castel Novo. Terminato il *Te Deum* si fé la benedizione. Si principiò la messa, la quale terminata, si ritirò.

Per il nome del signor viceré

Correndo la festività di San Michele Arcangelo **(fig. 84)** il dì 29 settembre, di cui Sua Eminenza ne porta il nome, vi fu gala in corte, como l'anno passato, portandosi i titulati, togati[327] e Generalità a complimentarlo. Come in […] al folio 166.

Sua Eminenza nella città di Aversa a vedere una caccia de tori[328]

Havendo il governatore di Aversa **(fig. 85)** machese di Bonito Pisanelli per la
c. 100r f. 171 gravidanza della signora imperadrice / prevenuto per il dì 30 settembre 1723 una caccia, determinò Sua Eminenza andare ivi da capitan generale e, a tal effetto, dal maestro di cerimonie se li diede, per prevenzione, la seguente nota:
Viglietti per la salva reale.
Ordine per l'ammarcio di due compagnie di cavalli.
Avviso alla città d'Aversa.
Al commissario di campagna per battere la campagna.
Viglietto al corriero maggiore per le cavalcature e ponte.
In caso di pernottare, viglietto all'apposentatore maggiore per l'alloggi e servirlo nelli transiti.
Devono andare due portieri di camera di Sua Eminenza e, in caso funzione, il maestro di cerimonie.
La metà della guardia alemanna con il suo tenente, quali devono andare in galessa al numero di venticinque soldati.
Due trombetti di Sua Eminenza a cavallo.
Due paggi a cavallo con balìce[329].
La corte di Sua Eminenza a cavallo o in galessa.
In questa forma andò il conte Daun, quando passò a Capua, col Collaterale a un

parto. Per la notizia della futura gravidanza si fecero festeggiamenti in tutto il Regno. Un esempio ne fu la «Machina di Foco Artificiale», eretta a Casandrino dal commissario di campagna Francesco Maria Salerni, creata da Michelangelo de Blasio, conosciuta per l'incisione di Francesco de Grado Cfr. CARAGLIANO 1997, pp. 217-218.
[318] Si tratta della terza infanta, Maria Amalia (1724-1730).
[319] Il marchese di Altavilla e principe di Spinoso è Giuseppe Colonna Romano, morto nel 1740, sposato con Caterina Capece Minutolo dei principi di Canosa. Un documento sull'ufficio di segretario del Regno ricoperto dallo Spinoso si ritrova in ASN *Diversorum*, Fondo 63, ff. 68v-70r.
[320] Cassato: «in nome del signor viceré, il secretario del Regno don Francesco Santoro a tutti l'arcivescovi, vescovi, presidi e governatori del Regno se dispacciarono per Secreteria di Guerra viglietti e dispacci, per l'orazioni».
[321] La notizia della gravidanza dell'imperatrice fu celebrata con un *Te Deum* in cattedrale il 18 settembre dal cardinale arcivescovo Pignatelli e altri otto vescovi; vd. STRAZZULLO 1961, p. 72.
[322] Cassato: «venne la Città in forma a Palazzo a congratularsi e fece l'orazione l'Eletto del Seggio di Porto; similmente si tenne antecamera de' titoli e entrarono per ordine».
[323] Segue nell'interlinea una nota illeggibile.
[324] Cassato: «Devesi advertire, che dopo haversi andato la Città e / [c. 99r] ricevuto il signor viceré li complimenti da tutti se ne passa alla Galleria dove alquanto […] si trattiene dando luoco, che si sfolli, e poi si partì. Vi fu disputa […] tra il maestro di cerimonie della Città e

accesso di parte, che vi stiede due giorni.
Risolvé Sua Eminenza, poi, andare da privato con due corrieri avanti li due suoi trombetti, due paggi con la balìce a cavallo, esso in galessa, con la sua corte di seguito anche in galesso. /

Compleannos del signor imperadore[330] c. 100v

Perché in quest'anno 1723, il primo d'ottobre, giorno degli anni de Sua Maestà Cesarea Cattolica cadde di un venerdì, si trasferì per la domenica 3 detto, e, perché in detta domenica dovevasi fare la processione del Santissimo Rosario a San Domenico, questa fu trasportata per la seconda domenica.
La mattina delli 3 ottobre si portorono a Palazzo la Città in corpo, e il tutto seguì come al compleannos della signora imperatrice, notato a folio 64 delli 30 agosto 1722, con la cuccagna[331] e commedia la sera[332] **(fig. 86)**.

Demostrazioni per la gravidanza della serenissima imperatrice, demostrate d[a]lla Città[333]

Havendo disposto l'Eletti di questa fidelissima Città che il dì 6 ottobre 1723 cantarsi il *Te Deum* nella chiesa di San Lorenzo la mattina con l'esposizione del Venerabile. Vennero li Eletti a convitare Sua Eminenza e domandare che nel dì si seguitasse fare festa di […] di […]. Si spedirono viglietti per l'intervento dei ministri, capi del Seggio […]. /
La mattina delli 6 ottobre, per la felice novella della gravidanza dell'imperatrice, c. 101r f. 172
havendosi eretto una gran macchina[334] in San Lorenzo, solennemente si cantò il *Te Deu*[*m*] da monsignor Pignatelli, arcivescovo di Lecce, con l'intervento della Città in corpo, che stiede nelle sue sedie, e nel fine della messa si espose il Venerabile[335]. Il dopo pranzo, a ora 22 e mezza, si portò ivi Sua Eminenza[336], con la sua guardia alemanna, in sedia, vestito con rocchetto e mozzetta[337] […]. Si diede principio alla processione, dalla sacres[tia] / uscì il vescovo vestito pontificalmente, c. 101v
con mitra e baculo[338], e in tal forma salutò Sua Eminenza e se ne passò su dell'altare; la Città prese le mazze del pallio; Sua Eminenza andò dietro servendo il Venerabile con la torcia in mano, e il Ministerio seguendolo senza torcie. Sei paggi con le torcie andorono alli lati del pallio. Uscì la processione per la porta piccola della chiesa ed entrò per la porta grande.

Processione del Santissimo Rosario a San Domenico[339]

Havendosi differito per la seconda domenica d'ottobre detta processione, nel dì 10 detto si fé, […][340] e, per esser maltempo similmente come l'anno passato, si è fatta per l'inclaustro, con le tre scariche dell'infanteria all'uscire lo standardo, all'uscire la Madonna, e all'entrare in chiesa, il tutto come sta notato a folio 86. Di più dell'anno antecedente vi è stato che in San Domenico stava esposto il Venerabile per esservi le Quaranta Ore circulari[341] **(fig. 87)**; all'arrivare Sua Eminenza si fé la benedizione. Li monaci non volsero che li paggi pigliassero le torcie, allegando esser funzione / che aspettava ad essi. c. 102r f. 173



86. **Silla dittatore, drama per musica da rappresentarsi nel Real Palazzo di questa Città… frontespizio**, 1723
Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella

il repostiero di strado su il pergiudizio che allegavasi dal detto maestro di cerimonie per haversi posto il banco della Città più addentro del solito, e non de giusta linea a quello del baronaggio».
[325] In uno dei *Diari dei cerimonieri* si legge: «Il viceré, card. Michele Federico d'Althan va al Duomo per venerare il sangue di S. Gennaro. Il canonico tesoriere gli offre "un bellissimo gramaglietto di seta con un galano"», in STRAZZULLO 1961, pp. 73, 76.
[326] Cassato: «Prima di tenerse cappella alcune ore antecedenti si espose il Santissimo. Dopo passò ivi Sua Eminenza il signor viceré pubblicamente con il Ministerio, si cantò […] al quale […] non vi stiede squadrone. Terminato il *Te Deum*, se passò da dietro l'altare per prendere il Venerabile, donde li sei paggi ivi passorono con le torcie, e compagnarono il sacramento all'altare



87. **Napoli, chiesa di San Domenico Maggiore, macchina liturgica delle Quarant'ore**
XVII secolo

Havendosi terminato la processione, e postosi la Madonna sull'altar maggiore nella palagustrata dalli fratelli della congregazione, si pigliò di nuovo per condurla dentro della loro congregazione. Pretesero che Sua Eminenza ancora l'andasse servendo, a qual fine l'havevano preparato il strado; non volse il signor viceré andarvi, e restò nel suo strado.

Festività di San Pietro d'Alcantara[342]

Essendo il detto dì di corriero, non vi fu cappella reale e, solamente dopo due giorni, vi andò Sua Eminenza a sentire messa.

[…] e li paggi se ne andorono; si principiò poi la messa con le solite cerimonie, la quale terminata, Sua Eminenza impose a tutti l'arcivescovi e vescovi che si facesse l'istesso nelle di loro diocesi».

[327] Cfr. *Glossario*, p. 460.

[328] Per una cronaca dettagliata di questa caccia di tori, vd. PARENTE 1986, vol. 1, pp. 395-397. La caccia, o corrida, dei tori fu introdotta dagli spagnoli nel viceregno, ma non sembra aver avuto molto successo in epoca austriaca. Questa è l'unica menzione a un simile evento che troviamo nei due mss. qui studiati. Vd. MANCINI 1997, p. 29.

[329] Sta per *valigie*. Si nota l'influenza del napoletano nella grafia del termine.

[330] Carlo VI d'Asburgo (1685-1740), imperatore del Sacro Romano Impero dal 1711 al 1740, era figlio dell'imperatore Leopoldo I e di Eleonora del Palatinato di Neoburgo. Dal 1703 ambì al trono di Spagna col nome di Carlo III, sempre in lotta con Filippo V nella Guerra di Successione Spagnola. Col trattato di Utrecht e quello di Rastatt nel 1713-1714 divenne re di Napoli (presa dagli austriaci già dal luglio del 1707) come Carlo III ed ebbe anche il Ducato di Milano e la Sicilia nel 1720. Al titolo di re di Spagna, ormai in mano a Filippo V di Borbone, rinunciò formalmente solo nel 1725. Perse tutti i domini dell'Italia meridionale nel 1734 a causa della sconfitta nella guerra col giovane figlio di Filippo, Carlo di Borbone.

[331] La cuccagna era «carica di sceltissimi commestibili, e due fontane di squisitissimo vino, in mezzo della quale scorgeansi sopra una ben ideata base gli augustissimi regnanti in atto di esser coronati da due puttini in aria, e a piedi di essa due leoni, ch'è lo stemma del Regno di Boemia», cfr. *Avvisi*, n. 41 del 5 ottobre 1723.

[332] L'opera in musica, intitolata *Silla Dittatore*, fu allestita nella «Gran sala detta de' Svizzeri […]

Varrenamento di galera nuova il dì 31 ottobre 1723

A tal effetto per vedere le galere nel mare […] Sua Eminenza, si mandò dal maestro di cerimonie il seguente avviso al capitano della gondola.

*Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del capitán de la góndola para auisarle que, para el domingo 31 del corriente, tenga preuenida la góndola con los marineros y todo lo demás que es constumbre pues Sua Eminenza tiene resuelto a las 10 / de España embarcarse**. c. 102v

La mattina delli 31 ottobre calò Sua Eminenza per la scala secreta con la squadra alemanna, e al Molisiglio se imbarcò su la gondola con alcuni ufficiali; vi fu la faluca di Camera, altre per li gentilhuomi[ni], maestro di cerimonie e paggi. Dopo haversi varato la nuova galera chiamata *San Carlo*, andò Sua Eminenza accompagnandola insin alla bocca della Tarzena, e poi passò a sbarcare al Molisiglio, salendo in sedia per la scala secreta. Alli 11 novembre se varenò la capitana[343].

Va Sua Eminenza nella [chiesa] dell'Incurabili il dì primo di novembre[344]

Se mandò a tal effetto l'avviso seguente al cappellano maggiore.
*Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del illustríssimo señor don Diego Vicente Vidanía, cappelán mayor de este Reyno, para auisarle que mañana lunes, por la tarde, va el señor virrey a la yglesia de los Incurables***.

Andò il dopo pranzo in sedia, vestito di rosso con cappa, con le formalità solite. Dalla chiesa passò poi Sua Eminenza a vedere l'ospidale. /

Per il nome del signor imperadore a 4 novembre 1723. c. 103r
Festività di San Carlo f. 174

Viglietto al cappellano maggiore.
Viglietti alli capi Tribunali e Città.
Squadrone a Palazzo e salva reale.
La mattina seguì il tutto come al compleannos *ut* folio 81, 171.
La sera vi fu la cuccagna[345] col convito di dame, e dopo il saccheggio se passò alla commedia a San Bartolomeo[346]; il tutto seguì secondo l'anno passato *ut* folio 92.

Venuta del generale de' carmelitani

Venerdì 5 di novembre 1723 giunse in questa capitale il padre generale de' carmelitani, quale nel passagio per Capua fu salutato come Grandi di Spagna dall'artiglieria di quel castello, così all'entrare come all'uscire, havendo il signor viceré onoratolo con inviare all'incontro una muta a sei, e poi se li segnalò una carrozza a due, con li servitori; si portò a Palazzo e, per stare impedito Sua Eminenza, aspettò nell'anticamera da un'ora. Nell'audienza se le diede seggia e si coprì.
In Napoli non se li fé salva. […] a Sua Eminenza se li […]. /

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 22
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 23

[con due] vaghissime vedute, la prima delle quali rappresentava la Valle di Hegra con li giganti abbattuti, e l'altra una reggia celeste con la coronazione delle suddette Cesaree Cattoliche Maestà». Cfr. *Avvisi*, n. 41 del 5 ottobre 1723. La sala degli Svizzeri, detta a quel tempo anche sala degli Alabardieri, è l'antica sala Reale – odierno Teatro di Corte – ove in precedenza si tenevano «las comedias y festines, en ocasión de fiestas reales»; cfr. *cerimoniale 1487*, c. 23r.

[333] Il titolo attuale del paragrafo è il risultato della sostituzione di altri due: «Cappella reale alla Nova per San Francesco il dì 4 ottobre. Cappella della Città a San Lorenzo». Inoltre, il titolo non è del tutto autonomo ma si lega strettamente al testo che introduce.

[334] «La macchina dell'altare proporzionatamente s'innalzava fino al soffitto di quel gran tempio, e veniva tutta arricchita da una quantità di statue, colonne, fiori, torcieri d'argento, e cere, architettura con maraviglioso disegno del rinomato Carlo Schifano», cfr. *Avvisi*, n. 42 del 12 ottobre 1723. Per Carlo Schifano o Schisano, vd. MANCINI 1997, p. 42.

[335] Fabrizio Pignatelli, vescovo di Lecce del 1696 al 1734.

[336] Cassato: «in forma pubblica».

[337] Cassato: «e se ne passò nello strado, e il Ministerio e Città nelli suoi banchi, detto strado, con li banchi stiedero di lato, al pavimento a basso dell'altar maggiore dalla parte dell'evangelio».

[338] Baculo viene dal latino *baculum* e indica un bastone in uso presso vescovi e abati terminante in una forma curva denominata "riccio".

[339] A San Domenico si sovrapposero due feste: la processione del Rosario e le Quarantore circolari. Per la processione del Rosario, vd. nota 625; per le Quarantore circolari, vd. nota 363. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 29r-29v, p. 180.

[340] Cassato: «con piantarsi l'infanteria alla guglia, e la cavalleria al Gesù».

[341] La pratica dell'adorazione euca-

88. **Johann Carl Auerbach**
Ritratto dell'imperatrice Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel
olio su tela, XVIII secolo
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum



ristica delle Quarantore fu probabilmente introdotta dai domenicani nella seconda metà del Cinquecento. Cfr. *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 132, nota 38. Per la ricorrenza della Quarantore in vari periodi dell'anno vd. anche anche nota 363.

342 «Pertanto, non avendo potuto andare martedì mattina a tener Cappella Reale alla Chiesa di Santa Lucia del Monte per la festività di San Pietro d'Alcantara, a causa del tempo piovoso, vi si portò con tutte le pubbliche formalità giovedì mattina della passata settimana, assistendo ivi alla Messa, che solennemente vi si cantò». Cfr. *Avvisi*, n. 44 del 26 ottobre 1723 e vd. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 68r, p. 266.

343 Nel *Villarosa 21* il varo della nuova nave viene così descritto: «A 31 ottobre si varò una galera nuova chiamata San Carlo. vi calò in sedia di corto e negro colla guardia e si pose nella gondola per vederla e senza lume». Il nome della nave è un chiaro omaggio all'imperatore. Cfr. *Villarosa 21*, c. 344v.

344 Per un approfondimento sulla fondazione dell'edificio e i lavori di ampliamento, vd. nota 597.

345 Per la cuccagna vd. nota 309.

346 Il teatro San Bartolomeo, eretto tra il 1621 e il 1622, è stato il principale teatro della città fino alla costruzione del San Carlo nel 1737. Per ulteriori approfondimenti sulla storia del teatro San Bartolomeo, cfr. l'ampia trattazione in COTTICELLI-MAIONE 1996, pp. 57-94.

347 Come il Toson d'Oro anche il titolo di Grande di Spagna venne usato nella Guerra di Successione Spagnola, dove i contendenti al trono, Filippo V e il futuro imperatore Carlo VI cominciarono a concedere questi titoli onorifici. Col trattato di Vienna del 1725 ogni sovrano si impegnava a riconoscere i privilegi concessi dall'altro. Il Grandato venne elargito abbondantemente nel XVIII secolo nelle sue varianti e indicava, come il Tosone, una certa familiarità con il re e una certa preminenza sul resto dei nobili.

c. 103v
Nel mentre che detto padre generale parlava con Sua Eminenza, venne a Palazzo il residente di Venezia, che fu necessitato aspettare nel cortile in carrozza, e in quest'instante si portò il generale Carrafa con la Generalità a prendere il santo. Terminata la visita del padre generale, si diede consecutimamente il santo, per la qual causa si tratteneva il residente; del che havendosi lagnato, se li disse che il dar il santo era di maggior preheminenza che il suo recivimento.
Dopo la detta visita, il signor viceré mandò al monasterio del Carmine, residenza del generale suddetto, un gentilhuomo a complimentarlo.



89. **Veduta della Piazza della Regia Dogana**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva,
Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva
penna e acquerello su carta
1702
Napoli, Biblioteca Nazionale

Con la lettera G è segnata in legenda la chiesa di San Nicola alla Dogana, demolita negli anni Trenta del 1900.

Delle preheminenze che godono i Grandi di Spagna[347]

Vi sono due sorti di Grandati: l'un in vita, l'altri ereditarij.
Quando il re fa un Grande in vita, li comanda de coprirsi e lo nomina per il suo nome.
Quando fa un Grande ereditario, lo chiama per il nome del titulo della terra che tiene e allora[348] […]. /
Vi sono tre classe di Grandi: quelli della prima classe se coprono avanti di parlare c. 104r f. 175
al re;
quelli della seconda se coprono dopo d'haver parlato al re;
quelli della terza non si coprono, se non dopo che il re li ha risposto.

Notizie della […] serenissima imperatrice

Alli 19 novembre 1723 per il giorno di Santa Elisabetta, nome della regnante signora imperatrice **(fig. 88)**, non vi fu funzione alcuna in Palazzo per esser venerdì. Il complimento se transferì per la domenica delli 21[349]: e il tutto seguì come l'anno antecedente, 1722, *ut* folio 95, 130.
Il dì 3 dicembre, per esser corriero, Sua Eminenza non fece a San Francesco Xaverio cappella reale.
Alli 6 detto si fé cappella a San Nicola **(fig. 89)**.
Alli 8 detto, cappella reale a Santa Maria la Nova per l'Immaculata Conzeptione **(fig. 90)** con l'intervento della Città.

Processione del patrocinio di san Gennaro il dì 16 dicembre[350]

In quest'anno, per evitare che la Città non si coprisse, il signor cardinale viceré […] con il signor cardinale arcivescovo, che non ponendosi costui la / barretta al c. 104v
vestirsi, il signor viceré nemmeno se l'averia posto, e che, ponendosi la mitra[351] tampoco se haveria coperto, in tal modo fu eseguito, con che la Città non ebbe motivo de coprirsi[352].
L'asta del re la portò il duca della Torre[353]. L'asta del baronaggio la portò il

348 Cassato: «va per descendenza».

349 Il viceré si recò la sera al Teatro San Bartolomeo. Cfr. *Avvisi*, n. 48 del 23 novembre 1723.

350 La processione del santo patrono con l'intervento del viceré è annotata anche nei *Diari dei cerimonieri*. STRAZZULLO 1961, p. 73. Nel *Villarosa 21* il patrocinio è segnato erroneamente al 19 dicembre. Cfr. *Villarosa 21*, c. 345v e *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 35r-37v, pp. 194-198.

351 La mitria è un copricapo di uso liturgico proprio dei vescovi e di altri prelati.

352 Cassato: «Al tempo del *Te Deum* li paggi con le torcie passorono a ponersi allo strado del signor viceré».

353 Cassato: «che è quella tutta dorata, e piantato il pallio gradiata dell'altar maggiore per andare avanti».

354 Il patrocinio di san Gennaro, celebrato sempre il 16 dicembre, commemorava l'apparizione del santo che protesse la città di Napoli dall'eruzione del Vesuvio del 1631. In onore di questo avvenimento si eresse la guglia fanzaghiana di San Gennaro a lato del Duomo, inaugurata nel 1660. MANCINI 1997, pp. 117-118. La processione nei due mss. è annotata per gli anni 1723, 1725, 1726 nel *cerimoniale 1486*, e per gli anni 1728 e 1733 nel *cerimoniale 1484*. Vd. *cerimoniale 1486*, cc. 53r, 159v, 168v, 193v e *cerimoniale 1484*, cc. *53r*, *119v*; cfr. inoltre *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, cc. 35v-37v, pp. 194-198.



90. **Francesco De Mura**
Immacolata Concezione
olio su tela, 1750 circa
collezione privata

reggente de cappa e spada il prencipe di Cardito.
In quanto al di più, il tutto eseguì come la funzione dell'anno passato, f. 215.
Dal palazzo de Maddaloni se spedì all'Arcivescovato l'avviso de incamminarsi ivi il signor viceré[354].

Funzioni per le feste del Santissimo Natale[355]

La vigilia di Natale, il dì 24, si mandò un gentilhuomo a dare le buone feste al signor cardinal arcivescovo[356]. /
c. 105r f. 176 Per la visita del signor cardinale, si spedirno dal maestro di cerimonie viglietti alli seguenti titolati acciò se ritrovassero a Palazzo il dì 26, al dopo pranzo, a ore 22, per incarrozzarsi con Sua Eminenza; e furono:
il prencipe della Scalea Spinelli;
il principe del Giudice Caracciolo[357];
il duca Filomarino […].
Altro avviso all'Eletto del Popolo per li capitani di strada.
La notte del Santo Natale vi fu messa solenne in cappella.
La mattina del Santo Natale, 25 dicembre, Sua Eminenza nella Real Cappella **(figg. 91-92)** celebrò le tre messe, e poi comunicò tutta la sua familia.
La detta mattina delli 25 si mandò uno gentilhuomo al signor cardinale per la visita.
Alli 26, dopo desinare, il signor viceré andò dal cardinale.
La mattina susseguente non venne gentilhuomo a sapere del signor viceré; venne però il maestro di cerimonie del signor cardinale a dire che il giorno susseguente 28 se restituiva la visita; a qual fine se mandorono […] per venire a Palazzo alle ore 22 e mezza[358].
Il tutto fu seguito come l'anno passato *ut* folio 205. /

c. 105v **Morte della madre del signor cardinal viceré[359]**

Havendo venuto con le lettere di Vienna la mattina delli 31 dicembre 1723 la notizia della morte della madre di Sua Eminenza, si mandò ad avvisare alli capi de' Tribunali e reggente che si era suspeso la cappella reale che si doveva tenere al Giesù Novo il primo giorno dell'anno[360].
Risolvé Sua Eminenza per tre giorni stare ritirato, e non darsi a vedere. Se mandarono de' gentilhuomini a dar parte alli cardinali Pignatelli, Ursino, quello d'Aversa, e Capua[361] e al duca di Monte Leone e altri della parentela.
Il generale Carrafa con tutta la Generalità, secondo il solito, venne a Palazzo a pigliare il sancto, il quale fu dal medesimo signor viceré dato, senza havervi stato novità. Nessuno della corte di Sua Eminenza si pose lutto; e si segnalò un portiero a prendere l'imbasciata del *pésame* delle dame e notarli.

Funzioni a Palazzo per il complimento del *pésame*

Deliberò Sua Eminenza fare detta funzione dopo […] dell'avviso, che si stabilì il dì 5 di gennaro, merc[ordì], per il qual effetto si fece dalli portieri di catena avvisare
c. 106r f. 177 così la nobiltà come il Ministerio; la / mattina, poi, del mercordì suddetto,

[355] «Venerdì mattina, vigilia della solennità della Commemorazione della Nascita del Nostro Redentore, ricevé Sua Eminenza il signor veceré dal dottor don Giuseppe di Maria Eletto di questo fedelissimo popolo il solito regalo di frutta, dolci, fiori e cristalli, quale fu assai ben disposto e copiosissimo. La notte, poi, detto Eminentissimo principe non tralasciò di assistere all'ufficio, e messa, che si cantò nella Real Cappella, nella quale la mattina seguente, con esemplar divozione, celebrò le tre messe e comunicò tutta la sua numerosa famiglia alta e bassa, e il dopo desinare si portò a divertire colle sue bute a Poggio Reale»; cfr. *Avvisi*, n. 1 del 28 dicembre 1723. L'avviso descrive minuziosamente, giorno per giorno, tutte le feste di Natale.





91. **Michele Foschini**
Ferdinando IV di Borbone giura come re di Napoli
olio su tela, 1762
Napoli, Certosa e Museo di San Martino

92. **Michele Foschini**
Ferdinando IV di Borbone giura come re di Napoli
particolare
olio su tela, 1762
Napoli, Certosa e Museo di San Martino

Il dipinto è un importante documento iconografico delle decorazioni eseguite nella Cappella di Palazzo Reale tra il 1706 e il 1707 dal pittore Giacomo Del Po con storie dell'Antico Testamento e oggi visibili solo parzialmente.

[have]ndosi dato il santo, passò il Collaterale con capi de' Tribunali per la sala Scura, e, perché vi si trovò il reggente onorario don Lorenzo Giorno, il maestro di cerimonie domandò al reggente decano Mazzaccara se si contentava che detto reggente fosse intervonuto similmente con […] loro, il che fu permesso, e dalla gallariola entrorono nella stanza del Belvedere, dove si trovò Sua Eminenza, nel primo luoco e con sedia differente di quelle preparate per il detto Collaterale, le quale stavano situate a modo di mezzaluna; [e], per esservi intervenuto ancora il

[356] Cassato: «E per la cappella reale a Palazzo del dì 26 non si spediscono viglietti dalla Secreteria attento esser baciamano di passaggio».
[357] Cassato: «prencipe Giudice; duca della Torre Filomarino; duca de Vasto Girardo».
[358] L'episodio trova conferma nei *Diari dei Cerimoneri*, dove si annota la visita fatta dal viceré al cardinale Pignatelli il 26 e quella del cardinale al viceré il 28. Strazzullo 1961, p. 73. Anche il *Villarosa 21* riporta di una visita per la Pasqua fatta dal viceré con cavalieri in carrozza, mentre l'arcivescovo restituì la visita con i vescovi. Cfr. *Villarosa 21*, c. 345v.
[359] Anna Maria von Aspermont-Lynden (1646-1723), sposata a partire dal 1666 con Wenzel Michael Franz von Althan (1630-1686), consigliere privato di Leopoldo I d'Asburgo (1640-1705) dal 1680 fino alla morte.
[360] Anche *Villarosa 21* riporta la notizia: «A 1 gennario 1724 non vi fu perché venne la nuova della morte della morte della madre del Eminenza di Althan viceré quale non fu lutto a nessuno». Cfr. *Villarosa 21*, c. 346r.
[361] Niccolò Caracciolo (1658-1728), dottore *in utroque iure*. Dopo essere stato ordinato sacerdote, fu nominato governatore di varie città: Fabriano (1691), Ancona (1695), Viterbo

secretario del Regno, vi si fé per esso ritrovare un scabello e, sedutosi, fecero il complimento e se ritornorno per l'istessa via, passando a tenervi il Collaterale straordinario, e Sua Eminenza se ne andò a sentire messa nella Real Cappella, e, per starvi esposte le Quaranta Ore, stiede privatamente nella Cappella del Crocifisso. Al ritorno che fece verso l'undeci, uscì nella Galleria grande, ed ivi ricevé alla confusa il complimento dell'altro Ministerio, e titulati e […] Sua Eminenza […] nel Collaterale […]. /

c. 106v Si fece ancora la nota delle dame che mandorono a condolersi; alle quali se li mandò poi un gentilhuomo a restituire detto complimento.

La Città non venne, né mandò in suo nome; del che il signor viceré se ne admirò, e havendo ordinato al maestro di cerimonie che havesse fatto […] ricognizione nelli suoi libri se in altri simili casi la Città haveva fatto qualche dimostrazione. Ciò eseguito, se trovò notato che mai detta Città haveva passato ad atto [al]cuno. Non si pose lutto, e solo il camariero maggiore e maestro di cerimonie e alcuni gentilhuomini che se lo trovavano se lo posero. E se risolvé farsi la castellana a San Francesco di Paola.

Li cardinali di Napoli, Aversa e Capua e suoi parenti, alli quali se mandò a darli parte della morte, restituirono detto complimento, alli quali non se li ritornò a mandare altro gentilhuomini.

Funzione per Pasqua de' Re a 6 gennaro 1724[362]

Per questa funzione non si spediscono viglietti dalla Secretaria di Guerra, il tutto è seguito come l'anno passato, e per esservi pochi tituli si sono fatti entrare tutti nella Galleria con il Ministero. /

c. 107r f. 178 Nella messa, volendo Sua Eminenza sedersi e stante esservi dei pos[ti], il Sacramento stava in dubbio se l'era lecito, e dal cappellano maggiore se li disse che poteva sedersi. Qual scrupolo non ebbe il Collaterale e Ministero, che subito si sederono, che fu ad[ve]rtito il maestro di cerimonie che, una volta che Sua Eminenza stava ivi inginocchione, potevano essi starvi alquanto.

Processione sabato 8 gennaro, ultimo giorno delle Quaranta Ore[363]

Si fece la processione intorno le loggie del Real Palazzo; il standardo lo portò il duca di Bovino per supplemento del conte della Cerra, il quale, havendo stato convitato da Sua Eminenza per portare detto standardo, e per haverseli morto il suo figlio[364] mandò a scusarsi per detto duca di Bovino, e Sua Eminenza li disse già che è questo lui lo portasse.

Volsero andare li gentilhuomi[ni] di Sua Eminenza con le torcie accompagnando la processione, desideravano sapere a qual luoco potevano mettersi dal maestro di cerimonie se li rispose[365] […]. /

c. 107v L'aste del pallio furono al solito portate da' reggenti di cappa e spada e togati del Regio Collaterale, e, perché non venne il reggente don Andrea Giovane, mancando chi portasse la sua asta, e stando ivi il giudice di Vicaria Bernabò, difficultavano li reggenti admetterlo con loro. Dissero al maestro di cerimonie che se convitasse alcun titulato, al che rispose che nessuno venerìa per supplimento, per il che furono costretti che portasse l'asta detto giodice di Vicaria.

Dalla loggia, all'uscire il Venerabile, si diede la benedizione al battaglione

(1697), Perugia (1698) e governatore provinciale della Marca Anconitana (1699). Designato come arcivescovo di Tessalonica (1700), nello stesso anno fu scelto come nunzio apostolico in Toscana (1700-1703). Successivamente, fu nominato arcivescovo di Capua dal 1703 fino alla sua morte. GATTI 1976, p. 393; CARDELLA 1794, pp. 163-164.

[362] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 7v, p. 136.

[363] Mancini descrive le Quarantore come una devozione eucaristica extra-liturgica, consistente nell'esposizione solenne e continuata del Santissimo Sacramento, per tre giorni, nell'arco di quaranta ore, con l'intento di commemorare il tempo trascorso da Cristo nel sepolcro. Questa devozione, attestata in Spagna e diffusasi presto anche a Napoli come pratica di espiazione per gli eccessi carnevaleschi, si celebrava negli ultimi tre giorni del carnevale. Vd. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. *6v*, p. 132 e nota 38. A leggere i cerimoniali austriaci sembra essere passata alla forma delle Quarantore circolari che si celebravano in diversi momenti dell'anno per varie chiese. Gli altari ove si esponeva l'Eucarestia venivano spesso addobbati con ricchi apparati decorati dai migliori artisti e pittori cittadini. Le Quarantore di gennaio a Palazzo si celebravano dal 5 all'8 gennaio. Vd. *Villarosa 21*, c. 346r. MANCINI 1997, pp. 102-103.

[364] Il marchese di Laino e conte di Acerra, nonché vicario della provincia di Lecce e cavaliere del Toson d'Oro, è Alfonso de Cárdenas (1680-1742), sposato con Caterina Pignatelli. Vd. CAMPOLONGO 1971, vol. 3, pp. 28-39; 36-37.

[365] Cassato: «dove volevano perché essi non erano del convito, dissero a dietro a Sua Eminenza di questo no poiché il signor viceré solo deve portare la torcia. Per il che se ne andorono a l'ultimo delli cavalieri / [c. 107v] e perché con detti gentilhuomini […] si mescolorono l'agiutanti di camera tra essi poi vi furono delle pelee per haversi offeso li gentilhuomini».

[366] La festa di Sant'Antonio abate segnava per i napoletani l'inizio del Carnevale e vi assisteva il viceré con corteggio di nobili. Nel Seicento veniva spesso contrassegnata dallo

alemanno che era nel cortile, e [vi fu da esso] triplicata salva e di tutte le castelle.

Festività di Sant'Antonio abbate, 17 gennaro 1724[366]

Fu accompagnato Sua Eminenza in carrozza dalli principi di Avellino, di Ottayano, di Luperano e Montefalcone Coppola, e il di più como l'anno passato.

Venuta del nuovo nunzio

La mattina delli 20 gennaro 1724 si portò in Palazzo / per la prima […] c. 108r f. 179
monsignor Alemanni nunzio[367] a visitare Sua Eminenza e, per esser la prima volta, lo doveva trattare de Vostra Signoria Illustrissima, ma volle trattarlo di […] como d'arcivescovo e se li mandò poi un gentilhuomo[368].

Cappella reale a San Sebastiano.

Si portò il signor viceré la detta mattina a tener […] cappella reale a […] San Sebastiano delle Monache, con l'intervento del Collaterale e Ministerio al solito.

Funerali per la eccellentissima signora contessa Althan, madre del signor viceré[369]

Nel dì 21 di gennaro del 1724 si dispose il tutto in San Luigi di Palazzo [e dal maestro di cerimonie si mandò il seguente viglietto al cappellano maggiore][370].

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del illustrísimo señor don Diego Vicente Vidanía, cappelán mayor de este Reyno, para auisarle como Sua Eminenza ha resuelto en el uiernes 21 del corriente y sábado siguiente hazer los funerales para la defunta excelentísima señora condessa su madre, a cuio fin todo se dispone en la Real Iglesia de San Luis de Palazio celebrando missa en el viernes monsignor Pignatelli y el sábado monsignor Madalena con las / mismas formalidades que se hizo la funzión para c. 108v
excelentísimo señor conde Althan, deuiendo interuenir los cappellanos de la Real Cappilla y los músicos de ella, con precissión que ha de venir el maestre de capilla Escarlate[371]*, dexándose toda la disposizión a la prudenzia de Su Illustríssima**.

*Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del cavallero Escarlate para auisarle que, hauiendo Sua Eminenza el señor virrey resuelto por mañana viernes 21 y por el sábado siguente hazer en la real iglesia de San Luis de Palazio los funerales por la Excelentísima señora condessa su madre, quiere Sua Eminenza que intervengan todos los músicos de la Real Cappilla, y que se recite la mesma composición del año passato por los funerales del excelentísimo señor cauallerizo mayor conde Althan***.

Si sono fatte feste di corte li detti due giorni di venerdì e sabato mediante viglietto della Secreteria di Guerra al presidente del Consiglio.

Tanto il Collaterale como il Ministero stiedero seduti in sedie di paglie.

Non vi fu orazione. Il signor viceré passò in carrozza privatamente ed entrò per la parte del Grottone[372] e per la parte della sacrestia se ne andò al suo co[scino]. Il tutto disposto como si fé al conte Althan *vt* folio 127, [26]. /

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 24

** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 25

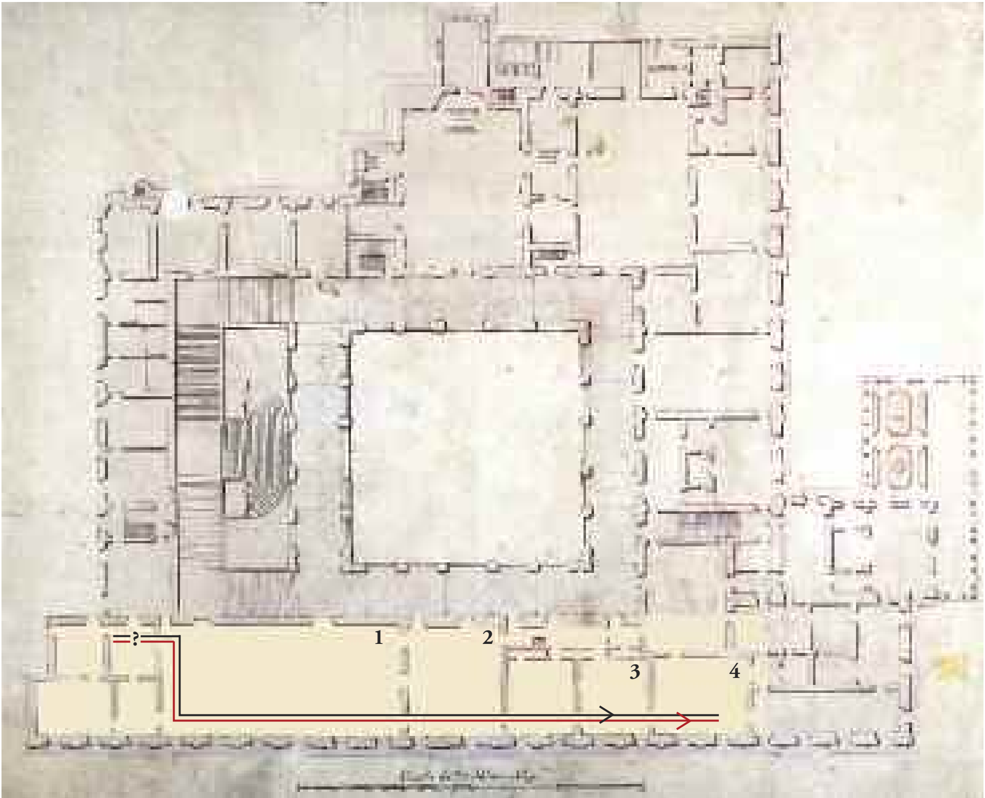
sfilare di carri allegorici, carri della cuccagna e quadriglie mascherate. MANCINI 1997, p. 88. Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 8r, p. 138. «Lunedì mattina per la festività di Sant'Antonio Abbate, vi fu un grandissimo concorso d'ogni ordine di persone alla sua chiesa maggiore al borgo fuori Porta Capuana e il dopo pranzo con tutte le pubbliche formalità vi si portò Sua Eminenza il signor viceré, […] essendovi squadronato avanti, e fuori detta Porta un copioso squadrone alemanno»; cfr. *Avvisi*, n. 4 del 18 gennaio 1724.

[367] Lo stesso nunzio, monsignor Domenico Alamanni, fa visita il giorno dopo al cardinale Pignatelli. Cfr. STRAZZULLO 1961, pp. 76-77. Per la figura di monsignor Alamanni, vd. nota 611.

[368] Nell'interlinea è segnato: «vede folio 187».

[369] La madre del cardinal Althan era Anna Maria d'Aspermont, Rekheim, d'Althan e di Niserle. La reazione del mondo napoletano non si fece attendere e molti intellettuali unirono le forze per dare alla luce i *Vari componimenti per la morte della Eccellentis. Signora D. Anna Maria Contessa d'Althan nata Contessa d'Aspermont,* Napoli, 1724. Il libro contiene anche un'orazione di Giambattista Vico. Anche Niccolò Ulloa dedicò alla morte della contessa un'orazione funebre edita nel 1724. Il viceré, da parte sua, chiese che la musica per l'occasione fosse la stessa che Scarlatti aveva eseguito per la morte del cugino Giovanni Venceslao, conte d'Althan, nella stessa chiesa di San Luigi il 16 marzo del 1723. Per il catafalco di quest'ultima cerimonia, vd. anche *Villarosa 21*, f. 335v.

[370] «Venerdì mattina si vide la suddetta chiesa nobilmente, e vagamente apparata di lugubri tappezzarie con un altissimo, e ben composto tumulo nel mezzo di essa, ornato d'infiniti lumi di cera, con iscrizioni, e trofei allusivi all'Eccellentissima defunta»; cfr. *Avvisi*, n. 5 del 25 gennaio 1724.



93. Funzione del giuramento dato in mano di Sua Eminenza il signor viceré di consiglieri di Stato dal signor prencipe d'Avellino, duca di Gravina e marchese di San Giorgio, il dì 20 febbraro 1724
percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli, disegno, metà del XVII secolo
Napoli, Archivio di Stato

?. *Quarto del capitano della guardia*
1. Sala del Teatro,
2. *anticamera prima del teatro*
3. *anticamera dei titoli*
4. *anticamera indorata*

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 26

c. 109r f. 180 **Per la purificazione della Beata Vergine alli 2 febbajo, cappella reale in Monteoliveto[373]**

Havendo stabilito il signor viceré in detto dì, per ottenere dal signor Iddio prospero e felicissimo parto all'augustissima imperatrice, si esponesse il Santissimo Sacramento in detta chiesa; a qual fine […], dovendosi fare con magnificenza detta funzione, ordinò che si facesse salva reale delle castelle, vi fusse squadrone con andare pubblicamente in carrozza con le due compagnie di cavalli, per il che si spedirno dalla Secreteria di Guerra, oltre li soliti viglietti per la cappella reale, altro per la Città acciò vi assistesse e alli castellani per la salva.
Similmente, dal maestro di cerimonie si mandarono viglietti per li seguenti titulati. Prencipe Torella[374], prencipe Castelfranco, prencipe Dentice e [marchese Villamaina Caracciolo] l'altro, che si specifica qui nel viglietto.

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del señor marqués Villamaina Carácciolo a auisarle que el miércoles 2 del entrante febrero, por la mañana, a las 11 de España, se alle en Palazio, para ir en coche con Sua Eminenza el señor virrey a la
c. 109v *yglesia de / Monte Olivete en donde se expone el Venerable para impetrar próspero y felicíssimo parto a la augustísima y cattólica magestad de la imperatriz nuestra señora**.

Al cappellano maggiore perché ordinasse alli musici che, ancora il dopo pranzo, andassero in detta chiesa per star esposto il Venerabile tutto il giorno.
Alli monici il detto maestro di cerimonie avvisò acciò disponessero il tutto per l'esposizione dopo terminata la processione e messa solita della Candalora; che, portatosi ivi Sua Eminenza con tutta magnificenza, fu alle grade e alla staffa della carrozza ricevuto dalla Città che l'aspettava in chiesa in una cappella. E si fé la cerimonia della Candalora como l'anno passato; terminata la messa, l'abbate se ne passò dietro l'altare al coro per levarsi la pianeta[375] e ponersi il pioviale. Ciò fatto, di nuovo passò all'altare per dare l'incenzo al Venerabile, sei paggi stiedero ivi con le loro torcie e[376], terminato il tutto, se ne passò l'abbate in sacrestia.
E la Città accompagnò Sua Eminenza per insino la staffa della carrozza, aspettando che se incarrozzasse. /
Havendo la Città similmente, il giorno susseguente delli 3, disposto fare per tal fine l'esposizione in San Lorenzo, convitò Sua Eminenza, per il che si spedirno viglietti dalla Secreteria di Guerra per doversi, il dopo pranzo, ivi tenere cappella reale con quelle medes[ime] solennità che sta notato a folio 172 quando vi si andò per la pubblicazione della gravidanza. Alla Croce non andorono li paggi. c. 110r f. 181
Sua Eminenza ordinò che per dette funzioni si andasse di gala e si tolse il lutto in detto dì che si portava per sua madre.

Funerali per la madre del signor viceré. […][377]

Venerdì 4 febbraro 1724, nella real chiesa del Carmine Maggiore, si solennizzarono i funerali della fu eccellentissima signora contessa di Althann, madre de Sua Eminenza, con tutta pompa e ben disposta macchina, donde si portò Sua Eminenza privatamente, con nobile intervento di dame e cavalieri; celebrò messa cantata monsignor di Squillace, il tutto fatto a spese del monasterio in dimostrazione d'ossequio.

Funzione di ponere il chiodo al nuovo vascello, il dì 17 febbraro 1724[378] /

Dal maestro di cerimonie si mandò viglietto d'avviso al cappellano maggiore. c. 110v
Si preparò e s'apparò la chiesetta di San Vincenzo alla Darzena; calò su Eminenza in sedia, in abito corto, con la sua guardia, dalla scala secreta, e per dentro dell'Arzenale si portò a sentir messa in detta chiesa, donde, havendosi benedetto li chiodi, andò Sua Eminenza con il cappellano maggiore al luogo di ponere il chiodo portato dal capo maestro del vascello; Sua Eminenza, havendosi posto in testa il cappello, pose e batté il chiodo[379] e pose il nome al vascello *San Michele Arcangelo*; retirosi poi Sua Eminenza per fuori andando per le ferrerie e salì per la scala del Gigante.

Funzione del giuramento dato in mano di Sua Eminenza il signor viceré di consiglieri di Stato dal signor prencipe d'Avellino, duca di Gravina e marchese di San Giorgio, il dì 20 febbraro 1724[380]

Per la mattina unitamente si portorno li suddetti tre cavalieri in Palazzo **(fig. 93)**, e, proprio nel quarto del capitan / della guardia, vestiti di c[am]pagna, ivi si spogliarono e, vestitosi degl'abiti di c[on]siglieri di Stato, cioè d'abito di corte oppure alla ro[man]a, li medesimi per haver fatto invito di cavalieri, questi si portarono in detto quarto. c. 111r f. 182
Nel tempo, poi, che Sua Eminenza stiede pronto, passò nella stanza dell'anticamera Indorata, vestito con rocchetto e mozzetta, e si sedé sotto del dosello derimpetto al quale stava un altro simile dosello, sotto del quale stava innalzato un altare con croce e l'adorni d'argento e sei torcie. Nel mezzo di detta stanza stava un

[371] Alessandro Scarlatti (1660-1725) fu musicista e maestro della Cappella Reale di Napoli. Nel 1684 risiedeva in via Santa Brigida, ove morì il figlio Benedetto. Nello stesso anno si trasferì a via Toledo 355 (angolo piazza Carità, vicino al palazzo della Nunziatura apostolica), dove nacque il figlio Domenico, anche lui musicista. Per un periodo, nel 1699, fu ospite della sorella in una traversa di via Toledo, parallela a via Nardones, nei pressi di Sant'Anna di Palazzo. Cfr. C. Raso 2004. Per il ritratto di Scarlatti eseguito da Solimena, vd. fig. 108.
[372] Si tratta di un vicolo dell'attuale via Gennaro Serra. In passato era detto Grottone di Palazzo o Grottone di San Luigi di Palazzo. Tale grotta faceva parte di un lungo e ampio cunicolo che collegava il largo di Palazzo con piazza Vittoria e fu aperto al pubblico nel 1855. Oggi è conosciuto anche con il nome di Tunnel Borbonico. Cfr. Doria 1971, p. 254.
[373] La stessa cerimonia viene descritta in maniera più sintetica in altra fonte: «E perché correa la prossima gravidanza della imperatrice vi fece cappella reale. Finita la processione, si espone il venerabile tutta la giornata. Sua Eminenza andò in carozza con cavalieri, vi fu città e ministero, squadrone e salva reale a Monte Oliveto, il doppo pranzo vi andò di corto e negro…». *Villarosa 21*, c. 346v. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 8v-9v, pp. 138-140.
[374] Antonio Carmine Caracciolo (1692-1740), quinto principe di Torella. Ostile nei confronti degli imperiali, a partire dal 1734 dimostrerà chiaramente la sua fedeltà verso gli spagnoli. Allo scoppio della Guerra di Successione Polacca rinunciò ai suoi titoli, e riunì attorno al suo comando mille fanti nel tentativo, poi fallito, di ricongiungesi con l'esercito spagnolo che stava scendendo in Italia. Per i suoi servigi fu nominato Grande di Spagna (1739) e designato come ambasciatore in Spagna (dopo aver svolto lo stesso incarico in Francia dal 1735 al 1739), ma morì appena giunto a Madrid. Ricuperati 1971, p. 277.
[375] La pianeta è la sopravveste liturgica utilizzata specificamente per la celebrazione della messa.
[376] Cassato: «appresso il diacono il Venerabile per esponerlo andarono avanti di lui dietro l'altare li paggi».
[377] Dopo i funerali della madre del viceré in San Luigi di Palazzo, la chiesa del Carmine, in segno di ossequio, volle celebrare un'altra messa funebre. Per i funerali della madre di Althan, vd. *cerimoniale 1486*, c. 108r.
[378] Si tratta della *San Michele* che si sarebbe aggiunta alla flotta delle navi da guerra che già comprendeva la *Santa Barbara*, la *San Leopoldo* e la *San Carlo*. Il nuovo vascello si inseriva nel piano generale che prevedeva il rafforzamento della flotta napoletana, assieme al miglioramento dei porti del Regno per dar un sicuro rifugio alle navi della flotta austriaca. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 41r-41v, p. 206.
[379] Cassato: «da una parte e l'altro d'allaltra».
[380] I tre che giurano sono: 1) Francesco Marino II Caracciolo (1688-1727), sesto principe di Avellino, duca d'Atripalda, marchese di Sanseverino, conte di Serino, gran cancelliere del Regno di Napoli e Grande di Spagna di prima classe dal 1720, nonché cavaliere del Toson d'Oro. Nel 1713 sposa Giulia d'Avalos dei principi di Montesarchio. Cfr. Casimiro di S. Maria

94. **Francesco Solimena**
Ritratto di Francesco Marino Caracciolo principe di Avellino
olio su tela, 1721-1727
Napoli, collezione privata



[cassettone] con […] cremisi marmi con […] d'oro, il maestro di corte tiene la copia di […] a fiocchi d'oro sopra […] stava […].
S'avvisorno li gentilhomini acciò fossero andati a riceverli alla porta dell'ultima anticamera, che si sale alla sala del teatro.
Similmente, s'avvisorno li detti consiglieri, li quali dovevano esser portati dal signor conte della Cerra, como consigliero d'esercizio, il quale, per non esser venuto vestito con abito di corte, stimò Sua Eminenza che tra essi l'uno havesse portato l'altro.
Per il che il signor prencipe d'Avellino **(fig. 94)** fu introdotto dal duca di Gravina, andando avanti tutti li cavalieri convitati, li quali si partirno dal detto quarto del capitan della guardia andando per la sala del teatro, dove la guardia alemanna, con l'abiti di gala, fecero ala all'entrare alla porta della prima […] /
c. 111v furono ricevuti dalli [gen]tilhomini e […] in detta stanza stavano in spa[…] li lacchei del signor viceré in questa forma entr[arono] nella stanza dove era apparecchiato l'altare suddetto; li cavalieri convitati si posero in ala, da una parte all'altra, ed essendo li consiglieri in mezzo di detta stanza, fecero una riverenza

MADDALENA, 1729, p. 45; vd. fig. 94 in questo libro. 2) Ferdinando Bernualdo Filippo Orsini (1685-1734), quattordicesimo duca di Gravina, nominato principe del Sacro Romano Impero con la qualifica di *celsissimus* con decreto imperiale del 1724, Grande di Spagna di prima classe dal 1728, nonché consigliere di Carlo VI. 3) Giovanni Domenico Milano Franco d'Aragona (1675-1740), sesto marchese di San Giorgio, nominato principe del Sacro Romano Impero con diritto di zecca, la qualifica di *celsissimus* e il titolo di conte per il primogenito erede con decreto imperiale datato 1731 e Grande di Spagna di prima classe dal 1718.
[381] Cassato: «una […] riposta nel mezzo di detta stanza […] d'un […] coperto di damasco cremesi, sopra del quale vi era un coscino di velluto, e sopra detto coscino stava la detta guantiera […] cremesi bordata d'oro».

95. **Hyacinthe Rigaud**
Ritratto del conte Philipp Ludwig Wenzel Sinzendorf
olio su tela, 1728
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum



all'altare ed un saluto al signor viceré, il quale corrispose con levarsi la barretta; il prencipe d'Avellino, se ne passò dalla parte dell'epistola ed il duca di Gravina se ne uscì nell'anticamara de' Tituli.
In questo mentre, da un gentilhuomo del signor viceré si pigliò la guantiera che stava riposta sopra del boffetto con li reali dispacci, coperti con una tovaglia d'armesino[381]. E, presentatola al signor viceré, il medesimo la diede al secretario di Guerra della Secretaria Todesca Zizenfolz[382] **(fig. 95)**, il quale, essendosi situato in mezzo della stanza, e allora […] il prencipe lesse il dispaccio, quale terminato, il signor prencipe se ne passò vicino all'altare in cui era Evangelo stando in piedi, e il detto secretario / lesse la formola del seguente giuramento. c. 112r f. 183

Formula Iuris Iurandi

Iurabit per omnipotentem Deum, et per fidem honoremque suum, promittet quod augustissimo potentissimo et invictissimo principi et domino domino Carlo VI, electo

[382] Philipp Ludwig Wenzel von Sinzendorf (1671-1742), diplomatico, dal 1705 fu cancelliere di corte e segretario di Stato e Guerra di Carlo VI. Per il suo ritratto, vd. fig. 95.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 27
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 28

romanorum imperatori Germaniae Hyspaniarum, Hungariae et Bohemie regi, archiduci Austriae, duci Burgundiae, Stiriae, Carinthiae, Carnioliae et Wittembergh, comiti Haspurgi. Tyrolis et Goritiae fidelis obediens et promptus erit maiestati suae, gloriae utilitatique inserviet contra omni quod eidem detrimento, preiudiusque (*sic*) *esse posset omnibus viribus ab ea amittet: et postquam illa ipsa augustissima maestas*[383] *inter suos consiliarios intimos eum cooptavit, eandem observabit arcana a sua maestate, aut eius causa, a quocumque alio eius. Fidei commissa, quod adiuvet celabit atque de omni eo quod rempublicam suae maestatis regna et provincias, iustitiam resque caeteras pertinet, quod solum equm et iustum est, nulla abita razione amicitiae, aut inimicitiae, gratiae aut munerum sincere consilium dabit*
c. 112v *quodque generatim id / id sit facturus, et prestiturus ad quod quivis suae maestatis intimus consiliarius virtute iuris iurandi et dignitatis quam obtinet obligatur et quod sine fraude ipsum prestare oportet**.

Havendo il detto secretario arrivato alle parole «et quod sine fraude ipsum prestare oportet», il prencipe pose la mano sopra del messale che stava aperto dalla parte dell'Evangelio, che dalli cappellani della Real Cappella se gli era preparato: il detto prencipe proferì le seguenti parole:

*Quae mihi nunc praelecta fuere, quaeque omnia bene, et distinte intellexi, ea oneste, fideliter et diligenter implere volo, et debbeo, ita me Deus adiuvet, sine labe concepta et benedicta Mater Dei Maria, omnes sancti, et haec sancta Dei Evangelia***.

Finite parole, il [camariero] si portò da Sua Eminenza, il quale l'abbracciò e, fatta riverenza, all'altare con l'accompagnamento così del duca di Gravina, che
c. 113r delli cavalieri e gentiluomini, fu riportato nella stanza del detto / quarto del
f. 184 capitan della guardia, […] il signor duca di Gravina il quale fu invitato dal marchese di San Giorgio, [essendo] stato ricevuto dalli gentilhuomini nella suddetta stanza como va detto sopra, et introdotto […]. Solamente per stare li dispacci in mano del secretario di Guerra, il gentilhuomo non fece la funzione di portarlo a Sua Eminenza, né il signor viceré consignarlo.
Dell'istessa maniera si fé la funzione del marchese di San Giorgio, il quale fu portato dal signor prencipe d'Avellino.
Ciò finito, il signor viceré si retirò e si vestì di corto, ed in questo mentre li cavalieri suddetti si spogliorno dell'abiti di corte e si vestirono di campagna e in tal modo ritornorono in Galleria e introrono dentro da Sua Eminenza a ringraziarlo e si sederono.

Visita que hizo a Sua Eminenza al príncipe de Cariati como consejero de Estado en virtud de orden real que vino de Barzelona

c. 113v *En tiempo del cardinal Grimani, a 20 marzo 1710, / vino a Palazio el señor príncipe Cariati*[384] **(fig. 96)** *a dar parte a Sua Eminenza como Su Magestad le hauía hecho merzed de su consejero de Estado. Sua Eminenza lo reciuió dentro de su cámera dándole silla, y el señor príncipe dijo el offizio [que] Su Magestad le havía conferido, y Sua Eminenza le respondió de Exelencia, a al salir le acompañó hasta la [pu]nta de la escalera secreta y toda la corte de Sua Eminenza le acompañó hasta el coche, y Sua Eminenza iva vestido de corto negro.*

[383] La forma *maestas*, qui come in seguito, sta per *maistas*.
[384] Il principe di Cariati è Carlo Filippo Spinelli (1641-1725), principe di Cariati, ambasciatore straordinario presso la Santa Sede, consigliere di Stato di Carlo VI, cavaliere del Toson d'Oro. Come generale fu tra i protagonisti della battaglia di Praga. Il suo busto in marmo, eseguito da Domenico Antonio Vaccaro, orna il monumento funebre erettogli dal nipote Scipione nel 1726 nella chiesa di Santa Teresa degli Scalzi.



96. **Domenico Antonio Vaccaro**
Ritratto di Carlo Filippo Spinelli, principe di Cariati
marmo, 1726
Napoli, chiesa di Santa Teresa degli Scalzi

A 21, por la mañana, Su Eminencia embió de guardia al patio de su palazio[385] *una compagnía de infantería española, lleuándosela el aiudante real barón de Rodembergh; le embió el theniente de la guardia alemana conde Estela con un terzio de dicha guardia, a su sala le embió el maestro de ceremonias con dos porteros de cámera para que asistiessen a su persona. El señor príncipe reciuió a todos dando las grazias a Sua Eminenza del honor que le hazía.*
A cauo de dos oras despidió la compañía española, la guardia alemana y los porteros de cámara, hizo un famoso regalo al capitán y alférez y regaló 100 escudos a los soldados, regaló al theniente de la guardia alemana, a la dicha guardia, al maestro / c. 114r
de ceremonias y a los porteros de cámara. f. 185
A 3 de abril vino el señor príncipe a hazer la visita pública a Su Eminenza y vino en silla con mucho cortejo de reformados[386]*, tres coches de respecto y cuatro gentiles hombres:*

[385] «Giovan Battista Spinelli, principe di Cariati, ottenne, nel 1506, dalla certosa di San Martino e dal monastero di Santa Chiara, il territorio denominato "le Celse"» FERRARO 2004, p. 421. Il palazzo, oggi sito in corso Vittorio Emanuele 581, ospita l'Istituto Pontano, ma all'epoca la proprietà della famiglia era molto più estesa.
[386] Cfr. *Glossario*, p. 460.



97. **Gaspar Butler**
Vista di Napoli da Posillipo
con Mergellina ed il Vesuvio
olio su rame argentato
prima metà XVIII secolo
Londra, ©Christie's collection

98. **Johann Georg von Hamilton**
Ritratto "curioso" di cavallo
olio su tela, 1720
Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung



al entrar dentro de Palazio, la compañía que estaua de guardia tomó las armas y le battió la vandera. Al patio alló toda la corte de Su Eminenza y le fue siruiendo arriua en la sala alló esquadronada la guardia alemana sin armas de una parte, y de la otra los lacayos. A la puerta del Colateral paró la silla y le salió al encuentro Su Eminenza hasta la silla en donde le reciuió, tomándose Su Eminenza la mano derecha por ser cardenal. Lo lleuò devajo del dosel de la sala Dorada. Su Eminenza se sentó en el primer lugar y en el segundo el señor príncipe: se dio renfresco a los dos señores, estuuieron por espazio de un ora, se leuantaron. Su Eminencia le acompañó en el mismo lugar donde le hauía reziuido. El señor príncipe se puso en silla y partieron todos dos a un tiempo. En la sala alló la misma guardia y lacayos como va dicho arriua, y toda la corte le acompañó hasta
c. 114v *el patio, y la compañía le bolvió a tomar / las armas y battió la bandera.*

Al salir de las puertas, siempre salió Sua Eminenza primero por ser cardenal y iva vestido con roquetto y mozetta.

Se aduierte que de Palazio no se embió ni silla ni coches como se ha hecho otras vezes: vino con su silla, sus coches y su familia.

Al cauo de dos dias Su Eminencia boluió la visita al dicho señor príncipe y fue en silla en público con su guardia alemana, y se hizieron las mismas ceremonias como arriua: fue vestido con mozetta y roquette.

El dicho señor príncipe, quando quería audiencia, embiaua por la ora, y Su Eminencia sela daua y venía por la escalera secreta. Toda la corte baxava al patio, y le reciuía Su Eminencia a la punta de la escalera, lleuando Su Eminencia la mano derecha, y assí se continuó hasta que se fue a Nápoles (**fig. 97**)*.

Partencia del señor príncipe de Cariati, consejero de Estado de Su Magestad /

c. 115r f. 186 *En tiempo del señor cardenal Grimano, a 10 de agosto 1710, se partió el dicho señor príncipe con su muger para España encima del vaxel del comandante Prasca.*

Por la tarde Sua Eminenza se puso en coche a dos cauallos con su camarero mayor y

*Per la traduzione vd. Appendice III, n. 29



99. **Johann Georg von Hamilton**
Cavallo bianco
olio su lastra di rame
prima metà XVIII secolo
Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft Bundesmobilienverwaltung

Nella società del tempo i cavalli avevano un ruolo importante. Per i nobili, possedere ed allevare equini selezionati era espressione di una vita sofisticata e signorile. I due deliziosi dipinti qui pubblicati arricchiscono la Stanza dei Cavalli del castello di Schönbrunn e sono esposti insieme ad altri venti piccoli ritratti di cavalli eseguiti tutti tra il 1719 e il 1722 dal pittore di corte Johann Georg von Hamilton (1672-1737). Le iscrizioni che li accompagnano ci danno notizia dei loro illustri proprietari. Su di uno si legge: *Curioso. Ein extraordinari Springer aus den <Lagen> Bömischen Gezücht. A.[nno] 1720. Pict. ex J. ex calcem sc.[ilicet] ob scrizione. Mallmaizon Gräfin von Althan* (Curioso. Un cavallo straordinario di razza boema, anno 1720, dipinto da J. figlio con calce per scrizione, Mallmaizon, alla contessa d'Althan); sull'altro: *Leal. Original Pict. ex. J. Ham. filio Excellent.[issimo] Obristen Stallmeister Feldm.*[*arschall*] *Grafen von Althan 1721* (Leale. Originale pittura di J. Hamiltion figlio, all'eccellentissimo capo delle scuderie regie e maresciallo di campo conte d'Althan nell'anno 1721). La carica di gran maestro stalliere corrispondeva ad uno dei più importanti uffici di corte cui era affidata la responsabilità della scuderia reale. L'aveva istituita l'imperatrice Maria Teresa, grande cavallerizza come suo padre.

fue al Palazio de dicho señor príncipe, del qual fue rezivido, y le entró a la señora princessa. Se pusieron devajo del dosel y se sentaron la señora princessa y Su Eminencia en dos sillas arrimadas a la pared, lleuando la mano derecha la señora princessa, y el señor príncipe enfrente de ellas, sentado en otra silla, y en el discurso vino la Ciudad en forma a darle el buen viaje. Luego el señor príncipe pidió licenzia a Su Eminencia, dejándole con la señora princessa, y fue a reziuir la Ciudad, y la lleuó a otra cámera. Hizieron las acostumbradas ceremonias de darle el buen viaye y se dispidió la Ciudad, y el señor príncipe boluió donde estaua Su Eminencia, y porque estauan dos sillas a mano derecha, en una la señora princessa y en la otra Su Eminencia, y enfrente la silla del señor príncipe, al irse que hizo el señor príncipe para reciuir la Ciudad, Su
Eminenza passó en la silla al / del señor príncipe enfrente a las princessa (ceremonia c. 115v
devida a damas). Pero el señor príncipe quando boluió quería sentarse en la silla vac[í]a que estava cerca de la señora princessa. El maestre de ceremonias preuino a Su Eminencia que se leuantasse como lo hizo, y se vajaron dando el brazo Su Emincencia a la señora princessa, y se pusieron en coche la señora princessa a poppa, a mano derecha de Su Eminencia, y el señor príncipe a proa sin otro cortejo; los lleuó en el casín de Matalón en donde abitaua la señora marchesa Ranconi, sobrina de Su Eminenza, la qual se alló abaxo y reciuió a la señora princessa dándole el brazo Su Eminencia y baxaron a la orilla del mar del dicho casín, iendo alumbrando a estos señores todos los pajes con achas: hallí Su Eminencia le dio el buen viaje, y ellos dieron las grazias a Su Eminencia del honor que les hauía hecho, y se embarcan la señora princessa y el señor príncipe en la góndola de Su Eminenza y partieron todas a un tiempo y Su Eminencia subió arriva, y se asommó a la lojetta de dicho casín, y vio caminar la dicha góndola hasta bordo. Al subir le hizo salva real el vaxel siguiendo todos los castillos de esta ciudad. En esta función Su Eminencia fue vestido de corto /
*negro; el dicho señor príncipe regaló al capitán de la góndola quatro doblas**. c. 116r f. 187

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 30

Prima udienza del nuovo nunzio[387]

Lunedì 28 febbrajo, questo nuovo monsignor nunzio Alemanni[388], con ricco treno e numeroso accompagnamento, si portò alla prima udienza del signor viceré, il quale continuò a trattarlo di Vostra Signoria Illustrissima como nella prima udienza di visita, dicendo che in Roma li cardinali danno all'arcivescovo de Vostra Signoria Illustrissima, e così volse honorarlo.

Prohibizione de' fiocchi alli cavalli de carrozze (figg. 98-99)

Il signor viceré cardinal Althann, il dì 2 di marzo 1724, ordinò al maestro di cerimonie che de sua parte prevenesse così al duca di Furlì nipote del marescial Carrafa, alli consiglieri di Stato prencipe d'Avellino, marchese San Giorgio, como al marchese del Vaglio Pignatelli che havessero tolto li fiocchi di […] in oro che portavano li cavalli delle loro carrozze. Si scusò il detto maestro di cerimonie che questo non era del suo officio, ma del re dell'armi; però, in caso
c.115v bis effettivamente / voleva che lui havesse ciò fatto […], con viglietto se li mandasse. [Pigliò] Sua Eminenza l'espediente di ritrovare persone confidenti per fare avvertire di tutto ciò alli suddetti cavalieri; li quali, senza nessuna replica, immediatamente [levorono] li fiocchi alli loro cavalli.

Funzioni della Quadragesima

Il tutto como l'anno passato *ut* folio 125.

Morte del sommo pontefice Innocenzo XIII[389]

Dovendo andare al conclave, il signor cardinal arcivescovo Pignatelli fu a visitare privatamente il signor cardinal Althann viceré.
Alli 14 di marzo 1724, per la mattina, il signor cardinal Pignatelli inviò il suo maestro di cerimonie […] per la visita di partenza, al quale se li disse che venesse a mezz'ora di notte.
Alla detta ora stabilita, si portò il suddetto maestro di cerimonie ad avvisare che il signor cardinale era per strada, per lo che [s'apparecchiò] il quarto della
c. 116r bis scaletta secreta e si ferono calare quattro / paggi con le torcie e li gentilhuomini ed un portiero di came[ra], li quali riceverono e corteggiarono il suddetto cardinale per insino alla porta della detta galleriola, dove si fé ritrovare il signor cardinal viceré vestito di corto, con il suo cameriero maggiore e maestro di cerimonie; calò Sua Eminenza un grado a riceverlo; nella detta galleriola li gentilhuomini presero quattro candelieri, e li paggi, con il restante della corte, si avanzarono dentro la stanza del Belvedere, ed ivi fecero ala unitamente con li genthilhuomini ed il maestro di camera del cardinal arcivesco[vo], e la visita fu due stanze più dentro. Terminato il discorso, il cardinal Pignatelli volse che il signor viceré non fusse uscito ad accompagnarlo, ma che restasse dove stava dentro delle dette due stanze, con che ivi si licenziò, come ancora il maestro di cerimonie; e fu accompagnato dalli gentilhuomini, paggi e portiero per insino

[387] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 67r-67v, p. 262.
[388] Per il nunzio Alemanni, vd. nota n. 386 e 460.
[389] Michelangelo Conti (1655-1724), fin dalla sua elezione nel 1721 come Innocenzo XIII, era stato salutato da Vienna come "uomo franco e sincero, inclinato al ben fare a tutti, amante delle lettere". Sotto il suo pontificato, seppur breve, furono ripresi anche i rapporti tra Santa Sede e imperatore. Carlo VI, nel 1722, dopo una lunga interruzione, tornò all'omaggio della chinea.

alla carrozza, secondo fu introdotto.
Questa visita fu regulata allo stile di Roma, poiché, dalla relazione che qui abbasso se registra, mandata dal mio predecessore a Vienna, dice deve esser accompagnato per insin a dove se riceve e che li paggi lasciano le torcie e prendono li candelieri.
Restituzione della detta visita

La mattina susseguente delli 15, mandò il signor viceré / un portiero di camera c. 116v
all'Arcivescovato ad avvisare che la sera Sua Eminenza andarebbe; il detto portiero, la sera detta, con carrozza del signor viceré andò ivi anticipatamente aspettando l'avviso dal lacchè che già era in cammino, come seguì, e il portiero salendo sopra diede tal avviso. Si fecero ritrovare li canonici nel cortile con la corte nobile, e detti canonici fecero da gentilhuomini pigliando li candelieri e il tutto seguì como a Palazzo. Sua Eccellenza andò in carrozza con il camariero.

Explicación del trattamiento y ceremonias que se obserua y practica en las ocasiones de concurrencia entre el cardenal arzobispo de Nápoles y el señor virrey: lo que va por relazión que pidió el virrey cardinal Grimani al uxier mayor don Ventura de Martijs para remitirla a la corte imperial de Vienna[390]

Eminentíssimo señor,
señor, mándame Vuestra Eminencia con villette por Secretería de Guerra de 13 del corriente haga relazión clara y distinta de lo que ha sido sólito trattarse en las ocurrencias de visitarse con el cardenal arzobispo de esta capital, y éste a Vuestra Eminencia para efecto de / embiarla al […] de donde se la han pedito sin dilazión c. 117r f. 188
ninguna: por tanto, represento a Vuestra Eminencia que, hauiendo reconocido el libro en que se notan las funziones y ceremonias públicas y priuadas de este Real Palazio, hallo que, quando el cardenal arzobispo de esta ciudad viene de Roma, el virrey embía luego gentilhombre de su cámara a darle la bienvenida. A éste el cardenal da silla y sombrero, y después corresponde con otro gentilhombre de su cámara al virrey, y éste haze lo proprio con él. Al cabo de días el virrey en silla con su guardia alemana, coche de respecto con su muda, y otros coches, va a uisitar al cardenal, que le reziue en la primera antecámera, vestido con sottana y mozetta colorada, hallándose al patio de su Palazio toda la corte noble. El virrey sale de su silla, luego que se encuentran y entran en la pieza de la visita, dando el virrey al cardenal la mano y puerta como cardenal, y se sientan debaxo del dosel en las sillas puestas al lado la una de la otra en forma de ablarse cara a cara, cuias espaldas cogen dos gentileshombres del cardinal, y se trattan de Eminencia y Exelencia. Acabada la visita, el cardenal le acompaña hasta la silla del virrey: después de serrada, parten ambos a un tiempo, y la corte noble le va siruiendo hasta donde le ha reziuido. / El cardenal, después de alguno[s días] restituie la visita al c. 117v
cardenal o virrey en silla vestido con sottana, mozetta y capa colorada, con coches a dos cauallos, y en ellos su corte; al último escalón de la escalera de Palazio le reciue toda la corte noble del virrey y en su primer antecámera, saliendo de la silla, le reciue él mismo y le da mano y puerta, y se van a sentar debaxo del dozel en que están las sillas puestas como arriua. Al irse, le acompaña hasta la silla en que se entra el cardenal, y ambos parten a un tiempo, y la corte noble del virrey le va siruiendo hasta donde le reziuió.
En venida del virrey nuevo, hallándose el cardenal en esta ciudad, el cardenal arzobispo le embía luego un gentilhombre de su cámera a darle la bienvenida, y él responde con el recado. Visita después al virrey y éste le restituie la visita: éstas se

[390] Si tratta di una specie di riassunto del cerimoniale da tenere nelle relazioni tra arcivescovo di Napoli e viceré, stilato all'epoca del cardinal Grimani (viceré dal 1708 al 1710) e inviato a Vienna. Questa relazione del 1724 prescrive che si mantenga ancora nel tempo presente il cerimoniale in uso. Già durante il viceregno spagnolo, il cerimoniale di visite e incontri tra cardinale e viceré era rigidamente fissato. Tale cerimoniale, secondo Elisa Novi Chavarria, conobbe un intenso sviluppo con il conte di Lemos Fernando Ruiz de Castro e già nel *cerimoniale Renao* era strutturato in alcuni passaggi importanti: all'arrivo del cardinale a palazzo, l'attesa del viceré in cima alla scala con la guardia; all'uscita, l'accompagnamento del cardinale fino al piano del cortile. Per le visite reciproche, iniziava il viceré a fare visita al cardinale e poi questi ricambiava. Intorno al 1680 si cominciarono a servire cioccolata e sorbetti per le visite del cardinale. Nel cerimoniale austriaco si mantiene la struttura del periodo spagnolo. Per il cerimoniale durante il periodo spagnolo, vd. NOVI CHAVARRIA 2013, pp. 287-304.

hazen en sillas practicándose como el reciuimiento y trattamiento de arriba.

Las visitas públicas y otras funciones anuales como embaxadas a dar las buenas c. 118r f. 189 *Pasquas al cardenal, éste ha correspuesto luego. Passados / los tres primeros días de fiestas, o en una de ellas a disposición del virrey, va este a darlas al cardenal en público en esta forma: lleua delante el coche a seis de respecto, luego la guardia alemana con su theniente a cavallo, después el coche a seis cauallos en que va el virrey.*

Después de días el cardenal restituie la visita viniendo con roquette y con mozetta en coche a dos cavallos con sus obispos y otros coches en que va su corte: al último escalón de la escalera de Palazio la corte noble del virrey le recive, y él a los tres o cuatro escalones de la primera escalera, y se entran, y van a asentarse deuaxo del dosel en la forma referida, y acauada la visita el virrey y toda su corte le acompaña hasta el coche en que se entra el cardenal y sus obispos, y parten ambos a un mismo tiempo. Aduirtiéndose que si sucediere partir hauiendo anochecido, le van siruiendo seis pages con achas encendidas hasta el patio. La compañía que está de guardia a Palazio no toma las armas al cardenal que viene a la visita.

En las visitas confidenciales de uno a otro se han hecho por la puerta secreta de los c. 118v *Palazios / de ambos veniendo el cardenal, vestido de abad con su cruz en el pecho, en coche a dos con su maestre de cámera. La corte noble del virrey con cuatro pages le recibe al coche y a la punta de la escalera el virrey, y se entran y sientan familiarmente en una pieza de arriba, tomándose el cardenal, como eclesiástico, el mejor lugar. Acauada la visita, el virrey y su corte noble le acompaña hasta donde le han reciuido, y, quando va el virrey, va asimismo en coche a dos con su camarero mayor, y el cardenal le haze el mismo reciuimiento y trattamiento, en ábito corto, tomándose el mejor lugar aunque esté en su casa.*

En llegar el día del patrocinio de san Genaro, el cardenal arzobispo embía al virrey un gentilhombre de su cámera combidándole para que interuenga a la función que se haze en el Arzobispado a la qual el virrey va en silla con su guardia alemana, y a la puerta mayor le recive la Ciudad, Colateral y todos los Tribunales en forma, y al c. 119r f. 190 *último arco el cardenal, / vestido con ro[que]tte y mozetta, con todo su capítolo*[391] *en forma adelante, tomándose la derecha del virrey, y la ciudad la yzquierda; van a ponerse de rodillas, al Sacramento, en el estrado del cardenal, y, hecha allí su orazión, passan al altar mayor a ohír missa en el estrado del cardenal, quedándose el del virrey, que está al ysquierda, vazío, y al Evangelio y Paz que se da a besar, traen a ambos a besar, y besan a un tiempo. Acauada la missa, el virrey passa a su estrado y el cardenal a su trono, y se reuiste con el piuial: entona el* Te Deum *y los pages del virrey salen con sus achas. Acauado de cantarse éste, quitan al cardenal el piuial y le ponen la cappa magna y con el virrey a la yzquierda van después del palio, sin achas, a la processión, el Colateral y Tribunales detrás, lleuando la Ciudad las barras del palio y, hecho su camino, buelue la processión a la yglesia en que, llegado al altar mayor, el virrey se va a su estrado y el cardenal a su trono adonde dize una orazión y, acauada, le quitan la capa magna, y vaja, y juntamente con el virrey se arodilla al altar sobre dos alfombras, y después de hauer dado el canónigo a besar la Sangre de* c. 119v *san Genaro al cardenal, se leuanta éste, la toma / del canonigo y la da a besar al virrey, y le da su bendición, y luego le va acompañando hasta el penúltimo arco de la dicha yglesia en donde hechos sus complimentos, se despide, y la Ciudad y Tribunales acompañan al virrey hasta la silla y, después de retirado a Palazio, embía un gentilhombre de su cámera al cardenal a saber como se la passa con el trabaxo que ha tenido, y el cardenal corresponde con otro con el mismo cumplimiento, y de la misma forma se practica quando el virrey interuiene en la processión del Corpus, en que el*

[391] Cfr. *Glossario*, p. 460.

cardenal lleua el Santíssimo y el virrey va detrás él con acha encendida en la mano.

En la funzión de la processión de la Sangre de san Genaro, en el primer sábado de mayo de cada año, al Sejo que le toca en que interuiene el cardenal arzobispo y el virrey, se van estos a asentar cada uno en su dosel que les tienen allí compuestos de igual granduria y altura: él del cardenal al lado del Euangelio del altar y él del virrey enfrente al mismo altar. En llegando la Sangre, el virrey vaja dal dosel hasta la calle adonde se arodilla sobre una / alfombra, [y almoada] ella passado se pone detrás del c. 120r f. 192 *palio a la yzquierda del cardenal que allí va vestido con su piuial, mitra y pastoral y suben juntos al Sexo, y se va [cada uno] a asentar a su dozel, en que el cardinal [dice] su orazión, y se hazen las funciones sólitas las quales, después de estar concluidas. El virrey se va acompañando al cardenal hasta la calle en donde se dispiden, y parten a un tiempo, el cardenal a la processión y el virrey passa a su dozel en donde se dispide de los caualleros y se retira.*

En ocasión de no concurrir bien el cardenal con el virrey por algún caso, como se tuuo en tiempo del señor conde de Daun con el cardenal Pignateli, arzobispo de esta yglesia, no ha concurrido en funciones en donde va el dicho cardenal, ni visitádose entre ellos, y hauiéndose offrezido participarle alguna noticia en nombre de Su Magestad Católica y Cesárea, se la ha participado el Colateral por el secretario del Reyno o por el último regente en su ausencia en nombre del virrey y Colateral, y esto es lo que últimamente se ha practicado en este caso.

Nunca se ha de permittir que el virrey / se encuentre con el carde[nal] [y arzobispo en] c. 120v *la fiesta de alguna yglesia en donde [hubiessen] de hir el uno y otro separadamente. Para escusar los cumplimientos deuiendo estarse con cuidado de embiar un lacaio adelante para saber si ay el cardenal para que no se encuentren, y lo mismo se ha de practicar por las calles, pero, en caso que no se pudiesse escusar el encuentro, se han de parar ambos a un tiempo, hazer sus cumplimientos y partir también a un mismo tiempo.*

En el decorrer bien con dicho cardenal y observar el escusar encuentro no preuinido sucediendo encontrarse en alguna calle donde no se pudiese escusar, se paran ambos a hazer sus cortesías y parten después cada uno por su cabo. Y esto es quando allo por el libro hauerse practicado y practicarse actualmente al que me remito, siendo quanto puedo representar a Vuestra Eminencia[*].

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 31

Visita pubblica del nunzio

Alli 21 di marzo 1724, venne pubblicamente a Palazzo il nunzio a dar parte al signor viceré della morte del Papa. Dal signor viceré / se li mandò un suo c. 121r f. 193 gentilhuomo al complimento di condoglienza.

Alli 25 marzo, vi fu cappella reale all'Annunziata. Sua Eminenza andò di pavonazzo per la morte del Papa e il strado fu violatto.

Alli 26 detto, Sua Eminenza pose il chiodo alla nuova galera *Santa Elisabetta* e, per ritrovarsi infermo il cappellano maggiore, assisté in suo luoco un cappellano d'honore della Real Cappella.

Alli 2 aprile, Sua Eminenza tenne cappella reale in San Francesco di Paola e alla Solitaria il dì 7.

Alli 9 aprile, vi fu cappella reale la domenica delle Palme al Monteoliveto; né al *Passio* né all'Evangelio si posero le torcie, al *Sanctus* sì. Nel 1725, all'Evangelio si posero le torcie.

Sua Eminenza, con rocchetto e paonazzo, ha fatto la distribuzione delle palme.

Per star infermo il cappellano maggiore, andò a pigliare un cappellano d'honore quella del signor viceré prima per esser cardinale, e poi la sua. Escono due monaci a dare le palme al Ministerio e corte del viceré. Ciò fatto, s'intonò il *Procedamus in pace* per la processione. /

c. 121v Principiò la processione andando due paggi alla croce e quattro assisterno all'abbate con le loro torcie; poi Sua Eminenza, con la palma in mano ed entrato in chiesa, si pose sullo strado e si disse la messa al *Sanctus*. Sei torcie solamente, niente al *Passio* né all'Evangelio.

Mercordì Santo, celebrò Sua Eminenza messa nella Real Cappella e comunicò tutta la sua familia.

La sera si cantò l'officio; Sua Eminenza assisté in secreto di pavonazzo con ferraiolo[392], poi passò a vedere la cena.

Giovedì Santo[393]

Dalla Secreteria di Guerra fu spedito viglietto al conte [Sinoldo] Ruffo **(fig. 100)** per portare il bacile como titolo, e altro al reggente di cappa e spada duca Riario per portare bacale[394] como reggente.

Da un portiero di camera si fece il [con]vito di otto reggenti per portare il pallio.

Al principiarse la messa nell'altare maggiore, Sua Eminenza passò nella Cappelletta del Crocifisso nel suo strado violatto, vestito di paonazzo e rocchetto[395]; fatta la
c. 122r comunione solamente a preti, donne, e termi / nata la messa, alla quale pigliorno
f. 194 li paggi secondo il solito le torcie, si diede principio alla processione.

Dalla parte della Cappelletta della Purità s'incamminò la croce con due portieri avanti e due paggi con le torcie andorono con la croce. Da un portiero furono distribuite le torcie alli cavalieri: questi, a due a due, seguirno la Croce; all'ultimo andarono li gentilhuomini del signor viceré e poi li cappellani d'onore, fu portato il pallio dalli otto reggenti convitati, appresso Sua Eminenza con torcia in mano, sei paggi andarono a lato del pallio con le torcie.

Si portò il Santissimo al sepolcro, salendo avanti li sei paggi e Sua Eminenza seguendo con il camariero maggiore e maestro di cerimonie.

Il cappellano maggiore, per esser infermo, non venne; Sua Eminenza se inginocchiò e dal celebrante se li fé vedere nel calice l'ostia, e, deposto il Santissimo nell'urna, dal celebrante fu posta la chiavetella al collo de Sua Eminenza e, calato che fu abbasso, se licenziò dalli reggenti e se ne passò alla cappelletta. Stiede ivi nel mentre si cantò Vespro e si spoglio rno l'altari; ciò fatto, incominciò la processione per andare per fuori alla cena in questo modo.

Due portieri avanti la Croce con due paggi con torcie, poi li preti, in mezzo li musici, Sua Eminenza appresso il sacerdote con pioviale, e s'andò alla cena. Entrata
c. 122v la Croce, / questa con il sacerdote passò alla reposteria dove stavano i poveri, e si pose da un capo e Sua Eminenza all'altro capo derimpetto, e si cantò l'Evangelio, e quando s'arrivò al *Deposuit Vestimenta sua*, il maestro di cerimonie disse che se spogliasse Sua Eminenza. Il camariero maggiore li levò la berretta e guanti, e le pose le tovaglie una sopra e l'altra per mantesino ed aspettò che il sacerdote dicesse: «*deinde misit aquam in peluim, et cepit lavare pedes*», et incominciò la Lavanda de' piedi alli apostoli, portando il bacile, il titolo et il boccale il reggente, e il camariero maggiore andava porgendo e prendendo le tovagliole che si sciugavano i piedi; finita la lavanda, il signor viceré se ne passò al suo luoco dove si spogliò e, finita l'orazione,

[392] Il ferraiolo è un ampio mantello che si chiude al collo.

[393] Una descrizione simile e sintetica si trova in altra fonte: «La mattina 13 aprile 1724 celebrò uno cappellano d'onore. Sua Eminenza vestì di paonazzo e rocchetto. Finita la messa, andò a fare la lavanda, assistendovi per il Baule, il conte di sinopoli et al Bacoli, il reggente riario duca di Grumo, finita si ritirò. Il doppo pranzo andò vestito di paonazzo con ferraiolo in sedia, la corte a piedi. Nel ritorno si spogliò e ritornò in capella di corto e negro al officio». Cfr. *Villarosa 21*, c. 347v. Per la cerimonia del Giovedì Santo con la Lavanda dei piedi, vd. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 14r-14v, p. 150.

[394] Sta per *bacile*.

[395] Cassato: «per esser morto il Papa».



100. **Francesco De Mura**
Ritratto di Guglielmo Antonio Ruffo, principe di Scilla e conte di Sinopoli
olio su tela, XVIII secolo
collezione privata

dal camariero maggiore se li tolsero le tovaglie e se li diede la berretta e guanti.

Passò la Croce alla punta della tavola e, per esservi cappellano maggiore, la benedisse il sacerdote col pioviale; Sua Eminenza, alla testa della detta tavola, con barretta in testa in piedi, stiede ivi vestito di rocchetto e mo[z]zetta. Dal castellano di Castel Nuovo general Hu[ma]da fu portato il primo piatto, il quale prese Sua Eminenza nelle sue mano e lo diede esso stesso al sacerdote col pioviale, questo al maestro di cerimonie della Real Cappella e da questo si diede
alli cappellani, e di mano in mano per / insino alla sporta, dalli officiali ivi c. 123r
assistenti furono portati tutti l'altri piatti spettanti alla cena d'un povero. Ciò f. 195
fatto, diede Sua Eminenza tempo che li poveri raccogliessero le loro salviette e il di più, mantenendosi in discorso. Havendosi lavato le mani dopo terminato il ricevimento di detti piatti de un sol povero, dal cavallerizzo maggiore, in una sottocoppa, fu portato il solito donativo della fede di credito; il maestro di cerimonie chiamò il rettore di San Gennaro, e da Sua Eminenza se li diede detta fede di



101. **Antonio Corradini**
Monumento funebre a Paolo di Sangro, VI principe di Sansevero
particolare
marmo, 1742
Napoli, Museo Cappella Sansevero

credito e si partirono.
Il dopo pranzo andò Sua Eminenza vedendo dei sepolcri.

Venerdì Santo[396]

Sua Eminenza, al tempo della messa, se ne passò nella tribuna del crocifisso vestito di pavonazzo e barretta.
Alla adorazione della croce si pose la cappa magna e, havendo il celebrante fatta l'adorazione, Sua Eminenza si portò a direttura in mezzo dell'altar maggiore, dove se inginocchiò senza cuscino, e, fatta la inclinazione al Sacramento, se ne passò [vic]ino al tamburo; da ivi incominciò la prima adorazione; alla terza pose le dodici grazie su il bacile, e, senza tornar indietro, passò alla genuflessione del
c. 123v Sacramento / all'istesso luoco di prima, e si stiede nella cappelletta havendoseli levato la cappa magna; terminata detta funzione, si fé la processione simile al giovedì antecedente; al salire il sacerdote su del sepolcro, si portorno ivi quattro paggi con le torcie, Sua Eminenza similmente montò sopra, dietro il sacerdote, con il camariero maggiore e maestro di cerimonie, se inginocchiò Sua Eminenza dalla parte dell'epistola su del coscino. Per non esservi cappellano maggiore, il camariero maggiore li levò dal collo la chiavetella e calò con la torcia in mano corteggiando il Santissimo. Arrivato che fu il pallio al tamburo, se incamminò per deritto all'altar maggiore, dove Sua Eminenza, su del coscino accosto al gradino da lato alla parte dell'epistola, se inginocchiò; terminata la messa, se ne passò alla tribuna e ivi licenziò dal Collaterale.
La sera vi fu l'officio e poi andò al balcone a vedere la processione della Solitaria.

Sabato Santo[397]

Viglietti per la salva reale alla *Gloria*.
Squadrone dentro Palazzo.
Detto l'officio, uscì di corto Sua Eminenza nella cappelletta. Ciò disse per star ivi
c. 124r privatamente. / Alla messa, all'Evangelio non vi sono torcie, al *Sanctus* sei paggi
f. 196 con torcie, quali non si ritirorno per insino terminata la *Magnificat*; se ne andorono inmediatamente prima di darsi dal sacerdote la benedictione. Ciò finita, se retirò Sua Eminenza.

Domenica di Pasqua[398]

La mattina niente.
Si mandorono per l'andata al passeggio del Ponte, il dopo pranzo, li viglietti di chiamata per li quattro cavalieri e furono:
Il prencipe Sansevero **(fig. 101)**, prencipe Acquaviva, prencipe Spinosa, conte Sinopoli.
Al commissario di campagna et Electo del Popolo.
Prevenzione per le due compagnie di cavalli.
Andorono una muta di manguardia.
Una muta per Sua Eminenza.

[396] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 17r-18r, pp. 156-158.
[397] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 18r-19r, p. 158.
[398] «Domenica mattina giunse da Vienna il corriero con la lieta notizia d'esserci felicemente sgravata il giorno de' 5 del corrente mese di un'altra arciduchessina la nostra Augustissima signora imperadrice: onde immediatamente detto Eminentissimo signor viceré la fe' pubblicare con lo sparo di tutto il Cannone di queste regie fortezze e galere». Cfr. *Avvisi*, n. 17 del 18 aprile 1724 e *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 19r-19v, pp. 158-160.

Una muta di camera.
Due mute per li gentilhuomini.
Una muta per li paggi.
E, anda[t]o Sua Eminenza di rosso con roquetta e mozzetta, vi è stato con il commissario di campagna il disparere che, h[a]vendosi posto con la sua muta dietro a quella della manguardia di Sua Eminenza, se li fé levare da ivi. /

Lunedì di Pasqua[399] c. 124v

Per il baciamano non si spediscono viglietti né alla Città né Ministerio, essendovi antecamera de' Titoli.

Avviso di haver dato a luce la signora imperatrice una terza arciduchessa il dì 5 aprile[400]

Detto avviso venne con corriero straordinario domenica di Pasqua 16 d'aprile 1724, alle 9 di Palazzo. Sua Eminenza fece fare salva reale immediatamente e destinò il lunedì seguente andare al Carmine a cantarsi il *Te Deum*, a qual fine se mandorono le chiamate seguenti per li quattro cavalieri.

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del excelentísimo señor príncipe de la Roccella[401] *para auisarle como mañana, lunes 17 del corriente, después de la funzión del besamanos, ha resuelto Su Eminencia vaia con él en coche, a la yglesia del Carmen a cantarse el* The Deum *por la notizia de hauer la augustísima señora emperadriz dado felizmente a luz otra infanta**.

L'istesso al principe d'Ardore, principe Giodice e principe dell'Isola. / Havendo c. 125r
ordinato Su Maestà Cattolica Cesarea al signor viceré che l'istesso si facesse di f. 197
funzione con la nata infanta di quello che si practicò con la seconda.
Dal maestro di cerimonie se ne diede copia a Sua Eminenza del tutto, e ordinò che in tal forma si eseguisse, tanto alle salve quanto alle tre sere di luminare, e tre dì di feste di corte e poi altri nove per le Quaranta Ore *ut infra*.
Fatta che fu la funzione del baciamano, tanto la Città, como Collaterale, andorono al Carmine, dove, arrivato Sua Eminenza, si cantò il *Te Deum* con salva reale e scarica dello squadrone.
La sera andò Sua Eminenza vedendo i lumi, portando appresso alla sua carrozza altre quattro delli suoi gentilhuomini paggi e aggiutanti di camera. Fu corteggiato dalli capitani di strada.
In tutte le tre sere si fé salva reale.
La mattina seguente, martedì, venne il nunzio havendo per tre dì levato il lutto.
Nell'ultima sera delli lumi, havendo andato per li mercanti ed orefici Sua Eminenza, perché la carrozza per la [st]rettezza de' vicoli non poteva andare avanti, volse per ivi andare a piedi; dal maestro di cerimonie se li disse che non si era tal cosa stilato, al che rispose che ogni novità se portava poi per / esemplare e c. 125v
così camminò a piedi tutte le strade d'orefici.
Dalla Secreteria di Guerra furono spediti dispacci all'arcivescovi, vescovi, presidi e governatori della nata arciduchessina.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 32

[399] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 19v-21v, pp. 160-164.
[400] L'imperatrice diede alla luce una femmina, Maria Amalia (1724-1730), ma, nonostante non ci fosse stato un erede maschio, Althan non si perse d'animo per i festeggiamenti, i quali compresero luminarie, tre giorni di feste a corte, Quarantore, cappelle reali anche in Arcivescovato e a San Lorenzo.
[401] Vincenzo Carafa della Spina (1660-1726), terzo duca di Bruzzano, conte palatino, era giunto al titolo dopo una lunga battaglia legale con Cesare Michelangelo d'Avalos (1667-1729), principe d'Isernia. Alla morte del quarto principe di Roccella, Carlo Carafa (1651-1695), la sorella Giulia (1653-1703) pretese la successione di tutti i feudi, ma scoppiò una guerra legale tra i Carafa e i d'Avalos (Carlo aveva preso come sposa Isabella d'Avalos d'Aquino d'Aragona, morta nel 1695) che bloccò il procedimento del Regio Fisco. *Archivio Storico Italiano* 1990, pp. 610-611; GALANTI 1781. Per il suo ritratto inciso, vd. fig. 66.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 33

Per maggiormente solennizzare detta nascita, Sua Eminenza dispose tutto ciò che siegue.
Nel mercordì, ultimo giorno delle luminarie, fece disponere le Quaranta Ore nella Real Cappella. Vi tenne il primo dì cappella reale con l'intervento del Collaterale e Ministerio. Alla Città non si mandò avviso, perché non si cantava nuovo *Te Deum,* ma perché dalla Secreteria di Guerra si sbagliò in dichiarare che la salva reale doveva farsi non nel primo giorno ma nel terzo, alla benedizione della processione.
Per rimediare a questo, si dispose che si cantasse il *Te Deum* e si fé la salva, senza intervento della Città.
Havendosi eletto per portare lo standarto il prencipe della Scalea, questo venne a Palazzo dicendo che tutti li cavalieri da lui convitati per la processione, nessuno voleva venire, sul pretesto che nella processione che si fé delle Quaranta Ore
c. 126r f. 198 circolari vi andorono li gentilhuomini di Sua Eminenza. Al che / Sua Eminenza disse al maestro di cerimonie che in altre processioni haveva veduto andarvi li suoi gentiluomini; al che li rispose che era vero, ma bisognava distinguere processione di convito che era quella delle Quaranta Ore, dove solamente vi vanno quelli cavalieri convitati dal portante il standardo; nell'altre processioni della Semana Santa non vi va standardo, e tutti quelli cavalieri che ivi si ritrovano alla confusa con li militari, vanno in processione, ed a questa non se ne curano che vi vadino li gentiluomini.
Inteso il tutto, Sua Eminenza disse che no[n] andarebbero li detti gentiluomini.
Giovedì mattina nella Real Cappella celebrò messa il signor viceré.
E venne a Palazzo monsignor vicario[402].

Processione dell'ultimo dì delle Quaranta Ore

Anticipatamente, Sua Eminenza diede ordine alli suoi gentilhuomini che non andassero alla processione.
Uscì la processione per di fuori li corridori. Al darsi la benedictione allo squadrone, Sua Eminenza ivi se inginocchiò su del coscino. Detta processione in tutto fu simile a quella delle Quaranta Ore circolari, li 8 gennaro, andorono due paggi alla Croce, vi si fece salva dello squadrone e di tutte le castelle. /

c. 126v **Cappella reale[403] all'Arcivescovato per l'istesso effecto**

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del señor príncipe de Tarsia para auisarle que sábato 22 del corriente, por la mañana, a las 11 de España, se alle en Palazio para ir en coche con Su Eminencia a fin de cantarse el Te Deum*, con la esposición del Santísimo en el Arzobispado, en rendimiento de gracias a Su Divina Majestad de hauer la augustísima señora emperadriz felizmente dado a luz la nacida infanta*[*].

Il simile alli prencipe Alessandria, prencipe Pietra Cupa e marchese Grummo.
Vi andò la Città, fu ricevuto Sua Eminenza alla porta dalli canonici, celebrò la messa un canonico con assistenza delli due maestri di cerimonie dell'Arcivescovato e regio. Vi fu squadrone e salva reale di tutte le fortezze.

402 Cfr. Ajello 1997, p. 463. Vd. fig. 124 per il ritratto di Maria Amalia (1724-1730).
403 Sulla cappella reale per la nascita della infanta i *Diari dei cerimonieri* ci dicono qualcosa in più: «Il cardinal Viceré, *pro gratiarum actione*, fa cappella reale nel Duomo. Intervengono il Ministero, il Collaterale, gli Eletti della Città e molti cavalieri. Musica della Cappella di Palazzo Reale e dal maestro della cappella arcivescovile. Sparo dello squadrone e salva reale (22 aprile)». Strazzullo 1961, p. 77. La notizia è anche in *Villarosa 21*, c. 348v.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 34
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 35
*** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 36
**** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 37

Cappella reale a San Lorenzo per l'istesso

Si mandorono le chiamate alli seguenti cavalieri:
prencipe di Sonnino, prencipe Torrebruna, duca Vietre, duca Scarfizzi.
Per esser funzione della Città, non se li spedì viglietto / per l'intervento. c. 127r f. 199
Per star ausenti Torrebruna e Vietri, andorono in loro luoghi prencipe Belvedere e duca di Belcastro.
Al tempo del *Te Deum* si fé salva da tutte le fortezze e dallo squadrone piantato a San Lorenzo.
Nell'ultimo giorno delle Quaranta Ore, alla benedictione, il dopo pranzo vi tenne Sua Eminenza cappella reale con l'intervento del Collaterale e la processione fu nell'istesso modo come si fé l'altre due volte, como sta notato a folio 172 e 181.

Prevenzioni per la general processione stabilita farsi al glorioso San Gennaro, la quale deve uscire da San Luigi detto di Palazzo il dì 30 aprile 1724[404]

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del illustríssimo señor don Diego Vicente Vidanía, cappellán mayor de este Reyno, a fin que de orden a los músicos de la Real Capilla que el domingo 30 del corriente, por la mañana, assistan al Te Deum *en el ingresso del nuestro santo patrón san Gennaro en San Francisco de Paola, y porque asiste Su Eminencia, se entretengan allí la mañana y tarde, y que asimismo an de ir con el sancto en la procesión, y después hallarse en el Arzobispado para cantar el* Te Deum *en el ingresso allí*[*]. /

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del señor príncipe de San Seuiero para auisarle que el domingo 30 del corriente, por la tarde, se entretengan al Arzobispado porque después de la procesión han de venir a Palazio en coche con Su Eminencia. Símile al duque de la Bagnara, duque Calabritto, duque de Castel di Palma[**]. c. 127v

Per haver Calabritto andato alle sue terre, supplì il duca di Santo Elia.

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa de don Francisco de María[405]*, Electo de este fedelíssimo pueblo, a fin que auise a los capitanes de estrada vaian acompañando a Su Eminencia desde el Arzobispado a Palazio el domingo después de la procesión porque viene en coche con caualleros; se viene del Arzobispado por el vícolo delli Mannisi, San Blas de los Libreros, Matalón a Toledo*[***].

De la Secretería de Guerra se despacharon villettes para lleuar el palio, y por las dos astas del rey y baronage fueron eligidos el príncipe Tomacelli por el asta del baronage y el príncipe Montemiletto por la del rey; otro vilette al príncipe San Seuiero para / lleuar el estandarte y hazer el combite; otro villette al portulano para limpiarse las calles[****]. c. 128r f. 200

Havendo venuto, la mattina, la statua del glorioso santo con l'altri santi padroni, dopo cantatosi il *Te Deum*, formalmente venne la Città e vi tenne cappella. Poi, il dopo pranzo, similmente Sua Eccellenza vi tenne cappella reale con l'intervento della Città, che ce lo mandò a dire.

Processione generale

404 Si tratta del festeggiamento per la nascita della quarta figlia di Carlo VI, Maria Amalia (1724-1730). Il grande evento viene registrato anche nei *Diari dei cerimonieri*: «Processione generale di S. Gennaro e di tutti i Santi Patroni per ordine del card. Viceré in rendimento di grazie del parto dell'Imperatrice. In mattinata processione dal Duomo a S. Luigi di Palazzo e ritorno in serata (30 aprile)». Strazzullo 1961, p. 77. Registra l'evento anche *Villarosa 21*, c. 348v. La processione parte da largo di Palazzo e raggiunge il Duomo con l'accompagnamento dei musici di Palazzo. Si può considerare un'idea geniale del viceré collegare il culto più sacro a Napoli con la nascita di un erede dell'impero. Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 95v, p. 338; c. 66v, p. 455. Vd. anche *cerimoniale 1486*, c. 27r.
405 Il presidente della Sommaria, Salvatore Di Maria – e non Francesco de Maria, come erroneamente riportato nel ms. – si stava costruendo un palazzo nell'attuale vico Politi 23; cfr. Ferraro 2006, p. 391.



102. **Giovanni Stefano Maja**
Ritratto equestre di Leonardo di Tocco
olio su tela, 1725 circa
Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia

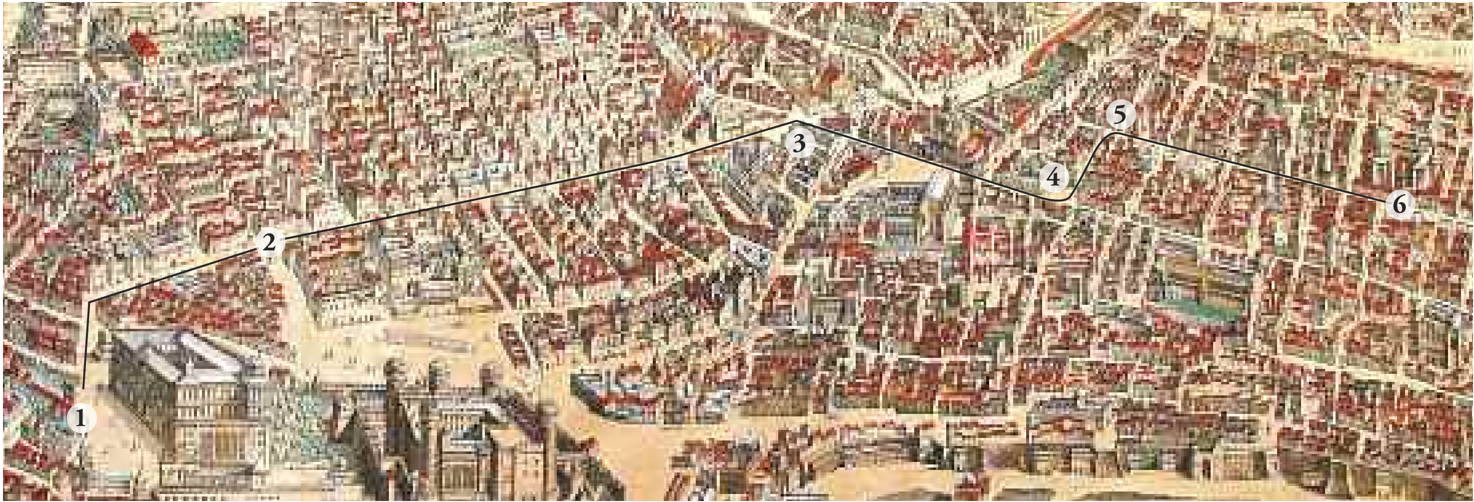
Il dopo desinare, poi, con bellissima disposizione, uscì da detta real chiesa[406] la processione con l'accompagnamento della nobiltà e titolati con torchi di cera in mano, portando lo stendardo il prencipe di Sansevero[407], poi tutto il clero secolare e regolare. Alla Croce delli canonici vi andò il mazziero di Sua Eminenza con la sua mazza d'argento, li quattro portieri di camera, similmente con le loro mazze, ed il re dell'arme; nel fine, la statua del glorioso san Gennaro sotto ricchissimo pallio, l'aste del quale erano sostenute dagli eccellentissimi Eletti della Città, portando l'asta del re il prencipe di Montemiletto **(fig. 102)** e quella de' baroni del Regno il prencipe Tomacelli, e, finalmente, dietro la suddetta statua, andò Sua Eminenza con la cappa magna con torchio di cera in mano.

c. 128v Col seguito di tutto il Ministero, / s'inoltrò per la strada di Toledo, quale stava tutta nobilmente apparata sì come la de Maddaloni, San Domenico, Pietra Santa e l'altre per le quali dove passava detta processione; avanti le porte delle chiese videansi eretti ben composti altari e, al passare, le statue de' santi tutelari erano divotamente

[406] «Alla real chiesa di San Luigi presso il Real Palazzo quale stava riccamente e vagamente apparata, con la direzione dell'ingegnere cavalier De Blasio»; cfr. *Avvisi*, n. 19 del 2 maggio 1724.

[407] Paolo de Sangro (1657-1726), sesto principe di Sansevero, cavaliere del Toson d'Oro, rappresentate di spicco nell'élite politica della Napoli del viceregno austriaco, fu consigliere del viceré Althan. Ricoprì anche l'importante carica di prefetto dell'Annona dal 1707 al 1709, sostenendo una feroce disputa con l'allora vescovo di Benevento Pier Francesco Orsini (1650-1730), futuro Pontefice con il nome di Benedetto XIII, che cercava di tutelare l'immunità e la giurisdizione ecclesiastica di Benevento dagli assalti delle autorità napoletane, giungendo anche al blocco del rifornimento di cereali. La vicinanza di Paolo de Sangro ad Althan è testimoniata anche dal libello poetico *Capitoli dedicati all'Eminentis. e Reverendis. Principe Michele Federico*, Lucca, 1724. Per il suo ritratto scolpito, vd. fig. 101.

[408] L'evento è annotato nei *Diari dei cerimonieri* come «Processione delle reliquie di S. Gennaro al Seggio del Popolo. Intervento del card. Viceré (6 maggio)». STRAZZULLO 1961, p. 77. La migliore descrizione della processione sta nel *Villarosa 21*: «Correndo la festa della translazione del sangue di san Gennaro a 6 maggio 1724, secondo al sedile del popolo Eletto era duca Salvatore de Maria. Sua Eminenza viceré andò di rosso e rochetto quale fu ricevuto dall'Eletto a piazza del fedeli, del popolo a piedi del sedile. Sua Eminenza andò a piedi del altare et in genuflesso adorò il Santo, e poi si ritirò sotto il dosello, quale stava dirimpetto al altare. In cornu evangelij il dosello del Eminente arcivescovo quale non si fu per ritrovarvi nel conclave. In cornu epistole stavano alcuni banchi senza spallera ove si sederno la piazza del popolo […] Nel arivare il sangue alla scala, sua Eminenza calò e genuflesso l'adorò il sangue al altare, e sua Eminenza nel trono […] posto il sangue su l'altare, s'intonò l'inno del santo, e detta l'orazione si vidde il sangue quale si ritrovò duro, fu chiamato sua Eminenza per farlo vedere duro, e ivi genuflesso si disse la letania. Finita la letania e fattocelo vedere, subito fece il miracolo. Intonato il *Te Deum* si disse dal popolo grazie che durò tutta la […] in soli dieci minuti, poi sua Eminenza tornò al trono e si fece baciare da tutti, poi fu ripigliato da signori canonici e posto solo sule spalle se ne andò al Arcivescovato, e sua Eminenza l'accompagnò sino a piedi dell'altra scala. Il santo partì e sua Eminenza viceré si pose in sedia e ritornò in palazzo». *Villarosa 21*, cc. 349r-349v.



103. **Processione del glorioso Sangue di san Gennaro…**
percorso indicato su pianta topografica di Daniel Stopendaal, *Napoli*, 1653
Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa
Museo d'Arte Rocco Pagliara

1. San Luigi di Palazzo
2. Via Toledo
3. Palazzo Maddaloni
4. San Domenico Maggiore
5. Pietra Santa
6. Cattedrale

incensate; et, arrivata che fu detta processione alla chiesa cattedrale, si cantò il *Te Deum* e vi fu salva reale di tutte queste fortezze e galere e, stando piantato dello squadrone, così al Gesù como al largo di San Domenico, ferono salva al passare della statua.

E nel ritornarsi poi Sua Eminenza il signor viceré al Real Palazzo in forma pubblica, fu accompagnato in carrozza dal prencipe di Sanseviero e dalli duchi della Bagnara, di Sant'Elia e di Palma con andarvi le due compagnie di cavalli, e vi furono corteggiandolo li capitani di strada con li loro torchi.

Processione del glorioso Sangue di san Gennaro che in quest'anno 1724 [h]a toccato il miracolo alla Piazza del Popolo[408] (fig. 103)

Venne l'Eletto del Popolo a convitare Sua Eminenza e similmente li deputati del Tesoro.

Sua Eminenza andò in sedia, vestito di rocchetto e mozzetta. / La funzione è stata la c. 129r
medesima che degl'altri [anni] e, per esser questa Piazza del Popolo, vi fu di f. 201
differente solamente all'arrivarvi Sua Eminenza lo riceverno li capita[ni] di strada e accompagnorno all'altare. Terminata la adorazione, passò a sedersi sotto del dosello, e li capitani s'andorono a ponere alla sinistra dell'altare, dove stavano prevenuti li scanni, e l'Eletto domandò a Sua Eminenza si fosse compiaciuto della solita grazia del sedere e coprirsi; per lo che Sua Eminenza li fece atto con la barretta che si fossero coperti, coprendosi prima lui, e si coprirono e sederono; in meno tempo d'una *Ave Maria*, Sua Eminenza si tornò a discoprire ed essi si scoprirno ancora. Dopo di che Sua Eminenza di nuovo si coprì ed essi restorno scoperti.

Tal funzione fu mediante disposizione del signor viceré nonostante che dal maestro di cerimonie si portò a far vedere al signor viceré che il solito notato nelli suoi libri era il seguente:

Aduertiendo que, quando toca a la Plaza del Pueblo, no ay damas ni va la virreyna, sólo los capitanes de estrada y consultores se sientan en bancos rasos y quando se han de cubrir,
han de estar en pie un ratto, pidiendo licenzia / primero a Su Eminencia, y después se c. 129v
*descubren y se sientan en sus lugares. La mañana siguiente vienen a Palazio a darle las grazias por tal honrra**.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 38

Il dì 8 maggio, apparizione di san Michele Arcangelo.
Portando tal nome, Sua Eminenza si depose il lutto e, havendo venuto alcuni titoli e ministri, uscì Sua Eminenza alla Galleria a ricevere i complimenti.

Andata al Tesoro alla venerazione di san Gennaro

*Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del illustríssimo señor don Diego Vicente Vidanía, cappellán mayor de este Reyno, para auisarle que martes 9 del corriente Su Eminencia va al Thesoro del Arzobeispado a ohír missa**.

Il dì 13 maggio cappella reale per la serenissima arciduchessa secondo l'anno passato, *ut* folio 147 a tergo[409].

Assemblea de' cavalieri di Malta[410]

Alli 15 maggio 1724 fu a Palazzo detta assemblea di Malta e pretesero di sedere sin come sortì alli 7 settembre 1722, como sta notato a folio 92 a tergo.
c. 130r Et essendosi fatta l'ambasciata a Sua Eminenza che / l'altra volta de suo ordine se
f. 202 li diede sedia, il medesimo rispose che non se ricordava haver dato tal ordine e li ricevé all'inpiè. Per lo che si suppose che fosse stata allora opera del camariero maggiore, il quale anno era cavaliero di Malta.
Alli 16 detto, cappella reale a San Francesco di Paola per San Giovanni Neopomiceno[411] con salva reale e squadrone.

Cerimonie fatte per la creazione del sommo pontefice Benedetto XIII[412]

Martedì 30 maggio 1724, a 23 ore, venne corriero da Roma al signor cardinal viceré con la novella di haverse creato Sommo Pontefice l'eminentissimo e revendissimo signor cardinale Vincenzo Maria Orsini, napoletano, e impostosi il nome di Benedetto XIII **(fig. 104)**; il signor viceré immediatamente mandò al duca di Gravina, che se ritrova nelli suoi Stati, un corriero con l'avviso di haverse creato Papa il suo zio, e como nipote di Papa li diede il trattamento dell'Eccellenza.
Il dopo pranzo delli 31, in forma pubblica, andò nel monasterio della Sapienza a rallegrarsi con la sorella del Papa, monaca ivi; e la trattò di Principessa Eccellentissima. /
c. 130v Per la cappella reale di tenersi a San Domenico, si mandorono li seguenti viglietti alli quattro cavalieri parenti del Papa per andar in carrozza con Sua Eminenza[413].

Vaia un soldado della guardia alemana en casa del excelentísimo señor préncipe della Roccella para auisarle que mañana, jueves, a las 10 y media de España, se alle en Palazio para ir en coche con Su Eminencia el señor virrey a fin de cantarse el Te Deum *en la real yglesia de San Domingo por la creazión del Summo Pontífice e al marquese San Giorgio, duque Apice, conde Sinopoli***.

Al *Te Deum*, dovendosi far salva reale, si spedirno li viglietti alli castellani.
Similmente, viglietto alla Città per il suo intervento a San Domenico e li soliti

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 39
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 40

[409] Cfr. *cerimoniale 1486*, c. 75v bis.
[410] Il sovranazionale ordine di Malta faceva cappella nella propria chiesa di San Giovanni a Mare al Mercato. L'ordine ebbe un moto di orgoglio a Napoli quando, nel 1681, venne eletto come gran maestro il napoletano Gregorio Carafa, principe della Roccella. È da notare che anche Althan era cavaliere di Malta. Vd. Spagnoletti 2013, pp. 275-277; vd. anche Cerimoniali di Napoli 1650-1717, p. 346 e n. 322.
[411] Per la istituzione della cappella reale in onore di San Giovanni Nepomuceno fatta da Althan nel 1723, vd. nota 259. Qui basti ricordare che Althan era devotissimo a tale santo. Althan, sofferente di una dolorosa artrite alla spalla e al braccio, nel 1728 aveva ricevuto una grazia dal santo dopo averlo invocato nella chiesa di San Luigi di Palazzo, restandone subito guarito. Cfr. Passi 1736, pp. 259-262.
[412] Pietro Francesco Orsini (1650-1730) cambiò nome in Vincenzo Maria dopo aver assunto l'abito dei predicatori (1668). A partire dal 1672 ottenne numerose cariche e benefici, fino al 1675 quando fu nominato vescovo di Siponto (Manfredonia) e vi rimase fino al 1680, anno in cui passò a Cesena. Nel 1686 fu nominato arcivescovo della diocesi di Benevento, incarico che gli comporterà compiti anche di natura civile a causa dei delicati rapporti con il Regno di Napoli. Nel 1724, dopo quasi due mesi di conclave, fu eletto come Pontefice con il nome di Benedetto XIII e regnò fino al 1730. Moroni ne dà notizia come di un uomo umile e devoto. Vd. Moroni 1840-1861, vol. 5, pp. 8-20.
[413] Cfr. Ajello 1997, p. 464.



104. **Giacomo Antonio Giardini**
Ritratto di papa Benedetto XIII
particolare
bronzo, 1730
Napoli, Biblioteca oratoriana dei Girolamini

per il Collaterale e Ministerio.
Si prevenne l'ordine per lo squadrone e per le due compañie di corazze.
Vigletto all'Eletto del Popolo per tre sere di luminarie.
Vigletto al presidente del Sacro Consiglio di essere festa di corte il solo giovedì della cappella reale.
Similmente viglietto alli castellani di farsi salva reale la prima sera delli lumi.
Mandò Sua Eminenza a Roma un suo nipote per congratularsi con Sua Santità.
Il suddetto trattamento si è fatto per esser il Papa zio del duca di Gravina, vassallo benemerito di Sua Maestà Cattolica Cesarea e santissimo napoletano. *Vide* folio 205, il viglietto d'*aprueva*. /
Il dopo pranzo delli 5 di giugno venne a Palazzo in forma pubblica la Città a c. 131r
congratularsi con Sua Eminenza della creazione di Sua Santità. La ricevé nella f. 203
sua stanza e li diede sedia e cappello; da Palazzo si portò detta Città nel monasterio della Sapienza a passare l'istesso officio con la sorella del Papa[414].
La vigilia di Pentecoste si fé la solita processione de' battaglini. Il lunedì di Pasqua, per ritrovarsi Sua Eminenza indisposto, non tenne cappella reale allo Spirito Santo.
La mattina delli 7 giugno venne a Palazzo, in forma pubblica, il nunzio a dar parte al signor viceré dell'elezione di Sua Santità.

***Corpus Domini*, 15 giugno 1724[415]**

La sera, per la veduta de' lumi al Pennino, non si spedì avviso all'Eletto per li capitani di strada per haver risolto Sua Eminenza andarvi privatamente con la sua sola carrozza, col camariero, nel ritirarsi a Palazzo dal solito suo passeggio; fu ricevuto Sua Eminenza al catafalco dall'Eletto e capitani; questi poi, dal detto catafalco, con le torcie, accompanorno Sua Eminenza per insino a Palazzo. /
Si spedirno viglietti per portare l'aste, al duca della Bagnara per quella del re, al c. 131v
prencipe Dentice per quella del baronaggio.
Alla Città, acciò se ritrovasse a Santa Chiara per andare seguendo con Sua Eminenza la processione all'Arcivescovato.
Viglietti soliti per il Ministerio, e salva reale como l'anno passato.
Per non stare in Napoli il cardinale arcivescovo, vennero a Palazzo due canonici a convitare Sua Eminenza.
Perché la processione s'anticipò, non ritrovandosi li sei paggi all'Arcivescovato,

[414] Gli eventi descritti trovano corrispondenza nei *Diari dei cerimonieri*: «Il Viceré ordina luminarie per la città e il suono delle campane per tre sere (30 maggio). Fa cappella reale in S. Domenico Maggiore e il pomeriggio va a visitare la sorella del Papa, monaca nella Sapienza (1 giugno)». Strazzullo 1961, p. 77.
[415] Per la festa del *Corpus Domini* vd. nota n. 182. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 51v-54r, pp. 232-238.



105. **Alessandro Specchi**
(attribuito)
Progetto per la Scalinata di Trinità dei Monti
penna e acquerello su carta
1723
Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte
fondo Lanciani

Il progetto attribuito all'architetto Alessandro Specchi (1688-1729), allievo di Carlo Fontana, per la scalinata della chiesa di Trinità dei Monti a Roma, fu poi eseguito, con qualche variazione, da Francesco De Sanctis (1693-1740). L'attuale scala, inaugurata in occasione del Giubileo del 1725 da papa Benedetto XIII, sostituisce alla monumentalità barocca i nuovi criteri dell'architettura settecentesca: naturalezza e comodità. Il dislivello tra piazza di Spagna e la soprastante chiesa viene colmato da un gioco di rampe che lo rende agevolmente praticabile.

supplirono per essi sei seminaristi. Per cammino vennero li paggi, assisterono questi e se ne andorno li seminaristi.
Sua Eminenza, per non stare a tempo di andare al catafalco per esser tardi, a causa di haver celebrato messa a Palazzo, andò a drittura a Santa Chiara e da qui, con la Città, accompagnò il Venerabile per insino l'Arcivescovato.
La processione delli Quattro Altari[416] dell'ottava della congregazione di San Giacomo fu secondo l'anno passato, *ut* folio 151 a tergo. Sua Eminenza, similmente, vi andò vestito con rocchetto e mozzetta ed il reggente Alvarez[417] andò dietro con la torcia, in supplimento del reggente Ulloa[418].
Lo squadrone fu solamente d'infanteria. /

c. 132r
f. 204

Pretenzione del secretario di Guerra conte Peyry de intervenire nel Collaterale como secretario di Guerra e non como consigliero[419]

Dovendo nel Collaterale votare in una causa il detto consiglierio conte Peyry, actuale secretario di Stato e Guerra di questa Secreteria, pretendeva tenere ivi la preheminenza di secretario; al che se pose difficultà e fu deciso che non teneva ivi luogo per non esser Collaterale pleno dove vi interviene ancora la giunta di Guerra, per il che detto conte fu necessitato andarvi a votare como semplice consigliero.

Chiamata delli Cinque e Sei di questa Città[420]

*Quando se offreze que Su Excelencia quiere ablar a los Cinco y Seis de esta ciudad, se auisa a un portero de la Ciudad, el más antiguo, para que tenga cuidado de auisar a los demás porteros de cada Sexo para que auisen a los caualleros dél y se cubren delante de Su Excelencia, y son veinte y nueve diputados como son veinte y nueve ottinas del pueblo y hazen veinte y nueve capitanes**.

c. 132v *Modo como se hizo la llamada de estos Cinco y Seis / para el día 27 junio 1724.*

*Vaia un soldado de la guardia alemana ad auisar al portero más antiguo de la Plaza de Porto a fin que el mismo preuenga a los señores Cinco y Seis de dicha Plaza que mañana, martes por la mañana, a las 11 de España, se allen en Palazio porque Su Eminencia, el señor virrey, quiere ablarles***.

Per haversi notizia di detto portiero, se mandò il soldado dall'Eletto del Popolo. Si mandorono in tal modo a chiamare l'altre Piazze consecutivamente nell'altri giorni.

Pubblicazione del Giubileo Universale nel principio del pontificato del papa Benedetto XIII per il suo buon governo[421]

Dovendo la domenica 2 luglio 1724 uscire dall'Arcivescovato, per San Domenico Maggiore, la solenne processione per la pubblicazione del detto Giubileo, determinò il signor viceré far cappella reale a San Domenico; a qual fine, si spedirono dalla Secreteria di Guerra viglietti acciò intervenessero li soliti Tribunali

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 41
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 42



106. **Rocco Pozzi**
Ritratto del cardinale Martino Innico Caracciolo
incisione, 1730
Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa,
Museo d'Arte Rocco Pagliara

al tempo della processione a San Domenico unitamente con la Città. / Si prevenne al portiero di strado acciò ponesse il strado violatto. Similmente la advertenza di dover Sua Eminenza andar vestito di pavonazzo[422]. c. 133r f. 205

Aprueua el señor emperador al virrey las demostraciones de júbilo hechas con motivo de la elección del señor cardenal Orsini napoletano en Summo Pontífice **(fig. 105)**.
Hauiéndose dignado Su Magestad de aprobar al cardenal mi señor las demostraciones de júbilo que últimamente mandó hazer con motivo de que la elección del señor cardenal Orsini para el pontificado ubiesse recahido en sugetto nacido en este Reyno, que fue la principal consideración que indujo a Su Eminencia, me manda preuenirlo a Vuestra Magestad para que lo note en los libros de su cargo con la expressión de que esta nouedad no ha de inouar regla de exemplaridad en las demás elecciones que no contubieron la enunciada circunstanzia.
Dios guarde a Vuestra Magestad.

[416] Per la festa dei Quattro Altari, vd. nota 386.
[417] Manuel Fernando Álvarez fu reggente del Collaterale di Napoli fino al 1727, quando fu chiamato come reggente togato dello Stato di Milano all'interno del Consiglio d'Italia a Vienna. ALCOBERRO 2002, p. 136. Venne anche nominato commissario delegato in tutte le cause del duca di Parma, dopo la morte del reggente marchese Mauleón; vd. ASN *Diversorum*, Fondo 59, ff. 157v-158v.
[418] Adriano de Calà de Lanzina y Ulloa (1652-1736), primo duca di Lauria, consigliere di Santa Chiara nel 1735 e presidente del Sacro Regio Consiglio.
[419] Il conte León Peyrí (1680-1760), durante il viceregno del cardinale Althan, riuscì a ricoprire gli incarichi più importanti della burocrazia napoletana. Dal suo arrivo da Barcellona, dopo la fine della Guerra di Successione Spagnola, il Peyrí occupò l'incarico di consigliere del Sacro Regio Consiglio, governatore di Capua, giudice della Moneta e dell'Annona (1722), fino a ricoprire il duplice incarico di consigliere del Collaterale e di segretario di Stato e Guerra del viceré. Giannone parla di lui come il «simbolo della fortuna della burocrazia catalana sotto gli austriaci […]». MOLAS RIBALTA 1998, pp. 220-221.
[420] Con il termine "Reggimento de' 5 e 6" (Cinque e Sei) si intendevano i ventinove rappresentanti delle cinque Piazze nobili di Napoli, sei per ogni Piazza, ma solo cinque per Nilo. Vd. CARLETTI 1776, pp. 191-193.
[421] Benedetto XIII, eletto il 29 maggio 1724, indice il Giubileo per l'Anno Santo 1725 con la bolla *Redemptor et Dominus Noster* del 26 giugno 1724. Le dimostrazioni di giubilo di Althan si riferiscono sia all'elezione a Pontefice di un vescovo "del Regno", sia alla pubblicazione del Giubileo. Althan

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 43
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 44

Palazio y julio 8 de 1724
El conde Peyrí

*Señor ugier mayor**

Ritorno delli cardinali di Napoli e Aversa dopo l'elezione del Pontefice.
Havendo arrivato in Napoli il signor cardinal arcivescovo, il signor viceré mandò
c. 133v un suo gentilhuomo a darli la ben / venita, al che detto cardinale corrispose con altro gentilhuomo.
Il cardinale d'Aversa **(fig. 106)**, havendo arrivato in quella città, mandò un suo gentilhuomo al signor viceré a darli parte del suo ritorno e il signor viceré corrispose con altro gentilhuomo.

Festività della Madonna del Carmine[423]

Benché la detta festività, il dì 16 luglio, giorno della Vergine, cascò in domenica, sempre si trasporta all'altra domenica atteso di dar luoco il dì 16 alla processione che esce dalla Concordia; con che al Carmine s'andò alli 23 detto.
Si spedirno li soliti viglietti per la cappella reale per l'intervento della Città e Tribunali, salva e squadrone.
Si spedirno viglietti d'avviso per andare in carrozza con Sua Eminenza l'eccellentissimo prencipe di Aliano Colonna, l'eccellentissimo duca Maddaloni[424], duca Calabritto e signor duca di Cimigliano Cicala.
All'Eletto del Popolo.

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa de don Francisco de María[425], Eletto de este fedelísimo Pueblo, para que estén auisados los capitanes de estrada que al
c. 134r f. 206 *tiempo de ir Su Eminencia, domingo 23 del corriente, / a la noche a ver los fuegos del Carmen, le vaian asistiendo con sus achas desde Palazio al largo del Castillo, puerto san Pedro Martire, Logia Matarazzaros, rua Francesa a Santo Eligio, y lo mesmo han de executar al tiempo de boluer de la vista de los fuegos***.

Stabilimento per punto fisso ordinato da Sua Eminenza da osservarsi con li lacchei e carrozze delli quattro cavalieri che nelle uscite pubbliche vanno con lui in carrozza

Havendo nella uscita pubblica per la festività della Madonna del Carmine, l'anno 1722, il decano dei lacchei de Sua Eminenza difficultato che incorporatamente dovessero andare con la servitù di Sua Eminenza quelli delli quattro cavalieri, se li fé ordine che non facesse nessuna opposizione ad andare con lui incorporatamente la servitù delli quattro cavalieri, il che fu puntualmente osservato andando in tutte dette uscite tutti li lacchei delli detti cavalieri.
Restava da stabilirsi in ciò che riguarda al seguito delle quattro carrozze di detti cavalieri per difficultarlo la compagnia de' cavalli di retroguardia. La mattina de
c. 134v li 23 luglio 1724, ordinò Sua Eminenza all'aggiutante / generale che advertisse di prevenire alli capitani di cavalleria che, in ogni uscita sua pubblica, andaranno di retroguardia, che non ponghino nessun ostaculo a dette quattro carrozze, che andaranno di seguito con quelle di Sua Eminenza.

chiese subito al Papa l'estensione del Giubileo alla soldatesca del Regno e gli fu concesso dal 16 al 29 giugno del 1726. Esso verrà celebrato nelle chiese napoletane del Carmine, di Piedigrotta, di San Filippo Neri e nelle altre chiese del Regno. Per il documento originale della *Concessione del Giubileo alla "soldatesca" presente nel Regno di Napoli* dell'ASN, cfr. anche *Leggere per immagini* 2005, pp. 56-57.
422 Cfr. AJELLO 1997, p. 465.
423 Per la festa nel Seicento, cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 25r, p. 170.
424 Il duca di Maddaloni è Marzio IV Domenico Carafa (m. 1748) fedele agli imperiali. All'arrivo delle truppe borboniche nel 1734, lasciò la città e si trasferì a Roma, dove accolse, in qualità di maestro di cappella, Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736); vd. *Napoli Nobilissima* 1906, p. 84.
425 Il copista trascrive «Francesco» correggendo un «Salvador» sottostante, che è in realtà il nome effettivo dell'Eletto del Popolo. Pertanto, in traduzione verrà usata questa prima versione.
426 Il viceré, nella visita alla chiesa del Carmine, fu accompagnato dal «principe di Sonnino, Colonna; e dalli duchi di Madalona, Carrafa, di Calabritto, Tuttavilla e di Cimigliano, Cicala». Cfr. *Avvisi*, n. 30 del 25 luglio 1724.
427 La parola sta per *parco*, da cui deriva per deformazione *palco* (qui, *palche*). *Parco* è il modo antico di indicare il giardino di Palazzo Reale.
428 Don Gaspar de Quirós era ufficiale della Segreteria di Stato e Guerra già nel 1717.



107. **Veduta occidentale del Real Palazzo**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*
penna e acquerello su carta
1705
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek
Elenchiamo di seguito i numeri che, in questa *Veduta* di Cassiano de Silva, contrassegnano i luoghi ove transita il corteo funebre di don Gaspar de Quirós nel percorso da Palazzo Reale verso la chiesa della Croce di Palazzo sono rispettivamente
3. Statua del Gigante
8. Chiesa e convento della Croce di Palazzo
12. Salita per la Croce.

Per una veduta aerea del cortile del monastero della Croce di Palazzo, si rimanda alla fig. 118.

E per la puntual osservanza fu advertito il maestro di cerimonie d'invigilare all'esecuzione; il che, per suo complimento, fu avvisato il portiero di catena di modo che, secondo quest'ordine, sono andate le carrozze di seguito delli quattro cavalieri e li loro lacchei.

Accompagnamento del Santissimo

Nell'arrivo di Sua Eminenza a Palazzo, dal ritorno del Carmine, stava calando il Venerabile dal quarto dell'officiale della Secreteria di Guerra don Gasparro de Quiros, che se haveva comunicato per viatico. Immediatamente smontò da carrozza Sua Eminenza e andò servendo il Santissimo con la sua guardia alemanna per insino dentro Santa Barbara al Castello, andò appresso la seggia de Sua Eminenza, e le carrozze delli quattro cavalieri[426] andorono dentro del castello per la porta principale. Tutti li paggi presero le torcie, e non si permese spiegarsi l'ombrella per Sua Eminenza andando il Venerabile con solo ombrella. Sua Eminenza, in sedia, con la sua guardia alemanna in forma, se retirò per l'istesso palche[427] a Palazzo, e li cavalieri / con le loro carrozze se partirono dal castello. c. 135r f. 207
La mattina delli 20 detto luglio per il compleannos di Sua Eminenza vi fu il solito baciamano a Palazzo; fatta tal funzione, passò ad imbarcarsi sopra la sua gondola a vedere varreare la nuova galera patrona.

Esequia

Havendo morto il suddetto don Gaspar de Quiros[428], poco dopo dell'istesso dì,

108. **Francesco Solimena**
Ritratto di Alessandro Scarlatti
olio su tela, XVIII secolo
Madrid, Fundación Casa de Alba, Palacio de Liria



[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 45

a richiesta de' officiali della Secreteria di Guerra, mandò Sua Eminenza che l'esequia per andare alla Croce di Palazzo fusse uscita dalla porta principale del Real Palazzo (**fig. 107**). Non stando il maestro di cerimonie inteso di ciò, vedendo che l'esequia stava per incamminarsi all'uscire per detta real porta, fece sapere a Sua Eminenza che in tutti modi non doveva permettersi.
Con che rivocò l'ordine e, per la porta piccola che si va al Gigante, passò la detta esequia facendo il cammino per il Grottone alla Croce.
Alli 4 agosto vi fu cappella reale a San Domenico.

Passeggio di Posillipo[429]

Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del caualler Escarlate (**fig. 108**) *para auisarle como, hauiendo Su Excelencia, el señor virrey, resuelto empezar de este domingo 6 del corriente el sólito passeo de Posílipo* (**fig. 109**) *y executarlo assí todos*
c. 135v *los otros domingos de este mes de agusto, / suseguientemente passe a preuenirlo a los músicos de la Real Cappilla a fin que, teniéndolo assí entendido, según el sólito interuengan a dicho passeo*[*].

[429] Per tutto il 1723 e il 1724 abbiamo notizia di questi *passeos de Posílipo* di Althan nelle domeniche di agosto. Il maestro Scarlatti lo accompagnava abitualmente con i musici della Cappella Reale. Per i passeggi del 1723, vd. nota 283.

Li cavalieri chiamati furono: il signor principe della Scalea, principe Luperano, principe di Motta, duca Riario[430].

Relazione fatta alli 9 agosto 1724 al signor viceré cardinal Althan sulla pretenzione sucitata dalla Piazza del Popolo in occasione d'haver venuto a Palazzo dando parte dell'accordato donativo richiesto

Eminentissimo signore,
pretende la fedelissima Piazza del Popolo, quando viene a Palazzo a parlare con l'Eminenza Sua, che prima s'abbia da congregare nella chiesa di Santo Spirito eretta avanti detto Regio Palazzo, e che dal di loro secretario debbiasi portare l'imbasciata sopra che la Piazza si è unita, acciò che, quando l'Eminenza Sua sta pronto per riceverla, si dia l'imbasciata al detto secretario acciò venghi la Piazza, e che così in corpo debbia venire nella Galleria ed essere introdotta da Vostra Eminenza.
Alla quale pretenzione, mi comanda Vostra Eminenza che dia nota dell'esemplari che se ritrovano per provvedere su le loro instanze.
Havendo esattamente fatto diligenza, solamente ho / il seguente capitolo a folio c. 136r f. 208
69.

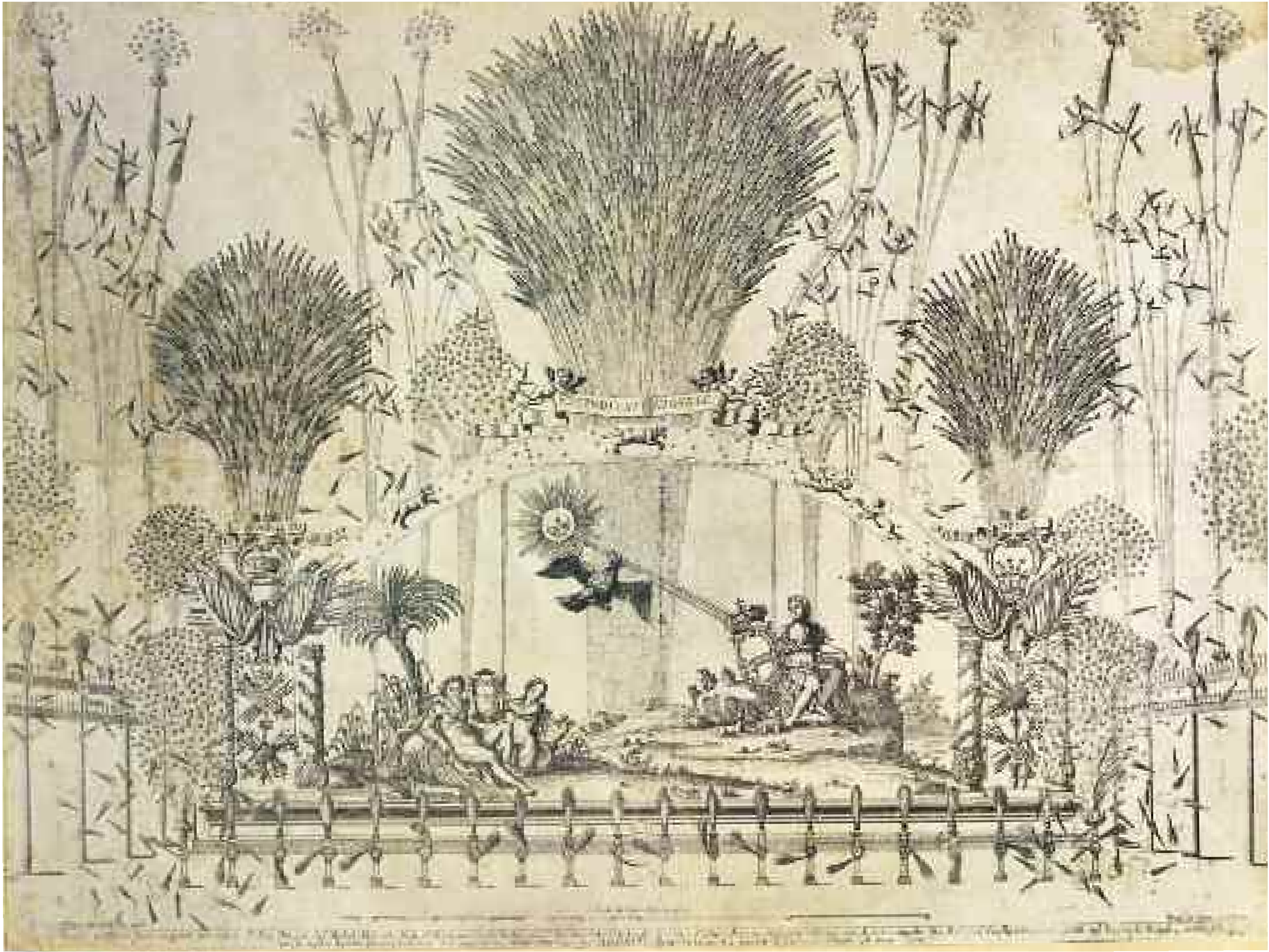
Como ha de trattar Su Eminencia y dar a cada uno lo que le toca como a tal quando le vienen a ablar.
A la Plaza del Pueblo en pie y descubiertos, y Su Eminencia ha de estar cubierto, y los tratta esta fedelísima Plaza[431].

Lo che sin oggi si è praticato e stato che sono venuti li capitani dell'ottine sopra e si sono trattenuti nella stanza del Dosello in dove, fintanto che li signori viceré sono stati comodi riceverli, il maestro di cerimonie l'ha chiamati dicendo: «Venghi la fedelissima Piazza del Popolo».
Con che, non essendo notato come sopra altro trattamento e la pratica puol Vostra Eminenza domandarla al signor consigliero Vitelleschi ed altri che parerà all'Eminenza Sua. Non so come possono pretendere altrimentre, e ragionevolmente non devono pretendere più di quello che per lo passato se li è conceduto, poiché, se alla Piazza del Popolo se l'accordasse lo che cercano, potrebbero con più giustizia pretenderlo l'altre Piazze nobili alle quali da' signori viceré si tratta con distinzione da quella del Popolo, benché dalla detta Piazza questo anco si difficulta.
Né la detta Piazza del Popolo deve pretendere più che la Città in corpo, la quale nelle funzioni reali aspetta il comodo de' signori viceré nella sala / Oscura, ed c. 136v
essa Piazza ricusa d'aspettare nell'anticamera del Dosello.
Questo mi ha parso di rappresentare all'Eminenza Sua acciò si compiaccia d'ordinare il modo col quale nell'avvenire mi ho da portare. Ordinò Sua Eminenza che s'osservasse il solito.
Il dì 12 agosto venne a Palazzo il nuovo vicario dell'Arcivescovato Castelli. Se introdusse dal signor viceré con rocchetto e mantelletta. Il maestro di cerimonie dell'Arcivescovato si contentò che parlasse a Sua Eminenza all'inpiè.
Per il passeggio di Posillipo, domenica 13 agosto, li cavalieri furono: il eccellentissimo prencipe della Torella, prencipe Acquaviva, prencipe Dentice e duca Cimigliano.

[430] «Domenica, dopo desinare, detto Eminentissimo principe si portò nella sua gondola a divertire per la deliziosa Riviera di Mergellina, accompagnato ancora da tutte e quattro le nostre Galere»; cfr. *Avvisi*, n. 32 del 8 agosto 1724.
[431] «Come Sua Eminenza deve trattare ciascuno e dargli ciò che gli spetta secondo il loro stato quando vengono a parlargli. Alla Piazza del Popolo – e staranno in piedi e col capo scoperto mentre Sua Eminenza dev'essere coperto – si rivolge come "fedelissima Piazza"».
[432] Cola Maria Caracciolo (1653-1736) fu Grande di Spagna e quarto duca di Girifalco.
[433] La macchina dei fuochi spesso veniva dopo la cuccagna e consisteva, in molti casi, in un apparato scenografico che esplodeva con giochi pirotecnici. MANCINI 1997, pp. 30-31.



109. **Veduta meridionale del bel Posillipo**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva
Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva
penna e acquerello su carta
1702
Napoli, Biblioteca Nazionale



110. **Filippo Marinelli** disegnatore, **Francesco de Grado** incisore
(Macchi)na di Fuochi Artificiali fatta eriggere per ordine di Sua Em.za il Sig.r Michele Federico… avanti il Regio Palazzo per festeggiare il giorno glorioso di Nascita dell'Augustissima Imperatrice Regnante Elisabetta Christina, che Dio guardi il giorno 28 d'Agosto dell'Anno 1724
incisione, 1724
Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara

Domenica 20 detto a Posillipo: prencipe la Rocca dell'Aspide Filomarino, duca della Miranda Caracciolo, marchese de Lauro Lancellotti, duca Cirifalco[432]. Non s'andò.
Alli 28 agosto 1724, giorno natalizio della signora imperatrice, la mattina fu la simile funzione dell'anno passato.
Alla sera vi fu macchina de' fuochi artificiali **(fig. 110)** avanti del Reale Palazzo[433]; ciò fatto, le dame per la sala Oscura passorno alla sala Alba per li rinfreschi, e giocò tanto il complimento fatto da Sua Eminenza come il di più. Il tutto s'esegui como l'anno passato *ut* folio 167. Le dame venute furno al numero di settantaquattro. /
c. 137r f. 209 Per la festività della Madonna de Piedegrotta, a 8 settembre 1724, li cavalieri chiamati furono:
l'excellentissimo signor prencipe della Roccella, l'eccellentissimo signor prencipe Santo Nicandro, duca d'Apice Tocco e il signor duca de Murgiano.
All'Eletto del Popolo e cappellano maggiore.
Alli 18 settembre, per la vigilia di San Gennaro, si portò Sua Eminenza a vedere li lumi. Andorono con esso in carrozza li due suoi nipoti e si fece la solita strada.

Relación hecha al señor virrey por la pretensión del capítulo de este Arzobispado[434]

Remitto a Vuestra Magestad de orden del cardenal mi señor ba [adjunta] copia del real despacho expedido en 11 de febrero del año 1719 para que, enterado per su contenido de la pretensión del capítulo de la iglesia de Santa Restituta de esta ciudad, diga lo que se le ofreze.
Dios guarde a Vuestra Magestad.

Palazio y septiembre 27 de 1724
El conde Peyrí

Señor uger mayor de este Real Palazio[*]

El rey.
Illustre conde de Daun, caualléro del insigne orden del Toysón de Oro de mi Consejo de Estado, mi virrey, mi lugartheniente y capitán general de mi Reyno de Nápoles por parte del / capítulo de la iglesia arzobispal de essa mi fedelíssima ciudad, se ma ha presentado un memorial del thenor siguiente:[**] c. 137v

«Signore,
il capitolo dell'antichissima basilica di Santa Restituta, chiesa arcivescovile della fedelissima città di Napoli, supplicando umilmente, rappresenta alla Maestà Vostra così, essendo gli Calonaci del medesimo, tutti, per special privilegio *in dignitate constituti* e decorati di nobilissime insegne con rocchetto e cappuccio d'armellino per lo tiempo invernile, con vera cappa magna e coda a similitudine de' Calonaci di San Pietro in Roma, e cappa rossa per lo tempo estivo nella medesima forma di quella con cui vanno gli vescovi ed arcivescovi nei pubblici concistori[435]; ed avendo parimente l'uso di mitra e bacolo, con facoltà di poter vestire la mantelletta ed abito violaceo ad instar de' vescovi ed altri prelati, come appare da brevi e bolle pontificie; ed essendo serviti in coro da quaranta altri preti, ventidue de' quali ritengono il nome di Heddomadarij, parimente insignati di rocchetto, pelliccia bigia con cappuccio e cappa magna, per capo de' quali, in tutte le funzioni, gli precede il Calonaco Cimiliarca con crocia in mano *in signum superioritatis* sin dal tempo di san Anastasio, arcivescovo di Napoli, che a proprie spese gli prevendò e dotandoli / gli predilesse dagl'altri diciotto che son remasti coll'antico titolo di quaranta, parimente insignati di rocchetto senza maniche ed almuzio[436] di pelle bigia e bianca, quale mutano nel tempo estivo con una di seta violace. Oltre la prerogativa che tengono dell'independenza della suddetta di loro basilica, che viene governata da' medesimi, independentemente dagl'arcivescovi *pro tempore*, essendo *nullius diocesis* con facoltà della libera collatione de semplici beneficij in molto numero fondati e [e]sistenti dentro la medesima, come parimente gli medesimi Calonicati che vacano ne' mesi delle quattro tempore dell'anno; ed oltre molte altre preheminenze, si trova quasi sempre formato da' Calonici costituti in nobiltà e per chiarezza di sangue e di doctrina, in forma tale che dall'istorici vien commendato col titulo di seminario di vescovi, essendone stati eletti al numero di più di tremila, tra vescovi, arcivescovi, patriarca, cardinali, ed un Sommo Pontefice. E perché l'occorre spesse volte portarsi nel Regal Palazzo per pubbliche occorrenze di felicitazione, che per sempre augurano alla Maestà Vostra, ed occasioni di complimentare gli illustrissimi viceré *pro tempore* in presentandogli le candele nel giorno della Purificazione e le palme nella domenica di

c. 138r f. 210

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 46
[**] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 47

[434] Nel 1719 i sacerdoti del collegio degli Ebdomadari di Santa Restituta (distinti dai canonici della Cattedrale) avevano chiesto all'imperatore di essere trattati a Palazzo allo stesso modo dei prelati, dicendo di godere di un privilegio pontificio simile a quello dei canonici di San Pietro a Roma. La grazia, a quanto pare, venne loro concessa dal re; dovranno però venire a Palazzo vestiti come vescovi o arcivescovi. Secondo Chiarini, il collegio degli Ebdomadari della chiesa di Santa Restituta, l'antica cattedrale napoletana poi inglobata nel Duomo angioino, era composto da ventidue sacerdoti per le funzioni della messa pubblica quotidiana. Vestivano con la cappa magna di pelli grigie concessa da Paolo V. Secondo Lucherini, la Camera Apostolica tolse loro nel 1713 il privilegio di portare la croce della cattedrale nei funerali delle chiese cittadine, togliendo quindi loro cospicue entrate economiche. Da allora gli Ebdomadari iniziarono una lunga battaglia per ottenere privilegi simili a quelli dei canonici della cattedrale, anche se erano mansionari e a essi inferiori, millantando una loro superiorità e antichità che li condusse nel corso del Settecento a inventarsi una seconda antica cattedrale napoletana, la Stefania, che non è mai esistita, di cui loro erano i canonici. L'insistenza del nostro cerimoniale sul loro diritto di portare la croce della cattedrale rientra a pieno in questa polemica. Cfr. Celano-Chiarini 1856-1860, vol. 1, pp. 333-334; Lucherini 2006, pp. 613-649.
[435] Il concistoro pubblico era un'adunanza solenne di cardinali e vescovi, convocati dal Papa.
[436] L'almuzio era una mantellina di pelliccia indossata dai canonici.

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 48
[**] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 49

c. 138v Quaresima, in tempo / di buone feste, e *toties quoties* occorre; ed essendo gli primi ecclesiastici di una città maggiore in tutta Italia e capo di un Regno tanto benemerito presso la Maestà Vostra, la supplichiamo a volersi degnare d'aggraziarlo dell'onore e ceremoniale godono gli prelati quando vanno in Palazzo Regale, con ordinare che sia il supplicante trattato colli medesimi onori, preeminenze e prerogative e l'averà a grazia».

Y, vista su instancia, ha parecido encargaros y mandaros (como lo hago) que oýdo el cappellán mayor, me informéis luego con esse mi Consejo Colateral lo que se os ofrezca y pareziere sobre lo expuesto en el preinserto memorial por el supplicante capítulo, y si puede seguirse perjuicis, o reparo en concederle la grazia, que solicita, pues aunque mi cesáreo real ánimo inclinaua a dicha concessión, he querido saber antes si puede tener inconueniente mediante vuestro sentir e informe, para en su vista resoluer lo más acertado.

De Viena a 11 de febrero de 1719
Yo el rey
Con las señales del Consilio, Alvarado et Colomo secretarios[437].

Et copia de su original que se conserva en esta Secretería de Estado y Guerra.
Nápoles y septiembre 27 de 1724
El conde Peyrí»[*] /

c. 139r f. 211 *Con villette de 27 del passado, se sirue Vuestra Eminencia ordenarme que diga lo que se me offreze sobre la supplica hecha a Su Magestad Católica Cesárea (Dios guarde) por el capítulo de la iglesia de Santa Restituta de esta ciudad a fin que les agrazie de los honores y ceremonial que gozan los prelados en este Real Palazio, y lo que con todo obsequio se me offreze representar a Vuestra Eminencia es el incombeniente que se encuentra para dicho trattamiento se reduze el venir con ábitos negros y sin ninguna insigna de canónigos porque a los obispos no se les da trattamientos sino quando vienen con roquette y mantelletta, y exponiéndose en dicha supplica que va inserta en la adjunta copia del real despacho que tienen previlegios pontificios que a similitud de los canónigos de San Pedro en Roma, llevan ábitos como van los obispos y arzobispos en concistorio. Siempre que haga constar allarse en tal pacífica posessión viniendo a Palazio con dichos ábitos representando el capítulo, parece que no se encuentra dificultad en concederle Su Magestad la grazia que pide, que es quanto se me offreze exponer a Vuestra Eminencia cuia Eminentísima persona guarde Dios, los muchos años que he menester.*

Nápoles, 3 de octubre 1724.
A los pies de Vuestra Eminencia,
don Francisco Grimaldi[**] /

c. 139v Al primo ottobre, per il compleannos del signor imperatore, vi fu a Palazzo, la mattina, la solita funzione dell'anno passato e la sera niente, e si portò Sua Eminenza ad ascoltare l'opera nel teatro di San Bartholomeo[438].
La processione del Santissimo Rosario a San Domenico fu trasferita nella domenica ottava e vi fu salva reale. Alli 15, cappella reale a Santa Teresa delle Monache.

[437] Juan Antonio Alvarado y Colomo, cavaliere dell'ordine di Santiago, fino al 1722 ebbe l'incarico di segretario territoriale di Carlo VI per Napoli. Dopo la Guerra di Successione Spagnola, l'imperatore aveva stabilito a Vienna il Consiglio di Spagna, composto da varie segreterie territoriali che si occupavano dei territori già appartenuti agli Asburgo di Spagna, passati agli Asburgo d'Austria dopo il trattato di Rastatt del 1714. Alcoberro 2002, p. 330; De Cadenas y Vicent 1977, p. 72.
[438] L'opera menzionata è *L'Eraclea*, su libretto di Silvio Stampiglia (1664-1725) e musica di Leonardo Vinci (1690-1730).

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 50

Informe toccante al memoriale del portiero di catena Alessio de Liguorio[439]

Hauiendo recurrido a Vuestra Eminencia Alexio de Liguoro con su memorial y suplicándole que, respetto de estar siruiendo de su orden el officio de portero de cadena de este Real Palazio de que es proprietario, no podérsele librar el sueldo por entero hasta que en la imperial corte de Vienna se decida, se dignasse ordenar que se le librasse la mitad del sueldo a dicho officio perteneciente como a interino desde el día que ha empezado a seruirle de orden de Vuestra Eminencia.
Se ha seruido mandarme que informe sobre su contenido, en satisfación de mia orden, deuo representar a Vuestra Eminencia, como lo hago, con el rendimiento deuido, que al referido Alexio / de Liguero, desde los 24 del mes de agosto passado de este año, se le dio la possesión y exercicio del referido officio de portero de cadena en execución de villette a Vuestra Eminencia del mesmo día, con el qual se sirvió preuenirme que de su orden se hauía puesto carzerado Juan de Liguoro que seruía el dicho officio en ínterim con la mitad del sueldo a él perteneciente. A instancia de dicho Alexio su padre por mal viviente y desobediente al mismo, y que hauía resuelto Vuestra Eminencia que el mencionado Alexio como proprietario de él subentrasse a exerzerle, por cuia razón, no estimando Vuestra Eminencia lo contrario, podrá seruirse de dar orden a la Escrivanía de Razión[440] *que desde el dicho dia 24 de agosto passado de este año que ha empezado a seruirle, y hasta que se decida su causa, se le libre y pague y la mitad del sueldo a dicho officio perteneziente según se ha librado y pagado al expresado Juan su hijo por el tiempo que le ha seruido en ínterim, que es quanto en satisfazión del precepto de Vuestra Eminencia puedo informar, cuia Eminentísima persona guarde Dios et caetera.* c. 140r f. 212

Nápoles, 19 de octubre 1724
Eminentísimo señor, a los pies de Vuestra Eminencia,
Don Francisco Grimaldi[*]

Memoriale delli canonici dell'Arcivescovato /

Eminentissimo signore, c. 140v
li canonici della cattredale di questa fedelissima città supplicando espongono a Vostra Eminenza come li bisogna fede dalli maggiori portieri di camera del Regio Palazzo, come più antichi che hanno serviti l'Eccellentissimi signori viceré predecessori dell'Eminenza Vostra, in cui s'attesti che essi supplicanti quando sono venuti di corteggio all'Eminentissimo arcivescovo nelle visite che han fatto all'eccellentissimi viceré sono stati trattati essi supplicanti nel Real Palazzo indifferentemente nell'istesso luogo dove sono stati li vescovi. Essendo stati in detto possesso fin all'anno 1720, nel qual tempo si vide impensatamente separazione di luogo e contro la forma dell'antico solito.
E perché detti maggiori portieri di camera di Vostra Eminenza ricusano far detta fede, pertanto supplicano Vostra Eminenza, como prencipe tanto giusto ed amico della verità, ordinare che facciano detta fede di verità.
Ut Deus

Informe el uxier mayor con lo que se offreziere sobre este recurso: contenido en 16 de octubre 1724
Peyrí

[439] Alessio Liguoro, dopo aver fatto arrestare il figlio Giovanni, portiere di catena, ne aveva preso il posto a mezzo stipendio, forse grazie alla clemenza di Althan. In un altro passo del ms. si specifica che può passare a stipendio completo. Cfr. *cerimoniale 1486*. c. 148r.
[440] Cfr. *Glossario*, p. 460.



111. **Francesco de Grado**
Ritratto dell'Imperatore Carlo VI
incisione, 30,2x20,1 cm
XVIII secolo
Napoli, collezione Gargiulo

Eminentísimo señor,
c. 141r f. 213 *siruese Vuestra Eminencia ordenarme, que informe con lo que se me offreze sobre el recurso que en el adjunto / memorial le hazen los canónigos de la cathedral de esta ciudad en que supplican a Vuestra Eminencia dé orden a los porteros de cámera de este Real Palazio hagan fe como por lo passado y hasta el año 1720, quando venían los supplicantes de cortejo en las visitas al señor cardenal arzobisbo eran trattados indifferentemente, y en el mesmo lugar donde estauan los obispos, y lo que con todo obsequio deuo representar a Vuestra Eminencia es que, quando ha venido a Palazio el señor cardenal arzobisbo en forma pública, su cortejo ha sido de tres obispos y de cantidad de pretes sin que se huuiesse conocido distinción de los canónigos, y como cortejo del cardenal estauan todos a la confusa, y en tiempo del illustre señor príncipe de Sulmona se dispuso que los obispos, como los títulos, estuuiessen separadamente de dicho cortejo de pretes. Después, en el felicíssimo gouierno de Vuestra Eminencia, se pretendió la unión otra vez, y por los obispos y títulos se hizo recurso a Vuestra Eminencia representando los incombenientes que hauía de estar unidamente. Se resoluió por Vuestra Eminencia darse lugar separado a dichos obispos y títulos, lo que presentemente se obserua (guarde Dios) la eminentíssima persona de Vuestra Eminencia los muchos años que menester.*

Nápoles, 19 de octubre 1724[*]

Eminentíssimo señor,
c. 141v *es seruido Vuestra Eminencia ordenarme que diga lo que se me / offreze sobre el recurso que en el adjunto memorial haze de portero de cámara de este Real Palazio don Juan Gregorio Romano para que se obligue a la muger del defunto su antecessor don Phelipe Ferrera a consignarle la mazza de plaza.*
En satisfación de quanto se sirue Vuestra Eminencia imponerme, deuo representar que la instancia del supplicante es mui justificada y, siendo Vuestra Eminencia seruido a fin que se le entregue con cautela, se puede ordenar a la muger del dicho Ferrera que la presente en Cámara en donde se haze la intestación del dicho officio y reciua su cautela y por dicho tribunal, como administrador de la real hazenda por ser la maza del rey, se entregue al supplicante dando allí recivo para resguardo de lo venidero.
Guarde Dios et caetera.

Nápoles, 26 de octubre 1724
Don Francisco Grimaldi[**]

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 51
[**] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 52

Celebrazione del nome del signor imperatore (fig. 111)

San Carlo, in quest'anno 1724, fu di sabato. Sua Eminenza il signor viceré non fé in detto giorno nessuna funzione, per haverla trasferita nella domenica susseguente delli 5, nella quale la mattina vi fu il solito bagiamano della Città ed d'altri, e poi s'andò alla Reale Cappella.
La sera vi fu cuccagna[441], se convitò tan solamente il Collaterale e non le dame, a causa de star appuntellate le finestre per accomodarsi li pilastri di Palazzo[442].
c. 142r f. 214 Fatto il saccheggio con le formalità solite di star / Sua Eminenza su del dosello con il rocchetto e mozzetta. Se ne passò poi ad ascoltar la commedia a San Bartolomeo.

[441] Questa cuccagna fu allestita dall'ingegnere militare de Blasio nel 1724. Mancini 1997, p. 42.
[442] È un inedito riferimento al cattivo stato dei pilastri della facciata del Palazzo con gravi problemi di statica che porteranno, nel 1753-1754, alla chiusura alternata degli archi ad opera di Luigi Vanvitelli. Già nel 1724 il problema si manifestava grave e si dovette intervenire sui pilastri puntellando anche le aperture di facciata.



112. Cerimoniale 1486
c. 142r
Napoli, Archivio di Stato

Figura nell'Arcivescovato **(fig. 112)** in tempo che non interviene il signor cardinale, ma solo li signori Eletti e signori canonici al corteggio del signor viceré, così deciso nell'anno 1666 dalli signori del Collaterale e precisò dal signor reggente Galeotta[443], a contentamento di detti signori Eletti e canonici. /

Andata a San Martino alli 11 de novembre 1724[444] c. 142v

Havendo Sua Eminenza risolto, in celebrazione della festività di San Martino, sentir messa alla certosa e pranzare ivi, a tal fine fé il convito di questa Generalità

[443] Si tratta di Giacomo Capece Galeota (1617-1680), duca di Sant'Angelo a Fasanella.
[444] La certosa di San Martino, iniziata nel 1325 e consacrata nel 1368, vide l'intervento di Tino di Camaino, poi l'ampliamento del 1581 di Giovan Antonio Dosio, proseguito da Giovan Giacomo Conforto. Dal 1623 al 1656 fu ammodernata e abbellita da Cosimo Fanzago. Nella certosa dipinsero i migliori pittori napoletani del '600. All'epoca della visita del 1724 aveva cominciato a lavorarvi, da appena un anno, Niccolò Tagliacozzi Canale (1680-1764).



113. **Giacomo Colombo**
Altare maggiore
legno dorato e laccato, 1705
Napoli, Certosa e Museo di San Martino

L'altare venne eseguito intorno al 1705 in legno dorato e laccato a finto marmo su disegno di Francesco Solimena. Si tratta, in realtà, di un "modello" per un altare mai eseguito, che doveva essere, secondo il volere dei Padri, assai sfarzoso, in rame dorato e pietre preziose. Gli angeli reggifiaccola capialtare, di cartapesta argentata, sono opera autografa (1768) del versatile Giuseppe Sanmartino (Napoli, 1720-1793).

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 53
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 54

e di diciotto cavalieri titulati. Dal maestro di cerimonie si spedì l'avviso alli tituli nel seguente modo:

*Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del excelentísimo señor príncipe de la Scalea que, el sábado 11 del corriente, se halle en la certosa de San Martín para comer con Sua Eminenza**.
Per il cappellan maggiore:

*Vaia un soldado de la guardia alemana en casa del illustríssimo señor don Diego Vicente Vidanía, cappellán mayor de este Reyno, para auisarle como Su Eminencia sábado 11 del corriente ha resuelto ohír missa rezada en la certosa de San Martín, y que en esta inteligenzia se confieran allí los cappellanes de esta Real Capilla***.

S'avvisò al priore del numero dei generali e titulati che dovevano pranzare con Sua Eminenza.
Il dì 8 detto venne il detto padre priore a convitare Sua Eminenza acciò si compiacesse di honorare la certosa. /
c. 143r f. 215 Li convitati furono li seguenti per pranzare con Sua Eminenza:

Titulati	Generali
Il priore di San Martino	General Hamada
Prencipe della Scalea	Prencipe Belmonte[445]
Della Roccella	General Lucini[446]



114. **Napoli, Certosa e Museo di San Martino sacrestia**

La sacrestia della Certosa di San Martino è decorata nella volta con affreschi (1596-1597 circa) di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino raffiguranti Storie della Passione di Cristo, Virtù, Putti con simboli della Passione e Storie del Vecchio Testamento; in basso, lungo le pareti, vi sono arredi intarsiati di fine Cinquecento, utilizzati per custodire gli oggetti sacri, sull'arco della parete di fondo Massimo Stanzione, con la collaborazione di Viviano Codazzi per la quadratura prospettica, dipinse su tela, nel 1644, *Gesù che esce dalla Casa di Pilato*. Sulla volta del piccolo vano di passaggio tra questo locale ed il tesoro nuovo, sempre Stanzione eseguiva nel 1644, in scene a "piccolo formato", gli affreschi raffiguranti Storie dell'Antico Testamento, Evangelisti e Storie di Cristo.

D'Ottayano	Marchese San Telmo
Di Luperano	General Hoilf
Del Giudice	General della Marina
Della Torella	Li due signori nipoti
Di Santo Nicandro	Conte Zizendolff segretario del […]
D'Acquaviva	Aggiutante generale
Di Stigliano	
Della Rocca dell'Aspide	
Del Valle[447]	
Dentice	
Duca Mataloni	
Di Canzano	
Di Cirifalco	
Di Riario	
Dell'Apice	
Conte della Cerra	

Li suddetti generali furono convitati dall'aggiutante generale. Dalla Secreteria di Guerra si spedì *villette* al castellano di San Telmo per quattro salve: la prima all'arrivata de Sua Eminenza, la seconda alla Elevazione nella messa, la terza al brindisi per l'imperatore e la quarta alla ritornata.
Andò Sua Eminenza per la infrascata in carrozza, la guardia alemanna l'as[petta]

[445] Giuseppe Antonio Pignatelli (1682-1762), sesto principe di Belmonte, fu feldmaresciallo e generale di cavalleria.
[446] Giuseppe Lucini, marchese di Valletta, era uomo di fiducia presso la corte di Vienna. Fu promosso da Carlo VI a reggente togato del Collaterale, nonostante il giudizio sulla sua persona non fosse molto lusinghiero. Viene ricordato infatti come "né ignorante né dotto, ma premiato per aver tradito a Barcellona la Santa Sede". Nel 1721 fu nominato governatore di Messina. SCHIPA 1904, p. 22.
[447] Ferdinando y Paolo Alarcón y Mendoza (1686-1735), marchese della Valle Siciliana, Grande di Spagna, fu castellano di Castel Sant'Elmo.



115. **Napoli, chiesa dei Girolamini, facciata**

c. 143v / sopra che arrivato che fu lo corteggio della guardia.
Alla messa assistirno, secondo il solito, li paggi con le torcie, la quale terminata, se passò per dietro dell'altar maggiore **(fig. 113)** alla veduta della sacrestia **(fig. 114)**. Anticipatamente si portò ivi il maestro di cerimonie per la disposizione delle tavole. Si sedé Sua Eminenza a capo di tavola in sedia destinta dell'altre, il priore alla sinistra de Sua Eminenza e li generali e tituli, senza distinzione né precedenza, ogniuno donde volse. Li paggi servirono così Sua Eminenza como l'altri; in fine del pranzo, li padri presentorono una gran spasa di dolci a Sua Eminenza quale andò ripartendola in piattelli a tutti di tavola. Ciò terminato, si diede dalli paggi a lavare le mani primo a Sua Eminenza e consecutivamente all'altri.
Nella posteria in una tavola pranzorono l'auditor generale, camarerio maggiore, cavallerizzo, maestro di cerimonie e gentilhuomini.
Li paggi pranzorono in un'altra camara.
Li cappellani della Real Cappella in un'altra stanza.
La servitù in un altro luoco. /

c. 144r
f. 216

Pubblica conclusione nella Real Cappella

Essendo assistente il molto reverendo padre maestro fra Alfonso Maria Morales, agostiniano, attual teologo di Sua Eminenza il signor viceré, fé detta Eminenza l'invito, mandando un suo gentilhuomo alli reggenti del Collaterale di cappa e



116. **Giuseppe Sanmartino**
Angelo reggicandelabro
particolare
marmo, 1787
Napoli, chiesa dei Girolamini, presbiterio

I due angeli reggicandecalabro in marmo di Giuseppe Sanmartino (1720-1793), di grandezza più che al naturale, sono tra le opere migliori della tarda maturità dell'artista e tra le più prestigiose della scultura napoletana del Settecento. Oggi, dopo trentaquattro anni di esilio nella pinacoteca di Capodimonte, sono finalmente visibili nella loro collocazione originaria, il presbiterio della chiesa dei Girolamini, dove sono ritornati grazie alla tenacia e alla bravura del conservatore del complesso monumentale dei Girolamini, il dottor Umberto Bile, scomparso prematuramente lo scorso anno.

spada e togati, alli capi de' Tribunali per l'intervento di tutto il Ministerio. Li vescovi furono convitati dal detto padre.
La cattreda fu posta dalla parte della Cappella della Purità; per Sua Eminenza si fé all'opposto nella Cappelletta del Crocifisso un coretto con gelosia per assistervi ivi privatamente; nel primo giro vi furono delle segge di velluto, appresso quelle di paglia ed infine de scanni.
La mattina delli 19 novembre 1724 si fé detta conclusione. La materia che si trattò fu di teologia politica.

Venuta a Palazzo dell'eccellentissimo monsignor Orsini vescovo di Melfi, nipote del regnante sommo pontefice Benedetto XIII[448]

Havendo da Roma detto monsignor venuto in Napoli, / ricusò ogni trattamento c. 144v
pubblico.
La sera delli 21 novembre 1724, a mezz'ora di notte, si portò privatamente a Palazzo per la scala secreta dove fu ricevuto nell'istesso modo como ai cardinali. Con questo divario che, essendo il signor viceré cardinale, non li diede né mano, né porta, né il primo luoco al sedersi e lo trattò d'Eccellenza. Il signor viceré, la

448 Raimondello Orsini (1690-1751), figlio di Domenico Orsini, fu vescovo di Melfi e Rapolla tra il 1724 e il 1728, poi arcivescovo di Capua dal 1728 al 1744 e patriarca di Costantinopoli nel 1729, per volere dello zio Benedetto XIII (1650-1730), eletto Papa nel 1724. Monsignor Orsini, in quanto nipote del Papa, agiva come suo rappresentante. Prima di arrivare a Napoli, l'Orsini andò a Capua per consacrare l'altare maggiore della cattedrale, il 19 novembre del 1724. Cfr. GRANATA 1766, vol. 1, pp. 177-180. A Napoli l'Orsini si premurò di visitare l'arcivescovo cardinale Pignatelli, il 7 dicembre, venendo ricambiato il 13 dello stesso mese. STRAZZULLO 1961, p. 78. Per la venuta di Vincenzo Rospigliosi, nipote del papa Clemente IX, che presenta tante analogie di cerimoniale, cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 16v-17v, p. 203.



117. **Veduta meridionale del Real Palazzo**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*
penna e acquerello su carta
1705
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

mattina appresso, mandò un gentilhuomo a complimentarlo.
Alli 29 detto, Sua Eminenza mandò a complimentarlo alla suo monistero dei Gerormini con una compania d'infanteria, la quale la condusse l'aggiutante generale, la guardia alemanna, che la portò il suo tenente, e li due portieri di camara offertoli dal maestro di cerimonie, e da un gentilhuomo le carrozze, e servitù. Detto monsignore ringraziò Sua Eminenza e l'offerenti e che, per esser lui povero religioso, non ambiva tale dimostrazione, e li licenziò.

Venuta del detto pubblicamente a Palazzo

La mattina delli 30 detto si portò a Palazzo in pubblico a far la visita a Sua
c. 145r f. 217 Eminenza: venne con l'abito vescovile, rocchetto e mantelletta. / Fu ricev[u]to dalla corte nobile al piano del cortile e da Sua Eminenza, vestito di sottana rossa e mozzetta, alla metà del corridore, havendoseli dall'infanteria del corpo di guardia presentatoli l'arme e fattoli segno con la bandiera. La guardia alemanna con le l'alabarde (*sic*) in ala al corridore. Il ricevimento fu nella camara dorata sotto del dosello, però tanto in esso, como sempre, stiede monsignore alla sinistra di Sua Eminenza per esser cardinale; altrimentre se li sarebbe data la deritta; vi furono quantità de rinfreschi, così per lui come per la corte; dopo alquanto, al licenziarsi, fu accompagnato da Sua Eccellenza insino alle grade, trattandoli di Eccellenza, e la corte alta fu servendolo sin dove l'haveva ricevuto, e il corpo di guardia di nuovo li presentò l'arme.



118. **Lievin Cruyl**
Veduta del Palazzo Reale di Napoli
disegno su pergamena, 1673
Firenze, Villa del Poggio Imperiale

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 55

Restituzione di detta visita

La mattina delli 3 dezembre, Sua Eminenza, vestito di rosso, con la sua cappa senza rocchetto, in sedia di mano, con la solita formalità di guardia alemanna, si portò nel monasterio delli Gerormini (**figg. 115-116**). / Ivi, nel chiostro, fu c. 145v
ricevuto da quelli padri e poi da monsignor Orsini in abito di vescovo, il quale diede la mano deritta a Sua Eminenza, tanto nel camminare como sedere, e, dopo de distribuiti li rinfreschi, se licenziò Sua Eminenza e fu corteggiato sin come fu ricevuto.

Anniversario del funerale nella Real Cappella per la madre del signor viceré a 12 dicembre 1724[449]

*Vaya un soldado de la guardia alemana en casa del illustríssimo señor don Diego Vicente Vidanía, cappellán mayor de este Reyno, para auisarle como martes 12 del corriente Su Eminencia ha resuelto hazer en esta Real Cappilla el anniuersario funeral para la excelentísima señora condessa su madre, y que, en esta inteligenzia, asimismo deuen interuenir los músicos de dicha cappilla**.

Sua Eminenza stiede privatamente nella Cappella del Crocifisso ed il Collaterale in quella della Purità. Alla croce nel risponsorio andorono due paggi con le torcie.
Per la funzione di san Gennaro, alli 16 dicembre, si spedì viglietti al prencipe Giudice per l'asta del re, al reggente duca di Giungano Garofalo[450] per l'asta del baronaggio. /
Per la messa la notte di Natale, si spedì viglietto al cappellano maggiore, secondo c. 146r f. 218
l'altri anni, volendovi assistere Sua Eminenza.
Per la visita del cardinale arcivescovo, alli 26 dicembre, si mandorono li viglietti per incarrozzarsi con il signor viceré all'exellentissimo signor prencipe della Scalea, signor duca della Bagnara, signor duca de Santo Vito e signor duca de Palma Bologna.
Avviso per li capitani all'Eletto del Popolo.

449 Per i funerali della madre di Althan svoltisi nel 1723, vd. nota 369.
450 Marco Garofalo, duca di Giungano, consigliere di Stato e di Guerra e reggente del Collaterale, era stato tesoriere della provincia dell'Aquila. Per un reale privilegio del marzo del 1710, gli venne concessa la facoltà di nominare come suo successore nella carica il figlio Juan Jacomo. Morto questi, il duca chiese di poter godere del detto ufficio una seconda volta; cfr. ASN *Diver-*





119. **Antonio Baldi** incisore **Domenico Mondo** disegnatore, **Serafino Porsile** stampatore
Ritratto di Diego Pignatelli Aragona Cortés, duca di Terranova e Montelione, in *Relazione dell'uficio anniversario… per Diego Pignatelli di Aragona Duca di Terranova, e Montelione dal Duca Fabrizio suo figliuolo*
incisione, 1753
Napoli, Biblioteca Nazionale

120. **Stemma che ritrae l'unione delle due famiglie, Coppola e Caracciolo,** in *Vari componimenti per le nozze degli Eccellentissimi Signori D. Andrea Coppola... e D. Laura Caracciolo...*
incisione, 1725
Napoli, Biblioteca Nazionale

Alli 30 detto restituì detta visita il signor cardinale arcivescovo.
La mattina di detto 30 dicembre 1724 se varrenò a mare il nuovo vascello *San Michele*. Sua Eminenza calò con la sua guardia alemanna in sedia per la scala che va all'Arsenale **(figg. 117-118)** e, per dentro di qui, andò al balcone del sacrestano di San Vicenzo ed ivi stiede alla vista di buttarse il vascello. Solamente Castel Novo fece salva e tutte le galere.

Anno 1725[451]

Il standarto della processione delle Quaranta Ore alli 8 gennaro lo portò il marchese del Vaglio Pignatelli **(fig. 119)**. /

c. 146v **Venuta del conte Martiniz, consigliero di Stato**[452]

Al principio di gennaro, privatamente, venne detto signor conte: se li diede quarto a Palazzo con carrozza e servitore, pranzava con Sua Eminenza con igual seggia e dalle guardie se li prendevano l'arme. Alle Quaranta Ore nella cappella, stiede alla tribuna di sopra con coscino e sedia di velluto: molte dame con li loro gentilhuomini mandorono al complimento della sua buon venuta e fu visitato da' titulati e officiali militari. In quanto alla restituzione delle visite, dal maestro di cerimonie si portò l'esemplare del signor marchese di Villafranca[453] venendo in Napoli dal suo governo di Sicilia; per il che andò alla restituzione delle visite di tutti li titulati che lo complimentorono e, similmente, visitò tutte le dame che li mandorono imbasciate. Ancora restituì la visita all'officiali militari, da colonnello in su: con Sua Eminenza andò al festino del sponzalizio del reggente marchese Pisacani[454] e stiede da privato colle dame, senza distinzione di sedia. Sua partenza, folio 219 a tergo.
Al festino delle nozze per lo sponsalizio / del reggente di Collaterale marchese c. 147r f. 219
Pisacani, la sera delli 10 gennaro 1725, vi andò Sua Eminenza e il cerimoniale in tutto fu eseguito secondo quello del prencipe di Stigliano, *ut* folio 155.
Alli 17 detto, per la festività di Sant'Antonio Abbate: prencipe Monte Miletto, prencipe Luperano, prencipe Santo Martino e duca di Cimigliano.

Eminentíssimo señor,
es seruido Vuestra Eminencia ordenarme que informe sobre el contenido del adjunto memorial de Joseph Egidio Plumat. En satisfación de lo que Vuestra Eminencia me manda, deuo representarle que, a los 19 de octubre del año passado 1724, en vista de otra supplica que hizo a Vuestra Eminenza el portero de cadena Alexio de Ligorio, en que solicitaua que atento no potérsele librar el sueldo por entero hasta que en la imperial corte de Vienna viniesse decidida su causa para poderse mantener, se le huuiesse pagado la mitad del sueldo a dicho officio perteneciente como a interino. Dijo que era iusta su pretensión por estar en actual servicio y sin tal [aliuio] no podía mantenerse. Vuestra Eminencia se siruio assí mandarlo a la Escriuanía de Razió[n],
y no hauiéndose aún decidido en Vienna dicha causa, / pareze no ha lugar la c. 147v
pretensión del supplicante respecto que la otra mitad de sueldo pertenece al que quedará la propriedad de dicho officio según fuere resuelto en dicha imperial corte. Guarde Dios et caetera.
*Nápoles, 3 de febrero 1725**

Domenica 4 febraro 1725 si solennizzò il matrimonio tra don Andrea Coppola, duca di Canzano, e donna Laura Caracciolo de' marchesi Amoroso[455] **(fig. 120)**.
Nel lunedì si cantò una serenata **(fig. 121)** e vi intervenne ad ascoltarla anche Sua Eminenza il signor viceré in forma privata.
La mattina delli 15 detto, dopo havere il consigliero di Stato aulico conte di Martiniz regalato la guardia alemanna e servitù del signor viceré al tempo della sua partenza, se li fé salva reale di tutte le castelle e galere.
La mattina delli 20 marzo se ne partirono alla volta di Roma il prencipe e prencipessa di Liechtesteyn, li quali stiedero stanziati in casa della contessa di Conversano: e furono salutati da tutto il cannone di queste fortezze e galere. Se li fé la salva como a parente dell'imperatore[456]. /

Eminentíssimo señor, c. 148r f. 220
hauiendo recurrido a Vuestra Eminencia Alexio de Liguoro con el adjunto memorial en que le supplica que, respetto de hauer passado a mejor vida Joseph Egidio Plumart, viene a zessar el impedimento que se puso a Juan de Liguoro su hijo, proprietario del officio de portero de cadena de este Real Palacio. En virtud del cesáreo real priuilegio, ordenándome Vuestra Eminencia que informe sobre su contenido, en cuia satisfación represento a Vuestra Eminencia, que hauiendo zessado la causa del impedimento por la muerte del expresado Plumart, puede Vuestra Eminencia seruirse de ordenar que al mencionado Juan de Liguoro se le inteste como proprietario dicho officio, y respecto a lo que dicho Alexio en este memorial supplica de que en el real priuilegio ay la facultad de poderse seruir por substituto, estante que su hijo Juan, de orden de Vuestra Eminenza, se halla preso como malviviente y desobediente a su [padre]; puede asimismo siruirse Vuesta Eminencia de mandar según ordenó, que el expresado Alexio exerciesse en lugar


IL FLORINDO
FAVOLA BOSCHERECCIA
NELLE NOZZE
D. ANDREA COPPOLA
D. LAURA CARACCIOLO

121. **Il Florindo frontespizio,** 1725
Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 56

sorum, Fondo 63, ff. 87v-89r.
[451] La processione con il viceré si svolse «intorno a' corridori del detto Real Palazzo, ch'erano perciò vagamente apparati». Cfr. *Avvisi*, n. 3 del 9 gennaio 1725. I corridori, o logge, sono gli attuali ambulacri finestrati del piano nobile, allora completamente aperti.
[452] Georg Adam von Martinitz, diplomatico, generale e politico imperiale, già ambasciatore cesareo a Roma, fu il primo viceré austriaco di Napoli nel 1707, anche se per un breve periodo. Cfr. MURATORI 1762, vol. 5, pp. 688-689. Per approfondimenti sulla sua figura, cfr. saggio di Pia Wallnig in apertura di questo volume, p. 21 ss.
[453] Fadrique Álvarez de Toledo (1635-1705), settimo marchese di Villafranca, viceré di Napoli *ad interim* nel 1671 e viceré di Sicilia fra il 1673 e il 1676.
[454] Giovanni Battista Pisacane (1673-1733), duca di Sant'Angelo, marchese di San Leucio, reggente del

122. **Andreas Möller**
Ritratto dell'imperatrice Maria Teresa all'età di undici anni
olio su tela, 1727
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum



*Per la traduzione vd. Appendice III, n. 57

del hijo interinamente que pueda al presente continuar como substituto del dicho Juan proprietario, y por lo que mira a que se le pague la otra mitad del sueldo desde el día que su hijo empezó a seruir tal officio que dice, / fue en el año 1721, que es quando se c. 148v *le concedió por Su Magestad. En vista de otro memorial que se dio a Vuestra Eminencia por el difunto Plumart, pretendiendo esta misma mitad del sueldo que se allava suspendida por la oposición sobredicha. Expuse en 3 de febrero de este año que la dicha mitad pertenecía a quién huuiesse quedado la propriedad del officio.*
Guarde Dios et caetera.

*A 27 de marzo 1725**

Li convitati per la Lavanda del Giovedì Santo furono il prencipe Dentice e prencipe Motta.
Non se andò al Ponte la domenica di Pasqua.
Per l'andata alla visita del cardinale arcivescovo li cavalieri convitati furono:

Collaterale di cappa e spada.
[455] Per le nozze tra Andrea Coppola (1685-1756) e Laura Caracciolo (1705-1760) fu rappresentata, alla presenza del viceré, una serenata dal titolo *Il Florindo, favola boschereccia rappresentata in musica in vaghissimo Teatro con apparenze di nuove invenzioni nelle nozze degli eccellentissimi signori D. Andrea Coppola Duca di Canzano, e c. e D. Laura Caracciolo de' Marchesi dell'Amoroso*, di Domenico Sarro (1679-1744). Aspn 1952, p. 251.
[456] Josef Johann Adam von Liechtenstein (1690-1732) sposò in seconde nozze Maria Anna, principessa di Oettingen-Spielberg (1693-1729). Da giovane aveva combattuto nella Guerra di Successione Spagnola; nel 1712 divenne tesoriere di Carlo VI e, dal 1721, cavaliere del Toson d'Oro. Nel 1723 ebbe la nomina a consigliere privato dell'imperatore.
[457] Tommaso d'Afflitto aveva chiesto al viceré di mettere fine ad una causa iniziata nel 1704 nel Sacro Consiglio di Napoli riguardante il

123. **Andreas Möller**
Arciduchessa Maria Anna d'Asburgo all'età di nove anni
olio su tela, 1727
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum



prencipe Luperano, prencipe Caramanico, prencipe Scanno[457], marchese San Giuliano, e, per ritrovarsi fuora Napoli il prencipe Scanno, andò al suo luogo il prencipe Trecase Galon. Tanto nella visita como restituzione di essa, li due cardinali non si posero li cappelli e ciò per non dar motivo a coprirsi li cavalieri, como successe l'altre volte.
Collaterale di Stato.
Havendo venuto al signor viceré una cedola / del signor imperatore, nella quale c. 149r f. 221
manifestava la sua resoluzione de haver dichiarato le augustissime arciduchesse sue figlie **(figg. 122-124)** ereditarie[458] delli suoi regni. A tal fine, la mattina delli 14 aprile 1725, si formò Collaterale con li reggenti di cappa e spada e togati; nelli istesso modo quando vi è interregno[459], Sua Eminenza stiede totalmente seduto sotto del dosello accosto al muro e li reggenti di spada stiedero sempre seduti alla distanza di 3 palmi della tavola, qual Collaterale durò nel mentre si lesse la imperial cedola.
Alli 25 aprile, si fé a Palazzo cappella reale in commemorazione dell'incendio

patrimonio del principe d'Avetrana. Fino al 1723 non si era ancora giunti ad una soluzione. Poiché d'Afflitto è il maggior creditore sopra detto patrimonio, chiede che si ottenga al più presto il disbrigo di suddetta causa. Cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 60, ff. 181r- 182v.
[458] Nel 1713 Carlo VI d'Asburgo aveva promulgato la Prammatica Sanzione, con la quale modificava la legge di successione dinastica, stabilendo l'immutabilità e l'indivisibilità della successione nella monarchia asburgica e prevedeva a tale scopo un solo ordine di successione. La Prammatica Sanzione serviva a correggere la Disposizione Leopoldina (promulgata nel 1703 dal padre di Carlo, Leopoldo I d'Asburgo) che avrebbe comportato, alla morte di Carlo, il trasferimento dell'eredità asburgica alle figlie del fratello, Giuseppe I (1678-1711). Con questa nuova legge il trono sarebbe passato alla maggiore delle figlie Maria Teresa d'Asburgo (1717-1780) o alla secondogenita Maria Anna (1718-1744) o alla terzogenita Maria Amalia (1724-1730). Ingrao 2000, pp. 128-130; Campbell Orr 2004, pp. 117-127; Brauneder 1994, p. 85; Lentze 1964, p. 3.
[459] Un segno aggiunto richiama la seguente nota a margine: «cioè li togati alla sinistra e li spada e cappa alla dritta».

124. **Andreas Möller**
Arciduchessa Maria Amalia di Brunswick-Wolfenbuttel all'età di tre anni
olio su tela, 1727
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 58



evitato l'anno 1723, *ut* folio 145. Non vi intervenne la Città, né vi fu salva reale, né squadrone, solo il *Te Deum*.

Ordine del signor viceré stabilendosi in perpetuo detta cappella reale[460]

Hauiendo resuelto el cardenal mi señor que quede establecida in perpetuum la capilla real que se zelebra en el día de oy en hazimiento de grazias al Altíssimo por hauernos
c. 149v *librado el mismo día, el año de 1723, del incendio de la / munición del castillo del Ouo, me manda Su Eminencia participarlo a Vuestra Señoría para que esta deliueración se note y registre en las partes que conuenga, y tenga en lo futuro puntual obseruancia. Dios guarde a Vuestra Señoría.*

Palazio, a 25 de abril 1725
El conde Peyrí

*Señor uxier mayor de este Real Palazio**

Alli 29 aprile detto venne a Palazzo monsignor Cibo[461] a (*sic*), patriarca di Costantinopoli, e, perché se ritrovava con l'abito di corto, fece le sue scuse. Sua Eminenza li diede audienza secreta.

La mattina delli 30 detto, si portò a Palazzo la Città in forma pubblica a ringraziare Sua Eminenza del viglietto mandatoli dandoli parte della real cedola che ricevé, toccante alla cesarea resoluzione di dichia[ra]re le sue figlie erede de' suoi regni, secondo a folio 220. Sta notato il Collaterale di Stato che su di questo si chiamò.

[460] Per l'incendio evitato della polveriera di Castel dell'Ovo vd. nota n. 230, 1486, c. 74r.
[461] Camillo Cybo (1681-1743), cardinale dal 1729, prese parte nel 1730 al conclave che portò al soglio pontificio Clemente XII. Dal 1730 al 1731 ricoprì l'incarico di gran priore del sovrano militare ordine di Malta.



125. **Aniello Cimafonte**
Monumento funebre di Niccolò Fraggianni
particolare
marmo, 1765
Barletta, chiesa di Sant'Andrea

Per il ritratto dipinto, vedi fig. 168

Funzione al Seggio Capuano per la processione del Sangue di san Gennaro, sabato 5 maggio 1725

Li deputati di San Gennaro secondo il solito si sono coperti.

Li deputati del Seggio han preteso anche essi coprirsi; lo che, essendoli stato negato dal maestro di cerimonie, / si sono ostinati con dire che in tempo del c. 150r
signor viceré conde di Daun si coprirno, che essi lo tenevano notati nelli loro f. 222
libri; lo che, essendosi partecipato a Sua Eminenza, ha ordinato che si trattassero come per lo passato; et, essendo questa la difficoltà, stante che quelli assentavano haver ricevuto tal trattamento.

E da noi se rispondeva che, in tempo nostro, non se l'haveva dato come appareva dal libro, si è pigliato per mezzo termine che fossero entrati due delli quattro cavalieri, che erano venuti a convitare Sua Eminenza, e così è seguito, li quali han parlato in piedi e scoperti.

Le ragioni perché non devono tener trattamento si è perché, ancorché siano molti cavalieri, sono però tutti d'una Piazza, e il trattamento li spetta quando sono quattro Piazze.
La mattina delli 4 maggio si portorno a Palazzo a parlare tre Pantaloni veneziani, e, nel mentre che stava Sua Eminenza comodo per riceverli, si fecero trattenere nel Belvedere. Nell'audienza se li diede seggia e cappello.

Diputazione della Salute che interviene nel Collaterale

c. 150v Perché si verteva la lite tra li deputati / della Salute e il sopraintendente della medesima sopra l'elezione del medico, dovendosi trattare la suddetta causa nel Regio Collaterale, li deputati, con memoriale, supplicorno Sua Eminenza acciò che, nel trattarsi la suddetta causa, potessero li medesimi assistere in corpo di Deputazione: per il qual effetto da Sua Eminenza se li destinò il giorno 7 di maggio. Et, essendosi portati li detti deputati questa mattina, si sono uniti nella Real Cappella al numero di sei.
Dentro del Collaterale si sono poste le sedie, mandate da essi deputati, di velluto cremesi alla spagnola, senza impresa di Città, e si sono poste le sedie suddette situate in forma di mezzaluna, all'incontro del signor viceré, dietro al secretario del Regno **(fig. 125)**.
Ha preteso il maestro di cerimonie della Città che si fossero levati li scabelli che si situano per li ministri dei Tribunali, Supremo Consiglio, Camara e Vicaria, dicendo che, non dovendo intervenirvi tali ministri, si fussero levati li detti scabelli e che le sedie della Diputazione s'havessero attaccato con le sedie delli signori reggenti. Al che si è risposto che quelli scabelli non si potevano levare, stante che quelli significavano la vera forma del Collaterale e, benché li ministri non vi fossero intervenuti, era necessario lasciarvi il loro luoco come si costuma
c. 151r f. 223 con le sedie delli signori reggenti, che, ancorché / non vengono, restano vacu[e]: per il che non se li è permesso.
A suo tempo sono stati chiamati li signori deputati da un portiero di camera e dal maestro di cerimonie sono stati ricevuti nella porta della sala ed accompagnati insino a quella del Collaterale. Essendo entrati per l'istessa porta che entrano li signori reggenti, vi intervenne il signor viceré: non se li accostò la sua sedia alla tavola, ma si fé stare tutta sotto del dosello, secondo si fece quando vi fu Collaterale di Stato, *ut* folio 220 a tergo.
Nella processione del *Corpus Domini*, a 31 maggio 1725, l'asta del re la portò il prencipe Montefalcone e quella del baronaggio don Antonio Filomarino.
Reggente di cappa e spada.
Alli quali se spedì delli viglietti per Secreteria di Guerra et similmente altro al secretario del Regno, acciò avvisasse ai capi delli Tribunali et alla Città a ritrovarsi nella real chiesa di Santa Chiara da dove Sua Eminenza haveva destinato accompagnare il Venerabile per insino all'Arcivescovato[462].
Al cappellano maggiore ancora il suo viglietto con la suddetta prevenzione.

[462] Durante questa processione del *Corpus Domini*, il cardinale Pignatelli aveva accompagnato il Sacramento fino alla chiesa di San Biagio dei Taffettanari per poi ritirarsi, mentre il viceré aveva accompagnato il corteo da Santa Chiara fino al Duomo reggendo una torcia. STRAZZULLO 1961, p. 78.

Possesso del signor viceré cardenale Althan per la confirma d'un altro triennio[463] /

Havendo alli 16 giugno 1725 arrivato corriero straordinario con il cesareo real dispaccio della confirma d'altri tre anni di viceregnato al signor cardinal Althan, dal medesimo s'ordinò all'usciero maggiore se facesse diligenza se li spettava la salva reale di queste fortezze al tempo della funzione del possesso della confirma e, havendosi fatto diligenza per l'archivario delle scritture della Secreteria di Guerra, non si trovò viglietto di salva tanto in tempo della confirma del signor cardinale Grimani a 6 dicembre 1708, quanto del signor conte Daun a 25 ottobre 1716. c. 151v
Per il che risolvé non se li facesse salva, e solamente si mandò viglietto al secretario del Regno del tenor seguente:

Hauiendo resuelto el cardenal mi señor tomar la posessión de la confirma del gouierno de este Reyno que Su Magestad Cesárea Católica se ha dignado dispensarle por otro trienio, sábato 23 del corriente por la mañana, a las 11 de España, me manda Sua Eminenza se lo auise a Vuesta Señoría a fin que lo comunique a los señores reggentes cauos de Tribunales y Ciudad para que se hallen en la referida ora en este Real Palazio y asistan todos a esta función.
Dios Guarde a Vuestra Señoría.

Palazio, 20 de junio 1725
*El conde Peyrí**

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 59

La sera delli 22 venne la Città in pubblico a rallegrarsi con Sua Eminenza e, in detto dì 22, dal Collaterale si diede l'*exequatur* alla real cedola. /
Havendo venuti tutti del Collaterale e Città, la quale stava aspettando in carrozza avanti Palazzo, l'usciero maggiore avvisò Sua Eminenza che già il tutto era pronto. c. 152r f. 224
Uscì Sua Eminenza con il cameriero maggiore e, perché tutto il Collaterale di cappa corta e lunga[464] stava dentro la Galleria a causa che, essendo confirma, non vi è interregno, si pose il detto appresso del signor viceré, il quale passò nella sala Dorata e si pose nel dosello, essendosi situati alla sua deritta il Collaterale di cappa corta e alla sinistra li togati e nell'ultimo luogo il secretario del Regno, e tutti stavano all'in piede. L'usciero maggiore domandò a Sua Eminenza si dava licenza si fosse cominciato a leggere il real previlegio e, havendolo permesso, il medesimo fu dal secretario e disse che havesse cominciato; prima di che Sua Eminenza si coprì e si coprirno tutti li suddetti, ancora il detto secretario del Regno, il quale cominciò a leggere il privilegio e, havendolo finito, si mandò ad avvisare alla Città che stava in carrozza avanti Palazzo aspettando la chiamata, la quale, essendo salita, si pose all'incontro di Sua Eminenza, cioè dal secretario del Regno, facendo una ruota, insino all'ultimo reggente di cappa corta; ed essendosi coperti subito, il secretario del Regno tornò a leggere detto privilegio; e, havendo finito uno delli signori Eletti della Città con il secretario della medesima /
dissero: «Giuri Vostra Eminenza d'osservare tutti li nostri privilegi», li quali teneva nelle mani il secretario della Città che stava inginocchiato avanti di Sua Eminenza e il signor viceré si sedé e giurò *tatto pectore*, e subito tutti l'Eletti si rallegrorno con Sua Eminenza e se ne andorono. c. 152v
Dopo li signori del Collaterale fecero lo medesimo; però non se ne andorono. Ciò fatto, s'aprì la porta e se chiamò li signori titoli ed il resto de' Tribunali, li quali si chiamorono per ordine.

[463] Cfr. AJELLO 1997, p. 466.
[464] Cfr. *Glossario*, p. 460.


TRATTATO
DI
PACE
L'IMPERATORE
CARLO VI.
FILIPPO V.

126. **Trattato di Pace**
in *Avvisi 1724-1725*
Napoli, Biblioteca Nazionale

S'avverte che in questa funzione non vi è stato interregno, il che sempre si è praticato, e non vi è stata salva.
Il giorno appresso, tanto il signor cardinale arcivescovo Pignatelli, cardinale d'Aversa, e monsignor nunzio mandorono i loro gentilhuomini a rallegrarsi e se li corrispose dal signor viceré con altro gentiluomo.
Il dì 25 venne la Piazza del Popolo all'istesso effecto.

Venuta del generale delle galere di Malta[465]

All'arrivo del detto general comandante delle galere della sacra religione di
c. 153r f. 225 Malta, don Francesco di Capua de' prencipi della Riccia, si portò a Palazzo / e la prima volta non fu ricevuto dal signor viceré per trovarsi spogliato; ritornò la seconda sera e da Sua Eminenza fu ricevuto come se ricevono li titoli. Essendosi stabilita per giovedì 5 luglio 1725 la pubblica visita da farsi a Sua Eminenza, pertanto, la mattina di detto giorno, alle 11 di Spagna, il signor viceré inviò alla regia Darsena la sua prima nobil carrozza con suoi lacchè a prendere il suddetto generale: nella quale, entrato col suo copioso treno di servidori e paggi a piedi e col seguito della sua sedia di mano, e di più di cento carrozze, si portò a Palazzo salendo per Monteoliveto, voltò per Mataloni a Toleto. All'arrivare alla porta di Palazzo, se li prese dalla compagnia todesca di guardia l'arme senza il battere del tamboro e, smontato, salì col seguito di moltissimi cavalieri di Malta sin dentro la Galleria, da dove subito fu introdotto, senza ivi aspettare, da Sua Eminenza, il quale lo ricevé senza ferraiolo nella metà della sua stanza. E durò detta visita da un quarto d'ora; dopo il medesimo introdusse tutti li cavalieri a fare un complimento a Sua Eminenza e, dispeditosi, se ne andò alle galere per l'istessa via che venne.

Pubblicazione della pace fatta fra Sua Maestà Cattolica Cesarea e la Maestà del re Filippo V[466] (fig. 126) /

c. 153v In tempo dell'eminentissimo signor cardinale Althan viceré, a 22 di luglio 1725, si pubblicò la pace conclusa fra Sua Maestà Cattolica Cesarea (che Dio guarda) e la Maestà del re Filippo V (**fig. 127**).
Per la mattina, Sua Eminenza ricevé la *enorabuena* dalla Città, baronaggio e Ministerio in forma. Dopo s'andò alla real chiesa del Carmine Maggiore in carrozza con il prencipe di Scilla Ruffo[467], prencipe Angri Oria[468], duca di San Giovanni Cavaniglias e il duca de Carfizzi Moccia. Ivi s'intonò il *Te Deum* con l'assistenza della Città e Tribunali facendosi salva da tutte le fortezze, galere e dal battaglione alemanno che stava piantato alla piazza del Mercato.
Il giorno alle 4 e mezza di Spagna si pubblicò la pace nella forma seguente.
Uscirono a cavallo dal cortile di San Giacomo delli Spagnoli li sei trombetti reali e sei tambori di cavalleria del reggimento Aspasch, dopo quattro capitani di giustizia[469], appresso il re dell'armi vestito con la giubba ed il scettro alla mano e alla sinistra il notaro Gennaro Volpe; appresso di questi seguivano due giudici di
c. 154r f. 226 Vicaria: uno fu don Carlo Gaeta e l'altro / don Francesco Cavaliero, dietro de' quali andavano molti sbrirri; vennero per sotto Palazzo vecchio insino al nuovo sotto del balcone della Galleria, in dove stava piantato un tavolato grande tutto

[465] Nei nostri due mss. vengono segnate due visite di generali o comandanti delle galere di Malta ai viceré, una ad Althan nel 1725 e un'altra al Visconti nel 1733. Per le visite cfr. *cerimoniale 1484*, c. *73r* con nota 707.
[466] Ceva Grimaldi racconta della pace come frutto delle trattative dirette tra il re di Spagna e l'imperatore. Fu conclusa a Vienna il 30 aprile 1725 dal conte Ripperda e da Eugenio di Savoia, e poi ratificata dai due regnanti tra il maggio e il giugno seguenti. Nella pace si confermava il possesso dell'Austria su Napoli e la Sicilia. Cfr. CEVA GRIMALDI 1857, p. 719.
[467] Il principe di Scilla era Gugliemo Ruffo sposato con Silvia della Marra. I due ebbero contrasti matrimoniali e Althan esortò i coniugi alla concordia; cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 63, ff. 52r-55r; Fondo 63, ff. 105r-110v.
[468] Il principe Giovanni Carlo Doria d'Angri (1653-1737) viene citato in un documento in cui chiede al re che le sue rendite nel Regno siano rinnovate e in un altro in cui il viceré gli concede di risiedere fuori del Regno (a Genova) per più di quattro mesi. ASN *Diversorum*, Fondo 77, f.109; Fondo 62, ff. 35r-36r.

apparato di controtaglio e lama gialla, sopra del quale montò il sopraddetto re dell'armi et il notaro. Sua Eminenza stava seduto nel balcone con l'assistenza di molti cavalieri e generali. Dal maestro di cerimonie si fé segno al notaro che principiasse la lettura, il quale stava alla sinistra del re d'armi. Primieramente leggé la pragmatica della pubblicazione spedita per Collaterale, dopo li capitoli della pace e appresso quelli del commercio. In qual tempo così li giudici, capitani, trombetti e tamburi stiedero a cavallo: e li sbirri, per il rancore che passano con li soldati, stiedero al largo di San Francesco Xaverio[470]. Fatta detta funzione, li soldati che stavano squadronati avanti Palazzo, che fu un battaglione del reggimento Hoilf, e un altro battaglione del reggimento Traun[471], gridorno: «Viva il nostro imperatore», e nella medesima forma furono li sopraddetti pubblicando la pace per tutti li Seggi di questa Città, come avanti del regio Castel Novo.
Si fecero tre notte de luminarie e tre giorni di festa di corte e per ogni notte salva reale[472]. /
La seconda notte delli lumi uscì Sua Eminenza con il suo nipote in carrozza, c. 154v
convitato dall'Eletto del Popolo, che fece lui la strada.
Il signor viceré, per il secretario del Regno, partecipò al signor cardinale arcivescovo la conclusione della pace, e lui per un suo gentilhuomo mandò a ringraziare al signor viceré.
Mercordì 26, il signor cardinale arcivescovo Pignatelli, in sedia con il ferraiolo, venne a Palazzo a rallegrarsi con il signor viceré, il quale, il dì 30, vestito dell'istesso modo, restituì la visita[473].
Alli 6 agosto, per la festività di Santo Stapino, andò Sua Eminenza la mattina, di rosso, a San Francesco di Paola, dove sentì messa, havendosi a tal fine avvisato il cappellano maggiore.
Alli 28 detto, per il compleannos della signora imperatrice, vi fu cuccagna, e dopo si passò alla deserta e gioco, e la funzione seguì come l'anno passato 1724, *ut* folio 208.
Però, per ritrovarsi inferma la ricevitrice, si mandò dalla medesima ad avvisarne il prencipe di Valle come guardadame, acciò havesse assistito in un suo luoco, e da Sua Eminenza si mandò un gentilhuomo al suddetto per l'istessa causa, il quale accudì e riuscì il tutto a soddisfazione così di Sua Eminenza como delle dame. /
A 8 septembre 1725, per la festività della Madonna, andorono in carrozza con c. 155r f. 227
Sua Eminenza.
L'eccellentissimo signor prencipe della Guardia, il signor prencipe di Montefalcone, prencipe Caraccioli et il duca d'Erce.
Havendo il Papa concesso l'indulto di guadagnare Sua Eminenza il signor viceré e sua familia l'Anno Santo[474] visitando quattro volte a sua elettione una chiesa, destinò Sua Eminenza la chiesa del Carmine, dove vi andò in sedia, vestito di paonazzo e strado del simile con la guardia alemanna li giorni 18, 20, 21e 22.
Il giorno 19, festività di San Gennaro, andò all'Arcivescovato e, nell'altar maggiore dove stava la reliquia del Sangue con la Testa, celebrò e sentì messa, havendosi a tal effetto avvisato il capitolo di detto Arcivescovato[475].

Copia de la real cédola sobre el trattamiento que Su Magestad ha ordenado, se haga a la ciudad y Reyno de Nápoles[476]

Don Carlos, por la gracia de Dios rey de Castilla et caetera, teniendo presente / los c. 155v



127. **Francesco Solimena**
Ritratto di Filippo V
di Spagna
olio su tela, 1702
Caserta, Palazzo Reale
Sala Carlo di Borbone

[469] Cfr. *Glossario*, p. 460.
[470] Il largo di San Francesco Saverio, ove affacciava l'omonima chiesa oggi detta di San Ferdinando, è l'attuale piazza Trieste e Trento.
[471] Il reggimento Traun era comandato da Otto Ferdinand von Abensperg und Traun (1677-1748), aiutante di campo in Spagna nel 1709 del feldmaresciallo conte Guido von Starhemberg. Quando le truppe imperiali lasciarono la Spagna (1713), portò il suo reggimento in Lombardia, quindi scese a Napoli (1718) e di qui, unitosi al corpo di spedizione del feldmaresciallo Claudio Florimondo di Mercy, giunse in Sicilia (1719).
[472] «Consulta della Regia Camera della Sommaria in risposta a un viglietto del Viceré per tramite della Segreteria di Stato e Guerra spedito che rimette la poliza di 800 ducati destinati alle luminarie da farsi nel Real Palazzo e nei castelli della città per tre notti per festeggiare la pace con re di Spagna Filippo V, e per il parto dell'Imperatrice, circa la necessità di comprendere queste spese nei 24.000 ducati che si pagano al Viceré per gasti segreti, come era

releuantes méritos y seruicios de mi fedelíssima ciudad y Reyno de Nápoles que se alla adornado de tantas y tan especiales circunstancias de representación, esplendor illustre, gozando tantos siglos a la prerrogatiua de ser Reyno tan conspicuo y otras que son tan notorias a vista de lo que a competencia la illustran y enriquezen en tan excellente grado la costante lealdad de sus naturales y la summa fertilidad de sus dilatadas y populatíssimas provincias con tantas y tan celebres ciudades, siendo su nobleza igualmente numerosa que antigua. Y su capital Nápoles, considerando dignamente por una delas más insignes ciudades de Europa assí por su situación, magnificencia y abundanzia como por la moltitud de sus abidadores, hallándose en ella infinitas familias nobles de las quales gozan algunas por merzed ereditaria en sus casas la dignidad de Grandes de España, hauiendo en todos tiempos dado a quella ciudad y Reyno tan señaladas prueuas de su zelo y aplicación feruoroza a la mayor gloria de la monarquía española
c. 156r f. 228 *y seruicio de mi augustíssima casa para que la estimable fineza y amor / a mi real persona con que han correspondido tan llenamente al título de Fedelíssima que tan deuidamente merezió a los reyes, mis gloriosos predecessores, y a su immitación todas las demás ciudades y pueblo del Reyno quede a la posteridad destinguida y recompensada con la más singular demonstración de mi real gratitud, y que más esplique lo mui impresso, que se mantendrán siempre en mi memoria las amantes ansias y memorable constancia con que, desde los principios de la intrución, procuró sacudir el yugo, que siempre aborrezió, para solicitar, hasta que logró restituirse en mi justo dominio al zentro de su exemplar fidelidad y primiera obligazión.*
He tenido por bien hazer merzed (in perpetuum) *de Grande de España, como en virtud de la presente la haga a mi dicha fedelíssima ciudad de Nápoles, y juntamente a la Diputazión de Capítulos, Previlegios y Grazias, y en esta conseguencia es mi voluntad que desde luego la gozen ambas perpetuamente, con todos los honores, exempciones, perrogativas y distinciones que les pertenezen por razón de ello, según y*
c. 156v *como las han gozado y gozan otras ciudades de este Reyno / de España que se allan condecoradas con el mismo carácter y dignidad de Grande sin que les falte en la menor circunstancia y formalidad, y ordeno que, llegando el caso de allarse mi real persona en Madrid, la registre en la Cámara de Castilla esta cédola, haziéndose en virtud de ella el asiento que les corresponde y se ha practicado en tiempo de los reyes mis predecessores para que conste de esta merzed, y tenga puntual y entero cumplimiento; a cuio fin la mande despachar firmada de mi mano, sellada con el sello de mis reales armas y referendada de don Juan Antonio Romeo y Anderas*[477]*, mi Secretario de Estado en Barzelona a 24 de septiembre 1711.*

Yo el rey[*]

Exequtoriata dal Regio Collateral Conseglio a 26 gennaro 1712.

La Diputazione del Donativo pretendeva d'esser trattata sin come le Deputazioni de' Capitoli e Grazie, e portava per sua ragione che il conte di Daun, in tempo del donativo per la refectione della cassa militare, e il cardinale di Scotembach susseguentemente, l'haveva così trattata e di più che dalla Secreteria di Guerra,
c. 157r f. 229 nel viglietto / della chiamata, se li era dato l'Eccellenza, e con sopra carta; a questo si rispose che l'ordine reale del trattamento del Grandato era solamente per la Città e Diputazioni di Capitoli e Grazie, e non ad altre come si può leggere dalla sopraddetta cedola, e toccante al trattamento della Secreteria di Guerra, questo era seguito per sbaglio, stante che l'officiale di quella haveva pigliato l'esemplare fatto dal conde Daun e Scotembach; per lo che Sua Eminenza ordinò al secretario di Guerra che, per l'avvenire, non si dasse Eccellenza a nessuno, se

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 60

sempre avvenuto nel passato». ASN, *Consulte della Sommaria*, 138, f. 176v, 19 luglio 1725, cit. in BELLI 1997, p. 112.

473 Nei *Diari dei cerimonieri* si regista la pace raggiunta tra i due regnanti il 30 aprile 1725 con cappella reale al Carmine e tre giorni di salva reale e «giubilo popolare» il 22 luglio, cui segue il *Te Deum* in cattedrale il 25 luglio. STRAZZULLO 1961, p. 79.

474 Per l'Anno Santo o Giubileo indetto da Benedetto XIII, vd. nota 421.

475 Cfr. AJELLO 1997, p. 466.

476 Questo capitolo ricorda il Grandato di Spagna dato da Carlo VI alla Deputazione dei Capitoli e Grazie e alla Città di Napoli quando l'arciduca ancora ambiva al trono di Spagna nel 1711. Come si sa, Carlo VI non conseguì il trono di Spagna, ma il Grandato alla Città e alla Deputazione rimase. Per il Grandato alla Deputazione dei Capitoli, vd. nota 143.

477 Il navarrese Juan Antonio Romeo y Anderaz (m. 1725), marchese di Erendazu, servì Carlo VI d'Asburgo come segretario di Stato (con delega per quanto riguardava l'Italia). Fu consigliato, per questo incarico, da Manuel Joaquín de Toledo Portugal y Córdoba Monroy y Ayala (1650-1707), ottavo conte di Oropesa e antico ministro al servizio di Carlo II d'Asburgo (1661-1700). Con la creazione nel 1713 della Segreteria del Dispaccio Universale, l'Anderaz fu nominato come secondo segretario, assieme a Ramón de Vilana Perlas (1663-1741). Secondo lo storico Pedro Voltes Bou (1926-2009): «Entrambi [Anderaz e Vilana Perlas] erano caratterizzati sia da tanta sottigliezza, sia dall'avere scarsi scrupoli e, non è un errore dirlo, nessuno dei due aveva conseguito i lunghi e costosi passi di quella scala

non a quelli che ha ordinato Su Maestà e, stante che li sopraddetti deputati hanno cercato per grazia e non per giustizia che se li desse detto trattamento durante questo donativo del 1725, e che non si induchi per esempio nell'avvenire. Sua Eminenza si è compiaciuto accordarcelo con la sopraddetta condizione.

Morte della eccellentissima sorella del signor viceré, contessa d'Althan[478]

Nel ricevere Sua Eminenza la notizia, si vestì la corte alta di scorruccio nel sabato mattina 20 d'ottobre 1725. Ne ricevé li dovuti ufficij di condoglienza dalli titulati, ministri e Generalità; le dame mandorono a passare l'istesso ufficio come il cardinale arcivescovo e residente di Venezia, a' quali per un gentiluomo / se li ha c. 157v
vestito il complimento, e il medesimo si fé con le dame sabato 27. Nella Cappella Reale si celebrarono i funerali con la musica dell'istessa cappella, havendosi cantato il notirno[479] con le lezioni e messa e alla fine il responsorio, Sua Eminenza stiede nella Cappella del Crocifisso incognito. Non si fé invito de' cavalieri né de' ministri.

Abboccamento di pace che d'ordine di Sua Maestà Cesarea Cattolica si ha fatto tra il prencipe Francavilla e conte Conversano avanti di Sua Eminenza il signor viceré, con l'intervento della Generalità, Collaterale di cappa lunga e capi de' Tribunali[480]

La mattina delli 21 di novembre 1725, in esecuzione di cedola reale con la quale Sua Maestà ordinava a Sua Eminenza il signor viceré che, avanti di sé e delli generali e Collaterale di cappa lunga e capi de' Tribunali, si fossero abbocati li sopraddetti prencipe di Francavilla e conte di Conversano, e che, nel medesimo acto, si fosse prima dal conte di Conversano [...] le sue operazioni dell'insulto che fece al detto prencipe due anni sono, per lo che ne fu prima carcerato in Gaeta d'ordine di Sua Eminenza e poi, d'ordine di Sua Maestà in Pizzichittone e susseguentemente in Milano; Sua Maestà, havendo eletto li marescialli conte di Starembergh[481] e Daun acciò havessero ritrovato il metodo d'aggiustare le loro /
differenze, Sua Maestà spedì la sopraddetta cedola con l'istruzione del modo che c. 158r f. 230
doveva dichiararsi il conte di Conversano e la risposta che doveva dare il prencipe di Francavilla.
E dell'acto che se doveva fare dal secretario del Regno fusse notato con le dichiarazioni del seguito, e di essere ambe le parti restanti soddisfatti della suddetta decisione, e de dover dar parola al signor viceré in nome di sua Maestà che delli detti disgusti passati non se ne havesse, né da essi né da' loro sucessori, haverne in perpetuo più memoria.
Disposizione per la detta funzione.
Con viglietto per Secreteria del Regno si chiamorno li suddetti cavalieri, li quali, la sopraddetta mattina, si portorno nella Galleria, e nello stesso tempo vennero così li Generali convitati da signor viceré per mezzo dell'aggiutante generale e /
ministri, acciò passassero nella stanza del Belvedere, nella quale stava una sedia c. 158v
proprio derimpetto all'alcava ed entrati che furono, Sua Eminenza uscì e si pose avanti la detta sedia in piedi e alla sua deritta il marescial Carrafa, dopo il general Humada, appresso il marchese San Vicente e il generale Hoilfi ed altri generali; dall'altra parte, che veniva alla sinistra de Sua Eminenza, vi stava il presidente del

di gradi che caratterizzava la monarchia austriaca». LEÓN SANZ 2003, pp. 166, 231, 284; VOLTES BOU 1963, pp. 130, 203; SOLÍS FERNÁNDEZ 2010, p. 652.

478 Per la morte della sorella del viceré si fece una funzione quasi privata nella Cappella Reale, solo con i musici della Cappella, che, va ricordato, Althan aveva già utilizzato per i funerali della madre in San Luigi di Palazzo. Per i funerali della madre di Althan, vd. nota 369.

479 Notturno.

480 Giulio Antonio Acquaviva d'Aragona (1691-1746), ventiquattresimo conte di Conversano, fu vicario della provincia di Trani e cavaliere dell'ordine del Toson d'Oro. Michele Imperiali (1673-1738), terzo principe di Francavilla, fu Grande di Spagna e consigliere di Stato. I due siglarono un accordo che riguardava alcune terre infeudate dal principe di Francavilla, situate nel territorio di Nardò, tuttavia appartenenti al conte di Conversano. La questione investì tutte le istituzioni giudiziarie, giungendo fino al Consiglio Collaterale. Nel 1732 Gaetano Argento inviò una missiva a Carlo VI d'Asburgo, invitandolo a scegliere un ministro di sua fiducia per sanare la contesa. AJELLO 1997, pp. 42-43. A questo episodio fa riferimento un documento in cui Miguel Imperial marchese de Oyra si rivolge al viceré affinché possa risolvere le liti nate nella terra di Avetrana, appartenente ai suoi feudi, causate dal curatore e da altri creditori per invidia e calunnia. ASN *Diversorum*, Fondo 60, ff. 179r-180v.

481 Franz Philipp Graf von Sternberg (1708-1786), fu ministro imperiale plenipotenziario in Polonia e in Francia.

Sacro Consiglio, il reggente decano Mazzaccara, appresso il reggente Ugliola, appresso Albarez, Jovene Pisacano, Solanes il reggente[482], luocotenente della Regia Camera Crivelli e appresso il reggente della Gran Corte della Vicaria.

E, perché tanto dalla parte destra come dalla sinistra si formò un circolo di figura ovata, chiudevano tal figura il prencipe di Francavilla e conte di Combersano, in mezzo de' quali stava il secretario del Regno, che corrispondeva per diametro all'opposto de Sua Eminenza.

Cominciò Sua Eminenza l'orazione in nome di Su Maestà con la quale esagerava quanto combeneva la quiete de' suoi vassalli, […] dopo ordinò al secretario del Regno che leggesse la cedola, la quale terminata, il conte di Combersano leggé la dichiarazione stabilita dalli suddetti marescialli Starembergh e Daun, la quale
c. 159r conteneva dichiarare le sue / operazioni fatte nell'acto della briga e che conosceva
f. 231 essere alcune fatte con eccesso, il che fu per offuscamento di mente.

All'incontro il prencipe dichiarò in pubblico restar ben soddisfatto di tal dichiarazione del conte di Combersano. Ciò detto, Sua Eminenza, in nome di Su Maestà, pubblicò che, se mai vi fosse restato qualche piccola offesa, o per l'una parte o per l'altra, che il suo padrone se la pigliava sopra di sé, per lo che non poteva restar ombra veruna per li detti cavalieri; e, ancorché Su Maestà s'haveva pigliato per suo proprio conto tal affare, nell'avvenire né l'una parte né l'altra parlassero del succeduto, e che quello che si faceva, si faceva alla persona sua propria, e di tutto quanto si era seguito in questo abboccamento se ne formava relazione a Sua Maestà che aveva mandato ciò per voler restare inteso.

Dopo di questo, Sua Eminenza ringraziò la buona volontà delli cavalieri, quali andorono da lui, e l'abbracciò e poi fece che quelli tra di loro s'abbracciassero.

Ciò fatto, se licenziò Sua Eminenza e se n'entrò e tutti l'altri se ne andarono.

In questa funzione non vi ha assistito altro che li detti generali, ministri, aggiutante generale, camariero maggiore e maestro di cerimonie.

Nell'avviso stampato di questa settimana, al capitolo di Napoli delli 27 novembre,
c. 159v va inserita la real cedola / per la processione del patrocinio di san Gennaro del 16 dicembre. L'asta del re fu portata dal prencipe di Francavilla e quella del baronaggio dal prencipe di Cardito, *ut* folio 12.

Per la festività di Santo Antonio Abate a 17 gennaro 1726.

Il prencipe Acquaviva, prencipe Giudice, marchese Santo Vito Caracciolo e marchese Lauro Lancellotti.

Cappella reale per la pubblicazione del decreto della canonicazione del beato Giacomo[483]

Domenica 17 di febbraro 1726, nella regal chiesa di Santa Maria la Nova, si fé cappella reale con l'intervento della Città. Dal cappellano d'honore, che per l'infermità del cappellano maggiore faceva le sue vece, ad alta voce si lesse il decreto della canonicazione ultimamente concesso dal regnante sommo pontefice Benedetto XIII. Dopo tal lettura, si cantò solennemente il *Te Deum* e, ciò terminato, si disse la messa, e in essa, per la prima volta, se ha disposto dal signor viceré che dal subdiacono celebrante si desse la Pace alli vescovi assistenti. Real cedola, folio 238, de reprobazione.

[482] Il conte Solanes era reggente del Collaterale di cappa e spada (1730) e presidente del Sacro Regio Consiglio (1733). Guidò anche la Delegación della Reale Giurisdizione; cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 77, f. 151. Vd. MURATORI 1755, p. 111.

[483] Benedetto XIII, nel 1726, aveva canonizzato ben due santi francescani: san Francesco Solano e il beato Giacomo della Marca. Questi primi festeggiamenti dedicati al beato Giacomo della Marca possono essere ricollegati, poi, alla solenne processione di nuovi santi francescani creati da questo Papa, che si svolse a Napoli con gran concorso degli ordini mendicanti nel 1729. Per la processione, vd. nota 583.

Cappella reale il dì 7 marzo in San Domenico per la festività di San Thomaso de Aquino /

Ha resuelto el cardenal mi señor que el día 7 del corriente se tenga capilla real en la c. 160r
yglesia de Santo Domingo el Grande por la festividad de Santo Thomás de Aquino f. 232
(fig. 128) *y que se establezca en* perpetuum *el día de dicha celebridad, y me manda Su Eminencia dar a Vuestra Magestad este auiso para su inteligenzia; Dios guarde a Vuestra Magestad.*

Palazio y marzo 2 del 1726
El conde Peyrí

Señor uxier mayor de este Real Palazio[*]

In esecuzione di detto viglietto si tenne cappella reale.

Il dì 19 detto di marzo si tenne cappella reale a San Giuseppe delle Monache di Pontecorvo.

12 aprile 1726

Havendo l'eminentissimo Coscia[484], con sua lettera da Roma, dato avviso al signor viceré della sua partenza per la città di Benevento, in che si seppe haver ivi gionto, se li mandò un gentilhuomo a darli la benvenuta.

L'eminentissimo giudice, in che arrivò a Pietra Bianca, mandò il suo maestro di casa a dar parte al signor viceré, il quale corrispose con un suo gentilhuomo.

Giovedì Santo, Sua Eminenza stiede nel suo strado vestito di rosso con rocchetto e mozzetta. Terminata la funzione de ponere il Venerabile nell'urna, Sua Eminenza
passò nel suo quarto a spogliarsi dell' / abito rosso e si vestì poi di pavonazzo, e c. 160v
in tal forma fece la Lavanda.

Per la visita al signor cardinale arcivescovo per le feste di Pasqua di Resurrezione, a 22 aprile 1726, li convitati furono: eccellentissimo prencipe Chiusano Carrafa[485], duca Fuorlì Carrafa, duca Ercia Dura, marchese Villamaina Caracciolo.

Havendo venuto in Napoli, nel palazzo del prencipe della Villa, l'eminentissimo giudice, alli 25 aprile li mandò il signor viceré un suo gentilhuomo ed a una ora di notte andò di corto privatamente a visitare detto cardinale.

La sera delli 27 restituì in tal modo la visita detto cardinale.

Sull'avviso di venire in Napoli l'eminentissimo Coscia, il signor viceré li fé preparare quarto per dormire in Palazzo. Trasendosi in esso per la sala Scura, mandò ad incontrarlo il suo nipote monsignor Althan con un vescovo con tiro a sei. La mattina delli 2 maggio venne a Palazzo, dove pranzò, havendo a tal fine fattosi il convito per la tavola di molti vescovi. Alli 4, poi, fece partenza per Roma, havendo stato tutto il tempo della sua dimora in Napoli servito con carrozza nobile e servitù del signor viceré[486]. /

Disposizione et ordinazione da osservarsi nella sacra funzione della coronazione c. 161r
dell'immagine della Beata Maria delle Grazie, sita nella real chiesa di Santa f. 233
Chiara, *videlicet*[487]

Ordo consecrationis imaginis Beatae Mariae Virginis faciende ab eminentissimo et reverendissimo cardinalis de Althann pro regi die 12 mensis maij 1726 in reali ecclesia

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 61

[484] Moroni parla di Niccolò Coscia come "familiare" di Benedetto XIII che, divenuto Papa, lo nominò segretario dei memoriali, arcivescovo di Traianopoli e cardinale nel 1725. Coscia si interessò anche alla causa di canonizzazione di san Giovanni Nepomuceno, di cui Althan era postulatore. Coscia inoltre fu coadiutore del Papa a Benevento, dopo che Vincenzo Maria Orsini, salito al soglio pontificio, volle mantenere per sé il vescovato della città campana. Vd. MORONI 1840-1861, vol. 5, p. 114; vol. 44, p. 190.

[485] Il principe di Chiusano, nonché vicario della provincia di Montefuscoli, è Tiberio Carafa (1669-1742), di cui sono state edite le *Memorie* nel 2005. Fu uno dei protagonisti del partito austriaco all'epoca della congiura del principe di Macchia. Prese parte alla Guerra di Successione Spagnola. Aveva idee riformatrici che espose nel libello *Parere sul sistema della città e governo di Napoli*. Nella guerra contro Carlo di Borbone difese gli austriaci e, dopo la conquista del Regno, si rifugiò all'estero. Tornò a Napoli solo nel 1737. Per la sua partecipazione alla congiura, vd. GRANITO 1861, vol. 2; PUJADES 1708, pp. 43, 46. Non stupisce che due documenti d'archivio testimonino il trattamento di favore di cui godeva: in uno il viceré ordina che la mercede di 4.000 ducati nella provincia di Salerno, destinata al principe di Chiusano, permanga e gli siano pagati anche gli arretrati; in un altro documento il viceré nomina il Carafa per dirimere la questione della causa riguardante il possesso della Bagliva d'Aversa. ASN *Diversorum*, Fondo 60, ff. 117r-118r, 141r-146v; Fondo 65, ff. 49r-51v.

[486] Nei *Diari dei cerimonieri* si registra come Coscia a Napoli visiti il Pignatelli il 2 maggio. STRAZZULLO 1961, p. 79.

[487] Il testo latino che ora segue è la relazione di Francesco Caucci, primo maestro di cerimonie della Real Cappella, che si occupò del rituale per il coronamento di questa

128. Napoli, convento di San Domenico Maggiore, cella di San Tommaso

immagine. Alessandro Sforza Pallavicini (1567-1638), conte di Borgonovo, già ambasciatore del duca di Parma a Firenze, aveva lasciato un consistente legato al capitolo vaticano per offrire, con le rendite annuali, una corona d'oro alle immagini mariane più antiche e miracolose d'Italia. La badessa di Santa Chiara, donna Antonia Sánchez de Luna, aveva inoltrato richiesta a Roma perché venisse scelto anche un affresco della Madonna allattante venerato in Santa Chiara come Madonna delle Grazie. L'immagine miracolosa della Beata Maria delle Grazie faceva parte degli affreschi eseguiti da Giotto per la chiesa di Santa Chiara, imbiancati poi nel XVI secolo con lo scopo di cancellare le tracce della committenza angioina. Il muratore incaricato di eseguire i lavori, trovandosi al cospetto dell'immagine della Madonna decise di preservarla con tela di lino e cartone prima di passarvi sopra il bianco. Dopo qualche giorno la copertura cadde e l'immagine si disvelò ai fedeli e il viceré Ferdinando da Cardona decise di renderle omaggio in forma pubblica. Accettata da Roma la richiesta, don Francesco Santoro aveva comunicato a Pignatelli la notizia e aveva chiesto ad Althan se voleva incaricarsi personalmente della Incoronazione, compito che Althan accettò volentieri. Per la cerimonia furono chiamati i cori del maestro di cappella Niccolò Fago e Carlo Finelli si incaricò degli apparati, erigendo un grandioso arco trionfale davanti a Santa Chiara con i ritratti dei regnanti e di Althan. Furono proclamati tre giorni di festa. Cfr. *Relazione delle divote pompe festive…* 1726. MORONI 1840-1861, vol. 17, alla voce "Coronazione". L'immagine è andata perduta nel devastante incendio dell'ultima guerra.

[488] Qui, come in seguito, colui che scrive confonde la prescrizione con la descrizione e mescola, pertanto, il congiuntivo con l'indicativo.



Sanctae Clarae monialium hujus civitatis Neapolis pro satisfactione cujusdam legati pij comitis Alexandri Sforzie quod adimpleri debet ab illustrissimo et reverendissimo capitulo Sancti Petri Romae: quolibet anno per catholicum christianum orbem etc.
Completa regali cappella more solito etc.
Emintentissimus prorex cum comitatiis episcoporum, qui interfuerunt in dicta regalis cappella, cleri regalis iurisdictionis eiusquae familiarium (qui praeibunt) et stratu

ducatur in secretarium (si haberi possit) prope ingressum eiusdem ecclesiae in qua fuit celebrata missa major, vel saltem in sacristiam, in quo loco indui debet cappa magna[488].
Interim in ecclesia predicta, remoto stratu, et sedilibus, quae aptentur in partibus lateralibus ecclesiae | ut postea in ijs possint commode sedere episcopi et magistratus suo c. 161v
tempore; Sicut etiam per ministros ecclesiasticos, super altare majori, paratis pontificalibus, scilicet amictu[489]*, alba*[490]*, cingulo*[491]*, cruce pectorali, stola, pluviali, annulo, mitra et baculo et chirotecis*[492] *omnibus suo ordine et loco dispositis.*
Eminentissimus cum cappa magna ibi invitatus ad praedictam coronationem a prelato deputato cum ejus comitatu, aliorumque ut supra etc., et cruce eat ingrediatur in ecclesiam, et accepta in ingressu aqua benedicta cum aspersorio signet se et postea aspergat adstantes, hinc inde benedicendo, et prosequendo iter per ecclesiam perveniat ad altare majus ubi genuflexus super pulvinum aliquantulum oret (si adisit Santissimum Sacramentum) si minus statim surgat, accedat ad sedem episcopalem, et sedeat sub baldachino prope dictum altare praeparato, in cornu evangelij sub dicto baldachino inveniatur etiam collocata sedilia pro assistentibus, scilicet praesbyterio, diacono et subdiacono, quae et sedebunt sicut omnes episcopi cum pulvinis ante, non minus praelatus deputatus ab illustrissimo et reverendissimo capitulo in peculiari sede sedebit intra presbyterium | etiam cum pulvino ante. c. 162r f. 234
Durante hoc tractu temporis organa pulsantur et cantores cantabunt hijmnos et laudes in honorem Beatae Mariae Virginis.
Postea Eminentissimus surgit, sicut assistentes, et eorum Ministerio, exuitur cappa, et induitur pontificalibus, quae de altare per ecclesiasticos destinatos suo ordine ducantur ad sedem episcopalem, sic igitur sacris vestibus indutus, sedeat, et statim per magistrum caeremoniarum invitetur praelatus deputatus ut accedat ad thronum cum coronis, quae in vasem seu polubro argenteo ferantur, ab aliquo clerico ad hunc actum, dicato coram eminentissimo celebranti, ubi in plano sedis reperiuntur publicus notarius apostolicus et superior ejus loci, seu ecclesiae in qua imago est coronanda.
Facta per praelatum brevi oratione pro parte praefati capituli Sancti Petri, et coronis praesentatis, brevi manu consignentur eidem superiori ecclesiae et fit actus publicus, seu rogitus, per dictum notarium apostolicum videlicet.
Obligatis acceptantis cum juramento de perpetua custodia et fideli conservatione praedictarum coronarum in tali peculiari imagine | Beatae Mariae Virginis sub c. 162v
titulo […] *in ecclesia* […].
His actibus expletis, surgat emintentissimus et hac forma benedicat coronas, quae sustententur ab ecclesiae superiore stante dicto praelato in eodem plano.
Prius ministerio diaconi, imponet incensum in turibulo cum benedictione […]*ut in rubricus.*
Postea dicat:
VV: Adiutorium nostrum in nomine Domini.
RS: Qui fecit coelum et terram.
VV: Dominus vobiscum.
RS: Et cum Spiritu tuo.
Oremus.
Omnipotens sempiterne Deus majestatem tuam supplices deprecamur, ut has coronas, pro ornatu sacrarum imaginum, tam unigeniti filij tui Domini nostri Jesu Christu, quam ejus genetricis Beatae Mariae semper Virginis fabricatas, benedictionis[493] *tuae gratia dicare digneris per eundem Dominum et Deum.*
Deinde eas ter aspergat aqua benedicta, et ter adoleat incenso, scilicet in medio, a dextris et a sinistris coronarum[494]*, et interim disponatur processio.*

[489] L'amitto è un indumento liturgico che copre le spalle del sacerdote e si indossa sopra il camice.
[490] L'alba è l'odierno camice bianco che si indossa nelle funzioni; deriva dallo spagnolo che, a sua volta, lo prende in prestito dal latino.
[491] Il cingolo è il cordone di cui si cinge i fianchi il sacerdote sopra il camice.
[492] Le chiroteche erano guanti usati nella liturgia.
[493] Una croce disegnata spezza a metà la parola.
[494] Facendo, cioè, il segno della croce.

Fit processio, hoc modo debet clerus illius ecclesiae vel secularis vel regularis, post clerum c. 163r f. 235 *crux.* / *Eminentissimi cum cappellanis regijs alijsque de familia, postea praelati et episcopi suo ordine, et inter eos ultimo loco praelatus deputatus, in cuius sinistra erit superior loci gestans dictas duas coronas in polubro ut supra ultimus vero Eminentissimus in pontificalibus debito modo ut in rubricis generalibus* […] *et sic proceditur usque ad cappellam Beatae Mariae Virginis, cum ibi perventum fuerit, unusquisque accedat ad locum proportionatum, et Eminentissimus una cum ministris, praelato deputato, et superiore loci, qui fert, coronas introducatur in cappellam praedictam, et postquam omnes adoraverint sacram imaginem, ipse, deposita mitra et baculo, ascendit super locum antea praeparatum, accipit coronas de manu presbijteri, et aptat eas sacris imaginibus, descedit usque ad infimum gradum altaris, genuflectit, iterum surgit, et imponit incensum in thuribulo Ministerio* […] *et genuflexus in pulvino, incensat sacram imaginem: post incensationem, surgit, et ministrante presbijtero librum antiphonarum Eminentissimus praeintonat hymnum* Ave Maris Stella *quod continuatur* c. 163v *a cantoribus. Iterum genuflectit, et sic permaneat usque dum durat prima* / *strofa hymni. Rursus surgat, et ducatur ad sedem episcopalem paratam sub alio baldachino prope dictam cappellam. Ibi reassumendo mitram et baculum sedeat, sicut etiam praelatus orator sedere debet in alia sede parata in plano cappellae et omnes alij proelati, et episcopi etiam sedebunt. Terminato hymno, denuo deponit mitram, et intonat versicula clara, et alta voce Ministerio presbiteri ut supra, et sunt sequentia*[495]*:*

V: Corona aurea super caput eius. Alleluja.
R: Expressa signo sanctitatis, gloriae et honoris. Alleluja.
V: Posuisti Domine super caput eius. Alleluja.
R: Coronam de lapide pretioso. Alleluja.
V: Domine exaudi orationem meam.
R: Et clamor meus ad te veniat.
V: Dominus vobiscum.
R: Et cum spiritu tuo.
Oremus.

Concedat[496] *nos famulos tuos quaesumus Domine Deus perpetua mentis et corporis sanitate gaudere et gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione a praesenti liberari tristitia et aeterna perflui laetitia per Dominum Nostrum.* [*Amen*].

c. 164r f. 236 *Post praefatam orationem, presbiter assistens* / *debet praeconizare populo ut submissa voce flexis genibus recitetur psalmus* De Profundis *pro anima testatoris, quo expleto, post requiem* [...] *dicatur ab eminentissimo stante:*

Retribuere dignare Domine omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum, vitam eternam. Amen.

Dicatur etiam flexis genibus Pater et Ave pro illustrissimo et reverendissimo capitulo Sancti Petri Romae.

Talis praeconizatio potest fieri a presbytero his sensibus.

Presbyter: Submissa voce et flexis gemibus, recitetur psalmus De Profundis *pro anima comitis Alexandri Sforziae testatoris hujus pij legati conditi in honorem Beatae Mariae Virginis.*

Presbyter eodem pari modo Pater et Ave pro illustrissimo et reverendissimo capitolo Sancti Petri almae urbis Romae. Quibus espleti, omnes surgunt et Eminentissimus praeintonat hymnum Te Deum laudamus. *Illum cantores prosequuntur, et in fine dicantur responsoria cum orationibus consuetis scilicet oratio pro gratiarum actione, oratio de Spiritu Sancto, oratio de Beata Maria Virgine de tempore et oratio de sancto Januario patrono tutelari, et pro Papa.*

[495] A margine sinistro: «Eccl. 45.14».
[496] *Concedat* per *concede*.

Et tandem terminatur cum benedictione / *solemne in pontificalibus.* c. 164v
In eodem loco, exuitur Eminentissimus pontificalibus praedictis, et post lationem manuum descendat a sede episcopali, transeundo aliquantulum oret apud sacram imaginem, et post per eandem viam revertatur ad regiam.[*]

Si spedirono li viglietti per la salva reale delle fortezze e galere e battaglione.
Per li capi de' Tribunali e Collaterale per la cappella reale si fé la chiamata delli cavalieri che dovevano andare con Sua Eminenza in carrozza, quali furono:
eccellentissimo prencipe di Belvedere Carafa,
signor duca di San Giovanni Cavaniglias,
duca di Carfizzi Moccia,
prencipe d'Altavilla[497].
Sua Eminenza si portò con la formalità pubblica de compagnia [di] cavalli de manguardia e retroguardia.
Terminata la messa, Sua Eminenza se licenziò dalla Città e Collaterale, quali se ne andorono, e Sua Eminenza passò in processione con croce avanti nella cappella destinata a ponersi la cappa magna, in esecutione di quanto sopra va notato.
Terminato l'atto della consegna delle corone, / alla processione andorono due paggi con le torcie, con la croce e quattro avanti delle corone. c. 165r f. 237
Li vescovi, similmente, andorono in processione dopo delli cappellani d'honore.
Finita la funzione, Sua Eminenza passò ad incarrozzarsi con li cavalieri, marciando avanti la croce con alcuni de' preti per insino alla carrozza.

Copia della real cedola toccante alla novità introdotta dal signor viceré di darse nelle cappelle reale la Pace alli vescovi assistenti

El rey,
muy reverendo en Christo padre cardenal de Althann et caetera, el regente don Diego Vincencio de Vidanía, cappellán mayor de esse Reyno, me ha dado quenta, en cumplimiento de su estrecha obligación, de que el día de la Epifanía, en función de la capilla real, por hallarse enfermo meses, hazí fue el capellán de honor, don Genaro Guillelmino, a substituirle, y sin hauer trattado vos la materia tan graue con el Colateral ni con él, después de haueros dado la Paz, mandasseis que fuesse a darla también al obispo de Laurino, vuestro confessor, que se allava presente en el banco de los prelados, no obstante que el mismo cappellán, los maestros de ceremonias y el Consejo Colateral / *os dixeron escusaseis tal nouedad, pues desde la fundazión de essa* c. 165v *mi real capilla, jamás se hauía dado sin a los virreyes que representan mi real persona; y que el día 17 de febrero, en la capilla real por la canonización del beato Giacomo de la Marca, tuuo la notizia de que hauíais resuelto sobre la representación que os hizo, que el mismo cappellán mayor, por su substituto cappellán de honor, diese a vos sólo la Paz, y que a los obispos se la diese el subdiácono asistente en la missa mayor con el abrazo, y que a los cappellanos de honor se les diesse por un clérigo de la Capilla Real, lo qual no tuuo efecto por no hauer concurrido ningún cappellán de honor si solamente el Guillelmino que os dio la Paz. Y en inteligencia de todo he resuelto deciros (como lo hago) que no está en arbitrio de los virreyes variar ni en un ápice el ceremonial de la representación que les está confiada de la dignidad real pues con este fin tienen para las funciones de Palazio y Capilla maestros de ceremonias que les auisen las que deuen usar por ser éstas las señas exteriores de la reuerencia y veneración*

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 62

[497] Da un documento napoletano apprendiamo le tristi sorti del conte di Altavilla, Giovanbattista di Capua, principe della Riccia, che muore nel 1732. Fu a lungo assente da Napoli a causa di una persecuzione del partito di Filippo V. Arrestato in Francia, fu detenuto per 14 anni nella Bastiglia. Al suo ritorno ottenne di nuovo i suoi feudi, ma si ritrovò con la casa danneggiata e abbandonato dalla moglie. Il principe chiese al viceré di provvedere alla riconciliazione tra lui e la principessa e che, se quest'ultima avesse insistito a chiedere il divorzio, fosse rinchiusa in un monastero fino al giorno della decisione in merito. ASN *Diversorum*, Fondo 65, ff. 13v-15r. Cfr. Ricca 1859-1887, vol. 1, p. 33.

que son deuidas a la Magestad que representa, y que quanto más públicos y solemnes son los actos tanto mayor deue ser el cuidado y puntualidad en la observancia de las
c. 166r f. 238 *ceremonias, particularmente en / que sólo se practican con [la] misma Magestad o con quien substituye sus vezes; por lo qual ha sido de mi real desagrado la novedad que hauéis hecho en los dos casos referidos; y para que en ningún tiempo, con pretexto ni motivo alguno, se altere aquello mismo que hasta aquí ha estado en la mayor observancia, es mi voluntad que se obserue sin la menor variación la práctica y ceremonia antigua de dar a vos sólo y a los que os succedieren la Paz como representantes de la Magestad. Y en conseguencia de ello, os encargo y mando que para que nunca se alegue por exemplar lo que hauesi executado, deis las ordenes conuenientes para que en el Colateral y en el officio del capellán mayor del Reyno se note no hauer sido de mi real aprovación tales nouedades, sino que se guarde puntual y exectamente lo estilado hasta aora, pues lo contrario trae consigo muchos y graues inconuenientes. Aduirtiendo os que, si en algún caso en punto de ceremonial creieredeis que ay motivo de hazer nouedad, me lo consultareis antes después de hauer oýdo al mismo Colateral y el capellán mayor para que yo resuelva lo que tuuiere por más conueniente y azertado, que es quanto por aora se ofreze preueniros en el assunto.*
Y sea et caetera de Vienna a 17 abril 1726[*]. /

c. 166v **Per la processione del *Corpus Domini* a 20 giugno 1726**[498]

Viglietti per l'asta del re al duca di Palma Bologna, per quella del baronaggio marchese de Celza Maggiore.

Vaya un soldado de la guardia alemana en casa del illustrísimo señor don Diego Vincenzio Vidanía, cappellán major de este Reyno, para auisarle como Sua Eminenza ha dispuesto que en esta real capilla aya todos los domingos, a las 9 por la mañana, prédica, y por la tarde, la doctrina, y esta resolución ha dispuesto que empieze el entrante domingo 16 de este mes, lo qual se partizipa a Su Illustrísima para que se alle con esta notizia.

Copia de ello embió el señor cappellán mayor a Vienna con representación, exponiendo se ofendía de tal resolución[**].

Vaya un soldado de la guardia alemana en casa del señor don Nicolò Fragianni[499]*, secretario de este Reyno, para dezirle, como Su Eminencia ha ordenado, que luego, luego haga diligenzia en el libro de los Apuntamientos del Regio Colateral de los meses de julio y agosto 1723, en que día se dio el exequatur a la carta credenzial del nueuo residente de Venezia.*

De tal billette se offendió el expresado secretario y lo propuso en Colateral, pero quedó mal, diziendo el Colateral no tenía tal motiuo de quexa[***]. /

c. 167r f. 239 Havendo venuto il nuovo residente di Venezia, e, dato parte al signor viceré, li mandò un gentilhuomo a darli la benvenuta.
Dovendo il detto portarsi da Sua Eminenza a presentarli la lettera credenziale del doge, vi fu la controversia se questa doveva darsi nella prima venuta privata o nella pubblica. Per dilucidamento si fecero le diligenze se stava nella Regia

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 63
[**] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 64
[***] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 65

[498] Per la festa del *Corpus Domini* vd. nota 182.
[499] Niccolò Fraggianni (1686-1763), illustre giurista del XVIII secolo, fu uno dei maggiori magistrati napoletani e dei più convinti anticurialisti. Egli si oppose con fermezza all'istituzione di un tribunale dell'Inquisizione a Napoli, dimostrandone la palese illegalità. Tanucci lo ritenne filoaustriaco. Fu segretario del Regno di Napoli per nove anni (1724-1733). Va notato che soggiornò alcuni anni a Vienna, entrando in contatto con i ceti colti della città e conoscendo anche Leibniz. Ascione 2013, p. 121. Tanucci 1980, p. 253; Amabile 1892, pp. 472-473. Fraggianni è stato anche un fine collezionista di opere d'arte e di manoscritti. Come riportato nel recente saggio di Renato Russo, nelle diverse sale di palazzo della Marra di Barletta (acquistato dalla famiglia Fraggianni nel 1743), erano esposte numerose tele degli artisti italiani più rinomati: De Mura, de Matteis, Solimena, per citarne alcuni, e oltre circa trecento tele di autori ignoti. Nel palazzo fu ospitato perfino re Ferdinando I di Borbone (1751-1825) con la consorte Maria Carolina d'Austria e il primogenito Francesco; in attesa dell'arrivo a Manfredonia della promessa sposa del figlio, Ferdinando si recò in visita alla città di Barletta il 26 maggio 1797 (cfr. Russo 2011, pp. 73-82). Per un ritratto scolpito e un ritratto dipinto di Niccolò Fraggianni vedi rispettivamente fig. 125 e fig. 168. Per quanto riguarda le sue proprietà nella nativa Barletta, si segnalano la dimora dei suoi avi in via Sant'Andrea 19 e Palazzo Marra, acquistato nel 1743. Cfr. Del Curatolo 1971, pp. 253-302.

Cancelleria notato il dì del regio *exequatur* alla carta credenziale del suo antecessore, il che non si trovò; nella Secreteria di Guerra nemmeno si trovò la detta lettera. Per il che Sua Eminenza risolse che, per questa volta, li dispensava a che nella sua audienza privata li presentasse la detta lettera, dandocela poi nel suo ingresso pubblico e che questo no dovesse allegarsi per esemplare.
La mattina di giovedì 27 di giugno venne il detto privatamente a Palazzo e fé il suo ingresso per la porta secreta, salì per la scala che va alla sala Oscura ed entrò per la portella che dal corredore si va alla camara del Collaterale, donde vi stava il maestro di cerimonie, e fu introdotto nella Galleria. Terminata la sua audienza, fu di nuovo dal maestro di cerimonie accompagnato alla detta porta.
Alla festività della Madonna del Carmine andò il prencipe di Valle Piccolomini, [prencipe] de Luperano […] prencipe di Scanno Afflitto […]. /

Per la festività de Piedegrotta a 8 settembre 1726 c. 167v

Prencipe della Rocca dell'Aspide Filomarino
Prencipe d'Acquaviva Mari
Duca della Miranda Caracciolo
Duca Erce Dura

Venuta dell'inviato della reggenza di Tripoli[500]

Alli 16 d'ottobre 1726, sopra d'un bastimento, giunse in questa città Meemet Agà, inviato della reggenza di Tripoli, con due suoi figli, il quale dovea passar a Vienna per l'aggiustamento del commercio. Immediatamente che entrò in questa Tarcena, dal signor viceré se mandò a complimentarlo il regio appaltator Angelo Carasale[501], con due carrozze e quattro servitori del signor viceré. Sbarcato che fu e montato in carrozza col detto Angelo, fu servito dalli detti servitori con torcie, per esser già notte, e furono ad coll'alloggiamento (*sic*) dell'Aquila. La mattina, poi, si trasferì al Palazzo preparatoli dalla Regia Camara all'argo del castello del consigliero Caravita[502], dove se li mandò di guardia un […] granatieri, e a spese della / Regia Camara se li trattò con ogni lautezza. c. 168r f. 240
Il venerdì mattina 18, si portò dal signor viceré havendoli mandato due carrozze: in una andava detto inviato con li figli e detto Carasole e nell'altra, che si ordinò fosse in camminata distaccata, e prima andava l'interprete e sua corte. Allo suo arrivato a Palazzo, la compagnia di guardia si pose in ala, senza l'arme, né bandiera; salì per la scala secreta, ed entrato alla galleriola penetrò nella stanza del Belvedere, dove si fé ritrovare Sua Eminenza, vestito di negro, con la sua sedia di velluto a vista dell'entrata ed altra consimile sedia derimpetto a quella per l'inviato, di spalle alla porta; dell'istesso modo che riceve nell'audienze li nostri titoli, Sua Eminenza lo ricevé all'in piede nell'istesso luoco della sedia. Fatte le cerimonie, si sederono ambi, senza levarsi il turco il turbante, e li due figli e l'inpiè stiedero dietro alla sedia e la corte a vista. Presentò la lettera al signor viceré e, per mezzo dell'interprete, li narrò li motivi della sua venuta per la pace conclusa con Cesare e doversi portare a Vienna. Ciò fatto, se licenziò, /
restando Sua Eminenza nel suo luoco e, per il quarto della viceregina, uscì alla c. 168v
sala dei Viceré e calò ad incarrozzarsi per la scala grande, e dal corpo di guardia si complimentò con solo ponersi in fila su l'arme, senza prenderle, ed in tutto il

[500] Il viaggio di questo inviato di Tripoli verso Vienna, con tappa a Napoli, può essere collegato con la fitta rete di scambi e trattati tra l'impero asburgico e la reggenza di Tripoli, specialmente durante il periodo di Ahmed Karamanli (1686-1745), bey (pasha) di Tripoli dal 1711 fino alla sua morte. Solo nel Settecento i trattati conclusi tra la reggenza e le varie case regnanti europee furono ben settantanove. Mascilli Migliorini 2009, p. 217; Bono 1982, p. 42.
[501] Angelo Carasale (m. 1747) era appaltatore edilizio ed architetto, attivo soprattutto a Napoli durante il periodo borbonico. Carlo III di Borbone gli commissionò la costruzione del teatro San Carlo di Napoli, su disegni di Giovanni Antonio Medrano (1703-1738) con la conseguente conversione del teatro di San Bartolomeo nell'attuale chiesa di Santa Maria delle Grazie. Carasale si occupò anche della costruzione della Reggia di Capodimonte, senza tuttavia vederne mai il completamento. Fu imprigionato nella fortezza di Sant'Elmo con l'accusa di appropriazione indebita di fondi destinati al Teatro San Carlo. Cfr. Mutinelli 1858, p. 592; Minieri Riccio 1844, p. 84.
[502] Nicola Caravita fu presidente della Sommaria e consultore del cappellano maggiore.

129. **Francesco Solimena**
Ritratto del duca Annibale Marchese
olio su tela, 1730 circa
collezione privata



tempo si divertì nell'osservare le cose singulari di questa capitale.
Viene servito dalle due carrozze servitori di Sua Eminenza e dal detto Carasale.
Mandò al signor viceré cinque capre, le quali gliele rimandò dicendoli che in Vienna sarebbero più gradite.

Giunta ordinata da Sua Maestà per il nuovo Banco da erigersi[503]

La formazione del detto Banco deve essere dalli seguenti administratori: capo della giunta il signor viceré, un reggente togato, un consigliero, un presidente di Camara, un cavaliero di Piazza, un doctore, un mercante e un fiscale o secretario.
Giovedì 7 novembre 1726 si tenne la prima giunta nella stanza del Collaterale e si situò nel seguente modo: Sua Eminenza nel capo, alla destra il reggente di

[503] Il banco da erigersi è il Banco di San Carlo, che gode di un'ampia bibliografia. Tra gli studi più rilevanti, vd. Ajello 1969, pp. 812-881; Di Vittorio 1969', pp. 235-263; Di Vittorio 1969", pp. 779-811.

Collaterale Albarez, con sedia, / alla sinistra il consigliero Lucini senza cappa. c. 169r f. 241
Appresso il detto consigliero il signor don Carlo Capuano.
Alla destra, appresso al presidente Aguirre[504], doveva sedere il duca Borgia[505], il quale, per stare indisposto, si mandò a scusare; alla sinistra, appresso il signor don Carlo Capuano, sedé il duca Brunasso[506], il signor don Pietro Condegno fiscale, ossia secretario, per ritrovarsi poco bene pure si scusò. Tutti li suddetti consiglieri, presidente, cavaliero, doctore e mercante sederono nelli scabelli.
Alli 16 dicembre, nella processione del patrocinio, portorono l'aste del pallio il prencipe di Cassano e prencipe Dentice.
Alli 26 detto per la visita del cardinale arcivescovo:
prencipe di Santo Martino, prencipe Cassano, prencipe della Rocca dell'Aspide e duca don Annibale Marchese[507] **(fig. 129)**.

1727

Il stendardo per le Quaranta Ore lo portò il generale Haumada.
Per la festività di Santo Antonio Abate:
exellentissimo prencipe di Boscomayda Piccolomini,
exellentissimo prencipe di Chiusano Carrafa, signor prencipe di Caramanico Aquino, signor duca Erche Dura. /

Disposizione per l'incontro fatto per Sua Eminenza viceré cardinal Altan alla santità di Benedetto XIII nel passaggio che fece per questo Regno nel portarsi in Benevento[508] c. 169v

Havendo Sua Eminenza, lunedì 24 marzo 1727, tenuto avviso che Sua Santità era partito da Roma, dispose anche esso partirsi per incontrarlo a' confini del Regno **(fig. 130)**; onde, mercordì li 26 detto, verso li 10 della mattina, conto di Spagna, eseguì la detta partenza con l'ordine che siegue.
Marciavano in prima due corrieri, di poi in galesso seguiva Tommaso Scarano, tenente della posta; veniva in appresso il barone Sciafratt, cavallerizzo di Sua Eminenza, col suo galesso, a chi precedeva un altro corriero; si portava di poi il marchese di Villarosa[509], col caractere di corriero maggiore in galesso, avanti del quale andarono quattro corrieri. Avanzavano di poi sei altri corrieri al galesso nel quale si portava Sua Eminenza viceré con il conte Alberto suo nipote. Tutti li suddetti corrieri andavano vestiti d'abiti nuovi di / panno di color d'oro, guarniti c. 170r f. 242
di galloni d'argento[510]. Appresso Sua Eminenza, veniva il galesso nel quale andava il reggente don Tommaso Costa col confessore di Sua Eminenza; seguiva, dopo, il galesso col secretario di Guerra, nel quale andava ancora l'aggiutante generale conte Starassi; appresso veniva un altro galesso, nel quale andava il regio auditor generale ed il camariero maggiore. Dopo il galesso coll'uscier maggiore e portiero di camara, seguiva un altro galesso con due gentilhuomini di Sua Eminenza. Dopo un altro galesso con il canonico di Sua Eccellenza e suo caudatario; in un altro galesso il compagno del confessore, in un altro il medico ed un cameriero secreto di Sua Eccellenza, in un altro due officiali di Secretaria, in un altro due paggi, in un altro il cassiero con un aggiutante di camera, in un altro un portiero di Secretaria e il camariero del secretario, in un altro due camarieri. Seguivano appresso due cavalli di sella per li trombetti di Sua

[504] Giuseppe Aguirre fu conte di Massot e luogotenente della Sommaria. In un documento napoletano si legge che il viceré concesse al conte di Aguirre e alla sua discendenza alcuni feudi nel Regno di Napoli. ASN *Diversorum*, Fondo 65, ff. 29v-38r.
[505] Domenico Borja (1674-1736) fu giudice perpetuo e fiscale della Vicaria.
[506] Si tratta di Giuseppe Brunasso, duca di San Filippo Neri, Eletto del Popolo dal 1722 al 1728 e dal 1733 al 1739. Per il suo ritratto inciso, vd. fig. 204.
[507] Annibale Marchese (1685-1753), duca di Camerota. Ritroviamo tale personaggio in una supplica al viceré in cui chiede che gli venga riassegnata la mercede di ducati 1.500, di cui ottenne l'assegnazione sopra l'arrendamento dei Sali, che gli era stata tolto ingiustamente e assegnato poi al colonnello Dionisio d'Almeida in virtù di una precedente mercede, anteriore a quella del supplicante. ASN *Diversorum*, Fondo 62, ff. 78r-80r.
[508] Questo capitolo e il successivo riassumono con molti dettagli il viaggio del papa Benedetto XIII attraverso il Regno per recarsi a Benevento e raccontano come Althan, carico di premure verso il Pontefice, sia venuto a marzo a incontrarlo al confine del Regno e l'abbia rispettosamente seguito fino ai confini di Benevento. A maggio, durante il viaggio di ritorno del Papa, Althan lo va a ricevere di nuovo al confine di Benevento, lo segue in varie tappe, dimora con lui a Montecassino e si fa trovare vicino Sora ai confini del Regno per salutarlo. Tanta premura dimostra che Althan era non solo un buon prelato, ma anche un abile diplomatico. Cfr. Ajello 1997, pp. 476-479.
[509] Prospero di Rosa (1658-1738), marchese di Villarosa, fu corriere maggiore del Regno di Napoli.
[510] Il gallone è una decorazione dell'uniforme indicante il grado.

Eminenza, di più due altri cavalli per due servitori di Sua Eminenza. Tutti li suddetti vetturini andavano con abiti nuovi di panno color d'oro. Oltre di dette
c. 170v galesse e cavalli, erano prima partiti dodici tra galesse e trayni / con l'officiali di cucina, bottegliaria, con loro instrumenti.

Al Capodichino si ritrovorono due galesse, in uno de' quali andava il regio commissario di campagna e nell'altra il suo secretario, il quale, dopo fatto il complimento a Sua Eminenza, s'incamminò avanti, battendo la strada, camminando avanti del tenente della posta. S'avverte che da parte in parte da Capodichino sino a Fondi, nei luoghi più sospetti, stavano ripartiti otto soldati di detta campagna con il loro capo. Gionti in Aversa, si fé ritrovare alla porta dell'Annunziata, in corpo, l'officiali di quella città con il regio governatore a complimentare Sua Eminenza.

Arrivati in Capua, si ricevé la salva da quella fortezza e furono ad incontrare Sua Eccellenza il governatore e la città *in corpore*. Si smontò nel regio palazzo ed il governatore di quella fortezza vi pose una compagnia di guardia, e, dopo d'haver fatto li convenevoli con Sua Eminenza, ne pigliò la parola; dopodiché si pose a
c. 171r f. 243 tavola e vi convitò il generale / con altri officiali comandanti delle truppe che ivi stavano et il governatore politico. Oltre li sopraddetti, mangiorono in detta tavola il commissario di campagna, il corriero maggiore, il reggente Costa, l'auditor generale, il secretario di Guerra con li dui suoi officiali, il confessore e suo compagno, il maestro di cerimonie, il suddetto canonico e caudatario, il camariero maggiore, cavallerizzo maggiore e li due gentilhuomi[ni] di Sua Eccellenza. Finita la tavola col sopraddetto ordine, si partì verso li tre d'oppo mezzogiorno, e si passò per il Garigliano, dove si ritrovò fatto un sumtuoso ponte di barche magnificamente composto; ed arrivati a Mola di Gaeta, verso le 10 della notte, li fu fatta salva reale dal castello della città di Gaeta e, da quel comandante, li fu fatto ritrovare una compagnia di granatieri, la quale stiede di guardia quella notte nel palazzo dove Sua Eccellenza alloggiò.

Giovedì 27 detto, Sua Eccellenza, con il seguito di sua corte, si portò a dir messa
c. 171v nella / chiesa parrocchiale di San Lorenzo, dove, dopo celebrato e detto le sue orazioni, ritornò nel palazzo dove aveva stato la notte, si spogliò dell'abiti lunghi e si vestì di corto. Diede la parola al governatore di Gaeta[511] e si partì per Fundi, dove, arrivato alle 2 dopo mezzogiorno, ritrovò apparecchiato nel palazzo della principessa di quello Stato, essendosi la medesima ritirata nella sua torre di Sperlonga per maggior comodità dell'Eminenza Sua. Si fé ritrovare anche ivi una compagnia di cavalli da quel generale di Gaeta, che anticipatamente l'haveva inviata nel suddetto palazzo. Sua Eccellenza, con la sua corte nobile e li sopraddetti di sopra, pranzò.

Il giorno, poi, si portò alla visita della chiesa matre ed andò in carrozza, essendosi avvaluto d'una di quelle della suddetta principessa aveva a tal effetto ivi lasciato e portò con sé il suddetto reggente Costa alla sua sinistra, ed a prora il suo nipote e il camariero maggiore. Nel mentre faceva l'adorazione al Venerabile, calò monsignor vescovo[512] in abito con il suo clero e, fatto li complimenti a Sua
c. 172r f. 244 Eccellenza ed accompagnatolo sino che si fossero incarrozzati, se ritirò, / e Sua Eminenza si portò nel comvento di domenicani dove doveva essere alloggiato Sua Santità.

Venerdì li 28 detto, Sua Eminenza si portò a dir messa nella suddetta chiesa cattredale, in dove l'assisté monsignor vescovo in abito; e, finita la messa e l'orazioni, nel ritirarsi, volse detto monsignor accompagnar Sua Eminenza per insino al palazzo dove abitava con il seguito de' canonici e clero in forma,

[511] Georg Ignaz Erasmus Graf von Tattenbach und Rheinstein (m. 1734) fu feldmaresciallo nel 1710, comandante di artiglieria nel 1723 e governatore di Gaeta.
[512] L'arcivescovo di Fondi è Antonio Carrara da Sora (1670-1757).



130. Disposizione per l'incontro fatto per Sua Eminenza viceré cardinal Altan alla santità di Benedetto XIII nel passaggio che fece per questo Regno nel portarsi in Benevento
percorso indicato su carta geografica di Giovanni Battista Albrizzi (stampatore), *Carta Geografica del Regno di Napoli* particolare, 1761
Benevento, Museo del Sannio

I numeri (1-6) in rosso indicano le tappe del viaggio del viceré Althan per raggiungere il papa a Fondi:
1. Napoli, Capo di Chino
2. Aversa
3. Capua
4. Ponte sul Garigliano
5. Gaeta
6. Fondi

I numeri (1-8) in blu indicano le tappe del viaggio del Papa per raggiungere Benevento da Fondi:
1. Fondi
2. Ponte sul Garigliano
3. Sant'Agata dei Goti
4. Capua
5. Santa Maria Capua Vetere
6. Maddaloni
7. Santa Maria a Vico
8. Benevento

nonostante che più volte da Sua Eminenza se li fu detto che se retirasse. Nel mentre che l'Eminenza Sua se ritirava, verso le 11 ritrovò per le scale un corriero con l'avviso che Sua Santità era gionto in Terracina alle 9 della mattina, e che tra poco sarebbe entrato nel Regno. Per lo che, senza sederse a tavola, si spogliò di quelli abiti e si vestì dell'abito ambulatorio. Con tutto il sopraccennato treno, si pose in galesso alla volta di Portella dove, arrivati all'una dopo mezzogiorno, se ritrovò nel padiglione che, per tal effetto, si haveva ivi fatto erigere, ornato di panni di seta, monsignor Culicola, tesoriero di Sua Santità, che in quel punto era ivi giunto. E, fatti tra essi convenevoli, da Sua Eccellenza / s'ordinò al suo c. 172v
camariero maggiore che fusse andato all'incontro da Sua Santità ed offerirli tutto e di come restava servita d'ordinare, volendo Su Maestà Cattolica e Cesarea che s'eseguisse tutto quello che la Sua Santità Sua (*sic*) ordinava. Per lo che, fattasi alla Santità Sua l'ambasciata, ordinò a monsignor Albini[513], suo lemosiniero, che si portasse da Sua Eminenza viceré, protestandosi che non voleva egli tanto incomodo; per lo che si posero in sedia il detto camariero maggiore con monsignor Albini, e desposero l'ambasciata a Sua Eminenza, il quale, per incontrare maggiormente il gusto di Sua Santità, ordinò a tutti del suo seguito facessero in maniera che il Pontefice non li vedesse uniti, lo che fu subito eseguito.

Gionto la Sua Santità Sua in detto luoco, verso le 2 dopo mezzogiorno, col seguente ordine precedeva il suo cavallo con sella e finimenti di velluto cremesi con galloni d'oro, coverto di sopra con un panno scarlatto, portato da un huomo che andava sopra d'un altro cavallo; dopo seguiva a cavallo il vescovo di Terracina con la croce, facendo egli l'officio do crucifero; / appresso veniva il Venerabile, quale c. 173r f. 245
era portato da un monsignor prelato della camara secreta di Sua Santità in una ricca borza appesa al petto, il quale andava vestito in abito violace[o] con cappa lunga ed in mano portava un'ombrella che lo riparava dal sole e cappello in testa. Cavalcava egli sopra una mula stornella ed era accompagnato da due clerici a cavallo che andavano a' suoi lati, portando due fanali d'argento, con l'umi dentro, ed al suddetto prelato e chierici precedevano due cavalleggieri con

[513] Nicola Saverio Albini (1678-1740), vescovo di Leuce (oggi in Bulgaria) fino al 1731, fu nominato arcivescovo *in partibus* di Atene (1731-1740). Entrato nella corte pontificia di Benedetto XIII (1650-1730), ricoprì gli incarichi di elemosiniere segreto e di guardarobiere. MORONI 1840-1868, *ad vocem*, p. 153; DI S. M. MADDALENA 1729, p. 354.

cherubina in mano. Dopo quasi cento passi, veniva una carrozza tirata da sei cavalli ove era la Santità Sua con due prelati, la quale entrava appena nel territorio del Regno. Si fé avanti Sua Eminenza viceré, il quale, subito che fu dalla Santità Sua veduto, fé aprire il portello di detta carrozza e smontare li detti due prelati, e chiamollo che entrasse in essa; ma Sua Eminenza, con quella riverenza che si deve, si pose inginocchioni, e bagiolli il piede, e, benché dal Pontefice si fece forza a non permetterlo, con somma benignità lo bracciò, e lo fé
c. 173v montare in carrozza, nel qual mentre / si fecero avanti il reggente Costa, il conte Alberti ed il confessore, e, baciatosi da questi i piedi, si fé serrare il portello, incamminandosi alla volta de Fondi col seguito d'un'altra carrozza a sei mule, nella quale andavano monsignor arcivescovo di Damasco, Fini, suo maestro di camera[514], monsignor Gambarucci, primo maestro di cerimonie, arcivescovo d'Amasia e monsignor Santa Maria, vescovo di Cirene.

Dopo seguivano diciotto galesse di suo seguito, con monsignor Albini elemosiniero e guardaroba di Sua Santità, vescovo di Leuci e con altri prelati; con tal ordine giunse nelle città di Fondi alle 6 dopo mezzogiorno, e uscì dalla chiesa madre, processionalmente, il capitolo ad incontrare Sua Santità, accompagnandolo sino alla chiesa di San Domenico, in dove s'haveva preparato l'alloggio per la Santità Sua; e, nello smontare della carrozza il Papa con Sua Eminenza viceré dal vescovo di Fondi, si presentò l'*asperge* al signor viceré, dal quale si diede l'acqua benedetta al Pontefice, il quale, dopo aversene asperso la fronte, si pigliò da mano de Sua
c. 174r Eminenza l' / aspersorio, e ne benedisse tutto il popolo. Di poi seguitò appresso
f. 246 il Venerabile, il quale, arrivato che fu all'altare maggiore la Santità Sua, se ginocchiò allo strado che lì stava apparecchiato, e Sua Eminenza s'i[n]ginocchiò sopra de un coscino che ivi se li fece ritrovare alla destra del Pontefice, e, nel mentre che si pose il Venerabile nel tabernacolo, ambi [o]rorno e, dopo, la Santità Sua se ritirò nel coro della suddetta chiesa e, con voce alta, disse che l'havessero lasciato solo perché voleva recitare l'officio; per il che Sua Eminenza se ritirò nel suo palazzo ed il Pontefice, dopo detto l'officio, si portò nella stanza preparatali, in dove se li diede da cenare e tutti li prelati passorno nel palazzo dove l'aspettava l'Eminenza Sua, in dove cenorno detto viceré e sua corte, e stiedero quella notte all'alloggiati; e l'altre persone di secondo rango, se l'accomodò l'alloggio in altre case di cittadini di quella città, ascendendo al numero di centoquaranta persone ed altri tanti cavalli.

La mattina delli 29 si portò l'Eminenza Sua nella suddetta chiesa di San Domenico, in dove ritrovò che il Pontefice stava in fine della messa. Onde, dopo
c. 174v quella finita e fatto / l'azioni di grazie, si sedé il Pontefice nel coro di detta chiesa e da Sua Eminenza se li baciò il ginocchio e di poi pregò la Santità Sua consolasse la sua famiglia con farli degni d'ammetterli al bacio del piede; e, compiacendosi, Sua Santità prima fece sedere alla sua destra il suddetto cardinal viceré, di poi fece accostar tutti della corte di Sua Eminenza e ciascheduno con somma venerazione li baciò il piede, domandandoli li concedesse il tesoro di qualche indulgenza. Furono tutti appieno consolati; terminata la suddetta adorazione, volle ponersi in cammino, perciò ordinò fusse partito il Venerabile. Onde, uscendo dal coro della suddetta chiesa, essendo tutto pronto, s'inginocchiò allo strato. Frattanto s'incamminò il Venerabile, ed il maestro di camera diede la torcia accesa in mano del Pontefice, ed il camariero maggiore la diede a Sua Eminenza e, processionalmente, accompagnorno il Venerabile sino fuori la porta della suddetta chiesa dove, giunti, si posero inginocchioni nella nuda terra, e vi

[514] Francesco Antonio Fini (1669-1743) iniziò gli studi ecclesiastici sotto la protezione dell'arcivescovo di Cesena Vincenzo Maria Orsini, futuro papa Benedetto XIII. Quando l'Orsini fu trasferito a Benevento come arcivescovo, il Fini lo seguì, divenendo canonico del Duomo nel 1695, servendolo come maestro di camera, aiutante di studio e assistente nel conclave (1700) in cui fu eletto Clemente XI. Fu anche arcivescovo di Damasco e maestro di camera.

stiedero sin tanto che montò a cavallo il prelato che portava il Venerabile, con l'istesso ordine ed accompagnamento che la sera antecedente erano venuti. Ed essendosi incamminato il Venerabile, la Santità Sua egli medesimo smorzò la torcia in terra, facendo l'istesso Sua Eminenza. E, ritrovandosi pronte le carrozze, nell'incarrozzarsi la Santità Sua da Sua Eminenza / se li domandò il permesso di c. 175r
passare avanti del Venerabile, volendo celebrare la santa messa in Mola di Gaeta, f. 247
lo che se li accordò. Donde si pose in cammino il Pontefice del modo che era entrato in Portella: indi, portatosi detto cardinale nel palazzo in dove era stato alloggiato, ordinò che fusse stato tutto pronto per la sua parten[z]a. Nel qual mentre, lui si spogliò e si rivestì dell'abito negro ponendosi in cammino: ma, havendo arrivato per strada il Pontefice, volle di nuovo cercarli il permesso di passarli avanti; lo che, essendoli stato conceduto, si proseguì con tutta diligenza il viaggio, ed essendo arrivato alla città di Mola prima di mezzodì, in dove celebrò la sua messa nella suddetta chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Di poi pranzò e, dopo, partì alla volta di Capua, in dove arrivò alli 9 della sera.

Sua Santità, continuando il suo viaggio, arrivò al monte di Sant'Andrea di Fondi. Ivi calò dalla carrozza e si pose a cavallo, andandoli, appresso del suo seguito, una compagnia di carrozze che l'andava servendo fin della città di Fondi; e, fermatosi a pranzo in un convento / di domenicani che sta situato c. 175v
vicino alla città di Mola di Gaeta, e tutta la sua famiglia andò a pranzo a Mola di Gaeta, in dove s'era il tutto laudamente apparecchiato; e nel passaggio che fece il Pontefice per la spiaggia di detta città, vide le sue galere che stavano costeggiando per quella marina.

Domenica li 30 detto, la Santità Sua si pose in cammino di buon'ora e, passando per il Garegliano, osservò il gran ponte che s'era ivi fatto apposta per il suo passaggio. Ne restò meravigliato in vedere che, sopra d'un fiume di quella sorte, s'era fatto un ponte così reale, onde si fermò alquanto sopra di esso per osservarne maggiormente la magnificenza.

Prima d'arrivare a Sant'Agata, volle celebrare la santa messa in una chiesa chiamata Santa Maria della Piana, e, dopo arrivato in Sant'Agata, un'ora dopo mezzodì, pranzò nel casino del marchese di Cirigliano. Alle 3 dopo mezzodì, si pose in cammino alla volta di Capua, ed avendone tenuto avviso Sua Eccellenza, uscì ad incontrarlo con due mute a sei: e nella prima andava detto eminentissimo viceré, con suo nipote ed il camariero maggiore, e nell'altra alcuni della sua corte, con altre sedie / di posta di suo seguito, e con quattro corrieri che c. 176r
andavano alli lati della sua carrozza. Ed incontratosi con la Santità Sua, calò Sua f. 248
Eminenza dalla carrozza e si pose in quella del Pontefice, e li due prelati che andavano col Pontefice entrorno nella sua carrozza, e in guisa entrorno nella città di Capua alle 7 dopo mezzodì, portandosi Sua Santità a dirittura al palazzo dell'arcivescovo di quella città, quale ritrovò a letto per la sua indisposizione. E dopo una mezz'ora di discorso, detto eminentissimo Caracciolo pregò il Pontefice che si degnasse di consolare il prencipe del Giudice, suo nipote, e sua moglie che desideravano baciarli il piede, ed essendo stati ammessi con altre dame e cavalieri che ivi se ritrovavano, ove anche stava monsignor nunzio Allemanni. Dopodiché il Pontefice si portò al convento di San Domenico e, per le scale e per il cammino, essendovi infinità di popolo, lo che dandoli non poco infado, fu necessitato dire ad alta voce: «Per carità, lasciate andare il vicario di Christo, che si ritrova trapazzato dall'ungo viaggio». Arrivato che fu al suddetto convento, ritrovò ivi Sua Eminenza viceré dal / quale fu accompagnato sino alla stanza che c. 176v

l'era stata preparata, nella quale ambi due entrorno. E dopo mezz'ora di colloquio se ne uscì Sua Eminenza viceré e fu portata la cena per la Santità Sua, come anche per tutti del suo seguito nell'istesso convento.

La mattina del lunedì 31 detto, verso le 4 della mattina, la Sua Santità si pose in cammino verso Santa Maria di Capua seguitandolo monsignor nunzio, quale Sua Santità lo fece entrare solo nella sua carrozza, seguitando presso di essa la muta di detto monsignor nunzio, quale portò sino a Mataluno. Prima però d'arrivare il Venerabile, Sua Santità fece licenziare la compagnia di carrozze che lo seguiva ed il capitano di esse l'obbedì e ne spedì l'avviso a Sua Eminenza il signor viceré, quale ordinò che si fusse ritirato come fece ritirandosi in Aversa la detta cavalleria. E la Santità Sua proseguì il viaggio sino a Mataluni dove celebrò messa nella chiesa dell'Annunziata de' padri domenicani, a' quali, dopo terminata la messa, diede la santa benedizione e, passando poi per un monistero di monache domenicane, diede anche alle medesime la benedizione ed avanti la porta del parlatorio fece gettare dal suo elemosiniere quantità di monete a' poveri ch'ivi si ritrovavano, e poi ordinò a monsignor nunzio, dopo avergli data
c. 177r un'altra benignissima / udienza, che se ne ritornasse, ringraziandolo dell'incomodo
f. 249 presosi; ed indi si portò a pranzo a Santa Maria a Vico ove era preparato il bisognevole così per lui come per tutta la sua famiglia, come parimenti in Cervinara, ove arrivò la sera e vi pernottò, ed il giorno seguente entrò in Benevento (**fig. 131**) e per tutti quei luoghi circonvicini a detta città, per dove egli passò, essendo quegli abitanti con farsi bagiare il piede e darli la santa benedizione, lasciando ancora della carità a coloro che lui sapeva averne bisogno.

Nell'istesso giorno 31 di marzo, Sua Eccellenza il viceré, dopo celebrata la santa messa in Capua, si portò a vedere la chiesa arcivescovile nuovamente fabbricata e poi passò al palazzo del suo alloggio, ed ivi pranzò unitamente con alcuni vescovi ed il general comandante della piazza e suoi primari officiali. E, terminato il pranzo, si pose in cammino alla volta di Napoli, dove arrivò alle 5 dopo mezzodì, col medesimo seguito com'era partito. E, giunto al Real Palazzo, con somma gentilezza rese le grazie al marchese don Francesco Salerno, commissario della campagna, al marchese di Villarosa ed al tenente della posta don Tommaso Scarano per l'attenzione colla quale l'avevano servito nel riferito incontro[515]. /

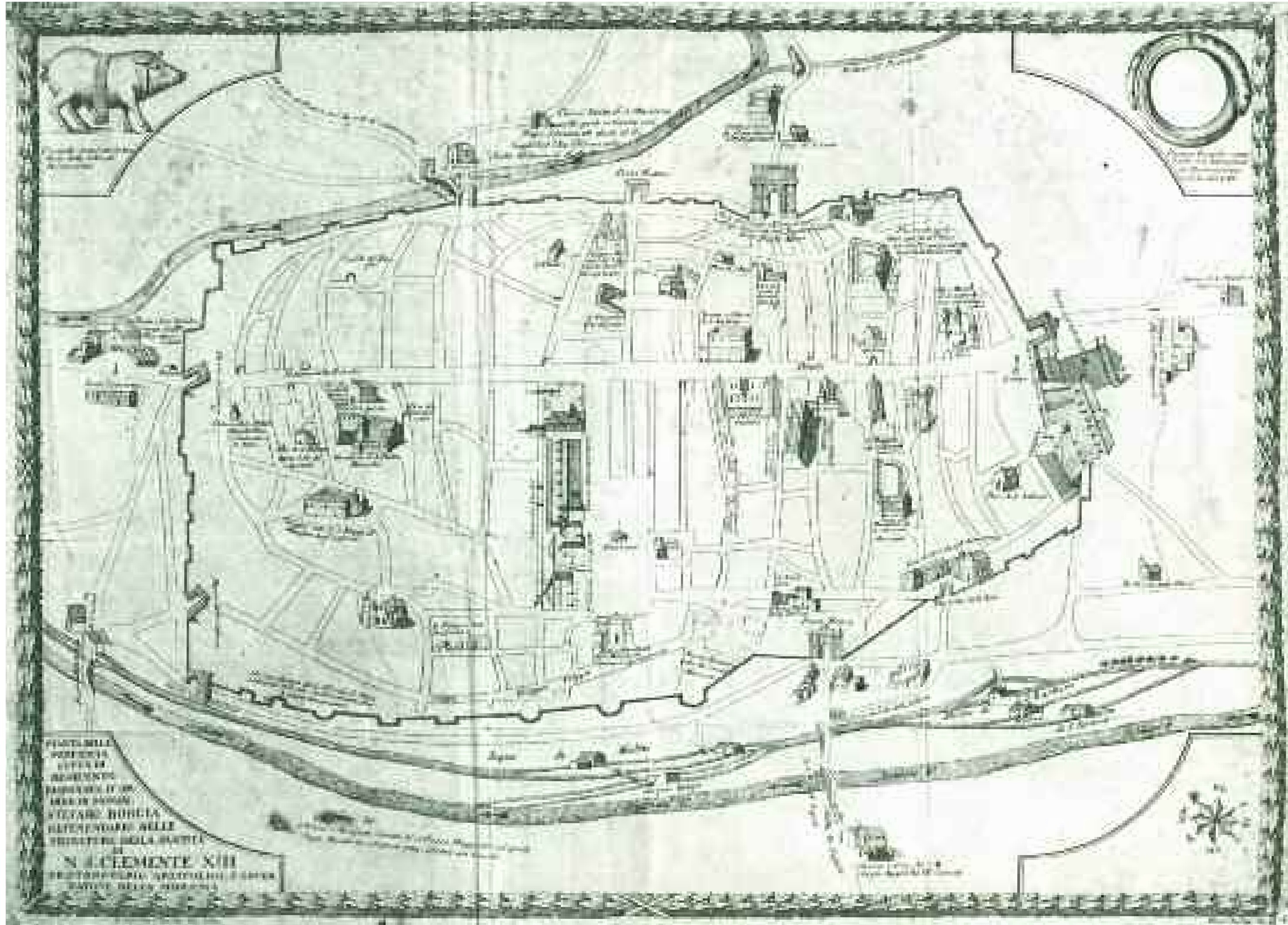
c. 177v Incontro fatto da Sua Eminenza per il ritorno di Sua Santità da Benevento a Roma

Domenica li 11 maggio Sua Eccellenza, dopo haver celebrato con l'istesso seguito di persone che fu ad incontrar il Papa a Fondi e col medesimo ordine di sopra narrato, si partì da Napoli e si portò a pranzare nel convento di Santa Maria a Vico, luego[516] del signor duca di Maddaloni, e da ivi si portò a Cervinara, feudo del marchese Sant'Elmo, dove s'era disposto d'abitare; giungendovi alle 8 della sera, ritrovando ivi detto marchese, che anticipatamente vi si era portato a preparare detto suo palazzo: qui si ritrovò una compagnia di corazze del reggimento Visconti, che per sua guardia si era ivi fatta venire. Lunedì 12 si partì Sua Eminenza per li confini, in un luogo dove sta l'epitaffio (**fig. 132**) col quale viene divisa la giurisdizione regia di quella di Benevento[517], dove si era accomodata una tenda di panni di seta per riparazione del sole, arrivandosi alle 7 della mattina, in dove fu visitato dal cardinal Coscia e da monsignor vescovo di

[515] Dopo il viceré, si portò a visitare il Papa a Benevento anche l'arcivescovo di Napoli Francesco Pignatelli dal 19 al 24 aprile. Strazzullo 1961, p. 80.

[516] Sta per *luogo*.

[517] L'epitaffio a cui si fa qui riferimento demarcava il confine tra Regno di Napoli e lo Stato Pontificio. Questo monumento, sia simbolo di confine tra i due territori che oggetto di tensioni diplomatiche, figura anche in un gustosissimo aneddoto riportato in un altro documento, il *cerimoniale Diez de Aux*, attualmente in lavorazione per la futura pubblicazione nella collana de *I cerimoniali della corte di Napoli*. Riportiamo di seguito il passo in traduzione moderna.
«Durante il suo governo (del viceré conte di Benavente, ndt) nel territorio di Benevento, città del Regno sotto la giurisdizione del Papa, c'era una locanda distante un tiro di schioppo dal territorio di Sua Maestà, proprio al confine tra una giurisdizione e l'altra, dalla quale più di quaranta banditi uscivano ogni notte battendo e saccheggiando tutte le terre circostanti nella giurisdizione di Sua Maestà, per poi tornare alla locanda a nascondersi, evitando che la giustizia potesse raggiungerli. Il viceré scrisse al governatore ecclesiastico di Benevento / per avere licenza di poterli catturare, ma questi gli rispose che non poteva concederla senza l'ordine di Sua Santità. Dopo aver scritto molte volte all'ambasciatore di Sua Maestà a Roma perché parlasse con Sua Santità e con il collegio dei cardinali per ottenere l'autorizzazione di catturare i suddetti banditi che si nascondevano nella locanda, non riuscì mai ad ottenere tale permesso, perché ciò avrebbe comportato la perdita della giurisdizione ecclesiastica. Si pensò allora all'espediente di estirpare i banditi comprando la locanda con il denaro del re e così si fece. Ci si mise d'accordo con i locandieri, che erano regnicoli, di far segno di notte con le torce quando i banditi fossero rientrati nella taverna. Ordinò al cavalier Fontana, ingegnere maggiore, di nascondersi in un posto lì vicino, in territorio reale, e di costruire in segreto una galleria che arrivasse fin sotto la locanda, mettendoci sei barili di polvere da sparo. Attento poi al segnale del locandiere per dar fuoco alla mina, fece saltare in aria la locanda con più di quaranta banditi, non prima che i proprietari / ne fossero usciti. Il vescovo governatore di Benevento si offese molto, e scrisse a Sua Santità di preparare i documenti per una scomunica. Sua Santità ordinò all'ambasciatore di Spagna di scrivere al viceré riguardo la sua infrazione



131. **Liborio Pezzella** disegnatore
Vincenzo Aloja incisore
Pianta della Pontificia città di Benevento, in Stefano Borgia, *Memorie istoriche della Pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII*
incisione, 1765
Benevento, Museo del Sannio

Targa, suo fratello. Dopo qualche complimento, questi licenziatosi / con dire c. 178r
che volevano ritornare in Benevento per ritrovarsi alla partenza di Sua Santità, et f. 250
alle 11 arrivorono monsignor Farsetti, arcivescovo di Ravenna (**fig. 133**), e monsignor Albini, vescovo di Leuca, elemosiniero di Sua Santità, che, smontati, si trattennero con Sua Eminenza; nel qual incontro si ebbe avviso che stava Sua Santità vicino e alli 12 giunse dove stava Sua Eminenza con lo medesimo ordine et accompagnamento che s'osservò in entrare in Portella, con la sola differenza poiché non portava avanti il Sacramento (**fig. 134**).

Giunto Sua Santità alli confini, si portò Sua Eccellenza avanti la sua carrozza, et, in vederlo, ordinò il Papa che s'aprisse il sportello e, calati li due monsignori Genovese e San Maria, Sua Eccellenza volendo baciarli li piedi, il Papa non permise, e, sceso dalla carrozza, volle dimostrare l'affetto che aveva portato a quella sua chiesa; poiché, levatosi il barrettino, cominciò a recitare alcune orazioni, le quali li venivano interrotte dalle continue lacrime, e poi baciò la terra, benedicendo in quattro parti quel paese. Di poi si rimise in carrozza, dove fece anche entrare Sua Eccellenza e s'incamminò verso Montesarchio, per dove s'era avanti incamminata tutta la corte di Sua Eminenza, credendo / che ivi c. 178v
volesse anche portarsi il signor viceré. Ma, avendo dal medemmo inteso il Papa che l'Eminenza Sua stava alloggiato in Cervinara, quando arrivò al luogo che si divide la strada per andare a detta Cervinara e Montesarchio, il Papa fece far alto

alla sua carrozza, acciò l'Eminenza Sua andasse in Cervinara; essendo pregato dal signor viceré, non volle ammettere niuna preghiera fattasi dal detto; anzi, soggiunse al viceré che non teneva galesso per Cervinara essendo andato avanti così la sua corte come il suo galesso. Ordinò il Papa a monsignor di Targa Coscia che, con la sua sedia, fusse a servire il cardinal viceré sino a Cervinara. Onde, licensiatosi, Sua Santità si portò in Montesarchio e Sua Eccellenza spedì un suo corriero alla sua corte che era avanzata in Montesarchio, acciò si fosse retirata in Cervinara, e proseguì il suo viaggio per quella volta.

La mattina del martedì, mandò Sua Eminenza il conte Alberti a Montesarchio per sapere della salute di Sua Santità et, avendolo ritrovato che già stava in chiesa per fare la cresima, ritornò subito in Cervinara a darne parte al signor viceré che, subito
c. 179r vestitosi d'abito / viatorio, con tutti della sua corte, si portò in Montesarchio e,
f. 251 proprio nella chiesa principale ove la Santità Sua stava cresimando, et avendo fatto un inchino al Papa, dal medesimo s'ordinò che si fusse trattenuto; onde si andò a sedere alla dritta dell'altar maggiore, in dove stiede per tutto il tempo che durò la cresima. Finita tal funzione, si pose in sedia e se ritirò al suo palazzo, volendo riposarsi in letto, e, subito che fu posto in letto, fé entrare Sua Eccellenza, col quale si trattenne per un'ora. Dopodiché si ritirò Sua Eccellenza in Cervinara.

Mercordì, li 14 maggio, Sua Eccellenza, detta la messa nella cappella privata del detto casino, vestitosi d'abito viatorio, alle 9 ore della mattina si portò in Cervinara, ripassando per Arienzo, mutando ivi li cavalli, in dove s'ebbe notizia che poco prima era passato Sua Santità.

Onde giudicò che, mentre il Papa stava a Mataloni, per rinfrescarsi poteva ben passare avanti, come sortì, poiché, vicinandosi a Maddaloni, intese che Sua Santità si era ivi fermato. Onde, passando per di fuori detta terra, seguì il suo cammino alla volta di Capua, dove arrivò alle 2 ore della sera, fermandosi al /
c. 179v [palazzo] del governatore di detta città, dove subito s'ordinò il pranzo.

Intanto il Papa, procedendoli avanti il Venerabile, s'incamminò per riposarsi la sera nel convento di San Domenico di Capua. Per lo che, essendo venuto un corriero a Sua Eccellenza che il Papa s'era incamminato a quella volta, fé ordinare due mute e, vestitosi col solito abito viatorio, s'incamminò per incontrarlo, et, in effetto incontratolo e fattoli riverenza, lo fé seguitare il suo viaggio e Sua Eccellenza, dopo aver spedito un corriero all'aggiutante generale conte Estarassi, acciò avesse prevenuto le guardie nel convento suddetto di San Domenico in Capua, si pose nella sua muta e ritornò in Capua, in dove preintese che Sua Santità in ogni maniera voleva, la mattina seguente, far la funzione di consecrare la Cappella del Tesoro; per il che si mandò ad informare da monsignor Gambaruccio, maestro di cerimonie, che luogo e con qual abito poteva venire ad assistere alla suddetta funzione. Ed essendoli stato risposto che ivi sarebbe stato il solito banco con appoggio e pradella coverto di damasco cremesi, come si costuma in Roma alle cappelle cardinalizie dove interviene il Papa, è col solito
c. 180r abito di sottana, rocchetto, mantellina, / e mozzetta.
f. 252 Giovedì lì 15 maggio, Sua Eccellenza, avendo inteso che il Papa aveva già cominciata la funzione, si portò subito nell'Arcivescovato e, per una scala secreta, calò nella Cappella del Tesoro e, fatta riverenza a Sua Santità, si sedé accosto al cardinale Caracciolo vescovo d'Aversa, dove stiede per tutto il tempo che il Papa consacrò la detta cappella, et ordinò d'ordine minori il figlio del duca di Martina, nipote di detto cardinale Caracciolo. Da poi celebrò la messa. Ciò finita, si portò dal cardinale nel suo quarto, da dove si pose in sedia e ritornò nel

della giurisdizione ecclesiastica. Il viceré rispose di non aver infranto niente, aveva solo bruciato una locanda di Sua Maestà e di non aver catturato nessuno entro i confini della Chiesa. Lo stratagemma fece ridere il Sacro Collegio e Sua Santità, che ordinò di non parlare più dell'accaduto».



132. **Benevento**
Epitaffio marmoreo

Come ricorda l'iscrizione posta sul monumento, l'epitaffio fu eretto nel XVII secolo da papa Urbano VIII per segnare il confine tra le terre pontificie e il Regno di Napoli.

alle pagine 270-271
133. **Gianfrancesco Buonamici**
Consacrazione episcopale nel Duomo di Benevento di Monsignor Farsetti
olio su tela, 1727
Benevento, palazzo Arcivescovile

Come si legge nell'iscrizione sulla sinistra del dipinto in basso, Gianfrancesco Buonamici eseguì la tela per celebrare la consacrazione episcopale di Niccolò Farsetti (1677-1741) designato ad arcivescovo di Ravenna. La cerimonia si svolse il 14 aprile 1727, proprio in occasione della visita pastorale di papa Benedetto XIII alla diocesi sannita e costituisce un importante documento storico perché mostra il fastoso aspetto settecentesco della Cattedrale di Benevento prima dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

convento di San Domenico a riposare, e Sua Eccellenza, licenziatosi dal cardinale, celebrò la messa nella detta Cappella del Tesoro, però nell'altare di San Tommaso, e, dopo detta la messa, si ritirò nel suddetto palazzo dove convitò alla sua tavola molti prelati della camara secreta di Sua Santità.

Il dopo pranzo fu avvisato l'Eminenza Sua che, se voleva udienza dal Papa, dal medesimo sarebbe stato ricevuto volentieri. Onde, vestitosi dell'abito cardinalizio, si portò a San Domenico, dove subito fu ammesso all'udienza col / quale stiede da c. 180v
un'ora e, licenziatosi, si levò il rocchetto e si pose il ferraiolo e si portò al monasterio a visitare la nipote di Sua Santità, che per baciarli il piede como a zio, era da Napoli ivi venuta con licenza del medesimo. E, fatto questo complimento, si ritirò et ordinò per la mattina la partenza per Montecassino. Onde, la mattina delli 16 detto, dopo detta la messa nella chiesa de' patri teatini, vestitosi di corto, alle 9 si partì e alle 2 ore del giorno arrivò al Pagliarone, dove se li era preparato il pranzo, e alle 4 della sera, cambiati li cavalli, s'incamminò verso San Germano[518], dove s'arrivò alle 8 della stessa sera, essendo stato ricevuto con ogni atto di distinzione. E alli 10 si preparò la tavola, la quale, per compiacere al padre abbate, fu veduta da Sua Eccellenza e poi restorono al pranzo le persone della sua corte.

Sabato li 17, Sua Eccellenza, salito a cavallo con tutta la sua corte e famiglia, andiede al monasterio di Montecassino, alla porta del quale fu a riceverlo il detto padre abate con tutti li monaci e fu portato all'appartamento, per lui apparecchiato, dove, vestitosi d'abito cardinalizio, calò / in chiesa a celebrare, e dopo si portò a c. 181r
vedere la magnificenza di quel monasterio **(fig. 135)**; e, ritiratosi in stanza e f. 253

[518] Si tratta di Piedimonte San Germano, nei pressi di Cassino, lungo la via Casilina. Il comune, al pari di Cassino, è stato quasi completamente raso al suolo durante la Seconda Guerra Mondiale. Di Piedimonte si parla anche in *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 127.



vestitosi di corto, fu portato a tavola, dove fé anco pranzare al padre abbate.

Il Papa, essendosi partito da Capua, fu la sera ad alloggiare a Tiano, et il sabato fu a pranzare a Mugnano, e la sera alle 7 giunse a San Germano e, dato ordine di voler salire in Montecassino, smontò dalla carrozza e, salito a cavallo, s'incamminò verso detto Montecassino. Onde, avutone di ciò avviso, Sua Eccellenza, vestitosi d'abito cardinalizio, andò a riceverlo alla porta del monasterio, dove si ritrovò anche pronto un sacerdote col pioviale, e con lui delli monaci con torcie per ricevere il Venerabile.

Giunto il Papa alla porta del detto monasterio, calò da cavallo. Presa una torcia, si pose appresso del Venerabile come fece Sua Eccellenza, andando a riponerlo nella Cappella delle Camere di San Benedetto. Ove, fatta breve orazione, andiede alla chiesa principale di quel monasterio, dove si trovò con le torcie accese, e subito si sonò l'organo, fé subito smorzare i lumi e dichiarò interdetta la chiesa. Da poi, separatosi da Sua Eccellenza, ringraziandolo di tal incomodo, si andò a posare nella
c. 181v / nella (*sic*) sua stanza, et ivi parlando col padre abate della funzione della consacrazione, e quello dicendoli che Sua Eccellenza averebbe anco tenuto a caro di fare la consacrazione d'uno di detti altari, il Papa dispose che Sua Eminenza avesse consacrato l'altare di san Benedetto e santa Scolastica, et ordinò se li desse uno delli suoi maestri di cerimonie ad assisterlo; et, havendo disposto per il lunedì far la funzione, ordinò che stasse tutto pronto per detto giorno.

La mattina della domenica 18, il Papa molto per tempo disse la messa, e di poi si chiuse nella sua camara, dove, fattisi portare alcuni libri, si pose a leggere, facendo sapere al padre abbate che quella mattina voleva pranzare con li soli monici in refettorio, includendovi solamente li tre prelati della religione, dichiarando che poteva anche esser ammesso l'Eminenza Sua, sempre che ne fusse contenta. Il che, essendosi saputo da Sua Eccellenza, disse al padre abbate che l'avesse fatto avvisare quando doveva calare al refettorio.

Intanto Sua Eccellenza, vestitosi d'abito cardinalizio, andiede a celebrare la messa nella Cappella del Noviziato, quale terminata, si ritirò al suo quarto
c. 182r aspettando l'avviso dell' / ora di mezzogiorno. Il Papa ordinò che si fusse sonato
f. 254 per la tavola, onde l'Eminenza Sua, vestitosi d'abito cardinalizio, se ritrovò alla porta del refettorio aspettando ivi la Santità Sua. Dovendo così stare a tavola avanti il Papa, et essendo giunto Sua Santità e veduto che Sua Eminenza stava cosi vestito, volle in tutti modi che si levasse il rocchetto, la mantelletta e la mozzetta. Il che eseguito per ubbedirlo, s'entrò nel refettorio, dove stava situata la tavola del Papa in mezzo del fondo del detto refettorio senza che vi fusse sedia, avendo voluto sedere nel seditore di legno. All'istesso piano, nella mano dritta, vi era altra tavola simile a quella del Papa per Sua Eccellenza, appresso alla quale restavano vacui alcuni luoghi, e di poi venivano l'altre tavole per il padre abbate e suoi monaci. Sulla sinistra del Papa principiava l'altra tavola per l'arcivescovi della religione e, susseguentemente, li monaci del detto ordine. Et, essendo tutti entrati e remasti in piedi, si fece dal Papa la solita benedizione della tavola e, postosi a sedere ciascheduno, si sedé nel luogo assegnatoli, e si cominciò
c. 182v da un religioso / benedettino a leggere l'Evangelio corrente. Quale terminato, cominciarono a venire le piatanze, le quali al Papa et al viceré erano portate da due monaci dell'ordine ed agl'altri dalli laici, seguitandosi frattanto dal detto religioso a leggere dal pulpito, che durò per tutto il tempo della tavola. Di poi il Papa fece l'altra solita orazione di ringraziamento che si practica in refettorio. Nel licenziarsi da Sua Eccellenza, li disse che più tardi l'averebbe fatto chiamare,



134. **Giorgio Placho**
Sacramento portato nelli viaggi del Papa
in Filippo Bonanni
La gerarchia ecclesiastica
incisione, 1720
Napoli, Biblioteca Nazionale

e si ritirò nelle sue stanze, come di poi fece anco l'Eminenza Sua.

Nell'istesso tempo che si pranzò, nel refettorio stavano preparate due tavole, una per li prelati di Sua Santità e l'altra per la corte nobile di Sua Eccellenza, essendo state ambe servite laudamente.

La domenica, il giorno, si comingiò la funzione col consacrare le reliquie che dovevansi ponere nell'altari.

Lunedì 19, per la mattina, seguì la consacrazione **(fig. 136)**, la qual finita, Sua Santità si ritirò nella sua stanza, dove pranzò, e Sua Eccellenza alla sua, dove si spogliò, e convitò alla sua tavola tutti l'arcivescovi, vescovi e prelati che in detto



135. **Arcangelo Guglielmelli** disegnatore
Andrea Magliar incisore
Interno della basilica di Montecassino
incisione, 1712
Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara

c. 183r f. 255 luogo si ritro / vorno e, avendosi pubblicato che il Papa per il martedì mattina voleva partirsi per lo Stato romano, e che voleva a mezzodì riposarsi all'isoletta di Sora, per poi la sera passare a Trisolone a dormire, che però (*sic*).

Martedì 20 per la mattina, verso le 5, calò Sua Eccellenza con la sua corte in San Germano, da dove, postosi tutti in galessi, si partì per l'isoletta, luogo del duca di Sora, in dove gionto ritrovò don Gaetano Buon Compagnio, figlio primogenito del detto duca, che in nome del padre era venuto a riceverlo, scusandolo che, per le sue continue indisposizioni, non era venuto di persona a riverire la Eminenza Sua, e Sua Eccellenza andò a celebrare la messa, in una picciola chiesa che sta in detto luogo; intanto, sopra, giunse il padre don Andrea di Palona, in nome del padre abbate, avvisando a Sua Eccellenza che il Papa aveva mutato pensiero e non partiva quel giorno; onde Eminenza Sua, considerando che in quel luogo non vi era comodità di dormire, il portarsi a Sora era la distanza di 12 miglia e non averebbe ritrovato il comodo per tutta la sua corte, poiché il figlio del duca
c. 183v aveva detto che molta roba aveva mandato a Montecassino / perciò si risolvé di ritrovarsi in San Germano, in dove si stiede quella notte. Intanto s'ordinò la tavola per trenta persone e poi si pose in galesso per ritornare.

La mattina del mercordì 21, il Papa fece partire da Montecassino il Venerabile con la solita formalità e, postosi in sedia, calò alli cappuccini dove aveva ordinato che fussero state pronte le due sue mute e la compagnia di corazza e, postosi in carrozza, intraprese la strada per l'isoletta e, arrivato ad Aquino, volle ivi calare a sentir messa in quella cattredale, ed avendo saputo che in quella vicinanza vi fusse un povero moribondo, volle andare a visitarlo.

Su Eccellenza, intanto saputo che il Papa era in viaggio, dopo celebrata la messa nella cappella privata, vestitosi d'abito viatorio, s'incamminò in seguire il Papa e, raggiungendolo mentre stava sentendo la messa in Aquino, seguì il suo viaggio per ritrovarsi a riceverlo nell'isoletta, et avendo di poi arrivato il Venerabile, non volle passar avanti ma, tenutosi un poco lontano, lo seguì sino che giunse all'isoletta,
dove fu subito riposto all'altare maggiore, ed arrivato un / poco dopo Sua c. 184r f. 256
Eccellenza, nell'isoletta ritrovò ivi il suddetto figlio del duca di Sora a riceverlo.

Il Papa, dopo aver dato la assoluzione *in articulo mortis* a quel moribondo, ripigliò il suo viaggio, e, giunto nell'isoletta ad un'ora dopo mezzogiorno, smontò nella suddetta chiesa in dove li fu dato l'*Asperges* dall'Eminenza Sua, et essendosi inginocchiato nell'inginocchiatoro ivi preparato e vedendo che Sua Eminenza stava inginocchiato alla nuda terra per non esservi degl'altri coscini, prese il Papa uno delli suoi e lo diede a Sua Eccellenza. Fatto breve orazione, ordinò si dicesse la messa, nella quale volle che si fusse consumata l'hostia consagrata che da Montesarchio avea fatta procedere. Terminata la messa, si pose in sedia e fu portato al casino dove se li era preparato due stanze, nelle quali se li portò da pranzare e, nel mentre il Papa si calava, fu ordinata la tavola con sessanta posate nella quale pranzò Sua Eminenza con tutti li prelati e corte nobile del Papa e sua et anco il figlio del duca di Sora. Li suddetti pranzi fatti in detto luogo fu tutta roba fatta preparare dal duca di Sora, e solamente dal provveditor della regia corte si fé l'appar[ecchi]ato. /

Dopo pranzato, Sua Santità volle porsi in cammino; onde, essendo preparate le c. 184v
sue mute, si pose in carrozza, ma Sua Eccellenza, pigliando il tempo a [tanto] avendo fatto star pronte tutte le sue galesse, avanzò a piedi e si pose in galesso con il seguito di tutta la sua corte, e si fé ritrovare al confine del Regno circa un miglio discosto dall'isoletta; in dove, arrivato il Papa, rivedendo il signor cardinale, fé fermare la sua carrozza, e dandoli le grazie di tante finezze et abbracciatolo, alla fine si divisero. E, dopo aver dato pochi passi, il Papa fé di nuovo chiamare Sua Eccellenza, il quale, portatosi alla carrozza, li dimandò dove erano li confini e Sua Eccellenza li dimostrò alcuni pochi sassi uniti, li quali dimostravano la divisione del Regno dallo Stato papale; al che il Papa parve restasse meravigliato che non vi fusse l'istesso muro divisorio con l'inserizione, come sta nell'altri confini. Sua Eminenza li rispose che questa era la congiuntura più propria di poterlo fare per lasciare una perpetua memoria dell'onore che la Santità Sua aveva fatto al Regno di Napoli. Ricevuta di nuovo la benedizione, Sua Santità si
/ partì verso lo Stato della Chiesa. c. 185r f. 257

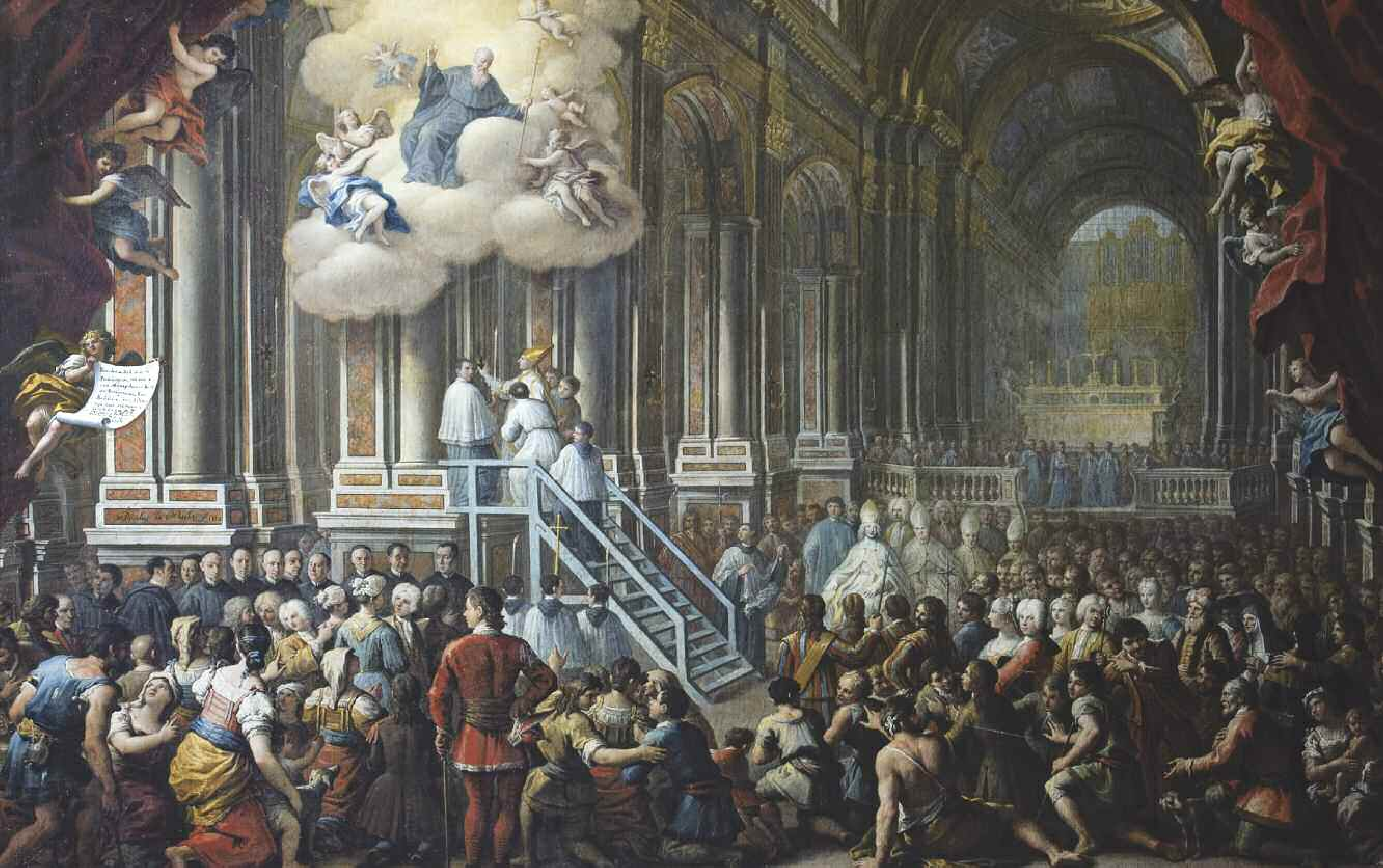
Al secretario di Guerra regalò una corona di diaspro con medaglia d'oro ed una medaglia d'oro al marquese di Villarosa, administratore generale delle Poste, di due doppie d'oro[519] per la corte nobile del signor viceré. Arrivato a Roma, Sua Santità mandò a monsignor nunzio una cascettina de medaglie d'oro di quattro doppie l'une e altre simile d'argento, acciò Sua Eccellenza le dispensasse; toccorono due medaglie d'oro e due d'argento al camariere maggiore, altrettante al cavallerizzo maggiore, al maestro di cerimonie, una d'oro ed altra d'argento, al portiero di camera, gentilhuomini e paggi. Sua Eminenza se ritirò in San Germano dove arrivò alle 8 della sera et, per esser il seguente giorno l'Ascenzione, volle Sua Eminenza celebrare in San Germano.

La mattina di venerdì 23, Sua Eminenza disse messa nella stessa cappelletta dell'ospizio, in dove la mattina antecedente ancora aveva celebrato. Di poi, vestitosi d'abito corto, fatto chiamare il padre abbate dandoli le grazie di tanti incomodi,

alle pagine 276-277
136. **Paolo de Matteis**
Consacrazione della chiesa di Montecassino
olio su tela, 1727
Montecassino, Museo dell'Abbazia

La tela del de Matteis, firmata e datata, è un notevole documento iconografico per illustrare lo svolgimento della solenne cerimonia della Consacrazione della chiesa di Montecassino e per la presenza di un inedito ritratto del viceré Althan. Fino ad ora di lui si conoscevano solo ritratti incisi. Alla luce di un confronto iconografico, è possibile identificarlo nel personaggio vestito di bianco seduto in prima fila, accanto ad altri prelati. La lunga parrucca ne attesta il grado nobiliare. Alla sinistra del dipinto, sotto la firma, il ritratto del pittore che, girato di tre quarti con il bavero della marsina rossa, fissa l'osservatore, quasi una replica del più noto *Autoritratto* del 1714-1718 (vedi fig. 34).

519 La doppia è un'antica moneta d'oro del valore di due scudi, coniata in Italia fin dal XVI secolo. Nel regno di Napoli si chiamava alla spagnola, *dobla* o *doblone*.



137. **Gaspar van Wittel**
Veduta di Napoli dalla Darsena
olio su tela
inizio del XVIII secolo
collezione privata



prese la strada alla volta di Mugnano, dove, cambiati li cavalli, seguitò a
c. 185v Caianiello dove s'era apparecchiato il pranzo e, dopo pranzato, / seguì il suo cammino per Capua, dove, arrivato, fu salutato da quella fortezza. Ricevé li complimenti da quell'arcivescovo e lui fu a darli una visita e, finalmente, sabato mattina, dopo aver celebrato nella chiesa de' padri teatini, s'incamminò alla volta de Napoli. Essendo di nuovo stato salutato da quella fortezza, ed arrivato a Napoli ad un'ora dopo mezzodì e giunto alla sua anticamera, non lasciò di dare le dovute lodi al corriero maggiore ed al commissario de campagna.

Venuta del gran priore d'Orléans, generale delle galere di Francia[520]

Nel riceversi l'avviso di entrare in questo porto la capitana con altre cinque galere di Francia per il cerimoniale del saluto dal castellano di Castel Novo, si diede al monizioniere di quella dotazione il seguente ordine:

El [magnifico municionero] general del real Castillo Nouo Gaetano Cappello, entregará
c. 186r f. 258 *la póluora / que se necessita al theniente de la artillería don Francisco Greco para que al arriuo de las galeras de Francia, que será mañana, se le responda al saludo con los mismos tiros que lo executaren al nuestro estandarte, y quando después saluden a la persona de Su Eminencia, que será con veinte y cuatro tiros, se les corrisponda con igual numero, como también que al tiempo que desembarque el gran prior de Orléans, general de las galeras referidas, se le haga salua real en la forma acostumbrada.*

Castel Novo, a 13 de julio 1727
Don Juan de Ahumada[*]

Dette galere approdorno sabato 12 di luglio nel porto di Baija, la squadra di sei galere di Francia con la capitana; inmediatamente si portò a Palazzo il console della nazione a darne parte a Sua Eccellenza dell'arrivo di detta nazione, a darne parte a Sua Eminenza dell'arrivo di detta squadra, e che il generale desiderava portarsi dalla Eminenza Sua e che poi lo combitava a pranzo sopra la sua capitana. Da Sua Eminenza se li rispose che era padrone: per lo che, domenica 13 detto, si partirono da detto porto, e s'avvicinorno la sera alla spiaggia di Posillipo, in dove da Sua Eminenza se li mandò il cavaliero Vitelleschi suo / suo c. 186v
(*sic*) camariero maggiore a darli la benvenuta offerendoli quarto, carrozze e che era padrone di quando voleva venire.
Lunedì 14, la mattina, si portò detta squadra alla vista di Castel Novo e la capitana salutò con quattro tiri il real standarto, e dal castello se li corrispose con altri tanti quattro tiri. Da poi, voltò la prova[521] al Regio Palazzo e tirò altri quattro tiri, e ciascheduna dell'altre cinque galere, susseguentemente, salutarono ognuna

[520] Jean Philippe d'Orléans (1702-1748), era figlio illegittimo di Filippo II d'Orléans (1674-1723) e della contessa d'Argenton Marie Louise Le Bel de La Boissière (1684-1748). Nel 1716 fu nominato generale delle galere di Francia e, tre anni più tardi, gran priore dell'ordine di Gerusalemme in Francia. Pritchard 2009, p. 57; Noel Williams 2011, p. 243.

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 66

[521] Sta per prora.

con quattro tiri, che furono in tutto ventiquattro tiri, e dal castello se li corrispose con l'egual numero di ventiquattro tiri; e andarono a dar fondo al muolo e, benché vi fosse nella Darsena **(fig. 137)** la capitana de Napoli con altre tre galere, non vi fu saluto; e, benché per dar luogo alle galere di Francia avessero uscito due galere fuora della Darsena, con tutto ciò non vi andarono quelle di Francia.

Il giorno, poi, se li mandò la gondola di Sua Eminenza con il cavallerizzo, acciò si fosse da quella servito nel smontare. Ma, perché arrivò un poco tardi, che di già era calato sopra una delle sue lanze, di modo che detta gondola li servì di manguardia in giungere a Santa Lucia. Se li fé salva reale nel smontare e se li fece
c. 187r f. 259 ritrovare il treno di / di carrozze di Sua Eccellenza in numero di sei con la nobile per esso, benché il medesimo non volle incarrozzarsi, ma si portò a piedi ed entrò per la porta grande del Regio Palazzo, in dove, dal corpo di guardia, li furono presentate l'arme. Battuta la bandiera e toccato il tamboro, salì per la scala grande e s'introdusse per la sala de' Viceré, essendo calati a riceverlo al cortile li gentilhuomini e paggi di Sua Eminenza; in detta sala stava squadronata la guardia alemanna, con le bragne[522] e montere[523].

Il maestro di cerimonie, con il portiero di camera, uscirno a riceverlo nella detta sala, ed il camariero maggiore nella prima anticamara, et, essendosi preparato per il ricevimento la sala d'Alba, Sua Eccellenza uscì a riceverlo nella stanza contigua, di corto, con bastone; havendo convitato tutta la Generalità ed altri cavalieri per il recivimento, nel riceverlo Sua Eccellenza como cardinale, si pigliò la mano e porta, e, nel sedersi sotto del dosello, similmente si pigliò il primo luogo, lo trattò d'Eccellenza e tutto il corteggio che portò detto generale, como quello di Sua Eminenza, stiedero nella medesima stanza. Finita la visita, Sua Ec-
c. 187v cellenza l'accompagnò per insino alla porta dell'ultima anticamera / che esce alla sala de' Viceré, e si licenziò e si pose in carrozza e andò al passeggio di Chiaya, da dove la sera si portò ad un festino che li diede la principessa della Rocca Fillomarino e poi andò a dormire nella sua galera.

Martedì fu a pranzo di Sua Eccellenza, essendo stato mandato a pigliare con le stesse carrozze. Salì per la scala secreta che va alla sala Scura ed entrò per la medesima sala de' Viceré e fu ricevuto dell'istessa maniera che il giorno avanti: però con la differenza che, nella sala d'Alba, dove sti[e]dero, non si posero sotto del dosello, ma discostato da quello con un circolo di tante sedie quanti furono li cavalieri che venevano con il detto generale, e li nostri generali che erano stati combitati da Sua Eccellenza a pranzo.

Bensì, essendo venuto con detto gran priore il consolo di Francia e sedutosi nel detto circolo, se li fece intendere da uno corteggio di detto gran priore che non era luogo per lui, per lo che si fece partire. La tavola si pose nella stanza del Belvedere, le sedie furono di banchetta senza appoggio, a riserva delle due che se-
c. 188r f. 260 devano Sua Eccellenza ed il detto gran priore, / le quali erano di damasco cremesi, bordato d'oro con due cuscini di penne, benché senza appoggio. Il dopo pranzo se partirono per il detto passeggio di Chiaia e la sera si portò in casa del conte di Policastro, in dove ricevé un gran festino.

Mercordì, per la mattina, fu Sua Eccellenza a pranzo sopra la galera capitana, insieme con tutti li generali che il giorno avanti avevano pranzato in Palazzo, e la sera se li fece sentire l'opera in Santo Bartholomeo, la quale si fé per suo divertimento.

L'istesso giorno, dalla Regia Camara se li mandò un rinfresco, portato da ottanta facchini, d'ogni sorte di commestibili.

Giovedì si portorono a vedere le maraviglie in Puzzuoli, e sendo (*sic*) andò a

[522] La bragna è la sezione di armatura che protegge l'addome e i fianchi.
[523] La montera (o montiera), termine di origine spagnola, indica un copricapo di panno o di velluto.

cavallo con tutta la cometiva, quali cavalli li furono preveduti da Sua Eminenza, essendoseli similmente fatto apparecchiare del mangiare, e la sera se li diede divertimento in casa del prencipe Pignatelli.

Venerdì andorono a San Martino a vedere quel combento e castello di Sant'Elmo in tre mute a sei cavalli.

Sabato mattina, il suddetto gran priore su della galera capitana invitò a desinare molti primarij cavaliero / et il giorno si portò per la città passeggiando e la sera c. 188v fu invitato dal generale prencipe di Belmonte.

La domenica, per la mattina, andò al Carmine dove Su Eccellenza tenne cappella reale, stando il gran priore sopra del coro, e di nuovo andò a Palazzo a pranzare con il signor viceré. La sera andò a vedere li fuochi nel Banco di Santo Eligio, dove Sua Eccellenza li fé preparare li rinfreschi, e, dopo li fuochi, andò ad una serenata dal marchese Amoruso Caracciolo e, alle 3 dopo mezzanotte, incognitamente, se ne partì[524].

Informe que se hizo al señor virrey sobre la pretensión del regente de la Vicaría de pidir asiento en las capillas reales

Eminentíssimo señor,

con villette de 7 del corriente se sirue Vuestra Eminencia ordenarme que informe en la dependencia de la pretensión del marqués de Villamar, actual regente de la Gran Corte de la Vicaría, representando a Vuestra Eminencia en el adjunto papel que se declare el lugar que le pertenece en las capillas reales, por razón de su empleo y asimismo él que le tocca / como a título de España, añadiéndose a esto el onor que c. 189r f. 261 *tiene de gentilhombre de cámara de Su Magestad Católica Cesárea solicitando que se decida esta controuersia, en cuio cumplimiento con el más atento y deuido obsequio, passo a exponer a Vuestra Excelencia que, por razón del empleo que dicho marqués actualmente exerze de regente de la Gran Corte de la Vicaría, como a tal le pertenecería el lugar de los regentes, pero por ser regente* ad tempus*, le obsta el siguiente capítulo de la instrución que tengo, que dize:*

«Al regente de la Vicaría, silla, y de Vuestra Señoría goza la pieza de los Títulos, pero no tiene lugar en las capillas por ser regente ad tempus*»*[525].

En quanto al segundo punto de ser título de España, también le obsta la real orden del señor rey don Phelipe III, de 19 de julio 1621, en que entre otros capítulos perteneciente a la forma del trattamiento que como a virrey y capitán general de este Reyno el señor cardenal Zapatta hauía de obseruar en execución de otro real despacho del señor rey don Phelipe II, inserto en el de 12 de nouiembre 1616, en que se expecifican las siguentes cláulas / cerca el trattamiento que como a virrey y capitán c. 189v *general de esse Reyno hauéis de hazer a los titulados naturales de que mande cubrir, y hauiéndolo considerado, me ha parezido que en los Parlamentos y actos públicos como son asientos de capillas, audiencias ordinarias y otros en que siempre se ha guardado orden, es bien que se guarde y obserue la constumbre que ha hauido por lo passado, dándose a los Siette Officios titulados y otros ministros los lugares que, por preheminencias de sus cargos, y por sus antigüedad, los toccaren, sin que contra esto se haga nouedad. De modo que, siendo presentemente regente, por razón de su cargo, no puede estar en el banco del baronage por deuer, según la dicha orden, cada uno sentarse en el banco que le tocca por su ministerio, y también para euitar que algunos juezes y consejeros que son titulados justamente tendrían la pretensión de pasar al*

[524] Cfr. Ajello 1997, pp. 482-4.
[525] Tale espressione la ritroviamo nel *cerimoniale 1483*, c. *6v* (vd. *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 132).

banco del baronage y preceder con esto a los regentes del Colateral.
En quanto al terzer punto de ser gentilhombre de cámara de Su Magestad Católica
c. 190r *Cesárea, hasta aora / no tengo etiquetta del trattamiento que en este Reyno a tales*
f. 262 *honores se les ha de obseruar, que es quanto se me offreze representar a Vuestra Excelencia, cuia vida guarde Dios los muchos años que he menester.*
*Nápoles, 8 de agosto 1727**

Per la festività del Carmine

Il prencipe di Cassano Ajerba d'Aragona, prencipe Ferolito d'Aquino, duca Laurito Manforte, duca Sant'Arpino.
Alli 14 agosto, nella processione della novena nella Cappella Reale, il pallio lo portarono li reggenti e lo standardo il nipote del signor viceré don Alberto Althan.

Per la festività de Piedegrotta

Prencipe de Cursi Cicinelli[526], prencipe di Centola Pappacoda, prencipe di Marzano Lancellotti ed il marchese Salcito Franconi.

Venuta dell'altezza serenissima gran principessa vedova di Toscana, figlia dell'*elector* di Baviera, sotto nome di condessa di Pitignano, e dell'*elector* di Colonia, fratello del suddetto *elector*, sotto nome di conte de Wert[527] /

c. 190v All'avviso di tal venuta, Sua Eccellenza il signor viceré spedì il suo cavallerizzo maggiore ad incontrarli e sapere como li piacevano esser serviti.
Nell'istesso tempo spedì viglietto alla Regia Camara, acciò havesse preparato l'alloggio ai medesimi et insieme di provvedere tutto il bisognevole per il loro trattamento.
Dalla Regia Camara si preparò il quarto del marchese di San Giorgio in Santa Lucia et il casino del duca di Mataloni e si diede l'incombenza al presidente Bolino, acciò avesse tenuto pensiero così per la disposizione dell'alloggio che per il pranzo.
Essendosi incontrato il suddetto cavallerizzo con dette altezze a Mola di Gaeta, portò a' medesimi i complimenti in nome di Sua Eminenza e li fece intendere che il medesimo desiderava sapere como volevano esser serviti; da' quali fu risposto ringraziando a Sua Eccellenza e che venivano per godere e vedere le delizie di questa capitale, come anco l'antichità che s'osservano nella città de Pozzuoli. E perciò, per meglio poterlo fare, havevano deliberato venire sotto nome di contessa di Pitignano
c. 191r e di cavalier di Wert / e così goder della libertà e senza nessuna soggezione, e
f. 263 pregavano Sua Eccellenza di non farli trattamento pubblico. Onde, mercordì lì 19 novembre 1727, ad un'ora di notte, vennero in questa capitale e furono condotti nella suddetta casa del marchese San Giorgio, dove, subito arrivati, vollero cenare; e da Sua Eccellenza se li mandò, per il cavalier Vitelleschi, suo camariero maggiore, un complimento di benvenuta, e nel medesimo tempo se li assignorno quattro carrozze, due ai duchi, un decano con otto staffieri, e dal maestro di cerimonie se l'introdussero due portieri di camara e dal suddetto camariero maggiore, per l'indisposizione del tenente della guardia alemanna, se l'offerì la detta guardia.



138. **Gerone Tiranno di Siracusa frontespizio**, 1727
Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 67

[526] Il principe di Cursi e duca di Grottaglie era Giovan Antonio Cicinelli. Questi chiese al viceré di mandargli un delegato della reale giurisdizione per risolvere una questione riguardante il feudo delle Grottaglie, soggetto in ambito spirituale all'arcivescovo di Taranto, il quale, per capriccio, non riconosceva l'autorità del detto principe, minacciandolo, anzi, di scomuniche. ASN *Diversorum*, Fondo 62, ff. 69r-70r. Questa notizia si spiega col fatto che al Cicinelli si affittò nel 1719 tutto il territorio di Grottaglie, con masserie annesse, per la cifra di 3.600 ducati. Cfr. Visceglia 1981, pp. 41-72, 50.

[527] Clemente Augusto Maria di Baviera (1700-1761), principe-elettore di Colonia dal 1723 al 1761. Il copista lo nomina come fratello dell'elettore di Baviera, ma si confonde a causa del titolo. Il principe elettore aveva un fratello che fu principe elettore di Baviera (ovvero di Carlo Alberto di Baviera, nato nel 1697 e morto nel 1745), ma qui si tratta, invece, del nonno Ferdinando Maria di Wittelsbach (1636-1679), padre della contessa di Pitignano Violante Beatrice di Baviera (1673-1731), moglie di Ferdinando de' Medici. Un evento così importante non poteva non essere notato anche nei cerimoniali della cattedrale, dove si racconta di come, il 27 novembre, il Pignatelli visitasse la granduchessa di Toscana ma non il nipote elettore di Colonia, perché questi amava trattare da pari i cardinali. I due ospiti, il giorno prima, avevano visitato la Cappella del Tesoro di San Gennaro, ammirando i busti dei santi patroni e del protettore principale della città. Il sagrestano offrì loro in quell'occasione dei fiori e delle figure di seta di san Gennaro. Strazzullo 1961, p. 81.



139. **Gaspar Butler**
Il golfo di Pozzuoli
olio su tela
prima metà del XVIII secolo
New Hawen, Yale Center for British Art

Onde da' detti signori si riceverono le quattro carrozze, li due ai duchi col decano, li portieri di camera e solamente due soldati della guardia alemanna ad assistere alla porta dell'anticamara, e tutto il di più di gente fu licenziata, ringraziando Sua Eccellenza del favore, come anco diedero grazie al presidente Bolino, dicendoli che non si fusse più travagliato per il preparamento perché li bastava l'haver il comando della cucina, che per il di più l'averiano ordinato essi alla loro gente di servizio. /
A Sua Eccellenza mandorono subito il marchese Gaddi, camariero maggiore di c. 191v
essa gran principessa et il marchese Caponi, camariero della chiave in nome dell'elettore, a restituire li complimenti con darli le grazie della gentilezza usateli.
Finita la cena, vollero portarsi a sentire l'opera nel teatro in San Bartolomeo (**fig. 138**), e, benché Sua Eminenza l'avesse fatto apparecchiare il suo principal palchetto, essi eleggerono li due laterali per non esponersi in pubblico.
La mattina del giovedì 20, se li fecero assistere alla porta del palazzo di San Giorgio un caporale con sei soldati granatieri.
S'ordinò da Sua Eccellenza al corpo di guardia del Regio Palazzo, como a tutte le guardiole che, nel passare li suddetti prencipi, se l'impugnassero solamente l'arme e non altro.
La stessa mattina del giovedì si portorono a visitare la chiesa di San Paolo e, per il giorno, se ne andorono camminando per la città.
La sera volle Sua Eminenza portarsi a visitare la gran principessa e, perché non si poté accordare il cerimoniale coll'electore, si portò di corto in tempo che Sua Altezza era fuor di casa col solo camariero maggiore. Calorono a riceverlo per insino alla carrozza il suddetto marchese / Gaddi, camariero maggiore di essa gran c. 192r
principessa, e dui suoi gentilhuomini di camara. Fu ricevuto nella sua stanza: si f. 264
trattenne con essa da mezz'ora, non volendo Sua Eccellenza impedirli d'andar al theatro di San Bartolomeo, dove aveva risoluto portarsi. Il trattamento fu simile a quello che dalle signore viceregine si fa al cardinal arcivescovo e, nel dispedirsi, fu accompagnato da' medesimi fin dove fu ricevuto. Partitosi Sua Eminenza si pose in carrozza, et andò a sentir l'opera nel detto teatro di San Bartolomeo[528] e, per meglio goderla, si portò nel palchetto della principessa de Forino, dove sempre fu complimentata tanto di rinfreschi como dalla servitù de' paggi de Sua Eccellenza.
Così continuò per tutto il tempo. Stiede in questa città visitando le principali chiese, così de' religiosi che di monache et, acciò si ritrovassero prevenute, si dispose dal maestro di cerimonie di mandare, un giorno avanti, un portiero di catena a dar l'avviso così nei monasterij che nelle chiese.
Il lunedì 21 volle portarsi in Pozzuoli a vedere quelle antichità e da Sua

[528] L'opera in questione è, *Gerone tiranno di Siracusa*, dramma per musica di Johan Adolf Hasse su libretto di Aurelio Aureli, dedicata al cardinale Althan e rappresentata per la prima volta il 19 novembre 1727. Il giorno seguente vi presenziò il viceré. Vd. Cotticelli-Maione 1996, p. 351.



140. **Veduta della piazza di San Lorenzo e strada della Vicaria**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva
Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva
penna e acquerello su carta
1702
Napoli, Biblioteca Nazionale

Eccellenza si fé ivi apparecchiare il pranzo e servirli con i suoi paggi e signori di camara; e, per tal effetto, s'ordinò al cavalier Perrelli che con la sua galera andasse
c. 192v costeggiando la riviera, e di poi se ritrovasse in Pozzuoli / como anco al capitano della gondola, acciò con la medesima li servisse nell'occurrenza da passar da Pozzuoli a Baya, e si dispose il viaggio per terra. Ma, essendo entrata la gran principessa dentro la Grotta[529], non volle passsar avanti ricevendo un gran orrore in quella oscurità, per lo che si fece avvicinare la gondola e volse montare sopra la suddetta galera, con la quale si portò in Pozzuoli **(fig. 139)**.
Il martedì 25, dalla Regia Camara se li mandò un rinfresco d'ogni genere de commestibili e dolci al numero di venti portate per ciascheduno e dall'elettore furono regalato 50 doppie alli officiali e dalla gran principessa 100 scudi.
Il mercordì 26, dopo aver visitate altre chiese, furono a vedere li regij Tribunali e, perché furono da' capitani di giustizia prima introdotti per la Vicaria **(fig. 140)** e poi in camara ed all'ultimo al tribunale del Sacro Consiglio, dal gran presidente furono i medesimi mortificati con i più giorni di carcere.
Il giovedì 26, furono portati a vedere il monasterio di San Martino, in dove si trattennero a pranzare **(fig. 141)**.
Et il sabato, alla sera, dal prencipe d'Ottayano se li diede un divertimento di
c. 193r f. 265 serenata nella / sua casa, la quale la fé ritrovare addobbata magnificamente. Dopo vi fu un festino di ballo, et infine una lauda cena, al qual effecto il suddetto prencipe prescelze sessanta dame delle principali; anco li mandò un regalo di quaranta portate di formaggio, dolci, vini ed altri commestibili.
Sentendosi da Sua Eminenza che deliberavano partirsi, volle di nuovo farli un complimento, onde si portò dalla gran principessa, con le medesime formalità, di notte e fu ricevuto per la scala secreta, per la quale s'introdusse nelle stanze dove stava essa gran principessa, e questo per non incomodare il signor electore, il quale stava giocando nella Galleria. Mandorono di poi a licenziarsi ambidui per il suo camariero

[529] Si tratta della Grotta vecchia, altrimenti conosciuta come *Crypta neapolitana*, scavata dai romani nel I secolo a.C. al fine di favorire il collegamento tra Napoli e Pozzuoli. La *Crypta* non è accessibile dagli anni venti del Novecento ed è tuttora chiusa.



141. **Nicola Malinconico**
Le Nozze di Cana
olio su tela, 1724
Napoli, Certosa e Museo di San Martino, refettorio

Il refettorio, progettato dall'architetto Nicola Tagliacozzi Canale nel 1724, è decorato da quest'unico grande dipinto di Nicola Malinconico (1663-1727).

maggiore e cavalier della chiave; e Sua Eminenza mandò a darli il buon viaggio alla gran principessa per il suo camariero maggiore et all'elettore per il suo coppiero.
Il lunedì primo dicembre si partirono per Roma e furono salutati con salva reale, così da queste fortezze che da quelle di Capua e Gaeta.
E volendo essa gran principessa vedere la chiesa della Santissima Trinità di Gaeta, Sua Eminenza vi mandò servendola il suo cavallerizzo maggiore e li mandò la sua sedia di mano per mare, acciò con quella / avesse potuto far quella salita. c. 193v
Da Sua Eccellenza se li mandò un rigalo di due tavole lavorate di tartaruga con finimenti d'argento, et alcuni vasi venòtili dalla China, con confetture.
Regalorono copiosamente a tutti quelli che l'havevano assistito.
Nella processione del patrocinio di san Gennaro, a 16 dicembre, l'asta del re la portò il prencipe di Cursi e quella del baronaggio il reggente Garofalo[530].

Narrazione di quanto è seguito nella funzione delle solite buone feste di Natale per ritrovarsi il signor viceré indisposto in letto[531]

Ritrovandosi Sua Eminenza indisposto da più giorni in letto, si prevenne dal maestro di cerimonie a Sua Eccellenza che, per la sua indisposizione, avesse deliberato se voleva ricevere il complimento del baciamano e di poi farsi la cappella, oppure ricevere il complimento et non la cappella. Li soggerì che, in tempo del conte di Daun, ritrovandosi nel giorno del compleaños de Su Maestà indisposto, ricevé li complimenti / e di poi fé passare li signori del Collaterale, c. 194r
titoli e Città nella Cappella, dove si cantò la messa. Ma, non essendo questa f. 266
funzione reale, restava a volontà di Sua Eminenza se voleva disponere così o

[530] Cfr. Ajello 1997, pp. 499-501.
[531] Per i festeggiamenti natalizi in periodo spagnolo, cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 37v, p. 198.

altrimenti. Ordinò da ciò Sua Eccellenza che si fusse fatta la cappella reale, nonostante la sua assenza. Essendo venuto il giorno del Santo Natale, si portorono in Palazzo, secondo il solito, molta nobiltà e ministri del Collaterale. Si formò l'anticamara de' Tituli, e, perché quella mattina Sua Eccellenza si ritrovò più aggravato del solito, non stimò fare il solito ricevimento, e perciò, chiamatosi il maestro di cerimonie, li disse che solamente averebbe ricevuto li ministri del Collaterale e la Città, et il di più si fusse licenziato. Dal maestro di cerimonie si rispose che si fusse meglio considerata questa risoluzione poiché da ciò ne poteva nascere sconcerto, potendosene gravere li signori titolati, ritrovandosi tutti in una stanza e facendo un sol corpo, e che, se così piaceva a Sua Eccellenza, li avesse dato licenza di passarne parola a' signori del Collaterale e sentire il di loro parere. Et, essendosi compiaciuto Sua Eminenza che passasse tal parola a detti signori, li medemmi risposero che aveva detto bene il maestro di cerimonie,
c. 194v poiché certamente ne sarebbe nato sconcerto. Con tutto ciò davano le grazie / a Sua Eccellenza della distinzione che pensava usarli: ma, se così restava servita, se riserbavano questo favore per altro giorno. Onde si concluse che fussero venuti il giorno a venire. Intanto, da tal risposta fattosi capace Sua Eccellenza, mandò il suo camariero maggiore in suo nome a dar le grazie a tutti i signori titulati e reggenti, ringraziando la lor finezza, ma l'indisposizione non permetteva de riceverli di persona. Onde li signori titulati e Collaterale si portorno alla Cappella, in donde si fé ritrovare la guardia alemanna, et il maestro di cerimonie fece stare lo strato e sedia di Sua Eminenza coverto. Uscirono li paggi all'Evangelio ed *Santus* a da un (*sic*) vescovo. Si fé all'ultimo la benedizione.

Finita la messa, la guardia alemanna di sguìzzeri dentro la detta Cappella, facendo due ale, in mezzo delle quali passò il Collaterale e tituli, et il maestro di cerimonie si licenziò nella detta Cappella.

La Città fu a fare il cumplimento a Sua Eminenza e se li diede sedie: però stiedero scoperti perché Sua Eccellenza non poteva mettersi il cappello.

Anno del 1728

c. 195r f. 267
Per la visita del cardinal arcivescovo per le sante / feste

Prencipe di Valle, prencipe Luperano, prencipe San Martino e prencipe Caracciolo.

Per la festività di Santo Antonio Abbate:
Prencipe Ottayano, prencipe di Ferolito, prencipe San Lorenzo e prencipe di Pietra Cupa.

Processione di penitenza per ottenere dal Signore Iddio la serenità[532]

Havendo il cardinal arcivescovo disposto far una processione di penitenza sabato 24 di gennaro, la quale doveva uscire dall'Arcivescovato, composta dalle quattro religioni mendicanti, parrochi, capitoli di San Giovanni ed canonici dell'Arcivescovato, portandosi il Santo Legno della Croce nella chiesa del Carmine Maggiore in dove doveva scoprire il Santo Cristo, e perciò fé il medemmo intendere

[532] Nei *Diari della cattedrale* viene definita processione penitenziaria «ad repellendas tempestates», cioè per scacciare le tempeste che probabilmente in quel momento turbinavano su Napoli. Il primo febbraio seguì una cerimonia al Carmine dove il viceré, con l'arcivescovo, scoprì il Cristo con salva dal torrione del Carmine; il crocifisso restò scoperto per nove giorni, con pellegrinaggio dei fedeli. STRAZZULLO 1961, p. 81.

all'Eminenza del signor cardinal viceré la sua intenzione, e che avesse dato l'ordine per la salva del torreone del Carmine, solita farsi nel discoprirsi il suddetto Santo Cristo.

L'eminentissimo signor viceré, avendo inteso l'intenzione del detto eminentissimo
arcivescovo, non solo ordinò si facesse / la suddetta salva, ma li fé sentire che vi c. 195v
sarebbe anche lui intervenuto, e perciò fé intendere per semplice imbasciata, portata da un portiero di camera, così a' ministri del Collateral Conseglio che a' capi de' Tribunali, che, facendosi dal cardinale arcivescovo una processione di penitenza dove intendeva anche lui esservi, se essi avessero voluto intervenire, glieli faceva inteso, e per tal effecto si spedì dalla Secreteria di Guerra viglietto acciò il suddetto giorno di sabato fusse festa di corte.

La mattina di detto sabato, essendosi portato in sedia con abito violatto Sua Eminenza nell'Arcivescovato, si fé la solita cerimonia nell'incontrarsi col suddetto cardinale arcivescovo nell'arco dove sta il penitenziero maggiore, ed andorono ambi ad inginocchiarsi nello strado del cardinale, anche violaceo, e s'adoror[o]no al Sacramento. Fatta l'adorazione, portossi nel presbiterio, in dove ambi si posero la cappa magna, e salirono sopra l'altar maggiore, dove s'inginocchiorno nello strado del cardinale e fecero l'adorazione al Legno della Santa Croce. E dopoi, intonatosi le litanie de' santi, si posero appresso del sacerdote che portava il Santo Legno e, prima d'uscire la porta, si posero in testa li cappelli, calorono, /
e, usciti nel solito luogho, il cardinal viceré passò alla sinistra del cardinal c. 196r
arcivescovo, e così continuò insino che se licenziarono. Arrivati che furono nella f. 268
chiesa del Carmine, in mezzo d'essa, si ritrovò lo strado del cardinale arcivescovo. Si adororono al Santo Cristo che, siccome s'è detto, dalla mattina si era scoperto, et ivi si terminorono le litanie de' santi, finite le quali salirono sopra dell'altar maggiore, dove di nuovo se incinocchiorno nel strado del cardinale e s'incomingiò l'eletania della Santissima Vergine, la qual finita e dettosi alcune orazioni dal canonico che aveva portato il Santo Legno della Croce, dal cardinal arcivescovo si convitò Sua Eccellenza il signor viceré a dare la benedizione al popolo col detto Santo Legno della Croce, e, uniti, calarono nel piano della chiesa, dove si levorono le cappe magne, et insieme s'andorono alla porta, dove stavano le sedie prevenute, e, nel medemmo tempo dopo licenziatosi, s'andorono a sedere e partirono in un medesimo tempo.

S'avverte che non si portorono le mazze cardinalizie, nonostante che andavano con le cappe magne a causa di esser processione di penitenza.

Similmente s'avverte che non si posero li scanni / con li panni per li reggenti ed c. 196v
altri ministri, per non esservi cappella reale; bensì si prevenne in una cappella vicino al Tesoro quattro scanni, li quali si fecero guardare da due soldati, dove si radunarono ed aspettorono il signor viceré.

Si deve ancora advertire che, copertosi li signori cardinali, si coprirno li reggienti e capi de' Tribunali.

Si nota che appresso alli due cardinali andavano due canonici con le cappe, i quali cantavano le litanie de' santi et, immediatamente et alla medesima fila, andorono li signori reggenti.

La corte del cardinale andava a lato, avanti del cardinale, e la corte del viceré andava a lato et avanti del viceré.

Si previene che li paggi del viceré non portoro[no] torcie, ma solamente li chierici portavano le torcie attorno al Sacro Legno.

Non si portò strato per il signor viceré.

[533] Durante il lavoro di restauro, la c. 197 è stata posizionata invertendo il *recto* col *verso*.

[534] Il duca di Gravina è Ferdinando Bernualdo Filippo Orsini, nipote del papa Benedetto XIII e assistente al soglio pontificio. Nel 1707 passò al partito austriaco ed ebbe dall'imperatore il Grandato di Spagna. Sposò prima Giovanna Caracciolo dei principi di Torella, poi, nel 1718, Giacinta Ruspoli. Dal 1724, con l'elezione al soglio pontificio dello zio, andò a vivere a Roma. Morì a Napoli nel 1734. Cfr. MELE 2013. Una descrizione succinta dell'incontro tra Althan e il nipote del Papa nel 1728 è contenuta nel *cerimoniale 1484*, c. *16v*.



142. **Charles Leopold Grevenbroeck**
Veduta di Napoli dal molo grande
olio su rame
prima metà XVIII secolo
Napoli, Palazzo Reale, deposito

Ancora oggi regna confusione sulla vita del pittore Charles Leopold Grevenbroeck (fine XVII secolo - 1758 circa). Grazie al ritrovamento di alcuni documenti d'archivio (segnalati in un articolo di A. Cifani e F. Monetti del 2008, cfr. bibliografia), sappiamo che il pittore discendeva da una famiglia di nobili olandesi, che era nato a Milano e risiedeva a Torino, dove si sposò nel 1715. Charles Leopold è ricordato nei registri dell'Accademia d'Arte di Parigi come pittore di vedute cittadine, marine e terrestri, alcune delle quali conservate nel Musée Carnavalet di Parigi e datate fra il 1738 e il 1740. Dopo aver lasciato Torino a causa dei debiti, il pittore tenta la fortuna trasferendosi a Napoli nel 1751 e qui morirà nel 1758 ca. I due dipinti su rame conservati nei depositi del Palazzo Reale di Napoli e a lui attribuiti (vedi anche fig. 144), presentano punti in comune con la tradizione nordica come l'uso di colori scuri e vivaci in primo piano, il digradare con tonalità più fredde, fino alle lontananze azzurrine delle montagne; la grande precisione analitica nel delineare i dettagli e il formato orizzontale della tela, il più adatto a contenere la dilatazione degli spazi.

Li reggenti si restorono al Carmine, sopra dell'altare maggiore, per la gran calca di gente che era nella chiesa, dove morì un figliolo calpestato dalla calca delle genti.[533] /

c. 197r f. 269 **Venuta in Napoli del duca di Gravina, nipote del regnante pontefice Benedetto XIII[534]**

Essendo venuto in Napoli **(fig. 142)** il suddetto duca, si portò ad abitare al palazzo del cardinal arcivescovo Pignatelli, da dove esso duca si portò privatamente a riverire il signor viceré e fu introdotto per la scaletta secreta dell'istessa maniera che si trattano li Grandi di Spagna non vassalli, e come si osservò con monsignor Ursini suo fratello.
Giovedì 18 di marzo 1728, essendo passato ad abitare nella casa del marchese San Giorgio in Santa Lucia, fu di nuovo a visitare Sua Eminenza. Nella qual visita si licenziò e fu trattato dalla sopraddetta maniera, e pretese il tratta[men]to in pubblico come a nipote di Papa regnante, e se l'accordò l'istesso trattamento che s'osservò con detto monsignor Ursini suo fratello, havendolo Sua Eminenza solamente distinto con haverli nella sua partenza fattoli fare salva reale, e, benché dall'usciero maggiore si fosse dipugnato che detta salva non li spettava come nipote del Papa, per l'ordine [reale] / che sopraddetto trattamento si ritrova in
c. 197v tempo del padre del detto duca come nipote di Clemente X, spedito dalla regina madre del fu Carlo II. Con tutto ciò, volle Sua Eccellenza così trattarlo per giusti suoi fini. Come in effetto a 20 di detto mese, giorno di sabato, se li presentò una compagnia di granatieri dall'aggiutante del marescial Carrafa capitan don Carlo, che esercitava *in interim* il posto d'aggiutante generale. La guardia alemanna, col preposito, l'offerì un gentilhuomo di Sua Eminenza per star infermo il suo tenente. Dal maestro di cerimonie se li presentorono li due portieri di camara e dal gentilhuomo del signor viceré, in mancanza del cavallerizzo, se l'offerì le carrozze e servitù. Il detto duca ricevé tutto e poi li licenziò ringraziando Sua Eminenza e, con l'occasione che doveva partire per il suo Stato, se ritenne per sé una muta, dentro la quale si partì, andandolo servendo il suddetto gentilhuomo che l'offerì le carrozze. Nel passare per il Real Palazzo, se l'impugnorno l'arme e se li batté la bandiera, e nell'istesso tempo dalle fortezze se li fé salva reale. Andò con detta / muta sino alla torre, dove si pose dentro altra sua muta e licenziò c. 198r f. 270
quella del signor viceré, ringraziando Sua Eminenza per mezzo del medesimo gentiluomo, ed andò via.
S'avverte che Sua Eminenza non restit[u]ì al detto duca nessuna visita per star poco bene, e solo se correspose per via d'imbasciate.

Disputa tra l'usciero maggiore col reggente di Collaterale di cappa corta don Antonio Filomarino sopra la pretenzione di dovere ricevere l'asta dello baronaggio nella funzione del *Corpus Domini* dalle mani dell'usciero maggiore e non dalli portieri della Città, e lo che ne seguì[535]

Si è decisa a favore dell'usciere maggiore nell'anno 1731 a 22 maggio come si osserva ne' *libri notamentorum* del Collaterale sotto detto giorno, e nel libro secondo dell'usciere maggiore – folio 22[536].
Essendo stati nominati da Sua Eminenza il signor viceré, con viglietti per Secreteria di Guerra, il prencipe d'Ardore Milano, a portare l'asta del re, ed il reggente don Antonio Filomarino quella del baronaggio, incomingiatasi la processione e portatosi dalli portieri della Città il pallio, / avanti le scale c. 198v
dell'altare maggiore s'avvicinò il maestro di cerimonie al prencipe d'Ardore per dimostrarli l'asta del re che doveva portare in nome di Sua Eminenza. Ma, osservando che detto signor prencipe l'haveva nelle sue mani, passò dall'altra parte dove stava il reggente Filomarino, il quale, vedendolo discorrere con detto signor prencipe, pensò esso maestro di cerimonie, in quel poco d'intervallo, trovarsi il servitore, per poi, dopo partitosi il Venerabile, portarsi al Pennino, in dove doveva aspettare Sua Eminenza. Ma, appena havendo dato pochi passi, s'intese chiamare dal detto Filomarino, ove subito s'avvicinò, e dal medesimo fu interrogato in questi termini: «Ditemi quale è l'asta del baronaggio».
Al che se rispose: «Eccola, questa è appunto» (facendoli atto e dimostrandoli la medesima).
«Orbene», disse il reggente «pigliatela secondo è il vostro obbligo e datemela».
A questo se rispose: «Il mio obbligo si è de dimostrarvela, e non pigliarla per darvela». Si suggiunse dal reggente: «E già che è questo, chiamate quel portiero[537]
/ (ritrovavasi ivi un portiero di camera) acciò pigli quest'asta e me la dia». c. 199r f. 271
Se li rispose: «Questo non è incombenza delli portieri di camera».
«Dunque», replicò il reggente «per qual cagione è qui venuto?».
Se rispose: «È venuto con me perché deve essere in Santa Chiara per servire a Sua Eminenza».
A tal risposta si alterò il reggente dicendo: «Lei non sa il suo officio!».
Se rispose: «Creda il signor don Antonio che so quello che fo».
Essendo venuto il tempo di dimostrarli l'asta, se li disse: «Signor don Antonio, pigli Vostra Signoria, in nome del baronaggio, questa asta», e si partì.
Il detto don Antonio fé le sue instanze non solo con il signor viceré, che con il Collaterale dicendo che, non solo la sua persona, m[a] anche il suo caractere era

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 68

535 Don Antonio Filomarino appare nei nostri mss. due volte: come reggente di cappa e spada sin dal 1722 e, ancora, nel 1733, in veste di intermediario nel giuramento di un nuovo reggente. Cfr. *cerimoniale 1484*, c. *87r* con nota.
536 L'intero paragrafo è stato inserito in un secondo momento tra il titolo e il testo.
537 Le cc. seguenti presentano delle lacune di lieve entità nel margine destro, dovute a un'eccessiva rifilatura delle pagine.

stato oltragg[ia]to, e perciò le domandava soddisfazione e, per accrescere le sue ragioni, dicendo che con mali termini e modo se l'era risposto.
Dall'usciero si rispondea che lui era sta[to] l'offeso, poiché, havendo voluto cumpl[ire] al suo obbligo, l'aveva il reggente in pubbli[co] levatoli la stima, c. 199v dicendo che non [sa]peva il suo officio, e portava in suo disc[olpa] / un capitolo cavato dal libro maggiore del suo ufficio scritto da Giuseppe Ranao portiero di camera, che esercitò nell'anno 1634 l'officio d'usciero maggiore. Dal quale, al foglio 196, così se ritrova notato:

*Toman el palio los porteros de la Ciudad, y el maestro de ceremonias llama a los señores che han de llevar las baras del rey y baronage, y dize Vuestra Señoría: «Lleve esta bara del rey en nombre de Su Excelencia, y la otra Vuestra Señoría lleve esta bara en nombre del baronage»**.

Ed essendosi discorso due volte in Collaterale per esserli stato rimesso questo affare da Sua Eminenza, pensorno d'insinuare all'usciero maggiore, per finire l'affare con qualche soddisfazione del reggente, che il medesimo portasse il sopraddetto capitulo in casa di esso reggente. Ma, difendendosi l'usciero maggiore con dire che, se conoscevano che esso avesse mancato con tutta la sua voglia, non c. 200r f. 272 solo averebbe / dato questa piccola soddisfazione al signor reggente ma li pregava a castigarlo. Però, se conoscevano che aveva cumpito alla sua obbligazione, e che il reggente pretendeva da lui quello che non doveva fare, in niun conto voleva soffrire mortificazione per haver ademplito al suo obbligo. Onde, vedendolo in ciò forte, restò l'affare in silenzio.

Partenza del viceré signor cardinal d'Althan[538]

Essendosi disposto da Sua Maestà che il b[al]ì de Portocarrero signor don Giacchino, marchese d'Almenara e conte di Palma, viceré di Sicilia, passasse in questo Regno in luoco del signor conte d'Arrach che Sua Maestà haveva destinato a questo governo, e poi fattali la grazia di potersi partire a rinfrescata per dubbio delle mutazioni, ed essendosi tenuto l'avviso che tra poco doveva qui giungere colle nostre galere in questa capitale, si pretendeva da Sua Eminenza il signor c. 200v viceré, per esser lui / cardinale, di non calare a riceverlo alla sponda del mare, ma all'ultimo della scala, al piano della Darzena; e perché ciò sarebbe stato in pergiudizio del caractere di viceré e al capitan generale dell'usciero maggiore, si fé prevenire Su Eccellenza conde di Palma, che, nell'avere l'invito da Sua Eminenza per mezzo del suo camariero maggiore cavaliero Vitelleschi, avesse domandato come Sua Eminenza intendeva trattarlo, se de come uguale o con distinzione. Ma, perché il cavaliero era inteso dell'intenzione di Sua Eminenza, li dichiarò la sua voluntà. Onde cominciorno a mandarsi imbasciate l'uno all'altro del modo come si doveva trattare. Alla fine Sua Eminenza inviò un suo gentilhuomo all'arcivescovo signor cardinal Pignatelli acciò lui l'avesse consigliato quello doveva fare, ed in effetto il cardinale li mandò in risposta che doponesse da parte il caractere cardinalizio e l'avesse ricevuto como viceré. Onde, essendo / c. 201r f. 273 approdate nel luoco del Molisiglio, ad ore 24, venerdì li 30 luglio 1728, le galere, passò sopra del bergantino, e, questo avvicinatosi al luoco dello sbarco, calò nella gonnola nel mentre si fé salva dalle regie galere, e, nel metter piè a terra, fu

[538] Nel 1728 il conte Harrach doveva essere destinato come successore del viceré cardinale Althan. Il ms. narra come Harrach ebbe il permesso dall'imperatore di ritardare la partenza da Vienna. Al suo posto arrivò a Napoli, via mare, il conte di Palma come viceré *ad interim*. Questi venne ricevuto cordialmente da Althan, che poi si premurò di salutare le istituzioni prima della sua partenza. La Città lo ringraziò per il suo buon governo. Partì di notte, via mare.

salutato da tutte queste regie fortezze, e, ricevuto da Sua Eminenza col Collaterale e nobiltà alla detta sponda, e, per esser il viceré governante cardinale, da Su Exellenza se li diede la mano destra, e, dopo un picciolo complimento all'in piede, si posero in sedie di mano, continuando a dare Su Exellenza la mano a Sua Eminenza, passando avanti delle dette sedie tutta la nobiltà e, appresso delle dette sedie, tutto il Collaterale, e così s'avanzorono per la scala secreta e, al montar di quella, prima passò la sedia di Sua Eminenza per esser cardinale, e dopo quella di Sua Eccellenza.
Arrivati sopra per la scaletta secreta nella galleriola, passorno per la stanza del Belvedere, e da quella alla stanza dove dormiva Sua Eminenza, in dove si ritrovorno due sedie situate all'incontro l'una dell'altra, e nel primo luoco si sedé Sua Eminenza / per esser cardinale, e all'incontro Su Exellenza (s'avverte che c. 201v intanto Su Exellenza andò a dirittura al quarto del cardinale per esser il Palazzo tutto spogliato, né prevenuto alcuna cosa per il ricivimento de Sua Eccellenza).
Essendo stati da un'ora in visita, Sua Eccellenza se dispedì e se ritirò alla stanza del Belvedere, dove si trattenne dando audienza a' cavalieri; frattanto, si portò il suo letto dalla galera e si apparecchiò nell'alcova.
Sua Eminenza convitò Sua Eccellenza a cena ma, perché il medesimo non volle cenare, li diede le grazie.
La mattina del sabato 31 detto, da Sua Eminenza si mandò il suo camariero maggiore a sapere della salute di Sua Eccellenza e da questo se li corrispose con altra simil imbasciata del suo camariero maggiore.
Sua Eccellenza passò a udir messa nella cappella secreta e, dopo intesa la messa, furono da Sua Eccellenza due delli deputati del Ponte a domandare a Sua Eccellenza se voleva il ponte oppure desiderava s'avesse fatto il solito. Da Sua Eccellenza se rispose s'avesse fatto / il solito. A questi lo ricevé all'in piede, scoverti. c. 202r f. 274
Dopo vennero l'ambasciadori della Città, li quali portorono la lettera credenziale. Furono ricevuti alla metà della stanza, in piede, e li fé coprire. Dopo fatta l'orazione, e corrispostoli da Sua Eccellenza con altra simile ringraziandoli, se licenziorono, accompagnandoli Sua Eccellenza sin dove l'aveva ricevuti.
Dopo venne la Città. Furono ricevuti nella medesima stanza e con l'istessi trattamenti, con haverli dato solamente sedia di più.
Sua Eminenza, dopo haver detto la santa messa e comunicato la sua corte, passò al suo quarto, e, dalla parte della Galleria grande, ricevé la Piazza del Popolo, la quale fu a dispedirsi, e dopo passò a fare una visita a Sua Eccellenza, nel qual tempo lo convitò a pranzo con esso.
Il santo volse Sua Eminenza che l'avesse dato Sua Eccellenza e, benché questo lo ricusasse, tuttavolta, per ademplire il gusto di Sua Eminenza, lo diede.
Il dopo pranzo, volendosi Sua Eminenza dispedire dal Collaterale e Ministero, come anche / da' cavalieri e Città (quale chiamata fu precedente viglietti della se- c. 202v creteria del Regno mediante viglietto della Secreteria di Guerra), si pretese dal Collaterale che, despeditosi Sua Eminenza, in quel punto cominciasse il governo del Collaterale dell'interregno, e caricavano l'usciero maggiore dicendoli che non doveva far spedire li viglietti per la salva per la partenza del vecchio viceré per Secreteria di Guerra, ma che questi dovevano spedirsi per Secreteria del Regno durante l'interregno, e che, subito licenziatosi il viceré, si ponesse l'interregno, ed a tale effetto l'avevano fatto situare. Se respondeva dall'usciero maggiore che non potevasi mettere interregno se prima non ne havevano l'ordine per Secreteria di Guerra de formarlo, e, toccante alle salve per la partenza del

1486

viceré, non poteva l'usciero maggiore in quel piccol tempo dell'interregno ridurse a spedirsi detti viglietti, perché poteva il caso che, dispeditosi, il viceré si
c. 203r partisse e con ciò non averebbe ottenuta la salva / che li spettava, tanto più che
f. 275 doveva passare per Gaeta, dove ce bisognava tempo per l'avviso.

Ma non volendosi capacitare, l'usciero maggiore ne diede parte a Sua Eminenza, il quale se chiamò il secretario del Regno, e dopo haver fatto molte esclamazioni contro del Collaterale, ordinò che in niun conto s'havesse posto l'interregno, anzi, ordinò che si levasse la situazione del Collaterale. Se ritirò il viglietto che se ponesse l'interregno, il quale lo mandò poi, nel tempo della sua partenza, ordinandosi in detto viglietto che l'interregno si fusse posto alle 8 della mattina del giorno seguente.

In esecuzione di ciò, uscirono sotto del dosello ambi signori viceré, e si pose il governante alla deritta per esser cardinale, altrimentre doveva darla al nuovo, e li capi de' Tribunali, reggenti e tituli, si dispedirono da Sua Eminenza e diedero la benvenuta al nuovo viceré, e così fecero li Tribunali per ordine. Dopodiché Sua
c. 203v Eccellenza si ritirò al suo quarto, e Sua Eminenza ricevé la Città, la quale lo ringraziò del buon governo e / l'augurò felice viaggio.

Sua Eminenza, dopo di questi complimenti, si portò col suo camariero maggiore al Carmine privatamente, e la sera se licenziò da Sua Eminenza, e a 2 ore di notte s'imbarcò sopra la galera capitana, portando di seguito l'altre due nostre galere. Se li fé salva reale da tutte le fortezze e si partì per Frascati, sbarcando nel porto di Capo d'Anzi.

Fine del governo del signor viceré cardinal d'Althan, che terminò la notte delli 31 luglio 1728[539].

[539] Cfr. Ajello 1997, pp. 699-700.

Cerimoniale 1484

Cerimoniale 1484

Libro II Cerimoniale del secolo decimottavo*

* Il *cerimoniale 1484* è un codice cartaceo in lingua italiana con inserti in spagnolo e latino, di 30x22 cm., composto da 121 cc. numerate a matita e vergate da più mani del secolo XVIII. La numerazione subisce un'alterazione dopo la c. 70v e per questo motivo la c. successiva, numerata in un secondo momento, è segnalata da bis.
In testa presenta un indice a numerazione romana; nelle cc. 24v-36v il testo è molto lacunoso, mentre nelle restanti carte la grafia è posata e chiaramente leggibile. Inoltre, la foliazione è stata ricalcata a penna in più punti da una mano successiva alla prima.
Sulla copertina cartonata moderna (secolo XX) ha: «Libro II. Cerimoniale del secolo decimottavo».

Schema della successione delle mani:

A: II-XI, B: 1r-63r, C: 64r-66r, D: 67r-82v, E: 83r-121r

c. IIr **Spoglio[540] (fig. 143) di un libro segnato numero 2 che ha per titolo *Libro intero in lingua italiana*, con alcuni fogli lacerati dall'acqua, contiene l'epoca che precede immediatamente la venuta di Sua Maestà Carlo III[541]**

Partenza del viceré signor cardinal de Althan[542]. Pagina 1

Possesso del balì don Giacchino Portocarrero conte di Palma viceré, capitano generale *in interim* di questo Regno. Pagina 6

Pretenzione del principe di Bisignano nell'esser chiamato per uscire in carrozza con Sua Eccellenza nella festività del Carmine. Pagina 8

Rappresentazione a favore del principe di Bisignano, acciò nelle udienze parlasse prima della Deputazione delle Sbarre. In lingua spagnola di don Francesco Grimaldi. Pagina 11

Informo sopra un memoriale dato a Sua Eccellenza da don Giovanni Gregorio Romano. Pagina 13 /

c. IIv Venuta della signora marchesa di Rialp moglie di consigliere di Stato. Pagina 14

Avviso della venuta del conte Luigi d'Arrach per viceré in questo Regno. Pagina 17

Partenza del balì Portocarrero. Pagina 22

Possesso del conte d'Arr[ach] del viceregnato. Pagina 23

Patrocinio di san Gennaro, visita in pubblico a Sua Eminenza per le feste di Natale. Pagina 27

Relazione fatta d'ordine di Sua Eccellenza sopra il cerimoniale col quale il cardinal Althan trattò il duca di Gravina e monsignor Orsini come nipoti del Papa regnante. Pagina 28

Venuta in pubblico a Palazzo del detto a visitare Sua Eccellenza.Restituzione di detta visita. Pagina 31 /

c. IIIr Venuta in Napoli del duca di Gravina. Pagina 32

Relazione a richiesta del segretario di Guerra della maniera nella quale si ricevono le dame in Palazzo e di chi si fa l'invito nelle funzioni reali e private. Pagina 34

Processione per la santificazione del beato Giacomo della Marca, Francesco Solanes e Margherita di Cortona. Pagina 36

[540] La numerazione delle carte dell'indice che segue è in numeri romani ed è scritta a matita. L'intero indice è scritto sempre e solo sulla colonna destra della carta e sulla sinistra sono presenti note del copista.
[541] Le cc. da IIr a IXr sono vergate dal copista a mezza pagina, come è stato per il *cerimoniale 1486*, concentrando il testo su una colonna nella parte destra della carta, probabilmente per il medesimo motivo, ossia evitare la sovrapposizione degli inchiostri tra *recto* e *verso* della carta. Inoltre, la numerazione a pagine qui adottata corrisponde a quella in folii utilizzata dal copista per il suo indice messo a chiusura di manoscritto, numerazione che potrà essere rintracciata dal lettore assieme alla cartulazione, presa da noi come punto di riferimento, nella colonna che affianca il testo.
[542] A margine: "notato f 272". Questa ed altre chiose simili sono annotate a margine da mano diversa e con inchiostro differente.

Processione per la santificazione del beato Luigi Gonzaga, Stanislao Koska della compagnia di Gesù. Pagina 38

Risoluzione presa da Sua Maestà sopra il punto del cerimoniale toccante alla visita de' nipoti del Papa regnante, in vista della relazione fattasi dall'usciero maggiore, come si osserva a folio 28. Pagina 39

Certificatoria fatta a petizione del segretario di Guerra. Pagina 42 /

Pretenzione delle dame di volere essere convitate dalla viceregina nelle funzioni di baciamano per le feste reali ancorché non si facesse dal viceré festino, commedia o serenata nel compleanno di Sua Maestà nel 1729. Pagina 43 c. IIIv

Funzioni nel ponersi la prima pietra per la nuova fabbrica nell'ospedale degl'Incurabili. Pagina 45

Dalla pagina 49 alla pagina 76 sono lacerate le carte; si trascrivono i titoli che si sono potuti ricavare.

Nozze del principe di Striano con la figlia del principe di Caserta ove furono invitati il viceré e viceregina. Pagina 49

Elezione del papa Clemente XII. Pagina 50

Partenza di monsignor nunzio.

Processione di san Pellegrino de' padri servi di Maria. Pagina 51 /

Ritorno del cardinale di Napoli. Pagina 53 c. IVr

Venuta di monsignor Simonetti per nunzio in luogo di monsignor Alamanni.

Rappresentazione del cerimoniale deve trattare l'arcivescovo di Salerno quando ivi va il viceré. Pagina 54

Rappresentazione circa il trattamento che si dà a cavalieri che non sono titoli. Pagina 55

Accidente sortito nella processione del *Corpus* dell'anno 1731 per l'asta del pallio del baronaggio. Pagina 59

Venuta in Napoli del cardinale Carrafa de' principi di Belvedere. Pagina 64

Pretenzione della Deputazione formata da questa Città per l'espediente del sussidio richiesto da Sua Maestà volgarmente detta la Deputazione de' Sali. Pagina 65 /

Processione di Nostra Signora del Rosario. Pagina 67 c. IVv

Deputazione degli Espedienti e Maneggi, detta del Donativo, chiamata con biglietto per Segreteria di Guerra di venire in Collaterale.

Cedola reale con la quale Sua Maestà ordina che continui il conte d'Arrach a governare questo Regno sino a nuovo ordine. Pagina 68

Venuta dell'ambasciatore della reggenza di Tunesi. Pagina 70

Chiodo che si pose da Sua Eccellenza alla nave *Santa Elisabetta*. Pagina 76

Relazione della funzione fatta dal viceré conte d'Arrach in mettere li tosoni d'oro alli principe di Bisignano, duca di Monteleone, conte di Conversano, e duca di Traetto. In questo cerimoniale vi è il formulario in latino del giuramento. Pagina 77

Formulario della ricevuta delli tosoni e libri. In francese. Pagina 89 /



143. **Cerimoniale 1484, spoglio**
Napoli, Archivio di Stato

c. Vr Real dispaccio ordinando Sua Maestà il modo che si deve praticare nel cerimoniale del cappellano maggiore, trovandosi col carattere di arcivescovo. Pagina 90

Funzione seguita nel dare il giuramento il maresciallo principe Carafa di consigliero di Stato in mano del viceré. Pagina 92

Memoriale dato al viceré da don Matteo Ruggi, che da Sua Eccellenza si rimise all'informo dell'usciere maggiore. Pagina 96

Funzione seguita nella chiesa di San Gregorio Armeno detta di San Liguoro, ove fu convitato il viceré e viceregina per assistere alla figlia del duca della Salandra, che prese l'abito religioso in detto monistero. Pagina 97

Funzione seguita nella professione della figlia del duca di Bovino nella chiesa di Donnaregina. Pagina 100 /

c.Vv Processione di sant'Irene dalla chiesa di San Lorenzo Maggiore in quella di San Luigi di Palazzo per esser da santa dichiarata padrona della città di Napoli, acciò interceda appresso il Signor Iddio che il flagello de' fulmini e delle saette sia lontano da detta città. Pagina 102

Venuta del marchese de los Balvases, Grande di Spagna, cavallerizzo maggiore del re Filippo V, non vassallo di Sua Maestà Cattolica Cesarea, ma barone del Regno. Pagina 105

Rappresentazione al viceré toccante alle pretenzioni del cappellano maggiore per la dignità di arcivescovo di Tessalonica. Pagina 107

Nuova rappresentazione al viceré sopra le doglianze di monsignore arcivescovo cappellano maggiore alla risposta di quella de' 14 febbraio 1732. Pagina 109

Nozze celebrate tra il principe d'Avellino con la sorella del duca di Maddaloni, dalli quali essendo stata convitata assisté il viceré e la viceregina. Pagina 119 /

c. VIr Domande e risposte sopra il cerimoniale del trattamento che deve fare il viceré novo ai Grandi e signori del Regno[543]. Pagina 122

Rappresentazione formata dal preside sopra il cerimoniale che si praticò in Salerno nell'essersi portato il conte d'Arrach in detta città. Pagina 131

Partenza del conte d'Arrach. Pagina 141[544]

Arrivo del conte Visconti nuovo viceré di questo Regno. Pagina 144

Entrata del conte Visconti nella città di Napoli a prendere possesso del viceregnato a 11 giugno 1733. Pagina 146

Venuta del comandante fra Renato Previl[545] francese capitano della galera padrona con due galere a dare il benvenuto al nuovo viceré Visconti da parte del gran maestro di Malta. Pagina 156

Il viceré va al passeggio di Posillipo. Pagina 160 /

c. VIv Relazione circa il cerimoniale del nunzio e residente di Venezia sopra l'accaduto con detto residente nella visita dovea fare alla viceregina. Pagina 162

Commedia in musica rappresentata in Palazzo. Pagina 165

Accademia celebrata in lode del viceré dagli accademici dell'Arcadia. Pagina 166

Punto di controversia agitato tra il maestro di cerimonie e li signori Eletti di questa

[543] Il paragrafo ci è stato tramandato acefalo per la perdita di alcune carte.
[544] Mancano effettivamente i folii da 137 a 140.
[545] Si tratta di René de Gras-Preville, ambasciatore di Malta e comandante di vascello.

fedelissima Città la quale si trattò in Collaterale il giorno 9 luglio 1733.
Sopra il ricevimento che deve fare la Città al viceré nelle chiese fino alla carrozza. Pagina 168

Uscita in pubblico del viceré alla festa del Carmine nel mese di luglio, che fece il duca di Scalona nell'anno 1706. Pagina 170

Sono convitati il viceré e la viceregina al monistero / di Santa Maria Maddalena la vigilia della festività di detta santa. Pagina 173 c. VIIr

Infermità del viceré Visconti. Pagina 174

Compleanno della signora imperatrice.
Visita fatta al viceré e viceregina per rallegrarsi della ricuperata salute del viceré e sua restituzione. Pagina 175

Visita fatta al viceré dal residente di Venezia. Pagina 178

Compleanno dell'augustissima padrona. Pagina 179

Funzione della sera. Pagina 181

Giuramenti di due reggenti di spada e cappa. Pagina 183

Compleanno di Sua Maestà Cattolica Cesarea nel quale il viceré ricevé il compleanno in letto. Pagina 184 /

Funzione della sera. Pagina 189 c. VIIv

Visita del residente di Venezia al viceré e viceregina.

Per la processione di Nostra Signora del Rosario. Pagina 190
Giuramento del segretario del Regno.

Giuramento del marchese Valletta di reggente del Consiglio Collaterale.
Funzione del nome di Sua Maestà Cattolica Cesarea. Pagina 191

Nome dell'augustissima regnante. Pagina 193

Funzione seguita nella chiesa di Donnaregina, ove fu convitata la viceregina per assistere alla funzione nella quale la sorella del principe della Riccia prese l'abito religioso in detto monistero. Pagina 195

Compleanno della viceregina. Pagina 197 /

Carcerazione di consigliere di Stato. c. VIIIr

Compleanno dell'arciduchessa governatrice di Fiandra. Pagina 199

Patrocinio del glorioso san Gennaro. Pagina 200

Venuta del cardinale Ruspoli. Pagina 201

Buone feste di Natale date al viceré e viceregina. Pagina 202

Visita fatta dal viceré al cardinal Ruspoli. Pagina 203

Restituzione della detta visita. Pagina 204

Giuramenti delli vicarj generali. Pagina 205

Restituzione della visita per le buone feste. Pagina 207

Cappella reale al Gesù.
Restituzione della visita / delle buone feste. Pagina 209 c. VIIIv

Esposizione del Venerabile nella Real Cappella per le Quarant'ore circolari. Pagina 210

Baciamano di passaggio.
Processione del Venerabile delle Quarant'ore circolari nella Cappella Reale. Pagina 211

Relazione fatta dall'usciere maggiore d'ordine del viceré toccante le pretenzioni della Deputazione del Donativo. Pagina 213

Cappella reale di Monteoliveto. Pagina 218

Festa di ballo fatta dal principe d'Avellino al quale intervennero il viceré e la viceregina. Pagina 219

Pubblicazione della guerra con la Francia, Spagna, collegati ed aderenti. Pagina 221

Partenza della viceregina. Pagina 222 /

c. IXr Deputazione del Donativo chiamata in Collaterale. Pagina 223

Venuta del conte Creveglion[546] Grande di Spagna destinato viceré di Sicilia subordinato a questo di Napoli nel mentre dovesse qui trattenersi. Pagina 224

Partenza del viceré Visconti. Pagina 226

La pandetta è tutta intera ed intelligibile[547]. /

[546] Sta per *Cervillon*.
[547] Le cc. IXv, Xr, Xv e XIr e XIv. sono bianche.



144. **Charles Leopold Grevenbroeck**
Veduta di Napoli con al centro la Darsena
olio su rame
prima metà XVIII secolo
Napoli, Palazzo Reale
deposito

Partenza del viceré signor cardinale de Althan[548] c. *1r* f. *1*

Essendosi disposto da Sua Maestà che il balì don Gioacchino Portocarrero, marchese d'Almenara e conte di Palma, viceré del Regno di Sicilia, passasse in questo Regno in luogo del signor conte d'Arrach che Sua Maestà avea destinato a questo governo, il quale avea ottenuto gratia dalla medesima di potersi partire di Vienna a rinfrescata per dubbio delle mutazioni; ed essendosi avuto l'avviso che il detto balì tra poco doveva qui giungere colle nostre galere, si pretese da Sua Eminenza il signor viceré che, essendo egli cardinale, di non calare a riceverlo alla sponda del mare ma all'ultimo della scala al piano della darsena **(fig. 144)**; e perché ciò si stimava in pregiudizio del carattere di viceré e di capitan generale, dall'usciero maggiore si fé prevenire Sua Eccelenza conte de Palma, che, nel ricevere l'avviso da Sua Eminenza per mezzo del suo camariere maggiore cavalier Vitelleschi, avesse domandato come Sua Eminenza intendea trattarlo, se con l'ugualità oppure con distinzione; onde il detto signor conte di Palma, nel ricevere la suddetta imbasciata, prevenne la suddetta domanda, ma, perché il suddetto cameriero maggiore di Sua Eminenza stava prevenuto dell'intenzione del suo padrone, gli dichiarò la volontà di quello, onde s'incominciò a trattarsi il suddetto / punto e molte ambasciate reciprocamente l'uno all'altro mandarono; c. *1v* f. *2* al fine Sua Eminenza inviò un suo gentiluomo all'arcivescovo signor cardinal Pignatelli[549] acciò gl'avesse consigliato quello che doveva fare; ed in effetto il suddetto cardinale Pignatelli li mandò in risposta che ponesse da parte il carattere cardinalizio e il ricevesse nella forma nella quale i viceré ricevono i loro successori. Onde, essendo approdate al Molisiglio le galere all'ore 24, venerdì 30 luglio, passò Sua Eccellenza il nuovo viceré sopra del bergantino[550] e, questo avvicinatosi al luogo dello sbarco, calò nella gondola nel quale, mentre si fé salva dalle regie galere e nel mettere piè a terra, fu salutato da tutte queste regie fortezze e ricevuto da Sua Eminenza col Collaterale e nobiltà alla detta sponda, e, per

[548] La mano che compila il testo è differente da quella dell'indice. Questo paragrafo (cc. *1r-3v*) riporta abbastanza fedelmente il testo del *cerimoniale 1486* (cc. 200r-203v) che tratta lo stesso argomento. Da questo e da altri passi a seguire si può supporre l'esistenza di un originale spagnolo, da cui prendono spunto e traducono sia il *cerimoniale 1486* che il *cerimoniale 1484*, e oggi andato perduto. L'ipotesi è rafforzata dall'evidenza di questo brano sulla partenza del viceré Althan: a parte alcune varianti grafiche, il testo si ripropone quasi identico tra i due mss. Ci sono tuttavia delle varianti semantiche (alcune di chiara derivazione spagnola – come spesso accade nel *cerimoniale 1486* – in contrapposizione a parole appartenenti a un italiano più formale, come nel *cerimoniale 1484*) che

essere il viceré il governa[n]te cardinale, dal nuovo viceré se gli diede mano destra, e dopo un picciolo complimento all'impiedi si posero in sedie di mano, continuando a dare Sua Eccellenza la mano a Sua Eminenza, passando avanti le dette sedie tutta la nobiltà, ed appresso delle dette sedie il Collaterale pieno, e così incamminandosi per la scala secreta e al montar di essa, prima s'incamminò la sedia di Sua Eminenza per esser cardinale, e dopo quella di Sua Eccellenza.

Arrivati sopra la gallariola, smontarono ambedue e s'introdussero, per la stanza del Belvedere, nella stanziola susseguente, che era la stanza in dove dormiva Sua c. *2r* f. *3* Eminenza, nella quale si ritrovarono due sedie uguali situate all'incontro / l'una all'altra, e nel primo luogo si sedé Sua Eminenza per la enunciata causa, e nell'altra si sedé Sua Eccellenza (si avverte che intanto Sua Eccellenza andò in dirittura al quarto del cardinale, per essere il Palazzo tutto spogliato, né prevenuta alcuna cosa per il ricevimento di Sua Eccellenza), e essendo stati da un'ora in visita, Sua Eccellenza si licenziò e si ritirò alla stanza del Belvedere, dove si trattenne in dare udienza alla nobiltà; fra questo, mentre sbarcò il suo letto dalla galera e si apparecchiò nell'alcova di detta stanza, Sua Eminenza mandò a convitarlo a cena per il suo camariere maggiore ma, non essendo uso di cenare, gli rendé le grazie. La mattina del sabato 31 luglio, da Sua Eminenza si mandò a sapere per il suo camariero maggiore della salute di Sua Eccellenza e da questo se li corrispose con altra simile imbasciata col suo camariero maggiore, alli quali da ambi se li diede sedia e cappello.

Dopo di ciò, Sua Eccellenza passò a sentir messa nella cappella secreta e, quella finita, si portorono due delli deputati del Ponte a domandare a Sua Eccellenza se voleva il ponte oppure desiderava si fusse fatto il solito; si rispose da Sua Eccellenza che si facesse il solito e detti deputati parlarono impiedi e scoverti, stando Sua Eccellenza dell'istessa maniera per non formar Deputazione.

Dopo si portorono gl'ambasciadori della Città, li quali presentorono la lettera credenziale; furono ricevuti alla metà della stanza in piedi, però si coprirono dopo fatta l'orazione e, corrispostoli da Sua Eccellenza, si licenziarono, ac / c. *2v* f. *4* compagnandoli Sua Eccellenza sin dove l'avea ricevuti.

Dopo si portò la Città; fu chiamata nella medesima stanza e con l'istessi trattamenti con averli dato sedia di più.

La stessa mattina Sua Eminenza volle celebrar messa e comunicar la sua corte; passò al suo quarto dalla parte della Galleria grande, dove ricevé la Piazza del Popolo, la quale si dispedì, e dopo passò a fare una visita a Sua Eccellenza, nella quale la convitò a pranzo da lei.

Volle Sua Eminenza che il santo si dasse da Sua Eccellenza e, benché questo avesse ciò ricusato, per far cosa grata a Sua Eminenza lo diede.

Nel dopo pranzo volle Sua Eminenza dispedirsi dal Collaterale e Ministero, come anche da' cavalieri e Città, i quali chiamati furono per viglietti per Secretaria del Regno, mediante viglietto per Secretaria di Guerra.

Si pretese dal Collaterale che, dispeditasi Sua Eminenza, in quell'istante incominciasse il Collaterale interregno, e caricavano l'usciero maggiore dicendoli aver fatto male di aver fatto spedire i biglietti per Secretaria di Guerra per prevenire la salva nella partenza di Sua Eminenza, e che questi dovevano spedirsi per Secretaria del Regno durante l'interregno, il quale, licenziatasi Sua Eminenza, lì subito si dovesse mettere, e da tale effetto avevano fatto già situare le sedie per tener quello; si rispose dall'usciero maggiore che non poteva mettersi l'interregno se prima non se ne avea l'ordine per Secretaria di Guerra e, toccante alle salve per

trovano giustificazione con la presenza di un testo di partenza in un'altra lingua e con il libero arbitrio della traduzione spettante a ciascun copista. In più, si può ipotizzare che il copista del *cerimoniale 1484* avesse sott'occhio sia l'originale spagnolo che l'antecedente *cerimoniale 1486* (a cui spesso ci si riferisce qui come «primo libro») per la precisa corrispondenza di numerose porzioni testuali che si ripropongono in maniera identica tra i due mss., fatte salve eventuali varianti grafiche.

[549] Per il cardinal Francesco Pignatelli cfr. nota 171.

[550] Qui "brigantino" indica solo una nave a vela di dimensioni contenute.

c. *3r* f. *5* la partenza del viceré, non poteva / l'usciero maggiore in quel picciolo spazio di tempo far spedire li detti viglietti perché non vi era tempo di potersi mandare li medesimi, e con ciò non si sarebbe potuto far la salva che spetta alli viceré qualora partono, tanto maggiormente che doveva passare Sua Eminenza per Gaeta, dove doveasi anche fare la salva: con tutto ciò non volendosi capacitare, l'usciero maggiore ne diede parte a Sua Eminenza, il quale si fé chiamare il secretario del Regno, e, dopo aver fatte molte esclamazioni contro del Collaterale, ordinò che in niun conto si fusse posto l'interregno, anzi, volle che si [le]vasse la situazione di quello; ritirò a sé il biglietto nel quale ordinava si ponesse l'interregno, e lo volle […] a dare nello stesso punto che partì, ordinando ancora in detti viglietti che l'interregno si fusse posto alle 8 di Spagna della susseguente mattina.

Stabilite queste cose, per spedirsi Sua Eminenza uscirono ambi i signori viceré e si situarono sotto del dosello, cioè il governante, per esser cardinale, alla dritta e il nuovo alla sua sinistra, e si chiamorono i signori titoli e Collaterale, e questi diedero il buon viaggio a Sua Eminenza ed il benvenuto a Sua Eccellenza, e dopo di essi li Tribunali per ordine fecero l'istesso; ciò fatto, Sua Eccellenza si ritirò al suo quarto e Sua Eminenza ricevé la Città, la quale lo ringraziò del buon governo e le augurò felice viaggio.

Dopo di questi complimenti Sua Eminenza si portò col suo camariero maggiore c. *3v* f. *6* al Carmine privatamente e la sera si licenziò / da Sua Eccellenza, e alle 2 ore di notte s'imbarcò sopra la nostra capitana, portando di seguito altre nostre due galere li fé salva reale da tutte le fortezze; drizzando la prora per il porto di Capo d'Anzi, passò di là a Frascati[551].

Possesso del balì don Gioachino Portocarrero, conte di Palma, viceré e capitan generale *in interim* di questo Regno[552] (fig. 145)

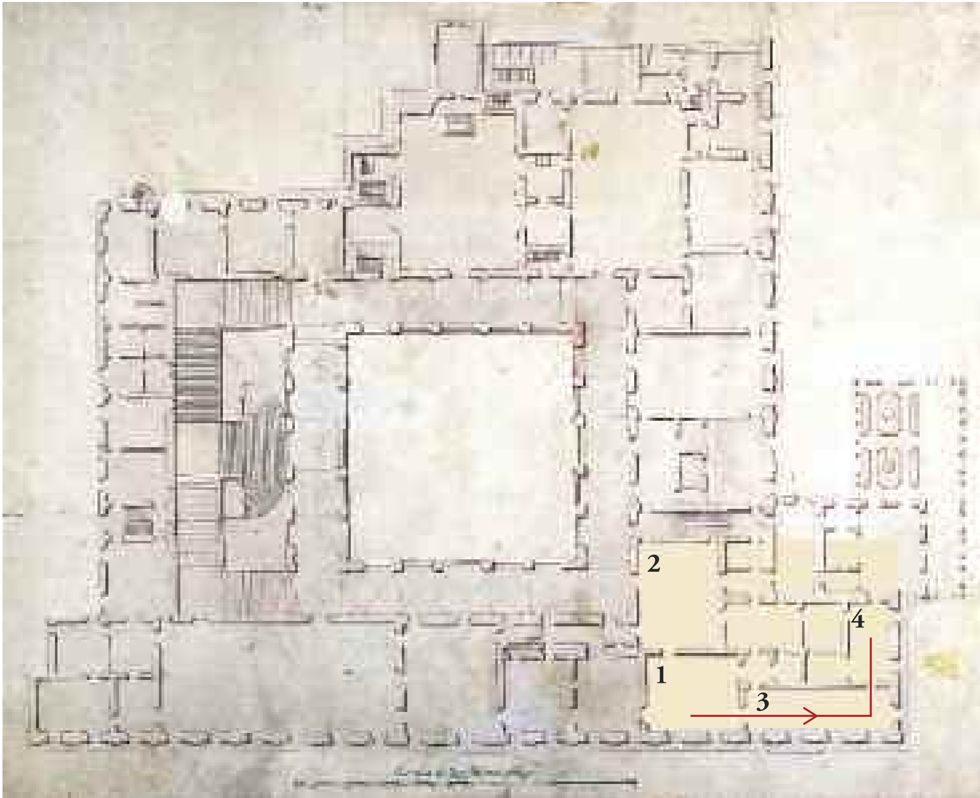
A primo agosto 1728, in esecuzione del viglietto spedito per Secretaria di Guerra dall'eminentissimo cardinal Althan che alle 8 di Spagna si fusse formato il Collaterale dell'interregno, dalla Secretaria del Regno si spedirono li viglietti alli reggenti così togati che di cappa e spada che alla suddetta ora si ritrovassero in Palazzo per principiarsi l'interregno, per dare poi a Sua Eccellenza il possesso, che dal medesimo si stabilì alle 9 di Spagna. Così ancora si spedì viglietto alla Città che alla stessa ora del […] [si] ritrovasse in Palazzo a dare il possesso al c. *4r* f. *7* nuovo signor [viceré] ed in effetto si pose l'interregno alle 8, e alle / 9 li signori reggenti passarono nella stanza del dosello **(fig. 146)**, situandosi alla dritta di quello li reggenti di cappa e spada e alla sinistra li togati; dopo si fé uscire Sua Eccellenza, e si legge dal secretario del Regno il real privilegio, facendo segno Sua Eccellenza che si coprissero in quell'atto, così li reggenti che il detto secretario del Regno; finito di leggersi, da un gentiluomo si portò al camariero maggiore il bastone, il quale lo diede a Sua Eccellenza in segno del comando che pigliava di questo Regno in nome di Sua Maestà. Dopo si chiamò la Città che stava aspettando nella sala Oscura, la quale, entrata che fu, si situò rimpetto Sua Eccellenza a forma di mezzaluna, e di nuovo da Sua Eccellenza si fece il segno che si coprissero, e si coprirono così li reggenti, Città e secretario del Regno, il quale di nuovo incominciò a leggere il detto enunciato real privilegio; qual letto, si avvicinò il secretario della Città con il libro de' privilegij e s'inginocchiò avanti Sua Eccellenza, e da uno degl'Eletti si supplicò Sua Eccellenza a voler giurare di



145. **Ignoto della metà del XVIII secolo**
Ritratto di Gioacchino Portocarrero
olio su tela
Cortona, MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

[551] Il *cerimoniale 1484* inizia ripetendo l'ultimo capitolo del *cerimoniale 1486*, che narra dell'arrivo del conte di Palma per un breve interregno e della partenza del cardinale Althan nel 1728, dopo sei anni di viceregno. Cfr. *cerimoniale 1486*, c. 200r. Le materie trattate nei capitoli successivi del *cerimoniale 1484*, che riguardano il viceregno del conte di Palma fino all'arrivo di Harrach, sono presenti anche nel *cerimoniale 1486*.

[552] Questo passo del *cerimoniale 1484* (cc. *3v-4v*) si ripete quasi identico a quello già presente nel *cerimoniale 1486* (cc. 41r-42r) che, per il resto, risulta cronologicamente anteriore al *cerimoniale 1484* per i fatti che vi sono narrati (vd. per il conte di Palma, nota 70). Ricordiamo qui che il conte di Palma è Joaquén Fernández Portocarrero, nato nel 1681 da Luigi Antonio, quinto conte di Palma e viceré di Catalogna, che, quando il fratello entrò in convento nel 1687, prese la primogenitura col titolo di marchese di Almenara. Vd. Álvarez y Baena 1789-1791, vol. 3, p. 12.



146. **Possesso del balì don Gioachino Portocarrero conte di Palma, viceré e capitan generale in interim di questo Regno**
percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli
disegno, metà del XVII secolo
Napoli, Archivio di Stato

1. Sala del dosello
2. Sala Oscura
3. Galleria
4. *Antecamera de la galeria*

osservare li privilegij conceduti e da concedersi da Sua Maestà; e, fatta la detta orazione, Sua Eccellenza si sedé e coprì e giurò nel suo petto, come cavaliere di Malta, e, dato tal giuramento, si alzò la Città e si licenziò e, partita la Città, si chiamorono li titoli e dopo di essi li ministri secondo il loro ordine; e, finite tutte queste funzioni, Sua Eccellenza si ritirò, essendo stato accompagnato da' reggenti per insino alla po[rta de]lla Galleria che entra nel gabinetto e [ivi] Sua Eccellenza
c. *4v* f. *8* gli [licenziò]. Passa / to piccolo spazio di tempo, i detti reggenti domandorono udienza da Sua Eccellenza, e, essendo loro detto che in quella stanza non vi erano sedie, si contentorono esser ricevuti impiedi, e così furono ricevuti.

Dopo di detta visita, si portorono in Palazzo li deputati del Ponte con la solita polisa de ducati 1.500, li quali, come al solito, furono ricevuti nella stanza in piedi, ma si fecero coprire, e, partitisi costoro, fu ricevuta secondo il solito la Piazza del Popolo, e dopo il nunzio ed il residente di Venezia.

Sua Eminenza il cardinal arcivescovo, dopo aver mandato un suo gentiluomo a dare il benvenuto a Sua Eccellenza, al quale se li diede sedia e cappello, ed essergli restituito detto complimento per mezzo d'un gentiluomo di camera di Sua Eccellenza, sì portò in sedia a far la visita a Sua Eccellenza, secondo il solito, e da questo se li restituì della medesima maniera.

Pretenzione del principe di Bisignano[553] nell'esser chiamato per uscire in carrozza con Sua Eccellenza nella festività del Carmine[554]

c. *5r* f. *9* Con la occasione della partenza del signor cardinal Althan, / non si poté tener cappella reale nella chiesa di Nostra Signora del Carmine nella domenica dentro l'ottava della festività di detta Nostra Signora del Carmine; là onde si trasferì ed ordinò Sua Eccellenza che si fusse tenuta a dì 8 agosto 1728, e per tale effetto si chiamorono per accompagnare Sua Eccellenza in carrozza il principe di Bisignano e il principe della Rocca dell'Aspro[555], e furono solo chiamati due cavalieri a cagione che la carrozza era solo di quattro luoghi e non di sei; le chiamate furono cioè quella del principe di Bisignano, per essere Grande di Spagna col titolo di Eccellenza, e quella del principe della Rocca, per non godere di tal onore col solo signor prencipe, et essendo stato portato da un soldato della guardia il viglietto che suole fare l'usciero maggiore (per essere il detto signor principe di Bisignano poco inteso di tal funzioni) credé di venir pregiudicato, poiché supponeva che, come Grande di Spagna e uno de' Sette Officii del Regno, le chiamate dovessero essere o per viglietto di Secretaria di Guerra oppure con imbasciata per un gentiluomo di Sua Eccellenza; però, non volendosi dichiarare, si scusava con dire che stava poco bene, e perciò non poteva venire: ma, essendosi penetrato che la sera era uscito e quella stessa mattina stava fuori di casa, si diede parte a Sua Eccellenza dall'usciero maggiore della ricusa fatta da detto principe, e se le suggerì che, se ella non l'obligasse a venire, avrebbe ogn'altro titolo ricusato di accompagnarlo e non si sarebbe trovato / chi volesse accompagnarlo in carrozza c. *5v*
in tale funzione; e, essendosi conosciuto da Sua Eccellenza esser vero tutto f. *10*
questo, subito fé chiamare il secretario di Guerra e di poi il presidente del Sacro Regio Consiglio duca Argento[556] **(fig. 147)**, il quale (poiché prevenuto dal detto principe) credeva dissuaderne Sua Eccellenza con dire che, quando un cavaliere dice di star poco bene, non debbasi obbligare a farlo venire. Ma Sua Eccellenza, non contento di tal parere, gli disse che in ogni conto voleva che fusse venuto, altrimente restava a suo peso farlo venire; onde, vedendo il detto duca Argento la volontà ferma di Sua Eccellenza, promise di farlo venire, e in effetto, la sera del sabato, dal detto duca si mandò viglietto a Sua Eccellenza, dicendo che detto principe veniva, ma la repugnanza che teneva era cagionata da non essersi chiamato con quelle formalità corrispondenti al suo carattere, poiché, per essere Grande di Spagna, dovea esser chiamato col viglietto per Secretaria o con un gentiluomo; letto ciò, Sua Eccellenza si chiamò l'usciero maggiore e li domandò se mai si era costumato come il principe pretendeva, e dal medesimo si rispose che tali maniere di chiamate non si erano in niun tempo praticate, e che Sua Eccellenza poteva ordinare al secretario di Guerra che si facessero le diligenze in Secretaria se mai tali viglietti eransi spediti, et toccante alli gentiluomini poteva informarsi dalli gentiluomini del cardinal Althan, che li stavano servendo, e in effetto, fatte ambe le / diligenze e intese le risposte, così della Secretaria che da' c. *6r*
gentiluomini, che dette chiamate si facevano dall'usciero maggiore, rispose al f. *11*
detto duca che detto principe era stato mal informato, poiché dall'usciero maggiore sempre si erano fatte le dette chiamate, onde restava fermo che detto principe venisse la mattina; in risposta di ciò, si portò la stessa sera il detto principe da Sua Eccellenza a scusarsi, e la mattina con le solite formalità si portò in detta chiesa, dove fu ricevuto dalla Città alla carrozza e dal Collaterale alla porta della chiesa, e vi fu salva, squadrone, e le compagnie di guardia.

Rappresentazione a favore del principe di Bisignano, acciò nelle udienze parlasse prima della Deputazione delle Sbarre[557]

Excelentísimo señor,
aviendo esta mañana 9 del corriente venido para ablar a Vuestra Excelencia la



147. **Francesco Sanfelice**
Progetto per il monumento funebre del duca Gaetano Argento a San Giovanni a Carbonara
penna e acquerello su carta
1730
Napoli, Museo di Capodimonte, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

553 L'intero capitolo è ripetuto dal *cerimoniale 1486* a c. 42r. Luigi Sanseverino (1705-1772), principe di Bisignano, conte di Tricarico e Chiaromonte, Grande di Spagna, subentrò al padre Giuseppe Leopoldo, morto nel 1726. Aveva sposato in prime nozze Ippolita Spinelli nel 1723 e nel 1734 sposerà Cornelia Capece Galeota. Per avere una idea di quanto questo principe fosse potente nei suoi domini, abbiamo un documento calabrese che racconta della sua presa di possesso nel 1727 della contea di Altomonte, dove gli vennero offerte le chiavi della città e andò in processione fino alla chiesa di San Giacomo con tutto il clero della città, stando egli sotto un baldacchino le cui sei aste venivano portate dalle autorità locali, con tanto di *Te Deum* cantato in chiesa. Cfr. von Lobstein 1969, vol. 1, pp. 211-212. Per i Sanseverino, vd. anche Candida Gonzaga 1882, vol. 6, p. 162 ss. Per il ritratto di Luigi Sanseverino, vd. fig. 55.

554 Questo paragrafo (cc. *4v-6r*) riporta abbastanza fedelmente il testo del *cerimoniale 1486* (cc. 42r-43v) che tratta lo stesso argomento.

555 Il principe di Roccadaspide era Giovan Battista Filomarino. Vd. nota 77.

556 Per il presidente del Sacro Regio Consiglio Gaetano Argento, vd. nota 80. Per un suo ritratto inciso, vd. fig. 56.

557 Lo stesso episodio si ripete anche in *cerimoniale 1486*, c. 43v-44r. La tracotanza di questo principe, che si rifiuta di accompagnare un viceré appena arrivato (cfr. *cerimoniale 1484*, c. *4v*) per una questione di cerimoniale, e poi solleva questioni di preminenza con una Diputazione della città di Napoli, trova ragione anche nella sua potenza di feudatario calabrese. Cfr. nota 553.

Deputazión de la Sbarra[558]*, y topándose en el anticámera el príncipe de Bisignano,* c. *6v* f. *12* *gran justiciero / del Reyno, se ha pretendido, por dicha Deputazión, la preheminenzia de ablar primiero. Al encuontro el dicho príncipe de Bisignano, hazía instanzia tocarle a él como a uno de los Siette Officios, que representan las primieras dignitades en este Reyno, como criados de la casa real, y hauiendo hecho reflexión que la Diputación citada, aunque represente la Ciudad, no goza las mesmas prerrogativas que Su Magestad Católica Cesárea ha conzedido a la Ciudad mesma, y considerando también que en las funciones reales de caualcadas et caetera los Siette Officios preceden a la dicha Ciudad, me ha parecido que ablasse primero el príncipe, tanto más que en todas las órdenes reales vienen en primer lugar destintos. La Deputazión, ohiendo mi pa[re]zer, se fue sin ablar a Vuestra Eminencia, todo lo qual passó a su notizia, a fin que su alta [comprehe]nsión, considerando todo lo referido, y al orden que el señor rey don Fhelipe IV despachó en 15 de noviembre 1622, y el secretario Gamboa, que lo era del virrey duque de Alba, con villette de la data de 12 de febrero 1623, prebino al uxier mayor que los Electos de esta fedelísima ciudad, gozen la pieza de los Títulos, en donde los Siette Officios del Reyno tienen el primer lugar. Espero que, en vista de uno y otro, se digne Vuestra Excelencia prevenirme como en lo venidero me [deuo] guiar por no topasse exemplares.*
Guarde Dios et caetera.

Nápoles, 9 septiembre 1728

Excelentísimo signor, a los pies de Vuestra Excelencia,
Don Francesco Grimaldi[*] /

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 69

c. *7r* f. *13* **Informo sopra di un memoriale dato a Sua Eccellenza da don Giovanni Gregorio Romano**[559]

Eccellentissimo signore,
Giovanni Gregorio Romano, uno de' quattro portieri di camera dell'eccellentissimi signori viceré di questo Regno, supplicando espone all'Eccellenza Vostra che, secondo il solito, devono destinarsi dall'Eccellenza Vostra due portieri di camera per andare al recivemento del nuovo viceré signor conde d'Arrach e, perché spetta al supplicante questa volta d'andare a tal ricevimento, dovendo essere esclusi per giustizia don Domenico Padro e don Francesco Cardosa, il primo perché andò al ricevimento del signor conte Galasso e da quello del signor principe Burghese, ultimo viceré, che venne per terra, il secondo perché spettandoli d'andare al ricevimento del signor principe Burghese ci renunciò per esercitare la carica di maestro di cerimonie, il che li rese molto utile, qual renuncia non può presentemente pregiudicare al supplicante.
Perciò supplica l'Eccellenza Vostra a [...] servita di destinare il supplicante.

Informe el uxier major de Palazio, consegnado a 30 ottobre 1728.
Excelentísimo señor,
en cumplimiento de lo que Vuestra Excelencia se sirve mandarme que informare c. *7v* f. *14* *sobre / lo supplicado en el restroscripto memorial, por el portero don Juan Gregorio Romano, con todo obsequio, represento a Vuestra Excelencia que quanto expone el supplicante es verdad sin faltar en mínima parte con que, no teniendo que añadir, digo que deseando Vuestra Excelencia que todo se regule con la igualdad, es justo que*

[558] Su sollecitazione della Deputazione delle Sbarre viene emanata una prammatica del 1727 al fine di regolamentare i luoghi lungo le strade che portano in città dove si paga dazio, luoghi contressagnati da una sbarra sorvegliata da un manipolo di soldati. Questa prammatica crea una normativa ben precisa per identificare tali passaggi con sbarra ed evitare estorsioni abusive di denaro ai viaggiatori. Cfr. *Pragmaticae, edicta, decreta*… 1772, vol. 2, pp. 459-460.

[559] Questo memoriale del portiere di camera Giovanni Gregorio Romano ricorre in altri stralci nel *cerimoniale 1486*, ma in questo punto del *cerimoniale 1484* si riassume in maniera più completa la questione: all'arrivo di ogni nuovo viceré andavano a riceverlo, a turno, due portieri di camera; qui si sta decidendo chi andrà a ricevere il viceré Harrach e, dalle richieste, sembrano essere favoriti Giuseppe Mascolo e Giovanni Gregorio Romano; gli altri due portieri erano Domenico Pardo, in servizio almeno dal 1719, visto che andò a ricevere il viceré von Gallas, e Francesco Cardosa, che andò a ricevere il principe Borghese nel 1721. Per ulteriori notizie sull'evento, vd. *cerimoniale 1486*, c. 44v con note e c. 38r che tratta lo stesso argomento.

el sobre dicho goze de la combenienzia que le da el empleo que sirve; pero depende de la voluntad de Vuestra Eminencia, cuya et caetera.

Nápoles, 3 de noviembre, 1728[*]

En vista de otro memorial de igual pretensión de don Joseph Masculo, representátose lo siguiente, lo que se me ofreze representar a Vuestra Eminencia es que, siendo cuatro los porteros de cámara, deviendo embiarse dos de ellos a recivir al nuevo virrey per justicia, pertenere al supplicante y a don Juan Gregorio Romano por las razones que ambos an expuosto a Vuestra Eminencia, remittiéndome en todo a quanto la alta comprehensión de Vuestra Eminencia en esto resolviere.

Nápoles, 6 de noviembre, 1728[**]

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 70
[**] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 71

Venuta della signora marchesa di Rialp, moglie di consigliere di Stato[560]

Essendosi avuto avviso che da Resina venisse la marchesa di Rialp, moglie di consigliero di Stato, da Sua Eccellenza si desiderò sapere che trattamento le spettasse toccante alla salva, per / lo che dall'usciero maggiore se le presentorono c. *8r* f. *15* gl'esempij della marchesa di Aytona e della duchessa di Bracciano, ambe mogli di Grandi di Spagna, che nell'entrare in Napoli se li era fatto salva di un solo castello. Sua Eccellenza però ordinò che se li facesse salva reale di tutti li castelli e li viglietti furono spediti in data de 22 novembre 1728, là onde, entrando la suddetta marchesa in questa capitale al 23 novembre ad ore 23 [e] mezza, se li fé la suddetta salva.
Ordinò ancora Sua Eccellenza che se le mandasse la compagnia di guardia ed i portieri di camera, come anco la guardia alemanna, ma, avendo fatto sentire alla suddetta signora marchesa se avesse in piacere cotal trattamento, ella ringraziò Sua Eccellenza e non volle riceverlo.
A dì 24, da Sua Eccellenza se le mandò un regalo di robe commestibili, e alli 25 le mandò imbasciata per un suo gentiluomo di volersi portare a ricevirla, la quale fu accettata, e Sua Eccellenza ordinò volersi portare il dopo pranzo con la guardia in sedia a far detta visita, onde, con detta formalità, vi si portò; e al piano del cortile del palazzo dove detta signora marchesa abitava, si fecero ritrovare il conte di Pinos, il conte Luxana, e il conte di Figuerola, mariti delle tre figlie di detta signora marchesa, e ricevettero Sua Eccellenza, ed insieme con essi era tutta la corte di detta signora; e, perché la scala di detta casa non era capace di potervi salire la sedia, fu di bisogno che Sua Eccellenza smontasse dalla sedia al piano del cortile / e, con la guardia e corte nobile avanti, salì, et, nella terza anticamera, c. *8v* f. *16* nella metà di essa, uscì a ricevere la detta signora marchesa; la quale, dopo i complimenti, si pose alla dritta di Sua Eccellenza e entrò prima dentro la stanza del ricevimento, che era una galleria, a capo della quale si ritrovorono due sedie di appoggio poste dirimpetto l'una all'altra, e, dopo molte cerimonie, Sua Eccellenza fece situare la detta signora al primo luogo ed ella si pose di spalle alla porta; le dette sedie furono in questa maniera collocate da due gentiluomini di detta signora marchesa; si diedero de' rinfreschi che furono portati a Sua Eccellenza, e dalla suddetta signora marchesa da quattro gentiluomini, e alla corte nobile di Sua Eccellenza da' paggi di detta signora, e fu ancor regalata la guardia e i servitori di Sua Eccellenza.
Dati li rinfreschi, Sua Eccellenza volle ricevere le signore contessa di Luxana e

[560] Questo capitolo viene ripetuto dal *cerimoniale 1486*, c. 38r.

148. **Francesco Solimena**
Ritratto del viceré Aloys Thomas Raimund von Harrach
olio su tela, 1728-1733
Londra, Matthiesen Gallery



Figuerola, e nell'istesso tempo domandò delli mariti di queste dame, onde tutti uniti entrarono e si sederono in sedie di paglia; ad un'ora di notte Sua Eccellenza si dispedì, però non volle permettere che la signora marchesa uscisse dalla stanza, e si restorono anche le sue figlie, essendo andati a servire Sua Eccellenza li tre suoi generi con la corte nobile, e la corteggiarono e fin tanto che si partì la sedia, e li paggi di detta signora con le torcie accompagnarono Sua Eccellenza fin fuori il portone del Palazzo. /

c. *9r* *f. 17* **Avviso della venuta del signor conte Luigi d'Arrach per viceré in questo Regno[561]**

Avendo il signor balì don Gioacchino Portocarrero ricevuto avviso che il signore conte Luise d'Arrach **(fig. 148)** era gionto in Roma, si spedirono dalla Secretaria di Guerra li soliti viglietti e dispacci, cioè al giudice della Gran Corte della Vicaria don Francesco Antonio Perrelli[562], all'apposentatore maggiore don Francesco Salerni, all'amminastratore delle Poste marchese don Prospero de

[561] Un riassunto dello stesso episodio sta in *cerimoniale 1486*, 40r-40v, e lo stesso passo, ma poco leggibile, si ritrova nello stesso ms. a c. 46r. Aloys Thomas Raimund von Harrach (1669-1742) fu viceré di Napoli dal 1728 al 1733. Harrach svolse molteplici incarichi come diplomatico presso la corte imperiale: nel 1694 fu inviato a Dresda dall'imperatore; dal 1697 al 1700 si trovò presso la corte spagnola. Poi in rapida successione di nuovo a Dresda, Berlino ed infine Hannover. La sua nomina a viceré del regno di Napoli fu accolta favorevolmente dagli intellettuali napoletani, come il giurista Costantino Grimaldi (1650-1750), perseguitati dall'Althan. Come viceré si avvicinò alle idee del feldmaresciallo Giovanni Carafa, per quanto riguardava la difesa del Regno da possibili attacchi da parte delle armi borboniche. Fu collezionista di opere d'arte, attualmente conservate nel castello di Rohrau, vicino Vienna. Kellenbenz 1966, pp. 697-698.

[562] Francesco Antonio Perrelli fu anche governatore di Capua e consigliere di Santa Chiara.



149. **Francesco Solimena**
Ritratto di gentildonna
olio su tela, 1730 circa
Vaduz-Vienna, Liechtenstein, The Princely Collections

Nicola Spinosa in *Pittura napoletana del Settecento* aveva avanzato un'affascinante ipotesi. Osservando i tratti somatici della donna dal colorito eburneo di questo *Ritratto di gentildonna*, ha pensato che potesse trattarsi di una dama dell'*entourage* del viceré austriaco Aloys Thomas Raimund von Harrach (1669-1742), se non addirittura di sua moglie, Maria Ernestine von Dietrichstein (1683-1737). L'unico ritratto di grande formato del conte Harrach eseguito da Solimena e il summenzionato *Ritratto di gentildonna*, arrivarono insieme alla Matthiesen Gallery di Londra nel 1979, dal mercato antiquario romano e le loro misure sono pressoché identiche. Per un confronto iconografico con il *Ritratto di Ernestine* di Autore ignoto e quello della donna accanto al viceré nella carrozza del *Corteo vicereale* di Nicola Maria Rossi (fig. 181), entrambi conservati al castello di Rohrau, cfr. le immagini pubblicate nel saggio di Pia e Thomas Wallnig, *Le viceregine "austriache"*.

Rosa, a' due portieri di camera don Giuseppe Mascolo[563] e don Giovanni Romano, al marescial principe Carafa per le due compagnie di cavalli, acciò tutti fussero partiti ad aspettare il detto signor conte d'Arrach alli confini del Regno. Alla Città, acciò nominasse li due ambasciadori e si prevenisse il solito ponte; a' castellani, così di Napoli, che di Capua e Gaeta, per la salva al venire del nuovo viceré che per la partenza del governante.
Alla notizia che Sua Eccellenza viceré che il detto signor conte d'Arrach era ginto in Mola di Gaeta, mandò un suo gentiluomo, in una muta, in luogo del camariero maggiore, a complimentare Sua Eccellenza e ad offerirli il Real Palazzo. /
Si pensava da Sua Eccellenza balì Portocarrero poter far di[fferenza] del dispedirsi così dalla C[itt]à che d[ai] Tribunali e perciò non volle far spedire li viglietti soliti; onde l'usciero maggiore [che] prevenne così la Città che il Collaterale e capi de' Tribunali di tal penziere di Sua Eccellenza; per lo che mandò la Città a cercar udienza a Sua Eccellenza, dal quale se li accordò, e le accordò ancora il venire a licenziarsi, e lo stesso si praticò col Collaterale e Piazza del Popolo. c. *9v* *f. 18*
Era in obbligo Sua Eccellenza di andare a licenziarsi da Sua Eminenza, qual

[563] Sul Mascolo abbiamo un documento, senza data, a testimonianza della sua permanenza nell'ufficio di portiere, in cui il re conferma al suddetto per la quarta e ultima volta l'ampliamento dei privilegi derivati dal suo ufficio di portiere di camera del viceré. ASN *Diversorum*, Fondo 46, f. 77v.

visita si dovea fare in sedia, onde mandò a Sua Eminenza ambasciata per un portiero di camera, domandando di volerle fare una visita secreta e, essendole stato accordato, si portò da Sua Eminenza di notte col solo camariero maggiore a visitarlo, nella qual visita pregò Sua Eminenza di ricevere quella visita in luogo della suddetta visita privata in sedia.

Da Sua Eminenza, la mattina seguente, si mandò a Sua Eccellenza il suo maestro di cerimonie a domandare il permesso di esserli a pagare la detta visita; da Sua Eccellenza se li rispose che la ringraziava, tenendo per ricevuta tal visita; lo stesso eseguì con monsignor nunzio, il quale non volle ricevere con le solite formalità, ma in secreto.

Giungendo l'avviso che il suddetto signor conte d'Arrach era gionto in Capua, e essendosi dichiarato per lettera di non voler niun trattamento da questo signor viceré, con tutto ciò Sua Eccellenza deliberò mettersi in una muta solo e, [con] il
c. *10r* solo / seguito di due compagnie di granatieri e corazze, si portò ad incontrare il
f. *19* detto signor conte d'Arrach, e, essendosi incontrati a Melito, calò Sua Eccellenza dalla sua carrozza e offerì quella al detto signor conte; onde, avendo accettato l'invito, passorono nella detta carrozza il detto signor conte d'Arrach e la signora contessa sua moglie **(fig. 149)** e esso signor balì, cioè a poppa la signora contessa e a prora alla dritta il signor conte d'Arrach e nell'ultimo luogo il detto balì.

Arrivati che furono a Capodichino si fé la salva, e, giunti in Palazzo **(fig. 150)**, si ritrovò nel fine delle scale tutto il Collaterale, così di cappa e spada che togato, al quale, fatto uno piccolo complimento, si posero in tre sedie che prevenute si erano, ponendo in mezzo quella della signora contessa, a destra quella del signor conte d'Arrach, e alla sinistra quella del signor conte balì Portocarrero, e così salirono per le scale, serviti da sei paggi del viceré governante con torcie, restando per servizio del Collaterale sei soldati con un caporale e due torcie, che le portavano li due portieri di catena per farli lume al salir sopra.

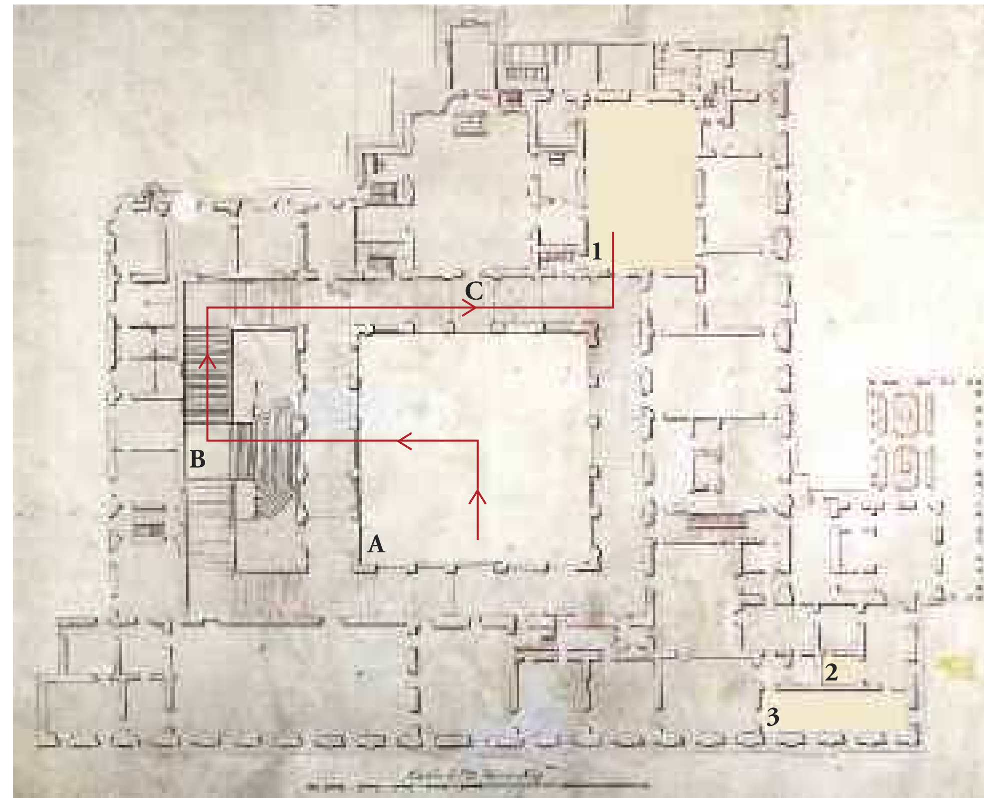
Giunti che furono dentro la sala de' Viceré, fermorono le sedie e ivi smontarono, e il detto balì diede il braccio alla signora contessa, e così entrarono nel quarto vicino la Cappella che li era stato apparecchiato dal reggente luogotenente della Camera duca Giovane.

c. *10v* Il signor balì, giunto che fu in detto quarto, si licenziò e / si ritirò nel suo quarto,
f. *20* e subito domandò l'ingresso il Collaterale per fare un complimento alli detti signori conte e contessa, e dopo del Collaterale entrarono molti titulati e nobiltà, li quali furono solamente ricevuti dal detto signor conte.

Dopo di ciò il signor balì viceré governante mandò ambasciata, per mezzo del suo cameriero maggiore, alla signora contessa d'Arrach[564] di volerle fare una visita, ed essendosi data sedia e cappello al detto cameriero maggiore, gli fu risposto che Sua Eccellenza era padrone di venire; ed essendo lo stesso cameriero maggiore passato a portar ambasciata al signor conte d'Arrach per parte del medesimo signor balì che, dopo aver riverita detta signora contessa, voleva ancor riverire il detto signor conte e che desiderava ancora che così esso signor conte, come la signora contessa, l'onorassero en cenar con esso lui, gli fu riposto che il signor balì era padrone di venire e che, per quella sera, riceveva i suoi favori, ed al detto cameriero maggiore fu data sedia e cappello.

Onde il detto balì si portò alla visita della signora contessa, la quale lo ricevé nella stanza dove stava, e le sedie si situorono, cioè quella della contessa nel primo luogo accosto al muro e quella del balì all'incontro di essa con le spalle alla porta, nella forma nella quale le viceregine ricevono i cardinali; dopo un quarto di ora il

[564] La contessa di Harrach era Maria Ernestine Dietrichstein, già vedova del conte von Gallas (viceré nel 1719), aveva sposato il conte di Harrach nel 1721. Per la figura della contessa d'Harrach, vd. il recente saggio di Pia e Thomas Wallnig in Mafrici 2012, pp. 90-95.



150. **Avviso della venuta del signor conte Luigi d'Arrach per viceré in questo Regno** percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli disegno, metà del XVII secolo Napoli, Archivio di Stato

A. Cortile d'onore
B. Scalone d'onore
C. Logge
1. Sala dei viceré
2. Cappella privata
3. Galleria

signor balì si licenziò e passò in un'altra stanza più dentro, dove stava il suddetto signor conte, dal quale fu ricev / uto alla porta della stanza suddetta e si sedevono c. *11r*
con le sedie all'incontro l'una all'altra nella maniera nella quale si fa il ricevimento f. *21*
tra il viceré e il cardinale; furono avvicinate le dette sedie da due gentiluomini in ambedue le visite; dopo mezz'ora si licenziò e il signor conte l'accompagnò sino al suo quarto, volendoli nell'istesso tempo pagare la visita, onde nell'entrare nel quarto del balì, il medesimo passò alla sinistra del signor conte per essere entrato nel suo quarto; si sederono della medesima maniera con averli accostate le sedie due gentiluomini del signor balì. Dopo un'ora si licenziò e il signor balì l'accompagnò fino tutta la gallariola, e, essendo intanto venuta l'ora della cena, si pose la tavola nella prima anticamera del signor conte, che viene ad esser quella dove sta la cappella secreta e ivi cenorono.

Finita la cena il signor balì si licenziò e restarono d'accordo. Il balì non intendeva far l'ultima funzione sotto del dosello, nella quale ambi i signori viceré, cioè il governante e il nuovo, si mettevano sotto del dosello, cioè il nuovo alla dritta del governante, e di poi si chiamavano li Tribunali, i quali davano il buono viaggio al governante e il benvenuto al nuovo, o per meglio dire, il governante deponesse il governo in mano del nuovo e lo dava a conoscere ai ministri.

Secondo il detto accordo, l'istessa notte delli 9 si spedì / il viglietto al secretario c. *11v*
del Regno che Sua Eccellenza balì de Portocarrero ordinava che per la mattina f. *22*
delli 10 dicembre, giorno di venerdì alle ore 8 di Spagna, si formasse il Collaterale d'interregno e che alle 10 si dasse il possesso al detto conte d'Arrach, e che di ciò si dasse avviso alla Città.

151. **Johann Gottfried Auerbach**
L'imperatore Carlo VI con il collare del Toson d'Oro
olio su tela, dopo il 1711
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum



Partenza del balì Portocarrero[565]

La mattina delli 10, venerdì, alle 9 di Spagna, il detto balì di Portocarrero, conte di Palma, si partì da Palazzo, avendolo accompagnato il marescial Carafa e portatolo nella sua carrozza sino a Capodichino con il seguito di due compagnie de cavalli, di granatieri e corazze, se li fé la salva reale al partirsi, essendoli stato fatto un grandissimo applauso dal popolo per il suo buon governo. /

[565] I pochi capitoli dedicati dal cerimoniale al conte di Palma non permettono di tracciare un compiuto profilo di questo viceré.

Possesso dell'eccellentissimo signor Luigi Tommaso conte di Arrach del viceregnato[566]

c. *12r* f. *23*

Essendosi posto l'interregno la mattina delli 10 dicembre dell'anno 1728, in esequzione del viglietto spedito per Secreteria di Guerra per ordine del balì di Portocarrero, nel mentre li reggenti, così di cappa e spada che togati, esercitavano la loro giurisdizione in Collaterale e davano l'*exequatur* al real privilegio del viceregnato, concedutoli da Sua Maestà **(figg. 151-152)** per tre anni al signor conte d'Arrach, dagl'ambasciadori della Città si mandò imbasciata di voler riverire Sua Eccellenza per parte di essa Città; da Sua Eccellenza si rispose che venissero, onde entrorono dentro di Palazzo con la carrozza della Città, secondo il solito, e salirono sopra, essendo stati ricevuti, così dal portiere come dall'usciero maggiore al piano de' corritori, vicino le scale, da' quali furono introdotti alla stanza dove Sua Eccellenza stava, alla di cui porta furono ricevuti dal ca / meriero maggiore e c. *12v* f. *24*
da Sua Eccellenza nella metà di essa stanza, la quale, appoggiatasi ad una boffetta, si coprì e fece segno che si coprissero; e, fattasi una picciola orazione da don Francesco Capuano[567], uno degl'ambasciadori, fu loro risposto da Sua Eccellenza benignamente e presentata da uno d'essi la lettera credenziale a Sua Eccellenza, si dispedirono, essendo stati accompagnati fin dove furono ricevuti.

Dopo una mezz'ora, il maestro di cerimonie della Città portò ambasciata, per parte della medesima, che voleva essere da Sua Eccellenza, e fu ricevuta stando l'Eccellenza Sua sotto il dosello e fecegli segno che si coprisse. L'orazione fu recitata dal duca di San Nicola, alla quale Sua Eccellenza rispose e, fatte queste cose, la Città si ritirò nella sala Oscura per aspettare che si dasse il possesso al nuovo viceré[568] **(fig. 153)**, ove erano state preparate le sedie per tale effetto, e Sua Eccellenza si ritirò nelle sue stanze. Dopo questo, uscirono i reggenti del Collaterale e finì l'interregno e si diede avviso a' medesimi che Sua Eccellenza voleva pigliare il possesso del suo viceregnato; là onde i reggenti passorono nella stanza Dorata e si situorono ciascheduno ne' proprij luoghi, quelli di cappa e spada a man destra del dosello e i togati a man sinistra, e dall'usciero maggiore si fé uscire il viceré, il quale, essendosi posto sotto il dosello dal medesimo usciero maggiore, si domandò a Sua Eccellenza se comandava / che dal secretario del Regno si leggesse il real c. *13r* f. *25*
privilegio; e avendo Sua Eccellenza ordinato che si leggesse dal detto usciero maggiore, si disse al secretario del Regno che incominciasse a leggere, prima di che prevenne il medesimo a Sua Eccellenza che si fusse coperto facesse segno che si coprissero, così li reggenti come anco il secretario del Regno, i quali si coprirono, e s'incominciò a leggere il real privilegio; qual finito di leggere, detti signori del Collaterale si rallegrorno con Sua Eccellenza, e dall'usciero maggiore si chiamò la Città, la quale, entrata che fu, si situò al suo luogo all'incontro di Sua Eccellenza tra li reggenti togati e quelli di cappa e spada, facendo uno ovale. Sua Eccellenza si coprì e fece segno che si coprissero, e con ciò si coprirono li reggenti, Città e secretario del Regno, il quale di nuovo ritornò a leggere detto real privilegio; qual finito, uno delli Eletti si avvicinò a Sua Eccellenza, e con lui il secretario della Città, il quale portava il libro dove sono descritti li privilegij della Città, e supplicò Sua Eccellenza di giurare, di osservare e mantenere li privilegij concessi e da concedersi da Sua Maestà; e Sua Eccellenza, per esser cavaliere del Toson de Oro, in luogo di ponere la mano sopra il Santo Cristo che in detto libro delli privilegij sta dipinto, toccò la medaglia del suo tosone[569]; onde, fatta una riverenza, la Città si partì e dall'usciero maggiore si fece aprire la porta dell'anticamera de' Titoli e,



152. **Collare dell'Ordine del Toson d'Oro**
oro e smalto, fine XV secolo
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer

Presentiamo il ritratto di Carlo VI e il particolare del suo collare del Toson d'Oro, entrambi conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

[566] Era usanza che, all'arrivo di un nuovo viceré, la Città, ossia i rappresentati del governo cittadino, andassero ad omaggiarlo, esigendo il rispetto dei numerosi privilegi reali concessi lungo i secoli alla città di Napoli.
[567] Possiamo pensare a un'orazione di circostanza. Il Capuano, arcade della Colonia Sebezia, aveva a suo tempo scritto anche un inno in lode di Filippo V. Cfr. *Componimenti in lode del nome di Filippo V*.., 1706, p. 94.
[568] Per approfondimenti sui fondi di cui disponeva il viceré, cfr. Appendice IV, p. 439.
[569] Sulla importanza di essere cavaliere del Toson d'Oro, simbolo di vicinanza al re oltre che grado più alto degli ordini cavallereschi, vd. nota 634.

c. 13v f. 26 chiamatigli, entrorono, e fatta riverenza / al signore viceré, si congratulorono con esso lui del possesso pigliato, e dopo di essi entrorono i Regij Tribunali con i loro capi, cioè primo quei del Sacro Consiglio, poi quelli della Camera, e finalmente quelli della Vicaria, e passorono l'istesso ufficio con Sua Eccellenza, e, finita questa funzione, si ritirò Sua Eccellenza per la Galleria alle sue stanze.

E, volendo il Collaterale far un altro complimento all'Eccellenza Sua, fu ricevuto in piedi nelle medesime, per non esservi sedie bastanti; qual complimento finito, il viceré si ritirò per lo quarto d'Alba, ed il Collaterale rimase in detta stanza per indi passare a fare una visita alla signora viceregina, e, per tale effetto, fu la medesima avvisata dall'usciero maggiore che, così la Città come il Collaterale, volevano inchinarsi a Sua Eccellenza. Si situorono le sedie, e fu ricevuta prima la Città, alla quale fece segno che si coprisse, e gli Eletti si coprirono, ma subito si levorono li cappelli e stiedero scoverti, sincome è lo stile; e dopo il Collaterale e fatta questa visita e partitisi li reggenti, giunse la Piazza del Popolo a fare ad ambi li signori viceregnanti l'istesso complimento, però all'impiedi; ed essendo Sua Eccellenza coverta, ella restò scoverta, com'è il costume.

Sabato li 11, Sua Eccellenza si portò in sedia con la guardia a sentir messa al Tesoro.

c. 14r f. 27 Domenica li 12, li deputati del Ponte portorono a Sua Eccellenza / la polisa de ducati 1.500, i quali si fecero coprire e furono ricevuti all'impiedi.

Patrocinio di san Gennaro[570]

Alli 16, per il giorno del patrocinio di san Gennaro, da Sua Eccellenza si eliggerono a portare l'aste del pallio il principe di Colobrano per quella del re, e il marchese di Cersa Maggiore per quella del baronaggio, e, nel pigliarle dall'usciero maggiore, si dimostrò l'asta del re al detto principe, dicendoli: «Porti Vostra Signoria l'asta del re in nome di Sua Eccellenza», e il principe la pigliò dalle mani del portiere della Città e così ancora l'usciero osservò col detto marchese, dicendoli: «Porti Vostra Signoria quell'asta in nome del baronaggio»; il di più della processione seguì secondo il solito.

Visita che fece il cardinale arcivescovo all'Eccellenze Loro in sedia e li fu da Sua Eccellenza restituita anche in sedia.

Il nunzio fu a fare la visita al signor viceré, e di poi [alla] signora viceregina e dopo di lui l'istesso giorno fece il residente le visite ad amb[edu]e e a tutti furono restituite le dette visite per un gentiluomo di camera.

Visita in pubblico a Sua Eminenza per le feste del Natale[571]

Alli 28 dicembre, si portò Sua Eccellenza a dare le buone feste al signor / cardinale e si chiamorono il principe d'Ottaiano[572], il principe della Rocca, il

c. 14v f. 28 duca di Traetto, il duca di Riario per andare in carrozza con Sua Eccellenza. La visita seguì com'è solito, e da Sua Eminenza li fu restituita, ancora secondo il solito; nella qual visita Sua Eminenza passò al quarto della viceregina per dentro a visitarla.

Il nunzio e residente anche fecero le loro visite, e a tutti furono restituite per un gentiluomo di camera.

[570] Anche se questo capitolo rimanda solo a formalità cerimoniali senza addentrasi nella descrizione della festa, possiamo ricordare qui che il patrocinio di san Gennaro, che ricorreva il 16 dicembre, commemorava l'intervento prodigioso e miracoloso del santo che aveva salvato la città di Napoli fermando la lava dell'eruzione del Vesuvio del 1631. Questa festa viene annotata più volte nel *cerimoniale 1484* e nel *cerimoniale 1486*. Cfr. *cerimoniale 1486*, nota 350 e *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 35v-37v, pp. 194-198.

[571] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 37v, p. 198.

[572] Il principe di Ottaviano era, dal 1719, Giuseppe Maria de' Medici (1688-1743). Nonostante suo padre Ottaviano avesse combattuto con le truppe borboniche spagnole morendo ad Almenara nel 1710, Giuseppe Maria, già dal 1707, si schierò col partito austriaco, forse su pressione del prestigioso parente Cosimo, granduca di Toscana, che cercava di avvicinarsi a Carlo VI per contenere le sue mire sulla Toscana in caso di mancata successione medicea. Il principe di Ottaviano era il parente più prossimo alla successione medicea ed era quindi indispensabile che fosse gradito all'imperatore. Sposato con Anna Caetani dal 1718, si reca a Vienna nel 1719, dove l'imperatore, l'anno successivo, lo nomina ministro plenipotenziario e primo generale dell'armata imperiale. Nel 1734 ricevette l'incarico imperiale di vicario di Salerno e generale a difesa del territorio contro l'invasione di Carlo di Borbone. Vd. GALLO 2009 *ad vocem*. Sul principe di Ottaviano segnaliamo un interessante documento dell'ASN in cui il re concede a Giuseppe Maria de Medici, duca di Sarno e vicario della provincia di Salerno, il titolo di capitano e duce della coorte dei cavalieri *cathaphratorum*, vacante per la morte del principe di Montesarchio. ASN *Diversorum*, Fondo 46, ff. 175v–181v.

153. Nota di quanto spetta a Sua Eccellenza…
Vienna, Archivio di Stato FA Harrach Fam. in spec. 123, Alois Thomas Raimund, Biographica (1723-1733), carta n. 175

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 72

Relazione fatta di ordine di Sua Eccellenza sopra il cerimoniale col quale il signor cardinal Althan trat[tò] il duca di Gravina e monsignor [Or]sini come nipoti di Papa regnante[573]

Excelentísimo señor,
en execución del orden de Vuestra Excelencia en que me ha prevenido que le pasasse a sus manos el ceremonial que se hizo por el señor virrey cardenal de Althan en / la venida de monsignor Orsini y del duque de Gravina, sobrinos del actual papa c. 15r f. 29 *Benedicto XIII, adjunto va el trattamiento que se hizo por el señor virrey marqués de Astorga*[574]*, de orden de la señora reyna madre y governadora al duque de Gravina*[575]*, padre del sobredicho, como sobrino del papa Clemente X, entonzes viviente.**

[573] Questa relazione che inizia con la carta *14v* e finisce con la carta *17v* è un dettagliato riassunto del 1729 richiesto dal viceré Harrach per sapere come il viceré Althan nel novembre 1724 e nel marzo 1728 aveva trattato prima Raimondello Orsini, vescovo di Melfi e poi Filippo Orsini, duca di Gravina, in quanto nipoti del papa Benedetto XIII. Cfr. *cerimoniale 1486*, cc. 144r-145v, 197r e relative note.

[574] Il marchese di Astorga è Antonio Pedro Sancho Dávila y Osorio (1615-1689), viceré di Napoli tra il 1672 e il 1675.

[575] Domenico Orsini (1652-1705), duca di Gravina, principe di Solofra e Vallata, era il fratello di Pier Francesco (o Vincenzo Maria) Orsini, ossia del futuro Papa Benedetto XIII. Egli aveva sposato in prime nozze Luigia Altieri, nipote di Clemente X. Per l'Orsini, vd. MORONI 1840-1861, vol. 49, pp. 159-160.

Essendosi portato da Roma in Napoli, nel mese di novembre 1724, monsignor Orsini, vescovo di Melfi[576], da Sua Eminenza il signor viceré si domandorono l'esemplari che si ritrovavano di venuta d'altri nepoti di Papa, al quale se li diede il trattamento che si fece nell'anno 16[7]3 al duca di Gravina nipote di Clemente X; nel qual tempo trovo notato, per non ritrovarsi esemplari, dal signor viceré marchese d'Astorga si diede parte alla corte, da dove s'ordinò che si trattasse d'Eccellenza, ancorché fusse vassallo, se li dasse mano e porta e che, quando veniva da fuori, se l'inviasse una compagnia di corazze ad incontrarlo e che l'andasse servendo e che, quando entrava in Palazzo, la compagnia che stava di [guardia] le pigliasse l'arme e le battesse la bandiera; e in tal forma il detto signor marchese lo trattò, avendoli an[co]ra detto signor marchese mandato una muta con il tenente della guardia; è vero che trovo similmente notato che il detto signor marchese, per levarsi da tanti imbarazzi, si finse indisposto e lo ricevé / in
c. *15v* f. *30* letto, essendo stato ricevuto dalla corte nobile al piano della scala, e l'accompagnorono insino alla carrozza, e fu servito così dalla compagnia di corazze, come dalla detta carrozza, insino a Capo de Chino, in dove le licenziò.
In vista del sopraddetto trattamento, Sua Eminenza[577] risolvé come siegue.
La sera delli 29 novembre, a mezz'ora di notte, si portò detto monsignor Orsini privatamente a Palazzo per la scala secreta, se le mandò a riceverlo la corte nobile alla carrozza, Sua Eminenza lo ricevé alla porta di detta scala, e, per esser cardinale, non li diede né mano, né porta, né primo luoco al sedersi, lo trattò d'Eccellenza e dal ritirarsi se li fé l'istesso accompagnamento; la mattina seguente li mandò un gentiluomo a complimentarlo.
A 29 di detto mese, volse Sua Eminenza darli il trattamento pubblico, a qual effetto ordinò se li mandasse una compagnia d'infanteria, che ce la fé offerire dal suo aggiutante generale, la guardia alemanna con il suo tenente, due portieri di camera dal maestro di cerimonie, le carrozze e servitù da un suo gentiluomo. Il detto monsignore ricevé questo favore da Sua Eminenza, lo ringraziò dicendo a ciascheduno che per esser lui religioso non ambiva tali demonstrazioni, e licenziò tutti. /

c. *16r* f. *31*

Venuta in pubblico a Palazzo del detto a visitare Sua Eminenza[578]

La mattina delli 30 detto, detto monsignore si portò in pubblico a fare la visita a Sua Eminenza vestito con abito talare, rocchetto e mantelletto; dal corpo di guardia se li presentorono l'arme e abbatté la bandiera, dalla corte nobile fu ricevuto alla carrozza; Sua Eminenza lo ricevé alla metà del corritore, vestito d'abito rosso. La guardia alemanna con l'arme al principio della scala. Il ricevimento fu sotto del dosello. Al ritorno l'accompagnò insino alle scale, e la corte nobile insino alla carrozza.

Restituzione di detta visita[579]

La mattina delli 3 dicembre, Sua Eminenza, vestito di rosso con cappa, senza rocchetto, in sedia di mano, con la solita formalità di guardia alemanna, si portò nel monastero de' padri gerormini **(figg. 154-155)**, dove abitava detto monsignore.
c. *16v* f. *32* Ivi gionto, fu ricevuto da quelli padri nel chiostro e, nell'uscire / dalla sedia, da

[576] Si tratta di monsignor Raimondello Orsini (1690-1751), vd. nota 448.
[577] Sua Eminenza è il viceré cardinale Althan.
[578] Continua la narrazione interrotta nel capitolo precedente sulla visita fatta da Raimondello Orsini, vescovo di Melfi nel 1724 al viceré Althan.
[579] Continua il racconto di come stavolta, sempre nel 1724, sia stato Althan a fare visita al vescovo di Melfi, Raimondello Orsini.



154. Napoli, Complesso dei Girolamini, chiostro degli Aranci

a pagina 316-317
155. Napoli, Biblioteca oratoriana dei Girolamini, Sala Vico

monsignore, quale stava in abito lungo, e, fatta la visita, fu accompagnato sin dove fu ricevuto.

Venuta in Napoli del duca di Gravina[580]

Essendo il detto andato ad abitare nel palazzo arcivescovile, si portò privatamente a fare una visita a Sua Eminenza il signor viceré. Il trattamento fu l'istesso che si fé nella visita privata di monsignor Orsini suo fratello.
Dopo alcuni giorni passò ad abitare nella casa del marchese di [San Gio]rgio e, a 18 marzo 1728, fu di nuovo a visitare privatamente a Sua Eminenza per licenziarsi, e fu trattato come sopra. Pretese di poi il trattamento pubblico come a nipote di Papa regnante e accordò l'istesso che si fé col suddetto monsignor Orsini, di mandare una compagnia di granatieri che gliela presentò l'aggiutante del marescial Carafa, che esercitava *in interim* il posto d'aggiutante generale; la guardia alemanna, portieri di camera, carrozze e servitù; il detto duca ricevé il tutto e ringraziò Sua Eminenza: se ritenne solamente una muta, che se n'avvalse, dovendosi in quella istessa mattina ritirarsi nelli suoi stati.
Sua Eminenza non li restituì visita per ritrovarsi inferma, / nel passare per il corpo c. *17r* f. *33*
di guardia del Real Palazzo e l'impugnorono l'arme e batté la bandiera; pretese ancora il detto duca che, nella detta partenza, se li dovesse fare salva reale, e, benché da me si fusse detto che questo in nessun con[to] se li doveva concedere per non ritrovarsi notato nell'istruzione mandata al signor marchese d'Astorga dalla corte di Madrid in tempo del papa Clemente X, Sua Eccellenza rispose che per giusti suoi fini li voleva concedere la richiesta salva reale, come seguì.
E nel governo del signor conte di Palma per il mese di agosto, il suddetto monsignore Orsini [arci]vescovo di Capua si portò a farli una visita privata per scaletta secreta in abito corto, sincome si portò nella visita privata del suddetto cardinal Althan; se li mandò la corte nobile a riceverlo al piano del cortile, quattro paggi con torcie, e nella porta della galleriola lo ricevé il suddetto signor conte, li diede mano e porta e luoco al sedersi e, dopo alquanto di tempo, si

[580] Nel marzo 1728 il viceré Althan, pochi mesi prima del suo congedo da Napoli, accolse il duca di Gravina, Filippo Orsini, altro figlio di Domenico, dichiarato principe assistente al soglio pontificio nel 1719 da Clemente XI e che proseguì con la stessa carica sotto lo zio Benedetto XIII. Vd. MORONI 1840-1861, vol. 49, pp. 159-160. E per il duca di Gravina vd. nota 534.



spedì e fu accompagnato nella stessa maniera che fu ricevuto; disse che la mattina seguente partiva per Capua, se li mandò un gentiluomo a complimentarlo per non esservi tempo di restituirli la visita, e questo trattamento si regulò con la
c. *17v* visita / privata fatta al detto signor cardinal Althan.
f. *34* *Que es quanto bino representar a Vuestra Eminencia, cuya excelentísima persona* et caetera.

Nápoles, 4 de febrero, 1729[581]

Relazione a richiesta del secretario di Guerra della maniera nella quale si ricevono le dame in Palazzo e di chi si fa l'invito nelle funzioni regali e private

Muy señor mio, passo en manos de Vuestra Eminencia la adjunta nota de la forma que se reciven en Palacio las damas, y del modo que en las funziones se combitan o vienen a haver cortejo a la señora virreyna quando le ay.

Quando una dama quiere ser notada entre el número de las damas que vienen a Palazio, ha de hazer sus instanzias a la dama recividora, la si considera ser meredora de tal honor, lo partecipa a Su Excelencia, la señora virreyna, quien orden al /
c. *18r* *maestro de ceremonias que la note en su libro. Y, en caso que la dicha recividora en*
f. *35* *encontrasse dificultad y la dama presiste, en este caso se eligen doze recividores, y van en casa de la recividovas, se lo merere o no. En las venidas de las señoras virreynas, la dama recividora tiene obligación de avisar a las damas el día que se rezive. En las fiestas reales, quando ay o serenada, festín o comedia en Palacio, a de embiar la señora virreyna un paje con un portiero de cámara a combidar las damas y un gentilhombre a combidar la recividora; en las otras fiestas reales que no aj funzión en Palacio, pero que las damas deven venir a cumplir con Su Excelencia, la dama recividora deve avisarlas. En las visitas de cumplimiento que la señora virreyna tiene establecido las días como aora: Su Excelencia ha destinado el lunes y el jueves en estas visitas, las damas que desean hazer visita a Su Excelencia deverá embiar su gentilhombre a informarse si Su Excelencia aquella tarde recive. Es verdad que en tiempo de los españoles se estilava de no embiar recado, porque era obligación de un portero de cadena de hazer la cadena que ay en el cuorpo de guardia, y revolverla en la colunna, y ésta era la señal de que Su Excelencia recivía, que es quanto* et caetera.

Nápoles, 13 de febrero, 1729

A señor barón, /
c. *18v* *don Julio Thomás de Peralta** [582]
f. *36*

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 73

Processione per la santificazione de' beati Giacomo della Marca, Francesco Solanes e Margarita da Cortona[583]

Alli 8 maggio 1729 si solennizzò la processione **(fig. 156)** delli santi Giacomo della Marca, Francesco Solanes e Margarita da Cortona, la quale uscì dalla chiesa di Santa Chiara, e perché san Giacomo è uno de' padroni di questa nostra città, fu Sua Eccellenza invitata dagl'Eletti della medesima, non già fu la Città chiamata ad assistere con viglietto di Segretaria. Ordinò, bensì, l'Eccellenza Sua la salva regale delle fortezze e fece situare due battaglioni, uno nel largo del Gesù Novo e l'altro nel largo della Pietà de' Turchini, i quali, in passando i santi, fecero tre scariche.

[581] Questo è quanto espongo a Vostra Eminenza, la cui eccellentissima persona *et caetera*. Napoli, 4 febbraio, 1729.

[582] Juan Tomás Peralta (1698-1743), marchese, fu ufficiale della Segreteria di Stato e segretario di Stato e Guerra. Per approfondimenti sulla sua figura, cfr. nota 97.

[583] Si tratta di santi degli ordini mendicanti canonizzati da Benedetto XIII: infatti San Giacomo della Marca era dei Minori Osservanti, mentre Santa Margherita da Cortona era terziaria dell'ordine francescano. Di Francesco Solanes vale la pena ricordare le sue pazze serenate alla Madonna ricordate da sant'Alfonso Maria de Liguori. Per la loro festa si partì da Santa Chiara, con i domenicani e i francescani che seguirono la processione portando le statue dei fondatori dei due ordini e quelle dei nuovi santi. Il viceré era presente in quanto san Giacomo della Marca era uno dei patroni di Napoli. È significativo che la processione inizi da Santa Chiara e si chiuda in un'altra chiesa francescana, Santa Maria la Nova.



156. **Processione per la santificazione de'beati Giacomo della Marca, Francesco Solanes e Margarita da Cortona** percorso indicato su pianta topografica di Matthäus Seutter, *Neapolis Regni hujus maxima, ornatissima…munita Metropolis…* incisione acquerellata su rame, Augsburg, 1730 Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara

1. Santa Chiara
2. Via Toledo
3. San Francesco Saverio
4. Largo della Pietà dei Turchini
5. Santa Maria La Nova

Per l'intera pianta vedi fig. n. 59

Giunta che fu Sua Eccellenza in detta chiesa di Santa Chiara, nella quale stava situata la cappella reale, incominciò la processione, la quale consisteva in alcune confraternite dell'ordine di San Francesco, 450 frati, metà domenicani e metà francescani,
/ alcune statue de' santi francescani, quattro trionfi, e, dopo tutti, venivano le statue c. *19r*
di san Domenico e di san Francesco d'Assisi, e, dopo queste statue e per ultimo, un f. *37*
carro trionfale con le statue de' nuovi santi. Dopo del detto carro seguiva Sua Eccellenza, la Città, il Collaterale, e Ministero in quest'ordine, cioè la corte nobile di Sua Eccellenza andava avanti la Città dall'una e dall'altra parte; di poi seguiva la Città in maniera che erano divisi gl'Eletti dall'uno e dall'altro lato, facendo ala a Sua Eccellenza, la quale seguiva sola, avendo a destra il suo cameriero maggiore e da sinistra l'usciero maggiore; dietro il signor viceré camminava il Collaterale, e dopo il Collaterale tutto il Ministerio. Niuna delle descritte persone portava torcia fuorché i paggi del signor viceré, che camminavano a fianco del detto carro dall'una e dall'altra parte con torcie accese in mano; finalmente, dopo il Ministero, chiudeva la processione un tenente con alcuni granatieri per evitare qualche inconveniente, espediente preso da Sua Eccellenza mol[to] giudiziosamente.

La detta processione incominciò, sincome si è detto, da Santa Chiara, passò per Toledo, voltò per Palazzo, e girò per San Francesco Saverio[584], e terminò nella chiesa di Santa Maria della Nova, dove stava situata la cappella reale della stessa
maniera che stava in Santa Chiara, e, essendosi ciascheduno posto / nel suo c. *19v*
luogo, s'intonò il *Te Deum*. f. *38*

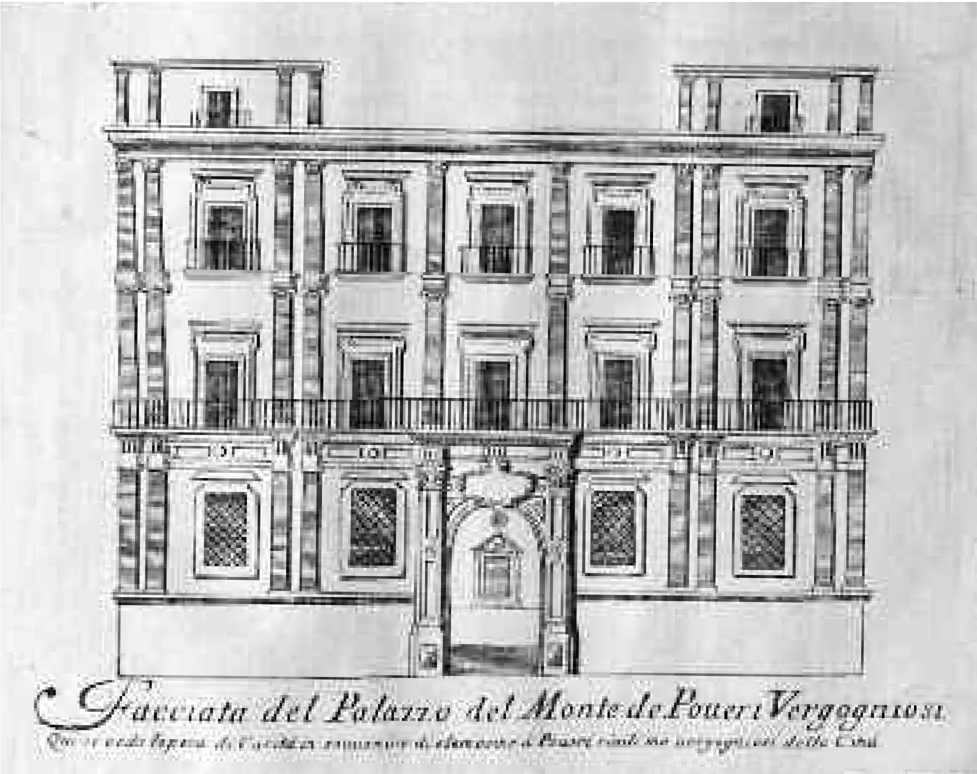
La signora viceregina vide la detta processione in un balcone del Monte de' Poveri Vergognosi **(fig. 157)**, e, finita che fu di passare, si portò nella detta chiesa di Santa Maria della Nova, dove erasi preparato un ricco coretto per lei per assistere al *Te Deum*.

[584] La chiesa di San Francesco Saverio, oggi San Ferdinando, dedicata anche a San Francesco Borgia, fu eretta dai gesuiti nel XVII secolo e modellata da Fanzago con l'apporto dei migliori pittori napoletani. Vd. Celano-Chiarini 1870, vol. 4, pp. 617-618. Per il particolare della facciata della chiesa, vd. fig. 211.

157. **Paolo Petrini**
Facciata del Palazzo del Monte de Poveri Vergognosi, in *Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli*
incisione, 1718
Napoli, Biblioteca Nazionale

Il Monte dei Poveri Vergognosi, l'istituzione sorta in aiuto di tutti bisognosi che si vergognavano ad intraprendere la strada dell'elemosina, non esiste più e il suo immobile sito in via Toledo 341, è stato già sede storica della Rinascente.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 74



Processione per la santificazione de' beati Luigi Gonzaga e Stanislao Koska della compagnia di Gesù[585]

Alli 29 di maggio 1729 si solennizzò la processione delli santi Luigi **(fig. 158)** e Stanislao, la quale s'uniformò in tutto alla suddetta di san Giacomo della Marca, come potrà osservarsi; solo vi fu di divario che, in quella, la Città convitò a Sua Eccellenza e perciò non se li spedì viglietto, e in questa Sua Eccellenza chiamò la Città con viglietto.
Alli 4 giugno si portò Sua Eccellenza **(fig. 159)** in detta chiesa del Gesù Novo a tener cappella reale col solo intervento del Ministero, e vi ordinò si facesse salva reale alla messa e che vi assistesse un battaglione al largo del Gesù[586]. /

c. *20r* f. *39* **Risoluzione presa da Sua Maestà sopra il punto del cerimoniale toccante alla visita de' nipoti del Papa regnante**[587]**, in vista della relazione fattasi dall'usciero maggiore, come si osserva al foglio […]**[588]

Por l'adjunta copia de carta, que de real orden ha escritto el señor marqués de Rialp, entenderá Vuestra Magestad la forma en que, de oy en ad[e]lante, deverá contenerse en punto del ceremonial en las visitas que sollicitaven sobrinos del Papa, y me manda Su Excelencia remitirla a Vuestra Magestad a fin que lo note en los libros de su incumbenzia, y se cumpla en todo tiempo lo que Su Magestad Católica Cesárea manda.
Dios guarde a Vuestra Magestad.

Palacio y abril 8 de 1729
Don Juan Thomás de Paralta

*Señor uxier mayor**

Copia:

[585] Si tratta di una processione simile alla precedente, ma stavolta con santi gesuiti, cui presenzia stavolta anche Harrach. I due santi gesuiti erano stati canonizzati nel 1726 da Benedetto XIII. Sulla loro canonizzazione si conserva un panegirico di Cesare Calino. Vd. Calino 1727.
[586] Nella *Veduta del Largo del Gesù Novo* di Cassiano de Silva, si può evidenziare la presenza della statua equestre, in bronzo, di Filippo V di Borbone, re di Spagna, eretta da Lorenzo Vaccaro nel 1705 a ricordo della visita fatta dal re qualche anno prima, e abbattuta a furor di popolo nel 1707 all'entrata degli Austriaci a Napoli. In quel luogo fu innalzata, anni dopo, la guglia dell'Immacolata. Per la *Veduta* di Cassiano e il modellino in bronzo della statua equestre, vd. rispettivamente fig. 170 e fig. 171.
[587] Per la venuta di Vincenzo Rospigliosi, nipote di papa Clemente IX, cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 16v-17v, p. 203.



158. **Francesco De Mura**
La Vergine appare a San Luigi Gonzaga
olio su tela, XVIII secolo
Napoli, Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina (provenienza, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte)

Excelentísimo señor,
haviendo Su Magestad considerado el punto del ceremonial que debe practicarse en las visitas que solicitan el duque de Gravina y monseñor Orsini arzobispo de Capua, / sobrinos dell'actual Pontífice, y la razón que Vuestra Excelencia tubo por no seguir los exemplos que trae la nota del uxier mayor de esse Palacio, respecto de contener algunas impligancias que hazen diversos los actos, le ha parezido más proprio de su grandeza y conforme a su cesáreo real decoro resolver que se siga la regla que se estableció por la corte de Madrid en el año de 1673, siendo virrey de esse Reyno el marqués de Astorga. En caso semejante del duque de Gravina, padre de los que oy c. *20v* f. *40*

[588] I nipoti del Papa Benedetto XIII sono sempre Filippo Orsini, duca di Gravina, e suo fratello Raimondello Orsini, in quest'epoca vescovo di Capua, di cui si parla nello stesso *cerimoniale 1484* alle carte *14v-17v* nella lunga relazione su come li ha trattati il viceré Althan nel 1724 e 1728. Harrach chiede consiglio al re attraverso il marchese di Rialp su come trattarli, ma c'è da pensare che si preoccupi soprattutto di Filippo Orsini, di cui qui si racconta con dettaglio il trattamento riservatogli, più freddo e attento rispetto a quello di Althan. Queste precauzioni potrebbero derivare dalle ambizioni dello stesso Orsini, che dall'ascesa dello zio al papato nel 1724 aveva ottenuto i titoli di principe dell'impero e consigliere dell'imperatore. Pur avendolo chiesto a Vienna, l'Orsini non potè però diventare cavaliere del Toson d'Oro, come Harrach, in quanto separato dalla moglie. Per la vita dell'Orsini, vd. Mele 2013.



159. **Gaspar Butler**
L'uscita del viceré Harrach e del suo corteo dal Palazzo Reale di Napoli
olio su tela, 1733
Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, collezione privata

Gaspar Butler è annoverato nell'ambito dei vedutisti della prima ora (insieme con i Ruiz e Garro) che, in maniera minuta e quasi ripetitiva, ancora legata alla vecchia ripresa a volo d'uccello, tentano di dare testimonianza dello sviluppo della città di Napoli. Niente è stato finora scoperto sulla sua vita e non si può dire nulla di certo neanche sulla sua nazionalità. Il dipinto qui presentato fa parte di una serie di sei opere di uguale formato, eseguite da Butler e conservate in una stanza normalmente chiusa al pubblico del castello della famiglia Harrach a Rohrau. L'artista deve aver tenuto presente il grande corteo di Nicola Maria Rossi dipinto per Harrach uno o due anni prima. Anche qui il viceré e il suo seguito lasciano il Palazzo sotto gli occhi attenti di due file di cavalieri. Il Palazzo Reale di Napoli è mostrato frontalmente, ma con un convincente arretramento prospettico all'interno degli archi del porticato. Ad uno sguardo più attento, però, è possibile notare che le figure in primo piano, più grandi e "animate" rispetto alle altre, sono frutto di un intervento successivo e non dello stesso Butler.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 75

instan y sobrino de Clemente X, pues observándose lo mismo que entonzes se practicó de orden de una corte en donde se procede con tanta circunspección en asumptos de esta calidad, no que dará a los hermanos Orsini escrúpolo de que no se aya usado con ellos la atención que les corresponde por sobrinos del Papa, y la misma que se tubo entonzes con su padre: lo que participo a Vuestra Eminencia de su real orden para que assí se observe quando lo halle conveniente.
Dios guarde a Vuestra Eminencia muchos años.

Viena y marzo 9 del 1729

Excelentísimo señor, besamos las manos de Vuestra Excelencia, su mayor servidor
El marqués de Rialp
Señor conde de Arach

Concuerda con la original que se conserva en esta Secretería de Estado y Guerra.
Palacio y abril 8 de 1729
*Don Juan Thomás de Peralta** /

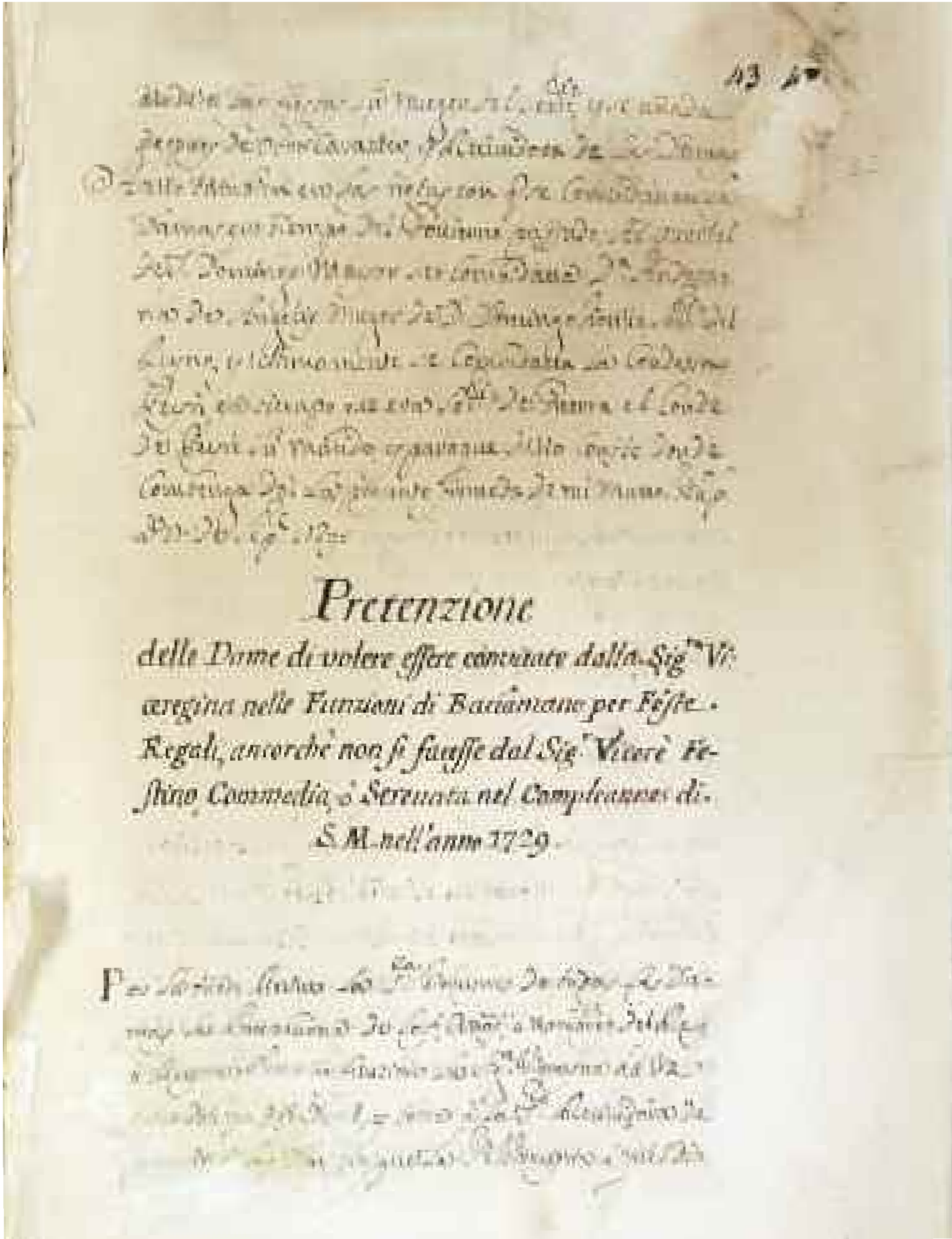
c. *21r* f. *41* A 8 giugno 1729, in esequzione degl'ordini di Sua Maestà, essendosi portato in Napoli il duca di Gravina nipote di Benedetto XIII pontefice regnante e avendo fatto domandare a Sua Eccellenza, la quale ritrovavasi nella villeggiatura nel casale della Barra nel palazzo del principe di Marsico Nuovo, di essere ammesso alla di lei visita, gli fu ciò accordato e dissegli l'ora; e, essendosi portato il detto duca in detto casale, nell'ora assignatali, in una muta del cardinale arcivescovo Pignatelli, nell'entrare nel cortile di detto palazzo li soldati della guardia l'impugnorono l'armi, e al piano di detto cortile calorono a riceverlo li gentiluomini di Sua Eccellenza, e, alla porta della sala, dove dovea essere ricevuto da Sua Eccellenza, fu incontrato dal cameriero maggiore e dall'usciero maggiore, li quali l'introdussero da Sua Eccellenza, la quale si fece ritrovare sopra d'un canapè, tenendo un piede sopra di un coscino coverto con un panno di seta, fingendo esserle calata flussione in quel piede, la quale le impedi[va] il reggersi in piedi, e scusavasi per tal cagione che non era uscita ad incontrarlo. Da un gentiluomo se li avvicinò una sedia con braccia, si trattorono entrambi d'Eccellenza, e dopo un quarto di ora si licenziò, e passò con l'istesso corteggio al quarto della signora viceregina, dove fu ricevuto dal suo bracciero; e, introdotto nella stanza dove la medesima [li] stava attendendo, si sederono, la signora / viceregina pigliandosi tutto il luogo, e il duca nell'ultimo luogo, si trattorono di Eccellenza e, al ritornarsene, non permise che la corte nobile di Sua Eccellenza fusse calata ad accompagnarlo, ma volle che fusse rimasta in ogni conto alla sala; all'uscire del cortile, la guardia l'impugnò le armi. Per un gentiluomo si fece fare in nome dell'Eccellenze Loro un complimento. c. *21v* f. *42*

Alli 26 di detto mese, si portò in Napoli per visitare Sua Eccellenza monsignor Orsini, arcivescovo di Capua e patriarca di Costantinopoli, al quale si diede lo stesso trattamento, e la mattina seguente se gl'augurò per un gentiluomo il buon viaggio.

Certificatoria fatta a petizione del secretario di Guerra[589]

Certifico como, haviendo reconozido los libros de mi officio, allo al libro hecho por Joseph Renao, que exerzía el officio de uxier mayor en el año 1634, e nel capítulo del estilo de Palazio y fuera, al folio[590] *dize assí: «Quando el virrey no es casado se*

[589] Si tratta di una curiosa nota del cerimoniale in cui si spiega come in caso di viceré non sposato si inviti come dama la moglie del segretario. La consuetudine si fa risalire a Renao (Renao-Paz y Meliá 1912, p. 134, c. 180v). Negli ultimi tempi si invitava la moglie del conte Peyrí, segretario di Guerra. Per il segretario Peyrí, vd. nota 419.
[590] Lo spazio è stato lasciato in bianco dal copista.


Pretenzione
delle Dame di volere essere convitate dalla Sig.ra Viceregina nelle Funzioni di Baciamano per Feste Regali, ancorchè non si facesse dal Sig.r Viceré Festino Commedia, ò Serenata nel Compleanno di S.M. nell'anno 1729.

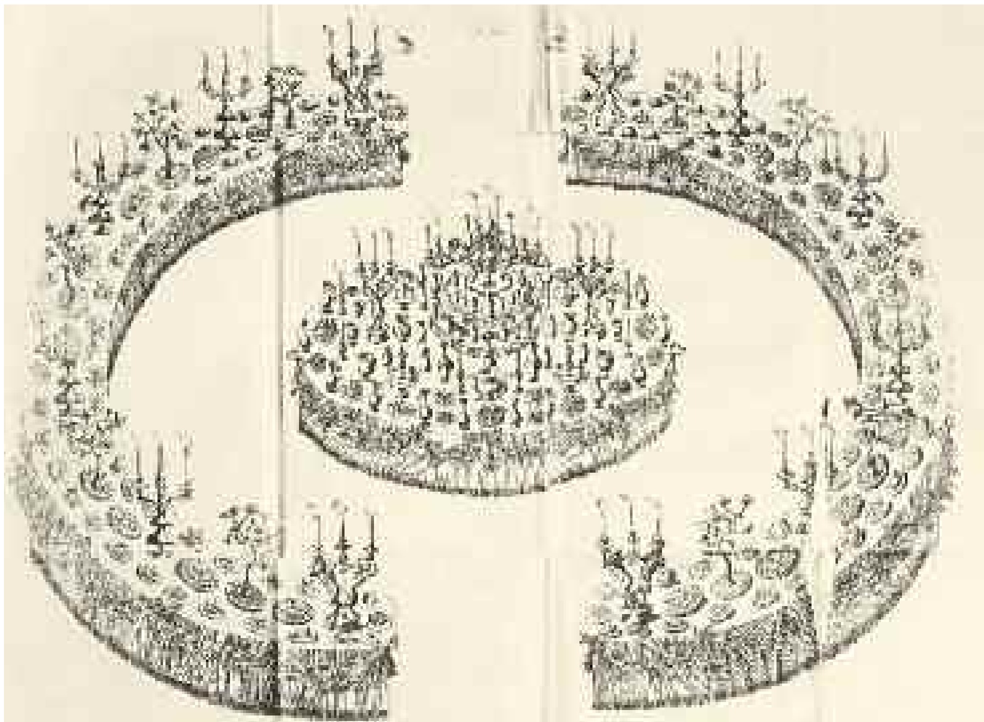
160. **Cerimoniale 1484**
c. 22r
Napoli, Archivio di Stato

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 76

acistumbra que la muger del secretario, haviendo fiestas en Palazio, se alle en ellas, como últimamente se hizo en tiempo del cardenal Zapata y duque de Alba»[591]*. Y a la margen de dicho libro ohiré: «No teniendo [muger el virrey roguerá] / acude a las fiestas la muger del secretario»*[592] *– y se añada después de otro caracter – «y recividora de las damas»*[593]*. Hallo también en las notas con que se combidavan las damas en tiempo del governo passado, al quartel del Domingo Mayor se combidava doña Andreina De Angelis, muger de don Domingo Fiorillo*[594]*, secretario del Reyno y últimamente se combidava la condessa Peyrí, en tiempo que era secretario de Guerra el conde Peyrí su marito, y para que dello conste donde combenga, doi la presente firmada de mi mano.* c. *22r* f. *43*

*Nápoles a 27 de septiembre, 1729**

[591] *Cerimoniale Renao*, c. 180v. È importante la citazione – letterale – del Renao: è lo stesso testo del ms. di Madrid o di una sua copia fedele ancora sugli scaffali del cerimoniere.
[592] *Ibidem*.
[593] *Ibidem*.
[594] Domenico Fiorillo (1690-1706) fu anche presidente della Sommaria.



161. **Cristoforo Schor** disegnatore, **Francesco de Grado**, incisore
Disegno del rinfresco
incisione dal volume di Pietro Metastasio, *Gli orti esperidi*..., 1721
Napoli, Biblioteca Nazionale

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 77
** Per la traduzione vd. Appendice III, n. 78

Pretenzione delle dame di voler essere convitate dalla signora viceregina nelle funzioni di baciamano per feste regali, ancorché non si facesse dal signor viceré festino, commedia o serenata nel compleannos di Sua Maestà nell'anno 1729 (fig. 160)

Por la tarde recive la señora virreyna de todas las damas la enorabuona de los años o nombres del rey o reyna. […] funzión la signora virreyna ha de estar debajo del do[se]l y tocca a la señora recividora de [prevenir] a las [damas] que la señora virreyna aquel
c. 22v f. 44 *día / rezive y en caso que haviesse de haver comedia, serenada o festín, se han de combidar las damas tres días antes y han de ir dos pages y dos porteros de cámaras da parte de la virreyna, quando la ay y quando no irán en nombre de Su Excelencia*.*

Exemplares:
En tiempo del marqués de Los Vêlez[595], en el año 1675 por el mes de noviembre, al cumpleaños del rey nuestro señor, huvo un pleyto entre el maestro de ceremonias y porteros de cámara. Haviendo dicho el maestro de ceremonias a los porteros que se avían de combidar a las damas para la comedia por los 6 de noviembre los porteros replicaron que a quel día no toccava combite y, estando en esto, el maestro de ceremonias dio parte a Su Excelencia que los porteros querían inobar cosas nuovas por ahorras trauajo, y como quexa primera fiesta Su Excelencia, como nuevo, hizo llamar a los recividores a quienes preguntó que era lo que se practicava, y los recividores eran el duque de Cirifalco, el duque de Santagata, el duque de la Rocca y el príncipe dello Scillo. Respondieron a Su Excelencia que el maestro de ceremonias tenía razón, que siempre se combidan a las damas para la comedia en Palazio y assí Su Excelencia mandó que se combidassen haziendo una reprehensión a los porteros que si no era por la fiesta que se havía de hazer que los abría castigado, pero que /
c. 23r f. 45 *estuviessen advertidos para otra vez**.*

In tiempo del governo dell'illustre principe Borghese, nella funzione delli 28

[595] Il marchese de los Velez è Fernando Joaquín Fajardo Zúñiga Requesés y Álvarez de Toledo (1635-1693), viceré di Napoli dal 1675 al 1683.



162. **Napoli, complesso di Santa Maria del Popolo degli Incurabili, farmacia**

agosto, al primo ottobre 1721 **(fig. 161)**. Nella prima vi fu serenata[596] e nell'altra commedia in Palazzo, nelle quali funzioni furono convitate le dame dalla viceregina da un paggio col portiero di camera; nell'altre due delli 4 novembre e 19 detto, nella prima, dopo fatto il bagiamano, si portorno in San Bartolomeo a sentire la commedia, e nella seconda, dopo fatto il complimento, si posero a giocare; in ambedue ricivimenti ne furono avvisate le dame da donna Popa Caracciolo, che in quel tempo era la recivitrice. Per lo che, essendosi da Sua Eccellenza esaminati questi esemplari, fece intendere alla dame che sarebbono state avvisate dalla recivitrice, come era solito, e che, se non fussero venute senza legittima causa, restava a suo peso mortificarle; con che non vi fu altra novità, e furono avvisate dalla recivitrice, ed assistettero tutte.

Funzioni nel ponersi la prima pietra per la nuova fabbrica nell'ospedale degl'Incurabili[597]

Essendo stato Sua Eccellenza convitata a ponere la prima pietra nella nuova
c. 23v f. 46 fabbrica stabilitasi fare nell'ospedale di / Santa Maria del Popolo detto degl'Incurabili **(fig. 162)**, e essendo anco stato pregato da quel governo acciò detta funzione fusse riuscita con tutta la magnificenza possibile, Sua Eccellenza volle condescendere in tutto, e perciò ordinò vi si facesse cappella reale con l'intervento della Città; ordinò, ancora, che vi assistesse un battaglione al largo di Sant'Agnello per decoro di detta funzione, il quale non fece scarica per non essere funzione reale;

[596] La serenata commissionata dal Borghese nel 1721 è *Gli Orti Esperidi* di Pietro Metastasio, con musica di Nicola Porpora. Opera che Metastasio dedicò alla viceregina di Napoli, Maria Spinola Borghese. Cfr. *Gli Orti esperidi…* 1721; METASTASIO 1815, pp. 58-59.

[597] La fondazione degli Incurabili, tra i più importanti siti monumentali di Napoli, si deve all'iniziativa della nobildonna catalana Maria Lorenza Longo che, tra il 1521 e il 1526, acquistò una serie di edifici dove vi ospitò l'ospedale (1522), la chiesa di Santa Maria del Popolo (1519-1520) ed il monastero delle "Convertite". Il complesso si ingrandì nel corso dei secoli grazie a generose e costanti donazioni. Nel 1729, sotto la guida dell'ingegnere Alessandro Manni e su disegni di Domenico Antonio Vaccaro, iniziarono i lavori di ampliamento, di cui si parla qui, lavori purtroppo oggi non più visibili perché distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale. Il complesso ospitava anche la famosa Farmacia, un gioiello di decorazione tardo-barocca, vd. qui a fig. 162. Cfr. FIORILLO 1991, pp. 19-20; RAVACINI 1889, pp. 62; *Napoli sacra* 2010; RISPOLI 2010.

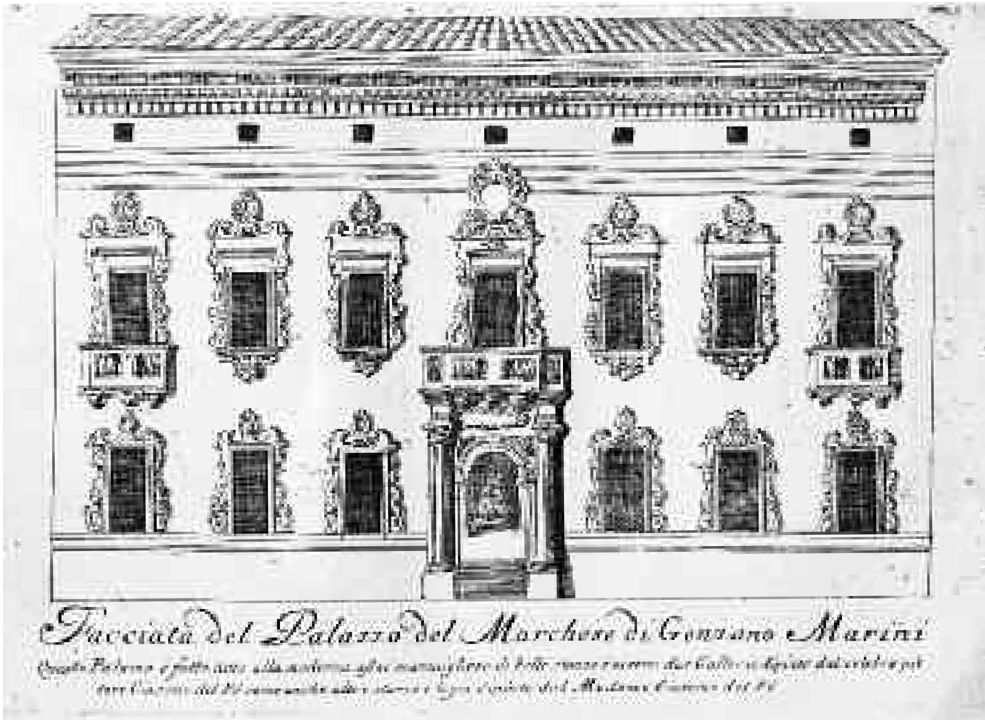
ordinò similmente che, nel largo destinato per la funzione, che veniva ad essere avanti la porta di detto ospedale, vi assistessero quaranta granatieri con un tenente, acciocché le carrozze, subito che fussero smontati li cavalieri o le dame, le facessero calare dalla parte per dove si va alla Porta di San Gennaro.

Si pretese dal governo dell'ospedale assistere nella funzione in corpo di governo, con ponersi la sua banca, come ancora che così la funzione di benedire la pietra e calarla l'avesse a fare il rettore del luogo, il quale, per esser decorato della dignità vescovile, potevasi dare questo onore, et essendosi sopra di ciò, giorni prima, tenuta una sessione nella quale v'intervennero l'usciero maggiore del Regio Palazzo, il maestro di cerimonie della Real Cappella, il principe di Conca don Giulio Cesare di Capua[598], governatore nobile di detto luogo, e, essendosi
c. *24r* tutto esaminato, si concluse che toccante all'assistere li governatori / del luogo
f. *47* [n]ella funzione con banca fusse inconveniente, ma che solo loro si permettesse che, arrivando Sua Eccellenza, fussero usciti all'incontro a riceverlo alla carrozza e che, venendo la Città all'incontro, che essi fussero andati avanti la [...] corteggiando Sua Eccellenza, dietro della quale dovessero seguitare li reggenti e ministri e che, arrivato Sua Eccellenza allo strato, li governatori si fussero ritirati senza tener luogo in detta funzione; e che, quella finita, fussero di nuovo usciti ad accompagnare Sua Eccellenza insino la carrozza, senza apportar niuno pregiudizio agl'Eletti della Città. Toccante al secondo punto di dover fare la funzione della benedizione della pietra il rettore del luoco, si stabilì che se ne fusse ottenuta licenza dal cappellano maggiore, e, riguardo al celebrare la messa l'istesso rettore, che non si fusse su di ciò parlato al detto cappellano maggiore, poiché ciò è privativo delli cappellani della Real Cappella; con che si domandò la licenza al cappellano maggiore toccante la benedizione della pietra, e, quella finita la messa, fu acc[ompagn]ata, onde, essendosi portato Sua Eccellenza (secondo suole) a muta con la signora viceregina con la guardia alemanna e seguito di sua corte, arrivato al luogo dove stava eretto un altare e situata la cappella reale, fu Sua Eccellenza ricevuta da' governatori del luogo; dopo fu
c. *24v* incontrato dalla Città e susseguentemente dal Collaterale, / essendo il tutto
f. *48* eseguito secondo l'accordato suddetto.

Per la signora viceregina si eresse un palchetto alto palmi 10 coverto di controtagli, il quale stava situato *in cornu evangelij* dell'altare da dove si vedeva così la messa come la funzione [d]i gettar la pietra; et *in cornu epistolae* stava l'orchesto e li musici, e dietro li banchi del Collaterale e ministri stava un gran palchetto per le dame alto palmi 7 da terra, guarnito di damasco cremesi senza co[ltra] né coscini. L'invito delle dame fu fatto dalla marchesa di San Vincenzo.

Dopo che Sua Eccellenza ebbe adorato la croce su dell'altare, il rettore dell'ospedale, vestito con abiti vescovili con mitra e pastorale, benedisse la pietra; e la medesima fu ligata con due fettuccie, delle quali una tenendone il detto rettore e l'altra il signor viceré, si partirono dall'altare, e si portorono nel luogo dove erasi cavato per le fondamenta, camminando Sua Eccellenza alla sinistra di detto rettore, accompagnati dalla Città e Ministero ed arrivati in detto luogo fu ricevuta la detta pietra dal capo mastro fabbricatore, il quale la ligò ad una fune che stava avvolta ad un mangano, e in questa maniera si calò nel fosso, dove doveasi situare; e, ciò
c. *25r* fatto, l'istesso rettore disse una orazione, e dopo tutti si ritirorono nel luo / go[599].
f. *49* Al largo di San Domenico de [...] battaglione del reggimento dell[...] del carro fece una scarica. [...] Sua Eccellenza tenne cappella reale [...] Nuovo.

[598] Giulio Cesare Di Capua fu anche governatore dell'ospedale degli Incurabili.
[599] Le cc. *25r-36v* presentano grosse lacune causate dal danneggiamento dei margini esterni.
[600] Si tratta delle nozze avvenute nel 1729, tra Stefano Marino, principe di Ariano e la figlia di Michelangelo Caetani, principe di Caserta. Vd. note seguenti.



163. **Paolo Petrini**
Facciata del Palazzo del Marchese di Genzano Marini
in *Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli*
incisione, 1718
Napoli, Biblioteca Nazionale

Nozze del princip[e d'Ariano con la figlia] del princip[e di Caserta ove fu]rono invita[ti il viceré e viceregina][600]

A 21 giugno, seconda sera delle tre [...] festini delle nozze del principe di Ariano [con la] figlia del principe di Caserta[601], si portorono [...] e la signora viceregina in casa del marchese Genzano **(fig. 163)** padre dello sposo[602], essendo state prima invitate da ambedue detti cavalieri padre e figlio, e li trattamenti furono li medesimi che ricevé il cardinal Althan dal principe di Stigliano[603], come si può osservare nel primo libro[604]; solo vi si aggiunse che, essendoci la signora viceregina, li fu dato il braccio dallo sposo, che fu a riceverla con suo padre ed altri cavalieri sino alla portiera della carrozza, e la marchesa di Genzano con le dame convitate si trovorono nella porta della sala e furono introdotte nella Galleria dove nel principal / [...] [se]die d'appoggio per differirle [...] ch'erano di c. *25v*
paglia, e in [...] la sposa alla dritta della [...] a e alla sinistra di detta [...]. f. *50*

[Elezione del papa Clemente] XII[605] (fig. 164)

[...] cardinale Lorenzo [...] ambasciatore cesareo [...] e notiziandoli di tal elezione, [...] tal avviso fé chiamarsi l'usciero maggiore, [...] che dimostrazione dovea fare e se vi [...] da praticarsi, sincome si era praticato dal cardinal Althan nell'elettione del pontefice Benedetto XIII Orsini, che si legge nel primo libro[606]; dall'usciero maggiore se le presentò il viglietto spedito per Secretaria di Guerra de 8 luglio 1724 a lui diretto e registrato nel detto primo libro, col quale s'ordino che, nell'elezioni susseguenti de' Sommi Pontefici, quando non cadono in soggetti nati in questo Regno di Napoli, non si debba fare alcuna dimostrazione, e che quel che si fece nell'elezione di Benedetto XII[607] non inducea alcuno esempio perciò che questo Pontefice era nato nel Regno, il che indusse il cardinal / Althan a c. *26r*
farne dimostrazio[ne] [...] da Sua Eccellenza sospese ogni dimostra[zione] [...]. f. *51*

[601] Il principe di Caserta e duca di Sermoneta era Michelangelo Caetani (1685-1759), figlio di Gaetano Francesco Caetani (1656-1716). Già rappresentante del partito austriaco, Michelangelo cederà poi il titolo di duca di Caserta a Carlo III. Vd. Fiorani 1973. Su Michelangelo abbiamo notizia che il viceré gli concesse *los valimientos* senza alcuna diminuzione, sebbene egli tenga il suo domicilio a Roma. Cfr. ASN *Diversorum*, Fondo 63, ff. 40r-40v.
[602] Il marchese di Genzano era Giovanni Giacomo Marino, principe di Striano dal 1718, Grande di Spagna nel 1730 e sposato nel 1698 con Maria Ippolita Spinola, principessa di Striano, da cui ebbe Stefano Marino, principe di Ariano. Interessante notare che Giacomo commissionò la decorazione pittorica della galleria del suo palazzo alla Pietà dei Turchini a Giacomo Del Po, opera che venne molto apprezzata nell'ambiente napoletano. Vd. Ceva Grimaldi 1857, p. 624; De Dominici 1840-1846, vol. 4, pp. 286-288.
[603] Cfr. *cerimoniale 1486*, cc. 83r-84v.
[604] Il copista, da qui in avanti, quando nomina il primo libro dei cerimoniali utilizza un simbolo convenzionale per identificare la suddetta serie di libri.
[605] Il Papa era Clemente XII, al secolo Lorenzo Corsini (1652-1740), papa dal 1730 al 1740. Per l'elezione di papa Clemente IX, cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 64v-65r, p. 258 e per l'elezione di papa Innocenzo XI, c. 81r, p. 308.
[606] Cfr. *cerimoniale 1486*, cc. 130r-131r.
[607] Errore di scrittura del copista. In questo caso si fa riferimento a Benedetto XIII (1724-1730).

Partenza di monsignor n[unzio][608]

A 28 ottobre 1730 (**fig. 165**), si portò [...] Sua Eccellenza, e dalla signora vicer[egina] [...] Roma, dalla quale [...]te di Spagna, e dalle [...] [auguran]doli il buon viaggio per un [...].

Processione di san Pellegrino de' padri servi di Maria[609]

A 26 novembre 1730, giorno di domenica, essendo stata convitata dal conte di Conversano in nome de' detti padri, Sua Eccellenza si portò nella chiesa di Santa Chiara da dove dovea uscire la detta processione (**fig. 166**), essendosi ivi situata cappella reale coll'intervento della Città. L'invito fu fatto da detto conte, il quale portò lo stendardo, e vi furono quantità di cavalieri e militari, e dopo de' quali veniva la statua del fondatore dell'ordine, san Filippo, la quale era accompagnata da
c. 26v *f. 52* / [...] titolo de' Sette Dolori, dopo [...] nuovo col seguito de' padri […] zzatamente andavano altre [...] dell'ordine, appresso veniva [...] il carro di trionfo con la […] [q]uale andavano i paggi [...] Sua Eccellenza con torcia accesa [...] i suoi lati, e davanti [...] il Collaterale, e Mini[stero] [...] da un tenente con [...] di Sua Eccellenza. Nel largo del [...] piantato un battaglione [...] che al passare del detto carro fece la [scarica] [...] si fé la strada del palazzo del duca di Maddaloni di Toledo e per avanti Palazzo, e la signora viceregina vide la processione dal quarto del capitano della guardia. Nel largo di Palazzo stava situato altro battaglione, che, nel passare il carro, fé la sua scarica, si voltò per Palazzo vecchio e, al passare il detto carro per il baluardo del Castello Nuovo, si fé salva reale, passò per la strada di San Giacomo, ritornò per Toledo, e salì per la strada dell'Imbrecciata alla sua chiesa, dove si fé ritrovare situata la cappella reale con la musica di Palazzo e si cantò il *Te Deum* da' preti di nostro
c. 27r *f. 53* Cappella; / finita la funzione, Sua Eccellenza dell[...] in Palazzo, che erasi portato [...]. A 2 dicembre, Sua Eccellenza andò in dett[...] privatamente.

Ritorno del cardi[nale di Napoli][610]

Nel sentirsi da Sua Eccellenza che [...] [ar]civescovo mandò un suo [...] venuta, e portò l'imbascia[ta] [...] signora viceregina, da Sua Eccellenza si restitu[irono] [...]mo il complimento ad ambedue. A 7 dicembre, Sua Eccellenza, col solo camariero maggiore, [...] a fare una visita secreta a Sua Eminenza e dalla medesi[ma] [...] le fu restituita altra visita della stessa maniera.

Venuta di monsignor Simonetti per nunzio in luogo di monsignor Alamanni[611]

A dì 21 febbraro 1731 portossi da Roma in Napoli detto monsignor Simonetti, il quale subito inviò a Sua Eccellenza lo breve di Sua Santità acciò dal Collaterale
c. 27v *f. 54* se gli desse il regio *exequatur*, e insieme fece passare un complimento / [...] di sua venuta l'istesso officio [...] signora viceregina e dalle Eccellenze [...] restituì il complimento [...] il benvenuto.
[...] [n]unzio si portò in forma [...] visita così a Sua Eccellenza [...] da' quali fu trattato d'[...] egli mandò per un [...].

[608] Vincenzo Antonio Alamanni Nasi (1679-1735) iniziò la sua carriera ecclesiastica come prelato domestico di Innocenzo XII (1615-1700). Nominato segretario della congregazione della bolla *Unigenitus*, che condannava l'eresia del giansenismo (1713), da Clemente XI (1649-1721), iniziò una fitta corrispondenza con vari nunzi presso Parigi, Vienna, Napoli e Spagna. Innocenzo XIII (1655-1724) lo nominò arcivescovo *in partibus* di Seleucia (1723) e, successivamente, nunzio apostolico a Napoli (1723-1730), per poi passare con lo stesso incarico a Madrid, dove morirà nel 1735. Cfr. RUGGI D'ARAGONA 1960, *ad vocem*.

[609] San Pellegrino Laziosi era il santo più noto dell'ordine dei Serviti. Tale ordine aveva come chiesa principale Santa Maria Ognibene dei Sette Dolori a Montesanto, ma officiava anche la chiesa di Materdei. Cfr. CELANO-CHIARINI 1870, vol. 4, pp. 653-655; *Idem,* vol. 5, p. 280.

[610] Dai Diari dei cerimonieri si evince che il cardinale Pignatelli era tornato a Napoli il 30 novembre, dopo un soggiorno di sette mesi a Roma. Cfr. STRAZZULLO 1961, p. 84.

[611] Cfr. *cerimoniale 1486*, cc. 107v-108r.



164. **Ignoto del XVIII secolo**
Ritratto di papa Clemente XII
olio su tela
Rieti, Museo Civico

[Rappprese]ntazione [del cerim]oniale deve trattare l'arcivescovo di [Salerno] quando ivi va il viceré[612]

Excelentísimo señor,
con la ocasión de devir passar Vuestra Excelencia en la ciudad de Salerno a la veneración del Cuorpo del glorioso apóstol san Matheo, he entendido que aquel arzobispo [iva] en la pretensión de tener almoada y, además del dosel que tiene en el covo, otro en el altar mayor y porque uno y otro solo está en observazión con el arzobispo de Nápoles como cardenal, lo que passó a la notizia de Vuestra Excelencia con la nota adjunta de lo que topo notado en los libros / de mi officio a fin que en *c. 28r* *f. 55*
vista [...] resolver lo más combeniente [...].

Nápoles, 3 de abril, 1731[*]

Se advierte que quando [...] sia assí dentro de Nápoles [...] algún obispo no se per[...] se arodilla que se p[...] a la yglesia huviesse [...] de obispo en entrando [...]go que esto se permitte. [arzobispo] […]po de Nápoles (**fig. 167**). *En libro 3 [...]*[**].

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 79
[**] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 80

[612] Dal 1730 fu arcivescovo di Salerno Fabrizio de Capua, figlio del principe della Riccia, succedendo a Paolo de Vilana Perlas, vescovo dal 1723. La notizia del viceré che va a visitare in cattedrale le spoglie di San Matteo si collega con un altro passo di questo ms. con un'estesa relazione della visita. Cfr. *cerimoniale 1484*, cc. *64r-66r*. Per il de Capua, vd. MORONI 1840-1861, vol. 60, p. 267.

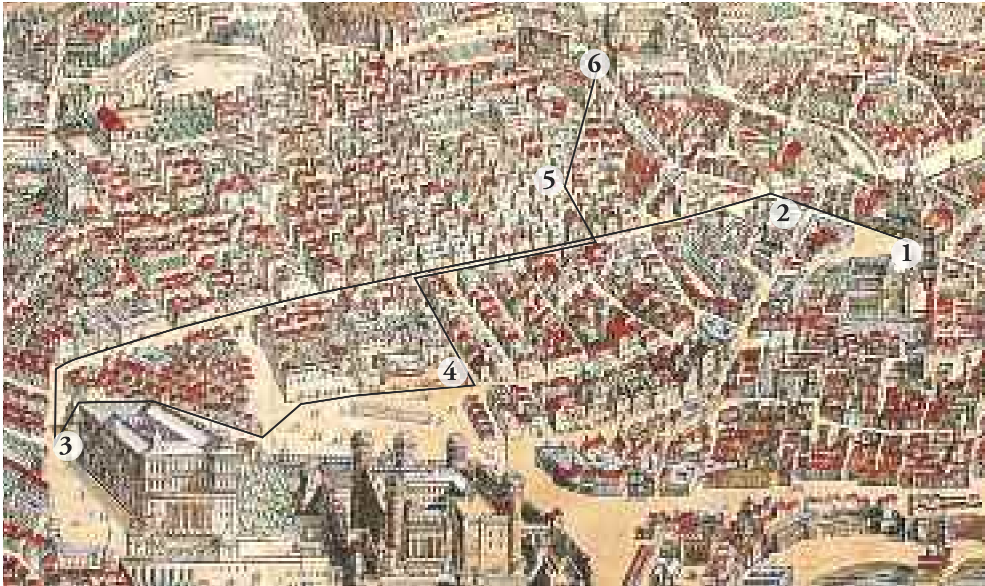
165. **Cristoforo Rosso** disegnatore, **Francesco de Grado** incisore, **Francesco Ricciardo** stampatore
Machina della Coccagna. Per Solennizare il Nome Glorios.mo del IMPERATORE... a dì 4 Novembre 1730
incisione, 1730
Napoli, collezione privata



Rappresentazione circa il trattamento che si dà a' cavalieri ch[e] […] sono titoli[613]

Eccellentissimo signore,
col motivo che alcuni cavalieri di queste nobili Piazze e secondigeniti di alcune case primarie han preteso e pretendono lo stesso trattamento che, con ordini reali, è stabilito alli Sette Officij del Regno, titolati e reggenti e altri condecorati. Per discarico del mio officio sono in obbligo di far presente a Vostra Eccellenza che tal pretensione in niun conto si puol accordare perché sarebbe contro
c. *28v* f. *56* gl'ordini reali in pergiudizio della Gran / […] dell'Eccellenza Sua, e come […] viceré in questo Regno di […]ovesi deve e per fine potreb[…] tali che potrebbero preten[…] presentano e finalmente […] si ridurebbe tutto in […] più secoli, che da pre[…] in vigore questo sta […] ricevé *pro tempore* l'uscie[ro] […] di Camera, a' quali […] regola del come devono […] li graduati di tituli o cariche […] cavalieri, volendo con ciò li regnanti, che […] onorati i degni acciò si sforzano gl'altri ad ac[…] gl'onori per tener dignità et in tempo, che governava questo Regno il cardinal Zapata[614] a richiesta dell'istesso cardinale si spedì dalla corte un ordine per regola del medesimo, e tra gl'altri capi che dett'ordine contiene vi è il seguente. Y aviendo considerado que me ha parezido que en los parlamentos y actos públicos como son asientos de capilla, audiencias ordinarias y otros en que siempre se ha guardado orden, e bien que se guarde y observe la costrumbre que ha havido por lo passado, dando al los Siette Officios, títulos, y otros ministros
c. *29r* f. *57* los lugares / que por preheminencias de su […] [antigüe]dad les tocan, sin que [ceñirá][615] […]po questo dice: «Y porque se h[…] puerta abierta a los virreyes […] de trattamiento con algunos […] en los actos secretos, y […] de quera, y poca satis[facción] […] y seguir en esto lo que [se practicava en el] tiempo del dunque de […] a todos igualmente de se […] he resuelto que assí se aga […]»[616], […]po di quest'ordine ritrovo notato un [viglietto] […] via in tempo del governo del duca d'Oss[una][617] […] portieri di camera, che dice: «Por quanto Su Magestad […] mandado revocar todas las grazias que los virreye[s] han hecho para que algunos cavalleros sin título entren en la salas de los Títulos (e più se deve al cospetto del principe, che entrare nell'anticamera de' Titoli) manda Su Eminencia que

[613] È una nota tecnica sul cerimoniale con cui vanno trattati nobili secondogeniti e cavalieri che però non hanno incarichi importanti.
[614] Il cardinal Antonio Zapata y Cisneros (1550-1635), fu viceré di Napoli dal 1620 al 1622 sotto Filippo III.
[615] «Avendo considerato che nei parlamenti ed altri atti pubblici, come ad esempio i posti nella cappella, le udienze ordinarie ed altri in cui si è sempre mantenuto un ordine, è bene che si conservi e si osservi il costume seguito in passato, dando ai Sette Uffici, ai titolati e ad altri ministri i posti che per preminenza di […] anzianità spettano loro, senza che […]».
[616] «e poiché si [...] porta aperta ai viceré [...] di trattamento con qualcuno [...] negli atti privati, e [...] di lamentela o poca soddisfazione [...] e continuare in esso ciò che si praticava al tempo del duca di [Ossuna] […] per tutti in ugual modo […] ho deciso che così si faccia […]».
[617] Pedro Téllez-Girón y de la Cueva (1537-1590), duca di Osuna, viceré dal 1582 al 1586 sotto Filippo II.



166. **Processione di san Pellegrino de' padri servi di Maria**
percorso indicato su pianta topografica di Daniel Stopendaal, *Napoli*, 1653
Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara

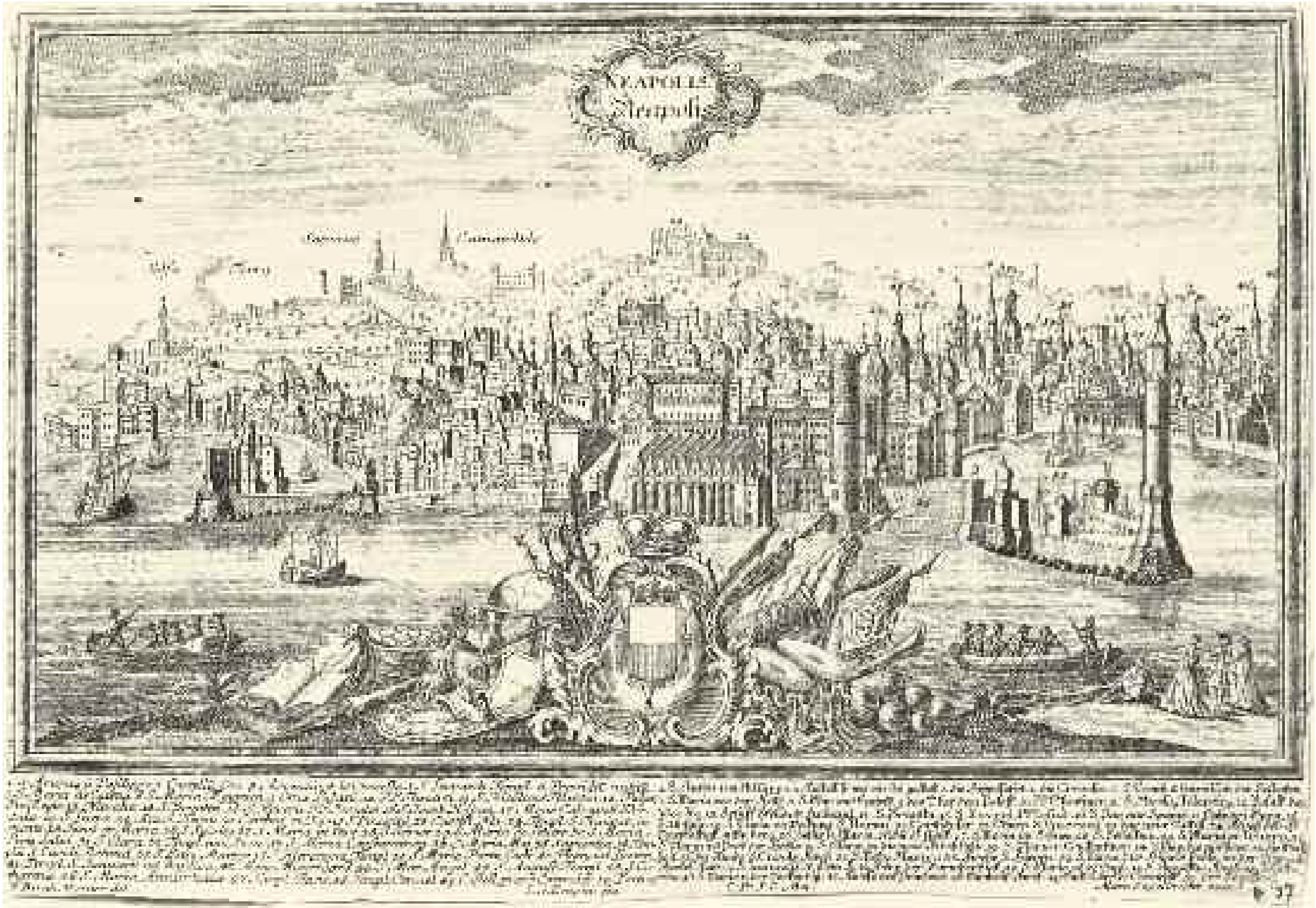
1. Santa Chiara
2. Palazzo Maddaloni
3. Largo di Palazzo
4. Strada di San Giacomo
5. Strada dell'Imbrecciata
6. Santa Maria dei Sette Dolori

Vuestra Magestad estén advertidos de no dejar entrar en ella ninguna persona que no le toque esta preheminenzia»[618] […]. Dopo di che così si è sempre praticato irrevocabilmente, et ultimamente, in tempo del governo del signor cardinal Althan, si pretese da' deputati del Seggio di Capuana, i quali si portorono ad invitare l'Eminenza Sua per la festività del / […] doversi coprire, poiché c. *29v* f. *58*
devano […] erano anco titoli. Pure l'Eminenza [...] suddetto stabelimento si accordò [...] d'essi per non darli nuovo [...] all'impiedi, e scoverti, dichia[...] trattamento, ancorché fus[...] poichè il trattamento [...] si forma Diputazione [...] Vostra Eccellenza che la pretensio[ne] […] pregiudizio di Sua Maestà [...] concedere i titoli è *ius* privativo [...] però ne viene il preteso trattamento [...] pretenderlo in tempo del felice governo [...] è soverchio lor ardimento poiché mai han [...]vato ciò che li deve essere negato, e, insieme essendo Vostra Eccellenza principe giustissimo, non vorrà pregiudicare quelli tali a' quali di giustizia spetta quest'onore, e per ultimo ne risultarebbe che li ministri a chi Vostra Eccellenza dà sgabello per il loro carico pretenderebbero anco la sedia poiché più proprio sarebbe che chi sede in sgabello passi a seder nella sedia, che chi all'impiedi ha sempre parlato abbia ora sedia; e, per ultimo, tutte le Deputazioni a' quali Vostra Eccellenza riceve all'impiedi, e solamento coprano, cercaranno sedersi, dal che ne risultarebbero ricorsi al padrone, disturbo a Vosta Eccellenza e castigo al supplicante / che deve oculare ne' pregiudi[zi] [...] alli signori viceré *pro tempore*, c. *30r* f. *59*
[...] complire al suo obbligo, e [...] li 24 aprile del 1731 di Vostra Eccellenza [...] Francesco Grimaldi.

Accidente sortit[o nella processione del *Cor*]*pus* dell'anno 1731 [...] di chi deve dare [...][619]

Essendo stati nominati a portar l'asta [del re il mar]chese di Fuscaldo, e quella del baronaggio [...] marchese di Cersa Maggiore per la processione d[el *Cor*]*pus*, che cadeva nelli 24 maggio, quest'ultimo, essendo[si] aggravata la infermità della madre di sua moglie, onde i medici disperavano della di lei salute, mandò dall'usciere maggiore, il martedì 22 maggio, a parteciparli che, per causa della suddetta infermità e imminente morte della madre di sua moglie, non poteva

[618] «Per quanto Sua Maestà [...] comandato di revocare tutte le grazie che i viceré hanno concesso affinché alcuni cavalieri senza titolo entrassero nella sala dei Titolati (e più se deve al cospetto del principe, che entrare nell'anticamera de' Titoli), Sua Eminenza comanda che Vostra Maestà sia avvertita di non lasciar entrare in essa alcuna persona a cui non spetti questa preminenza».
[619] Per la festa del *Corpus Domini* cfr. nota 182.



167. **Friedrich Bernhard Werner** disegnatore
Martin Engelbrecht incisore
Neapolis
incisione su rame
Augsburg, 1725
Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara

accettare l'invito, onde ne dava parte acciò si fusse ad altro reggente data tal incombenza; l'usciero maggiore il mandò in risposta dicendo che ogni volta che si era dal signor marchese accettato il viglietto non poteva lui far destinare da Sua Ec-
c. *30v* f. *60* cellenza altra persona, che perciò si pote / […] di mandarne in suo nome […]mpagni acciò lo disponesse a […] a volontà se li fusse spedito […] ciò il detto marchese man[…] Filomarino, anco reggente […] [ri]spose per un suo camarie[ro] […] da lui servito sempre […] da persona, che dovesse […]vitatosi che ess[o] don An[tonio] […] del pregiudizio, […] maggiore in non voler esso con[…] però sempre che il signor marchese […] far decidere detto punto era pronto a servir[…]; ciò inteso il detto marchese, e ritrovandosi di […] nel quarto di sopra a quello dove abitava il secretario del Regno don Nicolò Fraggianni[620] **(fig. 168)**, rispose a detto don Antonio che, quella istessa mattina, si sarebbe trattato l'affare in Collaterale, e che subito gliene avrebbe dato la notizia acciò l'avesse potuto favorire; in effetto, avendone il marchese parlato al detto secretario del Regno, questi, la stessa mattina, propose la causa in Collaterale, dal quale fu chiamato l'usciero maggiore acciò avesse subito portato il libro dove stava notato detto trattamento; e, avendolo esibito, e lettosi il capitolo intorno a questo cerimoniale e sopra il medesimo
c. *31r* f. *61* discorso, / si decise dal Collaterale che si […] cioè, che l'asta la dovesse […]me il reggente dalle mani […] sincome dalla medesima […] che l'usciero maggiore dicesse […] delle parole, che sono[:«Porti Vostra Signoria] l'asta del re in [nome di Sua Eccellenza»] […] parte del reggente, e […] [«Porti Vostra Signoria quell']asta in

[620] Per la figura di Niccolò Fraggianni, vd. nota 499. Per un suo ritratto scolpito e un suo ritratto dipinto, vd. rispettivamente fig. 125 e fig. 168.

nome del ba[ronaggio».] […]mento si chiamò di nuovo [l'usciere] maggiore e se li disse ciò, che si era […] ciò il secretario del Regno nel ritirarsi in […] ciò, che si era stabilito, il quale subito mandò […] [Filo]marino a parteciparli, come si era deciso il punto […] dell'usciero maggiore e perciò stava attendendo i favori […] signor don Antonio per il giovedì, ma dal detto don Antonio se gli rispose che già che si era deciso a favore dell'usciero maggiore, non voleva lui essere il primo a metterlo in esecuzione onde avesse compatito il signor marchese se non lo andava a servire. In ricevere dett'imbasciata, il marchese mandò a pregare il reggente duca Riario, e questi rispose che non poteva venire; onde l'usciero maggiore si portò dal duca reggente Mazzaccara[621] a rappresentarli che non vi era chi volesse portare detta asta; il Mazzaccara era di opinione che si destinasse un reggente togato; l'usciero maggiore si portò dal secretario di / [Guerra] […] anche il parere del reggente c. *31v* f. *62*
Mazzac[cara] […] considerando, che da ciò ne […] rispose, che di tutto si […] lui non stimava bene […] con che la mattina […] [si]portò alla Barra nella […] ove abitava Sua Eccellenza […] per aspettarla, […] reggente Mazzaccara e il […] Sua Eccellenza furono introdotti […] l'occorso e licenziatisi […] maggiore, e volendo narrarli il fatto […] dicendoli che sapeva tutto e che subito […] portato dal secretario di Guerra, il quale subito […] spedito il viglietto al reggente Pisacane, e non volendo questo accettare si fusse spedito al reggente Peyri[622]. Avendo l'usciero inteso la deliberazione di Sua Eccellenza, replicò dicendo che questo onore non si era mai dato a' reggenti togati, e che, facendosi tal novazione, ne poteva venire qualche inconveniente, e per secondo che farsi il viglietto a Pisacane e non volendo quello ubbidire far l'altro al reggente Peyri anche portava inconveniente, poiché, sapendosi che si era rifiutato da uno, ciascheduno lo avrebbe rifiutato, e ciò verrebbe in dispregio dell'ordini di Sua Eccellenza; a questo rispose Sua Eccellenza che pensi il secretario di ritrovare chi voglia por / tare l'asta, ed essendole stato […] c. *32r* f. *63*
si devono ubbidire e non and[are] […]cettare, ella rispose: «Andate […] viglietto al reggente Pisacani […]».
Essendo ritornato l'usciero [maggiore e il segretario] di Guerra coll'ambascia[tore] […] Pisacane, e racconto […]nuazione delli reggenti […] all'usciero, che il signor […] la formola secondo la […]sto viglietto, se si dovea dire […] del marchese di Cersa Maggiore o semplicem[ente] […] come era il solito farsi a reggenti di cappa e spa[da] […] inteso il detto reggente Mazzaccara dall'usciero tal […] rispose che lui non poteva dare in iscritto ciò, non [poten]dosi far autore di tal cosa, ma il viglietto dovea camminare semplicemente senza nominare l'antecedenza; nel ritorno che fece l'usciero con la risposta al secretario, si avvide che in Secreteria stava don Antonio Filomarino, onde, avendo data la risposta al secretario, gli soggiunse che fuori stava per udienza il Filomarino; onde deliberò il secretario di portargli e lo fé chiamare, e, dopo aver trattato con esso lui dall'affare per lo quale era venuto in Segreteria, gli parlò il secretario dell'affare dell'asta del pallio, e, tanto il seppe persuadere, che il Filomarino si risolvé / […] [nono]stante che dal c. *32v* f. *64*
Collaterale se gli […] e che di ciò ne avrebbe lui […] [marchese] di Cersa Maggiore partecipan[…] sarebbe andato aportar l'asta […] che si notasse ne' *libri notamen*[*torum*] […] ma che non si dasse co[…]ognando deve ritrovarsi […]denza sta notata nel […] maggio dell'anno 1724.



168. **Nicola Maria Rossi**
Ritratto di Niccolò Fraggianni
olio su tela, XVIII secolo
Napoli, collezione del Banco di Napoli

Per il ritratto marmoreo, vedi fig. 125

[621] Tommaso Mazzaccara era Eletto del Popolo, fiscale di Camera e Reggente del Collaterale, avvocato di una certa forma e consigliere dell'Ambasciata del Regno a Roma. Vd. Colapietra 1961, p. 271.
[622] Per il reggente Peyrí, vd. nota 419.



169. **Ignoto del XVIII secolo**
Ritratto di Pier Luigi Carafa
olio su tela
Cortona, MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

[Venuta in] Napoli del signor cardinal [Ca]rafa de' principi di Belvedere[623]

[Ess]endosi saputo da Sua Eccellenza che fusse giunto in Napoli il signor cardinal Carrafa **(fig. 169)**, dall'Eccellenza Sua se gli mandò un suo gentiluomo per farli il complimento del benvenuto, e dal signor cardinale le fu corrisposto con altro gentiluomo, così restituendole il complimento a Sua Eccellenza, come per farne un altro alla signora viceregina, dalla quale se gli corrispose con altro gentiluomo, ed a detti gentiluomini, così dall'Eccellenze Loro come da Sua Eminenza, si diede da sedere[624].

c. 33r f. 65 Al 20 giugno 1731, Sua Eccellenza, ritrovandosi nella Barra, li / mandò ambasciata al detto signor [...] Camera, e di poi la mattina [...] una muta a farli una visita [...] [cama]riero maggiore fu ricevuto f[ino al piano del cortile dalla corte] nobile del detto cardinale, e dall[...] la scala, calandone ella[…] [co]me al solito, e Sua Eccellenza no[...] accompagnasse, ben [...] al parlarsi. Questa visita [...] a Sua Eccellenza nella Barra, dove [...] [le forma]lità furono le medesime, e sbrigata [...] passò a fare una visita alla signora viceregi[na].

Pretenzione della Deputazione formata da questa [Città] per l'espediente del sussidio richiesto da Sua Maestà, volgarmente detta la Deputazione de' Sali

[C]onclusosi da detta Deputazione di darsi a Sua Maestà, per agiuto della guerra che dubitavasi doversi accendere in questo Regno, darsi ducati 485.000. Furono detti deputati da Sua Eccellenza, il quale dimorava in quel tempo nella Barra per *c. 33v f. 66* stipulare l'istrumento di detto sussidio, e / [...] stanche il sedersi avanti Sua Eccellenza, il [...] glielo concede. Dopo essendo [...] e essendo venuta la stessa […] [pre]tese l'istesso trattamento se [...] e con dire le ragioni per [...] tal trattamento, e gli [...]ognano che loro non [...] e avendolo ricevuto nel [...] altre volte loro si era [...] ciò si fusse fatto presente [...] maggiore entrò da Sua Eccellenza, parteci[...] [pre]tensione della Deputazione, e essere [...] assistente, ma che essi dicevano, che una volta [...] l'avea conceduto lo speravano anche in ap[...] Sua Eccellenza volle condiscendere alle loro richieste con [la] condizione, che di ciò non si dovesse addurre per esempio.

Alli 12 agosto 1731, essendo di nuovo venuta la detta Deputazione istava che se li dassero le sedie, e che ciò li spettava per giustizia; per lo che si chiamò l'usciero maggiore per sentirne il suo parere, il quale rappresentò a Sua Eccellenza li due precedenti trattamenti, e che la de loro pretenzione era vana, insussistente e in pregiudizio di Sua Eccellenza; con tutto ciò risolvé che se li continuasse lo stesso *c. 34r f. 67* trattamento, però che l'usciero maggiore notasse / nel libro del suo officio che ques[...] cena alla detta Deputazione [...]garsi per esempio per l'avveni[re].

Proces[sione] di Nostra Sig[nora del Rosario][625]

A 7 ottobre dell'anno 1731, [...] per una sua indisposiz[ione] [...] in detta processione e pe[...] che Sua Eccellenza non andava, ma non [...] andasse il solito battaglione al largo [...] e lo squadrone al largo del Giesù **(figg. 170-171)**, e fec[...] la solita salva reale, li paggi non andoron[o con] le torcie in detta processione.

[623] Il cardinale è Pier Luigi Carafa (1677-1755) dei principi di Belvedere, creato cardinale da Benedetto XIII nel 1728. Cfr. DE NOVAES 1792, vol. 6, p. 339.
[624] Il 16 giugno il cardinale Carafa consacra l'altare maggiore della chiesa del Gesù delle Monache. STRAZZULLO 1961, p. 85.
[625] La festa del Rosario del 7 ottobre celebra anche l'anniversario della vittoria di Lepanto (7 ottobre 1571) e fu il pontefice Urbano VII a decretarlo nel 1573. Il Summonte parla di una festa in cui i domenicani accompagnavano le confraternite del Rosario della città ed era una delle feste controriformate più apprezzate. Vd. SUMMONTE 1675, p. 385.
[626] Il cerimoniale della conferma del viceré Harrach per altri tre anni è uguale, per quanto possiamo desumere dal testo a noi pervenuto, a quello usato nel *cerimoniale 1486* per la conferma di Althan il 20 giugno del 1725. Cfr. *cerimoniale 1486*, cc. 151r-152v.





170. **Veduta del Largo del Giesù Novo**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*
penna e acquerello su carta
1705
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

171. **Lorenzo Vaccaro**
Monumento equestre a Filippo V
bronzo, 1702
Madrid, Museo del Prado

Nella *Veduta* del Cassiano si vede il monumento equestre in bronzo di Filippo V, più grande del naturale, eretto da Lorenzo Vaccaro nella piazza del Gesù a Napoli nel 1705 e distrutto dagli austriaci nel 1707. Riproduciamo qui il modellino in scala ridotta conservato al Prado.

Deputazione dell'Espedienti e Maneggi, detta del Donativo, chiamata con viglietto per Secreteria di Guerra di venire in Collaterale

A 5 novembre 1731, dovendo intervenire in Collaterale la detta Deputazione, si unirono li deputati nella Cappella Reale / [...] d'incominciarsi il Collaterale [...] *c. 34v f. 68* casa della Città le sedie [...] [di velluto] cremisi alla spagnola con [...] della Città, e furono [...] all'incontro di Sua Eccellenza, die[...] il loro circolo [...] Ministero e si [...] scabello di detto Mi[nistero] […] essersi uniti li signori del [Collaterale] [...] e f[is]cale, e dopo esser [...] ordinò che si facessero entra[...] quali erano due per la parte, per la [...] i reggenti, ma la sedia di Sua Eccellenza non [...]cinò alla banca del Collaterale, ma si fece [...] sotto del dosello, secondo suole stare quando si forma Collaterale pieno di Stato, come potrà osservarsi nel primo libro.

Cedola regale con la quale Sua Maestà ordina che continui il conte di Arrach a governare questo Regno fino a nuovo ordine[626]

A 8 dicembre 1731, con espresso venuto dalla corte, in otto gior / ni, portò cinque *c. 35r f. 69* cedole reali, un[a] [...] con la [detta] ordinava, che cont[inuasse a governare questo] Regno come suo viceré [...] Collaterale; un'altra alla [...]la del Sacro Consiglio; un'altra al [...] ordinando in esse [...] il suo biennio e, [...] fattone così in [...] di questo Regno, gli [...] sino a nuov'ordine che [...]vo ordinava al porta[…] [...] portato alla medesima Sua [...] essendosi ciascheduna letta nel suo [...] [Colla]terale in corso si portò da Sua Eccellenza a congratular[si] e offerirli tutto ciò che potesse per servizio di Sua Maestà e [...] ben pubblico, così fece la Città e Tribunale del Sacro Consiglio, benché alcuni consiglieri fussero stati di parere di non doversi portare in corpo a far tal atto, non essendo mai stato solito; tuttavolta prevalse il parere de' più, e alli 16 di detto mese si unirono in Palazzo tutti li consiglieri col presidente, e, levatesi le cappe, all'impiedi fecero il loro complimento; così ancora fece il Tribunale della Regia Camera e Gran Corte della Vicaria. /



172. **Veduta del Presidio di Pizzofalcone**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva*
penna e acquerello su carta
1702
Napoli, Biblioteca Nazionale

c. 35v f. 70 **[Venuta di Iusuf Ha]za, ambasciadore della [reggenza di] Tunisi[627]**

[A mar]zo 1732 capitò nella vista del [...] nel quale veniva trasportato [...] [reg]genza di Tunisi a Sua Maestà [...]te di sua venuta a Sua Eccellenza [...]che la lettera che la [...] nella quale si parteci[...] mandato Iusuf per im[...] medesimo portava alcuni regali [...] una tigre, una sella ricamata di seta [...] ricevutasi la lettera da Sua Eccellenza destinò al [...] inviato per far la quarantena il Palazzo del [prin]cipe della Roccella[628] in Mergoglino[629], il quale, a spese della Camera, fu mobilato e, finita la quarantena, Sua Eccellenza l'inviò una muta con due volanti[630] per trasportarlo sopra Pizzofalcone **(fig. 172)** in un palazzo anche apparecchiato dalla Regia Camera; e, per tal effetto, fu destinato dalla medesima l'ingegner Giuseppe Standardo[631], ed un'altra persona per quella che toccava alla tavola, che anche fu data al detto inviato a spese della Regia Camera, e per guardia del medesimo se li assignò un sargente con quindici granatieri.
c. 36r f. 71 Al 29 di detto mese di marzo, il detto inviato fece la / visita a Sua Eccellenza, per quale effetto [...] [carrozze] a due cavalli e quattro serv[itori] [...] carrozze s'incarrozzò l'inviat[...]timo luogo Angelo Carasale [...] Sua Eccellenza per condurlo in Palaz[zo] [...]gorno quattro di Sua [...] si partì prima per ritrova[...] che fusse venuto con [...] sedia, perché si dispu[...] volendoli quello [...] nell'entrare la carrozza nella [...] corpo di guardia si pose in ala [...] armi senza prenderle e senza né anco pigli[...]dieva, si fé salire per scala secreta entrò per [...] [gal]lariola, fu ricevuto dall'usciero maggiore nella [...] per la quale dalla [gallariola] si entra nella stanza del Belvedere, dentro la quale si fé trovare Sua Eccellenza seduta in una sedia di velluto con braccia, situata nel primo luogo, rimpetto la porta per la quale dovea entrare l'inviato, all'incontro di detta sedia nell'ultimo luogo, con le spalle alla detta porta; donde dovea entrare l'inviato stava altra sedia consimile alla suddetta; nell'entrar l'inviato in detta stanza, Sua Eccellenza si alzò dalla sua sedia, e, nell'avvicinarsi, Sua Eccellenza si levò il cappello, e, fatti li complimenti, Sua
c. 36v f. 76 Eccellenza si sedé e / [...]iato, restando all'impiedi il suo [...] di suo fratello, e li suoi quattro [...] all'impiedi alcuni passi distanti [...] [tur]bante, e vi assisté la corte [...] mezzo dell'interprete; nav[...] della sua venuta, e rin[...] compartiva. Di poi si [...] nello stesso luogo, do[...] per la scala gran[de] [...] [sala d']Alba e per la sala de' [Viceré] [...] ritrovare alla scala, e s'in[...] per la porta grande, al passare che fece [...] di guardia, li soldati di nu[o]vo si posero so[...]umi senza prenderle.

[627] La reggenza di Tunisi era retta in quel periodo da Hassan Ben Alì, bey di Tunisi dal 1705 al 1735 e primo della dinastia degli Husaynidi. Vd. Finotti 1856, pp. 48-50.
[628] La casa del principe di Roccella a Mergellina è di certo quella in forma di castello segnalata da Celano e da Parrino. Il casino compare anche nella Carta Carafa del 1775. Vd. *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, p. 263, fig. 103.
[629] Antica denominazione dialettale per *Mergellina*.
[630] Il volante era un servitore appiedato che precedeva, spesso di corsa, il suo padrone o che, correndo, compiva incarichi per suo conto. Vd. anche fig. 193.
[631] Giuseppe Stendardo (o Stendardi), regio ingegnere, visse nel Settecento a Napoli. Nel 1711 si occupò degli scavi archeologici condotti ad Ercolano per conto di Emanuele Maurizio di Lorena, duca d'Elboeuf. Dopo il terremoto del 1731 lavorò in diverse città del Regno per la riparazione di chiese ed edifici di rilievo. Lo stampatore Francesco Ricciardo gli dedicò la seconda edizione romana de *Le Vite De' Pittori, Scultori Ed Architetti Moderni* del Bellori (1728) per conferire risalto all'opera anche nell'ambiente napoletano. Morì a Firenze nel 1745. Vd. Bellori 1728; De Venuti 1750, p. 39; Lami 1751, p. 5; Becker 1907, vol. 31, *ad vocem*, p. 587.
[632] La *Sant'Elisabetta* (iniziata nel 1731) era una nave da guerra che si andava ad aggiungere alla *Capitana*, alla *Padrona* e alla *San Carlo*. Durante la guerra con la Spagna, la *Sant'Eli-*

[...] inviato intendeva e parlava italiano, ma per formalità volle l'interprete, volendo parlare con Sua Eccellenza nella sua lingua, e perciò si dubitò che fusse rinnegato; in tutto il tempo che stiede in Napoli fu servito da due carrozze di Sua Eccellenza e da quattro staffieri, e a spese della Camera fu pasteggiato, così lui, come la sua corte e anche le sue bestie.

Chiodo che si pose da Sua Eccellenza alla nave *Sant'Elisabetta*[632]/

[A] dì 31 marzo 1732, Sua Eccellenza calò nell'Arsenale e andò a sentir messa c. 37r f. 77
nella cappella della Darsena, dove si benedisse il chiodo che poi fu a metterlo alla nave che si era principiata, dandoli il nome di Sua Eccellenza Elisabetta[633].

Relazione della funzione fatta da Sua Eccellenza il signor conte di Arrach in mettere li tosoni d'oro[634] alli principe di Bisignano, duca di Monteleone, conte di Conversano e duca di Tr[ae]tto[635]

Avendo ricevuto l'Eccellenza Sua da Sua Maestà i tosoni d'oro[636], come li libri delli statuti e i dispacci di procura e commissione, ordinò all'usciero maggiore del Real Palazzo che si portasse in casa de' detti signori prencipe di Bisignano[637], duca di Monte Leone **(fig. 173)**, conte di Conversano e duca di Traetto[638], a' quali dovevano mettersi li tosoni d'oro, ed avesse loro consignati li libri delli statuti ed editti dell'ordine con la real carta d'avviso e cesarea patente acciò li medesimi cavalieri s'istroissero e fussero intesi, prima di giurare, a quali cose dovessero obbligarsi, e loro facesse ancor noto che per mercordì, festa di San Giorgio, 23 del corrente mese d'aprile, ad ore 10 di Spagna, / si trovassero in c. 37v f. 78
Palazzo per farsi la funzione per la quale si disposero le seguenti cose.
Nella gran sala detta de' Viceré ordinò Sua Eccellenza doversi fare la funzione, e, per tal effetto, fu chiamato Cristofaro Rossi, ingegner di Sua Eccellenza, acciò l'adornasse con la maggior pompa che possibil fusse, che però si vide questa gran sedia tutta apparata di damaschi cremisi, guarniti di galloni d'oro con cornicioni di drappi di lame d'oro e festoni e francie ancor d'oro, e puttini d'argento nelle sei porte che in detta sala sono; erano portieri della stessa maniera guarniti e, sopra delle fenestre, erano tre trionfi per ciascheduna de' cristalli, che facevano una leggiadra e dilettevol veduta; nel principal muro di detta sala, ove sta dipinto l'augustissimo nostro monarca a cavallo che trionfa della nostra Partenope di pintura del famoso Paolo de Matteis[639], vi era un grande e vago ornamento a guisa di cornicione di lama d'oro con otto torcie, con suoi torcieri inargentati, che ornava pomposamente detto ritratto, sotto del quale stava sentato il dosello per Sua Eccellenza con sua tarima[640] coperta da gran tappeto, sopra del quale stava la sua sedia, e avanti di quella stava un coscino di velluto cremisi, guarnito d'oro, in dove dovea inginocchiarsi il cavalier candidato.
A mano dritta del dosello stava eretto un altare coperto / di velluto cremesi c. 38r f. 79
guarnito con contratagli d'oro, e su di questo altare era innalzata una croce con suo crocifisso, e due candelieri d'argento con candele accese; avanti di detta croce era un piccolo coscino, su di cui stava il messale aperto ne' fogli del canone, e, davanti il medesimo altare, in terra, era un altro coscino di velluto guarnito su del quale dovevasi inginocchiare il cavaliero candidato per dare il giuramento.



173. **Ferdinando Sanfelice**
Portale del palazzo Pignatelli di Monteleone
1718, Napoli

sabetta fu bloccata nel porto di Napoli, ma, nella notte del 25 marzo del 1734, approfittando della bonaccia, riuscì ad eludere la sorveglianza della flotta spagnola assediante e si diresse verso il porto di Trieste dove, nel 1736, fu disarmata. Di Vittorio 1969, pp. 284-85; Rey-Mermet 1990, p. 382. Il nome dato alla *Sant'Elisabetta* è un omaggio all'imperatrice Elisabetta, moglie dell'imperatore Carlo VI. Viene dopo il varo di una nave dedicata al re, la *San Carlo*, e una dedicata a *San Michele*, il nome di battesimo del viceré Althan che la varò. Per il varo di galee, cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 41r-41v, p. 206.
[633] La Darsena è lo scenario in cui si svolgono importanti cerimonie come la posa del primo chiodo di una nave, l'imposizione del nome alle galere e gli arrivi via mare di personaggi importanti. Nel primo caso, in genere, il viceré scendeva in sedia su un altare allestito *in loco* per l'occasione mentre la famiglia arrivava a piedi, dopodiché avveniva la benedizione. In caso di varo, invece, si allestiva nella Darsena un palchetto con sedie e cuscino. Cfr. Mascilli Migliorini 2013, pp. 141-165; 156. Per una veduta



174. **Ignoto del XVIII secolo**
Ritratto di Nicola Antonio Porpora
olio su tela
Napoli, Conservatorio di Musica San Pietro a Majella

Appresso quest'altare, alla stessa man dritta, eravi un banco con spalliera coperto di velluto cremesi, guarnito d'oro, per li cavalieri dell'ordine, e dopo detto banco, in distanza di palmi 6, dirimpetto al signor viceré, stava uno sgabello senza spalliera, coperto ancora di velluto cremesi e guarnito di galloni d'oro, per il baron libero don Giovanni Tomaso de Peralta[641], secretario di Stato e Guerra di questo Regno, che doveva fare le veci del cancelliero dell'ordine, destinato per ciò da Sua Maestà Imperiale e Cattolica.

A sinistra poi del dosello, stava una boffetta[642] della stessa ampiezza della mensa dell'altare, su della quale erano due bacili d'oro, in uno de' quali stava uno stocco, ossia spada d'oro senza fodero, e nell'altro le quattro collane dell'ordine che mettersi dovevano alli riferiti cavalieri.

c. *38v* f. *80* Tutte queste cose erano circondate da una pallagustata / di color torchino intarsiata d'argento, acciò il gran numero de' cavalieri invitati da' cavalieri candidati potesse vedere la funzione senza confusione ed imbarazzo.

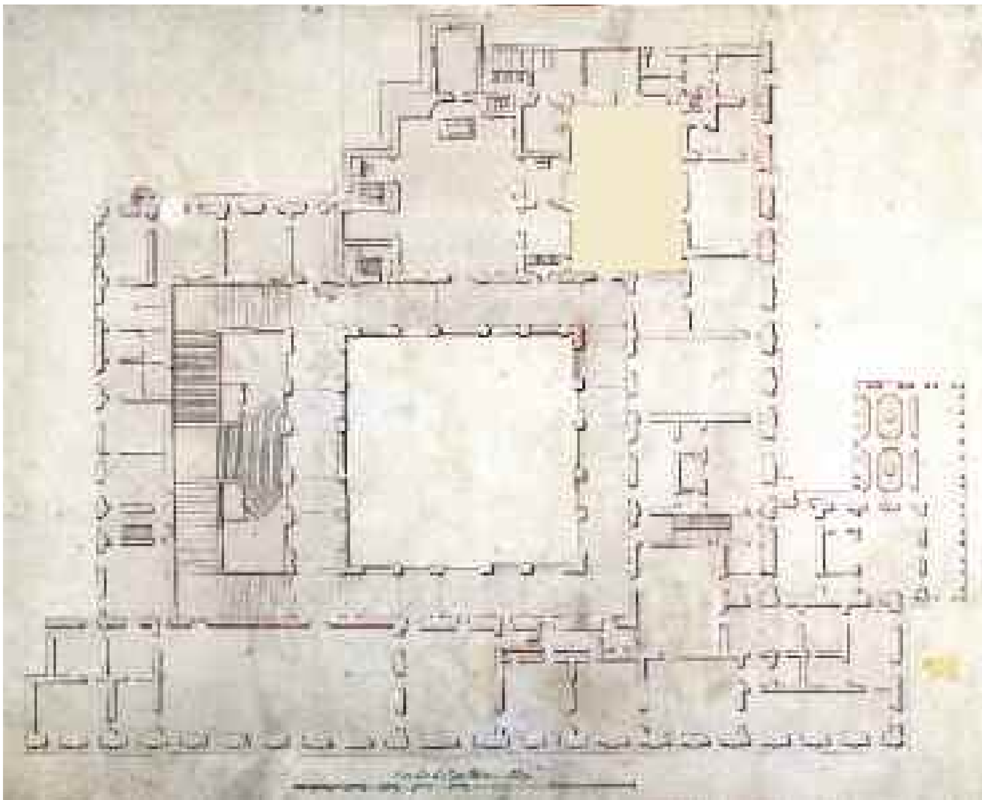
Fuori del detto recinto, a man sinistra del dosello, stava eretto un palco alto da terre 7 palmi, capace per venti dame, tutto coverto con damaschi con galloni, per servire così all'eccellentissima signora viceregina e sua figlia, come de' signore mogli de' cavalieri candidati e d'altre dame invitate, invitate dalle medesime per vedere la funzione.

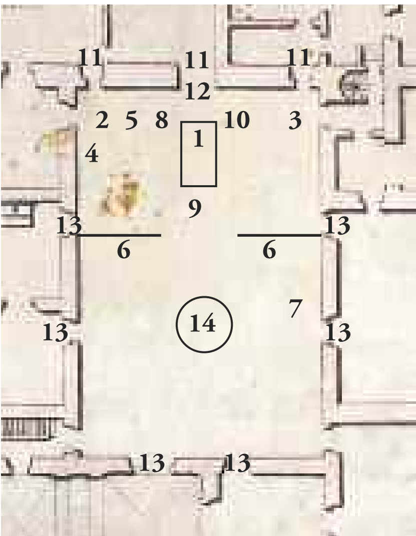
Rimpetto al dosello era innalzata una macchina alta più di 120 palmi, al di cui piedestallo erano dipinte le armi di Sua Eccellenza e nel mezzo erano i ritratti de' nostri regnanti riccamente e con somma pompa guarniti, e, più sopra, un'aquila, in mezzo la quale l'armi di Sua Maestà sotto ricchi drappi di seta e argento, che formavano un ricco e maestoso dosello. Tutta questa gran macchina era ornata di torcie e lampieri anzi, tutto il cornicione della sala era pieno di torcie e nel mezzo della stessa vi erano sedici grandi lampioni di cristallo, che tutti accesi facevano con tutti gl'altri vaghissima veduta.

Sotto questa macchina era l'orchesto per una serenata composta da Luigi Maria
c. *39r* f. *81* Stampiglia e posta in musica da Nicolò Porpora **(fig. 174)**, che si cantò la / sera da cinque voci[643]. Ed essendo l'ora stabilita, li suddetti cavalieri candidati si portorono in Palazzo **(fig. 175)**, dove si fece ivi ritrovare il cavaliere anziano dell'ordine conte dell'Acerra, che assisté a tutti i quattro candidati, e secretario dell'ordine, a' quali Sua Eccellenza fece introdurre nel suo gabinetto, e ivi si trattorono restando nella Galleria tutti li cavalieri convitati; e quando stimò Sua Eccellenza ora propria, che fu alle ore 10 e mezza di Spagna, coi detti cavalieri, portando alla sua destra il cavalier anziano e alla sinistra il principe di Bisignano, e, avanti di questi, alla sua man dritta, andava il duca di Monte Leone e alla sinistra il conte di Conversano, e più avanti, alla sua destra, andava il duca di Traetto, e alla sinistra il secretario destinato dall'ordine, e avanti a questi, alla sua dritta, andava il capitano delle sue guardie e l'usciero maggiore, e alla sinistra il camariero maggiore e auditor generale dell'esercito[644] e, prima di essi, l'aggiutanti reali, gentiluomini e paggi di sua corte; più avanti, poi, l'andavano corteggiando tutta la nobiltà convitata da detti cavalieri et, in questa forma, si camminò per tutto il quarto della signora viceregina; quando poi furono nella stanza avanti la gran sala in dove dovea farsi la funzione, ivi si fermarono li quattro cavalieri candidati e Sua Eccellenza, con il cavalier anziano alla sua dritta e il secretario
c. *39v* f. *82* dell'ordine alla sinistra con i di più del seguito, / si portò a sedersi sotto del dosello, dove si coprì; dopo si sedé il cavalier anziano nel banco ed il secretario dell'ordine nel suo scabello, il capitano della guardia s'andò a mettere nel suo

della Darsena, vd. fig. 137.

[634] L'ordine del Toson d'Oro, creato nel 1430 da Filippo il Buono di Borgogna e poi passato alla casa d'Austria con le nozze tra Maria di Borgogna e Massimiliano d'Asburgo, conobbe un momento di gran splendore con Carlo V e da lì passo ai suoi discendenti. Dopo la morte di Carlo II nel 1700, durante la Guerra di Successione Spagnola, sia Filippo V che il futuro Carlo VI rivendicarono per sé l'ordine del Toson d'Oro che si spaccò in due rami: uno che fa ancora oggi capo ai Borbone di Spagna e l'altro agli Asburgo d'Austria. All'epoca dei nostri *cerimoniali* sia Filippo V che Carlo VI d'Asburgo potevano dunque creare cavalieri del Toson d'Oro. La nobiltà napoletana ambiva a questa carica che era quella che mostrava un maggiore grado di vicinanza al re. Durante il viceregno spagnolo, vari nobili locali avevano goduto della investitura del Toson d'Oro. Secondo Spagnoletti, dopo il 1560 Filippo II decise di non celebrare più i capitoli dell'ordine e si ideò, per i nuovi cavalieri, una





175. **Relazione della funzione... in mettere li tosoni d'oro...**
percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli, disegno, metà del XVII secolo
Napoli, Archivio di Stato

1. dosello
2. *banco con spalliera... guarnito d'oro per cavalieri dell'ordine*
3. boffetta
4. sgabello senza spalliera per il Segretario di Stato e di Guerra, don Giovanni Tomaso de Peralta
5. *altare coperto di velluto cremisi*
6. *pallagustata* (balaustra)
7. palco per venti dame
8. capitano della guardia
9. usciere maggiore
10. cameriere maggiore
11. finestre
12. *nel principal muro ... sta dipinto* [il] *monarca a cavallo che trionfa della nostra Partenope di pintura del famoso Paolo de Matteis*
13. porte
14. *macchina alta più di 120 palmi, al di cui piedestallo erano dipinte le armi di Sua Eccellenza e nel mezzo erano i ritratti de' nostri regnanti riccamente e con somma pompa guarniti e, più sopra, un'aquila* [...]

luogo alla dritta di Sua Eccellenza all'impiedi, e il camariere maggiore alla sinistra, e l'usciero maggiore restò avanti del dosello; statosi un poco di tempo così, Sua Eccellenza ordinò al cavalier anziano e secretario dell'ordine che fussero andati a pigliare il primo cavaliere; li quali, alzatisi e fatta riverenza a Sua Eccellenza, si portorono accompagnati dall'usciero maggiore e guardia alemanna nella stanza dove si trattenerono li cavalieri candidati, e si chiamò il principe di Bisignano[645], al quale il cavalier anziano diede la dritta, andando avanti l'usciero maggiore ed appresso il secretario dell'ordine, e arrivati avanti di Sua Eccellenza li fecero profonda riverenza. Il cavalier candidato, con spada, si fermò all'impiedi avanti Sua Eccellenza, il cavalier anziano andò a sedersi e il secretario, all'impiedi alla sinistra del candidato, incominciò a leggere l'introduzione secondo le istruzioni venute dalla corte, che fu del tenor seguente:

Excellentissime domine, cum Sacra Cesarea et Regia Maiestas Catholica tamquam incliti ordinijs Aurei Vellerijs caput et supremus ratione habita sanguinis virtutum personalium proprium, et / domus meritorum ac propter alias considerationes et c. *40r* f. *83*
motiva excellentissimum dominum Aloysium Sanseverino, principem Bisiniani, illustri huic ordinis associandum elegerit, expedite fuerint has literas imperatoris et regies patentes quibus Excellentiae Vestre plenaria facultas et plenipotentia defertur ad investiendum Suam Excellentiam[*].

Dopodiché lesse l'imperial diploma in lingua francesca ed il signor viceré fece le seguenti interrogazioni al candidato, alle quali fu da esso, nella forma che siegue, risposto:

Ques.: Perserveratne in desiderio ut admittatur?
Rispo: Persevero.

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 81

Ques: Habetne sufficientem notitiam statutum ordinis?
Ris: Habeo.
Ques: Estne paratus ad prestandum solitum juramentum?
Risp: Sum paratus[*].

Qui presentando il segretario al candidato lo statuto, lo lesse in tal forma:

Quando quidem ex litteris Sacrae Cesareae et Regiae Catholicae Maiestatis, suoi ordinis Auris Velleris supremus capitis, cognovi me eiusdem benignitate et clementia
c. 40v f. 84 *electum esse atque adscriptum in hunc / ipsum ordinem amicamque sodalitatem: quo quidem facto, me mirifice honestatum esse intelligo, summa cum venerazione accessi idcirco protanto beneficio mihi clementissime impartito, quam possum humilissimas gratias refero, in ijs omnibus obtemperaturus quae ad hunc ordinem insignem spectabunt et quaecumque mei officij et debiti esse cognoscam liberaliter adimpleturus*[**].

Rispose a ciò il signor viceré con le seguenti parole del capitolo 52, "Delle ordinanze dell'ordine":

Serenissimus et potentissimus et invictissimus romanorum imperator semper augustus, rex clarissimus supremus et caput huius ordinis, quod egregias laudes tuas non tantum depredicari audiverit sed et virtutibus et meritis tuis tuae que domus eidem constet; quodque confidat te in ijs non modo retinendis, sed etiam amplificandis atque cumulandis allaboraturum esse, tum ad tui ipsius celebritatem et commendationem, tum etiam ad communionem et questio nominis dignitatem, ac deves eligendum ac nominandum te duxit ut per omnem vitam (quod faxit Deus) frater sis atque socius huius ordinis sicque iurabiscum prius equestri onore insignitus fueris[***].

c. 41r f. 85 Dopodiché, domandando Sua Eccellenza al candidato se giam / mai era stato armato cavaliere, e rispostogli di no, si pose inginocchioni avanti di Sua Eccellenza suddetto a cui, presentando il capitano della guardia conte Stella lo stocco sovrannominato, pronunciando le seguenti parole, ne toccò tre volte la spalla sinistra del candidato.

Efficiat te Deus bonus et honorabilem equitem in nomine Domini Nostri et sancti Giorgij[****].

E restituito lo stocco al capitano della guardia, seguitò verso il candidato.

Reliquum est ut te sacramen[t]is necessariis adstringas[*****].

Alché, alzatosi il candidato, e gito ad inginocchiarsi con un sol ginocchio avanti la tavola del Cristo, pose sopra di questo la sinistra e su del Vangelo la destra mano; nell'atto stesso che inginocchiatosi, vicino a lui il segretario lesse li seguenti capitoli:

I
Ad primum quidem iurabis quod, dum vives et hunc ordinem atque sodalitatem retinebit, eiusdem supremi atque principis celsitudinem dominatum jusque ac dignitatem quantum omnino fatere poterit tutabitur atque conservabit[******]. /

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 82
[**] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 83
[***] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 84
[****] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 85
[*****] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 86
[******] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 87

cerimonia in assenza del sovrano, che veniva rappresentato come gran maestro dell'ordine da un ministro regio o anche dal cavaliere veterano che effettuava l'investitura. Quando il viceré era cavaliere, provvedeva lui all'investitura dei nuovi cavalieri, come fece ad esempio Antonio Álvarez de Toledo, duca d'Alba. Per l'ordine del Toson d'Oro sotto Carlo V, cfr. Domínguez Casas 2001, pp. 173-204. Per ulteriori dettagli sulla descrizione della cerimonia, cfr. il recente saggio di Angelantonio Spagnoletti (Spagnoletti 2013, pp. 263-285).

635 I nomi completi dei quattro nobili insigniti del toson d'oro si leggono in una relazione coeva molto simile a questa riportata nel *cerimoniale 1484*. Cfr. *Distinta relazione...* 1732. La duchessa di Monteleone, in onore dell'evento in cui il marito ricevé il toson d'oro, diede uno spettacolo in cui si rappresentò l'*Egeria, favoletta drammatica da umiliarsi all'alto soglio dell'augustissimo imperatore Carlo VI da Margarita Pignatelli, duchessa di Terranova e Monteleone. In divoto ossequioso ringraziamento per l'onor conceduto al duca suo marito dalla clementissima cesarea maestà decorandolo dell'insigne ordine del Toson d'Oro e da cantarli in casa della medesima Duchessa* (Napoli 1732). Per la scenografia allestita per l'occasione, vd. fig. 119.

636 Cfr. *Glossario*, p. 460.

637 Il palazzo è nell'omonima via nel quartiere Chiaia. I Sanseverino di Bisignano possedevano anche un'altra dimora cittadina, ovvero

II
c. 41v f. 86 *Deinde, quod omni cura adlaborabit ut hic ordo dignitatem suam splendoremque retineat atque conservet eique amplificando quam poterit operam ubis dabit neque unquam patietur (quod quidem prohibere possit atque avertere) ut violetur ille convellaturque aut detrimentum capiat atque immunitionem honoris publicaeque existimationis*[*].

III
Preterea, si (quod Deus avertat) tale forte quidem contingeret ut pro constitutionum huius ordinis praescripto ex eo ipso ordine eijciatur eamque ob rem torques repetatur; quod eum ipsum torquem remittet vel ipsi supremo vel eiusdem ordinis thesaurario intra menses omnino tres proximos neque vel eundem torquem postquam repetitus fuerit vel similem ullum gestabit neque item ea de causa indignabitur supremo aut cuiquam confratuum vel magistratum ordinis neque in eos odia suscipiet[**].

IV
c. 42r f. 87 *Denique sancti promictit quod constitutiones ipsius / in universum omnes atque decreta huius ordines singulaque eorum capita quae iam vel legit vel praelegi cognovit pro viribus exequetur quod ipsum et si generatim quidem facit ita tamen valere vult ac si speciatim nominatimque in singula queque eorum omnium capitum verba atque voces peculiari adhibito iure iurando iuravisset.*
Eaque omnia ita iurat et promiclit Excellentia Vestra per fidem suam et honorem in manibus excellentissimi domini comitis Aloysi Thomae Raimundi de Arrach, suae Sacrae Cesarae Regiaeque Catholicae Maiestatis viceregnantis locumtenentis et capitanei generalis huius Regni Neapolitani utpote a Sua Cesarea Catholica Maiestate ad hunc actum destinati commissarij[***].

A ciò rispose il candidato signor principe di Bisignano:

Ita iuro et sic me adiuvet Deus e omnes sancti eius[****].

Ed il padrino con il segretario risposero: «Amen».
Si alzorno poscia tanto il detto secretario che il candidato, quale messosi ingenocchioni avanti del signor viceré, e presentando a questo il marchese Vitelleschi camarier maggiore il bacino con la collana, ne fu da Sua Eccellenza viceré presa, e, dicendo le seguenti / parole, la pose al collo del candidato suddetto. c. 42v f. 88

Ipse te hic ordo vir egregie in sodalitatem amicabilem suam recipit eiusque rei signum torquem ego hunc tibi circundo; faxit Deus ut gestare eum diu possis idque ut simul ad divinam gloriam atque cultum exaltationemque Ecclesiae cedat simul etiam tum ad amplificationem honoremque huius ipsius ordinis in universum tum ad tuam privatam laudem et pro maeritam famae celebritatem; in nomine Patris et Filij et Spiritus Sancti[*****].

Al che, rispondendo il cavalier candidato: «Amen», fu abbracciato dal signor viceré e subito portossi ad abbracciare il signor conte dell'Acerra[646], appresso del quale si assise, ed il segretario sedette anch'egli nel suo scabello.
Dopodiché Sua Eccellenza ordinò si andasse a pigliare il secondo candidato duca di Monte Leone[647] **(fig. 176)**, e seguì la funzione nella medesima forma, quale,

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 88
[**] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 89
[***] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 90
[****] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 91
[*****] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 92

Palazzo Firrao in via Costantinopoli 98, e la villa di Barra; cfr. nota 654.

638 La casa del duca di Traetto Adriano Antonio si trovava in via dei Tribunali 175 e tuttora è presente sul portale lo stemma marmoreo con le insegne delle famiglie Tomacello e Carafa della Spina; cfr. Celano-Chiarini 1870, p. 362. Si suppone che il palazzo sia stato realizzato dall'architetto Giovanni Donadio; cfr. De Frede 2005, pp. 17-18; della Monica 1998, p. 117; Recchо 1717, p. 122.

639 Per le vicissitudini del dipinto, vd. il saggio di Sebastian Schütze a inizio libro, p. 37.

640 Prestito dallo spagnolo. Significa "pedana".

641 Per il Peralta vd. nota 582.

642 La boffetta è un tavolo di medie dimensioni, spesso con uno o più cassetti. Deriva dallo spagnolo *bufete*.

643 Si tratta della serenata *Giasone* del librettista L.M. Stampiglia, con musiche del maestro di cappella Nicola Antonio Porpora (1686-1768).

644 Questo uditore generale dell'esercito dovrebbe essere Giuseppe Moles, cfr. Grimaldi 1736, vol. 9, pp. 382-383. Presso l'Archivio di Stato di Napoli vi è conservato un documento in cui l'imperatore gli concede la futura successione alla gran curia della Vicaria. ASN *Diversorum*, Fondo 46, f. 5v.

645 Per Luigi Sanseverino, principe di Bisignano, vd. nota 76. Per il ritratto, vedi fig. 55.

646 Alfonso de Cárdenas, marchese di Laino e conte di Acerra, era il più anziano tra i cavalieri del Toson d'Oro presenti.



176. **Nicolò Tagliacozzi Canale** disegnatore
Antonio Baldi incisore
Veduta della Serenata fatta dentro del Giardino del Duca di Terranuova e Monte Leone, in *Egeria favoletta drammatica…*
incisione, 1732
Napoli, Biblioteca Nazionale

dopo esser stato abbracciato nel fine dal signor viceré, portossi ad abbracciare il signor conte dell'Acerra ed il signor principe di Bisignano, appresso del quale si assise, e susseguentemente lo stesso fecero tanto il signor don Giulio Antonio Acquaviva conte di Conversano[648], che il signor duca di Traetto[649] **(fig. 177)**,
c. *43r* f. *89* quale, dopo abbracciati / tutti li tosonisti, si assise appresso di essi; e restati per qualche spazio di tempo in tal guisa, alzatosi Sua Eccellenza, con tutti si ritirò nel suo quarto coll'istess'ordine sopra descritto che vi erano andati, e quivi furono da esso complimentati di preziosissimi ed abbonanti rinfreschi; invitò poscia Sua Eccellenza al tanto trattamento tutti li signori tosonisti e graffiere, ossia segretario, come anco li signori conti di Althan e Palfi[650] con altri cavalieri.

[647] Diego Pignatelli Aragona duca di Monteleone e di Terranova dal 1724, sposato con Margherita Pignatelli, figlia del duca di Bellosguardo, grande di Spagna di prima classe e ora cavaliere del Toson d'Oro era anche colonello. Morì a Palermo nel 1750. Di lui fece un bel ritratto Francesco Solimena, di cui abbiamo il bozzetto al Metropolitan Museum di New York, e l'originale in collezione privata in cui ostenta il Toson d'Oro. Cfr. CEVA GRIMALDI 1857, p. 156; EMANUELE E GAETANI 1757, parte II, p. 22; DE DOMINICI 1742-1743, p. 605. Per un'immagine del bozzetto, cfr. *Settecento napoletano* 1994, p. 275.
[648] Giulio Antonio Acquaviva (1691-1746), conte di Conversano, rimase fedele all'imperatore dopo l'entrata di Carlo di Borbone, trasferendosi prima a Venezia e poi a Vienna. Fece ritorno quando gli minacciarono la confisca dei beni. TANUCCI 1980, p. 253; *Difesa della casa di Conversano…* 1750, p. 25.
[649] Adriano Antonio Carafa (1695-1763), duca di Traetto, commissiò a Giambattista Vico il libro sulla vita dello zio maresciallo Antonio Carafa. Il volume richiese due anni di lavoro e fu pubblicato nel 1716. Vico gli era tanto legato da farsi promotore di una miscellanea (*Varj componimenti per le nozze degl'Illustriss. Et Eccellentiss. Signori D. Adriano Carafa Duca di Traetto e D. Teresa Borghesi de' Principi Di Sulmona, di Rossano*) con vari componimenti per le nozze del Carafa con Teresa Borghese nel 1719, figlia del viceré di Napoli Marcantonio Borghese. VICO 1840, vol. 2, pp. 43-44.

La suddetta relazione originale se inviò dal secretario di Guerra al segretario dell'ordine, certificandola in questo modo: «Ed essere il tutto seguito secondo si riferisce in questa relazione, lo certifico io, don Giovanni Tomaso baron de Peralta del Conseglio di Sua Maestà Cattolica Cesarea, suo secretario di Guerra Imperiale e di Stato e Guerra di questo Regno, la firmo di mia propia mano, e sigellato col sigillo delle mie arme. Napoli, al 27 d'aprile 1732»[651].

Formolario della ricevuta delli tosoni e libri[652]

Je soussigne N.N. confesse d'avoir receudes mains de Son Excellence le viceroy de Naples (title) au nom de Sa Majesté Imperiale et Catholique un collier / d'or a piezes c. *43v* f. *90*
… tant fuells que cailloux et, deplus, le toison y le pendant le tout de poids de … d'Italie, comme aussì un libre des statuts et ordenances du même orden de la Toison d'Or relié en marouquin rouge; les quels, collier et livre, que feras restituire a Sa Majesté Imperiale et Catholique au ain tresorier du dit ordre par mes heritieres aprés mon trepas en la maniere accoutumié et selon les ordenances del ordre.
En temoignage de quoy, je ay segné celle-cy de ma propre main et fait cacheter des mes armes.
*Naples**

Real despacho dando orden Su Magestad del modo que se ha de practicar en el ceremonial del cappellán mayor respecto de hallarse con el carácter de arzobispo

Su Magestad Católica Cesárea, en vista de representazión de Su Excelencia en orden al ceremonial que podía practicarse por el arzobispo, actual cappellán mayor del Reyno, en las funciones de la Capilla de este Real Palacio, respecto de allarse con el carácter de tal arzobispo, se ha dignado deliberar lo que se observa en la / adjunta c. *44r* f. *91*
copia de su real despacho de 6 de abril próximo passado, que remitto a Vuestra Magestad de orden de Su Excelencia para su inteligenzia y observanzia.
Dios garde a Vuestra Magestad.

Palacio a 13 de mayo 1732
Don Juan Thomás de Peralta

Señor uxier mayor

El Rey,
illustre conde de Arrach, Cavaliere dell'insigne orden del Toisón de Oro, de mi Consejo de Estado, mi virrey, lugartheniente y capitán general del Reyno de Nápoles, enterado de lo que me representáis con carta de 21 de febrero próximo passado con el Colateral, en orden al ceremonial que podía practicarse por el actual cappellán mayor del Reyno en las funciones de essa Real Capilla, respecto de allarse con el carácter de arzobyspo. He resuelto declarar (como en virtud de la presente declaro) que se dé al arzobisbo Galiano, en el exercicio de cappellán mayor de esse Reyno en las capillas, el assiento con banquillo con respaldo cubierto de tapete, y situado en su proprio lugar al lado derecho de Vuestro estrado, para que conserve la misma distinzión que ya avía tenido como arzobisbo, haziendo, en todo lo demás, las mismas funciones y actos que pertenenzen all'officio de cappellán mayor como ves lo proponéio, sin que se pueda dispensar un ápice en ellas que es qua / nto occurre preveniros en el assunto. c. *44v* f. *92*



177. **Giovanni Stefano Maia** disegnatore
Giuseppe Magliar incisore
Ritratto di Adriano Antonio Carafa duca di Traetto, in *Giambattista Vico, De rebus gestis Antonj Caraphei*
incisione, 1716
Napoli, Biblioteca Nazionale

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 93

[650] Nikolaus Graf von Pálffy von Erdöd (1710-1773), cancelliere della corte d'Ungheria e cavaliere del Toson d'Oro.
[651] La cerimonia si svolse mercoledì 23 aprile, come riportato da altre fonti. Cfr. AJELLO 1997, p. 267; *Distinta relazione…* 1732.
[652] Questa ricevuta in lingua francese del collare e del libro degli statuti del Toson d'Oro, che vanno restituiti al re dopo la morte del cavaliere, rinvia alle origini borgognone e cavalleresche dell'ordine. Ci parla anche del cospicuo valore venale in sé del collare. Vd. anche fig. 152, relativa al collare di Carlo VI.

178. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Sala Imperiale

L'imperatore Carlo VI d'Asburgo (1711-1740), allestì nello splendido palazzo barocco sulla Josefsplatz a Vienna una biblioteca di corte (vedi anche figg. 51, 205) che immediatamente fu aperta al pubblico e oggi è la Biblioteca Nazionale Austriaca.
La Sala Imperiale (Prunksaal) fu costruita tra il 1722 e il 1726 secondo il progetto dell'architetto Johann Bernhard Fischer von Erlach e di suo figlio Joseph Emanuel e i lavori per l'arredo interno e per gli affreschi, eseguiti da Daniel Gran, si protrassero fino al 1730. La Sala è lunga 77,7 metri e costa di due navate laterali e di un corpo centrale chiuso da una cupola dove si trova la statua in marmo a grandezza naturale di Carlo VI nelle vesti di imperatore romano e di protettore delle scienze e delle arti. Anche Napoli aveva una biblioteca aperta al pubblico già due secoli prima, nel 1586, grazie alla passione culturale della congregazione di San Filippo Neri: la Biblioteca oratoriana dei Girolamini (vedi fig. 154). Negli stessi anni in cui a Vienna si realizzava l'importante Biblioteca Nazionale, i Padri oratoriani, grazie al suggerimento di Giambattista Vico assiduo frequentatore della loro biblioteca, decisero di arricchirla facendovi confluire la ricca collezione di testi giuridici, filosofici, religiosi e letterari del Seicento e del Settecento napoletano appartenuti all'erudito, giurista e filosofo Giuseppe Valletta (m. 1714).

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 94



De Vienna **(fig. 178)** *a 6 abril 1732*
Yo el rey

Con las señales del Consejo Supremo de Espania.
Bermudez de la Torre, secretario

Es copia del real despacho original.

Palacio y may 13, 1732
*Don Juan Thomás de Paralta**

Funzione seguita nel dare il giuramento il marescial principe Carafa della carica di consigliere di Stato in mano di Sua Eccellenza[653]

A 5 giugno 1732, essendo venuto al marescial Carrafa un diploma, dichiarandolo Sua Maestà consigliero di Stato, e volendo dare in mano di Sua Eccellenza il giuramento dall'usciero maggiore, si presentò a Sua Eccellenza uno estratto del cerimonial; si fece dal signor cardinal Althan nel giuramento che si diede di detta carica dal prencipe d'Avellino, duca di Gravina, e marchese di San Giorgio nell'anno 1724, che si legge nel primo libro al foglio 182, ma Sua Eccellenza volle ricevere detto giuramento nella maniera che si usa nella corte di Vienna; e, per tale effetto, avendo Sua Eccellenza destinado detto dì 5 giugno, ritrovandosi nella villeggiatura nel casino del principe di Marsico Nuovo[654], ordinò all'usciero maggiore che in detto giorno si fusse ivi porta / to e gli ordinò che, venendo il suddetto marascial, l'avesse fatto ricevere da' suoi gentiluomini nella porta della anticamera e che, entrato in detta anticamera, si dovesse levare la spada e mettersi la cappa; che il duca della Salandra, anche consigliero di Stato, l'avesse appadrinato e introdotto, dovendosi situare il maresciallo in mezzo, alla sua destra il duca della Salandra, e alla sinistra il secretario tedesco Zinner, e che esso usciero maggiore andasse avanti, e li generali convitati, che furono il principe Locoviz[655], il principe di Belmonte, general Hoilf e altri officiali, che fussero entrati appresso e introdotti nella camera dove si ritrovava Sua Eccellenza in piedi e scoverto nel primo luogo della stanza, appoggiato ad un boffettino, et alla sua destra il suo capitano della guardia; che dirinpetto ad esso si dovesse fermare il maresciallo, alla sinistra del quale dovesse passare il suddetto duca della Salandra, che venisse a stare all'incontro la destra di Sua Eccellenza, e il detto secretario dovesse passare alla man dritta del maresciallo; acciò venisse all'incontro la sinistra di Sua Eccellenza, li generali facessero circolo d'intorno al maresciallo discosti da esso, e la corte di Sua Eccellenza alla sinistra in un angolo della stanza. *c. 45r f. 93*
Essendosi tutto ciò così disposto, Sua Eccellenza ordinò all'usciero maggiore che avesse condotto il maresciallo per dare il giuramento, / il quale, levatosi la spada e postosi la cappa, con il duca della Salandra alla sua destra e il secretario alla sinistra, entrò da Sua Eccellenza con il corteggio de' generali, e, situatisi ciascheduno nel luogo di sopra accennato, Sua Eccellenza ragionò diceno che Sua Maestà Cattolica Cesarea (Dio guardi), avendo da dodeci anni dichiarato il marescial principe Carafa del suo Conseglio di Stato, e finora non avendo dato il giuramento per sue occupazioni, ha Sua Maestà ordinato che ora lo dasse, per la qual causa ne avea a lui data la commissione, e immediatamente Sua Eccellenza ordinò al secretario che leggesse il diploma, che era in lingua alemanna, e cominciò al leggerlo, e, avendo finito, diede principio a leggere la formola del giuramento. *c. 45v f. 94*
E nel mentre il secretario leggeva le parole del giuramento, il marescial con la destra alzata e con le tre dita, pollice indice e medio aperte, tenendo le altre due chiuse, significando di giurare avanti la Santissima Trinità, siccome il secretario pronunciava le parole, così egli le ripeteva; quali finite, Sua Eccellenza si congratulò col maresciallo e, fatti molti complimenti, il maresciallo passò a far complimenti alla signora viceregina, la quale con la sua figlia, da una portiera, vollero osservare la suddetta funzione, e poi tutti uniti passarono al quarto di detta signora, dandoli il detto maresciallo il braccio; trattò Sua Eccellenza, quella mattina, così il marescial, come li generali e / altri officiali primarij, che furono al numero di venti di tavola. *c. 46r f. 95*

[653] Per il maresciallo Giovanni Carafa vd. nota 105. Va notato che presta giuramento solo ora, ma era già consigliere di Stato da 12 anni.
[654] Il periodo trattato nei cerimoniali corrisponde a quello in cui i Pignatelli possedevano la villa a Barra appartenuta nel Seicento a Gaspar Roomer. Come risulta da fonti quali gli scritti di Celano e Parrino, il casino di delizie passò ai marchesi del Vasto, i quali, a loro volta, lo cedettero ai principi Pignatelli di Marsico Nuovo. Più tardi, nel 1765, i Sanseverino di Bisignano acquistarono la villa. Celano 1692. Parrino 1700.
[655] Si tratta di Johann Heinrich Christian Lobkowitz (1686-1755), che fu anche feldmaresciallo.

Memoriale dato a Sua Eccellenza da don Matteo Ruggi, che da Sua Eccellenza si rimise all'informo dell'usciero maggiore[656]

Excelentísimo señor,
servido Vuestra Excelencia ordenarme que informe sobre el recurso que ha hecho en el adjunto memorial el conde don Matteo Rugi como declarado de la sangre real, y lo que con todo obsequio se me offreze representar a Vuestra Excelencia, es que el dicho don Matheo se nombre con el título de conde en tiempo que su familia nunca ha gozado de tal prerogativa y, tocante a los trattamientos que le corresponden como declarado de la sangre real, observo que en este Reyno ay otros que tienen la misma prerogativa como son los segundos génitos de la casa del duque de Laurenzano, del príncipe Montemiletto y príncipe di Cassano, y no han pretendido más que gozan de la pieza de los títulos y en las audencias que piden a los señores virreyes entran después que han ablado los títulos, presidente del Sacro Regio Consiglio y lugartheniente de la
c. *46v* f. *96* *Cámera y en las capillas reales tienen assiento en el último lugar en el / banco del baronage, en los Tribunales gozan de las exempciones de los derechos de registro y sello y derechos de secretarios, y por tal razón se les expedieron los despachos en las adencias del Reyno, y toccante al trattamiento que pide que en los despachos que se le embían de las Secreterías de Guerra y de Justicia como governardor de Nola, sea trattado en ello como se ha estilado con los otros que son declarados de la sangre real. En esto siendo Vuestra Excelencia servido, puede mandar se haga diligenzia en dichas Secreterías come se han trattado y trattan los demás de in género, por no ser esto de mi incumbenzia.*
Guarde Dios la excelentísima persona de Vuestra Excelencia los muchos años que he menester.

Nápoles, 22 de junio 1732.
Excelentísimo señor a los pies de Vuestra Excelencia,
*don Francesco Grimaldi**

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 95

Eccellentissimo signore,
il conte don Matteo Ruggi d'Aragona, supplicando espone a Vostra Eccellenza come se ritrova nel possesso di goder molte prerogative per essere la sua casa dichiarata di sangue reale, e se ne ritrovano gl'ordini per tutte le provincie dagl'antecessori dell'Eccellenza Vostra, siccome il tutto costa nella Secreteria di Stato e Guerra di questo Regno, e perché nelli dispacci ed ordini che ad esso supplicante s'indrizzano come governatore di Nola non se li dà quel titolo stabilito
c. *47r* f. *97* per tale prerogativa. Pertanto la / supplico umilissimamente degnarsi ordinare che dalla detta Secretaria se li tratti con il titolo corrispondente a solito, a quelli che sono dichiarati di sangue reale, e che l'istesso pratichi quella di Giustizia; che oltre esser giusto, lo riceverà a *gratia ut Deus*.

Informe el uxier mayor don Francesco Grimaldi sobre el trattamento que corresponde al supplicante.
Consegnado en 19 de junio 1732.
Peralta

Se ha resuoldo que presente el privilegio del título de conde que se le dará el trattamento corrispondente[657].

[656] Matteo Ruggi d'Aragona, all'epoca governatore di Nola e patrizio salernitano. Diventerà poi, sotto re Carlo di Borbone, governatore di Principato Ultra e Abruzzo Citra. Cfr. Caridi 2006, p. 130.
[657] «Rapporto dell'usciere maggiore don Francesco Grimaldi circa il trattamento che spetta al supplicante. Consegnato il 19 giugno del 1732, Peralta. Si è deciso che in caso di privilegio del titolo di conte, si riserverà il trattamento più consono».



179. Napoli, portone di ingresso e veduta dell'interno della chiesa di San Gregorio Armeno
manifattura napoletana

Funzione seguita nella chiesa di San Gregorio Armeno[658], detta di San Liguoro, ove fu convitata Sua Eccellenza e la signora viceregina per assistere alla figlia del duca della Salandra, che prese l'abito di religiosa in detto monastero[659]

Domenica 22 giugno 1732, dovendo portarsi Sua Eccellenza con la signora viceregina nella detta chiesa **(fig. 179)**, s'inviò un volante ad osservare quando la monacanda se fusse ritirata, acciò Sua Eccellenza non dovesse aspettarla, e, ricevuto l'avviso che già stava in chiesa, si par / tì Sua Eccellenza in carrozza, c. *47v* f. *98*
seguito da altre carrozze, e con la guardia alemanna. Gionto che fu in detta chiesa, fu ricevuto dal duca della Salandra e da molti cavalieri convitati, e andò ad inginocchiarsi al suo strado, il quale stava situato *in cornu evagelji* dell'altare maggiore, essendo situato *in cornu epistolae* un altro strado consimil con una sedia di velluto cremisi per la detta monacanda, e, ai due laterali della detta sedia, stavano due sedie di di (*sic*) paglia per le due dame che l'avevano accompagnata; e, portatosi Sua Eccellenza e la signora viceregina vicino al loro strado, si alzarono così la monacanda come anche le dame e fecero riverenzia all'Eccellenze Loro, le quali s'inginocchiorono nel loro strado, accosto del quale stavano due sedie di paglia per la condessa di Galas e per la fraila Oleval[660]; dalla

[658] Il complesso di San Gregorio Armeno – la chiesa è detta anche San Liguoro dal popolo – era un monastero di monache nobili, prima greche, poi benedettine, che subì una totale ristrutturazione con la Controriforma. La questione della paternità della nuova costruzione, datata alla fine del XVI secolo, è molto dibattuta dai critici, ma tradizionalmente è assegnata a Vincenzo Della Monica e Giovan Battista Cavagna. Ospita una rilevante serie di reliquie oggetto di molta venerazione, patrimonio che si è arricchito nel corso del tempo in relazione a diversi eventi: ad esempio la soppressione di molti monasteri a seguito della riforma tridentina, la chiusura di monasteri nell'Ottocento (SS. Marcellino e Festo, Donnaromita e S. Patrizia), donazioni fatte dalle famiglie delle monache e da istituzioni romane. In particolare, tra le reliquie ricordiamo: la Testa del santo titolare, che è anche uno dei patroni di Napoli, recuperata in seguito a una contesa con il monastero di S. Lorenzo, e le reliquie di Sangue, soggette a fenomeni periodici di liquefazione, dei santi Giovanni Battista, Stefano, Patrizia e Pantaleone. Per una più ampia trattazione al riguardo, cfr. Luongo 2013, pp. 237-254. Celano loda la ricchezza della chiesa e le pitture del Giordano. Il monastero presenta, in particolare, un bello scalone d'entrata con pitture di Giacomo Del Po e la famosa fontana del chiostro con Cristo e la Samaritana di Matteo Bottigliero. Cfr. Celano 1692, pp. 240-261. Celano-Chiarini 1870, pp.756-771.
[659] Il quarto duca di Salandra era Niccolò Ippolito Revertera (1676-1752), barone di Tricarico, grosso feudatario lucano e Grande di Spagna.
[660] *Fraila* deriva dallo spagnolo antico *freila*, termine utilizzato per le religiose, mentre *Oleval* è una variante di *Olival*, cognome molto diffuso in Portogallo.

destra del detto strado stava il banchillo per il capitan maggiore, il quale era stato avvisato dal maestro di cerimonie, e subito s'incominciò una messa letta da uno de' cappellani della Real Cappella, e, detto l'Evangelio, dal cappellan maggiore si diede a baciare all'Eccellenze Loro, e, nel *Sanctus*, quattro paggi uscirono con le torcie, e da poi si diede la pace; finita la detta messa, si celebrò la messa dal
c. *48r* vicario delle monache con gl'assistenti, benché la messa fu letta della / maniera
f. 99 che si celabrano le messe in funzioni reali nella nostra Cappella, nella qual messa le torcie le pigliorono i clerici, né si diede a baciare la Pace.

E perché è solito che la monacanda si comunicasse prima di pigliar l'abito, s'intraprese una questione in quale delle due messe si dovea comunicare, e perché i preti della Real Cappella si ostinorono che dovea comunicarsi nella prima messa, si pigliò per spediente, anche col consenso di Sua Eminenza, al quale se ne diede parte, di far rompere il digiuno alla monacanda e con ciò evitare il disturbo che poteva nascere, per il che se li fece pigliare la ciccolata; questo però seguì prima di portarsi in detta chiesa Sua Eccellenza; finita la detta messa, il vicario levossi la pianeta e si pose il piovale e benedisse l'abiti, e di poi si accese una candela, la quale la monacanda portò e calò accompagnata dalle dette due dame, le quali con una riverenza si scostarono, e Sua Eccellenza la signora viceregina si posero in mezzo la detta monacanda e la condussero alla porta del monasterio, avendola solo accompagnata senza dargli né braccio né mano.

Rimasta la medesima nel monasterio, li signori viceregnanti ritornarono in chiesa e si sederono nelle loro sedie, le quali si fecero ritrovare nella grata, situate
c. *48v* / nel primo luogo, all'incontro delle quali stava il vicario con scabello, e
f. 100 aspettorno che la monacanda si fosse spogliata dell'abiti di gala. E vestisse l'altro della religione e terminasse le cerimonie solite.

Si partì il vicario dopo essersi licenziato da Sua Eccellenza, dopodiché, avendo l'Eccellenze Loro fatti alcuni complimenti alle monache, si ritirorno con l'accompagnamento così del duca della Salandra che delli cavalieri che ivi si ritrovarono.

Funzione seguita nella professione della figlia del duca di Bovino[661] nella chiesa di Donnaregina[662]

Essendo stata convitata Sua Eccellenza dal conte dell'Acerra, per parte del duca di Bovino, per assistere alla professione della figlia **(fig. 180)** di detto duca nella chiesa di Donnaregina, domenica 13 luglio 1732, si portò Sua Eccellenza con la signora viceregina **(fig. 181)** in detta chiesa con la guardia e seguito delle mute, dove si trovò preparato il suo strado con le sedie e lo scabello per il cappellan maggiore. Nell'arrivo di Sua Eccellenza si diè principio alla messa, che fu
c. *49r* celebrata da un prete della Real Cappella, nella quale messa / dal cappellan
f. 101 maggiore si diede a baciare l'Evangelio e Pace al viceregnante e uscirono quattro paggi con torcie al *Santus*; linita[663] la detta messa, si celebrò altra messa dal vicario delle monache, il quale comunicò la monaca che doveva professare e, finita la seconda messa, il suddetto vicario si ritirò dietro all'altare, ove si spogliò della pianeta e si vestì di piovale, e, venendo in chiesa, nel passare avanti Sua Eccellenza, li fece riverenza e si portò alla grata, dove subito passorono l'Eccellenze Loro; e le loro sedie si situorono nel primo luoco, e il vicario sedé nel faldistorio[664], e si fece la funzione della professione, la qual finita, il vicario, avendo fatto riverenza all'Eccellenze Loro, si partì. Un poco dopo, Sua Eccellenza e la signora

[661] Dal ms. il duca di Bovino risulta molto legato al conte di Acerra Alfonso Cárdenas, e, nonostante facesse parte, come il Cárdenas, della nobiltà spagnola (come la chiama Reccho nel 1717) presente nel Regno, la sua fedeltà alla causa asburgica era indubbia dato che, assieme al Cárdenas, venne anch'egli destinato dal Visconti come vicario con poteri di difesa militare in Capitanata, quando si trattò di difendere il territorio da Carlo di Borbone. Innico de Guevara eredita il titolo di duca di Bovino e conte di Savignan nel 1700, dal fratello Carlo morto senza eredi. Muore nel 1748. Cfr. TROYLI 1752, p. 395; RECCHO 1717, p. 39; RICCA 1859-1887, vol. 4, p. 422.

[662] La chiesa di Santa Maria Donnaregina Nuova, che va distinta dalla vicina chiesa gotica angioina di Donnaregina Vecchia, fu costruita nel 1620, secondo Celano, dall'architetto teatino Giovanni Guarini. Celano ne descrive la grande ricchezza pittorica come anche lo splendore. Raccomanda di visitarla in occasione delle feste, quando l'apparato risulta davvero sfarzoso. Cfr. CELANO 1692, vol. 1, pp. 230-232; CELANO-CHIARINI 1870, vol. 2, pp. 648-653.

[663] Sta per "finita".

[664] Il faldistorio era un seggio senza spalliera, a doppi braccioli, solitamente utilizzato nelle cerimonie.



180. **Nicola Maria Rossi**
I figli di Giovanni Guevara, duca di Bovino
olio su tela, 1730-1732 circa
Napoli, Museo Civico Gaetano Filangieri

viceregina si licenziorno dalle monache, e di poi dalle dame e si partirono.

I preti della Cappella, benché nella monacazione della figlia del duca della Salandra si fussero opposti e non avessero permesso che detta monaca fosse comunicata dal vicario delle monache, dicendo che questa funzione doveasi fare da' preti della Real Cappella. In questa funzione, però, han ceduto sul motivo che la monaca non fusse in chiesa ma nel monastero. /

[P]rocessione di sant'Irene dalla chiesa di San Lorenzo Maggiore in quella di San Luigi di Palazzo per essere stata detta santa dichiarata padrona della città di Napoli, acciò interceda appresso il Sant'Iddio che il flagello de' fulmini e delle saette sia lontano dalla medesima città[665] c. *49v* *f. 102*

Nella medesima domenica 7 dicembre 1732 ordinò Sua Eccellenza cappella reale nella chiesa di San Lorenzo, dalla quale la processione dovea incamminarsi e, d'accordo ancora che in detta cappella che nel banco della Città sedessero gl'Eletti

[665] Questa processione straordinaria può essere paragonata a quella straordinaria di San Gennaro del 1724, che però partiva da San Luigi di Palazzo per arrivare al Duomo. Questa ha un percorso simile ma inverso: parte da San Lorenzo per chiudersi in San Luigi di Palazzo. Dal racconto appare come una processione molto sfarzosa. Per la processione straordinaria di San Gennaro, vd. nota 404, 1486, c. 127r. Per la chiesa di San Luigi di Palazzo, vd. nota 212, 1486, c. 70v. Per l'ubicazione della chiesa si rimanda a fig. 68.



181. **Nicola Maria Rossi**
Il corteo del viceré Harrach in uscita dal Palazzo Reale di Napoli
1730 circa, olio su tela
243x770 cm
Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie

Il dipinto è stato concepito come parte centrale del "trittico" che comprende le altre due feste solenni commissionate dal viceré Harrach (vedi figure 43 e 191).
Il fondale, architettonicamente ritmato dalla luce pomeridiana, è costituito dalla grande facciata del Palazzo Reale nuovo e, a fianco, il Palazzo vecchio e la chiesa di San Francesco Saverio (oggi San Ferdinando). Davanti sfila l'imponente corteo che accompagnava spesso il viceré nelle sue uscite pubbliche, diretto a una solenne funzione o festa cittadina. Preceduta dalla carrozza "di rispetto", come è anche nel corteo di Piedigrotta, è posta al centro la carrozza del viceré Harrach ritratto assieme alla viceregina, Maria Ernestine von Dietrichstein. Attorno vi sono i *volanti* in corsa (vedi anche figura 193) con il berretto ornato dallo stemma Harrach, un postulante che cerca una grazia e il popolo indigente che chiede l'elemosina.
I tre teleri nel corso dei secoli furono interpretati dalla critica come brani di pittura ornamentale o di genere "bambocciante", infatti non comparvero spesso negli inventari della famiglia, ma in realtà mostrano la singolarissima poetica del Rossi, nata dallo studio dal vero e da una grande libertà inventiva.
Ogni scena è stata studiata attraverso dati ripresi dalla realtà, nei luoghi dove si svolsero gli avvenimenti. Il Rossi ritrae una situazione concreta, storica e sociale, e l'irato cappuccino a destra assume anche un valore sotteso di denuncia della condizione del popolo rispetto all'aristocrazia. Queste idee dell'artista non furono palesi al committente e il Rossi riuscì, così, ad avvalersi della libertà espressiva sostenuta dal governo austriaco.
Lo sperimentalismo del Rossi tocca qui limiti estremi quando non rinuncia a proiettare l'ombra del gruppo della Fama con lo stemma Harrach sulle forme architettoniche dell'edificio.



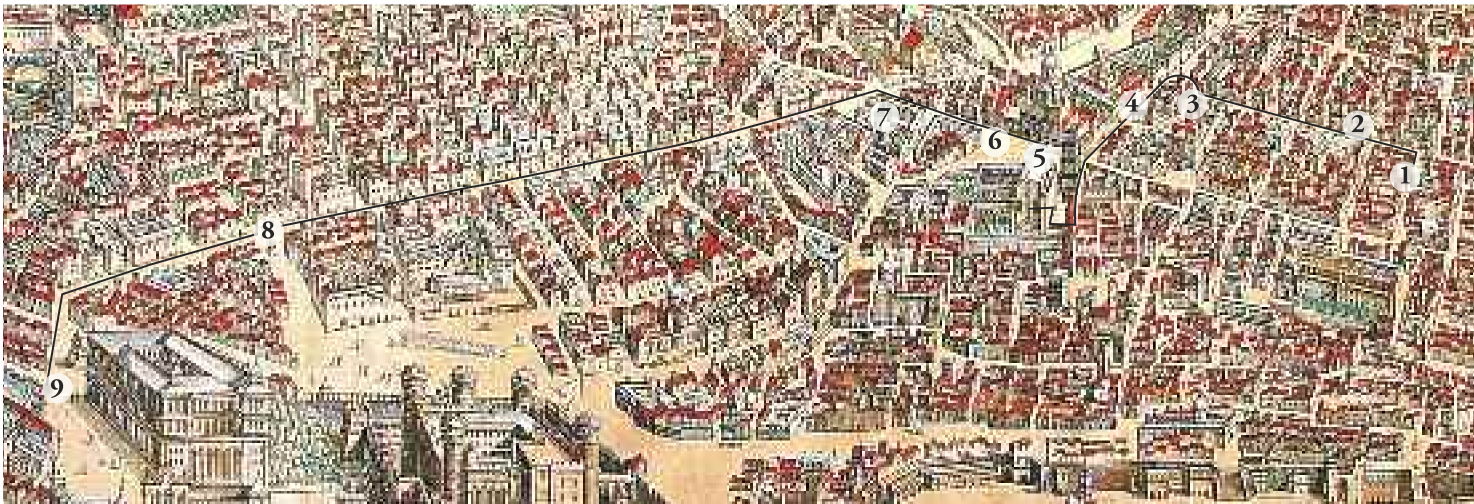
182. **Carlo Schisano**
Busto-reliquiario di Sant'Irene
argento, 1733
Napoli, Cappella del Tesoro di San Gennaro

della medesima assieme con li deputati, quali avevano avuto cura di far fare la statua d'argento della santa **(fig. 182)**, e, essendo gl'Eletti assieme con detti deputati, tennero molte sessioni; finalmente s'accordorno che ogni Eletto avesse appresso di sè il deputato della sua Piazza, e che il luoco del sedere si ottenesse a sorte per bussola, e in questa maniera sedettero gl'Eletti nobili, ciascuno avendo appresso di sè il deputato della sua Piazza, secondo che per bussola usciti erano; nell'ultimo luogo sedé l'Eletto del Popolo, avendo appresso il suo deputato.

Lo stendardo fu portato dal signor conde Ferdinando d'Arrach, figlio di Sua c. *50r* Eccellenza, li di cui fiocchi portorono / il principe di Bisignano, il duca di Gravina, f. *103* il principe di Montemiletto e principe di Stigliano, dopo de' quali seguivano molti cavalieri, le processioni de' religiosi che vi furono di tutte le religioni, fuori delle benedettine; seguiva appresso il capitolo di San Giovanni Maggiore e poi il capitolo dell'Arcivescovato, il quale veniva coverto dalla Piazza del Popolo, sincome è solito nelle processioni del *Corpus Domini*. Dopo il capitolo succedeva la statua di sant'Irene, dichiarata padrona, e il pallio era portato da' medesimi deputati che avevano avuto cura di far fare la statua e che erano seduti nella cappella reale in San Lorenzo Maggiore, assieme con gl'Eletti della Città nel modo suddetto[666].

Dopo il pallio veniva Sua Eccellenza senza torcia, al quale facevono ala gl'Eletti

[666] La statua di sant'Irene, in cui si vede la santa che con una mano ferma i fulmini e con l'altra protegge una Napoli in miniatura, è tutt'ora conservata nel Museo del Tesoro di San Gennaro. Fu commissionata nel 1733 a Carlo Schisano (attivo tra il 1720 e il 1754) per la non modica cifra di 2.231 ducati e prese poi posto tra quelle dei patroni della città. Vedi fig. 182. Cfr. anche *Settecento napoletano 1994*, p. 374.



183. **Processione di Sant'Irene dalla chiesa di San Lorenzo Maggiore in quella di San Luigi di Palazzo…**
percorso indicato su pianta topografica di Daniel Stopendaal, *Napoli*, 1653
Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara

1. San Lorenzo Maggiore
2. Anime del Purgatorio
3. San Pietro a Majella
4. Via San Sebastiano
5. Santa Chiara
6. Gesù Nuovo
7. Palazzo Maddaloni
8. Via Toledo
9. San Luigi di Palazzo

della Città; alla destra di Sua Eccellenza andava il capitan della guardia, e alla sinistra il maestro di cerimonie e la corte del signor viceré camminava avanti gl'Eletti della Città ancor in ala, e con detta corte camminava ancora il camariere maggiore. Dopo Sua Eccellenza venivano i signori del Collaterale, e appresso i ministri degl'altri Tribunali, e tutta la processione veniva chiusa dalla solita guardia de' granatieri con un tenente.

La processione **(fig. 183)** s'incominciò da San Lorenzo Maggiore, passò per la chiesa dell'Anime del Purgatorio, per quella di / San Pietro a Mayella, calò per San c. *50v* Sebastiano e entrò per la porta piccola di Santa Chiara e uscì per la porta grande, f. *104* donde si portò per la chiesa del Giesù Novo, per il palazzo del duca di Gravina de Mataloni e, portandosi per la strada di Toledo, prevenne nella piazza avanti il Palazzo Regale nella quale stava piantato uno battaglione de soldati tedeschi, da' quali, dopo, entrorono nella chiesa di San Luigi, ed ivi intonato il *Te Deum*, si fece una scarica, la quale fu seguitata dallo sbaro dell'artiglieria delle fortezze di questa città. In detta chiesa di San Luigi si trovò situata la sedia di Sua Eccellenza con i banchi in maniera di cappella reale, e nel banco della Città sedettero gl'Eletti e i deputati nella stessa maniera e forma nella quale erano seduti nella chiesa di San Lorenzo.

Il giorno seguente, 8 dicembre 1732, Sua Eccellenza tenne cappella regale nella medesima chiesa di San Luigi, nella quale si cantò messa solenne, e benché i detti deputati avessero preteso di sedere assieme con gl'Eletti della Città nella maniera che erano seduti il giorno avanti, nulla di meno; gl'Eletti della Città non vollero in nessuna maniera che detti deputati assistessero alla cappella regale. /

Venuta del marchese de los Balvases[667], Grande di Spagna, cavallerizzo maggiore del serenissimo re Filippo V, non vassallo di Sua Maestà Cattolica Cesarea ma baron del Regno c. *51r* f. *105*

Essendo il marchese de los Balvases portato per suoi affari in Milano, e non essendo convenuto con quel signor governatore sopra del cerimoniale, non si sa il motivo, si partì da quello stato senza essersi portato a visitare il detto signor governatore, del che dal medesimo se ne diede parte alla corte, da dove si ordinò a questo signor viceré che, dovendo venire in questa capitale il detto marchese, se gli fusse fatto prevenire che, essendo feudatario, non poteva pretendere gl'onori di Grande, o che o non fusse venuto in Regno, o che, venendo, dovesse soggiacere al solo trattamento

[667] Dovrebbe trattarsi di Ambrogio Gaetano Spinola de la Cerda y Colonna, nato nel 1696, quinto marchese de los Balbases, nominato nel 1717 ambasciatore straordinario di Filippo V in Portogallo, il marchese era Grande di Spagna, duca di Sesto, duca di Venafro e principe di Serravalle. Aveva sposato Ana Catalina de la Cueva y Cerda, figlia di Francesco, decimo duca di Albuquerque. Vd. Spínola de la Cerda y Colonna Balbases 1872, pp. 3-4; de Burgos 1853, pp. 29-30; *Monarquia española…* 1736, p. 55.

che li corrisponde come barone del Regno; et essendo così il tutto eseguito con parteciparsi ciò al suo ministro, questi ne fece del tutto partecipe al detto marchese, che se ritrovava in Roma, il quale, essendosi di tutto ciò capacitato, fece rispondere a Sua Eccellenza che sarebbe qui venuto come vassallo dell'imperadore; da questa c. *51v* f. *106* risposta sì umile Sua Eccellenza si compiacque / anco in riguardo dell'impiego di cavallarizzo del suo sovrano di accordarli il seguente trattamento.

Che subito gionto in Napoli, il detto marchese avesse inviato un suo gentiluomo da Sua Eccellenza, dandoli parte del suo arrivo, maltrattato da qualche incomodo; che lui in risposta gli avrebbe inviato un suo gentiluomo con imbasciata di benvenuta, [per] onde così dispose.

Et essendo qui capitato sabato li 10 gennaio 1733, inviò subito un suo gentiluomo dando parte della sua venuta a Sua Eccellenza e che, per un accidente sortitoli per strada, si ritrovava maltrattato in maniera che era stato preciso bisogno ponersi in letto, e solo li dispiaceva il non essersi potuto portare in dirittura da Sua Eccellenza, lo che sperava eseguire la mattina seguente.

Sua Eccellenza ricevé l'imbasciata e rispose che li dispiaceva l'accidente e che fusse stato bene che il portarsi l'avrebbe eseguito con suo comodo. La mattina seguente inviò un suo gentiluomo al darli la benvenuta e che desiderava sapere come passava di salute. A detto gentiluomo il detto marchese diede sedia e cappello, e li rispose che si ritrovava assai sollevato e che sperava verso mezzodì di portarsi a ricevire Sua Eccellenza, come seguì, venendo con il principe di Trocchiarulo don c. *52r* f. *107* Ambrosio Caracciolo[668], si portò da / Sua Eccellenza e di poi dalla signora viceregina. Alli 14 di detto mese, la sera di nuovo si portò da Sua Eccellenza, e poi dalla signora viceregina e, licenziatosi, si partì la mattina seguente.

Rappresentazione a Sua Eccellenza, toccante alle pretenzioni del cappellan maggiore del Regno per la dignità di arcivescovo di Tessalonica[669]

Eccellentissimo signore,

essendo stata conferita la carica di cappellano maggiore di questo Regno da Sua Maestà Cattolica Cesarea (Dio guardi) in persona di monsignor Galdiana, il quale essendo decorato della dignità d'arcivescovo di Tessalonica dal suo maestro di cerimonie, si fece, l'anno passato, a Vostra Eccellenza rappresentazione con la quale esponeva le preheminenze che corrispondono al detto carattere, qual rappresentazione da Vostra Eccellenza si rimise al Collaterale, dal quale si fece consulta che l'Eccellenza Sua inviò alla maestà del nostro padrone, da cui si spedì cedola in data de 6 aprile del passato anno 1732, copia della quale, con viglietto di Vostra Eccellenza de 12 maggio di detto anno, a me si rimise; nella qual cedola ordinava che, rispetto di ritrovarsi monsignor Galdiani col carattere di arcivescovo c. *52v* f. *108* *que se dé al arzobispo Gal / diani en el exercizio de cappellán mayor de este Reyno, en las capillas, el assiento en banquillo con espaldo cubierto de tapete, y situado en su proprio lugar al lado derecho de vuestro estrado para que conserve la misma distinción que ya avía tenido como arzobispo, haziendo las mesmas funciones y actos que pertenezen al officio de cappellán mayor como ves lo proponéis, sin que se pueda dispensar un ápice en éllas*[670]. In esequzione di detto ordine, a monsignore si diede il banco coverto come ordina Sua Maestà, ma dal suo maestro di cerimonie si asserisce che monsignore viene pregiudicato da me.

In primo, perché debba dar la Pace, con far baciare il Vangelo a Vostra Eccellenza

[668] Ambrogio Caracciolo (1699-1748) fu principe di Torchiarolo, cavaliere del Toson d'Oro e principe del Sacro Romano Impero dal 1725. Vi è un documento in cui il principe supplica il re riguardo a problemi fiscali sul feudo di Torchiarolo. ASN *Diversorum*, Fondo 77, f. 147.

[669] L'arcidiocesi di Tessalonica è una sede soppressa. Oggi ha il valore solo onorifico di sede vescovile titolare, conservando con il nome la memoria dell'antica funzione.

[670] «… che si dia all'arcivescovo Galdiani nell'esercizio di cappellano maggiore di questo Regno durante le cappelle, il posto a sedere con la panca e lo schienale coperto da tappeto, situato convenientemente sul lato destro del Vostro strato, affinché venga rispettata la stessa importanza di cui godeva come arcivescovo, svolgendo in tutto il resto, le stesse funzioni ed atti che appartengono all'ufficio di cappellano maggiore come voi proponete, senza che si possa dispensare un apice in queste».

di lato e non da faccia a faccia, come si fa presentemente. Secondo, che non se gli permette nelle processioni del Venerabile, dopo le Quarant'ore che si celebrano nella Real Cappella, di far portare da' suoi clerici, avanti il pallio, la mitra e il pastorale, che sono insegne dell'Arcivescovato.

Terzo, che gli si vieta il vestirsi in chiesa degl'abiti pontificali in presenza di Vostra Eccellenza ancorché stia privata nella Regal Cappella, come anche nel giorno di Giovedì Santo, nel quale deve pontificalmente celebra / re, o[r] pe[r c. *53r* f. *109* t]ogliere tutte queste differenze nell'avvenire, e non [vi sia] alcun[a] difficoltà. Supplico Vostra Eccellenza a darmi regola e norma come devo condurmi nell'avvenire, facendo a Vostra Eccellenza umilissima riverenza.

Napoli, 14 di febbraro 1733

Excelentísimo señor,

sobre lo que supplican a Vuestra Excelencia, en el adjunto memorial, don Francesco Cardosa y don Domingo de Prado, porteros de cámera, de dignarse Vuestra Excelencia sean elegidos para ir al encuentro del nuevo señor virrey, me ordena Vuestra Excelencia que vea a quiénes toca. En cuio cumplimiento, represento, en la feliz venida de Vuestra Excelencia en este Reyno, fueron entonzes los otros dos porteros don Juan Romano y don Joseph Masculo, y será de la justificación de Vuestra Excelencia el mandar que al presente se an elegidos los supplicantes.

Guarde Dios la excelentísima persona et caetera.

Nápoles, 28 de febraro 1733[*]

Nuova rappresentazione a Sua Eccellenza sopra le doglianze di monsignor arcivescovo cappellan maggiore alla risposta di quella del 14 febbraro 1733 /

Eccellentissimo signore, c. *53v* f. *110*

in esecuzione dell'ordine datomi d[a] Vostra Eccellenza, [a mezzo] del suo segretario di Stato e Guerra [b]aron [de Pera]lta, di osservare le doglianze di monsignor cappellan maggiore di questo Regno, arcivescovo di Tessalo[nica], […] in una sua rappresentazione delli 11 del corrente mese di marzo, in risposta d'altra sua rappresentazione a Vostra Eccellenza, de 14 febbraro del corrente anno, nella quale esponeva che il maestro di cerimonie del detto cappellan maggiore credeva esser il medesimo da me pregiudicato in tre punti: primo nel dar a baciar la Pace di faccia a Vostra Eccellenza; secondo, che non volessi permettergli che si vestisse degl'abiti pontificali sull'altare e in pubblico, stando Vostra Eccellenza nella tribuna; terzo, che gli avesse vietato il far condurre da due chierici la mistra e il pastorale avanti il baldacchino [nella] solenne processione delle Quarant'ore che si fa per li corridori, o sian loggie, del Real Palazzo. Sono con questa a rappresentare all'[Eccellenza Vostra] che giammai è stato mio pensiero di pregiudicare alcuno [ne'] suoi dritti e senza meno l'odierno monsignor cappellan maggiore, ma solo di eseguir con puntualità gl'ordini di Sua Maestà Cattolica e Cesarea, che Dio guardi, ed esercitar il mio officio con quella esattezza che si richiede e dà, ed acciò Vostra Eccellenza sia pienamente informata in questo affare, risponderò par / titamente a ciaschedun de' controvertiti punti. c. *54r* f. *111*

Ma prima ch'io il faccia, è necessario che mi purghi d'una acc[usa] fattami dal

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 96

medesimo monsignor cappellan maggiore nel principio della [sua rap]presentazione, ove dice che io sia novello nel [mio ufficio e] che perciò non sappia quelle cose che, *ab immemorabile*, si sono praticate. Non essendo a mio tempo intervenuto giammai alle funzioni il fu monsignor Vidania per le sue indisposizioni ed avanzatissima età, su di ciò gli dico, eccellentissimo principe, che non so come monsignor cappellan maggiore mi possa accusare d'ignoranza perché sono novello nell'ufficio, quando egli, essendo più novello di me, meno di me dovrebbe esse informato di quello che si è praticato nella Regal Cappella; che, se egli ha potuto leggere le scritture antiche, perché non le ho potuto legger ancor'io, dovendo esercitare il mio [officio] nel quale si richiede somma attenzione e s[o]mm[a] diligenza, acciò niun ceto di persone, [o] ecclesiastiche o laiche, non sia pregiudicato ne' suoi dritti. Ma io non sono tanto novello quanto crede monsignor cappellan maggiore, però che, se ricercasi il mio assiento nella Scrivania di Razione, bensì credrà che fin dall'anno 1721 io esercito il mio officio che ormai sono quasi tredici anni, e se porgesi mente all'assiento del primo maestro di cerimonie di monsignor cappellan maggiore, si troverà che
c. *54v* f. *112* non prima del 1725 egli sia stato eletto per esercitare il suo officio, né / già è vero che il fu monsignor Vidania nel suo tempo non mai sia intervenuto alle funzioni della Regal Cappella nel tempo che io ho esercitato il mio officio, imperocché egli assisté alle funzioni così nella Cappella Regale come nell'altre chiese negl'anni 1721 e 1722 e gran parte del 1723.

O[r] ciò posto, venendo al primo punto nel quale si lagna monsignor cappellan maggiore, che io abbia [...] volendo che sia a baciar a Vostra Eccellenza di faccia, così la Pace come il Vangelo, dico che ben si ricorderà Sua Eccellenza Sua che nella prima funzione, nella quale monsignor cappellan maggiore incominciò ad esercitare la sua carica, mi ordinò, per mezzo del camariero maggiore signor marchese de' Nobili Vitelleschi, che così la Pace com'il Vangelo si portassero al bacio di Vostra Eccellenza di faccia, e non di lato, e questo a fine che, essendo monsignor cappellan maggiore novello nella sua carica, non si innovasse quello che sempre si era costumato, ed infatti così si costumò al tempo del governo del signor cardinal Althan, che così la Pace come il Vangelo si porgesse a baciar al signor viceré di faccia e non di lato, non già perché non potendo assistere in quel tempo, a cagion di [sua] infermità il fu monsignor Vidania cotali funzioni si facevano da uno de' cappellani d'onore, il quale, ve[nendo] dall'altare a cui aveva
c. *55r* f. *113* fatto la sua genu / flessione, di faccia veniva ad incontrare il detto signor viceré; ma perché così è stato sempre l'antico costume, essendo somma indigenza che un principe che fa le veci dell'augustissimo padrone in questo Regno debbasi voltare e quasi gir all'incontro del suo ministro per baciar così la Pace come il Santo Vangelo, e poi, se all'irriverenza in verso l'altare il cappellan d'onor soddisfar può con prima genuflettersi in verso quello, e poi venire verso il signor viceré e porgergli a baciare la Pace ed il Santo Vangelo; dando le spalle all'altare, perché non potrà ancora monsignor cappellan maggiore evitar ogni irriverenza, inclinandosi prima verso l'altare e poi, secondo l'inveterato costume, presentarsi al ba[ciamano] di Vostra Eccellenza di faccia, e non di lato, così la Pace come il Santo Vangelo, molto maggiormente che egli è arcivescovo ed il cappellan d'onore semplice sacerdote; finalmente, se si asserisce esser questa funzione contro il rituale eccellentissimo, doveva monsignor cappellan maggiore protestarsene nella prima funzione e non farla, come ha fatto per tutto il tempo che finora ha esercitato la sua carica.

Per venire alla di[sam]inazione del secondo punto, nel quale si controverte se possa monsignor cappellan maggiore valersi de' suoi abiti pontificali assistendo Vostra Eccellenza nella Cappella del Crocifisso, si doveva l'Eccellenza Vostra / di c. *55v* f. *114* sapere come, prima di rendersi la Regal Cappella nella maniera nella quale si vede oggi, i signori viceré *pro tempore* assistevano alle funzioni privatamente e stavano sopra la tribuna, le quali non altro erano se non gli stessi coretti che oggi sono nella Regal Cappella. Or queste tribune, in quei tempi, avevano le gelosie avanti, e ben potevano i revendi (*sic*) cappellani maggiori *pro tempore* vestirsi sull'altare de' loro abiti pontificali, perciocché i signori viceré vi erano privatamente, e con le gelosie avanti assistevano nella cappella, e ben è manifesto che in tutte le chiese di questa città, qualora il signor viceré sta nel palchetto con le gelosie avanti, si fanno le funzioni come se il signor viceré non vi fusse, perocché vi assiste privatamente con le gelosie chiuse. Ma, rinnovata la Real Cappella, e resola nella forma che ora si vede, assistendo Vostra Eccellenza nella Cappella del Crocifisso, senza gelosie ma svelatamente, non si può praticare quello che pretende monsignor cappellan maggiore, poiché Vostra Eccellenza assiste, come si dice [...] [in] pubblico, mentre il Regio Collateral Consiglio [assiste] ancora nella cappella che sta all'incontro quella del Crocifisso, e non è conveniente, anzi, è una grandissima irriverenza che, innanzi al principe, si debbia un suo ministro vestire; e, in [com]prova di ciò, / considerasi quel che si pratica in c. *56r* f. *115* Roma in verso gl'ambasciadori qualora in qualche chiesa tengono cappella, imperocché il vescovo che deve celebrare la messa si fa trovar vestito de' suoi abiti pontificali, e nell'arrivo dell'ambasciadore subito dà principio alla messa; ed a chi non è noto la differenza dell'ambasciadore e del viceré, il quale, nel Regno nel quale esercita sua carica, non solo rappresenta la real persona, ma ancora ha giurisdizione di prencipe, senza che noi ne abbiamo uno esemplare molto fresco e di somma conseguenza: dovendo il signor cardinal de Althan far l'officio di padrino per parte di Sua Maestà Cattolica Cesarea **(fig. 184)** nelli battesimi di due bambine, figlie del duca di Monte Leone, e dovendosi le medesime battizzare dall'arcivescovo signor cardinal Pignatelli, non volle mai il signor cardinal Althan condescendere al signor cardinal Pignatelli[671] che si fusse vestito degl'abiti pontificali nella sua presenza, ancorché fusse il detto signor cardinal Pignatelli più antico del signor cardinal Althan e decano del Sacro Collegio, perocché egli representava la imperial persona dell'augustissimo padrone, che però non poté battezzare le già dette bambine il signor cardinal Pignatelli, ma bensì le battezzò monsignor Pignatelli arcivesco (*sic*) di Lecce, il quale si fece ritrovar vestito nell'arrivo del signor viceré. /

Per quanto tocca al terzo punto, dice monsignor cappellan maggiore che non sia c. *56v* f. *116* mio officio il saper di cerimonie ecclesiastiche, e che perciò debbia rimettermi a quei ministri che, per ragion del proprio officio, sono obbligati a saperli; e io rispondo che sicuramente non è mio officio il saper qual messa si debba dire in una mattina o in un'altra, di qual colore il sacerdote e l'altare debba essere adornato in questa o in quell'altra festa, ed altre cose simili, perciocché queste son cose che s'appartengono a' sagrestani ed a' chierici; ma che sia mio officio, ed a questo sono stato deputato da Sua Maestà Cattolica e Cesarea (che Dio guardi), l'ordinare le pubbliche funzioni nelle quali assistono i signori viceré, e attendere e con ogni diligenza osservare che le cose vadino in maniera che in niuna benché menoma parte si faccia pregiudizio alla real persona che i signori viceré rappresentono, ed acciò Vostra Eccellenza resti informata del tutto, deve



184. **Ignoto del XVIII**
Ritratto dell'imperatore Carlo VI
olio su tela, 62x49 cm
Napoli, collezione Gargiulo

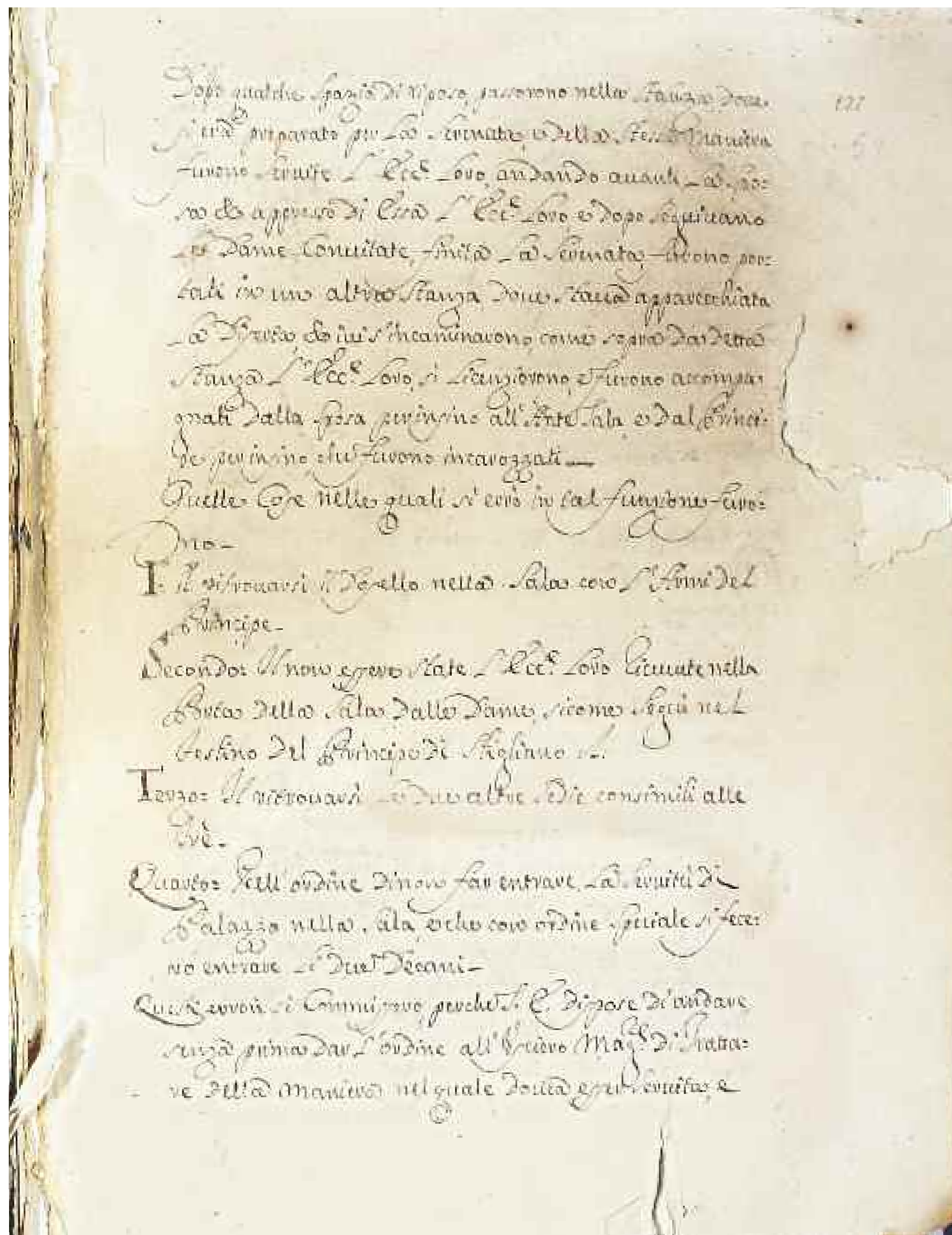
[671] Francesco Pignatelli (1652-1734), come i suoi predecessori, prima di essere nominato arcivescovo di Napoli (1703-1734), era stato nunzio apostolico. Dal 1700 al 1703 andò infatti in Polonia (1700-1703). Si dovettero aspettare quattro anni prima che il Pignatelli entrasse a Napoli come nuovo arcivescovo. COLAPIETRA 1961, p. 127; PLATANIA 2000, p. 347. Per il ritratto inciso di Francesco Pignatelli, vd. fig. 209.

185. **La Cimotoe**
frontespizio della partitura
1733
Montecassino, Museo dell'Abbazia

186. **Cerimoniale 1484**
c. *59r*
Napoli, Archivio di Stato



degnarsi di por mente ciò ché l'odierno monsignor cappellan maggiore ha due caratteri, il primo d'arcivescovo di Tessalonica, il secondo di cappellan maggiore della Real Cappella di questo Regno, e non si mette in dubbio che, dimorando esso in Tessalonica, potrà far portare e mitra e pastorale avanti il suo baldacchino,
c. 57r qualora in tal sua diocesi portasse il Venerabile: ma, nella Regal Cappella / e nel
f. 117 Regal Palazzo di questo Regno, egli è cappellano maggiore, e ciò per cui sua carica non compete questa cerimonia, e tanto è mio questo che supplico a Vostra Eccellenza che niun vescovo in aliena diocesi può aver uso di pastorale, e così si pratica universalmente, né giova dire che il cappellan maggiore abbia giurisdizione così nella Regal Cappella come nel Palazzo Regio, perché io rispondo che questa giurisdizione l'ha come capellan maggiore, non come arcivescovo di Tessalonica, per la qual cosa deve esercitare sua giurisdizione, ed in tutte le cose portarsi secondo l'accordato da' serenissimi nostri re con Sommi Pontefici, ne' quali concordati non si legge che possa il cappellan maggiore nella processione delle Quarant'ore far portare da due chierici avanti il baldacchino la mitra e il pastorale, oppure dovrebbe recar qualche esempio col quale facesse chiaro che altro cappellan maggiore decorato del carattere di vescovo o di arcivescovo, in tal funzione, avesse fatto portare a' suoi chierici avanti il baldacchino la mitra e il pastorale, il che non si scorge nelle due particelle di attestati presentati a Vostra Eccellenza. Ma, per queste cose che ho fin qui detto, non è mio pensiero l'asserire che al presente monsignor cappellan maggiore, in niuna maniera,
c. 57v competa l'uso de' pontificali nella Real / Cappella; né mai, eccellentissimo
f. 118 principe, questa proposizione è uscita di mia bocca, come monsignor cappellan maggiore malamente informato asserisce nella sua rappresentazione, ma solamente dire che egli di quei pontificali potrà servirsi, li quali non portano alcun pregiudizio alla real persona dell'augustissimo padrone che Vostra Eccellenza rappresenta. Né l'esempio dell'abbate di Monteoliveto fa al nostro caso, perocché il detto abbate fa portare la mitra e pastorale da' suoi chierici avanti il baldacchino, e di più egli nel monistero è in sua diocesi come abbate del medesimo e perciò



può, come ogni vescovo in sua diocesi, far uso de' pontificali, secondo il rituale *episcoporum*; ma, come ho detto, il suddetto cappellan maggiore non è arcivescovo nella Regal Cappella e nel Regal Palazzo, onde non ha niun uso del pastorale, sincome non l'ha niun vescovo in aliena diocesi. Finalmente, eccellentissimo principe, non è stato già mai mio pensiero né al presente io pretendo difraudare monsignor cappellan maggiore de' suoi dritti, ma, come espressi a Vostra Eccellenza in un'altra mia rappresentazione, fedelmente eseguire e con esattezza osservare gl'ordini regali, tra' quali avea quella di 6 aprile 1732, ove si dice: «Que se dé al arzobispo Galdiani en el exercizio de cappellán mayor de este Reyno, en (c. *58r* f. *119*) las capillas, d'assiento [c]on banquillo con / espaldo cubierto de tapete, y situado en su proprio al lado derecho de Vuestro estrado, para que conserve la misma distinción que ya havía tenido como arzobispo, haziendo las mesmas funziones y hactos que pertenezen al officio de cappellán mayor como vos lo proponéis, sin que se pueda dispensar un ápice en éllas»[672], che, se altrimente sembrarà a Vostra Eccellenza e vorrà che in altra maniera io mi conduca in questo affare, mi darà l'onore de' suoi comandi e sarò in tutto pronto ad eseguirli puntualmente, e con tutto ossequio li fo umilissima riverenza.

Napoli, 23 di marzo 1733

Nozze solennizzate tra il principe di Avellino con la sorella del duca di Maddaloni, dalli quali, essendo stata convitata, assisté Sua Eccellenza con l'eccellentissima signora viceregina[673]

Essendo stato convitato Sua Eccellenza e la signora viceregina dal principe d'Avellino[674] ad onorare questo maritaggio, si compia[cq]uero l'Eccellenze Loro condescendere alle richieste di detto principe; ed essendo venuta la sposa da Roma domenica li 8 febbraro, alli 9 detto si / celebrò dal principe la prima sera (c. *58v* f. *120*) con una serenata **(fig. 185)**, nella quale sera si portorono l'Eccellenze Loro privatamente nella casa del principe, e, nell'arrivo che fecero, alle scale di detta casa, si trovorono sei paggi con torcie ed il principe d'Avellino con molti altri cavalieri parenti per ricevere l'Eccellenze Loro, e il principe suddetto servì la signora viceregina dandoli il braccio per le scale, e nell'entrare nella prima antecamera furono serviti da sei gentiluomini con candelieri; entrorono poi nella prima stanza del recivimento, trovaronvi molte dame, le quale, alzatesi in piedi, fecero il complimento; il medesimo fecero altre dame che si ritrovorono nella seconda stanza, e così ancora quelle che stavano nella terza stanza, nella quale stanza stavano apparecchiate tre sedie d'appoggio, delle quali, quella che era in mezzo all'altre due, servì per la sposa, quella che stava alla destra servì per la signora viceregina e quella che era alla sinistra stava apparecchiata per Sua Eccellenza, e poco discosto stavano sedie di paglia per le dame. Ben vero, in detta stanza vi si fecero trovare due altre sedie d'appoggio consimili alle suddette tre alli laterali di detta fila, dove stava la signora viceregina, le quali si fecero levare. Il principe sedé con l'altri cavalieri **(fig. 186)**. / Dopo qualche spazio di riposo, passorono nella (c. *59r* f. *121*) stanza dove si era preparato per la serenata, e della stessa maniera furono servite l'Eccellenze Loro, andando avanti la sposa e appresso di essa l'Eccellenze Loro, e dopo seguivano le dame convitate; finita la serenata, furono portati in un'altra stanza dove stava apparecchiata la diserta[675], e ivi s'incamminarono come sopra da detta stanza; l'Eccellenze Loro si licenziorono, e furono accompagnati dalla

[672] «Nelle cappelle reali, si dia all'arcivescovo Galdiani, nell'esercizio di cappellano maggiore di questo Regno, il posto a sedere con la panca e lo schienale coperto da tappeto, situato convenientemente sul lato destro del vostro strato, affinché venga rispettata la stessa importanza di cui godeva come arcivescovo, svolgendo, in tutto il resto, le stesse funzioni ed atti che appartengono all'officio di cappellano maggiore come voi proponete, senza dispensare neanche un apice».

[673] A queste nozze venne dedicato un panegirico che chiarisce chi siano gli sposi: *Le avventurose nozze degli eccellentissimi signori don Marino Francesco Maria Caracciolo, principe d'Avellino, duca dell'Atripalda, marchese di San severino, Principe del S.R.I., di questo fedelissimo regno gran cancelliere, e della eccellentissima signora D. Maria Antonia Carafa, dedicate all'eccellentissimo signore D. Filippo Carafa de' duchi di Maddaloni*, Firenze, 1733. Come nota Barbagallo, lo sposo, nato nel 1714, era marchese di Sanseverino. Alla morte del padre, nel 1727, ereditò tutti i titoli sotto la cura della nonna Antonia Spinola. Potente feudatario, venne conteso tra gli Asburgo e i Borbone nel 1733-1734 e non esitò a passare col partito borbonico, salvaguardando così i suoi domini. Dai documenti sembra essere in buoni rapporti con Harrach. Cfr. BARBAGALLO 1976, *ad vocem*.

[674] Francesco Marino Caracciolo (1714-1781), settimo principe di Avellino, era anche principe del Sacro Romano Impero e Grande di Spagna.

[675] Con il termine "diserta" si intendeva una tavola imbandita.

sposa per insino all'antesala, e dal principe per insino che furono incarrozzati.
Quelle cose nelle quali si errò in tal funzione furono:
I. Il ritrovarsi il dosello nella sala con l'armi del principe;
II. Il non essere state l'Eccellenze Loro ricevute nella porta della sala dalle dame, sincome seguì nel festino del principe di Stigliano;
III. Il ritrovarsi le due altre sedie consimili alle tre;
IV. Nell'ordine di non far entrare la servitù di palazzo nella sala e che con ordine speciale si fecero entrare li due decani.
Questi errori si commisero perché Sua Eccellenza dispose di andare senza prima dar l'ordine all'usciero maggiore di trattare della maniera nel quale dovea esser servita, e, / conoscendo l'errore, non volle andarvi li due altri giorni susseguenti che vi furono (c. *59v* f. *122*) di festino. Il giovedì 12, la sposa si portò in Palazzo a far la visita alla signora viceregina, e fu la prima visita che fece, alla quale visita riguardò la qualità delli sposi; Sua Eccellenza inviò un paggio la mattina seguente a domandar di loro salute.

[Domande e risposte sopra il cerimoniale del trattamento che deve fare il viceré novo ai Grandi e signori del Regno][676]

[…]
Primo: se domanda se il nuovo signor viceré, essendo incontrato da' Grandi del Regno, come consiglieri di Stato, prencipe dell'Imperio, Grandi o di qualità superiore, debba trattar alcuno di titolo, cioè prima di prender possesso.
Se risponde che, entrando il nuovo signor viceré nel Regno, non può trattar niuno con titolo né distinzione, ancorché non abbia preso del viceregnato il possesso per ritrovarsi col carattere di viceré, e prossimo all'esercizio di detto impiego.
Secondo: si domanda qual cerimoniale debba precorrere tra il nuovo e vecchio viceré, se prima di giungere in Napoli da qual vicinanza deve scrivere, o possa spedir gentiluomo a complimentarlo, e, mandandosi dal vecchio, come deve trattarsi il messo a sedere, o coverto, o in piedi. /
Se risponde che il nuovo signor viceré ha da scrivere al governante da Roma, il (c. *60r* f. *123*) giorno che da ivi partirà e il giorno che se ritroverà nella città di Fondi per poter disponere dal governante signor viceré il far ritrovare in detta città due compagnie de cavalli, l'amministratore delle Poste del Regno conte di Figuerola[677], per far ritrovare ivi pronti li cavalli per servizio del nuovo signor viceré, il commissario di campagna don Francesco Salerno con li suoi soldati di tracolla per battere la strada, un giudice della Gran Corte della Vicaria con l'apposentatore maggiore per disponere l'alloggiamenti per il nuovo signor viceré e sua famiglia, due portieri di camera per il trattamento che dovrà dare Sua Eccellenza a chi li va a far complimento; inoltre, il governante signor viceré invia il suo camariero maggiore o il primo gentiluomo della sua corte dandoli la benvenuta ed offerirli il Palazzo Reale, al quale dal nuovo signor viceré si darà sedia; questo però se intende se ritrovarsi in qualche parte fermato.
Terzo: se il camariero maggiore tratta di titoli o no li Grandi del Regno, e, trattando, se li corrisponde con titolo proporzionato, benché tutti dicono che non si puole né si deve trattare di titolo per evitare li disordini, a riserva solo del maresciallo o de' / personaggi forastieri che lo stesso signor viceré tratta di titoli. (c. *60v* f. *124*)
Se risponde che il camariero maggiore non tratta di titolo, se non che a quelli a' quali il signor viceré tratta con titoli.

[676] Il paragrafo ci è giunto acefalo per un errore di copia. Il titolo è stato congetturato grazie all'indice del compilatore a c. *VIr*. La lunga e dettagliata relazione che segue riassume tutto quello che deve fare il vecchio viceré quando ne arriva uno nuovo. Probabilmente fu richiesta da Harrach per prepararsi alla sua partenza e all'arrivo del Visconti. È da notare che gli vengono passate le istruzioni in caso in cui il nuovo viceré arrivi da terra e da Roma.

[677] Siamo informati che il re concesse al conte Figuerola la Delegación de Estradas y Lanos resasi vacante per un pensionamento. ASN *Diversorum*, Fondo 77, ff. 128v-129v.

Quarto: col cardinal arcivescovo si se deve fare alcun ceremoniale prima di arrivare. Se risponde di no.

Quinto: una relazione di tutto quello deve succedere il giorno dell'arrivo, incontri, possesso, complimenti al vecchio signor viceré, se questo esce all'incontro, se al vecchio s'accompagna quando parte, se il nuovo va a dirittura a Palazzo, se viene trattato di cena o pasto dal vecchio, insomma, si desidera una distinta istruzione di tutto quello succede nell'arrivo del nuovo signor viceré; un succinto dei complimenti colla Città in corpo, Diputazioni e baronaggio e finalmente di tutto quello deve succedere in quei giorni dell'arrivo, possesso e recivimento.

Il nuovo con chi deve andare nella sedia di posta; giacché si crede che usciranno il governatore delle Poste, il capitan della guardia, e suddetto forsi sarà il suo camariero maggiore.

c. *61r* f. *125* Se risponde che il governante / uscirà all'incontro del novo signor viceré in una muta con il capitan della guardia e due compagnie di corazze per insino al casale di Melito, 5 miglia fuori della città, dove, incontrandosi e fattisi li convenevoli, il nuovo signor viceré sarà invitato dal governante a portarsi nella sua carozz[a], ancorché venisse con la signora viceregina, accetta l'invito e passa nella carrozza del governante, dal qu[ale] se li dà la mano, il capitano della guardia, anche ven[uto] in detta carrozza a proda; però, essendosi la signora viceregina, non ha luogo in detta carrozza; del resto non può il nuovo signor viceré portar con sè niuna persona. Ma se, per suo comodo, volesse altri nel suo galesso, questi sarebb[e] il suo camariero maggiore, in mancanza però del capit[an] della guardia. Gionti che saranno nel Real Palazzo, a' piedi delle scale si fa ritrovare tutto il Collaterale, così di cappa e spada che togato, e, ricevuti da quello li complimenti, li signori viceregnanti si passeranno in sedia da mano (se vi sarà la signora viceregina, si ponerà nella sedia di mezzo, a sua deritta quella del signor viceré e alla sinistra di essa quella del governante) e così si porteranno nel quarto che si fa preparare il nuovo signor viceré (benché anticamente si apparecchiava a spese della Camera dalla quale veniva pasteggiato il nuovo signor viceré per tre giorni:
c. *61v* f. *126* ora con ordine di Sua Maestà si è abolito questo trattamen / to) e, ivi trattenutosi in discorso col governante per qualche più di tempo, il vecchio signor viceré si licenzia e si ritira nel suo quarto.

Si avverte che nell'entrare il governante [signor] viceré nel quarto del nuovo signor viceré, il nuovo signor viceré li deve dar la mano stante che sta nel suo appartamento.

In questo mentre entra il Collaterale a fare un complimento al nuovo signor viceré, e dopo di esso entra la nobiltà a passare l'istesso officio.

Dal governante dopo qualche tempo si manda imbasciata al nuovo signor viceré per il suo camariero maggiore a fare una visita alla signora viceregina (essendovi) dalla quale se li dà sedia, e di poi altra imbasciata al nuovo signor viceré, dal quale anche se li dà sedia; ed accettata la visita, il governante si porta prima dalla signora viceregina e di poi dal nuovo signor viceré, nella quale visita il governante l'invita a cena, e, nel licenziarsi, il nuovo signor viceré l'accompagna per insino al quarto del governante e si ritira.

Dopo qualche piccolo intervallo, il nuovo signor viceré invia imbasciata per il suo camariero maggiore di volerli pagare la visita, al quale si dà sedia, se li risponde di esser padrone, e poi si porta a complire detta visita, e nel dispedirsi l'accompagna il governante insino al suo quarto. /

c. *62r* f. *127* All'ora di cena viene avvisato il nuovo signor viceré a portarsi a cena e, in fine di quella, il governante si licenzia per poi partirsi la mattina a buon'ora; l'istessa sera, dal governante si fa spedire li viglietti per l'interregno, e la mattina a buon'ora si parte; essendo accompagnato da due compagnie di cavalli se li fa salva reale, come anche nel venire il nuovo signor viceré, viene salutato dalle fortezze di Gaeta, Capua e Napoli; l'amministratore delle [Poste] lo va servendo insino a Fondi.

Postosi la detta mattina l'interregno, nel quale [...] il regio *exequatur* al real privilegio del nuovo vicer[é], l'ambasciatori della Città vengono, alli quali il nuov[o] signor viceré riceve all'impiedi con incontrarli alla metà della stanza; di poi, appoggiatosi ad uno buffetto, si copre, e fa segno che si coprono, e fattasi una piccola orazione da uno di essi, li presenta la lettera credenziale. Sua Eccellenza li risponde con benignità e si partono, Sua Eccellenza l'accompagna sin dove l'have ricevuti.

A capo di una mezz'ora, viene l'ambasciata della Città dove sono ricevuti da Sua Eccellenza sotto del dosello, e Sua Eccellenza, nel coprirsi, fa segno che si coprino, e fatta l'orazione da un d'essi, Sua Eccellenza li corrisponde cortesemente e si parte.

Si fa sentire al Collaterale che Sua Eccellenza vuole prendere il possesso, onde il Collaterale passa nella stanza Do[rata], / ponendosi li reggenti di cappa e spada c. *62v* f. *128*
alla deritta e li togati alla sinistra del dosello; di più, si fa uscire Sua Eccellenza e si dice, dal maestro di cerimonie, che il segretario del Regno legga il real privilegio, e Sua Eccellenza si copra e fa segno che si copra anche il Collaterale; finitosi di leggere il real privilegio, si leva Sua Eccellenza il cappello e li reggenti si congratulano con esso. Si chiama la Città, la quale entrata, Sua Eccellenza [e n]obiltà si copre e fa segno che si coprono, ed il [...] al Grande del Regno di nuovo ritorna a leggere il real privilegio; quale finito, da uno degl'Eletti si supplica [Sua] Eccellenza di [m]antenere li privilegij che la Città e [Re]gno tiene conceduti, così dalli predecessori serenissimi re che da Sua Maestà Cesarea e Cattolica, ed il segretario della Città presenta il libro de' privilegij, e da Sua Eccellenza si giura (essendo cavaliero del Toson d'Oro tocca il suo tosone); fatto questo, la Città si licenzia ed entrano li titolati del Regno a congratularsi con Sua Eccellenza, e di poi tutti li Tribunali per ordine; finita la funzione, Sua Eccellenza si ritira nella sua stanza, dove viene il Collaterale a farli un complimento.

Di poi la Città va a fare un complimento alla signora viceregina (essendovi) dalla quale si dà sedia, e li fa segno che si coprino; essi, dopo essersi co / perti di c. *63r* f. *129*
nuovo, si levano il cappello, si fa un'orazione, si partono.

Il Collaterale farà l'istesso complimento alla signora viceregina e se li dà l'istesso trattamento.

Dopo due o tre giorni vengono li deputati del Ponte, alli quali Sua Eccellenza riceve all'inpiedi, però nel coprirsi li fa segno che si coprino; questi portano la polizza de' [ducati] 1.900.

Viene la Piazza del Popolo, così dal signor viceré che dalla signora viceregina, la quale si riceve all'inpiedi e discoperta, e Sua Eccellenza si copre.

Il cardinale arcivescovo, gionto che sarà Sua Eccellenza in Napoli, invia ambasciata per il suo gentiluomo e, essendovi viceregina, anche l'invia ambasciata; da amb[i]due se li dà sedia, si corrisponde con altro gentiluomo, al quale il cardinale fa l'istesso trattamento; di poi Sua Eminenza verrà a fare la visita in sedia ad ambidue e da Sua Eccellenza si restituisce la detta visita in sedia.

Il di più resta a peso dell'usciero maggiore, ossia maestro di cerimonie, di suggerire a suo luogo e tempo[678]. /

[678] La c. *63v* è bianca; il testo riprende a c. *64r* con una nuova calligrafia.

c. 64r f. 131 **Rappresentazione formata dal preside sopra il cerimoniale che si praticò in S[ale]rno nell'essersi portato l'illustre conte d'Harrach in detta città**[679]

Ieri, mercordì 6 del corrente mese di giugno 1731, Sua Eccellenza il signor conte di Harrach, viceré di questo Regno di Napoli (**fig. 187**), con l'eccellentissima signora viceregina e sua eccellentissima casa con la diligenza delle Poste fatte prevenire dalla vigilanza dell'amministratore generale delle medesime, signor marchese Villarosa, si portò in questa città di Salerno per visitare il sacro deposito del glorioso san Matteo apostolo ed evangelista, principale protettore di detta città, e giunse la sera di detto giorno ad ore 23 e mezze e, quantunque detta venuta fosse stata all'improvviso, pure dal Regio Tribunale Collegiato della provincia di Principato Citra, che risiede in detta città[680], e dal magistrato della medesima fu ricevuta con tutti gli atti possibili di dovuto ossequio verso di detto eccellentissimo principe; mentre, essendosi trattenuto il signor preside con tutti i signori ministri e magistrato in corpo di detta città fuori la porta della Santissima Annunziata[681], e proprio nel convento de' padri minimi di San
c. 64v f. 132 Francesco di / Paula[682], aven[do però] mandate le carrozze molti passi lontani da detta porta e proprio nel luogo detta "la faienziera"[683], ove, arrivato detto eccellentissimo signor viceré, si degnò smontare dal galesso di posta e montò nella carrozza del preside don Pietro Perrelli e tutti gli altri signori della sua comitiva nell'altre carrozze; ed arrivato alla detta porta della Santissima Annunziata, fu ricevuto dal detto preside, ministri del Tribunale, Città in corpo, nobiltà e numerosi cittadini, che tutti fecero ala alla detta carrozza del signor viceré, il quale si degnò fermarsi alquanto, facendosi frattanto la scarica di tutte l'artiglierie delle fortezze e torri di detta città triplicatamente, e, accompagnato da continui "Viva!" ed acclamazioni del popolo, si condusse nel palazzo dell'abitazione di detto preside, quale stava a meraviglia addobbato; ed ivi, dopo breve riposo, si degnò dare udienza così a' ministri del Tribunale come alla Città in corpo ed a tutta la nobiltà ivi accorsa. E, dopo ricevuti gli dovuti convenevoli, passò nella galleria di detto palazzo, ove ebbe un divertimento di ballo tramezzato da scieltissimi rinfreschi fatti distribuire da detto preside, così alla nobiltà che stava
c. 65r f. 133 / radunata in detta galleria, come [indifferentemente] a tutti. Di là, poi, passò ad una ben compo[sta] cena.

Questa mattina, poi, 7 del detto mese di giugno, dopo aver fatto detto eccellentissimo signor viceré, con la sua eccellentissima moglie e figli, le divozioni in una cappella a tal fine eretta in una delle anticamere di detto palazzo, servito dalle carrozze del detto signor preside e da quelle della Città, con guardia d'alabarieri e sedia da mano si portò in questa cattedrale col seguito a piedi di tutti i ministri, magistrato e nobiltà, ove, stante l'assenza del nostro arcivescovo[684], fu ricevuto con segni particolar di stima dal predetto capitolo a' piedi della scala grande di detta chiesa, e con gli medesimi si condusse a venerare in primo il Santissimo Sacramento dell'eucarestia nel proprio suo altare; fattovi approntare per tale effetto due strati, uno per detto eccellentissimo signore viceré e l'altro per la signora viceregina, e coscini per gli eccellentissimi signori figli, e, dopo breve orazione, assistito ancora da don Pietro Mariosa, uditore generale di detto illustrissimo arcivescovo, e dal detto capitolo calò nella basilica inferiore ove si venera il corpo di detto apostolo ed evangelista[685] e, fatto breve orazione, in gi-
c. 65v f. 134 nocchioni, nelli strati approntati, / nell'istesso modo si portò ad osservare il luogo ove giace il venerato corpo, ed apertosi vi fu trovato poca manna[686] quale fu

[679] Il capitolo non è altro che una lunga relazione della visita fatta da Harrach nel 1731 alla città di Salerno e alla sua cattedrale con le reliquie dell'apostolo san Matteo. Dopo una benigna e sontuosa accoglienza, il viceré fu accompagnato a vedere altri luoghi della città.

[680] Il palazzo ove aveva sede il Tribunale è oggi sede dell'Archivio di Stato di Salerno. Qui, una lapide del 1731 conserva memoria dell'antica funzione; vi si nomina come preside in carica Pietro Perrelli, duca di Monasterace.

[681] La porta della Santissima Annunziata, meglio conosciuta come Portacatena, rappresentava l'ingresso occidentale alla città di Salerno. La chiesa della SS. Annunziata sorgeva proprio di fianco alla porta, oggi non più esistente.

[682] Il convento, edificato nel 1516, è sito in via Portacatena. Nel 1808 fu destinato ad alloggio per ufficiali.

[683] Il termine "faienzera" oggi "faenzera" veniva utilizzato nel XVI secolo per indicare un laboratorio per la lavorazione dell'argilla. Il nome deriva proprio dalla città di Faenza, ritenuta, per antonomasia, terra d'origine della "pasta ceramica", detta anche maiolica.

[684] L'arcivescovo di Salerno era Fabrizio de Capua, figlio del principe della Riccia. In un altro passo nel nostro ms. (*cerimoniale 1484*, c. *27v*) si fa relazione ad Harrach su alcuni privilegi del cerimoniale che l'arcivescovo locale non può avere in caso di visita del viceré; sappiamo, infatti, dal racconto che l'arcivescovo, probabilmente offeso, non si fece trovare. Per l'arcivescovo di Salerno, vd. nota 612.

[685] Le reliquie dell'evangelista Matteo sono custodite in quella che oggi viene detta cripta della cattedrale; le reliquie vennero ritrovate, secondo la tradizione, il 6 maggio del 954 e portate nella cattedrale di Capaccio e poi traslate a Salerno ove, ancora oggi, il 6 maggio si celebra la festa della traslazione delle reliquie.

[686] Con l'espressione "manna di San Matteo" si indica la fuoriuscita di un liquido dal corpo del Santo che viene raccolto in minime quantità in ampolle. Cfr. NIOLA 1997, p. 105.



187. **Il Regno di Napoli**
in Paolo Petrini, *Atlante partenopeo*
incisione, 1702
Napoli, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Nucleo Bibliotecario di Geografia

Segnaliamo che in epoca incerta sono stati colorati i confini delle Province del Regno.

riposta in due caraffine di oro fatte preparare dalli signori della Città per tale effetto; ed intesa la santa messa, passò alla chiesa de' padri olevetani[687], ove si venera la miracolosa immagine del Santissimo Crocifisso[688], indi a quella di San Giorgio[689], monistero di signore nobili, e per ultimo fu a venerare nella chiesa de' padri predicatori[690] il Braccio destro di san Tommaso di Aquino[691] che si costodisce nella cappella della sacristia. Terminate queste pie visite, ove è stata ammirata la somma pietà e divozione di detto eccellentissimo signor viceré e sua eccellentissima casa, si ridusse nel mentuato palazzo, ove, con l'intervento di detto signor preside e ministri del Tribunale, si compiacque, nella lettura delli carcerati ed inquisiti di questa regia udienza, far molte grazie; ed avendo pranzato, dopo breve riposo, verso le ore 20, mostrando benignamente gratitudine degli ossequi ricevuti così dal Tribunale e magistrato come da tutta la nobiltà, si partì
dal detto palazzo servito con le carrozze medesime sino / fuori la porta della c. 66r
Santissima Ann[unziata], ove si fece ritrovare il signor preside, [mini]stri, magistrato f. 135
e numerosissimo popolo, e, montato nel galesso di posta con l'eccellentissima

[687] La chiesa degli olivetani, oggi chiesa di San Benedetto, si trova di fronte al Museo Archeologico Provinciale.

[688] Il crocifisso di cui si parla e la Mano destra di san Tommaso d'Aquino sono oggi conservati nel Museo Diocesano di Salerno.

[689] La chiesa, in via Duomo, rappresenta il più bell'esempio di architettura barocca della città di Salerno. È oggi officiata dai domenicani.

[690] Si tratta della chiesa di Santa Maria della Porta, oggi San Domenico, sita in largo San Tommaso d'Aquino.

[691] La Mano destra di san Tommaso è conservata in una cappelletta laterale della Chiesa di S. Maria della Porta e S. Domenico, qui identificata come "chiesa de' padri predicatori".

188. **Nota del viaggio di Vienna…**
Vienna, Archivio di Stato, FA Harrach Fam. in spec. 123, Alois Thomas Raimund, Biographica (1723-1733), carta n. 180

signora viceregina, con triplicato sparo de' cannoni e mortaletti di tutte le regie fortezze e torri di questa città, congedatosi benignamente da tutti, si partì col suo numeroso seguito, accompagnato sin alla città di Nocera dal detto signor preside e ministri ed altri particulari di detta città che vollero aver l'onore di servirlo, giacché ha lasciato impresso nel cuore di tutti gli ordini una somma venerazione ed amore verso l'Eccellenza Sua[692] /

c. *67r*
f. *141*

Partenza del signor conte d'Arrach[693] (fig. 188)

Essendosi ricevuto avviso che, il signor conte don Giulio Visconti, destinato per

[692] La c. *66v* è bianca. Il testo riprende a c. *67r* vergato dalla solita mano.
[693] Questo passo costituisce una lunga nota cerimoniale in cui si narrano tutti i passaggi seguiti dalla viceregina e dal viceré Harrach prima di lasciare il viceregno di Napoli. Può essere confrontato con i passi conservati nei nostri due mss. in cui gli altri viceré lasciano Napoli; abbiamo notizie, talvolta ripetute, sulla partenza dei viceré austriaci contenuti in questi cerimoniali dal 1722 al 1734. Vd. *cerimoniale 1486*, cc. 40r, 61r, 200r; *cerimoniale 1484*, cc. *1r*, *11r*. *120v*. Per approfondimenti sulle tappe del viaggio di ritorno a Vienna, cfr. Appendice IV, p. 439.



189. **Golfo di Gaeta**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*
penna e acquerello su carta
1705
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

viceré di questo Regno, erasi partito da Milano per questa volta. Questa signora viceregina signora contessa D'Arrach inviò un suo gentiluomo alla [ricevitrice] delle dame, la signora marchesa d'Ageta, acciò avesse chiamato [le mede]sime per la sera de 13 maggio, così per ricevere [il complimento d]egl'anni della sererissima arciduchessa, com[e] [...] da quelle, la qual cosa essendo stata esegu[ita] ed essendo [passato] a miglior vita il principe di Valle, che [era guardadame] della stessa signora viceregina, la stessa sera de [13] maggio si conferì detto officio per mezzo dell'usciero maggiore al signor principe di Cassano[694], acciò in tal funzione vi fusse stato il guardadame. Si diede ancora avviso alla Città che, per lo stesso giorno, fusse a licenziarsi da Sua Eccellenza la viceregina, e perché in detto giorno, come si è detto, cadeva la funzione degl'anni della [serenissima] arciduchessa, la Città, dopo la cappella reale, si portò a fare il complimento alla signora viceregina, e fu ricevuta nella [stan]za del Belvedere, ove si trovarono le sedie eguali, situate a maniera di mezzaluna, nella quale [...] che si seduti furono, ebbero il segno dalla medesima signora viceregina di coprirsi e, copertisi, dopo pochi momenti di nuovo si discopriro[n]o, e in tal maniera stiedero sin alla fine del complimento, siccom'è solito. /

Il dopo pranzo si portò monsignor nunzio in forma pubblica a complimentare la medesima signora viceregina, essendone stato avvisato per un portiero di catena, ed il giorno seguente gli si mandò un gentiluomo di camera a vendergli le grazie; l'istesso si praticò col residente di Venezia, il quale, per essergli morto un suo cugino, si mandò a scusare. c. *67v* f. *142*

Si mandò ancora un portiero di camera al signor cardinale arcivescovo per fargli sapere che la signora viceregina, dovendo partirsi, volea licenziarsi da lui; egli si scusò di non poter essere a servirla per la sua po[ca] salute ma che, dovendo passare gl'istessi ufficij col signor viceré, [a]vrebbe fatto con amendue quel che dovea.

Ricevutosi poi avviso che il signor conte Visconti fusse giunto in Roma, ove dovea tratt[enersi] pochi giorni per ricevere i trattamenti soliti a farsi a tutti coloro che sono destinati viceré di questo Regno e passono per Roma. Il signor viceré governante spedì i seguenti dispacci ed ordini, cioè:

Dispaccio al commissario di campagna don Francesco Mastellone[695], acciò andasse con li suoi soldati alli confini a guardar le strade.

Viglietto al giudice della Vicaria don Pietro Sanbiase, acciò ed l'apposentatore maggiore anche si portasse alli confini per provvedere gl'alloggiamenti.

[694] Emilio Ayerbo d'Aragona (1689-1739) fu quarto principe di Cassano di Bari e guardadame della viceregina.
[695] Secondo un documento, Francesco Mastellone (1694-1736), commissario del Tribunale di Campagna, passò poi all'ufficio di giudice della Zecca, Pesi e Misure. ASN *Diversorum*, Fondo 57, ff. 61v-62r.



190. **Ignoto del XVIII secolo**
Ritratto del viceré Giulio Visconti Borromeo Arese
ubicazione ignota

1484

Viglietto a due portieri di camera, don Francesco Cardosa e don Domenico Prado, acciò andassero a' confini servendo Sua Eccellenza per la conoscenza e trattamento che dovea dar a ciascheduno second'il suo rango. /
c. *68r* f. *143* Dispaccio per Capua e Gaeta (**fig. 189**) e viglietti per li castelli di Napoli per far la salva, così nel passaggio del nuovo signor viceré com (*sic*) per la partenza del governante.
Viglietto all'amministratore delle Poste, acciò vada a ricevere Sua Eccellenza alli confini e servire al governante nella partenza.
Ordine al marescial Carafa per due compagnie de cavalli, che vadino alli confini a ricevere Sua Eccellenza, e che stiano pronte altre due compagnie per andare il governante ad incontrare il nuovo signor viceré e per la partenza del medemo (*sic*).
Viglietto alla Città, accio nomi[ni] gl'ambasciatori e prevenire il ponte.
Prevenzione al cameriero maggiore o, in suo luogo, al primo gentiluomo, che con un ga[lesso vadi] a Capua a dare il benvenuto al signor viceré e offerirli [il] Palazzo.
Viglietti al secretario del Regno, acciò chiamì i reggenti, così di cappa e spada che togati, e capi de' Tribunali con li loro ministri, e Città per ispedirsi dal governante signor viceré.
Viglietto al secretario del Regno per l'interregno, e prevenire la Città che venga a certa ora per il possesso.
Dispostesi così le cose, lunedi primo giugno si portò la Città a dare il buon viaggio al signor viceré governante e fu ricevuta nella Galleria grande, e le si diedero sedie uguali e cappello. Dopo la Città fu introdotto, per lo stesso affare, monsignor nunzio, il quale, essendo stato avvisato da un portiero di catena che
c. *68v* f. *144* Sua Eccellenza dovea partire, si era portato in forma pubblica a Palazzo / ed il giorno appresso fu mandato un gentiluomo di camera a complimentare, per parte di Sua Eccellenza, l'istesso monsignor nunzio; l'istesso si praticò col residente di Venezia, il quale, essendo stato avvisato da un portiero di catena, s'era portato in forma pubblica al Palazzo per licenziarsi da Sua Eccellenza, ed il giorno appresso, per mezzo di un altro gentiluomo di camera, fu per parte di Sua Eccellenza complimentato.
Si dispedì dalla Piazza del Popolo secondo il solito.
Il dopo pranzo, poi, Sua Eccellenza si portò dal signor cardinale sopra al Vomero nel casino del principe di Belvedere ove Sua Eminenza trattenevasi a villeggiare, ed il signor viceré vi si portò con una muta, assieme col solo cameriere maggiore. Il giorno appresso, il signor cardinale venne a restituire la visita a Sua Eccellenza e si portò alla Barra nel casino del conte dell'Acerra[696], ove Sua Eccellenza si tratteneva e, dopo licenziatosi dal signor viceré, passò a fare l'istesso ufficio con la signora viceregina.

Arrivo del signor conte Visconti nuovo viceré in questo Regno[697]

In questo mentre, si ricevé avviso che il signor conte Visconti (**fig. 190**), nella sera degli [11] giugno, serebbe giunto in Napoli, e per cadere in detto giorno l'ottava del *Corpus Domini*, si doveva fare la solita processione de' Quattro Altari (**fig. 191**), alla quale il signor viceré conte d'Arrach, governante, per tal cagio /
c. *69r* f. *145* ne non poteva assistere; là onde si pretese dal delegato e da governatore detta congregazione che, non intervenendo Sua Eccellenza, il solo delegato dovesse

[696] Il casino è in via Conte della Cena, nei pressi delle rampe Giancarlo Siani. Cfr. FERRARO 2006.
[697] Giulio Visconti Borromeo Arese (1664-1750) fu l'ultimo viceré austriaco del viceregno napoletano e restò in carica solo un anno, dal 12 giugno del 1733 al 1 giugno del 1734. Di nobile famiglia lombarda, il Visconti era conte della Pieve di Brebbia e cavaliere del Toson d'Oro; aveva sposato nel 1721 Teresa Cusani come seconda moglie, da cui ebbe due figlie, Paola ed Elisabetta. Cfr. DI VITTORIO 1969, pp. 96 ss. Per i provvedimenti presi dal viceré Visconti nella guerra contro Carlo di Borbone, vd. COLLETTA1843, vol. 1, pp. 35-37.



191. **Nicola Maria Rossi**
Il viceré Harrach alla festa dei Quattro Altari
1732, olio su tela
243x580 cm
Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie

La festa dei Quattro Altari era una solenne festa napoletana che si svolgeva a distanza di otto giorni dal *Corpus Domini*. Il viceré prendeva parte alla processione che usciva dalla chiesa di San Giacomo degli Spagnoli e toccava i quattro monumentali altari effimeri riccamente decorati, allestiti tra via Toledo e largo di Palazzo, e officiati da quattro diversi ordini religiosi. Durante la solenne funzione s'intrecciavano potere temporale e potere spirituale.
Il pittore Nicola Maria Rossi ancora una volta mostra la sua bravura nell'indagare la realtà con spirito nuovo e renderla con sobria eleganza. Il viceré Harrach si è genuflesso per adorare il Santissimo esposto sul quarto ed ultimo altare, quello officiato dai padri domenicani. Tutti i partecipanti lo seguono nell'inchino, i musici della Cappella Reale suonano e un senso di solennità pervade la scena. Davanti all'osservatore si

portare torcia, in conformità di quando v'assiste Sua Eccellenza. A questa pretenzione s'oppose l'usciero maggiore e disse che, non intervenendo il signor viceré nella processione, tutti i reggenti dovessero portar torcia, sincome si era praticato in tempo che governava questo Regno il signor conte di Daun e, dopo, il signor principe Burghese. Né rendendosi a questa ragione né il delegato suddetto, né i fratelli di detta congregazione, il giorno 10 giugno, in tempo che si reggeva Collaterale, fu chiamato l'uscier maggiore da' signori reggenti e gli fu imposto che portasse chiarezza di quanto avea asserito e, portati tutti i documenti necessarij, fu stabilito che tutti i signori reggenti avessero portato torcie tutte simili ed a quattro lumi ciascheduna, ma che il reggente delegato camminasse nel mezzo di tutti.
La mattina degli undeci furono chiamati il Collaterale e capi di Tribunale con loro ministri e, benché erasi appuntato di non formarsi Collaterale pieno, con tutto ciò Sua Eccellenza volle che si formasse il Collaterale de' soli ministri togati; della qual cosa, essendosi lagnato i reggenti di cappa e spada, risolvettero finalmente tra di loro di far essi, prima di tutti, il complimento a Sua Eccellenza nella Galleria; a tal fine, unitosi il principe di Cardito, il principe Dentice ed il marchese [di Cersa] Maggiore, dimandorno volersi licenziare da Sua Eccellenza, ed essendo ciò loro accordato, entrorono prima di tutti a passar detto ufficio con Sua Eccellenza. Dopo di loro entrorono i ministri del Conseglio, della Camera /
e della Vicaria e finalmente Sua Eccellenza si portò in Collaterale, e si spedì da' c. *69v*
reggenti togati. E ciò fatto, si portò alla Barra, donde il dopo pranzo si partì per f. *146*
potarsi (*sic*) a Melito ad incontrare il nuovo viceré, servito da due mute, ed accompagnato da due compagnie di cavalli; e in una delle due mute entrò Sua Eccellenza ed il capitan della guardia, nella seconda il cameriero maggiore.
Il marescial Carafa anche si portò sin a Capua per incontrare il nuovo viceré e, avendolo incontrato in tempo in cui di già il detto principe era entrato nel galesso, furono dal medesimo dimandati i portieri di camera della maniera nella quale dovesse ricevere il maresciallo, i quali risposero che Sua Eccellenza dovesse calare dal galesso; alla qual cosa, per buona fortuna di detti portieri, s'oppose fortemente il signor maresciallo, e non volle che in niun conto il signor viceré

dispiega una lunga serie di ritratti, anche psicologicamente caratterizzati. Immediatamente alle spalle del viceré riconosciamo la figura del marchese Juan Tomás Peralta, segretario di Stato e di Guerra. Alla base degli scalini, inginocchiato e vestito di nero, il duca Gaetano Argento, presidente del Sacro Regio Consiglio, qui nel suo ultimo ritratto ufficiale (vedi anche fig. 56 e 147). All'estrema sinistra, la prima figura in piedi che si staglia sul caseggiato, con una cartellina in mano e rivolto verso l'osservatore, è proprio il pittore Nicola Maria Rossi. Riproduciamo un dettaglio del dipinto nell'inserto tra le pp. 416 e 417.



192. **Charles Clay**
Orologio musicale da tavolo con organo meccanico e automi
1730
Napoli, Palazzo Reale, Sala dei Fiamminghi (sala XII)

calasse. Ed essendosi, poi, da Sua Eccellenza riflettuto che esso non doveva scendere dal galesso per ricevere il complimente da un comandante d'inferior grado, che egli non era, si lagnò grandemente de' portieri.

Entrata dell'eccellentissimo conte don Giulio Visconti nella città di Napoli a prendere il possesso del viceregnato di questo Regno nel dì 11 giugno 1733[698]

c. *70r* f. *147* Essendosi incontrati li due viceré, smontorno amendue e, / fattisi li convenevoli, dal governante viceré se l'offerì la sua muta al nuovo viceré, nella quale salirono amendue, e sedé alla dritta il nuovo viceré e alla sinistra il governante, ed il capitan della guardia s'incarrozzò nella seconda muta col camariero maggiore, e così s'incamminarono verso di questa città, ed al giungere in Capodichino si cominciò la salva dal castello Sant'Eramo, e sussequentemente dalli altri castelli; e ad un quarto di notte giunsero nel Real Palazzo, dove nel piano del cortile si ritrovò tutto il Collaterale, così da cappa e spada che togato, e, fattisi li soliti complimenti, dal governante signor viceré si fecero ritrovare pronte due sedie da mano, nelle quali entrati, salirono per le scale sin alla sala de' Viceré, portandosi la sedia del nuovo viceré a man dritta di quella del governante; e, giunti in detta sala, uscirono dalle sedie ed a piedi, dandosi ancora la dritta dal governante al nuovo viceré; si portorono sin alla stanza del Belvedere, nella quale il governante si licenziò e fu accompagnato dal nuovo viceré sin alla porta di detta stanza, e si ritirò nel suo quarto per la sala Oscura.

In questo mentre, il Collaterale, così di cappa e spada che de' togati, domandorono di voler fare visita al nuovo signor viceré, la quale fu accordata; però, per non esservi sedie bastanti nella stanza appresso al Belvedere, né capace per situarle, entrarono alla confusa e stiedero tutti in piedi.

Dopo questo, fu inviata imbasciata dal marescial Carafa, per mezzo dell'agente generale, che voleva visitare il nuovo / viceré e fu introdotto e gli si diede sedia, c. *70v* f. *148* e, mentre stava nella visita il maresciallo, venne imbasciata da parte del signor viceré governante, per mezzo del suo cameriere maggiore marchese Vitelleschi, che il governante voleva visitare il nuovo viceré, e si diede sedia al detto cameriere maggiore.

E venendo il viceré governante a far detta visita, il nuovo viceré fa ad incontrarlo sin alla bussola che esce alla gallariola, ed ivi ricevutolo, gli diede mano e porta e, entrati amendue nella stanza dopo il Belvedere, sedettero in due sedie, le quali furono situate l'una dirimpetto all'altra da due gentiluomini del nuovo viceré; e trattenutisi insieme per lo spazio di una mezz'ora, il governante si licenziò e fu accompagnato dal nuovo viceré per tutta la gallariola, ove si divisero, e ciascheduno si ritirò al suo appartamento.

Passato un quarto d'ora **(fig. 192)**, fu inviata imbasciata dal nuovo viceré di voler restituire la visita al governante per mezzo del suo camariere maggiore, al quale si diede sedia; e poco dopo giunse il detto novo viceré e fu ricevuto dal governante nella metà della sala Dorata, e condotto fin alla stanza dopo la Galleria, donde, fatta la visita, fu nell'uscire accompagnato il nuovo viceré dal governante sin alla porta della sala Dorata che esce alla sala Oscura.

Il marescial Carafa fece visita al governante viceré, sincome fecero ancora molti cavalieri napoletani.

Il nuovo viceré inviò il suo cavallerizzo maggiore alla Barra a fare un complimento



193. **Nicola Maria Rossi**
Volante, particolare da
Il corteo del viceré Harrach in uscita dal Palazzo Reale di Napoli
olio su tela, 1730 circa
Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie

alla signora viceregina contessa d'Arrach / e la mattina gli fu restituito per mezzo c. *70r bis* f. *149*
d'un gentiluomo della medesima.

La mattina delli 12 del mese, con viglietto del viceré conte di Arrach, si pose l'interregno alle 12 ore, dove intervennero tutti li reggenti di cappa e spada e togati eccetto che il principe Tomacelli, decano del Collaterale di cappa e spada, e il duca di Lauria, decano del Collaterale togato, per ragion di precedenza, e il campanello lo tenne il prencipe di Cardito.

Alle 14 ore si diede il santo.

Alle 14 e mezza vennero due de' deputati del Ponte, li quali furono ricevuti in piedi e scoverti.

Alle 15 ore vennero l'ambasciatori della Città, li quali li fecero coprire con averli ricevuti nella metà della stanza del Belvedere, e ivi licenziati.

Alle 15 e mezza venne l'imbasciata del cardinale; al suo cameriero si diede sedia e si mandò altra imbasciata al detto cardinale per un gentilhuomo.

Dopo venne imbasciata per parte della Città che voleva essere da Sua Eccellenza, e fu risposto che venisse, ed essendo venuta, fu ricevuta nella stanza del Belvedere e della stessa maniera nella quale furono ricevuti i suoi ambasciadori, e se gli diede sedia e cappello; e, fatto il complimento, passò nella sala Oscura ove stavano situate le sedie per gl'Eletti, ove aspettavano che si dasse il possesso.

Alle [16] ore si diede il possesso in questa forma. Uscirono / i signori reggenti nella c. *70v bis* f. *150*
stanza del dosello, e si situarono a destra del medesimo dosello i reggenti di cappa

[698] Questo capitolo costituisce una lunga relazione dell'arrivo via terra del viceré Visconti, del viceré uscente che gli andò incontro e del cerimoniale della presa di possesso con relative visite ufficiali e altri eventi, tra cui è da notare la cena del Visconti con generali e colonnelli, con la presenza ricorrente del maresciallo Carafa (1671-1743). La presa di possesso di un viceré ricorre altre volte nei due libri di cerimoniali. Cfr. *cerimoniale 1486*, cc. 41r, 61r, 151r; *cerimoniale 1484*, cc. *3v*, *12r*, *69v*.

e spada, e da sinistra i togati, e dopo giunse Sua Eccellenza, alla quale dimandò l'usciero maggiore se comandava che si leggesse il real privilegio e, avendo ordinato di leggersi tutti i reggenti, dopo avuto il segno da Sua Eccellenza, si coprirono, ed anco il segretario del Regno, il quale leggé il detto real privilegio. Dopo si chiamò la Città, e, situatasi dirimpetto a Sua Eccellenza, dopo avuto il segno dalla medesima di coprirsi, di nuovo si leggé il real privilegio dal segretario del Regno.
Finito di leggere, uno degl'Eletti assieme col segretario della Città s'avvicinò a Sua Eccellenza, e la pregò di voler osservare i privilegij conceduti da Sua Maestà e da' suoi predecessori, ed ancora quelli che forse si concederanno dalla medesima maestà; ed il detto segretario presentò alla Eccellenza Sua il libro de' privilegij nel di cui primo foglio sta dipinto un crocifisso, e perché Sua Eccellenza è cavalier del Toson d'Oro, diede il giuramento toccando il suo tosone e, ciò fatto, tutti gl'Eletti si avvicinarono e, congratulatisi con Sua Eccellenza, si partirono.
Dopo si aprì la porta dell'anticamera de' Titoli e si fecero entrare li titoli che vi stavano, e sussequentemente li consiglieri, presidenti e giodici con i di loro capi. Finito ciò, Sua Eccellenza si ritirò e li reggenti lo accompagnarono per tutta la Galleria, sin vicino la porta della camera di Sua Eccellenza e ivi di nuovo si congratularono, e Sua Eccellenza li rispose con molta corte[sia] e si ritirò.
c. *71r* f. *151* Dopo ciò entrò la Piazza del Popolo a fare il suo complimento, / nel quale Sua Eccellenza si coprì, e la detta Piazza stiede scoverta ed impiedi.
Il dopo pranzo si portò in Palazzo la Deputazione del Ponte a presentare a Sua Eccellenza la polisa de 1.500 ducati, la quale Sua Eccellenza fece coprire.
La sera, poi, ad un'ora e mezza di notte, si portorono in Palazzo la marchesa di Francolise[699] e la sua nipote principessa di Caramanico[700] come sue parenti, le quali salirono per la scaletta e furono servite dai di loro paggi di torcie; di poi, essendo sopra, se li fecero uscire a ricevere le due gentiluomini alla porta della saletta e furono introdotte nella stanza del Belvedere, dove Sua Eccellenza le ricevé, e si andorono a sedere, dandoli Sua Eccellenza luogo, e poco dopo si portò in Palazzo il principe di Caramanico, e fattosi ciò sapere segretamente a Sua Eccellenza se voleva riceverlo, Sua Eccellenza lo fece entrare e se gli diede sedia nell'ultimo luogo, e, dopo un'ora e mezza di visita, Sua Eccellenza, senza uscire dalla stanza, gli licenziò e del di più furono serviti, come sopra.
Li rinfreschi si portorono a Sua Eccellenza da' suoi gentiluomini, e alle dame da' paggi nell'istesso tempo.
Alli 13 detto, si portò la Città in corpo di Sorrento, e fu ricevuta da Sua Eccellenza.
A dì 14 detto, giunse in Napoli ad ore 3 di notte la signora contessa moglie del signor viceré[701], in una lettica, al comparire di Capodichino se li fece la salva le
c. *71v* f. *152* compagnie la sin[702] dalli confini avendo fatta la strada di San Germano. / Nel giungere al piano delle scale del Real Palazzo, se li fece ritrovare una sedia da mano, calò la corte nobile con il cameriero maggiore e cavallerizzo e sei paggi con torcie, entrò per la sala de' Viceré e, quando fu nella sala di Alba, ivi uscì Sua Eccellenza ad incontrarla e subito si fece parare la sedia e Sua Eccellenza li diede il braccio e la introdusse nella stanza del Belvedere, dove entrarono le sue cameriere a servirla, essendo venuta assai indisposta e trapazzata dal lungo viaggio.
La mattina delli 15, Sua Eccellenza uscì in Collaterale e al giorno, all'ore 21, ricevé monsignor nunzio, al quale trattò di Vostra Santità Reverendissima e se li restituì il complimento per un gentiluomo.
La stessa mattina, la signora viceregina ricevé in letto il marescial Carafa, al quale, per un gentiluomo, se li restituì il complimento; la sera, poi, la signora viceregina ricevé la ricevitrice, alla quale domandò se poteva ricevere particolarmente alcuna dama sua conoscente.

[699] Effettivamente la marchesa di Francolise, donna Maria Isabella Mignanelli (m. 1726), moglie di Tommaso d'Aquino, marchese di Francolise, era figlia di Margherita Borromeo Arese dei conti di Arona.
[700] La principessa era Teresa Del Verme (1707-1751), moglie di Giacomo Silvestro d'Aquino (1690-1759), principe di Caramanico.
[701] La seconda moglie del viceré Visconti è Teresa Cusani, che muore nel 1774, figlia di Giacomo Cusani, generale imperiale. Per la figura della viceregina, vd. Wallnig-Wallnig 2012, pp. 95-96.
[702] Tra «la» e «sin» manca evidentemente una parola: il copista ha lasciato uno spazio bianco senza riempirlo.

E la sera delli 16 la signora viceregina ricevé la marchesa di Francolise e principessa di Caramanico e la contessa di Figuerola e contessa di Lozzano[703] per scaletta, e furono ricevute come alla prima visita che fecero le prime a Sua Eccellenza.
Alli 17 di detto mese, Sua Eccellenza volle portarsi privatamente in carrozza a due cavalli, col solo capitan della guardia, nella chiesa del Carmine Maggiore con la sola servitù, quattro volanti **(fig. 193)** e l'ombrella avanti. Si diede avviso al cappellan maggiore, acciò avesse ivi accodito con li preti della Cap / pella, si li c. *72r* f. *153*
mandarono avanti un caporale con dodici soldati, e, per far che le strade fussero sbarazzate, se ordinò a cinque soldati che fussero andati per tale effetto; il tutto seguì con buon ordine, ancorché il popolo per il mercato e dentro la chiesa fusse stato infinito; vi si portò alla sfilata il cameriere maggiore, cavallarizzo maggiore[704], tenente della guardia e maestro di cerimonie. Si mandò un soldato ad avvisare al priore che Sua Eccellenza voleva ivi portarsi.
Il dopo pranzo si portò a dare il benvenuto a Sua Eccellenza la signora viceregina, il residente di Venezia.
La sera furono di conversazione con la signora viceregina la marchesa di Francolise e la principessa di Caramanico, le quali salirono per scaletta.
Alli 21 detto, il padre generale de' carmelitani fu a licenziarsi da Sua Eccellenza, e dalla signora viceregina se li mandò carrozza da Palazzo con due servitori.
Alli 22, la mattina, si portò il Collaterale togato a fare una visita alla detta signora viceregina, a' quali diede sedia.
Al dopo pranzo fu la Città a fare la visita alla detta signora viceregina, alli quali si diede sedia eguali e si sederono come al solito, secondo l'accennato trattamento che si fece dalla viceregina moglie d'Arrach.
E la sera, poi, fu il ricevimento delle dame. La signora viceregina si pose sotto del dosello con sedia d'appoggio, e le dame in sedia di paglia. Dopo uscì Sua Eccellenza, il quale andò in giro / discorrendo ora con una e ora con un'altra c. *72v* f. *154*
dama, e si sedé in una delle sedie di paglia che ivi ritrovava; di poi si ritirò e dopo di esso la signora viceregina. Li rinfreschi si portarono alla signora viceregina da' gentiluomini, e da' paggi alle dame, e da' camarieri a cavalieri.
L'istesso giorno diede l'Eccellenza Sua audienza de' titoli, ma perché avea ordinato che la sedia de' titoli fusse senza braccie e la sua con braccia, li medesimi si lagnarono del pregiudizio; onde, dal maestro di cerimonie, la mattina appresso si fece tutt[o] presente a Sua Eccellenza, il quale li dimandò se, nelle sue istruzioni, ritrovava che alli titoli si dasse sedia uguale, oppure semplicemente sedia e, essendoli stato risposto che solamente ritrovava notato che alli titoli si dà sedia e cappello e si trattano di Vostra Signoria, ordinò che si fusse continuato secondo avea ordinato.
Di più si fece, con tal occasione, presente a Sua Eccellenza che vi erano alcuni che si facevano denominare con titoli senza dimostrare le loro concessioni e, essendo titoli forastieri, senza l'ordine di Sua Eccellenza per Segreteria di Guerra; dichiarò Sua Eccellenza di voler che si osservasse questo punto con rigore e che si continuasse della maniera si era osservato finora nel suo governo, senza andar contemplando niuna qualità di persone.
A 23 detto, Sua Eccellenza diede un trattamento alla generalità da' coronelli in su, e vi convitò anche i castellani, e vi pranzò il capitan della guardia e generale aggiutante, e furono al numero de venticinque; volle che le sedie fussero tutte uguali, / solo volle distinguersi in farsi servire da un gentiluomo da coppiere, il c. *73r* f. *155*

[703] Le contesse di Figueroa e Lozzano sono le figlie di Ramón de Vilana Perlas, marchese di Rialp. Vd. nota 91.
[704] Si tratta del conte Giuseppe Luais.

quale veniva servito da un paggio, nel qual pranzo vi fu il marescial Carafa.
Il dopo pranzo, essendo preceduto ambasciata per mezzo del suo maestro di cerimonie, fu Sua Eminenza cardinale arcivescovo a visitare così il signor viceré come la signora viceregina, ed essendo venuto in sedia, fu ricevuto nel piano del cortile da' gentiluomini, e salì per le scale da' medesimi servito, e da Sua Eccellenza fu incontrato nella stanza de' Titoli, dove Sua Eminenza subito fece fermare la sua sedia e uscì da quella avendoli Sua Eccellenza dato la mano e porta e, introdotto nella stanza Dorata, sotto del dosello, essendosi situate le sedie da faccia a faccia, come al solito, e da due gentiluomini avvicinate. I rinfreschi si portorono da' gentiluomini e, fatta la visita, Sua Eccellenza l'accompagnò finché fu posto in sedia e, quella alzata da' sediari[705], si partirono ambi ad un tempo, e Sua Eminenza fu servita da' gentiluomini sin al quarto della signora viceregina, e, giunta alla porta della sala d'Alba, si fermò la sedia ed uscì il maestro di camera della signora viceregina[706], assieme col cavallerizzo e maestro di cerimonie, ad incontrarla, e, smontata dalla sedia, nell'entrare in detta stanza fu incontrato dalla signora viceregina, la quale, pigliatasi la mano, andorono a sedersi sotto il dosello, cioè la signora viceregina con la sedia situata con le spalle al muro, e Sua Eminenza dirimpetto quella, e, datisi li
c. *73v* rinfreschi da' gentiluomini, si finì la visita, non / avendo voluto permettere Sua
f. *156* Eminenza che la signora viceregina l'avesse accompagnata fin alla porta, com'è dovere, ma volle che si fusse rimasta sotto del dosello; il giorno appresso dalla signora viceregina si mandò un gentiluomo a sapere della salute di Sua Eminenza.
A 26 detto, Sua Eccellenza restituì la visita in sedia, e tutto seguì come sopra, avvertendo che il capitan della guardia entrò in sedia al piano del cortile di Palazzo e smonta nel cortile del cardinale.

Venuta del comandante fra Renato Preuil, francese, capitano della galera padrona con due galere a dare il benvenuto a Sua Eccellenza il signor conte don Giulio Visconti da parte del gran maestro della religione di Malta[707]

A 25 giugno 1733, giunsero in questa darsena due galere di Malta con il capitan comandante della galera padrona fra Renato Preuil, inviato del gran mastro della religione di Malta, per dare il benvenuto a Sua Eccellenza viceré signor conte don
c. *74r* Giulio Visconti, il quale subito si portò in Palazzo / con il recivitore di detta
f. *157* religione, fra Ettorre Marulli, di secreto, ed il dì 26 detto Sua Eccellenza il ricevé nella Galleria dando tre passi dalla sua sedia, e gli diede sedia uguale e cappello; lo trattò di Vostra Signoria, com'è solito, e gli presentò la lettera del gran maestro, e si trattenne con Sua Eccellenza un quarto di ora e poi si licenziò e li fu restituito il detto complimento per mezzo di un gentiluomo di Sua Eccellenza.
Il dì 28, la sera, fu detto imbasciatore al quarto della signora viceregina, dove si divertì nel gioco.
Il primo di luglio si fece la visita pubblica, e, per tale effetto, se li mandorono da Palazzo dieci servitori e quattro carrozze, cioè una nobile per detto inviato e tre di seguito, tutte a due cavalli, volendo in ciò usare della maniera che praticò il signor cardinale Althan. Il seguito fu di 120 carrozze, e vi si accompagnorono tutti li cavalieri che si ritrovavano in Napoli; il maestro di cerimonie li ricevé alla scala sincome si riceve il nunzio, li gentiluomini alla porta della sala de' Titoli; senza uscire in detta stanza, Sua Eccellenza lo ricevé nella Galleria, dando quattro passi dalla sua sedia; entrò solo l'ambasciadore e, finita la visita, si alzorono e si fecero

[705] Il sediario era un servitore addetto al trasporto di persone, sedute su una sedia munita di stanghe.
[706] Giovanni Videnain, barone e maestro di camera della viceregina Visconti.
[707] Il fatto che i cavalieri di Malta dessero il benvenuto al viceré entrante è anche annotato alla fine di questo capitolo, dove il maestro di cerimonie riassume tutte le visite fatte dagli ambasciatori maltesi durante il viceregno austriaco e precedentemente. Nella visita al Visconti, accanto al comandante delle galere Renato Preuil, è presente Ettore Marulli, balì ricevitore di Malta morto nel 1763. Le visite dei cavalieri di Malta in questi due mss. sono segnalate per l'Althan e per il Visconti, entrambi cavalieri di Malta: vd. *cerimoniale 1486*, c. 152v.



195. **Va al passeggio di Posillipo**
percorso indicato su pianta topografica di Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*
incisione su rame, 1748
Napoli, Certosa e Museo di San Martino

Disposizione delle galere:
1. Capitana di Napoli
2. Padrona di Malta
3. Santa Elisabetta di Napoli
4. San Luigi di Malta
5. San Carlo di Napoli
6. Padrona di Napoli

entrare li cavalieri di Malta a baciare la mano a Sua Eccellenza e stiedero tutti in piedi; da questa visita passarono al quarto della signora viceregina, la quale anche gli diede sedia e cappello; però, dopo essersi coperto subito, si levò il cappello;
dopo fatta la visita si alzarono e si fecero anche entrare / li cavalieri a ricevere la c. *74v*
signora viceregina, e, dopo per essere stati convitati da Sua Eccellenza quella f. *158*
mattina a sua tavola, passorono nel quarto del capitan della guardia marchese Stella a far ora. I convitati furono solo l'officiali delle galere con il recivitore; si pretese dal recivitore di doversi pigliare le armi dal corpo di guardia, com'anche un tiro di più del solito al saluto che facevano le galere allo stendardo del castello, ma da Sua Eccellenza non si accordarono detti due punti, ma solamente si rispose al saluto con li soliti due tiri, nonostante che portassero per esempio quello che si praticò in tempo del cardinal Althan e del conte di Arrach.
A questa pubblica imbasciata si soddisfece con un complimento fatta da un gentiluomo per parte dell'Eccellenze Loro; fu insinuato Sua Eccellenza che detto ambasciadore era venuto con due galere, quando che era il solito venire con quattro; per lo che Sua Eccellenza chiamò l'usciere maggiore, acciò avesse osservato con quante galere erano venuti per lo passato gl'ambasciadori di Malta, e perché la persona che ciò avea insinuato a Sua Eccellenza era di molta vaglia, volle Sua Eccellenza che detto usciere maggiore n'avesse fatto l'attestato firmato, come si fece; copia del quale qui s'inserisce per memoria del fatto.

Como aviendo reconocido el libro en donde estano notadas las funciones hecha en el tiempo de la felix memoria de don Carlos II, hallo a fol. 184 at que vinío de Malta



194. **Gaspar Butler**
Il golfo di Napoli con l'arrivo della flotta inglese (1 agosto 1718)
olio su rame argentato
prima metà XVIII secolo
Londra, ©Christie's collection

Il museo inglese di Greenwich conserva due dipinti di Gaspar Butler con una veduta di Napoli dal mare ed una flotta di navi inglesi in primo piano. Uno è intitolato *Arrivo della flotta dell'ammiraglio Sir George Byng a Napoli il 1 agosto 1718*. Un cartiglio sulla destra sorretto dalla Fama e dalla Vittoria ha una legenda con i principali edifici cittadini e la firma dell'autore.
Il dipinto della collezione Christie's qui riprodotto, eccezion fatta per il cartiglio non scritto, è praticamente una replica del dipinto sopra accennato. Sulla sinistra, in primo piano, è la nave ammiraglia di Byng, la *Barfleur*, di novanta cannoni, che spara a salve in segno di festa e mostra la bandiera dell'ammiraglio.
L'identificazione del soggetto fa pensare che Butler fosse attivo a Napoli molto prima degli anni trenta del Settecento e la connessione con Byng è suggestiva perché l'ammiraglio fu a Napoli anche altre volte, comprando due vedute di van Wittel e sette dipinti di Paolo de Matteis, opere successivamente vendute da un suo discendente. È verosimile che anche il nostro dipinto sia stato venduto in quell'occasione.
Byng, comandante della flotta britannica nel Mediterraneo, nell'agosto 1718 si fermò cinque notti a Napoli prima di partire alla volta di Messina per affrontare la flotta spagnola.

A quella data ancora non c'era stata la formale dichiarazione di guerra fra Spagna ed Inghilterra, ma la tensione fra i due paesi era piuttosto alta. La Quadruplice Alleanza stipulata il 2 agosto 1718 fra Sacro Romano Impero, Francia, Gran Bretagna e Repubblica dei sette Paesi Bassi Uniti, tentò di porre un freno alle mire espansionistiche della Spagna di Filippo V che non voleva rinunciare ai possedimenti italiani, mettendo in crisi l'equilibrio stabilito con la pace di Utrecht (1713). Lo scontro avvenne l'11 agosto 1718 nelle acque di Capo Passero e Byng ne uscì vittorioso.

* Per la traduzione vd. Appendice III, n. 97

c. 75r f. 159 *con / dos galeras l'embaxador a dar la bienvenida a nuevo virrey, marqués del Carpio*[708]*, el año 1683 por el mes de marzo.*

Y al folio 219 de dicho libro hallo que venío de Malta con dos galeras don Scipión Caracciolo[709] *por embaxador a dar la bienvenida al señor conde de San Esteuan*[710] *por el mes de febraro dell'año 1688.*

Y al folio 245 de dicho libro hallo que vinío con dos galeras l'embaxador a dar la bienvenida al nuevo [señor] virrey, duque de Medinaceli, en el año 1696 por el mes de agosto.

Y en el libro que empiesa de la entrada de las armas cesáreas en este Reyno, hallo a folio 55 at que vinío de Malta con dos galeras l'embaxador Calataiud a dar la bienvenida al nuevo señor virrey, conde de Daun, por el mes de noviembre dell'año 1714.

Y en el libro que embiesa dal governo del señor cardenal Althan, hallo a folio 71 que venío de Malta por embaxador con dos galeras franceses Chasce Clermont a dar la bienvenida al dicho cardenal en el año 1722, por el mes septiembre.

Y por el mes de marzo 1729 vinío sobre una nave en Puziol da Malta el balí fra don Venceslao, conde de Arrach[711]*, a dar la bienvenida al señor conde de Arach en nombre del gran maestro de la religión de Malta, y para que dello conste dais la presente firmada de mi mano y sellada con el sello de mis armas.*

c. 75v f. 160 *Ná / poles y julio 3, 1733*

*Francisco Grimaldi**

Va al passeggio di Posillipo[712]

Domenica li 5 luglio volle Sua Eccellenza portarsi al passeggio di Posillipo; onde dall'usciero maggiore si fece prevenire al detto ambasciatore, per mezzo del generale agente conte Lucchesi, che, se voleva calare nella lancia, non avesse alberato lo stendardo, sopra dello che se li portò la relazione fatta al cardinal Althan che sta notata al primo libro folio[713], la quale si fece per una consimil funzione; ed essendosi osservata dall'ambasciadore, risolvé di non calare nella lancia ma di starsi sopra della galera, e, ritrovandosi in questo porto una nave inglese (**fig. 194**), calò sopra la sua lancia il capitan con il console di detta nazione, al quale se li disse che, se volevano venire vicino a Sua Eccellenza, avessero abbattuto lo stendardo, per lo che risolverno di ritornarsene.

E, perché le dette galere di Malta disputavano il luogo dove doveano situarsi nel suddetto passeggio (**fig. 195**), si accordò, di comun consenso con le nostre quattro galere, che la capitana di Napoli navigasse dalla parte della costa, occupando il corno dritto, e che la padrona di Malta andasse alla sua sinistra; alla sinistra di questa la galera, sensiglia di Napoli *Santa Elisabetta*. Al suo lato *San* /
c. 76r f. 161 *Luigi* di Malta: in seguito di questa, la ga[lera] [...] [di] Napoli *San Carlo* e la galera padrona di Napoli, serrando la linea dalla parte del mare, occupano il corno sinistro. Li saluti replecati da farsi in simile occasione, si regolaron[o] da eseguirsi nella medesima forma e maniera che stav[ano] le galere triplecate nella linea accennata, incominciand[o] lo sbaro de' cannoni dal corno destro e terminando d[al] corno sinistro; questa situazione si accordò per buona co[r]rispondenza e cortesia, e non che dovesse addursi ad esempio.

Se li mandò alle galere di Malta dalla Regia Camera il solito rinfresco di cose commestibili, il quale si ordinò da Sua Eccellenza per Secretaria di Guerra, e fu deputato dal luogotenente il presidente conte de Figuerola per tale affare.

[708] Gaspar Méndez de Haro y Guzmán (1629-1687), settimo marchese del Carpio, fu viceré di Napoli dal 1683 al 1687.

[709] Scipione Caracciolo fu cavaliere di Malta e capitano delle galere di Malta.

[710] Francisco de Benavides y Dávila y Corella (1640-1716), nono conte di Santo Stefano, fu viceré di Napoli dal 1687 al 1695.

[711] Evidente svista del copista.

[712] Nel *cerimoniale 1486* abbiamo delle brevi ma illuminanti descrizioni delle passeggiate a Posillipo in genere compiute dal viceré Althan in gondola, a volte di notte e con accompagnamento di musica, ogni domenica di agosto del 1723 e 1724. Qui, invece, il passeggio con i cavalieri di Malta ha l'aspetto di qualcosa di più formale visto che intervengono le galere maltesi e quelle napoletane. Di queste, la *San Carlo* e la *Santa Elisabetta* erano state varate da Althan. Per i passeggi a Posillipo di Althan, vd. *cerimoniale 1486*, cc. 92r-95r, 135r. Per le galere napoletane varate da Althan, vd. *cerimoniale 1486*, cc. 82r, 102v, 36v. 120v con note. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 48v-50r, pp. 224-226.

[713] Il copista ha dimenticato di inserire il numero di folio, il che si evince dallo spazio bianco a seguito della parola.



196. **Paolo Petrini**
Facciata del Palazzo del Nuntio Apostolico
in *Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli*, incisione, 1718
Napoli, Biblioteca Nazionale

Volle sapere Sua Eccellenza se detto rinfresco dovea inviarsi in nome suo o della Regia Camera; egli si rispose che si mandava dalla Regia Camera in nome di Sua Eccellenza.

A 9 detto, il medesimo ambasciadore si portò a licenziarsi dall'Eccellenze Loro, e se gli diede il solito trattamento con riceversi l'imbasciata nel mentre era in anticamera; di poi si fecero entrare li cavalieri a licenziarsi dal Sua Eccellenza e l'istesso si fece nel quarto della signora viceregina, e se li mandò un gentiluomo a dargli il buon viaggio. /

Relazione circa il cerimoniale del nunzio e residente di Venezia sopra l'accaduto con detto residente nella visita dovea fare all'eccellentissima signora viceregina[714] c. 76v f. 162

Eccellentissimo signore, mi ordina l'Eccellenza Sua che io riferisca in iscritto quel che giovedì 25 del passato mese accadde intorno alla visita che il residente di Venezia doveva fare all'eccellentissima signora viceregina; e, prima di ogni altra cosa, devo far presente a Vostra Eccellenza che in detto giorno io stava servendola nell'udienza pubblica, per la qual cosa esporrò all'Eccellenza Sua quel che mi ha riferito così il maestro di camera di detta eccellentissima signora, come quel gentiluomo che portò ambasciata al residente medesimo per complimentarlo.

Ed a fine che Vostra Eccellenza resti informata del tutto, si degnerà sapere che il cerimoniale si pratica intorno alle visite, così del nunzio come del residente di Venezia, è questo: che, volendo il nunzio venire in Palazzo, o per visita o per altro affare, manda ambasciata e se gli dà ora; ma non per questo esso si parte di sua casa (**fig. 196**), ma tiene in sala del Palazzo Regale un suo servidore, al quale, quando già è venuta la detta ora, o piace al signor viceré o alla signora viceregina che venghi, si ordina che monsignor nunzio venghi; il quale servidore si porta dal suo padrone e gli dà quest'avviso, / ed il nunzio, ricevuto quest'avviso, si c. 77r f. 163

[714] Il residente di Venezia, all'epoca, era Cesare Vignola, arrivato a Napoli il 6 giugno del 1732. Per la figura di Cesare Vignola, vd. *Corrispondenze diplomatiche*... 1992, vol. 16, pp. 29 ss. Il nunzio, arrivato nel 1731, era Raniero Simonetti (1675-1749), gesuita, cardinale nel 1747. All'epoca di Carlo di Borbone ebbe screzi con Tanucci. Cfr. Giannetti 2008, pp. 19-22. Vd. anche *Annuario Pontificio* 1755, p. 130.


IL ZELO ANIMATO
OVERO
IL GRAN PROFETA
ELIA
DEDICATO
D. FRANCESCO
SOLANES
IN NAPOLI

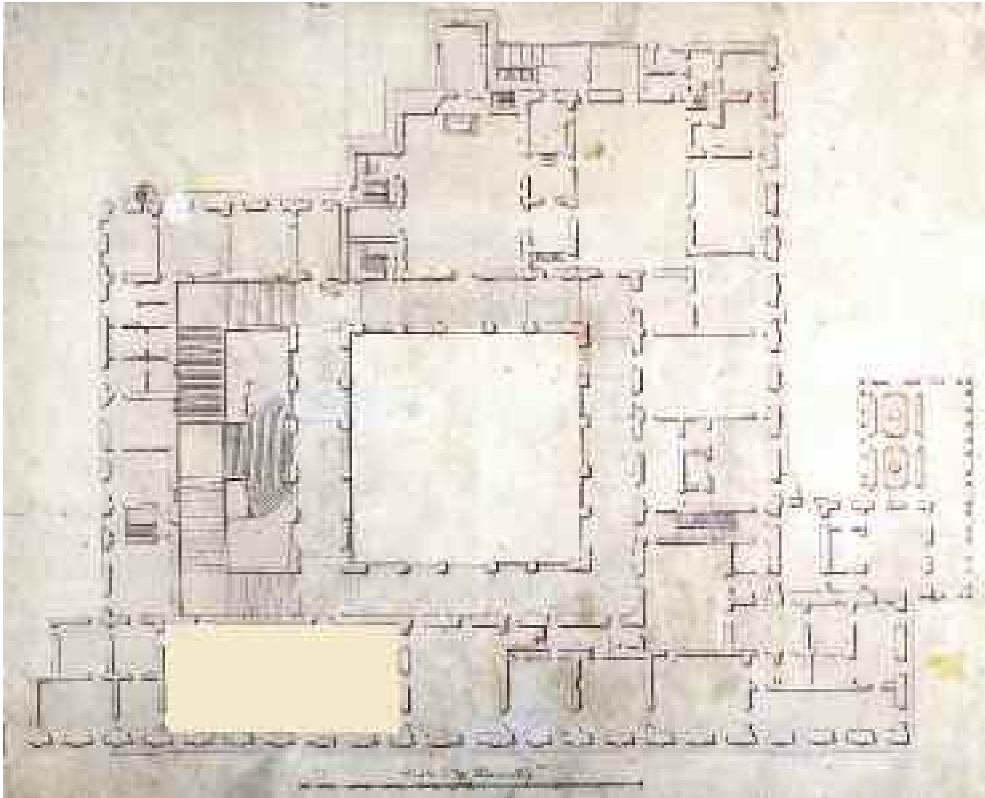
197. **Il Zelo animato overo il Gran Profeta Elia, frontespizio**
1733
Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella

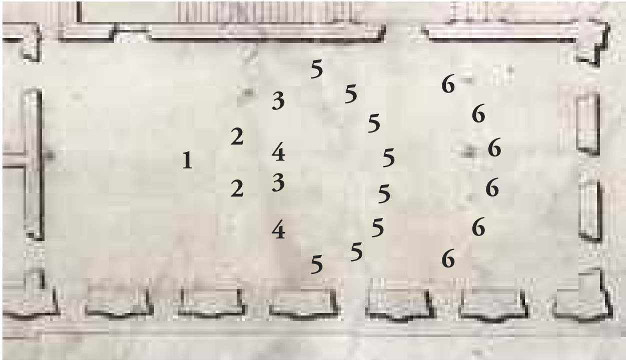
parte di sua casa; ma per la strada manda un altro suo servidove, acciò si sappia che esso viene, ed a questo secondo servidore di nuovo si dice che venga, e tutto ciò si pratica acciocché, arrivando il nunzio al Palazzo, smonti, salga e sia ricevuto senza aspettare alcun tempo.

Per quanto tocca al residente di Venezia, ancor con lui si pratica, se mai deve venire in Palazzo, di dargli giorno e ora; ma quando sono visite di buone feste o di complimento, com'era quella del dì 25 del passato mese, sempre si è praticato che il residente debba venire dopo il nunzio; e perciò ogni residente, dovendo fare una delle dette visite, ha tenuto un suo servidore avanti il palazzo del nunzio acciò gli riferisse quando il medesimo usciva per portarsi in Palazzo, ed avuto avviso che si fusse partito di sua casa e si fusse incamminato verso Palazzo, ancor egli il residente si mette in cammino e, se giunge in tempo che il nunzio non ancor è spicciato, suole esso o fare un giro per Santa Lucia o trattenersi in qualche chiesa, e frattanto tene un suo servidore in Palazzo per sapere quando il nunzio si parte, o finalmente aspettare nello stesso Palazzo Reale.

Or venendo alla visita che il presente residente di Venezia doveva fare alla eccellentissima signora viceregina a 25 dello scorso mese, egli mandò un suo servidore alla casa del nunzio per sapere quando il nunzio si portava alla visita della detta
c. 77v *f. 164* eccellentissima / signora, ed essendogli riferito che non ancor si era partito di sua casa che molto tardava, impaziente si partì di sua casa e, passando per la casa del nunzio, vide che quello non ancor era uscito; quindi, credendo poter esser ricevuto prima del nunzio, si portò in Palazzo e fece fare ambasciata; ma, perché l'inveterato costume è di ricevere prima il nunzio, gli fu risposto che, non essendo ancor pronta la signora viceregina, facesse un giro e poi che fusse ritornato. Ma la venuta del nunzio dipendeva dal comodo di detta eccellentissima signora viceregina, la quale non poté prima delle ore 23 e mezza ricevere il nunzio, ed eran già le 24 ed il nunzio non erasi ancor partito. Là onde il residente voleva con ambasciata far sapere che l'ora era troppo tarda e che non poteva in quell'abito più trattenersi; ma il suo maestro di camera, essendo molto pratico, avendo serviti i residenti per anni diciotto continui, mutò detta ambasciata e fece dire che, essendo sopraggiunto al signor residente un accidente, era stato costretto a ritirarsi; e subito fu inviato un gentiluomo a complimentarlo, al quale fu data dal medesimo residente la seguente risposta.

Che lui non era mai stato indisposto, ma si era partito per esser l'ora troppo tarda e non confacente all'habito che portava, e perché il suo maestro di camera mutata aveva la sua imbasciata lo avea licenziato dal suo servigio; però, sempre che la signora viceregina lo volesse ricevere, gli mandasse a dare altra giornata che lui
c. 78r *f. 165* sarebbe a ricevirla. E perché, eccellentissimo / principe, ho preinteso che vogliasi mandare ambasciata al residente per dargli giornata, secondo la richiesta del medesimo, stimando ciò non essere di decoro della eccellentissima sua persona e del carattere che sostiene, mi fo ardito d'insinuarla che si dovesse prima aspettare richiesta del medesi[mo] residente di voler essere a ricevire l'eccellentissima signora viceregin[a] e, fatta tal richiesta, darle giornata ed ora; e questo è q[uel] di che devo supplicare l'Eccellenza Sua, rimettendomi sempre a tutt[o] ciò che alla stima più proprio del decoro della regal persona che rappresenta.





198. **Commedia in musica rappresentata in Palazzo**
percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli
disegno, metà del XVII secolo
Napoli, Archivio di Stato

1. Orchestra
2. Sedia per il viceré e la viceregina
3. Candelieri
4. *Sblendori*
5. Sedie per le dame
6. Sedie per i cavalieri

Commedia in musica rappresentata in Palazzo[715]

A dì 12 luglio 1733, avendo il presidente del Sacro Regio Consiglio, delegato del conservatorio dello Reto[716], fatta componere un'opera in musica intitulata *il Profeta Elia* **(fig. 197)**, volle che Sua Eccellenza la sentisse, onde, a tal effetto, si dispose che si facesse nel teatro della sala Reale **(fig. 198)**, benché Sua Eccellenza, con la signora viceregina, vi assisterono come commedia privata, poiché stiedero in due sedie di paglia benché distinte dalle altre, così per l'altezza che per l'indoratura, come anche per tenervi sopra di esse due coscini di damasco cremesi, guarniti di galloni e francie di oro; quali sedie si situorono in mezzo della detta sala da 20 palmi distante dall'orchestro sopra di un tappeto, e alli due laterali di esso, dietro dette / *c. 78v* *f. 166* sedie stavano due sblendori con due candelieri, per aver il comodo di leggere la commedia; al lato, poi, incominciavano due fila di sedie ordinarie per le dame, le quali stavano situate a modo di mezzaluna per poter corteggiar l'Eccellenze Loro; le dame non furono invitate ma, antecedenti sere, si fece sentire che la domenica vi era il detto divertimento, al quale effetto vi si portarono sedici dame; dietro le sedie delle dame stavano le sedie de' cavalieri; li rinfreschi si portorono all'Eccellenze Loro da' gentiluomini, da' paggi alle dame, e dall'aiuti di camera e servidori a' cavalieri e altri che stavano in detta stanza.

A dì 16 luglio 1733.

Accademia celebrata in lode di Sua Eccellenza dagl'accademici dell'Arcadia[717]

Il luogo nel quale dovesse tenersi detta accademia fu la sala de' Viceré e, perciò, l'impresa di detta accademia fu posta su della porta di detta sala, la quale conduce

[715] La commedia in musica era *Lo zelo animato ovvero il gran Elia Profeta,* con libretto di Andrea Perrucci e musica di Francesco Mancini, maestro di cappella del conservatorio di Santa Maria di Loreto; vd. anche nota seguente.

[716] Ci si riferisce qui al conservatorio di Santa Maria di Loreto, il più antico dei quattro conservatori napoletani, sorto nel 1537 nella zona del Mercato, a opera di un calzolaio spinto da intenti caritatevoli e assistito economicamente da nobili e dagli stessi viceré. Dalla fusione dei quattro istituti nacque l'odierno conservatorio di San Pietro a Majella.

[717] Anche Visconti, come già Althan, viene acclamato in pompa magna dalla colonia arcade Sebezia di Napoli, come testimonia il libello *Apertura della Colonia Sebezia fatta in occasione del glorioso arrivo dell'Eccellentissimo Signore D. Giulio Visconti* (Firenze, 1733). Per l'acclamazione in Arcadia del viceré Althan, vd. *cerimoniale 1486*, c. 75v.



199. **Antonio Baldi**
Ritratto inciso di Francesco Carafa principe di Colubrano, in *Rime varie di Francesco Carafa principe di Colubrano*, 1694
Napoli, Biblioteca Nazionale

alla Cappella Reale, e sotto di essa si situò la cattedra, dalla quale recitò l'orazione don Giacinto Giannucci, prevoste di Canosa, restando per dietro di detta cattreda
c. *79r* il passaggio per andare avanti di detta cattreda; accosto / di essa stava una sedia di
f. *167* appoggio [con] boffettino coverto di damasco cremesi dove sedeva il custode di detta accademia, il principe di Colobrano (**fig. 199**); da detta sedia, in due ale facendo un ovale, stavano situate le sedie per g[li] accademici, tramezzate una di vacchetta e una di pa[glia], qual ovale andava a chiudere alla porta; dirimpetto [la] suddetta porta della Cappella, la quale stava operta (*sic*), e [...] nella stanza, alla quale da quella s'entrava, stavan[o] Sua Eccellenza e la signora viceregina, incogniti, con due sedie d'appoggio di velluto cremesi gallonate di oro sopra di un tappeto; a man dritta di detta porta stavano le sedie di velluto cremesi per li signori del Collaterale, così togato che di cappa e spada, le quali anche venivano a star situate dirimpetto alla detta cattreda; e, dietro del suddetto ovalo, dove stavano gl'accademici, vi stavano due fila di sedie di paglia per li ministri, cavalieri e avvocati.
Incominciò il custode l'introduzione, e, dopo di esso, salì sopra la cattreda il nominato don Giacinto Iannucci, il quale recitò l'orazione; qual finita, si diedero i rinfreschi, che furono portati all'Eccellenze Loro da' gentiluomini, e agl'accademici e convitati dagl'aiuti di camera, e nel mentre si davano i rinfreschi s'incominciorono a recitare dagl'accademici le composizioni in versi che durarono per insino a mezz'ora di notte, per il quale effetto si erano preparati molti boffettini, sopra de'
c. *79v* quali stavano li candelotti per comodo di / tutti. Finita la funzione, fu dal
f. *168* suddetto principe di Colobrano a dar le grazie all'Eccellenze Loro; li quali, per dentro, si ritirarono ai loro quarti.

Punto di controversia agitato tra il maestro di cerimonie e li signori Eletti di questa fedelissima città, la quale si trattò in Collaterale il giorno 9 luglio 1733[718]

Nell'anno 1728, governando questo Regno l'illustre conte d'Arrach, per la festività della Vergine del Carmine di detto anno, si pretese dagl'Eletti di quel tempo di non dover uscire a ricevere Sua Eccellenza per insino alla carrozza, secondo era inveterato lo stile, a cagione che il detto signor conte d'Arrach non si portava in detta chiesa con cavalieri ma con la signora sua moglie, e adducevano per loro ragione che, se il viceré potesse tener in pubblico la detta sua moglie, cioè insieme con lui nel suo strato, allora essi non avrebbono difficultato di uscire a riceverli nella carrozza; ma, dovendo star solo Sua Eccellenza in pubblico
c. *80r* nella chiesa e / la signora viceregina in un cor[ett]o privata, subito uno da [...] di-
f. *169* staccava la detta sua moglie per portarsi al coretto e[ssi] avrebbero incontrato e ricevuto Sua Eccellenza; tutto ciò si fece prese[n]te a Sua Eccellenza il signor conte d'Arrach, il quale, per essere i[ni]mico di tali formalità, ordinò che la Città si fusse ser[vita] come voleva, non importandogli tali puntigli; con che la Città aspettò Sua Eccellenza dentro la chiesa, e, nel distaccarsi da sua moglie, se li fé incontro, e di poi li ministri del Collaterale, e così si portò sopra l'altar maggiore, e dell'istessa forma al ritornarsene, quando Sua Eccellenza stava per unirsi con la signora viceregina, licenziava il Collaterale e Città, e con essa si andava ad incarrozzare e di questa maniera si è continuato per cinque anni.
Al presente, avendo Sua Eccellenza il signor conte don Giulio Visconti voluto portarsi in detta chiesa per la solennità suddetta, dal maestro di cerimonie del

[718] Per la disputa occorsa tra don Francisco Moles e il maestro di cerimonie nell'anno 1676, cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 76v-77r, pp. 296-298.



200. **Napoli, Palazzo Cellamare**

Real Palazzo si è prevenuto al maestro di cerimonie della Città che, volendo Sua Eccellenza rimettere al piede antico la funzione e volendo portarsi a detta festività con cavalieri, stesse nell'intelligenza di dover far uscire a ricevere Sua Eccellenza alla carrozza e ivi farlo accompagnare secondo era solito, ma il maestro di cerimonie della Città finse non essere inteso di tal fatto, come nuovo, ma che ne voleva dar parte agl'Eletti; in effetto, avendo ritornata la risposta, disse che il solito era ricevere il signor viceré alla porta della chiesa e non alla carrozza, e
vedendosi / [...]zione se ne diede parte a Sua Eccellenza, e da esso ne fu dato il c. *80v*
[...]co al reggente conte Peyri grassiero, il quale avendo [...]nte più conferenze f. *170*
con il principe di Ruoli, principe di Sti[gliano] e duca Melito, come Eletti di questa città, non è stato [possi]bile capacitarli con averli fatto leggere le funzioni [che] stavano notate nell'anno 1706: in tempo del duca di [...]one e del 1723 e 1724. Alla fine la mattina delli [...] luglio si è trattato l'affare in Collaterale, dal quale [si è] ordinato che la Città riceva Sua Eccellenza alla carrozza, e ivi l'ac[co]mpagni e aspetti che si parta, sincome si è praticato per lo passato.

Salida en público di Su Excelencia alla festa de Nuestra Señora del Carmen nel mese de julio[719] ***que ha hecho el excelentísimo señor duque de Scalona en el año 1706***[720]

Domingo por la mañana fue con el príncipe de Cellamar (**fig. 200**) */ príncipe de* c. *81r*
Cassano, duque de Bisaccia y el duque de Brazzano, con la exquadra de tudescos, con f. *171*
su cavalerizo a cavallo que fue don Benitto Vallezo, con los pajes a pie y Su Excelencia en coche, con los quatros cavalleros, Marchiana primiero, una compañía de cavallos,

[719] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 25r, p. 170.
[720] Il duca di Escalona e marchese di Vigliena era Juan Manuel Fernández Pacheco y Zúñiga (1650-1725), viceré di Napoli dal 1702 al 1707.

[*] Per la traduzione vd. Appendice III, n. 98

después el coche del maestre de ceremonias, avajo del seguía el coche a seis de respetto, immediatamente la guarda alemana con su teniente después la caroza a seis con Su Excelencia y los quatros cavalleros, después los coches de cortejo y por último otra compagnía de cavallos, y se fue por Toledo por Sejo de Nido, Forcela, por San Augustín, por la calle de las Campanas y por la puerta mayor de San Eligio y por delante el exquadrón y le fue al Carmen y el maestre de ceremonias llama los señores de la Ciudad y, hallándose, vajan los cavalleros combidados de Su Excelencia, llega la Ciudad a recibir a Su Excelencia asta el estrivo del coche, y no aspettando al portal de la iglesia y se entran todos cortejando a Su Excelencia, y todos los ministros delante, después complida la missa, la Ciudad le boluerá a accompañar Su Excelencia asta donde lo ha tomado, aguardando asta que el coche se embía[*].[721]

A dì 19 detto, Sua Eccellenza si portò nella detta chiesa con le solennità solite, portando una compagnia di guardia avanti, dopo la carrozza del maestro di cerimonie, appresso una carrozza nobile di rispetto; seguivano li due trombetti, dopo veniva la guardia alemanna e, per ritrovarsi il tenente di essa infermo, /
c. *81v* f. *172* cavalcò in suo luogo l'aggiutante reale don Giovanni Gomez; dentro della guardia andavano li servidori, così di Sua Eccellenza che delli cavalieri convitati, appresso veniva la carrozza nella quale era Sua Eccellenza ed i tre cavalieri convitati, quali furono il principe di Bisignano, [il] duca di Traetto, il marchese di Arena e, in quarto luogo, il [c]apitan della guardia marchese Stella, e i paggi a piedi [c]orteggiavano detta carrozza, dietro la quale veniva il cavallerizzo a cavallo, e il cocchiero andava senza cappello [i]n testa; appresso veniva la muta a sei di Camera. Con l'auditor generale e camariero maggiore, dopo venivano le altre carrozze di seguito al numero di sei, dove vi erano li gentiluomini e aiuti di camera, e per ultimo seguitavano le carrozze de' cavalieri convitati per ordine della loro antichità, e poi si serrava il treno con altra compagnia de cavalli di retroguardia.
Arrivati nella chiesa del Carmine e smontata la corte, si chiamorono li signori della Città, li quali, nell'arrivare avanti la carrozza dove stava Sua Eccellenza, si fece quella aprire dal cavallerizzo maggiore e incominciorono a calare li cavallieri convitati, sicché, nel giungere la Città alla carrozza, Sua Eccellenza calò, e si situorono gl'Eletti nel loro luogo e avanti di essi li cavalieri convitati, e nella porta della chiesa si fé ritrovare il Collaterale, il quale, dopo aver fatto il complimento a Sua Eccellenza, si situò nel suo luogo, dietro di essi, secondo il
c. *82r* f. *173* solito, e sussequentemente gl'altri ministri degl'altri Tribunali ne' / loro proprij luoghi, e con quest'ordine si camminò fin all'altare maggiore, dove stava lo strato; e, essendosi ciascheduno seduto nel suo luogo, cioè li cavalieri convitati da Sua Eccellenza nel loro scanno de' titoli, li reggenti nello scanno del Collaterale e la Città nel suo, finita la messa, con lo stesso o[r]dine si camminò verso la porta e, essendo Sua Eccellenza arrivato alla seconda porta della chiesa, licenziò il Collaterale e la Città l'ha accompagnato per insino alla carrozza e aspettato sin a tanto che quella si fusse partita, e si sono ritirati.

Sono convitate l'Eccellenze Loro al monistero di Santa Maria Maddalena, la vigilia della festività di detta santa[722]

A dì 21 detto, l'Eccellenze Loro si portarono ad assistere alle prime vesperi nella chiesa delle monache della Maddalena alla Annunciata; la signora viceregina andò in sedia da mano, portando appresso una carrozza di rispetto, due carrozze

[721] Nelle due descrizioni del corteo, italiana e spagnola, si notano alcune differenze.
[722] Il monastero della Maddalena, oggi non più esistente, sorgeva di fronte alla chiesa dell'Annunziata. Era una fondazione medievale voluta dalla regina Sancia di Maiorca, moglie di re Roberto d'Angiò, che nel 1324 operava come ospizio per donne redente, e in un ventennio passò a monastero femminile intitolato a Santa Maria Maddalena per finire, nel XVIII secolo, come monastero per donne nobili. Vd. CELANO 1792, giornata seconda e terza, pp. 233-235. Per un'immagine della Maddalena delle Monache, vd. *Cerimoniale di Napoli 1650-1717*, fig. 55.



201. **Atelier di Martin van Meytens**
L'imperatrice Elisabetta Cristina di Brunswick-Woffenbüttel, moglie di Carlo VI, con la corona di Boemia
olio su tela, metà XVIII secolo
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum

de gentiluomini e due de' paggi. Sua Eccellenza vi andò in privato, portando nella sua carrozza il capitan della guardia e cameriere / maggiore, nella chiesa si situò lo strato con le due sedie di velluto guarnite di oro con braccia e le dame in sedie di paglia; furono l'Eccellenze Loro convitate da don Nicolò della Marra.

c. *82v* f. *174*

[I]nfermità del suddetto signor conte don Giulio Visconti

La mattina delli 29 luglio, avendo la notte antecedente sofferta una notte inquieta, si trattenne in letto e, essendo venuti li medici lo ritrovorono con febbre; continuò la sua indisposizione, avendoli fatti molti rimedij e tutti riusciti inutili. La mattina de 3 agosto si conobbe il male esser di pericolo, si chiamò il cappellan maggiore per confessarlo, e si fece portare un altare nella sua stanza, per ivi farvi celebrare una messa per comunicarsi, per la qual cagione Sua Eccellenza non poté intervenire così alla cappella nella chiesa di San Domenico Maggiore nel giorno di detto santo, come anche nella chiesa di Santa Chiara per la festività di detta santa; con tutto ciò volle Sua Eccellenza compiacere alle suppliche di dette reverende monache in accordarli così la salva reale, come lo squadrone, nonostante che non vi poté lui intervenire. /

c. *83r* f. *175*

Compleannos della signora imperadrice

A dì 28 agosto, giorno natalizio della signora imperatrice **(fig. 201)**, per ritrovarsi Sua Eccellenza ancor con[va]lescente della sua grave infirmità, volle che la funzione si trasportasse per li 13 settembre per potere assistere di persona a celebrar cotal funzione.

Visita fatta a Sua Eccellenza il signor viceré ed alla signora viceregina per rallegrarsi della ricuperata salute di Sua Eccellenza e sua restituzione[723]

Volendo l'eminentissimo signor cardinal Pignatelli visitar Sua Eccellenza e rallegrarsi seco della ricuperata sua salute, avendone fatta prevenire imbasciata per mezzo del suo maestro di cerimonie ed essendogliene data la permessione, si portò in sedia al Regal Palazzo e fu ricevuto, siccome è solito, da' gentiluomini e da' portieri di camera nel piano delle scale. Ed essendo per le medesime salito in sedia, si condusse per la sala della Guardia Alemanna[724] fin alla porta della Galleria grande, / dove fu [incon]trato dal cameriere maggiore e dall'usciere maggiore, ed esso uscì dalla sedia. Ed introdotto per la medesima Galleria nella porta per la quale s'entra nella stanza appresso, trovò i paggi in ala. E, finalmente, da questa stanza passò in quella nella quale stava Sua Eccellenza in letto e, dopo fatti i complimenti, si sedé in sedia d'appoggio situata nel miglior luogo che si poté. La quale fu accostata da un gentiluomo di camera. Sua Eccellenza ricevé l'Eminenza Sua in barrettino bianco. Finita la visita, passò Sua Eminenza per la stanza che conduce al Belvedere, e nella porta di detta stanza ritrovossi la signora viceregina, la quale, avendo ricevuto Sua Eminenza, si condussero ambedue pigliandosi la detta signora la mano, e nel sedersi tutto il luogo, essendo loro state avvicinate le sedie da due gentiluomini. Sciolta la visita, Sua Eminenza uscì nella galleria piccola e, nella porta

c. *83v* f. *176*

[723] Il capitolo narra delle prime visite fatte dal cardinale Pignatelli al Visconti ancora convalescente e in via di recupero. La sua malattia durò vari mesi, se è vero che si mise a letto a fine luglio e poté uscire dal Palazzo solo a fine dicembre. Una pubblicazione celebrò la guarigione del viceré: *Orazione per la ricuperata salute dell'Ecc. Sig. Conte don Giulio Visconti Boromeo Arese, diretta e dedicata alla Ecc. Signora Viceregina D. Teresa Visconti de' Conti di Cusano e recitata in sua presenza il dì 6 di dicembre nel Real Tempio di Santa Chiara* (Napoli, 1733).
[724] Modo per indicare la sala dei Tedeschi, detta anche sala dell'Udienza Pubblica (oggi Sala diplomatica), vd. fig. 58.

per la quale si va alla cappella segreta, ritrovò la sua sedia: ove, avendo ricevuti i complimenti così del cameriero maggiore come dall'usciero maggiore, entrò in quella, si portò per l'appartamento d'Alba, essendo servita per le scale fin al piano del cortile da tutti i gentiluomini, ove giun / ta, li licenziò e si partì. c. *84r* f. *177*
Nella mattina del dì seguente, 30 agosto, Sua Eccellenza la signora viceregina mandò un suo gentiluomo a Sua Eminenza per sapere come la medesima si ritrovava per l'incomodo presosi della visita che s'era compiaciuta di fare nel giorno passato.
Ma il signor viceré non poté restituire la visita a Sua Eminenza prima del dì 23 dicembre e fu cotal visita segreta, essendosi portata Sua Eccellenza col solo suo camariero maggiore. Salì per scaletta segreta, ma servita da tutti i gentiluomini di Sua Eminenza fin dal piano del cortile, e fu ricevuto dall'Eminenza Sua nell'ultimo piano delle scale. Ma, nel partirsi, il signor viceré non volle che il signor cardinale uscisse dalla stanza in cui erano stati, ma fu egli servito dalla corte nobile del signor cardinale fin alla carrozza.
A dì 31 di detto, mese d'agosto, fu a visitar sua Eccellenza monsignor nunzio, qual visita seguì come al solito, ed anco fu ricevuto da Sua Eccellenza in berrettino bianco ed in letto; di poi passò a riverire la signora viceregina nella stanza detta del Belvedere e, quella finita, se ne andò passando per la galleriola. /

[Visit]a fatta a Sua Eccellenza dal residente di Venezia

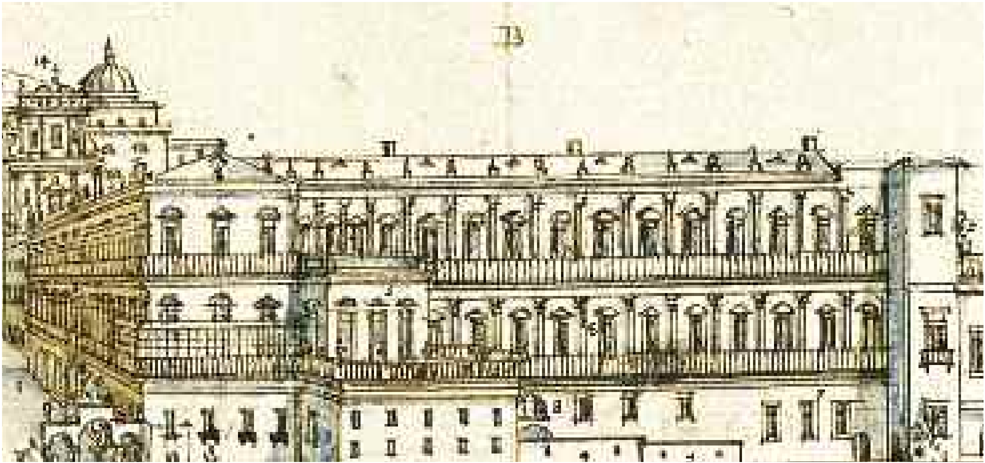
c. *84v* f. *178*

A 4 settembre si portò il residente di Venezia a visitar Sua Eccellenza precedente imbasciata per mezzo del suo maestro di camera, con la quale il residente si lagnava che, essendo state complimentate per mezzo d'un gentiluomo tutte le dame le quale avean mandato a sapere della salute di Sua Eccellenza, ad esso non fosse stato fatto il medesimo complimento quando avea esso continuamente mandato a Palazzo per aver notizia dello stato della salute dell'Eccellenza Sua; e di più che, avendo mandata ambasciata per visitare la medesima, la visita gli fu negata. Là onde conchiudeva che, se mai la sua rappresentanza fosse noiosa a Sua Eccellenza, che esso si sarebbe posto in privato e nel medesimo tempo ne averebbe dato parte alla sua Repubblica; sapendo ben che né esso, né la sua Repubblica avea in nulla mancato e, per quanto spettava a lui, diceva che con ogni diligenza invigilava acciò niuno della sua famiglia dasse qualunque piccola occasione di lamentazione. Fu risposto che il residente venisse a dì 4 settembre, come seguì; / nell'uscir dalla visita si vide il residente tutto allegro per cagione che avea trovato Sua Eccellenza placato dell'antecedente disattenzione, la cui pendenza si legge al foglio [162][725]. c. *85r* f. *179*

Compleannos dell'augustissima padrona[726]

A dì 13 settembre, giorno destinato da Sua Eccellenza per festeggiare il *cumpleaños* della no[s]tra padrona, si spedirono dalla Secretaria di G[u]erra li soliti viglietti acciò intervenissero la C[i]ttà e i ministri, e le fortezze di questa capitale facessero salva reale nell'intonarsi il *Te Deum*: [si] ordinò all'aggiutante generale che i due battag[l]ioni da portarsi innanzi al Regal Palazzo nell'intonarsi il *Te Deum* facessero la prima scarica; la seconda all'elavazione, e la terza alla benedizione; si portarono il marescial Carrafa con tutti li militari in gala a Palazzo e, dopo datosi il santo, si fecero entrare la Sua Eccellenza a passare il solito officio di congratulazione.

[725] Il copista omette il numero di foglio.
[726] Il compleanno dell'imperatrice ricorre in altri punti dei cerimoniali, ma solo qui viene spostato dal 28 agosto al 13 settembre per la malattia del Visconti. Dopo le celebrazioni sacre, la festa segue una struttura fissa con cuccagna, fuochi artificiali e, a volte, ma non è questo il caso, commedia a Palazzo. Per il compleanno della imperatrice, cfr. *cerimoniale 1486*, cc. 100v, 154r.



202. **Veduta meridionale del Real Palazzo**
particolare dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*
penna e acquerello su carta
1705
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

I numeri visibili corrispondono a:
1. Facciata occidentale del Real Palazzo
5. Belvedere del Quarto del Viceré
6. Quarto della Viceregina
7. Quarti del maggiordomo e cavallerizzo
8. Secreteria di Guerra
9. Rimesse di carrozze e stalle diverse
14. chiesa e collegio di San Francesco Saverio
Per la *Veduta* nel suo complesso, vedi fig. 117

Venuta la Città, si fece intendere al suo maestro di cerimonie che Sua Eccellenza, dopo ricevuti li complimenti, non fidandosi assistere alla cappella, si sarebbe
c. 85v *f. 180* ritirata; ma, se essi volevano, con tutto il corpo de' / ministri, assistervi per onorare il giorno della nostra padrona, potevano ivi trattenersi per poi ritrovarsi al *Te Deum* e messa. Fattasi questa ambasciata a detti Eletti, risposero che, sempre che non assisteva Sua Eccellenza, essi neanco volevano assistere; avendo l'usciero maggiore questa tal risposta, ne diede parte a' signori del Collaterale, acciò essi avessero consigliato Sua Eccellenza su di tale affare e, fattese molte ponderazioni, alla fine si risolvé che, semp[r]e che essi volevano usare tal dissattenzione, che l'usas[se]ro, e questo per non accrescere torbidi a torbidi. Onde l'usciero maggior riferì il tutto a Sua Eccellenza, la quale si u[ni]formò col parere del Collaterale, e si disse al maestro di cerimonie che la Città salisse; la quale, essendosi port[a]ta nella sala Oscura, uscì Sua Eccellenza con la signora viceregina e, postisi sotto il dosello, fu chiamata la Città, la qual[e] entrata e fattosi il segno da Sua Eccellenza che si coprissero, si coprì Sua Eccellenza e gli Eletti, e recitatasi l'orazione da uno di essi, Sua Eccellenza li rispose cortesemente e si ritirò; la Città, ancora, si partì e se ne andò, l'usciero maggiore chiamò li titoli e Collaterale e di poi li signori del Consiglio, li signori della Camera e signori della Vicaria e, fattisi li complimenti da' suddetti, Sua Eccellenza si ritirò con la signora viceregina e li reggenti, con molta nobiltà; passarono alla Cappella con la
c. 86r *f. 181* guardia / ed ivi entrati si intonò il *Te Deum*, al quale assistettero sei paggi con le torcie. Lo strato di Sua Eccellenza stiede coverto col solito drappo di seta. Finito il *Te Deum*, si diè principio alla messa, nella quale non si diede a baciare né l'Evangelio né la Pace, però assistettero li paggi, così all'Evangelio come al *Sanctus*, e la benedizione la diede come è un vescovo, ed il cappellano maggiore non volle assistere per non esservi Sua Eccellenza. La Città, nell'istesso giorno, si portò nella chiesa de' Santissimi Apostoli, ove, con l'assistenza di molta nobiltà si cantò il *Te Deum*.

Funzione della sera

Essendo state invitate le dame da un paggio e da un portiere di camera per goder del saccheggio della coccagna eretta avanti il Regal Palazzo, si portarono in Palazzo alcune dame ed essendo l'ora per dar principio al sacco, il guardadame diede il braccio alla ricevitrice, e con tutti li ricevitori si portatono all'Eccellenze Loro e,

fatti li complimenti, il guardadame diede il braccio alla viceregina, ed il bracciero della medesima diede il braccio alla ricevetrice, e Sua Eccellenza avanti di essi con li ricevitori passarono per la Galleria grande / ed uscirono per la stanza Dorata *c. 86v*
facendo complimenti alle dame, e si portarono al balcone di marmo dove stava *f. 182*
situato il dosello e si diè principio al saccheggio; il quale finito, l'Eccellenze Loro si ritirarono facendo complimenti alle dame e, quando furono alla stanza Dorata, Sua Eccellenza si ritirò per la Galleria nel suo quarto e la signora viceregina si pose sotto del dosello, dove ricevé il complimento dalle dame e, quello finito, si trattenne per una mezz'ora, nel qual mentre furono dati abbondanti rinfreschi scielti. Ed essendo già mezz'ora di notte, passò Sua Eccellenza la signora viceregina con le dame per la Galleria alla stanza del Belvedere, ed accomodatisi fuori della loggia (**fig. 202**), la quale stava tutta illuminata, e si diè principio ad un fuoco arteficiale all'uso di Germania[727], che era anco guarnito di fuochi alla nostra maniera, fatto dal coronello dell'artigliaria tedesca, situato sopra la casa del governatore della Darsena, e, nel mentre quello stava illuminato, si cacciorono li rinfreschi in pezzi e copiosi bacili di dolci e vi furono alcuni tavolini di giuoco. /

Giuramento di due reggenti di cappa e spada[728] *c. 87r* *f. 183*

A dì 23 settembre, don Antonio Filomarino, reggente di cappa e spada, diede in mano di Sua Eccellenza il giuramento del medesimo ministerio per parte di don Francesco di Costanzo come procuratore del medemo. Ed a tal funzione assistette il cappellano maggiore con la formola del giuramento; fu letta dal secretario del Regno. E perché il signor viceré era ancora convalescente, ricevé tal giuramento stando in letto, innanzi del quale s'inginocchiò il suddetto don Antonio Filomarino. Finita questa funzione, fu chiamato don Orazio di Dura, duca d'Erce, il quale ancora era stato decorato da Suà Maestà di tal dignità, ed egli diede il giuramento nell'istesso modo e forma poco fa descritta. Diede primo il giuramento don Antonio Filomarino come procuratore di don Francesco di Costanzo e poi il duca d'Erce, perché primo quello e poi questo era stato decorato da Sua Maestà della dignità di reggente di cappa e spada. /

Compleannos di Sua Maestà Cattolica Cesarea nel quale Sua Eccellenza ricevette il complimento in letto *c. 87v* *f. 184*

A dì primo ottobre 1733, continuando l'indisposizione di Sua Eccellenza, vollero i medici che non fosse uscita di letto per dubbio di nuovo male, onde deliberò ricevere i complimenti in letto. E, per tale effetto, si spedirono li soliti viglietti al Collaterale, capi de' Tribunali e Città; e, perché si penetrò che il ricevimento si faceva in letto, si portò in casa dell'usciero maggiore il maestro di cerimonie della Città a domandarle come Sua Eccellenza intendeva ricevere la Città; dall'usciero maggiore si replicò che l'averebbe dato sedia e capello come era il solito; avendo il suddetto maestro di cerimonie riferita tal risposta a detti Eletti, essi in discorso la palesarono, onde insorse altra difficultà con i titulati, i quali mandarono persona a Sua Eccellenza per dirle che i titulati si tenevano per gravati ogni volta che Sua Eccellenza riceveva la Città con darle sedia ed essi riceveva impiedi; per lo che, sempre che Sua Eccellenza non voleva dar loro

[727] L'uso dei fuochi artificiali, unitamente alla cuccagna, nella stessa festa reale è ben documentato in questo punto del *cerimoniale 1484*. La macchina da fuoco aveva una larga tradizione seicentesca e locale: in questo episodio viene variata con l'aggiunta di fuochi tedeschi. Va notato come in tal caso i fuochi si svolgano accanto al mare e di notte per risultare più scenografici e vi si possa coinvolgere l'artiglieria. Cfr. MANCINI 1997, pp. 30-31. Per altre cuccagne, vd. nota 309. Per un esempio di macchina di fuochi artificiali, vd. fig. 110.

[728] I due nuovi reggenti sono, da un lato, un giuresconsulto napoletano come Francesco di Costanzo e, dell'altro lato, c'è il duca d'Erce, Orazio di Dura, che era il marito di Isabella Pignone del Carretto, arguta poetessa arcade.

sedia, era bene di farli licenziare per mezzo del cameriero maggiore. Sua Eccellenza, intesa tal proposizione, mandò a chiamarsi l'usciero maggiore; partecipatoli tali doglianze, dall'usciero maggiore si rispose che / (c. *88r*, f. *185*) il licenziare l'anticamera per mezzo del cameriero maggiore sarebbe stato un disordine grandissimo e causa di giusta doglianza di tutta la nobiltà e che chi aveva formato un tal progetto era persona molto sciocca ed inquieta. Là onde il suo parere era di non far caso di tali proposizioni perché, nel farsi la funzione, teneva per certo che non vi sarebbe stato chi avesse voluto ritornarsene senza complire al suo debito: con tutto ciò, da Sua Eccellenza si ordinò al detto usciero che facesse diligenza ne' suoi libri, e specialemente nel tempo del conte di Daun, che l'averebbe ritrovato cosa appartenesse alla presente congiuntura, e che anche fusse andato al reggente duca di Lauria, decano del Collaterale, a domandargli se si ricordava esser sortita in suo tempo simile funzione; ricevuti questi ordini l'usciero maggiore ed avendo fatta esatta diligenza ne' libri, e specialmente in tempo del governo del conte di Daun ritrovò, nel secondo volume, che contiene tutto ciò che s'appartiene a funzioni dall'entrata dell'arme cesarie a *folio* 49, a primo ottobre 1713, che il conte Daun ricevé la Città dandole sedia e cappello, e che di poi li titulati e Collaterale e sussequentemente li ministri, e che di poi andorono tutti nella Cappella, e si descrive come stavano situati, cioè il Collaterale / (c. *88v*, f. *186*) al suo luogo, la Città al suo luogo, e che anche assisté il cappellano maggiore nel suo banchiglio, e che la sedia e strato del viceré stava coverto col solito drappo di seta. Avendo Sua Eccellenza letto tutto ciò, disse all'usciero maggiore per qual cagione non l'aveva suggerito nella funzione del *cumpleaños* della signora imperatrice allora che la Città non volle assistere alla cappella; e l'usciero rispose che quello fu un accidente improvviso, poiché il non andare Sua Eccellenza alla cappella fu cosa deliberata quella medesima mattina e perciò non considerata da esso usciero maggiore, e per tale effetto ne diede parte a' signori del Collaterale, acciò essi avessero consigliato l'Eccellenza Sua della maniera dovea risolversi; si rese ella capace della risposta, ma restò considerando come dovea risolversi toccante al punto che la Città non intervenne e non voleva intervenire il giorno primo d'ottobre; che però, la mattina seguente, che furono li 30 settembre, fé chiamarsi il Collaterale avanti di lui e propose l'occorso, e fé portare dall'usciero maggiore il libro, il quale, avendolo letto il secretario del Regno, si pensò a ciò che doveasi risolvere e si conchiuse far viglietto a' signori della Città inserendovi dentro tutto il capitolo del detto libro, e della maniera che doveano, dopo fatto il complimento a Sua Eccellenza, portarsi alla Cappella ad assistere al *Te Deum* e messa; e detto viglietto / (c. *89r*, f. *187*) si mandò alla Città il giorno ad ore 23; il quale, essendo stato letto dagl'Eletti della Città, che, per tale effetto, si radunarono e furono di parere di non andare a Palazzo e di solennizzare la funzione nella chiesa di Santo Lorenzo, per lo che si ordinò in quel punto di appararsi detta chiesa con ponersi i ritratti de' nostri regnanti sotto il dosello con torcie, ed ivi, con scelta musica, cantar il *Te Deum* e la messa. Ma poi, nella seguente notte, avendo meglio considerata la cosa, e fatto intanto alla medesima più matura riflessione, avendo la mattina fatto chiamar Città, risolvettero di venire, come in effetto, all'ora stabilita delle 11 di Spagna; si portò la Città a Palazzo, e furono cinque Eletti nobili, essendosi scusato l'Eletto del Popolo. Fu ricevuta la Città dal portiero di camera al solito luogo del piano della scala donde s'entra al Palazzo vecchio, e dal maestro di ceremonie al piano del corridore, e introdotti come al solito nella sala Oscura ed ivi sedutisi, l'usciero maggiore fu da

Sua Eccellenza a dirle che la Città era già sopra, onde Sua Eccellenza ordinò che entrasse, ed entrò per la sala Dorata per la Galleria dove, nella metà di essa, fu ricevuta dal camariero maggiore, ed introdotti nella seconda stanza dove stava Sua Eccellenza in letto, e, fatti gl'inchini, Sua Eccellenza fé segno agl'Eletti che si sedessero; di poi Sua Eccellenza / (c. *89v*, f. *188*) fé segno di coprirsi, e coprendosi Sua Eccellenza essi si coprirono, e fattasi l'orazione da uno di essi ed essendo stato risposto cortesemente da Sua Eccellenza, si licenziarono, e furono accompagnati dal camariero maggiore per tutta la stanza del Belvedere; donde poi, accompagnati da uno de' portieri di camera, uscirono nella galleriola nella camera dove sta la cappella secreta e da quella nella sala Oscura, da dove passarono tutti li corridori e andarono alla Cappella; nel mentre gl'Eletti andavano alla Cappella, l'usciero maggiore chiamò i titoli e Collaterale, e, questi fatti li complimenti, si portarono alla Cappella, e susseguentemente fecero il complimento li Tribunali per ordine, ed anche passarono alla Cappella; ma perché gl'Eletti della Città camminavano molto lentamente, entrorono i ministri del Collaterale nella Cappella prima di loro, ed essi entrati, s'intonò il *Te Deum*, di poi si disse la messa; la quale finita, la Città fece una riverenza alli ministri del Collaterale ed uscì per la porta grande della chiesa, e li ministri del Collaterale entrarono per la porta della Cappella del Crocifisso e per la sala di Alba per dove erano andati alla Cappella, e di nuovo si portarono nella galleriola per fare un nuovo complimento a Sua Eccellenza. /

Funzione della sera (c. *90r*, f. *189*)

Si avvisarono le dame per la ricevitrice, li ricevitori per un portiero di catena, si fece il recivimento come al solito, come si osserva al folio […][729].

Visita del residente di Venezia a Sua Eccellenza ed alla signora viceregina

A dì 2 d'ottobre, precedente ambasciata, si portò il residente a visitare Sua Eccellenza e di poi la signora viceregina, da' quali se gli mandò un gentiluomo; avvertesi, però, che precede una ambasciata del detto residente a cagione che nell'altre due funzioni non era stato ricevuto, con la quale dichiarò che, se la sua persona era di noia a Sua Eccellenza, egli si sarebbe posto in stato privato e ne haverebbe dato parte alla Repubblica, acciò avesse qui destinata altra persona in suo luogo, e che ciò che antecedentemente era avvenuto, vedi il folio [162][730], era stato un sbaglio, ma che esso era pronto a dare tutte le soddisfazioni a Sua Eccellenza; a tal dichiarazione, Sua Eccellenza si compiacque riceverlo. Si mandò l'istesso complimento al nunzio, il quale, nel giorno del *cumpleaños*, mandò la solita ambasciata, perché / (c. *90v*, f. *190*) nelle funzioni reali non viene in Palazzo ma invia una ambasciata.

Per la processione di Nostra Signora del Rosario[731]

Nella prima domenica di ottobre, che fu a 4 di detto mese, dovendosi fare la solita processione di Nostra Signora del Rosario, si portarono il padre provinciale e padre priore di San Domenico Maggiore a convitare Sua Eccellenza, la quale, per ritrovarsi nella convalescenza del suo male, si scusò con detti padri e fé loro

[729] Il copista omette il numero di foglio.
[730] Il copista omette il numero di foglio.
[731] Per la processione del Rosario, vd. nota 629. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 29r-29v, p. 180.



203. **Giacomo Colombo**
Ritratto dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo
marmo, 1715
Napoli, chiesa di Santa Teresa degli Scalzi, transetto sinistro

dire che averebbe ordinato che si disponesse secondo il solito tutto ciò che poteva contribuire per far riuscire con la maggior solennità detta processione; per lo che, secondo il solito, diedero i padri il memoriale domandando la salva, lo battaglione, ed anco cercarono che Sua Eccellenza si compiacesse inviare sei paggi con torcie, ed il tutto loro fu accordato.

Giuramento di secretario del Regno

A dì 5 ottobre 1733 ha dato in mano di Sua Eccellenza il giuramento di secretario del Regno don Claudio / Villano con l'assistenza del reggente Patierno[732], che ha fatto l'officio di secretario come ultimo reggente, senza assistervi il cappellano maggiore per non esservi necessario in tale giuramento.

c. *91r* f. *191*

[732] Ludovico Paternò, marchese di Casanova, era luogotenente e reggente del Collaterale.
[733] Giuseppe Lucini, marchese della Valletta, secondo Muratori era consigliere dal 1720 al 1730. Qui si vede promosso a reggente del Collaterale; nel 1725-1726 fu tra i promotori del programma del Banco di San Carlo. Vd. MURATORI 1755, p. 112; *Corrispondenze diplomatiche*... 1992, vol. 16, p. 132.

Giuramento di don Giuseppe Lucini, marchese di Valletta, di reggente del Consiglio Collaterale[733]

A dì 30 ottobre 1733 diede in mano di Sua Eccellenza il giuramento di reggente del Collateral Consiglio don Giuseppe Lucini, marchese di Valletta, con l'assistenza del solo secretario del Regno secondo il solito.

Funzione del nome di Sua Maestà Cattolica Cesarea, Dio guardi[734] (fig. 203)

A dì 4 novembre 1733, ritrovandosi Sua Eccellenza anche indisposta, la funzione si dispose della medesima maniera che l'antecedente, seguita nel primo ottobre, con la sola differenza che, in quella di ottobre, la Città assisté nella Cappella, sincome se li era ordinato con viglietto di Secretaria del Regno, ed in questa non assisté per cagione che, essendo entrato in chiesa il Collaterale, il maestro di ceremonie della Cappella / Reale, senza aspettare l'avviso dell'usciero maggiore, fé intonare il *Te Deum*; nel mentre, il detto usciero maggiore era andato a sollecitare la Città, la quale, essendosi accorta che si era dato principio alla funzione senza aspettare che essi fossero intervenuti, si partì; il tutto dall'usciero maggiore fu partecipato a Sua Eccellenza, il quale, finita la funzione, fé chiamare il cappellano maggiore e gli ordinò che il maestro di cerimonie della Real Cappella si fusse portato a' signori della Città a dar loro la scusa che, esso credendosi che alcuni cavalieri che stavano inpiedi avanti il banco della Città fussero gli Eletti della Città, fé dare principio alla funzione; si portò il suddetto maestro di cerimonie, essendo andato prima dall'Eletto del Popolo **(fig. 204)** per sapere chi fussero gli Eletti; l'Eletto del Popolo, avendo inteso ciò che dovea fare, si pigliò lui l'ambasciata e gli disse che restava a suo peso partecipare alli signori di Città l'occorso.

c. *91v* f. *192*

Il dopo pranzo, li signori della Città assistettero al *Te Deum*, che fecero cantare in San Lorenzo, ed avendo considerata la finezza usatali da Sua Eccellenza in mandar la scusa, risolvettero di mandar due degl'Eletti a render le grazie a Sua Eccellenza del favore loro compartito, ed avendo ciò rapportato l'Eletto del Popolo a Sua Eccellenza, ella, dopo / aver fatta matura riflessione, chiamò l'usciero maggiore e gli ordinò che si portasse all'Eletto del Popolo e dicesseli che, in suo nome, avesse dato le grazie ai cotesti signori, e che per le correnti occupazioni della guerra non avea luogo di riceverli, onde teneva per ricevuta tal finezza. Ha in ciò, Sua Eccellenza, usato gran prudenza ne' tempi correnti per l'imminente guerra, perché ha voluto dare la colpa al suo ministro fingendo non aver conosciuta la disattenzione usata da' signori di Città, li quali, avendo prima del Collaterale fatta la funzione, si erano a bello studio trattenuti per ritrovarsi dopo del Collaterale nella Cappella; e di ciò ne è stata lodato da tutti.

c. *92r* f. *193*

Per la sera, furono le dame convitate dal paggio di Palazzo per esservi la coccagnia, ed essendovi intervenute, dopo il saccheggio della medesima andarono nel teatro di San Bartolomeo a goder dell'opera in musica.

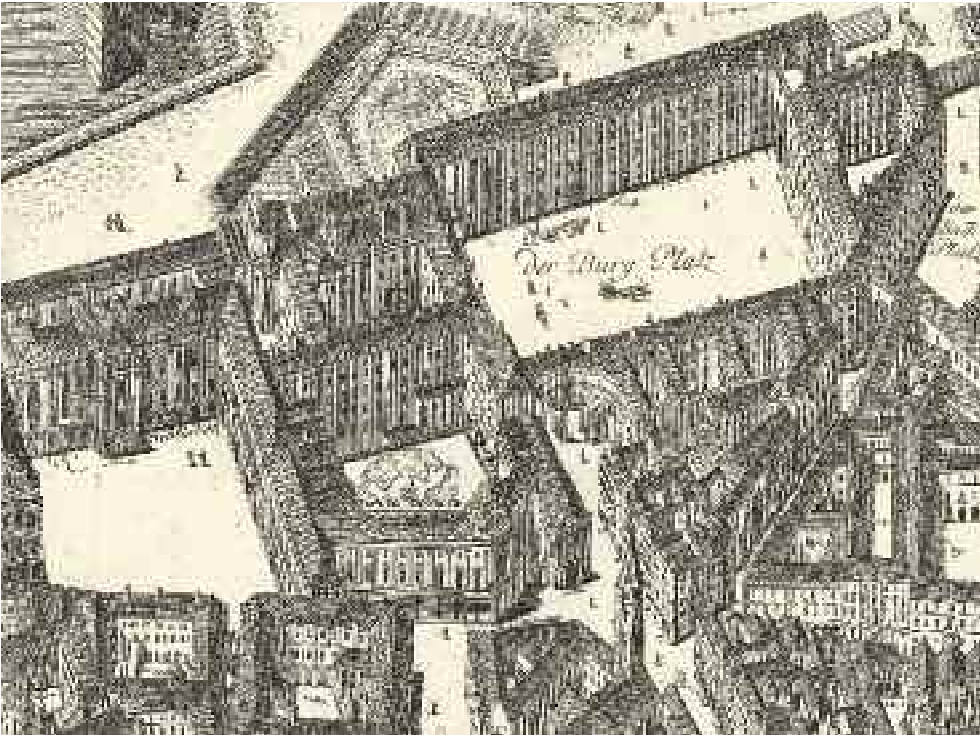
Nome dell'augustissima regnante[735]

A dì 19 novembre 1733, celebrandosi il nome dell'augustissima imperatrice e ritrovandosi Sua Eccellenza anche indisposta dalla sua lunga infirmità, si dispose /



204. **Antonio Baldi**
Ritratto di Giuseppe Brunasso duca di San Filippo
incisione, XVIII secolo
Napoi, Società Napoletana di Storia Patria

[734] Dagli eventi annotati durante questa festa regia si nota un certo nervosismo tra i rappresentanti della Città e il viceré, tensioni, causate forse anche dalla guerra imminente, che il viceré cerca di smorzare. Come in tutte le feste regie, la sera c'è la cuccagna e, in questa occasione, un dramma in musica al Teatro San Bartolomeo: *Nitocri Regina d'Egitto* di Leonardo Leo su libretto di Apostolo Zeno. Cfr. SARTORI 1994, vol. 4, p. 234.
[735] Per l'onomastico dell'imperatrice si segue lo stesso programma usato per l'onomastico dell'imperatore, con cuccagna e serata in musica al Teatro San Bartolomeo. Dal racconto dell'evento si evincono ancora segni di nervosismo tra gli Eletti della Città e il viceré.



205. Particolare del complesso dell'Hofburg e della Nationalbibliothek di Vienna da Joseph Daniel von Huber, *Scenographie oder Geometisch-Perspect...vom Jahr 1769 May Monats bis letzten October 1772* (conosciuta come *Grande pianta di Vienna*) Vienna, Accademia Austriaca delle Scienze, collezione Woldan

Il complesso dell'Hofburg comprende una serie di edifici, piazze, cortili e giardini edificati a partire dal XIII secolo e fu sede, fino al 1918, della corte imperiale di Vienna.
Nel corso dei secoli l'iniziale castello venne ricostruito, modificato e ingrandito per rispondere alle esigenze dei sovrani. La sua struttura è ancora oggi una visibile testimonianza del passaggio delle epoche e dei cambiamenti del gusto, testimoniati dalla presenza di elementi architettonici dal gotico al neoclassico. Fu l'imperatore Carlo VI d'Asburgo (1711-1740) a promuovere le modifiche più significative all'Hofburg. Avvalendosi del lavoro di importanti architetti come Johann Lucas von Hildebrandt, Johann Bernhard Fischer von Erlach e suo figlio Joseph Emanuel, lo ampliò con una serie di edifici, come il maestoso palazzo barocco sulla Josefsplatz che divenne la sede della biblioteca di corte, immediatamente aperta al pubblico (oggi Biblioteca Nazionale Austriaca). Vedi anche la Grande Pianta di Vienna (fig. 51) e il particolare della Sala Imperiale (Prunksaal) della Biblioteca Nazionale Austriaca (fig. 178).

c. *92v* f. *194* il ricevimento in letto, come nella funzione antedetta, e la Città assistè alla cappella, perocché si ordinò da Sua Eccellenza che li preti della medesima non avessero incominciato la funzione se l'usciero maggiore non l'avesse loro ordinato, onde, con ciò, si evitò l'inconveniente della funzione antedetta. Pretese nondimeno la Città, e ne fece istanza, che le trombette reali, le quali, quando Sua Eccellenza assiste alla cappella, suonano quando ella spunta ne' corridori che conducano alla Real Cappella e che, quando non interviene, solevano suonare allo spuntar il Collaterale ne' medesimi corridori, o non suonassero, o che suonassero nel principio della funzione del baciamano, e Sua Eccellenza condiscese ad accomodarle questa sua pretenzione, per la causa poc'anzi detta nell'antecedente funzione, ed ordinò che le trombette suonassero nel principio della funzione del baciamano, anzi, prima che la Città fusse venuta, e gl'Eletti restarono in questa maniera soddisfatti. Avvertesi, però, che la Città fu accompagnata alla Cappella da quattro soldati della guardia, e da' medesimi fu scortata per tutto il corridore fin alle scale, non più oltre, mentre quelli non calarono nemmeno un scalino. Il Collaterale all'incontro fu accompagnato, e nel venire e nell'uscire dalla Cappella, da sei
c. *93r* f. *195* soldati della / guardia, nella stessa maniera come era stata accompagnata la Città. La funzione della sera seguì secondo il solito, poiché si fece dalla ricevitrice l'invito, e di poi fatto il ricevimento andarono tutti a San Bartolomeo a sentir la commedia.

Funzione seguita nella chiesa di Donnaregina ove fu convitata la signora viceregina per assistere alla funzione nella quale la sorella del principe della Riccia prese l'abito di religiosa in detto monasterio[736]

Essendo stata invitata Sua Eccellenza la signora viceregina, dalla contessa di Muntuori, ad assistere alla funzione in cui sua figlia dovea prender l'abito nel monasterio di Donnaregina, e volendo l'Eccellenza Sua compiacerla, lunedì li 23 novembre 1733 si portò in sedia con il solito seguito in detta chiesa, ove, al

smontar della sedia, li fu dato il braccio dal principe della Riccia e fu condotta sopra l'altare dove stava situato il suo strato a mano destra, *in cornu evangelij*, ritrovandosi la detta monacanda in un altro strato consimile con sedia di velluto *in cornu epistolae*; onde, nel giungere Sua Eccellenza, la detta monacanda s'alzò e feceli riverenza, e / di poi, essendosi inginocchiata Sua Eccellenza, anche la detta c. *93v* f. *196*
monacanda s'inginocchiò e si diede principio alla messa cantata, che fu celebrata da un canonico dell'Arciviscovato e, nel doversi comunicare la monacanda, la signora viceregina si compiacque portarla sopra l'altare, ed assisté inginocchiata sopra di un coscino fintanto che la monacanda si comunicò, alla quale non se li diede coscino mentre stiede inginocchiata all'altare. Dopo finita la messa, Sua Eccellenza la portò avanti del detto canonico, il quale benedisse gl'abiti e, nel mentre che la monacanda dovette stare inginocchiata, la signora viceregina stiede inpiedi. Fatta detta funzione, Sua Eccellenza la portò per mano sino alla porta grande della chiesa, essendo nell'istesso tempo ella servita di braccio dal principe della Riccia. Giunte alla porta della chiesa, si ritrovarono pronte due sedie da mano, in una delle quali entrò la signora viceregina e nell'altra la monacanda, perocché, essendo il tempo piovoso e la strada la quale doveano passare molto fangosa, dovettero essere condotte in sedia sino al parlatorio del monasterio; ove, essendo giunte, la signora viceregina di nuovo prese per mano la monacanda ed il principe della Riccia di nuovo diede il braccio a Sua Eccellenza; cantate poi alcune orazioni, la monacanda / entrò nel monisterio e la c. *94r* f. *197*
signora viceregina sedé in una sedia di velluto ivi apparecchiata, essendo assistita da molte dame in piedi e da molti cavalieri. Si avverte che il signor viceré non fu invitato a tal funzione, perciò che, per la grave sua infirmità, era ancora convalescente. Inoltre, devesi avvertire che le due dame che aveano condotte in chiesa la monacanda stiedero a' lati della medesima finché giunse la signora viceregina, la quale, essendo giunta, si levarono da' lati della monacanda e si posero appresso d'ambedue; e perciò la signora viceregina condusse all'altare la monacanda ed assistette alla benedizione degl'abiti.

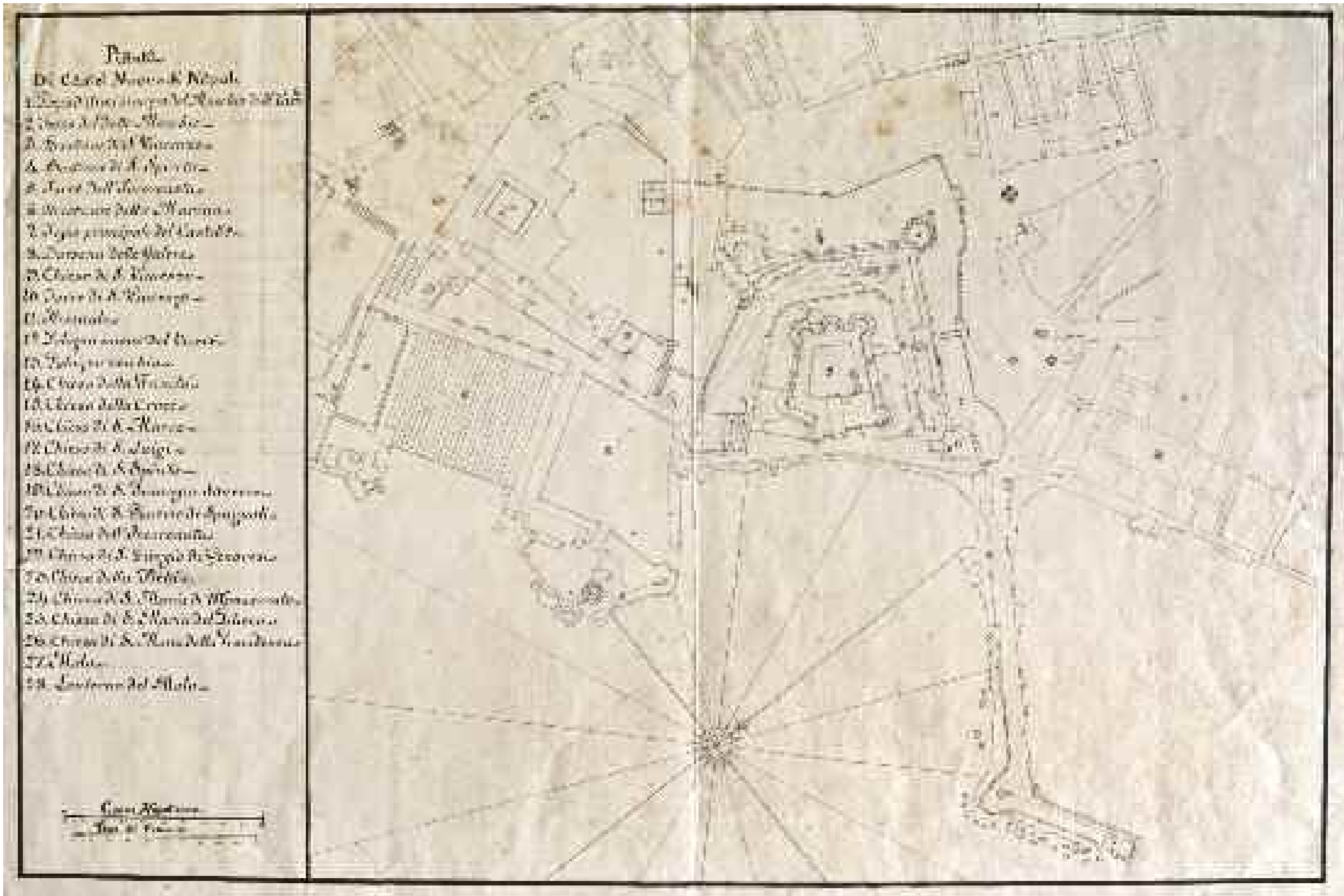
Cumpleaños della signora viceregina[737]

Giovedì li 3 dicembre si celebrò il *cumpleaños* della signora viceregina, ancorché si compisse a 4 di detto mese, ma, essendo cotal giorno un venerdì, si dispose solennizzarlo il giorno precedente. La mattina furono a Palazzo molti cavalieri e ministri a congratularsi con Sua Eccellenza la signora viceregina, la quale ricevé quest'officio e le dame passarono il medemo officio per mezzo d'ambasciate. La sera furono le dame in Palazzo al numero di trentadue, ed il ri / cevimento si fece c. *94v* f. *198*
nella Galleria grande, essendosi al capo di essa situata la sedia per la signora viceregina, la quale fu di paglia distinta dall'altre con un coscino di damasco, guarnito di galloni e francie di oro, e si fecero due fila di sedie di paglia per le dame, da una parte e dall'altra. Non si avvisarono li ricevitori per essere visita privata; vi si portò il nunzio in abito corto ed il residente di Venezia in abito di campagna, cioè con sciamberga[738], ed ambedue furono introdotti nella Galleria grande, ove erano le dame. Uscita che fu la signora viceregina e ricevuti li complimenti, passarono a sentir una commedia all'impronto, che per tale effetto si era disposta nella sala dell'Udienza Pubblica, nella quale Sua Eccellenza la signora viceregina stiede in sedia distinta, benché di paglia, con coscino di damasco

[736] Il principe della Riccia e conte d'Altavilla era Bartolomeo di Capua, morto nel 1792, succeduto nel 1732 al nonno Giovan Battista di Capua, di cui si ricorda la prigionia in Francia (vedi nota 497). La madre di Bartolomeo era Anna Cattaneo, contessa di Montuoro. Cfr. Ricca 1859-1887, vol. 1, p. 33. Per la chiesa di Donnaregina, vd. nota 662.

[737] Nel capitoletto si festeggia il compleanno di Teresa Cusani (m. 1771), moglie del Visconti.

[738] La sciamberga era un tipo di marsina in uso nella buona società.



206. **Ignoto del XVIII secolo**
Pianta di Castel Nuovo
penna e matita su carta
Napoli, Società Napoletana di Storia Patria

guarnito, un tappeto sotto e scannetto di velluto per appoggiarvi li piedi; vi furono moltissimi cavalieri, e furono dati a tutti gran copia di rinfreschi e dolci. La mattina seguente si mandò un gentiluomo al nunzio ed un altro al residente, ed un paggio alle dame che erano venute come anco a quelle che aveano inviato. /

c. *95r* f. *199*

Carcerazione di consigliero di Stato[739]

Essendo partito dalla imperial corte di Vienna **(fig. 205)** il principe di Francavilla con ordine di presentarsi a Sua Eccellenza, dalla quale averebbe ricevuti gl'ordini che esso principe dovea eseguire. Giovedì 10 dicemebre, nel mentre stava per portarsi in Palazzo a ricevere i detti ordini da Sua Eccellenza, l'aggiutante generale conte Lucchesi si portò nel monisterio di Monteoliveto, dove la notte avea pernottato esso principe; e, di ordine di Sua Eccellenza, in esecuzione dell'ordini di Sua Maestà, gli disse che si fosse portato nelle carceri del Castelnuovo **(fig. 206)**, onde il principe si accompagnò con detto aggiutante generale nella sua carrozza, e fu dal medesimo condotto in Castelnuovo. Fu portato in arresto dall'aggiutante generale, perché il detto principe era decorato del carattere di consigliero di Stato.

[739] Il principe di Francavilla è l'irrequieto quanto potente Michele Imperiali, che già sotto il viceregno austriaco aveva dato segni di prepotenza baronale. L'aver cercato di far valere la sua prepotenza col Tanucci gli costò un colpo apoplettico nel 1738. In precedenza, aveva goduto dei favori di Carlo di Borbone, che lo aveva nominato consigliere e gentiluomo di camera. Per approfondimenti su Michele Imperiali, vd. nota 480. Cfr. ACTON 1985, p. 35; TANUCCI 1980, p. 127.

[740] L'arciduchessa di Fiandra è la sorella di Carlo VI, Maria Elisabetta d'Asburgo (1680-1741), nominata dal fratello governatrice delle Fiandre nel 1724. Il personaggio in questione è, in verità, nato il 13 febbraio.



207. **Veduta della Piazza del Mercato**
dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva,
Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva
penna e acquerello su carta, 1702
Napoli, Biblioteca Nazionale

***Cumpleaños* della serenissima arciduchessa governatrice della Fiandra[740]**

Volendo Sua Eccellenza dimostrare gratitudine alla serenissima arciduchessa, il giorno 13 dicembre 1733 che detta signora arciduchessa compliva gl'anni, ordinò gala in / corte, e la sera fé cantare da quattro virtuosi molte arie in lode di detta serenissima signora con copiosi rinfreschi. c. *95v* f. *200*

Patrocinio del glorioso san Gennaro[741]

A dì 16 dicembre 1733, solennizzandosi il patrocinio del glorioso san Gennaro, Sua Eccellenza elesse per portare l'asta del re il prinicipe della Rocca Filomarino e quella del baronaggio il reggente principe Dentice, ma, ritrovandosi quella mattina il principe della Rocca incomodato da una flussione che l'obbligò guardare il letto, mandò un suo gentiluomo all'usciero maggiore per parteciparlo di questo suo impedimento, dal quale si prese l'espediente che il medesimo signor principe della Rocca eligesse un altro titulato suo parente, ed egli elesse il signor principe di Sopino. E perché Sua Eccellenza, per la lunga sua infirmità, non era perfettamente stabilito in salute, onde credette non poter assistere alla procescione che si dovea fare portandosi il Sangue e la Testa del santo protettore, deliberò di condursi assieme con l'eccellentissima signora viceregina nella chiesa del Carmine **(fig. 207)**, ove si portò in carrozza e sentì messa, ed inviò al Vescovato sei paggi con due mute di torcie per assistere / alla funzione che quivi doveasi fare. Nel dopo pranzo, poi, si portò a venerare il Sangue del nostro protettore san Gennaro nel Vescovato; ma avvenne, in questo giorno, una cosa molto nuova, perciocché, essendo stati avvisati c. *96r* f. *201*

[741] Questa festa del patrocinio del patrono cittadino del 1733, che veniva celebrata il 16 dicembre, contiene un episodio curioso: dato che il viceré Visconti si era ripreso da poco dalla malattia, non se l'era sentita di seguire la processione con la Testa e il Sangue del Santo, per cui andò al Carmine; per questo motivo, la Deputazione di San Gennaro si offese e non andò a riceverlo quando andò nella Cappella del Tesoro. Per la festa del patrocinio, vd. nota 350. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 35v-37v, pp. 194-198.



208. **Giovanni Garro**
Vista di Napoli e del Vesuvio
olio su tela, prima metà del XVIII secolo
San Ildenfonso (Segovia), Palacio Real de La Granja de San Ildefonso

i deputati del Tesoro, sincome è solito, che Sua Eccellenza voleva portarsi a venerare il Sangue di san Gennaro, essi risposero che era padrone, ma che essi non sarebbero usciti a riceverlo perché non era stata invitata. Per lo che, per evitare nuove liti e questione, si dispose che il signor viceré assieme con la signora viceregina si conducesse a dirittura all'altare maggiore del Vescovato ad adorare il Venerabile, ove si pose un strato di Sua Eminenza per tal effetto, e di quindi si portasse nella Cappella del Tesoro per venerare e baciare il glorioso Sangue di san Gennaro, e così fu fatto. Sua Eminenza fece fare, per parte sua, un complimento a Sua Eccellenza da un suo gentiluomo e le fu corrisposto per un altro gentiluomo.

Venuta del cardinal Ruspoli[742]

Essendosi portato in Napoli (**fig. 208**) il signor cardinal Ruspoli, ed essendo stato alloggiato da monsignor nunzio, da Sua Eccellenza si mandò per un suo
c. *96v* f. *202* gentiluomo a darli la buona venuta / e da Sua Eminenza si corrispose con suo gentiluomo; a' quali gentiluomini, da ambedue le parti, fu data sedia; dopo, da Sua Eminenza si mandò ambasciata alla signora viceregina per sapere di sua salute, dalla quale si corrispose con suo gentiluomo con renderli le grazie ed a questi gentiluomini anco fu data sedia. E, volendo il signor viceré visitare detto signor cardinale, s'accordò che la visita fusse stata secreta.

Buone festi date a Sua Eccellenza di Natale, date a Sua Eccellenza e la signora viceregina[743]

Alli 26 dicembre, Sua Eccellenza e la signora viceregina ricevé il complimento delle buone festi, ed essendo l'Eccellenze Loro usciti nella stanza Dorata e postisi sotto il desello, si fece entrare la Città, e da uno degl'Eletti si fece la solita orazione, alla quale Sua Eccellenza rispose cortesemente; e, partitasi la Città per

[742] Il cardinal Bartolomeo Ruspoli (1697-1741) fu nominato segretario del memoriale da Innocenzo XIII e segretario di *Propaganda fide* da Benedetto XIII; fu fatto cardinale nel 1730 da Clemente XII. Vd. MORONI 1840-1861, vol. 44, p. 190.

[743] Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 37v, p. 198.

far discoprire il santo crocifisso nella chiesa di Nostra Signora del Carmine, si chiamarono li tituli e Collaterale, e di poi li ministri per ordine e, ciò fatto, Sua Eccellenza riportò la signora viceregina dentro la Galleria, e di poi s'incamminò alla cappella col corteggio de' tituli e col seguito del Collaterale e Ministri a sentir la messa; la quale finita, ritirossi e licenziò / i tituli ed il Collaterale alla c. *97r* f. *203*
porta che dalla stanza Dorata si entra nella Galleria.
La sera vi fu ricevimento di dame: dalla ricevitrice si fece l'invito, e li ricevitori si avvisarono dalli portieri di catena; il ricevimento fu fatto sotto del dosello, come al solito.

Visita fatta da Sua Eccellenza al cardinal Ruspoli

A dì 27 dicembre 1733, avendo stabilito Sua Eccellenza far la visita a Sua Eminenza il signor cardinal Ruspoli, ed essendosi accordato di farsi secreta. La mattina si mandò l'ambasciata per un portiero di camera e nel dopo pranzo Sua Eccellenza, col solo camariero maggiore, vi si portò alle 23; fu ricevuto dalla corte nobile di detto cardinale al piano del cortile, e da Sua Eminenza alle scale delle quali calò tre scalini. La situazione delle sedie fu, secondo il solito, una dirimpetto all'altra, però quella di Sua Eminenza a mano dritta della stanza. Finita la visita, Sua Eccellenza non permise che Sua Eminenza uscisse dalla stanza della visita, però Sua Eccellenza fu servita dalla corte sino che s'incarrozzasse e partisse. /

Restituzione di detta visita c. *97v* f. *204*

Il giorno seguente, la mattina, si mandò da Sua Eminenza un suo gentiluomo in Palazzo a fare l'ambasciata che voleva, la sera, riverire la signora viceregina e pagare la visita a Sua Eccellenza; ed essendoli stato accordato anche di secreto, si portò l'Eminenza Sua, verso le 24 ora, in Palazzo col suo maestro di camera, dove dalli gentiluomini fu ricevuto alla carrozza ed anco da quattro paggi con torcie. Da Sua Eccellenza fu ricevuto alla scala secreta e calò anco tre gradini. La visita fu fatta nella stanza della Galleria grande, le sedie si situarono secondo il solito, però alla dritta si sedé Sua Eminenza. Finita la visita, Sua Eminenza non permise che Sua Eccellenza uscisse dalla detta stanza, ma solo l'accompagnò sino alla porta di essa. Li paggi, con due candelieri, furono accompagnando Sua Eminenza con il seguito de' gentiluomini, e così passò al quarto della signora viceregina, la quale si fé ritrovare nella porta della stanza del Belvedere, si pigliò la mano dritta e le sedie si situarono secondo il solito, cioè quella della signora viceregina accosto al muro e quella di Sua Eminenza dirimpetto ad essa, con che la signora teneva tutto il luogo e Sua Eminenza nell'ultimo luogo. Nell'una / e c. *98r* f. *205*
nell'altra visita vi furono de' rinfreschi, li quali si portarono da' gentiluomini, e vi fu anche la colazione a' servidori, poiché cosi furono trattati i nostri da Sua Eminenza. Finita la visita, Sua Eminenza non permise che la signora si partisse dal luogo di Sua sedia e fu accompagnato da' gentiluomini; e servito con torcie da' paggi fino alla carrozza della medesima maniera nella quale fu ricevuto.



209. **Antonio Luciani**
Ritratto del cardinale Francesco Pignatelli
incisione, XVIII secolo
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Porträtsammlung

Giuramenti dalli vicarij generali[744]

Essendosi disposto da Sua Eccellenza, per servizio di Sua Maestà, di eliggere per ogni provincia del Regno un vicario generale, acciò nelle correnti necessità di guerra, che ci viene minacciata da spagnoli, potessero mantenere ciascheduno di essi la provincia assegnatali scombra da gente inquieta, acciocché ciascheduno buon vassallo di Sua Maestà potesse essere padrone del suo. Perciò ha nominati li seguenti principali baroni cioè:
per la provincia di Chieti, il marchese del Vasto[745];
per la provincia di Salerno, il principe d'Ottaiano[746];
per la provincia di Montefuscoli, il principe di Chiusano[747]; /
c. *98v* f. *206* per la provincia di Basilicata, il marchese di Trevico;
per la provincia di Trani, il conte di Conversano[748];
per la provincia di Lucera, il duca di Bovino[749];
per la provincia di Lecce, il conte della Cerra[750];
E per maggiore accerto dell'affare, li suddetti, per il suddetto ordine de' loro titoli ed antichità di essi, hanno dato in mano di Sua Eccellenza, questa mattina li 29 dicembre 1733, coll'assistenza del cappellano maggiore, del secretario di Guerra, dell'usciero maggiore e portiero di camera il giuramento, che è stata la seguente formola.

«Io, don Giovanni Battista d'Avolos, marchese del Vasto, a chi Vostra Eccellenza ha nominato ed eletto in nome di Sua Maestà Cattolica Cesarea (Dio guardi) per vicario generale della provincia di Chieti, prometto e giuro avanti di Dio Nostro Signore e di questi santi Evangelij che Vostra Eccellenza tiene nelle sue mani, ed io con le mie tocco, di servire da oggi in avanti honoratamente la suddetta maestà di Carlo VI e di obbedire a suoi capitani generali e viceré che in suo nome governeranno questo Regno, osservando ancora gl'articoli militari che mi saranno prescritti e di non appartarmi da ciò che mi sarà ordinato, e da dove sarà necessario per servizio di Sua Maestà sino a spargere l'ultima goccia del mio san
c. *99r* f. *207* / gue, e di più di non pigliare contra l'augustissima casa d'Austrea e de' suoi principi collegati le arme, né contra della medesima trattare, né macchinare con fatti, né con parole, direttamente, né indirettamente, e così lo giuro per tutto il tempo di mia vita; così Iddio mi aggiuti e questi Santi Evangelij»[751].

Per la provincia di Calabria Citra, il principe di Bisignano[752] ed in suo nome come procuratore ha giurato il conte di Chiaromonte don Nicolò Sanseverino, suo zio, sotto li 31 dicembre 1733.
Il principe di Cruccoli, don Fabio Marchese, ha giurato come vicario generale della provincia dell'Aquila sotto li 12 Gennaro 1734. Il principe di Cassano come procuratore del marchese di San Giorgio don Gioanni Milano ha giurato per la provincia di Calabria Ultra a 16 Gennaro 1733.

Restituzione della visita per le buone festi

A 30 dicembre 1733, Sua Eccellenza, volendo complire con Sua Eminenza il signor cardinal Pignatelli **(fig. 209)** arcivescovo di Napoli in augurarli le buone
c. *99v* f. *208* festi di Natale, non potendo Sua Eminenza per le sue indisposizioni nella re / sti-

[744] Secondo la spiegazione di Colletta, i vicari eletti dal Visconti avevano il compito di arruolare soldati, reperire soldi e viveri per la guerra e difendere il regno in ogni sua parte dalla minaccia di Carlo di Borbone. Cfr. COLLETTA 1843, vol. 1, p. 36.
[745] Il marchese del Vasto era Giovanbattista d'Avalos (1694-1749), già vicario della provincia di Chieti. In un documento il viceré concede che gli venga pagato il frutto corrente e gli arretrati del suo stipendio "*en el producto de las erotas de Ischia*". ASN *Diversorum*, Fondo 65, ff. 18r-20v.
[746] Per il principe di Ottaviano, Giuseppe Maria de' Medici (1688-1763), vd. nota 572.
[747] Per Tiberio Carafa (1655-1742), principe di Chiusano, vd. nota 485.
[748] Per Giulio Antonio Acquaviva d'Aragona (1691-1746), conte di Conversano, cfr. nota 648.
[749] Per Iñigo de Guevara (1679-1748), duca di Bovino, cfr. nota 661.

tuzione di detta visita venire in carrozza secondo era il solito, si accordò di farsi detta visita in sedia con tutte l'altre formalità.
Onde la mattina, per un portiero di camera, si mandò l'ambasciata, ed essendo stata ricevuta, il dopo pranzo Sua Eccellenza in sedia, col capitano della guardia anche in sedia alla sua sinistra tre passi addietro, e la carrozza di rispetto appresso, e col seguito delle carrozze a due cavalli, nella prima delle quali erano, secondo il solito, l'auditor generale, il camariero maggiore e l'aiutante reale, e nell'altre la corte nobile, si portò nel palazzo arciviscovile, ove fu ricevuto dalla corte nobile di Sua Eminenza al piano delle scale nel cortile, e da Sua Eminenza, vestita con sottana e mozzetta, nell'anticamera dove, essendosi incontrati, si fece fermare la sedia e da quella, essendo uscito Sua Eccellenza, secondo il solito andarono a sedersi sotto del dosello. Finita la visita, Sua Eminenza accompagnò l'Eccellenza Sua sino che si mettesse in sedia ed ambedue a un tempo partirono, e la corte accompagnò il signor viceré sino che calò al piano del cortile. /

Cappella reale al Gesù c. *100r* f. *209*

A primo gennaro 1734, Sua Eccellenza si portò a tener cappella reale nella chiesa del Giesù Nuovo, dove andò con la signora viceregina in carrozza; il capitano della guardia fu ad aspettare nella detta chiesa per non tener luogo nel treno.

Restituzione della visita delle buone festi

A dì 4 gennaro 1734, dal cardinal arcivescovo, volendosi restituire la visita antedetta, mandò la mattina il suo maestro di cerimonie con l'ambasciata, al quale dal camariero maggiore si rispose che Sua Eminenza era padrone di venire e subito si diede ordine per li rinfreschi e per la cena de' servitori e cocchieri. Il dopo pranzo, verso le 23 ore, si portò Sua Eminenza in sedia in Palazzo vestita con rocchetto e mantelletta e fu ricevuta dalla corte nobile al piano del cortile, e da Sua Eccellenza nell'incontrarsi nella stanza de' Titoli; si portarono ambedue sotto del dosello secondo il solito ed ivi si sedettero, cioè Sua Eminenza a mano dritta e Sua Eccellenza alla sinistra; li gentiluomini avvicinarono le sedie, e da' medesimi si portarono li rinfreschi e da' paggi li lumi. Finita la visita, volendo
Sua / Eminenza passare al quarto della signora viceregina, fu servita da paggi con c. *100v*
candelieri sin alla sala, e di quindi, con sei torcie, sin al detto quarto della signora f. *210*
viceregina, sempre seguita dal corteggio de' gentiluomini. La signora viceregina ricevé l'Eminenza Sua nella porta della stanza del recivimento, ove Sua Eminenza uscì di sedia e diede mano alla signora viceregina e nel sedere tutto il luogo, cioè la viceregina sotto del dosello con la sua sedia con la spalliera al muro, e Sua Eminenza dirimpetto ad essa. Finita la visita e dopo pigliati li rinfreschi, si licenziò Sua Eminenza, volendo che la signora viceregina si restasse nel dosello, e dopo molti complimenti così seguì. Fu servita Sua Eminenza da' paggi, prima con candelieri e di poi con le torcie, sino al piano del cortile col seguito de' gentiluomini. Dalla signora viceregina, la mattina de San Gennaro, si mandò un gentiluomo a complire con Sua Eminenza e sapere di sua salute.



210. **Biagio Guariniello**
Tronetto per l'esposizione eucaristica
argento, XVIII secolo
Acquaviva delle Fonti, cattedrale di Sant'Eustachio

[750] Per Alfonso de Cárdenas (1680-1742), marchese di Acerra, cfr. nota 661.
[751] Questa formula di giuramento non è altro che la traduzione del suo corrispettivo spagnolo presente nel *cerimoniale 1486* a cc. 36r-36v.
[752] Per Luigi Sanseverino (1705-1772), principe di Bisignano, cfr. note 76 e 553. Per un suo ritratto, vd. fig. 55.

Esposizione del Venerabile nella Regal Cappella per le Quaranta Ore circolari[753]

Il giorno 5 gennaro si espose, secondo il solito, il Venerabile per le Quarant'ore circolari nella Regal Cappella, e per l'invito della nobiltà, che dovea intervenire c. *101r* *f. 211* alla proces / sione da farsi nel fine delle Quarant'ore (**fig. 210**), si destinò da Sua Eccellenza il principe d'Avellino, al quale si mandò ambasciata secondo il solito per un portiero di camera, e dal medesimo portiero si fece l'invito di otto reggenti, tra togati e di spada e cappa, per portare le aste del pallio.

Baciamano di passaggio

A dì 6 gennaro, per la Pasca de' Re, vi fu baciamano di passaggio, e di poi Sua Eccellenza si portò nella Cappella Reale a sentir messa con le formalità di cappella reale.

Processione per esposizione del Venerabile per le Quarant'ore circolari nella Cappella Reale

A dì 8 gennaro 1734, essendo venuta tutta la nobiltà invitata dal principe d'Avellino e 'l Ministero e l'otto reggenti tra quelli di spada e cappa e quelli togati, ed essendo tutto in ordine, uscì Sua Eccellenza nella Cappella del Crocifisso, dove stava apparecchiato lo strato, e si diede principio alle litanie, le quali finite, si calò il Venerabile dal luogo ove stava esposto sull'altare. Sua c. *101v* *f. 212* Eccellenza s'accostò al medesimo, e si inginocchiò su del cosci / no postoli dal repostiero di strato vicino dell'altare. Da un cappellano di onore li fu data la torcetta a cagione che il cappellano maggiore portava il Venerabile. E si deve avvertire che, detto cappellano maggiore, uscì vestito da dentro la sacristia con l'abiti sacri. La processione girò per dentro la chiesa, solo uscirono li preti e di poi il Venerabile a fare la benedizione alle bandiere, e Sua Eccellenza anco uscì appresso e s'inginocchiò sopra del coscino. Fatta la benedizione, ritornò nella Cappella e sopra l'altare, e Sua Eccellenza s'inginocchiò avanti di esso, e li reggenti che portarono il pallio restarono inginocchiati nel medesimo luogo, dove furono loro da' servitori tolte di mano le aste del pallio. Con che Sua Eccellenza restò in mezzo e li ministri del Collaterale, facendo circolo, alle spalle. Fatta la benedizione nella Cappella, il principe d'Avellino rese le grazie a Sua Eccellenza dell'onore compartitoli di far l'invito della nobiltà per questa funzione, ed all'incontro il ringraziò dell'incomodo presosi; di poi, volgendosi a' ministri del Collaterale, ancor essi complimentò dell'istessa maniera. E si ritirò per dentro donde era venuta. /

c. *102r* *f. 213* **Relazione fatta dall'uscier maggiore d'ordine di Sua Eccellenza toccante le pretenzioni della Deputazione del Donativo**[754]

Eccellentissimo signore, in esecuzione degl'ordini di Vostra Eccellenza di dovere riferire in scritto le preposizioni fatte a me dal maestro di cerimonie di questa fedelissima città di Napoli a nome dell'illustrissima Deputazione del Donativo, in occasione di doversi portare da Vostra Eccellenza per la stipula dell'istromento de ducati 600.000, risoluto darsi a Sua Maestà Cattolica Cesarea (che Dio guardi) per le correnti emergenze. Intanto, prima di riferirlo a Vostra Eccellenza, stimo bene narrare il cerimoniale che praticasi colla Città in corpo quando viene in Palazzo da Vostra Eccellenza, e quello che sempre si è stilato con tutte le Deputazioni della medesima. Sempre che la Città deve venire in Palazzo, viene con la sua carrozza tirata da quattro cavalli, preceduta da altra due dentro la quale vi è il di loro maestro di cerimonie, e servita da più portieri con mazze e barrettoni che la circondano, e col seguito di altre due carrozze a due cavalli dove vanno i di loro ufficiali. Giunta la Città avanti la chiesa di Santo Spirito, si ferma e si spicca il cennato maestro di ceremonie e riferisce che la Città è pronta, attendendo / l'avviso quando possa venire, e, saputosi che Vostra Eccellenza sta comoda, se li dice che venga, al quale c. *102v* *f. 214* avviso la Città entra in Palazzo col suo corteggio, sale sopra, incontrata al piano della prima fuga della scala da un portiero di camera ed al piano della scala viene incontrata dall'usciero maggiore, e così entra nella sale Oscura a riserba de' portieri, che restano fuori di essa, e sedano gl'Eletti in sette sedie di vacchetta con braccie, ed ivi aspettano finché Vostra Eccellenza stia comoda a riceverli, vengano chiamati dall'usciero maggiore e vengano altresì incontrati pochi passi dal camariero maggiore, che l'introduce da Vostra Eccellenza dove si trovano situate le sedie, e, seduti e coverti, uno degl'Eletti parla a nome di tutti.

La sola Deputazione de' Capitoli, fin dall'anno 1711 che Sua Maestà Cattolica Cesarea l'incluse nella grazia del Grandato che diede alla città, questa composta almeno al numero di quattro Piazze, vengano in anticamera separatamente, ciascheduno in carrozza propria, dove si uniscono, ed uniti chiedono l'udienza e vengono introdotti, e sedono e si cuoprono; tutte l'altre Deputazioni vengono in anticamera, ed essendo in numero di quattro Piazze, Vostra Eccellenza li riceve trovandosi in piedi, e giunti avanti l'Eccellenza Sua restono anche essi in piedi e / si cuopre Vostra Eccellenza e fa anche essi coprire; ma, se sono meno di quattro c. *103r* *f. 215* Piazze, tanto la Città, quanto la Deputazione de' Capitoli e le altre Deputazioni, niuno si cuopre, restando tutti in piedi, anche Vostra Eccellenza scoverto.

La Deputazione del Donativo, fin da che era viceré il signor conte Daun, chiedettero per grazia il farli sedere, gli fu concessa, e cosi si praticò con gl'altri signori viceré successori: cioè venivano in anticamera separatamente, dove si giuntavano, facean l'istanza al camariero maggiore perché Sua Eccellenza si degnasse concederli di sedere, ed ultimamente dal signor conte d'Arrach, nell'ultimo donativo, pretesero il medesimo trattamento, e rispostoseli che la sola Deputazione de' Capitoli godeva di tale onore, essi persistettero nella domanda ed il signor viceré gliela concedé per grazia per quella sol volta, ed ordinò a me che notassi ne' libri dell'ufficio che tal grazia gliela concedeva con condizione che non dovesse portarsi in avvenire per esempio, tanto in tempo del suo governo come de' successori, e così sta notato ne' detti libri. Né mai veruna Deputazione, e nemmeno quella de' Capitoli, ha preteso mandar imbasciata a riserba della sola Città in corpo; tutte sono venute in anticamera, chiesta l'udienza al camariero maggiore, sono state ammessi. /

In adempimento de' comandi di Vostra Eccellenza sono a rappresentare che, la c. *103v* *f. 216* sera de 28 del corrente gennaro, portossi in mia casa il maestro di cerimonie della Città a dirmi che la mattina seguente verrebbe in Palazzo la Deputazione del Donativo e che, secondo il solito, se li dovea accordare di sedere con sedie uguali a quella di Vostra Eccellenza e coprirsi, come anche che, gionti avanti il

[753] Per le Quarantore circolari che si svolgevano nella Cappella Reale dal giorno 5 all'8 gennaio con esposizione del Santissimo e processione del giorno 8, cfr. nota 363. Cfr. anche *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, c. 8v, p. 138.

[754] La lunga relazione è tutta pervasa da un certo nervosismo della Deputazione, in quanto il donativo richiesto dall'imperatore, di ben 600.000 ducati, per l'imminente guerra con Carlo di Borbone, non fu certo gradito.

Real Palazzo, si fermarebbero e mandarebbero imbasciata per essere ammessi da Vostra Eccellenza, e che si trovassero poste le sedie; da me se li rispose che sebbene a tempo del signor conte Daun, signor cardinale Althan, e signor conte d'Arrahc (*sic*) se li diede da sedere, ciò fu accordato a preghiere de' deputati, non già col pattuire, ma il pretendere di non volersi insinuare dall'anticamera e voler fermarsi avanti Palazzo e mandar imbasciata era una pretenzione all'in tutto nuova, e che ero necessitato darne parte a Vostra Eccellenza; ed il maestro di cerimonie mi disse che, quando non si accordavano detti due punti, li deputati non sarebbero venuti a far la stipula.

La mattina delli 29, venerdì, ritornò in mia casa il maestro di cerimonie suddetto per la risposta che i deputati la voleano prima di partisse da San Lorenzo, ove
c. *104r* f. *217* stavano congregati; gli risposi che, istantaneamente, mi / portavo in Palazzo dove poteva anche esso venire per aver la risposta e, portatomi dal camariero maggiore e riferitoli il tutto, volle che di nuovo mi facesse dare l'imbasciata formale in ristretto dal detto maestro di cerimonie; onde io, condottomi dal medesimo, che trovai che passeggiava ne' corridori del Palazzo con un deputato del detto donativo per la Piazza del Popolo, gli dissi che mi ripetesse in soccinto l'imbasciata, e lui mi rispose che l'imbasciata era in nome della Deputazione suddetta, che essi volevano fermarsi vicino del Real Palazzo e di là mandare l'imbasciata per essere da Vostra Eccellenza e, senza fermarsi in anticamera, essere ammessi, e che si trovassero le sedie uguali apparecchiate, dovessero sedere e coprirsi; altrimenti, non accordandosele tal trattamento, o uno che ne mancasse, non sarebbero venuti assolutamente a stipulare; ritornato dal cammario (*sic*) maggiore con tale risposta, m'introdusse da Vostra Eccellenza, alla quale riferij tutto, e Vostra Eccellenza si degnò rispondere che, per non tardare l'affare, accordava per ora quanto voleano, ma che lo averebbe rappresentato a Sua Maestà e, datasi da me la risposta della risoluzione di Vostra Eccellenza al suddetto maestro di cerimonie, vennero i deputati in proprie carrozze, e gionti avanti la chiesa di San Francesco Saverio **(fig. 211)** si fermarono, mandarono l'imbasciata, se
c. *104v* f. *218* li diede la risposta che / venissero e, gionti in anticamera al numero di quattordici, si fermarono in quella per motivo di loro affare per mezzo quarto d'ora e, spicciatisi, furono dal camariero maggiore introdotti da Vostra Eccellenza dove trovarono le sedie poste, sedettero e si coprirono; parlò il principe di Striano Marino in nome di tutti gl'altri deputati e Vostra Eccellenza li rispose cortesemente, si levò il piedi Vostra Eccellenza e tutti li detti; entrarono il luogotenente della Camera, il presidente commissario ed avvocato fiscale, il notaro della Regia Corte; si fé la stipula standono tutti in piedi e scoverti. Terminata la quale, fu licenziata da Vostra Eccellenza la Deputazione, e restò Vostra Eccellenza con suddetti ministri della Regia Camero (*sic*), che è quanto devo esporre a Vostra Eccellenza, alla quale fo umilissima riverenza.

Napoli, li 31 gennaro 1734

Di Vostra Eccellenza umilissimo e devotissimo servitore,

Francesco Grimaldi
usciero maggiore del Real Palazzo

Cappella reale di Monteoliveto[755]

A 2 febbraro si portò Sua Eccellenza nella chiesa di Monteoliveto a tener la solita
c. *105r* f. *219* cappella e volle, con esso, anche esservi la signora viceregina, alla quale se li / fece un coretto *in cornu evangelij* nell'altare maggiore; volle anche detta signora portassi con Sua Eccellenza nella processione, onde, nel passare che fece, Sua Eccellenza si unì con detta signora viceregina, la quale, anche con torcetta accesa, accompagnò alla destra di Sua Eccellenza la detta processione; la quale finita, ritornò nel suo coretto a sentir la messa.

[755] La cappella reale nel monastero di Monte Oliveto, oggi chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, ricorre anche nel 1724 con il viceré Althan nel *cerimoniale 1486*, c. 109r. Cfr. *Cerimoniali di Napoli 1650-1717*, cc. 8v-9v, pp. 138-140.

[756] Per il principe di Avellino, Marino Francesco Maria Caracciolo (1714-1781) e sua moglie vd. nota 674.

Festino di balli fatto dal principe d'Avellino al quale assistettero il signor viceré e la signora viceregina[756]

A dì 14 febbraro 1734, avendo risoluto il principe d'Avellino di fare un festino, e per renderlo più magnifico vi convitò così il signor viceré, come la signora viceregina, li quali, per compiacere alle richieste del detto principe, risolvettero di andarvi, per la qual cosa diede Sua Eccellenza l'incombenza all'usciero maggiore acciò avesse disposto l'affare in maniera che fusse il tutto riuscito con quiete e con comun piacere. Intanto, essendo venuto in casa dell'usciero maggiore un ministro della casa di detto principe, si accordò che, così all'andar ivi l'Eccellenze Loro come al ritornarsene, il principe con suoi parenti fusse calato sino alla carrozza a ricevere Sua Eccellenza e sei paggi con torcie fussero an / dati servendola sino c. *105v* f. *220* all'entrar della prima anticamera, dove quattro gentiluomini di detto principe, con candelieri, fussero andati servendo Sua Eccellenza sino alla stanza del festino. Che la signora viceregina fusse smontata dalla carrozza e, postasi nella sua sedia di mano, fusse ivi salita e che fusse entrata con detta sedia sino alla stanza dove trovava la principessa d'Avellino, che la veniva a ricevere con le dame che ivi si trovavano. Che si dovessero preparare nella stanza del festino due sedie ricche con appoggio per l'Eccellenze Loro, e che l'altre sedie fussero tutte di paglia. Che li rinfreschi si fussero portati prima all'Eccellenze Loro con tazze distinte e di poi fussero usciti li rinfreschi per le dame e cavalieri. Che li servitori di palazzo dovessero stare in sala e non fuori di essa; che il camariero maggiore, bracciero e cavallerizzo fussero stati con cavalieri nella stanza del festino. Che la mattina seguente si fusse mandata ambasciata da parte della principessa all'Eccellenze Loro a saper di sua salute. Il tutto seguì con buon ordine, onde Sua Eccellenza restò soddisfatto[757]. /

Pubblicazione della guerra con la Francia, Spagna, collegati ed aderenti[758] c. *118r* f. *221*

A 19 febbraro 1734 si pubblicò la guerra con la Francia, con la Spagna, collegati ed aderenti nella seguente maniera. Si unirono nel cortile di San Giacomo de' Spagnoli li sei trombetti reali della guardia alemanna, quattro tamburi con li capitani di giustizia, e giudice di Vicaria criminale, don Francesco Alvarez, con il notaro Giuseppe Volpe ed il re dell'armi, ed uscirono da detto cortile a cavallo nella seguente maniera. Andavano prima li sei trombetti reali, appresso quattro tamburi di cavalleria, dopo quattro capitani di giustizia, appresso veniva il re dell'armi, ed alla sua sinistra il notaro Giuseppe Volpe; appresso di questi veniva il giudice criminale, don Francesco Alvarez, ed avanti delli trombetti e addietro del giudice andavono quantità di sbirri e così si portarono sotto del balcon del Regio Palazzo, ed ivi fermati, sonarono le trombetti e toccarono li tamburi, e dopo il notaro, che stava a cavallo, lesse il banno, ossia prammatica, con la quale si pubblicava la guerra con le suddette potenze, loro collegati ed aderenti. Finito



211. **Gian Giacomo Conforto**
Sezione e prospetto della chiesa di San Francesco Saverio (poi di San Ferdinando) a Napoli, particolare
disegno a inchiostro e acquerello su pergamena
Napoli, Museo di San Martino

[757] Da questo punto in poi la numerazione dei folii è stata turbata. A c. *106r* inizia l'indice ragionato del ms. (a partire dalla lettera "B", mentre la lettera "A" di suddetto indice si ritrova alla fine del ms. a c. *121r*. Le cc. *118r-121r*, che contengono altri paragrafi del diario, dovrebbero seguire immeditamente al testo finora trascritto, come si evince dalla parola di rimando «Pubblicazione» nel margine inferiore della c. *105v*. Si sceglie qui di sistemare il testo secondo il suo ordine logico.

[758] Il 19 febbraio del 1734 fu emanato l'editto di guerra del Visconti; nella narrazione particolarmente suggestiva di Colletta, si ricordano il donativo e l'esposizione fatta dal viceré agli Eletti delle Piazze dei suoi piani di guerra e dei rinforzi che sarebbero arrivati dalla Germania. Sembra che il Visconti ricevette una debole risposta. Il comando dell'esercito fu affidato al conte Traun. Vd. COLLETTA 1843, pp. 35-40.



212. **Itinerario per la pubblicazione della guerra** percorso indicato su pianta topografica di Daniel Stopendaal, *Napoli*, 1653
Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa Museo d'Arte Rocco Pagliara

1. *Insula* di San Giacomo degli Spagnoli
2. Largo di Palazzo, di fronte al balcone principale
3. via Toledo
4. Seggio di Nido (contornato)
5. Seggio di Montagna (contornato)
6. Seggio Capuano (contornato)
7. Palazzo della Vicaria
8. Seggio del Popolo
9. Seggio di Portanova
10. Seggio di Porto (contornato)
11. Castel Nuovo

leggere, di nuovo sonarono le trombetti e tamburi, e passarono per Toledo; arrivati
c. *118v* f. *222* avan / ti Seggio di Nido si replicò l'istesso, come anco si fece per li Seggi di Montagna, Capuano, ed avanti la Vicaria, e di poi per l'altri Seggi **(fig. 212)** ed avanti il Castelnuovo, e di poi si ritirarono di nuovo in San Giacomo, dove smontarono da' cavalli, e ciascheduno andò per fatti suoi. In detta funzione non vi fu palco, né battaglione avanti Palazzo, come seguì nella pubblicazione della pace.

Partenza dell'eccellentissima signora viceregina di Napoli[759]

A dì 4 marzo 1734 si partì, alla volta di Roma, l'eccellentissima signora viceregina e, per tal effetto, il giorno 3, mandò un gentiluomo al signor cardinale arcivescovo di Napoli a cercarli licenza, ed un paggio alle dame per l'istesso effetto, essendosi voluto evitare il complimento solito farsi nelle ordinarie licenziate.
La mattina poi de 4, giorno di giovedì, si partì in lettica con cinque mute di viaggio, molti traini e molti servitori a cavallo, con ventiquattro cavalli delle mute nobili; all'uscire di Palazzo si fece salva reale dalle fortezze **(fig. 213)** di questa capitale, e due compagnie di cavalli che erano state ordinate per sua
c. *119r* f. *223* scorta / l'aspettavano fuori le porte della medesima; il conte di Figuerola, come corriero maggiore, andava avanti la lettica facendoli la strada, a cui quattro postiglioni precedevono.

Deputazione del Donativo chiamata in Collaterale

A dì 6 marzo 1734, essendo stata con viglietto di Secretaria di Guerra chiamata in Collaterale la Deputazione del Donativo, ed essendo ciò sortito all'impenzata, non fu avvertito dal maestro di cerimonie della Città di far venire le proprie sedie della medesima di velluto cremesi alla spagnola, ed essendo urgente l'affare, per non perdere tempo, ed acciò li deputati non avessero dilatata la loro venuta, l'usciero maggiore propose che, non essendovi tante sedie di velluto che bastassero per tutti, elleno si situassero in maniera che alternativamente una fusse di velluto ed un'altra di cuoio. E che così i reggenti come i deputati dovessero sedere senza alcuna distinzione di sedie, e che a chi toccasse quella di velluto avesse quella di velluto e a chi toccasse quella di cuoio avesse quella di cuoio. Le sedie, oltracciò,
c. *119v* f. *224* per li / deputati furono disposte in un mezzo ovato, che cominciava da un lato 2 palmi discosto dalla sedia dell'ultimo reggente, e girava per dietro allo scabello

[759] Teresa Cusani, moglie del Visconti, parte per Roma perché malata secondo Colletta; nel *cerimoniale 1484* si segna che fu scortata dal marito di una delle figlie del marchese di Rialp, il conte di Figueroa. Vd. Colletta 1843, p. 38.
[760] Il quarto conte di Cervelló era Juan Basilio de Castelví, nobile valenzano, nato nel 1695 e morto nel 1742. Inizialmente era dalla parte di Filippo V; nel 1710 a Barcellona passò con la moglie dal lato austriaco. Nel 1711 venne in Italia con altri spagnoli esiliati e nel 1717 divenne Grande di Spagna di seconda classe. Nel 1720 fu consigliere per la Sicilia. Dopo la firma della pace di Vienna che permise a tanti spagnoli di tornare in Spagna nel 1725, il conte con



213. **Francesco Rosso**
Pianta del castello di Santo Eremo, in *Progetto d'una propria fortificazione del Castello di S.to Eremo*
Napoli 1730
Vienna, Archivio di Stato, FA Harrach Fam. in spec. 123, Alois Thomas Raimund, Biographica (1723-1733), carta n. 465.

Sul *Progetto* è in corso uno studio di Ilaria Telesca.

del secretario del Regno, e finiva all'allato 2 palmi ancora discosto dalla sedia dell'ultimo reggente del medesimo lato. Furono tutti contenti di tal ritrovato, ed essendo saliti i deputati ed entrati per la porta per la quale entrano i reggenti, tutti sederono nella maniera detta, ed i deputati per la Piazza del Popolo sederono nell'ultimo luogo, cioè vicino alla porta per la quale erano entrati, sebbene fosse alla dritta de' nobili. Furono ricevuti da' portieri di camera, che erano di guardia alle grade, e fin alle medesime furono poi accompagnati quando si partirono.

Venuta del conte Cervellon[760], Grande di Spagna, destinato viceré di Sicilia, subordinato a questo di Napoli, nel mentre dovesse qui trattenersi

A dì 26 marzo 1734, giunse per le poste il conte di Cervellon che veniva dalla corte di Vienna **(fig. 214)**, reggente del Supremo Consiglio di Spagna, destinato
per luogo / tenente di questo nostro signor viceré durante la sua indisposizione, c. *120r* f. *225*
subordinato a' suoi ordini.
Salito sopra Palazzo, Sua Eccellenza uscì all'incontro nel mezzo della stanza del Belvedere e gli diede mano e porta e trattamento di Eccellenza; la visita fu nella stanza susseguente con darli il miglior luogo ponendosi le sedie, che guardavansi

sua moglie rimase a Vienna affidando la cura dei suoi beni valenzani a parenti. Cfr. Orts 2002, pp. 241-262.

214. **Bernardo Bellotto**
Veduta di Vienna dal Belvedere
olio su tela, 1758-1761
Vienna, ©Kunsthistorisches Museum



di faccia a faccia, sincome si costuma nelle visite de' cardinali. Di poi finita la visita, l'accompagnò sino nella stanza preparatali nel quarto della sala de' Viceré, ed ivi lo lasciò senza farlo uscire dalla detta stanza; li fece assignare un gentiluomo, un paggio, un portiero di camera e quattro servitori, fu servito di una carrozza del principe di Belmonte, per non avere Sua Eccellenza altro che una sola carrozza, e, per ritrovarsi Sua Eccellenza anche indisposta, non lo convitò a sua tavola, bensì lo fece trattare. Il dopo pranzo, Sua Eccellenza li fu a fare una visita e le sedie si situarono quella di Sua Eccellenza al muro e quella del conte di Cervellon di spalle alla porta, come riceve Sua Eccellenza li nostri titulati; fu a ricevere Sua Eccellenza nella stanza che esce alla sala de' Viceré, ed ivi l'accompagnò dicendoli Sua Eccellenza che fin lì si distendea la giurisdizione del suo quarto. Nel tempo, poiché continuò a stare in Palazzo, stiede da privato. Poiché se li
c. *120v* lasciò un / camariero di guardia e quattro servitori.
f. *226*

Partenza dell'eccellentissimo signor conte Visconti

A dì 3 aprile 1734, dopo avere antecedentemente Sua Eccellenza il signor viceré visitato il glorioso santo Gennaro e Nostra Signora del Carmine **(fig. 215)**, le quali uscite furono in sedia con la guardia e col solo seguito del suo cameriero maggiore, cavallerizzo e maestro di ceremonie, fu dell'istessa maniera a visitare Sua Eminenza il signor cardinale, dal quale fu ricevuto con sottana e mantelletta, e di poi restituitali dal medesimo detta visita. Il sabato 3 aprile, dopo aver ricevuto un corriero dal general Traun, che comandava in Capua, coll'avviso che le armi di Spagna **(fig. 216)** eransi avvicinate, si partì[761] da questa capitale in lettica col seguito di molti ufficiali delle due Secreterie con loro secretarij, il luogotenente della Camera ed ufficiali della Cassa Militare, accompagnato da cinque compagnie di corazze del reggimento del principe di Belmonte, e si portò per la prima sera ad alloggiare nell'Acerra. /

c. *121r* Avviso della venuta del conte Luigi d'Arrach per viceré f. 17[762]
Accordo tra Sua Eccellenza ed il cardinal arcivescovo f. 49

[761] Sempre Colletta narra come la partenza del Visconti fosse dovuta alla considerazione che era pericoloso restare in città. Prese la via di Avellino per dirigersi verso la Puglia. Con la partenza del Visconti si chiude l'epoca del viceregno austriaco a Napoli. Vd. COLLETTA 1843, p. 38-39.
[762] Il copista ha strutturato l'indice ragionato in forma di rubrica, ritagliando il margine esterno dei *recti* delle cc. – su cui sono state annotate le lettere di riferimento (A, B, C etc.) – ad altezze differenti così da creare una successione alfabetica in senso verticale che favorisce una rapida consultazione dell'indice.
[763] Prima della carta di guardia posteriore ritroviamo due foglietti sciolti, vergati da mano recente, che presentano la copia integrale di un paragrafo già presente nel ms. alle cc. *4v-6r*. Pertanto non verranno trascritti.



215. **Lapide "dei tre viceré"**
marmo, 1769
Napoli, chiesa del Carmine Maggiore, portale maggiore

La lapide ricorda che all'interno della chiesa, accanto al portale principale ove essa è murata, si trovano le spoglie di tre viceré di Napoli di tre distinte nazionalità, morti mentre erano in carica e qui riuniti in un'unica sepoltura: il marchese del Carpio (m. 1687), il cardinal Grimani (m. 1710) e il conte di Gallas (m. 1719).
Un'altra lapide attesta come le spoglie dei primi due siano state, a suo tempo, già unite alla morte del cardinal Grimani (vd. fig. 199 del primo volume della presente collana).
Ecco la traduzione del bel testo della lapide dei tre viceré, composto dai padri carmelitani: «Qui giacciono le ossa dello spagnolo Gaspar de Haro, marchese del Carpio, del veneto Vincenzo Grimani, cardinale di Santa Romana Chiesa e del tedesco Johan Wenzel von Gallas, conte del Sacro Romano Impero. In vita furono insigniti della stessa carica di viceré, da morti li copre la stessa lapide; diversi per sangue, patria e condizione, ma pari per carica, sorte e tumulo, attendono insieme la beata speranza nello stesso sepolcro, che il marchese del Carpio, uomo piissimo e benemerito verso il tempio, si fece costruire con rarissima modestia presso le porte di questo. Affinché il loro ricordo non venisse meno i padri di questo convento posero una lapide nel 1769».
Per la vicenda della sepoltura del conte di Gallas, cfr. nota 86.

Accidente sortito nella processione del *Corpus Domini* con la decisione di chi deve dare l'aste del pallio f. 63
Arrivo del conte Visconti viceré in questo Regno f. 144
Accademia celebrata in lode del viceré Visconti f. 166 /[763]
Buone[764] feste di Natale date all'Eccellenze Loro f. 202 c. *106r*
Baciamano di passaggio f. 211 /
/[765] c. *106v*
Certificatoria fatta dall'usciero maggiore a petizione del secretario di Guerra f. 42 c. *107r*
Creazione del pontefice Clemente XII f. 54
Cedola reale con la quale Sua Maestà ordina che continui nel governo di questo Regno il conte d'Arrach f. 72
Chiodo che si pose da Sua Eccellenza alla nave *Santa Elisabetta* f. 76
Commedia in musica rappresentata in Palazzo f. 165
Controversia agitata tra l'usciero maggiore e li Eletti di questa fedelissima città f. 168
Cumpleaños de la signora imperatrice f. 175, 179
Cumpleaños di Sua Maestà, nel quale si fece da Sua Eccellenza il ricevimento in letto f. 184
Cumpleaños della viceregina f. 197
Carcerazione di un consigliero di Stato f. 199
Cumpleaños della serenissima arciduchessa sotta di Sua Maestà governatrice della Fiandra f. 199
Cappella reale al Giesù Nuovo f. 209
Cappella reale nella chiesa di Monteoliveto, assisté la viceregina f. 215 /
/[766] c. *107v*
Deputazione delli Espedienti detta del Donativo chiamata in Collaterale con viglietto di Secreteria di Guerra f. 71 c. *108r*
Deputazione del Donativo chiamata in Collaterale f. 223 /
/[767] c. *108v*
Entrata del conte Visconti in questa capitale f. 146 / c. *109r*
/[768] c. *109v*

[764] Gli argomenti contenuti nell'indice sono disposti, oltre che in successione alfabetica, in ordine di pagina.
[765] La c. *106v* è bianca.
[766] La c. *107v* è bianca.
[767] La c. *108v* è bianca.
[768] La c. *109v* è bianca.

c. *110r* Funzione nel ponersi la prima pietra nella nova fabbrica dell'ospedale dell'Incurabili f. 45
Formolario della ricevuta delli tesoni di oro f. 89
Funzione seguita nel dare il giuramento di consigliero di Stato f. 92
Funzione seguita nella chiesa di San Gregorio Armeno nel prendere l'abito la figlia del duca della Salandra f. 97, 195
Funzione seguita nella professione che fece la figlia del duca di Bovino nel monistero di Donnaregina f. 100
Festino di ballo dove fu convitato Sua Eccellenza e la signora viceregina dal principe d'Avellino f. 219 /

c. *110v* /[769]

c. *111r* Giuramento di secretetario del Regno f. 190
Giuramento di reggente di Collaterale f. 191
Giuramento delli vicarij generali f. 205 /

c. *111v* /[770]

c. *112* r Informo sopra di un memoriale dato da un portiero di camera[771] f. 13
Infirmità del conte don Giulio Visconti f. 174
Informo sopra del memoriale dato da don Matteo Ruggi, de sanguine regio f. 95 /

c. *112v* /[772]

c. *113r* Memoriale dato dato da don Matteo Ruggi f. 95

c. *113v* /[773]

c. *114r* Nozze tra il principe di Striano con la figlia del principe di Caserta [f.] 119
Nova rappresentazione fatta dall'usciero maggiore sopra le doglianze del cappellano maggiore f. 109
Nome di Sua Maestà Cattolica Cesare f. 191, 193/

c. *114v* /[774]

c. *115r* Partenza di viceré f. 1, [1]22, 141, 222, 220
Possesso del viceré balì conte di Palma f. 6
Prentezione del principe di Bisignano nell'esser chiamato ad uscire in carrozza del viceré f. 8
Pretenzione della Deputazione delle Sbarre di parlare prima de' Sette Officij del Regno f. 11
Possesso del viceré conte Luigi d'Arrach f. 23
Patrocino di san Gennaro f. 27
Processione per la santificazione de' beati Giacomo della Marca, Francesco Solanes e Caterina[775] da Cortona f. 36, 38, 52
Pretenzione delle dame in voler essere convitate dalla viceregina nelle funzioni di bagiamano nelle festi reali, ancorché non si facesse dal viceré festino, commedia, serenata, o coccagna f. 43
Processione di Nostra Signora Addolorata nella congregazione eratta [d]entro il convento di San Francesco di Paola[776] f. 50
Pretenz[i]one del reggente di cappa e spada don Antonio Filomarino contro l'usciero maggiore circa il darsi l'asta del pallio nella processione del *Corpus* f. 63
Partenza di monsignor nunzio Alemanni f. 55
Pretenzione della Deputazione formata da questa Città per l'espediente del sussidio domandato da Sua Maestà Cattolica Cesarea, volgarmente detta la Deputazione de' Sali f. 69
Processione di Nostra Signora del Rosario f. 71, 190
Processione di sant'Irene dove assisté Sua Eccellenza f. 102

[769] La c. *110v* è bianca.
[770] La c. *111v* è bianca.
[771] La parola è stata corretta su «catena».
[772] La c. *112v* è bianca.
[773] La c. *113v* è bianca.
[774] La c. *114v* è bianca.
[775] Il redattore della rubrica confonde il nome della santa che, in precedenza, nel ms. è sempre nominata Margherita.
[776] La congregazione della Vergine dei Sette Dolori della chiesa di San Luigi, secondo Celano, promuoveva una processione nella piazza antistante il giorno della Domenica di Passione. Celano racconta come la congregazione si fosse ivi trasferita per discordie coi frati dalla vicina chiesa di Santo Spirito di Palazzo; la chiesa domenicana di Santo Spirito non gradì il trasferimento e continuò ad avere una sua congregazione con identico nome con alcuni confratelli rimasti. Alla fine della disputa, furono quelli di San Luigi ad avere la confraternita più prestigiosa, cui si associarono membri della corte e alti funzionari. Cfr. Celano 1792, giornata quarta, pp. 100-101.



216. **Francesco Solimena**
Trionfo di Carlo di Borbone alla battaglia di Gaeta
olio su tela, 1735
Warwickshire, ©Compton Verney

alle pagine 414-415
IV. Atelier di Martin van Meytens
Festeggiamenti per il matrimonio di Giuseppe II e Isabella di Parma a Vienna
olio su tela, 390x566 cm
1760-1763
Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur-und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung

Pretenzioni del cappellano maggiore f. 107
Possesso di viceré preso dal conte Visconti f. 146
Pretenzione acciò l'inviato di Malta non alberi lo stendardo nel passeggio di Posillipo f. 160 /
Pretenzioni del residente di Venezia in non volere aspettare c. *115v*
nel cortile di Palazzo f. 102
Punto di controversia agitato tra l'usciero maggiore e gli Eletti di questa fedelissima città f. 168
Processione delle Quaranta Ore nella Cappella Reale f. 211
Pubblicazione della guerra con la Francia, Spagna, suoi collegati ed aderenti f. 221 /
Rappresentazione a favore del principe di Bisignano acciò nelle udienze parli c. *116r*
prima delle Deputazioni f. 13
Relazione fatta di ordine del viceré sopra il cerimoniale col quale il cardinal Althan trattò il duca di Gravina, e monsignor Orsini come nipoti di Papa regnante f. 28, 31
Relazione a richiesta del secretario di Guerra della maniera nella quale si ricevono le dame in Palazzo, e da chi se li fa l'invito nelle funzioni regali e private f. 34



Risoluzione presa da Sua Maestà sopra il punto del cerimoniale toccante il trattamento de' nipoti di Papa regnante f. 39

Ritorno da Roma del cardinal Pignatelli f. 57

Rappresentazione circa il cerimoniale che deve trattare l'arcivescovo di Salerno quando ivi va il viceré f. 58, 132

Rappresentazione circa il trattamento che si deve dare a' cavalieri che non sono titulati, e dell'inconvenienti ne sortiscono f. 59 /

c. *116v* Relazione della funzione fatta da Sua Eccellenza in mettere li tosoni d'oro alli principe di Bisignano, duca di Monteleo[ne], conte di Conversano e duca di Traetto f. 77

Real dispaccio col quale Sua Maestà stabilisce il modo che si ha da praticare il cerimoniaale (*sic*) col cappellano maggiore rispetto di ritrovarsi col carattere di arcivescovo f. 90

Rappresentazione fatta dall'usciero maggiore toccante le pretenzioni del cappellano maggiore f. 107, 109

Relazione fatta dall'usciero maggiore circa il cerimoniale si pratica col nunzio e residente sopra l'accaduto con detto residente nella visita dovea fare alla viceregina f. 162

Relazione fatta dall'usciero maggiore di ordine di Sua Eccellenza circa le pretenzioni della Deputazione del Donativo f. 213 /

c. *117r* Venuta della marchesa di Ri[alp] moglie di consigliero di Stato, e sua visita f. 14

Venuta del conte d'Arrach per viceré f. 17

Visita in pubblico fatta da Sua Eccellenza a Sua Eminenza il cardinale Pignatelli, e sua restituzione f. 27, 207, 209, 226

Venuta in Napoli del duca di Gravina nipote di Papa regnante f. 32

Venuta di monsignor Simonetti per nunzio in luogo di monsignor Alemanni e sua prima visita f. 57

Venuta in Napoli del cardinal Carafa de' padri di Belvedere e del cardinal Ruspoli, e sue visite f. 68, 202, 203, 204

Venuta del Iusuf Haza, ambasciatore della reggenza di Tunisi presso la maestà dell'imperatore f. 74[777]

Venuta del marchese de los Balvases, Grande di Spagna, cavallerizzo maggiore del serenissimo re Filippo V, non vassallo ma barone del Regno f. 105

Venuta del comandante fra Renato Previl inviato dal gran maestro di Malta a dare la buonvenuta al viceré conte Visconti f. 256 /

c. *117v* Va Sua Eccellenza al passeggio di Posillipo f. 260

Visita fatta dal residente di Venezia a Sua Eccellenza f. 162, 178

Uscita in pubblico alla festa di [Nostra] Signora del Carmine fatta dal marchese di Viglena f. 170

Venuta del conte de Cervellon, Grande di Spagna subordinato al viceré di Napoli f. 224

Va Sua Eccellenza in Salerno f. 131 /

[777] Di questo avvenimento, purtroppo, non ci è giunta notizia, in quanto i folii su cui era trascritta la vicenda non ci sono pervenuti.







Fanno parte del *Ciclo delle nozze* i quattro grandi dipinti con i festeggiamenti per il matrimonio tra il principe ereditario Giuseppe II d'Asburgo con Isabella di Parma, celebrato sia a Parma (il 7 settembre 1760) che a Vienna, dove Isabella, ora arciduchessa d'Austria, si trasferisce il mese successivo.

IV. Atelier di Martin van Meytens
Festeggiamenti per il matrimonio di Giuseppe II e Isabella di Parma a Vienna
particolare
olio su tela, 390x566 cm
1760-1763
Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur-und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung

Il *Ciclo delle nozze* comincia con il solenne arrivo della principessa Isabella di Parma il 5 ottobre 1760 a Vienna. Sullo sfondo, quasi come una visione, compare il complesso dell'Hofburg con l'odierna Albertina, la chiesa degli agostiniani, la biblioteca di corte, le sale da ballo, la scuola di equitazione, il teatro e, per finire, l'ala della cancelleria imperiale. Davanti a questi edifici è rappresentato un enorme spazio, in realtà inesistente, occupato da due grandi apparati effimeri e novantaquattro carrozze a sei cavalli. In questo tripudio di colori e di piccole figure, ammiriamo la carrozza blu e argento della sposa, scortata dalla guardia imperiale svizzera.

V. Atelier di Martin van Meytens
Tavola con dessert al matrimonio di Giuseppe II con Isabella di Parma il 6 ottobre 1760, nella sala da ballo della Hofburg di Vienna
olio su tela, 436x315 cm
1760-1763
Vienna castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur-und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung

La tavola per il dessert, al centro del dipinto, è apparecchiata con fine porcellana e ornata da un lungo vassoio con tante figure fatte di zucchero. In primo piano, a destra e a sinistra, l'orchestra accompagna il festeggiamento. A sinistra il ritratto del piccolo Mozart – aggiunto in un secondo momento – che, essendo stato presentato alla famiglia imperiale a Schönbrunn, aveva già acquisito una certa notorietà. Compare anche nel dipinto della *Serenata* seduto tra il pubblico accanto ad un prelato di vestito bianco.

VI. Atelier di Martin van Meytens
Pranzo in onore degli sposi imperatore Giuseppe II e Isabella di Parma a Vienna il 7 Ottobre 1760, nella grande anticamera della Hofburg
olio su tela, 436x315 cm
1760-1763
Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur-und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung

Al centro del dipinto, la tavola con gli illustri commensali: a capotavola siedono i regnanti, Francesco Stefano e Maria Teresa; al loro fianco gli sposi con il resto della famiglia imperiale. La tavola è imbandita con un prezioso servizio d'oro ed è servita da membri dell'alta nobiltà che indossano il mantello alla spagnola. Si notano anche l'orchestra e i numerosi invitati che assistono all'avvenimento.

VII. Atelier di Martin van Meytens
Serenata al matrimonio di Giuseppe II e Isabella di Parma, Vienna in ottobre 1760, nella sala da ballo della Hofburg di Vienna
olio su tela, 436x315 cm
1760-1763
Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur-und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung

La *Serenata* si svolse il 10 ottobre nella sala da ballo, pochi giorni dopo il matrimonio tra Giuseppe II e Isabella di Parma. In prima fila siede la famiglia imperiale che assiste al concerto. Anche questo, come gli altri dipinti, ci permette di ammirare la ricchezza degli interni e degli addobbi della reggia, consentendoci anche di apprezzare i mille particolari dei personaggi riccamente vestiti, ritratti in pose vivaci e spontanee. Seduto tra il pubblico, accanto ad un prelato dalla veste bianca, il piccolo Mozart.

All'interno, un particolare della figura 191 a p. 371





Apparati

Appendice I

Viceré austriaci di Napoli 1707-1734
nominati da Carlo VI d'Asburgo (1700-1740)

Di ogni viceré indichiamo, nell'ordine: gli anni di governo*, il nome in lingua nativa, l'appellativo con cui è più noto in Italia, i titoli e altre annotazioni.

7 luglio **1707** 31 ottobre 1707	Georg Adam Von Martinitz (1645-1714)	**Conte di Martinitz**	Ambasciatore a Roma; *viceregina:* Maria Josepha Sternberg (1669-1747)
1 novembre **1707** 30 giugno 1708	Wirich Philipp von Daun (1669-1741)	**Conte di Daun**	Principe di Teano (1710); *viceregina*: Maria Barbara Herberstein (1675-1735)
1 luglio **1708** 26 settembre 1710	Vincenzo Grimani (1655-1710)	**Cardinal Grimani**	Ambasciatore a Roma; morto a Napoli e sepolto nella chiesa del Carmine Maggiore
26 settembre **1710** 16 ottobre 1710	*Interregno del Consiglio Collaterale*		
16 ottobre **1710** 20 maggio 1713	Carlo (IV) Borromeo Arese (1657-1734)	**Conte Borromeo**	Conte di Arona (1690); ambasciatore di Spagna a Roma (1686); *viceregina*: Camilla Barberini di Maffeo (m. 1740)
20 maggio **1713** 4 luglio 1719 (secondo mandato)	Wirich Philipp von Daun (1669-1741)	**Conte di Daun**	
4 luglio **1719** 25 luglio 1719	Johann Wenzel von Gallas (1669-1719)	**Conte di Gallas**	Conte di Gallas; ambasciatore a Roma; morto a Napoli e sepolto nella chiesa del Carmine Maggiore; *viceregina*: Maria Ernestine Dietrichstein (1683-1737)
25 luglio **1719** 22 agosto 1719	*Interregno del Consiglio Collaterale*		
22 agosto **1719** 21 aprile 1721	Wolfgang Hannibal Von Schrattenbach (1660-1738)	**Cardinal Schrattenbach**	Ambasciatore a Roma
21 aprile **1721** 23 giugno 1722	Marcantonio (II) Borghese (1660-1729)	**Principe Borghese**	Principe di Sulmona (III); *viceregina*: Livia Spinola (1671-1731)
23 giugno **1722** 31 luglio 1728	Michael Friedrich von Althan (1682-1734)	**Cardinale d'Althan**	Ambasciatore a Roma; vescovo-conte di Vàc (1718-1734)
1 agosto **1728** 9 dicembre 1728	Joaquín Fernández de Portocarrero y Mendoza (1681-1760)	**Cardinale Portocarrero**	Conte di Palma; marchese di Almenara, cardinale di Santa Sabina (1730)
9 dicembre **1728** 11 giugno 1733	Aloys Thomas Raimund Von Harrach (1669-1742)	**Conte di Harrach**	*Viceregina*: Maria Ernestine Dietrichstein (1683-1737)
12 giugno **1733** 1 giugno 1734	Giulio Borromeo Visconti (1664-1750)	**Conte Visconti**	Conte della Pieve di Brebbia (IV); principe di Beaumont; *viceregina*: Teresa Cusani (m. 1771)

* Nella prima colonna sono indicate la data della presa di possesso e l'ultimo giorno della carica.

Appendice II

Cronologia comparata

Anno	Europa	Napoli
1701-1714	Guerra di Successione Spagnola, per stabilire l'avvicendamento al trono spagnolo. La contesa vede l'Inghilterra e i Paesi Bassi alleati contro la Francia, appoggiata a sua volta da Filippo V di Borbone, re di Spagna.	
20 maggio 1702		Filippo V di Borbone fa il suo ingresso solenne a Napoli da Porta Capuana.
1705	Carlo VI sbarca in Catalogna e viene proclamato re di Spagna a Barcellona.	
5 maggio 1705	Muore l'imperatore Leopoldo I d'Asburgo.	
16 aprile 1707	Con l'ingresso da Porta Romana, Eugenio di Savoia prende formalmente possesso della città di Milano.	
giugno 1707		L'esercito austriaco si avvicina ai confini del Regno di Napoli.
3 luglio 1707		Gli austriaci conquistano la città di Capua.
7 luglio 1707		Il conte di Martinitz entra a Napoli a capo delle truppe Imperiali.
30 settembre 1707		Viene conquistata la fortezza di Gaeta dove si è rifugiato l'ultimo viceré spagnolo, il duca d'Escalona.
26 settembre 1710		Muore il viceré di Napoli, cardinale Vincenzo Grimani. Viene sepolto nella chiesa del Carmine Maggiore.
novembre 1710		Giambattista Vico pubblica il *De Antiquissima Italorum Sapientia.*
16 maggio 1710		Viene istituita la Giunta di Commercio.

Anno	Europa	Napoli
1710-1711		Vengono alla luce i primi resti dell'antica città di Ercolano.
17 aprile 1711	Muore l'Imperatore Giuseppe d'Asburgo.	
7 maggio 1711		Viene istituita la Giunta delle Arti.
23 luglio 1711	Pace del Prut tra la Russia e l'Impero Ottomano. La Russia si impegna a non interferire negli affari di stato della Polonia.	
27 agosto 1711		Napoli viene insignita del titolo di Grande di Spagna.
12 ottobre 1711	Carlo VI viene incoronato Imperatore.	
1711	Vivaldi pubblica *L'estro armonico.*	Ferdinando Sanfelice inizia la costruzione di Villa d'Elboeuf a Portici.
1712		Paolo Mattia Doria pubblica la *Relazione Dello Stato Politico, Economico e Civile del Regno di Napoli. Nel tempo, ch'è stato governato da i Spagnuoli, prima dell'Entrata dell'Armi Tedesche in detto Regno.*
11 aprile 1713	Pace di Utrecht tra la Francia e l'alleanza formata da Inghilterra, Portogallo, Prussia, Olanda e Ducato di Savoia.	
1713		Gian Vincenzo Gravina pubblica le *Origines iuris civilis*.
7 marzo 1714	Pace di Rastatt tra il re di Francia Luigi XIV e l'imperatore Carlo VI d'Asburgo.	
1 settembre 1715	Muore il re di Francia, Luigi XIV.	
1717		Revoca delle limitazioni edilizie fuori delle mura di Napoli.
17 agosto 1717	Il principe Eugenio di Savoia, per conto dell'imperatore Carlo VI, conquista la Piazzaforte di Belgrado, tenuta dai turchi.	
1717		Paolo de Matteis termina di dipingere *Allegoria delle vittorie di Carlo VI contro i turchi*, oggi a Dobříš (Repubblica Ceca).
21 luglio 1718	Pace di Passarowitz. Carlo VI d'Asburgo rinuncia al trono spagnolo a favore di Filippo V di Borbone.	
11 agosto 1718	Battaglia di Capo Passero. La flotta spagnola viene sconfitta dalla flotta inglese. Fallisce il tentativo spagnolo di riconquistare il Regno di Sardegna e quello di Sicilia.	

Anno	Europa	Napoli
26 novembre 1718		Viene rappresentata, al Teatro dei Fiorentini, l'opera comica in tre atti *Il trionfo dell'onore* di Alessandro Scarlatti.
1719		Viene esposta a Palazzo Reale, nella sala dei Viceré, l'opera di de Matteis *Ercole coronato dalla Gloria ed assistito dalla Giustizia, dalla Fortezza e dal Valore, mentre la Verità e il Tempo tenean l'Invidia, e la Maldicenza abbattute*, prima di essere spedita a Vienna.
25 luglio 1719		Muore a Napoli il viceré Johann Wenzel von Gallas. Viene sepolto nella Chiesa del Carmine Maggiore.
17 febbraio 1720	Trattato dell'Aia, con cui Filippo V di Borbone rinuncia alle sue pretese sull'Italia e sui Paesi Bassi.	
8 agosto 1720	Secondo il trattato di Londra del 1718, il Regno di Sardegna passa sotto il dominio dei Savoia, che cedono agli Asburgo il Regno di Sicilia.	
aprile 1721		Il cardinale Schrattenbach lascia il suo incarico di viceré per presenziare al conclave che porterà all'elezione di Innocenzo XII.
25 ottobre 1722	Luigi XV è incoronato re di Francia.	
1722	Investitura pontificia di Carlo VI come Re di Napoli.	
1723		Pietro Giannone pubblica *l'Istoria Civile del Regno di Napoli.* Scomunicato dall'arcivescovo di Napoli, è costretto a rifugiarsi a Vienna.
29 maggio 1724	Viene eletto come pontefice Benedetto XIII (Pietro Francesco Orsini).	
1725	Giubileo dell'Anno Santo a Roma.	Viene pubblicata la prima edizione della *Scienza Nuova* di Giambattista Vico. Francesco Solimena dipinge il grande affresco *La cacciata di Eliodoro dal tempio* nella chiesa del Gesù Nuovo.
30 aprile 1725	Trattato di Vienna tra Carlo VI e Filippo V. Riconoscimento della Prammatica Sanzione (1713) che regola la successione al trono imperiale.	
12 gennaio 1726		Viene istituito il Banco di San Carlo.
marzo-maggio 1727	Primo viaggio di Benedetto XIII a Benevento.	
1727		Alfonso Maria de' Liguori fonda l'Opera delle Cappelle, da cui si svilupperà la congregazione del SS. Redentore.
4 dicembre 1728		Viene istituita la Giunta del Buon Governo.

Anno	Europa	Napoli
1728		Ferdinando Sanfelice termina di costruire il palazzo Sanfelice alla Sanità. Giuseppe Sanfelice pubblica le *Riflessioni morali e teologiche sopra l'Istoria civile del regno di Napoli*, in risposta all'opera di Giannone.
marzo 1729		Istituzione della Giunta delle Università.
aprile 1729		Montesquieu, durante il suo viaggio in Italia, fa tappa a Napoli.
marzo-giugno 1729	Secondo viaggio di Benedetto XIII a Benevento.	
21 febbraio 1730	Muore papa Benedetto XIII.	
12 luglio 1730	Viene eletto come pontefice Clemente XII (Lorenzo Corsini).	
3 settembre 1730	Vittorio Amedeo II di Savoia abdica in favore del figlio Carlo Emanuele III di Savoia.	
1730		Viene edificata la biblioteca degli Oratoriani ai Girolamini.
1732		Domenico Antonio Vaccaro inizia i lavori di palazzo Tarsia.
22 gennaio 1732		Celestino Galiani viene nominato cappellano maggiore.
6 febbraio 1732		Istituzione della Giunta per la numerazione dei fuochi.
1 febbraio 1733	Muore il re di Polonia Augusto II.	
1733-1735	Guerra di Successione Polacca, per stabilire l'avvicendamento al trono polacco. La contesa vede la Russia, la Prussia e il Sacro Impero Romano alleati contro Spagna e Francia.	
28 agosto 1733		Viene rappresentata, al teatro San Bartolomeo, l'opera *La serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi.
1734		Inizia la conquista del Regno di Napoli da parte di Carlo di Borbone.
3 aprile 1734		Il viceré Giulio Borromeo Visconti abbandona Napoli.
30 aprile 1734		Filippo V di Borbone proclama l'indipendenza del Regno di Napoli. Diviene re il figlio Carlo.
10 maggio 1734		Carlo di Borbone entra a Napoli attraverso Porta Capuana.

Anno	Europa	Napoli
25 maggio 1734		Battaglia di Bitonto fra l'esercito spagnolo e l'esercito imperiale. La sconfitta degli imperiali segna la fine della dominio austriaco sul Regno di Napoli.
29 agosto 1734		Il duca di Montemar, a nome di Carlo di Borbone, sbarca in Sicilia.
3 luglio 1735		Nella cattedrale di Palermo Carlo di Borbone viene incoronato re, con il nome di Carlo III.
3 ottobre 1735		L'imperatore Carlo VI riconosce Carlo di Borbone come Re delle Due Sicilie.
11 marzo 1737		Per volontà di Carlo di Borbone, iniziano i lavori per la costruzione del Real Teatro di San Carlo.

Appendice III

Traduzioni

1 p. 124 Forma del giuramento dei castellani

Io N. N., a cui Sua Maestà Cattolica Cesarea, che Dio guardi, ha concesso il castello, giuro e prometto dinanzi a Dio Nostro Signore e alla sua Santissima Madre e sui Santi Vangeli che Sua Eccellenza ha fra le mani, e che io stesso tocco, che amministrerò e governerò detto castello onestamente e fedelmente, operando e compiendo tutto ciò che è mio dovere, e servirò onorevolmente la Sacra Cesarea Maestà Cattolica di Carlo VI, e coloro che gli succederanno in questo regno, ed obbedirò puntualmente a tutti i signor capitani generali che in suo nome mi comanderanno, e allo stesso modo osserverò fedelmente le leggi militari ed il resto durante assedi e attacchi a difesa del mio castello, che proteggerò e custodirò continuamente finché non avrò versato l'ultima goccia del mio sangue. Prometto, inoltre, di non armarmi mai contro l'augustissima casa d'Austria e contro i suoi principi alleati, né cospirare, manipolare o complottare contro di essa, né con azioni né con parole, direttamente o indirettamente, e lo giuro vita natural durante con esatta fedeltà cosicché Dio mi aiuti e così i Santi Vangeli.

2 p. 128 Eccellentissimo Signore,
essendo venuta questa mattina, giorno 9 del corrente mese, la Deputazione della Sbarra per parlare con Vostra Eccellenza, quando nell'anticamera già si trovava il principe di Bisignano, gran giustiziere del Regno, detta Deputazione ha preteso il privilegio di colloquiare per prima. Opponendosi a ciò, detto principe di Bisignano aveva rivendicato il privilegio in quanto appartenente ai Sette Offici che rappresentano la più importante autorità di questo Regno come servitori della casa reale e, avendo riflettuto sul fatto che la citata Deputazione, sebbene rappresenti la Città, non beneficia delle stesse prerogative che sua Maestà Cattolica e Cesarea ha concesso alla Città stessa, e considerando inoltre che, durante le funzioni reali delle cavalcate *et caetera*, i Sette Offici precedono detta Città, mi è sembrato giusto che parlasse per primo il principe. La Deputazione, udito il mio parere, se ne andò senza colloquiare con Vostra Eccellenza: le riferisco la notizia fiducioso della sua comprensione, in considerazione di quanto detto finora e dell'ordine che il signor re don Filippo IV aveva inviato il 15 novembre 1622, e di Gamboa, il segretario del viceré duca d'Alba, che con viglietto datato 12 febbraio 1623 aveva avvisato l'usciere maggiore che gli Eletti di questa fedelissima città usufruiscono della stanza dei titolati in cui i Sette Offici del Regno occupano il primo posto. Spero che, riguardo gli uni e gli altri, si degni Vostra Eccellenza di informarmi su come dovrò agire in futuro poiché non vi sono altri esempi.
Dio vi guardi *et caetera*.
Napoli, 9 settembre 1728
Eccellentissimo signore, ai piedi di Vostra Eccellenza,
don Francesco Grimaldi

3 p. 129 Comunicato dell'usciere maggiore di Palazzo: Consiglio del 30 ottobre 1728.
Eccellentissimo signore,
in adempimento di ciò che Vostra Eccellenza si serve di comandarmi, desidero informarla su quanto supplicato nel retroscritto memoriale.
A favore del portiere don Giovanni Gregorio Romano, con profondo ossequio verso Vostra Eccellenza, quanto espone il supplicante corrisponde a verità, per cui, non avendo altro da aggiungere, dico che, desiderando Vostra Eccellenza che il tutto si risolva con equità, è giusto che il suddetto benefici del vantaggio offertogli dalla carica che svolge. Ma dipende dalla volontà di Vostra Eccellenza la cui *et caetera*.
Napoli, 3 novembre 1728

4 p. 129 Riguardo un altro memoriale con le stesse pretese avanzate da don Giuseppe Masculo si espone quanto segue:

«Ciò che vengo a riferire a Vostra Eccellenza è che, dei quattro portieri di camera, due dovranno ricevere il nuovo signor viceré per giustizia, e dovrebbe spettare al supplicante e a don Giovanni Gregorio Romano per i motivi che entrambi hanno esposto a Vostra Eccellenza. Mi affido completamente alla profonda comprensione di Vostra Eccellenza che risolverà la questione.
Napoli, 6 novembre 1728»

5 p. 129 Al governatore di Castel Nuovo,
Sua Eminenza mi manda a dire a Vostra Signoria che, quando la signora marchesa di Rialps farà ingresso in questa Città, disponga che si faccia salva da questo castello. Dio guardi Vostra Signoria.
Palazzo, 22 novembre 1728

Si anticipa a Vostra Signoria che la salva inizierà dal Castello di Sant'Elmo.
don Juan Thomas de Peralta
signor visconte di Torres

6 p. 141 Il conte mio signore si è compiaciuto di nominare Vostra Signoria come ricevitore di dame per le funzioni di questo Palazzo Reale e per le altre di cui si avrà bisogno, e io porto a Vostra Signoria questa notizia da parte di Sua Eccellenza affinché l'accetti e si dedichi all'incarico che le si offre, che Sua Eccellenza spera Vostra Signoria lo eseguirà con il garbo proprio della sua persona.
Dio guardi Vostra Signoria.
Palazzo, 7 novembre 1710
don Antonio Díaz y Guemes
signor Alfonso Pinto Capece Bozzuto

7 p. 141 Con un altro viglietto della Segreteria di Guerra datato 2 aprile 1702 fu nominato anche il citato don Alfonso come ricevitore di dame.

Eccellentissimo signore
il cardinale mio signore si è compiaciuto di nominare Vostra Eccellenza per portare l'asta del re durante la processione che il 16 di questo mese si celebrerà nella chiesa dell'Arcivescovato in occasione del patrocinio del glorioso san Gennaro, per cui Sua Eminenza mi manda ad avvisare Vostra Eccellenza affinché assista a detta funzione all'ora abituale.
Dio guardi Vostra Eminenza per molti anni come desidero.
Palazzo, 13 dicembre 1725

Eccellentissimo signore, baciando le mani di Vostra Eminenza, il suo servitore più devoto,
il conte Peyrí
All'eccellentissimo signor principe di Francavilla

8 p. 141 Il cardinale mio signore si è compiaciuto di nominare Vostra Signoria per portare l'asta del baronaggio durante la funzione che il 16 di questo mese si celebrerà nella chiesa dell'Arcivescovato in occasione del patrocinio del glorioso san Gennaro, per cui Sua Eccellenza mi manda ad avvisare Vostra Signoria affinché assista a detta funzione all'ora abituale.
Dio guardi Vostra Signoria.
Palazzo, 13 dicembre 1725
Il conte Peyrí
Al signor principe di Cardito

9 p. 143 Dispaccio reale del signor imperatore affinché, il giorno 4 ottobre, festività di San Francesco d'Assisi, si tenga cappella reale a Santa Maria La Nova

Il re.
Illustre conte di Daun, cavaliere dell'insigne Ordine del Toson d'Oro, del mio Consiglio di Stato, mio viceré luogotenente e capitano generale del Regno di Napoli.
Mi è stata riferita, da parte del guardiano provinciale e della comunità del convento di Santa Maria La Nova della Regolare Osservanza di san Francesco di questa mia fedelissima Città, l'impossibilità in cui si trovano, sia a causa della loro povertà che della miseria dei tempi, di celebrare la festività del glorioso San Francesco con la solennità e pompa desiderata e dovuta, e, sebbene qualche volta si siano avvalsi della devozione dei viceré per celebrare convenientemente questo giorno con il loro aiuto a coprire le spese, che, poiché spontaneo, sono in pochi ad ottenerlo, mi pregano affinché, prendendoli in considerazione, decida di ordinare ai viceré di assistere alla funzione ed alla celebrazione del giorno di San Francesco, il 4 ottobre, come, allo stesso modo, hanno assistito alcuni dei vostri predecessori, e anche voi, nel giorno dell'Immacolata Concezione di Nostra Signora, per concessione del re don Filippo quarto, mio zio. Vista la loro richiesta, e considerando quanto essa sia degna di essere esaudita, sia per la devozione e l'ossequio che si deve al santo, sia per la stima che merita una comunità così importante ed osservante del suo ordine, ho deciso di accondiscendere, e, di conseguenza, vi incarico ed ordino che, d'ora in avanti, assistiate e collaboriate ogni anno, nel giorno del glorioso San Francesco, il 4 ottobre, con il menzionato convento di Santa Maria la Nova di questa mia fedelissima città, per la celebrazione della sua festa, nello stesso modo praticato finora nel giorno dell'Immacolata Concezione sia da voi che dai viceré vostri predecessori; e, affinché sempre si osservi e si esegua questo mio decreto reale, farete in modo che questo dispaccio venga registrato e annotato dove compete, poiché questa è la mia volontà.
Vienna, 19 dicembre 1714
Io, il re
Spazio per il sigillo con le firme del Consiglio

Al viceré di Napoli, affinché assista alla celebrazione della festa di San Francesco nel convento di Santa Maria la Nova.
Reso esecutorio dal Collaterale, il 26 marzo 1715.
Registrato in Cancelleria *in litteram* Sua Maestà, 10, fol. 100.

10 p. 152 Vada un soldato della guardia alemanna a casa del signor don Francesco Salerno, commissario di campagna, ad avvisarlo che Sua Eminenza, il signor viceré, domenica 28 giorno di Pasqua, nel pomeriggio, come da consuetudine, andrà a passeggio dopo il Ponte della Maddalena, ed essendone a conoscenza, si faccia trovare al posto abituale.

11 p. 152 Vada un soldato della guardia alemanna a casa di don Salvatore Di Maria, Eletto di questo fedelissimo popolo, ad avvisarlo che domenica di Pasqua 28, nel pomeriggio, come da consuetudine, Sua Eminenza andrà a passeggio dopo il Ponte della Maddalena, e che per la [...] da lì, all'imbrunire, Sua Eminenza farà [...] i capitani di strada con [...] faranno luce durante il cammino da Porta Nolana passando per il Gesù Nuovo, fino a Palazzo.

12 p. 153 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'eccellentissimo signor principe di Avellino ad avvisarlo di farsi trovare, domenica 28 di Pasqua, di sera alle 21 e mezza, a Palazzo, per andare in carrozza con Sua Eminenza il signor viceré a passeggio dopo il Ponte della Maddalena. Lo stesso fu consegnato agli altri tre cavalieri: l'eccellentissimo duca di Sora, il signor duca d'Apice ed il signor duca di Laurito Spinelli.

13 p. 156 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'eccellentissimo signor principe di Valle Reale ad avvisarlo di farsi trovare, domani domenica 25, alle 11 ora di Spagna, a Palazzo per andare in carrozza con Sua Eminenza, il signor viceré, alla chiesa di Nostra Signora del Carmine, per cantare il *Te Deum* per la liberazione dalla peste.
Una copia fu inviata ai cavalieri: principe di Villa, al duca di Carfizzo ed al duca di San Nicola.

14 p. 165 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'illustrissimo signor don Diego Vicente, cappellano maggiore di questo Regno, ad avvisarlo che domani, sabato 5 del mese corrente, Sua Eminenza ha deciso che alle ore 11 si recherà all'Arsenale per ascoltare la messa dall'altare che vi viene eretto e partecipare alla funzione di porre il nome e il primo chiodo alla nuova galea.

15 p. 167 Per celebrare con maggior fasto la funzione della festività del glorioso san Giovanni Nepomuceno, il cardinale mio signore ha ritenuto giusto stabilire che, il giorno in cui si festeggia il santo, si tenga cappella reale nel convento di San Francesco di Paola con salva di tutti i castelli e squadrone, e che questa ricorrenza debba festeggiarsi tutti gli anni nella forma indicata così come avviene in altre funzioni di ugual natura e importanza, che, per diversi motivi, finora era stata spostata, mentre la festa del santo menzionato cade di 16 maggio. Mi ordina Sua Eminenza di comunicare a Vostra Maestà che il prossimo sabato, il giorno 12 del mese corrente, si terrà cappella reale [...] festività nella chiesa citata e che [...] annotazioni necessarie di questa nuova funzione che Sua Eminenza ha deciso di celebrare.
Dio guardi Vostra Maestà.
Palazzo, 8 giugno 1723

Questa cappella reale deve rimanere così stabilita ogni anno.
Don Antonio Díaz y Guemes
Signor usciere maggiore.

16 p. 172 Don Filippo *et caetera* il molto reverendo *et caetera*, avendo visto quanto scritto nelle vostre lettere del 6 agosto e del 3 novembre sulle differenze che esistono tra i titolati di questo Regno e quelli del Consiglio Collaterale a causa della precedenza, tenendo conto che gli uni e gli altri ci hanno scritto a tal proposito, ragionato ed esibito prove e motivi delle loro pretese, dopo averne discusso a lungo, poiché si tratta di persone così autorevoli e pregevoli, considerando la giustezza e la ragione di entrambe le parti, e che tale richiesta non si avanza nei Tribunali dove il Consiglio, insieme alla figura del viceré, rappresenta la nostra persona, abbiamo accordato e stabilito che in altri atti simili, in cui il viceré convoca i titolati e quelli del Consiglio Collaterale nella sua stanza per riferir loro qualche novità o altro, o quando gli uni e gli altri si trovano nella stanza per fargli visita, i titolati precedano quelli del detto Consiglio, ponendosi a destra, e quelli del nostro Consiglio a sinistra. In base a ciò, dichiaro quanto detto sopra, cosicché venga osservato d'ora in avanti e ognuno sappia quale posto gli spetta e appartiene. Mi rimetto al vostro arbitrio e a quello dei viceré che così sapranno, durante il proprio regno, ciò che si dovrà fare quando gli uni e gli altri verranno a mangiare familiarmente, con voi o con loro, per dare ad ognuno il luogo ed il posto a sedere che preferite e che spetta in base alla qualità della persona e agli incarichi avuti, poiché in tal caso non desideriamo che vi sia alcuna precedenza o dipendenza, ma piuttosto che il nostro viceré agisca con la sua discrezione e prudenza nel modo più giusto e ragionevole e che sia molto ossequioso *et caetera*.
Madrid, 16 giugno 1574
Io, il re

Signor Francisco Hindes Vargar, segretario, con firma del principe di Mileto.

17 p. 172 Venute pubbliche a Palazzo dei Grandi di Spagna né sudditi né baroni del Regno.

Al tempo del signor conte di Castrillo, giunse a Napoli il signor duca di Veraguas, Grande di Spagna, non vassallo. Venne a Palazzo per far visita a Sua Eccellenza che lo ricevette al centro dell'anticamera vicina alla Galleria, e si misero sotto il dosello: Sua Eccellenza gli concesse la destra e si diedero reciprocamente d'Eccellenza, e, al momento di congedarsi lo accompagnò fino alla porta dell'anticamera senza oltrepassarla.

18 p. 172 Visita pubblica del signor duca di Alburquerque.

Uscito il signor duca di Alburquerque dalla prigione del Castel dell'Ovo dopo aver dato il giuramento nelle mani di Sua Eccellenza per andare in Spagna, e aver così acquistato libertà ed indipendenza, si preparò per venire a far visita in pubblico al viceré, il quale decise di trattarlo come Grande non suddito, né come barone né per la sua carica, e, non trovando altro esempio riguardante i privilegi dei Grandi – considerando che quando questi baciano le mani per la prima volta a Sua Maestà le guardie rendono loro l'onore delle armi, in virtù di un suo decreto in cui egli dichiara che ciò gli spetta – ordinò che la compagnia di guardia al Palazzo gli rendesse l'onore delle armi e della bandiera. Uscì a riceverlo sulla soglia della sala dell'udienza pubblica, gli concesse la destra e la precedenza, rivolgendosi fra loro d'Eccellenza, e, al momento di andarsene, lo accompagnò fino alla scala, e senza scendere i gradini, e in famiglia e corte fino alla carrozza, come aveva ordinato. Sua Eminenza inviò una carrozza a sei cavalli, e altre tre per i familiari.

19 p. 177 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'eccellentissimo signor duca di Gravina Orsini ad avvisarlo che, domenica 8 del mese corrente, verso sera alle 21, si faccia trovare a Palazzo per andare con Sua Eminenza il signor viceré, a passeggio per Posillipo. Gli altri tre cavalieri furono: il principe di Luperano Muscettola, il principe del Giudice ed il duca Laurino Spinelli.

20 p. 177 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'illustrissimo signor don Diego Vincenzo Vidania, cappellano maggiore di questo Regno, ad avvisarlo che Sua Eminenza il signor viceré, ha deciso di ricevere domani, domenica, alle 11 ora di Spagna, il giuramento del segretario di Giustizia, conte di Carsinal, come segretario di Sua Maestà Cattolica Cesarea.

21 p. 183 Vada un soldato della guardia alemanna a casa del signor principe di Motta Ruffo ad avvisarlo di farsi trovare a Palazzo, mercoledì 8 del corrente mese, in serata verso le 22 e mezza, per andare in carrozza con Sua Eminenza il signor viceré alla festa in onore di Nostra Signora di Piedigrotta.

22 p. 189 Vada un soldato della guardia alemanna a casa del capitano della gondola ad avvisarlo che, domenica 31 del corrente mese, tenga pronta la gondola con i marinai e ogni altra cosa come da consuetudine, perché Sua Eminenza ha deciso di imbarcarsi alle 10 ora di Spagna.

23 p. 189 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'illustrissimo signor don Diego Vincenzo Vidania, cappellano maggiore di questo Regno, ad avvisarlo che domani, lunedì nel pomeriggio, il signor viceré andrà alla chiesa degli Incurabili.

24 p. 195 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'illustrissimo signor don Diego Vincenzo Vidania, cappellano maggiore di questo Regno, ad avvisarlo che Sua Eminenza, venerdì 21 del corrente mese ed il sabato seguente, ha deciso di far celebrare i funerali dell'eccellentissima defunta, la signora contessa sua madre, per cui il venerdì si dispone, nella chiesa reale di San Luigi di Palazzo, la celebrazione della messa del monsignor Pignatelli, ed il sabato, del monsignor Maddalena con lo stesso cerimoniale osservato durante la funzione per l'eccellentissimo signor conte di Althan, con l'intervento dei cappellani e i musici della Cappella Reale, e in particolare, deve assistere il maestro di cappella Scarlatti, lasciando disporre tutto alla prudenza della Sua Illustrissima persona.

25 p. 195 Vada un soldato della guardia alemanna a casa del cavaliere Scarlatti ad avvisarlo che Sua Eminenza il signor viceré ha deciso di celebrare, domani, venerdì 21, ed il sabato seguente, nella chiesa reale di San Luigi di Palazzo, i funerali dell'eccellentissima signora contessa sua madre, per cui desidera che intervengano tutti i musici della Cappella Reale, e che venga eseguita la stessa composizione dell'anno precedente in occasione dei funerali dell'eccellentissimo signor cavallerizzo maggiore, conte di Althan.

26 p. 196 Vada un soldato della guardia alemanna a casa del signor Caracciolo marchese di Villamaina ad avvisarlo di trovarsi, mercoledì 2 del venturo mese di febbraio, alle 11 di mattina ora di Spagna, a Palazzo, per andare in carrozza con Sua Eminenza il signor viceré alla chiesa di Monte Oliveto dove si esporrà il Venerabile per impetrare prospero e felicissimo parto per l'augustissima e cattolica maestà dell'imperatrice nostra signora.

27 p. 200 Formula di giuramento

Giurerà per Dio onnipotente, per la sua fede e il suo onore, e prometterà all'augustissimo, potentissimo e invincibile signore don Carlo VI, eletto imperatore dei romani, re di Germania, delle Spagne, di Boemia e Ungheria, arciduca d'Austria e duca di Borgogna, di Stiria e Carinzia, di Carniola e di Wittembergh, conte d'Asburgo, che sarà sempre fedele, obbediente e devoto a Sua Maestà, che si adopererà per la sua gloria e per il suo vantaggio, e che respingerà con tutte le sue forze quanto può danneggiare Sua Maestà. Dopo che Sua Maestà lo avrà cooptato tra i suoi consiglieri personali, egli custodirà gli affari privati affidatigli da Sua Maestà o, per conto di Lei, da qualunque altra persona di Sua fiducia; terrà segreto il suo aiuto e darà con sincerità il suo consiglio riguardo alle questioni che attengono alla repubblica, ai regni e alle province di Sua Maestà, alla giustizia e agli altri affari, senza tener alcun conto - come è equo e giusto - dell'amicizia e dell'inimicizia, dei favori e delle ricompense. È necessario che egli svolga senza frode ogni cosa in generale e tutto ciò cui è tenuto un qualunque consigliere personale di Sua Maestà in virtù del giuramento e della carica che ricopre.

28 p. 200 «È mio desiderio e dovere compiere con onestà, con fedeltà e con zelo l'ufficio di questi incarichi che mi sono stati letti e che bene e chiaramente ho compreso: mi aiutino Dio e Maria, madre di Dio, concepita senza macchia e benedetta, e insieme tutti i santi; mi soccorrano questi passi santi del Vangelo di Dio».

29 p. 204 Visita che fece a Sua Eminenza il principe di Cariati come consigliere di Stato in virtù dell'ordine reale giunto da Barcellona

Al tempo del cardinale Grimani, il 20 marzo del 1710, giunse a Palazzo il signor principe di Cariati ad annunciare a Sua Eminenza che Sua Maestà gli aveva concesso l'onore di essere suo consigliere di Stato. Sua Eminenza lo ricevette nella sua camera facendolo accomodare, e il signor principe gli comunicò l'incarico che Sua Maestà gli aveva conferito; Sua Eminenza gli rispose dandogli dell'eccellenza, e, al momento di congedarsi, lo accompagnò fino all'inizio della scala segreta. Da qui, fino alla carrozza, fu accompagnato da tutta la corte. È da notare che Sua Eminenza indossava un abito corto nero.
Il giorno 21, di mattina, Sua Eminenza mandò di guardia al cortile del Palazzo del principe una compagnia di fanteria spagnola condotta dall'aiutante reale, il barone di Rodembergh; gli inviò, poi, il tenente della guardia alemanna, il conte Estela, con un terzo di detta guardia; nelle sue stanze, il maestro di cerimonie con due portieri di camera per prendersi cura della sua persona. Il signor principe ricevette ognuno ringraziando Sua Eminenza dell'onore concessogli. Dopo due ore congedò la compagnia spagnola, fece un ricco regalo al capitano e all'alfiere e donò 100 scudi ai soldati, fece regali al tenente della guardia alemanna, alla detta guardia, al maestro di cerimonie ed ai portieri di camera.
Il 3 aprile il signor principe venne per la visita pubblica a Sua Eminenza e giunse in sedia con un numeroso corteo di riformati, tre carrozze di rispetto e quattro gentiluomini: entrando nel palazzo, la compagnia di guardia gli rese l'onore delle armi e della bandiera. Nel cortile si radunò tutta la corte di Sua Eminenza che lo accompagnò fin sopra, dove nella sala regia si trovavano, da una parte, la guardia alemanna squadronata senz'armi, e dall'altra, i lacchè. La sedia si fermò alla porta del Collaterale, e Sua Eminenza vi si avvicinò per l'incontro, e lo ricevette mettendosi sulla destra in quanto cardinale. Lo condusse sotto al dosello della sala dorata. Sua Eminenza si sedette nel primo posto ed il principe nel secondo: si portò un rinfresco per i due signori, che si trattennero per un'ora e poi si alzarono. Sua Eminenza lo accompagnò nello stesso luogo in cui l'aveva ricevuto. Il signor principe si mise in sedia ed entrambi partirono contemporaneamente. Nella sala rimasero la stessa guardia ed i lacchè di cui sopra, e tutta la corte lo accompagnò fino al cortile, e la compagnia rese di nuovo l'onore delle armi e della bandiera.
Attraversando le varie sale, Sua Eminenza – vestito di rocchetto e mozzetta – passò sempre per primo in quanto cardinale.
Si avvisa che da Palazzo non furono inviati né sedie né carrozze come le altre volte: il principe giunse con la sua sedia, le sue carrozze ed la sua famiglia.
Due giorni dopo, Sua Eminenza ricambiò la visita al suddetto signor principe ed andò in sedia, pubblicamente, con la sua guardia alemanna, e si fecero le stesse cerimonie di cui sopra: andò vestito con mozzetta e rocchetto.
Il detto signor principe, quando chiedeva udienza, mandava a chiedere l'ora in cui presentarsi, Sua Eminenza glielo comunicava e lo faceva salire dalla scala segreta. Tutta la corte lo accoglieva nel cortile d'onore e Sua Eminenza lo incontrava in cima alla scala, e si incamminavano con Sua Eminenza sul lato destro, e si continuò così finché non lasciò Napoli.

30 p. 205 Partenza del signor principe di Cariati, consigliere di Stato di Sua Maestà

Al tempo del signor cardinale Grimani, il 10 agosto 1710, detto signor principe partì per la Spagna con la moglie, con il vascello del comandante Prasca.
Nel pomeriggio, Sua Eminenza si mise in carrozza a due cavalli, con il suo cameriere maggiore, e si recò al palazzo del suddetto signor principe che lo ricevette e gli presentò la signora principessa. Si sistemarono sotto il dosello, la principessa e Sua Eminenza seduti su due sedie vicino alla parete, stando lei sulla destra, ed il principe di fronte a loro, seduto su un'altra sedia, e durante la conversazione giunse la Città in veste ufficiale ad augurargli buon viaggio. Quindi il signor principe chiese licenza a Sua Eminenza, lasciandolo con la signora principessa, e andò a ricevere la Città, che condusse in un'altra stanza. Si tennero le tradizionali cerimonie per gli auguri di buon viaggio e la Città si congedò, ed il signor principe ritornò da Sua Eminenza, e, poichè c'erano due sedie sulla destra, una della signora principessa e l'altra di Sua Eminenza, e dinanzi a loro quella del principe, quando questi si era allontanato per ricevere la Città, Sua Eminenza si era spostato sulla sua sedia, di fronte alla principessa, cerimonia dovuta alle dame. Ma il signor principe, quando fece ritorno, voleva sedersi sulla sedia vacante posta accanto alla signora principessa. Il maestro di cerimonia avvertì Sua Eminenza di alzarsi, e così fece, e scesero nel cortile, dando Sua Eminenza il braccio alla principessa, e si misero in carrozza: la signora principessa a poppa, alla destra di Sua Eminenza, e il signor principe a prua, senza ulteriore accompagnamento; si diressero al casino di Maddaloni, dove abitava la signora marchesa Ranconi, nipote di Sua Eminenza, che si fece trovare di sotto, e ricevette la signora principessa, al braccio di Sua Eminenza, e scesero sulla riva del mare del casino, mentre i paggi facevano luce con le torce: lì Sua Eminenza augurò loro buon viaggio, ed essi lo ringraziarono dell'onore concessogli, ed il signor principe e la signora principessa si imbarcarono sulla gondola di Sua Eminenza e partirono contemporaneamente, e Sua Eminenza salì su e si affacciò alla loggetta del casino, e rimase a guardare finché la gondola raggiunse il vascello. Mentre vi salivano, questo fece salva reale, a cui seguirono tutti i castelli di questa città. Durante tale funzione, Sua Eminenza indossava un abito corto nero; detto signor principe regalò al capitano della gondola quattro doppie.

31 p. 209 Spiegazione del trattamento e delle cerimonie da osservare e praticare durante le visite fra il cardinale arcivescovo di Napoli ed il signor viceré: relazione richiesta dal viceré cardinale Grimani all'usciere maggiore don Ventura de Martis da inviare alla corte imperiale di Vienna.

Eminentissimo signore
Sua Eminenza, attraverso viglietto della Segreteria di Guerra del 13 corrente mese, mi ordina di elaborare un rapporto chiaro e distinto sul comportamento assunto, di solito, nelle occasioni in cui si fa visita al cardinale arcivescovo di questa città e quest'ultimo a Vostra Eminenza, per effetto di inviarla al [...] da dove l'hanno richiesta senza dilazione alcuna: quindi, comunico a Vostra Eminenza che, avendo riconosciuto il libro in cui sono annotate le funzioni e le cerimonie pubbliche e private di questo Palazzo Reale, trovo scritto che, quando il cardinale arcivescovo di questa città viene da Roma, il viceré deve inviargli un gentiluomo della sua camera a dargli il benvenuto. A costui il cardinale dà sedia e cappello, e dopo ricambia con un altro gentiluomo di camera al viceré, e questi fa lo stesso con lui. Dopo alcuni giorni il viceré va in sedia con la guardia alemanna, la carrozza di rispetto con la sua muta, e altre carrozze, a far visita al cardinale, che lo riceve nella prima anticamera, vestito con sottana e mozzetta colorata, mentre nel cortile del suo palazzo vi è l'intera corte nobile. Il viceré esce dalla sua sedia, quindi si incontrano ed entrano nella stanza predisposta per la visita, mentre il viceré concede la destra e la precedenza al cardinale, in quanto tale, e si siedono sotto il dosello sulle sedie poste l'una di fronte l'altra, così da parlarsi faccia a faccia, mentre alle loro spalle si trovano due gentiluomini del cardinale, e si danno dell'Eminenza e dell'Eccellenza. Terminata la visita, il cardinale accompagna il viceré fino alla sua sedia: una volta chiusa, partono entrambi contemporaneamente, e la corte nobile gli rende omaggio fino al punto in cui era stato ricevuto. Il cardinale, dopo qualche giorno, restituisce la visita al cardinale o viceré, e va in sedia, indossando sottana, mozzetta e mantello colorato, con carrozze a due cavalli che trasportano il suo seguito; viene ricevuto dall'intera corte nobile del viceré all'ultimo gradino della scala di Palazzo, e nella prima anticamera, quando si alza dalla sedia, dal viceré stesso, che gli concede la destra e la precedenza, e si siedono sotto il dosello, dove le sedie sono collocate come in precedenza. Quando si congeda, lo accompagna fino alla sedia su cui si accomoda il cardinale, e partono entrambi allo stesso momento, e la corte nobile del viceré gli rende omaggio fino al punto in cui lo ha ricevuto.
Con l'arrivo del nuovo viceré, trovandosi il cardinale in città, il cardinale arcivescovo invia un gentiluomo della sua camera a dargli il benvenuto, e questi risponde con un messaggio. In seguito fa visita al viceré, che gli restituisce, poi, l'onore: si spostano in sedia osservando la stessa accoglienza e trattamento sopra descritti.
Le visite pubbliche e le altre funzioni annuali, come gli scambi di auguri al cardinale, vengono da questi corrisposte. Trascorsi i primi tre giorni di festa, o quando dispone il viceré, egli va a fare gli auguri al cardinale in questo modo: davanti va la carrozza di rispetto a sei cavalli, segue la guardia alemanna con il tenente a cavallo e, in ultimo, la carrozza a sei in cui va il viceré.
Dopo alcuni giorni il cardinale restituisce la visita venendo, con rocchetto e mozzetta, in carrozza a due cavalli con i suoi vescovi ed altre carrozze in cui viaggia il suo seguito; all'ultimo gradino della scala di Palazzo, viene ricevuto dalla corte nobile del viceré, e da questi al terzo o quarto scalino della prima rampa di scale in alto, dopodiché entrano e si siedono sotto il dosello nel modo sopra riferito, e, terminata la visita, il viceré e tutta la sua corte lo accompagnano fino alla carrozza, dove entrano il cardinale ed i vescovi. Costoro ed il viceré si allontanano allo stesso tempo. Si avverte che, nel caso in cui capitasse di congedarsi al buio, andranno accompagnati fino al cortile da sei paggi con le torce accese.
Quando il cardinale viene per una visita, la compagnia che è di guardia a Palazzo non gli rende l'onore delle armi. Nelle reciproche visite private hanno utilizzato la porta segreta dei loro palazzi, il cardinale sempre vestito da abate con la sua croce sul petto, in carrozza a due cavalli con il suo maestro di camera. La carrozza viene accolta dalla corte nobile del viceré con quattro paggi e, in cima alla scala, dal viceré stesso, quindi entrano e si siedono in una stanza al piano superiore, occupando il cardinale, poiché ecclesiastico, il posto di riguardo. Terminata la visita, il viceré e la sua corte nobile lo accompagnano fino al punto in cui lo hanno ricevuto e, quando va il viceré, viaggia anch'egli in carrozza a due cavalli con il suo cameriere maggiore, ed il cardinale gli offre la stessa accoglienza e trattamento, in abito corto, occupando il posto di riguardo, benché si trovi in casa sua.
Il giorno del patrocinio di san Gennaro, il cardinale arcivescovo invia al viceré un gentiluomo della sua camera per invitarlo ad intervenire alla funzione che si celebra nell'Arcivescovato, alla quale il viceré va in sedia con la sua guardia alemanna, e, alla porta principale, viene accolto in veste ufficiale dalla Città, dal Collaterale e da tutti i Tribunali, e, all'ultima campata, dal cardinale, vestito con rocchetto e mozzetta, preceduto dall'intero suo capitolo, che si mette alla destra del viceré e, alla sinistra, la Città; vanno ad inginocchiarsi davanti al Sacramento, nel luogo riservato al cardinale, e, recitata lì l'orazione, si spostano all'altare maggiore per sentire la messa dallo strado del cardinale, mentre quello del viceré sulla sinistra resta vuoto; e, quando c'è da baciare il Vangelo e la Pace, viene portata ad entrambi e la baciano allo stesso tempo. Terminata la messa, passano il viceré al suo baldacchino ed al suo trono il cardinale, che torna ad indossare il piviale: intona il *Te Deum* ed i paggi del viceré escono con le loro torce. Terminato il canto, al cardinale viene tolto il piviale e fatta indossare la cappa magna, e, con il viceré alla sua sinistra, seguono, dopo il pallio, senza le torce, la processione, con il Collaterale e i Tribunali dietro, e la Città che porta le aste del pallio; al termine del percorso, ritornano nella chiesa dove, giunto all'altare maggiore, il viceré va al suo strado ed il cardinale al suo trono, da cui recita un'orazione e, dopo aver terminato, gli viene tolta la cappa magna e scende; assieme al viceré, si inginocchia davanti l'altare su due cuscini e, dopo che il canonico ha fatto baciare il Sangue di san Gennaro al cardinale, questi si alza, prende l'ampolla dalle sue mani e la dà a baciare al viceré, a cui dà la benedizione, e poi lo accompagna fino alla penultima campata del Duomo dove, dopo i consueti ossequi, si congeda, e la Città e i Tribunali accompagnano il viceré fino alla sedia. Il viceré, rientrato a Palazzo, invia un suo gentiluomo di camera al cardinale per sapere come sta dopo lo svolgimento della cerimonia, e quest'ultimo contraccambia la cortesia con reciproco interessamento. Così anche, avviene quando il viceré interviene nella processione del *Corpus*, dove il cardinale porta il Santissimo ed il viceré va dietro di lui con la torcia accesa in mano.
Durante la funzione della processione del Sangue di san Gennaro, il primo sabato di maggio di ogni anno, intervengono al Seggio designato il cardinale arcivescovo ed il viceré, che vanno a sedersi ognuno nel proprio dosello, lì predisposti di ugual grandezza e altezza: quello del cardinale al lato del Vangelo sull'altare e quello del viceré dinanzi allo stesso. Quando arriva il Sangue, il viceré scende dal dosello fino in strada dove si inginocchia su di un tappeto e un cuscino. Passato il Sangue, si pone dietro il pallio alla sinistra del cardinale vestito con il suo piviale, mitria e pastorale e salgono assieme al Seggio e ognuno si siede sotto il suo

dosello, da cui il cardinale recita la sua orazione, e si svolgono le consuete funzioni: una volta terminate queste ultime, il viceré accompagna il cardinale fino in strada, dove si congedano e partono allo stesso tempo, il cardinale ritorna alla processione ed il viceré al suo dosello dove si congeda dai cavalieri e si ritira.
Nel caso in cui il cardinale ed il viceré non riescano ad incontrarsi per qualche motivo, come si verificò al tempo del signor conte di Daun con il cardinale Pignatelli, arcivescovo di questa chiesa, che non riuscì ad assistere alle funzioni a cui partecipava detto cardinale, né si fecero visita, e poiché il conte si era offerto di dargli notizie in nome di Sua Maestà Cattolica e Cesarea, la comunicazione venne fatta dal Collaterale attraverso il Segretario del Regno, o, in sua assenza, dall'ultimo reggente, in nome del viceré e del Collaterale, e questo è ciò che è stato osservato ultimamente in questi casi.
Non si deve mai permettere che il viceré si incontri con il cardinale arcivescovo durante la festa di qualche chiesa alla quale devono recarsi separatamente. Per evitare che accada, si deve avere l'accortezza di mandare un lacchè per sapere se c'è il cardinale affinché non si incontrino, e lo stesso si deve praticare per le strade; ma, nel caso in cui non potessero evitare l'incontro, devono fermarsi contemporaneamente, scambiarsi i consueti saluti e partire allo stesso tempo.
Nel caso in cui non si possa né evitare né nascondere un incontro non previsto e si trovano per strada, si fermano entrambi a scambiarsi cortesie e si allontanano, poi, ognuno per la sua strada. Questo è ciò che ho rinvenuto nel libro riguardo quanto osservato e praticato attualmente, al quale mi rimetto, ed è ciò che posso riferire a Vostra Eminenza.

32 p. 213 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'eccellentissimo signor principe della Roccella ad avvisarlo che domani, lunedì 17 del corrente mese, dopo la funzione del baciamano, Sua Eminenza ha deciso di andare in carrozza alla chiesa del Carmine ad intonare il *Te Deum* perché l'augustissima signora imperatrice ha dato felicemente alla luce un'altra infanta.

33 p. 214 Vada un soldato della guardia alemanna a casa del signor principe di Tarsia per avvisarlo che, sabato 22 del corrente mese, alle 11 di mattina ora di Spagna, si trovi a Palazzo per andare in carrozza con Sua Eminenza ad intonare il *Te Deum*. Verrà esposto il Santissimo nell'Arcivescovato come ringraziamento alla sua Divina Maestà per aver permesso che l'augustissima signora imperatrice desse felicemente alla luce un'altra infanta.

34 p. 215 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'illustrissimo signor don Diego Vincenzo Vidania, cappellano maggiore di questo Regno, affinché ordini ai musici della Cappella Reale di assistere, domenica 30 del corrente mese, di mattina, al *Te Deum* durante l'ingresso del nostro santo patrono san Gennaro nella chiesa di San Francesco di Paola, e poiché Sua Eminenza sarà presente, dovranno trattenersi la mattina ed il pomeriggio; dovranno, inoltre, accompagnare durante la processione il santo, e trovarsi, poi, nell'Arcivescovato, per intonare il *Te Deum* al suo ingresso.

35 p. 215 Vada un soldato della guardia alemanna a casa del signor principe di San Severo ad avvertirlo che, domenica 30 del corrente mese, nel pomeriggio, si trattenga all'Arcivescovato perché, dopo la processione, deve venire in carrozza a Palazzo con Sua Eminenza. Lo stesso fu inviato al duca di Bagnara, al duca di Calabritto e al duca di Castel di Palma.

36 p. 215 Vada un soldato della guardia alemanna a casa di don Francisco de Maria, Eletto di questo fedelissimo popolo, affinché comunichi ai capitani di strada di accompagnare Sua Eminenza dall'Arcivescovato a Palazzo domenica, dopo la processione, poiché viene in carrozza con seguito di cavalieri; si parte dall'Arcivescovato attraversando il vicolo dei Mannesi, San Biagio dei Librai, Maddaloni a Toledo.

37 p. 215 Dalla Segreteria di Guerra si inviarono viglietti per portare il pallio, e per le due aste del re e del baronaggio furono scelti il principe Tomacelli per quest'ultima, ed il principe Montemiletto per quella del re; altro viglietto al principe di San Severo per portare lo stendardo e sovrintendere al convito, e un altro al portolano per la pulizia delle strade.

38 p. 217 Si avverte che, quando spetta alla Piazza del Popolo, non vi sono dame né la viceregina, solo i capitani di strada e i consultori si siedono su panche senza schienale e, quando devono coprirsi il capo, devono stare in piedi un momento, chiedendo licenza a Sua Eminenza, dopodiché si scoprono e si siedono al loro posto. La mattina seguente vengono a Palazzo a ringraziarlo di tale onore.

39 p. 218 Vada un soldato della guardia alemanna a casa del signor don Diego Vincenzo Vidania, cappellano maggiore di questo Regno, ad avvisarlo che, martedì 9 del corrente mese, Sua Eminenza andrà al Tesoro dell'Arcivescovato a sentire la messa.

40 p. 218 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'eccellentissimo signor principe della Roccella ad avvisarlo che domani, giovedì alle 10 e mezza ora di Spagna, si trovi a Palazzo per andare in carrozza con Sua Eccellenza, il signor viceré, a cantare il *Te Deum* nella reale chiesa di San Domenico in occasione dell'elezione del Sommo Pontefice, e vale per il marchese di San Giorgio, il duca d'Apice e il conte di Sinopoli.

41 p. 220 Quando capita che Sua Eccellenza voglia colloquiare con i cinque e sei di questa Città, si avvisa il portiere più anziano della Città, affinché abbia cura di comunicare agli altri portieri di ogni Seggio di avvisare i cavalieri degli stessi affinché si coprano davanti Sua Eccellenza, e sono 29 deputati come 29 sono le ottine del popolo e 29 i capitani.

42 p. 220 Modo in cui si chiamarono i 5 e i 6 per il giorno 27 giugno 1724

Vada un soldato della guardia alemanna ad avvisare il portiere più anziano della Piazza del Porto affinché comunichi ai signori cinque e sei di detta Piazza che domani, martedì di mattina, alle 11 ora di Spagna, si trovino a Palazzo perché Sua Eminenza, il signor viceré, desidera parlare con loro.

43 p. 222 L'imperatore approva le dimostrazioni di giubilo del viceré in occasione dell'elezione del signor cardinale Orsini napoletano a Sommo Pontefice.

Sua Maestà ha approvato, al cardinale mio signore, le dimostrazioni di giubilo recentemente manifestate, ispirate a Sua Eminenza dall'apprezzamento che la scelta del Pontefice fosse ricaduta proprio su qualcuno nato in questo regno, nella persona del signor cardinale Orsini; mi ordina, perciò, di avvisare Sua Maestà affinché si annoti nei libri del suo governo che, quanto accaduto, non deve diventare una regola esemplare nelle future elezioni che non contengano la circostanza enunciata.
Dio conservi Vostra Maestà.
Palazzo, 8 luglio 1724
Il conte Peyrí

Signor usciere maggiore

44 p. 222 Vada un soldato della guardia alemanna a casa di don Salvatore de Maria, Eletto di questo fedelissimo popolo, affinché siano avvisati i capitani di Stato che domenica 23 del corrente mese, quando Sua Eminenza si recherà in serata a vedere i fuochi del Carmine, lo accompagnino con le loro torce da Palazzo al Largo di Castello, fino al porto di San Pietro Martire, alla Loggia Matarazzari, e Rua Francesca a Santo Eligio, e lo stesso devono fare al ritorno dai fuochi.

45 p. 224 Vada un soldato della guardia alemanna a casa del cavaliere Scarlatti ad avvisarlo che, Sua Eccellenza, il signor viceré, ha deciso di iniziare il solito passeggio di Posillipo questa domenica 6 del corrente mese, e che così farà tutte le altre domeniche di questo mese di agosto, di conseguenza dovrà avvisare i musici della Cappella Reale affinché, essendone a conoscenza, intervengano al passeggio come d'abitudine.

46 p. 229 Relazione presentata al signor viceré circa le richieste del capitolo di questo Arcivescovato.

Affido a Vostra Maestà, per ordine del cardinale mio signore, una copia in allegato del dispaccio reale inviato l'11 febbraio 1719 affinché, informato delle pretese del capitolo della chiesa di Santa Restituta di questa città, si pronunci come meglio crede.
Dio guardi Vostra Maestà.
Palazzo, 27 settembre 1724
Il conte Peyrí
Signor usciere maggiore di questo Palazzo Reale.

47 p. 229 Il re,
Illustre conte di Daun, cavaliere dell'insigne ordine del Toson d'Oro, del mio Consiglio di Stato, mio viceré, mio luogotenente e capitano generale del mio Regno di Napoli, mi è stato consegnato, da parte del capitolo della chiesa arcivescovile di questa mia fedelissima città, un memoriale del seguente tenore:

48 p. 230 E, vista la sua richiesta, mi è sembrato giusto incaricarvi e ordinarvi, come sto facendo, dopo aver ascoltato il cappellano maggiore, di informare me e questo mio Consiglio Collaterale sul vostro parere su quanto esposto nel memoriale accluso dal capitolo supplicante, e se potrebbe seguirne pregiudizio o difficoltà al concedere la grazia che si richiede; anche se il mio animo cesareo reale era incline a detta concessione, ho preferito sapere prima se ci può essere qualche inconveniente secondo il vostro parere, per poter agire nel modo più opportuno.
Vienna, 11 febbraio 1719
Io, il re
Con le firme del Consiglio, segretario Alvarado y Colomo

Una copia dell'originale si conserva presso questa Segreteria di Stato e Guerra.
Napoli, 27 settembre 1724
Il conte Peyrí /

49 p. 230 Con viglietto del 27 dello scorso mese, si compiace Vostra Eminenza di ordinarmi di esprimere il mio parere riguardo la supplica fatta a Sua Maestà Cattolica Cesarea, che Dio guardi, da parte del capitolo della chiesa di Santa Restituta di questa città, affinché si concedano loro gli onori e le cerimonie di cui beneficiano i prelati in questo Palazzo Reale; quello che, con ogni ossequio, desidero esporre a Vostra Eminenza è che la difficoltà che si manifesta per detto trattamento si riduce al venire con indosso abiti neri e privi di qualsiasi insegna di canonici, perché ai vescovi non si offre lo stesso trattamento se non quando vengono con rocchetto e mantelletta, e si dichiara in tale supplica-che va inserita nella copia in allegato del reale dispaccio-che hanno privilegi pontifici, così come i canonici di San Pietro a Roma, che indossano gli stessi abiti dei vescovi e degli arcivescovi in concistoro. Fin quando si tratta di indossare gli abiti dei rappresentanti del capitolo, e non altro, non sembra che Sua Maestà debba avere difficoltà nel concedere la grazia che si chiede, che è quanto mi si propone di riferire a Vostra Eminenza, la cui persona mi auguro Dio guardi per molti anni.
Napoli, 3 ottobre 1724

Ai piedi di Vostra Eminenza,
don Francesco Grimaldi

50 p. 231 Alessio de Liguoro è ricorso a Vostra Eminenza con il suo memoriale perché, nonostante la stia servendo col suo incarico, di cui è proprietario, di portiere di catena di questo Palazzo Reale, non può disporre interamente del salario finché la corte imperiale di Vienna non prende una decisione, e la supplica affinché si degni di ordinare che gli venga rilasciata la metà del salario per detto incarico che spetta in quanto interino dal giorno in cui ha iniziato a servire Vostra Eminenza.
Vostra Eminenza mi comanda di informarla sul contenuto del memoriale, e per portare a termine il compito devo riferirle, così come sto facendo, con l'umiltà dovuta, che al detto Alessio, de Liguoro, dal giorno 24 agosto scorso di quest'anno, gli fu affidato il possesso e l'incarico di portiere di Catena a seguito del viglietto di Vostra Eminenza dello stesso giorno, con il quale mi aveva avvisato che, dietro suo ordine, era stato incarcerato Giovanni de Liguoro, che svolgeva detto incarico *ad interim*, con la metà del salario che gli spettava. Su richiesta di detto Alessio, suo padre, ché il figlio era un malvivente e gli disobbediva, e poiché Vostra Eminenza aveva deciso che il menzionato Alessio, come suo proprietario, gli subentrasse, se Vostra Eminenza non mi comunica diversamente, potrà avvalersi di ordinare alla Scrivania di Razione che, dal giorno 24 agosto scorso, in cui egli ha iniziato a servirla, e fino a che non si decida la sua causa, venga rilasciata e si paghi la metà del salario di suddetto incarico, secondo le stesse modalità usate per il citato Giovanni, suo figlio, per il tempo in cui l'ha servita *ad interim*, e questo è quanto posso comunicare a Vostra Eminenza, come da lei richiesto, la cui persona Dio guardi *et caetera*.
Napoli, 19 ottobre 1724

Eminentissimo signore, ai piedi di Vostra Eminenza,
Don Francesco Grimaldi

51 p. 232 Parere dell'usciere maggiore su quanto si presenta in questo ricorso: datato 16 ottobre 1724.
Peyrí

Eminentissimo signore,
mi ordina Vostra Eminenza di dare il mio parere in merito al ricorso che, nel memoriale in allegato, le presentano i canonici della cattedrale di questa città, supplicando Vostra Eminenza affinché ordini ai portieri di camera di questo Palazzo Reale di testimoniare, come in passato, e fino al 1720, quando i supplicanti venivano in corteo durante le visite al signor cardinale arcivescovo ed erano accolti senza distinzioni e nello stesso luogo in cui erano i vescovi. Riguardo ciò che, con ogni ossequio, devo riferire a Vostra Eminenza è che, quando è venuto a Palazzo il signor cardinale arcivescovo in veste pubblica, il suo corteo era formato da tre vescovi e da molti preti, senza che ci fosse alcuna distinzione fra i canonici, e, come corteo del cardinale, erano tutti alla rinfusa; al tempo dell'illustre signor principe di Sulmona, si dispose che i vescovi, come i titolati, stessero separati da detto corteo di preti. In seguito, durante il felicissimo governo di Vostra Eminenza, si pretese di nuovo l'unione,

e i vescovi e i titolati fecero ricorso a Vostra Eminenza mostrando gli inconvenienti che si presentavano nello stare uniti. Vostra Eminenza decise di assegnare posti separati a detti vescovi e titolati, come ancora oggi si osserva.
Mi auguro che Dio guardi l'eminentissima persona di Vostra Eminenza per molti anni.
Napoli, 19 ottobre 1724

52 p. 232 Eminentissimo signore,
Vostra Eminenza mi ordina di esporle il mio parere riguardo al ricorso inviato, nel memoriale allegato, dal portiere di camera di questo Palazzo Reale, don Giovanni Gregorio Romano, affinché si obblighi la moglie del suo defunto antecessore, don Felipe Ferrera, a consegnargli la mazza insegna del suo incarico.
Per soddisfare quanto Vostra Eminenza mi comanda, devo riferire che l'istanza del supplicante è giustificata e, desiderando Vostra Eminenza che gli venga consegnata dietro ricevuta, si può ordinare alla moglie di detto Ferrera di consegnarla alla Camera della Sommaria in cui si effettua l'intestazione di suddetto incarico, e ne ottenga ricevuta, e, attraverso detto tribunale, come amministratore del patrimonio reale, trattandosi della mazza del re, venga consegnata al supplicante, che darà una ricevuta a titolo di garanzia futura.
Dio guardi *et caetera*.
Napoli, 26 ottobre 1724
Don Francesco Grimaldi

53 p. 234 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'eccellentissimo signor principe di Scalea affinché, sabato 11 del corrente mese, si trovi alla Certosa di San Martino per pranzare con Sua Eminenza.

54 p. 234 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'illustrissimo signor don Diego Vincenzo Vidania, cappellano maggiore di questo Regno, ad avvisarlo che Sua Eminenza, sabato 11 del corrente mese, ha deciso di ascoltare la messa recitata nella Certosa di San Martino, e che per questo motivo lì si raduneranno i cappellani di questa Cappella Reale.

55 p. 239 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'illustrissimo signor don Diego Vincenzo Vidania, cappellano maggiore di questo Regno, ad avvisarlo che, martedì 12 del corrente mese, Sua Eminenza ha deciso di celebrare in questa Cappella Reale l'anniversario del funerale dell'eccellentissima signora contessa sua madre, e che per questo motivo devono ugualmente intervenire i musici di suddetta cappella.

56 p. 241 Eminentissimo signore,
Vostra Eminenza mi ha ordinato d'informarla del contenuto dell'allegato memoriale di Joseph Egidio Plumat. Per soddisfare quanto Vostra Eminenza mi comanda, devo riferirle che si consideri un'altra supplica fatta a Vostra Eminenza il 19 ottobre dello scorso anno 1724, dal portiere di catena Alessio de Liguoro, in cui, non potendo disporre del salario intero finché la corte imperiale di Vienna non avesse deciso sulla sua causa, richiedeva, per potersi mantenere, che gli fosse pagata la metà del salario dovuto per detto incarico come interino. Gli aveva risposto che la sua richiesta era giusta visto che stava svolgendo tale incarico e che senza tale sollievo non poteva mantenersi, Vostra Eminenza aveva stabilito, così, di mandarlo alla Scrivania di Razione, ma non essendosi ancora decisa a Vienna detta causa, non si acconsente alla pretesa del supplicante poiché l'altra metà dello stipendio spetta a chi avrà la proprietà di tale incarico, secondo quanto sarà stabilito da detta corte imperiale.
Dio guardi *et caetera*.
Napoli, 3 febbraio 1725

57 p. 242 Eminentissimo signore,
è ricorso a Vostra Eminenza Alessio de Liguoro che, con il memoriale allegato, la supplica, poiché Joseph Egidio Plumat è passato a miglior vita, di cessare l'impedimento posto a Giovanni de Liguoro, suo figlio, proprietario dell'ufficio di portiere di catena presso questo Palazzo Reale. In virtù del cesareo privilegio reale, Vostra Eminenza mi ordina d'informarla del contenuto, motivo per cui le riferisco che, essendo venuta meno la causa dell'impedimento in seguito alla morte del citato Plumat, può Vostra Eminenza disporre che il menzionato Giovanni de Liguoro venga riconosciuto come proprietario di suddetto incarico, e secondo quanto detto da Alessio in questo memoriale, chiede che nel privilegio reale sia contemplata la facoltà di poter essere chiamato come sostituito, poiché suo figlio Giovanni, per ordine di Vostra Eminenza, si trova carcerato essendo un malvivente e disobbediente al proprio padre; può altresì Vostra Eminenza compiacersi di ordinare, come già fece, che il citato Alessio eserciti al posto del figlio come interino, e che continui ancora oggi come sostituto del detto Giovanni, il proprietario, e, per quanto riguarda lo stipendio, che gli venga pagata l'altra metà dal giorno in cui suo figlio iniziò a servire tale incarico nell'anno 1721, ossia da quando gli è stato concesso da Sua Maestà. Riguardo un altro memoriale consegnato a Vostra Eminenza dal defunto Plumat, in cui si pretendeva la stessa metà del salario, sospesa per suddetta causa, aveva stabilito, il 3 febbraio di quest'anno, che suddetta metà sarebbe appartenuta a chi avesse detenuto la proprietà dell'ufficio.
Dio guardi *et caetera*.
27 marzo 1725

58 p. 244 Il cardinale mio signore ha deciso che resti stabilita *in perpetuum* la cappella reale che si celebra in questo giorno per rendere grazia all'Altissimo per averci salvati, lo stesso giorno dell'anno 1723, dall'incendio delle munizioni del Castel dell'Ovo, Sua Eminenza mi ordina, perciò, di comunicare a Vostra Signoria che questa decisione venga annotata e registrata come conviene, e che venga puntualmente osservata in futuro.
Dio guardi Vostra Signoria.
Palazzo, 25 aprile 1725
Il conte Peyrí
Signor usciere maggiore di questo Palazzo Reale.

59 p. 247 Il cardinale mio signore ha deciso di prendere il possesso per la conferma del governo di questo Regno, che Sua Maestà Cattolica Cesarea si è degnato di concedergli per un altro triennio, sabato 23 del corrente mese, alle 11 di mattina ora di Spagna: per cui Sua Eminenza mi ordina di avvisare Vostra Signoria affinché lo comunichi ai signori reggenti, ai capi dei Tribunali e alla Città perché si trovino, all'ora stabilita, in questo Palazzo Reale, e assistano tutti alla funzione.
Dio guardi Vostra Signoria.
Palazzo, 20 giugno 1725
Il conte Peyrí

60 p. 250 Copia della cedola reale sul trattamento che Sua Maestà ha ordinato di riservare alla città e Regno di Napoli.

Don Carlo, per grazia di Dio re di Castiglia, *et caetera*, avendo presente i rilevanti meriti e servizi della mia fedelissima città e Regno di Napoli, adorno di tante e così speciali qualità e di splendore illustre – poiché gode da tanti secoli della prerogativa di essere un Regno così cospicuo – e di altre qualità riconosciute che a pieno titolo la mettono in risalto, ed arricchiscono a tal punto la costante lealtà dei suoi nativi e la somma fertilità delle sue provincie, estese e popolosissime, ricche di tante e così celebri città, la cui nobiltà è tanto numerosa quanto antica. Napoli, la sua capitale, è considerata degnamente una delle città più insigni d'Europa, sia per la sua posizione, la magnificenza e l'abbondanza, che per la moltitudine dei suoi abitanti. In essa trovansi infinite famiglie nobili, delle quali alcune godono, per grazia ereditaria, della dignità di Grandi di Spagna, dopo aver dato, nel tempo, alla città e al Regno tante prove del proprio zelo, ed una fervorosa dedizione per la maggior gloria della monarchia spagnola, e per servizio della mia augustissima casa, facendo sì che l'encomiabile cortesia e amore verso la mia reale persona-con cui hanno dimostrato di meritare pienamente il titolo di Fedelissima, che tanto doverosamente le attribuirono i re miei gloriosi predecessori, e, a sua imitazione, tutte le altre città e popoli del Regno – restino, ai posteri, contraddistinte e ricompensate con la più speciale dimostrazione della mia reale gratitudine, che meglio spieghi ciò che è impresso nella mia memoria, ricordando la devozione e la memorabile costanza con la quale, sin dal principio dell'intrusione cercarono di scuotersene il giogo, sempre aborrito, per chiedere e poi ottenere di tornare sotto il mio giusto dominio, vivendo così appieno la loro esemplare fedeltà e originario dovere.
Ho ritenuto giusto, pertanto, concedere *in perpetuum* il titolo di Grande di Spagna, che, in virtù della presente cedola, riconosco alla mia fedelissima città di Napoli ed insieme alla Deputazione dei Capitoli, Privilegi e Grazie; perciò, è mio desiderio che d'ora in avanti ne godano entrambe per sempre, con tutti gli onori, le esenzioni, le prerogative e distinzioni che ne conseguono per diritto, così come ne hanno beneficiato e ne beneficiano altre città di questo Regno di Spagna che sono insignite dello stesso attributo e dignità di Grande, senza la minima differenza di circostanza e formalità, ed ordino che, quando la mia persona reale si trovi a Madrid, venga registrata questa cedola presso la Camera di Castiglia, dove, in virtù di essa, prenderanno il posto a sedere che spetta loro, come si è praticato sin dai tempi dei re miei predecessori, affinché sia nota a tutti tale grazia e che abbia, così, puntuale e totale compimento; a tale scopo, la invio da me firmata, sigillata con le mie insegne reali e convalidata da don Juan Antonio Romeo y Anderaz, mio segretario di Stato a Barcellona, il 24 settembre 1711.
Io, il re

61 p. 253 Il cardinale mio signore ha deciso che il giorno 7 del mese corrente si terrà cappella reale nella chiesa di San Domenico Maggiore per la festività di San Tommaso d'Aquino e che si stabilisca in *perpetuum* il giorno di detta celebrazione, e mi ordina Sua Eminenza di dare a Vostra Maestà la notizia affinché ne venga a conoscenza; Dio guardi Vostra Maestà.
Palazzo, 2 marzo 1726
Il conte Peyrí
Signor usciere maggiore di questo Palazzo Reale

62 p. 257 Disposizioni sulla consacrazione dell'immagine della Beata Vergine Maria che deve compiere Sua Eminenza reverendissima il viceré, cardinale di Althan, il 12 maggio 1726 nella chiesa reale delle monache di Santa Chiara di questa città di Napoli per il suffragio del lascito del pio conte Alessandro Sforza, ogni anno per l'anno per il mondo cattolico cristiano, etc.
La cappella reale è al completo e tutto si svolge come al solito.
Insieme con il seguito dei vescovi, già presenti nella suddetta cappella reale e appartenenti alla giurisdizione del clero reale e di quella dei familiari (che procederanno stando davanti), Sua Eminenza il viceré viene accompagnato con lo strato nella carestia, se è possibile in prossimità dell'ingresso della stessa chiesa nella quale fu celebrata la messa maggiore o, almeno, nella sacrestia, ove deve essere indossata la cappa magna.
Frattanto nella chiesa suddetta, rimossi lo strato e i sedili, vengono apprestate queste cose nelle zone laterali della basilica, affinché dopo vi si possano comodamente sedere i vescovi e le autorità a loro volta; si ha poi lo stesso riguardo per i sacerdoti e sull'altare maggiore vengono preparati i paramenti pontificali, ovvero l'amitto, l'alba, il cingolo, la croce pettorale, la stola, il piviale, l'anello, la mitra e il pastorale, e vengano disposte le chiroteche, tutto secondo il suo ordine e il suo posto.
Sua Eminenza, invitato allora alla suddetta incoronazione dal prelato deputato con il seguito suo e degli altri come sopra, con la cappa magna e con la croce entra in chiesa e, ricevuta all'ingresso l'acqua benedetta, con l'aspersorio segna sé stesso e poi i presenti benedicendo a destra e a sinistra.
Proseguendo, giunge in chiesa fino all'altare maggiore dove, genuflesso sopra il cuscino, prega un poco se nel tabernacolo c'è il Santissimo Sacramento, in caso contrario si alza subito, si avvicina al seggio episcopale e si siede sotto il baldacchino, nei pressi dell'altare prima preparato, sul lato sinistro; sotto il baldacchino si dispongono anche i sedili per gli assistenti, cioè per i presbiteri, per il diacono e per il suddiacono che si siederanno, così come i vescovi, con gli inginocchiatoi davanti.
Allo stesso modo anche il prelato, incaricato dall'illustrissimo e reverendissimo capitolo, prenderà posto sulla sedia a lui riservata nel presbiterio, anch'egli con l'inginocchiatoio davanti.
Durante quest'arco di tempo si suona l'organo: i cantori intoneranno gli inni e le lodi in onore della Beata Vergine Maria.
In seguito Sua Eminenza si alza, e con lui gli assistenti: viene dismessa la cappa e vengono indossati i paramenti pontificali, portati dall'altare al seggio episcopale da ecclesiastici nell'ordine stabilito. Così, dunque, con indosso le sacre vesti, si siede e subito, con l'ausilio del maestro di cerimonie, il prelato deputato viene invitato ad avvicinarsi al trono con corone, e queste corone vengono presentate disposte all'interno di un vassoio o di un bacile d'argento da qualche chierico addetto a questo ufficio, davanti a Sua Eminenza che presiede la liturgia, dove sullo stesso piano del seggio si trovano il pubblico notario apostolico e il superiore di quel luogo o della chiesa in cui si deve incoronare l'immagine.
Recitata dal prelato una breve orazione per parte del suddetto capitolo di San Pietro e presentate le corone, vengono consegnate direttamente allo stesso superiore della chiesa. Il suddetto notario apostolico redige un documento pubblico o, meglio, il rogito.
Coloro che accettano il giuramento sono vincolati dall'obbligo della perpetua custodia e della fedele conservazione delle suddette corone nella siffatta immagine della Beata Vergine Maria sotto il titolo […] nella chiesa […].
Svolte queste funzioni, Sua Eminenza si alza e con questa formula benedice le corone, rette dal suddetto prelato superiore della chiesa che sta sullo stesso piano.
Prima che offici il diacono, il vescovo porrà l'incenso nel turibolo con una benedizione […] come nelle rubriche.
In seguito dice:
VV: Il nostro aiuto è nel nome del Signore
RS: Egli ha fatto il cielo e la terra
VV: Il Signore sia con voi
RS: E con il tuo spirito
Preghiamo.
Noi supplici preghiamo la tua maestà, Dio onnipotente ed eterno, affinché ti degni di consacrare con la grazia della tua benedizione queste corone, fabbricate a ornamento delle sacre immagini del tuo unico figlio, Nostro Signore Gesù Cristo e di colei che lo ha generato, la Beata sempre Vergine Maria, per lo stesso Signore e Dio.
Quindi asperge le corone con l'acqua benedetta per tre volte e per tre volte incensa le corone al centro, a destra e a sinistra, e nel frattempo viene preparata la processione.
Si fa la processione: davanti va il clero sia secolare sia regolare e, dopo il clero, segue la croce. Gli

eminentissimi avanzano con i cappellani regi e con gli altri della famiglia, poi i prelati e i vescovi nell'ordine stabilito e, tra quelli, in fondo, il prelato deputato. Alla sua sinistra sarà il superiore del luogo trasportando entrambe le suddette corone nel bacile come sopra e per ultimo, poi, Sua Eminenza indossando i paramenti pontificali come stabilito dalle rubriche […]. Così si procede fino alla cappella della Beata Vergine Maria e, giunti fin lì, ciascuno va ad occupare il posto a lui destinato. Tutti adorano la sacra immagine ed in seguito egli stesso, deposti la mitria e il pastorale, fa quanto segue: sale sul luogo approntato prima, prende le corone dalle mani del sacerdote e le adagia sulle sacre immagini, scende fino al gradino più basso dell'altare, si genuflette, di nuovo si alza e mette l'incenso nel turibolo secondo il rito […] e, genuflesso sull'inginocchiatoio, incensa la sacra immagine. Dopo l'incensazione si alza e, mentre il sacerdote regge l'antifonario, Sua Eminenza comincia a intonare l'inno *Ave Maris Stellis*, poi continuato dai cantori. Di nuovo si genuflette e resta così finché dura la prima strofa dell'inno. Si alza ancora e viene accompagnato al seggio episcopale preparato sotto un altro baldacchino, nei pressi della detta cappella. Lì si siede, indossando nuovamente la mitria e il pastorale, così come anche il prelato oratore deve prendere posto su un'altra sedia preparata sullo stesso piano del seggio della cappella. Si siederanno anche tutti gli altri prelati e i vescovi. Completato l'inno, depone di nuovo la mitra e intona chiari versetti e a voce alta segue il rito come sopra, e si recitano le seguenti parole:

V: Una corona dorata sopra il suo capo. Alleluja

R: Segno di manifesta santità, di gloria e di onore.

Alleluja

V: Hai posto sul suo capo, o Signore. Alleluja

R: Un diadema di pietre preziose. Alleluja

V: O Signore, esaudisci la mia preghiera

R: E il mio grido giunga fino a te

V: Il Signore sia con voi

R: E con il tuo spirito

Preghiamo.

Concedi, Signore Iddio, a noi tuoi servi di godere della perpetua salute dell'anima e del corpo e, per intercessione della Beata sempre Vergine Maria, liberaci dalla presente tristezza e donaci l'eterna letizia. Per Cristo Nostro Signore. [Amen.]

Dopo aver recitato la suddetta orazione, il presbitero assistente invita il popolo a recitare con voce sommessa e in ginocchio il salmo *De Profundis* per l'anima del testatore di questo pio lascito e, concluso il salmo, dopo il *Requiem*, Sua Eminenza, in piedi, dice: «Degnati, o Signore, di compensare con la vita eterna quanti ci hanno fatto del bene per amor tuo. Amen».

Viene recitato anche un *Pater* e un *Ave* per l'illustrissimo e reverendissimo capitolo di San Pietro a Roma. Siffatta preconizzazione può essere compiuta dal presbitero con queste modalità.

Presbitero: «Recitiamo in ginocchio, a voce bassa il salmo *De Profundis* per l'anima del conte Alessandro Sforza testatore di questo pio lascito offerto in onore della Beata Vergine Maria».

Il presbitero ripete il *Pater* e l'*Ave* per lo stesso illustrissimo e reverendissimo capitolo di San Pietro dell'alma città di Roma. Completate queste preghiere, tutti si alzano e Sua Eminenza comincia a intonare l'inno *Te Deum laudamus*. Lo seguono i cantori e alla fine recitano i responsorii le preghiere consuete, il rendimento di grazie, la preghiera allo Spirito Santo, la preghiera alla Vergine in base al tempo liturgico, la preghiera al patrono di san Gennaro e il Papa.

Conclude, infine, con la solenne benedizione con indosso i paramenti pontificali.

Nello stesso luogo, l'Eminentissimo si spoglia dei suddetti paramenti e, dopo la lavanda delle mani, scende dal soglio episcopale. Passando innanzi alla sacra immagine prega un poco e poi, per la stessa via, ritorna alla reggia.

63 p. 257 Il re,

Molto reverendo in Cristo padre cardinale Althan *et caetera*, il reggente don Diego Vincenzo Vidania, cappellano maggiore di questo Regno, mi ha informato, in adempimento dei suoi obblighi, che nel giorno dell'Epifania, in occasione della cappella reale, poiché malato da mesi, è stato sostituito dal cappellano d'onore don Gennaro Guglielmini, e senza aver discusso un argomento così grave con il Collaterale né con egli stesso, dopo avervi dato la Pace, avevate ordinato di dare la stessa anche al vescovo di Laurino, vostro confessore, presente al banco dei prelati, nonostante lo stesso cappellano, i maestri di cerimonia ed il Consiglio Collaterale vi avessero chiesto di evitare tale novità poiché, da quando fu istituita questa mia cappella reale, la Pace non era mai stata data se non ai viceré che rappresentano la mia reale persona; e il giorno 17 febbraio, durante la cappella reale per la canonizzazione del beato Giacomo della Marca, venni a sapere che avevate preso una decisione riguardo ciò che vi comunicai, che lo stesso cappellano maggiore tramite il suo sostituto, il cappellano d'onore, desse solo a voi la Pace, e che ai vescovi fosse data dal suddiacono che assiste alla messa maggiore, con un abbraccio, ed ai cappellani d'onore da un chierico della Cappella Reale cosa che non avvenne poiché non era presente altro cappellano d'onore al di fuori di Guglielmini, che vi aveva dato la Pace. Considerate tutte queste cose, ho preso la decisione di comunicarvi, come sto facendo, che: non è all'arbitrio dei viceré cambiare neppure di un apice il cerimoniale della ripresentazione della dignità regale a loro affidata, giacché, a tal fine, per le funzioni del Palazzo e della Cappella, hanno i maestri di cerimonia che li informano su come utilizzare i simboli esteriori della riverenza e della venerazione dovute alla Maestà che rappresentano, e, più pubblici e solenni sono gli atti, maggiore deve essere l'attenzione e la puntualità nell'osservare i cerimoniali, in particolar modo quando ad agire è Sua Maestà stessa o chi ne fa le veci; per questo motivo ho disapprovato la novità che avete introdotto nei due casi riferiti, ed affinché in futuro, per nessun motivo o pretesto, si alteri ciò che finora è sempre stato osservato, è mia volontà che, senza nessuna variazione, si osservi la pratica e cerimonia antica di dare la Pace solo a voi e a coloro che vi succederanno come rappresentanti di Sua Maestà. Di conseguenza, affinché non si prenda ad esempio ciò che avete fatto, vi incarico e comando di dare le disposizioni necessarie al Collaterale e all'ufficio del cappellano maggiore del Regno affinché venga annotato che tali novità non hanno goduto della mia approvazione reale, e che si conservi puntualmente ed esattamente quanto praticato finora, perché l'agire diversamente arreca molti e gravi inconvenienti. Vi avverto che, se per qualche motivo, riguardo il cerimoniale, credeste di dover apportare modifiche, mi consultiate, dopo aver ascoltato prima il parere dello stesso Collaterale ed il cappellano maggiore, affinché io risolva nel modo che credo più conveniente e appropriato, che è quanto desidero comunicarvi per ora.

E sia *et caetera,* da Vienna, 17 aprile 1726.

64 p. 258 Vada un soldato della guardia alemanna a casa dell'illustrissimo don Diego Vincenzo Vidania, cappellano maggiore di questo Regno, ad avvisarlo che Sua Eminenza ha disposto che in questa cappella reale, ci sia tutte le domeniche, alle 9 di mattina, la predica, e nel pomeriggio, l'insegnamento della dottrina, e ha stabilito che ciò abbia inizio dalla prossima domenica 16 di questo mese, la qual cosa si comunica a Sua Illustrissima affinché ne venga a conoscenza.

Una copia fu inviata a Vienna dal signor cappellano maggiore per far presente che tale decisione l'offendeva.

65 p. 258 Vada un soldato della guardia alemanna a casa di don Nicolò Fragianni, segretario di questo Regno, per comunicargli, come ordinato da Sua Eminenza, di cercare nel libro dei notamenti del regio Collaterale, nei mesi di luglio e agosto del 1723, in quale giorno si diede l'*exequatur* alla lettera credenziale del nuovo residente di Venezia.

Il citato segretario si offese di tale viglietto e ne informò il Collaterale, ma rimase deluso perché secondo il Consiglio la lamentela non aveva fondamento.

66 p. 279 Il magnifico munizioniere generale del reale Castel Nuovo, Gaetano Cappello, consegnerà la polvere da sparo necessaria al tenente dell'artiglieria don Francesco Greco affinché, all'arrivo delle galee di Francia, che avverrà domani, si risponda al saluto rivolto al nostro stendardo con lo stesso numero di spari, e quando, in seguito, saluteranno Sua Eminenza con 24 colpi, gli si risponda con la stessa quantità, e altresì, quando sbarcherà il Gran priore d'Orléans, generale di suddette galee, gli si farà salva reale come da consuetudine.

Castel Nuovo, 13 luglio 1727
Don Juan de Ahumada

67 p. 282 Relazione presentata al signor viceré riguardo la pretesa del reggente della Vicaria di disporre di un posto a sedere durante le cappelle reali.

Eminentissimo signore,

con viglietto del 7 corrente mese Vostra Eccellenza mi ordina di informarvi della pretesa del marchese di Villamar, attuale reggente della Gran Corte della Vicaria, che chiede a Vostra Eminenza, nel documento in allegato, che si stabilisca il posto che gli spetta durante le cappelle reali, in virtù del suo ufficio, e che gli spetta in quanto titolato di Spagna, considerando oltretutto l'onore che ha di gentiluomo di camera di Sua Maestà Cattolica Cesarea, sollecitando che si risolva la questione, per il cui adempimento espongo con l'attento e dovuto ossequio a Vostra Eccellenza, che, per l'ufficio che il sopracitato marchese attualmente esercita come reggente della Gran Corte della Vicaria, gli spetterebbe il posto dei reggenti, ma, essendo il suo incarico *ad tempus*, gli è d'ostacolo il seguente capitolo dell'istruzione in mio posesso che dice:

«Al reggente della Vicaria spetta sedia e che gli si dia del Vostra Signoria, gode altresì dell'accesso alla sala dei titolati, ma non interviene alle cappelle poiché reggente *ad tempus*.»

Per quanto riguarda il secondo punto sull'essere titolato di Spagna, gli è altresì d'ostacolo l'ordine reale del signor re don Filippo III del 19 luglio 1621 in cui, fra gli altri punti riguardanti il modo di comportarsi che, in quanto viceré e capitano generale di questo Regno, il signor cardinale Zapata doveva osservare, per porre un esecuzione un altro dispaccio reale del signor re don Filippo II, contenuto in quello del 12 novembre 1616, in cui vengono specificate le seguenti clausole riguardo il trattamento che dovete riservare – come viceré e capitano generale di questo Regno – ai titolati per nascita, a cui viene comandato di coprirsi, e considerato ciò, mi è sembrato giusto che nei Parlamenti e negli atti pubblici come ad esempio i posti a sedere nelle cappelle, le udienze ordinarie e altre occasioni in cui si è sempre conservato un ordine, che si preservi e si osservi l'usanza praticata in passato per cui si riservavano ai Sette Offici titolati e ad altri ministri posti che, per importanza dell'incarico ricoperto e per anzianità, spettavano loro, senza apportare alcuna modifica. In questo modo, essendo attualmente reggente, in virtù del suo ufficio, non può sedersi al banco del baronaggio poiché, secondo detto ordine, ognuno deve sedersi al banco che gli spetta in base al suo incarico, e anche per evitare che qualche giudice o consigliere, che sono titolati, pretendano di passare al banco del baronaggio e precedere, così, i reggenti del Collaterale.

Riguardo il terzo punto sull'essere gentiluomo di camera di Sua Maestà Cattolica Cesarea, finora non c'è una regola sul trattamento da riservare a tali cariche onorifiche di questo Regno. Questo è quanto posso riferire a Vostra Eccellenza, che mi auguro Dio guardi la sua vita per i molti anni.

Napoli, 8 agosto 1727

68 p. 289 I portieri della Città prendono il pallio e il maestro di cerimonie chiama i signori che devono portare le aste del re e del baronaggio, e dice: «Vostra Signoria porti l'asta del re in nome di Sua Eccellenza, e l'altra Vostra Signoria l'asta del baronaggio».

69 p. 304 Eccellentissimo Signore,

essendo venuta questa mattina, giorno 9 del corrente mese, la Deputazione della Sbarra per parlare con Vostra Eccellenza, quando nell'anticamera già si trovava il principe di Bisignano, gran giustiziere del Regno, detta Deputazione ha preteso il privilegio di colloquiare per prima. Opponendosi a ciò, detto principe di Bisignano aveva rivendicato il privilegio in quanto appartenente ai Sette Offici che rappresentano la più importante autorità di questo Regno come servitori della casa reale e, avendo riflettuto sul fatto che la citata Deputazione, sebbene rappresenti la Città, non beneficia delle stesse prerogative che sua Maestà Cattolica e Cesarea ha concesso alla Città stessa, e considerando inoltre che, durante le funzioni reali delle cavalcate *et caetera*, i Sette Offici precedono detta Città, e che per di più, in tutti gli ordini reali vengono sempre distinti, mi è sembrato giusto che parlasse per primo il principe. La Deputazione, udito il mio parere, se ne andò senza colloquiare con Vostra Eccellenza: le riferisco la notizia fiducioso della sua comprensione, in considerazione di quanto detto finora e dell'ordine che il signor re don Filippo IV aveva inviato il 15 novembre 1622, e di Gamboa, il segretario del viceré duca d'Alba, che con viglietto datato 12 febbraio 1623 aveva avvisato l'usciere maggiore che gli Eletti di questa fedelissima città usufruiscono della stanza dei titolati in cui i Sette Offici del Regno occupano il primo posto. Spero che, riguardo gli uni e gli altri, si degni Vostra Eccellenza di informarmi su come dovrò agire in futuro poiché non vi sono altri esempi.

Dio vi guardi *et caetera*.

Napoli, 9 settembre 1728

Eccellentissimo signore, ai piedi di Vostra Eccellenza,

Don Francesco Grimaldi

70 p. 305 Nota dell'usciere maggiore di Palazzo, consegnato il 30 ottobre 1728.

Eccellentissimo signore,

in adempimento di ciò che Vostra Eccellenza si serve di comandarmi, di informarla su quanto supplicato nel retroscritto memoriale, riguardo il portiere don Giovanni Gregorio Romano, con profondo ossequio, riferisco a Vostra Eccellenza che quanto espone il supplicante corrisponde a verità, per cui, non avendo altro da aggiungere, dico che, desiderando Vostra Eccellenza che il tutto si risolva con equità, è giusto che il suddetto benefici del vantaggio offertogli dalla carica ricoperta. Ma dipende dalla volontà di Vostra Eccellenza la cui *et caetera*.

Napoli, 3 novembre 1728

71 p. 305 Riguardo un altro memoriale con le stesse pretese avanzate da don Giuseppe Masculo, ciò che posso riferire a Vostra Eccellenza è che, dei quattro portieri di camera, due dovranno ricevere il nuovo signor viceré per giustizia, e dovrebbe spettare al supplicante e a don Giovanni Gregorio Romano per i motivi che entrambi

hanno esposto a Vostra Eccellenza. Mi affido completamente all'eminente perspicacia di Vostra Eccellenza per risolvere la questione.

Napoli, 6 novembre 1728

72 p. 313 Eccellentissimo signore,
in esecuzione dell'ordine di Vostra Eccellenza, in cui mi comanda di riferirgli il cerimoniale osservato dal signor viceré, il cardinale Althan, in occasione della venuta di monsignor Orsini e del duca di Gravina, nipoti dell'attuale papa Benedetto XIII, allego alla presente il trattamento che ha riservato il signor viceré, il marchese di Astorga, per ordine della signora regina madre e governatrice, al duca di Gravina, padre del suddetto, come nipote di papa Clemente X, allora vivente.

73 p. 318 Mio signore, consegno nelle mani di Vostra Eccellenza la relazione in allegato, sul modo in cui vengono a Palazzo le dame, e sulla maniera con cui si convitano alle funzioni o vengono ad omaggiare in corteo lo signora viceregina quando lo si dispone.
Quando una dama vuole essere accreditata tra le dame che vengono a Palazzo, deve presentare la sua richiesta alla dama ricevitrice, che, se la considera meritevole di un tale onore, lo fa presente a Sua Eccellenza la signora viceregina, che ordina al maestro di cerimonie di annotarla nel suo libro. Nel caso in cui la suddetta dama ricevitrice riscontrasse delle difficoltà nell'accettare la richiesta e la dama insistesse, si eleggono dodici ricevitori che vanno a casa delle dame, a verificare che lo meritino o meno. In occasione dell'arrivo di una nuova viceregina, la dama ricevitrice ha l'obbligo di comunicare alle dame il giorno di ricevimento. Per le feste reali, quando si svolge serenata, festino o commedia a Palazzo, la signora viceregina deve inviare un paggio con un portiere di camera ad invitare le dame, ed un gentiluomo a convitare la dama ricevitrice; in occasione delle altre feste reali in cui non si svolgono funzioni a Palazzo, ma in cui le dame devono venire ad omaggiare Sua Eccellenza, la dama ricevitrice deve avvisarle. Durante le visite di ossequio alla signora viceregina, i giorni stabiliti sono quelli vigenti: Sua Eccellenza vi ha riservato il lunedì ed il giovedì, e le dame che desiderano omaggiarla devono inviare un gentiluomo ad informarsi se Sua Eccellenza le riceve quel pomeriggio. È vero che al tempo degli spagnoli si prescriveva di non inviare a corte alcuna comunicazione, poiché un portiere di catena aveva l'obbligo di prendere la catena del corpo di guardia ed avvolgerla alla colonna, e questo era il segnale che Sua Eccellenza riceveva.

Questo è quanto *et caetera.*

Napoli, 13 febbraio, 1729

Al signor barone,

don Juan Thomás de Peralta

74 p. 320 Tramite copia della lettera in allegato, scritta per ordine reale dal signor marchese di Rialp, Vostra Maestà capirà il modo in cui, d'ora in avanti, dovrà comportarsi nel cerimoniale, sul punto riguardante le visite dei nipoti del Papa, e Sua Eccellenza mi comanda di consegnarla a Vostra Maestà affinché lo annoti nei libri del suo governo, e si compia in futuro ciò che Sua Maestà Cattolica e Cesarea comanda.
Dio guardi Vostra Maestà.

Palazzo, 8 aprile 1729

Don Juan Thomás de Peralta

Signor usciere maggiore

75 p. 324 Eccellentissimo signore,
Sua Maestà ha considerato il punto del cerimoniale da osservare durante le visite richieste dal duca di Gravina e da monsignor Orsini, arcivescovo di Capua, nipoti dell'attuale Pontefice; considerato, inoltre, il motivo per cui Vostra Eccellenza non seguì gli esempi descritti nella relazione dell'usciere maggiore di questo Palazzo-nonostante l'agire diversamente comportasse modifiche al cerimoniale-a Sua Maestà è sembrato giusto, in accordo alla propria grandezza e al cesareo reale decoro, di decidere che venga seguita la regola stabilita dalla corte di Madrid nell'anno 1673, quando era viceré di questo Regno il marchese di Astorga. In casi simili a quello del duca di Gravina, padre dei due di cui alla sopranominata istanza, e nipote di Clemente X, si osservi quanto al tempo si praticò per ordine di una corte in cui si procede con molta circospezione in faccende di tale importanza, cosa che non darà ai fratelli Orsini motivo di rimprovero per non aver usato con essi l'attenzione loro spettante in quanto nipoti del Papa, la stessa che si usò allora con il padre. Questo è quanto riferisco a Vostra Eminenza per suo ordine reale affinché ciò si osservi quando lo ritenga conveniente.
Dio guardi Vostra Eminenza per molti anni.

Vienna, 9 marzo 1729

Eccellentissimo signore, baciamo le mani di Vostra Eccellenza, il suo più fedele servitore,

Il marchese di Rialp

Il signor conte di Arrach
Concorda con l'originale che si conserva in questa Segreteria di Stato e Guerra.

Palazzo, 8 aprile 1729

Don Juan Thomas de Peralta

76 p. 325 Dopo aver esaminato i libri del mio incarico, al fol. del cerimoniale scritto da Joseph Renao-che esercitava l'ufficio di usciere maggiore nell'anno 1634-certifico che nel capitolo sullo stile di Palazzo e al di fuori di esso, trovo scritto quanto segue: «Nel caso in cui il viceré non sia sposato è costume che la moglie del segretario, quando ci sono feste a Palazzo, vi partecipi, come ultimamente si praticò al tempo del cardinale Zapata e del duca d'Alba». E al margine di suddetto libro trovo: «Non avendo moglie il viceré, partecipa alle feste la moglie del segretario» e-si aggiunge dopo con calligrafia di un'altra mano-«la ricevitrice delle dame». Trovo anche, nelle annotazioni riguardo gli inviti delle dame al tempo del passato governo, che al chiostro di san Domenico Maggiore si convitava doña Andreina de Angelis, la moglie di don Domingo Fiorillo, segretario del Regno, e ultimamente si invitava la contessa Peyrí, al tempo in cui era segretario di Guerra il conte Peyrí, suo marito. Affinché venga inserita dove conviene, consegno la presente firmata di mio pugno.

Napoli, 27 settembre 1729

77 p. 326 Nel pomeriggio la signora viceregina riceve da tutte le dame gli auguri per il compleanno o l'onomastico del re o della regina. [...] Durante la funzione la signora viceregina deve stare sotto il dosello e spetta alla signora ricevitrice avvisare le dame che la signora viceregina quel giorno riceve, e nel caso in cui ci fossero commedia, serenata o festino, si devono invitare le dame tre giorni prima, e devono andare due paggi e due portieri di camera inviati dalla viceregina quando c'è, oppure vanno a nome di Sua Eccellenza.

78 p. 326 Precedenti:
Al tempo del marchese di Los Velez, nel mese di novembre dell'anno 1675, in occasione del compleanno del re nostro signore, ci fu una discussione fra il maestro di cerimonie ed i portieri di camera. Il maestro di cerimonie aveva detto loro che avevano il compito di convitare le dame per la commedia del 6 novembre, al che i portieri risposero che per quel giorno non spettava l'invito, e per questo il maestro di cerimonie aveva riferito a Sua Eccellenza che i portieri volevano innovare usanze che non esistono quando in verità volevano risparmiarsi la fatica del lavoro, e poiché queste erano le prime feste a cui Sua Eminenza, da poco in carica, partecipava, fece chiamare i ricevitori ai quali chiese cos'era che si praticava in queste occasioni, e i ricevitori erano il duca di Girifalco, il duca di Sant'Agata, il duca della Rocca ed il principe di Scilla. Essi risposero a Sua Eccellenza che il maestro di cerimonie aveva ragione, perché si invitano sempre le dame per la commedia a Palazzo e così Sua Eccellenza ordinò che si convitassero, rimproverando i portieri che sarebbero stati castigati se non ci fosse stata la festa, ma che si ritenessero avvisati per la prossima volta.

79 p. 331 Eccellentissimo signore,
in occasione del passaggio di Vostra Eccellenza nella città di Salerno per la venerazione del Corpo del glorioso apostolo san Matteo, mi è giunta notizia che l'arcivescovo di quella città avanza la pretesa di avere un cuscino, oltre che per il dosello della cripta, anche sull'altare maggiore, quando invece avere due cuscini spetta solo all'arcivescovo di Napoli in quanto cardinale; e tutto ciò è stato riferito a Vostra Eccellenza tramite la relazione allegata su quanto ho trovato annotato nei libri del mio ufficio affinché in vista [...] risolvere nel modo più conveniente [...].

Napoli, 3 aprile 1731.

[...]

80 p. 331 Si avverte che quando [...] così come all'interno di Napoli [...] qualche vescovo non si [...] s'inginocchia [...] nella chiesa ci fosse [...] del vescovo nell'entrare [...] che ciò non si permette. [...] di Napoli. Nel libro 3 [...].

81 p. 341 Eccellentissimo signore, poiché Sua Maestà Cesarea e Cattolica, gran maestro dell'ordine del Toson d'Oro, a ragione delle virtù del lignaggio e di quelle personali, e dei meriti della casata e in virtù di altre considerazioni e altri motivi, ha nominato l'eccellentissimo signor Luigi Sanseverino, principe di Bisignano, membro di quest'ordine; sono state inviate queste lettere e le patenti regie con le quali si conferisce a Vostra Eccellenza, in qualità di plenipotenziario, piena facoltà di investire Sua Eccellenza.

82 p. 342 Dom. Persevera nel desiderio di essere ammesso?
Risp. Persevero.
Dom. Ha sufficiente conoscenza degli statuti dell'ordine?
Risp. Sì.
Dom. È pronto a prestare il giuramento secondo la consuetudine?
Risp. Sono pronto.

83 p. 342 Ho appreso dalle lettere di Sua Maestà Cesarea e Cattolica, gran maestro dell'ordine del Toson d'Oro, di essere stato scelto e ascritto al suddetto ordine grazie alla Sua benevolenza e alla Sua clemenza; riconosco pertanto di essere stato grandemente onorato e perciò, per il beneficio concessomi con tanta generosità, accetto con somma venerazione e ringrazio umilmente. Ottempererò a tutte le norme di quest'ordine insigne e adempirò quanto richiesto dal mio ufficio.

84 p. 342 Il Serenissimo, Potentissimo e Invitto Imperatore Romano, sempre Augusto, illustrissimo re, gran maestro di quest'ordine, poiché non solo ha sentito esaltare le tue lodi ma gli son pure note le virtù e i meriti tuoi e della tua casata e poiché confida che profonderai grande zelo non soltanto nel custodire, ma anche nell'accrescere e accumulare tali meriti, ha ritenuto opportuno – a Dio piacendo – sceglierti e nominarti membro e confratello di quest'ordine vita natural durante per la tua stessa gloria e per la dignità del nome. Insignito del titolo di cavaliere, presterai il giuramento.

85 p. 342 Dio misericordioso ti renda cavaliere onorabile nel nome del Signore Nostro e di San Giorgio.

86 p. 342 Rimane che tu faccia i giuramenti necessari.

87 p. 342 I
Primo. Giurerai che, finché vivrai e rimarrai in quest'ordine e in questo sodalizio, difenderai e custodirai per quanto possibile la maestà, la signoria, il diritto e la dignità del gran maestro.

88 p. 343 II
Secondo. Ti impegnerai con ogni mezzo affinché quest'ordine mantenga e conservi la sua dignità e il suo splendore. Ovunque farai tutto ciò che ti è possibile perché esso cresca e non sia violato (Dio non voglia) o subisca detrimento e diminuzione di onore e di pubblico riconoscimento.

89 p. 343 III
Se capitasse (Dio non voglia) che lei dovesse essere espulso da tale ordine secondo le costituzioni dell'ordine stesso e perciò dovesse restituire il collare, potrà restituirlo nel giro di tre mesi direttamente al gran maestro o al tesoriere dell'ordine. Non si indignerà per questa ragione col gran maestro o con alcuno dei confratelli o degli ufficiali dell'ordine né nutrirà odio nei loro confronti.

90 p. 343 IV
Promette poi di rispettare tutte le costituzioni dell'ordine e i singoli capitoli che ha letto o ha appreso. Con un giuramento si vincola ad osservare in generale e una ad una tutte le voci dei suddetti capitoli.
Vostra Eccellenza presta tale giuramento nelle mani dell'eccellentissimo signor conte Luigi Tommaso Raimondo de Arrach, viceré e luogotenente di Sua Maestà Cesarea e Cattolica, capitano generale del Regno di Napoli, delegato ad hoc di Sua Maestà.

91 p. 343 Giuro così e mi aiutino Iddio e tutti i santi.

92 p. 343 Quest'ordine stesso, o uomo egregio, ti accoglie nel suo amorevole sodalizio, e io ti cingo con questo collare, segno di tale affiliazione; Dio ti conceda di indossarlo a lungo per la Sua maggior gloria, il culto e l'esaltazione della Chiesa, per il maggior onore dell'ordine, per la tua lode personale e la celebrità della tua meritata fama. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

93 p. 345 Io sottoscritto N.N. dichiaro d'aver ricevuto dalle mani di Sua Eccellenza il viceré di Napoli (titolo), in nome di Sua Maestà Imperiale e Cattolica, una collana d'oro di parti composte … di tante lamine d'oro quante pietre e, inoltre, il tosone e il pendente – il tutto del peso di … d'Italia – , così come un libro di statuti e ordinanze dello stesso ordine del Toson d'Oro, rilegato in marocchino rosso; i quali, libro e collana, farò restituire a Sua Maestà Imperiale e Cattolica o a un tesoriere del suddetto ordine attraverso i miei eredi in seguito alla mia morte, nella maniera solita stabilita dalle regole dell'ordine.
In testimonianza di ciò, ho firmato di mio proprio pugno e fatto imprimere il sigillo delle mie armi.

Napoli

94 p. 346 Dispaccio reale in cui Sua Maestà decreta la regola da seguire nel cerimoniale del cappellano maggiore quando questi è al contempo arcivescovo

Sua Maestà Cattolica Cesarea, in vista della comunicazione di Sua Eccellenza riguardo il cerimoniale che l'attuale cappellano maggiore del Regno, che è anche arcivescovo, deve seguire durante le funzioni della Cappella di questo Palazzo Reale, trovandosi allo stesso tempo in carica proprio come arcivescovo, si è degnato di deliberare quanto si osserva nella copia allegata del suo dispaccio reale del 6 aprile ultimo scorso,

che rimetto a Vostra Maestà per ordine di Sua Eccellenza affinché ne venga a conoscenza e ne tenga osservanza.
Dio guardi Vostra Maestà,

Palazzo, 13 maggio 1732
Don Juan Thomás de Peralta

Signor usciere maggiore

«Il re.
Illustre conte di Arrach, cavaliere dell'insigne ordine del Toson d'Oro, del mio Consiglio di Stato, mio viceré, luogotenente e capitano generale del Regno di Napoli, appreso ciò che mi riferite voi ed il Collaterale con la lettera del 21 febbraio ultimo scorso, riguardo il cerimoniale che l'attuale cappellano maggiore del Regno deve seguire nelle funzioni di questa Cappella Reale, trovandosi allo stesso tempo con il carattere arcivescovile, ho deciso di dichiarare, in virtù della presente, che si dia all'arcivescovo Galiani, nell'esercizio di cappellano maggiore di questo Regno durante le cappelle, il posto a sedere con la panca e lo schienale coperto da tappeto, situato convenientemente sul lato destro del Vostro strato, affinché venga rispettata la stessa importanza di cui godeva come arcivescovo, svolgendo per tutto il resto, le stesse funzioni ed atti che appartengono all'ufficio di cappellano maggiore come voi proponete, senza che si possa dispensare un apice in questi, che è quanto mi propongo di anticiparvi nella presente.

Vienna, 6 aprile 1732
Io, il re

con le firme del Consiglio Supremo di Spagna Bermudez de la Torre, segretario».
Copia del dispaccio reale originale.

Palazzo, 13 maggio, 1732
Don Juan Thomás de Peralta

95 p. 348 «Eccellentissimo signore,
Vostra Eccellenza mi ha ordinato di informarla del ricorso presentato, nel memoriale allegato, dal conte don Matteo Ruggi, che è di sangue reale, quel che, con ogni ossequio, posso riferire a Vostra Eccellenza è che al detto don Matteo ci si rivolga con il titolo di conte, mentre la sua famiglia non ha mai goduto di tale prerogativa e, riguardo il trattamento che gli corrisponde come appartenente alla stirpe reale, noto che in questo Regno ci sono altri, che godono della stessa prerogativa, come i secondogeniti della casa del duca di Laurenzano, il principe Montemiletto ed il principe di Cassano, che non hanno preteso di godere che della stanza dei titolati, e nelle udienze che richiedono ai signori viceré entrano dopo che hanno conferito i titolati stessi, il presidente del Sacro Regio consiglio ed il luogotenente della Camera, e nelle cappelle reali hanno il posto a sedere nell'ultima fila del banco del baronaggio, nei Tribunali godono delle esenzioni dei diritti di registro e di sigillo, e dei diritti dei segretari, e per tale motivo gli si spedirono i dispacci per le udienze del Regno; riguardo al trattamento, chiede che nei dispacci che gli vengono inviati dalla Segreteria di Guerra e Giustizia come governatore di Nola, ci si rivolga a lui come si è usato con altri dichiarati di sangue reale. Informato Vostra Eccellenza di ciò, può ordinare che si presti attenzione in dette Segreterie su come si trattarono e si trattano persone nella stessa posizione, poiché questo non rientra nelle mie incombenze.
Dio guardi l'eccellentissima persona di Vostra Eccellenza per molti anni com'è mio desiderio.

Napoli, 22 giugno 1732

Eccellentissimo ùsignore ai piedi di Vostra Eccellenza,

Don Francesco Grimaldi».

96 p. 357 Eccellentissimo signore,
riguardo la supplica a Vostra Eccellenza, nel memoriale allegato, di don Francesco Cardosa e di don Domingo de Prado, portieri di camera, affinché si degni di eleggerli per presenziare l'arrivo del nuovo viceré, mi ordina Vostra Eccellenza di stabilire a chi spetta tale compito. Per compiere ciò, riferisco che, in occasione del felice arrivo di Vostra Eccellenza in questo regno, ci furono, allora, altri due portieri, don Giovanni Romano e don Giuseppe Masculo, potrà quindi Vostra Eccellenza dichiarare che, ad oggi, sono stati eletti i supplicanti. Dio guardi l'eccellentissima persona, *et caetera*.

Napoli, 28 febbraio, 1733

97 p. 380 Avendo esaminato il libro in cui sono annotate le funzioni svolte al tempo della felice memoria di don Carlo II, trovo al foglio 184 che venne da Malta, con due galee, l'ambasciatore a dare il benvenuto al nuovo viceré, il marchese del Carpio, nell'anno 1683 nel mese di marzo.
E al folio 219 di tale libro trovo scritto che venne da Malta, con due galee, don Scipione Caracciolo come ambasciatore a dare il benvenuto al signor conte di Santo Stefano, nel mese di febbraio dell'anno 1688.
Al folio 245 del libro trovo scritto che venne, con due galee, l'ambasciatore a dare il benvenuto al nuovo signor viceré, il duca di Medinaceli, nell'anno 1696 nel mese di agosto.
Nel libro che inizia con l'entrata delle armi cesaree in questo Regno, trovo scritto al folio 55 che venne da Malta, con due galee, l'ambasciatore Calatayud a dare il benvenuto al nuovo signor viceré, il conte di Daun, nel mese di novembre dell'anno 1714.
Nel libro che comincia con il governo del signor cardinale Althan, trovo scritto al folio 71 che venne da Malta come ambasciatore, con due galee, Chasce Clermont, a dare il benvenuto al detto cardinale, nell'anno 1722 nel mese di settembre.
Nel mese di marzo del 1729, venne con una nave a Pozzuoli, da Malta, il balì fra don Venceslao a dare il benvenuto al signor conte di Arrach, in vece del gran maestro della religione di Malta.
Affinché ciò sia noto a tutti, date la presente firmata di mio pugno e col sigillo con le mie insegne nobiliari.

Napoli, 3 luglio 1733
Francesco Grimaldi

98 p. 386 Uscita in pubblico di Sua Eccellenza, il signor duca di Escalona, nel luglio dell'anno 1706, per la festa di Nostra Signora del Carmine Domenica mattina uscì con il principe di Cellamare, il principe di Bisaccia ed il duca di Bracciano, con lo squadrone di alemanni, con il suo cavallerizzo a cavallo nella persona di don Benitto Vallezo, con i paggi a piedi e Sua Eccellenza in carrozza con i quattro cavalieri. Davanti a tutti sfilava una compagnia di cavalli, poi la carrozza del maestro di cerimonie; dietro seguiva la carrozza di rispetto a sei, la guardia alemanna con il proprio tenente immediatamente dietro la carrozza a sei con Sua Eccellenza ed i quattro cavalieri, poi le carrozze del corteo ed, infine, un'altra compagnia di cavalli, e passarono per via Toledo, Seggio di Nido, Forcella, Sant'Agostino, per la via delle campane e la porta principale di Sant'Eligio, ove era schierato uno squadrone, andarono al Carmine, e lì il maestro di cerimonie chiamò i signori della Città. Dopo questi, smontarono i cavalieri convitati da Sua Eccellenza e la Città andò a riceverlo fino alla carrozza, anziché aspettare all'ingresso della chiesa, entrarono tutti facendo corteggio a Sua Eccellenza, e con tutti i ministri avanti, una volta terminata la messa, la Città tornò ad accompagnare Sua Eccellenza fin dove l'aveva incontrato, aspettando che la carrozza si allontanasse.

Appendice IV
Documenti d'archivio

Il prezioso documento dell'Archivio di Stato di Vienna (AT-OeStA/AVA FA Harrach Fam. in spec. 123, Alois Thomas Raimund, Biographica 1723-1733, carta n. 175) riporta in dettaglio tutte le entrate spettanti al viceré mensilmente, annualmente o per eventi particolari.

Nota di quanto spetta a Sua Eccellenza il viceré di Napoli

La sua mesata paga la regia Cassa Militare	3.093	75
La Cassa Militare per gasti segreti paga ogni mese	1.956	2
Il forno di San Giacomo, oltre della franchigia di 916 palate di pane che dà per la famiglia, paga al detto signor viceré ogni mese	500	
L'arrendamento del gioco sogliono pagare ogni mese, differentemente Di quanto pagavano all'eminentissimo signor cardinale Althan, cioè in anno 1722 in tempo di Burghese pagavano ogni mese 667; in tempo di detto eminente cardinale 784; et in tempo dell'eccellentissimo balì Portocarrero 600	600	
L'arrendamento del vino a minuto ogni mese paga	100	
L'arrendamento della farina pagava in tempo del signor cardinale e d'altri signori viceré ogni mese	43	75
Al suddetto eccellentissimo Portocarrero non l'hanno pagati, ma li pagono parte delle franchige della farina delle cuccagne		
	6.293	75 /
Summa di dietro	6.293	75
L'arrendamento del ducato a botte pagò in tempo del detto eminentissimo signor cardinale e d'altri signori viceré ogni mese	26	10
La Regia Camara per le legna e carbone paga ogn'anno ducati 808 e l'ha soluto pagare ogni mese per la rata importante	67	33
La detta Regia Camara paga ogn'anno il prezzo di cantara 1.000 di fieno, e in tempo del passato signor viceré Portocarrero si valutò [ducati] 750 et importa il mese	62	50
Importa	6.449	68
La Regia Camera fa un ripartimento all'università delli casali d'Aversa per pagare il porto di detto fieno, et importa ogn'anno	242	05
La detta Regia Camera paga ogn'anno nel mese di febbraro per l'erba de' cavalli	175	
La medesima paga ogni Settimana Santa per la cena del Giovedì Santo	700	
	1.117	05 /
Oltre di ciò li casali d'Aversa danno la paglia per la stalla, importa cantara 1.712, et il porto di detta paglia la deve pagare Sua Eccellenza a ragione di grana 12 ½ per cantaro, e le dette università se il retengono da sopra li salmaggi.		
Per l'orgio o avena quanto ve ni è di bisogno, l'arrendamento dà la franchigia e importa grana 20 per tumolo.		
Per le cuccagne si riceve la franchigia di salati, caso, farina e vino e importa circa 460 per cuccagna.		
La Regia Dogana nelli primi anni del governo del signor cardinale hebbe Porzione delle franchigie della Dogana, ma l'antecessori signori viceré l'hanno goduto tutta intiera, et importa circa 7.000 l'anno, come dalle note che si possono prendere in Segretaria di Guerra.		
La Città nella venuta del signor viceré dona solamente /	6.000	

Il documento, conservato all'Archivio di Stato di Vienna (AT-OeStA/AVA FA Harrach Fam. in spec. 123, Alois Thomas Raimund, Biographica (1723-1733), Carta n. 180) si presenta come diario di viaggio: descrive giorno per giorno le tappe coperte e le miglia percorse, partendo da Napoli per raggiungere Vienna. Infine, sono riportate in dettaglio le spese di viaggio e gli stipendi degli accompagnatori.

Nota del viaggio di Vienna colla vettura per la strada del Tirolo

Prima giornata	Da Napoli a Capua, si rinfresca. Miglia 16 Da Capua a Sant'Agata, si pernotta. Miglia 16
Seconda giornata	Da Sant'Agata a Mola, si rinfresca. Miglia 16 Da Mola a Fondi, si pernotta. Miglia 16
Terza giornata	Da Fondi a Terracina, si rinfresca. Miglia 10 Da Terracina a Piperno, si pernotta. Miglia 16
Quarta giornata	Da Piperno a Sermoneta, si rinfresca. Miglia 14 Da Sermoneta a Velletri, si pernotta. Miglia 16
Quinta giornata	Da Velletri a Marino, si rinfresca. Miglia 8 Da Marino a Roma, si pernotta. Miglia 12
Sesta giornata Riposo	Si sta fermo in Roma per riposo.
Settima giornata	Da Roma a Castelnuovo, si rinfresca. Miglia 16 Da Castelnuovo a Cavita Castellana, si pernotta. Miglia 16
Ottava giornata	Da Civita Castellana a Otricoli, si rinfresca. Miglia 12 Da Otricoli a Terni, si pernotta. Miglia 16
Nona giornata	Da Terni a Spoleti, si rinfresca. Miglia 16 Da Spoleti a Foligno, si pernotta. Miglia 16
Decima giornata	Da Foligno a Saravalla, si rinfresca. Miglia 16 Da Saravalla a Valcimarra, si pernotta. Miglia 16
Undicesima giornata	Da Valcimarra a Macerata, si rinfresca. Miglia 16 Da Macerata a Loreto, si pernotta. Miglia 16
Dodicesima giornata Riposo	Si sta ferma a Loreto per vedere la Santa Casa della Madonna Santissima
Tredicesima giornata	Da Loreto all'Olmo d'Angona, si rinfresca. Miglia 16 Dall'Olmo a Sinigaglia, si pernotta. Miglia 16
Quattordicesima giornata	Da Sinigaglia a Pesaro, si rinfresca. Miglia 16 Da Pesaro alla Cattolica, si pernotta. Miglia 12
Quindicesima giornata	Dalla Cattolica a Rimini, si rinfresca. Miglia 12 Da Rimini a Cesena, si pernotta. Miglia 16 /
Sedicesima giornata	Da Cesena a Forlì Grande, si rinfresca. Miglia 16 Da Forlì a Faenza, si pernotta. Miglia 16
Diciassettesima giornata	Da Faenza ad Imola, si rinfresca. Miglia 12 Da Imola a Castel San Pietro, si pernotta. Miglia 12
Diciottesima giornata	Da Castel S. Pietro a Bologna, si rinfresca. Miglia 12
Diciannovesima giornata Riposo	In Bologna si deve star un giorno di riposo.
Ventesima giornata	Da Bologna a Castelfranco, si rinfresca. Miglia 16 Da Castelfranco a Modona, si pernotta. Miglia 12
Ventunesima giornata	Da Modena a Reggio, si rinfresca. Miglia 16 Da Reggio a Guastalla, si pernotta. Miglia 16
Ventiduesima giornata	Da Guastalla a Borgofone, si rinfresca. Miglia 16 Da Borgofone a Mantova, si pernotta. Miglia 16
Ventitreesima giornata Riposo	Mantova si sta un giorno di riposo.
Ventiquattresima giornata	Da Mantova a Villafranca, si rinfresca. Miglia 12 Da Villafranca a Volarni, si pernotta. Miglia 12
Venticinquesima giornata	Da Volarni ad Ala di Trento, si rinfresca. Miglia 16 Da Ala di Trento a Roveredo, si pernotta. Miglia 8
Ventiseiesima giornata	Da Roveredo a San Michele, si rinfresca. Leghe 2 Da San Michele a Nainarch, si pernotta. Leghe 2
Ventisettesima giornata	Da Nainarch a Bolzano, si rinfresca. Leghe 4 Da Bolzano a Jeutschen, si pernotta. Leghe 2
Ventottesima giornata	Da Jeutschen a Brixen, si rinfresca. Leghe 4 Da Brixen a Mittewold, si pernotta. Leghe 2
Ventinovesima giornata	Da Mittewold a Brenner, si rinfresca. Leghe 4 Da Brenner a Stainach, si pernotta. Leghe 2
Trentesima giornata	Da Stainach a Inspruch, si rinfresca e pernotta. Leghe 4
Trentunesima giornata Riposo	A Inspruch si sta un giorno di riposo.
Trentaduesima giornata	Da Inspruch a Schwotz, si rinfresca. Leghe 3 Da Schwotz a Guntdel, si pernotta. Leghe 4
Trentatreesima giornata	Da Guntdel ad Elman, si rinfresca. Leghe 4 Da Elman a Badrin, si pernotta. Leghe 4
Trentaquattresima giornata	Da Badrin ad Unchen, si rinfresca. Leghe 3 Da Unchen a Salisburgh, si pernotta. Leghe 3
Trentacinquesima giornata Riposo	A Salisburgh si sta un giorno di riposo
Trentaseiesima giornata	Da Salisburgh a Neumarch, si rinfresca. Leghe 3 Da Neumarch a Franchmarch, si pernotta. Leghe 3
Trentasettesima giornata	Da Franchmarch a Wochelbruch, si rinfresca. Leghe 2 Da Wochelbruch a Lambach, si pernotta. Leghe 2
Trentottesima giornata	Da Lambach a Welz, si rinfresca. Leghe 2 Da Welz a Linz, si pernotta. Leghe 3
Trentanovesima giornata	Da Linz a Strenbergh, si rinfresca. Leghe 2 Da Strenbergh ad Amstetten, si pernotta. Leghe 3
Quarantesima giornata	D'Amstetten a Chemelbach, si rinfresca. Leghe 2 Da Chemelbach a Melch, si pernotta. Leghe 3
Quarantunesima giornata	Da Melch a S. Pelten, si rinfresca. Leghe 3 Da S. Pelten a Prestin, si pernotta. Leghe 2
Quarantaduesima giornata	Da Prestin a Purcherdorft, si rinfresca. Leghe 4 Da Purcherdorft a Vienna. Leghe 2

Che in tutto il viaggio importa di cammino giorni 42 con li giorni di riposo, et ogni persona che mancia alla cavaliera si paga paoli 7 al giorno, cioè paoli 3 la mattina e paoli 4 la sera, che infino a Ro / veredo che finisce la moneta d'Italia, che sono di cammino e riposo giorni 25 a paoli 7 il giorno, importano scudi 17 e baiocchi 50, che sono di moneta di nostro regno docati 23.33 e un terzo e giorni 17, per il cammino di Germania ad un fiorino il giorno, valutato a carlini 6 che fanno la somma di ducati 10.20 che in tutto importa per ogni persona per vitto di mangiare docati 33.53 e un terzo.

Per la seconda tavola di ragione di paoli 5 il giorno ad un fiorino nella Germania, importa per ogni persona per vitto 26.86 e due terzi.

Per ogni cavallo con darli 2 misure di biada a marenda e quattro la notte a bajocchi 5 la misura, importa paoli 3, che sono di nostra moneta carlini 4, e per stallaggio e fieno 5 baiocchi la mattina e 10 la sera, che in tutto fanno li carlini 6 il giorno, importa per ogni cavallo per li suddetti 42 giorni di cammino ducati 25.20.

Qui non vi sono messi i passi di scafa, né ferri né ferratura di chiodi per le carrozze, né insogna per ungere ogni giorno le carrozze ed aggiuti di cavalli o di bovi ed altri accomodi che necessitaranno per strada, oltre la spesa del cavallo e l'uomo che accompagnerà e dirigerà il tutto per strada, ci vogliano fiorini 2 per sue spese.

Volendo far l'ordinario per strada conforme costumano li vetturini, si pagano paoli 3 la mattina e 6 la notte, per ogni due cavalli con dar il pasto mattina e sera ad un famiglio dentro alli detti 9 paoli, che fanno carlini 12 il giorno.

Napoli, Capua, Sant'Agata, Mola, Fondi, Terracina, Piperno, Sermoneta, Velletri, Marino, Roma, Castelnuovo, Civita Castellana, Otricoli, Terni, Spoleto, Foligno, Saravalle, Valcimarra, Macerata, Loreto, Olmo d'Ancona, Senigallia, Pesaro, Cattolica, Rimini, Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Castel San Pietro, Bologna, Castelfranco, Modena, Reggio Emilia, Guastalla, Borgofone, Mantova, Villafranca, Volarni, Ala di Trento, Roveredo, San Michele, Mainarch, Bolzano, Teutschen, Brixen, Mittewald, Brenner, Stainach, Innsbruck, Schwotz, Guntdel, Elman, Badrin, Unchen, Salisburgh, Neumarch, Franchmarch, Wochelbruch, Lambach, Welz, Lintz, Strenbergh, Amstetten, Chemelbach, Melch, S. Pelten, Prestin, Purcherdorft, Vienna.

Bibliografia

Fonti manoscritte

ASN Biblioteca n. 77 – Archivio di Stato di Napoli, Biblioteca n. 77 [Titolo apposto: T. Carafa, *Relazione della guerra in Italia 1733- 1734*, parzialmente pubblicata da Maresca in ASPN, 1882]

ASN Collaterali – *Collaterali: Consulte originali, vol. I, 1731-1734*

ASN *Diversorum* – Archivio di Stato di Napoli, Consiglio di Spagna, *Diversorum*. Fondi: 46, 49, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 77

Biografie… – Archivio di Stato di Napoli, *Segreteria di Giustizia, Biografie dei Magistrari*, v. 1

BNN ms. Branc V D 2 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. Branc V D 2 [*Relazione dello stato politico economico e civile del Regno di Napoli*]

BNN ms. X A 29 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. X A 29 [*Ristretto del torto e del diritto della nobiltà napoletana esposta al vetro della verità da Giuseppe Campanile, descendendo a tutte le famiglie nobili che (godono) nella città di Napoli nel 1725*]

BNN ms. X A 47 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. X A 47 [*Breve compendio dell'origine delle famiglie napolitane* (aggiornato fino al 1750)]

BNN ms. XI A 57 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. XI A 57 [*Istoria del concilio romano celebrato nella sacra santa basilica lateranense l'anno del giubileo universale 1725 dal N. S. papa Benedetto XIII l'anno primo del suo pontificato fedelmente scritta e ordinata secondo le notizie avute da Roma da D. M. A.*]

BNN ms. XI B 35 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. XI B 35 [*Notizie inedite del regno di Napoli*]

BNN ms. XI C 20 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. XI C 20, vol. 3[*Manuscritti iurisdici: Capitoli delle grazie e privilegi cercati dalla città a S. M.,* 1711]

BNN ms. XI C 39 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. XI C 39 [*Miscellanea*]

BNN ms. XI C 41 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. XI C 41 [*Conferenze polemiche per intelligenza del sinodo pubblicato in Napoli nella prossima passata Pentecoste*]

BNN ms. XI C 42 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. XI C 42 [*Relazione al sovrano delle Deputazioni, Grazie, Capitoli e Privilegi*]

BNN ms. XIII D 8 – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. XIII D 8 [*Raccolta di rime e prose non ancora terminante di T. Carafa principe di Chiusano*

BNN ms. XV G 23 – *Ragguaglio delle feste celebrate in Napoli in occasione dè Sponsali del Re Cattolico Carlo II d'Austria colla Serenissima Marianna di Neoburgo nel 1690*

BNN Villarosa 21 1660-1724 (alias *Villarosa 21*) – Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. Villarosa 21 [anni 1660-1724. *Cerimoniale della corte vicereale e notamenti di cose degne di ricordarsi*]

Diario 1700-1701 – *Diario ossia Giornale Istorico di quanto più curiosoe memorabile è accaduto in Napoli dall'anno 1700 per tutto l'anno 1701 in cui accadde il tumulto*, BNN, ms. XV G30

Dispacci… 1686 – Archivio di Stato di Napoli, *Dispacci della sommaria, Registro de Viglietti*, 72, 11 Settembre 1686

Giornali… 1681-1703 – *Giornali di Napoli che si stampano per Ludovico Cavallo con privilegio* (1681-1703), Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXI B 9

Lettera 2 ottobre 1721 – *Lettera del principe di Sulmona a Carlo VI*, Napoli, 2 ottobre 1721, Archivio di Stato di Vienna/Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Italien Spanischer Rat, Neapel Korrespondenz, Karton 46, 163r-170v

Lettera 29 agosto 1721 – *Lettera del principe di Sulmona a Carlo VI*, Napoli, 29 agosto 1721, Archivio di Stato di Vienna/Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Italien Spanischer Rat, Neapel Korrespondenz, Karton 46, 148r-149v

Nota de' quadri… 1729 – *Nota de' Quadri Sacri, e Profani, dipinti dal Celebre pennello del fù d. Paolo De Matteis di questa città di Napoli, colla distinzione della misura, ed istoria, che in ciascheduno di essi si rappresenta, non senza singular disegno, anzi con propria naturalezza, vivacità di espressione, e particular modo di dipingere. De' quali procedendosene alla vendita per tutto il mese di Gennaio dell'entrante anno 1730, chiunque desidera applicare alla compra fra detto tempo, con parteciparlo a' Corrispondenti in questa Città, possa essere servita con cortesia,* (13 settembre 1729). Österreichische Nationalbibliothek, segnatura: 568397-C. Alt Mag.

Ristretto della vita di Celestino Galiani – *Ristretto della vita di Celestino Galiani*, Società Napoletana di Storia Patria, ms. 29

Rollo 1728 – D. Rollo, *Componimenti poetici nella venuta di sua eccellenza D. Luigi-Tomase conte d'Harrach.* [Napoli], 1728, conservato in ÖSTA/AVA, FA Harrach Karton 123, 109r–113v

Rubino 1648-1667 – A. Rubino, *Notitia di quanto è occorso in Napoli dall'anno 1648 per tutto l'anno 1667*, conservato presso la Società Napoletana di Storia Patria, ms. XVIII. D. 14 [vol. 1], f. 79

Sammarco 1707 – C.A. Sammarco, *Giornale e sommario dal giorno che entrarono in Capua l'arme imperiale con tutto quello che soccede alla giornata dalli 11 di luglio 1707 per tutto la giornata d'oggi*, BNN, ms. XIII B 87

Testamento de don Raimundo... – *Testamento de don Raimundo, Conde del SRI de Villana Perlás* (sic), *Marqués de Rialp*, Archivio de la marquesa de Rialp

Fonti a stampa

ADB 1875 – Historischen Commission bei der Königlichen Akademie der Wissenschaften Berlin, *Allgemeine Deutsche Biographie*, 1875

Álvarez y Baena 1789-1791 – J.A. Álvarez y Baena, *Hijos de Madrid, famosos en santidad, dignidades, armas, ciencias y artes*, 4 voll., Madrid, 1789-1791

Amabile 1892 – L. Amabile, *Il Santo Officio della Inquisizione in Napoli*, Città di Castello, 1892

Annuario Pontificio 1755 – *Annuario Pontificio, Notizie per l'anno 1755,* Roma, 1755

Apertura della Colonia Sebezia... 1733 - *Apertura della Colonia Sebezia fatta in occasione del glorioso arrivo dell'Eccellentissimo Signore D. Giulio Visconti*, Firenze, 1733

Avvisi – *Avvisi di Napoli*, 1734-1739, in Biblioteca Nazionale di Napoli segnatura Sez. Nap. Per. 120 (Avvisi)

Bellori 1728 – G.P. Bellori, *Le vite de' scultori, pittori ed architetti moderni co' loro ritratti al naturale scritte da Gio. Pietro Bellori in questa seconda edizione accresciuta colla vita e ritratto del cavalieri D. Luca Giordano e dedicate all'illustriss. Signore e padrone colendissimo il signore D. Giuseppe Stendardo regio architetto*, Roma, 1728

Breve ragguaglio… 1729 – *Breve ragguaglio del solenne ottavario celebrato in Napoli nella Chiesa del Gesù Nuovo per la canonizazione de'due beati Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù a di 29. maggio 1729*, Napoli, 1729

Calino 1727 – C. Calino, *Panegirico sopra i due Santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù,* Venezia, 1727

Capaccio 1634 – G.C. Capaccio, *Il forastiero. Dialoghi*, Napoli, 1634

Capasso 1876-1899 – B. Capasso, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'archivio Municipale di Napoli (1387-1806)*, 3 voll., Napoli, 1876-1899

Capitoli… 1724 – *Capitoli di Paolo Di Sangro principe di S. Severo, dedicati all'eminentiss. e reverendiss. principe Michele Federico*, Lucca, 1724

Carafa 1882 – T. Carafa, *Relazione della guerra in Italia nel 1733-1734 a cura di Benedetto Maresca*, Bologna, 1882

Cardella 1794 – L. Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della santa Romana chiesa*, VIII, Roma, 1794

Carletti 1776 – N. Carletti, *Topografia universale della città di Napoli*, Napoli, 1776

Carolus divina favente… 1724 – *Carolus divina favente clementia electus Rom. Imp. semper Augustus, et Hisp. rex.*, Napoli, 1724

Carolus divina favente… 1728 – *Carolus divina favente clementia Romanor. Imper. semper Augustus, et Hispaniarum rex* (nomina di agenti per il Supremo Consiglio), Napoli, 1728

Carolus divina favente… 1728 – *Carolus divina favente clementia Romanorum imperator semper Augustus, et Hispaniarum rex* (prammatica di Carlo Vi sulla creazione di un Banco per i risparmi dei sudditi), Napoli, 1728

Carolus divina favente… 1729 – *Carolus divina favente clementia Romanor. Imper. semper Augustus, et Hispaniarum rex* (chiarimenti sulla fondazione di un Banco e la nomina di una giunta per la sua giurisdizione), Napoli, 1729

Casimiro di S.M. Maddalena 1729 – casimiro di S.M. Maddalena, *Cronica della provincia de' Minori Osservanti Scalzi di San Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli*, Napoli, 1729

Castaldi 1680 – G. Castaldi, *Tributi Ossequiosi della Fedelissima Città di Napoli, Per li Applausi Festivi delle Nozze Reali del Cattolico Monarca Carlo Secondo, Ré delle Spagne con la Serenissima Signora Maria Luisa Borbone. Sotto la direttione dell'Eccellentissimo Signor Marchese de Los Velez Viceré di Napoli,* Napoli, 1680

Catalogo de' cappellani... 1819 – *Catalogo de' cappellani maggiori del Regno di Napoli e de' confessori delle persone reali,* Napoli, 1819

Celano 1692 – C. Celano, *Delle notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, Napoli, Raillard, 1692

Celano 1792 – C. Celano, *Delle notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, Napoli, Salvatore Palermo, 1792

Celano-Chiarini 1856-1860 – C. Celano, G.B. Chiarini, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, 5 voll., Napoli, Floriana, 1856-1860

Celano-Chiarini 1870 – C. Celano, G.B. Chiarini, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, 5 voll., Napoli, Chiurazzi, 1870

Cirino 1658 – A. Cirino, *Feste celebrate in Napoli per la nascita del serenis.mo Prencipe di Spagna Nostro Signore dall'ecc.mo Sig.r Conte di Castriglio, Viceré e Lungotenente e Capitan Generale nel Regno di Napoli,* Napoli, 1658

Codice diplomatico… 1733 – *Codice diplomatico del sacro militare ordine Gerosolimitano oggi di Malta raccolto da varj documenti di quell'archivio, per servire alla storia dello stesso ordine in Soria e illustrato con una serie cronologica de' gran maestri, che lo governarono in quei tempi, con alcune notizie storiche, genealogiche, geografiche, ed altre osservazioni*, Lucca, 1733

Contarini… 1720-1722 – C. Contarini, *Annali delle guerre di Europa per la monarchia delle* Spagne, Venezia, 1720-1722

Componimenti di vari poeti… 1723 – Componimenti di vari poeti italiani nelle felicissime nozze degl'illustrissimi Signori il Signor D. Lionardo Tocco Principe di Montemiletto e la Signora D. Camilla Cantelmo de' Duchi di Popoli, Firenze, 1723

Componimenti in lode del nome di Filippo V… 1706 – *Componimenti in lode del nome di Filippo V monarca delle Spagne recitati dagli Arcadi della colonia Sebezia il dì 2 di maggio 1706 nel Regal Palagio*, Napoli, 1706

Crescimbeni 1721 – M. Crescimbeni, *Notizie istoriche degli Arcadi morti*, Roma, 1721

d'Afflitto 1834 – L. d'Afflitto, *Guida per i curiosi e per i viaggiatori che vengono alla città di Napoli*, Napoli, 1834

de Burgos 1853 – D.A. de Burgos, *Blasón de España, libro de Oro de su nobleza,* 2 voll., Madrid, 1853

De Calamo 1687 – B. De Calamo, *I giorni festivi fatti per la presa di Buda dall'Arme Austriache nella Fedelissima Città di Napoli Dall'Eccelentissimo Signor Marchese del Carpio, Viceré e Capitan Generale della detta e dà suoi Cittadini l'anno1686,* Napoli, 1687

De Dominici 1742-1743 – B. De Dominici, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, voll. 3, Napoli, 1742-1743.

De Dominici 1840-1846 – B. De Dominici, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, 4 voll., Napoli, 1840-1846

de Grado 1713 – F. de Grado, *Veduta dell'Apparato eretto nella Real Piazza Recinta da spalliere di verdure, fiori, et alberi, nel qual mezzo vi stà innalzato un Monte pieno di alberi ornati di Commestibili, e dalli lati due fontane di Vino... etc.* in G. Papis, *Serenata in lode di S.M. Cesarea e Cattolica Elisabetta, Imperatrice, e Regina Regnante da cantarsi nel Real Palazzo per lo giorno natalizio*, Napoli, 1713

de Novaes 1792 – G. de Novaes, *Elementi della storia de' Sommi Pontefici*, 6 voll., Roma, 1792

de Tipaldo 1837 – E. de Tipaldo, *Biografia degli italiani illustri*, 4 voll., Venezia, 1837

de Venuti 1750 – M. de Venuti, *Descrizione delle prime scoperte dell'Antica Città d'Ercolano*, Londra, 1750

De vico 1721 – F. De Vico, *Notizie istoriche degli Arcadi morti*, 3 voll., Roma, 1721 (ristampa Del Forno 1838)

Del Pozzo-Solaro di Govone 1714 – B. Del Pozzo, R. Solaro di Govone, *Ruolo generale de' cavalieri gerosolimitani della veneranda lingua d'Italia*, Torino, 1714

Delle lodi… 1733 – *Delle lodi dell'eccell. conte Luigi Tommaso d'Harrach. Orazione...*, Napoli, 1733

Di Gennaro 1733 – G.A. Di Gennaro, *Ragioni per la fedelissima ed eccellentissima città di Napoli, colle quali si dimostra la giustizia delle suppliche date a sua cesarea e cattolica Maestà affinchè s'impediscano gl'incessanti acquisti de' beni stabili che si fan dagli ecclesiastici*, Napoli, 1733

di Gennaro 1735 – G.A. di Gennaro, *Della famiglia Montalto, Libri 3*, Bologna, 1735

di Sangro 1724 – P. di Sangro, *Capitoli dedicati all'Eminentis. e Reverendis. Principe Michele Federico d'Althann*, Lucca, 1724

Diario… 2003 – *Diario napoletano dal 1700 al 1709*, a cura di D. Luongo, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli, 2003

Diario napoletano... 1885 – *Diario napoletano dal 1700 al 1709,* a cura di G. de Blasiis, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», X, Napoli, 1885, pp. 85-129, 215-267, 462-501, 599-652

Difesa… 1728 – *Difesa della Fedeliss. ed eccellentiss. città di Napoli, per lo ristabilimento del famoso spedale fondato dalla Regina Giovanna I sotto il titolo della S. Corona di Spine*, Napoli, 1731

Difesa della casa di Conversano... 1750 - *Difesa della casa di Conversano contro dell'Illustre Principe della Rocca,* Napoli, 1750

Difesa della memoria… 1725 – *Difesa della memoria di d. Antonia Caracciolo principessa della Riccia, e duchessa d'Airola, per conservare il dritto della intera successione di quella, nel conte di Montoro di lei nipote, ed erede*, Napoli, 1725

Difesa per Tommaso Gemma… 1725 – *Difesa per Tommaso Gemma sottocassiere del Banco di Santa Maria della Pietà da trattarsi nella Regia Giunta*, Napoli, 1725

Discorso… 1732 – *Discorso intorno alle imprese di D. Carlo Francesco Moles Trivulzio Duca di Parete. Con cinquanta imprese dal medesimo registrate, e spiegate a parte*, Napoli, 1732

Discorso Istorico… 1730 – *Discorso Istorico ossia notiziario dell'anno 1730 con l'Almanacco del Commendatore Durania, ossia Segretario delle Zifre Celesti dedicato all'Eminentissimo e Reverendissimo Signore Il Cardinale Alvaro Cienfuegos*, Napoli, 1730

Distinta relazione… 1701 – *Distinta relazione della solenne cavalcata e solenni cerimonie per acclamazione del nostro glorioso monarca Filippo V*, Napoli, 1701

Distinta relazione… 1702 – *Distinta relazione e sincero ragguaglio del solenne ingresso fatto in Napoli... Filippo V... seguita il dì 20 di Maggio 1702*, Napoli, 1702

Distinta relazione... 1716 – *Distinta relazione della gran cavalcata, che si è fatta domenica 21, del corrente mese di Giugno d'ordine di S.E. il sig. Maresciallo conte di Daun, principe di Teano, viceré, e capitan generale di questo Regno di Napoli, [...] per la nascita dell'augustiss. Infante Leopoldo II arciduca d'Austria, principe d'Asturias e duca di Calabria*, Napoli, 1716

Distinta relazione... 1732 – *Distinta relazione della Solenne Funzione e Feste fatte per comando di sua Ecc.il Signor Conte d'Harrach [...] come commissario deputato da S. M. C. Cattolica per conferire l'insigne Ordine del Toson d'Oro alli Signori d. Luigi Sanseverino, Principe di Bisignano, d. Diego Pignatelli, Duca di Monteleone, d. Giulio Antonio Acquaviva Conte di Conversano, d. Adriano Carrafa, Duca di Trajetto*, Napoli, 1732

Egeria... 1732 – *Egeria favoletta drammatica da umiliarsi all'alto soglio dell'augustissimo imperatore Carlo VI da Margarita Pignatelli, duchessa di Terranova e Monteleone. In divoto ossequioso ringraziamento per l'onor conceduto al duca suo marito dalla clementissima cesarea maestà decorandolo dell'insigne ordine del toson d'oro e da cantarli in casa della medesima Duchessa*, Napoli, 1732

Faraglia 1875 – N.F. Faraglia, *Monumenti storici*, Napoli, 1895

Ferrari 1723 – G. Ferrari, *Delle notizie storiche della Lega tra l'Imperatore Carlo VI e la Republica di Venezia contra il Gran Sultano Acmet III e de' loro fatti d'armi dall'anno 1714 sino alla pace di Passarowitz*, Venezia, 1723

Ferrarelli 1883 – G. Ferrarelli, *Tiberio Carafa e la congiura di Macchia*, Napoli, 1883

Feste di fuochi… 1724 – *Feste di fuochi distinte in tre pompose macchine fatte alzare sulla piazza della Fortezza di Parma per la esaltazione al Pontificato di Benedetto decimo terzo*, Parma, 1724

Filamondo 1694 – R.M. Filamondo, *Il genio bellicoso di Napoli, memorie storiche d'alcuni capitani celebri napoletani*, Napoli, 1694

Filopatro 1728 – E. Filopatro, *Riflessioni morali e teologiche sopra l'Istoria civile,* Colonia/Roma, 1728

Frammento di un diario… 1888-1889 – *Frammento di un diario inedito napoletano*, a cura di G. de Blasiis, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XIII, Napoli, 1888, pp. 788-829, XIV 1889, pp. 34-68, 265-352

Fuidoro 1932 – I. Fuidoro, *Successi del governo del conte d'Oñatte, MDCXLVIII–MDCLIII*, a cura di A. Parente, Napoli, 1932

Funerali… 1701 – *Funerali fatti da questa fedelissima città di Napoli alla felice memoria di Carlo II Re delle Spagne*, Domenico Antonio Parrino, Napoli, 1701

Funerali… 1723 – *Funerali per l'illustriss. ed eccellentiss. signora D. Giovanna Pignatelli d'Aragona, duchessa di Monteleone e di Terranova. Coll'orazione detta da Sebastiano Pauli nella chiesa della Solitaria nella città di Napoli*, Napoli, 1723

Funerali… 1731 – *Funerali nella morte del signor duca D. Gaetano Argento*, Napoli, 1731

Galante 1872 – G.A. Galante, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli, 1872

Genealogia… 1728 – *Genealogia dell'illustrissima famiglia De Angelis di Bauco descritta dal conte Ascanio Pinelli con le appendici in queste nuove impressione di F. Pantanelli*, Napoli, 1728

Giannone 1723 – P. Giannone, *Istoria Civile del Regno di Napoli*, Napoli, 1723, 4 voll. (ristampa Lugano, 1839)

Giannone 1960 – P. Giannone, *Vita scritta da lui medesimo*, a cura di S. Bertelli, Milano, 1960

Giustiniani 1793 – L. Giustiniani, *Saggio storico critico sulla tipografia nel Regno di Napoli*, Napoli, 1793

Gli Orti esperidi… 1721 – *Gli Orti esperidi, componimento dramatico da cantarsi in occasione del felicissimo giorno natalizio della Maestà di Elisabetta Augusta Imperatrice per comando dell'Illustrissimo e Eccellentissimo Sig. D. Marc'Antonio Borghese*, Napoli, 1721

Granata 1766 – F. Granata, *Storia sacra della chiesa metropolitana di Capua*, Napoli, 2 voll., 1766 (ristampa anastatica Forni, 1988)

Grazie, capitoli e privilegi... 1721 – Grazie, capitoli e privilegi conceduti all'illustre baronaggio del regno di Napoli dall'augustissimo imperatore Carlo VI, Napoli, 1721

Grimaldi 1736 – G. Grimaldi, *Istoria delle leggi e magistrati del Regno di Napoli*, 4 voll., Napoli, 1736

Grimaldi 1964 – C. Grimaldi, *Memorie di un anticurialista del Settecento*, a cura di V.I. Comparato, Firenze, 1964

Hingerle 1725 – A. Hingerle, *Sedes Pacis*

Martis Austriaci seu Palatium & Hortus Serenissimi Principis Eugenii, Vienna, 1725
Il gran giornale di Europa... 1725 – *Il gran giornale di Europa, o sia la biblioteca universale in cui vengono a compendiarsi li giornali oltramontani piu rinomati ed a raccogliersi gli estratti de' libri migliori, usciti alla luce dall'anno 1666 e susseguentemente, in ogni sorta di materie*, Venezia, 1725
Il Regno di Napoli… 1723 – *Il Regno di Napoli e di Calabria, descritto con medaglie arrichito d'una descrittione compendiosa di quel famoso regno; ed illustrato d'una succinta dichiaratione intorno alle sue medaglie...*, La Haye, 1723
Istoria… 1725 – *Istoria delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia per la successione alla Monarchia della Spagna dall'anno 1696 all'anno 1725*, Roma, 1725
Istoria della città… 1724 – *Istoria della città e Regno di Napoli detto di Cicilia di D.F.*, Napoli, 1724
Istoria della vita… 1733 – *Istoria della vita, virtù, e miracoli di S. Gennaro vescovo, e martire, principal padrone della fedelissima città, e Regno di Napoli scritta dal padre F. Girolamo Maria di S. Anna carmelitano scalzo, arricchita in questa seconda edizione di più aggiunte*, Napoli, 1733
L'abecedario pittorico… 1733 – *L'abecedario pittorico dall'autore ristampato, corretto, ed accresciuto di molti professori, e di altre notizie spettanti alla pittura*, Napoli, 1733
L'Università di Napoli... 1876 – *L'Università di Napoli nel 1714*, a cura di G. de Blasiis, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», I, Napoli, 1876, pp. 141-166
La lira geniale… 1731 – *La lira geniale: Componimenti per le nozze degl'illustrissimi, ed eccellentissimi signori Antonio Gargano e Beatrice Maria Muscettola. Composti e dedicati a' medesimi signori sposi da Acantide Antiniano pastore arcade*, Firenze, 1731
La pietrisvegliata… 1725 – *La pietrisvegliata all'apparecchio per la festa, e per li dieci venerdì in onore del gloriosissimo apostolo d'oriente S. Francesco Saverio...*, Napoli, 1725
La storia degli anni… 1730 – *La storia degli anni*, Amsterdam, 1730
Lami 1751 – G. Lami, *Articoli delle novelle letterarie del signor Giovanni Lami di Firenze sopra le antichità di Ercolano*, in *Raccolta di quanto e stato pubblicato nelle novelle letterarie di Firenze sopra le antichità di Ercolano. Dall'anno 1748, a tutto il 1750*, Roma, 1751
Le avventurose nozze... 1733 – *Le avventurose nozze degli eccellentissimi signori don Marino Francesco Maria Caracciolo, principe d'Avellino, duca dell'Atripalda, marchese di San Severino, Principe del S. R. I., di questo fedelissimo regno gran cancelliere, e della eccellentissima signora D. Maria Antonia Carafa, dedicate all'eccellentissimo signore D. Filippo Carafa de' duchi di Maddaloni*, Firenze, 1733
Memoria presentata… 1725 – *Memoria presentata all'eminentiss. signor cardinal D'Althann viceré dalla Deputazione degli Officj e Beneficj intorno alla traslazione seguita della Cattedrale di Aquino in Pontecorvo*, Napoli, 1725
Memoriale… 1732 – *Memoriale umilmente presentato a S.M.C. della Deputazione de' fiscali per l'affare della nuova numerazione de' fuochi del Regno di Napoli*, Napoli [1732]
Memorie… 1729 – *Memorie dell'abate Don Bonifacio Pecorone, musico della Real Cappella di Napoli*, Napoli, 1729
Metastasio 1815 – P. Metastasio, *Opere*, Firenze, 1815
Michele Federigo d'Althann... 1724 – *Michele Federigo d'Althann vescovo di Vaccia, cardinale di Santa Chiesa, viceré di Napoli, acclamato in Arcadia col nome di Teodalgo Miagriano componimenti degli Arcadi della Colonia Sebezia, e d'altri non coloni*, Napoli, 1724
Minieri Riccio 1844 – C. Minieri Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli, 1844
Minieri Riccio 1879 – C. Minieri Riccio, *Cenno storico delle accademie fiorite nella città di Napoli*, Napoli, 1879
Monarquía española… 1736 – *Monarquía española, blasón de su nobleza, dedicado al serenísimo cathólico príncipe Don Fernando de Borbón, príncipe de Asturias, y nuestro señor. Y a la princesa nuestra señora Doña María Bárbara, infanta de Portugal, por mano del Excelentísimo señor Duque de Bejar, mayordomo mayor del príncipe nuestro señor, su autor*, Madrid, 1736
Mongitore 1871 – A. Mongitore, *Diario palermitano delle cose più notabili accadute nella città di Palermo dal 1 gennaio del 1728 al 23 dicembre del 1736*, in *Diari della città di Palermo dal sec. XVI al XIX*, IX, Palermo, 1871
Moro 1763 – D. Moro, *Pratica Civile*, Napoli, 1763
Muratori 1755 – L.A. Muratori, *Raccolta delle vite, e famiglie degli uomini illustri del Regno di Napoli*, Milano, 1755
Muratori 1762 – L.A. Muratori, *Annali d'Italia del principio dell' era volgare sino all' ano 1750,* Lucca, 1762
Mutinelli 1858 – F. Mutinelli, *Storia arcana ed aneddotica d'Italia*, 4 voll., Venezia, 1858
Napoli Nobilissima 1906 – *Napoli Nobilissima*, XIII-XIV, Napoli, 1906
Nota... 1724 – *Nota per lo signor duca di Ceppaloni, Con la signora d. Anna Naccarelli*, Napoli, 1724
Nota di fatto... 1729 – *Nota di fatto e di ragioni per la giusta esazione del Ius. Reale, e del grano a rotolo sopra il pesce auuerso l'irragionevole pretensione de' pescivendoli circa lo strabbochevol rilascio del peso di quello. Da esaminarsi nel Regio Collateral Consiglio*, Napoli, 1729
Nuova istorica descrizione… 1725 – *Nuova istorica descrizzione di tutte le Sagre ceremonie Ecclesiastiche fatte dalla Santità di Nostro Signore Benedetto XIII in occasione del Sagro Romano Concilio tenuto nella Basilica di S. Giovanni Laterano dedicata all'Eminent. Alvaro Cienfuegos*, Roma, 1725
Oratio funebris… 1724 – *Oratio funebris, recitata in exsequiis, amplissimi & gravissimi viris, Ulrici Huber a Campegio Vitringa A. D. 13. Kal. Dec. anni 1694*, Franequeræ, 1724
Oratio panegyrica… 1724 – *Oratio panegyrica habita in adventu...*, Napoli, 1724
Orazione funebre… 1729 – *Orazione funebre nel celebre e sontuoso anniversario funerale dell'eccell. Sig. principessa D. Elisabetta Di Napoli*, Roma, 1729
Orazione per la ricuperata salute... 1733 – *Orazione per la ricuperata salute dell'Ecc. Sig. Conte don Giulio Visconti Boromeo Ares, diretta e dedicata alla Ecc. Signora Viceregina D. Teresa Visconti de' Conti di Cusano e recitata in sua presenza il dì 6 di dicembre nel Real Tempio di Santa Chiara*, Napoli, 1733
Moriglia 1630 – F. Moriglia, *Il zodiaco over idea di perfetione di Prencipi, Formata Dall' Heroiche Virtù dell'illustriss. D. Antonio Alvaros di Toledo Duca D'Alba Viceré di Napoli dal fidelissimo Popolo Napoletano Nella Pomposissima Festa di San Gio. Battista, celebrato a 23 di Giugno 1629, per il settimo anno del suo Governo*, Napoli, 1630
Origlia 1754 – G. Origlia, *Istoria dello studio di Napoli*, Napoli, 1754
Panzini-Giannone 1823 – L. Panzini, *Vita di Pietro Giannone*, in P. Giannone, *Istoria civile del regno di Napoli*, vol. 1, Milano, 1823, pp. 1-192
Parrino 1690 – D.A. Parrino, *Ossequio Tributario della Fedelissima Città di Napoli per le Dimostranze Giulive nei Regii Sponsali del Cattolico, e Invittissimo Monarca Carlo Secondo colla Serenissima Principessa Maria Anna di Neoburgo, Palatina del Reno, Sotto i Felicissimi Auspicii dell'Eccelentissimo Signor D. Francesco de Benavides, Conte di S. Stefano, Viceré, e capitan Generale nel Regno di Napoli. Ragguaglio Historico*, Napoli, 1690
Parrino 1700 – D.A. Parrino, *Napoli città nobilissima, antica e fedelissima*, Napoli, 1700
Parrino 1708 – D.A. Parrino, *Compendio istorico o sian memorie delle notizie più vere, e cose più notabili e degne da sapersi, accadute nella felicissima entrata delle sempre gloriose truppe cesaree nel regno e in questa città di Napoli*, Napoli, 1708
Parrino 1730 – D.A. Parrino, *Teatro eroico e politico dé governi dé viceré del Regno di Napoli*, 3 voll., Napoli, 1730
Parrino 1770 – D.A. Parrino, *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli*, 9 voll., Napoli, 1770
Parrino-Parrino 1725 – D.A. Parrino, N. Parrino, *Nuova guida de' forastieri per osservare, e godere le curiosita piu vaghe e piu rare della fedelissima gran Napoli citta antica e nobilissima, in cui si da anco distinto ragguaglio delle varie opinioni dell'origine di essa*, Napoli, 1725
Passi 1736 – B.A. Passi, *La Istoria della vita, del Martirio e de' Miracoli di San Giovanni Nepomuceno*, Venezia, 1736
Pompe funerali… 1727 – *Pompe funerali celebrate nella Città di Caserta in morte dell'Illustriss D. Anna Cajetani, principessa di detta città...*, Napoli, 1727
Pragmaticae, edicta, decreta... 1772 – *Pragmaticae, edicta, decreta, interdicta, regiaeque sanctiones regni neapolitani*, Napoli, 1772
Privilegi e capitoli... 1719 – *Privilegi e capitoli con altre grazie concendute alla fedelissima città di Napoli dalli serenissimi Re Filippo II, Filippo III, Filippo IV e Carlo II con altre nuove concesse dall'aug.mo imperatore Carlo VI sino all'anno* 1719, Milano, 1719
Pujades 1708 – G. Pujades, *Memoriale istorico in cui per modo di giornale si narrano li principali avvenimenti succeduti per l'entrata dell'Armi Austriache in questo Regno di Napoli nell'anno 1707,* Napoli, 1708
Racconto di varie notizie... 1906 – *Racconto di varie notizie accadute nella città di Napoli dall'anno 1700 al 1732,* in «Archivio storico per le province napoletane», XXXI, Napoli, 1906
Racconto di varie notizie... 1907 – *Racconto di varie notizie accadute nella città di Napoli dall'anno 1700 al 1732,* in «Archivio storico per le province napoletane», XXXII, Napoli, 1907
Racconto… 1955 - *Racconto di varie notizie accadute nella citta di Napoli dall'anno 1700 al 1732, Archivio Storico per le Province Napoletane* 31, a cura della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli, 1955, pp. 456-457
Ragioni… 1723 – *Ragioni, che si appartengono al sempremai glorioso imperadore Carlo VI per riunire, ed incorporare alla sua real corona la dogana della farina di questa fidelissima città di Napoli, che il re Ferdinando I nel 1487 da quella contro alle leggi dismembrò...*, Napoli, 1723
Ragioni... 1726 – *Ragioni della illustre e fedelissima Citta' di Napoli, per mezzo delle quali si dimostra, niun diritto appartenersi alle comunita' domaniali del Regno, di aggregare gli stranieri alla lor cittadinanza, in modo, che senza le tre circostanze... sien capaci degli onori uficj e beneficj del Regno stesso Michele-Federigo de Althann veceré Ferdinando-Emanuele Alvarez commessario,* Napoli, 1726
Ragioni… 1728 – *Ragioni a pro' della fedelissima città di Napoli, circa il suo dritto di formar le Deputazioni, per il buon governo, ed amministrazion delle publiche cose, e del publico erario*, Napoli, 1728
Ragioni… 1731-1732 – *Ragioni per le quali si dimostra, che l'arcivescovado beneventano, non ostante, che il dominio temporale della città di Benevento fosse passato a' romani pontefici, sia compreso nella grazia conceduta da S.M.C.C. a' nazionali*, Vienna, 1731-1732
Ragioni… 1733 – *Ragioni che si propongono per dimostrare e sostenere il vero e pubblico interesse della fedelissima ed eccellentissima città di Napoli, e di tutto il Regno, dintorno a' nuovi acquisti di beni stabili che potran fare gli ecclesiastici e specialmente dintorno alla fondazione del nuovo Collegio de' PP. Gesuiti, ordinata col testamento del barone d. Giuseppe di Mirto*, Napoli, 1733
Ragioni… 1733' – *Ragioni per la fedelissima ed eccellentissima città di Napoli, colle quali si dimostra la giustizia delle suppliche date a sua cesarea e cattolica Maestà affinché s'impediscano gl'incessanti acquisti de' beni stabili che si fan dagli ecclesiastici*, Napoli [1733]
Ragioni fiscali… 1726 – *Ragioni fiscali contro Tommaso Gemma secondo cassiere del Banco del S. Monte della Pietà, e Michele Boraggine primo agiutante del razionale del medesimo Banco...*, Napoli, 1726
Rappresentanza … – *Rappresentenza fatta a sua Maestà Cesarea e cattolica del Singor Cardinal d'Althann viceré di Napoli sopra la moderna pretensione del Regio Collaterale di voler esaminare e dare il Regio Exequatur ad ogni genere di Bolle e lettere della Sede Apostolica, eziando a tutti i decreti delle Sagre Congregazioni, e Statuti ancora sinodali de' prelati*, s. n. t.
Recchio 1717 – G. Recchio, *Notizie di famiglie nobili e illustri della città e del regno di Napoli*, Napoli, 1717
Relazione... 1685 – *Relazione della solenne Festa dè Tori e dè Fuochi Artifiziati fattasi nel mare di Napoli il giorno di S. Anna, del presente Anno 1685. Ordinata da quel Viceré Marchese del Carpio. Per solennizare il nome della Maestà della Regina Madre N. S.,* Milano, 1685
Relazione… 1699 – *Relazione della famosissima Festa Nel giorno della Gloriosa S. Anna a 26 di Luglio 1699. Per solennizare il Nome, che ne porta la Maestà della Regina Nostra Signora, M. Anna di Neoburgo. Fatta celebrare nella Riviera di Chiaja, e nello Scoglio di Mergellina dall'Eccelentissimo Signore D. Luigi de la Cerda e d'Aragóna, Duca di Medina Celi, d'Alcalà, e Viceré e Capitan Generale in questo Regno*, Napoli, 1699
Relazione... 1712 – *Relazione delle feste celebrate in Napoli nel mese di novembre 1712. Per la solenne canonizazione di S. Andrea Avellino della religione de' Chierici regolari*, Napoli, 1712
Relazione delle divote pompe festive… 1726 – *Relazione delle divote pompe festive celebrate nella regal chiesa di Santa Chiara di Napoli nel triduo delli 12, 13 e 14 maggio del corrente anno 1726 in occasione della Solenne Aurea Coronazione condeduta dall'Illustris. e Reverendis. Capitolo Vaticano a petizione della signora suor don Antonia Sances de Luna Abadessa del detto Regal Monistero*, Napoli, 1726
Riflessioni… 1728 – *Riflessioni morali e teologiche sopra l'Istoria civile del Regno di Napoli, esposte al Publico in più lettere familiari di due amici da Eusebio Filopatro*, Colonia-Roma, 1728
Ristretto… 1723 – *Ristretto di ragioni per la fedelissima città di Napoli sul punto della sua giurisdizione, ne' suoi ministri ed officiali*, Napoli, 1723
Sagre orazioni… 1726 – *Sagre orazioni recitate nella regal chiesa di S. Lorenzo Maggiore, in occasione di divota novena celebrata dalla fedelissima, ed eccellentissima città di Napoli, per impetrare dal Signore maschil prole agli augustissimi regnanti dal molto reverendo padre fra Giacomo-Filippo Gatti reggente agostiniano*, Napoli, 1726
Santagata 1755-1757 – S. Santagata, *Istoria della Compagnia del Gesù appartenuta al Regno di Napoli*, 4 voll., Napoli, 1755-1757

Scherzo festivo… 1720 – *Scherzo festivo tra le ninfe di Partenope rappresentato in musica, nel superbo teatro, Eretto nella gran sala detta dei viceré nel giorno 28 d'agosto Compleannos di sua Maestà per ordine di Sua Emminenza, il Cardinale Wolfgango Annibale di Schrattembach*, Napoli, 1720

Senatore 1762 – G. Senatore, *Giornale Storico di quanto avvenne dei due Reami di Napoli e di Sicilia l'anno 1734 e 1735*, Napoli, 1762

Serenata... 1725 – *Serenata da cantarsi in casa di don Francesco Santoro presidente ed avvocato fiscale della R. Camera in occasione della conferma nel governo di questo regno dell'Em.mo signore Michele Federico Althann*, Napoli, 1725

Sigismondo 1788-1789 – G. Sigismondo, *Descrizione della città di Napoli e dei suoi borghi*, Napoli, 1788-1789

Solombrini 1726 – F. Solombrini, *Ragioni del Regno di Napoli per mezzo delle quali si dimostra che le commende, bolle e priorati che la sacra religione di Malta ha nel Regno non si debban conferire se non se a' cavalieri religiosi nazionali in esclusione degli altri cavalieri stranieri da esaminarsi dal reggio collaterale consiglio...* - S.n.t. [datato: Napoli, 1726]

Spínola de la Cerda y Colonna Balbases 1872 – C.A. Spínola de la Cerda y Colonna Balbases, *Embajada extraordinaria del marques de los Balbases a Portugal*, Madrid, 1872

Summonte 1675 – P. Summonte, *Historia della città e del regno di Napoli*, 6 voll., Napoli, 1675

Synodus... 1726 – *Synodus diocesana ab eminentiss. et reverendiss. Dom. D. Francesco Episcopo Portuensi S. R. E. cardinali Pignatelli celebrata...*, Roma, 1726

Teatro della nobiltà… 1725 – *Teatro della nobiltà dell'Europa ovvero notizie delle famiglie nobili, che in Europa vivono di presente e che in lei vissero prima...*, Napoli, 1725

Theatrum artis pictoriae... 1728-1729 – *Theatrum artis pictoriae quo tabulae depictae quae in caesarea Vindobonensi Pinacotheca servantur leviore caelatura aeri insculptae exhibentur ab Antonio Josepho de Prenner*, Vienna, 1728-1729

Tractatus commercii… 1725 – *Tractatus commercii inter suam cæsaream & catholicam majestatem Carolum VI et inter suam reginam catholicam majestatem Philippum V conclusus Viennæ prima maji 1725*, Vienna-Palermo, 1725

Tractatus pacis… 1725 – *Tractatus pacis inter suam cæsaream & catholicam majestatem Carolum 6. et inter suam regiam catholicam majestatem Philippum 5. conclusus Viennæ trigesima aprilis 1725*, Vienna-Palermo, 1725

Tratado histórico... 1725 – *Tratado histórico-legal del Real palacio antiguo y su quarto nuevo de la excellentissima ciudad de Barcelona*, Vienna, 1725

Trinchera 1872 – F. Trinchera, *Degli archivii napolitani: Relazione a S. E. il Ministro della pubblica istruzione*, Napoli, 1872

Troyli 1752 – P. Troyli, *Istoria generale del reame di Napoli*, Napoli, 1752

Ulloa Severino 1724 – N. Ulloa Severino, *Canzone in morte dell'illustriss. ed eccellentiss. signora Anna-Maria del S.R.I. contessa d'Aspermont Madre dell'eccellentiss. principe Michele-Federigo d'Althann…*, Napoli, 1724

Vari componimenti... 1724 – *Vari componimenti per la morte della Eccellentis. Signora D. Anna Maria Contessa d'Althann nata Contessa d'Aspermont*, Napoli, 1724

Vari componimenti… 1725 – *Vari componimenti per le nozze degli Eccellentissimi Signori D. Andrea Coppola e D. Laura Caracciolo*, Firenze, 1725

Varj componimenti… 1728 – *Varj componimenti in lode di Sua Eccellenza Fra D. Gioacchino Fernandez Portocarrero raccolti da Gregorii Grimaldi*, Napoli, 1728

Varj componimenti… 1731 – *Varj componimenti per le felicissime nozze degli eccellentissimi Signori D. Tommaso Caracciolo e D. Ippolita di Dura, raccolti da Gennaro Parrino*, Firenze, 1731

Varj componimenti… 1732 – *Varj componimenti per le nozze delli signori D. Ottavio Maria Mormile de' duchi di Campochiaro, & c. e D. Caterina Castrocucco d'Alvernia*, Napoli, 1732

Ventimiglia 1756 – M. Ventimiglia, *Degli Uomini illustri del regal convento del Carmine Maggiore di Napoli libri quattro*, Napoli, 1756

Vico 1840 – G.B. Vico, *Opere*, 2 voll., Napoli, 1840

Vite de' pittori… 1736 – *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni scritte, e dedicate alla maestà di Vittorio Amadeo re di Sardegna da Lione Pascoli*, Roma, 1736

Volpicella 1876 – S. Volpicella, *Parere del collaterale sui tumulti avvenuti per la pubblicazione della Storia civile di Giannone*, in «Archivio Storico per le Province napoletane», I, Napoli, 1876, pp. 118-122

Bibliografia studi

AA.VV. 1924 – AA.VV., *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli, 1924

Acton 1985 – H. Acton, *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, Firenze, 1985

Adamson 1999 – J. Adamson, *The Making of the Ancien-Régime Court 1500-1700* in *The Princely Courts of Europe: Ritual, Politics and Culture under the Ancien Régime, 1500-1750*, a cura di J. Adamson, London, 1999

Aercke 1994 – K.P. Aercke, *Gods of Play: Baroque Festive Performances as Rhetorical Discourse,* Albany, 1994

Aggionta… 1911 – *Aggionta alli Diurnali di Scipione Guerra*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXXVI, Napoli, 1911

Ajello 1961 – R. Ajello, *Il problema della riforma giudiziaria e legislativa nel regno di Napoli durante la prima metà del secolo XVIII*, Napoli, 1961

Ajello 1969 – R. Ajello, *Il banco di San Carlo*, in «Rivista Storica Italiana», 1969, pp. 812-881

Ajello 1972 – R. Ajello, *La vita politica napoletana sotto Carlo di Borbone: "La fondazione ed il tempo eroico" della dinastia*, Napoli, 1972

Ajello 1976 – R. Ajello, *Arcana Juris, diritto e politica nel Settecento italiano*, Napoli, 1976

Ajello 1985 – R. Ajello, *Gli «afrancesados» a Napoli nella prima metà del Settecento. Idee e progetti di sviluppo* in *I Borbone di Napoli e i Borbone di Spagna,* a cura di M. di Pinto, Napoli, 1985, I, pp. 115-192

Ajello 1997 – R. Ajello, *Racconto di Varie Notizie 1700-1732*, a cura della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli, 1997

Alcoberro 1998 – A. Alcoberro, *Al servei de Carles VI d'Àustria*: *un document sobre els militars exiliats austriacistes morts a l'Imperi* (1715-1747), in «Pedralbes. Revista de Historia Moderna», XVIII, vol. 2, 1998

Alcoberro 2002 – A. Alcoberro, *L'exili austriacista (1713- 1747)*, voll. 1 e 2, Barcellona, 2002

Álvarez-Ossorio 2007 – A. Álvarez-Ossorio (a cura di), *La perdida de Europa. La guerra de Sucesión por la Monarquía de España*, Madrid, 2007

Amirante-Pessolano 2005 – G. Amirante, M.R. Pessolano, *Immagini di Napoli e del Regno: le raccolte di Francesco Cassiano de Silva*, Napoli, 2005

Adrian-Werburg 1965 - F.K. Adrian Werburg, *Schlossarchiv Kronburg: mit einem Urkunden Nachtrag*, Monaco, 1965

Annali 1954 – *Annali*, a cura dell'Istituto italiano di Numismatica, I, Roma, 1954

Antonelli 2000 – A. Antonelli, *La festa dei quattro altari a Napoli*, in «Bollettino della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli», Napoli, 1997-1998 (2000), pp. 131-148

Antonelli 2012 o *Cerimoniale di Napoli. 1650-1717* – A. Antonelli (a cura di), *Cerimoniale del viceregno spagnolo e austriaco di Napoli. 1650-1717*, I, Soveria Mannelli, 2012

Antonelli 2012' – A. Antonelli, Maestros y libros de ceremonias *del Palazzo Reale di Napoli* in *Cerimoniale del viceregno spagnolo e austriaco di Napoli. 1650-1717*, a cura di A. Antonelli, Soveria Mannelli, 2012, pp. 17-36

Antonelli 2013 – A. Antonelli, *I libri cerimoniali del Palazzo reale di Napoli negli anni dei viceré spagnoli* in *Fiesta y cerimonia en la corte virreinal da Nápoles (siglos XVI y XVII)*, Madrid, 2013, pp. 167-193

Archivio storico italiano 1990 – «Archivio storico italiano», a cura della Deputazione Toscana di Storia Patria di Firenze, Firenze, 1990

Armanni 1938 – M. Armanni, *Scritti vari dedicati a Mario Armanni in occasione del suo sessantesimo compleanno,* Milano, 1938

Ascione 1996 – I. Ascione, *Uno "stanfone" per il regno*, in G. Pallante, *Memoria per la riforma del Regno "Stanfone", 1735-1737*, Napoli, 1996, pp. 7-31

Ascione 1997 – I. Ascione, *Seminarium doctrinarum*: *l'Università di Napoli nei documenti del '700, 1690-1734*, Napoli, 1997

Ascione 2009 – G.C. Ascione, *Un palazzo che 'sarebbe passato per la scala': la Reggia di Napoli nelle descrizioni di età barocca* in *Ritorno al barocco: da Caravaggio a Vanvitelli*, catalogo della mostra, Napoli, 2009, II, pp. 228-233

Ascione 2013 – G.C. Ascione, *Vita di corte al tempo di Carlo di Borbone nel Palazzo Reale di Napoli*, Napoli, 2013

Aspn 1906 – «Archivio Storico per le Provincie Napoletane», XXXI, Napoli, 1906

Aspn 1911 – «Archivio Storico per le Provincie Napoletane», XXXVI, Napoli, 1911, pp. 336-382; 507-514

Aspn 1952 – «Archivio Storico per le Provincie Napoletane», LXXII, Napoli, 1952

Aspn 1997 – «Archivio Storico per le Provincie Napoletane», CXV, Napoli, 1997

Attanasio 1999 – S. Attanasio, *I Palazzi di Napoli: architetture e interni dal Rinascimento al Neoclassico*, Napoli, 1999

Aurenhammer-Macku-May 1967-1971 – H. Aurenhammer, A. Macku, A. May (a cura di), *Wienerisches Welttheater. Das barocke Vienna in Stichen von Salomon Kleiner*, 4 voll., Graz, 1967-1971

Bahlcke 2004 – J. Bahlcke, *Michael Friedrich Graf von Althann (1680-1734),* in «Schlesische Lebensbilder», VIII, Herzig, Arno, 1937 (Neustadt an der Aisch, 2004)

Barbagallo 1976 – F. Barbagallo, *Marino Francesco Maria Caracciolo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 19, Treccani, 1976

Barletta 1978 – L. Barletta, *La regolata licenza. Il carnevale a Napoli*, Messina-Firenze, 1978

Barletta 1997 – L. Barletta, *Un esempio di festa: il Carnevale*, in *Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo (1683-1759)*, catalogo della mostra, Napoli, 1997, pp. 91-103

Barletta 2003 – L. Barletta, *Fra regola e licenza. Chiesa e vita religiosa, feste e beneficenza a Napoli e in Campania (secoli XVIII-XX)*, Napoli, 2003

Battaglia 1994 – *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di S. Battaglia, vol. 16, Torino, 1994

Baudrillart 1889-1901 – A. Baudrillart, *Philippe V et la cour de France: d'après des documents inédits tirés des archives espagnoles de Simancas et d'Alcala de Hénarés et des Archives du Ministère des Affaires Etrangères à Paris*, voll. 1-5, Parigi, 1890-1901

Baumstark 2009 – R. Baumstark, *La Galerie Électorale de Dusseldorff. Die Gemäldegalerie des Kurfürsten Johann Wilhelm von der Pfalz in Düsseldorf*, München, 2009

Becker 1907 – T.F. Becker, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, Leipzig, 1907

Becker 2012 – R. Becker, *Der Skandal um den Rombesuch Kardinal Pázmánys im Spiegel der Nuntiaturberichte des Jahres 1632*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken 92*, Wien, 2012, pp. 381-429

Belgioioso 1981 – G. Belgioioso, *Manoscritti napoletani di Paolo Mattia Doria*, Galatina, 1981

Belli 1997 – C. Belli, *Cerimonie e feste d'antaño. Schegge d'archivio*, in *Capolavori in festa. Effimero barocco a largo di Palazzo (1683-1759)*, (catalogo di mostra), Napoli, 1997

Bellucci-Valerio 2007 – E. Bellucci, V. Valerio, *Piante e vedute di Napoli dal 1600 al 1699: la città teatro*, Napoli, 2007

Benedikt 1927 – H. Benedikt, *Das Königreich Neapel unter Kaiser Karl VI. Eine Darstellung auf Grund bisher unbekannter Dokumente aus den österreichischen Archiven*, Vienna-Leipzig, 1927

Benedikt 1953 – H. Benedikt, contributo in *Neue Deutsche Biographie (NDB)*, vol. 1, Berlino, 1953

Benigno 2000 – F. Benigno, *Espejos de la revolución. Conflicto e identidad política en la Europa moderna,* Barcellona, 2000 (1ª ed. in italiano: 1999)

Berardelli 1927 – C. Berardelli, *Gaetano Maria Brancone, ministro di corte napoletano nel sec. XVIII*, Avellino, 1927

Bérenger 1990 – J. Bérenger, *Histoire de l'empires des Habsbourg.1273-1918*, Parigi, 1990

Bernardo Cavallino… 1984 – AA.VV., *Bernardo Cavallino of Naples 1616-1656*, catalogo della mostra, Cleveland, 1984

Bertelli 1968 – S. Bertelli, *Giannoniana. Autografi, manoscritti e documenti della fortuna di P. G.*, Milano-Napoli, 1968 (relazioni vol. 131 notamenti del Collaterale)

Bertelli 1995 – S. Bertelli, *Il Corpo del re: sacralità del potere nell'Europa medievale e moderna*, Firenze, 1995

Bertelli-Calvi 1985 – S. Bertelli, G. Calvi, *Rituale, cerimoniale, etichetta nelle corti italiane*, in *Rituale, cerimoniale, etichetta*, a cura di S. Bertelli, G. Crifò, Milano, 1985

Bertelli-Centanni 1990 – S. Bertelli, M. Centanni, *Il Gesto: nel rito e nel cerimoniale del mondo antico*, Firenze, 1990

Bianchini 1889 – L. Bianchini, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli*, Palermo, 1889

Bianconi 1980 – L. Bianconi, *Pietro Cesti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 24, Treccani, 1980

Bindi 1881 – V. Bindi, *Gli Acquaviva letterati. Notizie biografiche e bibliografiche*, Napoli, 1881

Biografia... 1834-1845 – *Biografia degli italiani illustri nelle scienze lettere e arti nel secolo XVIII e de'contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia*, a cura di E. De Tipaldo, Venezia, 1834-1845

Blunt 2006 – A. Blunt, *Architettura barocca e rococò a Napoli*, Napoli, 2006

Boiteux 2007 – M. Boiteux, *Linguaggio figurativo ed efficacia rituale*, in F. Cantù, *Il linguaggio del potere. Politica e religione nell'età barocca,* Roma, 2007

Boiteux 2007' – M. Boiteux, *L'hommage de la Chinea. Madrid-Naples-Rome*, in C.J. Hernando Sánchez, *Roma y España. Un*

crisol de la cultura europea en la Edad Moderna, Madrid, 2007, vol. II, pp. 831-846

Bologna-Doria 1954 – F. Bologna, G. Doria (a cura di), *Mostra del ritratto storico napoletano*, Napoli, 1954

Bonazzi 1897 – F. Bonazzi, *Elenco dei cavalieri del S. M. Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella veneranda lingua d'Italia*, Napoli, 1897

Bono 1982 – S. Bono, *Storiografia e fonti occidentali sulla Libia (1510-1911)*, in «Quaderni dell'istituto italiano di cultura di Tripoli», II, Roma, 1982

Borrelli 1903 – R. Borrelli, *Memorie storiche della chiesa di San Giacomo dei Nobili Spagnoli e sue dipendenze*, Napoli, 1903

Borrelli 1994 – G. Borrelli, *La Napoli del Viceregno austriaco in tre quadri di Nicola Maria Rossi*, Napoli, 1994

Borrelli 2002 – A. Borrelli, *Vincenzo Grimani*, in *Dizionario biografico degli italiani,* 59, Roma, 2002, pp. 658-662

Bösel 1985 – R. Bösel, *Jesuiten architektur in Italien. 1540-1773*, Vienna, 1985

Bouchard 1976-1977 – J.J. Bouchard, *Journal. I. Voyage dans le royaume de Naples*, a cura di E. Kanceff, 2 voll., Torino, 1976-1977

Bourdieu 1980 – P. Bourdieu, *Le sens pratique*, Parigi, 1980

Brauneder 1994 – W. Brauneder, *Die Pragmatische Sanktion als Grundgesetz der Monarchia Austriaca von 1713 bis 1918*, in W. Brauneder, *Studien I: Entwicklung des Öffentlichen Rechts*, Francoforte, 1994

Bravo Lozano-Quirós Rosado 2013 – C. Bravo Lozano, Quirós Rosado (a cura di), *En tierra de confluencias. Italia y la Monarquía de España, siglos XVI-XVIII*, Valencia, 2013

Buccaro 2001 – A. Buccaro (a cura di), *Storia e immagini del Palazzo Reale di Napoli*, Napoli, 2001

Buffardi-Mola 2005 – G. Buffardi, G. Mola, *Questioni di storia e istituzioni del Regno di Napoli, secoli XV-XVII*, Napoli, 2005

Bulifon 1932 – A. Bulifon, *Giornali di Napoli dal MDXLVII al MDCCVI*, a cura di N. Cortese, Napoli, 1932

Burke 1987 – P. Burke, *The Virgin of the Carmine and the Revolt of Masaniello* in *The Historical Anthropology of Early Modern Italy: Essays on Perception And Communication,* Cambridge, 1987, pp. 191-206

Burke-Cherry 1997 – M.B. Burke, P. Cherry, *Collections of Paintings in Madrid. 1601-1755*, 2 voll., Los Angeles, 1997 [*Documents for the History of Collecting. Spanish Inventories I*]

Busetto 2004 – R. Busetto, *Il dizionario militare: dizionario enciclopedico del lessico militare*, Bologna, 2004

Büttner 2009 – F. Büttner, *"Die Macht der Malerei". Luca Giordanos Hommage an Peter Paul Rubens* in *Das andere Rubensbuch. Reinhold Baumstark zum Abschied*, a cura di C. Schulz-Hoffmann, Monaco di Baviera, 2009, pp. 47-58

Calvi- Bertelli 1985 – G. Calvi, S. Bertelli, *Rituale, cerimoniale, etichetta nelle corti italiane,* in *Rituale, cerimoniale, etichetta,* a cura di S. Bertelli, G. Crifò, Milano, 1985, pp. 11-27

Cammisa 1984 – F. Cammisa, *Nobili e togati nel Consiglio Collaterale napoletano: il dibattito costituzionale nell'interregno del 1710*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXIII, Napoli, 1984, pp. 235-262

Campbell Orr 2004 – C. Campbell Orr, *Queenship in Europe 1660-1815: The Role of the Consort*, Cambridge, 2004

Campolongo 1971 – A. Campolongo, *Laino nella storia dei suoi marchesi*, in «Rassegna Storica dei Comuni (Raccolta)», vol. 3, 1971, (ristampa dig. Dicembre 2010), pp. 28-39

Candida Gonzaga 1882 – B. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, 6 voll., Napoli, 1882

Cañeque 2004 – A. Cañeque, *The King's Living Image: The Culture and Politics of Viceregal Power in Colonial Mexico*, New York, 2004

Cannadine-Price 1992 – D. Cannadine, S. Price, a cura di, *Rituals of Royalty: Power and Çeremonial in Traditional Societies*, Cambridge, 1992

Cantù 2008 – F. Cantù (a cura di), *Las cortes virreinales de la Monarquia espanola: América y Italia*, Actas del Coloquio Internacional (Sevilla, 1-4 junio 2005), Roma, 2008

Cantù 2009 – F. Cantù (a cura di), *I linguaggi del potere nell'età barocca*, 2 voll., Roma, 2009

Canzanella 1999 – C. Canzanella, *La Madonna di Piedigrotta: il culto, il mito, la storia*, Napoli, 1999

Capolavori in festa 1997 – *Capolavori in festa. Effimero barocco a largo di Palazzo (1683-1759)*, (catalogo della mostra), Napoli, 1997

Capasso 1876-1899 – B. Capasso, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'archivio Municipale di Napoli (1387-1806)*, 3 voll., Napoli, 1876-1899

Cappellieri 1997 – A. Cappellieri, *Filippo e Cristoforo Schor 'Regii Architetti e Ingenieri' alla corte di Napoli* in *Capolavori in festa. Effimero barocco a largo di Palazzo,* (catalogo della mostra), Napoli, 1997, pp. 75-89

Caragliano 1997 – R. Caragliano, scheda di catalogo, in *Capolavori in festa. Effimero barocco a largo di Palazzo (1683-1759)*, catalogo della mostra, Napoli, 1997, pp. 217-218

Caridi 2006 – G. Caridi, *Essere o non essere re*, Soveria Mannelli, 2006

Carignani 1881 – G. Carignani, *Il partito austriaco nel regno di Napoli al 1744*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», VI, Napoli, 1881, pp. 37-73

Carrió-Invernizzi 2008 – D. Carrió-Invernizzi, *El gobiero de las imágines. Ceremonial y mecenazgo en la Italia espanola de la segunda mitad del siglo XVII*, Madrid, 2008

Catalogue of the records… 1964-1982 – *Catalogue of the records of the order of S.t John in the Royal Malt Library*, Malta, 1964-1982

Causa Picone 1986 – M. Causa Picone, *Il Palazzo Reale di Napoli*, Napoli, 1986

Ceci 1893 – C. Ceci, *Il palazzo dei Carafa di Maddaloni poi di Colubrano*, in «Napoli Nobilissima», 1893

Ceva Grimaldi 1857 – F. Ceva Grimaldi, *Memorie storiche della città di Napoli dal tempo della sua fondazione sino al presente*, Napoli, 1857

Chaline 1999 – O. Chaline, *The Kingdoms of France and Navarre: The Valois and Bourbon Courts, c. 1515–1750*, in *The Princely Courts of Europe. Ritual, Politics and Culture Under the Ancien Regime 1500-1750*, a cura di J. Adamson, 1999, pp. 83-88

Cherchi 1974 – P. Cherchi, *Juan de Garnica: un memoriale sul cerimoniale della corte napoletana*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XCII, Napoli, 1974, pp. 213-224

Cherchi 2007 – P. Cherchi, *Un memoriale di Juan de Garnica sul cerimoniale della corte napoletana*, in *Homenaje al profesor Klaus Wagner: geh hin und lerne*, a cura di P. Bolaños Donoso, A. Domínguez Guzmán, M. de los Reyes Peña, 2 voll., Sevilla, 2007, II, pp. 543-559

Cifani-Monetti 2008 – A. Cifani, F. Monetti, *Nuovi documenti e nuove scoperte per il pittore Carlo Leopoldo Grevenbroeck (1715 circa-1758/59)*, in «Studi Piemontesi», giugno 2008, vol. XXXVII, fasc. 1

Civiltà del '700 1980 – AA.VV. *Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799*, 2 voll., Napoli, 1980

Claudio-Romano 1995 – A. Claudio, F. Romano, *La base navale di Napoli dalle origini ai giorni nostri*, in «Rivista Marittima», Roma, 1995, pp. 9-157

Clifton- Hersey 1987 – J.B. Clifton, G. Hersey, *A Taste for Angels. Neapolitan Painting in North America 1650-1750*, catalogo della mostra, New Haven, 1987

Colacino 1882 – F.A. Colacino, *Guida popolare per la festa, processione e cappella del Tesoro di San Gennaro vescovo e martire*, Napoli, 1882

Colapietra 1961 – R. Colapietra, *Vita pubblica e classi politiche del Viceregno napoletano (1656-1734)*, Roma, 1961

Colletta 1843 – P. Colletta, *Storia del reame di Napoli dal 1734 sino al 1825*, Parigi, 1843

Colomer 2009 – J.L. Colomer (a cura di), *Espana y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII*, Madrid, 2009

Confuorto 1930 – D. Confuorto, *Giornali di Napoli dal 1679 al 1699*, a cura di N. Nicolini, 2 voll., Napoli, 1930

Corrispondenze diplomatiche... 1992 – *Corrispondenze diplomatiche veneziane: dispacci*, a cura di M. Infelise, 16 voll., 1992

Cortese 1965 – N. Cortese, *Cultura e politica a Napoli, dal Cinque al Settecento*, Napoli, 1965

Cotticelli-Maione 1996 – F. Cotticelli, P. Maione, *Onesto divertimento e allegria de' popoli. Materiali per una storia dello spettacolo a Napoli nel primo Settecento*, Milano, 1996

Cotticelli-Maione 2001 – F. Cotticelli, P. Maione, *Piramidi e misteri: sulle celebrazioni per il "glorioso San Gennaro" tra Sei e Settecento*, in *Intersezioni di forme letterarie e artistiche*, a cura di E. Sala Di Felice, L. Sanna, R. Puggioni, Roma, 2001, pp. 373-434

Cotticelli-Maione 2006 – F. Cotticelli, P. Maione, *Tra storia e spettacolo: le celebrazioni per il «Glorioso San Gennaro» in età moderna*, in *Santi a Teatro*, a cura di T. Fiorino, V. Pacelli, Napoli, 2006, pp. 179-213

Cotticelli 2013 – F. Cotticelli, *Recitare in "case di particolari" a Napoli: il passato e il futuro*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo. Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2001)*, Napoli, 2013, pp. 275-283

Cremonini 1995 – C. Cremonini, *Carlo Borromeo Arese. Un aristocratico lombardo nel "nuovo ordine" di Carlo VI*, in *Dilatar l'impero in Italia. Asburgo e Italia nel primo Settecento*, a cura di M. Verga, Roma, 1995, pp. 85-169

Croce 1891 – B. Croce, *I teatri di Napoli - secolo XV e XVIII*, Pierro, Napoli, 1891

Croce 1922 – B. Croce, *Aneddoti e profili settecenteschi*, Palemo, 1922

d'Agostino 1971 – G. d'Agostino, *Marcantonio Borghese*, in *Dizionario biografico degli Italiani,* vol. 12, Treccani, 1971

D'Agostino 2008 – G. D'Agostino, *Napoli, Mezzogiorno, Europa. Poteri, Istituzioni e Società*, Napoli, 2008

d'Alessio 2003 – S. d'Alessio, *Contagi. La rivolta napoletana del 1647-48. Linguaggio e potere politico*, Firenze, 2003

d'Alessio 2007 – S. d'Alessio, *Masaniello. La sua vita e il mito in Europa*, Roma-Salerno, 2007

Dandelet-Marino 2006 – T. Dandelet, J.A. Marino (a cura di), *Spain in Italy: Politics, Society and Religion 1500–1700*, Leiden, 2006

de Alós 2009 – F. de Alós, *Los Brizuela, Condes de Fuenrubia y familias enlazadas*, a cura della Real Academia Matritense de Heráldica y Genalogía, Madrid, 2009

Dbi – *Dizionario biografico degli italiani*, 79 voll. [fino a Ottolini Visconti], Roma, 1925-2013

De Cadenas y López 2010 – A.A. de Cadenas y López, *Elenco de grandezas y titulos nobiliarios españoles*, Hidalguía, 2010

De Cadenas Y Vicent 1977 – V. de Cadenas y Vicent, *Caballeros de la orden de Santiago. Siglo XVII*, I, Hidalguía, Madrid, 1977

De Cavi 2008 – S. De Cavi, *Il Palazzo Reale di Napoli (1600–1607). Un edificio 'spagnolo'?* in *Napoli è tutto il mondo. Neapolitan Art and Culture from Humanism to the Enlightenment*, a cura di L. Pestilli, I.D. Rowland, S. Schütze, Pisa-Roma, 2008, pp. 147-170

De Cavi 2010 – S. De Cavi, "*El* Possesso *de los virreyes españoles en Nápoles (siglos XVII-XVIII)*", in K. De Jonge, B.J. García García, A. Esteban Estríngana, *El legado de Borgoña. Fiesta y Ceremonia Cortesana en la España de los Austrias,* Madrid, 2010, pp. 323-357

De Dominici 2003-2008 – B. De Dominici, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani,* a cura di F. Scricchia Santoro, A. Zezza, 2 voll., Napoli, 2003-2008

de Fantoni y Benedí 2006 – R. de Fantoni y Benedí, *La Milicia, fuente de nobleza: títulos y grandezas de España concedidos… por Felipe V y Fernando VI*, in «Emblemata», 12, 2006, pp. 143-145

De Filippis-Prota Giurleo 1952 – F. De Filippis, U. Prota Giurleo, *Il Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli*, Napoli, 1952

De Frede 2005 – C. De Frede, *Il Decumano Maggiore, da Castelcapuano a San Pietro a Maiella. Cronache napoletane dei secoli passati*, Napoli, 2005

De La Lairencie 1913 – L. De La Laurencie, *Un diplomate musicien au XVIII[e] siècle: le prince d'Ardore*, in «Courrier musical», 1913

Del Vasto 1995 – V. Del Vasto, *Baroni nel tempo: i Tocco di Montemiletto dal XVI al XVIII secolo*, Napoli, 1995

della Monica 1998 – N. della Monica, *Le grandi famiglie di Napoli*, Roma, 1998

De Maio 1971 – R. De Maio, *Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna (1656-1799)*, Napoli, 1971

De Rosa 1968 – L. De Rosa, *Studi sugli arrendamenti del Regno di Napoli*, Napoli, 1958

De Santi 1919 – A. De Santi, *L'orazione delle Quarant'Ore e i tempi di calamità e di guerra,* Roma, 1919

De Seta-Buccaro 2006 – C. De Seta, A. Buccaro (a cura di), *Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia*, Napoli, 2006

De Tipaldo 1837 – E. de Tipaldo, *Biografia degli italiani illustri*, 4 voll., Venezia, 1837

Dean 1994 – T. Dean, *Le corti. Un problema storiografico*, in *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna, 1994, pp. 425-447

Del Curatolo 1971 – E. Del Curatolo, *Per una biografia di Niccolò Fraggianni: la giovinezza*, in «Clio», n. 2, 1971, pp. 253-302

Di Mauro-Spinosa 1999 – L. Di Mauro, N. Spinosa (a cura di), *Pittura napoletana del Settecento*, 2 voll., Napoli, 1999

Di Mauro-Vitolo 2006 – L. Di Mauro, G. Vitolo, *Storia illustrata di Napoli*, Napoli, 2006

Di Rienzo 2000 – E. Di Rienzo, *Domenico Gentile,* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 53, Treccani, 2000

Di Vittorio 1969 – A. Di Vittorio, *Gli austriaci e il regno di Napoli, 1707-1734*. *Le finanze pubbliche*, Napoli, 1969

Di Vittorio 1969' – A. Di Vittorio, *Il Banco di San Carlo e il riformismo austriaco*, in «Rassegna economica», anno XXXIII, Napoli, 1969

Di Vittorio 1969" – A. Di Vittorio, *L'Austria e il problema monetario e bancario del viceregno di Napoli (1707-1734)*, in «Rivista Storica Italiana», 1969, pp. 779-811

Di Vittorio 1973 – A. Di Vittorio, *Gli*

austriaci e il regno di Napoli (1707-1734): ideologia e politica di sviluppo, 2 voll., Napoli, 1973

Di Vittorio 1987 – A. Di Vittorio, *Il sistema postale del Mezzogiorno in età vicereale, 1500-1734*, Prato, 1987

Dickens 1977 – A.G. Dickens, *The courts of Europe. Politics, patronage and royalty, 1400-1800*, New York, 1977

Dimore signorili 2013 – *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo*, atti del convegno del 20-22 ottobre 2011, Napoli, 2013

Domínguez Casas 2001 – R. Domínguez Casas, *Arte y Simbología en el Capítulo barcelonés de la Orden del Toisón de Oro (1519)*, in *Artium Historia*, a cura di J. Vander Auwera, XXIV, Lovaine, 2001, pp. 173-204

Doria 1971 – G. Doria, *Le strade di Napoli*, Napoli, 1971

Doria 1975 – G. Doria, *Storia di una Capitale. Napoli dalle origini al 1860*, Napoli, 1975

Duindam 1999 – J.F.J. Duindam, *Myths of Power: Norbert Elias and the Early Modern European Court*, Amsterdam, 1999

Duindam 2003 – J.F.J. Duindam, *Vienna and Versailles. The courts of Europe's Dynastic Rivals, 1550-1780*, Cambridge, 2003 (tr. it. Roma, 2004)

Edelmayer-León Sanz -Ruiz Rodríguez 2008 – F. Edelmayer, V. León Sanz, J.I. Ruiz Rodríguez, *Der Spanische Erbfolgekrieg / La Guerra de Sucesión española*, Vienna, 2008

Ehalt 1980 – H.C. Ehalt, *Ausdrucksformen Absolutistischer Herrschaft. Der Viennaer Hof im 17. und 18. Jahrhundert*, Vienna, 1980

Elias 1969 – N. Elias, *Die höfische Gesellschaft. Untersuchungen zur Soziologie des Königtums und der höfischen Aristokratie. Mit einer Einleitung: Soziologie und Geschichtswissenschaft*, Neuwied, 1969

Elias 1983 – N. Elias, *The Court Society*, Oxford, 1983

Elias 1988 – N. Elias, *La società di corte*, Bologna, 1988

Ellenius 1998 – A. Ellenius, *Iconography, Propaganda, and Legitimation*, Oxford, 1998

Elliott 1989 – J.H. Elliott, *The Court of the Spanish Habsburgs: A Peculiar Institution?* in *Spain and its World: Collected Essays,* New Haven-London, 1989, pp. 141-150

Elliott-Brown 1980 – J.H. Elliott, J. Brown, *A Palace for a King: The Buen Retiro and the Court of Philip IV*, New Haven-London, 1980

Emanuele e Gaetani 1757 – F.M. Emanuele e Gaetani, *Della Sicilia nobile*, Palermo, 1757

Etzlstorfer 2002 – H. Etzlstorfer (a cura di), *Martino und Bartolomeo Altomonte: Ölskizzen und kleine Gemälde aus österreichischen Sammlungen*, catalogo della mostra, Salisburgo, 2002

Evans 1985 – R.J.W. Evans, *The Making of the Habsburg Monarchy 1550-1700. An interpretation*, Oxford, 1985

Fallenbüchl 1979 – Z. Fallenbüchl, *Espagnols en Hongrie au XVIIIe siècle*, in «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos», LXXXII, n. 1, Madrid, 1979

Faraglia 1875 – N.F. Faraglia, *Monumenti storici*, Napoli, 1895

Feola 2000 – R. Feola, *Istituzioni e cultura giuridica: percorsi*, Napoli, 2000

Ferrante 1985 – F. Ferrante, *Ricerche su Ippolito Borghese*, in «Prospettiva», n. 40, 1985, pp. 20-36

Ferrari 1979 – O. Ferrari, *Considerazioni sulle vicende artistiche a Napoli durante il viceregno austriaco 1707-1734*, in «Storia dell'Arte», XXXV, 1979, pp. 11-27

Ferrari-Scavizzi 1992 – O. Ferrari, G. Scavizzi, *Luca Giordano. L'opera completa*, 2 voll., Napoli, 1992

Ferrarelli 1883 – G. Ferrarelli, *Tiberio Carafa e la congiura di Macchia*, Napoli, 1883

Ferraro 2004 – I. Ferraro, *Napoli, atlante della città storica: quartieri spagnoli e "rione Carità"*, Napoli, 2004

Ferraro 2006 – I. Ferraro, *Napoli, atlante della città storica: dallo Spirito Santo a Materdei*, Napoli, 2006

Fiesta y cerimonia 2013 – G. Galasso, J.V. Quirante, J.L. Colomer, *Fiesta y ceremonia en la corte virreinal de Nápoles (siglos XVI y XVII)*, Madrid, 2013

Finotti 1856 – G. Finotti, *La Reggenza di Tunisi considerata nei suoi rapporti geografici-storici*, Malta, 1856

Fiorani 1973 – L. Fiorani, *Michelangelo Caetani,* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 16, 1973

Fiordelisi 1904 – A. Fiordelisi, *La processione e il carro di Battaglino*, in «Napoli Nobilissima», serie I, vol. 13, 1904

Fiore 2013 – A. Fiore, *Cerimoniali musicali presso il Conservatorio di Nostra Signora della Solitaria*, in *Fiesta y ceremonia en la corte virreinal de Nápoles (siglos XVI y XVII)*, Madrid, 2013, pp. 491-512

Fiorelli 2001 – V. Fiorelli, *Cupio dissolvi. Destini di donne tra profetismo e ascesi monastica*, in *Donne e religione a Napoli. Secoli XVI-XVIII*, a cura di G. Galasso, A. Valerio, Milano, 2001, pp. 210-237

Fiorillo 1991 – C. Fiorillo, *Gli Incurabili: l'ospedale, la farmacia, il museo*, Udine, 1991

Fittipaldi 1980 – T. Fittipaldi, *Scultura napoletana del Settecento*, Napoli, 1980

Franchi 1997– S. Franchi, *Drammaturgia romana II (1701-1750),* Roma, 1997

Franzese 1984 – R. Franzese, *Macchine e apparati luminosi per la festa di San Gennaro*, in *Seicento Napoletano: arte, costume e ambiente*, a cura di R. Pane, Milano, 1984, pp. 498-513

Freeden 1955 – M.H. von Freeden, *Quellen zur Geschichte des Barocks in Franken unter dem Einfluss des Hauses Schönborn*, vol. 1, *Die Zeit des Erzbischofs Lothar Franz und des Bischofs Johann Philipp Franz von Schönborn 1693-1729*, Würzburg, 1955

Fronek 2005 – J. Fronek (a cura di), *Phaethon: příběh obrazu Francesca Solimeny*, catalogo della mostra, Praga, 2005

Frutos Sastre 2009 – L. Frutos Sastre, *El templo de la fama. Alegoría del Marqués del Carpio*, Madrid, 2009

Fusco 1993 – F. Fusco, *Committenti, artisti e artigiani a Napoli durante il viceregno austriaco*, in «Napoli nobilissima», quarta serie, XXXII, 1993, pp. 105-118

Fusco 2004 – M.A. Fusco (a cura di), *Museo Storico Universitario*, Roma, 2004

Galanti 1781 – G.M. Galanti, *Descrizione dello stato antico ed attuale del contado di Molise*, Napoli, 1781

Galanti 2003 – G.M. Galanti, *Testamento forense*, a cura di I. Del Bagno, Cava de' Tirreni, 2003

Galanti 2011 – G.M. Galanti, *Giornale di Viaggio in Calabria*, Soveria Mannelli, 2011

Galasso 1972 – G. Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello. Politica, cultura, società*, I-II, Napoli, 1972

Galasso 1982 – G. Galasso, *La festa*, in *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, a cura di G. Galasso, Milano, 1982, pp. 121-142

Galasso 2006 – G. Galasso, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno spagnolo e austriaco (1622-1734)*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, XV/3, Torino, 2006, pp. 823-1033

Gallo 1996 – F.F. Gallo, *L'alba dei gattopardi. La formazione della classe dirigente nella Sicilia austriaca (1719-1734),* Roma, 1996

Gallo 2009 – F.F. Gallo, *Giuseppe Maria dei Medici*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73, Treccani, 2009

Garms 2013 – J. Garms, *Uno sguardo parziale sul Rococò a Napoli*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo. Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2001)*, Napoli, 2013, pp. 87-94

Garms-Cornides 1994 – E. Garms-Cornides, *Il regno di Napoli e la monarchia Austriaca*, in *Settecento Napoletano. Sulle ali dell'aquila imperiale 1707–1734*, catalogo della mostra, a cura di S. Cassani, Napoli, 1994, pp. 17-34

Garms-Cornides 1998 – E. Garms-Cornides, *Scene e attori della rappresentazione imperiale a Roma nell'ultimo Seicento*, in *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento, "teatro" della politica europea*, a cura di G.V. Signorotto e M.A. Visceglia, Roma, 1998, pp. 509-535

Garms-Cornides 1999 – E. Garms-Cornides, *Firenze tra Roma e Vienna,* in *Il Granducato di Toscana e i Lorena nel secolo XVIII*, a cura di A. Contini e M.G. Parri, Firenze, 1999, pp. 93-118

Garms-Cornides 2007 – E. Garms-Cornides, *Tra Spagna, Austria e Impero. Il Ducato di Milano nella politica asburgica intorno al 1700* in «Archivio Storico Lombardo», vol. 133, 2007, pp. 268-279

Gasparini 1979 – L. Gasparini, *Antiche fontane di Napoli*, Napoli, 1979

Gasser 1953 – P. Gasser, *Das spanische Königtum Karls VI. in Vienna,* in *MÖSTA*, vol. 6, 1953, pp. 184-196

Gatti 1976 – I. Gatti, *Il padre Vincenzo Coronelli dei Frati Minori Conventuali negli anni del generalato (1701-1707)*, Roma, 1976

Giannetti 2008 – A. Giannetti, *Patentati ecclesiastici, il conflitto tra lo Stato e la Chiesa nella storia del diritto nel Regno di Napoli,* Trento, 2008

Giarrizzo 1985 – G. Giarrizzo, *Sicilia e Napoli nel '700*, in *I Borbone di Napoli e i Borbone di Spagna,* Napoli, 1985, I, pp. 193-214

Gleijeses 1973 – V. Gleijeses, *La nuova guida storica, artistica, monumentale, turistica della città di Napoli e dintorni*, Napoli, 1973

Gli Acquaviva d'Aragona… 1983 – *Gli Acquaviva d'Aragona, duchi di Atri e conti di S. Flaviano*, atti del sesto convegno, Teramo, 1983

Gli Archivi per la storia… 2005 – AA.VV., *Gli Archivi per la storia del Sovrano Militare Ordine di Malta*, *Atti del III Convegno Internazionale di studi Melitensi (Taranto 18-21 ottobre 2001)*, Taranto, 2005

Goldthwaite 1980 – R.A. Goldthwaite, *The building of Renaissance Florence: An economic and social history*, Baltimore, 1980

Granito 1861 – A. Granito, *Storia della congiura del principe di Macchia e della occupazione fatta dalle armi austriache del regno di Napoli nel 1707*, 2 voll., Napoli, 1861

Grimaldi 1964 – C. Grimaldi, *Memorie di un anticurialista del Settecento*, a cura di V.I. Comparato, Firenze, 1964

Guadagni-Ebanista 2010 – C. Guadagni, *Breve relatione e modo di visitar il S. Cimiterio e le cinque basiliche di S. Felice in Pincis or Terra di Cimetino* [1676], a cura di C. Ebanista, Cimitile, 2010 (*Coemeterium* - Collana di testi del Centro Studi e ricerche di Cimitile, n. 5)

Guadagno 1956 – V. Guadagno, *Un illustre avvocato riformatore di Università con il parere inedito di P. Giannone,* Napoli, 1956

Guarino 2006 – G. Guarino, *Spanish celebrations in Seventeenth-Century Naples*, in «The Sixteenth Century Journal», XXXVII, 2006, pp. 26-41

Guarino 2007 – G. Guarino, *"Miscebis Sacra Profanis": Viceregal Exaltation in Religious Rites and Ceremonies*', in *Images of the Body Politic*, a cura di G. Cascione, D. Mansueto, G. Guarino, Milano, 2007, pp. 69-80

Guarino 2010 – G. Guarino, *Representing the King's Splendour. Communication and Reception of Symbolic Forms of Power in Viceregal Naples*, Manchester, 2010

Guarino 2010' – G. Guarino, *The Reception of Spain and its Values in Habsburg Naples: A Reassessment* in *Exploring Cultural History: Essays in Honour of Peter Burke*, a cura di M. Calaresu, J.P. Rubiés, F. de Vivo, Aldershot-Ashgate, 2010, pp. 93-110

Guglielmotti 1889 – A. Guglielmotti, *Vocabolario marino e militare*, Roma, 1889

Guiscardi 1862 – R. Guiscardi, *Saggio di storia civile del municipio napolitano*, Napoli, 1862

Haag-Swoboda 2010 – S. Haag, G. Swoboda (a cura di), *Die Galerie Kaiser Karls VI in Wien: Solimenas Widmungsbild und Storffers Inventar (1720-1733)*, catalogo della mostra, Vienna, 2010

Hammer-Purgstall 1835 – J.F. von Hammer-Purgstall, *Geschichte des osmanischen Reiches,* vol. 10, Amburgo, 1835

Haskell 1985 – F. Haskell, *Mecenati e pittori*, Firenze, 1985 (prima ed. 1966)

Haupt 2012 – H. Haupt, *«Ein Liebhaber der Gemähl und Virtuosen […]». Fürst Johann Adam I. Andreas von Liechtenstein (1657-1712),* Vienna-Colonia-Weimar, 2012

Heinz 1960 – G. Heinz, *Katalog der Graf Harrach'schen Gemäldegalerie*, Vienna, 1960

Heinz 1972 – G. Heinz, *Bemerkungen über einige Werke der italienischen Monumentalmalerei in Wien*, in *Österreichische Zeitschrift für Kunst und Denkmalpflege*, XXVI, Vienna, 1972, pp. 53-57

Heinzl 1964 – B. Heinzl, *Bartolomeo Altomonte*, Vienna-Monaco di Baviera, 1964

Hernando Sánchez 2001 – C.J. Hernando Sánchez, *Teatro del honor y ceremonial de la ausencia. La corte virreinal de Nápoles en el siglo XVII*, in *Calderón de la Barca y la España del Barroco*, a cura di J. Alcalá Zamora e E. Belenguer Cebría, 2 voll., Madrid, 2001, I, pp. 591-674

Hernando Sánchez 2004 – C.J. Hernando Sánchez, *Los virreyes de la monarquía Española en Italia. Evolución y prática de un oficio de gobierno*, in «Studia historica. Historia moderna», XXVI, 2004, pp. 43-73

Hernando Sánchez 2009 – C.J. Hernando Sánchez, *Città e cerimoniale: lo spazio urbano e la corte vicereale di Napoli nel XVII secolo*, in «Storia Urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna», XXXII, n. 123, 2009, pp. 55-82

Hernando Sánchez 2012 – C.J. Hernando Sánchez, *Immagine e cerimonia: la corte vicereale di Napoli nella monarchia di Spagna*, in *Cerimoniale del viceregno spagnolo e austriaco di Napoli. 1650-1717*, a cura di A. Antonelli, Soveria Mannelli, 2012, pp. 37-80

Hochedlinger 2003 – M. Hochedlinger, *Austrias wars of emergence: war, state and society in the Habsburg monarchy 1683-1797*, London, Longman, 2003

Hoyer 2011– A. Hoyer, *Francesco Solimena 1657-1747. Malerfürst und Unternehmer*, Monaco di Baviera, 2011

Husslein-Arco 2010 – A. Husslein-Arco (a cura di), *Prinz Eugen: Feldherr, Philosoph und Kunstfreund*, catalogo della mostra, Vienna, 2010

Iachello 1994 – E. Iachello, *I Borbone di Sicilia (1734-1860)*, Catania, 1998

Iby-Koller 2007 – E. Iby, A. Koller, *Schönbrunn*, Vienna, 2007

Il Palazzo Reale 1994 – *Il Palazzo Reale di Napoli*, con scritti di M. De Cunzo, A. Porzio, P. Mascilli Migliorini, C. Guarino, F. De Filippis, U. Prota Giurleo, Napoli, 1994

Il Palazzo Reale 1995 – *Il Palazzo Reale di Napoli*, con scritti di M. De Cunzo, A. Porzio, P. Mascilli Migliorini, Napoli, 1995

Ingrao 2000 – C.W. Ingrao, *The Habsburg Monarchy, 1618-1815*, Cambridge, 2000

Jarren 1998 – V. Jarren, *Die Vereinigten Niederlande und das Haus Österreich 1648–1748. Fremdbildwahrnehmung und politisches Handeln kaiserlicher Gesandter und Minister*, in H. Gabel, *Kaufleute und Fürsten. Außenpolitik und politisch-kulturelle Perzeption im Spiegel niederländisch-deutscher Beziehungen 1648–1748*, Münster, 1998

Kellenbenz 1966 – H. Kellenbenz, *Aloys Thomas Raimund von Harrach*, in *Neue Deutsche Biographie (NDB)*, vol. 7, Berlino, 1966

Klingenstein 1995 – G. Klingenstein, *Was bedeuten "Österreich" und "österreichisch" im 18 Jahrhundert? Eine begriffsgeschichtliche Studie*, in *Was heißt Österreich? Inhalt und Umfang des Österreichbegriffs vom 10. Jahrhundert bis heute*, a cura di R.G. Plaschka, G. Stourzh, J.P. Niederkorn, Vienna, 1995, pp. 149-220

Knab 1977 – E. Knab, *Daniel Gran*, Vienna-Monaco di Baviera, 1977

Körbl 2009 – H. Körbl, *Die Hofkammer und ihr ungetreuer Präsident. Eine Finanzbehörde zur Zeit Leopold I*, Vienna-Monaco, 2009 (VIÖG 54), pp.144-328

Kräftner 2004 – J. Kräftner (a cura di), *Liechtenstein Museum Wien. Die Sammlungen*, Monaco di Baviera, 2004

Kräftner 2006 – J. Kräftner (a cura di), *Unter dem Vesuv. Kunst und Künstler vom 17. bis zum 19. Jahrhundert in Neapel und seinem Umfeld aus der Sammlung Harrach*, catalogo della mostra, Vienna, 2006

Kräftner 2013 – J. Kräftner, *Die Schätze des Hauses Liechtenstein: Paläste, Gemälde, Skulpturen*, Vienna, 2013

Kronbichler 2007 – J. Kronbichler, *Grandezza: der Barockmaler Daniel Gran 1694-1757*, catalogo della mostra, St. Pölten, 2007

Kronbichler 2012 – J. Kronbichler, *Paul Troger: 1698-1762*, Berlino, 2012

Labrot 1979 – G. Labrot, *Baroni in città: residenze e comportamenti dell'aristocrazia napoletana 1530-1734,* Napoli, 1979

Labrot 1992 – G. Labrot, *Italian Inventories 1. Collections of Paintings in Naples 1600-1780*, Munich-London-New York-Paris, 1992

Labrot 1993 – G. Labrot, *Etudes napolitaines: villages, palais, collections: XVI-XVIII siècles*, Seyssel, 1993

Labrot 1997 – G. Labrot, *Palazzi napoletani. Storie di nobili e cortegiani*, 1520-1750, Napoli, 1997

Lattuada 1997 – R. Lattuada, *La stagione del barocco a Napoli (1683-1759)* in *Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo (1683–1759)*, a cura di G. Zampino, Napoli, 1997, pp. 23-53

Lattuada 2012 – R. Lattuada, *Francesco Guarino da Solofra nella pittura napoletana del Seicento (1611-1651)*, Napoli, 2012

Leggere per immagini 2005 – *Leggere per immagini. Edizioni napoletane illustrate della Biblioteca Nazionale di Napoli. Secoli XVI e XVII,* Napoli, catalogo della mostra, 2005 (Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli, Serie IX, n. 7)

Lentze 1964 – H. Lentze, *Die Pragmatische Sanktion und das Werden des österreichischen Staates,* in «Der Donauraum», IX, 1964

León Sanz 1991 – V. León Sanz, *Los españoles austracistas exiliados y las medidas de Carlos VI (1713-1725)*, in «Revista de historia moderna», X, 1991, pp. 165-176

León Sanz 1996 – V. León Sanz, *Los funcionarios del Consejo Supremo de España en Viena (1713-1725)*, in *La burguesía española en la Edad Moderna: actas del Congreso Internacional celebrado en Madrid y Soria los días 16 a 18 de diciembre de 1991*, vol. 2, Madrid, 1996

León Sanz 2003 – , *Carlos VI: el emperador que no pudo ser rey de España*, Aguilar, 2003

Leuschner 1997 – E. Leuschner, *Picturing Rubens picturing: some observations on Giordano's Allegory of Peace in the Prado*, in «Gazette des beaux-arts», CXXIX, 1997, pp. 195-206

Lisón Tolosana 1991 – C. Lisón Tolosana, *La imagen del rey. Monarquía, realeza y poder ritual en la Casa de los Austrias,* Madrid, 1991

Lobstein 1969 – F. von Lobstein, *La presa di possesso di un territorio da parte di un feudatario*, in «Rassegna storica dei comuni» (Raccolta), vol. 1, 1969

Lorenz 1992 – H. Lorenz, *Johann Bernhard Fischer von Erlach*, Zurigo-Monaco di Baviera-Londra, 1992

Lorenz 1999 – H. Lorenz, *Architektur* in *Geschichte der bildenden Kunst in Österreich*, vol. 4, *Barock*, a cura di H. Lorenz, Vienna, 1999, pp. 219-302

Lorenz 1999' – H. Lorenz, *Domenico Martinelli und die österreichische Barockarchitektur*, Vienna, 1999

Lorenz-Rizzi 2001 – H. Lorenz, W.G. Rizzi, *Johann Lukas Hildebrandts Palast für den Grafen Daun*, in *Palais Daun-Kinsky. Wien-Freyung*, Vienna, 2001

Lorenz-Weigl 2008 – H. Lorenz, H. Weigl (a cura di), *Das barocke Vienna. Die Kupferstiche von Joseph Emanuel Fischer von Erlach und Johann Adam Delsenbach (1719)*, Petersberg, 2008

Llunch 2010 – E. Llunch, *L'alternativa catalana, 1700-1714-1740: Ramon de Vilana Perlas y Juan Amor de Soria. Teoria i acció austriacistes*, Zaragoza, 2010

Lucherini 2006 – V. Lucherini, *Ebdomadari versus canonici: gli istituti clericali, il potere ecclesiale e la topografia medievale del complesso episcopale di Napoli*, in «Anuario de Estudios Medievales», XXXVI/2, luglio-dicembre 2006, pp. 613-649

Luise 2013 – F. Luise, *Gli spazi e le residenze aristocratiche tra intimità e esigenze rappresentative*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo. Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2001)*, Napoli, 2013, pp. 95-127

Luongo 1997 – D. Luongo, *All'alba dell'illuminismo. Cultura e pubblico studio nella Napoli austriaca: Contegna, Vidania, Caravita, Giannone*, Napoli, 1997

Luongo 2003 – D. Luongo (a cura di), *Diario Napolitano, dal 1700 al 1709*, Napoli, 2003, pp. 492-617

Luongo 2003' – D. Luongo, *Un decennio di transizione. Testimonianze a confronto*, in «Diario napolitano dal 1700 al 1709», Napoli, 2003, pp. 7-151

Luongo 2013 – D. Luongo, *Il Tesoro di San Gregorio Armeno*, in *San Gregorio Armeno. Storia, architettura, arte e tradizioni*, a cura di N. Spinosa, A. Pinto, A. Valerio, Napoli, 2013

Macina 1998 – R. Macina, *Viaggio nel Settecento*, Modugno, 1998

Mafrici 2012 – M. Mafrici, *Introduzione. Storia di donne, storia di Napoli*, in *Alla corte napoletana: donne e potere dall'età aragonese al viceregno austriaco (1442-1734)* a cura di M. Mafrici, Napoli, 2012, p.5

Maione 2013 – P. Maione, "*Il dolce abbaglio per lo splendore": cronache dalle nozze del conte d'Alife*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos di Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo. Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2001)*, Napoli, 2013, pp. 283-304

Malafronte-Maturo 2000 – L. Malafronte, C. Maturo, Urbs sanguinum*: itinerario alla ricerca dei prodigi di sangue a Napoli*, Napoli, 2000

Mancini 1962 – F. Mancini, *Le maschere e i carri di Carnevale a Napoli nel periodo Barocco*, in «'Nferta napoletana. 1963», Napoli, 1962, pp. 53-62

Mancini 1964 – F. Mancini, *Scenografia napoletana dell'età barocca*, Napoli, 1964

Mancini 1968 – F. Mancini, *Feste ed apparati civili e religiosi in Napoli dal viceregno alla capitale*, Napoli, 1968

Mancini 1979 – F. Mancini, *Il 'trucco' urbano: apparati e scenografie tra finzione e realtà*, in *Civiltà del '700 a Napoli, 1734-1799*, catalogo della mostra, 2 voll., Napoli, 1979, pp. 302-306

Mancini 1982 – F. Mancini, *Il concreto evanescente: gli apparati festivi tra potere e popolo*, Napoli, 1982

Mancini 1997 – F. Mancini, *I carri di Piedigrotta*, Napoli, 1997

Mancini-Gargano 1991 – M. Mancini, P. Gargano, *Piedigrotta nel segno della tradizione: i luoghi, le feste, le canzoni*, Napoli, 1991

Manfrè-Mauro 2010-2011 – V. Manfrè, I. Mauro, *Rievocazione dell'immaginario asburgico: le serie dei ritratti di viceré e governatori nelle capitali dell'Italia spagnola*, in *Ricerche sul Seicento napoletano*, Napoli, 2010-2011, pp. 107-135

Mansi 1997 – M.G. Mansi, *«Vi si vidde inalzata una gran Machina». La festa barocca in alcune cronache manoscritte dalla Biblioteca Nazionale di Napoli*, in *Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo (1683-1759)*, Napoli, 1997, pp. 119-126

Maresca 1902 – B. Maresca, *La marina napoletana nel secolo XVIII*, Napoli, 1902

Marin 2013 – B. Marin, *Gestione del territorio e controllo degli usi sociali dello spazio a Napoli sul Settecento*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo. Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2001)*, Napoli, 2013, pp. 65-75

Marini 1950 – L. Marini, *Pietro Giannone e il giannonismo a Napoli nel Settecento*, Bari, 1950

Marini 1970 – L. Marini, *Il mezzogiorno d'Italia di fronte a Vienna e a Roma e altri studi di storia meridionale*, Bologna, 1970

Marino 2010 – J.A. Marino, *Becoming Neapolitan: Citizen Culture in Baroque Naples*, Baltimora, 2010

Martínez Millán- Fernández Conti 2005 – J. Martínez Millán, S. Fernández Conti, *La monarquía de Felipe II: la casa del rey*, Madrid, 2005

Martini 1907 – R. Martini, *La Sicilia sotto gli Austriaci (1719-1734): da documenti inediti*, Palermo, 1907

Martini 1915 – R. Martini, *L'acqua Tufania a Napoli e le contese del cardinal Francesco Pignatelli*, estratto da «Archivio Storico per le Provincie Napoletane», XL, Napoli, 1915

Mascilli Migliorini 2009 – L. Mascilli Migliorini, *Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo*, Napoli, 2009

Mascilli Migliorini 1995 – P. Mascilli Migliorini, *Lineamenti e sviluppi architettonici*, in *Il Palazzo Reale di Napoli*, Napoli, 1994, pp. 111-165

Mascilli Migliorini 2010 – P. Mascilli Migliorini, *Temi materiali per l'area del porto, Palazzo Reale e di Castel Nuovo alla metà del secolo XVI*, in *Difese e sviluppo urbanistico di Napoli in età vicereale. Atti della giornata di studio (Palazzo Reale di Napoli, 6 giugno 2007)*, a cura di L. Maglio, Napoli, 2010, pp. 27-36

Mascilli Migliorini 2013 – P. Mascilli Migliorini, *Funzioni, feste e cerimoniali nel Palazzo Reale di Napoli*, in *Fiesta y ceremonia en la corte virreinal de Nápoles (siglos XVI y XVII)*, a cura di G. Galasso, J.V. Quirante, J.L. Colomer, Madrid, 2013, pp. 141-165

Mascilli Migliorini 2013' – P. Mascilli Migliorini, *Novità seicentesche sul Palazzo Reale di Napoli*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo. Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2001)*, Napoli, 2013, pp. 193-207

Massafra 2010 – A. Massafra, *Il viceregno austriaco: note e considerazioni storiografiche*, in *Il Viceregno austriaco (1707-1734). Tra capitale e provincia*. Atti del convegno di Foggia (2-3 ottobre 2009), a cura di S. Russo, N. Guasti, Roma, 2010

Matsche 1981 – F. Matsche, *Die Kunst im Dienst der Staatsidee Kaiser Karls VI. Ikonographie, Ikonologie und Programmatik des "Kaiserstils"*, 2 voll., Berlino, 1981

Mauro 2009 – I. Mauro, *Crónica festiva della Nápoles virreinal. La Notitia de Andrea Rubino*, in «Cuadernos de Historia Moderna», XXXIV, 2009, pp. 67-93

Mauro 2013 – I. Mauro, *Cerimonie vicereali nei palazzi della nobiltà napoletana*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo. Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2001)*, Napoli, 2013, pp. 257-274

Mazzoleni 1999 – D. Mazzoleni, *Palazzi di Napoli*, fotografie: M.E. Smith; contributo di U. Carughi, Venezia, 1999

Mele 2013 – A. Mele, *Ferdinando Bernualdo Filippo Orsini*, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 79, 2013

Merino Gayubas 2001 – C. Merino Gayubas, *Genealogia del Solar de Guzmán*, a cura della Diputación Burgos y Castilla-León, 2001

Mikoletzky 1962 – H.L. Mikoletzky, *Österreich, das große 18. Jahrhundert: von Leopold I. bis Leopold II.*, Vienna, 1962

Miller 1991 – D.C. Miller, *Marcantonio Franceschini and the Liechtensteins. Prince Johann Adam Andreas and the Decoration of the Liechtenstein Garden Palace at Rossau-Vienna*, Cambridge, 1991

Molas Ribalta 1998 – P. Molas Ribalta, *Magistrats catalans a la Itàlia espanyola*, in «Pedralbes: revista d'història moderna», XVIII-XVIII/2, Barcellona, 1998

Montagne 1910 – A. Montagne, *Saint Stapin, évêque de Carcassonne. Documents et traditions, sa vie et son époque, son culte et ses miracles*, Albi, 1910

Montalto 1955 – L. Montalto, *Un mecenate in Roma barocca: il cardinale Benedetto Pamphili, 1653-1730*, Firenze, 1955

Montserrat 1987 – B.M. Montserrat, *El desgovern durante el "regnat" de l'arxiduc: estudi d'un manuscrit anomi contemporanei*, in *Primer Congrés d'Història Moderna de Catalunya*, Barcelona, 1987

Moroni 1840-1861 – G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da San Pietro ai nostri giorni*, 103 voll., Venezia, 1840-1861

Muir 2000 – E. Muir, *Riti e rituali nell'europa moderna*, Scandicci, 2000

Muñoz González 2008 – M.J. Muñoz González, *El Mercado Español de Pinturas en el Siglo XVII*, Madrid, 2008

Musella 1997 – S. Musella, *Uno sguardo alle gazzette*, in *Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo (1683-1759)*, Napoli, 1997, pp. 115-117

Musella Guida 2007 – S. Musella Guida, *Il Regno del lusso. Leggi suntuarie e società: un percorso di lungo periodo nella Napoli medievale e moderna (1290-1784)*, in *Atti della Giornata di studio "L'économie du luxe en France et en Italie. Journées d'étude organisées par le Comité franco-italien d'histoire économique"*, Lille, 2007

Musi 1989 – A. Musi, *La rivolta di Masaniello nella scena politica barocca*, Napoli, 1989

Musi 1994 – A. Musi (a cura di), *Nel sistema imperiale. L'Italia spagnola*, Napoli, 1994

Musi 2000 – A. Musi, *La fedeltà al re nella prima età moderna*, in *L'Italia dei Viceré. Integrazione e resistenza nel sistema imperiale spagnolo*, Cava de' Tirreni, 2000

MUSI 2007 – A. MUSI, *Politica e cultura a Napoli tra il crepuscolo del sistema imperiale spagnolo e l'avvento degli Asburgo d'Austria (1698-1707)*, in *La pérdida de Europa. La guerra de Sucesión por la Monarquía de España,* a cura di A. Álvarez-Ossorio, B.J. García García, V. León, Madrid, 2007
MUSI 2013 – A. MUSI, *L'impero dei viceré*, Bologna, 2013
MUTO 1992 – G. MUTO, *"I segni d'honore". Rappresentazioni delle dinamiche nobiliari a Napoli in età moderna*, in *Signori, patrizi, cavalieri in Italia centro-meridionale nell'età moderna*, a cura di M.A. Visceglia, Roma, 1992, pp. 171-193
MUTO 2008 – G. MUTO, *Linguaggio e categorie della letteratura cortigiana a Napoli nella prima età moderna*, in *Las cortes virreinales de la monarquía española: América e Italia. Actas del Coloquio Internacional Sevilla, 1-4 junio 2005*, a cura di F. Cantù, Roma, 2008, pp. 511-537
MUTO 2009 – G. MUTO, *Apparati e cerimoniali di corte della Napoli spagnola*, in *I linguaggi del potere nell'età barocca*, a cura di F. Cantù, Roma, 2009
MUTO 2009' – G. MUTO, *Le tante città di una capitale: Napoli nella prima età moderna*, in «Storia Urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna», XXXII, n. 123, 2009, pp. 19-55
MUTO 2012 – G. MUTO, *Corte e cerimoniale nella Napoli spagnola*, in *Cerimoniale del viceregno spagnolo e austriaco di Napoli. 1650-1717*, a cura di A. Antonelli, Soveria Mannelli, 2012, pp. 79-102
Napoli sacra 2010 – *Napoli sacra, guida alle chiese della città*, supplemento de «Il Mattino», 3° itinerario, maggio 2010, Napoli
NAPPI 1983 – E. NAPPI, *I viceré e l'arte a Napoli*, in «Napoli nobilissima», XXII, 1983, pp. 41-57
NDB 1953-2010 – *Neue Deutsche Biographie von der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, Berlino, 1953-2010
NICOLINI 1913 – F. NICOLINI,*Gli scritti e la fortuna di P. Giannone*, Bari, 1913
NICOLINI 1929 – N. NICOLINI, *Sulla riconquista ispano-borbonica del regno di Napoli*, in «Archivio Storico Italiano», LXXXVII, 1929, pp. 31-66
NICOLINI 1942 – F. NICOLINI, *Uomini di spada, di chiesa, di toga, di studio ai tempi di G.B. Vico*, Milano, 1942
NICOLINI 1951 – F. NICOLINI, *Un grande educatore italiano Celestino Galliani*, Napoli, 1951
NIOLA 1997 – M. NIOLA, *Il corpo mirabile. Miracolo, sangue, estasi nella Napoli barocca*, Roma, 1997
NOEL WILLIAMS 2011 – H. NOEL WILLIAMS, *Unruly daughters a romance of the House of Orleans*, Whitefish, 2011
NOUGARET 1821 – P.J.B. NOUGARET, *Bellezze della storia della Sicilia e di Napoli*, Napoli, 1821
NOVI CHAVARRIA 2013 – E. NOVI CHAVARRIA, *Cerimoniale e pratica delle "visite" tra arcivescovi e viceré (1600-1670),* in G. Galasso, J.V. Quirante, J.L. Colomer, *Fiesta y ceremonia en la corte virreinal de Nápoles (siglos XVI y XVII)*, Madrid, 2013, pp. 287-306
OCHOA BRUN 2002 – M.Á. OCHOA BRUN, *Embajada rivales, la presencia diplomática de España en Italia durante la guerra de sucesión*, Madrid, 2002
ORTS 2002 – A.F. ORTS, *La ascensión social de los Cervelló: de barones de Oropesa a Condes de Cervelló y Grandes de España*, in «Estudis», XXVIII, 2002, pp. 241-262
OSORIO 2008 – A. OSORIO, *Inventing Lima: Baroque Modernity in Peru's South Sea Metropolis*, New York, 2008
OZANAM 1998 – D. OZAMAN, *Les diplomates espagnols du XVIIIe siècle: Introduction et répertoire biographique (1700-1808)*, Madrid, 1998
PACELLI-PICONE 1997 – V. PACELLI, C. PICONE, *Il Palazzo Reale di Napoli. Arte e storia di un grande monumento,* Roma, 1997
Palais Harrach… 1995 – *Palais Harrach. Geschichte, Revitalisierung und Restaurierung des Hauses an der Freyung in Wien*, Linz, 1995
PALLANTE 1996 – G. PALLANTE, *Memoria per la riforma del Regno*, Napoli, 1996
PALMER 1994 – R. PALMER , *Panegirici napoletani al tempo degli Asburgo d'Austria*, in *Settecento Napoletano. Sulle ali dell'aquila imperiale 1707-1734*, catalogo della mostra, a cura di S. Cassani, Napoli, 1994, pp. 115–122
PALOS 2013 – J.J. PALOS, *Comunicare e persuadere: l'architettura del Palazzo vicereale a Napoli in al tempo degli Asburgo d'Austria*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos di Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo. Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2001)*, Napoli, 2013, pp. 165-192
PANE 1939 – R. PANE, *Architettura dell'età barocca in Napoli*, Napoli, 1939
PANE 1984 – *Seicento Napoletano: arte, costume e ambiente*, a cura di R. Pane, Milano, 1984
PAPA 1960 – E. PAPA, *Consensi e contrasti intorno al concilio romano del 1725,* in «Civiltà cattolica», 1960, pp. 147-157
PARENTE 1986 – G. PARENTE, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, 2 voll., Aversa, 1986
PASTOR 1959 – L. VON PASTOR, *Storia dei papi nel periodo del Rinascimento dall'elezione di Innocenzo 8. alla morte di Giulio 2*, Roma, 1959 (prima ed. 1890)
PAVONE 2010 – M.A. PAVONE (a cura di), *La fortuna del Barocco napoletano nel Veneto. Dipinti napoletani del Sei e Settecento dal Veneto*, catalogo della mostra, Salerno, 2010
PEČAR 2003 – A. PEČAR, *Die Ökonomie der Ehre. Höfischer Adel am Kaiserhof Karls VI. (1711-1740)*, Vienna, 2003
PEIRCE 2010 – G. PEIRCE, *Le cronache militari del regno di Napoli e l'evoluzione tecnico-tattica della guerra verso il declino dell'egemonia spagnola (1668 – 1707)*, Smashwords, 2010
PESENDORFER 1998 – F. PESENDORFER, *Österreich-Großmacht am Mittelmeer? Das Königreich Neapel-Sizilien unter Kaiser Karl VI. (1707/20-1734/35)*, Vienna, 1998
PESSOLANO 1993 – M.R. PESSOLANO, Il *porto di Napoli nei secoli XVI-XVIII*, in *Sopra i porti di mare. Il regno di Napoli*, a cura di G. Simoncini, Firenze, 1993, pp. 67-115
PESTILLI 2013 – L. PESTILLI, *Paolo de Matteis. Neapolitan painting and cultural history in baroque Europe*, Farnham, 2013
PEYTAVIN 2003 – M. PEYTAVIN, *Visite et gouvernement dans le royaume de Naples: 16.-17. siecles*, Madrid, 2003
PICHORNER 1985 – F. PICHORNER, *Die "Spahnische" Althann. Maria Anna Josepha Gräfin Althann, geb. Marchesa Pignatelli (1689-1755), ihre politische und gesellschaftliche Rolle während d. Regierung Karl VI. u. Maria Theresias*, Vienna, 1985
PISANI 1998 – S. PISANI, *Uno sconosciuto committente di Francesco Solimena a Vienna*, in «Paragone», DLXXXI, 1998, pp. 60-74
PISANI 2002 – S. PISANI, *"Ce peintre étant un peu délicat…". Zur europäischen Erfolgsgeschichte von Francesco Solimena* in *Zeitschrift für Kunstgeschichte*, LXV, 2002, pp. 43-72
PISANI 2003 – M. PISANI, *Palazzo Cellammare: cinque secoli di civiltà napoletana*, Napoli, 2013
PLATANIA 2000 – G. PLATANIA, *Rzeczpospolita, Europa e Santa Sede tra intese ed ostilità: saggio sulla Polonia del Seicento*, Viterbo, 2000
PORZIO 1989 – A. PORZIO, *Arte sacra di Palazzo. La Cappella Reale di Napoli e i suoi arredi: un patrimonio di arti decorative,* Napoli, 1989
PORZIO 1994 – A. PORZIO, *Arte e storia in Palazzo Reale*, in *Il Palazzo Reale di Napoli*, Napoli, 1994, pp. 39-110
PORZIO 1999 – A. PORZIO, *La stanza della musica*, Quaderni di Palazzo Reale, 7, Napoli, 1999
PRANGE 1997 – P. PRANGE, *Salomon Kleiner und die Kunst des Architekturprospekts*, Augusta, 1997
*Primer Congrés...*1987 – *Primer Congrés d'Història Moderna de Catalunya: Barcelona del 17 al 21 de desembre de 1984. Actes*, 2 voll., Barcelona, 1987
PRITCHARD 2009 – J. S. PRITCHARD, *Louis XV's navy, 1748-1762: A study of Organization and Administration*, Montreal, 2009
PROHASKA 1994 – W. PROHASKA, *Vienna versus Napoli. Osservazioni sul rapporto tra la pittura austriaca e quella napoletana nel Settecento*, in *Sulle ali dell'aquila imperiale 1703-1704,* catalogo della mostra, pp. 77-92
PROHASKA 1999 – W. PROHASKA, *Gemälde*, in *Geschichte der bildenden Kunst in Österreich*, vol. IV, *Barock*, a cura di H. Lorenz, Vienna, 1999, pp. 381-460
PROHASKA 2001 – W. PROHASKA, *Die malerische Ausstattung unter Feldmarschall Daun*, in *Palais Daun-Kinsky. Wien-Freyung*, Vienna, 2001, pp. 125-157
PROHASKA 2007 – W. PROHASKA, *Eine "Macchia" Nicola Maria Rossis für ein Deckenbild des ehemaligen Gartenpalais Harrach in Wien*, in *Barock in Mitteleuropa. Werke, Phänomene, Analysen*, a cura di H. Lorenz, Vienna, 2007, pp. 185-192
PROTA GIURLEO 1952 – U. PROTA GIURLEO, *Breve storia del Teatro di Corte e della musica a Napoli nei secoli XVII – XVIII*, in *Il teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli*, a cura di F. De Filippis, U. Prota Giurleo, Napoli, 1952, pp. 17-146
PUGLIESE CARRATELLI 1994 – G. PUGLIESE CARATELLI, *Storia e civiltà della Campania. Il Settecento*, Napoli, 1994
RAIMONDI 1975 – R. RAIMONDI, *Real Arciconfraternita e Monte del SS. Sacramento de' Nobili Spagnoli*, Napoli, 1975
RAK 2000-2003 – M. RAK (a cura di), *Lezioni dell'Accademia di Palazzo del duca Medinacoeli,* Napoli, 5 voll., 2000-2003
RASO 2004 – C. RASO, *Napoli: Guida musicale*, Sorrento, 2004
RAVACINI 1899 – S. RAVACINI, *Sulla universalità dell'opera ospedaliera della S. Casa degl'Incurabili in Napoli: memorie e documenti storici,* Napoli, 1899
REDLICH 1942 – O. REDLICH, *Das Werden einer Großmacht: Österreich von 1700-1740*, Vienna, 1942
REDWORTH-CHECA 1999 – G. REDWORTH, F. CHECA, *The Kingdoms of Spain: The Courts of the Spanish Habsburgs 1500–1700*, in *The princely courts of Europe: Ritual, politics and culture under the* Ancien Régime, *1500-1700*, London, 1999, pp. 52-59
RENAO-NAVARRETE 1853 – J. RENAO, *Libro donde se trata de los virreyes lugartenientes del Reino de Nápoles 1634 ilustrado por Eustaquio Fernández Navarrete*, in *Colección de documentos inéditos para la historia de España*, voll. XXIII, Madrid, 1853 [2ª ed. Madrid, Kraus reprint, 1966]
RENAO-PAZ Y MELIÁ 1912 – J. RENAO, *Etiquetas de la Corte de Nápoles*, a cura di A. Paz Y Meliá, in *Revue Hispanique*, XXVII, 1912 [titolo originale: *Libro donde se trata de los virreyes lugartenientes del Reino de Nápoles … 1634*]
RENATO-BOSSA 1983 – L. RENATO, B. BOSSA, *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, in «Quaderni della rivista italiana di musicologia», Firenze, 1983
REY-MERMET 1990 – T. REY-MERMET, *Il santo del secolo dei lumi: Alfonso de' Liguori (1696-1787)*, Napoli, 1990
RICCA 1859-1879 – E. RICCA, *La nobiltà del Regno delle due Sicile*, Napoli, 1859-1879
RICCA 1859-1887 – E. RICCA, *Istoria de' feudi del regno delle Due Sicilie di qua dal faro*, 5 voll., Napoli, 1859-1887
RICUPERATI 1962 – G. RICUPERATI, *Le carte torinesi di P. Giannone*, in «Memorie dell'Accademia delle scienze di Torino», s. 4, IV (1962)
RICUPERATI 1966 – G. RICUPERATI, *Giannone e i suoi contemporanei*, in *Miscellanea in onore di W. Maturi*, I, Torino, 1966
RICUPERATI 1968 – G. RICUPERATI, *B. Andrea Lama professore e storiografo nel Piemonte di Vittorio Amedeo II*, in «Bollettino storico bibliografico subalpino», I-II, 1968, pp. 10-101
RICUPERATI 1969 – G. RICUPERATI, *A. Riccardi e le richieste del "ceto civile" all'Austria nel 1707*, in «Rivista storica italiana», LXXXI (1969), pp. 767-770
RICUPERATI 1970 – G. RICUPERATI, *L'esperienza civile e religiosa di Pietro Giannone*, Milano-Napoli, 1970
RICUPERATI 1971 – G. RICUPERATI, *Opere di Pietro Giannone*, Milano-Napoli, 1971
RICUPERATI 1972 – G. RICUPERATI, *Napoli e i Vicerè austriaci*, in *Storia di Napoli*, IV, Milano-Napoli, 1972, pp. 349-443
RICUPERATI 2005 – G. RICUPERATI, *Un altro progetto di riforma universitaria e il parere di Giannone*, in *Storia di Napoli,* VII, Napoli, 2005
RISPOLI 2010 – G. RISPOLI (a cura di), *L'ospedale del reame. Gli Incurabili di Napoli. Documenti e riflessioni scientifiche*, Napoli, 2010
Ritorno al barocco… 2009 – *Ritorno al barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli,* catalogo della mostra, 2 voll., Napoli, 2009
RIZZI 1988 – W.G. RIZZI, *Die Restaurierung der Hauskapelle des ehemaligen Harrachschen Gartenpalais in Wien-Landstraße*, in *Österreichische Zeitschrift für Kunst und Denkmalpflege*, XLII, 1988, pp. 135-149
RIZZO 1982 – V. RIZZO, *Niccolò Tagliacozzi Canale o Il Trionfo dell'ornato nel Settecento Napoletano*, in *Settecento Napoletano*, Documenti, I, 1982, Napoli, 1982, pp. 91-145
RIZZO 1999 – V. RIZZO, *Ferdinandus Sanfelicius Architectus Neapolitanus*, Napoli, 1999
RIZZO 2001 – V. RIZZO, *Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro: apoteosi di un binomio*, Napoli, 2001
ROBERTSON 2007 – J. ROBERTSON, *The Case for the Enlightenment. Scotland and Naples 1680-1760*, Cambridge, 2007
RODRÍGUEZ MOYA 2003 – I. RODRÍGUEZ MOYA, *La Mirada del Virrey: iconografía del poder en la Nueva España*, Castelló de la Plana, 2003
RODRÍGUEZ VILLA 1875 – A. RODRÍGUEZ VILLA, *Etiquetas de la casa de Austria*, «Revista Europea», V-LXXV, 1875, pp. 161-168
ROMANO 1947 – R. ROMANO, *La situazione finanziaria del regno di Napoli attraverso il bilancio generale dell'anno 1734*, in «Archivio storico per le province napoletane», 1947, pp. 158-159
ROMANO 1976 – R. ROMANO, *Napoli dal Viceregno al Regno. Storia economica*, Torino, 1976
RUGGI D'ARAGONA 1960 – F. RUGGI D'ARAGONA, *Vincenzo Antonio Alamanni Nasi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 1, Treccani, 1960
RUSSO 2011 – R. RUSSO, *Niccolò Fraggianni. Un precursore dell'Illuminismo napoletano*, Barletta, 2011
RUSSO 2011' – G. RUSSO, *Il Regno di Napoli tra spagnoli ed austriaci: 1701-1759*, Cassino, 2011
RUSSO-GUASTI 2010 – S. RUSSO, N. GUASTI (a cura di), *Il viceregno austriaco tra capitale e province. Atti del Convegno di Studi*, (Foggia, 2-3 ottobre 2009), Roma, 2010
SALLMANN 1996 – J.M. SALLMANN, *Santi barocchi: modelli di santità, pratiche devozionali e comportamenti religiosi nel Regno di Napoli dal 1540 al 1750*, Lecce, 1996

Salvator Rosa… 2008 – *Salvator Rosa tra mito e magia*, a cura del Museo di Capodimonte, catalogo della mostra, Napoli, 2008
Sartori 1994 – C. Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Torino, 1994
Schipa 1898 – M. Schipa, *Problemi napoletani al principio del secolo 18: notizie storiche 1701-1713*, Napoli, 1898
Schipa 1899 – M. Schipa, *Il regno di Napoli descritto nel 1713 da P. M. Doria*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXIV, 1899, pp. 25-84, 329-350
Schipa 1904 – M. Schipa, *Il regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone,* Napoli, 1904
Schipa 1918 – M. Schipa, *La così detta rivolta di Masaniello: da memorie contemporanee inedite,* Napoli, 1918
Schipa 1924 – M. Schipa, *Il secolo decimottavo*, in *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli, 1924
Schipa 1925 – M. Schipa, *Masaniello*, Bari-Roma, 1925
Schmidt-Brentano 2006 – A. Schmidt-Brentano, *Kaiserliche und k.k. Generale (1618-1815)*, Monaco, 2006
Schütze 2007 – S. Schütze, *The Politics of Counter-Reformation Iconography and a Quest for the Spanishness of Neapolitan Art*, in *Spain in Italy. Politics, Society, and Religion 1500-1700*, a cura di T.J. Dandelet, J.A. Marino, Leida-Boston, 2007, pp. 555-568
Schütze 2014 – S. Schütze, *Vom Sebeto an die Donau. Kunst- und Kulturtransfer im Zeitalter der österreichischen Vizekönige*, in *Barocke Kunst und Kultur im Donauraum*, atti del convegno (Passau e Linz, 9-13 aprile 2013), a cura di K. Möseneder, M. Thimann, Passau, 2014 (in corso di stampa)
Schütze-Willette 1992 – S. Schütze , T. Willette, *Massimo Stanzione. L'opera completa*, Napoli, 1992
Scognamiglio Cestaro 2007 – S. Scognamiglio Cestaro, *Leggi "scomode", clientele e fedeltà. Aspetti socio-istituzionali ed economici della legislazione suntuaria del Regno di Napoli in Età moderna*, in *Atti del Giornata di studio L'économie du luxe en France et en Italie. Journées d'étude organisées par le Comité franco-italien d'histoire économique*, Lille, 2007
Sedlmayr 1997 – H. Sedlmayr, *Johann Bernhard Fischer von Erlach*, a cura di G. Curcio, Stoccarda, 1997
Seeger 2004 – U. Seeger, *Stadtpalais und Belvedere des Prinzen Eugen. Entstehung, Gestalt, Funktion und Bedeutung*, Vienna-Colonia-Weimar, 2004
Seitschek 2011 – S. Seitschek (a cura di), *300 Jahre Karl VI. 1711-1740. Spuren der Herrschaft des "letzten" Habsburgers*, catalogo della mostra, H. Hutterer, G. Theimer, Vienna, 2011
Settecento napoletano 1994 – *Settecento Napoletano: sulle ali dell'aquila imperiale 1707-1734*, a cura di W. Prohaska, N. Spinosa, catalogo della mostra, Napoli, 1994
Setton 1991 – K.M. Setton, *Venice, Austria and the Turks in the Seventeenth Century*, Philadelphia, 1991
Smid 2011 – S. Smid, *Der spanische Erbfolgekrieg. Geschichte eines vergessenen Weltkrieges (1701-1714)*, Vienna-Colonia, 2011
Solís Fernández 2010 – J. Solís Fernández, *Elementos de la administración austro-española y la administración central castellana en 1710,* in «Cuadernos de Historia del Derecho», Extra 2 (2010), pp. 647-658
Spagnoletti 1984 – A.Spagnoletti, *Elementi per una storia dell'Ordine di Malta nell'Italia moderna*, in vol. 95, Roma, 1984
Spagnoletti 1988 – A. Spagnoletti, *Stato, aristocrazie e Ordine di Malta nell'Italia moderna*, in *Collection de l'École française de Rome*, vol. 111, Roma, 1988
Spagnoletti 2013 – A. Spagnoletti, *Cerimoniali napoletani di investitura dei cavalieri degli ordini militari-cavallereschi*, in *Fiesta y ceremonia en la corte virreinal de Nápoles (siglos XVI y XVII)*, a cura di G. Galasso, J.V. Quirante, J.L. Colomer, Madrid, 2013, pp. 263-285
Spantigati 2012 – C. Spantigati (a cura di), *Le raccolte del principe Eugenio condottiero e intellettuale: collezionismo tra Vienna, Parigi e Torino nel primo Settecento*, catalogo della mostra, Torino, 2012
Spike 1999 – J.T. Spike, *Mattia Preti. Catalogo ragionato dei dipinti*, Firenze, 1999
Spinosa 1986 – N. Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento dal Barocco al Rococò*, Napoli, 1986
Spinosa-Pinto-Valerio 2013 – N. Spinosa, A. Pinto, A. Valerio (a cura di), *San Gregorio Armeno. Storia, architettura, arte e tradizioni*, Napoli, 2013
Spreti 1928-1936 – V. Spreti, *Enciclopedia storico nobiliare italiana*, Milano, 1928-1936, 9 voll., (rist. anast. Arnaldo Forni, 1981)
Stangarone 1984 – L. Stangarone, *Arcivescovi di Bari* (1541-1924), Bari, 1984
Stenitzer 1994 – P. Stenitzer, *Das Wirken Aloys Thomas R. Graf Harrachs als Vizekönig von Neapel (1728-1733)*, in *Settecento Napoletano. Sulle ali dell'aquila imperiale 1707–1734* catalogo della mostra, a cura di S. Cassani, Napoli, 1994, pp. 43-55
Stollberg-Rilinger 2010 – B. Stollberg-Rilinger (a cura di), *Die Bildlichkeit symbolischer Akte*, Münster, 2010
Strazzullo 1961 – F. Strazzullo, *I Diari dei Cerimonieri della Cattedrale di Napoli*, Napoli, 1961
Strazzullo 1968 – F. Strazzullo, *Edilizia e Urbanistica a Napoli dal 1500 al 1700*, Napoli, 1968
Strazzullo 2006 – F. Strazzullo, *Architetti e ingegneri napoletani dal '500 al '700*, Napoli, 2006
Tanucci 1980 – B. Tanucci, *Epistolario*, I, 1723-1746, Roma, 1980
Tessitore-Sanna 2000 – *Giambattista Vico*, a cura di F. Tessitore, M. Sanna, Roma, 2000
Travi 1998 – S. Travi, *Alcune note delle relazioni festive a Napoli*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, a cura di A.M. Rao, Napoli, 1998
Treccani 1949-2000 – *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1949-2000
Trifone 1909 – R. Trifone, *La giunta di Stato a Napoli nel sec. XVIII*, Napoli, 1909
Tuan 1990 – Y. Tuan, *Space and Context* in *By Means of Performance: Intercultural Studies of Theatre and Ritual*, a cura di R. Schechner, W. Appel, Cambridge, 1990
Venturi 1998 – F. Venturi, *Settecento riformatore: da Muratori a Beccaria*, Torino, 1998
Valente 2001 – M. Valente (a cura di), *Legge, Poesia e Mito. Giannone, Metastasio e Vico fra "tradizione" e "trasgressione" nella Napoli degli anni venti del Settecento*, atti del convegno (Napoli 1998), Roma, 2001
Valente-Kanduth 2003 – M. Valente, E. Kanduth (a cura di), *La tradizione classica nelle arti del XVIII secolo e la fortuna di Metastasio a Vienna*, atti del convegno (Vienna 2000), Roma, 2003
Varey 1984 – J.E. Varey, *The Audience and the Play at Court Spectacles: The Roles of the Kings*, in *Bulletin of Hispanic Studies*, LXI, 1984, pp. 399-406
Vázquez Gestal 2005 – P. Vázquez Gestal, *El espacio del poder. La corte en la historiografía modernista española y europea,* Valladolid, 2005
Vázquez-Gestal 2009 – P. Vázquez-Gestal, *From court painting to king's books. Displaying art in eighteenth-century Naples (1734-1746)*, in *Collecting and Dynastic Ambition*, a cura di S. Bracken, A. Gáldy, A. Turpin, Newcastle, 2009, pp. 85-107
Vázquez Gestal [in stampa] – P. Vázquez Gestal, *Being a 'King' in a Competitive Society: Viceroyal Ceremonies in Seventeenth-Century Spanish Naples*, in «The "Majesty" of Power in Seventeenth-Century Italy: Ritual, Representation, Art», a cura di M. Fantoni, M. Casini, Roma [in stampa]
Verde 2007 – P.C. Verde, *Domenico Fontana a Napoli 1592-1607*, Napoli, 2007
Verde 2013 – P.C. Verde, *Mutamenti cerimoniali: il nuovo scalone e la sala Guevara del Palazzo Reale*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo. Atti del convegno (Napoli, 20-22 ottobre 2001)*, Napoli, 2013, pp. 208-221
Verga 1985 – M. Verga, *Il "sogno spagnolo" di Carlo VI. Alcune considerazioni sulla monarchia asburgica e i domìni italiani nella prima metà del Settecento*, in *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Impero Romano e antichi stati italiani*, a cura di C. Mozzarelli, G. Olmi, Bologna, 1985
Verga 1995 – M. Verga, *Dilatar l'impero in Italia. Asburgo e Italia nel primo Settecento*, Roma, 1995
Vico-De Rosa 1819 – G.B. Vico, *Opuscoli di Giovan Battista Vico*, a cura di C. de Rosa, Napoli, 1819
Vico-Ferrari 1836 – G.B. Vico, *Opuscoli di Giambattista Vico,* a cura di G. Ferrari, Milano, 1836
Villari 1964 – L. Villari, *La Calabria nel Viceregno austriaco*, in «Atti del 3° congresso storico calabrese», Napoli, 1964, pp. 177-200
Villari 1967 – R. Villari, *La rivolta antispagnola a Napoli: le origini (1585-1647),* Bari, 1967
Visceglia 1981 – M.A. Visceglia, *L'azienda signorile in Terra d'Otranto nell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, in *Problemi di storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, Bari, 1981, pp. 41-72
Visceglia 1995 – M.A. Visceglia, *Rituali religiosi e gerarchie politiche a Napoli in età moderna*, in *Fra storia e storiografia. Scritti in onore di Pasquale Villani*, a cura di P. Macry, A. Massafra, Bologna, 1995, pp. 587-619
Visceglia 1998 – M.A. Visceglia, *Identità sociali. La nobiltà napoletana nella prima età moderna,* Milano, 1998
Visceglia 2002 – M.A. Visceglia, *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna*, Roma, 2002
Visceglia 2006 – M.A. Visceglia, *Corti italiane e storiografia europea. Linee di lettura*, Firenze, 2006
Visceglia 2009 – M.A. Visceglia, *Riti di corte e simboli della regalità. I regni d'europa e del Mediterraneo dal Medioevo all'Età Moderna,* Roma, 2009
Vocelka 2001 – K. Vocelka, *Glanz und Untergang der höfischen Welt: Repräsentation, Reform und Reaktion im Habsburgischen Vielvölkerstaat,* in *Österreichische Geschichte*, a cura di W. von Herwig, Vienna, 2001
Volpicella 1876 – S. Volpicella, *Parere del collaterale sui tumulti avvenuti per la pubblicazione della Storia civile di Giannone*, in «Archivio Storico per le Province napoletane», I, Napoli, 1876, pp. 118-122
Voltes Bou 1963 – P. Voltes Bou, *Barcelona durante el gobierno del archiduque Carlos de Austria, 1705-1714*, II, Barcellona, 1963
Wallnig-Wallnig 2012 – P. Wallnig, T. Wallnig, *Le viceregine "austriache"*, in *Donne e potere dall'età aragonese all viceregno austriaco (1442-1734)*, a cura di M. Mafrici, Napoli, 2012, pp. 81-103
Wurzbach 1861 – C. Wurzbach, *Biographisches Lexikon des Kaisertums Österreich,* VIII, Vienna, 1861
Zangari 1922 – D. Zangari, *Argento reggente e presidente del S. R. Consiglio (1661-1730)*, Napoli, 1922
Zava Boccazzi 1983 – F. Zava Boccazzi, *Episodi di pittura veneziana a Vienna*, in *Venezia Vienna*, a cura di G. Romanelli, Milano, 1983, pp. 25-88
Zigarelli 1861 – D.M. Zigarelli, *Biografie dei vescovi e arcivescovi della chiesa di Napoli con una descrizione del clero, della cattedrale, della basilica di s. Restituta e della cappella del tesoro di s. Gennaro*, Napoli, 1861
Zöllner 2001 – E. Zöllner, *Geschichte Österreichs: von den Anfängen bis zur Gegenwart*, München, 2001

Glossario

ACCADEMIE REALI: il viceré Medinaceli fondò un'accademia a Palazzo Reale, inaugurata il 20 di marzo dell'anno 1698. Si riuniva due volte al mese ed era presieduta dallo stesso viceré. Si occupava di filosofia, matematica, fisica, astronomia, geografia, storia e lettere.

APPOSENTATORE: dallo spagnolo *aposento*, «camera». Era addetto alla sussistenza.

BALÌ: grado altissimo in alcuni ordini cavallereschi e religiosi, tra cui in particolare l'Ordine di Malta, dove è oggi rimasto con valore esclusivamente onorifico.

BANCO DI SAN CARLO: il Banco di San Carlo fu inizialmente concepito e istituito allo scopo di ricomprare rendite fiscali alienate e di avviare il risanamento delle finanze statali.

CAPITANO DI STRADA: carica rappresentativa all'interno della Piazza del Popolo con funzione amministrativa.

CAPITANO DI GIUSTIZIA: l'ufficiale che ricopriva l'incarico di capo della polizia. Era inoltre responsabile dell'amministrazione della giustizia, della difesa della città e della tutela dell'ordine pubblico. In genere erano otto e ognuno aveva dodici soldati di guardia.

CAPITOLO: collegio dei canonici di una cattedrale.

CAPPA LUNGA: si fa riferimento ai nobili togati.

CAPPA CORTA: si fa riferimento ai nobili di spada.

CAPPA E SPADA: settore della nobiltà ereditaria e di origine signorile. Godevano di speciali procedure giurisdizionali, nonché dell'esenzione dalle pene infamanti e dal pagamento dei tributi.

CAPPELLANO MAGGIORE: il cappellano maggiore del Regno sovrintendeva alla Cappella Reale e al clero annesso. Aveva potestà di giurisdizione propria ed essendo spesso di rango vescovile, a volte entrava in conflitto con l'arcivescovo di Napoli.

CARROZZA DI RISPETTO: carrozza di lusso, particolarmente adornata, riservata ai reali e alle più alte cariche. L'appellativo "rispetto" viene inteso nel senso di riserva, per cui la carrozza accompagnava il re anche quando non la utilizzava per le sue escursioni o cavalcate.

CAVALLERIZZO REALE: gentiluomo di corte adibito all'amministrazione e all'organizzazione delle scuderie reali.

CITTÀ (O TRIBUNALE DI S. LORENZO): con questa espressione sintetica si intendeva la delegazione delle autorità municipali, formata generalmente dal gruppo degli eletti dei seggi cittadini. Il Tribunale si riuniva nella torre di S. Lorenzo. Da questo tribunale dipendevano vari altri tribunali, preposti a determinati settori e servizi particolari, quali la Deputazione dei Privilegi, il tribunale delle Fortificazioni, della Sanità, della Revisione etc.

COLLATERALE (CONSIGLIO): organo con funzione consultiva che assisteva il viceré nel governo. Il numero dei consiglieri passò, nel tempo, da due a circa venti. Pur avendo solo natura consultiva, il viceré non poteva deliberare senza l'intervento del Collaterale. Per questo motivo, acquistò una rilevanza maggiore rispetto agli altri consigli, quali la Regia Camera della Sommaria o il Consiglio di Santa Chiara. Inoltre, in caso di morte del viceré o di sua assenza dal Regno, ne assumeva *ad interim* le funzioni.

COLLATERALE DI CAPPA CORTA (O CONSIGLIO DI STATO): organo privo di effettivo potere, assisteva il viceré in materia militare, ma veniva convocato raramente.

COMMISSARIO DI CAMPAGNA: funzionario del Tribunale di Campagna con il compito di presidiare il territorio e di proteggerlo dai banditi.

DEPUTAZIONI: commissioni ristrette a cui veniva assegnata una parte specifica del lavoro parlamentare.

DEPUTAZIONE DEI CAPITOLI: espressione diretta del Tribunale degli Eletti, aveva il compito di vigilare sui privilegi concessi alla città di Napoli e sulla loro applicazione.

DEPUTAZIONE DI GRAZIE E PRIVILEGI: si occupava di discutere quali grazie e privilegi accordare al Regno di Napoli; esse venivano poi inviate al sovrano che le trasformava in Capitoli regi o Prammatiche vicereali.

DEPUTAZIONE DEL DONATIVO: nata in sostituzione del Parlamento Generale, votava periodicamente l'assegnazione di sussidi ordinari o straordinari al governo detti "donativi".

DEPUTAZIONE DELLA LEGGE: vigilava sull'esatta osservanza delle leggi.

DEPUTAZIONE DELLA MILIZIA: si occupava del reclutamento della milizia urbana.

DEPUTAZIONE DEL PONTE: si occupava della costruzione del ponte sul molo, utilizzato per la cerimonia di entrata del nuovo viceré. Una volta terminato il rito, veniva abbandonato al saccheggio del popolo o della stessa scorta del viceré.

DEPUTAZIONE DEI PREGIUDIZI: creata dai nobili per la tutela dei loro privilegi, si andava ad affiancare alla Deputazione dei Capitoli.

DEPUTAZIONE DELLA REVISIONE DEI CONTI: era un tribunale a cui era assegnato l'incarico di esaminare le spese all'interno del viceregno.

DEPUTAZIONE DELLA SALUTE: si occupava di tutte le questioni riguardanti la salute pubblica, in particolare dell'ispezione delle imbarcazioni.

DEPUTAZIONE DELLA SBARRA: si occupava della riscossione delle gabelle in determinati luoghi lungo le regie strade contraddistinti da travi (sbarre).

DEPUTAZIONE DEI PESI E DELLE MISURE: conosciuta anche come Tribunale della Zecca, dei Pesi, e delle Misure, era un organo di tipo giudiziario che condannava a pene pecuniarie coloro che non pagavano il diritto di "zeccare" (emettere conio) o non rispettavano i pesi e le misure stabilite da detto Tribunale.

DEPUTAZIONE DEL TESORO DI SAN GENNARO: nasce nel 1601 per volere degli Eletti dei Sedili della città, allo scopo di sovrintendere la costruzione della nuova Cappella del Tesoro, amministrarne i beni derivati da doni, lasciti e offerte, proteggere le sacre reliquie e mantenere vivo il culto del Santo.

DEPUTAZIONE DEL TRIBUNALE DELLA FORTIFICAZIONE: si occupava della realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria della cinta muraria della città di Napoli.

DISPACCIO UNIVERSALE: attraverso questo ufficio passavano tutte le disposizioni, decreti ed ordini da parte del sovrano verso i rispettivi tribunali.

ELETTO: uno dei sei Eletti dei Seggi o l'Eletto del Popolo. L'Eletto del Popolo, in particolare, veniva scelto tra 58 procuratori selezionati in precedenza dai capifamiglia non nobili delle 29 ottine.

GENTILUOMO DI CAMERA: stretto collaboratore del sovrano, sovrintendeva all'andamento di casa reale.

GRANDE DI SPAGNA: titolo onorifico conferito a nobili di alto lignaggio che si distinguevano per servigi particolari resi alla corona di Spagna.

GUARDADAME: nobile incaricato di scegliere, nominare e introdurre a corte le dame che avrebbero partecipato alle cerimonie per un periodo o per una specifica occasione.

INTERNUNZIO: agente diplomatico permanente della Santa Sede che assolve le stesse funzioni ed è investito degli stessi poteri del nunzio apostolico lì dove la carica di quest'ultimo non è attiva.

MAESTRO DI BALLO: trasmetteva repertori e tecniche di ballo e in più svolgeva il ruolo di ballerino, compositore di danze e allestitore di feste.

MAESTRO DI CERIMONIE: conosciuto anche come usciere maggiore. Si occupava dell'organizzazione delle udienze pubbliche, dei ricevimenti, delle visite al viceré, nonché della disposizione dei posti nelle funzioni pubbliche e private e del governo degli appartamenti reali. È aiutato nelle sue funzioni da quattro portieri di camera.

NUNZIO: il nunzio apostolico è il rappresentante diplomatico permanente della Santa Sede presso uno stato o regno, ossia il capo della missione diplomatica.

ORE DI SPAGNA: indica il sistema di computo che suddivide le ore in due gruppi di dodici (antimeridiane e pomeridiane) e fa partire il conteggio da mezzogiorno. In Italia questo sistema si diffuse nel XVIII secolo sovrapponendosi all'inizio con il precedente sistema di computo (ore italiche) che poneva l'inizio del conteggio al tramonto di ogni giorno.

OTTINE: le 29 circoscrizioni in cui era ripartita la città di Napoli. Ogni ottina era governata da un capitano.

PONTE: "Ordinariamente [i viceré] entrano nella città per mare. […] Si prepara nel Molo, dov'è più facile lo sbarcare, un ponte di legno lungo, largo, coverto di drappo di seta, solito di esser damasco giallo e cremesì, colori dell'insegne di Napoli la quale spende ai bisogni di questo ponte insino a quattromilia scudi. […] Si abbellisce con varii ornamenti di festoni, statue, epigrammi, secondo più viene a core ai deputati; con due portoni grandi, l'uno nell'entrata, l'altro nell'uscita, dove si pongono bellissime inscrittioni per honorar il principe. […] Mentre la galera che porta il viceré si accosta al ponte, dalla poppa si butta un altro ponticello, per che non può accostarsi tant'oltre, essendo l'arena bassa. E, prima che si sbarchi, si fa segno agli alemani della guardia che saccheggino, essendo ciò introdotto per usanza, per evitar il pericolo che suol cagionare la furia di quelli e 'l concorso della moltitudine, la qual per far guadagno d'una ferza di damasco, si lanciano come fiere e potrebbero cagionare rovina." [CAPACCIO 1634, pp. 407-409].

PORTIERE DI CAMERA: il responsabile della vigilanza degli accessi alle varie sale cerimoniali e della sorveglianza dell'appartamento privato del viceré. In epoca vicereale esistevano quattro portieri di camera (o portieri reali) agli ordini del maestro di cerimonie. I portieri redigevano dei libri in cui registravano ordini, disposizioni, memoriali e simili per meglio svolgere il proprio officio. Questo materiale, ricomposto e ordinato a cura del maestro di cerimonie, confluiva nei 'Libri delle funzioni' o 'Libri di cerimonia': i nostri Cerimoniali.

RE D'ARMI: termine antico con cui si indicava un araldo o messaggero di rango speciale. I re d'armi godevano di moltissimi privilegi ed esenzioni, venivano adoperati in tempi di guerra e di pace e le loro persone erano inviolabili. Vestiva un abito di cerimonia consistente in una ricca tunica decorata, davanti e dietro, dalle insegne nobiliari del sovrano o del nobile rappresentato.

REPOSTIERO: il preposto all'organizzazione e all'amministrazione delle dispense.

REPOSTIERO DI STRATO: custode e curatore dei tappeti reali.

RESIDENTE: agente diplomatico detto anche inviato ordinario.

SALVA REALE: scarica d'artiglieria tesa ad onorare i sovrani e gli ospiti di riguardo.

SCRIVANIA DI RAZIONE: *vd.* Sommaria

SEGGIO: detto anche Sedile o Piazza o Loggia (per via della conformazione architettonica dell'edificio ove aveva sede, collocato in una piazza cittadina) era il parlamentino delle famiglie nobili di una parte di territorio cittadino. I Seggi, attraverso i loro rappresentanti ("gli Eletti") e le deputazioni, amministravano la città. I Seggi aristocratici erano, all'epoca, cinque: Capuana, Montagna, Nido, Portanova e Porto. Il popolo nel suo insieme costituiva una sesta Piazza a se stante: il Seggio del Popolo.

SEGRETARIO DI GUERRA: carica equivalente a quella di ministro della difesa.

SETTE UFFICI: gran contestabile, gran giustiziere, grande ammiraglio, gran camerlengo, gran protonotario, gran cancelliere, gran siniscalco. Avevano diritto di precedenza rispetto a tutti i titolati in tutti gli atti e luoghi pubblici.

SOMMARIA: era un tribunale finanziario che, durante il viceregno, acquisì anche competenze amministrative. Oggetto di competenza della Camera della Sommaria erano le entrate tanto derivanti da imposizioni dirette che indirette. Aveva cura di tutto quanto concerneva la difesa del Regno, dalle fortificazioni alla flotta ed all'armamento. Presiedeva una serie di altri tribunali e uffici come la Scrivania di Razione.

TOGATI: settore della nobiltà che, a differenza di quella di ascendenza signorile (nobiltà di spada), non traeva origine dalla concessione di prerogative sovrane (titoli nobiliari o feudi), bensì dall'esercizio di particolari cariche nella pubblica amministrazione.

TOSON D'ORO: era il più prestigioso ed illustre ordine cavalleresco, conferito solo ai sovrani, ai principi di famiglie regnanti e alla più alta aristocrazia. Creato a Bruges nel 1430 dal duca di Borgogna Filippo II il Buono, per difendere la Religione e lo Stato, l'ordine passò in seguito agli Asburgo. Con Carlo V il numero dei cavalieri passò da 24 a 51. Da allora furono gli Asburgo re di Spagna ad essere Gran Maestri dell'ordine. Nel Seicento i membri passarono a 61, con esclusione dei sovrani e dei principi stranieri. Nel 1713, quando Carlo d'Asburgo, già re di Spagna, divenne Carlo VI d'Asburgo imperatore, trasportò a Vienna l'ordine.

Dopo un accordo con Filippo V di Spagna, l'ordine fu poi conferito sia dalla Spagna che dall'Austria. In Austria l'ordine rimase la più alta onorificenza statale fino alla caduta dell'impero austro-ungarico nel 1918. La decorazione consiste in una collana d'oro, composta da acciarini in forma di B intrecciati, alternati con pietre focaie; al centro, pende un ariete d'oro, ricordo del vello (tosone) d'oro degli Argonauti.

TRIBUNALE DELLA REVISIONE DEI CONTI: si occupava delle questioni di ambito fiscale per la città di Napoli.

UDITORE GENERALE: magistrato a cui era affidato il compito di istruire, ma non di definire, una causa o una parte di essa.

UFFICIALI RIFORMATI: personale militare che dopo essere stato congedato resta in servizio stipendiato in altro modo.

VICARIA: tribunale d'appello, sia civile che penale, delle magistrature provinciali divenuto secondario dopo la costituzione del Sacro Regio Consiglio, che ne rivedeva i decreti. Per secoli ebbe la sede in Castel Capuano, in fondo a via Tribunali.

Indice onomastico

Il numero rinvia alla carta del manoscritto: tondo ms. 1486, *corsivo ms. 1484*
Per l'indicizzazione dei nomi si è preferito usare la lingua di origine con le relative regole.

Acerenza, *duchessa di, v.* Di Sangro, Violante
Acerra, *contessa di, v.* Spinelli, Francesca
Acquaviva, *marchesa* 31v bis
Acquaviva, *principi di, v.* De Mari, Carlo; Di Tocco, Beatrice
Acquaviva d'Aragona, Giulio Antonio (1691-1746), *conte di Conversano* 8r, 11v, 157v, 158v-159r / *IVv, 26r, 37r, 39r, 42v, 98v, 116v*
Agà, Meemet, *inviato della reggenza di Tripoli* 8r, 167v, 168r
Aguirre, Clemenza, *moglie del conte León Peyrí 22r, 30r ter*
Aguirre, Giuseppa 32r bis
Aguirre, Giuseppe (m. 1744), *luogotenente della Sommaria* 169r / *104v, 120v*
Aguirre, Maria (m. 1749) 32v
Ahumada, Juan de (m. 1726) *castellano di Castelnuovo* 79v, 84v-85r, 99r, 122v, 143r, 158v, 169r, 186r
Aieta, *marchesa di, v.* De Majo
Airola, *duchessa di, v.* Caetani, Costanza
Aitona, *marchesa di, v.* Benavides y Aragón, Ana María del Milagro de Alarcón y Mendoza, Emanuela (n. 1719), *marchesa della Valle Siciliana* 33v
Alarcón y Mendoza, Ferdinando y Paolo (1686-1735), *marchese della Valle Siciliana* 143r
Albano, *duchessa di, v.* Ruggiero
Alberti, *conte 173v, 178v*
Alberti, Teodora (m. 1758), *duchessa di Melito* 31r
Albini, Nicola Saverio (1678-1740), *elemosiniere del Papa* 172v, 173v, 178r
Alburquerque, *duca di, v.* Fernández de la Cueva, Francisco
Alemanni Nasi, Vincenzo Antonio (1679-1735), *nunzio apostolico a Napoli e a Madrid* 5r-5v, 24v, 46r, 68v bis, 69v, 108r, 116r, 120v, 125r, 131r, 152v, 176r, 176v, 185r / *IIIv, IVr, 4v, 9v, 14r-14v, 24r, 26r, 27r, 115r, 116v, 117r*
Alessandria, *principe di, v.* Pignone del Carretto, Alessandro
Aliano, *principe di v.* Colonna, Ferdinando
Almenara, *marchese di, v.* Fernández de Portocarrero Mendoza, Joaquín
Altavilla, *marchesi di, v.* Colonna Romano, Giuseppe; Reggio, Francesca
Altemps, Isabella (m. 1722), *duchessa di Vastogirardi* 32r bis
Althan, Alberto, *nipote del viceré* 77r-77v, 86r, 130v, 137r, 154v, 160v, 169v, 171v, 175v, 190r / *43r*
Althan, Michael Wenzel Graf von (1668-1738), *fratello del viceré 43r*
Althan, Johann Michael Graf von (1679-1722) *consigliere di Carlo VI* 21r, 108v
Althan, Maria Claudia Catharina (1674-1725), *sorella del viceré* 8r, 157r
Althan, Michael Friedrich Graf von (1680-1734), *viceré di Napoli (1722-1728)* 1r, 3v-4r, 5r-6v, 7v-9r, 10r-10v, 20r-21r, 22r, 23r, 24r-27r, 29r bis, 31r, 32r bis, 41r- 42r, 43r-43v, 52r-53v, 61r, 67v, 68v-69r, 68v bis, 69r bis, 69v, 71v-72r, 73r-76r, 75v bis, 76r bis, 76v, 77r-79v, 81r-84r, 85r-86v, 90v, 91v-111v, 112v-113r, 116r, 115v bis, 116r bis, 116v, 120v-131v, 132v-134v, 135v-137r, 139r-155r, 157v-163r, 164r-165r, 166v-168v, 169v-174v, 175v-185r, 186r-189r, 190r-192r, 193r-203v / *IIr-IIv, 1r, 3v, 4v, 5v, 14v-17v, 25r-26r, 28v-29v, 44v, 54v, 56r, 74r-75v, 103v, 116r*
Alvarado y Colomo, Juan Antonio (1671-1741), *segretario per l'Italia di Carlo VI* 138v
Álvarez, Fernández Manuel, *reggente del Collaterale* 80v, 131v, 158v, 168v
Álvarez, Francesco, *giudice della Vicaria criminale 118r*
Ambasciatore di Malta *75r*
Amorosi, *marchesi di, v.* D'Afflitto, Cornelia; Caracciolo, Nicola
Andia-Irarrazabal y Howard, Bartolomé González de (m. 1734) *marchese di Valparaíso* 3r, 75v
Andrea di Palona, *religioso* 183r
Andreassi, Anna Maria (m. 1751), *duchessa di Buonvicino* 33r
Andria, *duchi di, v.* Di Sangro, Margherita; Imperiali, Aurelia
Angri, *principi di, v.* De Mari, Geronima; Doria, Giovanni Carlo
Apice, *duca d', v.* Di Tocco, Leonardo
Ardore, *principi di, v.* Caracciolo, Enrichetta; Milano Franco d'Aragona, Giacomo
Arena, *marchesi di, v.* Caracciolo, Clelia; Caracciolo, Girolamo
Argento, Gaetano (1661-1730), *presidente del Sacro Regio Consiglio (1714)* 43r / *5v-6r*
Asburgo, Maria Amalia d' (1724-1730) *arciduchessa d'Austria* 27r-27v, 124v-125r, 149r-149v
Asburgo, Maria Anna d' (1718-1744), *arciduchessa d'Austria* 27v, 149r-149v
Asburgo, Maria Elisabetta d' (1680-1741), *arciduchessa d'Austria VIIIr, 95r-95v, 107r*
Asburgo, Maria Teresa d' (1717-1780), *arciduchessa d'Austria* 2v, 3v, 22v, 27v, 58r, 149r-149v / *67r*
Aspermont, Anna Maria Elisabetta di (1646-1724), *contessa d'Althan* 5r, 105v, 108r, 110r, 145v
Astorga, *marchese di, v.* Dávila y Osorio, Antonio Pedro Sancho
Atanasio di Napoli (830-872), *santo, arcivescovo di Napoli* 137v
Attaffi, Marcantonio (1656-1733), *arcivescovo di Sarno* 110r
Austria, *v.* Asburgo
Avella, *principessa di, v.* Grillo, Livia
Avellaneda y Haro, García de (1588- 1670), *conte di Castrillo, viceré di Napoli* (1653-1658) 87v
Avellino, *principi di, v.* Avalos d'Aquino

d'Aragona, Giulia d'; Caracciolo, Francesco Marino; Caracciolo, Francesco Marino (II); Spinola, Antonia
Aversa, *governatore di*, *v.* Pisanelli
Ayerbo d'Aragona, Emilio (1689-1739), *principe di Cassano di Bari* 30r bis / *67r, 99r*
Ayerbo d'Aragona, Nicola Michele (1676-1727), *principe di Cassano di Bari* 28v, 169r, 190r / *81r*
Avalos, Giovanni Battista d' (1694-1749), *marchese del Vasto 98r-98v*
Avalos d'Aquino d'Aragona, Andrea d', *principe di Montesarchio* 95r, 126v, 127r
Avalos d'Aquino d'Aragona, Giulia d' (m. 1726), *principessa d'Avellino* 31v bis

Bagnara, *duca di, v.* Ruffo Carlo
Balbases, *marchese de los, v.* Spinola de la Cerda y Colonna, Gaetano
Baranello, *marchesa di, v.* Quiroga y Faxardo, Francesca
Barisciano, *marchesa di, v.* Beccadelli di Bologna, Maria
Baviera, Clemente Augusto di, *v.* Clemente Augusto di Baviera
Baviera, Violante Beatrice di (1673-1731), *moglie di Ferdinando de' Medici* 8v, 190r-192v, 193r
Beccadelli di Bologna, *duchessa di Palma* 32r bis
Beccadelli di Bologna, Ippolita (1674- 1725), *duchessa di Montesardo* 32r bis
Beccadelli di Bologna, Maria (m. 1781), *principessa di Marano* 31v bis
Beccadelli di Bologna, Nicola (1700-1763) *duca di Palma* 30r, 127v, 128v, 146r, 166v
Belcastro, *duchi di, v.* Caracciolo, Carlo; Caracciolo, Maria
Belvedere, *principi di, v.* Carafa, Francesco Maria; Vandeneynden, Elisabetta
Benavides Dávila y Corella, Francisco de (1640-1716), *conte di Santo Stefano 75r*
Benavides y Aragón, Ana María del Milagro de (1672-1720), *marchesa di Aitona* 38v / *8r*
Benedetto XIII, *papa (1724-1730),* Orsini, Pietro Francesco 6r, 7v, 8v-9r, 11r, 130r-130v, 132v-133r, 144r, 155r, 159v, 164r, 169v, 172r-176v, 177v-185r, 197r / *IIv-IIIr, 14v-15r, 16v, 20r-21r, 25v, 116r, 117r*
Benzoni, Ludovico, *Priore Generale dei Carmelitani (1731-1738) 72r*
Beremonn, Francesco, *tesoriere* 170r
Bermúdez de la Torre, Pablo (m. 1680), *segretario del Consiglio di Spagna 44v*
Bernabò, *giudice della Vicaria* 107v
Besozzi, Giovanna, *duchessa di Campagna* 32r
Bisaccia, *duchi di, v.* De Durfort, Henriette Julie; Pignatelli, Procopio Carlo
Bisignano, *principi di, v.* Sanseverino, Giuseppe; Sanseverino, Luigi; Spinelli, Ippolita
Boncompagni Ludovisi, Antonio (1658-1721), padre, *duca di Sora* 183r, 184r
Boncompagni Ludovisi, Gaetano (1706-1777), figlio, *duca di Sora* 68r, 183r, 184r
Bonito, *duca dell'Isola di Morrone* 28v, 68v bis
Bonito, *marchesa di Positano* 31v
Bonito, *principessa di Casapesenna* 32v
Borghese, Camillo (1693- 1763), *principe di Sulmona* 141r
Borghese, Marcantonio (1660-1729), *viceré di Napoli (1721-1722)* 2v, 10r-10v, 29r, 31r, 44v, 56r-57v, 58v-65r, 83v, 89v-90v / *7r, 23r, 69r*
Borghese, Maria Vittoria Teresa (n. 1695), *duchessa di Traetto* 31v bis
Borja, Artemisia María Luisa de (1657-1723), *principessa di Cariati* 31v, 115r-115v
Borja, Domenico (1674-1736), *duca*, *fiscale della Vicaria (1706)* 169r
Borja, *duchessa* 32v
Bovino, *duchi di, v.* Caracciolo, Vittoria; Guevara, Iñigo de
Bracciano, *duchessa di, v.* Trémoille, Marie-Anne de la
Brancaccio, Candida (1697-1768), *duchessa di Castelluccio* 32r bis
Brancaccio, Giovanna (1690-1764), *marchesa d'Oliveto* 31r
Brienza*, marchesi di, v.* Caracciolo, Domenico; Ruffo, Imara
Brunasso, Giuseppe, *duca di San Filippo Neri* 169r / *89r, 91v, 92r*
Bruzzano, *duchi di, v.* Cantelmo Stuart, Ippolita; Carafa della Spina, Vincenzo
Bufis, Giovanna, *moglie del consigliere Orazio Tauro* 31v
Buonvicino, *duchessa di, v.* Andreassi, Anna Maria
Busenello, Giacomo (n. 1682), *residente di Venezia a Napoli (1723-1726)* 4r-4v, 10r, 11r, 69v, 74v, 84v, 94v, 103v, 157r, 166v, 167r
Buss, *principessa* 31v bis

Caetani, Anna (1687- 1723), *principessa d'Ottaviano* 32r
Caetani, Costanza (1717- 1797), *duchessa di Airola* 31v
Caetani, Francesca di Paola (1716-1808), *principessa di Striano IIIv, 25r-25v, 114r*
Caetani, Francesco Gaetano (1656-1716), *principe di Caserta IIIv, 25r, 114r*
Caianello, *duchessa di, v.* De Simone, Maria Francesca
Calà de Lanzina y Ulloa, Adriano de (1652-1736), *presidente del Sacro Regio Consiglio* 131v, 158v / *70r bis*
Calà de Lanzina y Ulloa (m. 1740), *duchessa di Lauria* 31r
Calà de Lanzina y Ulloa, *duchessa di Diano* 31v
Calabritto, *duchi di, v.* Caracciolo, Faustina; De Dura, Caterina; Tuttavilla, Vincenzo
Calatayud, *ambasciatore di Malta 75r*
Calauria, *principessa* 33v
Calife, *principe di Trecase* 148v
Calvizzano, *duchessa di, v.* Reggio Branciforte, Lucrezia
Campagna, *duchessa di, v.* Besozzi, Giovanna
Campanile, Domenico (1643-1722), *professore di diritto civile* 77r
Campochiaro, *duchi di, v.* Fusco, Emanuela da; Mormile, Luigi
Campomarino, *marchesa di, v.* Marulli, Vittoria
Campomele, *duchessa di, v.* Miroballo
Cannalonga, *duchessa di, v.* Falletti
Canosa, *principi di, v.* Capece Minutolo, Fabrizio; Cigala, Giovanna
Cantelmo, Giacomo (1645-1702), *arcivescovo di Napoli* 71v
Cantelmo Stuart, Ippolita (1677-1754), *duchessa di Bruzzano* 32r
Canzano, *duchi di, v.* Caracciolo, Laura; Coppola, Andrea
Capano, Francesca 32r bis
Capece, Caterina 32r bis
Capece, Michele (m. 1730) 28r
Capece Galeota, Cornelia (1714-1793), *principessa di Bisignano* 33r
Capece Galeota, Giacomo (m. 1680), *reggente del Collaterale* 7r
Capece Minutolo, *principe di Ruoti 80v*
Capece Minutolo, Fabrizio (1684-1730), *principe di Canosa* 29r bis
Capece Minutolo, Ferdinando (1700-1765) *duca di San Valentino* 29r bis, 85v, 95r
Capece Scondito, Cassandra (m. 1730) 32r bis
Capece Zurlo, Giacomo (1669-1735) 29r bis
Capece Zurlo, Giovanni Antonio (1700-1768), *principe Capece Zurlo* 30r
Capecelatro, *duchessa di San Pietro* 32v
Capobianco, Giulia, *moglie del consigliere Ferrante* 32v
Cappello, Gaetano, *munizioniere di Castel Nuovo* 185v
Capponi, *marchese di Montecarlo* 191v, 193r
Capriglia, *marchesi di, v.* Caracciolo, Tommaso;

Dentice, Gerardo; Massarenghi, Maria
Caprigliano, *duchessa di, v.* Salernitano, Francesca
Capuano, Carlo 169r
Capuano, Emanuela 32r bis
Capuano, Francesco, *ambasciatore 12v*
Caputo, *duchessa di Torano* 32v
Caputo, Maria Anna 31v bis
Caracciolo, *principe, soprintendente del Tribunale della Fortificazione*, *Acqua e Mattonata* 80r
Caracciolo, Ambrogio (1699-1748), *principe di Torchiarolo 51v*
Caracciolo, Anella 31v
Caracciolo, Antonia (1662-1725), *principessa della Riccia* 31v
Caracciolo, Antonio Carmine (1692-1740), *principe di Torella* 28v, 109r, 136v, 143r
Caracciolo, Carlo (1662-1742), *duca di Belcastro* 28v, 127r
Caracciolo, Carmine Niccolò (1671-1726), *principe di Santobuono* 83v
Caracciolo, Clelia (1689-1775), *marchesa di Santo Stefano* 31v bis
Caracciolo, Clelia (1698-1764), *marchesa di Arena* 32r
Caracciolo, Cornelia 31v
Caracciolo, Domenico (1679-1757), *duca di Vietri* 126v, 127r
Caracciolo, Domenico (1690-1726), *marchese di Brienza* 65r
Caracciolo, Domenico (1696-1761), *principe di Marsico Vetere* 30v, 30r bis
Caracciolo, *duchessa di Cerenzia* 32v
Caracciolo, Emanuela (1689-1758), *duchessa di Montecalvo* 31v
Caracciolo, Enrichetta (1707-1784), *principessa di Ardore* 32v
Caracciolo, Faustina (m. 1737), *duchessa di Calabritto* 31v
Caracciolo, Ferrante (1657-1731), *principe di Villa Santa Maria* 28r, 72v, 160v
Caracciolo, Filippo (1691-1723), *duca di Gesso* 29r
Caracciolo, Francesca (1669-1729*), principessa di Torella* 31v bis
Caracciolo, Francesca Maria (1698-1765), *duchessa di Girifalco* 31r, 32r bis
Caracciolo, Francesco (1705-1752), *duca di Mirandola* 29v bis, 93v, 94r, 136v, 167v
Caracciolo, Francesco Antonio Maria (1697-1735), *marchese della Gioiosa* 29r
Caracciolo, Francesco Maria (1632-1696), *duca di Girifalco 22v*
Caracciolo, Francesco Maria (1674-1752), *duca di Martina* 28v
Caracciolo, Francesco Marino II (1688-1727), *principe di Avellino* 5v, 68r, 107v, 110v-111v, 112v-113r, 116r / *44v*
Caracciolo, Fulvio Gennaro (1675-1745), *duca di Montesardo* 85v, 124v
Caracciolo, Girolamo (1654-1733), *duca di Soreto* 28r-28v / *81v*
Caracciolo, Giulia (1698-1732), *principessa d'Ischitella* 31r
Caracciolo, Giulia (1710-1733), *principessa di Fondi* 33r, 171v
Caracciolo, Giulia (m. 1753) 31v
Caracciolo, Giuseppa Antonia (1708-1772), *marchesa della Valle Siciliana* (1732) 33r
Caracciolo, Giuseppe (1685-1740), *marchese di Grumo* 126v
Caracciolo, Giuseppe, *marchese di Sant'Eramo* 47r, 65r
Caracciolo, Innico (1642-1730), *vescovo di Aversa* 11r, 105v, 106v, 133r-133v, 152v, 180r
Caracciolo, Ippolita (1707-1782), *principessa di Pietralcina* 32v
Caracciolo, Isabella, *duchessa* 31v bis
Caracciolo, Laura (1705-1760), *duchessa di Canzano* 32v, 147v
Caracciolo, Lucio (1655-1742), *duca di San Vito* 28r, 68v bis, 146r, 159v
Caracciolo, Lucrezia (1683-1757), *duchessa di Ceppaloni* 31v bis
Caracciolo, Luisa (1701-1766), *principessa di Stigliano* 4r, 32r bis, 83v
Caracciolo, Maria (1685-1750), *duchessa di Belcastro* 31v bis
Caracciolo, Maria Diodata (1710-1749), *principessa di Torre dell'Isola* 32r bis
Caracciolo, Maria Maddalena Luisa (1660-1731), *principessa di Leporano* 31v
Caracciolo, Marino (1663-1740), *marchese di Sant'Eramo* 28v, 177v
Caracciolo, Marino Francesco (1714-1781), *principe di Avellino Vv, VIIIv, 58r-59v, 101r-101v, 105r-105v, 110r*
Caracciolo, Niccolò (1658-1728), *arcivescovo di Capua* 105v, 106v, 176r, 185v
Caracciolo, Nicola (1669-1744), *marchese di Amorosi* 188v
Caracciolo, Nicola (1696-1738), *principe di Marano* 77v
Caracciolo, Nicola 29r bis
Caracciolo, Nicola Maria (1653-1736), *duca di Girifalco* 28v, 136v, 143r
Caracciolo, Nicoletta (1707-1756), *marchesa di Montepagano* 32v
Caracciolo, Nicoletta 32r bis
Caracciolo, Popa (m. 1739), *ricevitrice di dame* 31r, 60v, 61r / *23r*
Caracciolo, Scipione, *cavaliere di Malta 75r*
Caracciolo, Tommaso (1674-1756), *marchese di Capriglia* 28v, 98r, 109r, 160v
Caracciolo, Tommaso Iñigo (1709-1786), *abate* 180r
Caracciolo, Vittoria (1649-1725), *duchessa di Bovino* 31r
Caracciolo Cicinelli, Giacomo (1711-1770), *principe di Cursi*, 190r, 193v
Caracciolo Piscicelli, Chiara 31v bis
Caracciolo Capece Scondito, Vittoria (1660-1738), *duchessa di Vietri* 31v bis
Carafa, *principessa di Colle d'Anchise* 32r bis
Carafa, Antonio 28r
Carafa, Anna Maria (1653-1746), *duchessa di Casacalenda* 32r
Carafa, Caterina (1680-1756), *principessa di Colubrano* 32r
Carafa, Ettore (1662-1728), *conte di Policastro* 28r, 29v, 116r, 160v
Carafa, Fortunato Ilario (1631-1697), *vescovo di Aversa (1687)* 71v
Carafa, Francesco (1676-1734), *marchese di Tortorella* 28v
Carafa, Francesco (1695-1746), *principe di Colubrano* 30v / *14r, 79r-79v*
Carafa, Francesco Maria (1696-1773), *principe di Belvedere* 29r bis, 127r, 164v / *68v*
Carafa, Giovanna (1654-1734), *principessa di Chiusano* 32r bis
Carafa, Giovanni (1671-1743), *feldmaresciallo dell'Impero* 40r, 58r, 65r, 75r-76v, 86v, 103v, 105v, 116r, 158v, 197v / *Vr, 9r, 11r-11v, 16v, 44v-45v, 68r, 69v-70v, 71v, 73r, 85r*
Carafa, Maria Antonia (1712-1773), *principessa d'Avellino* Vv, 58r-59v, 105v
Carafa, Marzio Domenico (m. 1748), *duca di Maddaloni 133v, 143r, 155r, 177v, 190v* / Vv, 26v, 58r
Carafa, Orazio 28r
Carafa, Pierluigi (1677-1755), *cardinale (1728)* IVr, 32v-33r, 117r
Carafa, Tiberio (1655-1742), *principe di Chiusano* 28r, 160v, 169r / *98r*
Carafa Waldataro, Laura 31v
Carafa della Quadra, Giacomo Alvaro (1666-1745), *principe di San Lorenzo* 195r
Carafa della Spina, Adriano Antonio (1696-1765), *duca di Traetto* 29r / *IVv, 14v, 37r, 39r, 42v, 81v, 116v*
Carafa della Spina, Gennaro (1715-1767), *principe di Roccella 35v*
Carafa della Spina, Paolo (1661-1739), *conte di Grotteria* 28v
Carafa della Spina, Vincenzo (1660-1726), *principe di Roccella* 28r, 124v, 130v, 137r, 143r

Carafa della Stadera, Domenico Marzio (m. 1748), *duca di Maddaloni* 58r
Carafa della Stadera, Mario (1642-1727), *duca di Ielsi* 28r
Carafa di Chiusano, Cristina (1670-1731), *duchessa di Salza* 31v bis
Carafa Ruffo, Maria 31v bis
Caramanico, *principe di, v.* D'Aquino, Giacomo Silvestro
Caramanico, *principessa di, v.* Del Verme, Teresa
Carasale, Angelo (m. 1742), *appaltatore* 167v-168v / *36r*
Caravita, Maria 32r
Caravita, Nicola, *presidente della Sommaria* 167v
Cárdenas, Alfonso de (1680-1742), *conte di Acerra* 28r, 107r, 111r, 143r / *39r-39v, 48v, 68v, 98v*
Cárdenas, Luis de, *cavaliere dell'ordine di San Giovanni* 29r bis
Cardito, *principe di, v.* Loffredo, Mario Camillo
Cardosa, Francesco, *maestro di cerimonie* 44v / *7r, 53r, 67v*
Cariati, *principi di, v.* Borja, Artemisia María Luisa de; Spinelli Savelli, Carlo Filippo
Carlo II d'Asburgo (1661-1700), *re di Spagna (1675-1700)* 71v, 197v / *22v, 74v*
Carlo III di Borbone (1716-1788), *re di Napoli* (1734-1759), *re di Spagna (1759-1788) IIr*
Carlo VI d'Asburgo (1685-1740), *imperatore del S.R.I. (1711-1740)*, *re di Napoli (1713-1734)* 2r, 5r, 7v, 24v-25r, 27v, 36r, 54r-54v, 61r, 93r, 100v, 103r, 112r, 125r, 130v, 139r-139v, 141v, 147v, 149r, 151v, 153r-153v, 155r-157v, 159r, 172v, 189r-189v, 193v, 200r / *IIIr-Vr, VIIr-VIIv, 1r, 4r, 6v, 13r, 20r, 21r, 22r, 33r, 34v-35v, 37r-38v, 42r, 43r-43v, 45v, 51r, 52r-52v, 53v, 56r-56v, 70v bis, 87v, 91r, 95r, 98r-98v, 102r-102v, 104r, 107r, 114r, 116r-117r*
Carpignano, *duchessa di, v.* Ghezzi
Carpio, *marchesi del, v.* Méndez de Haro y Guzmán, Catalina; Méndez de Haro y Guzmán, Gaspar de
Carrara di Sora, Antonio (m. 1757), *arcivescovo di Fondi* 171v-172r, 173v
Carsinal (Garcinarro), *conte di, v.* Parada y Flores, Francisco Alfonso de
Casacalenda, *duchi di, v.* Carafa, Anna Maria; Di Sangro, Fabrizio
Casalmaggiore, *duca di, v.* Cattaneo della Volta, Baldassarre
Casamassima, *duchi di, v.* De Ponte
Casapesenna, *principessa di, v.* Bonito
Caschesuola, *principessa* 32v
Caserta, *principe di, v.* Caetani, Francesco Gaetano
Cassano, *duca di, v.* Serra, Giuseppe Maria
Cassano di Bari, *principi di, v.* Ayerbo d'Aragona, Emilio; Ayerbo d'Aragona, Nicola Michele; Montalto, Ippolita
Castel Airola, *duchessa di, v.* Suardo, Anna Maria
Castelfranco, *principi di, v.* Di Sangro; Sersale, Orazio
Castelli, *vicario dell'arcivescovo di Napoli* 136v
Castelluccio, *duchessa di, v.* Brancaccio, Candida
Castelmirano, *duchessa di, v.* Invitti, Chiara
Castelví, Juan Basilio (1675-1742), *conte di Cervelló IXr, 117v, 119v-120r*
Castrillo, *conte di, v.* Avellaneda y Haro, García de
Castronuovo, *marchesa della Ripa* 32v
Cattaneo della Volta, Anna (m. 1756), *contessa di Montoro* 31v
Cattaneo della Volta, *marchesa di Montescaglioso* 31v bis, 32r bis
Cattaneo della Volta, *nuora della marchesa di Montescaglioso* 32r bis
Cattaneo della Volta, Baldassarre (1660-1739), *principe di San Nicandro* 28r-28v, 137r, 143r
Cavaliero, Francesco, *Giudice di Vicaria* 154r
Cavaniglia, Troiano (1707-1780), *duca di San Giovanni Rotondo* 153r, 164v
Cebrián y Agustín, Pedro de (1687-1752), *conte di Fuenclara* 4v, 21r, 90v-91v
Cellamare, *principe di, v.* Del Giudice, Antonio
Centola, *principe di, v.* Pappacoda, Salvatore
Cepagatti, *marchesa di, v.* Valignani
Ceppaloni, *duchessa di, v.* Caracciolo, Lucrezia
Cercemaggiore, *marchesa* 32v
Cercemaggiore, *marchese di, v.* Doria, Antonio
Cerda y Aragón, Luis Francisco de la *(1660-1711), duca di Medinaceli, viceré di Napoli* (1696-1702) 71v / *75r*
Cerenzia, *duchessa di, v.* Caracciolo
Cervelló, *conte di, v.* Castelví, Juan Basilio
Ceva Grimaldi, Filippo (m. 1739) 29r bis
Ceva Grimaldi, *marchesa di, v.* Mastrogiudice, Sinforosa
Chiari Brancaccio, Francesca 31v
Chiaromonte, *conte di, v.* Sanseverino, Nicola (Nicolò)
Chiusano, *principi di, v.* Carafa, Giovanna; Carafa, Tiberio
Chodscha, Jusuf, *ministro del Bey di Tunisi IVv, 35v-36v, 117r*
Cicinelli, Giuseppe Maria, (1718-1771) *commendatore gerosolimitano* 30r
Cigala (m 1750), *principessa di Tiriolo* 32r bis
Cigala, Carlo, *conte del S.R.I.* 29r bis
Cigala, Cesare Antonio (1686-1760), *duca di Gimigliano* 30r, 133v, 136v, 147r
Cigala, Giovanna, *principessa di Canosa* 32r bis
Cinquefrondi, *marchesa di, v.* Reggio Branciforte, Lucrezia
Cirigliano, *marchese di, v.* Rota
Cirò, *marchesa di, v.* Di Capua, Nicoletta
Cito, Francesca (m. 1730) 32v
Cito, Geronima 32r bis
Ciumpipen, Enrico, *segretario di Stato e Guerra 98v*
Clemente Augusto di Baviera (1700-1761), *principe-arcivescovo* 8v, 190r-190v, 192v, 193r
Clemente X, *papa* (1670-1676), Emilio Altieri (1590-1676) 197v / *15r, 17r, 20v*
Clemente XII, *papa* (1730-1740), Lorenzo Corsini (1652-1740) *IIIv, 25v, 27r, 107r*
Clermont-Chattes, *ambasciatore di Malta 75r*
Colberg, Giovanni Battista di (m. 1727), *castellano di castel Sant'Elmo* 84v-85r
Colle d'Anchise, *principessa di, v.* Di Costanzo, Maria
Colle, *principessa di, v.* Ruffo, Enrichetta
Collicola, Carlo (1682-1730), *tesoriere della Reverenda Camera Apostolica*, 172r
Colonna, Anna (1706-1745), *duchessa di Maddaloni* 31v
Colonna, Anna, *principessa di Valle* 32r bis
Colonna, Ferdinando (1695-1775), *principe di Stigliano* 4r, 28v, 83v-84r, 133v, 143r, 147r / *50r, 80v*
Colonna, Lorenzo Onofrio (1637-1689), *gran contestabile del Regno* 20r
Colonna Romano, Giuseppe (m. 1740), *marchese d'Altavilla* 29r bis, 98r, 124r
Colonna di Stigliano, Giuliano (1671-1732), *principe di Sonnino* 28r, 83v-84v, 126v / *25r*
Colubrano, *principi di, v.* Carafa, Francesco; Carafa, Caterina
Conca, *principe di, v.* di Capua, Giulio Cesare
Condò, *contessa di Villa Bruna* 31r
Contegna, Pietro (1670-1745), *presidente della Sommaria* 169r
Conversano, *conti di, v.* Acquaviva d'Aragona, Giulio Antonio; Spinelli, Maria Teresa
Copons, Anna (m. 1730), *marchesa di Sant'Eramo* 31r
Coppola, Andrea (1685-1756), *duca di Canzano* 29v, 107v, 143r, 147v, 151r, 155r
Coppola, Isabella (1685-1756), *duchessa di Montefalcone* 32v
Córdoba, Isabella de 31v
Córdoba, Nicolás de *conte di Foncalada* 91v
Coscia, *duca di Sant'Agata dei Goti 22v*
Coscia, Filippo (1692-1759), *vicario generale dell'arcidiocesi di Benevento* 177v, 178v
Coscia, Nicolò Paolo Andrea (1682-1755), *arcivescovo di Benevento* 160r, 160v, 177v
Costa, Lorenzo Tommaso, *reggente del Collaterale* 170r-171v, 173v
Craca, *duchessa di, v.* Vergara
Crivelli, *duca di Rocca Imperiale 22v*
Crivelli, *duchessa di Rocca Imperiale* 31v bis
Crivelli, Alfonso (1674-1727), *duca di Rocca Imperiale* 158v
Crucoli, *principe di, v.* Marchese, Fabio
Crugnale, *marchese di Grugnano*, *maggiordomo del viceré Althan*, 66v
Cruz, de la (m. 1739), *generalessa* 31r
Cursi, *principi di, v.* Caracciolo Cicinelli, Giacomo; Piccolomini, Ippolita
Cusani, Teresa (m. 1771), *viceregina di Napoli (Visconti) VIv-VIIIv, 71r-74v, 76v-79v, 82r-84r, 85v-86v, 90r, 93r-94v, 95v-96v, 97v-98r, 100r-100v, 104v-106r, 110r, 118v*
Cybo, Camillo (1681-1743), *cardinale*, *gran priore di Roma dell'ordine di Malta* 149v

D'Afflitto (m. 1732), *principessa di Scanno* 31v
D'Afflitto, Cornelia (m. 1742), *marchesa di Amorosi* 32r bis
D'Afflitto, Tommaso, *principe di Scanno* 29r bis, 148v, 167r
D'Afflitto, Vincenza 31v bis
D'Afflitto Caputo, Chiara 31v
D'Anna de Luna d'Aragona, Beatrice *duchessa*, 31v
D'Aponte, Luisa 33r
D'Aquino, *marchesa di San Mango* 32r
D'Aquino, Alessandro (1689-1753), *principe di Feroleto* 190r, 195r
D'Aquino, Francesco Gaetano (1693-1775), *conte di Palena* 30v
D'Aquino, Giacomo Silvestro (1690-1759), *principe di Caramanico* 29v, 148v, 169r / *71r*
Daun, Wirich Philipp Lorenz Graf von (1669-1719), *viceré di Napoli (1707-1708; 1713-1719)* 54r-54v, 75r, 100r, 137r, 150r, 151v, 156v-157v, 193v / *51r, 69r, 75r, 88r, 103r-103v*
Dávila y Osorio, Antonio Pedro Sancho (1615-1689), *marchese di Astorga 15r, 17r, 20v*
De Angelis, Andreina, *moglie del segretario Domenico Fiorillo 22r*
De Brandis-Starembergh, Maria Giuseppa (1709-1761), *duchessa di Sant'Elia* 32v
De Dura, *duchessa d'Erce* 32r
De Dura, Orazio, *duca d'Erce* 28r, 47r, 155r, 160v, 167v, 169r / *87r*
De Dura, Caterina (m. 1723), *duchessa di Calabritto* 31v bis
De Durfort, Henriette Julie (1696-1779), *duchessa di Bisaccia* 32r
De Filippis, *contessa di Longano* 32r
De Gennaro, Antonia, *marchesa di Specchia* 33r
De Gennaro, Antonio (1718-1791), *principe di San Martino* 29v, 147r, 169r, 195r
De Liguoro, Teresa (1704-1742), *duchessa di Presenzano* 31v
De Majo, Bartolomeo 29r bis
De Majo, *marchesa di Aieta* 31r / *67r*
De Mari, Carlo (1684-1740), *principe d'Acquaviva* 124r, 136v, 143r, 159v, 167v
De Mari, Geronima (m. 1748), *principessa d'Angri* 32r
De Mari, Teresa (1658-1745), *principessa di Gerace* 31r
De Marini, Giovanni Giacomo (m. 1753), *marchese di Genzano* 28v / *IIIv, 25r*
De Marini, *principessa di Striano* 32v
De Marini, Stefano (1702-1765), *principe di Striano* 30v / *25r, 104v, 114r*
De Martiis, Ventura, *maestro di cerimonia* 6r, 116v
De Matteis, Paolo (1662-1728), *pittore 37v*
De Ponte, *duca di Casamassina* 29v
De Ponte (m. 1751), *duchessa di Casamassima* 32r
De Ponte, *duchessa di Parete* 31r
De Ponte, Cecilia (1697-1764), *duchessa di Flumeri* 33r
De Ponte, Giuseppe (1664-1736) *duca di Flumeri* 28r
De Rosa, Giuseppe, *giudice della Vicaria 49v*
De Santis Capece, Teresa 31r
De Silva, Anna Maria (n. 1706), *duchessa di Lauriano* 32v
De Silva, Fabrizio 29r
De Simone, Maria Francesca (m. 1757), *duchessa di Caianello* 32r
De Soria, Francesca (m. 1736), *marchesa di San Marcellino* 31r
Del Balzo, Eleonora (1689-1726), *duchessa di Schiavi* 31v bis
Del Balzo, Giacinto (1693-1778), *duca di Presenzano* 30r
Del Duce, Cornelia 32r bis
Del Gesso 32v
Del Giudice, Antonio (1675-1733), *principe di Cellamare* 29r bis, 92v, 98r, 124v, 143r, 145v, 159v 176r / *80v*
Del Giudice, *moglie di Antonio Del Giudice* 176r
Del Verme, Teresa (1707-1751), *principessa di Caramanico 71r-72r*
Della Marra, Cesare (m. 1729) 29r
Della Marra, Nicola 29r bis / *82v*
Della Marra, Silvia (1676-1768), *principessa di Scilla* 31v
Della Leonessa, Giuseppe Maria (1699-1772), *principe di Sepino 95v*
Della Torre, *duchessa* 32r
Della Torre, *duca, v.* Filomarino, Ascanio
Dentice, Gerardo (1695-1777), *principe di Frasso* 29r bis
Dentice, Placido (1669-1751) *principe di Frasso* 28v, 47r, 109r, 131v, 136v, 143r, 148v, 169r / *69r, 95v*
Di Capua (m. 1730), *principessa della Rocca* 32r
Di Capua, *contessa di Montoro 93r*
Di Capua, *duca di Mugnano* 95r, 137r
Di Capua, *monaca, sorella di Bartolomeo Di Capua VIIv, 93r-94r*
Di Capua, *nuora della principessa della Rocca* 32r bis
Di Capua, Bartolomeo (1716-1790), *principe della Riccia* 30v / *VIIv, 93r-93v*
Di Capua, Francesco (1688-1733), *generale delle galere di Malta* 7v, 152v, 153r
Di Capua, Fabrizio (1685-1738), *arcivescovo di Salerno IVr, 27v-28r, 65r, 67r, 116r*
Di Capua, Giambattista (m. 1730), *marchese di Altavilla*, 164v
Di Capua, Giulia (1701-1763), *duchessa di Termoli* 31v
Di Capua, Giulio Cesare, *principe di Conca 23v-24v*
Di Capua, Maria Candida (1683-1761), *principessa di San Giorgio* 31v bis
Di Capua, Nicoletta (1693-1733), *marchesa di Cirò* 32r
Di Costanzo, Francesco, *duca, reggente del Collaterale di cappa e spada* 30r, 47r / *87r*
Di Costanzo, Maria (1696-1756), *principessa di Colle d'Anchise* 32r
Di Gaeta (m. 1731), *colonnello* 29r bis
Di Liguoro Dura, Antonia 31v bis
Di Liguoro, Alessio, *portiere di catena* 7r, 139v, 140r, 147r, 148r
Di Liguoro, Antonia 32r
Di Liguoro, Domenico, *duca* 29r bis
Di Liguoro, Giovanni, *portiere di catena* 140r, 148r
Di Majo, Muzio, *uditore generale dell'esercito* 170r, 171r
Di Maria, Salvatore, *presidente della Sommaria* 67v, 68v bis, 78v, 80r, 97r-97v, 105r, 124r, 127v, 128v-129r, 130v-131r, 132v, 133v, 137r, 146r, 154v
Di Sangro, *madre della duchessa di Torremaggiore* 32r bis
Di Sangro, *principe di Castelfranco* 28r
Di Sangro, Domenica, *duchessa di Marzanello* 31v bis, 32v

Di Sangro, Fabrizio, *duca di Casacalenda* 28r
Di Sangro, Paolo (1657-1726), *principe di San Severo* 28r, 124r, 127v-128v
Di Sangro, Margherita (1656-1742), *duchessa d'Andria* 32r
Di Sangro, Violante (1673-1727), *duchessa di Acerenza* 32r
Di Somma, Beatrice (m. 1733), *principessa di Forino* 31v bis, 192r
Di Somma, Giovanna (1705-1747), *principessa di Supino* 32v
Di Tocco, Beatrice (1692-1761), *principessa d'Acquaviva* 32r
Di Tocco, Leonardo (1698-1776), *principe di Montemiletto* 68r, 85v, 92r, 127v, 128r, 130v, 137r, 143r, 147r / *50r*
Diano, *duchessa di, v.* Calà de Lanzina y Ulloa
Díaz y Güemes, Antonio, *segretario di Stato e di Guerra* 53r, 82v, 171r, 185r
Dietrichstein, Maria Ernestine (1683-1737), *viceregina di Napoli (Gallas, Harrach)* 45v-46v / *IIIr-IIIv, Vr-Vv, 10r-10v, 13v-14v, 17v-18r, 19v, 21r-22v, 24r-25r, 26r-27v, 32v-33r, 38v-39r, 47r-49r, 52r, 58r-59v, 64r, 65r, 66r, 67r-67v, 68v, 70v, 72r, 79v-80r, 107r, 115r, 116v*
Doria, Antonio, *marchese di Cercemaggiore* 47r, 166v / *69r*
Doria, Caterina 32r
Doria, Francesco, *marchese di Cercemaggiore 14r, 30r, 32r-32v*
Doria, Giovanni Carlo (1653-1737), *principe d'Angri* 28v, 153v
Ducenta, *marchesi di, v.* Folgore
Durazzano, *principessa di, v.* Gorgano

Evoli, Aurelia d' (1692-1729), *duchessa di Salandra* 31v bis
Elefanti, Anna 32r
Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbuttel (1691-1750), *imperatrice del S.R.I.* 1r, 4v, 5r, 23v, 25v, 27r, 95v, 98r, 99v, 100v, 101r, 104r, 109r-109v, 124v, 126v, 136v, 154v / *VIIr, VIIv, 37r, 83r, 85r-85v, 88v, 92r, 107r*
Erce, *duchi di, v.* De Dura; De Dura, Orazio
Erendazu, *marchese di, v.* Romeo y Anderaz, Juan Antonio
Escalona, *duca di, v.* Fernández Pacheco y Zúñiga, Juan Manuel
Este, Marianna d' (1673-1732), *principessa di San Martino* 32r bis

Fábregas, Teresa, *marchesa di Rialp* 1v, 35r, 38r, 39r- 40r / *IIv, 7v-8v, 117r*
Fajardo y Álvarez de Toledo, Fernando Joaquín (1635-1693), *marchese di Los Vélez 22v*
Falletti (m. 1747), *duchessa di Cannalonga* 31v
Falletti Arcadi, Anna (m. 1789), *marchesa di Rapone* 32v
Farsetti, Maffeo Niccolò (1677-1741), *arcivescovo di Ravenna* 178r
Fernández Pacheco y Zúñiga, Juan Manuel (1650-1725), *marchese di Vigliena* 72r / *VIv, 80v-82r, 117v*
Fernández de la Cueva, Francisco (1666-1733), *duca di Alburquerque* 88r
Fernández de Portocarrero Mendoza, Joaquín (1681-1760), *cardinale, viceré di Napoli (1728)* 1v, 30r, 32v, 35r, 39r-42r, 43v-46v, 200r-202r, 203r / *IIr-IIv, 1r-12r, 17r, 115r*
Feroleto*, principe di, v.* d'Aquino, Alessandro
Ferrera, Felipe, *maestro di cerimonia* 113v-114r, 115v, 141v
Figuerola i Argullol, José de, *amministratore delle Poste* 39r, 40r / *8r-8v, 76r, 119r*
Filippo II d'Asburgo (1527-1598), *re di Spagna* (1556-1598) 4r, 23r, 87r, 87v
Filippo III di Spagna (1578-1621), *re di Spagna* (1598-1621) 11v
Filippo IV d'Asburgo (1605-1665), *re di Spagna* (1621-1665) 44r, 54v, 189r / *6v*
Filippo V di Borbone (1683-1746), *re di Spagna* (1700-1724; 1724-1746) 7v, 153r-153v / Vr, *51r, 117r*
Filomarino, *principessa di Rocca dell'Aspro* 187v
Filomarino, Ascanio, *duca della Torre* 104v, 105r
Filomarino, Antonio, *duca di Cutrofiano, reggente del Collaterale di cappa e spada* 9r, 28r, 47r, 151r, 198r- 199r, 200r / *87r, 115r*
Filomarino, Giacomo (m. 1728) *principe della Rocca dell'Aspro* 29r bis, 42r-42v, 93v-94r, 136v, 143r, 167v, 169r/ *5r-6r, 95v*
Filomasino, Giovanni Battista, *principe di Roccaspide* 42r, 93v, 94r, 136v, 143r, 167v, 169r
Fini, Francesco Antonio (1669-1743), *cardinale* 173v, 174v
Fiorillo, Domenico, *segretario del Regno di Napoli* (1690-1706) *22r*
Firrao, Teresa (m. 1737), *contessa di Policastro* 31v bis
Fiumara Ruffo, *dama* 31v bis
Flumeri, *duchi di, v.* De Ponte; De Ponte, Giuseppe; Spinelli, Francesca Violante
Folgore (m. 1735), *marchesa di Ducenta* 32r bis
Folgore (m. 1739), *marchese di Ducenta* 29r bis
Foncalada, *conte di, v.* Córdova, Nicolás de
Fondi, *principessa di, v.* Caracciolo, Giulia
Fontana Rosa, Isabella 31v bis
Forino, *principessa di, v.* Di Somma, Beatrice
Forlì, *duca di, v.* Carafa, Ettore
Fraggianni, Niccolò (1686-1763), *segretario del Regno di Napoli* 41r-41v, 49v, 85r, 106r, 150v-152r, 154v, 157v, 158v, 166v, 203r / *4r, 5v, 11v, 13r, 30v, 70v bis, 87r, 88v*
Fragnito, *duchi di, v.* Montalto, Antonio; Mormile
Francavilla, *principe di, v.* Imperiali, Michele
Francesco Solano (1549-1610), *santo (1726) IIIr, 18v, 115r*
Francolise, *marchesa di, v.* Mignanelli, Maria Isabella
Francone, *marchesa di Salcito* 32r bis
Francone, *marchese di Salcito* 29r, 190r
Francone, *principe di Pietracupa* 68v bis, 126v, 195r
Frasso, *principe di, v.* Dentice, Placido
Fuenclara, *conte di, v.* Cebrián y Agustín, Pedro de
Fuscaldo, *marchesi di, v.* Imperiali, Maria; Spinelli Savelli, Carlotta; Spinelli, Tommaso Francesco
Fusco, Emanuela da (m. 1737), *duchessa di Campochiaro* 32v
Fusco, Margherita 32v

Gadaleta, Sebastiano (m. 1731), *abate di Montecassino* 181v, 182r,
Gaddi, *v.* Pitti Gaddi
Gaeta, *duca di San Nicola* 28v, 72v / *12v*
Gaeta, *duchessa di San Nicola* 31v
Gaeta, Carlo, *giudice della Vicaria* 52r, 153v
Gaeta, Carlo, *uditore generale dell'esercito, giudice della Vicaria 99v*
Gaetani dell'Aquila d'Aragona, Francesco (1664-1734) 28r
Gagliati, *duchessa di, v.* D'Anna de Luna, Beatrice
Galeota, Giacomo (n. 1617), *duca di Sant'Angelo a Fasanella* 142r
Galiani, Celestino (1681-1753), *cappellano maggiore del Regno di Napoli Vr-Vv, 24r, 43v-44r, 47v-49r, 52r-58r, 82v, 86r, 87r, 88v, 91r-91v, 98v, 101v, 114r*
Galio, Domenico 29r bis
Gallas, Johann Wenzel Graf von (1669-1719), *duca di Lucera*, *viceré di Napoli (1719)* 44v / *7r*
Gallone, Maria Francesca (n. 1691), *duchessa di Morciano* 32r bis
Gambacorta, *duca di Limatola* 28r
Gamberucci, Giovanni Battista (1674-1738), *maestro di cerimonie del Papa* 173v, 179v
Garcinarro, *conte di v.* Parada y Flores, Francisco Alfonso de
Garofalo, Giustino, *marchese della Rocca* 47r, 193v
Garofalo, Marco, *duca di Giungano* 47r, 145v
Gaztelu y Gamboa, Domingo (1568-1631), *segretario del duca d'Alba* 44r / *6v*

Genovese, *monsignor* 178r
Gentile, Domenico (1680-1739), *professore di diritto civile dell'Università di Napoli* 77r
Genzano, *marchesi di, v.* De Marini, Giovanni Giacomo; Spinola, Maria Ippolita
Gerace, *principi di, v.* De Mari, Teresa; Grimaldi, Stefano Oliva
Gesso, *duca di, v.* Caracciolo, Filippo
Gesualdo, Chiara (m. 1739) 32r bis
Gesualdo, Nicola (1680-1738), *marchese di Santo Stefano* 28v
Ghezzi, duchessa di Carpignano 32r
Ghezzi, Giuseppa 32v
Giacomo della Marca (1393-1476), *santo (1726) IIIr, 18v, 19v, 115r*
Giannucci, Giacinto, *prevosto di Canosa 78v-79r*
Gimigliano, *duca di, v.* Cigala, Cesare Antonio
Girifalco, *duca di, v.* Caracciolo, Nicola Maria
Gioiosa, *marchese della, v.* Caracciolo, Francesco Antonio Maria
Giorno, Lorenzo, *reggente onorario del Collaterale di cappa e spada* 106r
Giovane, Andrea (m. 1734), *duca di Girasole* 46v, 107v / *10r*
Girifalco, *duchessa di, v.* Caracciolo, Francesca Maria
Giudice, *dama* 32r
Giungano, *duca di, v.* Garofalo
Gomez, Giovanni, *aiutante reale 81v*
Gonzaga, Emilia (n. 1691), *marchesa di Roccabianca* 115v
Gonzaga, Luigi *v.* Luigi Gonzaga, *santo*
Gorgano, *principessa di Durazzano* 33r
Gras-Preville, René de, *ambasciatore di Malta VIr, 73v, 74v, 75v-76v, 117r*
Gravina, *duca di, v.* Orsini, Ferdinando Bernualdo Filippo
Gravina, *duchessa di, v.* Marescotti Ruspoli, Giacinta
Greco, Francesco, *tenente d'artiglieria di Castel dell'Ovo* 186r
Grillo, Livia (n. 1685), *principessa di Avella* 32r bis
Grillo, Maria Ginevra (m. 1761), *marchesa di Sant'Agata* 31v
Grimaldi, Francesco, *usciere maggiore e maestro di cerimonie* 44r, 97r, 99r, 100r, 102r-102v, 105r- 105v, 106v-107v, 109r, 110v, 116r, 115v bis, 116r bis, 122r-123v, 125r, 126r, 129r, 134v-135r, 139r, 140r, 141v, 143v, 144v, 146v, 149v, 150v-151r, 154r, 159r, 165r, 167r, 171r, 187r, 191r, 192r, 193v-194v, 197v, 198v, 199v, 202v-203r / *IIr-IIIr, Vr, VIv, VIIIv 1r, 2v-3r, 5r-6v, 8r, 9v, 12v-14r, 15v, 18r, 19r, 20r-21r, 23v, 25v, 28v, 30r-32r, 33v, 36r, 37r, 39r-39v, 44v-47v, 50r, 59r, 67r, 69r, 70v bis, 72r, 73r, 74r-74v, 75v, 79v-81r, 83v-83r, 85r-85v, 87v-89v, 91r-92v, 95v, 102r-102v, 103v-105r, 107r, 114r, 115v -115r, 116v, 119r, 120v*
Grimaldi, Stefano Oliva (1675-1729), *principe di Gerace* 28v
Grimani, Vincenzo (1653-1710), *viceré di Napoli (1708-1710)* 5v, 6r, 113r-120v, 151v
Grotteria, *conte di, v.* Carafa della Spina, Paolo
Grugnano, *marchese, v.* Crugnale, *marchese*
Grottolelle, *duchessa di, v.* Messanelli, Eleonora
Grumo, *duca di, v.* Riario Sforza, Nicolò
Grumo, *marchese di, v.* Caracciolo, Giuseppe
Guardia Lombarda, *duchessa di, v.* Tovar, Teresa
Guevara, Iñigo de (1679-1748), *duca di Bovino* 107r / *Vr, 98v, 110r*
Guevara, Maria Anna de (1715-1796), *monaca, figlia di Iñigo de Guevara Vr, 48v-49r, 110r*
Guevara, Nicola, *marchese* 32v
Guglielmini, Gennaro, *cappellano d'onore* 165r, 165v
Guglielmini Ardia, Petronilla (m. 1749), *marchesa di San Lauro* 32r bis

Harrach, Aloys Thomas Raimund Graf von (1669-1742), *viceré di Napoli (1728-1733)* 30v, 32v, 38v-40v, 44v-46r, 90v, 200r / *IIv, IIIv-VIr, 1r-3v, 7r-7v, 9r-14v, 17v-21v, 22v-25r, 26r-28v, 29v-30r, 31v, 32v-34v, 35v-41r, 42r-43r, 44r-45v, 47r-53v, 54v-55v, 56v-60r, 64r-66r, 67r-69r, 70r-70v, 70r bis, 74v-75r, 79v-80r, 103r-103v, 107r, 115r, 116r-117r, 121r*
Harrach, *contessa di, v.* Dietrichstein, Maria Ernestine
Harrach, Ferdinand Bonaventura Anton Graf von (1708-1778) *figlio del viceré Harrach 49v, 65r*
Harrach, Wenzel Leopold Graf von, *ambasciatore di Malta 75r*
Heryl y Fernández, María Emanuela d' (m. 1730), *principessa di Cariati* 32v
Hindes y Herrera, Francisco, *reggente del Collaterale*, 87v
Hoilf, *generale* 143r / *45r*

Ianucci, Giovanni Battista 76r
Ielsi, *duca di, v.* Carafa della Stadera, Mario
Ildaris, Giovanni Antonio, *priore dell'ordine Gerosolimitano* 47r
Imperiale (m. 1742), *duchessa di Sant'Angelo* 32r
Imperiali, Aurelia (1678-1770), *duchessa d'Andria* 32r bis
Imperiali, Giulio (1680-1738), *principe di Sant'Angelo* 28v
Imperiali, Maria (m. 1743), *marchesa di Fuscaldo* 32r
Imperiali, Michele (1673-1738), *principe di Francavilla* 8r, 53v, 89v-90v, 157v-159v / *VIIIr, 95r*
Innocenzo XIII, *papa* (1721-1724), Conti, Michelangelo (1655-1724) 5v, 115v bis, 120v, 121r
Invitti, Chiara (m. 1736), *duchessa di Castelmirano* 31v
Ischitella, *principe di, v.* Pinto y Mendoza, Francesco Emanuele
Ischitella, *principessa di, v.* Caracciolo, Giulia
Isola di Morrone, *duca dell', v.* Bonito

La Terza, *marchese di, v.* Pérez Navarrete
Lancellotti, *marchesa di Lauro* 32r bis
Lancellotti, *principe di Marzano* 190r
Lancellotti, Orazio Maria (m. 1761), *marchese di Lauro* 136v, 159v
Laurenzana, *duchi di, v.* Gaetani dell'Aquila d'Aragona, Nicola; Sanseverino, Aurora
Lauria, *duchi di, v.* Calà de Lanzina y Ulloa; Calà de Lanzina y Ulloa, Adriano de
Lauriano, *duchessa, v.* De Silva, Anna Maria
Laurino, *duca di, v.* Spinelli, Giuseppe
Laurino, *vescovo di* 165r
Laurito, *duca di, v.* Monforte, Ferdinando Oronzo
Lauro, *marchesi di, v.* Lancellotti; Lancellotti, Orazio Maria
Leporano, *principi di, v.* Caracciolo, Maria Maddalena Luisa; Muscettola, Nicolò Sergio
Letizia, Laura 32r
Liechtenstein, *principessa di, v.* Oettingen-Spielberg, Maria Anna von
Liechtenstein, Josef Johann Adam (1690-1732), *principe di Liechtenstein* 147v
Ligneville, Leopold Marc de (1708-1734), *duca di Mugnano* 28r
Ligorio Guindazzo, (m. 1733), *duchessa di Pozzomauro* 31v bis, 32v
Ligorio Guindazzo, Francesco (1660-1734), *duca di Pozzomauro* 28v
Limatola, *duca di, v.* Gambacorta
Litieri, Popa 31v bis
Lobkowitz, Johann Heinrich Christian (1686-1755), *principe 45r*
Loffredo, Girolama (1657-1742), *principessa di San Severo* 31v
Loffredo, Mario Camillo (1659-1749), *principe di Cardito* 47r, 53v, 104v, 159v / *69r, 70r bis*
Loffredo, Nicola Enrico (m. 1749), *marchese di Trevico 98v*
Longano, *contessa di, v.* De Filippis

Los Vélez, *marchese di, v.* Fajardo y Álvarez de Toledo, Fernando Joaquín
Lozzano, *contessa* 32r
Luais, Giuseppe, *conte di 72r, 105v, 120v*
Lucchesi, *conte di 75v, 95r*
Lucini, Giuseppe, *marchese della Valletta* 143r / *VIIv, 91r*
Luigi Gonzaga (1568-1591), *santo (1726) IIIr, 19v*
Luna, Teresa de 31v bis
Luzán y Suelves, Antonio de, *conte, governatore di Sant'Elmo* 39r, 40r / *8r-8v*
Llanos, Isidoro, *marchese di Villamar, reggente della Vicaria* 8v, 188v

Macedonio, Eleonora, *duchessa di Morciano* 31v
Macedonio, Emilia (m. 1758), *marchesa di Montagano* 31v
Macedonio, Teresa (m. 1743), *contessa d'Oppido* 31v, 31v bis
Maddalena, Andrea (m. 1743), *arcivescovo di Ugento e di Brindisi* 108r
Maddaloni, *duchi di, v.* Carafa, Marzio Domenico; Colonna, Anna
Maida, *principe di, v.* Piccolomini d'Aragona, Giuseppe
Marano, *principi di, v.* Beccadelli di Bologna, Maria; Caracciolo, Nicola
Marañosa, Ignacio de, *governatore di Capua* 76v, 170v, 179v
Marca, Giacomo della *v.* Giacomo della Marca
Marchese, Annibale (1685-1753), *duca* 29v, 169r
Marchese, Fabio (m. 1740), *principe di Crucoli 99r*
Marchese, Geronima (1681-1756), *duchessa di Vietri* 31v bis
Marchese, Paolo (m. 1748) 29r
Marchese, Vittoria 32r bis
Marescotti Ruspoli, Giacinta (1699-1757), *duchessa di Gravina* 32r
Margherita da Cortona (1247-1297), *santa (1728) IIIr, 18v, 115r*
Marianna d'Asburgo (1634-1696), *seconda moglie di Filippo IV di Spagna* 197v / *15r*
Mariconda, Vittoria (1709-1759) *figlia della duchessa di Marzanello* 31v bis, 32v
Marigliano, *duchi di, v.* Mastrilli, Isabella; Mastrilli, Marzio
Marini, Orsola 31v
Mariosa, Pietro, *uditore generale dell'arcivescovo di Salerno 65r*
Marsico Nuovo, *principe di, v.* Pignatelli, Girolamo
Marsico Vetere, *principe di , v.* Caracciolo, Domenico
Martina, *duca di, v.* Caracciolo, Francesco Maria
Martinitz, Maximilian Guidobald Graf von (1664-1733), *consigliere di Stato* 7v, 146v, 147v
Marulli, Ettore (1692-1763), *ricevitore di Malta* 30r / *74r*
Marulli, Vittoria (1642-1729), *marchesa di Campomarino* 31v bis
Marzanello, *figlia della duchessa di, v.* Mariconda, Vittoria
Marzanello, *duchessa di, v.* Di Sangro, Domenica
Marzano, *principe di, v.* Lancellotti
Mascambruno, *marchesa di San Raffaele* 31v, 31v bis
Mascolo, Giuseppe, *portiere di camera* 35r, 38r / *7v, 9r, 53r*
Massarenghi, Maria (1691-1761), *marchesa di Capriglia* 31v bis
Mastellone, Francesco (1694-1736), *commissario del Tribunale di Campagna 67v*
Mastrilli, Isabella (1682-1742), *duchessa di Marigliano* 31v bis
Mastrilli, Marzio (1695-1749), *duca di Marigliano* 30v
Mastrogiudice, Sinforosa (1675-1743), *marchesa di Pietracatella* 31v bis
Mauleón, *contessa, moglie di Lupercio Mauleón y Villars* 31r
Mazzaccara, Tommaso, *reggente del Collaterale di cappa e spada (1732)* 106r, 158v / *31r-32r*
Medici, Giuseppe Maria de' (1688-1763), *principe di Ottaviano* 28r, 92r, 107v, 143r, 192v, 193r, 195r / *14v, 98r*
Medinaceli, *duca di, v.* Cerda y Aragón, Luis Francisco de la
Melito, *duchi di, v.* Alberti, Teodora; Muscettola; Muscettola, Ignazio
Méndez de Haro y Guzmán, Catalina (1672-1733), *marchesa del Carpio* 95r
Méndez de Haro y Guzmán, Gaspar (1629-1687), *marchese del Carpio 75r*
Mendoza, Anna 31r
Meropate, *principessa di, v.* Paravagna
Messanelli, Eleonora (1699-1754), *duchessa di Grottolelle* 32r
Mignanelli, Maria Isabella (m. 1726), *marchesa di Francolise* 31v / *71r-72r*
Milano Franco d'Aragona, Giacomo (1699-1780), *principe d'Ardore* 29r bis, 92r, 124v, 198r-198v
Milano Franco d'Aragona, Giovanni Domenico (1675-1740) *marchese di San Giorgio* 5v, 28r, 110v, 113r, 116r, 130v, 190v-191r, 197r / *16v, 44v, 99r*
Milano, Maria 31v
Mileto, *principe di, v.* Silva y Mendoza, Ruy de
Minervino, *duchessa di, v.* Ventura
Minutolo, Alessandra (m. 1733) 31v
Mirandola, *duca di, v.* Caracciolo, Francesco
Mirella, Costanza 31v
Mirelli, Francesco Maria (1684-1763), *principe di Teora* 29v
Mirelli, *marchesa di Calitri* 32r
Miroballo, *duchessa di Campomele* 31r
Moccia, Beatrice (1685-1758), *duchessa di Scarfizzi* 32v
Moccia, Maddalena 32r
Moccia, Pietro (1668-1732) *duca di Scarfizzi* 29r bis, 72v, 126v, 153v, 164v
Mocenigo, Alvise Sebastiano (1662-1732), *doge di Venezia* 167r
Mola, *contessa di, v.* Vaaz
Moles, Giuseppe, *uditore generale dell'esercito 39r*
Monferrato, *marchesa di* 31v
Monforte, *marchesa di San Giuliano* 33r
Monforte, *marchese di San Giuliano* 29r bis, 148v
Monforte, Ferdinando Oronzo (1660-1740), *duca di Laurito* 28v, 190r
Montagano, *marchesa di, v.* Macedonio, Emilia
Montalto Antonio (1694-1764), *duca di Fragnito* 30v, 30r bis
Montalto, Ippolita (m. 1746), *principessa di Cassano di Bari* 31v
Montalto, Mario 29r bis
Montani, Gabriele, *aiutante reale* 68v
Montecalvo, *duchessa di, v.* Caracciolo, Emanuela
Montefalcone, *marchesa di, v.* Santis
Montefalcone, *principi di, v.* Caracciolo, Laura; Coppola, Andrea; Coppola, Isabella
Monteleone, *duchi di, v.* Pignatelli, Giovanna; Pignatelli, Margherita; Pignatelli, Nicola
Montemiletto, *principe di, v.* Di Tocco, Leonardo
Montepagano, *marchesa di, v.* Caracciolo, Nicoletta
Monteroduni, *principi di, v.* Mormile, Maddalena; Pignatelli, Luigi
Montesardo, *duchi di, v.* Beccadelli di Bologna, Ippolita; Caracciolo, Fulvio Gennaro
Montescaglioso, *marchesa di, v.* Cattaneo della Volta
Montesoro, Onofrio (n. 1647), *vicario dell'arcidiocesi di Napoli* 126r
Montoro, *conti di, v.* Cattaneo della Volta, Anna; Di Capua
Morales, Alfonso Maria, *teologo agostiniano* 144r
Morciano, *duchi di, v.* Gallone, Maria

Francesca; Macedonio, Eleonora
Mormile, *duchessa di Fragnito* 33r
Mormile, Luigi (1693-1758), *duca di Campochiaro* 30r
Mormile, Maddalena (1693-1749), *principessa di Monteroduni* 31r
Morra, Isabella 32r
Morsi, Domenico, *padre provinciale dell'ordine domenicano 90v*
Motta San Giovanni, *principe di, v.* Ruffo, Carlo
Mugnano, *duchi di, v.* Di Capua; Lignéville, Leopold Marc de; Sforza, Olimpia
Muscettola, *duchessa di Melito* 31v bis
Muscettola, Cornelia (m. 1753), *duchessa di Rescigliano* 31v bis
Muscettola, Ignazio, *duca di Melito (1683)* 94r-94v / *80v*
Muscettola, Nicolò Sergio (1657-1727), *principe di Leporano* 28v, 29v, 92v, 107v, 135v, 143r, 147r, 148v, 167r, 195r

Neyda, Domenico, 93r
Noia, *duchessa di, v.* Spinelli, Beatrice
Nola, *governatore di, v.* Ruffo, Fabio

Oettingen-Spielberg, Maria Anna von (1693-1729), *principessa di Liechtenstein* 147v
Oldo, Gioacchino Maria (1671-1749), *vescovo di Terracina* 172v
Olival, Freila, *dama di compagnia della viceregina Harrach 47v-48r*
Oliveto, *marchesa di, v.* Brancaccio, Giovanna
Oppido, *contessa di, v.* Macedonio, Teresa
Orléans, Luigi d' (1703-1752), *duca di Chartres* 8v, 185v-188v
Orsini, Domenico (1652-1705), *duca di Gravina* 197v / *15r-15v, 16v-17r, 20r-21r*
Orsini, Ferdinando Bernualdo Filippo (1685-1734), *duca di Gravina* 5v, 9r, 92v, 110v-113r, 130r-130v, 197r-198r / *IIv-IIIr, 14v-15r, 20r-21v, 44v, 50r-50v, 116r, 117r*
Orsini, Maria Rosaria (1655-1728), *monaca* 130r, 131r
Orsini, Raimondillo Orso (1690-1751), *vescovo di Melfi, Rampolla e Capua* 7v, 144r-145v, 197r / *IIv-IIIr, 14v-17r, 20r-20v, 21v, 116r*
Osuna, *duca di, v.* Téllez-Girón y Velasco, Pedro
Ottaviano, *principi di, v.* Caetani, Anna; Medici, Giuseppe Maria de'

Pado, *principe di, v.* Serra di Cassano
Palanoes, Esterasi de, *conte, aiutante del viceré Althan* 170r, 179v
Palena, *conte di, v.* D'Aquino, Francesco Gaetano
Pálffy von Erdöd, Nikolaus Graf von (1710-1773), *cancelliere della corte d'Ungheria 43r*
Pallagorio, *principessa di, v.* Rovegno
Pallavicini, Gabriella, *principessa di Teora* 31v bis
Palma, *duchi di, v.* Beccadelli di Bologna; Beccadelli di Bologna, Nicola
Palma d'Artois, Giuseppe (1710-1762), *duca di Sant'Elia* 29v, 93v, 94r, 127v, 128v
Palmariggi, *principessa di, v.* Vernazza
Pappacoda, Francesco, *duca* 30v
Pappacoda, Salvatore (1688-1744), *principe di Centola* 190r
Parada y Flores, Francisco Alfonso de, *conte di Garcinarro* 93r
Paravagna, *principessa di Meropate* 33r
Parete, *duchi di, v.* De Ponte; Petra, Cecilia
Paternò, Ludovico*, marchese di Casanova 91r*
Peralta, Juan Tomás (1698-1743), *marchese, segretario di Stato e di Guerra* 38v / *IIIr, 3r, 13r, 17v-18v, 20r-20v, 21v, 30v, 31v-32r, 38r, 43r, 44r-45v, 47r, 53v, 68r, 107r, 116r*
Pérez Navarrete, *marchese di La Terza* 30v, 30r bis
Perrelli, Francesco Andrea, *giudice civile della Vicaria*, 40r
Perrelli, Francesco Antonio, *giudice della Vicaria, governatore di Capua 9r*
Perrelli, Pietro, *agente imperiale di Carlo VI* 192r
Perrelli, Pietro, *preside del regio tribunale collegiato della provincia di Principato Citra 64r-66r*
Pesche, *duchessa delle, v.* Pisanelli
Petra, Cecilia (m. 1735), *duchessa di Parete* 33r
Petra, Nicola (1693-1775), *duca di Vastogirardi* 29r bis
Peyrí, León (1680-1760), *segretario di Stato e Guerra* 6v, 132r, 133r, 137r, 138v, 140v, 149v, 151v, 160r / *22r, 31v, 80v*
Piccolomini d'Aragona, Giuseppe (1688-1733), *principe di Valle* 28r, 60v, 64r-64v, 72v, 93v-94r, 143r, 154v, 167r, 169r, 195r / *67r*
Piccolomini, Ippolita (m. 1770), *principessa di Cursi* 32v
Piedimonte, *principe di, v.* Gaetani dell'Aquila d'Aragona, Nicola
Pietracupa, *principe di, v.* Francone
Pietralcina, *principessa di, v.* Caracciolo, Ippolita
Pignatelli, *marchesa del Vaglio* 32r
Pignatelli, *marchese del Vaglio* 97v, 116r, 146r
Pignatelli, *principessa di Monteroduni* 31r
Pignatelli, *principessa* 32v
Pignatelli, Fabrizio (m. 1734), *arcivescovo di Lecce (1696-1734)* 101r-101v / *56r*
Pignatelli, Ferdinando (1689-1767), *principe di Strongoli* 28r, 79v
Pignatelli, Francesco (1652-1732), *duca di Rocca Mandolfi* 47r, 62r
Pignatelli, Francesco (1652-1734), *arcivescovo di Napoli (1703-1734)* 10r-10v, 26r-26v, 52r-52v, 56r, 57r-57v, 59r, 61v-63r, 67v, 68v bis, 69r bis, 73v, 74v, 77r, 78v, 79v, 104r-105v, 106v, 108v, 115v bis, 116r bis, 131v, 133r-133v, 152v, 154v, 157r, 169r, 195r-197r, 200v / *IVr, 1v, 4v, 14r-14v, 21r, 27r, 56r, 67v, 73r-73v, 83r-84r, 99r-99v, 100r-100v, 116r, 117r, 118v, 120v, 121r*
Pignatelli, Giovanna (1666-1723), *duchessa di Monteleone* 84r, 15r
Pignatelli, Girolamo (1645-1728), *duca di Tolve* 28r
Pignatelli, Girolamo, *principe di Marsico Nuovo 21r, 44v*
Pignatelli, Giuseppe Antonio (1682-1762), *principe di Belmonte* 143r, 188v / *45r, 120r, 120v*
Pignatelli, Lucrezia (1704-1760), *principessa di Strongoli* 32r bis
Pignatelli, Luigi (1658-1736), *principe di Monteroduni* 28r, 61v-62r
Pignatelli, Margherita (1698-1774), *duchessa di Monteleone* 32r
Pignatelli, Nicola (1648-1730), *duca di Monteleone* 79v, 105v / *IVv, 37r, 39r, 42v, 116v*
Pignatelli, Procopio Carlo (1696-1779), *duca di Bisaccia 81r*
Pignatelli Aragona Cortés, Caterina (m. 1728), *contessa di Acerra* 31r
Pignatelli Aragona Cortés, Maria Rosa (1696-1770), *principessa di Scalea* 32r
Pignatelli d'Aymerie, Francesco (1686-1751), *marchese di San Vincenzo* 83v, 158v / *24v*
Pignone del Carretto, Alessandro (1658-1730), *principe di Alessandria* 126v
Pinelli Ravaschieri, Anna Francesca (1702-1779), *marchesa di San Vincenzo* 32r / *24v*
Pinos Puente, *conte di, v.* Vázquez y Vargas, Juan Jacinto 39r, 40r
Pinto Capece Bozzuto, Alfonso, *cavaliere del Consiglio di Sua Maestà* 28r, 53r
Pinto y Mendoza, Francesco Emanuele (1697-1767), *principe d'Ischitella* 29r bis
Pisacane, *duca di San Giovanni* 75v bis
Pisacane, Giovanni Battista (1673-1733), *duca di S. Angelo* 146v-147r, 158v / *31v-32r*
Pisanelli, *duchessa delle Pesche* 31v
Pisanelli, *marchese di Bonito* 99v, 170v
Pisani, Cecilia 31v bis
Pisani, Laura (m. 1729), *duchessa di Sant'Arpino* 31v
Pitignano, *contessa di, v.* Baviera, Violante Beatrice di

Pitti Gaddi, Sinibaldo di Pietro (m. 1748), *marchese* 191v-192r, 193r
Pizzolanti, Gaspare (1674-1765), *priore generale dei carmelitani* 5r, 18r, 103r-103v
Plumart Joseph, Egidio (m. 1751), *portiere di catena* 7v, 147r, 148r-148v
Policastro, *conti di, v.* Carafa, Ettore; Firrao, Teresa
Porpora, Nicola (1686-1766), *musicista 38v*
Portocarrero *v.* Fernández de Portocarrero Mendoza, Joaquín
Portugal y Ayala, Catalina Ventura Colón de (1690-1739) 31r
Portugal y Castro, Pedro Nuño Colón de (1615-1673), *duca di Veragua* 87v
Positano, *marchesa di, v.* Bonito
Pozzomauro, *duchi di, v.* Ligorio Guindazzo; Ligorio Guindazzo, Francesco
Prado, Domenico, *portiere di camera 7r, 53r, 67v*
Prasca, *comandante di vascello* 114v
Presenzano, *duchi di, v.* De Liguoro, Teresa; Del Balzo, Giacinto
Presicce, *principessa di, v.* Raitano, Virginia
Puccinelli, Andrea, *nunzio apostolico* 4v, 94r

Quarti, Giovanna, *duchessa* 31v
Quiroga y Faxardo, Marianna de (m. 1729), *principessa di Alessandria* 31r
Quiroga y Faxardo, Francesca (1666-1722) *marchesa di Baranello* 31r
Quirós, Gaspar de (m. 1724), *segretario di Guerra* 134v-135r

Raitano, Virginia (m. 1723), *principessa di Presicce* 31v bis
Rákóczi, Ferenc (1676-1735), *principe d'Ungheria* 97v
Rákóczi, József (1700-1738), *marchese di San Carlo* 29r bis, 97v
Rangoni, *marchesa di Roccabianca, v.* Gonzaga, Emilia
Rapone, *marchesa di, v.* Falletti Arcadi, Anna
Ravaschieri, *duchessa della Rocca* 31r
Ravaschieri, Anna 31v bis
Ravaschieri, Ciro 30v
Ravaschieri Fieschi, Francesco (m. 1733), *principe di Satriano* 30v
Reggio Branciforte, Lucrezia (1684-1764*), duchessa di Calvizzano, marchesa di Cinquefrondi* 31r, 32r bis
Reggio, Francesca (1677-1747), *marchesa d'Altavilla* 32r
Renao, José (notizie 1622-1637), *maestro di cerimonia* 199v / *21v*
Rescigliano, *duchessa di, v.* Muscettola, Cornelia
Revertera, Anna (1715-1764), *monaca Vr, 47r-48v, 49r, 110r*
Revertera, Nicola Ippolito (1676-1752) *duca di Salandra* 28v / *Vr, 45r-45v, 47r-47v, 48v, 49r, 110r*
Rialp, *marchesi di, v.* Fábregas, Teresa; Vilana Perlas, Ramón de
Riario Sforza, Nicolò (1682-1748), *duca di Grumo* 29r, 47r, 92r, 121v, 135v, 143r / *14v, 31r*
Riccia, *principessa della, v.* Caracciolo, Antonia
Ripa, *marchesa della, v.* Castronuovo
Rocca Imperiale, *duchi di, v.* Crivelli
Rocca dell'Aspro, *principi della, v.* Filomarino; Filomarino, Giacomo
Roccadaspide, *principe di, v.* Filomarino Giovan Battista
Rocca Mandolfi, *duca di, v.* Pignatelli, Francesco
Rocca, *duchessa della, v.* Ravaschieri
Rocca, *marchese della, v.* Garofalo Giustino
Rocca, *principessa della, v.* Di Capua
Roccella, *principe di, v.* Carafa della Spina, Vincenzo
Rodembergh, *barone* 113v
Rolini, Giovanni Battista, *presidente della Sommaria*, 190v
Romano, Giovanni Gregorio, *portiere di camera* 1v, 35r, 38r, 44v, 141v / *IIr, 7r-7v, 9r, 53r*
Romeo y Anderaz, Juan Antonio (m. 1725), *marchese* 156v
Romeo, *marchesa* 31v
Rosa, Prospero di (1658-1738), *marchese di Villarosa* 169v, 177r, 185r / *9r, 64r, 68r*
Rota, *marchese di Cirigliano* 29v, 175v
Rovegno, *principessa di Pallagorio* 32r bis
Ruffo, Alfonsina, (1681-1741), *duchessa di Baranello* 31v
Ruffo, Anna Maria (n. 1674), *duchessa di Bagnara Calabra* 31v
Ruffo, Anna Maria (n. 1675), *principessa di Sant'Antimo* 31v
Ruffo, Carlo (1680-1750), *duca di Bagnara* 95r, 127v, 128v, 131v, 135v, 146r, 148v
Ruffo, Enrichetta (1678-1751), *principessa di Colle* 31v
Ruffo, Fabio, *governatore di Nola 46v*
Ruffo, Francesco (1619-1704), *principe di Scilla, 22v*
Ruffo, Guglielmo (1672-1748), *principe di Scilla* 121v, 124r, 130v, 153v
Ruffo, Imara (1701-1754), *marchesa di Brienza* 31r
Ruffo, Lucrezia (1661-1722), *marchesa della Valle Siciliana* 32r
Ruggi d'Aragona, Matteo, *conte*, *Vr, 46r-46v, 112r, 113r*
Ruggiero, *duchessa di Albano* 32v
Ruoti, *principe di, v.* Capece Minutolo
Rurlan, *marchesa* 33r
Ruspoli, Bartolomeo (1607-1741), *cardinale VIIIr, 96r-96v, 97r, 97v-98r, 1117r*
Russo, N. 75v
Russo, Antonio, *colonnello* 94r-94v
Russo, Cristoforo, *architetto 37v*

Salandra, *duchi di, v.* d'Evoli, Aurelia; Revertera, Nicola Ippolito; Thürheim, Maria Teresa von
Salcito, *marchesi di, v.* Francone
Salernitano, Agnese, *marchesa* 32v
Salernitano, Francesca (m. 1760), *duchessa di Caprigliano* 31v bis
Salerno, Francesco, *marchese di Rose* 67v, 69r, 170v, 171r, 177r, 185v / *9r, 60r*
Salza, *duchessa di, v.* Carafa di Chiusano, Cristina
Sambiase, Pietro, *giudice della Vicaria 67v*
San Giorgio, *marchese di, v.* Milano Franco d'Aragona, Giovanni Domenico
San Giorgio, *principessa di, v.* Di Capua, Maria Candida
San Giovanni, *duca di, v.* Pisacane
San Giuliano, *marchesi di, v.* Monforte
San Lauro, *marchesa di, v.* Guglielmini Ardia, Petronilla
San Lorenzo, *principe di, v.* Carafa della Quadra, Giacomo Alvaro
San Mango, *duchessa di* 32v
San Mango, *marchesa di, v.* D'Aquino
San Marcellino, *marchesa di,* De Soria, Francesca
San Marco*, marchesa di, v.* Sforza Cesarini, Eleonora
San Martino, *principi di, v.* De Gennaro, Antonio; Este, Marianna d'
San Nicandro, *principe di, v.* Cattaneo della Volta, Baldassarre
San Nicola, *duchi di, v.* Gaeta
San Pietro, *duchessa di, v.* Capecelatro
San Raffaele, *marchesa di, v.* Mascambruno
San Severo*, principi di, v.* Di Sangro, Paolo; Loffredo, Girolama
San Valentino, *duca di, v.* Capece Minutolo, Ferdinando
San Vincenzo*, marchesi di, v.* Pignatelli d'Aymerie, Francesco; Pinelli Ravaschieri, Anna Francesca
San Vito, *duca di, v.* Caracciolo Lucio
Sánchez de Luna, Giovanni Nicola (1683-1763), *duca di Sant'Arpino* 29v, 190r
Sanfelice, Antonia 32r
Sanseverino, Aurora (1667-1726), *duchessa di Laurenzana* 32r, 84r
Sanseverino, Domenica Maria (1715-1789), *principessa di Tarsia* 33v
Sanseverino, Giuseppe (1676-1726), *principe di Bisignano 81v*
Sanseverino, Luigi (1705-1772), *principe di Bisignano* 1v, 35r, 42r-42v, 43v / *IIr, IVv, 4v-5r, 6r-6v, 37r, 39r-39v, 40r, 42r-42v, 50r, 99r, 115r, 116r-116v*
Sanseverino, Nicola (1678-1750), *duca di Altomonte 99r*
Sant'Agata dei Goti, *duca di, v.* Coscia
Sant'Agata di Puglia, *marchesa di, v.* Grillo, Maria Ginevra
Sant'Angelo a Fusanella, *duchessa di, v.* Capece Galeota, Cornelia
Sant'Angelo, *duchessa di, v.* Imperiale
Sant'Angelo dei Lombardi, *principe di, v.* Imperiali, Giulio
Sant'Antimo, *principessa di, v.* Ruffo, Anna Maria
Sant'Arpino, *duchi di, v.* Pisani, Laura; Sanchez de Luna, Giovanni Nicola
Sant'Elia, *duchi di, v.* Palma d'Artois, Giuseppe
Sant'Eramo, *marchesi di, v.* Caracciolo, Marino; Copons, Anna
Santamarie, Nicolas-Xavier (m. 1776), *arcivescovo di Cirene (1726-1776)* 173v, 178r
Santis, *marchesa di Montefalcone* 31v
Santo Stefano, *conte di, v.* Benavides Dávila y Corella, Francisco de
Santo Stefano, *marchesi di, v.* Caracciolo, Clelia; Gesualdo, Nicola
Santobuono, *principe di, v.* Caracciolo, Carmine Niccolò
Santoro, Francesco, *segretario del Regno di Napoli* 3v, 63r, 65r, 75v bis, 79v
Satriano, *principe di, v.* Ravaschieri Fieschi, Francesco
Scalea, *principi di, v.* Pignatelli Aragona Cortés, Maria Rosa; Spinelli, Francesco
Scanno, *principi di, v.* D'Afflitto; D'Afflitto, Tommaso
Scarano, Tommaso, *tenente della Posta* 169v, 177r
Scarfizzi, *duchi di, v.* Moccia, Beatrice; Moccia, Pietro
Scarlatti, Alessandro (1660-1725), *musicista* 108v, 135r
Schiavi, *duchessa di, v.* Del Balzo, Eleonora
Schrattenbach, Wolfgang Hannibal Graf von (1660-1738), *cardinale, viceré di Napoli (1719-1721)* 156v-157r
Schulenburg, Johann Matthias Graf von (1661-1747), *conte del S.R.I.* 3r, 74v-75r
Scilla, *principi di, v.* Della Marra, Silvia; Ruffo, Francesco; Ruffo, Guglielmo
Schoffriott, Adam, *barone* 11v-12r, 15v, 49v-50v, 50r bis, 68r, 123r, 169v, 171r, 185r, 190r, 193r
Serra di Cassano (m. 1729), *principe di Pado* 28r
Serra di Cassano, *principessa di Pado* 32r
Serra di Cassano, Eleonora, *marchesa* 32v
Serra, Giuseppe Maria (1693-1726), *duca di Cassano* 29r
Serra, Marianna (1700-1766), *principessa di Torella* 31r
Serra, Nicola 30r
Sersale, Felice 32r
Sersale, Orazio (m. 1732), *principe di Castelfranco* 28v, 109r
Sersale, Teresa (m. 1737), *duchessa di Vastogirardi* 32r
Severino, Giovanna, *duchessa* 31v bis
Sforza Cesarini, Eleonora (1688-1768), *marchesa di San Marco* 32r
Sforza Pallavicini, Alessandro (1567-1638), *conte di Borgonovo* 161r, 164r
Sforza, Olimpia (1675-1748), *duchessa di Mugnano* 32v
Silla, *reggente della Vicaria* 189r
Silva Haro y Mendoza, Catalina Lorenza de (1669-1727), *contessa di Lemos* 31r
Silva y Mendoza, Ruy de (m. 1596), *principe di Mileto* 87v
Simeri, *marchesa* 32r bis
Simonetti, *conte di Rieti* 170r, 171r
Simonetti, Raniero Felice (1675-1749), *nunzio apostolico a Napoli IVr, VIv, 27r-27v, 67v-68v, 71v, 76v-78r, 84r, 90r, 94v, 96r, 117r*
Sinopoli, *conte di, v.* Ruffo, Guglielmo
Sinzendorf, Philipp Ludwig Wenzel von (1671-1742), *diplomatico* 111v, 112v, 113r, 143r
Solanes, Francisco, *conte del S.R.I.* 158v / *78r*
Solano, Francesco *v.* Francesco Solano
Sonnino, *principe di, v.* Colonna di Stigliano, Giuliano
Sora, *duca di, v.* Boncompagni Ludovisi, Antonio
Soreto, *duca di, v.* Caracciolo, Girolamo
Specchia, *marchesa di, v.* De Gennaro, Antonia
Spinelli, *duca* 28v
Spinelli Barrile, Giulia (1669-1731) *principessa di Tarsia* 31v
Spinelli Savelli, Carlotta (1692-1770), *marchesa di Fuscaldo* 32r bis
Spinelli Savelli, Carlo Filippo (1641-1725), *principe di Cariati* 5v, 113r-116r
Spinelli, Beatrice (1681-1747), *duchessa di Noia* 32r bis
Spinelli, Carlo Francesco (1668-1732), *principe di Tarsia* 28r, 126v
Spinelli, Carlo, *reggente del Collaterale di cappa e spada* 47r, 77v
Spinelli, Francesca (m. 1725), *contessa di Acerra* 31r
Spinelli, Francesca Violante (1678-1728), *duchessa di Flumeri* 31v bis
Spinelli, Francesco (1681-1752), *principe di Scalea* 28v, 85v, 105r, 125v, 135v, 142v-143r, 146r
Spinelli, Giuseppe (1693-1764), *duca di Laurino* 68r, 68v bis, 69r, 92v
Spinelli, Ippolita (m. 1734), *principessa di Bisignano* 32v
Spinelli, Maria Teresa (1693-1768), *contessa di Conversano* 31v bis, 147v
Spinelli, Tommaso Francesco (1689-1786), *marchese di Fuscaldo* 30v, 30r bis / *30r*
Spinola, Antonia (m. 1744), *principessa di Avellino* 31v bis
Spinola, Lavinia (m. 1759) *duchessa di Riario* 31v
Spinola, Livia (1671-1731), *principessa di Sulmona*, *viceregina di Napoli (Borghese)* 10r, 11v, 56r-59v, 60v, 63r-65v / *23r*
Spinola, Maria Ippolita (m. 1733), *marchesa di Genzano* 32r / *25r*
Spinola, Marianna 32v
Spinola de la Cerda y Colonna, Ambrogio Gaetano (1696-1757), *marchese de Los Balbases Vv, 51r-52r, 117r*
Spinoso, *principe di, v.* Colonna Romano, Giuseppe
Stampiglia, Luigi Maria, *librettista 38v*
Stanislao Kostka (1550-1568), *santo (1726) IIIr, 19v*
Starembergh, maresciallo, *v.* Sternberg, Franz Philipp von
Stella, Nicolò (1702-1756), *capitano della guardia alemanna 82r, 99v, 100r*
Stella, Pietro Luca (m. 1730), *conte del S.R.I., marchese di Santa Croce, capitano della guardia alemanna 39r, 41r, 47v, 50r, 74v, 81v*
Stendardo, Giuseppe (m. 1745), *regio ingegnere 35v*
Sternberg, Franz Philipp Graf von (1708-1786), *ministro* 157v, 158v
Stigliano, *principi di, v.* Caracciolo, Luisa; Colonna, Ferdinando
Striano, *principi di, v.* Caetani, Francesca di Paola; De Marini; De Marini, Stefano
Strongoli, *principi di, v.* Pignatelli, Ferdinando; Pignatelli, Lucrezia
Suardo, Anna Maria (m. 1788), *duchessa di Castel Airola* 31v

Sulmona, *principi di, v.* Borghese, Marcantonio; Spinola, Livia
Supino, *principi di, v.* Della Leonessa, Giuseppe Maria; Di Somma, Giovanna

Tarsia, *principi di, v.* Sanseverino, Domenica Maria; Spinelli Barrile, Giulia
Tattenbach und Rheinstein, Georg Ignaz Erasmus Graf von (m. 1734), *feldmaresciallo* 171v
Téllez-Girón y Velasco, Pedro (1574-1624), *duca di Osuna 28v*
Teora, *principi di, v.* Mirelli, Francesco Maria; Pallavicini, Gabriella
Termoli, *duchessa di, v.* Di Capua, Giulia
Thun, Anton Graf von, *tenente della guardia alemanna 72r*
Thürheim, Maria Teresa von (1706-1803) *duchessa di Salandra* 33r
Tiriolo, *principessa di, v.* Cigala
Toledo y Beaumont, Antonio Álvarez de (1568-1639), *duca d'Alba 6v, 21v*
Toledo, Fadrique Álvarez de (1635-1705), *marchese di Villafranca* 146v
Tolve, *duca di, v.* Pignatelli, Girolamo
Tomacelli, Francesco (m. 1727), *principe del S.R.I.* 28r, 47r, 127v, 128r / *70r bis*
Tomacelli, Giovanni, 29r
Torano, *duchessa di, v.* Caputo
Torchiarolo, *principe di, v.* Caracciolo, Ambrogio
Torella, *principi di, v.* Caracciolo, Antonio Carmine; Caracciolo Francesca; Serra, Marianna
Torre dell'Isola, *principi di, v.* Caracciolo, Fulvio Gennaro; Caracciolo, Maria Diodata
Torre di Francolisi, *marchesa di, v.* Mignanelli, Maria Isabella
Torrebruna, *principe di, v.* Avalos d'Aquino d'Aragona, Andrea d'
Torremaggiore, *duchessa di, v.* Di Sangro
Torres, Martino, *conte 70v, 71v, 72r, 82r-82v, 83v-84r, 88r, 89r-89v*
Tortora, Domenico, *provinciale dell'ordine dei Minimi* 170r, 171r, 173v
Tortorella, *marchese di, v.* Carafa, Francesco
Tovar, Teresa (m. 1729), *duchessa di Guardia Lombarda* 32v
Traetto, *duchessa di, v.* Borghese, Maria Vittoria Teresa
Traun, Otto Ferdinand Graf von (1677-1748), *feldmaresciallo (1733) 120v*
Trecase, *principe di, v.* Calife
Trémoille, Marie-Anne de la (1641-1722), *duchessa di Bracciano* 38v / *8r*
Trevico, *marchese di, v.* Loffredo, Nicola Enrico
Triggiano, *principessa di, v.* Tuttavilla, Porzia
Tuarra, Porzia, *duchessa* 31v
Tuttavilla, Porzia (m. 1747), *principessa di Triggiano* 31v
Tuttavilla, Vincenzo (1692-1731), *duca di Calabritto* 29r bis, 127v, 133v

Vaaz, *contessa di Mola* 32r bis
Vaglio, *marchesi del, v.* Pignatelli
Valignani, *marchesa di Cepagatti* 32r bis
Valignani, *nuora della marchesa di Cepagatti* 32r bis
Valle Siciliana, *marchesi di, v.* Alarcón y Mendoza Emanuela; Ruffo, Lucrezia
Valle, *principi di, v.* Colonna, Anna; Piccolomini d'Aragona, Giuseppe
Vallezo, Benito, *soldato 81r*
Valletta, *marchese della, v.* Lucini, Giuseppe
Valparaíso, *marchese di, v.* Andía-Irarrázabal y Howard, Bartolomé González de
Vandeneynden, Elisabetta (1674-1743), *principessa di Belvedere* 32r, 32r bis
Vargar, *segretario del principe di Mileto* 87v
Vasto, *marchese di, v.* Avalos, Giovanni Battista
Vastogirardi, *duchi di, v.* Altemps, Isabella; Petra, Nicola; Sersale, Teresa
Vázquez y Vargas, Juan Jacinto (1681-1754), *conte di Pinos Puente* 39r, 40r / *8r-8v*
Ventura, *duchessa di Minervino* 32v
Vera, Maria de 32v
Veragua, *duca di, v.* Portugal y Castro, Pedro Nuño Colón de
Vergara, *duchessa di Craca* 31v
Vernazza (m. 1726), *principessa di Palmariggi* 32r
Vernucci, Giovanni (m. 1758), *Priore della Certosa di San Martino* 143r-143v
Vicentini, Girolamo Alessandro (1673-1723), *nunzio apostolico a Napoli* 10r, 11r, 21r, 21v, 24v, 68v bis, 69v, 94r
Vidanía, Diego Vicente (m. 1732), *cappellano maggiore del Regno di Napoli* 58r, 59r-60r, 63r, 65r, 66r, 66r bis, 67r, 71r, 78v-79r, 80v-82r, 83r, 85r, 93r, 99r, 102v-103r, 106v-107r, 108r, 109v, 110v, 121r, 122r-122v, 123v, 127r, 129v, 137r, 142v, 145v-146r, 151r, 154v, 159v, 165r-166v / *52r, 53r-57v, 115r, 116v*
Videnain, Giovanni, *barone 73r, 84v, 97v*
Vietri, *duchi di, v.* Caracciolo, Domenico; Caracciolo Capece Scondito, Vittoria; Marchese, Geronima
Vigliena, *marchese di*, *v* Fernández Pacheco y Zúñiga, Juan Manuel
Vignola (m. 1733), *cugino del residente Cesare Vignola 67v*
Vignola, Cesare (1695-1784), *residente di Venezia a Napoli VIv-VIIv, 67v, 68v, 72r, 76v-78r, 84v-85r, 90r, 94v, 115v, 117v*
Vilana Perlas, María Antonia, *contessa di Luzán 8r-8v, 71v*
Vilana Perlas i Camaras, Ramón Frederic de (1663-1741), *marchese di Rialp* 1v, 35r, 38r / *IIv, 7v, 20r-20v, 117r*
Vilana i Perlas i Fábregas, Gertrudis de, *duchessa di Mayra 8r-8v, 71v*
Vilana i Perlas, María Antonia, *contessa di Pinos Puentes 8r-8v*
Vilhena, António Manoel de (1663-1736), *gran maestro di Malta 73v*
Villa Bruna, *contessa di, v.* Condò
Villa Santa Maria, *principe di, v.* Caracciolo, Ferrante
Villafranca, *marchese di, v.* Toledo, Fadrique Álvarez de
Villamaina, *marchese di, v.* Caracciolo, Tommaso
Villamar, *marchese di, v.* Llanos, Isidoro
Villani, Claudio, *segretario del Regno di Napoli VIIv, 90v-91r, 111r, 119v*
Villarosa, *marchese di, v.* Rosa, Prospero di
Vincenti, Giovanni Francesco, *residente di Venezia a Napoli 4v, 14r-14v*
Visconti Borromeo Arese, Giulio (1664-1750), *conte della Pieve di Brebbia*, *viceré di Napoli (1733-1734)* 30v, 33r / *VIr, VIIr-IXr, 67r-68v, 69v-74v, 75v-76r, 78r-80v, 82r-88r, 89r-92v, 94r, 95r-100r, 101r-106r, 109r, 110r, 112r, 115r, 117r-117v, 120r-121r*
Vitelleschi de Nobili, Francesco, *cameriere maggiore* 94v, 136r, 170r, 171r-171v, 172v, 175v, 185r, 186r- 187r, 191r, 194v, 197v-198r, 200v, 201v / *1r, 2r, 4r, 9v, 10v, 12r-12v, 14r, 19r, 21r, 27r, 30v, 33r, 39r-39v, 42r, 50r, 54v, 60r-60v, 67v-68v, 70v, 96r-97v, 99v-100r, 102v-104v, 105v, 120v*
Volpe, Gennaro, *notaro* 153v-154r / *118r*

Zapata y Cisneros, Antonio (1550-1623) *cardinale* 189r / *21v, 28v*
Zizendolff, *conte, v.* Sinzendorf, Philipp Ludwig Wenzel von
Zinner, *segretario* (1732) *45r*
Zola, *abate, maestro di cerimonia del cardinale Pignatelli* 83v / *61r, 115v bis*

Indice dei luoghi

L'indice è suddiviso in Napoli e altri toponimi. Il numero rinvia alla carta del manoscritto: tondo ms. 1486, *corsivo ms. 1484.* Le voci in maiuscoletto rappresentano categorie che comprendono voci di natura eterogenea.

Napoli

Napoli 8r, 9r, 13v, 15r, 74v, 75v, 83r, 84v, 87v, 94r, 95r, 103r, 114v, 131v, 144r, 146v, 155r-156r, 160v-161r, 177r-177v, 180v, 185v, 190v, 197r / *IIIr, IVr, Vv-VIr, 8r, 15r, 16v, 21r-21v, 27r, 28r, 32v, 36v, 51r-51v, 59v, 62r, 68r-68v, 69v-70r, 71r, 74r, 96r, 117r*

Albergo dell'Aquila 167v
Archivio della Segreteria di Guerra 151v
Arcivescovato *v.* Case e Palazzi - Palazzo dell'Arcivescovato (Palazzo Filomarino)
Arsenale 18v, 22r, 81r-82r, 102v, 110v / *36v*
- Ospedale 82r

Banco di S. Eligio 86r, 134r, 188v
Barra *21r*
Borgo
- Orefici 125v
- Chiaia 24r

Capodichino 38v, 46r, 170v / *10r, 11v, 15v, 70r, 71r*
Case e Palazzi
- Casa del capitano della gondola 102r
- Casa del cavaliere Scarlatti 108v, 135r
- Casa del conte di Conversano *37r*
- Casa del marchese Genzano *25r*
- Casa di don Diego Vicente Vidania 81r-81v, 93r, 102v, 108r, 127r, 129v, 142v, 145v, 166v
- Casa di Niccolò Fraggianni 166v
- Casa del duca di Gravina Orsini 92v
- Casa del duca di Monteleone *37r*
- Casa del duca di Traetto *37r*
- Casa del marchese Villamaina Caracciolo 109r
- Casa del nunzio *77r, 77v*
- Casa del principe della Roccella 124v, 130v / *35v*
- Casa del principe della Scalea 142v
- Casa del principe di Avellino 68r / *58v-59r, 105v 110r*
- Casa del principe di Sansevero 127v
- Casa del principe di Tarsia 126v
- Casa del principe di Valle Reale Piccolomini 72v, 93v
- Casa del principe Pignatelli 188r
- Casa di Francesco De Maria 127v, 133v
- Casa di Francesco Grimaldi *103v, 105r*
- Casino del conte dell'Acerra *68v*
- Casino del duca di Maddaloni 115v, 190v
- Casino del principe di Belvedere *68v*
- Casino del principe di Marsico Nuovo *44v*
- Loggia Matarazzari 134r
- Palazzo Bisignano *37r*
- Palazzo Caracciolo di Torella 188r
- Palazzo Carafa di Maddaloni 104r / *26v, 50v*
- Palazzo Carafa di Policastro *v.* Palazzo Caracciolo di Torella
- Palazzo Caravita 167v
- Palazzo dell'Arcivescovato (Palazzo Filomarino) 59r-59v, 64v, 78r, 116v, 197r / *16v, 93v, 95v, 96r*
- Palazzo del principe di Cariati (oggi Istituto Pontano) 114v
- Palazzo del principe di Marsico Nuovo *21r*
- Palazzo del marchese di San Giorgio 190v-191r, 197r / *16v*
- Palazzo del principe di Stigliano *v.* Palazzo Vandeneynden
- Palazzo del principe della Villa 160v
- Palazzo Medici di Ottaviano 193r
- Palazzo Miranda *v.* Palazzo Medici di Ottaviano
- Palazzo Ravaschieri di Satriano 97v
-- fontana e grotta 97v
- Palazzo Reale vecchio 154r / *26v*
- Palazzo Ruffo di Bagnara 97r
- Palazzo Vandeneynden
-- cortile 84r
-- scala 84r
-- stanza degli sposi 84r
- Palazzo Venezia 74v
Castelli
- Castel dell'Ovo 38v, 74r, 88r, 149v / *118v*
-- prigione 88r
- Castel Nuovo 4r, 12r, 38v, 58r, 60r, 65r, 81r, 99v, 134v-135r, 146r, 185v, 186v / *26v, 95r, 118v*
-- carcerci *95r*
-- polveriera 149r-149v
-- porta principale 134v
- Castel Sant'Elmo 4r, 38v, 188r / *70r, 118v*
- Castello del Carmine *118v*
-- torrione 38v, 195r
Chiese e Monasteri
- Carmine Maggiore 3r, 11r, 22r, 23r, 25v, 49v, 49v bis, 72r-73r, 85v-86r, 98r-98v, 103v, 110r, 124v-125r, 133v-134v, 153v, 155r, 188v, 195r, 196r-196v, 203v / *3r, 5r, 6r, 71v-72r, 79v-80r, 81r-82r, 95v, 96v, 120v*
-- cappella vicino al tesoro 196v
- Certosa di S. Martino 7r, 25r, 142v, 143v, 188r, 192v
- duomo 5r, 20r, 24r, 25v, 27r, 52r, 53r-53v, 65r, 74r-75r, 77v, 79r-79v, 99r, 104r, 118v-119v, 126v-127v, 129v, 131v, 132v, 137r-137v, 140r, 141r, 142r, 151r, 155r, 195r-195v / *120v*
-- Cappella di S. Gennaro 11r, 22v, 24r, 57v, 59r-59v, 74v, 129v / *13v, 96r*
-- Cappella di S. Restituta 137r-138r, 139r
- Donna Regina *Vr, VIIv, 48v-49r, 93r-94r 110r*
- Girolamini 144v-145r / *16r*
- Gesù Nuovo 23v, 68r-68v, 105v, 128v /

VIIIr, 19v, 50v, 100r, 107r
- Monteoliveto *v.* Chiese e Monasteri - S. Anna dei Lombardi
- Pietrasanta *v.* Chiese e Monasteri - S. Maria Maggiore
- S. Agostino alla Zecca 65v, 78v-79r / *81r*
- S. Anna dei Lombardi 20v, 21v, 27r, 109r-109v, 121r, 153r / *VIIIv, 95r, 104v, 107r*
- S. Antonio Abbate 2r, 18r, 49v bis, 51r
- S. Barbara al Castello 134v
- S. Chiara 8r, 12r, 23v, 65r-66r, 65v bis-66r bis, 77v-78v, 93v, 131v, 151r, 161r-162v, 164v, 198v-199r / *18v-19r, 26r, 50v, 82v*
  -- Cappella del Crocifisso 66r bis
  -- Cappella della Beata Vergine Maria 163r-163v
- S. Croce di Palazzo 128r, 135r
- S. Domenico Maggiore 14v, 23v, 24v, 92v, 94r, 100v, 101v, 128v, 130v, 132v, 135r, 139v, 159v / *82v*
  -- *Studium* di S. Tommaso 3v, 12r, 77r
- S. Eligio Maggiore *81r*
- S. Francesco di Paola *v.* S. Luigi di Palazzo
- S. Francesco Saverio 25v / *19r, 104r*
- S. Gaetano 23v, 93r
- S. Giacomo degli Spagnoli 22v, 23v, 79v, 80r, 80v, 91v-92r, 153v / *118r-118v*
- S. Giuseppe delle Scalze a Pontecorvo 25r, 160r
- S. Gregorio Armeno (detta di S. Liguoro) *Vr, 47r, 47v-48r, 110r*
- S. Liguoro *v.* Chiese e Monasteri - S. Gregorio Armeno
- S. Lorenzo Maggiore 27r-27v, 100v-101v, 110r, 126v-127r / *Vv, 49v-50v, 91v*
- S. Lucia del Monte 25r
- S. Luigi di Palazzo 6r, 20v-21r, 22r, 23v, 27v, 71r-71v, 82v, 92v, 106v, 108r-108v, 121r, 127r, 128r, 130r, 154v / *Vv, 49v, 50v, 115r*
- S. Maria del Popolo (chiesa degli Incurabili) 102v
- S. Maria della Concordia 133v
- S. Maria della Sapienza 130r, 131r
- S. Maria della Solitaria (demolita) 2v, 21v, 66r bis, 66v, 121r, 123v
- S. Maria delle anime del Purgatorio *50r*
- S. Maria di Piedigrotta 24r, 49v bis, 50r bis, 51r, 97v
- S. Maria la Nova 2r, 24v, 25v, 54r-55r, 104r, 159v / *19r-19v*
- S. Maria Maddalena a Forcella (distrutta) *VIv-VIIr, 82r-82v*
- S. Maria Maggiore 128v
- S. Nicola alla Dogana (scomparsa) 25v, 104r
- S. Paolo Maggiore 191v
- S. Pietro ad Aram 73r
- S. Pietro a Majella *50v*
- S. Sebastiano 20v,107v
- SS. Severino e Sossio 2v, 11v, 64r
  -- Cappella del Santissimo 64v
- S. Teresa delle Monache 139v
- S. Vincenzo alla Darsena 110v, 146r / *36v*
- Spirito Santo 3v, 22v, 63r, 76r bis, 131r, 135v / *102r*
- SS. Annunziata 3r, 21v, 23v, 70v, 121r / *82r*
  -- Casa Santa 70v
- SS. Apostoli 24r / *86r*

Conservatorio di Loreto *78r*

Darsena *v.* Molosiglio

Forcella 65v / *81r*

Grotta Vecchia (*Crypta Neapolitana*) 192v

Mergellina 94r / *35v*
Molosiglio 102v, 153r, 167v, 186v, 200v-201r / *1r-1v, 73v*
Monte dei Poveri Vergognosi *19v*
Montecalvario 63v

Ospedale di S. Maria del Popolo degli Incurabili 25r, 102v / *IIIv, 23r-23v, 110r*

PALAZZO REALE *passim*
- Anticamere 43v, 62v, 87v-88r, 103r, 111r, 117r-117v, 187r / *8v, 39r, 45r, 70v bis, 76r, 99r, 102v-103r, 104v*, *v.* anche Palazzo Reale - Sale
- appartamenti *10r*
  -- Belvedere *v.* Palazzo Reale - Sala del Belvedere
  -- capitano della guardia 110v-111r, 113r / *26v, 74v*
  -- viceré 75v, 86v, 96v, 113v, 131r, 160r, 201r-202r, 203r / *2r-3r, 11r-11v, 12v, 13v, 61r-61v, 70r-70v, 70v bis, 79v, 83v, 120r*
    --- cappella segreta *v.* Palazzo Reale - cappella segreta
  -- viceregina 58v, 60v, 96v, 168v / *11r, 14v, 21r, 39r, 73r, 74r, 76r, 79v, 97v, 100v*
  -- don Gaspar de Quirós, ufficiale della Segreteria di Guerra 134v
  -- per l'ospite 45r, 46v, 146v, 160v / *10v-11r*
- balconi 60v, 62r, 71v, 96r, 123v
- balcone di marmo 96r / *86v*
- Cappella Reale (luogo) 17v, 20r-20v, 58v, 68vbis, 74r, 75v bis, 81r, 94r, 96r, 105r, 106r, 121v-123v, 125v-126r, 141v, 144r, 145v, 146v, 150v, 152v, 157v, 166v, 190r, 194r-194v / *VIIIv, 34r, 43v-44r, 48r, 52v, 54r-54v, 55v, 56v-57v, 78v-79r, 83v, 85v, 88r, 89v, 91r, 92r, 100v-101v, 115v*
  -- Cappelletta del Crocifisso 66r bis, 106r, 121v, 123v, 144r, 145v, 157v / *55r-55v, 89v, 101r*
    --- tribuna 123r
  -- Cappelletta della Purità 122r, 144r, 145v
- cappella segreta 45r, 201v / *2r, 11r, 89v*
- corridoi 58v, 62v, 70r, 97r, 107r-107v, 167r / *11v, 16r, 53v, 89v, 92v, 104r*
- cortile 16v, 62r-62v, 90r, 91r, 107v, 113v-114v, 117r, 145r, 187r / *8r, 17r, 70r, 73r-73v, 83v-84r, 99r, 100r, 115v*
- ferreria 82r, 110v
- fonderia 82r
- Galleria 22r, 26r, 39v, 58v, 62v-63r, 66r bis, 69r bis, 75v, 86v, 89v, 90v, 94r, 95r, 99r, 106r-106v, 113r, 129v, 135v, 152r, 153r, 154r, 157v, 167r, 202r / *2v, 4r-4v, 8v, 13v, 39r, 68r, 69r, 70v, 70v bis, 74r, 83r-83v, 86v, 89r, 94v, 96v-97v*
- balcone 66r bis, 154r
- galleriole 45r, 86v, 106r, 116r bis, 168r, 201r / *1v, 11r, 17r, 36r, 70v, 83v, 89v*
- giardino reale 134v
- passetto 70r
- porte
  -- del Gigante 135r
  -- principale 135r, 153r, 187r / *8v, 36v*
- sale 89v, 95r, 96r-97r, 114r, 151r / *1v, 8v, 21r, 30v, 37v, 39v, 45r, 62r, 71r, 76v, 100v*
  -- sala d'Alba 46v, 96v, 136v, 187r-187v / *13v, 36v, 71v, 73r, 83v, 89v*
  -- sala dei Tedeschi *v.* Palazzo Reale - Sala dell'Udienza Pubblica
  -- sala dei Titolati 58v, 69v-70r, 111r, 194r / *6v, 29r, 46r, 73r, 74r, 100r*
  -- sala dei Viceré 97r, 168v, 187r-187v / *10r, 36v, 37v, 70r, 71v, 78v, 120r*
  -- sala del Belvedere 106r, 116r bis, 150r, 158v, 168r, 187v, 201r-201v / *1v-2v, 13r, 36r, 67r, 70r-70v, 70r bis, 71r-71v, 83v, 86v, 89v, 97v, 120r*
  -- sala del Consiglio Collaterale 70r, 97r, 114r, 150v-151r, 167r
  -- sala del Dosello 41r, 75v, 90v, 136r-136v / *4r-4v, 70v bis*
  -- sala del Teatro *v* Palazzo Reale - Sala Reale
  -- sala dell'Udienza Pubblica 88r / *83r, 94v*
  -- sala Dorata 111r-111v, 114r, 145r, 152r / *62r, 70v, 73r, 86v, 89r, 96v*
  -- sala Oscura 41v, 46v, 62v, 70r, 76r, 96r, 97r, 106r, 136r-136v, 160v, 167r, 187v / *4r, 12v, 70r-70v, 70r bis, 85v, 89r-89v, 102v*
  -- sala presso la Galleria 42r, 90r
  -- sala Reale 58v, 71v-72r, 111r / *78r-78v*
  -- *v.* anche Palazzo Reale - anticamere
- scale
  -- che va alla Darsena 200v
  -- coperta che va all'Arsenale 146r
  -- reale 62r-62v, 88r, 117v, 118r, 168v, 187r / *10r, 15v-16r, 33r, 36v, 61r, 70r, 71v, 73r, 74r, 83v, 92v, 99r, 102v*
  -- segreta 81v-82r, 89v, 90v-91r, 97v, 102v, 110v, 113v, 114v, 115v bis, 118r, 144v, 167r, 168r, 187v, 197r, 201r / *15v, 17r, 71r, 72r, 84r, 97v*

Pendino 65v, 78r-78v, 131r, 198v
Piazze, Strade e Vie
- Imbrecciata di Montecalvario *26v*
- largo del Gesù Nuovo *18v, 19v, 34r*
- largo di Castello 65v, 134r, 154r
- largo della Pietà dei Turchini *18v*
- largo di Palazzo 96r, 154r / *26v, 50v, 86r*
- largo di S. Agnello *23v*
- largo S. Domenico 128v / *22r, 25r*
- largo di S. Francesco Saverio 154r
- piazza Carità 65v
- piazza della Sellaria 65v
- piazza Mercato 98v, 153v
- riviera di Chiaia 187v, 188r
- rua Francesca 134r
- salita del Gigante 60v, 82r, 110v, 135r
- via degli Armieri 65v
- via Lanzieri 65v
- via Lavinaio 85v, 86r
- via Maddaloni 73r, 85v-86r, 127v, 128v, 153r / *26v*
- via Mezzocannone 56v
- via S. Biagio dei Librai 127v
- via S. Giacomo *26v*
- via S. Sebastiano *50v*
- via Toledo 65v, 68v, 92r, 127v, 128v, 153r / *19r, 26v, 50v, 81r, 118r*
- vico Campagnari *81r*
- vico dei Mannesi 127v
- vico del Grottone 108v, 135r

Piedigrotta 2r, 18r
Ponte della Maddalena 21v, 23v, 51r, 67r-69r, 124r, 148v
Pizzofalcone *35v*
Porte
- Nolana 68r, 68v
- S. Gennaro *23v*

Porto S. Pietro Martire 134r
Posillipo 4v, 15r, 23r, 92r-92v, 93v-94r, 95r, 135r 136v, 186r / *VIr, 75v, 115r, 117v*

San Giovanni a Teduccio 69r
Santa Lucia 186v, 190v / *77r*
Sedili
- Capuano 7v, 52v, 149v / *118v*
- Montagna *118v*
- Nilo *81r, 118v*
- Popolo 16v / *118v*
- Portanova 3r, 22v, 48r, 73v-74r / *118v*
- Porto 56r-57r, 59v / *118v*

Teatro San Bartolomeo 103r, 139v, 142r, 188r, 191v-192r / *23r, 92r, 93r*
Torrione del Carmine *v.* Castelli - Castello del Carmine
Tre Torri 69r
Tribunali
- Regia Camera della Sommaria 188r, 190v, 192v
- Sacro Consiglio 192v
- Vicaria 192v, *118v*

Vomero *68v*

Altri toponimi

Acerra *121r*
Anzio 203v / *3v*
Aquino 183v
- cattedrale 183v

Arienzo 179r
Aversa 13r, 99v-100r, 170v, 176v
- Porta dell'Annunziata 170v

Baia 3r, 12r, 22r, 71r, 192v
- porto 186r

Barcellona 5v, 113r, 156v
Basilicata *98v*
Benevento 8v, 19r, 160r, 169v, 177r-178r
Boemia 61v

Caianello 185r
Calabria *99r*
Capua 3v, 12r, 46r, 76v, 100r, 103r, 170v, 175r-176r, 177r, 179r, 181r, 185v, 193r / *9v, 17r, 62r, 68r, 69v, 120v*
- castello 76v, 103r, 170v
- chiesa di S. Eligio (padri teatini) 180v, 185v
- convento di S. Domenico 176r, 179v-180r
- duomo 177r, 179v-180r
- palazzo dell'Arcivescovato 176r, 180r
- palazzo del governatore (municipio) 76v, 170v

Cassino 180v-181r, 183r-183v, 185r / *71r*
Cervinara 177r-177v, 178v-179r, 180r
Chieti *98r-98v*
Cimitile 21r
Cina 193v
Corfù 74v-75r

Ercolano
- santuario di S. Maria a Pugliano 21r

Fondi 170v, 171v, 173v, 175r, 177v / *60r, 62r*
- cattedrale 173v
- chiesa di S. Domenico 173v-174v
- monte S. Andrea 175r
- palazzo del principe di Fondi 171v

Frascati 203v / *3v*
Frosinone 183r

Gaeta 10v, 157v, 171r-172r, 193r, 203r / *3r, 61v, 68r*
- castello 171r
- cattedrale 171v-172r
- S. Lorenzo 171v, 175r
- SS. Trinità 193r
- convento di S. Domenico 172r, 175r-175v
- Mola di Gaeta 40v, 171r, 175r-175v, 190v / *9r*

Garigliano 171r, 175v
- ponte di barche 175v

Glatz (oggi Klodzko, in Polonia) 61r

Isola di Sora (Isola del Liri) 183r-184v

L'Aquila *99r*
Lecce *98v*
Licola (lago) 11v
Lucera *98v*

Maddaloni 176v, 179r
- S. Maria de Commendatis 176v
- SS. Annunziata 176v

Madrid 156v
Malta *74v-75r*
Melito 46r / *10r, 60v, 69v*
Milano 158r / *51r, 67r*
Montecassino 180v-181v, 183r-183v, 185r
Montefuscoli *98r*
Montesarchio 178r-179r, 184r
- cattedrale 179r

Mugnano 181r, 185r

Nocera *66r*

Otranto 74v, 75r

Pietrabianca (Leucopetra) vicino Portici 19r, 160r
Pizzighettone (Lombardia)157v
Portella 172r, 175r, 178r
Portici 11v, 21r
Pozzuoli 188r, 190v, 192r-192v / *75r*
Pugliano *v.* Ercolano - Santuario di S. Maria a Pugliano

Regno di Napoli 1v, 2v, 8r-8v, 36r, 40r, 41v, 44r, 133r, 155r-155v, 169v, 172r, 173r, 184v, 200r / *1r, 9r, 25v, 28r-28v, 33r, 44r, 51r, 55r, 56r, 57r, 59v, 68v-69r, 79v, 98r-98v, 107r, 117r, 121r*
Resina *7v*
Roma 8v, 10r-10v, 18v, 38r, 40r, 61r-61v, 74v-75r, 94r, 116r, 115v bis, 116r bis, 117r, 130r-130v, 137v, 139r, 144r, 147v, 160r-161r, 164r, 169v, 177v, 179v, 185r, 193r / *IVv, 9r, 15r, 26r, 27r, 51r, 56r, 58r, 60r, 67v, 116r, 118v*
-- S. Pietro 137v, 139r

Salerno *VIr, 27v, 64r, 98r, 117v*
- cattedrale *65r*
- Cripta S. Matteo *64r*
- chiesa di S. Benedetto (padri olivetani) *65v*
- chiesa di S. Domenico (padri predicatori) *65v*
- convento di S. Francesco di Paola *64r-64v*
- palazzo del preside *64v-65v*
- S. Giorgio *65v*
- SS. Annunziata *64r-64v, 66r*
San Germano *v.* Cassino
San Giorgio a Cremano 94r
Sant'Agata dei Goti 175v
Santa Maria a Vico 177r-177v
Santa Maria Capua Vetere 176v
Santa Maria della Piana (Sessa Aurunca) 175v
Sora 183r
Spagna 88r, 114v
Stato pontificio 184v-185r, 197v

Teano 181r
Terracina 172r
Tessalonica *56r*
Torre di Sperlonga 171v
Trani *98v*

Venezia 10r, 75v
Vienna 75v, 105v, 116r bis, 139v, 147r, 166v, 167v-168v / *1r*

Indice analitico

Il numero rinvia alla carta del manoscritto: tondo ms. 1486, *corsivo ms. 1484*
Le voci in maiuscoletto rappresentano categorie che comprendono voci di natura eterogenea. Le voci seguite da asterisco rimandano a voci presenti nel glossario. Se l'occorrenza è generalmente seguita da una parola tra parentesi tonda, si riferisce a una lingua straniera o a un termine italiano caduto in disuso.

Abbigliamento
- abito
-- di campagna 110v, 113r / *94v*
-- cardinalizio 96r, 180r-182r
-- di corte (alla romana) 111r, 113r-113v
-- corto 49v bis, 77v, 81v, 92v-93r, 110v, 113r, 115v, 116r bis, 118v, 123v, 149v, 160v, 171v, 181r, 185r, 187r / *17r, 94v*
-- di gala 110r, 111r / *48v, 85r*
-- lungo 171v / *16v*
-- nero 49r, 49v bis, 52r, 81v, 96v, 113v, 116r, 139r, 157r, 168r, 175r
-- oro 169v, 170r
-- da passeggio 171v
-- pontificale 101v / *52v, 53v, 55r-56r, 57r-57v*
-- rosso 102v, 121r-121v, 123r, 124r, 133r, 145r, 154v-155r, 160r-160v / *16r*
-- talare *16r*
-- da viaggio 178v-179v, 183v
-- vescovile 144v, 145v / *24v*
-- violaceo 137v, 160v, 173r, 195v
- berretta 52r, 104v , 111v, 122v-123r, 129r, 178r / *83v-84r*
-- rossa 62v
- cappa 49r-49v, 52r, 102v, 145r, 169r, 196v / *16r, 35r, 45r-45v*
-- colorata 117v
-- lunga 173r
-- magna (del cardinale viceré) 78r-79r, 119r, 123r-123v, 128r, 137v, 161r-162r, 164v, 195v-196r
-- rossa 137v
- cappello 56r, 67r, 110v, 148v, 173r, 194v, 195v
-- nero 52r, 82r
-- rosso 62r-62v
- mantelletta 136v, 137v-138r, 139r, 144v, 179v, 182r / *16r, 100r, 120v*
- pelliccia con cappuccio 137v, 161v, 181r
- rocchetta 49v-50v, 52r, 62r, 68v-69r, 78v, 80r, 101r, 110v, 114v, 118r, 119r, 121r-121v, 122v, 124r, 128v, 131v, 136v, 137v-138r, 139r, 142r, 144v-145r, 160r, 179v, 180v, 182r / *16r, 100r*
- sottana 117r-117v, 145r, 179v / *99v, 120v*
- turbante 168r / *36v*
ABBIGLIAMENTO ECCLESIASTICO E ARREDI LITURGICI
- alba 161v
- almuzio138r
- amitto 161v
- cingolo 161v
- ferraiolo 121v, 153r, 154v, 180v
- mitria 101v, 104v, 120r, 137v, 161v, 163r-163v / *24v, 52v, 53v, 56v-57v*
- mozzetta 50r-50v, 62r, 68v, 78v, 101r, 110v, 114v, 117r-118r, 119r, 122v, 124r, 128v, 131v, 142r, 145r, 160r, 180r, 182r / *99v*
- paramento cardinalizio 161v
- pianeta 109v / *48r, 49r*
- piviale 60r, 81v, 109v, 119r, 120r, 122r-122v / *48r-49r*
- stola 161v
Accademie
- Arcadia 3v, 11v, 75v-76r / *VIv, 78v-79r, 121r*
- reali* 3r, 12r, 15v, 22r, 71r
Agente
- di Firenze 94r
- generale *70r*
Agostiniani/e *v.* Religiose/i - Agostiniane/i
Alcanzo 61r, 98r
Ambasciatori *32r, 56r, 74r*
- Città di Napoli 40r, 202r / *2r, 9r, 12r-12v, 62r, 68r, 70r bis*
- Malta 11r, 15r, 16v, 18r / *74v-76r, 115r*
- Tripoli 8r, 18v, 167v
- Tunisi *IVv, 35v, 117r*
- Vienna 61v
Amministratore generale delle Poste 40r, 185r / *9r, 60r-60v, 62r, 64r, 68r*
Anno Santo *v.* Giubileo
Apparati
- effimeri 101r / *38v*
- funebri 65v, 77v, 110r, 131r-131v
-- castellana 106v
Arcivescovato
- canonici 7r, 119v, 140v, 141r, 196r / *93v*
-- del capitolo 7r, 16r, 137v, 155r
-- memoriali 140r, 141r-141v, 195r
- maestro di cerimonie 26r, 69v, 126v / *83r*
- seminaristi 131v
- vicari 18v, 136v
Arcivescovi 125v, 138r, 182v
- Capua 76v, 185v
- Lecce 101r / *56r*
- Napoli 10r, 11r, 16r-16v, 18r, 26r-26v, 67r-67v, 69r bis, 69v, 73v, 74v, 79v, 98r, 104v, 116v, 117r-117v, 118v, 119v-120v, 131v, 141r, 146r, 148v, 154v, 157r, 160v, 169r, 192r, 194v-196r, 197r, 200v / *IVr, VIIIr, 1v, 4v, 27v-28r, 56r, 60v, 63r, 65r, 67v, 70r bis, 73r, 83r, 99r, 118v*
-- camerieri *70r bis*
-- gentiluomini 43v, 79v, 117r-117v / *4v, 63r, 96r*
-- maestro di camera 116r bis, 118v
-- mazzieri 78r, 128r
-- uditore generale *65r*
-- visita segreta di notte 18r-18v
- Salerno *IVr, 27v, 116r*
ARMI
- alabarde 145r
- carabine 173r
- spade *38r, 39v, 45r-45v*
- stocchi *38r, 41r*
ARREDI E ACCESSORI CERIMONIALI
- altarino coperto *37v-38r, 41r*
- asta

-- del baronaggio 9r, 53v (*bara*), 65r, 104v, 127v (*asta*)-128r, 131v, 145v, 151r, 159v, 166v, 193v, 198r-199v (*bara*) / *IVr, 14r, 30r, 31r, 32r-32v, 95v*
-- del pallio 12v, 65r, 101v, 107v, 119r (*barra*), 128r / *IVr, 14r, 32r, 101r-101v, 115r, 121r*
- banchi 79r, 80r-80v, 165r, 179v, 189v / *34v, 38r, 39v, 46v, 47v, 49r, 50v, 52v, 57v, 88v, 91v*
- bandiere 145r, 168r
- bastone di comando 41v, 187r
- boffette *12v, 38r, 45r, 62r, 79r*
- candelieri 84r, 89v, 90v, 96r, 116r bis, 116v / *37v-38r, 58v, 78v, 97v, 100v, 105v*
- cattedre 71v, 75v, 144r / *78v-79r*
- cuscini 56v-57v, 59r, 65v, 65v bis, 79r, 80v, 82r (*almoada*), 85r, 93r, 108v, 120r (*almoada*), 123r-123v, 126r, 146v, 161v, 174r, 188r / *21r, 24v, 27v* (*almoada*), *37v-38r, 65r, 78r, 93v, 94v, 101r-101v*
- lettighe *71r, 118v-119r, 120v*
- martello argenteo 81v-82r
- mazza 16r, 65v, 78v, 79v, 128r / *102r*
-- d'argento 128r
-- cardinalizia 79r, 120r, 161v, 163r-163v, 196r
-- reale 53r (*bara del rey*), 65r, 81v, 104v, 127v-128r, 131v, 141v, 145v, 151r, 159v, 166v, 193v, 198r-198v, 199v (*bara del rey*) / *4r, 14r, 30r, 31r, 32r-32v, 95v*
-- dei Seggi 141v
-- *v. anche* Arredi e accessori cerimoniali-bastone di comando
- medaglie 80v-81r / *43r-43v*
- tosoni d'oro *IVv, 13r, 37r, 38r, 42r, 43r-43v, 62v, 70v bis, 110r, 116v*
- palli 57r, 65v bis, 66v, 79r, 80v, 101v, 119r, 120r, 121v-122r, 123v, 127v-128r, 169r, 190r, 198r, 199v / *50r, 52v*
- *puente* (ponte)* 11r, 40r, 100r, 201v / *9r, 68r*
- sedie 39v, 42r, 45v, 50r bis, 51r, 59v, 62v, 75r, 76r, 83v-84r, 90r-90v, 96r, 103r, 106r, 113v (*silla*), 115r (*silla*)-115v (*silla*), 130r, 143v, 146v, 151r, 158v, 163v (*sede*), 168v, 182r, 187v, 194v, 196r, 202r / *2v, 4v, 8v, 10r, 11r, 12v, 13v, 25v, 29v, 33v, 34v, 36r, 37v, 48r-48v, 49v, 50v, 58v-59r, 70v-70r bis, 72r-72v, 74r, 78r-79r, 83v, 88v, 97r-97v, 103v-104v, 105v, 119v, 120r*
-- di appoggio *25v, 58v, 72r, 79r, 83v, 105v*
-- a mano 46v, 58v, 70v-71r, 80r, 81v, 134v, 145r, 153r, 175v, 193r, 201r / *1v, 61r, 65r, 67r, 70r, 71v, 82r, 83v, 105v*
-- con braccioli *21r, 36r, 72v, 102v*
-- di damasco cremisi 188r / *37v*
-- di paglia 39v, 61r, 64v, 76r, 84r, 108v, 144r, 168r / *8v, 25v, 47v, 58v, 72r-72v, 78r, 79r, 82v, 94v, 105v*
-- di vacchetta 76r, 96v, 187v / *79r, 102v, 119r*
-- di velluto rosso 61r, 64v, 69v, 76r, 90r, 144r, 146v, 150v, 168r / *34v, 36r, 47v, 79r, 82v, 93r, 94r, 119r*
- scanno (poggiapiedi) *94v*
- scettro 153v
- scranni 60r, 78v-79r, 93v, 129r, 144r, 196r-196v
- sgabelli 94r, 106r, 150v, 169r / *29v, 34v, 38r, 39v, 42v, 48v, 119v*
- strati (tappeti) 49v, 51r, 52r, 59r, 64v, 73r, 79r, 80r-80v, 81v, 82v (*alfombre*), 85v, 102r, 119r (*alfombras*), 120r (*alfombra*), 121v, 160r, 161r, 174r-174v, 194v, 196r-196v / *24r, 37v, 44r* (*tapete*), *47v, 48v, 52v* (*tapete*), *58r* (*tapete*), *65r, 78v-79v, 82r-82v, 86r, 88v, 93r, 94v, 96r, 101r*
-- viola 121r-121v, 133r, 155r, 195v
- torce 40r, 46v, 49v bis-50r bis, 59r, 60r, 64r, 65v, 65v bis, 66v-67v, 71r, 76r bis, 77v-78r, 79r, 80r-81v, 84r, 86r, 89v-91r, 96v, 101v, 107r, 109v, 110v, 115v, 116r bis, 121r-124r, 128r-128v, 131r-131v, 134v, 143v, 145v, 165r, 167v, 174v, 181r, 196v / *8v, 10r, 17r, 19r, 26v, 34r, 37v, 38v, 47v-48r, 49r, 50r, 58v, 69r, 71v, 86r, 89r, 90v, 95v, 97v, 98r, 100r-100v, 101v, 105r*
- toselli/doselli (baldacchini) 45r, 56r, 56v, 57r-59r, 61r, 62r-62v, 69r, 71v-72r, 73v, 76r, 87v, 110v, 114r, 115r, 117r-118r, 119v-120r, 129r, 142r, 145r, 149r, 151r, 161v, 163v, 187r-187v, 203r / *3r, 4r, 11r, 12v, 16r, 22r, 27v, 34v, 37v-38v, 39v, 56v, 59r, 62r-62v, 70v bis, 72r, 73r-73v, 85v, 86v, 89r, 96v-97r, 99v-100v*
- trono 57r
Arsenale
- giunta 13r
- maggiordomi 81r, 82r
Assoluzione *in articulo mortis* 184r

Balì* 1v, 41r, 200r / *IIr-IIv, 1r, 9r-11v, 75v*
Banchi
- per la riscossione di beni ecclesiastici 168v
- di Sant'Eligio 13r, 49v bis
Benedettine/i *v.* Religiose/i-Benedettine/i
Benedizione del chiodo *v.* Galee - benedizione del primo chiodo
Benedizione delle bandiere *101v*

Camera della Sommaria* 58v, 65r, 168r, 190v, 192v / *35r-35v, 36v, 46r, 61r, 76r, 81v, 85v, 104v, 120v*
Camera di Castiglia 156v
Candelora *v.* Feste e ricorrenze religiose - Purificazione di Maria
Canonici 79v, 116v, 131v, 142r, 170r, 171r-171v, 196r-196v
- del Tesoro 59r
Canonizzazione del beato Giacomo della Marca (17 febbraio 1726) 17r, 159v, 165v
Canti e orazioni liturgiche
- *Ave maris stella* 163r
- *De profundis* 164r
- *Gloria* 66v, 93v, 123v
- Litanie dei Santi 195v-196v
- *Magnificat* 67r, 124r
- *Miserere* 20v
- Notturno 157v
- *Passio* 66v, 121r-121v
- *Procedamus in pace* 121r
- *Requiem* 164r
- *Sanctus* 59r, 60r, 67r, 121r-121v, 124r, 194v / *47v, 49r, 86r*
- *Te Deum* 25r, 27r-27v, 60r, 72r-74r, 75v bis, 96r, 98v, 99v, 100v-101r, 119r, 124v-125v, 126v-127r, 128r-128v, 130v, 149r, 153v, 159v, 164r / *19r, 26v, 50v, 85r-86r, 88v-89v, 91v*
- Vespri 122r
Cantori di Santa Chiara 163r, 164r
Capi della Città 151v
Capitani 85r, 132r, 133v, 146r, 154r, 176v, 197v
- della compagnia a cavallo 134v
- delle galee
-- di Francia *73v*
-- di Malta *75v*
-- di Napoli 65r / *VIr*
- generali 1v, 2v, 36r, 75v, 77r, 100r, 200v / *IIr, 1r, 3v, 42r, 44r, 98v*
- di giustizia* 153v, 192v / *118r*
- della gondola 102r, 192v
- della guardia del viceré *v.* Palazzo Reale di Napoli - guardie del viceré
- maggiori 77v / *47v*
- delle ottine
-- del Popolo 132r, 136r
- del Porto 65v, 68v bis
- di strada* 49v bis-50r bis, 51r, 67v, 77v, 86r, 97v, 105r, 125r, 127v, 128v-129r, 131r
Capitoli*
- Arcivescovato 7r, 16r, 119r, 155r, 159r / *50r*
- S. Giovanni Maggiore 195r / *50r*
- S. Pietro 161v-162r, 164r
- S. Restituta 137r-137v, 139r
Caporali 90r, 191v / *10r, 72r*
Cappella reale 2r, 3r-3v, 8r-8v, 11v, 15r, 16r, 17r, 20r-22v, 23v, 24v-26r, 27r-27v, 42r, 49v, 54r, 63r, 68v bis, 70v, 74r, 76r bis, 77v, 82v-83r, 91v, 92v-93r, 98r-98v, 99v, 102r, 104r, 105v, 108r, 109r, 110r, 121r, 125v, 126v-127r, 128r, 129r-131r, 132v, 133v, 135r, 139v, 149r, 159v-160r, 164v-165v, 166v, 188v-189v, 193v-194r, 196v / *VIIIr, VIIIv, 5r, 23v, 25r, 49r, 50v, 67r, 85r, 88v, 92v, 100r, 101r, 104v, 107r*
- per la liberazione dalla peste 3r, 12r, 22r (*in perpetuum*), 72r
- per la liberazione dall'incendio della Real Polveriera 12r, 18v (*in perpetuum*), 22r, 149r-149v
Carcerazione di consigliere di Stato *VIIIr, 95r, 107r*
Cardinali
- Aversa 11r, 18v, 105v, 133r-133v
- Benevento 11r, 18r, 105v
- Napoli 7r, 18v, 21v, 26r, 43v, 45v, 61v-62r, 67r, 70r, 73v, 105v, 133r, 144v, 148v, 177v / *IVr, 68v, 70r bis, 120r*
Carmelitane/i *v.* Religiose/i-Carmelitane/i
Carri processionali *19r, 26v*
Carrozze *passim*
- (*coche*) 68r, 72v, 89v, 97r, 109v, 113v-115v, 117r-118v, 124v, 126v, 127v, 130v / *81r*
- di camera 49v bis, 50v
- di rispetto* 49v-50v, 68r, 78v, 114r, 117r, 118r / *81r, 82r, 99v*
- a due cavalli 49r-50r, 49v bis, 50v, 103r, 115r, 117v-118v / *71v, 74r, 99v, 102r*
- a quattro cavalli *102r*
- a sei cavalli 42r, 49v- 50v, 89v, 173r-173v / *81r-81v*
Cassa militare 156v
Castellani 72v, 85v, 93r, 109r, 130v / *9r, 72v*
- di Capua 40r
- di Gaeta 40r
- di Napoli
-- di Castel Nuovo 40r, 38v, 58r, 65r, 99r, 122v, 185v
-- di Sant'Elmo 40r, 143r
Cavalcate 44r / *6v*
Cavalieri *passim*
- di Malta 6r, 11v, 41v, 129v-130r, 153r / *4r, 74r*
- dei Seggi 58r-58v, 168v
-- di Porto 56v, 57v
- del Tosone d'Oro* 54r, 137r / *13r, 38r-39v, 40v, 42r-43r, 44r, 62v, 70v bis*
Cavallerizzo maggiore dell'imperatore *51r-51v, 117r*
Cedole 8r, 13v, 17v, 23r-24v, 52v, 148v-149v, 151v, 155r, 157r-157v, 158v-159v, 165r / *IVv, 34v-35r, 52r, 107r*
Cerimoniale
- auguri *passim*
-- (*enorabuena*) 153v / *22r*
-- dare il buon viaggio 10r, 75r, 84v, 193r, 203v / *3r, 11r, 21v, 68r, 76r*
-- Natale 26r, 104v / *VIIIr-VIIIv, 14r, 96v, 99r, 100r, 106r*
-- Pasqua 20r, 69v, 117v
- baciamano 12v, 15v, 21v, 22v, 23v, 25r-25v, 58v, 61r, 69r, 75v bis, 88r, 124v-125r, 135r, 141v, 193v / *IIIv, 22r, 23r, 55r, 74r, 92v, 101r, 106r, 115r*
- bacio del piede del Papa 173r, 174r-174v, 176r, 177r, 178r, 180v
- benvenuto 11r, 74v, 84v, 117r-117v, 133r-133v, 146v, 160r, 167r, 186v, 190v, 203r / *VIr, 3r, 4v, 11r, 27r, 32v, 51v, 53r, 68r, 72r, 73v, 75r, 96r, 117r*
- benvenuto al nuovo viceré e offerta di Palazzo Reale 40v / *9r, 68r*
- brindisi 143r
- dare il santo 86v, 103v, 106r, 202r / *2v, 70r bis, 85r*
- condoglianze 105v (*pésame*)
- controversie
-- tra il cardinale arcivescovo di Napoli e il viceré 5v
-- tra il cavallerizzo maggiore e il cameriere maggiore 12r, 15v
-- tra il Collaterale e i titolati 12v, 87r
-- tra il maestro di cerimonie e gli Eletti *VIv, 79v, 107r, 115v*
-- tra il maestro di cerimonie e l'arcivescovo di Tessalonica *Vv, 53r-53v*
-- tra il maestro di cerimonie e il Collaterale di cappa corta 9r, 12v, 198r
-- tra il nunzio e il Collaterale 12r
-- tra il tenente della guardia e l'uditore generale 12r, 15v
- levarsi il cappello *13v, 62v-63r, 74r*
- libri cerimoniali 83v, 84v, 91v, 94v, 106v, 117r, 120v, 129r, 133r, 150r, 199v / *IVv, 20r, 21v, 27v-28r, 30v, 34r, 37r, 39v, 41r, 43r, 44v, 74v-75r, 88r-88v, 103r*
- *v. anche* Palazzo Reale di Napoli - maestri di cerimonie
- libro dei privilegi 41v / *4r, 13r, 62v, 70v bis*
- libro degli statuti e ordinanze *43v*
- memoriali 1v , 7r, 44v, 87r / *Vr, 7r-7v, 46r, 53r*
-- portieri di camera 35r, 38r, 139v
- onore della bandiera 187r , 197v / *15r, 16r, 17r, 75v*
- privilegi
-- destra e precedenza (*mano y puerta*) 117r-117v, 144v, 187r / *15r-15v, 17r, 70v, 73r, 120r*
-- sedia *60r, 61v, 62v-63r, 70v-70r bis, 71r, 72r, 87v, 96v*
- sedia e cappello 56r, 67r, 75v, 94v, 117r (*silla y sombrero*), 131r, 150r / *2r, 4v, 10v, 51v, 68r, 70r bis, 72v, 74r, 87v, 88r*
- proibizioni 5v, 13r, 26v, 116r
- saluto alle galee di Malta 10v, 13v, 15v
Cerimonieri della Città di Napoli 58v, 150v
Cerimonieri di Palazzo Reale *v.* Palazzo Reale di Napoli - maestri di cerimonie
Cerimonieri dell'Arcivescovato *v.* Arcivescovato - maestro di cerimonie
Chierici 173r, 196v / *48r, 52v, 53v, 56v, 57r-57v*
Cibi e stoviglie
- boccali 122v
- commestibili 188r, 192v
- cucine 76v
- dolciumi 143v, 154v, 192v
- guantiere 82r, 111v
- piatti 143v
- posate 184r
- rinfreschi 39v, 61r-61v, 62v, 64v, 70r, 71v-72r, 76r-76v, 78v, 96v, 111v, 114r, 136v, 145r-145v, 188r-188v, 192r-192v / *8v, 42v-43r, 64v, 71r- 73r, 76r, 78v-79r, 86v, 94v, 95v, 98r, 100r-100v, 105v*
- sottocoppe 123r
- tavole 143v, 149r, 151r, 154r, 160v, 171r-171v, 180r-181r, 182r-182v, 184r / *11r, 35v, 46r, 120r*
Cinque e Sei della Città 6v, 132r-132v
Città di Napoli* 10r-10v, 12v, 26r, 27r-27v, 40r-41v, 44r, 49v, 52v, 58r-58v, 65r, 72v-73r, 74r, 75v bis, 77v, 78v-79v, 85r-86r, 93r-93v, 95v, 98r- 99r, 100r-101v, 103r, 104r-104v, 106v, 109r-110r, 115r, 118v, 119v, 124v-125v, 126v, 128r, 130r-131v, 132v, 133v, 136r, 149r-149v, 150r-151r, 152r, 153v, 155r-155v, 157r, 159v, 164v, 194r, 202r-203r / *VIv, 2v-3r, 4r, 6r-6v, 9r-9v, 11v-12r, 13r-13v, 18v-19v, 23v-24v, 26r, 34v-35r, 60v, 62v, 67r, 68r, 70r bis-70v bis, 72r, 80r-82r, 85r, 86r, 87v-89v, 91r-93r, 96v, 102r- 103r, 115r*
- *v. anche* sotto le singole voci Capi della

Città, Cerimonieri, Portieri, Segretari, Ufficiali
Città di Salerno *64v-65r*
Città di Sorrento *71r*
Colonnello dell'artiglieria tedesca *86v*
Collaterale *v.* Consiglio Collaterale di Stato
Commissari di campagna* 40r, 51v, 67v, 69r, 100r, 124r, 170v-171r, 177r, 185v / *60r, 67v*
Compleanni *v.* FESTE CIVILI - Compleanni
Concistoro 137v, 139r
Conclave 115v bis
Concorso per lo *Studium* domenicano 3v, 12r, 77r
Confessori 170r, 173v
Congregazioni e confraternite
- Immacolata Concenzione a Montecalvario (detta dei battaglini) 63v, 75v bis
- S. Francesco di Paola *115r*
- S. Giacomo degli Spagnoli 79v-80v, 131v / *69r*
Consiglieri 6v, 32v, 111r-111v, 129r, 132r, 136r, 168v-169r / *35r, 70v bis*
- di Stato 1v, 5v, 7v, 13v, 18v, 35r, 38r, 110v, 113r-113v, 114v, 146v, 147v / *IIv, 7v, 44v-45r, 59v, 95r, 117r*
- di Sua Maestà *43r*
Consiglio Collaterale* 4r, 6v-7v, 10v, 12r-12v, 15v, 17r-17v, 24v, 27v, 40v, 45r, 46v, 49v, 52v, 55r, 58r-58v, 60r-60v, 63r, 65r, 65v bis, 68v bis, 70v, 73r, 74r, 75v bis-76r bis, 77v, 78v-79r, 80r-80v, 85r-87r, 88r, 91v, 93v, 98v-99r, 100r, 106r, 107r-108v, 118v, 120r, 123v, 125r-125v, 127r, 130v, 132r, 138v, 141v, 148v-152v, 154r, 156v, 164v-165v, 166v, 194r-194v, 199r-199v, 201r, 202r- 203r / *IVv, VIv, IXr, 1v, 2v-3v, 6r, 9v-10v, 11v-12r, 13r-13v, 19r, 24r-24v, 26v, 30v-31r, 32v, 34r-35r, 44r, 50r, 52r, 55v, 61r-63r, 69r-69v, 71v, 79r-80v, 81v-82r, 85v, 87v-88v, 89v, 91r, 92r-92v, 96v-97r, 108r, 119r*
- di cappa e spada* 65r, 76r / *10r, 61r, 70r, 70r bis, 79r*
- di cappa corta* 9r, 152r / *45v*
- di cappa lunga* 8r, 152r, 157v
- *liber notamentorum* 198r / *32v*
- togati 76r, 152r / *10r, 61r, 69r, 70r, 72r, 79r*
-- decano *70r bis*
Consiglio di Spagna 54r-54v, 137r / *44v*
Console
- di Francia 186r, 187v
- di Malta *75v*
Contestabili del Regno di Napoli 20r
Corride con tori 13r, 99v
Corrieri 94r, 100r, 151v, 169v, 171v, 176r, 178v, 179v / *120v*
- espresso *34v, 47r, 71v*
- maggiori 76v, 100r, 169v, 171r, 185v / *119r*
- di Roma 130r
- straordinari 124v
Corte
- alta 39r-40r, 56v, 59r, 62r-62v, 69v-70r, 71r, 81v, 86r, 89v-90r, 91r, 94r, 100r, 113v-114r, 116r bis, 116v-117v, 118v, 121r, 145r, 157r, 171v, 178v, 179r, 180v, 182v-183r, 185r, 196v / *8v, 15v-16r, 17r, 60v, 71v, 99v-100r*
- bassa 39r, 49r, 50r-50v, 62v, 70r, 71r, 94r, 100r, 113v-114r, 116r bis, 121r, 145r, 178v-179r, 180v, 183r, 196v
- imperiale di Vienna 6r, 116v, 147r-147v / *44v, 95r, 119v*
- di Madrid *17r*
Crocifisso del Carmine 25v, 134r
Cuccagne 14v, 15v, 96r, 100v, 103r, 141v, 154v / *86r-86v, 92r, 115r*

Dame 1r, 12v, 14r-14v, 15v, 25r, 31r, 33v, 58r, 60v-61r, 64r-64v, 72r, 76r, 92v, 96r-97r, 98v, 103r, 105v, 106v, 110r, 129r, 136v, 141v, 146v, 154v, 157r-157v, 176r, 193r / *IIIr-IIIv, 8v, 17v-18r, 22r-23v, 24v-25r, 38v, 47v-48r, 49r, 58v-59r, 71r-72v, 78v, 82v, 84v, 86r-86v, 90r, 92r, 94r-94v, 97r, 105v, 115r, 116r, 118v*
Decessi
- Annamaria Elisabetta d'Aspermont, madre del viceré Althan (1724) 5r, 14r, 105v
- Maria Claudia Catarina Althan, sorella del viceré Althan (1725) 8r, 14r, 157r
- papa Innocenzo XIII (7 marzo 1724) 5v, 14r, 115v bis, 120v-121r
Deputazioni* 2r, 4v, 12r, 13v, 16v, 52r, 132r, 150v-151r / *29v, 50r, 60v, 102r-103r, 116r*
- Capitoli* 52r-52v, 156r-157r / *102v-103r*
- Donativo (Espedienti e Maneggi)* 52r-52v, 156v-157r / *IVv, VIIIv-IXr, 34r, 102r, 103r-104v, 108r, 116v, 119r-119v*
- Grazie e Privilegi* 94v, 156r-157r
- Legge* 73v
- Milizia* 58v
- Pesi e Misure 13v
- Ponte* 11r, 42r, 201v / *2r, 4v, 63r, 70r bis, 71r*
- Pregiudizi* 52v, 94r-94v
- Revisione dei Conti* 58v
- Sali *IVr, 33r-34r, 115r*
- Salute* 7v, 52v, 72v, 150r-150v
- Sbarra* 1v, 35r, 43v-44r / *IIr, 6r-6v, 115r*
- Tesoro di San Gennaro* 52r-52v, 56r, 57v, 59r, 73v-74r, 75v, 128v, 149v / *96r*
- Tribunale della Fortificazione* 50r bis, 80r
- Veleni 13v
Dispacci 2r, 4r, 11v-12v, 15r-15v, 54r-54v, 87r, 105v, 111v, 113r, 125v, 137r, 139r, 151v, 189r / *Vr, 9r, 37r, 43v-44v, 46v, 67v-68r, 116v*
Doge di Venezia 167r
Domenicani *v.* Religiose/i - Domenicani

Editto *37r*
Elemosinieri del Papa 172v, 173v, 176v, 178r
Eletti 7r, 44r, 52v, 100v, 128r, 131r, 142r, 152r-152v / *4r, 6v, 13r-13v, 18v-19r, 24r, 49r-50v, 62v, 70r bis-70v bis, 79v-80v, 81v, 85v, 87v, 89r-89v, 91v, 92v, 96v, 102v*
- del Popolo 49v bis-51v, 65v, 67v, 68v bis, 77v, 78v, 80r, 97r-97v, 105r, 124r, 127v, 128v-129r, 131r-130v, 132v, 133v, 137r, 146r, 154v / *49v, 89r-89v, 91v-92r, 96v, 102v*
Elettore di Colonia 8v, 19r
Elezione di Papa
- Benedetto XIII (29.5.1724) 6r, 12v, 18v, 130r-131r, 133r / *25v*
- Clemente XII *IIIv, 25v, 107r*
Entrata delle armi cesaree a Napoli *88r*

Feluche della Camera della Sommaria 102v
FESTE CIVILI
- battesimo reale 12r
- compleanni
- Carlo III di Borbone, re di Spagna (20 gennaio) 33v
-- Carlo VI, imperatore d'Austria (1 ottobre) 5r, 24v, 100v, 103r, 139v, 193v / *VIIr, 22r-22v, 87v, 107r*
-- Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbuttel, imperatrice d'Austria (28 agosto) 23v, 95v, 100v, 136v, 154v / *VIIr, 83r, 85r*
-- Maria Elisabetta d'Asburgo, imperatrice (13 dicembre) *VIIIr, 95r, 107r*
-- Maria Teresa d'Asburgo, arciduchessa d'Austria (13 maggio) 2v, 3v, 22v, 58r, 75v bis / *67r*
-- Michael Friedrich Graf von Althan, viceré (20 luglio) 23r, 86r, 135r
-- Teresa Cusani Visconti, viceregina (13 settembre) *VIIv, 94r, 107r*
-- nascita di Maria Amalia d'Asburgo, terza infanta dell'imperatrice (5 aprile 1724) 27r, 124v, 125v
- onomastici
-- Carlo VI, imperatore d'Austria (4 novembre) 5r , 25r, 103r, 141v / *VIIv, 91r*
-- Elisabetta di Brunswick-Wolfenbuttel, imperatrice d'Austria (19 novembre) 25v, 104r / *VIIv, 92r*
-- Michael Friedrich Graf von Althan, viceré (29 settembre) 24r, 99v
- parto dell'imperatrice 1r, 126v
-- reale 49v bis
Feste e ricorrenze religiose
- Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto) 94r
- *Corpus Domini* 6r, 9r, 64v, 65v-66r, 77r, 78r, 131r, 198r
-- ottava 22v, 79v, 80r, 131v / *68v; v. anche* Processioni - Quattro Altari
- Domenica delle Palme 21v, 121r
- Epifania 165r / *101r*
- Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre) 25v, 54v, 104r
- Madonna del Carmine (16 luglio) 4r, 6v, 23r, 73r, 85r-85v, 133v-134r, 167r, 190r / *IIr, VIv, 4v, 79v, 80r-80v, 117v*
-- Ottava 23r, 42r, 49v / *5r*
- Madonna di Piedigrotta (8 settembre) 4v, 50r bis, 97r, 137r, 155r, 167v, 190r
-- Ottava 24r
- Natale 4r-5r, 8v, 13v, 104v-105r, 146r, 193v-194r / *14r*
-- vigilia 25v, 104v
- Pasqua *v.* Feste e ricorrenze religiose - Settimana Santa - Domenica di Pasqua
- Pentecoste 22v, 76r bis, 131r
-- lunedì 22v, 63v
- Purificazione di Maria (Candelora) (2 febbraio) 20v, 109r, 138r
- Quarantore 27r-27v, 101v, 106r, 125r-125v, 127r, 146v, 169r / *VIIIv, 52v, 100v*
- Quaresima 20v, 115v bis, 138r
- Quattro Altari *v.* Processioni-Quattro Altari
- S. Antonio Abate (17 gennaio) 20v, 107v, 147r, 159v, 169r, 195r
- S. Domenico (8 agosto) *82v*
- S. Francesco d'Assisi (4 ottobre) 2r, 54r-54v
- S. Francesco Saverio (3 dicembre) 104r
- S. Gaetano (7 agosto) 23v
- S. Gennaro 27v; *v. anche* Reliquie - S. Gennaro
-- martirio (19 settembre) 97v, 99r
-- miracolo 6r, 57r, 73v
-- ottava 24r
-- novena 24r
-- patrocinio (16 dicembre) 25v, 118v, 193v / *IIv, VIIIr, 14r, 95v, 115r*
-- processione *v.* Processioni - S. Gennaro
-- traslazione delle reliquie (primo sabato di maggio) 2v, 3r, 7v, 22r, 56r, 73v
-- venerazione del sangue 56v, 74r, 75r, 129v
-- vigilia 24r, 97v, 137r
- S. Giorgio *37r*
- S. Giovanni Nepomuceno (8 giugno) 22v, 82v-83r
- S. Giuseppe (19 marzo) 21v
- S. Ignazio (31 luglio) 23v
- S. Maria Maddalena (22 luglio) *VIIr, 82r*
- S. Martino (11 novembre) 142v
- S. Mattia Apostolo (24 febbraio) 21r
- S. Michele Arcangelo (29 settembre) 99v
-- apparizione (8 maggio) 129v
- S. Pietro di Alcantara (19 ottobre) 102r
- S. Stapino (7 agosto) 23v, 92v, 154v
- S. Tommaso d'Aquino (7 marzo) 21v, 159v-160r
- Settimana Santa 6r, 14r, 21r
-- Lunedì Santo 3r, 21v, 67v, 69r, 76r bis, 124v, 131r
-- Martedì Santo 3r, 21v, 68v bis
-- Mercoledì Santo 3r, 21v, 26v, 69v
-- Giovedì Santo 21v, 121v, 160r / *52v*
--- Lavanda dei piedi 122v, 148v, 160v
-- Venerdì Santo 21v, 123r
--- Adorazione della Croce 123r, 195v
--- Processione della Passione *v.* Processioni - Solitaria
-- Sabato Santo 2v, 21v, 66v, 123v
--- Processione dei Battaglini *v.* Processioni - Battaglini
-- Domenica di Pasqua 2v, 6r, 21v, 51v, 67r-68r, 106v, 124r-124v, 148v, 160v
Fiscali 168v-169r
Francescane/i *v.* Religiose/i - Francescane/i
Funerali
- Adam Scioffrott, cavallerizzo maggiore del conte Althan 108v
- Annamaria Elisabetta d'Aspermont, madre del viceré Althan 5r, 105v, 106v, 108r-108v, 110r, 157v
- conte Althan (fratello cugino del viceré Althan) 13r, 21r
- Johan Wenzel von Gallas (viceré Galasso) 12v
-- anniversario 145v
- Gaspar de Quirós 12v, 135r
- a Palazzo Reale 6v
Funzioni *v.* Feste e ricorrenze religiose
Fuochi d'artificio e luminarie 14v, 15v, 24r-24v, 27r, 49v bis, 65v, 77v, 86r, 97v, 125r-125v, 130v-131r, 136v-137r, 154r-154v, 188v / *86v*

Galee 19r, 92r, 96r, 102r-102v, 146r, 147v, 153r-153v, 164v, 175v, 186v, 192r-192v, 200r, 201r-201v, 203v / *VIr, 1r-2r, 3v, 36v-37r, 74v-76r; v. anche* Vascelli
- amministratore *62r*
- benedizione del primo chiodo 3v, 81r-81v (*primer clavo),* 82r, 110r, 121r / *IVv, 36v-37r, 107r*
- capomastro 110v
- capitane
-- di Malta *75v*
-- di Napoli 19r, 82r, 102v, 186v, 203v / *3v, 75v-76r*
- di Francia 185v-186v, 187v / *73v*
- imposizione del nome 3v, 81r-82r
- di Malta 10v, 13v, 15r-15v / *73v, 75v-76r*
- di Napoli *76r*
- quatralvero 92r
- varo 5r, 13v, 18v, 102r, 135r, 146r
Generali 8r, 95v, 99v, 142v-143v, 154r, 157r-157v, 159r, 177r, 188v / *45r-45v, 72v, 75v*
- Corfù 18r
- galee 86v, 92r-92v
-- Francia 19r, 185v-186r, 187r
-- Malta 7v, 18v, 152v-153r
- *v. anche* Capitani - generali; Tenenti
Giochi di carte 13v, 154v / *23r, 74r*
Giubileo 14r, 132v
Giudici 154r / *64r-66r, 70v bis*
- della Vicaria 40r, 52r, 107v, 153v / *9r, 60r, 67v, 118r*
Giuramenti 111v, 162r
- capitani d'arme 13r, 85r
- castellani 1r, 4r, 13r, 36r, 84v-85r
- cavalieri del Toson d'Oro *38r, 41r*
- consiglieri di Stato 5v, 14r, 110v / *Vr, 44v-45v, 110r*
- duca di Alburquerque 88r
- governatore di Gaeta 13r, 85r
- principe di Piedemonte 13r
- reggente Crivelli 13r
- reggente di cappa e spada13r (Spinelli) / *VIIr, 87r*
- reggente di Collaterale *VIIv, 91r, 111r*
- segretari del Regno 3v, 13r, 75v bis / *VIIv, 90v-91r, 111r*
- segretario del re 4v, 93r, 112r
- segretario di Giustizia Calzinar 13r, 93r
- vicari generali *VIIIr, 98r, 98v-99r, 111r*
- del viceré *v.* Viceré - Arrivo di nuovo viceré - giuramento
Gondole 135r, 186v, 192v, 201r / *1v*
Governatori 80r, 125v
- delle Armi 65r
- di Aversa 99v, 170v
- di Capua 76v, 179v / *23v, 24r*
- di Corfù 14r, 16v, 74v
- di Gaeta 171v
- di Milano *51r*

- di Nola *46r, 46v*
Gran priore d'Orléans 8v, 19r, 188r
Grandi del Regno
Grandi di Spagna* 4v-5r, 12v, 13v-14r, 15r, 16v, 18r, 21r, 38v, 42v-43r, 52v, 75v, 88r, 90v, 91v, 94v, 95v, 103r-103v, 155v-157r, 197r / *Vv-VIr, IXr, 5r-5v, 8r, 51r, 59v-60r, 62v, 117r-117v, 119v*
- venuta pubblica 4r, 21r, 87v
- venuta privata 4v, 89v
Gran giustiziere del Regno 1v, 35r, 43v / *6r-6v*
Gran maestro di Malta *VIr, 73v-74r, 75v, 117r*
Gravidanza dell'imperatrice 1r, 4v-5r, 27r, 98r, 99r-99v, 100v-101r, 109v-110r
Guardarobieri del Papa 173v
Guardia alemanna *v.* Palazzo Reale di Napoli - guardia alemanna
Guardie del viceré *v.* Palazzo Reale di Napoli - guardie del viceré
Guarigione di Carlo II 71v
Guerra tra Francia e Spagna *VIIIv, 115v, 118r*

Inaugurazione dell'ospedale degli Incurabili *IIIv, 23r*
- benedizione e posa della prima pietra *23v-24v, 110r*
Incendio della polveriera di Castelnuovo 149r-149v
Incoronazione dell'immagine della Madonna Santissima delle Grazie a Santa Chiara 8r, 12r, 161r, 162r-163r, 165r
Ingegneri *35v, 37v*
Interregno 10v, 41r, 152v, 202v-203r / *2v-3v, 11v-12v, 62r, 68r, 70r bis*
Internunzi* 18r, 94r
Interprete *36v*

Lancia (scialuppa) *75v*
Lavanda dei piedi *v.* Feste e ricorrenze religiose - Settimana Santa - Giovedì Santo - Lavanda dei piedi
Leggi militari 36r
Libri *v.* Cerimoniale - libri cerimonali
Luminarie *v.* Fuochi d'artificio e luminarie
Lutti 105v, 106v, 110r, 125r, 129v

Maestro di cerimonie *v.* Arcivescovato - maestro di cerimonie; Palazzo Reale di Napoli - maestro di cerimonie; Città di Napoli - maestro di cerimonie
Maestro della Casa Santa dell'Annunziata 70v
Maestro di cerimonie della Città di Napoli *12v*, *80r, 85r-85v, 87v, 102r, 103v-104r, 119r*
Malta *v.* sotto le singole voci Ambasciatori, Cavalieri, Galee, Generali
Marescialli di campo 157v
Matrimoni
- del principe di Striano con la figlia del principe di Caserta *IIIv, 25r, 114r*
- del principe di Avellino con la sorella del duca di Maddaloni *Vv, 58r*
- del principe di Stigliano con la figlia del principe di Santo Buono 4r, 14v, 83r-83v
- del reggente Pisacani 14v, 146v
Medici 150v, 168v-169r, 170r / *30r, 82v, 87v*
Mercanti 168v-169r
Messe 14r, 25v, 83r / *2r-2v, 13v, 37r, 47v-48r, 56v, 65v, 81r, 82r-82v, 85v-86r, 88v-89v, 93v, 95v, 96v, 105r*
Militari *v.* sotto le singole voci Capitani, Caporali, Generali, Guardie, Sbirri, Sergenti maggiori, Squadroni, Tenenti, Trombettieri, Ufficiali
Ministri 42r, 46v, 76r, 80v, 83r, 96v, 98v, 100v, 129v, 150v, 157r-157v, 158v-159r, 189v, 196v / *4r, 11r, 24r-24v, 28v, 64r, 65r, 66r, 68r, 69r, 79r, 81v, 85v, 88r, 94r, 96v*
- Camera della Sommaria 59v, 150v / *69r, 104v*
- Consiglio Collaterale di Stato 194r, 195v / *80r, 89v, 101v*
- Tribunali 150v / *50r, 64v, 65v*
- Supremo Consiglio di Spagna a Vienna 59v, 150v / *69r*
- Vicaria 59v, 150v / *69v*
Miracolo di S. Gennaro *v.* Feste e ricorrenze religiose - S. Gennaro - miracolo
Mitria di san Gennaro 57r
Monacazioni 14r / *Vr, VIIv, 47r, 48r-49r, 93r, 110r*
- benedizione degli abiti *93v-94r*
Munizioniere di Castel Nuovo 185v
Musica e teatro
- arie cantate *95v*
- attori veneziani 18v, 150r
- balli 193r / *VIIIv, 64v, 105r, 110r*
- commedie (in musica) 12r, 71v / *IIIv, 18r, 22r-22v, 115r*
-- a Palazzo Reale 20v, 100v / *VIv, 23r, 78r-78v, 94v, 107r; v. anche* Palazzo Reale di Napoli - Musici
- opere al teatro S. Bartolomeo 103r, 139v, 142r, 188r, 191v-192r / *92r, 93r*
- orchestre *24v, 38v, 78r*
- serenate 83v-84r, 147v, 188v, 192v / *18r, 22r-23r, 38v, 58v-59r, 115r*
Mute di cavalli 40v, 46r, 68v-69r, 68v bis, 103r, 124r, 175v, 179v, 183v, 184v, 188r

Napoli (municipalità) *v.* Città di Napoli
Notai 154r / *118r*
- apostolici 162r
- regia corte *104v*
Nunzio pontificio* 10r, 11r, 12r, 14v, 15v, 21r-21v, 24v, 46r, 68v bis, 69v, 108r, 116r, 120v, 125r, 152v, 176r-176v, 185r / *Vv, 4v, 9v, 14r-14v, 67v-68v, 71v, 74r, 76v-77v, 84r, 90r, 94v, 96r, 116v*
- arrivo di nuovo nunzio 5r (20 gennaio 1724), 18r, 107v / *IVr, 27r, 117r*
- partenza *IIIv, 26r, 115r*
- prima udienza 5v, 116r
- sepoltura (A. Vicentini) 14v
- venuta segreta 14v, 18r, 21r
- visita pubblica 120v, 131r

Oggetti e paramenti liturgici
- acqua benedetta 59r, 60r, 78v, 81v, 162v, 173v
- anello 161v
- aspersorio 161v , 173v-174r
- bacile 121v, 122v-123r, 162r, 163r / *38r, 42r*
- baculo 101v, 137v
- calice 59v, 60v, 65v bis
- carro processionale (mistero) 63v-64r, 66r bis, 76r bis
- corona 162r-163r, 164v-165r
- croce pettorale 161v
- crocifisso *38r, 65v*
- incensiere 81v, 109v
- inginocchiatoio 93r, 162r, 163r
- messale 81v, 112v / *38r*
- pace 8r, 15r, 17r, 60r / *48r, 49r, 52v, 53v, 54v-55r, 86r*
- pastorale *24v, 52v, 53v, 56v-57r*
- seggio episcopale 161v-162r, 163v
- tabernacolo 174r
- Vangelo *41r, 49r, 52v, 54v-55r, 86r, 98v-99r*
- *v. anche* Abbigliamento ecclesiastico e arredi liturgici
Onomastici *v.* Feste civili - Onomastici
Orazioni 41v, 57r, 60r / *4r, 12v, 62r, 63r, 78v-79r, 89v, 93v*
Ordini reali 5v, 13v, 113r
Ospedale degli Incurabili *v.* Inaugurazione dell'ospedale degli Incurabili
Ottine del porto *v.* Capitani - delle ottine

Pace
- pubblicazione 7v, 153r-153v, 154v, 168r / *118v*
- tra il principe di Francavilla ed il conte di Conversano 8r, 12r, 157v, 159r
- tra l'imperatore e Spagna 12r, 153r
-- trattato di commercio 154r
-- trattato di pace 154r
Palazzo Reale di Napoli
- aiutanti
-- camera 50v, 125r, 170r / *78v-79r, 81v*
-- generali 50r bis, 51r, 65v, 72v, 77r, 85v, 92r, 98v, 134r-134v, 143r-144v, 157v, 159r, 170r, 179v, 197v / *15v, 16v, 85r, 95r*
-- reali 49r, 49v, 50r, 50r bis, 50v, 51r, 56r, 56v, 59r, 61v, 63v, 68v, 74r, 113v / *39r, 81v, 99v*
- appaltatore 167v
- apposentatore maggiore* 40r, 100r / *9r, 60r, 67v*
- bottiglieri 61v
- bracciere 58v, 60v, 64v / *21r, 86r*
- camerieri 58v, 111v, 112v, 116v, 131r, 135r, 170r / *72v, 120v*
-- maggiori 11v-12r, 15v, 40v, 41v, 43r-43v, 46v, 49v-50r, 49v bis, 50v, 56r-56v, 58r, 61v, 63v, 65r, 66r bis, 66v, 71r, 77r-77v, 80v-81r, 86r, 89v-91v, 95v, 106v, 115r, 116r bis, 118v, 122r-122v, 123v, 130r, 143v, 152r, 159r, 170r, 171r-171v, 172v, 174v, 175v, 185r, 186v-187r, 190v-191r, 193r, 194v, 200v, 201v, 203v / *1r, 2r, 3r, 4r, 9r-9v, 10v, 12r-12v, 19r, 21r, 27r, 33r, 39r-39v, 50r, 54v, 60r-61v, 68r-68v, 69v, 70r 71r, 72r, 81v-82v, 83v, 87v-88r, 89r-89v, 97r, 99v-100r, 102v-103r, 104r-104v, 105v, 120v*
-- segreti 170r
-- della viceregina *71v*
- cappellani 59r, 60v, 108v, 112v, 122v, 142v, 143v, 163r, 165r / *47v*
-- d'onore 60r, 121r, 122r, 159v, 165r-165v / *54v-55r, 101v*
-- maggiori* 17v, 24v, 49v, 50r bis, 51r, 58r-59r, 60r, 63r-63v, 65r, 66r, 65v bis, 67r, 71r, 72v, 74r, 77r, 78v-79r, 80r-82r, 83r, 85r, 93r, 98r, 99r, 102v-103r, 107r, 108r, 109v, 110v, 121r, 122r-122v, 123v, 129v, 137r, 138v, 142v, 145v-146r, 151r, 154v, 159v, 165r-166v / *Vr-Vv, 24r, 43v-44r, 47v, 48v-49r, 52r-52v, 53v-55v, 56v-58r, 82v, 86r, 87r, 88v, 91r-91v, 101v, 114r, 115r, 116v*
-- di San Vincenzo alla Darsena 110v
- cassiere 170r
- cavallerizzo* 76v, 143v, 169v, 186v, 197v / *71v, 73r, 81r-81v, 105v, 120v*
-- maggiore 11v-12r, 15v, 49v-50r, 50r bis, 50v, 68v, 123r, 171r, 185r, 190v, 193r / *Vv, 70v, 72r, 81v*
- cocchieri *81v, 100r*
- coppieri *73r*
- cuochi 76v
- dispensieri 61v
- facchini 188r
- gentiluomini* *passim*
- guardadame* 60v, 64v / *67r, 86r*
- guardia alemanna 38v, 49r, 50r, 50r bis, 50v-51r, 56v, 59r, 61v-62v, 63v, 65v, 67v-68r, 70r, 71r, 72v, 74r, 78r-78v, 80r-81r, 91r-93r, 95v, 96v-97r, 100r, 101r, 102r-102v, 107v-109r, 110v-111r, 113v-114v, 117r, 118r-118v, 124v, 126v-127v, 129v, 130v, 132r-132v, 133v, 134v-135r, 142v-143v, 144v-146r, 147v, 153r-153v, 155r, 166v, 168r-168v, 187r, 190v, 191v, 194v, 197v / *5r, 6r, 8r-8v, 13v, 15v-17r, 18r, 21r-21v, 24r, 36r-36v, 39v, 47v, 48v, 74v, 81r-81v, 85v, 92v-93r, 118r, 120v*
- guardia del viceré 82r
-- capitani 49r-50v, 63v, 67v, 76r bis, 90r, 100r, 113r-113v, 118r, 144v, 190v, 197v / *39r-39v, 41r, 45r, 50r, 60v-61r, 69v-70r, 71v, 72v, 73v, 81v-82r, 99v-100r*
-- *v. anche* guardia alemanna
- lacchè 6v, 46v, 50v, 57v, 71r, 90r, 111v, 114r (*lacayo*), 116v, 120v, 134r-134v, 153r
- maestri
-- di ballo* 64r
-- di camera 49r, 173v, 174v
--- della viceregina *73r, 76v*
-- di cappella 92r, 108v
-- della Cappella Reale 122v / *23v, 91r-91v*
-- di cerimonie* 12v, 17v, 40v, 42r-42v, 43v, 44v, 49r, 50r, 49v bis, 50v, 52r-52v, 57r, 61v, 64v, 65v-66v, 68v, 69r, 69r bis, 69v, 77r-78r, 80v-81r, 83r-83v, 84v-85v, 86v, 89v-90v, 91v-92r, 95v, 97r, 98r, 99r, 100r, 102r-102v, 105r, 106r-107v, 109r-109v, 110v, 113v-114r, 115v-116r, 115v bis, 116r bis, 122r-123v, 125r, 126r-126v, 129r, 134v-135r, 136r-136v, 142v, 143v, 144v, 146v, 149v, 151r, 154r, 159r, 162r, 165r-165v, 167r, 171r, 173v, 185r, 187r, 190v, 192r, 193v, 194r-194v, 197v, 198v, 199v / *7r, 9v, 15v, 18r, 22v, 47v, 50r, 62v-63r, 72r-73r, 74r, 80r, 81r, 89r, 120v, v. anche* Palazzo Reale di Napoli - usciere maggiore
-- di corte 110v
- maggiordomi 66v
-- maggiori 50r, 66r bis, 66v
- musici 58r, 71v, 108v, 109v, 122r, 127r, 135v, 145v; *v. anche* Musica e teatro – commedie (in musica) – a Palazzo Reale
- paggi *passim*
- portieri 16r, 79v, 91r, 105v, 122r
-- camera* 38r-38v, 40r, 44v, 62r, 65v, 67r, 78r-78v, 89v-90v, 94v, 95v, 96v, 100r, 113v-114r, 116r bis, 116v, 121v, 128r, 140v-141v, 144v, 150v-151r, 170r, 185r, 187r, 190v, 195v, 197v, 199r-199v / *7r-8r, 9r-9v, 12r, 15v, 16v, 18r, 22v-23r, 29r, 37v, 53r, 60r, 67v, 69v, 83r, 86r, 89r-89v, 97r, 98v, 99v, 101r, 102v, 112r, 119v-120r*
-- catena 7r-7v, 16r, 58r, 64r, 69r bis, 74r, 105v, 134v, 139v-140r, 147r, 148r, 192r / *10r, 18r, 67v-68v, 90r, 97r*
-- Segreteria 170r
-- strato 133r
- re d'armi* 65v, 78r, 79v, 116r, 128r, 153v-154r / *118r*
- ricevitori 1r, 30v, 58r, 64r, 97r / *86r, 90r, 94v, 97r*
-- di dame 2r, 12v-13r, 14v, 28r, 29r, 29r bis, 30r-30v, 53r
- ricevitrici 58r, 60v-61r, 64r, 76r, 96v, 154v / *17v-18r, 22r, 23r, 67r, 71v, 86r, 90r, 93r, 97r*
- ripostiero di strato* 50r, 50r bis, 51r, 56v-57r, 65v, 78r, 79r, 80r-80v, 93r / *101v*
- sediari *73r*
- servitori 39v, 44r, 49v bis, 61v, 68r, 103r, 134r, 143v, 144v, 147v, 153r, 160v, 167v, 168v, 170r, 191r, 197v / *8v, 15v, 16v, 36r, 71v-72r, 74r, 78v, 81v, 98r, 100r, 101v, 118v, 120r, 120v*
- staffieri 65v bis, 96r, 190v, 198v / *36v*
-- decano 50r, 65v, 78r, 80r, 81v, 190v
- usciere maggiore 6r, 7r, 9r, 41v, 44r-44v, 67v, 83r, 116v, 137r, 140v, 149v, 151v-152r, 160r, 170r, 197r, 198r, 199r-199v, 200v, 202v-203r / *IIIr, Vr, VIIIv, 1r, 2v-3r, 5r-7r, 8r, 9v, 12r-14r, 19r, 20r-21v, 23v, 25r, 28v, 30r-31r, 32r, 33v, 36r, 37r, 39r-39v, 44r-45r, 46r, 47r, 59r, 63r, 67r, 69r, 70v bis, 74v, 75v, 83v, 85v, 87v-89v, 91v- 92v, 95v, 98v, 102r-102v, 104v-105r, 107r, 114r, 115r, 116v, 119r; v. anche* Palazzo Reale di Napoli – maestri - di cerimonie
- volanti *35v, 71v*
Passeggio di Posillipo *v.* Viceré – viaggi e passeggi – Posillipo

Pasqua *v.* Feste e ricorrenze religiose – Settimana Santa – Domenica di Pasqua
Patenti *37r, 40r*
Patriarca di Costantinopoli 18v, 138r, 149v
Penitenziero maggiore 195v
Peste 72v
Piazze *v.* Seggi
Ponte *v.* Arredi e accessori cerimoniali – *puente*
Portantine 2r, 39r, 40r, 49r-49v, 79v, 114r (*silla*)-114v (*silla*), 117v (*silla*), 119v (*silla*), 178v / *8r, 73r, 93r, 98r, 99v-100r: v. anche* Arredi e accessori cerimoniali – sedie
Portieri della Città di Napoli 9r, 132r, 198r-198v, 199v / *14r, 102r; v. anche* Palazzo Reale di Napoli – portieri
Postiglioni 76v / *119r*
Predica 20v
Preside di Salerno *VIr, 64r-66r*
Presidenti 169r, 190v / *70v bis*
- Camera della Sommaria 168v / *13v, 76r, 104v*
- cavalieri 76r
- Sacro Regio Consiglio 76r, 108v, 130v, 158v, 192v / *5v, 13v, 35r, 46r, 78r*
Principe pontificio 13v
Priori
- del Carmine 72r
- di S. Domenico Maggiore *90v*
Processioni 9r
- battaglini (Sabato Santo) 2v, 3v, 22v, 63v, 75v bis, 76r bis, 131r
- Candelora (2 febbraio) 109v
- canonizzazione del beato Giacomo della Marca 17r
- *Corpus Domini* (Chiesa di S. Chiara) 2v 3v, 8r, 22v, 66r, 77v-78r, 79r, 80v, 119v, 131v, 151r, 166v, 198r / *IVr, 30r, 50r, 115r, 121r*
- Domenica delle Palme 121r-121v, 138r
- Giubileo (1724) 132v
- Madonna del Carmine
-- novena 190r
- Nostra Signora Addolorata *115r*
- di penitenza 15r, 195r-196r
- Pentecoste 63v
- Quattro Altari (isolato di S. Giacomo degli Spagnoli) 3v, 64v-65r, 131v / *68v*
- Quarantore 6r, 20r, 27r-27v, 107r, 125v-126r, 146r / *53v, 57r, 100v-101v, 115v*
-- trasporto del baldacchino processionale *53v, 57r-57v*
- per la canonizzazione di
-- Francesco Solanes *IIIr, 18v, 19v, 115r*
-- Giacomo della Marca *IIIr, 18v, 19v 115r*
-- Luigi Gonzaga *IIIr, 19v*
-- Margherita di Cortona *IIIr, 18v, 19v, 115r*
-- Stanislao Kostka *IIIr, 19v*
- S. Gennaro
-- 1° sabato di maggio 22r, 27v, 56r-57r, 127r-128v, 149v
-- 19 settembre 6r, 52r
-- 16 dicembre 6r, 25v, 53r-53v, 104r, 119r, 119v-120r, 159v, 193v / *14r, 95v*
- S. Giacomo 79v
- S. Irene *Vv, 49r, 50r, 115r*
- S. Pellegrino (dei padri servi di Maria) *IIIv, 26r-26v*
- SS. Rosario 5r, 24v, 100v, 101v-102r, 139v / *IVv, VIIv, 34r, 90v, 115r*
- Settimana Santa 126r
- Solitaria (Venerdì Santo) 2v, 65v bis, 66r bis, 66v, 123v

REGALI
- commestibili 39r, 76v, 193r / *8r*
- corone di diaspro 185r
- dolciumi 193r-193v
- donativi 6v, 11r, 123r, 135v
- medaglie 185r
- monete 113v, 116r, 185r, 192v
- sella di seta *35v*
- spase (vassoi) 14v, 162r
- stendardi 15r, 79v, 80v, 90r, 101v, 107r, 114v, 125v-126r, 128r, 146r, 169r, 186r-186v, 190r / *26r, 49v, 74v, 75v, 115r*
- tavoli in tartaruga 193v
- tigre *35v*
- vasi 193v
- valigie 50v, 68v, 100r
Reggenti 7r, 65v bis, 79v, 80v, 105v, 107v, 120r, 121v-122v, 142r, 145v, 150v-151v, 158v, 165r, 170r, 171r-171v, 173v, 189r, 190r, 194v, 196v, 198r, 199r-200r, 203r / *4r-4v, 12r, 13r-13v, 24r, 28r, 31r-32r, 62v, 69r, 70v bis, 82r, 85v, 88r, 91r, 101v*
- Camera della Sommaria 46v / *10r*
- cappa corta 152r
- cappa e spada 41r, 47r, 65r, 104v, 107v, 121v, 144r, 149r, 151r / *3v-4r, 12r-13r, 32r, 62v, 68r, 69r, 70r bis-70v bis, 87r, 101r, 115r*
- Collaterale 2r, 11v, 14v, 23r, 42r, 47r, 80v, 144r, 147r, 168v, 189v, 198r / *12v, 119r-119v*
- decani 106r, 158v
- onorari 106r
- Real Cancelleria 16r
- togati 41r, 107v, 144r, 149r, 168v / *3v, 12r-13r, 31r, 62v, 68r, 69v, 70r bis-70v bis, 101r*
- Vicaria 8v, 16r, 50r bis, 51r, 67v, 68v-69r, 97v, 158v, 188v-189r
Religiose/i
- Agostiniane/i 144r, 195r
- Benedettine/i 182v / *50r*
- Cappuccini 183v
- Carmelitane/i 5r, 18r, 103r-103v, 195r / *72r*
- Domenicane/i 14r, 15v, 102r, 176v, 195r
- Francescane/i 14r, 54r, 93v, 195r / *18v*
- Gesuiti *IIIr, 19v*
- Teatini 180v, 185v
Reliquie 182v
- S. Gennaro
-- sangue 2v-3r, 6r, 7v, 22v, 56v-57v, 59r, 73v-74v, 75v, 119r-119v, 128v, 149v, 155r / *95v-96r*
-- testa 155r / *95v*
- S. Giovanni Battista (sangue) 23v
- S. Matteo *27v, 65r, 65v*
-- manna *65v*
- S. Tommaso d'Aquino (braccio destro) *65v*
Residente di Venezia* 4v, 10r, 11r, 16v, 69v, 74v, 84v, 94v, 103v, 157r, 166v-167r / *VIv, VIIv, 4v, 14r-14v, 67v, 68v, 72r, 76v-78r, 84v-85r, 90r, 94v, 115v, 116v, 117v*
- arrivo 4r, 12v, 16v, 84v
- congedo 4r, 12v, 16v, 84v
- maestro di camera *77v, 84v*
Rettori
- dell'ospedale degli Incurabili *23v-24v*
- di San Gennaro 123r
Ricevitore di Malta *74r-74v*
Ritratto del viceré 76r / *37v, 38v*

S. Gennaro *v.* sotto le singole voci: Deputazioni; Feste e ricorrenze religiose; Processioni
Salve reali* 3v, 15v, 20r, 23v-25v, 27r-27v, 38v, 40v, 46r, 49v, 58r, 60r, 63v, 65r, 66v, 72v-73r, 74r, 75v bis, 76r bis, 76v, 77v, 80r, 81r, 82v-83r, 85v, 90v, 92r, 93v, 95v-96r, 98v-100r, 103r, 107v, 109r, 115v, 123v, 124v-127r, 128v, 130r-130v, 131v, 133v, 139v, 143r, 146r, 147v, 149r, 151v, 152v, 153v-154r, 164v, 170v-171r, 186r-186v, 193r, 195r-195v, 197r-197v, 201r, 202v, 203v / *1v, 2v-3v, 6r, 7v-8r, 9r, 10r, 11v, 17r, 18v, 26v, 34r, 62r, 68r, 70r, 71r, 82v, 85r, 90v, 118v*
Santissimo Sacramento 78r-78v, 80v-81r, 105v-106r, 107v, 109v, 122r, 123v, 131v, 134v, 151r, 160r, 161v, 171v, 173r, 174r-175r, 176v, 178r, 179v, 181r, 183v, 198v / *56v, 65r, 101r-101v*

- accompagnamento 6v, 11v, 134v / *52v*
- adorazione *96r*
- benedizione *85r, 86r*
- elevazione 93v, 143r / *85r*
- esposizione 5r, 20r, 27r, 99r-99v, 100v-101v, 109r, 109v, 110r, 126v / *VIIIv, 100v-101r*
Sbirri 154r / *118v*
Scariche di fucileria o artiglieria 60v, 73r, 81r, 85v, 93v, 96r, 101v, 125r / *50v, 64v, 66r, 76r, 85r; v. anche* Salve reali
Scrivania di Razione* 140r, 147r / *54r*
Seggi* 2r, 17r, 48r, 52r, 58r, 94v, 100v, 119v-120r, 132r-132v, 136r, 150r, 154r / *49v*
- Capuano 52v, 149v / *29r*
- Popolo 6v, 10v, 16v, 40v, 69r bis, 69v, 128v-129r, 135v-136v, 152v, 202r / *2v, 4v, 9v, 13v, 50r, 63r, 68v, 70v bis, 71r, 104r, 119v*
-- segretari 135v
- Portanova 48r
- Porto 56r-56v, 132v
Segretari 168v-169r, 170v / *46v*
- Accademia Reale 71v
- Città di Napoli 152r-152v / *4r, 13r, 62v, 70v bis*
- Collaterale 58r
- Dispaccio Universale* 1v, 38r
- Stato e Guerra 6v, 17r , 42v, 66r bis, 66v, 85r, 111v, 113r, 132r, 156v-157r, 170r, 171r, 185r / *IIIr, 5v, 17v, 21v-22r, 31r-32r, 38r, 43r, 53v, 98v, 107r, 116r, 120v*
- ordine del Tosone d'Oro *39r-40r, 41r, 42r-43r* (graffiere)
- Regno 17v, 41r-41v, 49v, 63r, 65r, 80r, 85r, 106r, 150v-152r, 154v, 157v, 158v, 166v, 203r / *3r, 4r, 11v, 13r, 22r, 30r-30v, 62v, 68r, 70v bis, 87r, 88v, 91r, 119v*
- della Repubblica di Genova 94r
Segreterie
- di Giustizia 13r, 64r, 66v / *46v-47r*
- di Guerra e Stato* 13r, 40r, 41r, 43r-43v, 49v, 50r bis, 53r, 58r, 63r-64r, 65r, 66r bis, 66v, 72v, 75r, 75v bis-76r bis, 77v, 79v-80r, 85r, 98r, 106v, 108v-109r, 110r, 116v, 121v, 125v, 127v, 132v, 138v, 143r, 151r-151v, 156v-157r, 167r, 195v, 198r, 202v / *IVv, 2v, 3v, 5r-6r, 9r, 12r, 18v, 25v, 32r, 34r, 46v-47r, 72v, 76r, 85r, 108r, 119r, 120v*
-- giunta 132r
-- ufficiali 135r
- del Regno 41r, 157v, 202v / *2v, 3v, 91r*
- di Stato tedesca 111v, 112v / *45r-45v*
Sergente *35v*
- maggiore della compagnia di fanteria spagnola 38v
Sette Uffici* 42v, 44r / *5r, 6v, 28r-28v, 115r*
Settimana Santa *v.* Feste e ricorrenze religiose - Settimana Santa
Sommaria *v.* Camera della Sommaria
Squadrone *passim*
- alabardieri *65r*
- fanteria 24r-24v, 50r bis, 51r, 83r, 90r, 95v, 98v, 113v, 131v, 144v / *15v*
-- tedesca *50v, 81r*
- cavalleria 15v, 24r-24v, 40r, 49v, 49v bis-50r bis, 51r, 68r, 69r, 72v-73r, 85v, 97v, 98v, 100r, 109r, 124r, 128v, 164v, 171v / *9r, 11v, 60r, 62r, 68r, 69v, 81r-81v, 118v*
-- retroguardia 49v bis, 68v, 134r, 164v / *81v*
- corazze 46r, 130v, 177v, 183v / *10r, 11v, 15r-15v, 61r, 120v*
- granatieri 46r, 92v, 167v, 171r, 191v, 197v / *10r, 11v, 16v, 19r, 23v, 35v, 50r*
- riformati 114r
Statue
- di santi 128r-128v / *19r*
-- di s. Filippo *26r*
-- di s. Francesco di Paola 70v
-- di s. Irene *49v-50r*

Tamburi 153r-154r, 187r / *118r*
Teatini *v.* Religiose/i – Teatini
Tenenti 120r / *19r, 23v, 26v, 50r*
- d'artiglieria 186r
- generali delle galee di Francia 8v
- della guardia 11v-12r, 15v, 61v, 64r / *15r-15v, 72r, 81r*
- di posta 169v, 170v, 177r
- *v. anche* Palazzo Reale di Napoli – Guardie del viceré
Tesorieri
- dell'ordine del Tosone d'Oro *41v, 43v*
- del Papa 172r
Titolati *passim*
- forestieri *72v*
- di Spagna 189r
Togati* 23r, 99v
Tribunale Collegiato di Principato Citra *64r*
Tribunale del Sacro Regio Consiglio *35r*
Tribunali 10v, 24v, 26r, 40v, 45r, 65r, 80r, 85r, 87r, 118v, 119v, 132v, 133v, 152v, 153v, 203r / *3r, 9v, 11r, 13v, 46v, 62v, 89v*
- capi 8r, 49v, 63r, 98r, 103r, 105v-106r, 144r, 151r-151v, 157v, 164v, 195v, 196v, 203r / *9v, 68r, 69r, 87v*
- *v. anche* sotto le singole voci Consiglio Collaterale, Sommaria, Vicaria
Trombettieri 51r, 71r, 154r, 170r / *81r*
- a cavallo 68r, 100r, 153v
- del viceré 50r bis, 50v / *92v, 118r*

Udienze 11v, 16v, 18r, 40v / *IIr, 6r, 65v, 72v, 76v, 94v, 102v-103r, 116r*
Uditori
- della nunziatura 14v, 94r
- generali* 11v-12r, 15v, 49r-51r, 56r-56v, 59r, 61v, 63v, 65r, 69r bis, 74r, 78r, 143v, 170r, 171r / *81v*
-- dell'esercito *39r*
Ufficiali 76v-77r, 96r, 102v, 123r, 170r, 171r, 192v / *120v*
- della Cassa Militare *120v*
- della Città 41v / *102r*
- di cucina 170r
- militari 96v, 98v, 102v, 146v, 177r / *45r, 46r, 74v*

Vascelli 11v, 18v, 22r, 115r-115v
Vicaria* 58v, 65r / *35r, 85v*
- capi *13v, 70v bis*
- *v. anche* Tribunali
Vicario delle monache *47v-49r*
Vicario generale *98r-99r*
Viceré
- arrivo di nuovo viceré 1v, 10v, 15r, 35r, 44v, 200r / *IIv, VIr, 9r, 109r, 117r, 121r*
-- giuramento *4r, 70v bis*
- battesimi *56r*
- conferma di reggenza 7v, 11r, 151r-151v / *IVv, 34v, 107r*
- confessioni *82v*
- malattia 8v / *VIIr, 82v-83r, 92r, 94r, 95v, 112r*
-- quarantena *35v*
- matrimoni *25r, 58r, 83r*
- monacazioni *82r, 93r*
- partenza di vecchi viceré 9r, 10r-10v, 35r, 40v, 42r, 61r, 200r, 202v-203r / *IIr-IIv, VIr, IXr, 1r, 2v, 4v, 9r, 11v, 67r, 68r, 115r, 120v*
- pranzo a San Martino 7r
- presa di possesso 1v
-- 1722. Althan 10v
-- 1728. Arrach *IIv, 11v, 12r-12v, 115r*
-- 1728. Portocarrero, 34r, 35r / *IIr, 3v, 115r*
-- 1733. Visconti *VIr, 68r-68v, 69v, 70r bis, 115r*
- ritratto *v.* Ritratto di vicerè
- udienze 4v, 116r / *2r, 4v, 9v*
- uscite
-- a piedi 2r, 18r, 49r, 125r
-- in carrozza *passim*
-- in gondola 92r, 94r, 115v
-- private 2r, 18r, 49r, 84r, 108v, 110r,

131r, 160v, 203v / *3r, 71v, 82r*
-- pubbliche 2r, 6v, 11r, 12v, 18r, 21v, 23r, 24r, 25r, 27r, 49v, 49v bis, 51r, 61v, 67v, 73r, 85v, 98v, 109r, 114v, 130r, 134r-134v, 164v / *VIv, 14r, 79v, 80v, 117r*
-- in sedia 23v-24r, 25r, 39r, 40v, 49r, 70v-71r, 74v, 78v, 82r, 92r-93v, 101r, 102v, 110v, 114v, 117r-117v, 118v, 128v, 145r, 146r, 155r, 179r, 180r, 195v, 201r / *4v, 8r, 9v, 14r, 63r, 73v, 93r, 99v*
-- segreta 11r, 40v, 49r, 63v, 121v / *9v, 13v, 27r, 84r, 96v, 97r*
- viaggi e passeggi
-- Arcivescovato 5r, 74r, 99r, 129v, 160v, 195v
-- Baia 3r, 12r, 22r, 71r
-- Barra (casino del principe di Marsico Nuovo) *44v*
-- Capua 3v, 12r, 76v
-- chiesa degli Incurabili 102v
-- chiesa della Madonna del Carmine *120v*
-- Duomo *120v*
-- Licola 11v
-- Posillipo 4v, 15r, 23r, 92r-93r (*passeo*), 93v, 94v, 135r (*passeo*), 135v (*passeo*), 136v / *VIr, 75v, 115r, 117v*
-- Piedigrotta 18r, 24r, 49v bis
-- Ponte della Maddalena 51r, 67v (*passeo*), 68r (*passeo*), 124r
-- Portici 11v
-- Roma 2v
-- Salerno *VIr, 64r, 117v*
-- S. Antonio Abate 18r, 49v bis, 51r-51v
-- S. Martino 142v
-- Spirito Santo 3v, 76r bis
- visite
-- arcivescovo di Napoli 21v, 40v, 61v, 68v bis / *14r, 27r, 68v, 99v, 117r, 120v*
-- Benedetto XIII 8v, 169v, 177v
-- cardinale Ruspoli *97r*
-- conte Cervellon *120r*
-- marchesa di Rialp 39r
-- Renato Preuil *74r*
-- viceregina 15r
Viceregine
- arrivo di Giovanna Pignatelli, viceregina di Sicilia (1720 ca.) 15r
- partenza di Livia Spinola, viceregina (1722) 10r
- partenza di Teresa Cusani Visconti, viceregina (1734) *VIIIv, 118v*
- visite
-- al monastero di Donna Regina *93r*
-- al monastero di Santa Maria Maddalena *82r*
-- al monastero di San Severino 2v, 11v, 64r
Vienna *v.* Corte - imperiale di Vienna
Viglietti *passim*

Indice delle illustrazioni

1. Francesco Solimena, *Ritratto dell'arciduca Carlo d'Asburgo come Carlo III di Spagna*, olio su tela, 1706-1711, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte p. 22
2. *Ritratto del conte Ulrich Philipp Lorenz von Daun*, incisione, XVIII secolo, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Porträtsammlung p. 24
3. Pittore romano, *Ritratto del cardinale Vincenzo Grimani*, olio su tela, 1700 circa, Maria Enzersdorf (Mödling, Austria), EVN Sammlung (foto J. Polleross) p. 24
4. Ignoto dell'inizio del XVIII secolo, *Ritratto equestre del viceré di Napoli Carlo IV Borromeo Arese*, olio su tela, Angera (Varese), Rocca Borromeo, collezione dei principi Borromeo Arese p. 26
5. John Smith, *Ritratto di Johann Wenzel von Gallas*, mezzatinta, 1707, Londra, British Museum p. 27
6. Nicola Maria Rossi, *Il viceré Harrach alla festa dei Quattro Altari,* particolare, olio su tela, 1732, Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie p. 28
7. *Sonetto nel dì lui letizioso giorno natalizio fatto celebrare in questa capitale di Napoli dal… conte d'Harrach*, 1729, Vienna, Archivio di Stato, FA Harrach Kt.124 p. 30
8. *Componimenti poetici nella venuta di sua eccellenza D. Luigi Tomase conte d'Harrach* di Domenico Rollo, frontespizio, Napoli, 1728, Vienna, Archivio di Stato, FA Harrach, Kt. 123 p. 34
9. *Componimenti poetici nella venuta di sua eccellenza D. Luigi Tomase conte d'Harrach* di Domenico Rollo, Napoli, 1728, Vienna, Archivio di Stato, FA Harrach, Kt. 123 p. 35
10. Johann Andreas Thelott disegnatore, Hieronymus Sperling incisore, *Allegoria del mecenatismo di Carlo VI*, incisione, in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725 p. 38
11. Paul Decker disegnatore, Johann August Corvino incisore, Jeremias Wolff stampatore, *Carlo III di Spagna pacificatore, e la consegna delle chiavi della città di Napoli al conte di Daun*, incisione, Napoli, collezione privata p. 39
12. Cristoforo Rosso disegnatore, Francesco de Grado incisore, *Machina della coccagna per solennizzare il nome Gloriosissimo dell'Augustissimo Imperatore Regnante… Napoli a dì IV novembre 1729*, incisione, 1729, Napoli, collezione privata p. 40
13. Paolo de Matteis, *Allegoria delle vittorie di Carlo VI contro i turchi*, olio su tela, 1717, Dobříš (Repubblica Ceca), collezione Colloredo-Mansfeld p. 42
14. Salomon Kleiner disegnatore, Johann August Corvino incisore, *Palais Daun a Vienna*, incisione, in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725 p. 43
15. Paolo de Matteis, *Trionfo di Ercole*, olio su tela, 1719 circa, Lancaster, collezione Mc Donald p. 44
16. Francesco Solimena, *Fetonte chiede ad Apollo di guidare il carro del Sole*, olio su tela, 1715-1716, Praga, Galleria Nazionale p. 45
17. Salomon Kleiner disegnatore, Johann August Corvino incisore, eredi Wolff stampatore, *Oberes Belvedere*, incisione, in *Résidences mémorables*, 1731-1740, Torino, Biblioteca Reale p. 46
18. Salomon Kleiner disegnatore, Johann August Corvino incisore, eredi Wolff stampatore, *Pianta dell'Oberes Belvedere*, incisione, in *Résidences mémorables*, 1731-1740, Torino, Biblioteca Reale p. 46
19. Salomon Kleiner disegnatore, Jacob Wangner incisore, eredi Wolff stampatore, *Oberes Belvedere, Anticamera*, incisione, in *Résidences mémorables*, 1731-1740, Torino, Biblioteca Reale p. 47
20. Salomon Kleiner disegnatore, Jacob Gottlieb Thelott incisore, eredi Wolff stampatore, *Oberes Belvedere, Sala delle Conferenze*, incisione, in *Résidences mémorables*, 1731-1740, Torino, Biblioteca Reale p. 48
21. Salomon Kleiner disegnatore, Jacob Gottlieb Thelott incisore, eredi Wolff stampatore, *Oberes Belvedere, Sala delle Udienze*, incisione, in *Résidences mémorables*, 1731-1740, Torino, Biblioteca Reale p. 48
22. Giacomo Del Po, *Trionfale accoglienza dell'eroe nell'Olimpo*, olio su tela, 1719-1720, Dobříš (Repubblica Ceca), collezione Colloredo-Mansfeld p. 49
23. Salomon Kleiner disegnatore, Jacob Gottlieb Thelott incisore, eredi Wolff stampatore, *Oberes Belvedere, Cappella*, incisione, in *Résidences mémorables*, 1731-1740, Torino, Biblioteca Reale p. 50
24. Salomon Kleiner disegnatore, Jacob Wangner incisore, eredi Wolff stampatore, *Oberes Belvedere, Sala degli Specchi*, incisione, in *Résidences mémorables*, 1731-1740, Torino, Biblioteca Reale p. 50
25. Francesco Solimena, *Aurora rapisce Cefalo*, olio su tela, 1720-1730, Dobříš (Repubblica Ceca), collezione Colloredo-Mansfeld p. 52
26. Francesco Solimena, *Il conte Gundaker Althan consegna all'imperatore Carlo VI l'inventario della pinacoteca imperiale*, olio su tela, 1728, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 53
27. Francesco Solimena, *Borea rapisce Orizia*, olio su tela, 1728-1729, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 54
28. Salomon Kleiner disegnatore, Johann August Corvino incisore, *Palais Harrach alla Freyung*, incisione, in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725 p. 55
29. Salomon Kleiner disegnatore, Johann August Corvino incisore, *Gartenpalais Harrach*, incisione, in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725 p. 55
30. Salvator Rosa, *Martirio di San Bartolomeo*, olio su tela, 1650 circa, Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie p. 56
31. Francesco Solimena, *San Gennaro in carcere visitato dai Santi Procolo e Sossio*, olio su tela,

1729-1731, Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie p. 56
32. Salomon Kleiner disegnatore, Johann August Corvino incisore, *Palazzo Rofrano (poi Palazzo Auersperg)*, incisione, in *Vera et Accurata Delineatio*, 1725 p. 57
33. Francesco Solimena, *Aurora sconfigge la notte*, olio su tela, 1720, Pommersfelden (Germania), Schloss Weissenstein, Gemäldegalerie p. 58
34. Paolo de Matteis, *Autoritratto mentre sta dipingendo una allegoria della pace di Utrecht e Rastatt*, olio su tela, 1714-1718, Houston, Sarah Campbell Blaffer Foundation p. 59
35. Daniel Gran, *Fetonte chiede ad Apollo di guidare il carro del Sole*, (da Solimena), olio su tela, 1720 circa, Seitenstetten, Stiftsgalerie p. 60
36. Daniel Gran, *Adorazione dei pastori*, disegno, 1719-1723, St. Florian, Siftssammlung p. 61
37. Daniel Gran, *Adamo ed Eva in Paradiso*, olio su tela, 1719-1723, Seitenstetten, Stiftsgalerie p. 61
38. Bartolomeo Altomonte, *Allegoria del buon governo del viceré Harrach a Napoli*, olio su tela, 1730 circa, collezione privata p. 62
39. Bartolomeo Altomonte, *Aurora sveglia Morfeo*, olio su tela, 1769, Linz, Stadtmuseum p. 63
40. Francesco Solimena, *Aurora e Titone*, olio su tela, 1705-1708, Los Angeles, Getty Museum p. 63
41. Girolamo Rossi, *Ritratto del cardinale Michael Friedrich von Althan*, incisione, 1734, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Porträtsammlung p. 70
42. Antonio Baldi, *Ritratto del conte Aloys Thomas Raimund von Harrach*, incisione, XVIII secolo, ms. XV G 31, c. 57r, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 70
43. Nicola Maria Rossi, *Il viceré Harrach in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Piedigrotta*, olio su tela, 1731 circa, 243 x 613 cm, Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie p. 68 e inserto dopo p. 80
44. Ignoto dell'inizio del XVIII secolo, *Ritratto dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo con il collare del Toson d'Oro*, olio su tela, 102x77 cm, Napoli, collezione Gargiulo p. 74
45. *Ritratto di Filippo V re di Spagna*, incisione dal volume di Giovanni Caracciolo, *De Philippo V Potentissimo Rege Hispaniarum*, 1704, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 75
46. *Cerimoniale 1484*, c. 6r, Napoli, Archivio di Stato p. 76
47. *Cerimoniale 1484*, c. 6v, Napoli, Archivio di Stato p. 77
48. Michelangelo de Blasio disegnatore, Francesco de Grado incisore, *Machina della cuccagna eretta nella piazza del Real Palazzo... a 28 agosto 1721…*, incisione dal volume di Pietro Metastasio, *Gli orti esperidi...*, 1721, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto M. Bertelli) p. 78
49. Cristoforo Rosso disegnatore, Francesco de Grado incisore, *Machina della coccagna… fatta ergere davanti il Real Palazzo... il dì 4 di novembre 1733*, incisione, 1733, Napoli, collezione privata (foto L. Pedicini) p. 79
50. Johann Christoph Kolb, *Ritratto del conte Wolfgang Hannibal von Schrattenbach*, incisione, XVIII secolo, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Porträtsammlung p. 80
51. Joseph Daniel von Huber, *Scenographie oder Geometisch-Perspect...vom Jahr 1769 May Monats bis letzten October 1772* (conosciuta come Grande pianta di Vienna), incisione, 1778, Vienna, Accademia Austriaca delle Scienze, collezione Woldan pp. 102-103
52. Francesco Cassiano de Silva, *Veduta occidentale dell'Augustissima, et Antichissima Città di Napoli*, in *Athlante contenente le duodeci Provincie del Regno di Napoli*, penna ed acquerello su carta, 1699-1702, Vienna, Archivio di Stato, Kriegsarchiv pp. 104-105
53. Paolo de Matteis (attribuito), *Ritratto di Ippolita Montalto, principessa di Cassano*, olio su tela, cornice intagliata e dorata, XVIII secolo, Vienna, Palais Dorotheum p. 120
54. Johann Gottfried Auerbach, *L'imperatore Carlo VI a figura intera*, olio su tela, XVIII secolo, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 125
55. Francesco Solimena (attribuito), *Ritratto di Luigi Sanseverino principe di Bisignano con il collare del Toson d'Oro*, olio su tela, 1730 circa, collezione privata (foto M. Panarello) p. 126
56. Ferdinando Strina incisore, Francesco Solimena disegnatore, Felice Mosca stampatore, *Ritratto del duca Gaetano Argento*, in *Funerali nella morte del Signor duca D. Gaetano Argento...*, incisione, 1731, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 127
57. Juan Ruiz, *Napoli vista dal mare*, olio su tela, prima metà XVIII secolo, Napoli, collezione Valerio pp. 130-131
58. *Palazzo Reale di Napoli, pianta del piano nobile*, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato p. 135
59. Matthäus Seutter, *Neapolis Regni hujus maxima, ornatissima…munita Metropolis…*, incisione acquerellata su rame, Augsburg, 1730, Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto C. Cosentino) p. 140
60. Francesco Solimena, *San Gennaro*, olio su tela, XVIII secolo, Napoli, chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, canonica (foto L. Pedicini) p. 142
61. *Il cardinale Michael Friderich von Althan*, incisione, XVIII secolo, Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XV G 31, c. 56r (foto C. Cosentino) p. 146
62. Antonio Solario detto lo Zingaro, *San Benedetto restituisce integro il crivello rotto*, affresco, 1517-1518 circa, Napoli, Archivio di Stato, chiostro del Platano (foto R. Staiti) p. 149
63. *Veduta della Sellaria e Piazza del Pendino*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva*, penna e acquerello su carta, 1702, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto Lab. fotogr. Biblioteca Nazionale di Napoli) p. 150
64. Jacques Augustin Thuret, Orologio a globo retto da Atlante, legno di ebano, bronzo e doratura, XVIII secolo, Napoli, Palazzo Reale, Sala dei Viceré (sala XXII, detta salone d'Ercole) (foto S. Aveta, G. Genova, A. Lombardo - Lab. fotogr. Sopr.) p. 154
65. *Veduta della Casa della SS. Annunziata dalla parte di Porta Nolana*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva*, penna e acquerello su carta, 1702, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto Lab. fotogr. Biblioteca Nazionale di Napoli) p. 155
66. Andrea Magliar, *Ritratto di Vincenzo Carafa della Spina*, dal volume di Biagio Aldimari, *Historia genealogica della famiglia Carafa, divisa in tre libri...*, Napoli, incisione, 1691, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 156
67. Antonio Guardi, *Ritratto del feldmaresciallo conte Johann Matthias von der Schulenburg*, olio su tela, prima metà del XVIII secolo, collezione privata p. 159
68. Ignoto del XVIII secolo, *Pianta topografica del Largo di Palazzo anteriore alla costruzione della chiesa di San Francesco di Paola*, penna su carta, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria p. 160
69. *Capua*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*, penna e acquerello su carta, 1705, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (foto Leutner GmbH) p. 161
70. Napoli, convento di San Domenico Maggiore, corridoio dei religiosi (foto S. Aveta, G. Genova, A. Lombardo - Lab. fotogr. Sopr.) p. 162
71. Pietro Monaco, *San Giovanni Nepomuceno*, dal volume di Giovan Battista Pittoni, *Raccolta di centododici stampe di pitture della storia sacra…*, incisione, 1763, Londra, British Museum p. 164
72. *Chiesa di San Francesco di Paola e chiesa e convento della Croce di Palazzo*, particolare dalla *Veduta occidentale del Real Palazzo*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*, penna e acquerello su carta, 1705, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (foto Leutner GmbH) p. 165
73. Giuseppe Pascaletti, *Ritratto di Giuliano Colonna, principe di Stigliano*, olio su tela, XVIII secolo, Sorrento, Museo Correale di Terranova, Sala degli Specchi (foto G. Capodilupo) p. 166
74. *Serenata… per l'Ecc.mo Sig. Principe di Stigliano… Scarlatti 1723*, frontespizio della partitura, 1723, Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella p. 167
75. *Serenata… per l'Ecc.mo Sig. Principe di Stigliano… Scarlatti 1723*, partitura, 1723, Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella p. 167
76. Ignoto del XIV secolo, *Madonna Bruna*, Napoli, chiesa del Carmine Maggiore (foto M. Bertelli) p. 169
77. *Cerimoniale 1486*, c. 87r, Napoli, Archivio di Stato p. 171
78. Gaspar van Wittel, *Veduta di Posillipo da Palazzo Donn'Anna*, 1700 circa, olio su tela, Warwickshire, ©Compton Verney pp. 174-175
79. Paolo Petrini, *Facciata del Palazzo del Duca di Gravina Orsini*, in *Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli*, incisione, 1718, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 177
80. Matteo Bottigliero, *Monumento funebre di Alessandro Girolamo Vicentini*, particolare, marmo, 1723, Napoli, chiesa di San Domenico Maggiore, cappella Bonito (foto A. Antonucci, C. Tripodi) p. 179
81. Juan Ruiz, *Vista di Napoli da Posillipo con Mergellina ed il Vesuvio*, olio su tela, prima metà XVIII secolo, Napoli, collezione Valerio pp. 180-181
82. *Funzioni per il giorno natalizio della signora imperatrice. Funzioni della sera*, percorso interno su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato p. 182
83. Filippo Falciatore, *Trattenimento in giardino*, olio su tela, seconda metà XVIII secolo, collezione privata p. 183
84. Domenico Antonio Vaccaro, *San Michele Arcangelo scaccia il demonio*, legno intagliato e dipinto, XVIII secolo, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto A. D'Antonio, L. Basagni, R. De Simone, F. Speranza - Lab. fotogr. Sopr.) p. 185
85. *Aversa*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*, penna e acquerello su carta, 1705, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (foto Leutner GmbH) p. 186
86. *Silla dittatore, drama per musica da rappresentarsi nel Real Palazzo di questa Città…*, frontespizio, 1723, Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella p. 187
87. Napoli, chiesa di San Domenico Maggiore, macchina liturgica delle Quarant'ore, XVII secolo (foto S. Aveta, G. Genova, A. Lombardo - Lab. fotogr. Sopr.) p. 188
88. Johann Carl Auerbach, *Ritratto dell'imperatrice Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel*, olio su tela, XVIII secolo, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 190
89. *Veduta della Piazza della Regia Dogana*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva*, penna e acquerello su carta, 1702, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto Lab. fotogr. Biblioteca Nazionale di Napoli) p. 191
90. Francesco De Mura, *Immacolata Concezione*, olio su tela, 1750 circa, collezione privata p. 192
91. Michele Foschini, *Ferdinando IV di Borbone giura come re di Napoli*, olio su tela, 1762, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto A. D'Antonio, L. Basagni, R. De Simone, F. Speranza - Lab. fotogr. Sopr.) p. 193
92. Michele Foschini, *Ferdinando IV di Borbone giura come re di Napoli*, particolare, olio su tela, 1762, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto A. D'Antonio, L. Basagni, R. De Simone, F. Speranza - Lab. fotogr. Sopr.) p. 193
93. *Funzione del giuramento dato in mano di Sua Eminenza il signor viceré di consiglieri di Stato dal signor prencipe d'Avellino, duca di Gravina e marchese di San Giorgio, il dì 20 febbraro 1724*, percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato p. 196
94. Francesco Solimena, *Ritratto di Francesco Marino Caracciolo, principe di Avellino*, olio su tela, 1721-1727, Napoli, collezione privata p. 198
95. Hyacinthe Rigaud, *Ritratto del conte Philipp Ludwig Wenzel Sinzendorf*, olio su tela, 1728, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 199
96. Domenico Antonio Vaccaro, *Ritratto di Carlo Filippo Spinelli, principe di Cariati*, marmo, 1726, Napoli, chiesa di Santa Teresa degli Scalzi p. 201
97. Gaspar Butler, *Vista di Napoli da Posillipo con Mergellina ed il Vesuvio*, olio su rame argentato, prima metà XVIII secolo, Londra, ©Christie's collection pp. 202-203
98. Johann Georg von Hamilton, *Ritratto "curioso" di cavallo*, olio su tela, 1720, Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung (foto E. Knaack) p. 204
99. Johann Georg von Hamilton, *Cavallo bianco*, olio su lastra di rame, prima metà XVIII secolo, Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung (foto E. Knaack) p. 205
100. Francesco De Mura, *Ritratto di Guglielmo Antonio Ruffo, principe di Scilla e conte di Sinopoli*, olio su tela, XVIII secolo, collezione privata (foto L. Pedicini) p. 211
101. Antonio Corradini, *Monumento funebre a Paolo di Sangro, VI principe di Sansevero*, particolare, marmo, 1742, Napoli, Museo Cappella Sansevero p. 212
102. Giovanni Stefano Maja, *Ritratto equestre di Leonardo di Tocco*, olio su tela, 1725 circa, Napoli, Quadreria del Pio Monte della Misericordia (foto M. Casciello) p. 216
103. *Processione del glorioso sangue di San Gennaro…*, percorso indicato su pianta topografica di Daniel Stopendaal, *Napoli*, 1653, Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto M. Bertelli) p. 217
104. Giacomo Antonio Giardini, *Ritratto di papa Benedetto XIII*, particolare, bronzo, 1730, Napoli, Biblioteca oratoriana dei Girolamini (foto L. Pedicini) p. 219
105. Alessandro Specchi (attribuito), *Progetto per la Scalinata di Trinità dei Monti*, penna e acquerello su carta, 1723, Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, fondo Lanciani p. 220
106. Rocco Pozzi, *Ritratto del cardinale Martino Innico Caracciolo*, incisione, 1730, Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto C. Cosentino) p. 221
107. *Veduta occidentale del Real Palazzo*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*, penna e acquerello su carta, 1705, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (foto Leutner GmbH) p. 223
108. Francesco Solimena, *Ritratto di Alessandro Scarlatti*, olio su tela, XVIII secolo, Madrid, Fundación Casa de Alba, Palacio de Liria p. 224
109. *Veduta meridionale del bel Posillipo*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva*, penna e acquerello su carta, 1702, Napoli, Biblioteca Nazionale p. 226
110. Filippo Marinelli disegnatore, Francesco

de Grado incisore, *(Macchi)na di Fuochi Artificiali fatta eriggere per ordine di Sua Em.za il Sig.r Michele Federico... avanti il Regio Palazzo per festeggiare il giorno glorioso di Nascita dell'Augustissima Imperatrice Regnante Elisabetta Christina, che Dio guardi il giorno 28 d'Agosto dell'Anno 1724*, incisione, 1724, Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto C. Cosentino) p. 228
111. Francesco de Grado, *Ritratto dell'Imperatore Carlo VI*, incisione, 30,2x20,1 cm, XVIII secolo, Napoli, collezione Gargiulo p. 232
112. *Cerimoniale 1486*, c. 142r, Napoli, Archivio di Stato p. 233
113. Giacomo Colombo, altare maggiore, legno dorato e laccato, 1705, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (foto A. D'Antonio, L. Basagni, R. De Simone, F. Speranza - Lab. fotogr. Sopr.) p. 234
114. Napoli, Certosa e Museo di San Martino, sacrestia (foto A. D'Antonio, L. Basagni, R. De Simone, F. Speranza - Lab. fotogr. Sopr.) p. 235
115. Napoli, chiesa dei Girolamini, facciata (foto L. Pedicini) p. 236
116. Giuseppe Sanmartino, *Angelo reggicandelabro*, particolare, marmo, 1787, Napoli, chiesa dei Girolamini, presbiterio (foto M. Bertelli) p. 237
117. *Veduta meridionale del Real Palazzo*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*, penna e acquerello su carta, 1705, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (foto Leutner GmbH) p. 238
118. Lievin Cruyl, *Veduta del Palazzo Reale di Napoli*, disegno su pergamena, 1673, Firenze, Villa del Poggio Imperiale p. 239
119. Antonio Baldi incisore, Domenico Mondo disegnatore, Serafino Porsile stampatore, *Ritratto di Diego Pignatelli Aragona Cortés, duca di Terranova e Montelione*, in *Relazione dell'uficio anniversario… per Diego Pignatelli di Aragona Duca di Terranova, e Montelione dal Duca Fabrizio suo figliuolo*, incisione, 1753, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 240
120. *Stemma che ritrae l'unione delle due famiglie, Coppola e Caracciolo*, in *Vari componimenti per le nozze degli Eccellentissimi Signori D. Andrea Coppola... e D. Laura Caracciolo...*, incisione, 1725, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto M. Bertelli) p. 240
121. *Il Florindo*, frontespizio, 1725, Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella p. 241
122. Andreas Möller, *Ritratto dell'imperatrice Maria Teresa all'età di undici anni*, olio su tela, 1727, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 242
123. Andreas Möller, *Arciduchessa Maria Anna d'Asburgo all'età di nove anni*, olio su tela, 1727, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 243
124. Andreas Möller, *Arciduchessa Maria Amalia di Brunswick-Wolfenbuttel all'età di tre anni*, olio su tela, 1727, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 244
125. Aniello Cimafonte, *Monumento funebre di Niccolò Fraggianni*, particolare, marmo, 1765, Barletta, chiesa di S. Andrea (foto Foto-Rudy) p. 245
126. *Trattato di Pace*, in *Avvisi 1724-1725*, Napoli, Biblioteca Nazionale p. 248
127. Francesco Solimena, *Ritratto di Filippo V di Spagna*, olio su tela, 1702, Caserta, Palazzo Reale, Sala Carlo di Borbone p. 249
128. Napoli, convento di San Domenico Maggiore, cella di San Tommaso (foto S. Aveta, G. Genova, A. Lombardo - Lab. fotogr. Sopr.) p. 254
129. Francesco Solimena, *Ritratto del duca Annibale Marchese*, olio su tela, 1730 circa, collezione privata p. 260
130. *Disposizione per l'incontro fatto per Sua Eminenza viceré cardinal Altan alla santità di Benedetto XIII nel passaggio che fece per questo Regno nel portarsi in Benevento*, percorso indicato su carta geografica di Giovanni Battista Albrizzi (stampatore), *Carta Geografica del Regno di Napoli*, particolare, 1761, Benevento, Museo del Sannio p. 263
131. Liborio Pezzella disegnatore, Vincenzo Aloja incisore, *Pianta della Pontificia città di Benevento*, in Stefano Borgia, *Memorie istoriche della Pontificia città di Benevento dal sec. VIII al sec. XVIII*, incisione, 1765, Benevento Museo del Sannio p. 267
132. Benevento, Epitaffio marmoreo (foto N. Fusco) p. 269
133. Gianfrancesco Buonamici, *Consacrazione episcopale nel Duomo di Benevento di Monsignor Farsetti*, olio su tela, 1727, Benevento, palazzo Arcivescovile (foto L. Pedicini) pp. 270-271
134. Giorgio Placho, *Sacramento portato nelli viaggi del Papa*, in Filippo Bonanni, *La gerarchia ecclesiastica*, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 273
135. Arcangelo Guglielmelli disegnatore, Andrea Magliar incisore, *Interno della basilica di Montecassino*, incisione, 1712, Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto C. Cosentino) p. 274
136. Paolo de Matteis, *Consacrazione della chiesa di Montecassino*, olio su tela, 1727, Montecassino, Museo dell'Abbazia (foto R. Mastronardi) pp. 276-277
137. Gaspar van Wittel, *Veduta di Napoli dalla Darsena*, olio su tela, inizio XVIII secolo, collezione privata pp. 278-279
138. *Gerone Tiranno di Siracusa*, frontespizio, 1727, Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella p. 282
139. Gaspar Butler, *Il golfo di Pozzuoli*, olio su tela, prima metà XVIII secolo, New Hawen, Yale Center for British Art p. 283
140. *Veduta della piazza di San Lorenzo e strada della Vicaria*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva*, penna e acquerello su carta, 1702, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto Lab. Biblioteca Naz.) p. 284
141. Nicola Malinconico, *Le Nozze di Cana*, olio su tela, 1724, Napoli, Certosa e Museo di San Martino, refettorio (foto A. D'Antonio, L. Basagni, R. De Simone, F. Speranza - Lab. fotogr. Sopr.) p. 285
142. Charles Leopold Grevenbroeck, *Veduta di Napoli dal molo grande*, olio su rame, prima metà XVIII secolo, Napoli, Palazzo Reale, deposito (foto S. Aveta, G. Genova, A. Lombardo - Lab. fotogr. Sopr.) p. 288
143. *Cerimoniale 1484*, spoglio, Napoli, Archivio di Stato p. 295
144. Charles Leopold Grevenbroeck, *Veduta di Napoli con al centro la Darsena*, olio su rame, prima metà XVIII secolo, Napoli, Palazzo Reale, deposito (foto S. Aveta, G. Genova, A. Lombardo - Lab. fotogr. Sopr.) p. 299
145. Ignoto della metà del XVIII secolo, *Ritratto di Gioacchino Portocarrero*, olio su tela, Cortona, MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona p. 301
146. *Possesso del balì don Gioachino Portocarrero conte di Palma, viceré e capitan generale in interim di questo Regno*, percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato p. 302
147. Ferdinando Sanfelice, *Progetto per il monumento funebre del duca Gaetano Argento a San Giovanni a Carbonara*, penna e acquerello su carta, 1730, Napoli, Museo di Capodimonte, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe p. 303
148. Francesco Solimena, *Ritratto del viceré Aloys Thomas Raimund von Harrach*, olio su tela, 1728-1733, Londra, Matthiesen Gallery p. 306
149. Francesco Solimena, *Ritratto di gentildonna*, olio su tela, 1730 circa, Vaduz-Vienna, Liechtenstein, The Princely Collections p. 307
150. *Avviso della venuta del signor conte Luigi d'Arrach per viceré in questo Regno*, percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato p. 309
151. Johann Gottfried Auerbach, *L'imperatore Carlo VI con il collare del Toson d'Oro*, olio su tela, dopo il 1711, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 310
152. Collare dell'Ordine del Toson d'Oro, oro e smalto, fine XV secolo, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer p. 311
153. *Nota di quanto spetta a Sua Eccellenza…*, Vienna, Archivio di Stato, FA Harrach Fam. in spec. 123, Alois Thomas Raimund, Biographica (1723-1733), carta n. 175 p. 313
154. Napoli, Complesso dei Girolamini, chiostro degli Aranci (foto M. Bertelli) p. 315
155. Napoli, Biblioteca oratoriana dei Girolamini, Sala Vico (foto L. Pedicini) pp. 316-317
156. *Processione per la santificazione de'beati Giacomo della Marca, Francesco Solanes e Margarita da Cortona*, percorso indicato su pianta topografica di Matthäus Seutter, *Neapolis Regni hujus maxima, ornatissima…munita Metropolis…*, incisione acquerellata su rame, Augsburg, 1730, Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto C. Cosentino) p. 319
157. Paolo Petrini, *Facciata del Palazzo del Monte de Poveri Vergognosi*, in *Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli*, incisione, 1718, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 320
158. Francesco De Mura, *La Vergine appare a San Luigi Gonzaga*, olio su tela, XVIII secolo, Napoli, Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina (provenienza, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte) (foto L. Pedicini) p. 321
159. Gaspar Butler, *L'uscita del viceré Harrach e del suo corteo dal Palazzo Reale di Napoli*, olio su tela, 1733, Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, collezione privata pp. 322-323
160. *Cerimoniale 1484*, c. *22r*, Napoli, Archivio di Stato p. 325
161. Cristoforo Schor disegnatore, Francesco de Grado incisore, *Disegno del rinfresco*, incisione dal volume di Pietro Metastasio, *Gli orti esperidi...*, 1721, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 326
162. Napoli, complesso di Santa Maria del Popolo degli Incurabili, farmacia (foto L. Pedicini) p. 327
163. Paolo Petrini, *Facciata del Palazzo del Marchese di Genzano Marini*, in *Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli*, incisione, 1718, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 329
164. Ignoto del XVIII secolo, *Ritratto di papa Clemente XII*, olio su tela, Rieti, Museo Civico p. 331
165. Cristoforo Rosso disegnatore, Francesco de Grado incisore, Francesco Ricciardo stampatore, *Machina della Coccagna. Per Solennizzare il Nome Glorios.mo del IMPERATORE... a dì 4 Novembre 1730*, incisione, 1730, Napoli, collezione privata (foto L. Pedicini) p. 332
166. *Processione di san Pellegrino de'padri servi di Maria*, percorso indicato su pianta topografica di Daniel Stopendaal, *Napoli*, 1653, Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto M. Bertelli) p. 333
167. Friedrich Bernhard Werner disegnatore, Martin Engelbrecht incisore, *Neapolis*, incisione su rame, Augsburg, 1725, Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto C. Cosentino) p. 334
168. Nicola Maria Rossi, *Ritratto di Niccolò Fraggianni*, olio su tela, XVIII secolo, Napoli, collezione del Banco di Napoli (foto FotoRudy) p. 335
169. Ignoto del XVIII secolo, *Ritratto di Pier Luigi Carafa*, olio su tela, Cortona, MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona p. 336
170. *Veduta del Largo del Giesù Novo*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*, penna e acquerello su carta, 1705, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (foto Leutner GmbH) p. 337
171. Lorenzo Vaccaro, *Monumento equestre a Filippo V*, bronzo, 1702, Madrid, Museo del Prado p. 337
172. *Veduta del Presidio di Pizzofalcone*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva*, penna e acquerello su carta, 1702, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto Lab. Biblioteca Naz.) p. 338
173. Ferdinando Sanfelice, portale del palazzo Pignatelli di Monteleone, 1718, Napoli (foto M. Bertelli) p. 339
174. Ignoto del XVIII secolo, *Ritratto di Nicola Antonio Porpora*, olio su tela, Napoli, Conservatorio di Musica San Pietro a Majella p. 340
175. *Relazione della funzione... in mettere li tosoni d'oro...*, percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato p. 341
176. Nicolò Tagliacozzi Canale disegnatore, Antonio Baldi incisore, *Veduta della Serenata fatta dentro del Giardino del Duca di Terranuova e Monte Leone*, in *Egeria favoletta drammatica…* incisione, 1732, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 344
177. Giovanni Stefano Maia disegnatore, Giuseppe Magliar incisore, *Ritratto di Adriano Antonio Carafa duca di Traetto,* in Giambattista Vico, *De rebus gestis Antonj Caraphei*, incisione, 1716, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 345
178. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Sala Imperiale p. 346
179. Napoli, portone di ingresso e veduta dell'interno della chiesa di San Gregorio Armeno, manifattura napoletana (foto L. Pedicini) p. 349
180. Nicola Maria Rossi, *I figli di Giovanni Guevara, duca di Bovino*, olio su tela, 1730-1732 circa, Napoli, Museo Civico Gaetano Filangieri (foto L. Pedicini) p. 351
181. Nicola Maria Rossi, *Il corteo del viceré Harrach in uscita dal Palazzo Reale di Napoli*, olio su tela, 1730 circa, 243x770 cm, Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie pp. 352-353
182. Carlo Schisano, *Busto-reliquiario di Sant'Irene*, argento, 1733, Napoli, Cappella del Tesoro di San Gennaro (foto L. Pedicini) p. 354
183. *Processione di Sant'Irene dalla chiesa di San Lorenzo Maggiore in quella di San Luigi di Palazzo…*, percorso indicato su pianta topografica di Daniel Stopendaal, *Napoli*, 1653, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto M. Bertelli) p. 355
184. Ignoto del XVIII secolo, *Ritratto dell'imperatore Carlo VI*, olio su tela, 62x49 cm, Napoli, collezione Gargiulo p. 359
185. *La Cimotoe*, frontespizio della partitura, 1733, Montecassino, Museo dell'Abbazia (foto R. Mastronardi) p. 360
186. *Cerimoniale 1484*, c. *59r*, Napoli, Archivio di Stato p. 361
187. *Il Regno di Napoli*, in Paolo Petrini, *Atlante partenopeo*, incisione, 1702, Napoli, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Nucleo Bibliotecario di Geografia (©photo L. Terracciano, Lab. fotogr. Dip. di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II") p. 367
188. *Nota del viaggio di Vienna…*, Vienna, Archivio di Stato, FA Harrach Fam. in spec. 123, Alois Thomas Raimund, Biographica (1723-1733), carta n. 180 p. 368
189. *Golfo di Gaeta*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*, penna e acquerello su carta, 1705, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (foto Leutner GmbH) p. 369
190. Ignoto del XVIII secolo, *Ritratto del viceré Giulio Visconti Borromeo Arese*, ubicazione ignota (foto di BetaGamma Editrice, Viterbo) p. 370
191. Nicola Maria Rossi, *Il viceré Harrach alla festa dei Quattro Altari*, olio su tela, 1732,

243x580 cm, Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie p. 371 e inserto dopo p. 416
192. Charles Clay, orologio musicale da tavolo con organo meccanico e automi, 1730, Napoli, Palazzo Reale, Sala dei Fiamminghi (sala XII) (foto S. Aveta, G. Genova, A. Lombardo - Lab. fotogr. Sopr.) p. 372
193. *Volante*, particolare da Nicola Maria Rossi, *Il corteo del viceré Harrach in uscita dal Palazzo Reale di Napoli*, olio su tela, 1730 circa, Rohrau, ©Graf Harrach'sche Familiensammlung, Gemäldegalerie p. 373
194. Gaspar Butler, *Il golfo di Napoli con l'arrivo della flotta inglese (1 agosto 1718),* olio su rame argentato, prima metà XVIII secolo, Londra, ©Christie's collection pp. 378-379
195. *Va al passeggio di Posillipo*, percorso indicato su pianta topografica di Paolo Petrini, *Pianta e alzata della città di Napoli*, incisione su rame, 1748, Napoli, Certosa e Museo di San Martino p. 377
196. Paolo Petrini, *Facciata del Palazzo del Nuntio Apostolico*, in *Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli*, incisione, 1718, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 381
197. *Il Zelo animato overo il Gran Profeta Elia*, frontespizio, 1733, Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella p. 382
198. *Commedia in musica rappresentata in Palazzo*, percorso interno indicato su pianta del piano nobile del Palazzo Reale di Napoli, disegno, metà del XVII secolo, Napoli, Archivio di Stato p. 383
199. Antonio Baldi, *Ritratto inciso di Francesco Carafa principe di Colubrano*, in *Rime varie di Francesco Carafa principe di Colubrano*, 1694, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto C. Cosentino) p. 384
200. Napoli, Palazzo Cellamare (foto M. Bertelli) p. 385
201. Atelier di Martin van Meytens, *L'imperatrice Elisabetta Cristina di Brunswick-Woffenbüttel, moglie di Carlo VI, con la corona di Boemia*, olio su tela, metà XVIII secolo, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 387
202. *Veduta meridionale del Real Palazzo*, particolare dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Regno Napolitano Anotomizzato dalla penna…*, penna e acquerello su carta, 1705, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (foto Leutner GmbH) p. 390
203. Giacomo Colombo, *Ritratto dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo*, marmo, 1715, Napoli, chiesa di Santa Teresa degli Scalzi, transetto sinistro p. 394
204. Antonio Baldi, *Ritratto di Giuseppe Brunasso duca di San Filippo*, incisione, XVIII secolo, Società Napoletana di Storia Patria p. 395
205. Particolare del complesso dell'Hofburg e della Nationalbibliothek di Vienna da Joseph Daniel von Huber, *Scenographie oder Geometisch-Perspect...vom Jahr 1769 May Monats bis letzten October 1772* (conosciuta come Grande pianta di Vienna), Vienna, Accademia Austriaca delle Scienze, collezione Woldan p. 396
206. Ignoto del XVIII secolo, *Pianta di Castel Nuovo*, penna e matita su carta, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria p. 398
207. *Veduta della Piazza del Mercato*, dal volume manoscritto di Francesco Cassiano de Silva, *Reyno de Napoles anatomizado de la pluma de Don Fran.co Cassiano de Silva*, penna e acquerello su carta, 1702, Napoli, Biblioteca Nazionale (foto Lab. fotogr. Biblioteca Nazionale di Napoli) p. 399
208. Giovanni Garro, *Vista di Napoli e del Vesuvio*, olio su tela, prima metà del XVIII secolo, San Ildefonso (Segovia), Palacio Real de La Granja de San Ildefonso (foto di ©Patrimonio Nacional), p. 400
209. Antonio Luciani, *Ritratto del cardinale Francesco Pignatelli*, incisione, XVIII secolo, Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Porträtsammlung p. 402
210. Biagio Guariniello, tronetto per l'esposizione eucaristica, argento, XVIII secolo, Acquaviva delle Fonti, cattedrale di Sant'Eustachio p. 403
211. Gian Giacomo Conforto, sezione e prospetto della chiesa di San Francesco Saverio (poi di San Ferdinando) a Napoli, particolare, disegno a inchiostro e acquerello su pergamena, Napoli, Museo di San Martino p. 407
212. *Itinerario per la pubblicazione della guerra*, percorso indicato su pianta topografica di Daniel Stopendaal, *Napoli*, 1653, Napoli, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Museo d'Arte Rocco Pagliara (foto M. Bertelli) p. 408
213. Francesco Rosso, *Pianta del castello di Santo Eeremo*, in *Progetto d'una più propria fortificazione del Castello di S.to Eremo*, Napoli 1730, Vienna, Archivio di Stato, FA Harrach Fam. in spec. 123, Alois Thomas Raimund, Biographica (1723-1733), carta n. 465 p. 409
214. Bernardo Bellotto, *Veduta di Vienna dal Belvedere*, olio su tela, 1758-1761, Vienna, ©Kunsthistorisches Museum p. 410
215. Lapide "dei tre Vicerè", marmo, 1769, Napoli, chiesa del Carmine Maggiore, portale maggiore (foto M. Bertelli) p. 411
216. Francesco Solimena, *Trionfo di Carlo di Borbone alla battaglia di Gaeta*, olio su tela, 1735, Warwickshire, ©Compton Verney p. 413
I Martin van Meytens, Il *carosello di dame della scuola di equitazione nella Cavallerizza della Hofburg di Vienna il 2 gennaio 1743*, olio su tela, 350x420 cm, 1743, Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung (Foto di E. Knaack) p. 20
II Martin van Meytens, *Festa in occasione del primo conferimento dell'Ordine di Maria Teresa da parte di Francesco I Stefano al conte Leopold Josef Daun nell'anno 1758*, olio su tela, 360x434 cm, 1758, Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung (Foto di A. E. Koller) inserto dopo p. 80
III Martin van Meytens, *Il primo conferimento dell'Ordine di Santo Stefano il 6 maggio 1764 nella Sala dei Cavalieri della Hofburg di Vienna*, olio su tela, 350x420 cm, 1764, Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung (Foto di E. Knaack) inserto dopo p. 80
IV Atelier di Martin van Meytens, *Festeggiamenti per il matrimonio di Giuseppe II e Isabella di Parma a Vienna*, olio su tela, 390x566 cm, 1760-1763, Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung (Foto di E. Knaack) pp. 414-415 e particolare nell'inserto dopo p. 416
V Atelier di Martin van Meytens, *Tavola con dessert al matrimonio di Giuseppe II con Isabella di Parma il 6 ottobre 1760, nella sala da ballo della Hofburg di Vienna*, olio su tela, 436x315 cm, 1760-1763, Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung (Foto di E. Knaack) inserto dopo p. 416
VI Atelier di Martin van Meytens, *Pranzo in onore degli sposi imperatore Giuseppe II e Isabella di Parma a Vienna il 7 Ottobre 1760, nella grande anticamera della Hofburg*, olio su tela, 436x315 cm, 1760-1763, Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung (Foto di E. Knaack) inserto dopo p. 416
VII Atelier di Martin van Meytens, *Serenata al matrimonio di Giuseppe II e Isabella di Parma, Vienna in ottobre 1760, nella sala da ballo della Hofburg di Vienna*, olio su tela, 436x315 cm, 1760-1763, Vienna, castello di Schönbrunn, ©Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsgesellschaft, Bundesmobilienverwaltung (Foto di E. Knaack) inserto dopo p. 416

Referenze fotografiche

I numeri rinviano alle figure

ACCADEMIA AUSTRIACA DELLE SCIENZE, VIENNA: 51, 205
ANTONUCCI ALESSIO, TRIPODI CAMILLA: 80
ARCHIVIO DI STATO, NAPOLI: 46, 47, 58, 62, 77, 82, 93, 112, 143, 146, 150, 160, 175, 186, 198
ARCHIVIO DI STATO, VIENNA: 7, 8, 9, 52 (Kriegsarchiv), 153, 188, 213
ARCHIVIO FOTOGRAFICO ARTE'M, NAPOLI: 83, 90, 118, 129, 137, 210, 211, 216
BERTELLI MARZIA: 76, 116, 154, 166, 173, 183, 200, 215
BETAGAMMA EDITRICE, VITERBO: 190
BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE, ROMA: 105
BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III", NAPOLI*: 42, 45, 48, 56, 61, 63, 65, 66, 79, 89, 109, 119, 120, 126, 134, 140, 157, 161, 163, 172, 176, 177, 196, 199, 207
BRITISH MUSEUM, LONDRA: 5, 71
CHRISTIE'S COLLECTION, LONDRA: 97, 194
COLLEZIONE DEI PRINCIPI BORROMEO ARESE, ROCCA BORROMEO, ANGERA, VARESE: 4
COLLEZIONE GARGIULO MICHELE, NAPOLI: 44, 111, 184
COLLEZIONE PRIVATA: 67, 94
COLLEZIONE VALERIO, NAPOLI: 57, 81
COMPTON VERNEY, WARWICKSHIRE: 78
CONSERVATORIO DI MUSICA SAN PIETRO A MAJELLA, NAPOLI: 74, 75, 86, 121, 138, 174, 197
FONDO EDIFICI DI CULTO, NAPOLI**: 96, 203
FOTORUDY, BARLETTA: 125, 168
FUNDACIÓN CASA DE ALBA, PALACIO DE LIRIA, MADRID: 108
FUSCO NEWTON: 132
GRAF HARRACH'SCHE FAMILIENSAMMLUNG, ROHRAU, VIENNA: 6, 43, 159, 181, 191, 193
KUNSTHISTORISCHES MUSEUM, VIENNA: 26, 54, 88, 95, 122, 123, 124, 151, 152, 201, 214
LEUTNER GMBH, VIENNA: 69, 72, 85, 107, 117, 170, 189, 202
LUCIO TERRACCIANO, LABORATORIO FOTOGRAFICO, DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II": 187
MAEC - MUSEO DELL'ACCADEMIA ETRUSCA E DELLA CITTÀ DI CORTONA: 145, 169
MATTHIESEN GALLERY, LONDRA: 148
MUSEO CAPPELLA SANSEVERO, NAPOLI: 101
MUSEO CIVICO, RIETI: 164
MUSEO CORREALE DI TERRANOVA, SORRENTO: 73
MUSEO D'ARTE ROCCO PAGLIARA, ISTITUTO UNIVERSITARIO SUOR ORSOLA BENINCASA, NAPOLI: 59, 103, 106, 110, 135, 156, 166, 167, 183, 212
MUSEO DEL PRADO, MADRID: 171
MUSEO DEL SANNIO, BENEVENTO: 130, 131
MUSEO DELL'ABBAZIA DI MONTECASSINO: 136, 185
ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK, VIENNA: 2, 41, 50, 178, 209
PALAIS DOROTHEUM, AUCTION CATALOGUE 15/10/2008, LOT. NO. 212, VIENNA: 53
PANARELLO MARIO: 55
PATRIMONIO NACIONAL, MADRID: 208
PEDICINI LUCIANO: 49, 60, 100, 104, 115, 133, 155, 158, 162, 165, 179, 180, 182
PIO MONTE DELLA MISERICORDIA, NAPOLI: 102
POLLEROSS JOSEF: 3
SCHLOSS SCHÖNBRUNN, VIENNA: 98, 99, I, II, III, IV, V, VI, VII
SCHÜTZE SEBASTIAN: 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40 e fotografie in appendice al saggio a pp. 64-67.
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA, NAPOLI: 68, 204, 206
SOPRINTENDENZA BAPSAE DI NAPOLI E PROVINCIA: 64, 70, 87, 128, 142, 144, 171, 192
SOPRINTENDENZA BAPSAE PER LE PROVINCIE DI CASERTA E BENEVENTO: 127
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER IL POLO MUSEALE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DELLA REGGIA DI CASERTA***: 1, 84, 91, 92, 113, 114, 141, 147, 195
THE PRINCELY COLLECTIONS, LIECHTENSTEIN, VADUZ-VIENNA: 149
YALE CENTER FOR BRITISH ART, NEW HAWEN: 139

* per gentile concessione del MIBACT - ©Biblioteca Nazionale di Napoli (riproduzione vietata)
** di proprietà del Fondo Edifici di Culto
*** per gentile concessione della Fototeca della Soprintendenza per il P.S.A.E. e per il Polo museale della città di Napoli e della Reggia di Caserta

finito di stampare
nel maggio 2014

stampa e allestimento
born to print, napoli